DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCV

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

L. TOMMASO BELGRANO

BIBLIOTECARIO DELLA BERIANA

STORICO ILLUSTRE

GLI AMICI EDITORI

F. Stefani — G. Berchet — N. Barozzi

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLII

DIARII

I LUGLIO MDXXVI. — XXX SETTEMBRE MDXXVI.

1 *Del mexe di Luio 1526.*

A dì primo Luio, Domenica, fo San Marzilian, nel qual zorno, se non fusse Domenica si celebraria, nè offici senta per do vittorie haute in vari tempi in tal zorno.

Introno in Collegio Savio del Conseio sier Alvixe Pixani procurator, però che sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Piero Lando che erano di Zonta, introno ordinari; et Savii di terra ferma sier Zuan Nadal Salamon et sier Francesco Morexini, però che sier Zacaria Bembo introe la matina seguente che 'l rimase, perchè il luogo vacava.

Introno *etiam* Cai del Conseio di X sier Alvixe Gradenigo, sier Lazaro Mocenigo et sier Lunardo Emo, tutti tre stati altre fiate.

Vene il patriarca di Aquileia domino Marin Grimani, et parloe zerca la sua diferentia l' ha con quelli di la Patria di Friul, *videlicet* di San Vido, zerca la sua iurisditione, però che quelli del loco voriano far raxon in civil et criminal.

Vene l' orator di Ferrara per cose particolar, nulla da conto.

Vene l' orator di Milan per saper di novo, et parlò zerca dar soccorso al castello intrando nostri in Milan per la piaza di San Francesco, al despetto de li cesarei.

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo a Lodi vechio, a dì 29, hore 17. Come in questa matina per tempo lo illustrissimo signor Capitanio zeneral et il conte Guido Rangon, con altri capi et compagnia, andono verso Marignan per veder li passi et ordinar le spianade et ponti. Andò con sua excellentia domino Antonio da Castello con assà guastatori; i quali ancora non è ritornati. Inimici sono in Milan et par li voleno star, non escono fuora et stanno su le sue. Il conte Ludovico Belzoioso è stato qui dal Capitanio zeneral, et poi li tumulti di Milan par più non possi exequir etc. Et voria tuor Alexandria di la Paia, dicendo è facile impresa. Et richiede a far la impresa 2000 fanti et 200 cavalli lizieri, et voria se li desse danari. Et parloe *etiam* al magnifico Vizardini, qual si ha contentà di haver *solum* 2000 fanti et è contento darli danari per mità, sichè lui vol dar uno scudo per uno a li fanti et poi se li darà il resto di la paga reussendo la cosa; sichè questo costerà a la Signoria nostra per adesso *solum* ducati 1000. Scrive, praticò prima questa impresa di Lodi con monsignor Longavilla, *tamen* il Vizardini è di opinion 1* si atendi a questa di Belzoioso, però aspecta risposta nostra di quanto l' habbi a far. Scrive, zà un mexe in la pratica di Lodi fo dato a li fanti ducati 140, et a Malatesta Baion per dar in do partide ducati 225, sichè pol costar a la Signoria ducati 280 in zerca. Et non volea metter a conto nulla, non essendo reussita. Hora ch'è seguita, ha fatto che'l reverendo Verulano acontenta di dar la sua mità, et tanto è stà avanzato. Scrive, ha richiesto . . . . piche di frassine per li sguizari, qual è molto a pro-

posito, et ne è stà mandate 2000 di pezzo et di tal sorte ne sono in Brexa 10 milia, *tamen* le ponerà in la monitione. Et al presente ditte piche di frassine et archibusi fanno le fazione. *Item*, è stà mandà polvere grossa. Di questa ne è assà, voria di la fina, però se si mandasse salnitri ne faria far in Brexa, dove è tutto per farla ad ordine et li maestri. Scrive di victuarie sono assai, ma care, et lì in campo si sta su gran spexa.

2 *Del ditto, date a Lodi vecchio, a dì 29, hore 2 di note.* Come hozi il signor Capitanio zeneral et conte Guido et li altri ritornorono de lì, havendo ordinato il tutto. Dicono li vene contra una cavalcata di stratioti, archibusieri et schiopetieri a li nostri che andorono verso Milan, li quali erano imboscadi et scaramuzorono con nostri, et de nimici fono presi doi. Scrive che heri et hozi sono venute cavalcate de inimici verso Marignan; et per uno venuto al signor Camillo Orsini, qual partì da Milan questa matina, riporta che spagnoli fanno repari dietro la fossa, principiando da porta Nova in zoso fino a porta Ticinese, et per non havere guastadori loro fanti spagnoli medemi lavorano, et li contadini che vieneno in Milan con vittuarie a vender sono mandati a lavorar per forza, et fanno bastioni con busi grossi di terra per poter trar schiopetti, i quali sono fatti sopra ruode per poter condurli dove i voleno. Dice, li lanzinech stanno a li soi quartieri et conzano molini da brazo per poter de quelli servirse al bisogno. Vanno zercando arme per le caxe de Milano e le togliono. *Item*, scrive haver hauto lettere di Zuan Andrea da Prato et del fratello del castellan di Mus, di 27, zerca sguizari; *unde* vedendo tardano molto, ussendo questa matina di camera, expedite in posta a Mus domino Petro di Longena condutier nostro, aziò solliciti li ditti fanti. Scrive si mandi danari perchè horamai ne ha pochissimi, et havemo nel nostro campo fanti 10 milia, computati quelli del strenuo Hercule Poeta et Bernardin da Trani, che di hora in hora dieno zonzer. Et sono *etiam* lì da 800 venturieri nel campo nostro, ai qual ha dato *solum* un casson di pan; ma perchè usano mali termeni, che soportandoli infeteriano li altri, ha deliberato di loro farne provisione et mandarli via di campo. Scrivendo, è venuto uno zentilomo milanese, qual partì questa matina di Milan. Dice in consonantia, che spagnoli fortifica il corpo di la terra et par si voleno tenir. Hanno brusato bagaie per restar più expediti, et *etiam* hanno amazato li cavalli inuteli. Et per haver pochissimi guastatori, loro fanti istessi lavorano a li repari. Et hanno mandato verso Zenoa una bandiera di fanti, dicendo sono in Milan cesarei da fanti 5000, computà 2500 lanzchenech, ma però tutta bona zente, et dimostrano stare con bon animo.

Post scripta. È venuto uno, qual partì hozi a hore 18 da Milan. Riporta spagnoli volersi mantenir in Milan, et che hanno aterate porta Nova et porta Lodovica; *tamen* che del star loro de lì, o andarsene, si parla variamente. *Item*, scrive si mandi danari, etc.

Di Zuan Andrea da Prato, date a Mus, a dì 27, hore 22. Come erano zonti de lì a Zurigo fanti 800 di quelli del capitanio Cesare Gallo, et Sabato, overo Domenica, saranno il resto sin al numero di 2000. Il castellan di Mus è partito de qui per Belinzona per condur 3000, però se li mandi danari da poter pagarli zonti saranno lì.

Di Zuan Battista di Mediei, date a Mus, a dì 27, drizate al reverendo Verulano et lui proveditor Pexaro. Scrive hozi suo fradello il castelan è andato a Belinzona per parlar a li capitani di sguizari et solicitar li fanti a calar, pertanto scrive se li mandi danari, aziò zonti siano lì se li possi dar le page iusta la promessa fatoli. Et Domenica proxima saranno zonti a dì primo di Luio, et sono bellissima zente. 2*

Da Bergamo, di rectori, di 29. Mandano questa relatione de le cose di Milano, per uno che partì heri ad hore 16, et de lì andò Marti a dì 26, et andò per certa occasione in casa del cavalier Seco. Dice che spagnoli, per quello che si vede, si trovano mal apparati per diverse cause et *inter coetera* perchè sono mal ad ordine di artellarie, et se ben ne hanno hauto alcuni pezi, forse numero 6, di Pavia, ne voriano de le altre, et che *revera*, secondo che è informato da bon loco, cerca il numero di le fantarie, chi dice più, dicono non esser in Milano più di 5000 fanti spagnoli, et altri con più verità affermano 4000 in zerca, et de lanzchenech 2000, et che fanno repari, in forma che alzano un poco el terreno per parapetto. Ma quello che più importa è che lavorano quelle trinzee, overo riparo, che già altre volte fece far il signor Prospero cerca il castello, per obviar ad ogni favor del castello. Et che a la banda di porta Nova gli è poco riparo. Et che spagnoli dubitano che 'l nostro exercito non li togli il Naviglio, per tuorli il macinar. Cerca il numero de li cavalli non se intende per certo, perchè van-

no et vengono, nè stanno mai fermi ad uno loco. Et che heri matina andorno cerca cavalli 100 lizieri verso Monza, et che temeno il venir de sguizari, et che lui scia che hanno cercato di mandar uno fuori ad sopraveder et certificarsi, et che temeno molto del signor Zanino di Medici et de missier Paulo Ceseo perchè questi sano tutti li passi et li andamenti di loro spagnoli, perchè sono stati con loro.

3 *Die 25 Junii 1526. In Rogatis.*

Ser Dominicus Trevisano, eques, procurator,
Ser Paulus Capello eques, procurator,
Ser Georgius Cornelio eques, procurator,
Ser Daniel Rainerio,
Ser Franciscus Bragadeno,
Ser Petrus Lando,
Ser Andreas Trivisano, eques,
Ser Leonardus Lauredano procurator,
Sapientes Consilii.

Ser Marinus Mauroceno,
Ser Antonius Suriano doctor, eques,
Sapientes terrae firmae.

Vacando *de praesenti* uno gubernador de le intrade per haver compito il nobil homo sier Zuan Alvise Duodo il tempo suo, et essendo *de brevi* il tempo di elezer capitanio a Baffo, instando la necessità di proveder di danari per le presenti importantissime occorrentie, come a tutti è noto;

L'anderà parte, che li ditti Gubernator de l'intrade et capitanio de Baffo, per scurtinio di questo Conseio et per quatro man de eletione siano electi *cum* imprestedo, la mità de li qual li sia restituito di le tre per cento del 1528 et l'altra mità di la masena, satisfatti prima li Procuratori che dieno haver sopra di quella, et li 4 rezimenti ch'è stà preso li zorni prossimi pasati se habbino a far *cum* imprestedo. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Et tutto quello se trazerà de l'imprestedo de li ditti Gubernator et capitanio a Baffo, sia mandato al Proveditor nostro zeneral, da esser speso ne li presenti bisogni.

De parte	180
De non	37
Non sincere	1

Die primo Julii. In Maiori Consilio.

Posita fuit suprascripta pars per Consiliarios et Capita de Quadraginta, et fuerunt.

De parte	1336
De non	164
Non sincere	4

Die 29 Junii. In Rogatis.

Essendo hormai il tempo de far eletion de uno Proveditor nostro al sal, di Rector a Malvasia, et uno Camerlengo in Cipro, et instando *etiam* il tempo de proximo de elezer Bailo et capitanio a Corfù, è ben a proposito che per tale electione la Signoria nostra si vagli di quella maggior summa di danari si pò per supplir a li presenti urgentissimi bisogni; però;

3* L'anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election elezer si debbi uno Proveditor al sal, Retor a Malvasia, Camerlengo in Cipro, et Bailo a Corfù *cum* imprestedo de danari; nel che observar si debbi quanto ultimamente fu preso in questo Conseio nel far de simel electione. La restitution veramente de li danari impresterano li electi sii facta in questo modo: *videlicet* la mità del dazio di l'una, do et tre per 100 del 1528, et l'altra mità di la masena da poi saranno satisfacti li Procuratori nostri et altri rezimenti et officii, a li quali sopra quella è stà deputati la loro satisfatione. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	192
De non	24
Non sincere	5

Die primo Julii. In Maiori Consilio.

Posita fuit per Consiliarios et Capita de Quadraginta suprascripta pars, et fuerunt.

De parte	1329
De non	190
Non sincere	1

4* Da poi disnar, fo Gran Conseio. Et fu prima posto la parte presa a dì . . . . di Zugno in Pregadi

(1) La carta 4 è bianca.

di far Governador de le intrade et Capitanio a Baffo per danari. Ave: . . . .

Fu *etiam* posto per li Consieri et Cai di XL far Provedador al sal, Rector a Malvasia, Camerlengo in Cipro, et Bailo et capitanio a Corfù per scurtinio, *ut supra*, et 4 man di election, per danari, come fu preso in Pregadi a dì 29 di questo. Ave: . . . .

Scurtinio di Capitanio a Baffo.

Sier Nicolò Donado fo sora la Sanità, di sier Andrea, ducati 1500, et di questi ne portò 1000 contadi . . 72.104
Sier Antonio Barbo fo XL Civil, qu. sier Beneto, ducati 1200, et di questi ne portò 1000. . . . . . 72.107
Sier Zuan Francesco Lipomano savio ai ordeni, qu. sier Nicolò, ducati 2000, di quali ne portò 1000 . . . . 111. 67
Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 1500, di quali ne portò 1000 . . . . 58.125
† Sier Gabriel Beneto fo auditor nuovo, qu. sier Domenego, ducati 1800, di quali ne portò 1500 . . . . 111. 67
Sier Francesco Baxeio *el Grando*, qu. sier Piero, ducati 1500, di quali ne portò 1000 . . . . 41.130
Sier Zorzi Guoro fo soracomito, qu. sier Hironimo, ducati 1800, di quali ne portò 1500 . . . . 82. 97

Et perchè sier Zuan Francesco Lipomano et sier Gabriel Beneto veneno a tante e tante, di novo fono rebalotadi.

Sier Zuan Francesco Lippomano . . . 105
† Sier Gabriel Benedetto 117

Scurtinio di un camerlengo in Cipro.

Sier Antonio Alberto fo savio ai ordeni, qu. sier Jacomo, ducati 800, di quali ne portò ducati 500 . . 51.129
Sier Antonio Barbo fo XL Zivil, qu. sier Beneto, ducati 800 contadi tutti, di 1000 dete prima . . . 92. 88
Sier Zuan Batista Baxeio fo castelan a Zara, di sier Francesco, ducati 1000 contadi, di quali dona ducati 100 . . . . 79.100
Sier Zuan di Prioli fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Nicolò, ducati 800, di quali ne portò ducati 500 48.130
Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, ducati 600, di quali nè portò 300, et poi ne donò 300, sichè ad imprestedo saria *solum* ducati 300 . . . . 63.116
† Sier Teodosio Corner qu. sier Domenego *da san Beneto*, ducati 1200, di quali ne portò ducati 1000. . 115. 62
Sier Jacomo Barbo savio ai ordeni, qu. sier Faustin, ducati 700. . . . 49.128
Sier Hironimo da cha' Taiapiera fo XL Zivil, qu. sier Alvise, ducati 600, di quali ne portò ducati 500 . . 90. 90
Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, ducati 600, di quali ne portò 500, et poi la ditta somma donoe ducati 200 . . . 27.154
Sier Agustin di Garzoni el XL, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator, ducati 600, di quali ne portò 500 75.104

Scurtinio di un Governador di l' intrade, in luogo di sier Zuan Alvise Duodo, ha compido.

Sier Sebastian Malipiero fo ai X officii, qu. sier Troilo, ducati 2500, di quali portò ducati 2000 . . 61.111
Sier Jacomo Duodo fo ai X offici, di sier Zuan Alvixe, ducati 2500, di qual portò ducati 2000 . . . 71.104
† Sier Justinian Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier, ducati 3000 contadi, poi azonse ducati 1000, summa ducati 4000 . . 146. 23
non Sier Alvise Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca,
non Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, nulla offerseno.

In Gran Conseio.

Capitanio a Baffo.

† Sier Gabriel Benedetto fo auditor novo, qu. sier Domenego, ducati 1800, poi azonse ducati 200, summa ducati 2000 . . . . 926.522

Sier Zorzi Guoro fo soracomito, qu. sier Hironimo, ducati 2000, di quali portò ducati 1500 . . . 886.560

non Sier Francesco Baxeio è di XX Savii, qu. sier Piero, dopio. Nulla oferse.

Sier Nicolò Donado fo sora la Sanità, di sier Andrea, ducati 1500, di quali portò ducati 1000 . . 657.787

Camerlengo in Cipro.

† Sier Teodosio Corner, qu. sier Domenego *da san Beneto*, ducati 1200 . . . . 880.660

non Sier Etor Donado el XL Zivil, di sier Piero,

non Sier Antonio Alberto fo savio ai ordeni qu. sier Jacomo, nulla oferseno.

Sier Francesco Baxeio è di XX Savii qu. sier Piero, ducati 1400, di quali portò ducati 1000 . . . 768.660

Sier Zuan di Prioli fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Nicolò, ducati 1000, di quali ne portò ducati 500. . . . . 520.908

5* *Governador de l' intrade.*

† Sier Justinian Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier, el qual ha prestà ducati 4000, di quali ne portò 3000, dopio. 967.367

Sier Sebastian Malipiero fo ai X oficii, qu. sier Troilo, oferse ducati 3000, di quali portò ducati 3000 . . . 590.740

Sier Jacomo Duodo fo ai X officii, di sier Zuan Alvise, oferse ducati 3500 de quali portò ducati 3000, dopio . . 691.640

Da poi trovati questi 7200 ducati, si continuò a balotar le altre 6 voxe senza danari, et rimase di Pregadi sier Santo Trun fo savio a terra ferma qu. sier Francesco, si tolse lui medemo.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, et sier Marco Loredan avogador, in loco di Cao di XL, avendo impatà li XX Savi, la causa di consorti di Val Urbana con la comunità di Padoa, li fo dà per avanti per questo Conseio la Quarantia civil vechia, in la qual *etiam* impatò, iusta le leze, però sia preso che li siano date tutte do le Quarantie civil, et a le altre cause avesseno impatà la Quarantia novissima. 1187, 92, 23.

Del provedador zeneral Pexaro fo lettere, date in campo a Marignan, a dì 30, hore 14. Come in questa matina col campo si levorono da Lodi vechio in bataglia, et zonse lì a Marignan, zoè la testa del campo, con li fanti, artellaria, el signor Capitanio zeneral, et lui Proveditor. Il resto del campo tuttavia camina, et benchè sia da 5 mia in cerca, sarà sera fin tutto sia zonto et alozato. Mandorono verso Milan li cavalli lizieri, et quelli di Milan non si mosseno. Hanno avisi da Milan, che spagnoli si fortificano et hanno porta Nova atterata, et hanno dato principio a una trinzea a la banda del zardino al castello per serar quello in più forteza, et par che questa notte li cavalli lizieri di spagnoli sono stati qui a Marignan, et avanti zorno sentendo il mover di nostri exerciti sono in pressa tornati in Milan senza pur romper li ponti, chè se lo havesseno fatto si saria stati doi zorni a riconzarli. Di sguizari nulla si ha. Scrive haver dato ordine a li cavallari che tardano con le lettere, si noti il zonzer di la posta di loco et in loco; qual scrittura la portino a la Signoria nostra. Et ha posto uno capo, 6 qual vadi di posta in posta a veder se li cavalli è boni, et non trovandoli li cassi di cavallari. Scrive si mandi danari et danari.

Da Bergamo, di 30. Come spagnoli in Milan fanno li repari già per altre significati, et non hanno potuto haver le artellarie di Pavia, et quelle che conduseno Zobia de sera in Milan non forno tolte de Pavia, ma forno 4 pezi, 3 di campo, et una grossa, quale erano a Binasco, et che non scodeno taglion, et che da quattro dì in qua non se ne parla più, et ogni dì fanno cride che soldati se portino bene con tutti.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 30

. . . .

Di Verona, di rectori, di 30. Manda uno riporto, qual è questo: 6*

Lunardo Roso refferisse come heri a dì 29 fo in Trento, et dice non haver visto altri suldati che quelli soliti, et una bandiera. *Item,* dice che atrovandose in casa di missier Andrea Rizo in Trento con uno suo famegliо, con il quale ha amicitia, et parlando di le cose di la guerra, intese come li soldati erano a Bolzan et altri lochi in suso erano levati et andavano a la volta di la corte di l' Archi-

duca. *Item*, che essendo in caxa del ditto missier Andrea, aldite el ditto missier Andrea che rasonava con missier Antonio Quieta secretario del vescovo di Trento, che 'l Turco era con gran potentia verso la Hongaria, et che per tal cosa era stà deliberà de far una dieta. *Item*, dice haver inteso che la Maestà di lo Imperator havea dimandato alle terre franche 28 milia fanti, et che per nome di le terre predilte era sta fatto excusatione che non li potevano dar perchè non voleano privarse de gente; imperochè dubitavano che se villani fornirano la impresa di Salzpurch poi non venisseno a soi danni. Et che per questa cosa la Maestà de lo Imperatore havea deliberato di mandar alcuni soi comessari a far assetamento tra villani et nobeli. *Item*, dice esso referente haver visto in Trento, Riva, Lapria et Besen che si fanno guardie, et che tutto el contà de Tiruol era stà fatto comandamento de star in ordine.

7 *A dì 2, Luni*, fo la visitation de la Madona, et si fa la festa a San Marzilian et al ponte di la Fava.

Vene in Collegio l'orator di Milan et il Legato del Papa insieme; el qual Legato monstrò lettere di campo da Marignan, del Vizardini, di 30, hore . . . di successi del campo . . . .
. . . .
. . . . , ...
. . . . . .

De Ingilterra, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 17 Zugno. Come, essendo stato l' orator pontificio, che è il protonotario di Gambara a parlar al reverendissimo Cardinal a . . . . . andò a trovarlo per saper quello era. Li disse ditto reverendissimo Cardinal haverli mostrato li capitoli di la lega et parlato sopra di queli quanto toca all'intrar di questo serenissimo Re in ditta liga, dicendo, dovendo intrar vol promision di colegadi di dover li danari Sua Maestà dia haver da Cesare. *Item*, quanto a sua signoria reverendissima, darli stato i Italia per ducati 10 milia, vol sia sul Stato di Milan, perchè li par honesto che dando 25 milia scudi al mexe questa Maestà per far la guerra, Soa Maestà non perdi di prima li soi danari, però si vengi li mandati che si farà la liga azonzendo a li capitoli quello acaderà. *Item*, quanto a le nove del Turco che vien in Hongaria, soa signoria disse esser venuto al Re uno nuntio del re di Polana per causa di alcuni polani furono condanati per la causa lutheriana, et li ha ditto che 'l Re suo era stà rechiesto dal Turco a far trieva; el qual non havia voluto senza nomination di suo nepote il re di Hongaria. La qual trieva era per anni 5. *Unde* el Cardinal disse voleva aspettar altre lettere di Roma se tal trieva fosse seguita, se non li daria aiuto etc. Disse haver parlato a domino Zuan Joachin orator francese. Disse li danari dia haver il Re non è tanti come dicono.

Del ditto, di 18. Come era zonto lettere di Roma al nontio pontificio qual ha hauto il mandato del Papa, però lui secretario aspetta il nostro, qual zonto il reverendissimo Cardinal farà etc. Scrive haver hauto nostre lettere, et ha mandato a pregar il Cardinal li dagi audientia, et passati 25 giorni da la morte di l'Orator. Li ha mandato a dir è contento, sichè doman andarà da soa signoria reverendissima. *Tamen*, del mandato ha che fo mandà a l'Orator defunto, non ha voluto dir de haverlo. *Item*, ha inteso l' orator cesareo stato dal Re et Cardinal con lettere molto humane di Cesare, per le qual il Cardinal è indolzito alquanto, et ha ditto non si potrà mandar armada per questo anno seben il Re intri in la liga. *Item*, domino Zuan Joachin ha fato provision di ducati 40 milia li dà il re Christianissimo per la pension annual, *ut in litteris* etc.

7* *Di campo, da Marignan, del Proveditor zeneral Pexaro, di 30, hore 3 di notte.* Come hozi li cavalli lizieri sono scorsi verso Milan et hanno scaramuzato con inimici, et presi do inimici et morti do cavalli nostri, ma li homini sono scapolati. *Item*, da Milano ha aviso di questa matina, come li cesarei questa notte erano stati in arme, et che non continuano il lavorar i repari come prima fevano; non sa la causa, ma la saperà ben. Scrive, hozi il signor Capitanio zeneral et li altri et lui hanno consultato zerca il levar questo exercito et aproximarsi a Milan; sichè doman si farà le spianate, et sono assà acque et mali terreni quali bisogna valezar et cative strade, et doman starano qui et l' altro poi si leverano. Et il signor Capitanio zeneral va damatina a veder uno altro alozamento più propinquo a Milan et seguro; ma voria in questo mezo zonzese li sguizari, almen li 1000 zà fatti per il castellan di Mus, per dar un principio. Doman si farano le spianate, et hanno assà guastatori. Manda uno aviso di Bergamo zerca svizari. *Item*, manda una relation hauta da uno suo mandoe in Alemagna, et del tutto ha expedito lettere al secretario Rosso in Franza, con darli aviso del tutto et dirli che li ecclesiastici è ben uniti in campo con li nostri, et ha spazato al Grangis che le mandi subito in Franza.

Di rectori di Bergamo, di 30, hore 11, al

Proveditor zeneral. Come era zonto qui Francesco da Sala, et li ha ditto che a Gravedona è principiato a zonzer sguizari, et è in consonantia di quel li scrisse heri il vicario di Caprino, sichè ha preparato victuarie a Bellano; et perchè hanno nova che a Leco heri sera zonse 100 cavalli et 200 fanti de inimici oltra quelli erano prima lì, et scriveno haver parlato hozi con domino Piero di Longena zonto de lì che 'l saria di opinion che i venisseno per Val Brembana ditti sguizari, che saria perlongar 15 mia di camin, qual si faria in una notte, et potrano zonzer poi securamente in bergamasca.

Et questo instesso aviso essi rectori mandono a la Signoria nostra.

Riporto di uno nominato in quello.

Fo mandato per il Proveditor zeneral verso Alemagna per saper quelli andamenti. Referisse haver parlato con il conte Christofolo da Bugno capetanio di lanzinech sono in Milan, et è stà mandato in Alemagna per far lanzinech et condurli a Milano. Dice come era stà fato una dieta questo San Zuane passato a dì 24 a Burnich, et che hanno terminà dar gente, et nomina quelli capi che danno li fanti lanzchinechi, zoè il castelan di Burnich fanti 2000, il castelan Jacomo de . . . . 1500, il castelan de . . . . 1500, il castelan de . . . . 3000, el castelan de . . . . 3000, Yspruch 5000, el signor Carlo di Bexen 1500, zoè 17 milia et 500. Et che il capitanio di Trento è segurtà di 4000 menarà lui per darli le page, et ne farà *etiam* 1500. *Item,* dice che uno nominato in el riporto è andato da villani per nome di l' Archiduca, per acordarli con lo episcopo di Salzpurch. *Item,* che ditto Christofolo dal Bugno capitanio va in Carentena per calar con zente nel Friul; ma par che li cesarei li habino scrito non vadi, nè rompi per adesso a la Signoria, ma che vengi con quelli lanzchinechi che puol a la volta de Milan. *Item,* dice come è stato a Bolzan, dove se disse la perdeda de Lodi, et che todeschi rimaseno molto sopra di loro per esser una gran nova, et de subito quelli capi feno consulto et . .
. . . .

9[1]) *Ex litteris domini Suardini, datis in Granata 6 Junii 1526.*

Da poi che l'Imperatore è giunto qui, a tutti quelli che tengono negotii in Italia che li hanno parlato per expedir le lor cose, ha risposto che don Hugo tenea autorità di proveder al tutto; et cussì passano le cose senza altra resolution circa le cose de Italia, nè altro si farà fin che non se habbi dal ditto don Hugo aviso de Italia sopra le commissioni portate; et tanto più sono le dite cose de Italia remisse ad esso, quanto se intende che non si era intertenuto in Franza se non doi dì.

Tiene lo Imperator tanta disposition di voler passar in Italia et poter haver in sue mani il Stato di Milano per la continua et nova speranza li vien data da quelli capitanei, dicendo che il castello non si potrà tenersi se non poco tempo per bisogno del viver et provedendoli de danari aziò che possino mantenirli l'assedio intorno, che non vorrà lassar de pigliar li novi partiti che Franza li propone de dar grossa summa de dinaro in cambio della Borgogna. Tuttavolta, per experientia s' è visto le cose andar meglio a l'Imperator governate contra rason et con tardità, che si fossero governate ragionevolmente. Qua non è piaciuto intender quella confirmation de amicitia fatta con tanta solennità in Franza con anglesi, nel parentado fatto di madama Renera nel re di Navara. Barbon è pensato non passarà tanto presto. La causa è che ne la costa del regno di Valenza si è comparso uno locotenente di Barbarossa corsaro con un'armata di forsi 25 fuste, et ha pur fatto qualche danno, et si era fermato, et dubito non sii venuto per favorir li mori che sono con le arme in mano uniti insieme in quel regno, come altre volte ne ho scritto, che sono da poco tempo in qua ingrossati tanto che fanno il numero grande, perchè li mori di Aragon si sono uniti seco et fanno del male assai per quel regno. Et questi desordeni sono causati nelle debile provisione et tarde che hanno fatte già doi anni sono che cominciò questa cosa. Hora la provision che al presente si è ordinata di far con le galee venute per Barbon a Barzelona vengano a Valentia per veder che farà questa armata, et cussì Barbon non potrà passar in Italia tanto presto. Et Vostra Excellentia ha da intendere che questa cosa de mori de Valentia non è di poco momento, anzi è di molta consideratione 9* per la gran quantità de mori che è per questi regni Valenza, Aragon, Granata et Sivilia. Apresso, la universale mala contenteza, non *solum* de mori ma de christiani de li ditti regni, *maxime* de signori et cavalieri che favoregiano li mori per lor propria et particular utilità che ne cavano. La regina di Francia pur si tien in Vittoria con li figlioli del Re. Il contestabile di Spagna, quale ha in guardia li figlioli, insta di condurli a Burgos per più secureza

(1) La carta 8* è bianca.

che non è tenirli in quelli confini di Navara; ma lo Imperatore non vole per non dar a conoscer che se defida de Franza non li voglia observar.

Dicesi per corte molto publicamente, che hanno voluto far fugir il Delfino et che hanno trovati certi cavalli ascosi in Vittoria et a certi altri passi; non so io però che me ne creda, ma prima crederei fosse voce levata per poter guardar li figlioli et forsi più restringerli che non hanno fatto finora, sotto color di questa fama, per far un poco aresentir il Christianissimo.

A questi dì monsignor de Orliens, secondogenito del Christianissimo, ha hauto male, et non senza periculo, pur è risanato. Circa le cose del Turco et per socorrer Hongaria, niuna provision se intende far qui per fin hora.

Ex litteris eiusdem, 8 Junii, ibidem.

Per la via de Roma heri se intese, come le cose tra il Papa et Franza erano per concluse, et per quello che ho inteso, è molto dispiaciuto all' Imperator et è stato da poi tal nova de mala voglia. Scrivese a don Hugo per il presente spazo che habia ad fare tutto quello che vole il Papa cerca le cose de Italia, però Dio sa come sarà creduto et che frutto far. Ancor ho da bon loco, come risolutamente l'Imperator ba per questa prima volta risposto al Vicerè non voler acetar partito alcuno novo, nè danari, nè altra cosa; ma che ancor non potrà credere che 'l Christianissimo li manchi. Per il maiordomo la regina di Franza a posta ha mandato qua, per far intendere a l'Imperador li soi bisogni et quello che habia ad fare. M' è stato ditto che l'Imperatore vole che la venga a Burgos et conduchi seco li figlioli del Christianissimo. La provision che ho scritto che si farà de far andar le galee venute de Italia a Valentia per causa di l'armata di mori, l'ho intesa dal Canceliero. M'è stato da pò ditto che è una fintione publicata ad arte per ingannare Franza, aziò che più sicuramente possi passar Barbon. La verità è che l'armata de mori è comparsa et fin hora affirmata per quella costa, et li mori di Valentia ingrossati; che la provision mò sia finta o non, me rimetto a li effetti. Per li mercanti proprii genoesi, a chi è stato parlato et hanno accetato di pagare 100 milia ducati per lo exercito de Italia, m'è stato ditto questa mattina che li faranno pagare ogni modo; non me hanno voluto però acertare, nè per il presente spazo potrano mandare la expeditione, et non obstante che sia publicato che ne mandano 200 milia, per il vero non saranno se non come è sopra scritto.

10

Fo expedito per Collegio, dar al strenuo . . . . Farnese nepote del reverendissimo cardinal cavalli lizieri numero 80, et balotà et preso. *Item*, fo balotà dar cavalli 50 lizieri a Pietro Paulo Bataia, et non fu preso. *Item*, spazono Fantin Zen, fo fiol natural di sier Tomà el cavalier, fanti 50.

11[1])

Da poi disnar, fo poi vesporo Collegio di Savii, et vene lettere di Udene, et la posta di campo; il sumario è questo:

Di Udene, del Locotenente, di primo. Come ha hauto una lettera del castellan di la Chiusa, qual manda inclusa. Li scrive di la rota data per villani a li nobili, et villani hanno hauto Rostot.

Del Castellan de la Chiusa sier Lorenzo, Morexini, di 30, al Locotenente. Come havia hauto aviso *ut supra* per alcuni venuti lì.

Del ditto Locotenente, di primo. Come era tornato il suo nuntio, qual mandò a Postoyna. Riporta esser zonto de li 20 cavalli, et si aspectava 200 altri col conte Christoforo. *Item*, manda lettere di Venzon con avisi de villani di la rota data per villani a nobili, et roti et morti 4000 persone; la qual nova l'hanno di uno di Salzpurch venuto lì, et haver parlato a l' hosto, qual è suo amico, et altre nove, et che l' Archiduca voleno acordar ditti vilani perchè hanno raxon, ma loro non se fidano, dicendo sarà come fu l'altro anno.

Di le poste vene lettere sul tardi con li infrascripti avisi et lettere:

11*

Del proveditor zeneral Pexaro, da Marignan in campo, a dì primo Luio, hore 14. Come in questa notte passata fo dato a hore 4 allarme lì in campo et fo per uno aviso hauto da Milan da uno zentilhomo, qual scrisse esser ussita una bandiera de hispani con cavalli lizieri et altri di Milan et con homini d' arme in compagnia, et però si stesse advertiti, per il che si dete allarme; ma non fo nulla, *imo* hanno inteso che *etiam* loro inimici in Milan tutta notte steteno in arme, et fo perchè sentiteno trar alcune artellarie a posta tratte da li nostri, aziò che il castello di Milan sentisse che li exerciti nostri erano propinqui a Milan, *unde* li cesarei dubitando steteno armati. Il signor Capitanio zeneral con il conte Guido, con una scorta gaiarda è cavalcati questa matina per tempo a sopraveder uno alozamento più propinquo a Milan, dove do-

(1) La carta 10* è bianca.

man si anderà ad alozar. *Item*, manda lettere di Milan, di 20, di sguizari. Altro non ha che quello scrisse heri. Serive, si mandi danari per non haver un soldo et vol la spexa al mexe computà sguizari ducati 58 milia al mexe, et bisogna haver danari per ogni respecto per le occasion occore, et per non haver danari potria perder una città bona del Stato, etc.

Da Milan, di 29, di Moreto, scritta al Capitanio zeneral. Come ha recevuto la sua lettera et mandata al patron, el qual stà ben et ringrazia de quello si fa, ma il castello stà mal, et tien sia in extremità. Il signor è advisato del tutto. Hozi spagnoli sono ussiti parte di Milan, nè si sà per dove. Voriano tuor l'artelaria di Pavia, ma dubitano. Fano repari a la terra, ma non hanno guastatori, et fanno lavorar a li homeni di la terra. Hanno conduti qui 4 falconeti di Pavia, et hanno *solum* 11 pezi de artellaria. Do bandiere di fanti è ussiti di la terra con 300 cavalli lizieri. Sono avisi de Belinzona che svizari calano. Questi qui hanno principià una trinzea verso il zardin per serar il castello dove comenzò il signor Prospero Colona; a Biagrassa fortifica et vi tien la guardia. Si dice a Zenoa è zonte 4 galee con il ducha di Barbon, pol haver da 300 fanti, et che hanno portà lettere di cambio di ducati 100 milia. El castello non traze artellaria. Milan è ben disposta. Scrive sono in Milan 5000 spagnoli et lutherani, 300 homini d' arme et 200 cavalli lizieri. Hanno fatto cride tutti stagi in caxa quando si crida all'arme. Et altre particularità.

12 *A dì 3.* La matina, in Collegio, fo per tempo lettere di le poste.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di primo, hore 2. Come el suo messo era venuto da Milan, et non ha potuto parlar con lo amico per la quantità di soldati sono in quella casa dove lui aloza. Domandatoli di le cose de Milan, dice al'iuditio suo et per quanto ha potuto ben intendere che le zente che sono in Milan di cesarei non passano da 8000 homini da guerra, ma più presto crede siano 7000, et a suo iuditio vede ditte zente alquanto timide; ma fanno gran bravarie dicendo che 'l cardinal Colonna ha serato il Papa in castello, et che 'l ducha d'Austria calerà con 30 milia persone a danno di la Signoria, i quali haverano di gratia di acordarse con Cesare. *Item* dice che in Milano gè bona quantità de formenti et vini, rasonevolmente de grassa, et altre cose a la zornata ne vien; ma molto care. Spagnoli usano gran diligentia sianò facti molini da man; ma la terra è molto lenta a far tal molini, et la mazor parte de le mole per quelli di la terra sono stà sepulte. *Item*, spagnoli attendeno a fortificarse in Milano; ma non pono haver guastadori che lavora, et tra loro soldati portano la barella et *maxime* lanzchinech. Dice che la septimana passata quelli del castello butono fuora una capa beretina da frate, et da poi una scova; nè quelli del castello non fanno altra movesta, nè altro del ditto castello se intende. Dice che pur alcuni del populo dicono fra loro: « Quando il campo de venitiani et de la Chiesia si acosterano a Milano, et che vogliano dar battaglia, toremo le arme in mano. » El qual nuntio li rispose: « Come toreti le arme in mano, se ve le hanno tolte? ». Et loro risposeno: « Non le hanno tolte tutte ». *Item*, dice che ditti cesarei haveriano mandato a tuor a Pavia alcune artellarie per condurle a Milan; ma non li hanno bastato lo animo a condurle, dubitando de li nostri. *Item*, dice che per alcuni venuti di Pavia ha inteso che il conte Antonio da Lodron, che si trova lì con 2500 lanzchinech, non vol lassar intrar spagnoli dentro, dicendo li ditti lanzchinec: « Se San Marco ne darà li danari de le page dovemo haver da Cesare, li daremo Pavia ». Et in ditto loco non fanno alcuna fortificatione. *Item* scrive, come per altre sue scris- 12* se, quelli da Cremona atendeno a portar victuarie dentro et fortificandose con diligentia. *Item*, scrive al campo nostro heri a Marignan sul tardi fo dato all' arme. Il signor Zanin di Medici insite a scaramuzar *cum* spagnoli, el qual signor Zanin passò uno spagnol da un canto a l' altro et prese 12 spagnoli; ma ne le lettere del Proveditor zeneral non fu tal aviso.

Del proveditor zeneral Pexaro, di primo, hore 5, date in campo a Marignan. Come era ritornato il signor Capitanio zeneral et li altri, et doman si leverà li exerciti per andar in uno altro alozamento propinquo a Milan. Scrive hanno mandato a tuor a Lodi 6 canoni di cinquanta lassati de lì, et a Brexa altri 6, aziò siano conduti in Crema per ogni rispetto. I nimici sono ussiti fuora ma non grossi a scaramuzar. Li andò contra li nostri cavalli lizieri, et li fece recular con occision di uno de li cesarei. Si tien ditti inimici siano per partirsi di Milan et andar a Pavia o in Alexandria. Non hanno modo de ingrossarsi come nui che aspetemo sguizari et le zente di Franza, et ha ditto esso Proveditor con bon modo al magnifico Vizardini, che nui havemo 10 milia fanti, zonti questi manca, et che *etiam* loro doveriano esser 10 milia fanti, perchè cussì è il voler del Ponte-

fice. Disse è la verità, et li haverano prestissimo. Scrive, Hercule Poeta con la compagnia è zonto a Crema, non ha danari di pagarli, però si mandi danari et presto, et si aricordi semo su spesa di ducati 58 milia al mexe, fato il calculo per lui. Però prega se li mandi 3, over 4000 per li cavalari in seno, poi si manderà di altri, aziò non si perdi la reputatione. Ha hauto lettere da Mus, saranno presti 1000 sguizari. Scrive, vede che di fanti del campo nostro non si pol prometter ben se non di 4000 tenuti questa invernata, per esser novi et non experimentadi da lui. Et scrive haver da Milan per uno partì hozi a hore 20, come de lì spagnoli se fanno gaiardi, fortificano dentro la 13 terra, ma non hanno guastatori se non pochissimi. Hanno fatto far cride niun ensi di caxa quando danno all' arme, nè pur vengano a le fanestre, che saranno morti, trovandoli. Scrive, da questi del territorio milanese vede non poter haver alcun aiuto, tratandosi il beneficio loro, se non con il danaro; *solum* domino Ludovico Vistarin, qual lauda assai, et haversi portato et portarsi benissimo. Nostri fanno ogni dì scaramuze con inimici et li fugano in Milan. *Item*, scrivendo, è venuto uno suo da Milan, qual partì hozi a hore 2 di notte. Dice sono lì da 5 in 6000 spagnoli, et lavorano in cittadella a fortificar. A porta Ticinese non hanno guastatori. Fanno *etiam* la trinzea al zardin, ma tien non la potrà finir sì presto. Sono tutti quasi armati con corsaleti tolti a milanesi. Hanno il ponte fatto sopra Texin, et li tiene a custodia do bandiere di fanti et 200 cavalli lizieri. Et dice che milanesi è disposti far, venendo exerciti.

Di Piero da Longena, date a Mus a dì 28, drizate al Proveditor zeneral. Come quel zorno a hore 18 zonse lì, dove è Zuan Andrea di Prato et si paga una compagnia di fanti fatti per il castellan, saranno numero 1000, i quali imbarcheranno alla volta del bergamasco, ma l'aque è molto grosse, et si mandi danari. Il Prato non ha se non ducati 7500, il resto ha dati per pagar li capitani, et ne bisogna a compir la paga da 8000 scudi in zerca, però che voleno cinque scudi per uno.

Di Bergamo, di rectori, di primo, hore . . . . Mandano questi reporti:

Missier Hannibal da Bologna, vene da Milan a hore 21 con alcuni zentilhomeni confinati la vigilia di San Piero a Mantoa. Questo se interteniva a Milano per haver condition, perchè altre volte haveva servito al signor ducha de Milano a la impresa quando fu la rotta de francesi et la presa del re Christianissimo, el qual è partito da Milan con licentia di cesarei, la qual licentia fu dimandata per il signor Zuan Tomaso Galarà et per il signor Zuan Battista Maramaldo. Et dice che quanti soldati italiani trovano sbanditi, li amazano et svalisano. Et 13* tutti italiani da guerra che sono in Milano loro li licentiano, perchè non hanno de darli soldo, nè di loro se fidano. Et per questo de Milano ne sono ussiti et licentiati assai, da forsi 2500 in 4, over 5 giorni, homeni da bene cimentati *videlicet* de faction excellenti, quali non voleno esser contra la loro nation et servir li inimici di la nation nostra. Dice queste particularità prima, che de fantarie cesaree tra todeschi et spagnoli non ne sono più niente de persone da fatti numero 5000, et che crede che non arrivano. *Item*, homini d' arme 600, cavalli lizieri 800 et quasi tutti li lizieri preditti se ne voleno fuzir, perchè gran parte sono italiani et albanesi et borgognoni, et fugiti per avanti Prodano Bua con tutta la banda sua de cavalli 100 in el campo nostro. *Item*, dice che è differentia grande tra spagnoli et lanzchinech, et l'altro giorno spagnoli volseno do pezi de artellaria da li lanzinech et loro non ge li volseno dar. *Item*, dice che monsignor di Barbon certo è gionto a Genoa già 4 giorni; ma senza danari et *cum* fanti 800, quali erano di la guardia de l' Imperator et non più, et bravano di la venuta del capitanio Zorzi che fa fantarie in Alemagna; ma senza danari però. *Item*, dice che in Milano li è una grande carestia de feno et di biava, et che le ove costano più di soldi uno milanese l' uno, nè lì sono molini, et hanno fatto cride che cadauna parochia fazi uno molino di brazo per masenar, et che loro spagnoli hanno dimandato spese per 15 milia boche tra utile et inutile, et le utile sono le sopranotate. *Item*, dicono che non li è monitione, et che crede che non li sia polvere da poter trazer 20 canonate al giorno per 15 giorni. *Item*, che la terra è debile et impossibile ad fortificarla, et fanno maior sforzo al castello dove è bisogno de 2000 fanti et non manco, et fanno una trinzea contra la prima trincea del castello, dove loro voleno far il suo forte et fanno uno largo parapetto *cum* 14 bastioni et fanno tuttavia lavorar.

Da una persona molto degna, et di molta pratica, mi è ditto circa il numero di le gente che in tutto in Milano sono, et non più di fanti tra spagnoli et todeschi 5000, computà la guardia del castello qual non può importar meno di fanti 2000, et che cesarei, per boca loro, hanno in tutto el Stato non più di trenta bandiere spagnole sole; el

numero di le qual per cadauna non passa al più di 150 per una, ancor che molte ne siano che non ascendono ad tal summa. Di le qual bandiere do stanno in Cremona, do in Como, una in Tretio, una in Lecco, una in Pizigaton; non scia ben certo se quelle che erano in Alexandria, che erano due, siano redute in Milano, et messe queste due di Alexandria in computo, el resto di le bandiere veneriano ad esser 22, qual 22 bandiere ponno importar 3000 fanti spagnoli. Et li todeschi sono da cerca 2000, et non passano de questo numero. E' necessario che fazino la guardia del castello, nè possi far altra factione. De li homeni d'arme sono da 400 in 500 spagnoli et napolitani, cavalli ligieri cerca 600, *etiam* molti taliani di loro, et qualche albanese, ma de vestiti all' albanese piui. Del taglione nulla hanno hauto, nè haverano; et in Milano viveno li soldati a total indescritione, et non obstante qualche disfavor incorsogli al presente pur perseverano, ma più copertamente, in viver alla spesa de loro milanesi, et vestirsi *etiam* a spesa di essi milanesi, et voleno dinari in molti lochi, et se fano patroni di le case et robe dove gli pare sencia rispetto. In Milano di vino gli è assai, di farina poca, et non molto formento. Hanno fatto crida che si fazino molini di novo et se refazino li altri che già furono fatti. Et vole per crida fatte, che cadauno gentilomo che sia in extimo di 100 lire fazi uno molino del suo; et di questa penuria di victuarie loro cesarei la sciano et fanno grande numero di cride ogni giorno, ma una de importantia più volte replicata, *videlicet* che alcuno milanese non ardisca, dandosi allarme, ussire di casa, et trovandosi per caso in strata se reduchi in la più vicina casa ch' el trovi, *aliter*, facendo al contrario, possi esser morto *impune*, anzi debi esser amazato. Et che la cosa del tuor le arme a la città ha habuto pochissimo effecto, et la terra è piena di arme, ma sono li homeni per una gran parte fuora. Avanti 6 giorni non haverano nè artellarie, nè munitione, salvo che tre over quatro pezi meze colobrine, quale haveano todeschi. Et dice che andorono a Pavia per levarne, et ne condusseno 4 pezzi, non scia se li hebbeno da Pavia o da Binasco, ma con quelle portorono in Milano due carete de munizione, et non ne hanno più niente. *Praeterea*, lo lavorar a li repari è tanto debile lavoro, et poco, che non pono sperar in uno tanto circuito far bon effecto. Et che la trinzea principiò il signor Prospero non si pensano poterla fare, che voria uno mondo di gente et guastadori; ma lassando quella preditta, de fori lavorano circa al reparo verso la terra. Et per tutte queste conie-cture, il iuditio de molti pressidii (?) è che loro non sieno per fermarsi, nè per haver alcuna parte di la terra per suo forte, et che più tosto se leverano o verso Bià o verso Pavia, et *cum* animo de andarsene, forsi *tandem* tirandosi ad quelle spiaze de Pontremolo, perchè tengono Pontremolo loro. Dice el prefato, che Barbone è gionto a Savona, overo a quella banda, et non ha con sè altra provisione che di 100 milia scudi in lettere di cambio che meteranno a 8 del presente, et *cum* lui da 600 in 700 fanti di quelli che erano per armata de li legni sopra quali è venuto.

14*

Per uno altro della sua compagnia è ditto, che spagnoli hanno fatto ritornar a casa tutte le gentildone maridate fugite ne monasteri, et fatte venir ne le caxe dove habitano. El dì de S. Pietro furono confinati per cride et proclame gentilomeni milanesi numero 49, et furono comandati a bocca altri circa 7 gentilomeni, et li banderali et capi di le compagnie, in numero in tutto da cerca 65 in 70.

Di Verona, di rectori, dì 2. Mandano un riporto de uno suo explorator, nominato Zuan Battista da Lugo, stato a le parte di sopra 15

. . . .

Di Mantoa, del Marchese, di primo, scritta al suo orator qui. Come, per il ritorno di uno suo corier stato a Zenoa per sue facende hozi venuto, ha portato una lettera del ducha di Barbon di 28. Li avisa il suo zonzer lì come locotenente di la Cesarea Maestà con 14 galie, et con la provisione di ordinar lo exercito, *unde* li avisa questo per la bona amicitia ha con lui; et spera ordinarà ben ditto exercito. 15*

Di Roma di l' Orator nostro, zonte questa notte, di 28. Come fo dal Papa, havendo hauto lettere di Lodi del proveditor Pexaro li narra l'intrar in Lodi, et la comunicò a Soa Santità, qual li piacque udir il modo. Et scrive colloqui; non vol mancar all' impresa et far più fanti, dicendo li sguizari è longi, saria meio far tanti fanti italiani in suo loco. Li disse poi, don Hugo di Moncada era stato da Sua Beatitudine e tolse licentia e andò a Marino, dove il cardinal Colona, Ascanio et Vespisian Colona sono in consullo, si dice vol far 4000 fanti et 200 homini d' arme, e che questi do disse non li pareva far movesta al presente se prima non è roto guerra in reame; dicendo che *etiam* lui faria questi Orsini fesse zente, ma non ha capo quella fazion

se non uno fiol fo del conte Nicola di Pitiano, ma li pareva Zuan di Saxadello saria meio. E a questo l' Orator disse si voria haver altro capo, et parlò, s' el ducha di Ferrara andasse in campo, si potria tuor uno di quelli etc. Il Papa disse l' orator di Ferrara è partito, vederà quello haverà operato. Ha bona mente; il Ducha non li vol dar Rezo, «li volemo per contracambio dar S. Felice.» Et disse don Hugo di Moncada li ha oferto a nome di Cesare dar a esso ducha Modena et Rezo et farlo capitanio zeneral perpetuo di Cesare in Italia, et darli una fia di Cesare al fiol. *Item,* don Hugo voleva far che di Bologna in qua non si movesse arme. Soa Santità non ha voluto far senza i colegati.

Del dito, di 29. Fo dal Papa avanti si aparasse a dir messa, e li lexè le lettere di l'acquisto di Lodi: li piacque. Disse faria ogni cossa pur si fazi presto. Poi disse messa, in capella molto devota, et nel venir fora era la chinea del re di Napoli, qual li presentò il ducha di Sessa, et perchè mancava li 7000 ducati soliti dar, disse il Papa li acetava per parte, e'l Ducha con uno nodaro li fè uno protesto non aver potuto aver li danari per le presente ocorentie. Poi compita la messa, ditto ducha di Sessa davanti li cardinali li dimandò licentia di partirse, et ge la dete. Poi l' Orator nostro intrò e li parlò di le lettere haute zerca publicar la liga, per esser zonte le nostre con la ratification in Franza. Soa Santità disse è meio aspettar lettere sia publicà in Franza. Et quanto al re Anglia, è bon considerar il modo de nominarlo. Poi il Papa li disse haver lettere del Vizardini le nostre zente è in ordine, et sono ussiti li exerciti et uniti, dicendo Soa Santità il tutto pas-16 serà bene pur si fazi presto per socorrer il castello di Milan che è in summa necessità et penuria, nè si pol più tenir. Soa Santità voria si agumentasse lo exercito con far fanti di più in loco di sguizari. Et questo li piace vedendo esser *etiam* opinion di la Signoria nostra, et scriveria al Vizardini fosse unito a far il tutto con nui. Poi disse Soa Santità ha inteso la Signoria ha tolto ai soi stipendi il fradello di l' orator Caxalio è qui et a Venetia, laudandolo di gran corazo, et fo quello quando di Marseia li cesarei si partirono che salvò lo exercito, havendo hauto il loco di Ventimilia. Poi disse ha hauto lettere di Zenoa esser zonte lettere di Spagna di cambio per ducati 100 milia, *unde* disse dove che a Genova? bisogna far provision non li trazeno di qui, Fiorenza nè Venetia, et farà zercar in le balle et altro, e cussì si fazi a Venetia.

Del ditto, di 29. Come il Papa solicita l'armada, et saranno ad ordine li biscotti. Avisi di campo di progressi, et Soa Santità sollicita molto si fazi presto.

17[1]) Vene in Collegio il Legato del Papa et l' orator di Milan, qual ogni matina continua il Collegio. El Legato monstroe lettere del Vizardini di campo di quelle ocorentie. Li fo comunicato quanto si havea di novo di campo, et di Roma etc.

Veneno li Proveditori sora la Sanità sier Segondo da Pexaro, sier Lunardo Contarini qu. sier Zuane et sier Filippo Lion, dicendo la peste è cominciata in questa terra, morto uno a S. Moixè in corte da ca' Contarini, qual è venuto su uno navilio con lane di la fiera di Lanzan, et li è stà trovà la peste. Fu ordinato far subito provision, mandar il corpo a Lazareto a sepelir, quelli di caxa a Lazareto e serar la caxa, far le vicine stia extrate, mandar il navilio, che è a doana, al Lazareto etc. *Item,* ballottato ducati 50 da spender in barca etc., far proclame tutti chi è venuti sul navilio si apresenti sotto gran pene, e cussì feno. Poi hozi in Pregadi inteseno a San Salvator in caxa di uno varoter rico era amalato uno stato in ditto navilio è venuto di Lanzan, et ha voluto uno medico et prete in caxa e ge l' hanno maudato. *Item,* a castello verso Santa Anna è uno altro amalato. Dio aiuti questa terra, che è piena di persone come l'ovo.

Et Zuoba a dì 5 si dia far la publication di la lega, *ergo* etc. si conza la chiesia di S. Marco benissimo, *adeo* si tien serada.

Fo terminato per la Signoria in scritura, che sier Marco Basadonna XL criminal, rimasto retor a Retimo per danari et dia partir fra uno mexe, non sottozazi alla leze de ussir de Quarantia poi acetado et sentarà fin el vadi; che è contra la leze. Questo instesso sarà di sier Gabriel Benedeto rimasto capitanio a Baffo, qual è Cao di XL alla banca.

In questo zorno, sier Marco Morexini al dottor, sta a San Marzilian in una bella caxa et nova fabricata il più per loro fradelli fo di Alvise *da le Carte,* per aversi dotorato a Padoa, dove fece un bel triunfo e pranzo, cusì questo zorno ha voluto far un pranzo a molti zentilomeni zoveni, *videlicet* sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Lorenzo di Prioli el cavalier, dotori, et altri, et fono zerca numero 50. Fo bellissimo pasto.

Da poi disnar fo Pregadi per far uno Provedi-

(1) La carta 16' è bianca.

tor di stratioti in Dalmatia. Et nota. Non è stà ancora expedito la lettera a sier Andrea Zivran proveditor in Dalmatia eleto Proveditor di stratioti di qua in Italia, ch' è stà un grandissimo eror. Et lezandosi le lettere, vene lettere di le poste, zoè queste:

17* *Del provedador zeneral Pexaro, date in campo a Marignan, a dì 2, hore 20.* Come questa matina el Capitanio zeneral era stato a sopraveder con il conte Guido uno alozamento, et diman da matina si leverano di qui in ordinanza. Ha aviso da Milan li cesarei lavorano li repari, et hanno fatto comandamento vengino a lavorar 50 homeni per borgo, et atendeno a fortificar il corpo de la terra, et hanno pochi guastadori. Scrive haver mandato danari ducati 80 al Grangis per mità con li pontificii a Coyra, aziò fazi vardar li passi che lanzineeh non passino, et toy lì fanti 300, che li manderano li danari per darli la paga. Scrive si mandi danari et presto perchè non ha un soldo, et si è su gran spexa. Ha hauto aviso di Crema, il ducha di Barbon è zonto a Zenoa.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 2, hore . . . . Manda questo riporto: Ser Hironimo di Plati da Crema, partito alli 29 del passato da Zenoa, mandato in questa terra per il signore Simon dal Rovere a posta per far intender a la excellentia del signor ducha di Urbino et clarissimo Proveditor nostro, che essendo contenti, vole condure de qui al servitio nostro fanti 400, de li quali 200 sono archibusieri et schiopetieri, persone experte et pratici in la guerra, ciciliani et napolitani, dicendo che non è rispetto venir a servir, sebene dovesse pagar del suo essi fanti, per esser desideroso far conoscer la sua servitù; de li quali compagni una parte sono de quelli che ha fatto Zenoa per la sua guardia, li quali desvia, et li altri sono gente che non hanno mai voluto tocar danari, per venir *cum* el ditto signor Simon a servirlo. *Item,* dice ch' el ducha di Barbon alli 28 del passato a circa hore 12 zonse in Genoa acompagnato con 6 galee et uno bragantino, et di sua compagnia el capitanio Zucaro, el capitanio Scalengo capitanio di cavalli legieri, el conte Brunoro da Gambara, et altri capitani francesi et piamontesi alla summa di 11 capitanei, *cum* qualche 300 persone in tutto con loro, et dicesi certissimamente haver portato con lui ducati 100 milia, et che questo il ditto signor Simon suo patrone l' ha per certo et per bona via di essi dinari portati. *Item,* dice che la terra di Genoa ha facto per guardia de quella terra fanti 2500 in cerca a nome de San Zorzi et del doxe di 18 Zenoa. *Item,* dice che in Genoa se diceva ch' el doveva venir soccorso de Spagna de nave sei de fanti, et chi diceva che sono 9000, et chi 8000 fanti, *tamen* che in Genoa non si credeva, nè pensano che possino venire per l' armata del Doria, che stà provisto. *Item,* dice che ditto Barbone voleva far. fanti, ma non ne puol aver che vogliano andar al suo servitio et stipendio, et dice ch' el crede non venirà a Milano per non esser sicure le strade, et che quasi, per quanto ha inteso, è gramo che sia venuto tanto avanti. Scrive ditto Podestà di Crema, ditto aviso *etiam* aver mandato al Proveditor zeneral.

Di Caodistria, di sier Andrea Malipiero podestà et capitanio, dì 26 Zugno. Come ha hauto nova *etiam* per lettere del podestà di do' Castelli ch' è sotto quella iuridition, come era zonto a Postoyna il conte Cristoforo con zente, mandato per l'Archiducha come capitanio zeneral de l'Istria, Lubiana, Trieste, Gorizia, Gradisca e Maran.

Del ditto di 28. Come ha nova il capitanio di Pexin haver cavalcato con 20 cavalli et fanti atorno i soi confini, e fatto uno editto non si lassi praticar più nostri subditi con loro. Scrive haver mandato explorator a Postoyna, et si saperà di novo.

Noto. In questa note sier Alvise Minio, va successor del ditto Podestà et capitanio di Caodistria, partite con l' arsil va in Istria a cambiar la galia di sier Francesco Dandolo soracomito, che è mal conditionata, et è in Istria, et andò per andar securo da maranesi.

Fu posto per li Consieri una parte, intervenendo sier Lorenzo Contarini qu. sier Antonio et sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, quali havendo hauto una sententia questo April pasado da li borgimaistri di Anversa in favor loro e di Stefano di Grave come suo comesso e di Stefano Nadal di certe robe toltoli ne la Fiandra, et dovendo zurar esser soe, però si scrivi a ditti borgimastri lettere iustificatorie del ditto iuramento fatto, *ut in parte.* Fu presa. Ave 160, 2, 9.

Fu posto per li Savii tutti di Collegio, hessendo stà electo Proveditor di stratioti sier Andrea Zivran, qual si ritrova Proveditor zeneral in Dalmatia, è ben conveniente far in loco suo uno altro Proveditor zeneral in Dalmatia: pertanto sia preso che elezer si debbi *de praesenti* un Proveditor zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mexe per spexe, tegni cavalli 4, etc. Ave: 203, 8, 0.

18* 222. *Scurtinio di Proveditor zeneral in Dalmatia.*

Sier Etor Loredan el proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise el procurator 109.110
Sier Zacaria Bembo fo proveditor et capitanio a Bassan, qu. sier Francesco 41.181
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio qu. sier Andrea el procurator 91.121
Sier Polo Contarini fo proveditor di stratioti, qu. sier Francesco . . 66.144
Sier Francesco Celsi fo conte et capitanio a Spalato, qu. sier Stefano . . . . .
Sier Andrea Gritti fo proveditor a Bergamo, qu. sier Francesco. . 114. 94
† Sier Nicolò Trivixan fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Piero 160. 56
Sier Alvise Bembo fo proveditor di stratioti, qu. sier Polo 89.131
Sier Marin Michiel fo castelan a Mestre, qu. sier Alvise 47.170
Sier Francesco Contarini fo proveditor di Axola, qu. sier Anzolo, qu. sier Mafio. 78.123
Sier Beneto Marin fo proveditor in campo, qu. sier Marco. . . . 86.131
Sier Zacaria Barbaro fo proveditor in campo, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator 103.119
non Sier Lodovico Michiel fo proveditor in campo, qu. sier Piero, va proveditor a Cividal.

Fu posto, per sier Bortolomio da Canal savio ai ordeni, sier Alvise di Prioli procurator proveditor all' Arsenal, sier Simon Lion patron all' Arsenal, ritrovandosi in la caxa di l' Arsenal assà canevi i qual al presente val ben, però sia preso di venderli con li do terzi di le balote del Collegio, et li danari siano tenuti intacti per il Patron non a la cassa, per comprar canevi novi, etc. Et il Conseio mormorò assai, tra i qual io Marin Sanudo, di comenzar a vender le cosse di l' Arsenal per vadagnar etc.

Et sier Alvise di Prioli procurator andò in renga, et parlò in favor di la parte, la qual andò. Ave: 9 non sincere, 81 di no, 111 di si. Fo dubio se la era presa; fo publicà le balote, et si vederà le leze.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, che li debitori di la tansa ultima persa habino termine a pagar con don per tutto 15 del presente mexe, con don di 10 per cento, et passato sia tirà le marele *ut in parte*. Ave: 8 di no, 185 di si.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, di far per danari Locotenente in Cipri, Camerlengo in Cipri, Capitanio a Famagosta, Camerlengo et castelan a Veia per scurtinio et 4 man di eletion, la restitution di danari del do, tre per cento del 1528, il resto di la masena, et la parte non se intendi presa se la non sarà posta in Gran Conseio. Et fo remor, il fondo non è bon, et non fo mandata.

19 Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, expedir sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator al serenissimo re di Anglia, et darli il solito, zoè per spexe di 4 mesi a ducati 150 al mexe d'oro in oro, il secretario, cavalli, forzieri, corieri etc. *ut in parte*. 192, 10.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma una parte, che a li Camerlenghi di comun non si possi dar fuora alcun danaro excepto li ordenari, se non per balotation del Collegio. Et sier Domenego Capello et sier Lunardo Emo andono a la Signoria, dicendo si vuol tuor li danari deputati a lo armar, et non fu mandata.

Et fo licentiato il Pregadi, et restò Conseio di X con la Zonta, intervenendo certe pratiche si ha . . . .

A dì 4. La matina, fo lettere di Roma, di.... in risposta del publicar la liga, il Papa vuol si indusii a Domenega a dì 8, *unde* hessendo stà scritto per tutte le terre a preparar di publicarla doman a dì 5, come farà il re Christianissimo, di novo fo revocà l' ordine et posto a Domenica che sarà a dì 8; et cussì tutta la terra la intese tal perlongation.

Vene in Collegio domino Hironimo Savorgnan primario di la Patria, qual vien di Udene et ha parlato col Locotenente zerca far provision in la Patria, dicendo che 4 lochi era necessario a tenir custoditi, il primo Cividal di Friul . . . .

19* In questa notte si levò sier Alvise d'Armer va proveditor da mar con la sua galia et homeni . . . . va in Dalmatia a interzarsi. *Item*, si partì hozi sier Lodovico Michiel, va proveditor a Cividal di Friul.

Di Palermo, fo lettere di sier Pelegrin Ve-

nier qu. sier Domenego, di . . . Zugno. Del zonzer il ducha di Barbon. Il sumario dirò poi.

Di Roma, di l' Orator nostro, di primo, hore 6. Come a hore una have le lettere di la Signoria nostra et insieme la copia di quelle di Franza et la modula di la publicatione di la liga, *unde* subito andò dal Pontefice, dicendoli quanto si havia hauto et come si dovea far questa publication Zuoba. Sua Santita disse la si faria Dominica, perchè non era possibile farla avanti, prima perchè bisognava veder questa publication et azonzer alcune parole non mutando la substanza, poi considerar come si habbi a nominar il Serenissimo Re anglico; et vol farla solenne et per tutte le terre di la Chiexia et farla stampar, et *etiam* per dar tempo a quello farà la oration di la liga come è solito farsi; la qual stampa manderà a la Signoria nostra. *Item,* disse manderia commissione a domino Chapino che vadi in sguizari et fazi la quietation a quelli del re Christianissimo per li ducati 40 milia si darà a sguizari, et cussì la Signoria nostra manderà il suo. Poi monstrò lettere del Vizardini di campo. Li scrive si ha perso un zorno di non essere andati avanti, dicendo: « *Domine orator*, questa indusia ruina la impresa ». Si duol che sguizari non vengi, dicendo «femo di altri fanti italiani in suo loco, et non li demo li danari. » *Item,* li disse che lo episcopo Salamanca era stato da lui, et ditoli per nome di l' Archiduca vedi quello el fazi contra l' Imperador, et che 'l sarà causa di do cose, l' una che 'l revocherà li presidii voleva mandar in Hongaria contra il Turcò, l' altra darà fomento a li lutheriani contra Sua Santità. Poi Soa Santità disse bisogna cazar la rabia a questi, pur si fazi presto. Poi disse che 'l ducha di Sessa li havia dimandato licentia di far 500 spagnoli per Caieta et li ha dato; ma non voria ne facesse più de 150, perchè li voleno menar a Marino dove è Colonesi per far una dieta.

20 Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et *vene lettere di campo, da Marignan, del Proveditor zeneral, di 2, hore 3.* Come si leveriano la matina per San Donado.

Fu preso di ubligar a quelli impresterano danari per oficii et rezimenti a la Signoria nostra, la imbotadura di Treviso per ducati 60 milia, comenzando del 1529 fin 1535, a ducati 10 milia a l'anno, *ut in parte.*

Item, preseno dar libertà al Collegio di poter far loti di la zoia ditta Officieto, et . . . .

Fu preso, di taiar una termination fata per li Consieri, del mexe di Zugno, ch' è una parte, intervenendo Zuan da Dresano monetario, che li dovea esser cavà uno ochio etc., et volea donar ducati . . . . et esser absolto, et non ave li do terzi di le ballote et fo terminà presa; et perchè tal termination è contra le leze, sia taiata et annulata, sichè non sia di alcun valor.

Fo fato scurtinio di tre sora le monache per uno anno et tolti 19, rimaseno questi notadi et signadi.

Electi 3 (Provveditori) sora i monasteri di monache.

† Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor.
† Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò.
† Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo.
Sier Andrea Mocenigo el dottor fo di Pregadi, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo.
Sier Alvise di Prioli fo proveditor al Sal, qu. sier Francesco.
Sier Vicenzo Polani fo proveditor sora le camere, qu. sier Jacomo.
Sier Marco Balbi fo proveditor a Brisigele, qu. sier Beneto.
Sier Hironimo da Canal fo a le Raxon vechie, qu. sier Antonio.
Sier Zuan Malipiero *el grando*, qu. sier Polo, *da santa Maria Formosa.*
Sier Zuan Maria Malipiero, qu. sier Piero, qu. sier Marin.
Sier Zuan Francesco Miani fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo.
Sier Filippo da Molin fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo.
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Sebastian.
Sier Marco Antonio Foscarini fo provedador a le biave, di sier Andrea.

20* *Del provedador zeneral Pexaro, date in campo a Marignan, a dì 2, hore 3 di notte.* Questo è il sumario. Come haveano terminato la mattina levarsi in ordinanza, et anderano a tuor uno altro alozamento più propinquo a Milan. Scrive li nostri cavalli lizieri esser andati vicino a Milan, et trovono 20 cavalli di saccomani et li preseno. Spagnoli in Milan si fortificano, dove hanno esser gran carestie di victuarie, nè li villani voleno portar vic-

tuarie in la terra, perchè sono poi per forza fatti lavorar, et do villani che portorono, essendo stà trovati da quelli del monte di Brianza, par siano stà morti; et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di rectori, di 2. Come erano zonte 4 bandiere di fanti grisoni del castelan di Mus in Valsasna, et dicono verano il resto, et hanno mandato a proveder di victuarie per loro.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, fono lettere di 13 Zugno, et poi di 6 ditto più vechie. La copia di le qual scriverò più avanti.

A dì 5. La mattina, fo per tempo *lettere di* 21 *campo, del proveditor Pexaro, date a San Donado, a dì 3, hore 16 et hore 19.* Il sumario di le ditte scriverò qui sotto.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et l' orator di Milan et introno in Collegio per saper di novo; ai qual fo comunicato quanto si havea di campo.

Fo expedito in campo per corier a posta ducati 4000 in oro, aciò siano presti et il Proveditor li habbi, perchè quelli è stà mandati saranno tardi, et vanno con custodia di terra in terra, pur sarano un poco tardi.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a San Donado, a dì 3, hore 16. Come in questa matina per tempo si levono di Marignan in ordinanza, et sono venuti ad alozar lì mia . . . . di Milan lontano. Scrive de milanesi non hanno aiuto alcuno, nè si sente alcuna cosa di loro.

Del ditto, di hore 19. Come havia hauto lettere di lo episcopo di Lodi da Belenzona di . . . . Scrive al reverendo Verulano et lui, come spera si haverà 3000 sguizari, et mandano li capitoli conclusi con quelli cantoni, et voleno 56 per cento de avantazo. *Item,* come grisoni hanno licentià li oratori di l' Archiduca che rechiedevano il passo, dicendo non voler che per il suo paese passino lanzchinech. *Item,* scrive esso Proveditor zeneral, come sono lì in campo nostro da venturieri fanti 1500, ai qual ha dato *solum* uno casson di pan et saria bon tuorli a nostri stipendi non potendo così presto haver sguizari; però richiede se li mandi danari et presto, presto.

In questa mattina, in Quarantia criminal fono, da poi molti Conscgli, expediti li trivixani citadini numero . . . . . . che si apresentorono per proclama fata per il Conseio di X, per la morte di . . . . citadin trivixan, et menati per sier Piero Contarini avogador, sier Marco Antonio Venier dotor avogador et sier Domenego Trivixan *olim* avogador, et defesi per sier Alvise Badoer, domino Francesco Fedel dotor et domino Piero di Oxonica dotor. Posto il prociedcr, haveno do ballote et fono asolti.

Da poi sul tardi, vene una altra posta di campo 21* con lettere.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a San Donado, a dì 3, hore 2 di notte. Come quel zorno il signor Capitanio zeneral con li ecclesiastici et altri haveano cousultato et terminato damatina di levarsi col campo et andar un poco più in là a San Martin. Spagnoli sono in Milan con opinion di tenirsi, dove è carestia. Il pan di unze 8 val soldi 2 milanesi. Scrive, li homeni d' arme hanno terminà, andando verso Milan, acadendo smontar a piedi et combater con loro inimici. Scrive esser venuto lì in campo Carlo di la Tela partito di Milan, dicendoli haver la caxa sua piena di spagnoli, et che *solum* sono fanti 5 milia, et che si vadi avanti perchè il castello è in gran extremità et moreno assai per zornata da fame. Et quanto a milanesi che debino far movesta, dice non si fazi fondamento sopra di loro, perchè non hanno arme, poi sono tanto spauridi per quello feno, che è una cosa terribile. Et altre particularità, *ut in litteris.* La qual lettera et le do altre di hozi non fo lette in Pregadi.

Da poi disnar fo Gran Conseio, sì per trovar 22 danari, perchè Domenica . . . . non sarà Conseio per la liga se publica, poi per invidar tutti a vestirsi di color per alegreza.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Marco Antonio Lion conte a Puola che 'l possi venir in questa terra per zorni 15, lasando in loco suo uno zentilhomo nostro. Fu presa. 950, 94, 6.

132 *Scurtinio di Bailo et capitanio a Corfù.*

† Sier Nicolò Bragadin fo di la Zonta, qu. sier Marco *da santo Apostolo*, qual prestò ducati 3000, di quali ne portò ducati 2500 et li altri promette portar doman.	88. 50
Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, dottor, cavalier, procurator, ducati 3000, portò ducati 2000	76. 71
Sier Marco Barbo fo camerlengo di comun, qu. sier Marco, ducati 3500, di quali portò ducati 2500	65. 74
Sier Mafio Viaro è di la Zonta, qu.	

sier Luca, ducati 2500 et ne portò contadi 2000 . . . .. 53. 86
non Sier Alvise Loredan el provedador a le legne, qu. sier Luca,
non Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal, qu. sier Anzolo, nulla oferseno.

Scurtinio di Podestà a Malvasia.

Sier Alvise Pizamano fo proveditor sora le Camere, qu. sier Fantin, ducati 1C00 contadi . . . 44. 96
Sier Francesco Baseio *el grando*, qu. sier Piero, ducati 1700, di quali portò contadi ducati 1500 39.100
Sier Nicolò Nani fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Piero, oferse in do volte ducati 1500 . . . . 78. 59
Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, oferse in do volte ducati 1700 . . 47. 93
Sier Alvise Bafo fo zudese de proprio qu. sier Mafio, ducati 1000 di quali portò ducati 700 . . 52. 86
† Sier Francesco Contarini el XL criminal, qu. sier Andrea, qu. sier Dionisio, ducati 1500 contadi 95. 37
Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 1300, di quali portò ducati 1000 . . . 58. 79
non Sier Zuan Francesco Lipomano savio ai ordeni, qu. sier Nicolò, nulla oferse.

Scurtinio di Proveditor al sal.

Sier Vicenzo Donado fo ai X savii, qu. sier Zuane, ducati 1500, et di questi ne portò ducati 1000. 39. 96
Sier Alvise Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca, ducati 1600, di quali portò ducati 1000, et poi 600 . . . . . 50. 87
22* Sier Zacaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, ducati 1500, di quali portò ducati 1000 . . 40. 93
† Sier Sebastian Malipiero fo ai X officii, qu. sier Troilo, ducati 1800 contadi tutti, in do volte . . 102. 33
Sier Carlo Moro, qu. sier Lunardo, oferse ducati 1000 . . . . 23.114
Sier Alexandro Soranzo el camerlengo di comun, qu. sier Jacomo, ducati 1500 . . . . . 65. 72
non Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Belun. Nulla oferse.

In Gran Conseio.

Bailo et capitanio a Corfù.

† Sier Nicolò Bragadin fo di la Zonta, qu. sier Marco *da santo Apostolo*, ducati 3000. . . . . 827.338
Sier Mafio Viaro è di la Zonta, qu. sier Luca, dopio, oferse ducati 3000, di quali portò ducati 2000 619.548
non Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal, qu. sier Anzolo. Nulla oferse.
Sier Mafio Michiel fo rector a Retimo, qu. sier Nicolò dotor et cavalier procurator, oferse ducati 3000, portò 2000 . . . 615.550

Podestà a Malvasia.

† Sier Francesco Contarini el XL Criminal, qu. sier Andrea, qu. sier Dionisio, portò ducati 1800 775.373
non Sier Luca da Ponte di sier Antonio. Nulla oferse.
Sier Francesco Baxeio è di XX savii, qu. sier Piero, ducati 1700, di quali portò ducati 1500 . . 339.791
Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, ducati 2000 oferse, dopio . . . 550.479

Provedador al Sal.

† Sier Sebastian Malipiero fo ai X officii, qu. sier Troilo, oferse et portò contadi ducati 1800, dopio 1076. 81
non Sier Zacaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò,

non Sier Jacomo Duodo fo ai X officii,
di sier Zuan Alvixe,
non Sier Alexandro Soranzo fo camerlengo di comun, qu. sier Jacomo. Nulla oferseno.

Et fo *etiam* balotado altre 6 voxe senza danari. Et nel balotar de la penultima voxe vene lettere di campo, qual lete per il Serenissimo et il Conseio desideroso de intender quello era di 23 novo, si levono in piedi, perchè era venuta voce erano stati nostri a le man con inimici. *Unde* il Serenissimo mandò in renga Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, qual lexè do lettere di campo con grandissima audientia del Conseio, qual dice cussì:

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo apresso San Donado, a dì 4, hore 14. Come erano venuti, da poi le suc di ieri sera do messi da Milano, mandati da alcuni zentilhomeni, a dirli come inimici erano in ordine et che ussivano fuora per venirli ad arsaltar. Et le sentinelle del nostro campo con quelle de inimici fono a le man, et feriti alcuni di una parte et l'altra, et il campo fo in arme, ma inimici non veneno. Di sguizari, che non è da poner fondamento in loro sicome si potrà veder per le lettere di Piero di Longena, qual in questa sarano incluse, et si farà senza di loro. Scrive, ha ricevute nostre lettere di 2, che se li manda ducati 10 milia: desidera haverli. Et come sono levati de lì et vanno a uno altro alozamento propinquo.

Di Piero da Longena condutier nostro, date a Mus a dì 2, drizate al Proveditor zeneral, qual questa non fo lecta in Gran Conseio. Come si partiva questa notte con li fanti per ponte di San Piero, il numero non scrive per non li far dispiacer, et vederà parte con barca, parte per terra aviarli. Questo signore del castellan spera haverne da 3 milia. Lui ha zercà di parlar al capitanio Cesare Galo; ma non ha potuto.

Del ditto Proveditor zeneral, date in campo a San Martin, a dì 4, hore 17. Come hessendo levati, come scrisse zà tre hore da San Donado per mutar uno altro alozamento più propinquo a Milan in ordinanza et il Capitanio zeneral andato avanti, li mandò a dir che era ussita una grossa scaramuza di Milan, et che li voleva dar una bona carga, et che l'andava avanti, et che li mandasse la banda di corsi et lui Proveditor venisse di longo con il resto del campo. Et cussì andati, nostri intacò la compagnia del capitanio Santacroce spagnol la mior di le altre di archibusieri et schiopetieri da zerca 300, di la qual 100 furono morti, 50 presi, il resto parte feriti et malmenati li feno retrar fino ne li borgi di Milan, et de li stratioti morti che scapolono *solum* 6 cavalli, et 50 archibusieri 23* reduti in una caxa, nostri non li potendo haver li apizorono il fuogo et fono brusati tutti. Et fo sentito gran rumor In la terra. Sichè è stà dato una bona carga, qual è stà fatta con gran reputazion de li exerciti mediante il bon governo del prefato Capitanio zeneral nostro. *Etiam* li ecclesiastici si hanno portato benissimo, *maxime* Zanin di Medici, et di la sua compagnia è stà feriti alcuni. *Etiam* Zuan di Naldo, et è stà ferito il suo locotenente, et di la compagnia di Zanin di Medici ferito el conte Girardo di San Segondo et alcuni altri. *Etiam* il signor Alvise di Gonzaga con li soi si ha portato benissimo et spentoli fino in li borgi. Il signor Camillo Orsini li vene uno schiopo che intacò l'armadura et li fè un signal in la carne. Scrive, è venuto qui a expedir la lettera et ritorna dal Capitanio zeneral, qual è restato in campagna a consultar con li capitani, quanto si habbi a far. Quello seguirà subito aviserà.

Noto. In questo Conseio, il Canzelier grando, di ordine del Serenissimo et di la Signoria avisoe a tutti, come Domenica proxima si faria la publication di la liga fatta con el Summo Pontefice, Christianissimo re di Franza, Serenissimo re di Anglia, Illustrissimo Dominio nostro, et Illustrissimo ducha di Milan, però si exorta a tutti voglino venir vestiti honoratamente et di color a questa così solenne festività per honorarla, etc.

Da poi Gran Conseio, la Signoria si reduse in Collegio con li Savii, et fono fatti introdur da zerca . . . . volevano esser capitani di fanti, et cadaun narrò li soi meriti et operation, et parse al Collegio di tutti balotarne *solum* 4, ai qual fo dati fanti numero 700, con darli ducati . . . . per uno acciò vadi a far la compagnia, poi se li darà la paga. Et li rimasti sono li infrascripti:

Conte Rubin di Montemelino, fazion bracesca. . . . . fanti 200
Piero Francesco Aldrovandin di Ravenna » 150
Zuan Francesco da Brexa dil cavalier di la Volpe banderaro . . . . . . » 200
Domino Marco Gradenigo, qu. sier Ferigo nobile nostro . . . . » 150

In questo Gran Conseio fo fato publicar per li Censori et fata lezer una parte del 1517, che quelli procurerà o saluterà siano banditi per do anni di Gran Conseio, 3 anni officii et beneficii et rezimenti, et pagi ducati 50 a li Censori, et che sier Sigismondo di Cavalli, qu. sier Nicolò per haver procurato fo mandà a le leze.

24 *A dì 5.* La matina fo *lettere di Roma, di 3.* li sumario dirò di sotto; et è zerca la modula di la publication di la liga che se dia far.

Et tutti si davano meraviglia che non erano lettere di campo, di 4, hore 17 in qua, et cadaun diceva la sua.

Vene il Legato del Papa con lettere haute del Vizardini, di campo, *etiam* l'orator di Milan in un tempo tutti in Collegio, et fono sopra diversi coloquii de queste occorrentie.

Et sul tardi vene le lettere di campo, di 4, hore 4, date a San Martin, molto desiderate, le qual dice cussì:

Del proveditor zeneral Pexaro, di 4, hore 4, da San Martin in campo. Scrive mandar lettere intercepte da Milan, che 'l marchese del Vasto et Antonio da Leva mandavano a quelli capitani in Cremona in zifra, qual le mandano incluse a dezifrarle et tien sieno de importantia, però desidera siano presto remandate dezifrate, acciò possi intender la continentia di quelle. Erano *etiam* altre lettere drizate a Pizigaton, che li cometeva exeguissa quanto per li capitani di Cremona li sarano ordinato. Scrive, da poi le do sue di hozi et il rumor si sentiva in Milano, inimici veneno fuora et si monstroe per scaramuzar con nostri; ma il signor Capitanio zeneral non parse di far altro per hozi, et basta haverli dato quella carga, perchè essendo apizati si haria potuto venir a la zornata. Et per uno de li stratioti preso se intese che la compagnia di Santacroce è la più bella compagnia de inimici da numero 500, di qual ne mancavano pochi, et che stratioti erano con quella; la qual è stà ruinata et rota come scrisse. Dice *etiam* che li cavalli lizieri con zerca 400 fanti partirono per Mortara, si dicea per andar contra il signor ducha di Barbon zonto a Zenoa, qual dovea vegnir a Pavia, con il qual ha conduto zente et danari di Spagna. Et par voglino inimici vegnir in campagna etc. Scrive haver ricevuto tre nostre lettere, di 2, hore 15. Per una se li

24* avisa il zonzer del ducha di Barbon a Zenoa etc., la qual nova per sue lettere lui avisò la Signoria nostra. Per l'altra, zerca il cavalaro di Mantoa con lettere al Marchexe retenuto per nostri non sanulla; ben fu preso uno veniva di Milan con lettere al ditto Marchexe, qual tien il Capitanio zeneral lo liberasse et lo mandasse a Mantoa. Et quanto a li napolitani dieno venir in campo a tuor soldo et poi andar da spagnoli, starà occulato a questo. Per l'altra che se li manda per cavalaro a posta ducati 4 milia, ringratia et promette saranno ben spexi, et ministrar ben li danari di la Signoria nostra. Scrive si mandi ori, perchè li ducati hongari coreno lire 6 soldi 4, li fiorini lire 6, soldi 2, li scudi lire 6, soldi 16, mirandolini lire 6, soldi 8, ma sopratutto si mandi scudi, perchè si avadagna meglio per darli a svizari, che non vorano altra sorte di oro. Scrive, il signor Malatesta ha hauto aviso esser stà fato Capitanio di le fantarie per lettere particular, et ha con lui alcuni capi, et li tien con spexa, et bisognerà di la sua compagnia di zente d'arme darla a qualche uno, perchè zà la mutilava, et li ecclesiastici stentano a trovar zente d'arme, ancora che spendano bene. Però di questo aspetta ordine nostro. *Etiam* il signor Capitanio zeneral vede non esser exaudito di haver la sua compagnia integra, iusta li capitoli; che è mala cosa in questi tempi. Di sguizari è nova che erano hozi zonti 6 mia apresso Bergamo, et la sera sariano a Trevi. Ha mandato do messi a sollicitarli. Spera doman saranno in campo quelli pochi che vien, nè manca di solicitar li altri. Scrive è stà posto in consulto questa sera quello si habbi a far, et terminato da matina di levarsi et pengersi più sotto Milan ad alozar. Inimici sono in una caxa mio mezo lontan di Milan venuti in ordinanza et a expugnarli. Il signor Capitanio vol mandarli una grossa banda, et questo *de facili* potria esser si venisse a la zornata. Scrive, sono col campo mia tre lontan di Milan, et farano uno altro alozamento più propinquo, et quello seguirà aviserà. Scrive, chi fece a 25 modo di alcuni di questi ecclesiastici, presto si vederia il fine.

Lettera del marchexe del Vasto et Antonio da Leva, data in Milan a dì primo, scritta al comendador Verius et al capitanio Coradin di lanzinech, capitani in Cremona, qual era in zifra.

Scriveno, li exerciti del Papa et de Venitiani, poi hauto Lodi è venuti a Marignan et passato la . . . . *unde* voleno monstrar conto con loro per servitio de l'Imperador. Però debbi vegnir li spagnoli a le 20 hore, passar a Pizigaton et andar a Pavia, et lassar le zente d'arme et li lanzinech in custodia di-

Cremona et far levar le zente sono in Carpi et quele di Pizigaton et unirse, ai qual scriveno fazi quanto loro li ordinerano. Barbon è zonto a Zenoa con zente et danari. Scriveno, li danari per darli la paga è in ordine in man di soi comessi qui in Milan, et si vedi che Lodovico di la Faità li dagi a Cremona, che di qui li haverà subito. Questa è la substantia di la lettera scritta in zifra duplicata.

Di Bergamo, di rectori, di 4, hore 3. Come sguizari erano zonti almen 4 bandiere. Come hanno lettere dal vicario di quel loco, et a hore 13 partiti et passati a Pontaruol in Geradada, vano verso il campo nostro, et al ponte di San Vetor li hanno fatto contar et sono zerca 900 disarmati, ma bella zente. Hanno la pica et la spada. Dicono ne dia venir de li altri.

Di rectori, di Verona, date a dì 5. Come era zonto uno di soi, stato a le parte di sopra a Trento. Dice non è innovato alcuna cosa più del solito *solum* li capitani bravano voler far zente, ma non si vede effecto alcuno fin hora, nè principio di motion. Il formento a Trento è incarido, val carantani 58 il staro, che è una quarta manco del minal veronese. Scriveno, da i loro custodi è stà prese alcune lettere portate de lì via, vien di Roma, drizate all' Archiduca, qual le mandano incluse, et scrive erano *etiam* lettere drizate al Legato del Papa è in Germania, le qual non l' hanno tolte vedendo drizarsi al prefato Legato, *tamen* la Signoria ordini se si dieno tuor tutte le lettere.

25 *Di maestro Salamanca, di primo, da Roma, drizate a l' Archiduca, scritta in spagnol.* Una ben dittata et bella lettera, la qual forsi ne haverò copia con il tempo. Come il Papa è fatto molto contrario all' Imperador et con Venitiani fanno ogni cosa. Et la presa di Lodi è stà molto contraria. Et il ducha di Sessa et don Hugo di Moncada non hanno potuto far niente col Papa. Vano a Marino da Colonesi et mena con sè fanti fatti qui. Il Papa ha fatto 1000 fanti per guarda soa. Pertanto scrive bisogna che 'l mandi presto soccorso et non vardar a altro che a questo, perchè sarà ben suo et de l' Imperador; con altre parole persuasive a mandar soccorso.

Del ditto, date in Roma, di primo, drizate a don Piero di Cordova in corte di l' Archiduca, pur in spagnol. Come havia ricevute lettere soe di 15. Scrive, il ducha di Sessa ha fatto 900 fanti et mandati via da Colonesi, et doman ussirano 400. Bisogna si mandi presto soccorso di zente a Milan, et tal parole.

Da Udene, di sier Agustin da Mula luogotente, di 4. Manda una lettera hauta di Venzon, et di villani con nobeli non pol intender altro perchè li passi è serrati, nè pol passar exploratori. Ben ha hauto per altra via, che l' Archiduca ha dato il dazio di Lubiana per anni tre per ducati 15 milia, sicome di Venzon si ha. Et scrive haver ricevuto nostre lettere di far publicar la liga diman, et la farà.

Da Venzon.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione. Questa sera è zonto uno nostro citadino, qual vien da Vilaco, et dice esser venuto in compagnia de certi napolitani servitori de la duchessa di Bari regina de Polonia, li quali per viazo con essi confabulando li hanno refferito che in Cracovia è zonto uno ambassatore del Turco con 80 cavalli, qual richiede a la corona de Polonia la confirmation, over renovation de le treugue ha con Sua Maestà. *Item*, dicono, per il viazo non haver visto zente, nè apparato alcuno di zente, excepto che a Viena dicono haver visto da circa 200 fanti che se imbarcavano a la volta de Buda. Et dicesi che lo excellentissimo Archiduca li manda a la 26 guardia de suo cugnado re de Hongaria. Et dicesi che gli ne manda fino al numero de 1500. Questo medemo ditti napolitani hanno refferito all' hosto dove sono alozati in questa nostra terra. *Ulterius*, ditto nostro cittadino refferisse *qualiter* in Villaco quasi *publice* si divulga lo excellentissimo Principe haver impegnada la muda de Lubiana per tre anni a li Fochari, et che lo vescovo de Bompergher ha scritto a Villaco che i soi subditi debino tegnir tutte le robe de mercadanti de Norimberg che si trovano in Villaco. *Item*, dicesi che nella dieta in questi zorni facta a Clamfurt è stà ricordato che a la Chiusa vien retenuto li danari a mercadanti alemani, et che hanno deliberato che 'l primo che si dole li sia facta tal retention voler retegnir tanti italiani trovano là fora, di modo che sì per tal nove come *etiam* perchè li pegorari trazano le lor piegore da le montagne, quali sono a li confini, divulgando che li todeschi minazavano de torgele, non potemo trovar persona alcuna che sia idonea et sufficiente che al presente voglia andar fuora a far quel servitio, qual disse vostra signoria al cancelliero nostro desiderar, *tamen* non resteremo de tentar ogni modo et via possibile per satisfar a vostra signoria. *Item*,

per uno altro, qual vien da Slayer, se confirma lo socorso dato per le zente del vescovo di Salzpurch, con non poca strage et iactura de quelli villani che si trovorono sotto dicto Rostot. Questo è quanto habiamo per hora da poter significar a vostra signoria, a la quale de continuo *humiliter et divote* se recomandamo.

Venzoni, die II Julii 1526.

Sottoscritta:

D. V. servuli devotissimi
Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Da Roma, di l' Orator nostro, di 2. Come hozi era stato dal Papa, qual Soa Santità li disse si potria zurar la liga il Zuoba per accordarsi di far uno atto col re Christianissimo, et poi Dominica publicarla. Et parlato con li oratori di la liga, li parseno far tutto in uno zorno, qual sarà solenissimo di qui. *Item*, quanto a li avisi di Franza, Soa Beatitudine disse che il conte Piero Navaro sia capitanio di l'armata. Ancora che Andrea Doria li havia man- 26* dato a dir che doveria tocar a lui essendo per nome di Soa Santità, *tamen* per esser servitor del re Christianissimo era contento, et cussì li scriveria uno breve come li aricorda il Re a ditto Pietro Navaro, et manderà la copia et lo autentico aziò el si mandi, dicendo « voria la vostra armada fusse ad ordene ». Poi li disse che li foraussiti di Siena questo tempo passato l' havia instato haver aiuto per intrar in caxa et cazar la parte imperial è dentro, nè mai ha voluto finora; adesso li par tempo et hannoli dato licentia et li darà aiuto, *etiam* perchè alcuni senesi haveano fatto male opere contra Soa Santità, erano stà presi a Parma et mandati in preson lì a Roma, *etiam* perchè senesi hanno mosso guerra a uno castello di fiorentini chiamato Monte Cofre, dove che li oratori di la liga laudono Soa Santità. Poi li disse haver lettere di Zenoa, di 28, che quel zorno era zonto lì 6 galie armate con il ducha di Barbon con certo numero di fanti et 100 milia ducati. *Item*, li disse a Marino questi Colonesi fevano una dieta, dove li andava il ducha di Sessa et zà è andato don Hugo di Moncada, et lì se ritrova el cardinal Colona et li altri signori Colonesi, et adunavano zente, *unde* bisognava *etiam* Sua Santità si mettesse ad ordine etc. L'Orator disse non dubitasse, tutto dependeva da quello seguiria a Milan et non era dubio se haveria vittoria. Scrive che, havendo inteso il ducha di Sessa havia fatto bon numero di fanti spagnoli, li oratori di la liga et lui si dolseno al Papa. Soa Santità li mandò a dir che li mantenisse la promessa di non menar se non fanti 150, et disse cussì faria, et hozi a hore 18 è partito per Marino.

Del ditto, di 3, hore 4. Come fo dal Papa, dove in questi tempi va ogni giorno, qual li disse haver nova che Cesare havia remesso ducati 100 milia in Germania per far fanti 9000; pertanto Soa Santità vedeva gran tardità in li nostri a l' impresa di Milan, et non si potendo haver sguizari, si fazi più numero di fanti italiani et si soliciti. *Item*, voria la armada nostra fusse ad ordine per andar a Zenoa. Poi disse faria zente; ma non ha capi se non Zuan di Saxadello etc., perchè Colonesi fano a Marino la dieta. Monstrò lettere del Vizardini di successi del campo. Scrive il morbo de lì va continuando et ne muor assai, et è infetate hozi 26 caxe di novo. Iddio lo aiuti.

Da poi disnar fo Pregadi, et fono lecte queste 27 lettere di più.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date in Candia a dì 2 Zugno. Come di Cao Spa scrisse. Da poi have aviso da Retimo che a dì 21 Mazo erano zonte le galìe de Alexandria lì et la nave Grimana .... molto carge etc. Lui vene in Candia con la galìa Grimana, et intese le ditte erano gionte a Spinalonga, *unde* si lieva per acompagnarle a Corfù. Di corsari nulla se intende che siano fuora.

Di Palermo, di sier Pellegrin Venier fo lecte do lettere, di 6 et 13 Zugno. Le copie di la qual saranno qui avanti poste.

Di Udene, del Locotenente, di 5. Come manda una lettera hauta di Venzon, et questa matina honorifice publicarà la liga.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione. Habbiamo per relatione di persone *fide dignae, qualiter* nella dieta fatta a Clanfurt è stà gran discordia tra lo Murianer et lo Rauber, a li fioli de li quali è stà taiada la testa per rustici *cum* el Loginor el qual li condusse al conflitto. Et per quanto se dice, li nobeli non esser per impazarse in le cose del vescovo di Salzpurch contra vilani, benchè più di le volte dicono a un modo et fanno a l'altro. Se vederà a li progressi loro se questo succederà. Cerca a le cose de Rostot, se conferma esser stà soccorso da nobeli over dal vescovo *cum* strage granda di una et l' altra parte, in modo che se villani hanno pianto, li lor nimici

non hanno riso. *Ulterius*, per uno che vien da Petovia, qual è subdita del vescovo, dice che ha refferito haver visto farse zente a Petovia, le qual zente vanno al soccorso del vescovo; *nec alia*. In questi zorni habbiamo scripto più lettere a vostra signoria, *tamen* del recapito di quelle non habbiamo hauto certeza. Volentiera intendessemo se fosseno sta date a vostra signoria, a la quale de continuo *humiliter et devote* se ricomandiamo.

Venzoni, die 4 Julii 1526.

Fo invidati per il Canzelier grando tutti vestiti honoratamente Domenica acompagnar il Serenissimo con li oratori in chiexia a la publication di la liga, con altre parole, a vestirsi ben.

Fo letto una lettera di sier Beneto da chà Taiapiera podestà di Castelfranco. Scrive come in la villa di Fanzuol è stà posto il foco atorno una teza et quella brusata, *ut in litteris.*

27* Et fu posto per i Consieri, darli taia a chi acuserà i delinquenti taia lire 600, et si uno compagno acuserà l'altro sia absolto, *ut in parte.* Ave: 164, 3, 3.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, atrovandosi amalato sier Tomà Donado capitanio di Cadore el qual ha richiesto licentia di poter venir in questa terra et sia fatto in loco suo, pertanto sia preso che *de praesenti* sia electo per scurtinio di questo Conseio uno Proveditor in Cadore, qual habi ducati 30 al mexe per spexe et tutte le regalie havia il Capitanio excepto il salario, meni con sè tre famegii, rispondi da matina, et parti fra zorni 6, sotto pena di ducati 500, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 188, 14.

Et fato il scurtinio, rimase sier Alvise Donado qu. sier Hironimo dotor, era XL criminal, qual chiamato dal Serenissimo acetoe *libentissime.*

Fu posto, per li Savii ditti, far 9 rezimenti per danari in Gran Conseio *ut in parte.* La copia di la parte sarà posta qui avanti. Et voleano far Conte a Sibinico et Capitanio a Raspo, che li electi ancora non sono andati, ch'è sier Beneto Valier et sier Filippo Donado, et per il romor del Conseio fo depenà questi do rezimenti, sichè restono 9 a far; qual parte si ha a meter a Gran Conseio. Fu presa. Ave: . . . .

Fo letto una lettera del proveditor zeneral Pexaro, data a Marignan, a dì 2. Scrive longamente in la gran spexa in la qual se ritrova. Ha cavalli 30 in stalla di 12 che 'l dia tegnir, et 30 et più boche. Fo electo con ducati 140, aceptò con promission di provederli. Ha patido zà mexi.... hora non pol più in la gran spexa si atrova, prega habbi ducati 80 d'oro al mese, non dice 200 come ha hauto il Serenissimo, etc.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et di terra ferma, che atento la gran spexa fa il proveditor zeneral Pexaro preditto, qual si porta benissimo, con altre parole, pertanto sia preso che *de coetero* haver debbi al mexe per spexe ducati 200 correnti, *ut in parte.* Andò la parte: 1 non sincera, 58 di no, 171 di si. *Iterum* 1 non sincera, 63 di no, 164 di si. Non è presa alcuna cosa, vol i tre quarti. Del che il Serenissimo si dolse assai et fe' comandar grandissima credenza a tutti, aziò ditto Proveditor non lo sappi.

1526. Die 6 Julii. In Rogatis. 28

Sapientes Consilii.
Ser Leonardo Mocenico procuratore, absente.

Sapientes terrae firmae.
Ser Francisco Mauroceno, absente.

Havendosi fino qualche mexe ad far election de li infrascritti rezimenti et offici nostri, zoè Locotenente in Cipri, Conseier in Cipro, uno Camerlengo in Cipro, Capitanio a Famagosta, Capitanio di le Saline di Cipri, Conseier in Candia, Conseier a Retimo, uno Governador di l'intrade et uno Proveditor al sal, è conveniente anticipar la election de quelli aziò che la Signoria nostra possa valersi di quella magior summa de dinari che si potrà. però;

L'anderà parte che per scurtinio di questo Consegìo et 4 mani di electione elezer si debano li preditti rezimenti et offici *cum* imprestedo de danari; nel che observar se debbi quanto a 12 del passato fu preso in questo Conseio nel far di simile electione circa li rezimenti di Candia. La restitution veramente de li danari che impresteranno li electi, sia fatta del dazio di la imbotadura di Treviso in anni 6 del 1529, 30, 31, 32, 33, 34, ogni anno la sesta parte per rata de li preditti danari che cadauno de li electi a li predetti rezimenti et offici haverà exbursato, sichè ognun participi di anno in anno a soldo per lira, zoè de li ducati 10 mila a l'anno che per la parte presa a 4 de l'instante per il Conseio nostro di X è data facultà di potersi obligare a tale satisfactione. Li qual ducati 10 milia all'anno si

habbiano a trazer per rata di tutta la summa che si trazerà de ditta imbotadura di anno in anno, secundo che se andarà scodendo. Tutto quello veramente che si scoderà de l' imprestedo soprascritto, over alcuna parte, non possa esser speso in altro che ne li bisogni de l' exercito nostro et gente deputate a la custodia de la Patria di Friul, ma tutto convertito ne li prefati bisogni de l' exercito et Friuli. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	169
De non	30
Non sincere	2

Die 15 Julii. In Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita de Quadraginta.

Posita fuit pars suprascripta, et fuere.

De parte	1093
De non	158
Non sincere	8

29[1]) Fo leto una suplication di sier Alvise Corer qu. sier Marco debitor di la Signoria nostra a l' oficio di le Cazude etc. di ducati trenta, et posto per tutto il Collegio suspenderli per do anni. Fu presa, 186, 16, 1.

Fo leto una altra di sier Bernardin Polani qu. sier Luca, debitor a le Cazude in nome suo et di suo padre, lire 29 di grossi etc. Et posto per tutto il Collegio suspenderli per do anni. Fu presa. 182, 22. 2.

212. *Scurtinio del Proveditore in Cadore, con ducati 30 al mese, iuxta la parte.*

Sier Zuan Foscarini fo proveditor su l' Adexe, qu. sier Nicolò	87.136
Sier Sebastian Pixani fo proveditor a Seravalle, qu. sier Antonio	50.173
Sier Anzolo Querini, qu. sier Zanotto	83.137
Sier Bortolomio da Canal savio ai ordini, qu. sier Marin	83.137
Sier Francesco Contarini di sier Panfilo	63.153
Sier Marin Michiel fo castellan a Mestre, qu. sier Alvise	54.167
Sier Alvixe Bembo fo proveditor di stratioti, qu. sier Polo	99.126
Sier Antonio Marzello fo proveditor a Ampho, di sier Anzolo	56.161
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator	103.112
Sier Francesco Celsi fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Stefano	81.141
Sier Andrea Gritti fo proveditor a Bergamo, qu. sier Francesco	126. 99
— Sier Beneto Marin fo proveditor in campo, qu. sier Marco	96.129
Sier Zacaria Barbaro fo proveditor in campo, qu. sier Daniel	115.106
Sier Hironimo Bernardo el XL criminal, di sier Francesco	98.122
Sier Cristofol Zivran qu. sier Piero, da S. Malgarita	53.173
Sier Zuan da Molin fo Cao di XL, qu. sier Beneto	65.153
Sier Agustin di Garzoni fo castelan a Pontevigo, di sier Hironimo	96.123
Sier Vicenzo da Canal fo capitanio a la Zefalonia, qu. sier Anzolo	56.167
Sier Zacaria Bembo fo proveditor e capitanio a Bassan, qu. sier Francesco	35.188
Sier Vicenzo Baffo el XL Criminal, qu. sier Beneto	84.140
Sier Alvise Salamon el XL Criminal, qu. sier Vido	106.116
Sier Francesco Boldù el XL Criminal, qu. sier Hironimo	111.110
Sier Francesco Morexini savio ai ordeni, di sier Marco	89.124
† Sier Alvise Donado el XL Criminal, qu. sier Hironimo el dotor	127.92

Fo poi balotà prima li quatro piezi per galia di patroni di Baruto, qual si balota in Collegio, e per non esser se non 4 Savii di terra ferma, fono balotati 8 in Pregadi: tutti rimase.

Fo balotà poi li Patroni di le galie di Baruto a un a un, sier Jacomo Marzello qu. sier Piero et sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, et tutti do romaseno.

29* Et si stete così in Pregadi alquanto aspettando lettere di campo. *Et vene lettere di Verona a li Cai di X*, in materia di danari, et il Conseio steva in aspectation di udirle, *unde* il Canzelier grando disse sono lettere di campo, qual manda lettere di

(1) La carta 28* è bianca.

Mantoa a l' orator suo, et non era nulla di novo. Et fo mandato Hironimo da Canal secretario a portar ditte lettere qual esso orator di Mantoa lexè et poi per lui Hironimo le mandò dal Serenissimo, et non si stete più aspettar in Pregadi e si vene zoso. Et nota. Ditte lettere erano di Spagna di domino Suardino, di 8 Zugno, di Granata, qual havendole noterò qui sotto.

Noto. Il formento incarisse; val il padovan il staro lire 6, soldi 4, sichè è cressuto molto. È cative saxon di biave.

Di Bergamo di domino Battista Martinengo di 4 Luio, vidi lettere. Scrive, questi che sono in Leco et Trezo cominziano a passare di qua benchè sono poco numero, che in tutto non passano 300 fanti, et zerca 40 cavalli. Hoggi sono passati di qua apresso 4 mia, 4 bandiere di sguizari, quali sono 1200; dimane passeranno altre 6 bandiere, et altro numero ne va di sopra a la volta di Varese, che in tutto sono da 6 in 8000, et sono bellissime compagnie. Come siano gionti in campo si farà prova di intrar in Milano et liberar il castello. Li campi nostro et ecclesiastico sono a l' abazia di Chiaravalle. Vi è gran numero di zente a piedi et a cavallo, et tutto ben a ordine et ben disposti al combatter. Li spagnoli da cavallo, che sono in Cremona, corsero l'altro heri a Gotolengo et Gambara, et fecero poco guadagno. Questa lettera scrive a uno Zuan Maria di Negri suo canzeliero in Venetia.

30 *Copia di do lettere da Palermo, di sier Pellegrin Venier qu. sier Domenego, scritte a la Signoria nostra.*

Serenissime et excellentissime Princeps, et domine domine semper colendissime.

È zonto in questo porto tre zorni fa do barze de francesi armade de salme 1000 l' una con 150 homeni sopra, et una benissimo ad ordine de artellarie. Danno fama andar in Levante a danni de infideli, et haver dato bona piezaria al ducha di Savoia de non far danni a cristiani, et partirà dimane. Venero in giorni 7 da Villafranca dove armono. Dà nova in Marseia si preparava galie 20, et la nave fo di don Rimondo, et quella di la Religion di Rodi, et altri navilii ben a ordine per ussir a danni de cui potrano men di loro. La verità non se intende, et a Corfù di queste do barze son qui ho dato aviso a quelli excellentissimi rectori. Ioan Florin con le do sue barze era gionto a Tolon, et il gallion de Battista Vaccaro con uno altro gallion patron over capitanio don Guielmo di Belolmo, erano verso Saragosa per passar in Levante a danni de infideli. Nè in questo regno non hanno dato alcuna piezaria. Et a Cavo Passera per lettere ho di primo de l' instante di Saragoxa si atrova Sinanrais con fuste 26 ussite da Zerbi, le qual li giorni passati preseno 3 nave, le do veniva da Sio molto ricche, et una veniva da Tripoli. Et questa matina è lettere ne hanno presa un' altra veniva pur da Syo, et prendeno homini di terra, et al siguro si stanno. In Faro di Messina fo ditto esser Barbarossa con 20 et più fuste, ma non riese (?) fuste in Faro, ben erano verso il reame di Napoli. A la Licata, Terranova, Zerzenta, et Xiacha è scritto haver il morbo, et far algun progresso. Idio provedi di la gratia sua. Questo illustrissimo signor Vicerè dà fama partir di breve per Sua Maestà Cattolica, et già tene a soldo una barza di salme 2500, et partendo lassa prescidente, si dice, lo reverendissimo arziepiscopo di Monreal. Molti non lo credono sia per partirse, nè voriano per la virtù et prudentia sua. Il successo, Vostra Sublimità sarà zertificada. Formenti de novi tari 9, 15 acontadi, et a Zerzenta a tari 11, a Xiachia, et la sexon è bona, a Dio laudato, il qual suplico conservi e prosperi la Vostra Signoria Serenissima *ad vota*, in la cui gratia per sempre mio fradelo e mi ricomando.

In Palermo, 6 Zugno 1526.

Copia di lettera del dito, date in Palermo a dì 13 Zugno 1626. 30*

Serenissime Princeps, etc.

Per lettere di 28 del passato, è nova da Barzelona in quella città era gionto monsignor di Barbon con 6 galie di Spagna, dove aspectava le galie di Napoli per passar in Italia. Et scriveno molto si dubitava di guerra con Franza. La Maestà Cesarea era in Granata, et a Valenza si aspectavano, et de qui ha comandato se facia 6 galie et in Napoli 12, per le qual è ordinato far tagliar legnami a Mesina per le do galie, et in questa citta per le 4. Barbarossa che se stimava fosse in questi contorni, sopra li mari di Gerviza con 3 galee et 15 fuste combattè per do zorni un galion biscaino di portà di salme 2500, cargo di ferro, de modo 7 homini li occiseno et feriti assai, et de le fuste ne morì molti, et al fermo iudicavano fusse morto ditto Barbarossa perchè con uno schiopetto vedeno occider un capo, el qual morto, tutte le fuste et galie se partirono. Et ditto galion con l' arboro rotto

era gionto alla Nalta verso Saragosa. El corsaro Moro con 26 fuste et Baptista Vacaro con el galion di don Guelmo di Bellomo preseno uno navilio di tre prima haveva preso ditte fuste ritornando a Zerbi, et le fuste da un' altra parte preseno uno altro gallion veniva da Tripoli; et affermano ditto Battista et lo Belomo voler passar in Levante. Le do barze francese sono partite 6 zorni fa per Levante; del che a Corfù ho dato largo aviso per via de Napoli et da Messina a quelli clarissimi rectori, a fin provvedino a quel potria succieder per ditti galioni e barze.

Formenti a tari 12 a Xiacha a contadi, a tari 16 a termine la miglior sorte. Valenza richiede; par habbi hauto poche acque, et di Andalusia et Castiglia le trate già erano chiuse, e in questo regno è roba assai e bona. In Granata lo formento meglio delli anni passati. Lo illustrissimo Vicerè afferma il partir suo. Le nave sono in porto, et non dà principio a cargar per anco. Se stima aspetti novo ordine. Il morbo a Zerzenta fa progresso assai, cussì a la Licata et a Terranuova et in alcuni lochi infra el regno. A Xiaca si stà bene, cusì verso Catania et Saragosa, a Dio laude, el qual suplico conservi et prosperi Vostra Serenità *ad vota*, in la cui gratia per sempre raccomandomi con il fradelo e padre mio.

31 *A dì 7.* La matina fo lettere del Provedador zeneral, data a S. Martin a dì 5, hore 19. Et poi vene un' altra posta con lettere del ditto Proveditor di 5, hore 4: Il summario dirò poi.

Vene in Collegio l'orator di Milan per saper di novo, et disse haver inteso di certe lettere intercepte, intervenendo il castello. Il Serenissimo li disse era vero, ma fu, subito tratte di zifra, mandate in campo.

È da saper. Per lettere di campo fo mandato di qui una lettera in zifra intercepta con un bel modo da una nostra spia, qual trovato costui portava la lettera in Milan, inteso questo, fense esser del campo spagnol, et la notte in letto lo amazò et li tolse la lettera et la portò al Proveditor zeneral etc. La qual lettera di Roma scrivea don Hugo di Moncada al protonotario Carazolo, et li mandava autorità come lui ha da Cesare di poter acordar il ducha di Milan, et prometterli quanto el vuol, pur habbi il castello, facendoli intender come questa liga è fatta a suo danno per tuorli il Stado di Milan et darlo al re di Franza. La qual lettera subito per Collegio fo mandata in campo, nè fo letta in Pregadi come la raxon voleva.

Et in le lettere di campo di hozi è *solum* di scaramuze fatte con inimici, di quali è stà morti 20 et presi 20.

Di rectori di Bergamo, di 5. Zerca sguizari etc.

31* Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, ma prima semplice assai, poi chiamata la Zonta dentro fu balotà tre parte.

Fu preso dar certi danari per expedir sier Marco Antonio Venier el dotor, va Orator in Anglia, iusta il solito, et do altre parte non da conto per salnitri et formenti, non da far nota.

Et licentiata la Zonta restò *etiam* un poco Conseio di X semplice.

Fu fatto una crida a San Marco e Rialto da parte del Serenissimo e Capi dell' Excellentissimo Conseio di X, che havendosi da matina a publicar la liga, non sia alcun che vengi in piaza con arme sotto pena di la forca. *Item,* la sera che si farà fuogi niun rompi alcuna bottega in piaza, nè altra cosa per far fuogo, sotto la instessa pena.

Et la sera fo principiato a conzar il palazo et atorno la piaza con tapezarie, et erano molti che lavoravano, et cusì tuta la notte si stette su quel conzar.

A dì 8 Domenega. Zorno terminato a publicar la liga. S' intese, heri sera a hore 2 zonseno lettere di campo.

Del proveditor zeneral Pexaro da San Martin, date di 6, hore 20. Come haveano consultato da matina anderano sotto Milan per dar assalto a la terra; et per li cavalli lizieri pontifici erano stà presi alcuni spagnoli, *ut in litteris.*

32 *Da Udene del Locotenente.* Manda queste lettere haute di 6 Luio da Venzon:

Magnifice et clarissime maior honorandissime.

Hozi è zonto uno nostro citadino de Villaco, et è stato a trovar lo reverendo abbate de Fitrino, et dice haver parlato con sua signoria. Dice dia andar a trovar el Principe uno di questi zorni, et dice che nella dieta s'è trattado de trovar danari al Principe et lui ha dato per sua rata ducati 300 de raines, et dice che dieno far zente contra villani et lui haver mandato 3 cavalli per sua rata benchè li tocò più, ma per la summa hanno deliberato mandar questa sia la sua portione. Et del soccorso de città de Rostot; et dice che sono morti più de 500 de quelli del vescovo, et che quelli di la terra ussirono fora, che se non fosseno ussiti tutti i erano

taiati quelli del soccorso; sichè et una et l' altra parte hanno hauto la sua. Et perchè so che è stà ditto a Vostra Signoria che li villani habiano tolto Rostot, non è la veritade, et abbiamo per certo. Più oltre dise ditto nostro citadino, a Pruc in Delmor siano zonti 1500 bohemi tutti schiopettieri, et che 'l vescovo fa gran forzo de trovar zente, et simile li villani se ingrossano; et poi tornato in Vilaco, dize che qui uno fiolo che fu di sier Bortolomio Zanis primo homo de Vilaco diceva ch' el Principe dovea mandar uno orator per asetarli, et li nobili s' hanno volesto amazare per la morte de quelli fioli de missier Zuan Reuber. Che ditto messer Zuanne si ha mancà de poco non habbia morto messer Andrea Lonznoxo nepote del vescovo, che li ha menati alla battaia. Et dice haver inteso dal ditto abate, che li turchi in Hongaria sono poco lontani da le Cinquechiesie. Altro non dice, che se faza zente, nè haver visto soldati. L' è stato 7 zorni fermo per quelli lochi, che non se parla de serar strade nè de tuor niente, *solum* dice ch' el reverendo abbate li disse che ne la dieta 32* se diceva Milano era tutto brusato, et che Brexa sachizata. Et ch' el reverendo abbate si rideva di ste loro zanze, che le loro demostrationi hanno mali esiti. Altro non abbiamo a la zornata. Staremo atenti che sempre abbiamo de li nostri de fora, et tutti hanno commissione de intender quello fanno. Alla quale *humile et devote* si aricomandiamo.

Data Venzoni, die sexta Luio 1526.

Sottoscritta:

Magnificentiae Vestrae servitor
ANTONIO BIDEZUGO
capitanio, et terra Venzoni

33 *Copia di do lettere di Crema di sier Piero Boldù podestà et capitanio, mandate a sier Lunardo suo fiol, date a dì 4 Luio 1526, a hore 23.*

Di novo habbiamo come heri volendo li nostri far uno allogiamento più sotto Milano, li nemici se fecceno veder con zerca 300 archibusieri et 100 cavalli di la compagnia di Santacroce, che si può dire esser de li migliori siano tra loro, dove li nostri con gagliardo animo li affrontorno et *tandem* li rompeno, cazandoli fino sopra le porte de Milano, et di loro nemici ne son morti di 100 et più, feriti asai et presi 50 in circa. Tal che tutto il resto che sono in Milano sono stati in arme *cum* non picola timidità; sichè laudato Idio, questo è stato optimo principio. Questo è quanto scrive il Proveditor, et il medemo mi vien affirmato per il signor Malatesta, che heri a hore 16 scaramuzono con spagnoli. Et hanno gionto una imboscata in una casa, dove erano una grande banda de spagnoli a piedi et a cavallo. Li cavalli venendo a scaramuzar con li nostri, fo dato lo assalto a la casa et li cavalli reculati, dove quelli di la caxa tutti insieme *cum* la casa li nostri hanno brusati, et li cavalli parte feriti et alcuni morti. Li havemo inseguiti perfino dentro li portoni de li borgi con grande occisione loro. El numero preciso non si pol saper; ma si existima molti di loro, et de li nostri morti uno, feriti cinque, fra li quali è uno parente del signor Zanin di Medici ferito de archibuso, cavalli 13 feriti de li nostri, de li soi 15 morti, feriti si extima molti. Altro non occorre, se non che li exerciti vanno avanti, et dove era l' antiguarda questa sera sarà el retroguarda, perchè il numero de li loro morti non se puol saper; ma molti si extimano siano morti per li cavalli loro morti. Et di la imboscata della casa 33* brusata ancora. Et questo è tanto quanto mi scrive il signor Malatesta, et di sopra precise come mi scrive il clarissimo Proveditor. *Etiam* scrive ditto signor Malatesta, che il campo è a San Donato lontan da Milan 4 miglia, et che heri sera tirono artellarie et il castello de Milano li rispose. Et che l' altra notte avanti fesseno la imboscata, fo morte do sentinelle de le nostre et fo dato a l' arme. Se ha come inimici se fortificano in Milano, et che determinano li nostri di andar avanti.

Lettera del ditto, di 5, hore 2 di notte. Questa per avisar particularmente come è successo la scaramuza di heri. Volendo levarsi il campo nostro, che è a San Martin, per marchiar inanti più sotto Milano, li vene noticia come li nimici grossi erano fora de Milan zerca . . . . archibusieri. El signor Zanin de Medici e 'l signor Malatesta Baglione *cum* licentia del signor Ducha capitanio zeneral nostro, se pensono de volerli dar una stretta da due bande. Fo mandato alcuni capitani perosini, el conte di Santo Lorenzo et messer Gentil da Carbonara *cum* 500 archibusieri per una strata coperta, et el signor Zanin *cum* li sui andono per li campi apresso la strada, et per ditta strada alcuni cavalli; li quali capitani et gente se incontrono *cum* li nimici *cum* tal bona sorte, che li rebutono dentro li borgi de Milano *cum* morte del capitanio Santacroce et uno altro capitanio et el suo sargente et altri homini da conto, in tutto cerca

160. De modo che loro hanno perso la miglior banda de gente che havesseno; de nostri morti doi, feriti cinque et sei cavalli. Da poi ditta scaramuzza li inimici più non compareno. Io ho per bona intelligentia, che questa notte dia andar in Pizigaton alcune vittuarie. Ho mandato alcuni fanti con alcuni di la terra per veder de farli tuor ditta vittuaria. Del seguito ne darò avixo.

34 Et reduti tutti li zentilomeni venuti per acompagnar il Serenissimo in sala di Gran Conseio, perchè se iudicò saria gran numero, Soa Serenità vene, poi udito messa picola, con li Consieri, vestito d'oro con uno manto d'oro et bianco di sopra et la bareta di questa sorte, che è segnal di pace. Et qui veneno li oratori, il Legato del Papa episcopo di Puola, l'orator di Franza episcopo di Baius, l'orator di Anglia protonotario Caxalio l'orator di Milan Taverna, l'orator di Ferrara domino Jacomo Tebaldo, et l'orator di Mantoa domino Zuan Battista di Malatesti. Eravi *etiam* il reverendo domino Sebastian Michiel prior di San Zuane del Tempio, vestito con un manto zolà su la spalla, con campanoni grossi doradi. Veneno da 16 Procuratori in tutto, cavalieri, dottori, et altri patrici per numero tutti eramo.

Et il Serenissimo volse per più solenità si andasse con li stendardi avanti, la cariega et cussini d'oro, la umbrella, et far portar la spada ancora che non fusse zudese di Proprio, che mai si porta spada senza il zudexe ditto, ma per esser cosa estraordinaria non fo invidato, et fo mal fatto. Et allora, venendo suso il cavalier, disse a sier Pandolfo Morexini, va podestà di Padoa el dì di Santa Marina, che la portasse. Era vestito damaschin cremexin, fo suo compagno, che era lì, sier Domenego Capello da San Lorenzo, *etiam* vestito damaschin cremexin. Vene *etiam* il signor Zuan Paulo Manfron *olim* conduttier nostro, al presente ha provision, qual ave luogo di sora li cavalieri. Et cussì poi si vene in chiexia fata la volta fuora del palazo per veder il conzier del palazzo, che era bellissimo, con tapezzarie assai belle et finissime, qual fo conzado tuttò per . . . . dove era posti stendardi di Doxi et Capitani zenerali per numero . . . . , che fu bellissimo veder. Et a l'incontro era *etiam* le hostarie fino al basso tutte con tapezzarie, *praeterea* la chiesia di S. Marco di sopra con panni d'oro et stendardi di Doxi, Capitani zenerali, che è grandi, et alcuni quari di Provedadori zenerali di l'armada. Il campaniel conzado di sopra, et bandiere fuora atorno, et per le fanestre venendo zoso varie di stamegna (?) di nave et galie, che pareva forte bon. Era fatto le tende atorno la 34* piazza dove andarà la procession, come si fa dal Corpo di Cristo. Una era che tramezava da la porta del palazzo, coperta di coverte di paraschelmi del presente doxe Gritti, et del doxe Loredan numero 6. Et per compir fu posto la coperta di raso cremexin vecchia fo del Bucintoro, et qui sotto si starà a far la publication di la liga. È da saper. Le Procuratie tutte erano conzate con tapezarie davanti benissimo, *maxime* quella di sier Domenego Trivixan el cavalier, et cusì *etiam* tutte le caxe nuove, che era bellissimo spectaculo. *Etiam* fatti soleri davanti da star brigate, et a le fanestre un sora l'altro aziò potesseno star più persone a veder; et era un popolo grandissimo in chiesa.

Et intrati in chiesia, la qual era tutta aconza con tapezarie, panni da letto, panni d'oro di seda et altre cose, a conzar di la qual si è stato 8 zorni con la chiesia serata. Et sier Antonio Capello procurator zovene ave il cargo, et fo bellissimamente tutta conza, *maxime* il coro, con panni d'oro et spaliere di lo episcopo di Lodi pezi n. 8, con caxamenti et teatri etc. *Item*, erano in chiexia alcune spaliere et torno leti del signor Alberto da Carpi, che li ha in questa terra impegnati quando fo cazà del Stado. *Etiam* un raso d'oro tronca fila fo del cardinal Grimani, con do altri razeti bellissimi e di gran valuta del patriarca Grimani di Aquileia. In uno è Cristo si cava di Croce, con assà figure; in l'altro la natività della Madona. Era *etiam* in chiexia do razi che si dimanda ducati 1000 al pezo, di seda et d'oro bellissimi, che . . . .
Item, erano bandiere dorade atorno la chiesia, con prospective, etc. *Conclusive*, fu conzà tanto ben ch'è cosa miranda, nè mai più fo conzà la chiesia cusì. Erano li apostoli di marmoro sul coro vestiti tutti di pianete d'oro bellissime; sichè all'intrar in chiesia feva bellissimo spectaculo. Aperta la palla, et posto le zoie suso l'altar tutte, et la bareta ducal, come si fa el dì di Pasqua.

Et intrato el Serenissimo in chiexia et sentato al loco suo con parte di quelli l'acompagnano in coro, tra li qual io Marin Sanudo era, et il resto su banche da basso in chiesia grande per star freschi, per il grandissimo caldo era. Et il Canzelier grando vestito damaschin cremexin et . . . . . secretari di scarlato. Era il reverendissimo patriarca nostro 35 domino Hironimo Querini al suo loco aparato con una pianeta da messa bellissima, con perle, e cusì il diacono et subdiacono; il qual paramento val du-

cati . . . .; et erano questi prelati lì: domino Paulo Zane episcopo di Brexa, domino Jacomo da ca' da Pexaro episcopo di Baffo, domino . . . . . . Masser episcopo di Milipotami, domino Stefano episcopo di Traù *olim* di Scardona, domino Zuan Francesco Bragadin episcopo di Adria, domino . . . Regini protonotario, et maistro Gabriel veneto zeral di Eremitani, con domino . . . . vicario del Patriarca, tutti sentati lì. Et fo principiata la messa pontifical.

Et nota. Fo ordinato banche di done non fosse poste in chiesia nè cariege; sichè pochissime done erano. Et non voglio restar, che oltra quelli veneno acompagnar la Signoria, niun si vestì di color, *solum* sier Piero Bolani qu. sier Sebastian vestito di paonazo a manege dogal e beco di veludo fu visto in chiesia, che fu un bel rider; è come sempio.

Et aldendosi messa, vene lettere di campo del proveditor zeneral Pexaro, date a San Martin, a dì 6, hore 4 di notte. Come haveano concluso tutti di andar la matina verso Milan et intrar per forza, et tutto si metteva ad ordine, et che il castello non poteva più durar etc. Le qual lettere fo lecte per Zuan Iacomo Caroldo secretario, di ordine di la Signoria, et venuto a dir in rechia al Serenissimo pian, et se intese lì in coro tal aviso di man in man.

Et fo principiato la processsion, la qual fo bellissima, come dirò di sotto l'ordine. Et prima le Scuole si portorono benissimo con soleri, assà arzenti, pezo di tutte la Scuola di San Marco. Poi li frati, et con reliquie e arzenti apparati eccetto quelli Observanti di San Francesco, che niente portorono con mormoration assai di loro Li frati di San Stefano, San Zane Polo, San Francesco, overo frati Menori in ordine, con soleri, assai arzenti, et altre belle cose. *Etiam* quelli di . . . .

Et nota. Vidi insieme con li frati di San Salvador li frati di San Spirito, che non è soliti a venir in procession. Erano un frate di San Salvador, con uno di San Spirito. Poi veneno le nove Congregazion di preti con reliquie assai, tutti aparati con piviali, et il capitolo di Castello *etiam* con reliquie, ch'era bel veder tante cose. Et domente passava li

35 * preti, vene Stefano Barbarigo bolador a dir al Serenissimo era venuto una sola lettera portata di uno corier di campo, qual ordinò la desse al Caroldo, et cussì ge la dete, et letta, vene il prefato Caroldo a dir il summario di quella al Serenissimo. Tutti li oratori et altri stetteno con desiderio saper di novo, et fo data et lecta a li oratori; la qual è brieve, et di questo tenor. Et cussì la terra fo piena, et fo bone nove. Ma si azonse per la terra et piaza di più, ch' el nostro Capitanio zeneral era stà ferito non da conto, et cussì il signor Malatesta Baion, et che nostri erano intrati in Milan, e non fu vero.

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo apresso Milan, a dì 7, hore 12. Come in quella matina lo exercito in ordinanza si era levato per intrar in Milan con gran vigoria et animo di tutto il campo, sì ecclesiastici, come nostro; et a quell' hora si havia superachiato il loco del Paradiso propinquo a la terra et reculati li spagnoli combattevano con loro, quali intravano in la terra, et tuttavia li nostri combattevano al porton, nominando Gabriel da la Riva et Zanin Albanese. Et spera si intrarà, e del successo aviserà subito.

Da poi si andò seguendo tutta via la procession con gran iubilo per le bone nove venute. Et seguite il Capitolo di San Marco, tutti con reliquie del santuario in man, poi li comandadori e fameglie di oratori, et li secretari et li episcopi et il Patriarca aparato, *demum* il Canzelier grando, iusta il solito, et il Serenissimo con li oratori. Et fono a la procession 15 Procuratori, però che sier Alvise Pasqualigo procurator restò in chiesia a far lozar le zoie, et serar la palla. Et si vene fuora del palazo, et zonto il Serenissimo per mezo la piera del Bando, si conzò con li oratori, et per Nicolò comandador fo, vestito di scarlato, publicà la liga con soni di trombe di bataia et trar artellarie, et campane etc. La qual, perchè si vendeva stampata, non farò la publication di altra nota, qual sarà qui posta. Et si andò tutti atorno la piaza fino all' intrar in chiesia, et era hore . . . . quando fo compita. Et a la scala, senza andar suso, il Serenissimo tolse licentia di oratori et tutti andono a caxa. Era piena la piaza di zente, bellissimo spettaculo fu fatto.

36 *Del proredador zeneral Pexaro, date in campo a San Martin, a dì 6, hore 3 di notte.* Come hozi a hore 20 scrisse che doveano far un consulto per dar la battaglia a Milan da mattina, e cussì tutti d' acordo hanno deliberato di darla valorosamente et apresentarsi a la terra, et combattendo per la iusticia, si tien saranno vincitori. Et hozi è stà dato all' arme tre fiate, et scaramuzato con inimici, quali hanno hauto la pezor. Scrive, fin hore 18 sono stati in consulto, et havendo hauto uno aviso di Milan che in questa notte inimici dieno venir assaltar nostri, *unde* il signor Capitanio zeneral ha ordinato il tutto, et redopiate le sentinelle, et vardie del campo. *Tamen* non crede per esser

acampadi nostri in loco forte, e tutti sono di bon animo. Ha hauto una lettera del vescovo di Lodi, come questa notte saria a Cassan con li sguizari, el conduse con lui da zerca numero 600, et doman sarà in campo. Et che quelli di la compagnia del capitanio Cesare Gallo vien drio con do bandiere di fanti; *etiam* il castellan di Mus scrive ne vegnirà una bona summa. Manda una lettera del ducha di Milan scrive al reverendo Verulano commissario, et nuncio pontificio. Scrive, si voleno a presentar da matina a porta Romana, che è il loco più forte, et tutti sono volonterosi et di bon core, e del successo aviserà.

Del ducha di Milan Francesco Sforza, date in castello di porta Zuobia a dì 4, drizate al reverendo episcopo Verulano. Come scrive questa, qual sia comune al signor Capitanio zeneral, conte Guido Rangon, et Proveditor venetiano. Et avisa che non si pol più tenir, et sono in grandissima extremità. Et ha hauto lettere di 12 et 18 del passato da Chiari del Capitanio zeneral e più di esso Verulano, le ultime sono di 27 da Lodi, et ha inteso la conclusion di la liga con il Pontefice, Christianissimo re, Serenissimo re di Anglia, et Illustrissima Signoria. Prega se li dagi soccorso di vittuarie, perchè sono come morti, nè hanno altro che acqua. Et scrive che, venendo soccorso de victuarie si tegnirà per tanto quanto li serano portate di poter viver, ma protesta a Dio et al mondo, che se per tutto Marti a dì 10 di questo non sarà socorso, 36* il zorno driedo si metterà in men de li inimici, et lo farà mal volentieri per la ruina de Italia; non potrà far altramente, et si renderà a costoro. Et come se intenderà come hanno vivesto fin hora, è cosa miracolosa a crederlo. Scrive, si vengi Sabado a hore 4, si trarà colpi 12, et poi 6 de artellaria, e lui risponderà con tre. Et altre parole; la copia di la qual lettera spiero averla et notarla qui avanti. Li scrive si mandi la copia a Roma et a Venetia.

Del ditto Proveditor zeneral, date in campo apresso Milan, a dì 7, hore 12. Come il campo in ordinanza è levato et vanno verso Milan, et prima è andati con li archibusieri et schiopettieri Gabriel da la Riva et Zanin Albanese, quali hanno soperchiato li inimici et caziati di uno loco ditto il Paradiso, et vanno combattendo verso il porton, sichè sono uno tiro lontan di Milan, zoè del prefato porton, et tuttavia lo exercito va camminando in battaia; gente bella et ben disposta, et sopra tutto il bon ordine et governo del signor Capitanio zeneral, sichè si spera haverassi vittoria. Li pontificii sono a porta Comasena, et nostri a porta Romana.

Di Bergamo, di rectori, dì 7. Del zonzer lì il reverendo episcopo di Lodi con 400 fanti svizari, et va in campo. Dice li altri venirano drio fino al numero di mille e dusento fatti per lui.

Ordine di la procession fatta per la publication di la liga, Domenega a dì 8 Luio 1526. 37

Concieri del Palazzo su la piazza per mezzo la Panataria.

Prima era posto do man di spaliere da li ochii in zoso fino alli capitelli di le collone molto fenissime, et di sopra a la prima spaliera uno tapedo per ochio finissimo. Atorno li capiteli sotto le ditte mano di spaliere era panni d' oro da uno canto a l' altro con uno tapedo a la damaschina, overo caiarin per ogni colona, molto finissimo. Atorno le colonele una man di spaliere a broche con uno tapedo fuora per ogni balcon del palazo di le colonelle predítte, et di sotto a le colonelle una man di spalliere a figure molto bellissime più che il solito, quale coverziva fino a li capitelli di le colone grande da basso del palazzo, et da la spaliera in zoso erano tapedi grandi da tavola et razi finissimi intramezadi, quali andavano fino in terra. Li qual tapedi di tavola fono numero 20, et li razi numero 18, et a oro di terra per sconder li cai de le tapezarie, erano un' altra man di spalliere molto ben ornate. Et di fora di balconi erano stendardi grandi doradi di Doxi et Capitani zenerali da mar numero 11, et de Provedadori di armada sora l'Armamento numero 2 con arme di la liga, et festoni atacadi per ogni banda, ch'era un bellissimo spectaculo a veder.

Alla chiexia di San Marco, di fora.

Atorno le colonelle di sopra la chiesia era posto una man di panni d'oro, quali cengevano da la banda del Relogio fino al santuario dove è le zoie di San Marco. Et erano do penoni ne li cantoni di sopra, su li quali erano posti do stendardi di Doxi doradi, et cussì atorno altri pur di Doxi et Capetanei zenerali, in tutto numero 11, et quadri di Provedadori di armada numero do. Et dentro la chiexia, oltra conzada tutta di tapezarie, panni d'oro et di seda per excellentia, vi era *etiam* gaiardi doradi numero 20, et stendardi de Proveditori de armada numero 2.

37 *Caxe nuove di la procuratia.*

Da uno capo a l'altro di le ditte caxe nove, era tenuto un bel ordine per conzar da le cornise in zoso la magior parte, ma in genere era uno tapedo per colona a li balconi, et una man di spaliere dal soier di balconi quale picavano abasso con uno tapedo per balcon che veniva fuora et copriva la spalliera, cosa molto bella da veder; ed aziò si stesse più done lì a veder, erano fatti soleri a li balconi un sora l'altro, sichè tutti li balconi erano pieni.

A la chiexia di San Zuminian.

Questa fazada di la chiesa in cao di piazza era investida di tapezarie, e cussì il campaniel con bandiere, et poste le coverte di scarlato di domino Dominico Trivixan cavalier procurator, di cariazi; et davanti la chiexia era fatto uno solaro con uno altar ben in ordine di quadri, arzenti, candelieri et altro.

Da la Procuratia.

Da la banda di la Procuratia era conzade le caxe, dove habitano domino Hironimo Justinian procurator, non troppo ben quella di Dominico Trivixan, benissimo quella di domino Marco da Molin con tapedi finissimi, et quella di domino Marco Grimani. Et perchè la fabrica non siegue a conzarla a un modo, cadaun conzò la sua caxa, et cussì Ludovico de Maffei gastaldo di Procuratori conzò benissimo, et su li balconi tapedi caiarini di gran valuta et belli. Fra li altri, sul pozuol et casa del procurator Molin erano 12 tapedi azemini, che in Italia non li è simili, sotilmente lavorati.

Campaniel di San Marco.

Il campaniel era aconzo da la cornise ultima di piera viva atorno atorno uno friso di panno scarlato intagliato sottilmente con le arme Contarine; poi li era bandiere di galia, et cussì per ogni fanestra una bandiera di nave et galia, con fiamole et campanelle ch'el vento le feva mover.

A le hostarie et panatarie.

Da questa banda di le hostarie, erano tutte coperte di razi et bancali et tapedi su li balconi da la sumità di copi fino a la panatarie, che non si vedeva palmo di muro, e cusì a le panatarie.

La piaza. 38

La piaza era iusta il solito atorno posto li pani su le antenelle per dove sotto dia passar la procession, la qual veuiva per la porta del palazo di le prexon fin a San Basso, et in l'ultima porta di la chiexia se intra, et per il sottoportego de la chiexia se entra in la porta maistra. Et per abreviar al Serenissimo a non far tanta volta, da la porta del palazo maistra fino a la loza fu fatto un'altra mano di coperto su antenelle, dove fu posto le coverte di 6 piate, tre del Doxe presente et tre del Doxe Loredan. Et la coperta vechia di raso cremexin fo del Bucintoro vechio. Et questo era di largeza di do quadri, dove starà il Serenissimo, quando su la piera del Bando se publicherà la liga per non star al sol.

Principia.

Si vene in chiexia il Serenissimo vestito d'oro con il manto damaschin d'oro bianco et la bareta d'oro bianca in segno di paxe, con li 8 stendardi avanti, il cusin d'oro et la cariega et la umbrella, con questi oratori: Il Legato del Papa episcopo di Puola, l'orator di Franza episcopo di Baius, l'orator anglico protonotario Caxalio, l'orator del ducha de Milan Taberna, l'orator di Ferrara, et l'orator di Ferrara (*Mantova*). Et portò la spada sier Pandolfo Morexini va podestà di Padova, vestito damaschin, cremexin; fo suo compagno sier Domenego Capello *da san Lorenzo, etiam* vestito damaschin cremexin, ma non era il zudeze di Proprio. Eravi *etiam* domino Sebastian Michiel prior di San Zuane di Furlani, poi li Consieri, Cai di XL, 16 Procuratori, et li altri, in tutto numero 174, vestiti d'oro et di seda, *solum* . . . . . veste di scarlato. Et si vene zoso in chiexia a la messa per la scala di Gran Conseio et per la piaza via, et il Canzelier grando vestito damaschin cremexin et . . . . secretari di scarlato a manege a comedo.

Et intrati in chiexia, fo ditto la messa in pontifical per il reverendissimo domino Hironimo Querini patriarca di Venexia con questi prelati sentati lì atorno, domino Paulo Zane episcopo di Brexa, domino Jacomo da chà da Pexaro episcopo di Baffo domino . . . . Masser episcopo di Millipotamo, domino Zuan Francesco Bragadin episcopo di Are, domino . . . . Regini protonotario, domino mai-

stro Gabriel veneto zeneral di Heremitani et domino . . . . vicario del Patriarca nostro. Et compita 38* la messa principiò a venir la procession, et prima le Scuole, sicome prima erano zonte.

Scuola di la Misericordia.

Prima havea dopieri dorati numero 38, et umbrelle di panno d' oro con le maze d' arzento numero 6 per una, numero do ; sotto le qual umbrele erano li soi portatoli (?) dorati pieni di reliquie, et tabernacoli d' arzento et doradi numero do. Et davanti di questi erano batudi, con torzi manini su candelieri dorati da man per honor di le reliquie, in tutto numero 28. Anzoli che portavano le arme di la liga, Papa, Franza, Anglia, San Marco et l'arma del Doxe, et Milan numero 40, li quali portavano 30 di loro anzoletti arzenti in man con fiori dentro. *Item*, vene soleri do, uno di qual era la . . . . . , con la Justitia et altre fantasie, con vestimenti molto richi . . . . . . l' altro era la Misericordia, significando la sua Scola. Era *etiam* uno altro soler con arzenti assai et danari . . . . . . benissimo ornato, sul qual soler era uua bellissima zovene in forma di Venetia, con una corona in testa di zoie, stimata di grandissima valuta, più di ducati . . . . la qual andava butando danari per tutto et per piaza, et havea ducati 20 di soldi novi che buttono via, mostrando la liberalità di Venetia. Poi era corba una piena di arzenti a refuso, et batudi che portavano arzenti in man numero 136; sichè li arzenti fo portadi in man da li ditti, erano pezi numero 266.

Scuola di la Carità.

Dopieri doradi numero 60, umbrelle di panno d' oro numero tre con li sui portatoli et avanti con dopieri, le qual umbrelle una havea le maze d' arzento, et su uno di portatoli era la croce che fo del cardinal greco Niceno, dove è il vero legno della santissima Croce donato a la ditta Scuola. In l' altra una cassetta d' arzento bellissima et di cristallo ne la qual vi era di molte reliquie, tra le qual *de Purpura Christi.* Sotto l' altra umbrella era una Nostra Donna miracolosa con ornamenti di arzenti assai. Et a honorar le ditte reliquie erano torzi a man numero 100 et manini doradi numero 12; anzoli con arzenti in man numero 30; et soleri numero do, sopra uno era . . . .
. . . . su l' altro era la Carità, la qual butava ducati rasonati con lettere che diceva: *Sollicites . . . . . et ubi earitas et amor, ibi Deus est.* Li era *etiam* a piedi cinque santi significando li patroni di confederati, quali venivano avanti et li soi poi, drio Santo 39 Ambroxio significando Milan et il Ducha, drio San Marco, Venetia, il Doxe con la bareta in testa drio, San Zorzi armato, Anglia, il Re drio, San Lodovico, Franza et il Re drio, San Piero, Roma, et il Papa drio, che fu bellissimo veder tal fantasie. Era poi uno vestito da propheta con uno brieve in man, che diceva : *Si Deus pro nobis, quis contra nos ?* ; poi era uno Saul con lettere che diceva: . . . .
. . . .
Drieto li era Golias gigante con versi, che diceva :
. . . .
da poi batudi con arzenti in man numero 100; in tutto li arzenti portadi in man da la ditta Scuola di varie sorte, pezi numero 262.

Scuola di San Rocco.

Dopieri doradi numero 60 et per ogni dopier era ligado tre tazoni d' arzento, che sumano tazoni numero 180. Anzoli con arzenti in man numero 40, manini doradi quali *etiam* havea arzenti atacadi numero 20, umbrelle d' oro con reliquie numero 3, tra le qual era il dedo di San Roco. Soleri di arzenti ben posti numero 3 et di gran valuta; propheti a piedi con belli ditti a proposito di la liga in man numero 13, li qual ditti, saranno qui sotto posti. Tra li quali era Josuè et l' arma del Doxe con lettere: *Propter hoc laetatum est cor meum.* Milan : *Omnia quaecumque voluit Dominus fecit.* San Marco : *A Domino factum est istud,* Ingilterra : *Domine, in virtute tua laetabitur rex.* Franza: *Misericordia Domini in aeternum cantabo.* Papa : *Confirma hoc Deus, quod operatus est in nobis.* Era uno solaro come Noè sacrificò a Dio in laude di la paze quando fo liberato dal diluvio, con là colombina con uno ramo di oliva in beco, et lettere che diceva : *Hoc est signum foederis.* Et do cavalli erano avanti con lettere che diceva : *Venite et videte opera Domini,* et su l' altro : *Cantemus Domino gloriose.* Su le bandiere de li do puti erano queste lettere: *Facti sumus sicut consolati,* et su l' altra : *Exultati iusti in Domino.* Era poi una puta vestita da Fede, con lettere : *Fides tua te salvam facit;* la Fortezza : *Fortitudo tua Dominus erit;* et su quella di Veniexia : *Te Deum laudamus.* Erano *etiam* corbe di arzenti numero tre, et una . . . . di ar-

zenti portada da batuti con arzenti benissimo conzi numero 90 pezi; in tutto li contadi pezi di arzenti di varie sorte numero 320.

39* Et per non esser zonte le altre do Scuole, principiono a venir li frati, et prima:

Frati di Jesuati.

Questi veneno senza aparamenti, *solum* loro frati.

Frati di San Sebastian.

Tutti con paramenti d' oro et arzenti con reliquie in man, pezi numero 16.

Frati di Servi.

Tutti con paramenti d' oro et arzenti con reliquie in man, pezi numero 34; tra li qual erano do libri con le coperte d' arzento, teste d' arzento, et altro.

Frati di Crosechieri.

Veneno li frati vestiti di biavo et altri di loro apparati, con reliquie et arzenti in man, in tutto pezi numero 47. Et do soleri sotto umbrelle, in uno di qual era la cossa di San Cristoforo, in l'altra la testa di Santa Barbara d' arzento, et in ditti do portatoli erano reliquie et arzenti assai.

Frati di Carmeni.

Frati aparati con tabernacoli et reliquie in man pezi numero 50, con do soleri, sopra uno di quali erano li confederati: Papa, re di Franza, re d'Ingilterra, Doxe di Venetia et ducha di Milan, et tutti stevano in far reverentia a una ymagine de la Nostra Dona vestita del suo hordine carmelitano, la qual col manto largo aperto per recever tutti. Et uno altro solaro con una Madona miracolosa con molti arzenti suso, benissimo ornato.

Frati di San Stefano.

Anzoleti et puti con arzenti in man et fiori dentro numero . . . . . Uno solaro con uno San Marco dorado con le ale, et una bandiera con l'arma del Doxe, et putini da basso.

Uno solaro con donzela in piedi, la qual in man havea il mondo et in l' altra una rota la qual con la man destra volgea, ch' era la Fortuna.

Uno altro solaro con il Papa con un manto d' oro et una bella mitria papal, et il re di Franza, re d' Ingalterra, il Doxe con la bareta et ducha di Milan armati erano lì davanti il Papa, et davanti era una Italia spogliata et vene el lion et la liberò.

Uno altro solaro con un Dio pare con la colomba viva di sora il capo, qual havia la corona imperial che teniva alta per meterla in capo.

Item, solari con arzenti benissimo conzadi numero . . . . . . et corbe di arzenti numero 4, et arzenti portadi in man poi da frati, et altre reliquie pezi numero 55.

40 *Frati di San Francesco.*

Li fratonzelli vestiti con arzenti in man et fiori dentro, iusta il solito, corbe di arzento numero 4 con molti bei moti suso, tra li qual era sù una corba uno che diceva: *Pecuniae omnia obediunt.*

Uno solaro con el Papa. Et perchè qui v'ha molti ditti notandi, et varie cose, le noterò tutte di sotto, potendole haver.

Uno altro solaro con una croxe, con un brieve che diceva: *In hoc signum victoria*, et dui putini lo teniva.

Erano poi frati aparadi con reliquie in arzento in man numero 44.

Et li frati Observanti di San Francesco.

Tutti vestiti, zoè il forzo, con paramenti d'oro et di seta senza alcun arzento nè reliquie in man, aparati numero 50, poi il resto di frati.

Frati di San Zane Polo.

Prima fratonzelli con arzenti et fiori, iusta il consueto.

Frati apparati con reliquie et tabernaculi in man, numero . . . . A piedi era il Pontefice in rochetto, poi drio il re di Franza, il re di Anglia quali tutti haveano li soi servidori avanti, poi el Doxe con la bareta in testa armata, che era simile al nostro Serenissimo con barba et una corazzina d' oro in dosso, poi il ducha di Milan pur armato.

Item, arzenti . . . .

Scuola di San Marco.

Dopieri d'oro numero 54, anzoli con arzenti numero 28, corbe piene di arzenti portade da batudi numero 6.

Uno solaro con una nave in la qual era al governo del timon San Marco, et il bisson che il ducha de Milan se teniva al timon drio San Marco, et in la vela era l'arma del Papa, re di Franza et re d'Ingilterra che sgonfiava la vela, ma niun era dentro ditta nave, la qual nel discender del coro quasi si rebaltò et fo tenuta. Et per dir meglio, la vela era il Papa, il corpo di la nave il re di Franza, l'arboro il re d'Ingalterra.

Batudi poi con arzenti in man numero 10, in tutto arzenti pezi 400.

Scuola di San Zuane.

Dopieri doradi con arzenti apicadi per cadauno, zoè poti et tazoni numero tre per uno, in tutto nu- 40* mero 54. Anzoli con arzenti in man et fiori dentro, numero 30. Solari con arzenti fatti a modo come si faria di montagne numero 2, su li quali era da drio una Venetia per uno, con lettere in cima che diceva: *Venetia plena divitiis*, et su l'altra: *Hic Venetiis aurum et argentum.* Poi li era et veniva portadi 3 cavalli con questi collegati suso: sopra uno il ducha di Milan con molti stafieri avanti vestiti di seda et brocato, su l'altro il re d'Ingaltera con li soi inglesi a piedi avanti, et l'altro con il re di Franza *similiter* li soi francesi a piedi avanti, tutti benissimo vestiti.

Poi uno solaro con il Papa in maiestà sentado, con do cardinali davanti, con certe lettere che diceva: . . . . Corbe di arzenti numero 2. Reliquie, zoé la Croxe miraculosa et altre degnissime reliquie su portatoli, et sotto umbrelle con li dopieri avanti numero 10. Batudi con arzenti in man numero 190. *Item*, li arzenti portadi in man forono tutti da pezi numero 380.

Frati di San Salvador, Santo Antonio et di Santo Spirito insieme.

Frati aparadi con arzenti et reliquie con arzenti in man numero 32, et veniva uno frate di San Spirito con uno di San Salvador. Et il baculo et mitria davanti l'abate, per esser abatia San Salvador.

Frati di la Carità.

Apparati erano con arzenti et reliquie in man pezi numero 33.

Frati Camaldulensi, San Michiel, San Matia et San Zuan Battista et Santa Lena.

Apparati con apparamenti d'oro et di seda, con reliquie et arzenti numero 30.

Monaci di San Zorzi Mazor et San Nicolò di Lio.

Frati apparati con reliquie in man con tabernacoli et arzenti numero 19, poi seguivano il resto di monaci.

Canonici regular di Santa Maria di l'Orto et San Zorzi d'Alega.

Apparati con reliquie in man numero 18, poi il resto di frati, et nel numero di le reliquie era una di San Cristoforo.

Qui comenzano le 9 Congregazion di preti.

Preti in la congregazion di San Luca, tutti aparati con reliquie	numero	21
Santa Maria Formosa, con arzenti et reliquie	»	50
Santo Anzolo, apparati con reliquie et arzenti	»	22
San Polo, apparati et reliquie . . .	»	24
San Canzian, apparati *ut supra* . .	»	37
San Salvador, apparati *ut supra* . .	»	41
Santa Maria Mater Domini, apparati *ut supra*	»	22
San Silvestro, apparati *ut supra* . .	»	43
San Marcuola, apparati *ut supra* . .	»	23

41

Et questa Congregation havea un solaro con la man destra di San Zuane Batista con arzenti atorno, et la umbrella di veludo biavo avanti, qual fo di uno doxe da chà Memo.

Capitolo di Castello.

El capitolo di Castello con la Croce d'arzento avanti, in la qual (*procession*) vien tutti li preti non

sono in Congregation, apparati, con arzenti et reliquie in man, in tutto, computà li canonici di Castello, numero 73.

Capitolo di San Marco.

El capitolo di San Marco con li preti et canonici apparati con le reliquie del santuario et arzenti in man numero 20, con bellissimi paramenti, et con torzi doradi avanti numero 20.

Li comandadori, fameglie di oratori secondo li loro gradi, trombe et pifari et tromboni, vestiti di scarlato, sonando.

Li secretari et quelli di Pregadi per numero....., vestiti di scarlato a manege a comedo, et cussì li.... del Conseio di X et Vizenzo Bembo vestito di scarlato canzelier inferior, poi il Canzelier grando vestito damaschin cremexin.

Ma prima andava li prelati nominati di sopra davanti, et il reverendissimo Patriarca apparato da messa con il diacono et subdiacono avanti con piviali forniti di perle, et la mitria in testa con il baculo pastoral et la croce d' arzento davanti, dando la benedition.

Et il Serenissimo con li oratori et altri patricii vestiti in tutto di seda numero 150, et di scarlato numero 24, in tutto numero 174, con li quali era domino Zuan Paulo Manfron, *olim* condutier nostro, di sora di cavalieri.

Et zonti a la piera del Bando, perchè se ussite per la porta del palazo, per Nicolò . . . . comandador del zudegà di Proprio fo publicata la liga, qual lezeva Zuan Jacomo Caroldo, con gran sonar di trombe, campane et artellarie poi in segno di letitia, et si vene atorno la piaza.

41 *

Qui noterò li moti erano sopra li soleri di frati Menori. Uno soler con San Piero et il Papa et l'anzolo parla cusì, et San Piero porze el baculo pastoral al Papa, dicendo: *Constanter pugna pro ovibus quæ vocem tuam audiunt, ut in pace sine iniuria vivant.* Et il Papa li risponde: *Pastoris nomen mihi amplius non vendico, nisi hos rapaces lupos longius a stabulis propulsavero.* L' anzolo monstra la croce al Papa, dicendo: *In hoc signo vinces.*

Uno altro soler con San Dionisio et il re di Franza. San Dionisio parla: . . . . *est tibi ut coronam hanc tuto possideas, cia age, rumpe moras, nocuit diferre paratis.* Il re di Franza parla: *Deo optimo maximo et tibi gratias Dionisio, qui me servastis ne gauderent inimici. Ex bella maxima bella . . . . . . fugiant a facie gladii.*

Uno altro soler con San Zorzi et il re d' Ingalterra. Et San Zorzi parla: *Cum bonis ambula et ceptis Rex maxime fave, res tua nunc agitur, si sapis crede monenti.* Et il Re gli risponde: *Gressus meos dirigo in semitam mandatorum tuorum ut non confundar dii votis aspirent.*

Uno altro soler con Santo Ambrosio, qual parla a li soi nimici: *O nimium ausi fines repetite vestros, alias moneo non capit casos itala terra viros.* Et li nimici li risponde: *Date fugiendi copiam, utinam domesticos liceat vidisse penates.*

Uno altro soler con San Marco, il qual parla a li oratori di la liga: *Quid petitis, trepidi?* L'orator di Milan risponde: *Perpetuum inter venetos et principes nostros foedus sanciri, quo et rebus Italiae melius consultum sit et nos omnes in pace sine iniuria vivamus.* San Marco risponde: *Nil timeatis consilium aurum pollicecor, sunt omnia salva hoc duce primos capientem gressus sequimini.* El Legato cardinal parla: *Si quando venetus vigor suos terruit hostes nec consilium usquam aut aurum belli materia defuit. Nunc potissimum Sancte Marce sperandum nobis est, veteranum iam Leonem et se et sotios non magis auro, quam sano consilio tutaturum.*

Uno soldado terrestre et uno marittimo parlano dicendo: *Terra marique pugnamus, nil prosunt insidire.*

42

Et la Victoria et Prudentia che parlavano; eravi la Fortezza, ma quella non havia brieve alcuno. Et la Prudentia havia uno brieve, qual diceva: *Dic mihi virgo potens geminisque laberis ales nobile cui donum laurea serta paras.* Et la Victoria havea questo breve: *Accipe quod rogitas omnes hii foedere iuncti hostibus haec victis laurea serta ferent.* Poi erano 6 portatori di ceste carge di arzenti, con questi brievi suso:

El primo: *Quisquis habet nummos secura naviget aura fortunamque suo temperet arbitrio.*

El secundo: *Quodvis nummis praesentibus opta et veniet clausum possidet arca Jovem.*

El terzo: *Aurum belli materia.*

El quarto: *Per aurum victoria.*

El quinto: *Obediunt omnia pecuniae.*

El sexto: *Divitiae si affluant, nolite timere.*

43[1]) *Exemplum.*

El Serenissimo et excellentissimo Principe nostro domino Andrea Gritti, a tutti dechiara et fa manifesto, come nel nome del Summo Creator et de la gloriosissima Madre Vergene Maria, de missier San Marco protector nostro et de tutta la corte celestial, in la terra de Cognace, a li 22 del mese di Maggio proximamente passato, è stà facta et conclusa bona, vera, valida et perfecta amicitia, confederation, perpetua intelligentia et liga a onor, gloria et exaltation de la republica christiana, et principalmente per venir a la pace universale, quiete et tranquillità della christianità, tra el sanctissimo et beatissimo in Christo padre et signor, signor Clemente, per la divina providentia Papa septimo, el Christianissimo et serenissimo signor, signor Francesco de questo nome primo, per la Dio grazia, re di Franza potentissimo. El serenissimo et potentissimo signor, signor Henrico, per la medema gratia re de Ingilterra, signor de Hibernia, deffensor de la fede, electo protector et conservator de la ditta liga. Esso illustrissimo et excellentissimo Principe et inclita Signoria nostra, et lo illustrissimo signor Francesco Maria Sforza ducha di Milan. Ne la qual liga è stà lassato loco honorificentissimo al serenissimo et potentissimo signor signor Carlo per la divina provvidentia electo Imperator, re Catholico, et altri potentati de la dicta christianità, *cum* li capitoli et conditioni contenuti in dicta liga, mediante la quale se die certamente sperar *cum* l' aiuto del signor Dio che ne habbia a seguir dicta pace universale, per el ben et quiete de la christianità. Intendendo expressamente in questa confederation et liga li Signori de li cantoni de le antique lige de la alta Alemagna esser nominati et comprehensi al presente et altri contenuti et dechiariti ne la dicta liga.

Et viva San Marco.

44[2]) *1526, a dì 8 Luio, Domenica, zorno che fo publicata la liga.*

Questi fono a compagnar la Signoria.

El Serenissimo vestito d' oro con manto damaschin bianco d'oro, et bareta di la medema sorte damaschin d' oro bianco.

L' orator Legato pel Papa, episcopo di Puola.
L' orator di Franza, episcopo di Baius.
L' orator di Anglia, protonotario Caxalio.
L' orator di Milan, domino Francesco Taberna.
L' orator di Ferrara, domino Jacomo Tebaldo.
L' orator di Mantoa, domino Zuan Batista di Malatesti.
Domino Sebastian Michiel, prior di San Zuane del Tempio, vestito di raso paonazo con campanoni doradi.
Sier Marin Corner consier, di damaschin cremexin.
Sier Luca Trun consier, di veludo cremexin.
Sier Polo Donado consier, damaschin cremexin.
Sier Bortolo Contarini consier, veludo cremexin alto et basso.
Sier Nicolò Bernardo consier, damaschin cremexin.
Sier Nicolò Venier consier, damaschin cremexin.
Sier Vetor Pixani Cao di XL, non vene.
Sier Michiel Minio Cao di XL, scarlato.
Sier Gabriel Benedetto Cao di XL, damaschin cremexin.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, veludo paonazo.
Sier Polo Capello cavalier, procurator, zambellotto negro.
Sier Alvise Pasqualigo procurator, damaschin cremexin.
Sier Lorenzo Loredan procurator, veludo cremexin.
Sier Jacomo Soranzo procurator, damaschin cremexin.
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator, damaschin cremexin.
Sier Alvixe Pixani procurator damaschin cremexin.
Sier Andrea Zustignan procurator, damaschin cremexin.
Sier Andrea Gusoni procurator, veludo cremexin.
Sier Francesco Corner el cavalier procurator, veludo negro.
Sier Piero Marzello procurator, veludo alto et basso cremexin.
Sier Andrea Lion procurator, damaschin cremexin.
Sier Carlo Morexini procurator, veludo cremexin.
Sier Marco da Molin procurator, damaschin cremexin.
Sier Francesco di Prioli procurator, damaschin cremexin.
Sier Antonio Capello procurator, veludo paonazo.
Sier Piero Contarini avogador damaschin cremexin.
Sier Marco Loredan avogador, damaschin cremexin.
Sier Marco Antonio Venier dotor, avogador, veludo cremexin.

(1) La carta 42* è bianca.
(2) La carta 43* è bianca.

Sier Alvise Gradenigo Cao di X, veludo paonazo.
Sier Lazaro Mocenigo, Cao di X, damaschin cremexin.
Sier Lunardo Emo Cao di X, damaschin cremexin.
Sier Piero Marzello censor, veludo negro.
Sier Francesco Valier censor, tabi negro.
Sier Polo Malipiero fradello del Serenissimo, veludo cremexin alto basso.
Domino Zuan Paulo Manfron.
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, veludo alto basso et becheto d' oro.
Sier Sebastian Justinian el cavalier, veludo cremexin alto basso.
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, vesta d' oro et manto di veludo sopra et cadena grossa d' oro.
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, veludo cremexin centanin et beco d'oro.
Sier Gabriel Moro el cavalier, veludo cremexin alto basso, et becheto d' oro.
Sier Francesco Donado el cavalier, raso cremexin et becheto d' oro.
Sier Sebastian Contarini el cavalier, manto d' oro con cadena grossa, di soto veludo cremexin.
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier, damaschin cremexin et beco d' oro.
Sier Marin Zorzi el dotor, damaschin cremexin.
Sier Andrea Mocenigo el dotor, scarlato.
Sier Sebastian Foscarini el dotor, veludo alto et basso paonazo.
Sier Santo Moro el dotor, veludo negro.
Sier Alvixe Bon el dotor, damaschin cremexin.
Sier Hironimo Polani el dotor, damaschin cremexin.
Sier Francesco Morexini dotor, veludo negro.
Sier Zuan Basadonna el dotor, veludo paonazo.
Sier Marco Morexini el dotor, damaschin cremexin.
Sier Antonio da Ponte el dotor, damaschin cremexin.
Sier Andrea di Prioli el dotor, veludo paonazo.
Sier Francesco Foscari *el grando*, veludo alto basso cremexin.
Sier Andrea Foscarini, damaschin cremexin.
Sier Michiel da Leze, damaschin cremexin.
Sier Alvise Malipiero *el grando*, damaschin cremexin.
Sier Marin Sanudo *el grando*, scarlato.
Sier Andrea Foscolo *el grando*, raso cremesin.
Sier Francesco da chà da Pexaro, qu. sier Lunardo, damaschin cremexin.
Sier Zuan Miani, damaschin cremexin.
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Michiel, scarlato.
Sier Polo Nani *el grando*, damaschin cremexin.
Sier Gasparo Malipiero, scarlato.
Sier Alvixe Soranzo, scarlato.
Sier Bernardo Marzello, raso cremexin.
Sier Zuan Antonio Dandolo, veludo negro.
Sier Zuan Alvise Duodo, veludo cremexin.
Sier Tomà Contarini, veludo cremexin alto basso. 44*
Sier Filippo Bernardo, veludo cremexin.
Sier Zacaria Bembo, tabi negro.
Sier Marco Arimondo, scarlato.
Sier Nicolò di Prioli qu. sier Jacomo, veludo negro.
Sier Nicolò Valier, scarlato.
Sier Marco Malipiero, scarlato.
Sier Piero Malipiero, damaschin negro.
Sier Francesco Arimondo.
Sier Hironimo Bondimier, scarlato.
Sier Zuan Nadal Salamon, raso cremexin.
Sier Polo Valaresso, qu. sier Ferigo, scarlato.
Sier Antonio Sanudo, damaschin cremexin.
Sier Hironimo Querini, damaschin cremexin.
Sier Piero Trun, raso negro,
Sier Nicolò Salamon, veludo negro.
Sier Valerio Marzello, veludo cremexin.
Sier Marco Gabriel, veludo alto basso cremexin.
Sier Zuan da Pexaro, veludo alto basso cremexin.
Sier Daniel Dandolo, veludo cremexin.
Sier Francesco da Mosto, scarlato.
Sier Jacomo Bragadin, damaschin cremexin.
Sier Marin Morexini, qu. sier Piero, damaschin cremexin.
Sier Jacomo Corer, damaschin cremexin.
Sier Zuan Dolfin, qu. sier Nicolò, scarlato.
Sier Nicolò Zorzi, qu. sier Antonio el cavalier, damaschin cremexin.
Sier Francesco Bernardo, damaschin cremexin.
Sier Ferigo di Renier, raso cremexin.
Sier Nicolò Lion, scarlato.
Sier Marco Minio, veludo cremexin alto basso.
Sier Stefano Memo, scarlato.
Sier Zuan Alvise Duodo, veludo cremexin.
Sier Polo Trivixan *el grando*, veludo cremexin alto basso.
Sier Antonio da Mula, veludo cremexin.
Sier Nicolò Mocenigo, scarlato.
Sier Ruzier Contarini, raxon vechie, damaschin cremexin.
Sier Alvixe Vituri, scarlato.
Sier Francesco da Leze *el grando*, scarlato.
Sier Daniel Trivixan, qu. sier Andrea, veludo cremexin.
Sier Zuan Minoto, damaschin cremexin.
Sier Hironimo Basadonna, scarlato.

Sier Domenego Capello *el grando*, veludo cremexin.
Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo, damaschin cremexin.
Sier Bernardo Soranzo, qu. sier Beneto, damaschin cremexin.
Sier Priamo da Leze, damaschin cremexin.
Sier Beneto Dolfin, veludo paonazo.
Sier Piero da Pexaro, veludo cremexin.
Sier Lorenzo Contarini, qu. sier Antonio, veludo cremexin.
Sier Beneto Valier, damaschin cremexin.
Sier Bernardo Moro, veludo cremexin alto basso.
Sier Marco Zantani, damaschin negro.
Sier Hironimo Zane, damaschin cremexin.
Sier Hironimo da chà da Pexaro, qu. sier Beneto procurator, damaschin cremexin.
Sier Pandolfo Morexini, damaschin cremexin.
Sier Domenego Capello, qu. sier Nicolò, damaschin cremexin.
Sier Andrea Bragadin, qu. sier Alvise procurator, veludo cremexin.
Sier Lorenzo Loredan, qu. sier Nicolò, damaschin cremexin.
Sier Fantin da Pexaro, raso cremexin.
Sier Alvise Dolfin, sora le pompe, veludo cremexin.
Sier Nicolò Bernardo, rason nuove, scarlato.
Sier Matio Vituri.
Sier Matio Malipiero, damaschin negro.
Sier Vicenzo Trun, damaschin cremexin.
Sier Santo Trun, veludo cremexin.
Sier Antonio Dandolo, damaschin cremexin.
Sier Andrea Barbarigo, qu. sier Francesco, veludo cremexin.
Sier Andrea Barbarigo, qu. sier Nicolò, zambelotto.
Sier Michiel Morexini, veludo cremexin.
Sier Alvise Bon, tabi negro.
Sier Zuan Moro, qu. sier Damian, veludo cremexin.
Sier Lodovico Michiel, sora le camere, damaschin negro.
Sier Fantin Lippomano, scarlato.
Sier Lorenzo Bragadin, damaschin cremexin.
Sier Marco Antonio Calbo, damaschin cremexin.
Sier Francesco Marzello, scarlato.
Sier Simon Capello, scarlato.
Sier Francesco Contarini, qu. sier Polo, damaschin cremexin.
Sier Marco Antonio di Prioli, veludo cremexin alto basso.
Sier Zacaria di Prioli, damaschin cremexin.
Sier Ferigo da Molin, veludo negro.
Sier Zuan Alvise Navaier.
Sier Francesco Foscari, damaschin cremexin.
Sier Alvise Foscàri, damaschin cremexin.
Sier Antonio Gradenigo, Cazude, veludo negro.
Sier Domenego Gritti, qu. sier Francesco, veludo negro.
Sier Domenego Trivixan, damaschin cremexin.
Sier Gabriel Venier, damaschin cremexin.
Sier Zuan Antonio Venier, damaschin cremexin.
Sier Antonio Justinian, damaschin cremexin.
Sier Hironimo Barbarigo, damaschin cremexin.
Sier Hironimo Marzello, damaschin negro.
Sier Lodovico Barbarigo, damaschin cremexin. 45
Sier Nicolò Venier, damaschin cremexin.
Sier Ferigo Vendramin, damaschin cremexin.
Sier Nicolò Michiel, raxon nove, veludo cremexin.
Sier Francesco Morexini, qu. sier Nicolò.
Sier Polo Nani, qu. sier Jacomo.
Sier Tomà Mocenigo, damaschin cremexin.
Sier Francesco Longo, damaschin cremexin.
Sier Andrea Foscolo, qu. sier Marco, cremexin.
Sier Marco Foscari, damaschin negro.
Sier Antonio Bembo, veludo cremexin.
Sier Gasparo Contarini, damaschin cremexin.
Sier Marco Antonio Moro, camerlengo di comun, scarlato.

Secretari.

Domino Hironimo Diedo canzelier grando, damaschin cremexin.

Zacaria di Freschi
Bortolomio Comin
Andrea di Franceschi
Zuan Jacomo Caroldo
Alvixe Marin
Nicolò Sagudino
Zuan Battista Ramusio
Daniel Lodovici
Lorenzo Trivixan
Alexandro Busenello
Domenego Vendramin
Piero Grasolari
Hironimo Canal
} scarlato.

Hor compita, subito fo disconzato il palazo et 46[1] per tutto et davanti la chiexia, aziò il sol non vastasse quello era stà posto. Era *solum* al palazo uno cuxin del re d'Ingalterra nominato . . . . . . qual

(1) La carta 45 ' è bianca.

studia a Padoa, venuto qui a caxa di l' orator anglico a veder questo triompho, ch' è stà bellissimo. Et questa matina sier Marco da Molin procurator fè un banchetto a zerca . . . . . donne parente et altre bellissime et altri, et la sera cenorono da sier Marco Grimani procurator, dove intraveneno procuratori zoveni che tra loro feno la spexa, et fo tutto hozi ballato fin la sera tardi. Era *etiam* il patriarca Grimani di Aquileia lì, con il fratello episcopo di Ceneda.

Da poi disnar, si stava in aspectation di lettere di campo, et li Savii si reduseno a consultar, et li Consieri *etiam* si reduseno a palazo in tinello del Serenissimo. Et non vene alcuna cosa fin tardi che *mi partii di piaza;* ma a hore 23 ½ vene uno cavalaro corando. Tutti le corse drio *adeo* la corte era piena, et fo lettere di Vicenza, nulla da conto.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date a Spira, a dì 22 Zugno. Come questo serenissimo Principe ha mandà Zuan da Castro di novo a Milan per via di sguizari, con dir a quelli signori cesarei li manderà soccorso di zente intertenendosi alcuni zorni, et haver mandà da grisoni per richieder il passo per li lanzichinech mandarà in Italia per quella via, et vol i passi non potendo haver tal passo per il veronese via, a la Corvara dove passò il ducha de Milan, overo far uno ponte su l' Adexe di sora di la Chiusa. *Item,* ha spazà il post maistro al capitanio Zorzi Fransperg, che 'l vadi a Milan et sia sora li lanzchinech; *etiam* uno suo a l' Imperator a dirli vol passar in Italia et verano con lui el marchexe Caximuro et il ducha de Struser, li quali non voleno venir senza sua licentia; *etiam* per saper volendo far questi electori Re di romani se 'l se dia far elezer, overo devedar non si fazi tal electione. *Item,* ha mandato uno zentilhomo nel contà di Tiruol, a far quelli contentino darli il sesto di la promessa feno di raynes 400 milia in anni 6. Scrive, molti capitani è venuti qui per far fanti lanzchinechi, li qual ancora non è stà expediti, se non far scrivi le zente. Non è zonto a la dieta alcun altro principe, nè è stà principiata. Questi hanno tolto uno novo maistro di le poste, *unde* stenta poter mandar lettere, et li hanno ditto la Signoria prende le sue lettere, *etiam* loro aprirano le sue. Li ha risposto, le sue è cose particular etc.

46* La sera fu fatto fuogi in piaza et preparato 50 cara di legne brusar. Era assà persone a veder, et si ballava a son da chà Grimani in molti lochi di la piaza; lumiere erano sul palazo, et in campaniel sezendelli di carta. Fo fato alcuni fuogi artificiadi in corte del Serenissimo per dimostrar la sorte, che fo belli, come intesi, ma non li vidi. Il Legato fece banchelo et festa con trombe et pifari et bufoni et gran cesendelli a la caxa del Marchexe, dove l'abita, con gran luminarie, *adeo* il Canal grande qui per mezo la caxa era pieno di barche. *Etiam* fece brusar una barca in canal. Da l' orator di Franza, qual sta in chà Zustignan in le chà nuove, fu fatto *etiam* luminarie con certe carte davanti assai, che era bel veder. Cussì fece l' orator anglico che sta a San Zorzi Mazor, luminarie di cesendeli et brusar una barca in canal. L' orator di Milan, qual stà a Santa Justina, fece *etiam* lui festa.

A dì 9. La matina a San Marco vene assà brigata per saper di nove, et non erano zonte lettere di campo, *adeo* tutti steteno in pensier. Chi diceva una cosa, chi l' altra, chi diceva è stà preso le lettere da quelli di Pizigaton che si tien per inimici, chi diceva è perito il cavallaro le portava, chi diceva sono occupati nel combatter. Et cussì si stava su pensier. Fo ditto esser lettere di Brexa, di heri, hore 19, che si sentiva bombardar.

Veneno in Collegio l' orator di Milan, et poi lo orator di Franza per saper di novo, et in Collegio a un tempo. Visto non era nulla veneno zoso, maravigliandosi assai.

Vene l' orator di l'Archiduca, dicendo voleva licentia di poter mandar un homo in Milan di l'Archiduca, rechiedendo un salvoconduto. Il Serenissimo li disse questo non volevamo far, hessendo li exerciti su le porte de Milan. Poi disse che 'l mandava alcuni danari in Alemagna, et erano stà retenuti in veronese. Il Serenissimo disse che si havia ditto a l' orator di Spagna, i se ha et si tien cussì.

Vene l' orator di Ferrara et have audientia con li Cai di X, in materia del suo signor, per acordarlo col Papa, qual voria far accordo, *etiam* lui intrar in liga per ben de Italia.

Noto. L' orator di Milan disse haver lettere di campo, che erano stà intercepte certe lettere di don Hugo di Moncada andavano a Milan. Il Serenissimo li disse era vero, fo tratte di zifra, et subito mandate in campo.

47 *Da Udene, del Locotenente, di 7 Luio.* Manda do lettere haute da Osopo di domino Julio Savorgnan fiol del magnifico missier Hironimo, qual le ha haute da Tolmezo, la copia di le qual è questa:

Magnifico signor mio.

Aviso vostra signoria, come è zonto uno de Muda, lo qual disse che heri se sonava campane et

martel a Muda, perchè se intese esser zonti 6000 fanti in circa, ch' è de là de Traburco forsi da miglia 16 de le nostre. Dove volesseno andar non se sa, ma la nostra comunità ha mandato a veder per saper el vero del tutto; sichè aviserò Vostra Signoria come saperò la cosa al modo per messo aposta. Di quello ho inteso aviso vostra signoria, a la qual sempre mi ricomando.

In Tulmezo, a dì 7 Luio 1526.

Sottoscritta:

Servitor de Vostra Signoria
ALEXANDRO BERTOLIN.

A tergo: Al magnifico signor Julio Savorgnano, patron mio honorando.

Magnifico signor mio.

Aviso vostra signoria, come è zonto un' altra spia, la qual dise esser zonti da 7000 fanti a Delelach et a Sanpier de Charsi, et tutto uno cresto (?) li qual lui ha visti et stato con loro. In questi sono 3000 schiopettieri et non sono lontani da noi, zoè da Tolmezo, da milia 50 per la più longa, sichè semo deliberati meter le zente in su li passi, et per questo aviso vostra signoria se voglia proveder et far bona provision al monte; et come le cose anderano, subito in persona o con messi mandarò a vostra signoria, et per caso, ben io non sia sufficiente, vegnirò in persona a servir vostra signoria *cum* tutti li mei et abandonar caxa mia. A vostra signoria sempre mi ricomando. De questo la nostra comunità ha scritto al magnifico Locotenente in pressa. Se al presente voi sete inanzi avisato per mi (*sic*). A tutti voi signori mi ricomando sempre. In Tolmezo a dì 7 Luio 1526, a hore 23. De questi fanti ne sono zonti qui in Tulmezo et per cerca, li quali dizeno esser discazato per la gran furia de li zentilhomeni. Io intenderò el tutto et come saranno le cose ve notificherò subito per messo a posta, o in persona. A voi sempre mi aricomando.

Sottoscritta: *ut supra.*
A tergo: *ut supra.*

481[1]) Et sul tardi vene lettere di campo molto desiderate.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo al Paradiso, a dì 7, hore 24. Come fina hore 22 quel zorno li exerciti erano stati in arme et scaramuzato con li inimici ussivano fuora, et hanno do boche di sacri con li qual trazeno al campo, et nostri li corrisponde, et li hanno levato li leti overo zochi di le artellarie loro, sichè non poleno più trazer a nostri, ma dubitano la notte non li meteranno su li cavalieri, quali li hanno lassà de fora. Scrive, per 4 venuti fuora di la terra hanno hauto aviso inimici haver lassà poca guardia al castello, et tutti esser venuti a difender le do porte, porta Romana dove è nostri et porta Comasena dove è le zente pontificie. Scrive, per Carlo da Soiano capo di cavalli lizieri è stà preso su la strada di Pavia uno del ducha di Barbon, qual ha ditto heri intrò in Milan il signor ducha di Barbon con il capitanio Zucaro, et che di Spagna non ha conduto zente nè danari portati, ma pur ha hauto a Zenoa da ducati 100 milia et quelli portati in Milan. Scrive, è zonto a Melz do bandiere de sguizari numero 600 quali poi diman saranno in campo, et del castellan di Mus hanno lettere che i saranno 2000 et poi si haverà altri 3000. Conclude, da matina si apresenterano in bataia a la terra.

Da Udene, del Locotenente, dì 8. Come per l' altra sua scrisse di le zente todesche venute mia 5 lontan di Venzon in uno loco ditto la Muda, et non si sapea che zente fusseno. Hora avisa sono reliquie di villani rotti da nobili.

Di Venzon, di 8, al Locotenente. Come hanno nova da Tolmezo che a la Muda erano zonti 4 mila todeschi. Dubitano non siano zente del contà di Tirol, o di Cargna, o Chiusa, o la Trevisa per venir a Goricia non voriano i passasse. Ha scritto a la Chiusa non li lassi passar, et bisognando si darà aiuto. Scriveno è zonti qui fanti 7. Dicono queste zente sono di quelli è stà rotti da le zente del vescovo di Salzpurch et di nobeli, quali a dì primo di questo 19 bandiere introrono a Rostot et in Spica, et il campo di villani capitanio uno nominato Gasparo era stà rotto, *ut in litteris.*

Item, per una altra lettera pur di 8, ditti di Venzon scriveno che le zente zonte a la Muda sono numero 2000 lanzinech erano in campo di villani, et che li nobili vanno brusando la Spica.

48* *Del ditto Locotenente, pur di 8.* Come erano capitati lì a Udene do soldati venuti di le parte di sopra. Dicono che a la Psica erano stà rotti villani dal campo di nobeli, et che durò la bataglia hore 5 et nobeli ebbero la vittoria, pur è restati ancora certo numero di villani verso Rostot, et par vogliano refarsi.

(1) La carta 47* è bianca.

49 *Da Udene, del Locotenente, di 8.* Qual manda lettere haute da Osoph et da Gemona con li infrascripti avisi.

Clarissimo et prestantissimo signor mio.

Un cavallaro di vostra signoria mi ha presentato sue lettere di hozi hore 14, et era 18 hore quando me le consegnò, per le quali la mi significa haver proveduto al suspetto che se tien de queste gente venendo a questi confini, in quello che li par esser de bisogno al presente, et apresso ne comanda che tegnamo bona custodia a questo loco suo. A che respondendo dico che vostra signoria non dubiti de qui, perochè ne vantamo conservar questo loco a honor et gloria di la Serenissima Signoria nostra contro qualunque impeto che al presente ne potesse sopravenire. Et a la custodia nostra sono homeni in chi podemo largamente confidare, et apresso vi è continuamente l' occhio nostro, sichè vostra signoria stia secura de qui. Questa matina havemo da due bande hauto aviso, queste zente, il strepito di le quale è stà già sentito, drezar il corso a questi loci de quà et già se sono avicinati tropo come vostra signoria intenderà per esse lettere, le quale mandamo qui incluse, non obstante che sapemo certo vostra signoria haver hauto questo aviso da altre bande; a la bona gratia de la quale de continuo me recomando.

De Osopo, a dì 8 Luio 1526.

Sottoscritta :

De Vostra Signoria servitor
JULIO SAVORGNANO.

A tergo: Al clarissimo et prestantissimo signor missier Augustino da Mula locotenente zeneral de la Patria, signor mio observandissimo.

Lettera di Gemona.

Magnifica madona.

Hozi a hore 9 per bona via ho inteso esser zonti in Muda fanti 4000, et hanno passato li Tori, nè si sà dove vanno. Pertanto m' ha parso dare aviso a vostra signoria, che quella possa dar aviso al magnifico Locotenente et far quella provision che parerà. Se posso et vaio, quella me comandi.

In Gemona a dì 8 Luio 1526.

De Vostra Signoria servidor
EVANGELISTA CODA.

A tergo : A la magnifica madama Ursina Savorgnana, patrona mia. Osopi. *Cito, cito, cito.*

Lettera di Tolmezo. 49*

Magnifico signor mio.

Aviso vostra signoria come a hore 8 zonse una de le nostre spie, la qual dice esser zonto 4000 fanti a Muda, ch' è lontan da noi miglia 25, li quali fanti se dice esser de li pronti et haver lozato a Luonz. Et se dice venir altri 4000 drio de li signori, et se dice venir per zente el Drau in suso 5000 fanti, li quali manda el locotenente de Carentan; sichè io non me so ben governar in tal cosa. Prego vostra signoria faza bona provision de la mente (?). Non altro; a vostra signoria sempre mi ricomando, et come le cose anderano vi avisarò vostra signoria per messi a posta, come ho fatto.

In Tolmezo, a dì 8 Luio 1526, a hore 9 di zorno.

Noi havemo mandata la zente a li passi. Non so come andarà le cose nostre, et havemo scritto al Locotenente de tal cosse.

Sottoscrita :

De Vostra Signoria servitor
ALEXANDRO BERTOLIN.

A tergo : Al magnifico signor missier Julio Savorgnano, patron mio honorando. *Cito, cito, cito, citissime.*

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum. Tamen* fo posto ordine con li Consieri et Cai di X redursi in tinello del Serenissimo al fresco, per provar sier Polo et sier Valerio Dolfin qu. sier Marco. Qual reduti fo promossa certa dificultà, se potevano continuar a provar o non, atento che fu preso tutto Zugno si provasseno et non compito ditto mexe, però bisognava haver questa dichiarazione del Conseio; sichè nulla fu fatto. Et stando cussì alquanto, la Signoria si levò per andar via, et parte andono via, et erano prima venute *lettere di Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitanio, di 8, hore 17.* Come, per uno mio venuto in questa hora, ritornato di campo, me riporta come al levar del campo vene avanti et scontrò molti cariazi et bagaie et monitione, che venivano a la volta de Marignano. Dimandato perchè in fretta veniva, disse 50

loro haveano commissione da li soi patroni cavalcar a Lodi et a Crema. Scrivendo, è zonto de li fanti de qui et alcune monizione et bagagie, dove con difficultà le ho inviate a la volta di Lodi et li ho fatto metter pena, non lassando piú intrar nessuno. In questa hora ho spazato dui mei, uno al campo, l'altro a la volta de Milano et uno altro a la volta di Cremona. Di quanto haverò, ne darò adviso. Aspeto uno mio mandato a Milano, spero hozi tornerà, per esser molti zorni è in Milano, se non el sarà stà apicato.

In questa matina, in Collegio, fo terminà dar il loto a Bernardo Marconi, Jacomo di Alvixe et Hironimo Bambarara di zoie, per ducati 16 milia, et sia ubligato dar piezaria per ducati 4000, dare per tutto Avosto altri ducati 4000, il resto per tutto Settembrio. Il qual loto si fazi in do parte, promettendo serarlo fra 4 mexi, et questi forono li piezi:

Sier Vicenzo Grimani fo del Serenissimo.
Sier Antonio di Prioli *dal Banco*.
Sier Zuan Emo qu. sier Zorzi el procurator.
Sier Beneto Vituri, qu. sier Alvixe.
Sier Francesco Balbi, qu. sier Piero.
Sier Zuan Capello, qu. sier Lorenzo.
Santo Barbarigo.
Ferigo Grimaldo.

(Stampa)

Lotto che se mette novamente.

51* [1]

Et se notifica a cadauna persona, come la Illustrissima Signoria ha concesso a nui Bernardo Marconi et compagni de far un lotto, over ventura, de ducati dieciotto milia, *videlicet* ducati otto milia in più zoie divise in più precii et numerati con i so' boletini a precio per precio. El restante veramente, che sono ducati dieci milia, saranno in danari contadi, divisi *etiam* in più precii, come più distintamente qui sotto aparerà. Et mettesi ducati do per boletin a lire 6, soldi 4 per ducato, et saranno boletini numero 9 milia. Quale zoie sono stà fatte stimar et bollar per gli excellentissimi signori capi de lo illustrissimo Conseglio di X.

Bolletin 1 et primo, una filza de perle de carati 8, pezi numero 32, ducati 2200, et ducati 100 de contadi numero 1 . . . . ducati 2300

(1) Le carte 50* e 51 sono bianche.

Bolletin de un fil de perle de carati 5 l'una, pezi numero 34, numero 2	»	1000
Bolletin de contadi de	»	1000
Bolletin 1 de contadi de	»	500
Bolletin 1 de una filza de perle de carati 5 e meza, pezi numero 25, numero 3	»	350
Bolletin 1 de un mazo de perle de carati 2 in circa son filze 15 a 9 per filza, sono 135, numero 5. .	»	350
Bolletin 1 un mazo de perle de carati 1 e mezo in circa son filze 25 a 10 per filza, son 250, numero 6 . .	»	350
Bolletin 1 de un pendente con un smeraldo et un diamante in terzo un rubin tavola et una perla che pica, numero 17	»	300
Bolletin 1 de un bossoletto con diamanti desligadi numero 12, numero 62	»	300
Bolletin 1 de un mazo de perle de carati 1 e mezo in circa, son filze 17, a 10 per filza, son 170, numero 7	»	260
Bollelin 1 de un mazo de perle de carati 3 in cerca, son filze 4 a 10 per filza, sono 40, numero 8 . .	»	140
Bolletin 1 de un diamante tavola et un rubin, numero 10	»	120
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 18	»	120
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 20	»	120
Bolletin 1 de un diamante et un rubin signadi, numero 15	»	110
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 19	»	110
Bolletin 1 de una perla ligada in oro de carati 11 circa, numero 4 . .	»	100
Bolletin 10 de contadi de ducati 100 l'un	»	1000
Bolletin 1 de un rubin cuogolo et una turchese, numero 11 . . .	»	90
Bolletin 1 de un rubin cuogolo et una turchese, numero 12.	»	90
Bolletin 1 de un rubin, numero 16 .	»	90
Bolletin 1 de un bossoletto con diamanti 5 desligati, numero 64 . .	»	90
Bolletin 1 de un pendente, numero 14	»	80
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 21	»	65

Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 22 . . . . . . » 65
Bolletin 1 de un rubin et una turchese, numero 23. . . . . . » 65
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 24 . . . . . . » 65
Bolletin 1 de un diamante et un rubin numero 25 . . . . . . » 65
Bolletin de un mazo de perle de carati mezo in circa, son filze 30 a 14 per filza, sono 420, numero 9. » 60
Bolletin 1 de un bossoletto con diamanti 5 desligadi, numero 60. . » 60
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 26 . . . . . . » 55
Bolletin 1 de un diamante tavola, numero 27 . . . . » 55
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 39 . . . . » 50
Bolletin 1 de un diamante et un rubin tavola, numero 43 . . . . » 50
Bolletin 1 de un rubin et un smeraldo, ñumero 48. . . . . . » 50
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 51 . . . . » 50
Bolletin 10 de contadi de ducati 50 l' un . . . . » 500
Bolletin 1 de un diamante tavola numero 28. . . . . » 45
Bolletin 1 de un diamante, numero 29 . . . . » 45
Bolletin 1 de un diamante, numero 30 . . . . » 45
Bolletin 1 de un rubin cuogolo et una turchesa, numero 35 . . . . » 45
Bolletin 1 de un rubin et una turchesa, numero 44. . . . . . . » 45
Bolletin 1 de un rubin et una turchesa, numero 45 . . . . . . » 45
Bolletin 1 de un smeraldo ligato, numero 13 . . . . » 40
Bolletin 1 de un diamante, numero 31 » 35
Bolletin 1 de un diamante, numero 32 » 35
Bolletin 1 de un diamante, numero 33 » 35
Bolletin 1 de un diamante, numero 34 » 35
Bolletin 1 de un diamante et un rubin tavola, numero 42 . . . . » 35
Bolletin 1 de un rubin tavola et un diamante, numero 47 . . . . » 35
Bolletin 1 de un rubin cuogolo et una turchesa, numero 37 . . . » 30
Bolletin 1 de un rubin tavola et una turchesa, numero 38 . . . . » 30
Bolletin 1 de un rubin tavola et una turchesa, numero 41. . . . . » 30
Bolletin 1 de un rubin et una turchesa, numero 36. . . . . . » 30
Bolletin 1 de un bossoletto con diamanti 3, numero 61. . . . . » 30
Bolletin 1 de un bossoletto con diamanti 5, numero 63. . . . . » 30
Bolletin 1 de un rubin, numero 40 . » 25
Bolletin 1 de un rubin et una turchesa, numero 46 . . . . . » 25
Bolletin 1 de un diamante et un rubin, numero 50. . . . . . » 25
Bolletin 10 de contadi de ducati 20 l'un » 200
Bolletin 1 de un rubin et una turchesa, numero 49 . . . . . » 15
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 52 . . . . » 15
Bolletin 10 de contadi de ducati 15 l'un » 150
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 53 . . . . » 10
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 54 . . . . » 10
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 55 . . . . » 10
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 56 . . . . » 10
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 57 . . . . » 10
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 58 . . . . » 10
Bolletin 1 de un rubin tavola, numero 59 . . . . » 10
Bolletin 50 de contadi de ducati 10 l'un . . . . » 500
Bolletin 60 de contadi de ducati 9 l'un . . . . » 540
Bolletin 70 de contadi de ducati 8 l'un » 560
Bolletin 80 de contadi de ducati 7 l'un » 560
Bolletin 340 de contadi de ducati 6 l'un . . . . » 2040
Bolletin 462 de contadi de ducati 5 l'un . . . . » 2310
Bolletin 2 de contadi de ducati 20 l'un, *videlicet* el primo et l'ultimo . . . . » 40

Ducati 18000

Bolletini numero 1170 beneficiadi a 3 per cento.

Dechiarando che li sopraditti ministri del lotto se possi tegnir da cadaun beneficiato le provision solite, che son i do per cento, et spese consuete, che sono pizoli tre per ducato.

Et serrato ditto lotto, se chiamerà i presidenti soliti, iuxta el consueto, che sono i magnifici et clarissimi signori Proveditori di Comun et guardiani de le Scuole grandi, iuxta la disposition di la parte de lo Illustrissimo Conseglio di X.

52 Hor a hore 23 zonse la posta di campo, qual fo fatto ritornar li Consieri si potè haver, che fono sier Marin Corner, sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini, sier Nicolò Bernardo et sier Nicolò Venier, mancava sier Polo Donado zà andato via, et di Savi del Conseio mancava sier Polo Capello el cavalier et sier Piero Lando, et li Savii a terra ferma veneno suso. Et il cavallaro era dal Doxe, *unde* tutti corseno suso, et fo ditto esser cattive nove, il campo come rotto retrato a Marignan, ferito il Capitanio zeneral, signor Malatesta et proveditor zeneral Pexaro, *tamen* di questo non fu vero, et tutti stava di mala voia. Era stà consultà di scriver a Roma et in Franza et in Anglia, et fu speso (?) ditte lettere.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Marignan, a dì 8, Domenega a hore 16. Come, per sue di heri sera a hore 3 sotto Milan scrisse la matina doveano apresentarsi a la battaglia a Milan et veder di ottener il porton per andar a porta Romana. Et li ecclesiastici erano con la coa del campo a porta Comasena per far simile asalto. Et havendo dato ordine al tutto, il Capitanio zeneral disse doman saremo in li borgi. Et ordinato a Lodovico Vistarin che con fanti entri in la terra, fo dato a l' arme et fo combatudo con inimici et quelli rebatudi, però che tutti quelli erano in Milan erano venuti contra nostri, excetto la guarda restata al castello. Hor a hore 2 vene al suo alozamento il signor Capitanio zeneral assieme con il signor Malatesta Baion, Antonio di Castello et signor Camillo Orsini, dicendo: « Magnifico proveditor vi dirò una mala nova; se staremo qui saremo roti, et bisogna andar con li piè di piombo, volendo conservar questo exercito. Sapete, io volevo andar sicuro, ma per avisi hauti di Roma che tardavamo assai et per la sollicitudine di questi pontificii, et per le voce si diceva a Venezia, siamo venuti troppo avanti più di quello bisognava, et habbiamo fato questo tentamento; ma vedendo nimici volersi defender, et il ducha di Barbon esser intrato con 700 in 800 fanti et portato danari, bisogna mutar pensier et levarsi, *maxime* havendo visto li nostri combatter con inimici esser stà rebatudi, et li nostri sono timidi molto et inimici ingaiarditi, et visto voltar a molti di nostri fanti et voleano abbandonar l'artellaria nostra hozi se non era di homeni da ben che la recuperoe, ribatendo essi inimici. Pertanto, mia opinion è, volendo conservar questo exercito che non sia rotto, se dobbiamo levar de qui questa notte et andar a Marignan ». Et Malatesta Baion confirmò dicendo : « Dio voia si possiamo levar senza danno ». Antonio di Castello non negò, et cussì il signor Camillo Orsini. Scrive, lui Proveditor li disse, meravigliarsi molto di questo sì gran moto, et che'l non voleva contrariar a la opinion loro, pur li diceva saria gran nota a levarsi et che uno exercito di 25 mila persone dubitasse esser roto da 7 in 8000 inimici, che più non sono, et che sempre li nostri li haveano in ogni scaramuza rebatudi, et che 'l saria bon diferir a doman per esser alozati in loco assà ben forte, et zonzerà 1200 sguizari qui ; concludendo saria gran vergogna a levarsi con grandissimo pericolo di perdersi il Ducha il castello. *Immediate* il Capitanio zeneral disse : « Mi par di levarmi adesso et non aspettar diman, perchè stando, il campo sarà rotto; ma se me comandarete che resti io restarò, ma vi protesto del danno averemo. Andaremo con li exerciti a Marignan, dove si aspetterà zonzino li sguizari et le zente di Franza, poi si haverà indubitata vittoria, et se stemo doman fino a mezodì saremo rotti, et voremo mantenir il campo et non poremo, et vui et io et li homeni da ben saremo morti o presi ». Et cussì tutto Malatesta Baion confirmoe et Antonio del Castello che 'l meglio era a levarsi adesso. Esso Proveditor li disse, saria pur bon conseiar con li pontificii, et il Capitanio contentò dicendo non è da metter tempo, perchè stando si vederà prima lo effecto che il consulto. Et volendo mandar a dir questo a li pontificii, non trovò niun vi volesse andar, *unde* convene quella notte andar lui Proveditor, et per non saper le strade stentò più di do hore arivar da loro per quelli che 'l guidava che non sapeano condurlo, et andò si apresso a le sentinelle de inimici, che poco mancò non fusse azonto. Et zonto lì verso porta Comasena, parlò con il magnifico domino Francesco Vizardini, conte Guido Rangon, signor Vitello et Zanin di Medici, ai qual disse l' opinion dil Capitanio zeneral di levarsi questa notte con li exerciti. A li qual parse molto di novo, dicendo perchè el Capitanio è venuto tanto avanti? et il conte Guido et Vitello assentì a levarsi, ma Zanin di Medici non li

52* 53

parea si levassemo; il Vizardini non parloe, *unde* tornò a hore 6 in campo con il conte Guido et . . . . per esser col Capitanio zeneral, qual trovò a lo alozamento di esso Proveditor che feva cargar li soi muli, et zà le artellarie et fantarie erano levate et caminavano verso Marignan; di che conoscete queli ecclesiastici l' hebono a mal veder questa movesta del campo et che fusse prima exeguito che conseiato, et andorono a far *etiam* loro levar il suo campo. Et mettendosi esso Proveditor a scriver questa lettera, fu dato allarme et inimici veneno fuora fino a lo alozamento del Pagador propinquo al suo, et fono rebatudi da li nostri, che fo la compagnia del conte Zentil da Augubio con occision di 20 di loro, sichè convene non compir di scriver et montar a cavallo, et fo a hore zerca 6, et con una bataia di zente de arme vene cavalcando qui a Marignan et cussì tutto il campo, et il Ducha capitanio zeneral nostro restò col retroguarda, et inimici venero scaramuzando, *tamen gratia Dei* non si è perso pur un cariazo, fin le bagagie et tutto è stà conduto, nè morti di nostri più di cinque et de inimici da li archibusieri et schiopettieri fono morti da zerca 40 de li nimici. Et a hore 14 tutto il campo è alozato lì a Marignan, et zà li nostri erano in fuga et si haviavano verso Lodi con cariazi etc., quali fono fatti restar, et acciò le fantarie non si sbarasseno è stato a expedir queste lettere fino hore 16.

Di Franza fono lettere, venute per via di rectori di Brexa, haute da Coyra dal Grangis, dove è le poste, et sono date in Angulem a dì 23 Zugno, del secretario Rosso. Come da poi le sue di heri, hozi li oratori pontificii et lui fono chiamati dal Re nel so' Conseio, et cussì andato, il Gran Canzelier li disse esser lettere di Anglia di monsignor di Moreta, qual era stà mandato da quel Re a persuader Soa Maestà a intrar in la liga et scoprirsi contra l' Imperator. Et scrive 53* haver hauto audientia, et che quella Maestà et reverendissimo Cardinal si alegravano di la conclusion di la liga; ma quanto a voler intrar, bisognava conzar do capitoli pertinenti a Soa Maestà, et li havia ditto el cardinal Eboracense questa Maestà havia voluto poco del Stato de Milan, che il contà di Aste et li 50 mila ducati dal Ducha a l' anno, dicendo questo Re si acontenta di poco per la libertà de Italia, et che voriano conzar un capitolo dovendo intrar in la liga, che non si potesse acordar con Cesare fino non desse li danari dia haver Soa Maestà da Cesare, dicendo voleno do miliona d' oro, che saria un star sempre in guerra, benchè de liquidi Zuan Joachin ha ditto non è si non ducati 280 milia, li altri sono per debiti vechi, ma questi 280 milia è liquidi. A questo par al re Christianissimo li par habbi raxon, ma bisogna chiarir la quantità. *Item*, voria per li ducati 30 milia d'intrada nel regno si dicese nel Stato de Milan, et voria un titolo di ducato o principato, et cussì li 10 mila di esso Cardinal sia sul Stado de Milan. Et a questo bisognerà farli dar la intrada annual; ma vol la promission del Papa et di la Signoria, et di questo si pol ben compiacerli, però scrivesseno al Papa et a la Signoria. Questo poi disseno: presto saria qui lo orator di quel Re, dia andar in Spagna a richieder la liberation di fioli del re Christianissimo, però si scrivi al Papa avisi il Legato è in Spagna, et la Signoria avisi l' orator suo fazino unitamente questo. Disseno loro che scriveriano. Poi disse il Vicerè esser stato dal Re a dirli voria licentia e salvoconduto di passar in Italia, et cussì il capitanio Arcon, ai qual havia denegato dicendoli è meglio che i torni in Spagna, et sariano li bon mezo di far la paxe zeneral; el qual si dovea partir. Poi disseno haver lettere di Anglia. che domino Zuan Joachin havia rimesso a Venecia in man . . . . . 25 milia scudi per parte di la seconda paga, et cussì si farà del resto et di la terza per via di domino Ottavian Grimaldo. Poi disseno, a Marseia sarà l' armada ad hordine di vele 20 grosse, et cussì si scrivi la Signoria mandi la nostra; et che le zente dieno venir saranno prestissime etc. Poi andono tutti da madama la Rezente, con la qual si alegrorono di la liga. Soa Maestà disse haver hauto più contento di quela che di cosa possi haver hauto per ben de Italia. 54 Scriveno, va con il Vicerè acompagnarlo fino a Baiona il capitanio Payton con 50 arzieri, et cussì ditto Vicerè hozi è partito; et Arcon ha di novo instato al Re lo lassi passar in Italia, promettendo non andar in campo a Milan, ma a Napoli. Sua Maestà non ha voluto, dicendo non lo poter far senza voler di altri colegadi. Al qual Vicerè voleva donar vaselli d' oro et d' argento per valuta di ducati 20 milia et non li ha voluti acceptar, et cussì al capitanio Arcon per ducati 6000. Et che il Vicerè ha ditto l' Imperador li farà mala ciera nel suo ritorno; et che il Re li ha ditto che 'l ritorni qui che Soa Maestà lo vedarà ben et non li mancherà etc. Il Vicerè è stà acompagnato fuora di la porta da monsignor di San Polo et . . . .

Del ditto, di 25, hore 21, tenute fin 26, hore 24. Come, havendo fatto il re Christianissimo capo di le zente manda in Italia il marchese di Saluzo, loro oratori è stato a visitarlo; et scrive parole *hinc inde* ditte, dicendo è bon italian et vol far il tutto. Si parte diman, et le compagnie sono ad ordine, disederà a Tors overo a Susa. Et li disse di uno capitanio spagnol qual ha 200 cavalli lizieri et vegnirà con lui et saria bon levarlo da li inimici, et condurà 2000 fanti che lui Marchese li ha nel suo Stato et li ha intertenuti, con li qual vol veder di haver Alexandria per haver in quella certa intelligentia. Poi essi oratori chiamati andono nel Conseio regio, dove era il signor Theodoro Triulzi et domino Ambrosio di Fiorenza fo orator qui et il Gran canzelier. Li disseno che molti si dolevano di uno capitolo di la liga zerca li foraussiti et malcontenti, qual con effecto bisognava conzarlo, perochè dovendosi restituir a tutti li beni come quando era monsignor di Lutrech et quelli fo cazadi da francesi, come si farà? etc. Et a questo bisogna conzar che 'l Ducha sia ubligato darli a l'anno da ducati 8000 de intrada che sono lì in zerca. Loro oratori risposeno non poter azonzer alcuna cossa a li capitoli zà zurati senza ordine di loro patroni, et scriveriano, tenendo per certo i contenterano per esser cosa honesta; pertanto voria si mandi patente di conzar ditto capitolo, et loro disseno i se scrivesseno. Poi li disseno bisognava *etiam* conzar il capitolo del vescovo di Lodi, et che havea il Re hauto lettere del Sulmano, di 8, da Coyra, et del Grangis, di 13. Il qual Sulmano si scusa non haver impedito la venuta di sguizari da poi inteso perchè se volevano, ma ben da prima, et che forsi sarà stà ben, perchè tanto più numero si potrà haver senza voler quello voleno per servicii fatti del Papa. Il Grangis scrive che uno capitanio feva 8000 lanzchinech per venir a Milan, et che quelli grisoni con 150 fanti vol vardar non passi, poi li disseno li è stà scritto il Re è contento pagarli per terzo. Domino Capin doman si parte per sguizari, et haverà li danari del re Christianissimo per farne 10 milia. Questa Maestà vol cazar di le sue lanze di 4800 che havia redurle a numero 2500. *Item*, manda la lista di le zente vien in Italia, ma monsignor di Obignì non vegnirà, la qual è questa:

54*

Il marchexe di Saluzo, capitanio	lanze	90
Compagnia del signor Teodoro Triulzi	»	80
Compagnia del signor Renzo da Cere	»	80
Monsignor di Obignì	»	80
Monsignor di	lanze	40
Il signor Federico di Bozolo	»	30
Il conte Lodovico di Belzoioso	»	30
Zanin di Medici	»	50
Il signor Visconte	»	10
Renato Triulzi	»	10
Julio di San Severin	»	20
Summa	lanze	520 over 620

Del ditto, date a dì 27, hore 4. Come, essendo zonto lì hozi Oratio nontio del ducha di Urbin capitanio zeneral, andò a parlar al Gran Maistro aziò l'havesse audientia dal Re, et posto l'ordine poi pranso, et ha hauto nostre lettere di 14. Cussì li do oratori pontifici et lui et ditto Orazio andono a l'ora debita dal Re, qual in quello havia disnato. Era con Sua Maestà monsignor di Vandomo, el signor Teodoro, el Gran Maistro, el Gran Scudier, el siniscalco di Normandia et uno altro. Qual zonti, mandati tutti fuora excepto li sopraditti, data la lettera di credenza per ditto Oratio al re Christianissimo, poi li disse l'opinion sua di far calar sguizari per via del bergamasco e unirli col campo, con altre parole; et tutti laudono tal opinion et ordinò lettere a sguizari facesseno questa via. Poi il Re disse andando le zente d'arme di qua saria bon far 4000 fanti perchè venisseno insieme, et *ex nunc* Soa Maestà volea pagar il suo terzo et si scrivesse di questo femo tutto che il Ducha et il castello sia liberato, et manda uno suo a sguizari con acertar quelli capitani non resti servirlo al presente, et che di le cose vechie pertendono aver, che loro mandino uno suo qui che faranno raxon insieme, et dovendo darli li darà una fideiusson. Poi disse Sua Maestà scrive al Papa si toy il ducha di Ferrara, perchè Soa Maestà ha zà scritto a Roma al signor Alberto parli al Papa di questo, et *etiam* al Duca preditto. Questa notte, scrive, domino Chapin si parte per sguizari, al qual darà li capitoli autentici aziò si fazi la copia, almeno questi voleno. *Item*, manda lettere de Ingalterra.

55

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 13 Zugno. Come monsignor Moreta orator del re Christianissimo zonse lì, ave audentia dal Re a . . . . et dal Cardinal, et come li ha ditto questo nontio pontificio, lo exortò a intrar in la liga conclusa, et richiesto li capitoli disse non li havia, *unde* li fo risposto visti se li risponderia. Et poi per uno corier li fo portati la sera et li mandono al reverendissimo Cardinal, qual letti

disse Soa Signoria bisognava adition et castigation di alcuni di loro, et *maxime* a li capitoli pertinenti a questa Maestà bisogna si prometti a questo Re non far acordo con Cesare se prima non haverà satisfatto quanto dia haver quella Maestà da lui. *Item*, l'altro vol un Stado nel ducato di Milan per li ducati 30 milia, et non nel regno, facendosi intender Cremona; al che lui disse saria più spexa a tenirla custodita che l'intrada: però voriano li mandati zonzeseno per poter riformar ditti capitoli et dover intrar in quella dando l'aiuto etc. Scrive, monsignor di Chiever stato orator in Franza a exortar quella Maestà a concluder la liga, si lauda molto del Rosso secretario nostro, qual era unito con lui, et cussì di domino Chapino.

Del ditto di 14. Come hozi pranzò con monsignor di Moreta, qual si parte et torna in Franza, dicendo haver hauto una lettera dal Re ch' el vadi in Italia con le zente el dia mandar; qual rasonando li disse, quando lezono li capitoli, visto era stà lasà loco 3 mexi a questa Maestà a intrar in la liga, li piacque assai. Fin tre giorni lui secretario andarà dal Cardinal et li parlerà, et ha haute nostre lettere, quel comunicherà etc. Et è con monsignor Zuan Joachin etc.

55*

Noto. In le lettere di Franza è uno aviso, aver comunicato al Re la risposta fatta a l' orator cesareo per la lettera hauta di don Hugo di Moncada da Milan. Li piace, et cusì ha lecti li sumarii di campo et altrove mandatoli etc. E Soa Maestà disse non era per mancar in ogni cosa al votivo exito del l' impresa.

Et compito di lezer queste lettere, tutti andono a caxa. Et la sera fo pur sonato campanò et fatto fuoghi etc., ma tutti erano di mala voia per questa levata del campo, zoè quelli l'intese, perchè molti l' intese poi la matina.

A dì 10. La matina per tempo fono queste lettere, zoè:

Di Marignano, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 8, hore 24. Come tutto il campo era zonto lì a Marignan alozato senza lesion alcuna di Milano è niun ussito fuori. Manda una lettera hauta di Valcamonica, et di le zente ecclesiastice non dice nulla.

Di Andrea del Ducha capitanio di Valcamonica, date a Brè a dì 6, drizate al Proveditor zeneral. Come erano ritornati do soi messi stati a le parte di sopra et a Trento, uno fu in Val di Sol e Val di Non, dice se diceva dovea venir lì zerta zente; et l'altro stato a Cadego parlò a quel capitanio et li disse dovea partirsi. Et rasonando che l' era bandito di le terre di la Signoria, li disse presto tornerai a caxa, perchè andaremo con zente contra la Signoria; et che era stato in Conseio a Trento, et letto lettere che l' Archiduca mandava a conzar le cose di villani, et fra 8 dì sarà lì a Trento con zente infinite per soccorer Milan. Pertanto lui capitanio li scrive tal nove, et per esser el ditto bandito per monetario, che li facesse un salvocondulo si potrà mandarlo su e zoso, dal quale se intenderia, etc.

Vene l' orator del Papa episcopo di Puola, et monstrò una lettera del Vizardini, data in campo a Marignan a dì 8, hore . . . Li scrive il levarsi di sotto Milan il Capitanio senza loro saputa, che è stà la ruina di la impresa, et carga li nostri, et scrive copioso; la qual lettera fo letta in Pregadi.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius meravigliandosi molto di tal levata del campo, et si parlò assai su questo. Il Serenissimo li disse *etiam* noi si meravegliavamo molto di questo, et le cose di guerra se dia metter al governo di capitanei, et per questo non è da smarirsi, ma far più gaiardamente che mai, et si scrivi a Roma hozi etc.

56

Vene l'orator di Milan, qual *etiam* lui intrò dolendosi molto, dicendo il suo signor è spazato et il castello perso; con altre parole. Al qual li fo risposto *ut supra*, et lette le lettere di heri sera et hozi, che forsi è stà per il meglio.

Da Udene del Locotenente, dì 9, hore 11. Come ha di Tolmezo li 4000 fanti sono villani scapoladi di la rotta hauta da quelli del vescovo di Salzpurch, et fanno la via di San Candido verso Trento, et potria esser andar ne la Cragna; ma non crede.

Di Lodi vidi lettere particular del Potestà et capitanio, dì 8, hore 23. Per uno mio ritornato di campo mi è riferito, el campo esser ritornato a Marignano per sua securezza. La causa, che essendo andati a fare assalto a spagnoli con tanto gagliardo animo, et alogiati fino sotto le fosse con speranze che milanesi dovesseno largamente far quanto promettevano, et vedendo che non se hanno voluto mover; nè far demostratione alcuna, essendo andati senza respetto alcuno, come andorno, se sono retirati a Marignano per sua sicurezza senza lesione alcuna, *gratia Dei.*

Da Tolmezo, dì 8, hore 22 ½. Scrive al Locotenente de la Patria, come era ritornato il capitanio stato a veder di le zente erano a la Muda insieme con uno citadino mandato a questo effetto.

Come fono al passo di Moscariti, dice li todeschi erano andati heri sera a Lanza et hozi a San Candido, et il capitanio si chiama Michiel.

Fo mandati in questa sera in campo ducati 10 milia.

56* Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere et scriver; ma il meglio era per far un Proveditor zeneral in campo che per non discompiazer al proveditor Pexaro niun vol metter la parte.

Fu letto le lettere di sopra scripte, et queste in ultima di mar:

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date in galia a Cerigo, a dì 22 Mazo, lettere vechie. Come va per segurar le galie che vien di Alexandria e la nave Arata, et che la galia Dandola di Candia andava a fondi, fo impegolada senza cavar le cape; et altre particularità.

Del ditto, dì 10 Zugno, di Candia. Scrive di queste galie, et nomina la galia Pagana di la Cania et la galia Similecola di Retimo, et di levarsi, et trovò le galie carge, et quelle lui acompagna con 5 galie, et tre galie acompagna la nave Grimana a Rata etc. Nomina la galia soracomito sier Alvise Sanudo etc.

Del ditto, dì 12 ditto, apresso Caomalio. Come havia hauto lettere dal Senato con l'ordine dato a l'armada non si fazin mercadantia etc. Lauda et ringratia Dio, et lauda sier Lunardo Emo proveditor sora l'armar etc.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte, narrandoli la publication fatta di la liga e i summari primi hauti di campo con la speranza si havia de intrar in Milan, et poi la lettera del levar del campo et venir a Marignan, et si manda le lettere del Proveditor castigate: però parli al Pontefice non si è per mancar, ma far gaiardamente et scriver in Franza mandi presto gli prexidi; con altre parole. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera al secretario in Franza con avisarli di questa publication di la liga etc., molto honorata, et nove di campo et di levarsi di Milan per esser intrà il ducha di Barbon in Milan con 800 fanti et danari, et che si fazi *magnanime* mandando le zente e svizari presto, perchè dal canto del Papa et nostro non semo per mancar. Quanto a li do capitoli del re d'Ingalterra, semo contenti. *Item*, pagar li 4000 fanti per terzo al marchexe di Saluzo, et havemo contentà pagar li grisoni tegni il passo a li lanzinech, con mandarli copie di lettere di campo, *ut in ea.* Et fu presa. Ave 5 non sincere . . . . .

Nota. Fo scritto *etiam* a Roma semo contenti di do capitoli del re d'Ingalterra et pagar per terzo li 4000 fanti, e cussì scrivi Soa Santità.

57 *Compagnie di zente di guerra di le ordinanze del Re nostro signor, per le qual ditto signor ha ordinato se fazi il viazo de Italia.*

Monsignor il marchexe di Saluzo locotenente generale et capo	lanze	60
La compagnia de monsignor il marescalco Triultio	»	60
Il signor Renzo Ursino da Ceri . . .	»	60
Il signor Federico da Gonzaga . . .	»	40
La compagnia de monsignor de Obignì.	»	60
Monsignor de Pomperant	»	30
Monsignor de la Val del Delphinato . .	»	24
Monsignor de Lignac	»	24
El signor Bernabò Visconte	»	20
El signor Julio San Severin	»	24
El signor Zanin de Medici	»	50
Conte Ugo de Pepoli	»	24
Il marchese di Vegevene	»	20
Conte di Belzoioso, Zuan Hironimo de Castion	»	22
Signor Renato Triultio	»	10
	Summa lanze	528

Fatta in Angulem, a dì 26 Zugno 1526.

FRANCESCO.

RUBERTET.

58[1]) *Etiam* scritto in Franza, semo contenti conzar il capitolo di la liga zerca i forausciti, come ha ditto il Conseio regio.

Fu posto per li ditti Savii e i Savi ai ordini una lettera a Gasparo Spinelli secretario in Anglia in risposta di sue, semo contenti conzar li capitoli pertinenti a quel serenissimo Re, et havemo scritto in Franza, però solliciti quella Maestà a intrar in la liga, et cussì al reverendissimo Cardinal laudandolo molto con avisarli la publication di quella, nominando quella Maestà per protettor etc., et si manda avisi di campo. Fu presa, 5 non sincere . . . .

Fo letto per Daniel di Lodovici secretario la lettera scritta questa matina per Collegio in campo al Proveditor zeneral, meravigliandosi molto di tal levata, ma havendo parso al signor Capitanio zene-

(1) La carta 57* è bianca

ral, al qual si remetemo, credemo sia stà per conservation de gli exerciti et per far qualche operation più relevata a beneficio di la impresa; però parli con quelli signori ecclesiastici scusando la cosa, aziò non se resentisseno etc., et desideremo intender qualche bon successo,

Et poi fo licentiato Pregadì a hore 22 in zerca, et restò Conseio di X con la Zonta per scriver una letterà al rezimento di Cipro lassi trar formenti per qui cargate le nave a chi vol, principiando da quelle di la Signoria Nostra.

In questo zorno, sier Francesco Morexini savio a terra ferma andò a Mestre a far la mostra con li rasonati a la compagnia del Gato da Bologna di fanti 150, e darli danari per mandarli a custodia di Cividal di Friul. Et heri matina partì sier Nicolò Trevixan va proveditor zeneral in Dalmatia, con la lettera sier Andrea Zivran vengi di qui Proveditor di stratioti.

In questa matina in Quarantia Criminal fo expedito Marco Alichi castelan a Muschio su l'ixola di Veia, qual per imputation fatoli per sier Agustin Valier proveditor di Veia fo per li Sindici sier Hironimo Contarini et sier Lunardo Venier mandato de qui al Conseio di X, et per ditto Conseio di X comesso a essi Sindici lo expedisseno con li Consegli. Et cussì letto le scritture, visto la innocentia sua, ditti Sindici messeno di assolverlo et fu assolto di tutto il Conseio.

Et in Quarantia civil nuova acadete, che una causa di Candia di alcuni zentilomeni, in questi zorni passati intromessa per sier Fantin Viaro, sier Zuan Alvise Bembo, sier Gabriel Barbo auditori nuovi, disputata fo tutte al laudo, niuna buona, niuna non sincera.

58* In questa sera fo fatto fuogi, secondo il solito, et sonar campane in piaza del Legato et orator di Franza, ma dall'orator anglico non fu fatto alcuna cosa.

A dì 11. La mattina fo lettere di le poste venute per tempo del provedador zeneral Pexaro, date in campo a Marignan a dì 9, hore 24. Il summario dirò qui sotto. Di Verona, Vicenza et Roma, dì 7.

Vene in Collegio sier Andrea Malipiero venuto podestà et capitanio di Caodistria, vestito di . . . . in loco del qual andoe sier Alvixe Minio, et referite di quelle cose de l'Istria. Fo laudato dal Serenissimo iusta il solito.

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo ut supra *a Marignan, a dì 9, hore 24.*

Come heri scrisse del levarsi di Milan et fo repentinamente scritto, et come hozi si è stati su varie reformation et fortification del campo, et reveder le fantarie, et feno scriver a domino Carlo di la Tela una lettera al signor Ducha in castello aziò non si smarissa per tal levata, et prendesse partido affirmandoli presto si vegnirà a darli socorso, avisandoli la causa di tal levata. La qual lettera intrò questa notte in castello. *Etiam* il Capitanio zeneral poi ne scrisse una altra, qual tenimo intrarà questa notte che vien. Scrive, questa matina si è stato in consulto con il magnifico Vizardini, conte Guido, Zanin et Vitello et lui Carlo di la Tela, et di nostri il Capitanio zeneral, lui Proveditor et Malatesta Baion, non era il signor Vitello, aziò non dicesseno li pontifici tanto entrano di nostri, et proposto quello si habbi a far et parlato *hinc inde*. Et proposto per domino Carlo di la Tela sperar li fanti sono in castello si tegniriano ancora, che dubito non mutinasseno per la levata del campo, però che dicno aver da 4 page in zerca, *unde* havendo promissione dal Papa et di la Signoria nostra sottoscritta per noi agenti di pagarli, potria esser che restasseno. E a questo el Vizardini disse era contento per la parte del Papa, e lui Proveditor non havendo libertà, disse che si potria far di meno; a la fin persuaso dal Vizardini *etiam* lui contentò, et hanno fatto una scrittura sottoscritta da loro, la qual questa notte si manderà in castello. Et come Carlo di la Tela disse viveno a pan di semola et aqua, et sono da 700 59 fanti in cerca, et sarano la spexa di ducati 10 milia o poco più; sichè ha promesso, piacendo la scrittura l'habbi fatto sarà contento (?) ma ha parso farlo per il meglio, però che il Ducha liberato pagerà ditta spexa. Lauda molto el Vizardini. Poi fo concluso aspettar zonzino li sguizari, sichè si habbi da 12 milia, che computà questi et quelli del castellan di Mus mancheriano azonzer da 8000, et terminato mandar ducati 10 milia per compir di pagarli et solicitar la loro venuta; et che grisoni impediscano li lanzinech non passano, et cussì impedir a li altri passi. Qual sguizari zonti, ancora che non fussero venute le zente francese, far do exerciti et andar sotto Milan a darli la battaglia con lassar 6000 sguizari per cadaun di do forti, et forsi *etiam* da la terza banda darli assalto. Et hanno spazà uno con lettere a sguizari a sollicitar la loro venuta, li qual hanno hauti zà ducati 32 mila per mità; che è gran spexa a levarli. Et hanno lettere del castellan di Mus et del Prato, et voriano il re Christianissimo ne tolesse *solum* 7000, aziò non venisse tanti.

Scrive, havendo pratica con uno Fragastin Fragastoro veronese capo di cavalli lizieri, poi si levono di Milan è ussito fuora con cavalli 40, et è zonto in campo e dice ne vegnirà altri 20, ai qual darà danari, il qual dice che prima ch' el ducha di Barbon zonzesse in Milan voleano spagnoli star in la terra, da poi venuto voleno star et defendersi in li borgi; et che computà 1000 lanzinech sono venuti di Pavia, sono da 10 milia fanti in tutto, et che aspectavano nostri in battaia, et sono lanze 500 et cavalli lizieri 700. Et hora atendono a fortificar li borgi. Et che milanesi stano in le caxe, et hessendo trovati vien cazati in caxa a colpi di bastonate. Et che Barbon dice vol haver 8000 lanzinech et ussir in campagna. Hozi niun di Milan è ussito. In campo hanno atteso a reveder et far risegna de le zente. Diman si manderà li cavalli lizieri et stratioti a scorer verso Milan; i qual stratioti heri compiteno di zonzer tutti lì in campo, di quali manca *solum* Antonio Charideo qual il zorno di la levata fu morto di uno archibuso. Scrive veder il Capitanio zeneral star suspeso, et manda il signor Alvise di Gonzaga in posta a iustificar la cosa a la Signoria nostra e lo lauda, qual fo retroguarda con Tognon di la Riva et si portò ben contra inimici. Heri et hozi fanno risegne et vol cassar li tristi. Eri molti di le compagnie fuziteno, *tamen* non ne manca molti. Ha scritto il successo a Roma et al secretario in Franza.

59* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, ma prima fo semplice et steteno assai; niente concluso. Poi con la Zonta fu preso expedir li do oratori vanno in Franza, *vidilicet* darli ducati 150 per uno da spender in cose estraordinarie. *Item*, fu posto et preso donar a Hironimo da Canal va secretario in Franza, come ad altri è stà fatto, ducati 70, oltra ducati 30 se li dà del suo salario, aziò si metti ad ordine.

Fu preso concieder a li greci, *videlicet* domino Todaro Paleologo et li altri che hanno suplicado, che havendo comprà uno terren da fabbricar una chiesia greca in la contrà di San . . . . . . di sier Piero Contarini qu. sier Agustin da Londra per ducati 3000, qual è per mezo l' orto di sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, qual sta in le caxe di San Zaccaria, et hanno hauto brevi di papa Leon, et confermato per questo pontefice di poter oficiar a la greca in ditta giesa, però dimandano che donando a la Signoria nostra ducati 500, li sia concesso etc, Et fu posta et presa. *Tamen* hanno a S. Biaxio la sua chiesia dove officiano a la chiesa; ma è contrada.

Di campo, da Marignan, del proveditor zeneral Pexaro, a nona vene lettere, date a dì 10, hore 14. Come, per do venuti da Milan, quali partino heri sera, dicono inimici voleno defendersi in Milano, et che 'l duca de Barbon vol lassar poca guarda a Cremona et Pavia et il resto di le zente levarle et condurle in Milan, et aspecta zonzi li lanzinech di Alemagna che dieno venir et ussir in campagna. Et non venendo, in loco di lanzinech, vol far fanti 6000 piamontesi, et la brava assai; per il che il Capitanio dice haver gran speranza di vittoria vedendo esso Barbon così gaiardo et vorrà ussir et si haverà vittoria. *Item*, per uno altro venuto da Milan, partì questa matina, hanno, inimici continuano a fortificar la porta Romana et farli certi muri; ma poi par siano soprastati, et hanno mandato fuora di la terra alcuni zentilomeni et citadini milanesi, confinandoli etc., et che'l popolo sta quieto, et che se da 20 hore in drio trovano alcun milanese per strada li amazano. Le botege stano ancora serate et niuna arte lavora. *Item*, riporta li do primi, che il ducha di Barbon havia richiesto a la terra ducati 80 milia promettendo far ussir le zente di guerra fuora di la città, et che quelli hanno promesso darli ducati 50 milia, zoè 25 milia in zorni 10, et il resto fin altri zorni 10, con questo fazino ussir le zente. 60

Di Verona, di sier Zuan Vitturi podestà et vice capitanio di heri. Come il suo collega sier Tomà Moro capitanio andò col signor Janus a veder li passi et far provision, e ritornati soi exploratori stati a le parte di sopra, non è zente nè monition alcuna.

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et sier Hironimo Zen capitanio, di heri sera. Come è ritornato soi exploratori stati a le parte di sopra. Refferisse quanto hanno visto, *ut in litteris.*

Fo scritto per Collegio in campo al Proveditor zeneral, laudandolo di quanto si havia promesso pagar a li fanti sono in castello di Milan, et capetanei, *ut in litteris.*

Di Roma, di l' Orator nostro, di 25. Come il Papa questa matina iurò la liga. presenti li oratori di quella et quel di Anglia; poi Soa Santità li disse haver lettere di campo del Vizardini. *Item*, che Colonesi a Marino, mia 12 da Roma, fevano una dieta.

Del ditto, dì 26. Come era zonto de lì uno zentilhomo di Maximian Sforza rechiedendo esser fatto cardinal, dicendoli parlasse al Papa di questo.

Unde esso Orator parlò al Papa; li disse esser contento di farlo. Poi li disse di Colonesi, che 'l ducha di Sessa li havia mandato do soi a parlarli volendo far trieve per le cose di qua, *unde* Soa Santità chiamò li oratori di la liga in consulto proponendoli questo. El signor Alberto da Carpi li disse saria bon a farla, lui Orator nostro disse di no, perchè si faria contra li capitoli di la liga et il re Christianissimo si haria a doler, et il Papa rispose voleva *solum* far trieva per uno mexe. Et par essi Colonesi habbino tolto una terra di la Chiesa chiamata Gnagna, zoè è intrà lì uno di la parte contraria. Hor il Papa, inteso, disse li piaceva non far nulla.

Del ditto Orator, dì 7 Luio, venute questa matina. Come fo dal Papa, li comunicoe le lettere del Senato con li avisi del campo, et che 'l moversì non era stà nulla, perchè li exerciti non haveano patido. Poi li disse Soa Santità è stà mal levarsi senza saputa di nostri. Poi l' Orator li disse a liberar Oratio Baion, Soa Santità rispose faria il tutto per quanto a Soa Beatitudine, pur si conzi con Vitello, qual è in campo e con Zentil Baion è in Perosa, et è contento far Cardinal il ducha Maximian. Poi disse « *Domine Orator*, sguizari non vien » Dolendosi di la levata fatta di Milan senza consulto di soi capitani. Esso Orator laudò il signor ducha di Urbin capitanio zeneral et esser stà ben fatto. Li disse poi esser zonto uno nontio del ducha di Barbon, qual li ha exposto la venuta soa in Italia per asetar le cose, ma ha trovato le cose in altro sesto di quello credeva trovar, rechiedendo consiglio da Soa Santità quello havesse a far; dicendo Soa Beatitudine havergli risposto, non fazi guerra perchè non toca a lui, perchè facendola, spagnoli lo intrapolerà.

60*

Dil ditto, dì 8. Come quella matina il Papa fo in capella, disse messa il cardinal di Trani, et compita, li oratori de la liga andono a basar i piedi a Soa Santità, e fo ditta una oration in laude de la liga per uno romano doctissimo chiamato el Grana, laudando il Pontefice, il re Christianissimo et la Signoria nostra. Compìta, il Pontefice tene ditti oratori a pranso, dove erano alcuni cardinali. Poi Soa Santità se tirò in uno camerin dove è solita tirarsi, e l' Orator li andò drio, qual li disse Soa Beatitudine, haver lettere di campo dal Vizardini, date apresso Milan. *Item*, li parlò di voler tuor la impresa di Siena, ma per adesso voleva soprastar per veder quello faria Colonesi, et tegniria cusì le zente, nè vol far più trieve con Colonesi, perchè sa che Ascanio et Vespasian Colona non voleno far motion di arme se prima non li è mosse contra di loro Colonesi et contra il reame; ma il cardinal Colona, et don Hugo di Moncada et il ducha di Sessa voriano ben loro far novitade. Poi li disse, questi spagnoli sono qui in Roma et hanno intrade di offici, et sono da 400, hanno fatto fra loro da 400 fanti spagnoli per varda di le loro persone; et di questo Soa Santità è stà contenta li fazino. Poi disse: « *Domine orator,* havemo in campo sotto Milan per le liste 10 milia fanti, et havemo scritto ne fazino altri 2000 per agumentar lo exercito, sichè non manchemo. » Scrive, la peste va cressendo de lì et apresso caxa li è morto uno selaro qual praticava con li soi, e tutti si è intrigati. Iddio lo aiuti.

61

In questa matina, poi compite le messe, fo principià a disconzar la chiesia di San Marco, qual per il bellissimo concier era in quella fatto fo lassata tre zorni così conza, e tutta Venetia, *maxime* done l'andò a veder, et hozi fo compita di disconzar. Era in quella tapezzarie panni d' oro et di seda et altro per ducati 50 milia.

A dì 12. Veneno in Collegio li oratori: Papa, Franza et Milan insieme tutti tre; ma chi intrò prima che l' altro per saper di novo et parlar *de agendis*.

Fo expedito il strenuo Hercules Rangon con 300 fanti. *Item* Zuan di Castro di Caodistria con 50 cavalli lizieri, quali si obligano farli de corvati.

Gionse il signor Alvise di Gonzaga, vien per stapheta di campo, mandato dal Capitanio zeneral, alozato a San Stefano da l' orator di Mantoa. Da matina venirà in Collegio.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii, per provar certi caratadori di dacii et far altre cose.

Da Udene, del Locotenente di . . . . Manda una lettera di Venzon:

Magnifico et clarissimo Signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione etc. L'è zonto in questa hora uno homo da bene de la Zelgia, di auctorità et che puol intender qualche verità, et ha referito a uno nostro citadino suo amico, *qualiter* (*le zente*) del vescovo di Salzpurch sono intrade in Pinzcha, come et per quella banda che per altre nostre scrivessemo a vostra magnificentia, zoè per Soifel et Azol, roppeno li villani quali erano a la custodia di quel passo, et questi de Roschot rechiesti in soccorso de

quelli de Zol et andando per socorerli, avanti zonzesseno a tempo essi de Zol forono rotti, et intrate le zente del vescovo in Zol et fugandose, li ditti de Roscot sono retiradi et hanno passado il Tauro de Rauris, et sono arrivati in una vallada sopra Lonz, et dicesi vanno assigurarse nel Tirol. El numero preciso non se puol con verità intender. La guardia veramente de villani che erano a Birfin non se dice esser stà offesa, ma se iudica da sè es- 61* ser dissolta, et dicesi che Roscot è restato libero de la obsidione dl villani. Et a Vostra Signoria etc.

Venzoni 10 Julii 1526.

Sottoscritta :

E. D. V.
Capitaneus et comunitas
terrae Venzoni.

Vene una posta con lettere di Bergamo et Crema, zoè *di Crema, del Podestà et capitanio, di 11, hore* . . . Manda questa relation : Zorzi Cremasco riporta, che essendo arente Rumenengo, a hore circa 10, vene alcuni cavalli de spagnoli che erano in Cremona et volevano intrar in Rumenengo et quelli de Rumenengo serono le porte, et ditti cavalli andono verso Ticengo, iudicano andarano a la volta di Sonzin, et per star alla strada per svalisar mercadanti et vivandieri et soldati che vanno a la volta del campo. Et dice che la posta che questa . . . . era spazata con lettere di campo per la volta di Venetia è stà presa, qual è uno di nostri cavalieri di Crema.

Di Bergamo, di rectori, di 10 hore 5. Come inimici di Trezo volendo passar et tuor il porto, alcuni di quelli di domino Battista di Martinengc combattè con loro, ma per l'artellaria di Trezo non potè resister et loro l' haveno et sono passati di qua, posto foco in do caxe, ditto missier Battista cavalcò, li vene 36 cavalli, poco mancò non lo prendesse, et altri avisi; i qual inimici hanno tolto animali et fatti presoni et fanno danni etc. Hanno scritto in campo per soccorso etc.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 11 hore 19. Come era stà preso per li cavalli ussiti di Cremona de inimici uno dacier di Brexa, nominato . . . . , andava in campo sichè li mercadanti di Crema conduceano victuarie in campo non voleno più andar, dubitando esser presi. Ha scritto in campo al Proveditor zeneral fazi provision, et a Castellion dove è il Villachiara qual fa mal oficio, *ut in litteris.*

Venero in Collegio questa sera il Legato con lo episcopo di Baffo et protonotario Regino come executori a la decima del Clero posta per il Pontefice, et fu parlato zerca far questa exation etc.

Da Cividal di Friul, di sier Lodovico Michiel proveditor, di 9. Scrive come in la terra ha visto pochi fanti al numero 130, et bisogna compir uno bastion principiò domino Lunardo Emo locotenente et uno muro principiò domino Andrea Foscolo, et manda avisi.

Die 9 Julii 1526. 62

Jurio Caligaro di Circhinizo del distretto de Tulmin, parti heri, che è 8 dell' instante, domandato quello se diceva de lì, rispose *ut infra:* Che heri se partiva da Circhinizo distante de Lubiana circa miglia quaranta, dove intese et udite che tutti li subditi de Tulmin per comandamento di quel capitanio se riducevano a Tulmin per far la monstra et description del numero de le persone da fatti se trovavano sotto ditto contado; la causa disse non haver intesa, nè altra particularità sa dir.

Zuane dicto Cloch de Cividal, partì heri, che fu 8 de l' instante da Tulmin, dove dice che tutti li subditi hanno fatto la monstra havendo hauto comandamento dal capitanio di quel loco de venire a far tal monstra con le miglior arme che havesseno. La causa, per quanto diceva haver inteso da qualcuno, era perchè dicto capitanio voleva che zurasseno fideltà alla Maiestà Cesarea; ma che la certezza non poteva ben intender.

Che la massa de villani todeschi sublevati contra nobeli, per quanto se diceva, era quasi anichilata, et che li subditi di Charantan se adunavano per venire, come se diceva, a danno di questa Patria. Altri dicevano che la causa di tal adunation de li subditi de Carantano era per andar in soccorso di nobeli contra li villani.

Die 15 Julii.

Jacomo Shiaro, abita in Cividal, partì da Villaco a dì 13 dell' instante, mandato de lì a posta con ordine dovesse passare più inanti per intender il seguito de la adunation che si faceva nel Carantan, riporta che, essendo lui stato tolto per suspeto in Villaco, fu posto in prexon, dove stete un dì et una notte, dopoi fu relaxato; che lì in Villaco da uno suo zerman cusin havea inteso che la causa de la adunation che si faceva nel Carantan era

perchè haveano habuto comandamento di andar contra il . . . . ; *idest* contra il campo di villani sublevati contra nobeli, et che poi haveano habuto certezza che ditti villani era dissolti, per il che haveano rimessa la lor andata; sichè afferma de lì non esser altra movesta etc.

62*

Die dicta.

Zuan Crovato de la compagnia del strenuo Vicenzo de Novara, mandato a Postoyna Metlicha per sopraintender le cose de lì, partì da Metlica a dì 7 dell'instante. Riporta che in Metlica sono 400 crovati, bella gente et ben a cavallo, et che havendo lui lì in Metlicha parlato con uno de Goricia suo cognoscente, il ditto de Goricia diceva che li cavalli venivano a Goricia; ma che da un corvato suo amico intese che non erano per levarse de lì, per esser stati deputati a custodir quelli lochi da le incursion turchesche.

Che de ritorno a Postoyna publicamente se diceva che lo Archiduca donava Goricia et Gradisca al conte Christofolo; ma che non lo intese da persona degna di fede.

Che apresso Trieste 3 miglia scontrò certa gente che conduceevano in Trieste 4 pezzi de artellarie grosse, et che tutto il contado de Trieste et Goricia era in grandissima paura, dubitando de le gente nostre che sono a questi confini.

Che in Goricia, Gradisca et Cormons haveano fatto provision di allogiamenti per 300 cavalli, et che dicevano *etiam* aspectar gente da piedi.

21 Julii.

Zuan da Feltre de la compagnia del strenuo Marco Antonio de Faenza, mandato in Goricia per intender la resolution de le gente che lì si aspettavano, partì heri de lì. Riporta che in Goricia erano gionti cerca 60 fanti todeschi malissimo in ordine, li qual havevano posti parte nella terra et parte in rocca, et che havevano fatto voce che aspettavano mille fanti boemi, ma che non si credeva; et che erano parechiati tra Goricia, Gradisca et Cormons allogiamenti per bon numero de cavalli; et che quelli de Cormons si havevano contraposto de pagare certi danari, acciò non li mandasseno cavalli ad allogiar lì.

63 *A dì 13.* La matina, fo lettere di campo di 12, et manda la copia di quelle è stà intercepte di 11. *Item*, fo lettere di Franza del secretario nostro, di ultimo et primo di Angulem, et di Roma, di 10. Il sumario di le qual lettere noterò qui sotto.

Veneno il Legato del Papa et orator di Milan, et uniti steteno in Collegio a parlar *de agendis*, et li fo letto quanto si aveva di Roma, Franza et campo.

Vene prima il signor Alvise di Gonzaga capo di cavalli lizieri nostro, et portato lettere di credenza del signor ducha di Urbin capitanio zeneral nostro. Sentato apresso il Serenissimo, parlò saviamente il procieder havia fatto il signor Capitanio, qual mai è stà di opinion di andar sotto Milan avanti fosseno zonti sguizari et francesi, intendendo spagnoli volersi diffender in Milan, *tamen* instato da li comessarii et capitanii pontificii et da li ducheschi si dovesse andar sotto per soccorrer il castello, era andato con l'exercito et mostratosi alla terra vigorosamente et con bon ordine, *tamen* havia trovato inimici gaiardi, azontoli presidio del ducha di Barbon con fanti et danari, milanesi per lo aproximar del campo non far in la terra movesta alcuna, et lo exercito nostro esser in le fantarie molto . . . . Di che stando lì vedeva certissimo esser rotto, *unde* stimando la conservation di lo exercito si era levato senza danno alcun nè del nostro, nè del pontificio, qual si partì con lui signor Alvise ch'era in la retroguarda et con 10 ducati vol satisfar tutto il danno hauto. Et quanto a restar a San Martin, non parse al signor Capitanio perchè non si era in forteza di alozamento, et per do vie inimici hariano potuto nuocer; ma a Marignan non dubitano nè di quelli di Pavia, nè quelli di Milan. Et quanto a levarsi senza saputa di ecclesiastici, disse li mandò a dir per il clarissimo Proveditor qual prima trovò el signor Guido et il signor Vitello, ai qual consonò il levarsi, et il Proveditor mandò a dirlo al Capitanio, qual inteso questo allora fece mover il campo per Marignan. Poi andato dal Vizardini et signor Zanino, è vero al signor Zanino non li pareva; dicendo il signor Capitanio merita laude ad haver ateso a salvar lo exercito, et che zonti siano li sguizari si aspecta, non per operarli a dar battaglia a Milan ma per haver un forte in campo, tornerà sotto dandoli battaglie da più bande, et spera il castello si mantenirà; con altre parole. Et il Serenissimo disse che era vero che molto si havevamo meravigliato per questa levata repentina, et meglio era non si fosse andati sotto Milan, perchè a levarsi si perde la reputazion, non che non si remetemo al signor Capitanio che intende le cose di la guerra; con altre parole. Et lui signor Alvise disse: « Sere-

63*

nissimo Principe, il Capitanio non ha alcun pensier di questo, perchè se l'havesse hauto haria mandato altri che mi a far questo officio con vostra Serenità ». Et con tal et simile parole tolse licentia.

Di Roma, di l'Orator, di 10, hore 6. Come fo dal Papa, qual li disse haver lettere da Milan, zoè apresso in campo, di 7, del Vizardini, come volevano dar l'arsalto a Milan per soccorrer il castello che non poteva durar più. Et disse Sua Santità pareva pur fusse qualche inimicitia in li capi etc., et poi ha hauto che non hanno dato lo arsalto et sono retrati, dicendo è mala cosa. Esso Orator disse non sapeva nulla. Poi venuto a caxa il Datario, li mandò a dir il Papa haver hauto lettere li exerciti esser retrati da Milan et tornati a Marignan senza dir nulla a li soi capetanei del suo exercito, pertanto bisognava sostenir il Pontefice. Et si dichi di mandar l'armata in Puia per divertir, *unde* scrive damatina anderà dal Papa et li parlerà. Scrive, in colloquii hauti col Papa, Soa Santità li disse haver che el Baius orator del re Christianissimo era stato a Ferrara et nulla havea potuto operar con el Ducha. Scrive, la Signoria lei non manca di far aziò el se acordi. *Item,* li disse del conte Piero Navaro sia capitanio di l'armata, come vol il re Christianissimo. Soa Santità disse: « Ho contentà sii sopra Andrea Doria. » Poi dimandò l'armada per andar in Puia, et li comunicò le lettere di Franza.

64 *Di campo, da Marignan, del proveditor zenerat Pexaro, date a dì 10, hore 2, replicate.* Come ricevete lettere nostre di 6, prima zerca il ducha di Barbon, qual per esser zonto, non accade far altro. *Item,* accordar grisoni col castellan di Mus. Scrive haver scritto di questo in bona forma per l'altra lettera. Si manda la poliza portata per quel zenoese, et di questo parlò al Capitanio zeneral, qual disse non poter parlar di questo al Vizardini perchè l'arziepiscopo di Salerno è mio parente, et cussì il signor Doxe presente, dicendo: « Parlè vui al Vizardini » *unde* mandò il suo secretario a parlarli, qual li disse non voler assentir per niun modo. Scrive, Cesare Fregoso, che è condutier nostro, li ha ditto bastarli l'animo, andando con zente verso Zenoa, far bon frutto. *Item,* scrive haver hauto lettere di rectori di Bergamo del passar Ada de inimici di Trezo a San Gervaso, et haver fatto danno, *unde* il Capitanio zeneral manda il Cagnolin con 300 fanti et do capi di cavalli lezieri, et damatina partirano per custodia di bergamasco a le rive di Ada. *Item,* in Verona manda il Piatelotto con la soa compagnia, in loco di Feramolin da Brexa levato de lì. Da Milan, per uno qual partì questa matina a hore 14, ha che'l ducha di Barbon havia mandato una lettera al Ducha in castello, et havia hauto la risposta, ma non sa la continentia, et che hanno comenzato a scuoder danari da milanesi. Et principia a dar danari a le zente, et che fortificano il borgo di porta Romana et hanno sachizato il monastero di Santo Anzolo et l'hospedal di Santo Antonio, et hanno sachizà et ruinà el monasterio del Paradiso, frati di l'hordine di Servi, fuori de li borgi, et brusate alcune caxe, et che fanno uno bastion di terra fuora del Porton.

Del ditto, date a dì 11, hore 20. Come mandò con il Cagnolin in bergamasca Lombardin de Trico et . . . Frasina, ch'è li soi cavalli corvati, in tutto numero . . . . et in custodia del brexan hanno terminato col Capitanio zeneral dar il cargo al conte Bortolomio da Villachiara, qual a comun spexe del Papa et nui sia pagato et obsti a li inimici 64* volesseno far danno sul brexan. Et scrive, ditto Villachiara è bon servidor di questo Stado. Scrive, attende a far la risegna di le zente, de li qual per quello si ha visto non manca 300 fanti; sichè nel campo sono da 25 in 30 milia persone, computà li vivanderi et altri. Et scrive, il disordine seguito soto Milan del partir di fanti è stà bona causa da li pontificii, come apar per lettere del proveditor di Orzi, et per quello ha ditto domino Alexandro Marzello, che era in Lodi. Di Milan non ha hauto altro di quello heri scrisse; ma ben questa notte si ha hauto segni con artellarie del castello, qual ha risposto a le nostre trattoli, che si pol sperar si tegnirano, perchè cussì era stà mandato a dir facesse tal segno essi del castello, et aspetterano di esser soccorsi. Et zonti siano li sguizari, si farà qualche bona deliberation, come scrisse. *Item,* ha hauto lettere dal castellan di Mus et Zuan Andrea da Prato, come erano arrivate tre bandiere et saranno da 800 fanti zà sul lago, et che atenderà a spazar il resto fino al numero di 3000, ai qual è stà provisto di danari per pagarli, et per la nostra parte ha mandato ducati 16 milia, et altratanti li ecclesiastici; pertanto scrive si mandi danari etc., et di quelli li è stà mandati ha rendesto ducati 1400 a Bergamo, 1000 a Brexa, et 500 fo retenuti a Verona, poi bisogna pagar 1000 fanti al capitanio di le fantarie, et è principiato li pagamenti di le fantarie; sichè si mandi danari etc.

Di sier Zuan Alvixe Dolfin proveditor di Urzinuovi, date a dì 8, drizate al Proveditor zeneral. Come erano passati de li molti fanti ve-

nuti del campo, dicendo esser di quello del Papa, et esser partiti per non haver hauto danari da poter viver.

Del castellan di Mus Zuan Jacomo di Medici, di 9, al reverendo Verulano et Proveditor zeneral. Come tre bandiere di fanti erano zonti, li altri vien driedo, vol danari per pagarli. *Item*, manda una posta di lettere scrive l' Archiduca in Spagna. Avisa villani 8000 sono contra nobeli etc., et si dagi a uno suo Tomaso Grosso è in campo ducati 60, zoè scudi, perchè poi di questi ne farà bon conto.

Di Zuan Andrea di Prato, data in Don, a dì 9. Come erano zonte do bandiere di fanti sguizari di Belinzona, capitani Zuan Battista et Zuan Jacomo di Belinzona, tra loro fanti 620, et uno altro capitanio di quelli di Cesare Gallo che è l'ultimo con 250, sichè saranno 800 et più, et ne haverà fin al numero di 8000. Pertanto si mandi danari per poterli pagar et dar a li tre cantoni; ma si stenta a condur bestie. Scrive la nova di villani et di la liga di Svevia contra di loro, etc.

65

Di Udene, del Locotenente, date a dì 12. Manda alcuni avisi hauti da Cividal di zente adunate di sopra, numero zerca 800. *Item*, per il ritorno di una sua spia ha, che villani è stà rotti da li nobeli et sono disperati per la crudeltà li usano nobeli contra di loro, et da zerca 3000 è aviati verso Trento.

Del ditto, pur di 12. Manda una lettera hauta di Venzon copiosa di questi successi; la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Di Bergamo, di rectori, di 11, hore 2. Come quelli spagnoli passono Ada è stà condotti da alcuni tristi bergamaschi, et il Proveditor li ha scrito mandar presidii. Voriano li cavalli lizieri stesseno; lì hanno tolto homini di le vallade in la terra per ogni bon rispetto. Scriveno sguizari vien da numero zerca 1000, et li grisoni par voglino restar a caxa, hanno ordinato provederli di victuarie etc.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 11, hore 1. Come il Villachiara ch'è in Castel Lion non si ha mosso contra li cavalli ussirono de spagnoli di Cremona, *imo* quando li fo mandato a dir per lui la nova del ritirar il campo nostro a Marignan, par fè segno di allegreza, et ha inteso ha intelligentia con quelli di Cremona, et cussì uno fiol, fo di Beneto di Salerno.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Angulem a dì ultimo Zugno. Il sumario dirò di sotto.

66[1])

Di Franza, di Andrea (Rosso) secretario, date in Angulem a dì ultimo Zugno. Come fo mandato a chiamar dal re Christianissimo, *etiam* li oratori pontificii, Azaioli et il Capin, et zonti, Soa Maestà li disse haver di Anglia lettere, spera quel Serenissimo re sarà con nui in la liga; et che havia spazà il conte Pietro Navaro, fra Bernardin et capitanio Samblanchard per Marseia; et havia hauto lettere di l' arzivescovo di Salerno come è contento montar su l' armada et andar a tuor la impresa di Zenoa, dicendo voria l' armada di la Signoria fusse ad ordine. Scrive, damatina si parte domino Chapino per Lion, dove haverà li 40 mila scudi, poi passerà a sguizari per farli levar. Poi il Re disse che 'l voria che al conte Pietro Navaro, qual è povero signor, se li desse per la liga danari al mexe, però che Soa Santità li dà scudi 400 al mexe, et di questo si scrivi a Roma et a la Signoria nostra. *Item*, il marchexe di Saluzo vol danari per pagar spie et altro, et il Re disse tal spexa doveria andar per terzo. *Item*, come havia sollicità il calar di sguizari, et havia hauto lettere da Coyra dal Surmano, che per esser stà messo la cosa di condur sguizari in man di tanti, era stà intrigà la cosa di poterli haver. Et con questo tolseno licentia da Sua Maestà et andono nel Conseio. Et scrive parole *hinc inde dictae*. Et Rubertet disse la Maestà del Re fin 4 zorni partiva per Tors et poi Paris per esser più propinquo, però che 'l re d' Angalterra desiderava di parlarli. Et volendo il re Christianissimo che quella Maestà si scopra contra l'Imperador, tien li anderà a parlarsi. *Item*, disseno esser lettere di Lombardia. Milan è in moto. Et che l' orator del ducha di Milan, che è quì, ha ditto il castello stà malissimo; pertanto essi del Conseio li disseno saria a proposito si andasse a soccorer ditto castello, perchè fatto, si potrà meglio far scoprir il re Anglico. *Item*, li disseno che li sguizari voleno ferma di tre mexi dal Re, et perchè potria esser che avanti i tre mexi si expedisse le cose de Milan, però il Re voria in questo caso la liga fusse contenta di far la contribution di mexi mancasse a compir per terzo, dicendo che essi oratori scrivesseno di questo.

67

Del ditto secretario, date ivi, a dì primo Luio. Come in quella matina l' orator pontificio et lui, rechiesti dal Re, fono con Sua Maestà in la chiesia di San Domenego, et ditto una messa, Sua Maestà zurò sopra li evangelii di observar la liga, poi

(1) La carta 65* è bianca.

esso secretario have nostre di . . . . , qual le comunicoe al Re. Soa Maestà li piacque et sollicita sguizari calino; et il Marchexe si parte, et a dì 3 sarà a cavallo, et in zorni 10 sarà da la madre. Zerca li 4000 fanti si è contenti pagar, li piacque. Il Gran canzelier voria il Papa il fesse Cardinal, et si scrivi a Roma. Scrive, questa matina è partito domino Chapino per Lion, et il Re manda uno zentilhomo suo a sguizari per sollecitarli se ne habino da 7000, ma questi del Conseio li hanno ditto voria fosseno 10 milia, et *tamen* l'orator Azaioli et lui ha ditto al Chapino fazi *solum* 7000, et tegni il resto di danari, li qual danari li haverà a Lion, et farà bastino et li porterà con lui.

67 *Di rectori di Bergamo, di 11 Luio, hore* . . . . Mandano questo riporto:

Doi padri di San Domenico, quali partìno da Milan Domenica a dì 8 da poi disnar, et zonseno heri sera a meza hora di notte, venuti tardi per haver slongata la via per el monte de Brianza, questi dicono essersi trovati Sabato in Milan al tempo de la prexa (?) che fu fatta per nostri a la città de Milano, et che nel suo monastero aloza un frate forastiero spagnolo con tre soldati spagnoli in sua compagnia, che da Nadal in qua alogiano in ditto convento, da li quali intende per giornata domesticamente le cosse loro, et però questi relatori cusì informati dicono che la verità è che spagnoli erano in grandissima paura et che loro medemi confessavano et se tenivano per morti, et che havevano preparate le sue bagagie, cariazi et done et era redute sul campo di Santo Ambroxio certa parte di gente d' arme, *videlicet* 3 stendardi, la qual zente d' arme circondava li cariazi predicti et donne, et stavano cussì preparati lì per esser vicini lì a la porta Vercellina loco comodo de ritirarsi a la volta di Pavia, che ad altro non haveano loco più comodo, nè speranza magiore de andarse, benchè pensano di farla virilmente fin a la morte. Et che dubitando esser assaltati da più bande al qual caxo se teniamo per spazati certo, ma quando veteno esser asaltati da quella banda de porta Romana solamente, dissero che se meravegliavano esser assaltati da quella banda *tantum*, per esser la più forte, et pur verso sera dicevano ancora che se 'l campo di fuora havesse refrescato gente et continuato non poteano durar. Et dice *etiam* che 'l signor ducha di Barbon intrò in Milano Venerdì a dì 6 a hora di vesporo in zerca, et ha menato poca gente con sè, et gli pare alcuni pochi homeni d' arme et una compagnia de fanti, nè parea cossa notabile questa sua gente. Li andò contra el signor marchexe del Guasto con tre 67* compagnie di cavalli lizieri et do bandiere di fanti. Entrete per porta Verzellina, et passono avanti la porta del loro convento intitulato Santa Maria de le Grazie. Et quanto alla quantità de le genti, loro medemi spagnoli dicono esser 10 milia in tutto, ma *revera* non sono a tanto numero, ma se dice che sono al più 7000 fanti. De homeni d' arme non ne sono gran numero. Se ben spagnoli dicono assai cavalli lizieri, con verità ne hanno pochi; et che alla volta di lo arsalto li era la banda de todeschi i quali feceno il dover, et che a l' impresa non erano troppo spagnoli con todeschi, ma che gran parte de loro spagnoli se posero a longo una strada verso il loco de la impresa et stavano con l'ordinanza, et steteno tutto il Sabato, cussì che non se moseno da li soi loci stando da una banda et dall' altra di la strada in ordinanza, et che perseverorono stando cussì *etiam* tutto il Sabato di notte fin la Domenica mattina a hore 11. *Item*, dice che spagnoli mostravano de non si fidar de monsignor di Barbon, perchè non haveano hauto arsalto cussi grando se non alla venuta di esso Barbon, el qual fu per questo messo separato a la porta Ticinexe *cum* la sua gente a la guarda però di quel loco come il messe, perchè non lo voleano nè lui nè la sua gente tra loro: così sentiteno ragionar da li preditti spagnoli. Et che la cosa del prender di Lodi li è grandemente dispiaciuta, et che poco da poi la presa di Lodi spagnoli hanno sachizato Vegevene et amazato donne et puti et usato crudeltà assai. Et perchè ditti frati al venir a Bergamo hanno fatto la via del monte di Brianza, per loro è confirmato che da poi prexo Lodi et poco avanti el Sabato che fu fatto la impresa a Mi- 68 lano, li homeni de Monza, quali haveano una compagnia di fanti spagnoli in la sua terra, li disseno che voleano che deponesseno le arme, et che non volendo loro quelli di la terra tolseno quelli de le ville circumstanti dentro de la terra, et vedendo soldati questo, se retirorno in nel castello; ma avanti che se reducesseno in castello ne amazono più di 40. Et reduti, patizorno che se li lassavano andar che essi spagnoli li dariano il castello, et cussì fa fatto. Et che da poi el retirar da Milano de nostri, se sono doluti da ditti frati dimandando la causa di tal retirar, et che se la cosa andasse altramente di quello si spera, loro sariano mal contenti de la impresa fatta contra essi spagnoli. Et dicono che la magior parte de spagnoli, dopo la impresa, dicono esser nel timor che hanno del capitanio general nostro signor ducha di Urbin, perchè lo existimano

grandissimo capitanio et di gran sapientia. Dicono ancora che tengono di continuo a cadauna porta una compagnia, che sono porte nuove, et tengono a la vardia del castello bandiere 10, et che pono esser 200 per bandiera et anche manco.

69[1]) *Copia di una lettera scritta per domino Battista da Martinengo, data a Bergamo a dì 11 Luio 1526, scritta a Zuan Maria di Nigri suo canzelier, in Venetia.*

De le nove de li campi non vi dirò altro, perchè le intendete cussì lì come facciamo noi de qui; ma vi dirò di le nostre.

Sono drieto Ada genti de li inimici in tre lochi. Primo in Leco fanti 150 et certi cavalli. In Brivio più in giù cerca 20 fanti, et in Trezo cerca 100 fanti; et allo opposito de tutti havea de commission de questi signori rectori posti cerca 150 fanti de li nostri, de li quali ne erano zerca 40 allo incontro de Trezo. Havendo inteso che voleano buttare un porto per passare di qua, et se gli fece tagliar una collona che già haveano piantato per tal effecto a la ripa de qua per attacargli la corda, et si stava *continue* in tirarsi de archibusi l' un *cum* l' altro, benchè quelli di Trezo molte volte tiravano falconeti perchè scoprivano tutto da la ripa fin a una terizola dove allogiavano li mei, nominata Santo Gervaso, lontana da Trezo mezo tiro de balestra. Li inimici havendo fatto venire altri fanti da Leco et habuta spia del numero et star de li nostri, a li 9 del presente passorono di qua da due bande et assaltorono dicti nostri in quello loco aperto, et erano di essi nostri alquanti del paese che promettevano a li fanti da far cose grande et visti li inimici fuzirono lassandoli soli, combatterono un pezo et non potendo resistere si salvorono al meglio che potero. Furono feriti 4, de li quali uno è periculoso, de li altri non haveranno male. Restete morto un spagnolo. Et io intesa la cosa, ancor che fusse tardi, mandai fora 50 fanti al soccorso de li altri, quali si affirmorno come gli havea commesso ad un ponte sul Brevio, dicto ponte sancto Victore apresso a Trezo duo miglia. Io poi heri matina per tempo andai con zerca 80 fanti alla volta de dicto ponte lontano dalla città nove miglia, con animo di passare ultra per vedere di attaccare li inimici, ma stando lì ad ordinare dicti fanti et facendo distribuire polvere alli archibusieri, intesi per due vie, per homeni che venivano da Vauri, come la sera inanti erano intrati in Trezo cavalli lezieri cento venuti da Milano et che per la maggior parte erano passati di qua, perilchè non passai altramente, ma detti ordine a quella guardia del ponte, metendo 69* bone vedete per non esser dicto ponte loco sicuro, cometendo al mio locotenente che lassai lì che la sera se retirasse *cum* li compagni a Uso di sotto loco assai sicuro et lontano da dicto ponte poco più de un miglio, e dove io me ne veni essendo già presso 15 hore. Et firmatomi su la strata a refrescarme et li cavalli che havea dreto da far collatione, et non havendo apena bevuto, si scopersero nanti noi che eravamo 5 cavalli, cavalli zerca 30 lontani mezo miglio, quali batuda la strada et non havendo altramente di me notitia, si misero a predare cavalle che erano in li campi, che certo se venivano alla volta mia: ancor che li cavalli havessero le briglie durava fatica ad reuscire dalle loro mani. Pur montato, comminciai a dar ordine *cum* quelli di quello loco et mandai dui de li cavalli mei verso essi inimici et uno altro a la volta de li fanti al ponte per farne passar parte et andar dreto al Brevio de là, et parte di qua fin a un certo guado, dove dicti cavalli erano passati de sopra dicto ponte due miglia. Ma dicti inimici aveduti et inteso da li lavoratori che erano per la campagna che li fanti nostri erano fori, solicitorno el lor ritorno, di sorte che *cum* la dicta preda passorono ditto guado prima che li mei potessero giongerli, *ultra* che haveano ancor loro la sua guardia de fanti al dicto guado et a quella villa de Santo Gervasio, per il che non se gli potè far altro. Havendo poi inteso heri sera che altre fantarie erano gionte a Trezo et che quelli si erano firmati a Santo Gervasio, per trovarsi qua in la città se non cerca 60 fanti de li mei, parse a questi signori rectori et anche a me de revocar quelli che havea lassà a Uso, et anche mandare per li altri che erano dreto Ada, quali tutti sono venuti hoggi, salvo 40 che sono da remetere a questa paga, che sono restati verso Leco a la guardia de lì. Fu scritto al clarissimo signor Proveditor di mandar qualche cavalli qua. Havemo hoggi lettere da sua signoria che manda una compagnia di corvati et il Cagnolo *cum* la sua compagnia. Vederemo, piacendo a Dio, se nel giongere de essi prima che li inimici non habino notitia se potiamo dargli una stretta, che come ne habbino notitia, non passeranno più Ada. Vi ho voluto scriver a longo come sii passato il tutto, perchè cussì è il vero, et potreti dirlo dove accaderà

(1) La carta 68* è bianca.

che sapeti che sempre si dice più et manco di quello è.

Di Bergamo, al dì 11 Julio 1526.

70 Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et nulla se intese. Et li Savii si reduseno a consultar.

A dì 14. La matina fo lettere di campo, di 13 Bergamo, 12 Crema et di Verona di heri, et di Austria da Spira, di 26. Il sumario dirò.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius, dicendo si doveria . . . .
. . . .
. . . . . .

Di Crema, vidi lettere del Podestà et capitanio, di 12, hore 12. Come hora per diversi venuti da Castel Lion et Romenengo me è referto che li spagnoli conduseno in Cremona tutti li pregioni haveano facto, et drieto facevano venir tutti li butini, et da li stratioti nostri che erano in bressana forono assaltati ditti inimici et recuperono tutto il botino fatto, et svalisono li spagnoli che conducevano ditto butin. *Item*, per alcuni mei amicissimi che sono in Rumenengo soliti darmi avis, me hanno fatto intender che li ditti di Romenengo haveano intelligentia *cum* li cesarei che sono ussiti fuora di Cremona a far el butino, et *cum* loro erano de quelli de Rumenengo che li condusevano. Et significa *etiam*, che quando il campo nostro se retirò da Milano et che lì se diceva che era rotto, feceno grandissima alegreza et demonstrazione, dicendo che non desiderano altro che 'l signor Lodovico Afaytà per suo signor: « et non volemo nè ducha de Milan, nè venetiani per nostro signor ». El campo nostro è pur a Marignano et vanno dagando danari, nè inimici escono da Milan, nè se ha facto scaramuza alcuna. Io ho inteso da uno che dice haver habuto da uno galinaro veniva da Milan suo amico, che se 'l campo nostro quando che scaramuzono in li borgi havesseno scaramuzato do hore più, che li spagnoli preparavano 70* le bagalie per levarse. Aspecto di hora in hora uno mio da Milano, et de quantò haverò subito aviserò la Signoria nostra. Ancora ch' io habbi messo a li passi custodia per ordine de la illustrissima Signoria, circa il passar il ducha di Barbone, io ho trovato uno mio, qual ha molto sua famigliarità, qual è andato a Milan di ordine mio et lo ha a seguitar al partir suo, et andando per il bergamasco, over brexan, over veronese, lo habbi a far saper a li rectori; al qual li ho fatto gran promission et mi ha promesso far bon offitio.

Di campo, da Marignan, del Proveditor zeneral Pexaro, dì 11, hore 2. Come è ritornato uno suo qual mandoe per avanti a Milano, et si ritrovò lì il zorno di lo arsalto. Dice che le fantarie erano redute a porta Romana in ordinanza et lassò poca guardia al castello, et che le zente d'arme et cavalli lizieri erano *etiam* loro ad ordine. Et dice sono da fanti 8 in 9000, et voleano combatter intrando nostri dentro Milan, et haveano 5 pezzi de artellaria poste sopra alcune caxe alte per trazer in le nostre battaglie et a le zente de la Chiesia, qual stimavano poco. Dice hanno brusà il Paradiso et sacomanà caxe, et Santo Anzolo a porta Verzellina hanno sachizà. Et che dicono voler far 5000 fanti italiani, et il ducha di Barbon ha spazà li capetani et mandati a farli. Esso Proveditor scrive che potria esser vero, perchè 40 napolitani di quelli che erano in Lodi si aconzono nel nostro campo, et inteso questo dar di danari per spagnoli, questa matina si sono partiti et è fuziti di campo nostro. *Item* scrive ha hauto aviso di Bergamo, quelli inimici è passà di qua di Ada per le zente li mandoe, et di più hanno mandato Marco Antonio da Martinengo con 50 lanze et 300 cavalli lizieri et fanti, computà quelli fo mandati in bergamasca da numero 2000, quali anderano per la Geradada, et esser contra a li cavalli de inimici escono da Cre- 71 mona. Scrive, il Capitanio zeneral voria haver una bona banda di sguizari che zonzesse presto, et havemo da 1000 cavalli lizieri in campo, et il Capitanio ha bon animo a la impresa, et ha spazato uno contra il marchese di Saluzo a solicitarlo vengi; et a domino Gasparo Sulmano in sguizari et al secretario Sabadin et al Grangis solicitati sono con lettere fazino presto calar sguizari, et cussì al castellan di Mus.

Del ditto Proveditor zeneral, di 12, hore 2. Come havia ricevute 2 lettere di la Signoria nostra con Senato, una di 10 per la qual vede il discontento hauto de esser retrati col campo di Milan et venir a Marignan, et qui scusa la cosa, et è sta *solum* presi 8 nostri guastadori da inimici, ai qual fo dato taia ducati 2 per uno et lassati. Scrive, manderà uno contra le zente francese, come in le lettere si contien; ma far venir li sguizari del re Christianissimo per il bergamasco, il Capitanio zeneral è di ferma oppinion vengano et calino da Ivrea via. Et zerca a far più fanti per agumentar li exerciti, vede il Vizardino esser stretto di danari. Et parlando, il conte Guido Rangon li ha ditto che il Vizardino si havia dolesto di la levà del campo da Milan senza haver il parer suo, *tamen*

poi che il Capitanio zeneral li parloe e ditoli le raxon di la guerra et averlo fatto per ben de li exerciti è restà satisfatto; e lui Proveditor gli fa ogni honor et amorevolezza, et lui monstra amarlo grandemente. Pur scrisse a Roma il tutto; et par sia in quel esercito pontificio non poca dissension fra il loro capo, *etiam* di essi capi con li nostri, *tamen* ha fatto bona opera tra Malatesta Baion et il signor Vitello che li ha fatto amici, che prima erano inimici. Et lauda molto esso Vitello, qual intende ben il mestier di la guerra. *Item*, ha hauto lettere se li manda ducati 10 milia, et scrive de ducati 18 milia hauti in questi zorni non ha più un soldo. Il 71* Capitanio zeneral voria impir la sua compagnia, et il Capitanio di le fantarie dimanda assà cose. Prima vol a cinque soi capitani, cussì da lui chiamati, ducati 20 per uno al mexe, a lanze 50 ducati 5 per uno, che è per la sua guardia, che è di più di l'ordinario ducati 150, a do sergenti ducati 40, et di più per spie et altro ducati 190 al mexe, oltra li 100 se li dà, et a 100 ballestrieri ducati 5 per uno; sichè la Signoria ordeni sopra questo. Et nel campo di ecclesiastici i pagamenti sono grandi, et spendeno da ducati 5 in 6000 di più per paga di quello femo nui a li nostri, excepto il conte Guido et Zanin di Medici li altri voleno a suo modo; li qual pontificii hanno da 9000 fanti in esser, benchè dicono averne 10 mila, ma hanno 10 per cento manco per le page morte. Et parlando con il Vizardini, li ha ditto nui haver fanti 10 milia et datoli le liste et ofertoli farle veder, ma la soa lista mai l' ha potuta haver. Scrive il mensual si lieva sarà compito fra tre over . . . . zorni et lo manderà. Da Milano, *post scripta*, per uno qual partì heri sera et hozi venuto, afferma il lavorar di uno bastion fanno al Porton et che Barbon ha spazato alcuni capitanei per far fantarie, et del brusar di le caxe et monasteri, et che milanesi pagano li danari del taion. *Item*, mandano queste lettere:

Di Zuan Andrea di Prato, date a Don, a dì 10, scritta al proveditor zeneral Pexaro. Come ha expedito et pagato Zuan Battista da Belinzona con fanti 340, Zuan Jacomo da Belinzona con 240, et uno altro capitanio di Brunich con 220, et hanno passà il lago el vieneno in bergamasca, et si haverà uno altro capitanio di Belinzona con 300 fanti, *ut in litteris.*

Del ditto Proveditor zeneral, date a Marignan, a dì 12, hore 3. Come, zerca il venir de li sguizari del re Christianissimo parlò al Capitanio zeneral quello vol i vengi per Ivrea via, e saranno 10 dì più presto che venir per il bergamasco. Lauda si pagi li 4000 fanti per la liga al marchexe di Saluzo, come ha inteso per le lettere del secretario Rosso li è stà mandate et la deliberation del Senato. Et par- 72 lono di questo con il magnifico Vizardini, qual diceva non poter farlo, pur ditto le raxon si acquietò et pregò se li desse tempo a diman a risponder, ancora che lui habbia libertà ampla dal Pontefice. *Item*, scrive haver aviso da Milan per uno zonto quella sera che li ha portato, inimici dieno ussir grossi et far una imboscata per trapolar nostri; per il che il campo nostro è stato quasi tutto hozi in arme, et inimici hanno scaramuzato con domino Paulo Luzasco et la compagnia del signor Alvise da Gonzaga, et hanno presi 5 di loro inimici et di nostri è stà preso uno. Et ha hauto aviso che dieno ussir da 1000 archibusieri et schiopettieri, cavalli lizieri et zente d' arme con il marchexe del Vasto et venirne asaltar, per il chè il Capitanio zeneral ha ordinato una dopia cavalcata nostra, sichè si è stato 2 hore in battaia 2 milia fanti, cavalli lizieri et zente d' arme redopiati tutti aspettando li inimici, ma tien non ussiranno, ma venendo se li risponderà gaiardamente, et a questo modo si potria apizar la zornata. Et questo signor Capitanio non vol esser vento da loro in questa forma. Hanno *etiam* le artellarie da campo ad ordine, ma le grosse resteranno qui; et è stà mandato questa notte le spie fuora, etc. Scrive, fo mandato Marco Antonio da Martinengo con 50 lanze et li cavalli lizieri 200 et 2 milia fanti per custodia del cremasco et bergamasco, ai qual ha scritto tornino al campo, et scritto a Bergamo oltra il Cagnolin tegni li 700 sguizari zonti de lì. *Item*, ha da Milan spagnoli sollicitano fortificar li borgi et Barbon ha dato *solum* una paga a le zente. *Item*, manda una lettera presa che l' Archiduca scrive in Spagna, qual è in zifra. Quelli del castello hanno trato fuora una ballota con lettere dentro, ma non è stà trovata. Li è stà dato aviso di questo; si tien ne mandarano un' altra.

Di Bergamo, di rectori, di 12, hore 2. Come, zonto il capitenio Cagnol con la sua compagnia et li cavalli lizieri sul bergamasco, andono per trovar spagnoli erano passà di qua di Adda; ma passando per le ville sonavano campana martello per far segno a inimici fuzisseno via, siccome i feno che 72* passono di là col butin fatto, *imo* sanno bergamaschi li hanno condotti di qui et molti hanno hauto da loro spagnoli salvocondutto con darli danari, con promission di non esser molestati da loro etc. Hor ch'è zonti li presidi sperano le cose saranno assegurate.

Di Verona, di rectori, di 13. Come, per uno venuto di Trento, non vi è lì alcuna movesta di zente, *solum* è venuto il capitanio Zorzi Franzsperg lì a Trento con dar fama volea far da 10 in 12 milia fanti per aiutar Milan; ma aspetta lettere da quelli cesarei se li dieno far overo non.

Di Alvise Sabadin secretario nostro, date a Coyra, a dì 9. Come a dì 6 zonse lì, andò a trovar il Grangis, li fece optima ciera et li disse erano lettere di la corte del re Christianissimo di Angulem, di 27. Come Capin partiva per venir lì da sguizari con li danari del Re per pagar sguizari et farli descender in Italia, et che havia hauto lettere del Vizardini, di campo, con lettere drizate a ditto Capin et commission del Papa di acquietar il re Christianissimo di danari etc. *Item,* disse che si stenteria haver sguizari, et li disse la causa *ut in litteris.* Et havia lettere di 7, dal Sormano, da Urich, che la difficultà havia per haver essi sguizari, et par voglino per conto vechio prima danari se dieno venir; Spera pur di haverne bon numero. Scrive la discordia di grisoni col castellan di Mus è stà causa non haver potuti haver essi grisoni, et il capitanio Redolfo li ha parlato scusandosi non esser venuto, perchè sa sariano fatti tornar a caxa quelli è partiti. Et dice, è bon servitor di la Signoria nostra. Scrive, il Grangis ha hauto li ducati 300, li spenderà ben a far tenir non passi li lanzinech, et monstrerà bon conto di quelli. Scrive di una rota data per villani a nobeli, et è venuto al Grangis uno corier di Roma con lettere a domino Chapino et lo ha expedito con lettere al nontio pontificio a la corte, et trovandolo in camin li dagi le lettere, et *etiam* queste altre è qui di far l'acquietation di danari; al qual ha scritto lui Sabadin esser zonto de lì mandato per la Signoria nostra. Scrive a . . . . è stato oratori del principe Ferdinando, et manda la richiesta fatta. Scrive le poste è cattive fin a Coyra.

73 *Preposizione che gli signori Ulrich de Anspergh cavaliere et Jacomo Stinzel consiglieri et oratori de Ferdinando archiduca d'Austria hanno fatto alla zornata tenuta a Bada inanti a noi oratori de le lige 27 Zugno 1526.*

Primamente, ne ha comunicato la salute del dito archiduca de Austria suo patrone, et la benivolencia che 'l porta a noi de li lige. Apresso, ne ha comunicato, come sono qualche mesi passati che lo Imperatore ad honore et laude di Idio ha fatto et concluso una paze perpetua *cum* el re di Franza per mostrar amor fraternal. Et cussì per il bene et unione de tutta la christianitade. Et la causa ha mosso il ditto Imperatore di far questo, sono tre cose, la prima perchè non è cosa più grata a Dio che la paze per il mezo de la qual tutti gli beni ne vengono, et per guerra tanta effusione di sangue, et altri mali seguitano.

La seconda, che lo ditto signor Imperatore è in questa ferma speranza, che per la ditta paze la nova seta lutheriana sarà interamente anichilata et tutti gli desubidienti farli obedienti a superiori, perchè, come se ha visto, tanta efusion de sangue ne seguita domente che gli signori Imperatori et Re non sono stati uniti, non se ha potuto dar ordine.

La terza, che ditto signor Imperatore ha risguardato la gran tribulazione che è nella christianità et la dissoluzione et vicii che sono tutto el fondamento di questa seta lutheriana se fondano in Roma, dove tutti gli vicii et disoluzione sono exaltati. Et per questa ditta pase, el ditto Imperatore ha interpreso et se vol exercitar et proceder al suo viagio de Roma, et lì dimandar et apelar tutti gli Re, Principi et Potentati aderenti del santo reame, dove sono del numero et per lo aviso, conseio et deliberazione de tutti dar ordine a tutte queste cose malfatte che si fanno in ditta Roma, et così alla ditta seta lutherana, che è fondata sopra essi vicii et opressione che se fanno alla ditta Roma; del che il Papa non saperia dir il contrario. Alfin che poi bona et universal paze fusse ne la christianità et poi apresso proveder tutta la posanza de christiani per scaciar gli infideli che tanto molestano la christianitade.

73* *Plus* ne ha comunicato, come el ditto Ferdinando suo padrone è stà advertito, come el re di Francia di esser in pratica de non voler tener la ditta pace fatta *cum* lo Imperatore, sichè il ditto Ferdinando non po creder, ma che 'l Papa et Veneciani et altri lor colegati per il beneficio et avantagio de cadauno loro particular, cercano mezo di far rompere esso apontamento et paze al ditto signor re di Franza senza haver risguardo alla tribulacione che è nella christianità, nè haver rispetto a seguitar gli comandamenti de Dio, come vede chiaramente per le incitacioni et pratiche che el Papa fa menar in Italia et altri lochi al contrario, perchè in loco dove è tenuto meter la pase dove è la guerra, el fa tutto el suo forzo per far romper al ditto re di Franza la paze che ha fatto *cum* el ditto Imperatore, et metterli in nuova guerra per il suo bene particulare per guardare che lo Im-

peratore non vadi in Italia, et meter il suo viagio in execucione come ha deliberato di fare afinchè non dona ordine alle cose mal fatte che sono a Roma. Per questo, el ditto Ferdinando, per amor che 'l porta alla christianitade et così alla nazion de Alemagna, farà tutto el potere affinchè la ditta pace sia tenuta tra gli ditti signori. Et così ha speranza che noi di le lige siamo de la medema volontà per non veder più la nacion d' Alemagna ad efusion di sangue come altre volte hanno veduto per il mezo di essa seta lutheriana, che per questa ditta paze sia anulata, perchè come el ditto Ferdinando è, così gli principi elettori de lo Imperio, stando alla dieta tenuta a Spira, sono stati advertiti (*del*) bon ordine et comenzamento de abolir la ditta seta lutherana per una disputacione che è stata tenuta a Bada, dove ne deveno et reputano grando honore et laude per la bona execucione et mezi che havemo quella integralmente anichilar. Del che s' è offerito de tutto el so potere; ma se tanto fosse che noi lassamo de presente andar nostra gente da guerra fora del nostro paese, se sarà 74 la total rovina della bona execucione de anichilar la ditta seta lutherana. Per questo, el ditto Ferdinando ne priega per honor de Dio et ben de la christianitade, et così de la nacion de la Alemagna et per nostro riposo et unione, che da nostra parte nui vogliamo tener ferma et stabile la ditta paze fata tra il ditto signor Re et Imperatore, et incitar et indur el ditto signor a far questo che una volta ha promesso et giurato la ditta paze. Et se pur che noi fussimo rechiesti nostra gente da guerra lassar andare al servizio del Papa, Veneciani, o altri non le lassar andar, ma lor defendere, considerando, se così non faciamo, che de efusion de sangue et di mal si farà. Et se noi le ritenemo tutto sarà oviato et causa de una paze universale che lo Imperatore non dimenticarà giammai, ma lo recognoserà, et così el ditto Ferdinando lor patrone verso noi de le lige, ladove vedran che gli sarà mezo, et havemo noi gli ditti ambasadori il tutto preso a nostri signori superiori per haver carico di far la risposta ad una dieta, ch' avemo messo a Luzerna a 15 di questo Julio.

75[1]) *Di sier Carlo Contarini orator, date a Spira a dì 26.* Come heri fu cantata la messa qui del Spirito Santo, et dato principio a redursi la dieta ne la qual intrò questo Serenissimo in mezo de li reverendissimi Maguntino et Treverense quali lo tenivano per li brazi, poi el signor Conte Palatino, apresso del qual era uno fratello del reverendissimo Coloniense elector come suo comesso et nontio, poi era uno fiol del Ducha di . . . . . poi erano il reverendo episcopo Tridentino et il signor Caximier come commessari imperiali. Seguivano poi li reverendi episcopi Spirense et Argentinense et pochi altri vi erano che intrasse in ditta dieta. Li oratori del signor ducha di Saxonia, del marchexe Joachin di Brandiburg, ... Lantgravio di Assia et del signor ducha di Bresvich non intrò, dicendo non haver autorità zerca ziò. Fin qui hanno deliberato et scritto a li Electori et altri che vengano altramente saranno disobedienti, et cussì hanno expedito le poste, et il reverendissimo Coloniense non vegnirà scusandosi che 'l ducha di Geler ch'è a li soi confini feva zente, et il illustrissimo ducha di Saxonia, per haver fatto noze di una sua nepote. È zonto qui uno orator del serenissimo re di Hongaria per dimandar soccorso contra il Turcho, qual parti zà zorni da Buda. Dice il signor Turcho esser lontano da Belgrado al suo partir zornate 14, et che in Hongaria si fa potente exercito, et quelli baroni et prelati tutti li danno 10 homeni armati per uno oltra l' ordinario, et che 'l Re era partito di Buda per andar a veder le rive del Danubio. Scrive, è zonto qui il capitanio Zorzi Frausperg, era contra li villani, li qual villani è col campo sotto Stofort. L' orator di Hongaria ancora non ha hauto audientia. Il conte Christoforo Frangipani era zonto a Yspruch et dimanda cavalli et fanti a questo Serenissimo, prometendo di far. Scrive lui Orator oramai è mal visto de lì, nè pol quasi 75* ussir di caxa, et usano brutte parole contra li soi; sichè è mal tenir questa spesa infructuosa con ruina et danno della facultà sua etc.

Da Udene, del Locotenente, di 12 . . . .

Exemplum. 76

1526. Die 11 Julii.

Magnifice et clarissime Domine, maior honorandissime.

Havemo ricevuta una di vostra signoria. La comunità a quella parte de le mure farà risposta a vostra signoria et a mi hanno dato lo cargo delle cose di fuora. Et prima vostra signoria saperà, per

(1) La carta 74* è bianca.

uno nostro cittadino è venuto dalle parte di Lonz, dice haver viste dicte fantarie de villani Sabato sera passato lo zorno in Lonz, et Domenica matina se partirono. Et dice furono contadi a la summa de tre milia bene in ordine et bellissima gente, et preseno una schiusa sopra Lonz et l' hanno tutta tutta ruinata, et andorono ad uno loco si chiama Silian et poi ad uno loco chiamato Sancto Candido, et lì non hanno facto mal alguno, salvo hanno sachizati li canonici. Et vanno a Brunich, perchè un de sti capi, è da Brunich, se chiama Pasiler, fo decapitado un suo fradello l'anno passado, et va per sachizar Brunich. Sono doi capi: lo capo primo si chiama Zasmar, et dicono voleño andar a la volta de Lombardia al soldo de la illustrissima Signoria se li vorano, se no voleno andar a la volta de sguizari. Questo si è quanto a le zente de pontieri. In questa sera sono zonti qui cinque homeni et de li capi et primi villani da li ponteri, persone conosciute da nostri citadini. Prima, tutti li villani sono disciolti, nè non si atrova nulla massa, *totaliter* ruinati in tutto. Dimandati dove si attrova dicte zente de nobili, tutti in lo territorio di Salzpurch, brusano, pichano et uno dice hanno scortigato uno suo vicino vivo. Et dimandato come passò la cosa di Rostot del soccorso, dice furno morti più di doi milia di l' una et l' altra parte; et questi fanti sòno quelli che erano a Rostot. Et che uno loco, si chiama Inpinzch Solfel si è accordato con lo vescovo, se ha salvato et ha tradita la valle, et per questo modo sono periti. *Item,* dimandati che numero di zente sono stadi per nome del vescovo, prima de Norimbergo bandiere nove, del ducha di Baviera bandiere octo, de la liga de Svabia otto milia fanti, et tutti fino hora si attrovano in dicto paese de Salzpurch, brusando et depredando. Sto nostro cittadino ha visto uno fiolo de uno castellano qui de Zelia, haveva menati 40 cavalli.

76* Magnifico signor, con questi capi de pontieri mi li ho facte grande offerte, et da poi molte parole li dissi se a nessuno di loro li basteria l' animo di andare a trovare li ditti capi de sti fanti, se volessero venir al soldo de la Illustrissima Signoria. Mi risposeno non havevano animo de andar, perchè non fosseno presi, ma che lori veneriano de gratia, et che tra lori dicevano de mandar do a Venetia a la Illustrissima Signoria, che mai fevano altro che dire de venire al soldo in Italia. Questo è quanto abbiamo de queste bande. Havemo a Villacho doi altri nostri citadini; per loro ritorno saperemo quello fanno li nobili del Carentano, perchè prima che fosse la nova del romper de villani, fevano zente et havevano comandati villani assai per andar a la volta del ponte. In questa sera è zonto qui uno zovene milanese, ha nome Ambroso et stà a Venetia sul campo de San Luca, ha una bottega de prede, zoè corniole, el qual vien da Spira et è stato in caxa del clarissimo missier Carlo Contarini. Dimandato se sa la zente de lì et se l' ha visto zente, dice de no, non haver visto zente in parte Elzet, salvo queste de Salzpurch, et è venuto per la via de Ispruch et poi venuto per Comeligo de Cadore nel Tirol, non haver sentito zente alguna, salvo questi fanti vanno a la volta de Brunich. Sichè mi ha parso far intender del dicto Ambrosio, et ho tolto il loco dove il stà, che là in Venetia saperiano più che de mi. Sichè signor clarissimo et magnifico non studiemo in altro che far cosa che sia de honor de vostra signoria, qual humile et devote se ricomandamo.

Data Venzoni.

Magnificae vestrae servitor Antonio Bidernuzo *capitaneus et comunitas Venzoni.*

Mandovi questa copia da . . . .

Dice *etiam* che in Spira si feva una dieta et lì erano assaissimi vescovi, et che il Conte Palatino lì era, che ove fino allora si ha comenzato, dice che vinti zorni si partì da Spira. Dimandato de missier Zorzi Fransperch, dice non haver sentito, et se 'l conte Christofano iera a la Corte, dice non haver inteso nè visto. L' haveva stado in Spera 15 giorni et che 'l vien de Fiandra.

77 Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere et scriver a Roma, et con effecto fo lecte assà lettere fin hore 22, et queste altre di più venute questi zorni.

Di Corfù, di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, di 27. Come è lì con galie 11 computà la sua, et havia acompagnate lì le galie de Alexandria et la nave Arata, qual con do galie che li ha dato sotil fino a Boca di Cataro et partite. El capitanio di le bastarde è andato a Cao Malio. Scrive haver ricevuto lettere de 18 et 19 del presente zerca metter a ordine le galie, per dover mandarne 12 con il Proveditor da mar electo domino Alvise d'Armer. Scrive de lì sono impalmate et a ordine le infrascritte galie, Zustignana, Querina, Sanuda, Loredana, Badoera et domino Zuan Battista Justinian et la sua; et di Candia sier Piero Barbarigo, sier Zuan Maria Similecolo; da Retimo sier Zuan Dandolo, et sier Galeazo Pagan

cavalier da la Cania, le qual di novo farà reveder etc., et farà conzar li do arsilii di Corfù, aziò, bisognando, cambiar con qualche una di quelle candiote, et per la galia bastarda Bemba, qual si parte, ha scritto a li do soracomiti è in Cipro, zoè Zorzi et Contarini, vengino subito in queste acque, et manderà le lettere per vie di Candia, et scritto in Candia che sier Pelegrin Bragadin e la galia Mudaza candiota vengano subito de qui. Sichè zonto esso Proveditor, tutto sarà ad ordine et manderà le do in Cipro, iusta le lettere, restando lui al governo del Levante.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date a Zara, a dì 6. Come a dì 4 hore 2 di zorno zonse lì et vede di interzarsi; è stà scritto per questi rectori per tutto per haver homini; ha sentato heri a banco, ne trovò pochi. Hozi ha hauto pur qualche uno, spera haver, et Domenica levarsi.

Del ditto, date lì, a dì 7. Come, havendo scrito lettere questi rectori a le ixole et Sibinico, ne vien pur di homeni et la comunità li dà favor. Scrive haver hauto lettere per via del conte di Liesna da Corfù del Proveditor di l'armada drizate a la Signoria nostra, qual scrive esser di grandissima importantia, et manda la lettera di Liesna, per il che li parse di aprirle, et sono di 28, da Corfù, per le qual ha inteso le galie sarano ad ordine. Sichè spera hozi poter compir de interzarsi, et doman che è Domenica levarsi et in 4 zorni spera esser a Corfù, *unde* zonto exeguirà con sollecitudine la sua andata, iusta la commissione sua.

77*

Et lezandosi le lettere, vene una posta con letere di campo, *etiam* di Udene, il sumario è questo:

Del proveditor zeneral Pexaro, date a Marignan, a dì 13, hore 14. Come scrisse heri sera, inimici doveano ussir di Milan et nostri stavano in ordine per esserli all' incontro, *tamen* non è ussiti et sono stati il campo in arme. Scrive, ha hauto lettere di Bergamo, inimici sono ritornati di qua di Ada, et fatto danni etc., et le provision fate per domino Batista da Martinengo, qual quasi non fu preso, et ha hauto lettere del Sulmano, di 7, da Urich. Scrive le cose de sguizari etc., et del Grangis, che domino Chapin era zonto a Berna. Et scrive se li mandi danari etc.

Da Udene, del Locotenente, di 13. Con questi avisi hauti da Venzon:

Magnifice et clarissime Domine, Domine observandissime.

Post humilem comendationem. Per questa mia vostra magnificentia sarà avisata, come de la massa de villani parte sono zente usate, parte archinopi de Lizistan et de Rovoris, da zerca 3000 seguitano li 2400, et per mia vi scrissi per conzonzerse con ditti, atento che sono seguitati da nobeli, quali insieme vanno a trovar sguizari. Altro de qui non si ha, *tamen* di hora in hora aspetto lo comesso de Villaco, che subito vostra magnificentia serà avisata de quello se haverà.

Data in Venzon, a dì 13 Luio.

Sottoscritta:

JACOMO DE ZUINIS
servitor de Vostra Magnificentia.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo ecc.

In questa hora habbiamo, per una persona degna di fede, qual vien da le parte superiore, *qualiter* Mercore da sera a Burchil da piè de li Tauri de Rauris alozorono da zerca 3000 persone de pontieri, zoè da zerca 800 fanti usati che erano a Berfin a la custodia de quel passo, et lo resto sono villani de Presego, li quali vano a la volta che sono andati li altri, come scrivessemo li zorni preteriti a vostra signoria, et dizese vanno assecurarse in terre de sguizari. Nè altro per hora abbiamo da referir a vostra signoria, a la qual di continuo *humiliter* et *devote* se recomandamo.

78

Venzoni, die 13 Julii 1526, a hore 20.

Sottoscritta:

Di V. S. servitor
Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Fo lecta una *lettera di sier Nicolò Tiepolo dotor, podestà di Brexa, di 16.* Con un sumario di caxi fati in Axola et nel territorio. Et fu posto per li Consieri, che ditto Podestà debbi ministrar iustitia. Et uno caso di maistro Michiel di Morengi, l' altro contro Zuan Hironimo di Rozi et Zuan Maria Maronello assasinati et morti, debbi darli taia lire 1000, et inteso li malfattori, darli autorità de bandirli etc., con taia vivi lire 600, morti 300. Fu presa. 128, 2, 4.

Fo stridà per doman in Gran Conseio Locotenente in Cipro, Consier in Cipro et Governador de le intrade, *tamen* la parte di far per danari non è ancora presa in Gran Conseio.

Fo persuaso tutti per il Canzelier grando a pagar la sua tansa.

Fo invidati tutti Marti, che è il zorno di Santa

Marina acompagnar il Serenissimo con li oratori a Santa Marina.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte, come semo per far tutto con il Papa, et quanto a tuor l'impresa del reame et mandar l'armada, digi a Soa Santità semo contenti darli li corpi di le galie fornite et Soa Santità le armi, qual haverà comodità di zurme, et contribuir a la spexa. Et di questo Soa Santità parli col signor Alberto da Carpi. *Item*, semo contenti dar (ducati?) 200 al mexe al conte Piero Navaro capitanio zeneral di l'armada, et Soa Santità darà altratanto. *Item*, fazi cardinal il Gran canzelier. *Item*, si comunica come è stato qui il signor Alvise di Gonzaga vien di campo per nome del Capitanio zeneral, qual ha iustificà la levata esser stà fatto benissimo et con raxon di guerra. Et per lettere si ha di campo, spagnoli di Milano non è mossi nè hanno fatto alcuna movesta, et nostri voleno con li exerciti tornar sotto Milan zonti siano li sguizari 78* che si aspetta in campo, et tenimo il castello si tegnirà ancora, però Soa Santità vogli solicitar francesi vengano presto. Et di le cose del ducha de Ferrara nulla si scrive, perchè per il Conseio di X con la Zonta è stà scritto.

Et andò in renga sier Francesco Morexini savio di terra ferma, dicendo è stà messo in parte senza domandar l'opinion sua, et non è di opinion di darli l'armada, nè tuor per adesso l'impresa del reame, per le raxon ditte per lui. Et li rispose sier Alvixe Pixani procurator, savio del Conseio, che non si fa per tuor l'impresa del reame, ma per intertenir il Papa. Et sier Luca Trun consier, sier Francesco Morexini savio a terra ferma messe voler la lettera, excepto il capitolo di le galie per l'impresa del regno. Et il Serenissimo si levò suso dicendo, il Legato in Collegio haverli parlà di questo et mostrà lettere del Datario che è il cuor del Papa, et quasi li è stà promesso di darli, et bisogna intertenir il Papa aziò non si acordi con Colonesi. Li rispose sier Luca Trun il consier. Andò le do opinion, et in quella di Savii intrò el Serenissimo, sier Marin Corner, sier Polo Donado, sier Nicolò Bernardo consierl, li Cai di XL et Savii ai ordeni; et sier Bartolomio Contarini et sier Nicolò Venier consieri nulla messeno. Andò le do opinion: 3 non sincere, 50 del Trun et Morexini, 152 del Serenissimo et altri nominadi, et questa fu presa.

79 *A dì 15, Domenega.* Fo lettere di campo, di 14, hore 24, et di Crema, il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

Vene il Legato del Papa, *etiam* l'orator di Milan, quali insieme è admessi in Collegio, et parlono di la impresa, et il Legato del Papa monstrò lettere del Vizardini da Marignan, di 14, in conformità di le nostre; ai qual fo letto quanto nui havevamo di novo di campo.

Fo letto una parte fatta notar per alcuni di Collegio, di dar per ducati 300 a l'anno di pension sora li vicariadi et zudegadi nostri a Andrea Rosso secretario nostro in Franza, qual voleno metter in Pregadi.

Fo li officiali a le Raxon nuove, presenti li Cai di X, a lezer una scrittura di alcuni debitori richi di dacii persi a loro officii, che si hanno sottoscritto di pagar ducati 30 contadi, il resto di Monte nuovo in certi termini. Et qui fo parlato, et atento la parte non si pol meter gratia di debitori nel Conseio di X, ma si voleno gratia dieno andar per i Consegli, fo rimessa et ordinato si mandi debitori a palazzo; et il libro era lì et fo publicà a Gran Conseio vadino a pagar.

Fono sopra la exation di le decime del clero con li Governadori.

Fo scritto per Collegio in Franza, avisandoli le occorrentie di qui, et sollicitar mandi presto li pressidii etc.

Veneno sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin vanno oratori in Franza; tolseno licentia, partirano damatina, con i qual va secretario Hironimo da Canal.

Heri partite sier Alvixe Donado va proveditor in Cadore.

Fo mandato a Mestre sier Francesco Morexini savio a terra ferma a far la monstra a fanti 200 fatti di Hironimo Manaro, si mandano in Friul. Et prima fo expedito il Gatin da Bologna pur in Friul con fanti 150.

Di campo, da Marignan, del proveditor zeneral Pexaro, di 13, hore 3. Come era stato con il magnifico Vizardini per le cose de sguizari, qual ha spazà uno suo zentilhomo a domino Chapin et al secretario Sabadin per sollicitarli si habbi li 8000 sguizari, con li 40 milia ducati del re Christianissimo. Poi hanno hauto lettere di Zuan Andrea da Prato, di 11. Scrive del zonzer do bandiere di fanti, et che 'l castellan di Mus vien driedo con 3000 sguizari, et li scrive che aspecta li danari per 79* dover pagarli, et li avierà subito in campo, et che se si vorà 10 milia sguizari si potrà haver, perchè al presente tutti voriano venir. *Unde* li hanno rescritto solliciti il camin et vedi di haverne di altri.

Item, li parloe a ditto Vizardini zerca voler pagar li fanti 4000 per terzo al marchese di Saluzo, qual è contento, et diman si spaza uno, con dirli a esso Marchexe li danari saranno mandati da esser pagati homo per homo per uno di Colaterali nostri; la qual spexa monterà per la nostra parte ducati 4000 et più, però se li mandi danari, et il mensual si va fazando fin tre over 4 zorni si manderà. Hozi per 4 vie ha da Milan, che spagnoli continuano il fortificar li borgi da porta Romana fino al castello, et da li forausciti in fuora è certificato sono fanti 9000 et italiani 600, ai qual danno ducati uno per uno et li fanno star di fuora li borgi, con dirli a la monstra li darano la paga. Voleno trar le zente di Cremona, Pavia, Pizigaton et Alexandria et quelle far intrar in Milan, qual zonte dicono voler andar in campagna vicino a nui per veder de desordinarne se potrano. Li cavalli lizieri nostri è cavalcati, ma nulla hanno fatto. È stà posti molti ordini di farli danni zerca le vittuarie; ma di quelle hanno largeza in Milan, et cussì noi di qui in campo, ma sono care; *maxime* de qui il vino è carissimo perchè si conduse da lonzi parte, et per la spexa di carri è caro. Et si ha questa matina doveano ussir di Milan parte di loro per venir a sopraveder; ma non è ussiti. In Cremona sono 2500 fanti et 200 lanze, 250 cavalli lizieri; in Pavia 1500 lanzinech, 50 lanze et pochi cavalli lizieri; ma questi di Pavia non escono fuora, come fanno quelli di Cremona. Scrive haver ricevuto lettere nostre, di 11, confermando la promission fatta de le page a quelli dei castello de Milan, scritte con il Conseio di X; di che ringrazia molto. Quanto a far le resegne et castigar li capi, scrive quella notte che fono sotto Milan non si potè ben veder qual fantarie et capi si partirono et fuziteno; 80 ma ben come sentino trazer le artellarie per inimici nelle battaglie si messeno a fuzer, et fono assà de quelli di Hercules Poeta, *maxime* di 100 soi fanti vechi, di quali 50 è fugiti et tre è stà trovati et li ha dato tradi di corda: ben è vero li capi de alcune compagnie hanno mancà del debito.

Da Bergamo, di rectori, di 13, hore 7. Come hanno esser grandissima carestia in Milan, et come erano stà conduti cavalli 100, con buttini fatti sul bergamasco, in Milan.

Da Verona, di rectori, di 14. Mandano una relation di uno Zuan Battista Pochopeli, habita in Verona, stato a le parte di sopra, dice come il capitanio Zorzi era zonto lì a . . . . dove era 8 bandiere, et il conte Girardo di Arco con 100 fanti è verso Val di Non per vardar quelli passi per dubito di villani. Il qual capitanio Zorzi Fransperg vol far una dieta per far zente et andar contra i villani, *videlicet* 3000 fanti. *Item*, dice che uno capitanio li ha ditto il paese non vol far guerra contra la Signoria. Il qual reporto secondo è di uno Lodovico Roso explorator.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fu posto la 81[1] parte presa in Pregadi di far 10 rezimenti et oficii per danari. La copia è notada di sopra. Fu presa. Ave : . . . .

Fu fatto scurtinio, et a Governador de le intrade fo tolti do, ma niuno veneno presto a oferir, ancora che erano a la porta per offerir. Et il Serenissimo si levò; sichè si ussite di scurtinio senza far oblation alcuna di Governador.

140. *Scurtinio di Logotenente in Cipri.*

	Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero, portò ducati 2000, et azonse ducati 500 da matina, summa ducati 2500 . .	71.67
	Sier Marco Antonio da Canal fo conte et capitanio a Spalato, qu. sier Francesco, portò ducati 2500 contadi	64.76
	Sier Silvestro Minio fo proveditor al sal, qu. sier Andrea, portò ducati 2000, azonse ducati 500, et promesse 500, summa ducati 3000 .	83.57
non	Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator,	
non	Sier Zuan Moro fo capitanio in Alexandria, qu. sier Lunardo,	
non	Sier Alvise Loredan è proveditor sora le legne, qu. sier Luca,	
non	Sier Zuan Justinian fo di la Zonta, qu. sier Justinian, nulla offerseno.	

Scurtinio di uno Consier in Cipro.

†	Sier Nicolò Nani fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Piero, portò ducati 1000, azonse 500, summa ducati 1500	98.42
	Sier Antonio Michiel fo camerlengo in Cipro, qu. sier Piero, portò ducati 1000, azonse 500 a darli doman, summa ducati 1500	81.60

(1) La carta 80* è bianca.

Scurtinio di Consier in Candia.

† Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, oferse ducati 1000, di quali portò ducati 500. 78.65
Sier Antonio Barbaro savio ai ordeni, di sier Francesco, oferse ducati 700. . . 60.81
Sier Alvise Salamon el XL Criminal, qu. sier Vido, portò ducati 600 . . 77.64
Sier Francesco Baxeio è ai XX Savii, qu. sier Piero, ducati 1000. . . . . 60.82
Sier Agustin di Garzoni el XL Criminal, di sier Hironimo, portò ducati 600 . 76.66

Scurtinio di Governador di l' intrade.

non Sier Vicenzo Michiel, qu. sier Nicolò, dotor, cavalier, procurator,
non Sier Alvise Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca, nulla oferseno.

In Gran Conseio.

Luogotenente in Cipro.

Sier Silvestro Minio fo proveditor al sal, qu. sier Andrea, ducati 3000, quadruplo. 115.103
81* non Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, dotor, cavalier, procurator. Nulla oferse.

Consier in Cipro.

† Sier Nicolò Nani fo proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Piero, dopio, ducati 1500. . . . 889.363
Sier Antonio Michiel fo camerlengo in Cipro, qu. sier Piero, dopio, oferse di novo ducati 1500 . . 796.456
non Sier Nicolò Bondimier fo soracomito, di sier Andrea. Nulla oferse.

Consier in Candia.

† Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea ducati 1000 820.384
Sier Agustin di Garzoni fo XL Zivil, di sier Hironimo, quadruplo, ducati 700 oferse, di qual portò ducati 600, il resto diman 573.634

Et Governador di l' intrade non fo stridà, et il resto fo 6 voxe.

Fo exortà per il Canzelier grando tutti a pagar la sua tansa, perchè passà il primo Gran Conseio non saranno provadi, et non pagerano con il don et sarano publicadi.

Fo stridà far il primo Gran Conseio capitanio a Famagosta, Camerlengo in Cipro, Governador de l' intrade, et Proveditor al sal.

Di Cividal di Bellun, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitanio, et sier Andrea Dandolo castelan, di 14, hore 6. Come havia hauto una lettera di Agort, di homini . . . . del zonzer lì apresso da 2500 pontieri, et manda la lettera.

Di Zorzi di Porte, di Agort, a dì 14, hore . . . . al preditto Podestà, manda una poliza li scrive di . . . . uno Zuan Battista, li avisa del zonzer li ditti fanti fino da 2800 come dicono et voleno venir a soldo di la Signoria nostra, et quel suo capitanio ha ditto voler mandar uno messo a la Signoria, et vol licentia.

Di Feltre, di sier Bernardin Balbi podestà et capitanio, di 13. Scrive haver per via di Cadore questo instesso aviso di ditti villani.

Da poi Conseio, il Serenissimo con la Signoria si reduse in Collegio et scrisseno a Cividal di Bellun et Feltre zerca ditti lanzinech, che li intertenesseno con buone parole.

82 *A dì 16.* La mattina fo lettere di campo, il summario dirò poi. Vene l' orator di Milan iusta il solito in Collegio.

Di Marignan, del Proveditor zeneral, di 14, hore 18. Come il Capitanio zeneral vol fortificar Santo Anzolo per ogni bon rispecto. Et questa mattina sua excellentia è cavalcata lì con 300 archibusieri, 200 cavalli lizieri et 50 lanze, insieme con il conte Guido Rangon, et sono ritornati a hore 13 et dato ordine a tutto. Sono venuti da Milan exploratori, quali questa sera passata partirono de li. Dicono inimici haver concluso che li nostri exerciti dieno tornar sotto Milan hozi 15 giorni, et lo trazeno per li segni de le artellarie trate del castello, perchè fo tratti tre segni; et li ecclesiastici risposeno con 5 segni et loro ne treteno tre altri, sichè dicono fin 15 zorni si tornerà sotto, et par habbino dato al castello termine zorni 5 a rendersi, *aliter* non lo vorano più a patti. Et

dicono che si apresenteremo da do bande, et loro voleno ussir et veder di romper una banda, overo disordinarla et con questo sperano vittoria, *aliter* dicono vedersi tutti morti, et il castello non pol haver soccorso. *Item*, atendeno a fortificar li repari, ma non hanno troppo guastatori; et dice li fanti la bravano molto, ma li capi vanno di parole più riservati. Hozi quelli di Cremona sono ussiti et andati verso Pizigaton 12 bandiere di fanti per unirse con quelli di Pavia, et hanno tolte corde di le bottege et cargate barche su cari et iti verso Pizigaton. Et per uno venuto da Milan, parti questa matina, dice haver visto ussir di castello el signor Sforzin, et stato a parlar a li signori cesarei in San Spirito et poi tornò in castello. Scrive *tandem* ha hauto la lista di le zente pontificie, qual manda inclusa, et li mancano da fanti 1800 che sono partidi, et in summa per le liste di le condute li fanti sono 9832, lanze 487, cavalli lizieri 850. Scrive voleno veder di poter obviar victuarie non entri in Milan. *Item*, la lista sarà notata qui avanti.

82* *Del ditto, di 14, hore 2.* Come, per spie venute da Milan hanno che Mercore a dì . . . . il locotenente di monsignor di Barbon fo in castello a parlar al Ducha a la porta, poi il Zuoba ussite fuora Sforzin et il cavalier di Pusterla et parlono con li signori cesarei assai, poi tornorono in castello. *Item*, che voleno scuoder li ducati 30 milia, ma stentano ad haverli da la terra per esser molti zentilhomeni fuora, poi volentieri si perlonga il pagar, pensando con il tempo poter scapolar. *Item*, dice che voleno trazer le zente di Pavia, Cremona et Alexandria et quelle condur in Milan et lì defendersi. Sono più di 8000 fanti, computà li lanzinech, in Milan, et bellissima zente. Dice che il Barbon dice aspectar soccorso di 8000 lanzinech. Le porte di borgi sono stropate, excepto quella di San Gorio, ma quelle di la terra tutte sono aperte. *Item*, a hore 18 hozi ussite di Milan una cavalcata con artellarie; si tien siano andati per tuor le artellarie è in Pavia e quele condur in Milan. Scrive esso Proveditor si è stà in consulto di obviarli che non le conduchino, et concclude non si poter farlo. Di sguizari nulla hanno.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 14, hore 17. Come ha aviso le zente ussite di Cremona et andono verso Pizigaton fono menate per Piero Maria . . . . et Nicolò Varola; et altre particularità, *ut in litteris*.

Del ditto, date a dì 14, hore 23. Come in questa hora domino Santo Robato citadin di Crema, qual è apresso il reverendissimo episcopo di Lodi, mi ha referito che heri li capi de li sguizari sono venuti in campo, fono con il prefato episcopo et li dimandava 60 per cento di avantazo, in modo che'l prefato monsignor li disse non li bastava l'animo de obtenir questo; il qual monsignor preditto dovea parlar al Verulano et clarissimo Proveditor nostro: et dice che 'l vedeva che ditti sguizari facevano molte petizion disoneste. *Item*, scrive che heri il 83 signor Gasparo del Mayno, il conte Filippo Torniello et signor Pietro Pusterla et molti altri zentilhomeni milanesi furono con il prefato monsignor, et consultando da qual banda dovesseno far la bataria et dar soccorso al castello, et tra loro furono concluso di far la bataria a Santa Maria di le Gratie et a porta Comasena; il qual monsignor doveva andar a consultar con il signor Capitanio zeneral et clarissimo Proveditor. Et dice che per comune opinione è partito di le fantarie del Pontefice et di la Illustrissima Signoria nostra cerca 4000, et che heri sera sguizari prese uno vilan che veniva fuori di Milan et li disse che heri a hore 23 intrò in Milan da fanti del nostro campo numero 300 et alcuni cavalli. Di quanto altro haverà lo significarà.

Di Bergamo, di rectori, di 14. Mandano questi avisi:

Magnifico et clarissimo signor.

Subito ebbi la vostra mandeti el relator nostro di là di Adda dal magnifico domino Tomaso de Landriano gentilhomo dei primarii di Milan et amicissimo di questo Illustrissimo Stado, et ge ha ditto che quelli cavalli lezieri spagnoli ussiti di Milan andorono su le porte di Monza per compagnar zerte victuarie che andavano a Milan de lì, et ge comenza, secondo esso gentilhomo dice, esserge carestia de molte cose, et *maxime* de carne e onto sotil, che si vende soldi 20 imperial. Et il ducha di Barbon ha dato danari a tutti i soldati in Milan, et ha fatto far lo bando che tutti vadino ad allogiar in li borgi, et fanno grandissimi bastioni et lavorano dì et notte, et hanno seguitato quelli fossi et trinzee per serar el castello che feze *alias* far il signor Prospero Colona.

Caprini, a dì 13 Luio 1526.

Molto magnifico signor Capitanio.

Aviso vostra signoria, come Domenica proxima sarò a Caprino, overo a Villa d'Ada *cum* 1500 fanti et lì expettemo el signor castellano de Musso, qual venirà driedo fra uno giorno o dui con fanti 83*

3000 de altri. Pertanto vostra signoria li faza fare le debite provisione, *maxime* de victualie. Adio signor Capitanio, Dio vi contenti.

Date in Trombio, a dì 13 Luio 1526.

Sottoscritta :

Di V. S. servitor
JOANNE BATISTA DA PONTE.

A tergo: Al molto magnifico signor Capitanio di Bergamo, domino suo honorando.

Item, scrive essi rectori, la spia da Scalvo mandata per domino Zuan Francesco Maldura podestà di Scalvo in Valtolina, refferisse che Ferandin havea dimandato el passo per venir per Valcamonica con 20 milia persone, et che li haveano risposto che non voleano dargelo, atento che sono stati sempre boni vicini de quelli di Valcamonica et che non voleano farli torto et vicinar mal con loro. Da poi dicono che li villani preseno ditto Ferrandino et che lo voleano amazar, se non li promettevano de esser suo favorevole contra li zentilhomeni.

Item, li ditti rectori, di 14. Scriveno haver hauto una lettera di Zuan Battista di Ponte, come 1500 sguizari erano zonti, questo è quello voleva grisoni fusse preso etc. La qual lettera è data a Brepio, a dì 13, et par vengino di altri.

In questa matina el signor Alvixe di Gonzaga vene in Collegio, tolse licentia per ritornar in campo, et cussì persuaso dal Serenissimo che 'l vadi in posta, et cussì partì questa sera, prometendoli si metteria la sua parte nel Senato.

84 Da poi disnar, fo Pregadi, et era stà prima ordinato Conseio di X con la Zonta; ma poi fo ordinà Pregadi per metter la parte di far i Savii di Zonta al Collegio, atento sier Lunardo Mozenigo procurator è amalato, sier Piero Lando *etiam* indisposto, sier Zorzi Corner cavalier procurator non pol molto; *etiam* per meter altre parte, come dirò di sotto; et fono prima lecte queste lettere venute da mar :

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date in galìa apresso il Zante, a dì 21 Zugno, più vechie di le altre. Come, venendo per acompagnar le galie di Alexandria et la nave Ratha carga di specie per il ritorno della galìa soracomito sier Zuan Battista Justinian, intese che a Modon era stà retenuto da turchi uno suo homo mandoe in terra, et questo perchè dicono da una fusta di christiani li erano stà fatti danni et toltoli una barca di pescatori con li homeni menati via, et che dovevamo vardar il mar da corsari, et non l'havendo vardato, nui dovemo pagar li danni fatti. Di la qual cosa ha scritto a l'Orator nostro a Costantinopoli. Da la qual *etiam* intese che erano verso la Sicilia fuste 22 et 4 galie de mori quali doveano venir in Golfo, et havendo mandate avanti le galie di Alexandria et la nave a Corfù, lui Proveditor si leva con 7 galie per Corfù per causa de ditte fuste de mori, et scontrò il Capitanio di le galie bastarde con la galia Pisana a Caomalio che sarà a custodia, et era con lui do arsilii che dieno andar in Candia, con li qual andarà a Cerigo; et lui Proveditor vien a Corfù, *maxime* per guardar per la fiera di San Jacomo.

Del ditto, date a Corfù a dì 24 ditto. Come ha hauto che la . . . . . a Patras era stà retenuta, et questo per certo suo navilio fu tolto de dita fusta di christiani, et fattoli danni. Li qual da Patras volseno si armasse la barca per andar a recuperarlo, et con gran fatica la nave fo liberata et li costò per dar al chadì et emin di Patras da ducati 70, oltra li altri danni patidi. *Etiam* fo retenuti lì sier Alvise Zane qu. sier Andrea et uno fiol di Jacomo Saguri del Zante, per il che esso Proveditor ha scritto il tutto a Constantinopoli a l'Orator nostro, dolendosi 84* di questa novità et di l'altra fatta a Modon. Et perchè al Zante era la peste, non volse arivar lì e stete con le galie di Alexandria largo, nè volse niuno smontasse per non amorbar l'armada nè ditte galie di Alexandria. Et lì intese che la galìa Mudaza candiota, havendo trovà la ditta fusta in mar, la perseguitò fino in porto del Zante, et lì in porto la investì con occision di molti di quelli, et il capitanio nome Colla Biscotto da la Matia, qual fu preso et retenuto lì al Zante, *unde* esso Proveditor si duol molto di questo caso seguito in porto, et ha fatto formar processo de lì in parte, qual lo compirà qui a Corfù, et fato far comandamento che la galìa Mudaza vengi qui con la fusta, et debbi condur de qui il capitanio di le fuste con li altri retenuti.

Dil ditto, date ivi a dì 26. Come ricevete nostre lettere zerca tenir ad ordine le galie etc. Le qual lettere sono dì 11. Scrive ritrovarsi lì con galie 11 sotil, computà la sua, et aver *etiam* sier Polo Iustinian soracomito trovato lì, et le galie di Alexandria è partide per Boca di Cataro con la nave Rata, acompagnate da do galie sottil Badoera et Barbariga di Candia fino a Boca di Cataro, dove troverà il Capitanio del Golfo che le acompagnerà più in qua, con ordine ritornino *immediate.* Per il qual effecto li fo scritto per la Signoria nostra.

Scrive, havendo fatto lo effecto di acompagnar ditte galie, non acade scriver altro.

Di Berna, di Capin, di 7 Luio, scritta al signor marchexe di Mantoa et per ditto Marchexe mandata di qui al suo orator con ordine la monstri al Serenissimo. Scrive, a dì 28 Zugno partì di Angulem di ordine del Re con venir da sguizari, et a dì primo zonse a Lion dove intese la presa fatta per il nostro exercito de la città di Lodi, et dovendo haver 40 mila scudi per portarli da sguizari per farli levar, non hessendo quelli ad ordine, tolse *solum* 15 milia, et in posta se ne vene 85 et heri zonse qui a Berna, et parlò a questi per haver il numero di 10 milia, quali disseno di far una dieta et li darano risposta. Et parlò *etiam* a li capitani. Scrive vede mal il modo di haverli cussì presto. Et poi zonse lì il Sulman, con il qual parloe; li ha ditto se ne haverà da 3000. Et uno capitanio è venuto a parlarli con oferirli fanti 2000, et promette venirli senza licentia di signori; et non li ha voluto risponder de sì, dubitando non sia stà mandato a posta, ma lo ha intertenuto con darli bone parole etc.

Da Udene del Locotenente dì 14. Manda una lettera di Gorizia dì 13 di uno nominato Zorzi di Francescis da Gorizia, qual scrive in questa forma. Spiero che queste guerre scorerano altrove, zoè in Lombardia, et non haremo in questo tempo di guerra in Patria, tuttavia attendi pur a scuoder a S. Quirin. *Post scripta praefata* succiede cosa che mi fa pigliar altro pensiero, perchè in doi zorni sarà qui bono numero di cavalli et militia *etiam* altra. *Deus bene vertat.*

Di Cividal di Bellun, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitanio, dì 14, hore .... Manda una lettera hauta di Agort di quel Panfilo vicario di le minere, di hozi, hore 23. Come erano zonti li do nontii di villani, quali vanno a Venecia, et dicono vien in qua per aver soldo di la Signoria et sono canopi et .... et voleno saper se la Signoria nostra li vol tuor, et che non fanno alcun danno. Pertanto richiede risposta come si habbi a governar, et presto, presto si mandi *ut supra.*

Et lezandosi ditte lettere, vene di le poste queste lettere :

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Marignan, a dì 15, hore 17. Come, havendo il reverendo episcopo Verulano havuto una lettera del castello del signor Ducha, per la qual li scrive in che extremità del viver si trovano et che non li venendo socorso si renderano. Et consultato quella matina col signor Capitanio zeneral, li pontifici, et lui, hanno terminato che zonti siano li sguizari che vien, senza aspectar altre zente di Franza voleno andar sotto Milan uniti tutto il campo 85* pontificio et nostro per veder di soccorrer ditto castello, qual non pol più durar; et scrive ha di Milan avisi, *ut supra, ut in litteris.* Scrive, è zonto lì in campo domino Oratio homo del Capitanio zeneral, stato in Franza, venuto fin a Berna con domino Chapino, qual dice non si haverà sguizari così presto come si crede, et che li francesi saranno prestissimi, et oltra le lanze deputade, vien 50 zentilomeni del Re per vendicarsi contra spagnoli, etc.

Lettera di Francesco Maria Sforza ducha di Milan, data in castel, porta Zuobia, a dì 12, drizata al reverendo Verulano comissario pontificio in campo. Et è una longa et ben posta lettera, la copia di la qual forsi sarà qui avanti. Scrive aziò la comunichi col signor Capitanio, conte Guido, clarissimo Proveditor et altri, et la mandi a Roma a l' orator suo, et a Venetia a l' orator Taberna. Scrive in la gran extremità che 'l si trova con tutti del castello del viver, et vede non vien soccorso, *unde* li fanti comenzavano a mutinarsi, *unde* trovò questo expediente di mandar fuora a parlar a li signori cesarei Sforzin suo cuxin, et il cavalier Pusterla, con far creder a li fanti che praticavano acordo; quali non ha potuto acquietarli con le lettere mandatoli di campo et promission di darli 4 page tenendosi ancora, perchè non hanno il modo del viver. Se per danari potessero tenerli li troveriano, ma non volendo morir in la calamità si trovano, è necessario farli provisione. Pertanto supplica si vegni a darli soccorso, perchè non venendo per tutto Luni a dì 16, il Marti poi sarà costretto a pigliar partito con ruina sua et de tutta Italia. Scrive sopra questo, longo et con parole compassionevole. Ha hauto le nostre lettere e inteso la causa del levar del campo; prega non sia abandonato; di la qual levata ha hauto mazor dolor che mai havesse in vita sua; et li tien con questo mandar dentro et fuori a parlar, con dir si tratta acordo. Et scrive si vengi per la via del zardin, et portandoli victuarie promette tenirsi per tanti giorni quanti sarano subvenuti.

Del Grangis, date a Coira a dì 13 Luio al Proveditor zeneral. Come si fa una dieta a dì 15 di questo de lì per li signori de li cantoni per risponder alla richiesta fattoli per li noncii et lui per il re Christianissimo per aver sguizari, et sono do

oratori di l'Arciducha et uno da Milan per nome de l'Imperator, et spera che contra il loro voler obtegnirano di averne bon numero, et del successo aviserà.

86 *Lettere intercepte da Como di Lodovico di Mazi di 12, scrive al signor Antonio da Leva et a . . . . suo padre in Milan.* Come spera sguizari non vegnirano a soldo di la liga et saranno con nui, ma bisogna danari per pagarli, et dieno far una dieta a Coira a dì 15 di questo li cantoni per dar risposta, et il capitano Tegen fa bon officio per l'Imperador; el qual è stato quando fo roto el re di Franza in Italia, et lui vol vegnir. Scrive haver inteso la vittoria hauta di campo del Papa et de venitiani venuti sotto Milan, et come è stà fatti retrar; si allegra et spera si sarà vincitori.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, di 3, date in Angulem. Come in quella matina il re Christianissimo era partito per Tors, poi Paris, et doman si parte il Gran canzelier con il quale anderà li oratori, *etiam* lui secretario per esser sta cussì ordinati per il Re, qual prima si partisse Sua Maestà li disse era stà ordinato il tutto. Et hozi, essendo stato l'orator del Papa et lui nostro a disnar col signor marchese di Saluzo, qual vien in Italia capo di le zente francese, li ha ditto che doman si parte in posta per andar da la madre in Saluzo, et li capetanei deputati si parteno *etiam* loro. Et manda la lista di le zente dieno venir, scritta in francese, la copia sarà qui avanti scritta, et vien di più 50 zentilomeni del Re per venir a far le sue vendete contra spagnoli. Scrive, il signor Thodaro li ha dimandà destro modo li 20 scudi dete di più al corier portò le lettere a la Signoria nostra li zorni passati, et lui spaza questo con lettere va a Roma al signor Alberto, et li ha dà di avantagio scudi 30.

86* Nota. In le lettere di campo di 15, hore 17, è questo aviso, che per uno venuto di Milan, referisse spagnoli parlavano di la venuta di francesi in quantità in Italia, et che dubitano et atendeno a fortificar la terra et li borgi et fanno il bastion et fortificano porta Tosa, et dice che la cavalcata ussite heri fo perchè non se intese, et poi tornorono dentro. Et dice il ducha di Barbon era stato a parlar col Ducha in castello, et che milanesi non pagano li danari promessi a li cesarei, et che hozi al suo partir haveano chiamà li zentilomeni nel Conseio; ma non sa la causa, se non per dimandarli li danari. Scrive, el Proveditor zeneral, come per sollicitar la venuta di sguizari hanno expedito doi a sollicitar che i vengino presto, zoè Piero Longena et Julio Piscina, et li danari zà sono stà mandati per pagarli.

Di Crema, del Podestà et capitanio, dì 15, hore 20. Riporta uno mio venuto da Milano, che a li 13 vene nova in Milano, come quelli del monte di Brianza haveano preso zerca 200 cavalli di loro sacomani; i quali spagnoli se meseno in arme una bona banda di loro per ussir et andorono fino a le porte et ritornono, et non ha potuto intender altro di loro et per che causa non ussisseno, nè si lassano intender, et quando danno all'arme voleno che tutti quelli di la terra stiano in caxa sotto pena di esser morti, et che hanno sbarato molte strade et se vanno fortificando. Dice *etiam* haver conosciuto et visti in Milan molti napolitani di quelli fono prexi in Lodi, et quelli di la terra non olsano parlar *cum* nissun et vanno soli, nè tra loro osano pur parlar andando per la terra dubitando de non esser amazati; et qual ha voluto parlar *cum* li sui amici, mai non se hanno voluto lassar parlar.

Item, l'è venuto uno mio mandato a Cremona. Dice che heri a dì 14 ussite zerca 100 cavalli fora di la terra per assecurar quelli che andavano al mercato, perchè haveano inteso che erano 100 homeni d'arme in Sonzino. Dice che in ditta terra tra a piedi et a cavallo non sono più de 2000, et che li cesarei hanno mandato fuora di la terra alcuni perchè non se fidano de lori, et che molti cittadini sono ussiti fuora; li qual cesarei attendono loro medemi *cum* alcuni pochi di la terra a refar el bastion de Ognisanti che haveano ruinato quelli del castello. Dice *etiam,* che ditti cesarei sono alquanto timidi, perchè se diceva doveva andar de li nostri per restrenzerli aziò non potessero ussir et haver victuarie; et che 'l formento val lire 10 la soma, et che poco dentro ne è; et che quelli contadini vano dilatando a regonarlo per non portarlo dentro la terra; et che heri quelli del castello insiteno fora per devedar che quelli andava al mercato non portasse robe dentro, et scaramuzando amazono 5 di loro spagnoli, et uno di quelli del castellò fo morto. 87

Di Brexa di sier Piero Mocenigo capitanio, dì 15. Come ha per uno aviso, che 'l reverendo episcopo di Trento de qua da Yspruch, venendo verso Trento, era morto.

Di sier Nicolò Tiepolo dotor et sier Piero Mocenigo capitanio di Brexa, dì 15. Manda certi avisi et lettere del Grangis et di Franza, et alcuni avisi hauti, non cose di conto.

Fo letto in questo Pregadi una lettera latina scritta per il re di Hongaria, data a dì 21 Zugno in Buda, scrive alla Signoria, sottoscritta di sua man: Carlo. Dimanda soccorso; il

Turco col suo exercito si trova zornate tre lontan di Belgrado. La copia, potendola aver, la noterò qui avanti.

88[1]) Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, che a sier Sebastian Iustinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin, vanno oratori nostri in Franza, sia concesso di poter portar con loro arzenti per ducati 400 per uno a risego di la Signoria nostra, da esser stimadi per l'oficio di le Raxon nuove.

Et nota. Heri matina partirono per andar a la sua legatiou, nè è stà stimai arzenti. Et che il simile sia concesso a sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, di poter portar per ducati 400 di arzenti a risego, *ut supra*. Fu presa, ave: 157, 2.

Fu posto, per li ditti, che a lo illustrissimo ducha di Urbin capitanio zeneral nostro, al qual per capitoli in tempo di guerra se li dia dar più numero di zente, pertanto sia preso che per adesso li sia dati, oltra quello l' ha, cavalli 200 di balestrieri a cavallo, *ut in parte*, 173, 8, 2.

Fu posto, per li ditti, *cum sit* che del 1524 a dì 19 Luio in questo Conseio fosse preso dar al signor Alvise di Gonzaga, per li meriti del signor Rodolfo suo padre morto al Taro a servicii nostri, homini d' arme 100 et ducati 600 di provision all' anno, et hessendo venuto al presente de qui rechiedendo la execution, però l' anderà parte che, trovandosi al presente da zerca 130 cavalli lizieri, ditta compagnia sia cresuta al numero di 200, et habbi la sua persona di provision all' anno ducati 1000, et al tempo di pace habbi 50 homeni d' arme in bianco et li 1000 ducati di provision, qual si contenta lassar li altri 50 homeni d' arme; et così hauti questi, cessi li 200 cavalli lizieri. Fu presa, 174, 13, 0.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL una parte di far li Savii di Zonta al Collegio per tutto Settembrio con pena, e intrino *immediate ut in parte;* la qual parte si habbi a metter a Gran Conseio. Fu presa. Ave 138, 31, 1.

Fu posto, per li ditti, atento il bisogno del danaro, far li ditti offici et rezimenti per danaro in Gran Conseio per scurtinio et 4 man di eletion; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa in Gran Conseio, *videlicet* uno Avogador di comun, Podestà et capitanio a Ruigo, Camerlengo et castelan a Veia, Capitanio a Raspo, Conte a Curzola, Castelan al Scoio di Napoli de Romania, Patron all'Arsenal, et Podestà in Are, *ut in parte*, la qual ave 137, 36, 3. E la copia sarà qui avanti.

88* Fu posto, per sier Antonio Barbaro, sier Francesco Morexini, sier Zuan Francesco Lippomano savii ai ordini, atento fusse preso in questo Conseio che le galie Grita, Dandola, et Justiniana, qual sono vechie, steseno fin tutto Settembrio fuora, et poi senza altra licentia venir a disarmar, et dovendo andar con il proveditor Armer in Ponente potria esser fossero di questi, qual saria mal tornasseno, però sia preso et scritto al proveditor Moro e proveditor Armer fazino intender a li ditti Soracomiti non si debano partir per venir a disarmar senza altra licentia de la Signoria nostra, *ut in parte.*

Et sier Bartolomio da Canal savio ai ordeni contradise dicendo si rompe la fede data: non è da dirli adesso questo, ma lassar le vadino prima, e poi in 8 dì se li potrà avisar. Et venuto zoso messe de indusiar, et non li fo risposto. Andò le do oppinion. Del Barbaro et compagni 133, del Canal 35, di no 0, e non sincere 0. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, atento li presenti bisogni, et havendo laudato il Capitanio zeneral più cavalli lizieri quali fano più fazion de li altri, però sia preso che 'l Collegio habbi libertà di far li capi di 300 cavalli lizieri, *ut in parte*. Fu presa. Ave 152, 26, 1.

Fu posto, per li ditti, essendo venuti apresso Cividal di Bellun da zerca 3000 villani quali voleno venir a nostro soldo, *licet* siano todeschi, pertanto sia dà libertà al Collegio nostro di poterli tuor a nostri stipendi, et licentiarli, come a loro meglio parerà. Fu presa.

Et nota. Questa parte è di grandissima importantia, per non tirarsi la Germania, che è li nobili et terre franche, adosso, *tamen* niun parlò et lo tasiti et fu presa.

Fo comandà grandissima credenza di questa parte et di la lettera del ducha di Milan et del levar vol far il nostro campo per andar a soccorer il castello, el dato sacramento a tutti per sier Marco Antonio Venier el dotor, Avogador di comun a la porta, al venir zoso del Pregadi.

Hozi fo un grandissimo temporal di vento et pioza, durò zerca do ore. Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta.

(1) La carta 87* è bianca.

89

Die 16 Julii 1526. In Rogatis.

Ser Dominicus Trevisano eques, procurator,
Ser Paulus Capello eques, procurator,
Ser Georgius Cornelio eques, procurator,
Ser Aloysius Pisanus, procurator,
Sapientes Consilii.

Ser Zacarias Bembo,
Ser Benedictus Delphino,
Ser Franciscus Mauroceno,
Sapientes terrae firmae.

Essendo necessario non mancar di continuar in far provision de danari per li urgenti bisogni del Stato nostro;

L' anderà parte, che per scurtinio di questo Conseglio et 4 man di electione elezer se debano *cum* imprestedo de danari uno Avogador di comun in loco di sier Marco Antonio Venier dottor electo ambassador al serenissimo re di Anglia, Podestà et capitanio a Ruigo, Camerlengo et castelan a Veia, Conte a Curzola, Capitanio a Raspo, Castellan del Scoio di Napoli di Romania, Podestà in Are, et uno Patron a l' Arsenal. La restituzion veramente de li danari che impresterano li electi sia fatta del dazio di la imbotadura di Treviso in anni 6, nel modo et forma che fu preso in questo Conseglio a dì 6 de l'instante de altri rezimenti et offici, nel che se habbia relation a quanto allora fu preso. Quello veramente che si extraserà di tal imprestedo, non sia speso in altro che nelli bisogni di lo exercito nostro et gente deputate alla custodia del Friul. Et la presente parte non se intenda presa, se la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte 137
De non 36
Non sincere 3

Die 17 dicto. In Maiori Consilio.

Posita fuit per Consiliarios et Capita de Quadraginta suprascripta pars, et fuerunt.

† De parte 1079
De non 190
Non sincere 4

A dì 17 Marti. Fo il zorno di Santa Marina. Io andai acompagnar sier Pandolfo Morexini, podestà di Padoa. 90[1]

Et il Serenissimo vestito di raso cremexin con manto di raso cremexin, et vesta di seda, et bareta di raxo cremexin con il frixo d' oro, iusta il solito, per tempo andoe con le cerimonie a Santa Marina a udir una messa picola con li oratori: Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, però che quel di l' Imperador et di l' Archiduca, *licet* siano invidati, non vien più con la Signoria. Portò la spada sier Bernardo Soranzo va ducha in Candia, vestito di veludo alto e basso cremexin. Fo suo compagno sier Jacomo Bragadin, vestito damaschin cremexin, et Zudexe di proprio sier Jacomo Soranzo in veludo negro. Erano *solum* do Procuratori, sier Alvise Pasqualigo et sier Andrea Gusoni, et poi li altri patrici etc. Et andati, tornono a la messa in chiexia di San Marco, et tuttavia seguìte la procession secondo il consueto, qual si fa per lo recuperar di Padoa del 1509.

Et hessendo venute lettere di Roma di 11, 12, 13 et 14, di Napoli, di . . ., di campo di 15, hore 2, li Savii si reduseno a lezerle, perchè erano de importantia. *Etiam* di Bergamo, Crema, Verona et Udene, et sier Nicolò Bernardo el Consier si levò di chiexia et andò in Colleglo da li Savii ad aldir le lettere, et fo terminato far poi Conseio di Pregadi per far li Savii di Zonta. Et compito la messa, il Serenissimo con la Signoria si reduse in palazzo con li Savii a compir di lezer le lettere.

Fu terminato non far hozi scurtinio, ma voxe per do man a Gran Conseio, qual era zà stà sonato per tuor licentia di far li Savii di Zonta, et poi restar Pregadi

Di Roma adunca fo lettere di 11, 12, 13 et 14 di l' Orator nostro. Il sumario dirò qui sotto, zoè qui avanti, aldite le haverò.

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro di 15, hore 2 di notte, date a Marignan. Le qual lettere gionseno hessendo la Signoria in chiesia tornata da Santa Marina. Come non si potendo tenir molto il castello, havendo consultato, era stà deliberato che gionti siano in campo tutti li sguizari nostri, quali tien saranno a dì 17 zonti al numero de 6000, con il nome del Spirito Santo levarsi et andar verso Milan et dar lo arsalto per veder di soccorer il castello, et lo faranno da tre bande, zoè porta Comasena, dal Porton, che è porta 91* [2]

(1) La carta 89* è bianca.
(2) Le carte 90* e 91 sono bianche.

Romana, et dal giardino che è al castello. *Item*, si ha da Milan spagnoli atendevano a fortificar da la banda del giardino, et era stà condute le artellarie mandate a tuor a Pavia. *Item*, si mandi danari.

Di Bergamo, di rectori, dì 15. Come erano zonti 1500 sguizari sul bergamasco, et li aviano in campo, et di brevi dovea zonzer il castelan di Mus con altri 3000.

Di Udene, del Locotenente, dì 14. Manda questa lettera hauta:

Clarissimo signor nostro etc.

L'è zonto questa sera de qui cavalli 5, quali vengono da Buda, tra li quali è un Francesco veneziano, el cognome del qual altramente non habiamo possuto intender, salvo che ha soi fratelli exuli da Venetia per homicidio et stano a Bologna, dove dice andar a trovarli. Il qual ha referito che il Signor turco ha tre potentissimi campi a la volta de Ongaria, uno alle parte de Sciyna, l'altro a le parti de Transilvania, et lo terzo a la volta di Belgrado dove se atrova la persona sua. Et che all' incontro la corona di Hongaria *cum* la sua baronia fanno grandissimi apparati et de gente et de danari, et che hanno tolto a tutte le chiesie la mità de tutte le arzentarie, excepto che de calesi, et che il vayvoda de la Transilvania ha fatto un bando sotto pena del palo, che tutti preti et frati abili alla guerra debano andar in campo, et che tutti vanno. Et dice che al presente la Ungaria è unita et di di buon animo. *Ulterius*, dice che a Vienna se fa una dieta dove dice atrovarsi il conte Nicolò de Salm, et dice che 'l serenissimo Principe havea im-92 posto uno grande taglione ad essa città de Viena, qual non hanno volesto pagar. Li havea ancora rechiesto artellarie, polvere et altre monitione per mandarle a la volta de Ungaria, et ancora non lo hanno volesto servir de niente, digando volerle tegnir a lor bisogno. Et dice da Viena in qua non haver visto altra zente che da cavalli 40 de homeni d'arme che andavano verso Vienna etc.

Venzoni, die 13 Julii 1526.

Sottoscritta:

D. V.
deditissimi Capitaneus et comunitas terrae Venzoni.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non fu il Sere-93[1] nissimo, fu fatto 9 voxe, tutte per do man di eletione.

Fu posto la parte presa in Pregadi di far li Savii di Zonta. La copia notada qui avanti. Ave 88 di no, 1106 di si, 2 non sincere.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte *etiam* presa in Pregadi di far Avogador et le altre voxe per danari, *ut in ea*. La copia è qui avanti. Fu presa. Ave 1079, 190.

Fo stridato di far Avogador di comun, in luogo de sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, et altre voxe.

Et nota. Si fa tuor Avogadori, con voler dar danari, questi:

Sier Piero Morexini fo auditor nuovo, qu. sier Alvise.
Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Belun, qu. sier Anzolo.
non Sier Bertuzi Soranzo fo zudexe di proprio, qu. sier Hironimo.
non Sier Zuan Francesco Mocenigo fo auditor vechio, qu. sier Lunardo.
non Sier Marco Antonio Contarini l'avocato, qu. sier Andrea.
non Sier Jacomo Simitecolo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro.
Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco.
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro.
non Sier Jacomo da Canal fo proveditor sora i oficii, qu. sier Piero.

Da poi Gran Conseio, qual vene zoso a hore 20, restò il Pregadi et fo leto grandissima copia di lettere, il summario ho scritto di sopra, et *etiam* scriverò qui avanti.

Et fo chiamà il Conseio di X con la Zonta in Quarantia Civil, et fu preso aprir le lettere di Roma al Pregadi in materia di l'acordo trata il Papa con il ducha di Ferrara, et ussiti fo comandà grandissima credenza a tutti.

Da poi fo lecto per il Caroldo do lettere di Roma di l'Orator nostro, di 7 et 8, drizate a li Cai di X.

Item, una longa scritura hauta per via di l'Orator nostro in corte, non fo ditto chi la mandava al Papa.

(1) La carta 92* è bianca.

Da Roma, dì 7 Luio, drizata a li Cai di X. Come l'Orator fo del Papa. Soa Santità li disse non haver danari et non poter più durar la spexa di la guera ; voria si rompesse in reame per divertir li cesarei sono in Lombardia. Vol mandar uno suo in Franza al Re con dirli vengi in Italia a l'impresa di ditto reame, qual aquistato con la spexa si farà per terzo di quel regno Soa Santità disponi, et che sia secreto, vol investir uno fiol di esso re Christianissimo, et si scrivi in Franza di questo al nostro 93* secretario che parli al Re in conformità col suo nontio se ritrova de lì. Et che Colonesi non voleno far acordo con Sua Santità, però bisogna provederse.

94 *Lista di pagamenti di campo, fatti alla fantaria a la 16. paga con il giorno di la 17., a raxon di giorni 36 per paga, del 1526, di Zugno.*

2 Zugno. 9 Luio.

Cristoforo Albanese .	fanti	200	
Feracino	»	200	Orzi
Cagnollo	»	300	Bergamo

4 Zugno. 10 Luio.

Marcello	»	20	

5 Zugno. 11 Luio.

D. Babon di Naldo .	»	500	Lodi
D. Antonio da Castelto	»	500	
Ronchon	»	150	
Hironimo Tadino . .	»	200	Quinzan

8 Zugno. 14 Luio.

Marco da Napoli . .	»	300	
Guido di Naldo . .	»	300	
Cluson	»	200	
Vaylà	»	300	
Gigante Corso . . .	»	350	

12 Zugno. 18 Luio.

Gabriel da la Riva .	»	300	
Antonio da S. Antonio	»	200	
Cesare Martinengo .	»	150	Verona
D. Baptista Martinengo	»	400	Bergamo

13 Zugno. 19 Luio.

Conte da S. Lorenzo .	»	300	
Colorno	»	200	Crema

14 Zugno. 20 Luio.

Macon da Corezo . .	»	300	
Conte Gentil . . .	»	350	
Antheo	»	200	Lodi
Baptista Corso . . .	»	300	
Falcon	»	200	Lodi

1 Zugno. 21 Luio.

Feramolin	fanti	100	

17 Zugno. 23 Luio.

Valtrompia	»	100	

18 Zugno. 24 Luio.

Carbonara	»	300	
Marin da Castello . .	»	50	Brexa
Bartolamio Avogaro .	»	100	Crema
Joan da Riete . . .	»	200	Verona

20 Zugno. 26 Luio.

Piateloto	»	200	Verona
Pochipani	»	200	Lodi
Cerpelon	»	300	
D. Piero Francesco da Viterbo . . .	»	500	
Guardia dello Illustrissimo Capitanio zeneral . . .	»	50	

94*

21 Zugno. 27 Luio.

Lodovico Bornat . .	»	100	Orzi
Zanin Albanese . .	»	200	
Joan Moro	»	200	Capitanio zeneral
Biasio Stella . . .	»	200	

23 Zugno. 29 Luio.

Fabricio Tadino . .	»	200	
Zerbellino	»	50	Pontevico

24 Zugno. 30 Luio.

Ottavian Vaillat . .	»	10	Crema
Jacomo da Nocera .	»	200	Capitanio zeneral
Fra' da Modena . .	»	200	
Guardia del clarissimo Proveditor . .	»	13	

28 Zugno. 4 Avosto.

Vicenzo Corso . . .	»	200	Capitanio zeneral

29 Zugno. 5 Avosto.

Zorzi Sturion . . .	»	300	per lettere ducal
Conte Julio da Montebello	»	300	Capitanio zeneral

1 Luio. 7 Avosto.

Martin Corso . . .	»	200	Capitanio zeneral

4 Luio. 10 Avosto.

Bernardin da Trani .	»	200	per lettere ducal
Hercule Poeta . . .	»	300	
Marchio' d'Augubio .	»	200	Capitanio zeneral
Renzo da Perosa . .	»	150	

Summa 12013

La banda de lo illustrissimo signor Malatesta Baion, capitanio di le fantarie.

10 Luio. 16 Avosto.

Marchexe Malaspina	200
Hanibal d'Asise	200
Bino Signorelli	200
Angel da Perosa	200
Pantheo da Perosa	200
numero	1000

Compagnie pagate per mità con li ecclesiastici.

Zan Paparello	25	Sonzin
Vilmerchà	25	Caravazo
Provaro	250	Castel Lion e Cassan
Battista da S. Angelo	200	S. Angelo
Joan Andrea da Parma	200	Brexana
Gratiadio	200	Castel Lion
Castelan di Mus	700	

95 sono per la mità nostra fanti 800.

In tutto summano fanti N. 13813, monta ducati 45489.

Sguizari 2000 vivi, monta, computà page morte, iusta la nota per mità numero 1000, ducati 5066.

14813, monta per paga ducati 50555.

Cavalli lizieri.

30 Mazo	Velami Grimani	cavali	50
	Federicis	»	7
15 Zugno	Bogeto del conte Alexandro Donado	»	29
21 Zugno	D. Joan de Naldo	»	73
22 Zugno	Boxichio	»	37
23 Zugno	Vigovaro	»	44
24 Zugno	Farfarello	»	73
27 Zugno	Signor Alvise di Gonzaga	»	153
2 Luio	Progono Bua	»	50
	Rali Paleologo	»	16
	Piero Frasina	»	25
	Mexa Gerbesi	»	41
	Nicolò Rali	»	41
	Manoli Clada	»	44
	Nicolò de Trico	»	11
	Lombardin de Trico	»	18

Summa 763, monta ducati 3355

Clarissimo Proveditor zeneral, magnifico Pagador, Vice colaterali e Rasonato	ducati	250
Capitanio del campo, caratieri, bombardieri et marangoni	»	400
Guastadori 1000 *cum* li sui capi	»	3100
Per suplimento del quartiron	»	1000
	ducati	8085
		50555
	Summa ducati	58640
Spexe extraordinarie diverse	»	360
	Summa ducati	59000

96[1]) *Scurtinio di tre Savii di Zonta al Collegio per tutto Settembrio con pena, ma passóno solum do, i quali intrò subito.*

† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà proc.	126. 57
Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto proc.	58.127
Sier Jacomo Soranzo procurator	59.124
Sier Francesco Donado el cavalier fo savio del Conseio	76.109
Sier Marin Zorzi el dottor fo savio del Conseio	90. 89
Sier Lorenzo Loredan procurator fo savio del Conseio, qu. Serenissimo	90. 96
Sier Alvixe di Prioli procurator fo savio del Conseio	55.126
Sier Daniel Renier fo savio del Conseio, qu. sier Costantin	89. 98
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bartolamio	52.136
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise	33.155
† Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator	112. 73

Da Trevixo, di sier Vettor Diedo proveditor, di 16. Come, hessendo zonto de lì uno mercadante vien per nome di Francesco di Cristofolo fator in Hungaria di Francesco di Zuane Toscan in Rialto novo, qual si partì da Buda a dì 2 de l'instante, et dice le nove infrascripte, pertanto le

(1) La carta 95* è bianca.

manda a la Signoria nostra per sua notitia. Dice el Signor turco se ritrovava al partir suo con la sua persona et suo exercito, qual è di persone tra piè et a cavallo 200 milia, in uno loco chiamato Scandru lontano da Belgrado miglia 20 taliani, el qual haveva mandà 40 milia persone a far un ponte sopra el fiume de la Sava. Et da poi fatto ditto ponte et passati, il fiume rompete et menò via ditto ponte, et li turchi rimaxe da la banda di Hongaria oltra el ditto fiume. Dice che lì propinquo a zornate una e meza si ritrovava lo arzivescovo di Colozia con persone 15 milia, e adunava dell' altra zente per andar a trovar li ditti turchi et esser a le mano con loro. El re di Hongaria se ritrovava in Buda et asunava zente, et haveva mandà per il paexe oltra de li baroni che sono più di 40 milia, perch'el ditto paexe li desse de ogni omeni 5 da fati, do. El qual Re aspectava *etiam* 20 milia bohemi, et ancora el fradello del vayvoda conte Zorzi de Cechussa con 12 milia persone. El capitanio del suo exercito era signor conte Palatin, per nome chiamato signor Stefano de Bhator. El ditto Signor turco se dice haver uno altro exercito a la volta de la Transalpina, che sono da persone 70 milia. El vaivoda della Transilvania era già in ordine con persone fra piè et a cavallo 60 milia, et doveva andar a trovar li ditti turchi, et erano già vicini uno di l'altro non più di tre zornate per esser a le man con loro. Queste nove l' ha portate el ditto mercadante et il messo del Papa, che portò li danari in Hongaria.

96*

Di Buda, di domino Filippo More episcopo di Cinquechiesie, date a dì .... Zugno. Scrive al Serenissimo Principe, et avisa di le nove del Turco, qual vien potente contra quel regno et è zonto col suo exercito zornate tre lontan di Belgrado; et come lui si parte et va al suo vescovado, et li toca a lui 200 homini d'arme, ... arzieri, ... fanti.

97

Capitolo di una lettera scritta per Lodovico Morello, data a Buda a dì 11 Zugno 1526, drizata a sier Francesco Contarini di sier Panfilo, qual Io lo vidi et dice cusì: Da novo saperà vostra signoria, che di qua certissimamente si dice, et così è, che il Turco viene personalmente alli danni di questo regno di Hungaria con infinito exercito, per il che questo serenissimo Re mio signor, insieme con li prelati et baroni del regno, hanno deliberato andare a la expeditione contra lui *etiam* personalmente, et speremo, con lo aiuto de Dio, Sua Maestà haverà vittoria, perchè ultra esser valoroso, conduce tanta et sì bella banda de gente a cavallo et a piedi, che mai fu Re in queste bande che il simile facesse. Il dì della visitatione della Madona saremo in campo, et così è ordinato. Altro non se dice di qua. Se vostra signoria da Venegia ha cosa che sia da novo, quella se degni advisarne. Io sto molto bene e in bona gratia del Re et Regina miei signori, et mi contento per il presente fino che serà il tempo di ritornare in Italia.

Da Zara, di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, fo lettere dì 11 di questo. Come è quasi compito di interzarsi, et la matina partirà per andar a Corfù.

Di campo vene un altra man di lettere, dì 16, hore 22, da Marignan. Come haveano concluso non moversi fin non zonzino li sguizari. Et del zonzer lì in campo domino Bernardin da la Barba vien di Roma per nome del Papa, per esser col Capitanio zeneral nostro et consultar de l'impresa. Scrive che li 1500 sguizari sono in campo, hanno hauto avanti il loro partir di caxa ducati 10 milia d'oro, et *tamen* haveano levato un garbuio de voler due page *noviter*, *aliter* che non fariano fazione.

97*

A dì 18. La matina fo *lettere di campo da Marignan del proveditor Pexaro, di 16, hore 3 di notte*, il sumario dirò di sotto, venute heri sera.

Vene in Collegio l' orator del Papa episcopo di Puola Legato, et l' orator di Milan per saper di novo, et li fo lette le lettere, et quel del Papa monstrò lettere del Vizardini di campo etc.

Veneno dal Serenissimo a parlarli questa matina da 10 villani di quelli sono propinqui a Agort, i quali sono .... capetani di primi di loro villani roti da li nobeli, et portono lettere di credenza, volendo venir a nostro soldo. Il Serenissimo li fece bona cera et ditto si conseieria. Sono alozati .....

Da poi disnar fo ordinato Conseio di X semplice. Et in questo mezo li Savii consulterano zerca questi villani.

Di campo adunca da Marignan, di 16, hore 3 di notte. Come heri di hore 21 scrisse, dapoi ave nostre di heri di hore 14 $^{1}/_{2}$, laudando il far venir de sguizari sì fa per il re Christianissimo per il bergamasco, et che per agumentar lo exercito si fazi 6000 fanti per mità col Pontefice ancora, *unde* parlò al Capitanio zeneral di questo. Qual disse laudava sempre cresser il numero de fanti in un exercito, ma non bisognava più fanti perchè erano assai, et a volerli far si staria uno mexe a farli, Scrive, 1500 sguizari dieno esser questa sera a Trevi, come si ha per lettere di Bergamo. Et si ha lettere di

Berna di domino Chiapin di 10; ma del Sabadin secretario nostro nulla ha hauto, et 3000 sguizari dieno zonzer sul bergamasco hozi. Per uno mio ussito hozi a hore 16 di Milan, dice che monsignor di Barbon con il marchexe del Vasto et Antonio da Leva erano venuti in parole, et questo perchè ditto Barbon voleva spagnoli alozaseno in li borgi et non dentro la terra per disgravar quella, aziò li desseno li danari promessi darli con questa conditione, ma loro doi non voleno, et che li 30 mila ducati da milanesi non si scodeno; et loro milanesi vanno diferendo a darli, sperando che con il tempo de non dargeli. Dice che i fortificano li borgi et zentilhomeni, et 98 quelli del popolo et fino spagnoli lavorano, et hanno ordinato che uno homo per caxa vadino a lavorar. Hanno stropato alcune strade. Voleno che milanesi fazino le spese a spagnoli, ai qual li tolleno *etiam* la roba et l'honor. Dice che Lodovico di Mazi, qual è a grisoni, scrive haverà il passo per 12 mila lanzinech, et che grisoni voleno venir in aiuto loro; ma per esser homo di poco credito, non li è creduto. Ancora dicono aspettar 5000 fanti di Zenoa. Hozi aspectano in Milan 4 pezi di artellaria mandate a tuor di Pavia. Domino Carlo di la Tela li ha ditto questa sera che quello tirava le lettere in castello era stà preso da spagnoli, sichè non si potrà più mandar lettere dentro. Scrive non ha più danari, et se ne mandi et presto, etc.

Capitolo di lettere di Berna di domino Chapin, dì 10, scritte in campo a li comessarii ecclesiastici. Come era acordà con il capitanio Gasparo et altri capitani, sichè harano tra loro 1400 fanti con condition non cative, con 20 per 100 di avantazo, et voleano 40 per 100, come è stà levà li altri venuti per il bergamasco. Et *etiam* acordà uno altro capitanio con 1000, qual non si cura di comandamenti, et vegnirà et li avierà per il bergamasco, etc.

Da Cividal di Bellun, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitanio, dì 17. Come era gionto lì uno trombeta del campo di la liga di Svevia con una lettera, et par siano da numero 5000 persone ad Andreecs, loco di todeschi distante da Cividal 25 mia, per la qual lettera rechiedono essi capitanei se la Signoria vol dar il passo a quelli villani fugiti di loro mane, perchè loro li vengono driedo per tagliarli a pezi, havendo hauto da loro molte iniurie. Pertanto ha intertenuto ditto trombeta per aspectar ordine quanto li habbi a risponder. Scrive, li villani sono in tutto 2000 in Agort, lontan da Cividal mia 14.

Questo cavallaro con le lettere di Cividal zonse che il Conseio di X veniva zoso, et ritornorono suso, et chiamato li Savii scrisseno una lettera a Cividal di Bellun, che li debbi risponder che cadaun che vien su quel di la Signoria nostra è ben visto, et che hessendo venuti li licenzieremo, quali voleno 98* andar a la volta di grisoni, però che chi vien sul nostro se pol reputar salvi etc., sicome scriverò *etiam* di sotto più difuse.

Da Udene del Locotenente fono lettere. Con avisi esser zonto 200 cavalli in Gradisca, benissimo in ordine.

Copia di una lettera mandata per Zorzi Sturion, con avisi, da Milan. 99

Signor Capetanio.

Heri sera ussite de Milano uno mio servitore, qual me referisse le cose di Milano star in questa forma.

Monsignor di Barbon esser *cum* el signor Antonio da Leva et marchexe dal Guasto in dissentione perchè voria che li soldati alogiassero ne li borgi de Milano et se facessero le spese da lor posta, et essi non li voleno prestar obedientia. Milano pagava per questo effecto, chi dice 30, chi dice 60 milia ducati. Le robe sono care in Milano, et li milanesi fanno tutte le spese a' soldati, oltra che le lor robe et honore sia in preda a loro. Se si ritrovasse dui over tre milanesi che parlassero insieme, li spagnoli li amazariano; et niuno porta arme, che così da quelli signori heri gli fu comesso quando furno domandati al Consiglio. Fortificano li borgi verso Gentilino sino a porta Nova. È stato a parlamento el signor Sforzino con Barbone, et se dice che in breve se 'l castello non si soccorre che si renderà. Messer Ludovico Magio, qual è ne li grisoni, dà speranza a questi imperiali non solamente che haverà passo da loro per 12 mila lanzinechi, qual dicono venir in lor soccorso, ma condescende a lor rechiesta ossia capitoli, venerano essi medemi ad servir lo Imperator. Dicono ancora questi imperiali che li vien soccorso de 5000 spagnoli verso Genoa sopra la lor armata. È stato comandato uno per casa ad li bastioni per fortificarli. Tanto grande sono le spese, che li milanesi fugono, et qua gli è fugito madama Margarita da Brino (?) con el figliolo, vestiti da villani.

Data in Borgeto a dì 16 Luio 1526.

Heri ussite de Milano da do bande li spagnoli in grosso, et una banda andorono verso Monza, l' al-

tra a Cassino suso la strada de Pavia, qual era del signor Zuan Jacomo Triulzi, et se dice che l'hanno sacchegiato. Se altro me occorrerà intendere ne darò notizia a vostra signoria, a la qual me ricomando.

100[1]) *Da Crema, del Podestà et capitanio, dì 16, hore 20.* Come hora è ritornato l'altro mio da Cremona, che per le mie scrissi mandai, sopragiongendo, che havendo il capitanio Coradino mandato fora tre spie per andar quelle in Milan et non havendo quelle potuto intrar, se deliberò far intender al signor ducha de Urbino capitanio zeneral nostro come quelle erano andato a far intender a quelli cesarei che dovesséno mandar munition et artellarie, et uno di loro tre accusò li altri dui al capitanio Coradin preditto; li quali furono presi, et li fece tagliar la testa, et quello acusò fu libero. *Item,* aferma, in Pizigaton non esserli più di 170 fanti, i quali hanno bona summa di formenti ma penuria di farine, et se tiene che se li andasse 300 fanti, se haveria ditto loco. Et che quelli che sono in quelli contorni molto desiderano sia tolta tal impresa di Pizigaton, per esser da loro dannizzati.

Di Verona, di rectori, di 17. Battista da Lugo riporta, come hessendo Zobia proxima preterita a Trento, fo a dì 12, el signor Zorzi *cum* tutti quelli capitani che erano reduti in Trento se partiteno in pressa con fanti cinquanta di quelli erano de lì, et questo perchè hebbeno li prefati capitanei, come uno capetanio de li villani, che ha nome Cosma, era andato con zerca 5, over 6000 a la volta di Bronich. *Item,* dice che circa 6 bandiere facte da Igna fino a Bolzan, le quale stavano per quelle terre, le ha fatte levar et andar verso Bronich per soccorerlo, et *etiam* per guardar li passi. *Item,* dice che 'l prefato signor Zorzi et capitani hanno levate le gente et mandate per il paese per andar a li passi dove gli è bisogno, per dubito del prefato capitanio de villani; del che tutto il contado di Tiruol da Brunich fino a Trento è in spavento de li prefati villani. *Item,* che 'l signor prefato capitanio de villani ha fatto grande depredation de animali; li quali sono più che mai fosseno sopra le arme, non

100* volendo sentir acordo. *Item,* che se dice per tutto il contà di Tiruol che la Signoria di Venetia dà danari alli villani. *Item,* afferma el prefato relator, che 'l signor Zorzi et li capetanii che se haveano conduti in Trento erano per far ogni provision a loro possibile di levar quel più numero di gente che i potevano per dar soccorso a li cesarei sono in Milano. Et per tal effecto, volevano con ogni destro modo et zercavano di asetar ditti villani di Trento et li circumvicini.

101 Fu preso in questo Conseio di X semplice, che quel . . . . monetario, preso, stava a San Jacomo di l'Orio, et confessò senza corda, *videlicet* che Sabato li sia taiato la testa et poi brusato, et a la sua femena li sia cavato uno ochio etc. *Item,* sier Piero Trivixan qu. sier Andrea *da la Dreza,* absente ma legitimamente citado, qual feva far per lui ditte monede etc., che 'l sia bandito in perpetuo di terre et luogi con taia lire 3000 chi quello prenderà in le terre nostre, et fuora chi lo amazerà habbi lire 3000 et possi cavar uno monetario di bando, *etiam* di questa città.

Item, da poi si reduse la Zonta nel Conseio di X et fono sopra questi villani, et preseno risponderli *videlicet* a Cividal al Podestà et capitanio, qual scrive esserli zonto uno trombeta con lettere di quel capitanio Michiel Gosmier, date in . . . . dicendo sono con 6000 persone, seguitando ditti villani, che non li dagino passo nè recapito, perchè facendo, fariano contra la liga di Svevia, la qual vegniriano sul nostro a far danni et volerli *omnino* in le man etc., il qual trombeta et nonlio lo intertien li per haver la risposta.

Et fu preso risponderli che non podemo negar il transito ad alcun che fuge la morte, nè volemo stieno sul nostro; con altre parole general. *Item,* scritto che 'l prefato Podestà et capitanio fazino intender a li ditti capitani de' villani che presto vadino a la volta de Marostega passando in visentina per li monti et poi in brexana et in campo sul milanese dove sono li exerciti, et harano recapito; con altre parole. Et così fo fatto dir a questi noncii è qui. *Item,* fu preso certa ubligation far per li danari di sier Marco Venier dotor, va orator in Anglia, iusta il solito.

Noto. Che la condanason di sier Piero Trivixan qu. sier Andrea preditto, oltra quello ho scritto, è che si uno monetario quello amazerà *etiam* in parte aliene, ancora che 'l fusse bandito di questa città sia asolto, et se per alcun tempo si potrà haver in le man, siali taià la testa et brusato . . . . Et la condanason sia publicata sopra le scale etc.

Nota. Come intesi lui si ritrova a Ravena.

Etiam fono banditi absenti uno orese padoan con uno suo fiol, banditi al confin di monetarii con

(1) La carta 99* è bianca.

taia, i quali è stà quelli ha conduto el ditto francese di qui.

Fo mandati in questa sera in campo ducati 9000.

101* *A dì 19.* La matina et sta notte veneno tre man di lettere:

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro, date a Marignan, a dì 17, hore 16. Come havia hauto lettere di Zuan Andrea da Prato, di 14 et 15 da Donc, qual manda la copia. Del castello di Milan nulla ha hauto; ma per uno qual partì heri sera da Milan si ha il ducha di Barbon con il Vasto et Leva sono stati in parole, perchè voleva Barbon che spagnoli alozaseno in li borgi et loro non voleno aziò sguazino in la terra, perchè esso Barbon non ha portà danari con lui di Spagna. I qual spagnoli voleno 8 page che dieno haver, et Barbon li voria dar 3 page di danari et una di panni, et ai lanzinech ha dato una paga, *unde* tra loro è concità odio. Dice che il Leva non ense di caxa, aziò non li sia rechiesto danari da tanti li domanda. Spagnoli alozano in le caxe a descrition, et il popolo non pol dir nulla. Li nobili la più parte, oltra fono mandati fuora, *etiam* sono fuziti et stanno a le ville. Dice che heri una scorta di zente ussite di Milan et andò verso Pavia. Scrive esso Proveditor non ha danari et *continue* bisogna pagar li fanti, quali fanno qualche disordine, et ne ha fatto apicar da 12, che chi non fesse cussì non si potria star in campo. *Item*, si mandi polvere di schioppo.

Di Zuan Andrea di Prato, date a Donc, a dì 14. Scrive al Proveditor zeneral come vien fanti di 5 capitani di 3 cantoni, et quelli del capitanio Cesare Gallo questa sera sarano al lago, et è zonta una bandiera di grisoni.

Del ditto, di 15, hore 22. Come ha hauto li gropi 10 per via di Bergamo, darà danari et li havia etc.

Del Proveditor zeneral, date in campo a Marignan, a dì 17, hore 16 ½. Come ha hauto aviso da li nostri cavalli lizieri, che vien a la volta di campo ussiti del castello da boche 500, nè si sa se escono da la terra. Zonte saranno intenderà, et aviserà il tutto.

Del ditto, di 17. hore 3. Come era zonto lì hozi, poi scritte le sue, il capitanio Pasquin ussito di castello de Milan, qual dice heri a hore 18 fo deliberato di partirse con questi è venuti con lui, et a

102 hore 4 di notte se partirono del castello da fanti 150 con lui, il resto guastatori, femine et famegli et veneno fino a le trinzee che non fono sentiti, et lì trovono le vardie et fono a le man con loro et li messeno in disordine, sichè tutti passorono senza alcun danno, *solum* 40 femene da partito è restate, nè si sa di loro. Dice hanno fatto hozi et stanotte 30 mia di camino per non esser venuti per le strade usate, ma per altre, aziò non fusseno trovati. Dice che nel suo partir di Milan sentirono gran rumor in la città. Et scrive esso Proveditor potria esser stato perchè li nostri cavalli lizieri andono fin sotto Milan et li feno dar allarme, che fu a proposito. Questo ha portato una lettera del Ducha al reverendo Verulano, a la qual questa sera è stà risposto et mandata in Milan. Spera l'haverà. *Unde*, consultato, è stà deliberato di socorer il castello et levarsi Zuoba matina a dì 19 di qui, et poi Sabado a dì 21 presentarsi a far tal effecto. Non si pol più presto, tien si haverà quel zorno in campo 5000 sguizari. *Item*, per uno mio partì hozi a hore 20 di Milan, confirma *ut supra*, et che sono agrizati per l' ussir questi del castello, et che li lanzinech hanno fatto parole con spagnoli, perchè a loro tocava la guarda, chiamandoli traditori, et per alcuni di quelli ussivano, presi, hanno inteso che'l castello stava malissimo di victuarie, haveano da 4 in 5 cara di grano et mastelli 5 di vino et non più. *Item*, dice i reparano a li borgi et riconzano li teragii vechi atorno le mure. Dubitano di desordine. Et per uno altro venuto ha inteso che heri sera fo conduto in Milan pezi do di artellaria.

Del ducha di Milan, di 16, date in castello di Porta Zobia, al reverendo Verulano. Come, per do ribaldi fuziti di castello per certe vie han ditto fin Domenega potersi tenir, et ditto la miseria in la qual si trovano, et inteso per sue di 30 fin 10 dì sariano socorsi, et passati, mandano fuori questa notte persone. Scrive, perdendosi, sarà danno suo et de Italia. Hozi aspecta risposta, et volendo, si trazi Mercore 7 tiri, et al campaniel di Chiaravalle si fazi fuogi a hore 5 fin 6, et passando Luni a dì 23 si renderano, et venendo a soccorerli sarà impresa poco dificile, et il capitanio dirà il modo, et prega si dagi recapito a lui et a li fanti.

Vene in Collegio monsignor episcopo di Baius, 102* exortando la Signoria scrivi in Franza inanimando el Re suo a mandar exercito grosso per vincer l'impresa, et che nui mandiamo armada in Puia; con altre parole. Il Serenissimo li disse eramo su gran spexa, et *tamen* havemo oferto al Pontefice li corpi di le galie, et Soa Santità le armi per la impresa del regno. Disse esso orator, francesi di natura sono tardi, bisogna sollicitarli et spironarli. Poi li fo lecto le lettere di campo.

Vene *etiam* l'orator di Milan, qual entrò dentro quando era il prefato di Franza, et parlono di queste materie.

Vene l'orator di l'Archiduca, qual è preposito di Brixinon, et portò una lettera de li regenti de Yspruch, di . . . . scritta al Serenissimo, li qual scrive zerca questi villani etc. Et poi esso orator parlò modestamente da parte di la liga di Svevia, stata sempre nostra amicissima, che questi villani, dicendo gran mal di loro lutheriani, nemigi de Dio, non siano acceptadi sul nostro dominio, et essendo venuti da 2500, volendo soldo etc., però pregava la Signoria non li volesseno tuor, nè far i stesseno sul dominio nostro, con altre parole, perchè sariano sforzati quelli di la liga di Svevia di venir a trovarli dove i fosseno, et saria con danno de' nostri subditi etc., et si faria *etiam* apiacer al serenissimo Principe (Arciduca) qual è nostro amico. Il Serenissimo li usò *verba pro verbis*, dicendo cadaun poteva venir per i lochi nostri essendo christian, et *tamen* havemo scritto i se lievi et vadino via, con altre parole, sichè ditto orator rimase quasi satisfatto.

Vene l'orator di Ferrara et have audientia con li Capi di X, dicendo il suo signor non vol aceptar il partito li ha dàto il Papa che 'l lassi Rezo et Rubiera et la Grafignana con cieder Modena e tutti li territori, dandoli il Papa a l'incontro la città di Ravena, sì perchè queste terre soe antiche li dà de intrada ducati 80 milia all' anno et di Ravena saria più spexe che utile, poi è terra di la Signoria nostra, sichè non li par di acceptar ditto accordo. Et fece lezer una lettera del Ducha, di 17, li scrive di questa materia.

Et nota. È andà orator al Papa per il ditto Ducha uno novo nominato domino Matio Caxalio, et domino Jacomo Alvaroto dotor, che vene di Roma a Ferrara, si amalò et restò a Roma.

103 *Di Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente, date a dì 17.* Manda una lettera hauta dal magnifico Savorgnan :

In questa hora prima di notte, clarissimo et prestantissimo signor mio, è zonto il mio homo ch' io mandai a la volta de Vilaco per intender dall'amico mio, che sa vostra signoria, quanto se havea da quelle parte. Da novo esso mio amico di là non mi ha voluto scriver; ma confidandose del nuntio mio, li ha ditto che li nobeli de Alemagna, cercando concordio con li villani, li fu per essi villani risposto che non se volevano fidare de loro senza securità sufficiente. El principe Ferdinando fece richieder il contado de Tirol che facesse questa promessa per li nobeli; el quale contado rispose volerla fare con conditione che esso Principe la facesse con loro ; et così è seguita la promission et l'acordo, et li soldati de villani è stà tolti dal Principe al soldo suo et vanno verso Milano. Et questo tegno sia la verità, perchè costoro non sariano così arditi che contro la volontà del Principe se fussero mossi a passar per Lonz ad Brunich per andar poi verso Persenon et Bolzan dove sono molti passi angusti, senza bona licentia dal Principe. Dice ancora che certissimamente nella Carinthia se fa apparechiamento per venir a la volta di questa Patria. Altro non dirò, salvo che a vostra signoria me ricomando.

De Osopo, a dì 16 Luio 1526.

Sottoscritta :

De Vostra Signoria servitor
HIRONIMO SAVORGNAN.

A tergo : etc.

Del ditto Locotenente, di 17. Come, per uno suo stato in Goricia, dice non è lì alcuna zente di guerra più del solito, ma ben preparavano alozamento per 200 cavalli, quali erano zonti a Postoyna et doveano venir lì, ma non voleno venir se non hanno doi page. *Item*, ha nova turchi è corsi in la Mulathia verso Lubiana. *Item*, manda una lettera hauta dal magnifico Savorgnan, qual li manda una lettera con nove, hauta di Tolmezo, qual sarà qui avanti scripta.

103* *Magnifice et clarissime comes, et domine singularissime.*

Salva semper sit dominatio vestra. Zonto in Tolmezo heri, subito domandai al capitanio se haveva da novo de questi barbarici tumulti, et lì ve sono *etiam* altri del conseglio, li quali me responderono de no, ma che la terra et la contrada de ditta opera havevano mandati sier Virgilio Vanise et sier Antonio Roger per fina a Pitisperg et Traburch ad intervenir del recesso loro et a qual volta ceguasino voler andar et che di hora in hora aspectavano lor risposta et de ziò subito dariano aviso a la signoria vostra, et cussì se farà. In questa hora veramente è zonto doi de Paluza, li quali me dizeno che sier Virgilio era tornato a Paluza, et dise che ha per certo che quelli del Punt sono passati Burnech, et che in lo partir quelli del Bornech il volse-

ro sequitar, *ita* che quelli del Punt rivoltandose ne tacorono alquanti de quelli de Burnech, et *tamen* perseverano lo lor camino a la volta de Trento. Lo campo veramente de li signori, quali perseguitavano il Punt, sono ritornati a la volta di Pinziga et passavano il Tauro da Metrai. Questo fin hora se ha. Quello seguirà subito per lettere della spettabel comunità servitrice de la signoria vostra et per mie quella sarà certificata. Non parendo altro non ho mandato explorator, perchè non ho trovato cussi a proposito, et *etiam quia res non indiget;* se 'l messo fosse venuto a la volta del monte haveria remandato etc. Altro non acade. *Bene et feliciter, diuque valeat dominatio vestra, cui sese plurimum comendamus et tradimus.*

Ex Tulmetio, die 16 Julii, hora meridiei.

Sottoscritta :

E. D. V. humillimus servitor
ANDREAS VIPRIA.

Raptim.

A tergo : *Magnifico ac illustrissimo comiti domino Hieronimo Savorgnano, domino suo singularissimo semper metuendo. Cito, cito.*

104 *Di rectori di Bergamo, de 17.* Mandano questi avisi :

Magnifici et clarissimi signori mei.

Per aviso di vostra signoria in questa matina ho receputo lettere di vostra signoria, quale me cometeno volia subito mandar incontra a domino Baptista da Ponte capo et che conduce quelli sguizari che erano in Valsassina, et subito li ho mandato incontra, et subito haverò adviso, lo farò intender a vostre signorie. Di poi ho parlato *cum* uno de qui el qual zonse heri da sera, qual vene da Monpolier terra del re di Franza, qual mi ha detto che 'l dì di santo Petro vene uno cavallaro del Re, qual faceva intender al governator di quella terra, che mandasse per tutto el reame et dominio del Re che dovesseno retenir tutti spagnoli se ritrovavano nel suo paese, et puoi vene a una terra, qual si chiama Valpera, et fo a dì 2 Luio, et lì fu preso uno corero dell' Imperator qual veniva da Zenoa et andava in Spagna et fu menato a Granobli. Et più in questa matina, ho parlato con uno altro, qual è venuto pur di Franza da una terra qual si chiama Montargis, qual è di là da Lion 100 mia, et è passato per Lion, et in ditto loco non si lassa partir niun senza lettere del locotenente del signor Theodoro, et se ritrovano alcuni spagnoli così picoli come grandi, tutti li meteno in galea. Et che lì se dicea che il ducha di Albania, signor Renzo et il signor Theodoro erano andati dal Re, qual era in una terra chiamata Cognach, et che lui li cometeva di far gran numero di gente et grandi apparati per vegnir a la impresa de Milano, et che casava tutti li capetanii vechi et ne faceva de novi. Et che se faceva grande festa de la liga, et che uno bergamasco qual era soldato del signor Theodoro li havea ditto che presto e presto sariano alla volta de Milano. Et dice esser venuto et passato per Belinzona, et che lì se faceva zente et lì ge azonzeva de continuo zente per nome de venitiani, et che uno bressano lo pregò che 'l volesse portar una lettera al castello de Mus, et lui recusò digando lui non voler portar lettere 104* azió non li acadesse qualche male per il portar di esse. Et lui li disse non dovesse haver paura perchè lui non haveva a passar per logi suspetti, et che *solum* lo avisava come se facea nove diete in sguizari per nome de lo Imperatore, se ditti sguizari doveano dar soccorso a spagnoli, et che allora tolse la lettera et portolla. Et per quello posso comprendere alli signali dati, so' iudicio è che 'l sia domino Zuan Andrea da Prato vicecollateral della illustrissima Signoria nostra. Et partito da Musso, venendo per Valsasna in Bellano et da lì in suso, viste 4 bandiere di sguizari che veniano a questa volta. Non altro; alle signorie vostre di continuo mi aricomando.

Leminis, die 15 Julii 1526.

Sottoscritta :

M. V. D. Servitor: BABTISTA ZONCHA *Leminis et pertinentiarum vicarius.*

A tergo : *Clarissimis dominis rectoribus Bergomi.*

Clarissime Domine colendissime.

L' è gionto quì a Donc missier Bontempo a salvamento con li groppi 10 consignadi per vostra magnificentia, quali io ho havuti ben condicionati, de quali ne farò bon conto. Al clarissimo Proveditor et reverendissimo Verulano doman, a Dio piacendo, farò bel tratto a expedir queste gente, et veniremo per la via di Leco et Cavrino et da lì drio l' Ada fino dove sarà provisti de ponti de passar. Imperò vostra signoria se degni far

fare provisione de victualie. Et alla sua bona gratia mi ricomando.

De Donc, alli 15 Julio 1526, hora 22.

Sottoscritta :

Humilis servitor : Joannes Andreas Pratus, *vicecollateralis.*

A tergo : *Clarissimo domino Nicolao Michael doctori, capitaneo Bergomi.*

105 *Sumario di do lettere di campo da Marignano, date a dì 17 Luio 1526, scritte per Raphael di Gratiani a sier Tomà Tiepolo fo di sier Francesco.*

Se dice vulgarmente che più malicioso è quel che cognosce le malitie del compagno. Spagnoli heri di notte, con una certa loro chimera, volendo gabare el castello de Milan, quando cominciò ad albegiar, havendo nel giardino apresso el castello ordinate due bande di gente a piedi et a cavallo, una parte con le croce rosse et parte con le croce bianche, et havendo fatto condure una quantità di bestie cariche de victuarie fingendo se li portasse da noi in soccorso del castello; sforzandosi quelli da le croci bianche con ditta victuaria acostarse al castelo et le croce rosse sforzandose negargilo, comissero una pugna insieme *cum* scaricare una infinità de schioppi et archibusi senza ballote dentro. Et acorgendosi de la rasa, quelli del castello finse creder, et aprendo el primo revelino, qual è separato dal castello, et spagnoli parte intrando et parte acostandosi al castello, forno da la artigliaria di esso castello tempestati in modo, che la magior parte di loro che si presentorono rimasero maltrattati, et cussì di mano in mano si andarono acorzendo qual è la voluntà de Dio verso di loro, e quale ha da essere il fin di questa guerra. Noi si andiamo a ingrossando, et Dio, qual ha disposto che la penitentia si facia dove spagnoli ha comesso el pecato, li ha messo in animo di caziarsi in Milano, dove penso, se expectano questa furia così grande, che tutti rimanerano lì o morti o pregioni.

Non tacerò uno abattimento che si deve fare tra un missier Lodovico Vistarin da Lodi, che fu causa si havesse Lodi per noi, el quale è stato desfidato per il signor Sigismondo Malatesta che è in Milano, con dir che li vol provare con l'arme che lui missier Lodovico ha vituperato Italia et ha tradito lo Imperatore, et li offerisse la election di l'arme et del campo, che assicurando el signor Ducha nostro venerà a combattere nel nostro campo. El ditto missier Lodovico ha acceptato, et li risponde che quel che ha facto ha fatto bene et honoratamente in servitio del ducha de Milano suo signore et patrone, et che con lo Imperatore non haveva a far niente, et che 105* lo ha anche fatto per liberare Italia da tanti assassinamenti, tante violentie, tanti stupri, tanti incesti et tante ruine da la perfida nation spagnola comessi. Et cussì credo che fra 4 o 6 dì se dal ditto signor Sigismondo non manca, si combatterà.

Dal felicissimo veneto exercito in Marignan.

Lettera del ditto, data ivi a Marignan a dì 18.

Certo tocarà al signor Ducha triumfar di questi marani, inimici di Dio et del nome italiano. Et è tanta la prudentia de Sua Excellentia et valore, et la bona fortuna, che sotto el suo guberno è impossibile perdere. Heri el signor ducha de Milano facendo dare allarme dal castello in dui o tre lochi di la terra, ordinò che sino el rumore de tal arme perseverava uscissero del castello a la via del giardino 300 fanti et altretante boche disutile, et passando per le trinzee de li inimici scaramuzando con loro al suo dispetto venero nel nostro campo. Li quali dipinsero una gran strettezza de vivere nel ditto castello, dimodochè dicono haver sino ad hora mangiato cavalli, cani, gatti, et che son redutti mò a mangiar la magior parte di loro pane di semula, qual comprano tre soldi l'uno, che sono marchetti quattro, et che non se ne trova ormai più. Si existima che dui cause habbia mosso esso Ducha a cacciar fora del castello li prenominati. Una per allezerirse de quelle boche che erano da 600 in circa et lì dentro non erano necessarie, l'altra adciò venendo di fora publicasse tal stretezza per dare un sperone alli fianchi a questo exercito et per riscaldarlo; il che veramente è superfluo, perchè se ne va tanto di bone gambe quanto sia possibile a dire, et quando sarà il tempo si mostrarà.

106 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 17 Luio, hore 21.* Come il nostro campo è ancora a Marignan et ha fatto spianate in diversi lochi; nè si sà dove anderano, et li nostri cavalli legieri coreno fin su le porte de Milan et niun di cesarei ensceno di Milano. Et perchè lui Podestà non pol mandar più exploratori in Milano, deliberoe mandar una

donna di questa terra con victuaria, et ritornata hogi riporta che quelli cesarei attendeno pur a fortificarse in Milano et che dimostrano haver timiditade, et che non è possibile intender cosa alcuna, perchè tutti quelli milanesi non ardiscono a parlar *cum* alcuno, et pochi si vede andar per la terra. Et dice *etiam* se le gente de la Signoria nostra coreno fino alle mura, che per quello essi cesarei non enseno fuori.

Post scripta. Ha inteso per uno aviso da Milano sono ussiti circa 40 in 50 persone, i quali riferiscono che non li è da viver per più di 5 in 6 zorni.

Fo mandato in campo ducati 4 milia per cavallari a posta.

Da poi disnar fo Collegio di Savii a consultar. Et il Serenissimo con li Consieri et Cai del Conseio di X si reduseno ad expedir li zentilhomeni si voleno provar, incolpati esser bastardi. Et primo, introduti per li Avogadori alditeno sier Piero Trivixan di sier Jacomo Antonio qu. sier Baldissera, et lecto il processo, balotato, pende et non fu expedito.

Item, sier Marco Trevixan di sier Stefano qu. sier Baldissera, qual è official al canevo. Aldito, sagramentà li testimonii et lecto il processo, ave una sola ballota di sì; sichè è privo.

Item, sier Polo et sier Valerio Dolfin qu. sier Marco, alditi *ut supra* et lecto il processo, ave 5 de sì, la pende a uno altro Conseio, *tamen* poi fono provati, sicome dirò di sotto.

106* *A dì 20.* La matina vene do man di lettere di campo.

Del Proveditor zeneral, date a Marignan a dì 18, hore 20. Come ricevete lettere nostre zerca li 4000 villani zonti in Gort quali veriano a soldo nostro, *unde* parlò al Capitanio zeneral, qual disse si potrà tuorli et serveriano per lanzinech et levar tanto manco sguizari, dicendo però non è da fidarsi di loro, ma ben dando la fede observerano, perchè mai tal nation rompeno la fede. Parlò poi al magnifico Vizardini di questo, di tuorli pagandoli per mitade. Disse era cosa che importava, voria scriver al Pontefice, in 4 zorni si harìa la risposta, et è bon intertenirli in questo mezo, dicendo *etiam* lui non è da fidarsi in loro. Scrive ha hauto lettere del Grangis et del castellan di Mus, qual resterà lì per obviar a quelli volesseno passar. È stà mandato li vastatori a far le spianate hozi per levarsi damattina col campo. Li sguizari sono a Trevi, par non voglino venir avanti fino non zonzino li altri che aspectano et veniranno insieme. Per uno suo parti di Milan questa matina si ha, che le victuarie comenzano a incarirse, et che spagnoli fortificano porta Romana et porta Senese, et non poleno haver soccorso et sperano haver li lanzinech, et hanno dato una paga a li cavalli lizieri, et che spagnoti non voleno ussir di la terra nè tocar quelli danari per partirse et con monsignor di Barbon non se intendono bene, qual voria andasseno ad alozar in li bordi. Dice esser stà conduti da Pavia 3 pezi de artelarie con la scorta. Sono come falconeti overo hanno *etiam* 9 falconeti (?) et par siano ussiti per andar a cavar di altri più grandi. Dice, quelli ussirono di castello, femine, ragazi et bastasi, alcuni andati in Milan hanno ditto esser in castello ancora victuarie per uno mexe; ma non hanno danari, nè vino, qual non beve vin altri che quelli signori. *Item,* scrive si mandi danari.

107 *Da Udene, del Locotenente, di 17.* Manda queste do lettere:

Magnifico et clarissimo signor mio observandissimo etc.

Post humillimam comendationem. Questa sera l' è zonto uno nostro citadin qual vien da Villaco, dove dice non haver inteso se faza asunation alcuna de zente, nè altra nova degna de relatione, nome che Venere sera proxima decursa zonse in Villaco 200 archibusi et cinque falconeti et uno mortar, tutte artellarie de tegnir in fortezze, et dicesi le mandano a Gradisca et Maran, et lui *oculata fide* haverle viste et numerate quando zonseno in Vilaco. Staremo vigilanti: se altra nova de quà de significatione saper potremo, con la solita nostra diligentia tegniremo avisata vostra signoria, a la cui gratia *humiliter et devote* se recomandemo.

Venzoni, die 16 Julii 1526.

Sottoscritta:

Dominationis Vestrae servuli devotissimi, Capitaneus et communitas terrae Venzoni.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

L' è zonto uno nostro citadin, qual vien da Zeglia et è stà fin a Hospicol, et dice non haver visto, nè inteso si faza adunazion alcuna de zente, nè altra nova degna de relatione, salvo che Domenega essendo a disnar con el fiol de un zentilhomo chiamato Achilperger, con il qual il pratica in vender et comprar da lui et ha grande amicitia, confabulando dicto zentilomo con alcuni altri no-

bili che erano a la sua tola, haveno a dir tutti conformi che pontieri erano passati Brunich et erano zonti a un luogo chiamato Ferchin, dove hanno tolto assai pezi de artellaria del serenissimo Principe che ivi erano, et dice che alcuni di essi nobili dicevano che pontieri non potriano menar via li canoni grossi, et che tra lor nobili concludevano che quelli non potrano condur li buterano ne li fiumi, et che dicti pontieri se ne andavano a quelle bande per il paese sguazando et trufando, et alcuni de quelli nobili dicevano che le zente de nobili over del vescovo li perseguitavano. Nè altro per ora habiamo a dinotar a Vostra Signoria, a la cui gratia de continuo *humiliter* se ricomandamo.

Venzoni, die 17 Julii 1526.

Sottoscritta :

Come in la sopraditta lettera.

Da Cividal di Bellun, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitanio, di 18, hore 22. Come è tornà Zan Castelan et Andrea di Persego cavalier, stati di là di Agort a veder la sorte di villani. Visto quelli è tornati dicono sono da 1000 boni fanti, tra li qual 170 schiopetieri et 840 alabardieri et 150 altri. Sono in tutto bandiere 7, poi altre femene et zente inutile con loro; et che mia 15 lontan de lì a una villa ditta . . . . sono da 3000 di quelli di la liga di Svevia. Questi voleno venir più avanti de dove i sono a castel Gardin, perchè dubitano di questi li perseguitano et voleno far capo di qui. Questi di Cividal è partiti, et lui Podestà è restà solo.

Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 18. Come havia hauto lettere nostre di 16, debbi haver information di ditte zente etc., et cussì del numero, et altre cose, onde lui mandò alcuni a veder. Sono a la Piove verso Agort, da numero 1000 fanti, bella zente et armati schiopetieri et archibusieri et con le done et altri sono al numero 1500, il capitanio nome . . . . . qual dice vol esser fedel a San Marco, et cridano : « *Marco, Marco* ». Et in uno zorno feno do volte la monstra in ordinanza de lì, et uno di loro capetanii chiamato Marco . . . . , ha ditto se la Signoria li dà 5000 fanti vol prender tutte le terre di terra todesca fino a Yspruch, perchè non haverano contrasto. Mi par i dubitano molto di questi di la liga di Svevia che li vien driedo per persequitarli; et altre particularità.

Del ditto proveditor zeneral Pexaro, date a Marignan, a dì 18, hore 4 di notte. Come havia hauto lettere da Coyra, di oratori di grisoni, di tre cantoni, qual manda incluse et se riporta a una lettera scrive monsignor Grangis, et zerca lo acordo col castellan di Mus, par ditto castellan, oltra li danari, vol *etiam* certi dacii. Scrive, se 'l castelan veniva in campo, si harìa aconze le cose; ma è stà fatto restar a Mus. *Item*, manda lettere di Berna di domino Chapin, di 11. Come fin quel zorno havia sguizari 2700, quali havìa aviati a la volta del bergamasco, al qual è stà scripto solliciti il camin loro et ne fazi in tutto siano al numero di 12 milia et non più. Il magnifico Vizardini li ha monstrato lettere di Trento haute da uno suo secretario è de lì, qual *etiam* manda incluse; et dice esso Proveditor saria bon poner custodia a la Corvara aziò lanzinech non passasseno, *etiam* che 'l capitanio di Lago stagi atento et butar l' altra fusta in acqua, et scriverli habbi custodia non siano portate biave in terra todesca. Scrive, è ritornati li guastadori stati a far le spianate. Dicono haver trovato il paexe a passi dificile per le acque, per il che, dove il signor Capitanio voleva far lo alozamento sotto Milan in do zorni, bisogna acelerarlo per poter poi Sabato a dì 21 far lo arsalto a Milan per soccorer il castello. Scrive si mandi danari et polvere di schioppo, perchè li ecclesiastici converà adoperar le loro artellarie et non ne hanno in quantità, *maxime* adoperando l' artellaria grossa. Scrive si mandi li fachini per le artellarie etc.

Da Coira, di oratori grisoni, di 15, al Proveditor zeneral, ut in ea, et se riportano a quello scrive monsignor di Grangis.

Del Grangis, pur di 15 . . . .

Di Trento, di . . . . , al Vizardini scritta. Come il capitanio Zorzi Fransperg ha ordine di lanzinech per venir a Milan, ma lui vol haverne altri 10 mila del contà di Tirol, et par sia andato contra li villani. Et scrive di uno fratello di Caymar capitanio di villani al qual li fo taià la testa per li nobeli, et ha sussità villani et vol far soe vendete. È stato a Venetia et ha hauto danari di la Signoria, et non spende altro che ducati venetiani; et che dicono de li 7000 fanti è preparadi per calar in Friul etc., con 4 pezi di artellarie; et altre particularità.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 18, hore 22. Li inimici de Milano non enseno fuora;

i nostri coreno fin apresso Milano. L' è ussito fuora del castello de Milano zerca 150 fanti et cerca 400 boche inutile, et venuti per le trinzee dove erano li nimici, et gaiardamente rebatendoli veneno per el zardin fuora. Et riportano, nel castello è victuarie *solum* per fin 8, over 10 zorni al più. El ducha di Barbone fu a parlamento *cum* el ducha de Milano, et par el Ducha li ha dato bone parole, et da poi ha fatto intendere a li nostri si mantenirà fin l' haverà victuarie. Per uno fantazino che vien da la volta de Pavia, mi ha referito haver inteso da uno fante che veniva de Pavia, come il ducha di Barbone andava a quella volta *cum* circa 100 cavalli; ma non ha potuto intender la causa. Et che in Pavia se faceva intrar victuarie *cum* diligentia et tendevano a fortificarla. *Item*, scrive è venuto de campo alcuni homeni d' arme, cavalii lizieri et fanti; se iudica, et cussì ho per bona via, che siano venuti per veder di haver Pizigaton, ma dubita la cosa non haverà effecto. *Etiam* è venuti per restrenzersi verso il cremonese per obviar le victuarie non vadino in Cremona. Scrive, *cum* difficultà ho trovato uno di mei che vadi in Milano, perchè sono tanto restretti li passi, che non si trova chi li voglia andar.

109 *Di Bergamo, di rectori, di 18.* Come hanno hauto lettere del castellan di Mus et domino Pietro di Longena, che sguizari (*che*) vengono sul bergamasco, a Cavrin, hanno mandato do zentilhomeni de lì per provederli di victuarie etc. *Item*, mandano una relation, la qual è questa, et è capitolo di una lettera scritta a lui Capitanio:

Io ho mandato al relator nostro da quel zentilhomo che sa vostra magnificentia, et mi ha riportato che l' altra notte ussirono del castello di Milan persone da 400 constretti da la fame et come desperati, et di essi ne fono tra feriti et morti 100 *vel* circa, parte de li altri se salvorno et parte ancora restorno presoni. Et dice questo per star malissimo il castello et de victuarie et de infermi, et che hanno cazate fuora donne, ragazi et tutta la gente inutile, et de vino che non ne beve se non li capi, et poco pane ancora, pur quello adesso non manca. Et che in Milano da ogni banda ge va victuarie, et che dì et notte vanno fazendo bastioni intorno a Milan, et sono de un grandissimo animo, et hanno sachezato Santo Angelo et Santo Zuan Battista et altri monasterii che sono di fuora, et che li zentilhomeni che hanno 3, o, 4000 ducati de intrada, per le grandissime spese sono costretti a ussirne fuora de Milan over star ascosti ne li conventi. Et dice ancora, che Sabato passato a dì 14 da spagnoli fono mandati a Monza fanti 150 *vel* circa, et che heri, venendo per de lì con suo fameglio, vete che spagnoli mandono a levar una parte per ritornar lì in Milan, et l' altra parte che sono restati in terra de Monza, dove sono grandissimi arzieri, ma la terra gielo recusa, et allora quando ditto fameglio passava era tutta la terra in arme. Quello che sia seguito da pò non lo scia, 109* basta che, secondo che scrissi l'altro giorno, la terra de Monza era restata senza soldati; et che de francesi non se ne ha altro se non che alcuni dixe che foraussiti sono a Novara; ma che questo non lo scia certo, come el sa le cose de Milan. Et che quasi ogni giorno l'ha qualche uno che li dimanda (*di francesi*) over altri che vengano; concludendo che li exerciti nostri vanno troppo al longo, et che non si dia lassar fortificar Milan per voler poi pigliarlo per forza.

Da Verona, di rectori, di 18. Come, per Bernardin da la Bolla suo exploratore, habita lì in Verona, stato a Trento, hanno questo aviso, che si preparano et stanno in ordine per venir a danni di la Signoria nostra. Et come era stà data una rota a li nobeli per villani; i qual villani erano sublevati contra i capi chieregati (?). *Item*, dice che 4 spagnoli vestiti in habito di mercadanti erano zonti a Trento con danari, et che ha inteso il marchexe di Mantoa avisa tutte le nove per zornata lì a Trento.

Di Hongaria, del Re, si ave una lettera portata per nuntio a posta, data a Buda, a dì 21 Zugno, per la qual dimanda aiuto, et avisa il venir del Turco contra quel regno. La copia di la qual sarà notada quì avanti.

110 Vene il Legato del Papa, et per tratar di le presente occorentie.

Vene *etiam* l' orator di Milan, et disse erano da 3000 milanesi foraussiti in campo, che dandoli uno capo si meteriano ad ogni factione; a li qual oratori iusta il solito fo lecte le lettere si havia di campo.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, di 30 Zugno. Come non pol scriver, perchè questi non voleno et hanno ordinà tutte le lettere sue siano portate a la canzeliaria. Scrive, l'orator di Hongaria have audientia dal serenissimo Principe solo richiedendoli soccorso contro il Turco di cavalli 500 et 4000 fanti et il conte di Salmo, et li è stà concesso. Ancora ha richiesto il conte Christoforo, qual si aspecta di qui et è stà mandato a far ditte zente. Questi 3 Electori ogni dì se reducono, tratano cose di la fede, ma nulla con-

cluso, aspectano li altri Electori vengino. È zonti li forieri del ducha di Saxonia et lantgravio di Raxia che vieneno di qui, et è zonto il marchese di Bada. Si dice questo Serenissimo die venir in Italia con zente; ma non vegnirà fin non vengi il suo postmaistro mandato in Spagna, qual si aspeta ritorni a mezo Luio.

Del ditto, di 2. Come questi si lamentano è stà ritenute tre man di sue lettere; lui Orator ha scusà la Signoria di questo. Hanno da Milan di.... che era stà amazà dal popolo 800 fanti cesarei et haveano posto a saco do contrade, *videlicet* di le arme et di le scufie et barete. Et Zuan di Castro qual ritornò da Milan, questo Serenissimo lo remandò in Milan per la via di sguizari, et par zonto a Coyra non è stà lassato passar, *unde* farà la volta de Italia. Scrive, è zonto il suo Piero con le lettere, et havendo inteso che nel contà di Tiruol si feva preparation di zente ne li confini, li ha dimandato. Dice che a Trento era *solum* 500 fanti, et a Bolzan altratanti, nè altra zente di guerra ha visto, ancora che si dice fanno zente et le voleno mandar a Bassan. Scrive, lui stà de lì come in preson, non pol ussir di caxa, nè niun pratica con lui, et a li soi vien usato di stranie parole. Spera per via di lo episcopo

110* tridentino potrà scriver.

Fo ditto una nova, che maranesi haveano preso una nostra barca longa et il patron Marco Bragolan apicato, però che essendo andati in terra per tuor animali, preseno la barca poi quelli di la terra; ma non fu vero.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per li Avogadori di Comun extraordinarii, sier Ferigo da Molin, sier Zuan Alvise Navaier et sier Alvise Bon el dotor, et parloe el Bon, fu preso retenir uno Zuan Battista di Rizardo scrivan sora le camere et *olim* scrivan sora la camera d'Imprestidi per haver convertido in suo uso tre partide da ducati 1000 et più, di quali ne ha restituito *voluntarie* zerca ducati 600; hor voleno andar contra di lui criminalmente.

Da poi disnar fo Pregadi, et lezandosi le lettere, vene:

Di campo, del Proveditor zeneral, di 19, hore 9, che fo heri da Marignan. Come in quela ora con il nome del Spirito Santo si levava li exerciti per andar sotto Milan, pregando lo Eterno Dio ne dia felice exito, et alozerano 6 mia lontan de Milan, et nostri saranno mia 8. La mattina sequente faranno lo effecto, et questa nocte si aviserà con li segnali quelli del castello, et *etiam* hanno scritto et spera le lettere questa notte sarano trate dentro.

Fo lecto una lettera di sier Hironimo Loredan capitanio et vice podestà di Padoa, di . . . .

Ordine cum *el qual ha da caminare el campo.* 111

Et prima, che li cavallegieri del signor Malatesta et quelli di Farfarello si spingino inanti a la scoperta, et voltar per la medesima strada che ha da andar el campo a Marignano.

Poi domino Antonio da Castello *cum* il suo colonello et *cum* l'artigliaria. Missier Piero Francesco *cum* il suo colonello attacato a questo, et dreto a domino Piero Francesco uno colonello de li fanti ecclesiastici. Dreto ad questo la battaglia de le gendarme de lo illustrissimo signor Ducha, poi il colonello di missier Babon.

Et dreto a questo la battaglia de le gendarme del signor Malatesta, poi li fanti del signor Alvixe da Gonzaga, li quali habia da seguitare la battaglia de le gendarme del signor Mercurio, et apresso lo excercito ecclesiastico.

Et perchè nui volemo pochi cavallegieri avanti ad nui per quella strata che andaremo, che li signori ecclesiastici mandino avanti per un' altra strada un' altra banda de li loro cavallegieri, li quali vadino alla volta di Marignano et se fermino de quà del ponte, mettandosi fuor de strada, et cussì el resto de li nostri cavallegieri vadino pur a Marignan *cum* quelli ecclesiastici o per altra strada exceptuando la nostra, la qual sarà da San Zenone, lasciando il Bisone a man stanca.

Conte Roberto San Laurentio	300
Gentil da Carbonara	300
Cerpelone.	300
Biasio Stella	200
Antonio de Santo Antonio	200
Baptista Corso	200
Gigante Corso	300
Missier Piero Francesco da Viterbo . . .	500
Giovan Moro.	200
Jacomo da Nocera	200
Vincentio Corso	200
Frate da Modena	200
Conte Gentile	300
	3400

Missier Babone	500
Guido de Naldo	300
Macone	300
Cagniolo	300
Roncone	200
Castellano de Musso	700
Missier Antonio da Castello	500
Hironimo Tadino	200
Clusone	200
Marco da Napoli	300
Gabriel da la Riva	300
Feramolino	100
Gianino Albanese	200
Giorgio Vaylà	300
Baptista Santo Angelo	200
	4600

Lo illustrissimo signor Ducha	200
Signor Giulio Manfron	100
Missier Piero Longena	50
	350

Signor Malatesta	100
Signor Camillo	100
Bentivoglii	40
Conte Antonio Maria	30
	270

Signor Mercurio	100
Missier Marco Antonio	50
Li signori Fregosi	100
Conte Alberto Scotto	30
	280

1 12 *Da Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente, di 19.* Come li 200 fanti non è ancora venuti in Gradisca, et mandano do lettere haute di la comunità di Venzon et di Gemona:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Significamo a Vostra Signoria heri sera de quì esser zonto uno de Bersin di bono aspetto et cicra urbana, qual dice esser scampato per la severità usano li nobili, li quali vanno fazendo decapitar li poveri ponteri et depredando et ruinando lo paese de animali et altre robe, imponendoli ancora insuportabile graveze, fazandoli pagar, over volendo che pagino tanto per capo de ogni sorte de animali. Et in questo non se nomina lo episcopo Gurgiense, ma *solum* la liga di Svevia et lo ducha di Baviera; de la qual liga sono 10 commissari, li quali sono a Rostot, che hanno il governo et podestà de tal impresa. Et dimandato se ditte gente de nobeli over parte di esse si parteno per ritornar a caxa, overo per andar a qualche altra banda, dice se divulgava che uno capitanio, nominato Lefinholz con 4 milia fanti doveva andar verso l' Hongaria al pressidio di la corona di Hongaria contra turchi. El resto veramente de le zente di nobeli resterano segondo se ha per comune opinione in Pinzcha, dubitando che partendosi, quelle fantarie de pontieri che sono partite non ritornasseno a far qualche novità. Et dice che zà li nobeli hanno zercato et zercano assetamento *cum* villani, et hanno fatto intender a ditte fantarie de ponteri che ritornino, che li voleno dar bon soldo et mandarli verso Milan. Et dicesi che li ponteri li hanno risposto che essi nobili sono perfidi et mancatori di fede, che più di essi non se voleno fidar, et ben poria esser che finzano volerse assetar per tirarli a la trapola et farse pace da loro, perchè fin che restano non potrano li nobeli lassar Pinzcha *cum* lo animo quieto senza gran guardia, dubitan- 112 do il ritorno de foraussiti et cognoscendo il mal stomaco che haverano sempre quelli che restano. Li quali, secondo referisse ditto homo da bene, stanno *cum* le man al Cielo, suplicando missier San Marco che li adiuti et li liberi de le man de tiranni, et ponerli sotto il iustissimo et sanctissimo dominio veneto. Et zà spierano che li ditti lor foraussiti de Pinzcha siano stà accettati in protectione de la nostra Illustrissima Signoria. *Nec alia.*

Venzoni, die 18 Julii 1526.

Sottoscritta:

D. V. servuli deditissimi Comunitas et Capitaneus terrae Venzoni.

Magnifice et clarissime Domine.

Post debitam comendationem. Hozi è zonto de qui un mercadante, qual vien de Salzpurch, lo quale *cum* diligentia habbiamo fatto domandar de cose nove *cum* bon modo da un suo amico. Dice che lo campo de villani è totalmente disciolto; ma che lo Vescovo ha ancora 8 milia soldati in arme,

(1) La carta 111* è bianca.

tamen smembrato in diversi luogi, et si fa grandissima inquisitione contra essi villani, et *maxime* contra quelli che erano principali et incitatori de la guerra. Et ogni zorno se fanno captione de homeni et confiscationi di beni. Et particulatamente dice che Mercori passato in la terra di Rosthot fo tagliata la testa a 28 homeni et dui impicati per la gola, et che altri 30 erano in presone. Domandato di moti di guerra, dice che in quelle bande non si feva alcuna mentione di guerra, nè apparechiamento alcuno. De le qual cose intese ne parse dar notitia a la signoria vostra, *maxime* per esser questo mercadante persona autentica, al parer nostro. Se più oltra intenderemo cose degne de scriver, subito daremo aviso a la signoria vostra, alla quale de continuo se ricomandemo.

Gemonae, die 18 Julii 1526.

Item, che è aperta la strada de le mercantie, et che li somieri comenzano cargar per la volta de Italia.

Sottoscritta :

Capitaneus, Massarius
et Proveditor terrae Gemonae.

113 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, poi letto una suplica di sier Antonio di Prioli, sier Andrea dal Molin *dal Bancho* et sier Santo Contarini qu. sier Stefano, *cum sit* che 'l sia absentado di questa città per debito Zuan Agostin Selvatico pavese, loro debitor, et voria acordarse et venir di qui suo fradello Zuan Agustin Salvego per tratar acordo, ma dubita di esser con sovention retenuto, pertanto vol uno salvoconduto in la persona *tantum*, et non per sovention ma per comandamenti li sia dimandato, però messeno conciederli salvoconduto, *ut supra*, per mexi tre ; che è indiretto contra le leze. Et non era Avogadori in Conseio. Ave ; 110, 57, 9.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, atento le operation del fidelissimo secretario nostro Andrea Rosso et *maxime* in concluder la liga con il re Christianissimo, et essendo povero, sia preso che li sia dato uno overo doi officii in questa città che asendino de intrada ducati 200 a l' anno, et in questo mezo che i vacheranno, haver debbi ditti ducati 200 sopra questo vicariado et zudegadi, *videlicet* vicaria di Udene ducati 80, zudexe di maleficio di Vicenza ducati 60, zudexe di maleficio di Brexa ducati 60 da esser depositadi a l' oficio di Governadori di l'intrade avanti i vadino, havendo libertà el ditto Andrea renonciar uno di ditti offici havendoli a Antonio suo fradello, et havendo li offici cessi la tansa in uno o in parte, et questo vadi, morendo lui, in sue sorelle, *ut in parte*. Fu presa. Ave : 164, 46, 6.

Nota. Andrea di Franceschi secretario del Conseio di X, qual è suo parente, procurò molto ditta parte.

Fu posto, poi letto una lettera di sier Alvixe Minio podestà et capitanio di Caodistria, come havendo Santo di Gavardo capitanio di schiavi de lì portato schiopetti et quelli distribuiti, et non havendo la exention quelli, come fu preso 1507, voleno refudar il schiopetto, però messeno tutti li Savii di Collegio di concieder a li ditti schiopetieri de l' Istria exention personal etc. 150, 12, 0.

113* Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma una lettera a l' Orator nostro in Corte, in risposta di soe. Ave : 197, 26, 0.

Di Roma, da poi, vene lettere di l' Orator nostro, di 16, 17 et 18, qual fo lecte, et una drizata a li Cai di X. Hor in quelle di 17 *publice*, scrive, come per soe di 15 scrisse di la venuta lì del signor Vespisian Colona, et l' acordo fatto col Papa, di Siena, che intrasseno li foraussiti, et lui stii al governo come neutral tratato per quel Galera. Hora avisa ditto signor Vespisian heri zonse qui et fo dal Papa, qual par non voy far quanto promesse ditto Galera. *Unde* lui Orator fo dal Papa. Soa Beatitudine li disse questo. Lui Orator disse, tutto questo spagnoli fa per intertenir Soa Beatitudine et non è da fidarsi di loro. Il Papa disse desiderava pur conzar le cose di Siena con quiete. *Item* li disse, quanto al capitolo di foraussiti vol conzar et mandarlo al Re in una forma mandà *in scriptis*, che voria li foraussiti del Stato di Milan galdesseno come al tempo fo cazà il signor Lodovico dal Stato; con altre parole, *ut in litteris*. Scrive era lì et col Papa in diversi colloqui molto tardi, *unde* Soa Santità volse disnase con lui, dove erano alcuni cardinali. Poi pranzo, reduta Sua Beatitudine in la camera li andò esso Orator a parlar, et Soa Santità li fè lezer le lettere havia hauto di Franza, di primo, dicendo voleva mandar uno homo al re Christianissimo a sollicitar per l'impresa del reame, et dagi la sua armata con altre parole. Scrive, oltra quello li

114 morite sotto caxa di peste, *etiam* ne è morto uno altro, et uno in caxa del vescovo di Bergamo domino Piero Lippomano che li stava lì vicino et ogni dì lo acompagnava, qual era suo camerier; sichè è in mezo del foco. Dio lo aiuti.

Del ditto, di 17. Come ricevete nostre di 14 con sumari di Franza, et di campo, et del proveditor Armer zonto a Zara et presto partiria per Corfù, dove le galie sariano ad ordine deputate menar con lui in Ponente. Andò dal Papa et li comunicoe il tutto. Li piace, et quanto alla lettera del Senato in oferirli per l'impresa del regno il corpo di le galie, non disse altro. Zerca il conte Piero Navaro laudò, poi disse Soa Santità vedeva il soccorso di francesi saria tardo a zonzer, però è da scriver in Franza il Re rompi di là a l'Imperador per far divertir. Et quanto a far il signor Ferigo di Bozolo capitanio di sguizari, Soa Santità disse non li par di fidarse in lui, et voria far Zanin di Medici che 'l sa chi l'è. Zerca a pregar Soa Santità a far le provision, disse non mancheria mai. Et che l'orator de Milan ha detto che 'l non teme che 'l castello de Milan non possi durar ancora. Zerca prometter al re Christianissimo per li tre mexi di sguizari in caso fusse compita la impresa, disse è contento et scriverà di questo in Franza. Et vol far cardinal il Gran Canzelier. Poi parlò zerca li exerciti, per lettere haute del Vizardini etc. *Item*, quanto a la impresa di Siena disse non voleva più indusiar, vol far 600 cavalli lizieri. *Etiam* voria tuor la impresa del reame et far 6 milia fanti et la Signoria pagi la mità, et si mandi l'armada in Puia. Vol mandar uno homo al re Christianissimo a stafeta, che 'l rompi di sora a l'Imperador et voy contribuir a l'impresa del reame, et si cassi il capitolo, è in la liga zerca il regno di Napoli darlo a l'Imperator etc. intrando in la liga, et scriver quella Maestà Christianissima mandi uno personazo in Italia con auctorità, aziò non si scrivi in Franza, per quello acaderà. Esso Orator in questo li parlò molto altamente, dicendo la Signoria vorà far tutto quello vorà Soa Santità etc. Et scrive saria bon in questo si dicesse di le terre nostre di Puia, rispondendo al Papa zerca tuor l'impresa etc.

114* *Del ditto, di 18.* Come erano de lì lettere di campo, di 14, che si havia hauto una lettera del castello di Milan che stava malissimo di victuarie, et non essendo soccorso non se poteva tenir più di 2 zorni. Andò dal Papa. Soa Santità li disse di tal aviso, et che colonesi havcano 7 milia fanti a San Zerman ad ordine, però bisognava divertir con mandar l'armada in reame, però voleva mandar doman un suo in Franza in posta, qual sarà l'Auditor di camera, con ordine vadi poi in Anglia a solicitar quel Re entri in la liga; et lo farà passar con una galia fino a Marscia, aziò vadi presto.

Del ditto, di 18, hore 1. Come mandò il suo secretario dal Datario, qual li disse il Papa non voleva più mandar l'Auditor in Franza et voleva tuor la impresa di Siena, et al tutto, si fazi la impresa del reame. Et che 'l signor Vespisiano Colona era stato hozi col Papa, et ditoli doman li darà risposta etc.

Fo poi ballotato qual di do oratori vanno in 115 Franza debba restar, et cazati li parenti di ambe doi.

†	Sier Sebastian Justinian el cavalier . .	127.77
	Sier Lorenzo Bragadin	108.86

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, la commission a li oratori vanno in Franza, *ut in ea*, et che 'l Justinian resti, et il Bragadin, stato uno mexe, poi togli licentia et vengi via a repatriar; alegrarsi di la liberation et di la liga fata, solicitar le provision a l'impresa, et che 'l re Anglico entri in la liga, et tengi ben edificato quel Re. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento fusse taxà sier Zacaria Gabriel procurator, qual è morto et la sua facultà distribuita, però sia comesso a li 8 Savii debano aldir, et non calar di la parte ma meter a cadaun la sua portion, non diminuendo però ditta tansa, et in loco di Procurator entrino quelli di rispetto. *Coeterum*, perchè restano alcune cose che doveano esser expedite per li XX Savii sopra le tanse et quelli più non sono al presente, l'è ben dar modo che le se expediscano del tutto, et però sia preso che 'l sia commesso a li 8 Savii che tutte le cose le qual erano comesse a li prefati XX Savii et che per loro non sono stà expedite debbano essi 8 Savii expedirle, con li modi, forma et leze di l'officio di XX Savii. 141, 11, 7.

Et nota. Fo mal meter il privato con il publico.

Et li Savii ai ordini voleano metter una parte, che sier Marco Antonio Venier el doctor, electo orator in Anglia, parti termine 8 zorni, in pena di ducati 500. Ditto sier Marco Antonio Venier, che è ancora Avogador, andò davanti il Principe dicendo certo si partiria per tutta questa settimana; sichè non fo letta la parte.

Fo voluto tuor il scurtinio di un Savio del Conseio, che manca, e mandati fuori chi non mette ballota. Ma fo licentià il Pregadi et fatto restar Conseio di X con la Zonta per lezer la lettera di Roma di 17, et fu preso rimetterla al Pregadi.

115* *A dì 21.* La matina vene in Collegio l'orator di Milan per saper di novo, et li fo ditto non era alcuna lettera.

Fo aldito sier Antonio di Prioli *dal Banco* in contraditorio con sier Andrea Arimondo *dal Banco*, per certa partida di ducati 600 uno debitor del Prioli ha fata nel banco del Rimondo, qual lui ha depenà etc. Hor per non esser quelli Proveditori più sora i banchi, la Signoria terminò contra il Rimondo.

Et nota. Le partide di banco coreno al presente ducati 14 a furia et più, che è una grandissima vergogna, *maxime* quelle di Molini et Rimondo.

Et parlato di scriver a Roma, li Savii voleano indusiar a Luni, et il Serenissimo volse hozi Pregadi.

Vene lo episcopo di Trau, *olim* di Scardona, et mostrò lettere di Hongaria, come quel regno è in pericolo *imo* certo di perdersi per le gran dissension è tra loro quelli primarii, et che l'aiuto si aspectava di Boemia par non vegni, etc.

Noto. Questa matina fo cavà in Collegio quelli 10 di 7 (*sic*) Savii tra Zonta et Pregadi, et tocono a li infrascripti.

non Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo.
non Sier Andrea Barbarigo, qu. sier Francesco.
Sier Marco Zantani, qu. sier Antonio.
Sier Fantin Lippomano, qu. sier Zuane.
Sier Vettor Donado, qu. sier Francesco.
Sier Filippo Calbo, qu. sier Zacaria.
Sier Piero Bondimer, qu. sier Hironimo.
Sier Francesco Barbaro, qu. sier Antonio.
Sier Bernardo Soranzo, qu. sier Beneto.
Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo.

Da poi disnar fo Pregadi et fo fatto il parentà di la fia di sier Andrea Bragadin qu. sier Alvise procurator, qual era a la porta in paonazo, manege ducal, in sier Alexandro Loredan qu. sier Costanzo.

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro vene a nona lettere, date a Peschiera (milanese) a dì 19, hore 4 di notte. Come lui se ritrova senza danari, levato col campo da Marignan questa matina, come scrisse per sue di ore 9, sichè non se li mandando danari seguirà qualche inconveniente, perchè molti fanti di le compagnie per non esser pagati beveno aqua et si fanno cazar di le compagnie a la zornata et di hora in hora; sichè non dandoli danari seguirà non poco inconveniente, et ogni

116

zorno si sentirà di pezo, nè vol più parlar. Hor zonti hozi qui il Capitanio zeneral con il conte Guido Rangon, è cavalcati a sopraveder uno altro alozamento per doman, et cussì è stà terminato andar in uno loco ditto el Sagrà, mia tre lontano di Milan; nè si pol più taser, perchè l'ha hauto aviso da milanesi di Milan prima quasi che sia stà deliberato di andar, per il qual intendersi dubita non siegui disordine. Et questo prociede per tanti milanesi venuti in campo quali lo fanno intender a li cesarei. Il castellan di Mus per lettere del Longena hozi è gionto a Villa d'Ada con bandiere 11 di sguizari; spera doman sarano di qui; et questi pochi è qui ha costà zà scudi 1600, poi fanno assà dimande. Da Milan, per uno partito hozi si ha che atendeno a le fortification, et dicono vol combater con nui, et sperano disordinarne. Et essendo ussiti alcuni soi cavalli lizieri fuora, è stà fatti ritrar fino in la terra per Carlo da Soiano con li soi et la compagnia del signor Alvise da Gonzaga, et come se intende *etiam* hanno preso alcuni cavalli; et a li ditti è stà ordinato stagino fuora et vadino verso Monza per restrenzer le vittuarie vadino in Milano.

Di Bergamo, di rectori, dì 19, hore 3. Come, con il nome de Dio, *tandem* è zonte 6 bandiere di sguizari et tre seguita sul bergamasco. Li primi sono 2000 et li altri 700; in tutto li passati et questi saranno 5500, et il castellan di Mus è venuto con loro con 25 cavalli di la sua stalla, et 25 altri zentilhomeni milanesi, et li hanno mandato do zentilhomeni bergamaschi a visitarlo et provederli; il qual si lauda molto et è stà assai acarezato. Et come scrive et ha ditto Zuan Andrea di Prato, lui solo ha spazà ditti sguizari, et con grandissima dificulta li ha conduti, et ha ditto esso castellan, che sotto Milan faranno il dover, et se non si fa presto perderanno la vigoria loro. Scriveno questi da matina è per andar in campo. Scriveno è zonto hozi qui domino Hironimo di Monchi, qual è stato in Franza et passato per sguizari et va in campo nostro, et mandano il il suo riporto con uno altro hauto da Milan.

116*

A dì 19 Luio 1526. Domino Hironimo di Monchi, partite Mercore poi pranso, che fu 11 de l'instante, dalla corte del Christianissimo apresso Potier, dove Sua Maestà era a caza, et venuto per via de svizari tenendo la via de Musso, al descender qui per andar a lo exercito, referisse che 'l signor marchexe di Saluzo capo dell'impresa era Venere passato 13 de l'instante in Lion, et lassatolo lì che se dicea de partirse prestissimo. Aspectava che le mostre se facesseno alle guarnison per li commissari ne li lochi circumstanti a Lion, et ne è in el Delfinato, et tutti li capetani erano expediti, et havea commission di far 4000 fanti. Et al partir suo sentite che davano al tamburino, et però che ne

havea de fatti 2000 che aspectavano el descender de sua signoria, et li homeni d' arme almeno sarano 500 et de avantagio. E che 'l Re havea hauto la nova de Lodi, et scrisse al prefato Marchexe che non attendesse che fusseno fatte tutte le monstre, anzi con la fatta subitó si aviasse; et così la sua levata si puol reputar presta et immediata. In svizari veramente ha trovato el comesso del Papa il Capino, qual era a Lucerna con domino Gaspar Solmano et uno ambasciator del Christianissimo, capitanio Buna, mandato novamente in svizari a procurar la levata de essi, et poi venirsene avanti ad star in campo fermo a la expedition presente. Li quali tutti tre zonzeno Luni proximo passato a dì 16 da sera in Lucerna per la dieta che il Martidì sequente se principiava. Et che lui domino Hironimo si partì Luni da sera; et che messer Gasparo predìtto gli havea ditto che de svizari ne hariano più di quello che ne voleano, et pensa el numero fusse de 6000, et che certo questi sguizari che erano per haver, 117 (*sono*) svizari de li cantoni, che sono bonissima gente, nè ne scia dir de alcuna dificultà che havesse ad esser de credito o avanzo vechio, nè altro che havesse ad expedir.

Per uno gentilhomo da Milan dice haver hauto heri nova da Milan, per uno di soi partì l'altro heri a dì 17, che fu Marti, da Milan, perchè non pono in questi tempi far il viazo in un giorno. Dice che in Milan tra spagnoli et milanesi, et è affirmato da spagnoli, che francesi vengano, et si dice che erano partiti da Lion, et che sono in camin; et avanti che 'l venisse el Barbon se fortificorono in la città, et da poi venuto lui Barbon, fin quando el campo nostro gli era in zerca, se fortificavano ancora nelli refossi de borgi. Et questo dice, et che in Milano gli è 10 mila fanti tra todeschi, et che non hanno artegliarie, salvo quella pocha stava intorno al castello. Et che Luni a dì 16, o Martidì, ussiteno di castello alcuni soldati che veneno et gionseno in el campo nostro, quali passorno per la via del zardin, amaziorno le sentinelle et traversorno tra le do guardie che sono una per banda del castello, passando el fosso per la via de mezo; et che non gli mancavano vittuarie et che per questo tengono Monza, et sono posti nel castello di Monza forsi 100 schiopetieri, et si fortificano dentro et di continuo ne vanno et vengono et l' altro heri ne erano forsi 400 fanti. Da Monza a Milano sono miglia 10, et da Monza a Brevio miglia 15, et a Trezio miglia 12, et a Leco 20. In Tretio sono 150 cavalli, et fanti non molti, meno di cento.

117' *Di Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, dì 19.* Come, havendo hauto aviso esser stà fatto comandamento nel contà di Tiruol che tutti quelli poleno portar arme et schiopi stiano ad ordine, che è signal voleno far motion, pertanto li ha parso avisar questo.

Del ditto dì 20. Come questa notte a hore 3 ha hauto lettere di domino Chapin di 13 da Berna, directive a Roma et Mantoa et a lo episcopo di Pola legato de qui. Poi questa matina è venuta un altra posta del ditto, con lettere date a Vestorich a dì 25, con una al ditto episcopo di Pola et una a Mantoa. *Item*, di Verona ha hauto gropi 14 di danari da esser mandati in campo, et cussì li manderà con bona scorta.

Et poi lette queste lettere si stette assai cussì, però che li Savii in Quarantia consultavano la lettera si scrive a Roma, et stato asà in Collegio vene fuora.

Et con grandissima credenza comandata per il Canzelier grando, *fo lecto una lettera di l' Orator nostro a Roma, di 17, scritta all'illustrissimo Conseio di X.* Di colloqui à hauti il Papa con l' Orator nostro zerca la impresa etc.

Fu posto per li Savii del Conseio et terra ferma 118 do lettere a l'Orator nostro in corte, et conzate per il Serenissimo, in risposta di soe. Da poi le parole zeneral, do cosse: quanto a la impresa del regno semo contenti mandar la nostra armada da mar, et Soa Santità da terra, overo manderemo l' armada nostra et li daremo le galie fornite, et Soa Santità le armi, laudando il mandar del suo nuntio in Franza a tratar questa impresa col Re, et poi Anglia. *Item*, quanto a l' acordo del ducha di Ferrara, laudemo et faremo il tutto segui; con altre parole, *ut in litteris*.

Et io Marin Sanudo andai in renga et contradixi. Prima era de indusiar a Luni, veder quello farà li exerciti sono sotto Milan; poi volendo tuor la impresa del regno, si doveria dir de le nostre terre di Puia, come *etiam* aricorda l' Orator nostro in corte. *Item*, non si doveria dar lo asenso a l' acordo col duca di Ferrara, per non afirmar dagi Ravena al ditto Ducha, che è terra nostra, qual speremo da qualche Pontefice rehaverla con il tempo etc. con altre parole persuasive a non voler la parte, overo lettera, qual è dannosa et si dia indusiar a scriverla. Et mi rispose sier Alvixe Pixani procurator, savio del Conseio, dicendo a l' indusia non bisogna indusiar a scriver, intravegni quello si voglii sotto Milan, et di le terre di Puia il Papa ha ditto una volta a l'Orator nostro sarà nostre,

non bisogna dir altro. Zerca Ravena, Dio volesse fosse facto lo acordo, tanto è il desiderio si ha che 'l ducha di Ferrara sia con nui, che non è da vardar a cosa niuna. perchè lui ne daria vinta la impresa; et con altre parole. Et non andando niun a risponderli, con l'autorità del Collegio et del Serenissimo che sentiva le lettere, et io Marin solo contradisi et ben, andò le lettere: 14 non sincere, 75 di no, 126 di sì, et fo prese. Et fo ordinato grandissima credenza di tal cosa.

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, cusì come in execution di la parte presa in questo Conseio è stà dato questa matina stara 300 formento per elemosina a diversi monasteri di frati et monache Observante, cusì sia 18' preso che dar si debbi cara 400 di legne a ditti frati et monache et li fratonzelli di S. Francesco, di S. Zane Polo, di S. Stefano et di Carmeni, da esser dispensade per li do terzi di le ballotte del Collegio. Ave 2 di no, 195.

Fu posto per li Savii una lettera al Proveditor zeneral in campo in materia di acordar grisoni con il castelan di Mus, adesso che ditto castellan vien in campo; e conzi la materia di dacii, et che il Pontefice et la Signoria nostra prometti per il ducha de Milan. *Item*, si vedi tuor parte di grisoni nel numero di sguizari a comuni stipendii. *Item*, che loro prometino guardar li passi che lanzinech non passino etc. Fu presa. Ave tutto il Conseio.

Fo letto una lettera di sier Justinian Morexini bailo et Consieri, di Corfù di ... qual scrive in quella cità sono *solum* do monasteri di frati S. Anzolo et S. Maria ditta l' Anonciada, come in quella si contien, ai qual per esserli ruinà alcune caxe per fortificar la terra fu preso darli all' anno da la camera ducati 24, et voriano in loco di questi alcune possession, et conseiano si pol dar, etc.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savii, concieder al prior di l' Anonciata di Corfù, zoè al monasterio, le possession poste in Alechino sopra l' isola di Corfù, con condition relassi li ducati 24 ha ogni anno da la ditta camera, *ut in parte*. Fu presa. 168, 8, 8. *Item*, relassi a la Signoria il fitto di una caxa se li paga in cittadella, dove aloza soldati, del ditto monestier, cussì ha contentà il prior.

Vene hozi le do galie di Alexandria, capitanio sier Filippo Grimani, molto carge, ancora siano stà libate, et la nave *etiam* Grimana *Arata* è zonta carga di specie.

Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta. Sono su cose di artellarie di l' Arsenal, perchè sier Lunardo Emo cao di X è sora le artellarie. Disse come stava l' Arsenal, et messe certe parte in questa materia.

Item, fu preso che la nave Dolfina va in Cipro, cargi formenti la mità per la Signoria et la mità per lui, volendo cargar.

In questo zorno in piaza, iusta il solito, poi nona, fo taià la testa et poi brusato uno francese, nominato . . . . di anni zerca 25, et cavà uno ochio a una sua femena, et questo perchè 'l feva monede in questa terra a S. Jacomo di l' Orio.

Fo mandà in questa sera in campo ducati 7000.

A dì 22. Domenega, fo la Madalena. Fo certo 119 perdon a Santa Fosca a uno altar di la Madona, hauto novamente.

Fo preparato in sala de le teste, di suso, da dir messa, et il Collegio vestito di scarlato, dove veneno li oratori, Papa, Franza et Milan, et qui il Serenissimo poi la messa zuroe *nomine Reipublicae Venetae* di observar li capitoli di la liga etc. Et fu fatto solenne instrumento che si manderà in Franza, *etiam* a Roma la copia

Di campo, dal Sagrà, fo lettere per tempo del proveditor zeneral Pexaro, di 20, hore 19 date. Come questa matina non ha potuto scriver, perchè dall' alba fino questa hora è stato col signor Capitanio zeneral in aldir molti con vari partidi etc. Et il signor Zanin di Medici è restato con nui per poter esser insieme, aziò li pontifici non si lamentino si fazi cosa senza loro saputa. Da Milano nulla si ha, nè quelli escono fuora, nè le spie vì sono dentro pol ussir. Hanno consultato per poter apresentarsi a la terra. Sguizari sono zonti uno mio lontan, domatina sarano nel campo. Questa notte abbiamo fatto con artellarie segui al castello, et loro del castello ne hanno *etiam* con artellarie risposto. Scrive heri sera ave lettere nostre, et ha dito al signor Capitanio zeneral la deliberation del Senato di darli li 100 cavalli lizieri, del che ringratia molto, et destro modo ha ditto voria *etiam* le zente d' arme, offerendo il Stato et la propria vita per la Signoria nostra. *Etiam* ringratia de li cavalli lezieri et provision data al signor Alvixe di Gonzaga, qual lauda assai et è stato benissimo fatto.

Vene uno messo di Hongaria con una lettera di quel Re, scritta a la Signoria nostra, per la qual domanda aiuto contra turchi.

Vene sier Filippo Grimani, venuto capitanio di le galie di Alexandria, per referir iusta il solito, et non si ave tempo, et fo rimesso a uno altro zorno; *tamen* più non riferite.

119* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 19 hore 14.* Come, per uno frate di l' ordene di Santo Domenego zerman di messer Zuane de Lacize, partito Marti a dì 17 da Milano, me è venuto a troar liozi e mi ha referto, come in Milano de le zente cesaree se trovano da 7 in 8000 al più fanti tra spagnoli et taliani, et da 700 in 800 homini d'arme non troppo ben a cavallo, cavalli lizieri poco numero a iuditio suo, le qual zente cesaree stanno con grandissima timidità et paura et temeno molto li nostri. Dice *etiam* che 'l ducha di Barbon è stà a parlamento con quelli del castello, ma non se ha potuto intender alcuna cosa; ma i milanesi tra loro parlano che'l castello sta molto mal de victuaria, et dubitano grandemente, che se non si dà soccorso, che'l Ducha non se acordi con cesarei. A dì 14, el marchexe del Vasto andò a la volta de Pavia per tuor le artellarie erano lì et condurle a Milano. Et perchè si trovava quello zorno esser una grossa cavalcata nostra a quelle bande de Pavia, poco mancò non fusse preso esso Marchese, nè poteno condur nè monition nè artellarie in Milano. Ogni giorno li nostri hanno corso sotto Milan, mai li nimici sono ussiti. Me affirma ditto frate che in Milano de formento et vino ne è assai bon mercato, et che per haver tolto li nostri le acque, hanno principiato maxenar a man. La carne de vitello se vende 28 marchetti la libra, che sono unze 28 la lira de onze picole, zoè sotil, i polastri piccoli 24 et 25 soldi el par, li ovi 5 quatrini l' uno, le trute sono stà vendute uno scudo la lira: non però queste spese fanno spagnoli, ma milanesi, che convien far le spese a tutti li soldati, et loro comprano ditte robe. Scrive, el mio messo non è ancora ritornato da Milan, et ritornato sarà, di quanto riportarà avisarà. Et il sopraditto aviso non scrisse a la Signoria, ma in lettere private.

120 *Da Udene, del Locotenente, di 21.* Manda queste lettere :

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Post debitam reverentiam et humillimam commendationem. Per alcuni capi de ponteri, citadini de Berfin, zonti de qui, le zente de nobeli et de la liga de Svevia sono ancora sul territorio di Salzpurch, parte in Pinzeca, parte a Rostot, et parte sono andati a la volta de Salzpurch. De le zente veramente de ponteri non intendemo altro. *Ulterius* l'è zonto uno nostro citadin da Sunech de Carintia, Castel de Longinet, *cum* el qual stà uno suo fratello. Dice che uno servitor de esso Longinet, qual veniva da Salzpurch, refferiva *ut supra* de le zente de nobili et liga de Svevia ; et che al ditto Longinet erano zonte lettere che turchi erano fuora da 6000 cavalli a la volta de Cil. Et dice che heri matina si partiteno da la Trevisa 50 fanti che andavano a la volta de Goritia, et se diceva ne doveva vegnir al numero de 100, et alcuni diceva 200, nè dice haver visto altra zente per il viazo excepto li ditti 50 fanti, li quali dicese vengono da la banda de Salzpurch. *Nec alia, diu foelix faustaque valeat Magnificentia Vestra, cuius gratiae humiliter commendamus.*

Venzoni, die 20 Julii 1526.

Sottoscritta :

D. V.

servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Magnifice et clarissime Domine. Post debitam commendationem.

Heri sera zonse uno de nostri qual veniva da Villaco, qual dice come Marti passato a dì 17, ritrovandosi in Villaco, gionseno ivi 500 fanti, li quali intese esser de quelli che erano a soldo de gentilhomeni; ma non puotè intender dove fosseno per andar. Questa matina è gionto uno todesco di Alemagna, al qual dimandato che gente sia queste, dice haverle viste che sono 400 soldati che sono licentiati da zentilhomeni et vanno zercando recapito. Pur questa matina havemo domandato a uno somiero alemano, che vien de la Stiria, se si fa in quelle bande qualche moto di guerra. Dice non farsi alcun moto, nè apparechiamento, el che de lì oltra non si parla di guerra, excepto che quelli del 120* Punt sono perseguitati, et non bisogna che vegnano nel paese. Altro per adesso non intendemo; ma noi aspettamo uno altro di nostri di hora in hora, che dia arivar di Alemagna, lo qual zonto, subito faremo intender a vostra signoria quanto con verità portarà da novo ; a la qual infinitamente se racomandamo.

Glemonae, die 20 Julii 1526.

Sottoscritta :

Dominationis Vestrae deditissimi : Capitaneus et provisores terrae Glemonae.

Compagnie de cavalli sono al presente in la Patria di Friul.

El signor cavalier di la Volpe . . .	cavalli	120
El strenuo Hannibal de Lenzo . . .	»	60
El strenuo Zuan Coroneo	stratioti	65
El strenuo Comin Frassina	»	42
El strenuo Chiurca Bua	»	5
El magnifico domino Andrea Gradenigo	cavalli	3
Et altri stipendiati in summa . . .	»	10
Et uno romano che vien nominato . . .	»	60

Compagnie di fanti sono al presente lì.

El strenuo Marco Antonio da Faenza . .	fanti	200
El strenuo Vicenzo da Novara	»	100
El strenuo Gattin da Bologna	»	150
El strenuo Pretello da Brexa	»	200
El strenuo Manara da Bergamo . . .	»	200
El magnifico domino Marco Gradenigo .	»	50
El strenuo Hironimo, ditto el Padoan .	»	34
oltra li ordenarii quali sono in la terra, come in la rocca de Monfalcon al numero	»	24

121 Da poi disnar fo Gran Conseio, et fato 6 voxe per danari come dirò di sotto.

Fo publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X una condanation fatta nell' illustrissimo Conseio di X a dì . . . de l'instante, contra sier Piero Trevixan qu. sier Andrea *da la dreza*, incolpado haver fatto far in questa nostra città monede venetiane false et scudi, et quelle spese, *videlicet* che'l ditto sier Piero Trivixan sia bandizà di terre et luogi de la Signoria nostra et di navilii armadi et disarmadi in perpetuo, con taia lire 3000 da esser dati a chi quello apresenterà in le forze, overo lo amazerà in ogni luogo, et si preso el sarà, sia conduto in questa terra et li sia taià la testa et il corpo brusato, si che'l vadi in polvere. Et chi quello prenderà o amazerà, oltra la taia possi cavar un di bando per monetario di questa nostra città, overo do banditi di terre et luogi nostri per ogni caxo, excepto rebelli, assassini et condenadi per questo Conseio di X. Et li sui beni siano obligadi a la taia, et lui non possi mai haver il beneficio di prender alcun monetario etc., nè se li possi far gratia etc., sotto le più strette parte di le condanason di questo Conseio, nè possi esser messa parte se non per 6 Consieri, 3 Cai del Conseio di X, ne se intendi presa, se la non haverà tutte 17 ballote.

Fu posto per li Consieri concieder licentia a sier Piero Marzello podestà di Monfalcon di poter venir in questa città per curar la egritudine sua, lassando in suo loco uno zentilhomo etc. Fu presa, 741, 289, 0.

Fu posto per li ditti concieder licentia a sier Daniel Malipiero podestà di Porto Bufolè di poter venir *ut supra*, qual è amalato. Fu presa. Ave: 509, 112, 44.

In questo Conseio, cusì come li Censori devano sagramento ogni mexe a banco a banco, cusì hozi sentono uno per capello, et cadaun cazado o non, zurava, et fo ben fatto, senza tedio dil Conseio.

121* *Di campo dal Sagrà, del proveditor zeneral Pexaro vene lettera, date a dì 20, hore 3 di notte, al Sagrà.* Come erano stati in consulto questa matina con il magnifico Vizardini, venuto a lo alozamento del Capitanio zeneral et altri, zerca tuor uno altro alozamento mia do vicino a Milan. Li cesarei in Milan vanno reservati, et hanno deliberato di levar li lanzinech sono in Pavia, et in loco loro metter in Pavia fanti italiani che sono in Vegevene et lochi intorno. *Etiam* di brusar il monasterio di Santo Anzolo. Scrive aver ricevute do lettere nostre: per una zerca le lettere intercepte per il conte Alberto Scotto che le debbi monstrar al Vizardini. Et dice le lettere in zifra del serenissimo Archiduca andava a l'Imperador, le mandoe de qui a far dezifrar, et non le ha haute ancora. Per l'altra lettera, come se li manda ducati 9000, ringratia et bisogna mandarli danari etc., et saria seguito desordine se non era la desterità del Pagador, che con bone parole va scorgendo li fanti che passa il suo tempo, et lo lauda assai. È za il tempo di pagar li svizari venuti prima; teniva fusse a dì 30, ma è a di 27, et al tempo non vorano aspettar un zorno. *Item*, per un'altra lettera ha inteso, zerca il signor Camillo Orsini, al qual ha parlato, ringratia la Signoria, et vol sia dato 100 cavalli lizieri a Zorzi di Santacroce, qual lo lauda assai et lo ha tenuto apresso de lui, et la Signoria haverà bon servitio. È zonta una sua spia da Milan, parti a hore 20. Dice spagnoli haver messo tre insegne di fantarie in Santo Anzolo et do in San Gregorio per mezo porta Nova, et hanno fatto uno bastion a porta Tosa, dove hanno posto 4 pezzi de artellarie a do revellini, et che heri ussirono di castello el signor Sforzin et il cavalier Pusterla; et disnorono con il ducha di Barbon, et poi disnati se tirorno insieme a parlar et steteno per

do hore, poi ritornorono in castello. Et dice che
122 spagnoli dicono che fino 3 overo 4 zorni il castello di Milan sarà in loro poter. Quelli zentilhomeni hanno tolto a darli ducati 30 milia, ha mandato a dir a esso Proveditor nostro che vanno diferendo a pagarli, sperando de non li dar, etc. Ha hauto do lettere di Valcamonica di domino Andrea del Ducha, capitanio, qual le manda in le lettere. Scrive li sguizari sarano questa matina in campo. Hanno terminà che il Capitanio zeneral et signor Zanin vadi a veder uno alozamento et ordinar le spianate, cussì si andarà con li exerciti mia 2 apresso Milan ad alozar, dove sarà il capo di lo exercito et il resto più indrio, et andarano tutti doi li exerciti, dove zonti si potrà veder di far etc.

Di Valcamonica, di Andrea del Ducha capitanio, date a Brè a dì 19, scritta al proveditor zeneral Pexaro. Come era zonta una sua spia stata in Val di Non. Dice li è gran zente a Maran et Bolzan, da fanti 7000 sono a Brunich mia 50 luntan de lì da Bolzan contra villani, i quali erano sta fatti levar presto. Le ditte zente erano a Bolzan per andar verso Brunich. Scrive la peste è lì apresso.

Del ditto di 19, hore 18. Come era morto di peste la posta, et le lettere si mandava fo mandate per uno altro, tolte su una maza. *Item*, manda lettera di Zuan Jacomo, li scrive di zente assà di quelli di Svevia pagati per venir a Milan, quali erano a Bolzan; la qual poliza è data a dì 18, et la manda inclusa, di le zente è verso Maran.

122* *Exemplum litterarum Serenissimi regis Hungariae, datas Budae, die 21 Junii, et receptae die 20 instantis, ad Serenissimum Dominium nostrum missae.*

Ludovicus Dei gratia rex Hungariae et Bohemiae etc. Illustrissimo Principi domino Andreae Gritti duci Venetiarum etc., amico nostro carissimo, salutem et mutuae amicitiae incrementum. Illustrissime Princeps, amice noster carissime. Cum Dominatio vestra Illustrissima ex creberrimis litteris nostris iam satis clare intellexerit, thurcae contra nos et hoc regnum nostrum adventum pericula christianitati universae, si quid nobis, quod Deus advertat, contigerit imminentia supervacaneum esse arbitramur. Ea rursus recensere quae creberrime dominationi vestrae illustrissimae significavimus. Caesar ipse thurcarum abest iam a Nandoralba itinere trium aut quatuor dierum, nihil moratur, veniet contra nos et hoc regnum nostrum cum omni sua potencia, cui quam simus impares propter vires nostras plurimum imminutas, Dominatio vestra Illustrissima ex litteris et ex oratoribus nostri iampridem intellexit. Omnis spes nostra sita est in auxilio Dominationis vestrae illustrissimae et aliorum principum christianorum, sed potissimum in ipsa quod nisi affuerit citissime actum de nobis et hoc regno nostro esse putamus. Quare rogamus et obtestamur Dominationem vestram Illustrissimam per immortalem Deum et per salutem reipublicae christianae velit sine mora nobis hoc praesenti periculo laborantibus subsidio et auxilio quo potest subvenire, et quidem citra omnem moram. Nam frustra nobis postea auxilium feretur, dum hostis potencia in viscera huius regni nostri penetraverit, eamdem felicissime valere optamus.

Datum Budae 21 Mensis Junii, anno domini 1526.

Subscripta in medio litterarum:

LUDOVICUS rex, manu propria.

A tergo: Illustrissimo Principi, domino Andreae Gritti duci Venetiarum, amico et confœderato nostro carissimo.

Scurtinio di Avogador di comun, in luogo di sier Marco Antonio Venier el dottor, va orator in Anglia.

Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo, ducati 1500 . . .	71.114
Sier Piero Morexini fo auditor nuovo, qu. sier Alvise, ducati 2000	60.118
Sier Francesco Sanudo *el Grando*, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco, ducati 2500	71.111
Sier Michiel Trivixan fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, fo de sier Tomà procurator, ducati 2000	47.131
† Sier Anzolo Gabriel *el Grando*, qu. sier Silvestro ducati 2500 .	150. 35

Capetanio a Famagosta.

† Sier Michiel Morexini fo savio a terraferma, fo di sier Piero, ducati 4000	114. 64
Sier Alvise Pizamano fo proveditor	

sora le camere, qu. sier Francesco, ducati 2200 . . . . . 28.157
Sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò, dotor, cavalier, procurator, ducati 3000 . . . . 37.145
Sier Marco Antonio da Canal fo conte et capitanio a Spalato, fo di sier Francesco, ducati 4000 . . . . 112. 71

Un Consier in Cypro.

† Sier Zuan Battista Donado di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier, ducati 2500 . . . . . 157. 17
Sier Francesco Lipomano qu. sier Nicolò, da S. Fosca, duc. 2000 . 69.115
Sier Marco Querini fo proveditor ad Axola, qu. sier Francesco, ducati 1800 . . . . 75.108
Sier Zuan Francesco da Leze el XL criminal, qu. sier Jacomo, ducati 1600 . . . . 73.108
non Sier Alvise Pizamano fo proveditor sora le camere, qu. sier Fantin.

Un Camerlengo in Cypro.

† Sier Antonio Barbo el XL criminal, qu. sier Beneto, ducati 600 . . 128. 57
Sier Zuan di Prioli fo camerlengo a Vizenza, qu. sier Nicolò, duc. 800 109. 71
non Sier Agustin di Garzoni el XL criminal, di sier Hironimo.

Un Governador de l' intrade.

Sier Alvise Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca, ducati 2000 . . . . 106. 76
Sier Daniel Moro qu. sier Marin, da S. Agustin, ducati 1500 . . . 49.129
123* † Sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò, Nicolò dotor, cavalier, procurator, ducati 2000 . . . . 121. 63
Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1500 62.122

Un Provedador al sal.

† Sier Alexandro Soranzo el camerlengo di comun, qu. sier Jacomo, ducati 1500 . . . . 172. 11

non Sier Hironimo di Prioli fo proveditor sora le camere, qu. sier Lorenzo.
non Sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator.
non Sier Alvixe Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca.

In Gran Conseio.

Un Avogador di Comun.

† Sier Anzolo Gabriel *el Grando*, qu. sier Silvestro, ducati 2500 . 1034.147
Sier Piero Morexini fo auditor novo, qu. sier Alvise, ducati 2000 . . 346.836
Sier Anzolo Gabriel, dopio.
Sier Michiel Trivixan fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, ducati 2300 . . . . 280.921
Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo, ducati 2000 . . . 429.744

Capitanio a Famagosta.

Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero, triplo, ducati 4200 . . . . . 603.598
† Marco Antonio da Canal fo conte e capitanio a Spalato, fo di sier Francesco, ducati 4500 . . . 822.377
non Sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator.

Un Consier in Cipro.

† Sier Zuan Battista Donado di sier Antonio el cavalier, dopio, ducati 2500 . . . . 1074. 59
non Sier Marco Querini fo proveditor ad Axola, qu. sier Francesco.
non Sier Zuan Francesco da Leze el XL criminal, qu. sier Jacomo.
non Sier Zuan Francesco Lippomano qu. sier Nicolò, da S. Fosca.
Sier Zuan Batista Donado, dopio.

Un Camerlengo in Cipro.

Sier Antonio Barbo el XL criminal qu. sier Beneto, triplo, duc. 600 686.539

non Sier Zuan di Prioli el XL, qu. sier Nicolò, per non haver offerto.

† Zuan di Prioli fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Nicolò, duc. 800 896.330

Un Governador de le intrade.

† Sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator ducati 2000 . . . . 862.344

non Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, dopio, nulla oferse.

124 non Sier Alvise Loredan el provedador sora le legne, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator, ducati 2000 . . . . 672.535

non Sier Daniel Moro fo retor in Soria, qu. sier Marin, nulla oferse.

Un Provedador al sal.

† Sier Alexandro Soranzo el camerlengo di Comun, qu. sier Jacomo, dopio, ducati 1500 . . . . . 879.392

non Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal, qu. sier Anzolo, nulla oferse.

Sier Michiel Trivixan fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, ducati 1500 467.742

Sier Bernardin Bondimier fo capitanio a Raspo, qu. sier Hironimo, duc. 1600 . . . . 703.502

Et fo fato tre voxe senza danari, Proveditor a Lignago, di Pregadi, et XL zivil vechio.

Fo stridà di far 6 voxe per danari il primo Gran Conseio, zoè quelle prese di far. *Item*, 7 libri di debitori, tra li qual di Proveditori sora il cotimo di Damasco, che è cosa nova, nè è danari spectanti a la Signoria, ma a mercadanti, etc.

Noto. Eri sera fo mandà in campo ducati 7000 tolti ad imprestedo da le procuratie et altrove, con ubligarli quelli si troverano doman de l'imprestedo.

Di Bergamo di rectori, dì 20. Con questi avixi. Domino Lion Rigon nuntio del magnifico castellano di Musso, dice che parti da Musso hozi, et che a mano mano le altre bandiere che seguitavano el castellano, due già sono gionte in Valdemagna, et l'altra se partirà fatto uno parlamento de uno canton de Undervald. Et dice ancora, che l'è fornita la dieta de grisoni, et hanno concluso de non dar passo a lanzchinech, et che la dieta si fa in Lucerna de tutti li cantoni se dovea fornir Mercore a dì 18, over Zobia passata. Dimane il ditto partirà per il campo nostro.

Messer Zuan Piero Salvadego, partì da Milan heri matina a dì 19, a hore 14; dice certo non esser in Milano più di 8000 persone o poco più, et che in questo non se move senza rasonevol discorso, perchè già ora di le compagnie di Santacroce ne sono morti, et de Zuan de Urbin ne sono morti de schiopettieri assai, et de homeni d'arme et cavalli legieri; ma de questi non troppo. Et che alla 124* maior bravata che loro facino dicono che sono 12 mila fanti, de i quali in Cremona ne sono 3000, in Pavia 1200, in Como 5000, in Alexandria ne sono forsi 300, a Biagrassa fanti 100 et 25 homeni d'arme, a Leco et Trezo fanti 200, de i quali, battuti quelli che sono in Cremona, Pavia et li altri lochi, se pol facilmente creder che restino al numero soprascritto. Et che *re vera* l'è carestia grande in Milano. et sono molto più in necessità de danari, et per questo in questa settimana hanno domandato uno imprestedo de ducati 30 milia con promessa de mandar fuora lo exercito, nel qual caso se hanno reservado che quando li occoresse per disgratia convenir tornar dentro, prometeno non intrar in la cità, ma *solum* retirarsi ne li borgi. Et che se obligano *etiam* farsi le spexe de soi propri danari, et non più pasersi a indescritione. Et dice che lui se rende certo che se sarano batuti da tre bande, non la potrano durare, ma più che grande artifizio e stratagemma saria farli dar spesso all'arme de dì et di notte, perchè de necessità se stracariano et tutti coreno all'arme et restano da manzare et dormire. Et ne ha experientia per il fatto del giorno de lo arsalto sotto Milan, già zorni 14, che tutti erano strachissimi, et mai se levorno de fazione et della ordinanza, et se li darano per nostri, non la potrà durare loro. Però aricorda che facendoli dar spesso all'arme, oltra che se stracano perchè sempre come se dà allarme la maior parte se retirano al castello, dove de necessità li altri lochi, se saranno più lochi, conveniranno esser deboli et mal defesi per tutto, et tolta la banda che sta ferma a la guardia del castello, a tutto il resto de li bastioni de la terra non ne pol esser più di 7000 fin 8000, com- 125 putà gente d'arme et cavalli ligieri, et che non crede che habino boche 8 de artellarie. Et dice che

la bravano, però hanno già preson el Papa et pigliati tutti et destrutti Veneciani.

Capitolo di lettere date in Ongaria a Buda, a dì 11 Luio, scritte per Antonio di Zuane a suo fratello Francesco, hozi ricevute.

Di le nove di qui, per quello se dize, il Signor turco è gionto a Belgrado, et già 12 giorni fa che parte di le sue gente erano passate la Sava et stase così. Stimase che la prima botta che 'l farà sarà in tra quelle do acque, zoè la Sava et la Drava ch' è la Schiavonia, et de lì potrasene andar fina a Petovia e Zagabria; *tamen* quello seguirà è in la voluntà del Signor Dio. La provision di qui è tarda al solito, *tamen* pur hanno ordinato di andar giù assai gente, prima quelle del regno, poi li forestieri zoè moravi et silesii et bohemi, quali ancora non son comparsi. Vero è che si aspectano fina a otto o dieci giorni saranno qui. Et questo è, che non possono venir fina che non hanno fatto qualche parte di lo arcolto, *maxime* di le biave. Le zente qui del regno, parte sono aviate in zoso. La Maestà del Re è qui, aspecta monsignor di Strigonia che hozi sarà qui, poi Sua Maestà si leverà per andar verso le bande di Cinquechiesie. Che Dio li dia vittoria! Fanno provision di danari, et togliono la mità o parte de li arzenti de le chiesie che ne hanno in copia; hanno messo taie a le terre etc.

125* *Di Bergamo, di domino Battista Martinengo, di 19 Luio, particular.* Come passorono di qua vicino apresso a cinque mia a li 17, 4 bandiere de svizari, zerca 1400, quali sono affirmati a Trevi, dove aspectano li altri, quali passano hozi conduti dal castellan di Mus, sono bandiere 7, possono essere con le altre 4 bandiere numero zerca 4000, et con quelli conduse lo episcopo di Lodi in campo debbeno esser 6000. Io ho il mio locotenente con parte de la compagnia incontro a Leco et Brevio drieto Adda. Vengono li spagnoli che sono lì ogni qualche dì con barche armate a tentar li nostri, come fecero Domenica passata et heri sera; ma fin hora non hanno guadagnato cosa alcuna, anzi sono stà fatti tornar a colpi di archibusi et con perdita di dui di loro homeni; spero per lo avenir si farà il simile, per esser dal canto nostro li passi forti et li nostri vigillanti. A lo incontro di Trezo a San Gervaso è il capitanio Cagnolo con la sua compagnia, et fa star li inimici restretti talmente che quello castellano gli ha domandato di gratia che lassino che possino beverar in Ada le loro bestie, et questo perchè l' altro heri gli amazorno uno fameglio et uno mulo di cariagio. Di campo se intende, che fora del castello di Milano sono venuti zerca 500 homeni per bisogno del viver, cui dice con perdita di parte di essi per morte et prigionia passando per la vardia de spagnoli, havendo molti di essi nell' ussir del castello portate certe pignate di fochi artificiali et quelli gittati contra ditta guardia et abrusandola essersi salvati et venuti in campo.

A dì 23. La mattina fo lettere di campo, date 126 al Sagrà a dì 21, hore 16. Come il sumario dirò qui sotto.

Vene l' orator di Milan per saper di novo.

Vene sier Francesco Contarini savio a terra ferma, stato fin hora indisposto in caxa poi che 'l rimase orator in Anglia et fo fatto in loco suo: hozi è venuto in Collegio.

Di campo, dal Sagrà, del proveditor zeneral Pexaro, di 21, hore 16. Come scrisse poi fatta colatione, et per dar tempo a li vastadori di far le spianate, hanno indusiato a levarsi li exerciti fino a questa hora, et è ussita una grossa scaramuza di Milan et per li nostri cavalli lizieri li è stà ben corrisposo, *maxime* quelli del signor Alvixe di Gonzaga, qual lui zonse heri sera in campo. Scrive, il castellan di Mus è zonto con li sguizari a la coda del campo, qual vien tuttavia, et lui Proveditor è zà zonto. Resta a venir ancora de li soi 3 bandiere di sguizari, quali dice poi diman sarano in campo. Et hora che 'l ditto castellan di Mus è qui, atenderà di acordarlo con li grisoni, sicome li ha scritto la Signoria nostra. Ben voria il Pontefice scrivesse uno brieve a ditti grisoni et cussì *etiam* la Signoria nostra, aziò venisseno a la conclusion etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta et vene le infrascritte lettere di campo et altrove.

Del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro, a dì 21, hore 23. Come scrisse, si levouo a hore 16 poi fata colazione con li exerciti uniti et venuti ad alozar qui a Lambro, mia 2 di Milan, et nel levarsi inimici ussirono da più bande da Milan, et da li nostri cavalli lizieri fono rebatudi fino in la terra. Ben è vero alcuni fono feriti de li nostri, tra li qual domino Alexandro Vitelli capo di cavalli lizieri di pontificii da uno arcobuso in una pellegata di la gamba, si tien non haverà mal, morti 4 di quelli di Paulo Luzasco è pur di pontificii, et il fradello di Zerpelon contestabile nostro da archibusi et schiopetti. Scrive, quelli del signor Alvise di Gonzaga hanno presi 15 cavalli de inimici, et examinati 126*

dicono in Milan si fortificano molto et vol defendersi et temporizar, sperando haver soccorso. Hanno fatti, over fanno do cavalieri, con li quali batteranno per fianco. Et per uno altro partì da Milano a hore 18, li è stà referito spagnoli haver mandato contra li lanzinech di Pavia, et che fortificano a la banda del zardin, et che hanno posto foco nel monastero di Santo Anzolo et in uno altro monasterio. Scrive, il conte Claudio Rangon con alcuni cavalli lizieri à corso verso Monza et intrato in la terra, et zerca 200 fanti spagnoli erano lì se hanno tirati in la rocca. Scrive, è stà fatto consulto, zoè reduti per consultar questi signori, et in quello fo dato allarme, *unde* il Capitanio zeneral montò a cavallo et li altri, sichè non si ha potuto concluder alcuna cosa; damattina si farà ditto consulto. Scrive parlò con lo episcopo di Lodi zerca il tempo di sguizari, che 'l credeva fusse a dì 30 di questo. Dice è a dì 23, che è più presto di 27 come scrisse, perchè a dì 23 Zugno li pagoe, et non voleno questa nazion indusiar un zorno poi il tempo. Et questo li ha ditto Zuan Andrea da Prato vice collateral, che fo a farli; pertanto si mandi danari et presto etc. Ha ricevute nostre di heri, hore 19, hore 20, zerca li todeschi di Cadore vien in campo, et che se li manda ducati 4000; ringratia et ha mandato contra li ducati 9000. Et quanto a tuor a stipendio li todeschi, overo lanzinech preditti, il Capitanio zeneral li piace, zurando prima la fede loro; ma il magnifico Vizardini non ha hauto ancora risposta di Roma di questo, pur li parlerà. Vol la polvere et li 100 fachini.

Del ditto Proveditor zeneral, date in campo a Lambro, a dì 22, hore 22. Come havia ricevute nostre di 20 zerca veder di haver li lanzinech sono in Milan per la inimicitia è con spagnoli. Scrive haver parlato al signor Capitanio zeneral, qual li ha ditto hanno dato la fede quando tocorono danari et non la romperieno, pur non 127 resterà di tentarli. Et quanto a dar un capo overo stipendio per mità con li pontificii a li 3000 milanesi sono in campo, ha parlato col magnifico Vizardini. Non li par, ma ben se li potria dar un scudo per uno, però che questi non hanno quella fidelità al suo Ducha bisogneria, et è mal a proposito haver molti di loro in campo; ma ben a quelli ussirono del castello hanno dato stipendio et sono boni fanti. Scrive hanno fatto consulto et mandato Antonio da Castello con 1000 nostri fanti et dieci pezi de artellarie et altri mille di pontificii per haver il castello di Monza; però si fa cavedal di haverlo, sì per tenir il soccorso potria venir per quella via, come per le victuarie vanno de li a Milan. Scrive, ha do spie in Milan, ancora non è tornate. Quanto a sollicitar francesi che vengano, scrive è stà mandato uno zentilhomo del Vizardini a Saluzo etc. *Item*, scrive si mandi danari, et longamente.

Fo in questo Conseio di X con la Zonta, oltra una materia secreta di Stato che tratono,

fu posto la gratia di la moier fo di sier Alvise Michiel, a la qual fo dato la castelanaria di Mestre, compie questo Avosto, et fo data a sier Bernardo Donado qu. sier Antonio el cavalier. Dimanda il viver ducati 8 il mexe sopra la canzellaria di Mestre, fino potrà rehaver ditta castellanaria concessali etc. Et balotata, non fu presa; la pende.

Fu posto una gratia di uno scrivan di la camera de Udine, vol donar ducati 200 et poter ditta scrivania . . . . .

A dì 24. La matina fo lettere di Roma di l'Orator, 20 et 21, non di campo, et del Sabadin, et altre lettere, come dirò. 127

Vene l'orator di Milan, iusta il solito, per saper di novo.

Vene il Patriarca con lo episcopo di Baffo et il protonotario Regini come colectori di le decime del Clero, et fo parlato sopra la cosa.

Et vene il Legato del Papa episcopo di Puola . . . .

Da Vicenza, di rectori, di 23, hore 14 ½. Mandano alcuni avisi hauti da le parte di sopra di fanti che dieno *etiam* passar de lì per andar in campo nostro, si dice sono 1500, et hanno cinque capitanei. Li anderano contra et li vederano tutti et aviserano la quantità.

Di Verona di rectori, di 23. Come, per uno loro explorator ritornato da le parte superior, riporta che da poi la rota hauta, li villani, de li qual molti capi sono stati presi et apicati, esser sussitato uno altro capo de villani el qual è chiamato Gasmerda *cum* zerca 5 in 6000 villani, et che ogni giorno se ingrossa. Et all'incontro di essi è andato il capitanio Zorzi Fransperg, che era a Trento per voler far 10 mila fanti et venir a soccorso de Milan, el qual è levato et andato contra li ditti villani con buon numero di quelli del contà del Tiruol; sichè questi villani è di novo sussitadi. Scriveno, lì in Verona è fanti 800.

Di Treviso, di sier Alvise Bragadin podestà et capitanio dì 23, hore 2. Come li lanzinech erano a Castelnovo, come heri scrisse, acom-

pagnati da domino Andrea dal Persico cavalier et domino Michiel Sa . . . . citadini di Cividal di Bellun sono zonti a S. Zenon sotto Axolo, vanno al passo di Santa Croce per passar la Brenta e andar a Vicenza, vieneno a la Rosa, li ha fatto provision etc.

Di Andrea di Persego cavalier fo una lettera scritta a la Signoria nostra, data a S. Zanon. Nara il viazo fatto con questi todeschi levati di Agort, quali non hanno danari da viver, et lui ha prestati al capitanio Girardo ducati 25; hanno lassà schiopetti in pegno a Cividal et aitrove, *ut in litteris.*

128 *Di Roma, di l' Orator nostro, di 20.* Come resentendosi alquanto, mandò il suo secretario dal reverendo Datario per saper quello havia fatto il Pontefice con il signor Vespisiano Colona, et persuader non vogli attender a quelle pratiche. Qual li disse, Nostro Signor voler mandar uno a Siena a far si ultimi la cosa et li foraussiti entrino dentro. Et volendo esso Vespisian mandar uno come neutral, è contento etc. Da poi vene a caxa a trovar esso Orator domino Zuan Battista Sanga secretario del reverendo Datario, a dirli come il Pontefice il mandava a stafeta in Franza; volendo esso Orator, scrivi do lettere, una al secretario nostro in Franza, l' altro al secretario nostro in Anglia; et così le ha fatte. Li disse haver nove si feva lanzinech in Alemagna per venir a soccorer Milan, et esser zonto di Franza uno nominato Baldissera secretario del signor Carpi, qual diceva non haver visto le zente francese dieno venir; per il che il Pontefice era resentito. Et che il cavalier Landriano orator del ducha di Milan li havia ditto esser ussito di castello anime 500. Anderà dal Papa, etc.

Del ditto dì 21, hore 4. Come era stato dal Pontefice, qual li disse prima di le 500 anime ussite del castello, et nostri non pol soccorrer il castello cusì come loro vieneno fuora, et haver aviso, quando li exerciti si levò di Milan, spagnoli haveano preparato le bagaie per partirse, et zà la credentiera del signor Antonio da Leva era stà cargata sopra li muli per condurla via; sichè è stà forte mal la levata. L' Orator scusò la cosa dicendo esser fatta da un savio capitanio, et si potrà tornar a far lo effecto etc. Poi disse di lanzinech si feva in Germania, *tamen* di questo si riposava su la Signoria nostra, qual saria ben avisata. Et havia lettere di Hironimo Rario (?) suo nuntio apresso l'Archiduca, come si preparava zente, et esso Infante havia scritto a l' Imperador si 'l voleva vegniria con zente a la

128 * impresa de Italia. Poi disse che l' ha mandato Zuan Battista Sanga per le poste in Frauza al re Christianissimo, a sollicitar toy la impresa del regno et mandi in Italia altre forze, pertanto la Signoria scrivi in consonantia al suo secretario in Franza di questo, et solicitarli vengi presto. Poi disse il ducha di Sessa et don Ugo di Moncada veniva mia 10 lontano de qui; et l'Orator li dimandò la causa, disse tien siano venuti qui apresso per le pratiche si trata, *tamen* il Pada ha fatto far 4000 fanti per segurtà soa di qui, capi alcuni romani, et sopratutti è capo Zuan di Saxadello. Poi li disse lettere dì campo del Vizardini. Et partito da Soa Santità, il Datario li disse si scrivi al Papa et si fazi bon animo et in Franza.

Item scrive, qual non fo lecte in Pregadi, zerca il duca di Ferrara, et che si ha dolesto non vol acetar lo acordo, et non ha mancato per Soa Santità, et altre parole *ut in litteris.*

Di Alvise Sabadin secretario, date a Lucerna, a dì 16. Lettere molto longe di successi seguiti e del partir da Coyra et venir lì con pioza et pericolo etc. Et qui vene domino Chapin, et domino Gaspar Sulmano era et uno orator novo del re Christianissimo chiamato monsignor di Berì. Scrive, domino Chapin ave a Lion *solum* 15 milia ducati, et de li altri non sa nulla. Lassò uno a Lion per haverli, et quanto a far la quietation, bisogna novo ordine. *Item,* il Sulmano si scusò di haver impedito non si habbi sguizari, perchè non sapeva per chi i se volesse. Lauda ditto domino Chapino et il Sulmano, et come si haverà uno domino Gasparo . . . . con 2000 et uno Antonio Brazo con 1000, nè più si pol aver senza voler di questi signori quali fanno qui una dieta, et a questi si ha dato scudi 3 per uno et uno quarto et mezo con 20 per 100 di avantazo, et al capitanio scudi 300, quali non volea venir, dicendo quelli ha levà il vescovo di Lodi e castellan di Mus è stà dato 40 per 100.

129 Pur a la fin con fatica contentono a venir et cussì è aviati. Scrive, voleno tutti andar in la dieta, rechieder 6000 fanti a li cantoni come è ubligati. È zonto qui uno orator di madama Margarita di Borgogna a portar la pension di do anni. A Coyra era uno orator di l' Archiduca per aver il passo, et par grisoni li habbino dato repulsa.

Del ditto, dì 17. Scrive zerca sguizari, et ha inteso questi dicono, si ben il re Christianissimo è nostro compare, non volemo se prima non havemo li nostri avanzi; pur si haverà questi 3000. Da Lion non si ha hauto se non ducati 15 milia. Chapin ha

scritto a Lion et a Roma di questo et del zonzer orator di l'Archiduca, et come anderano in la dieta a richieder li fanti.

Del ditto dì 17, hore . . . Come questa matina domino Chapino, el Surmano, et monsignor di di Very et lui secretario fonno in la dieta, et parlò prima domino Chapin, poi monsignor di Birì et rechiedendo 6000 fanti. Scrive le parole usate per loro. *Etiam* lui secretario parloe, *ut in litteris.* Li risposeno doman consulteria et li daria la risposta. Et nel levar essi oratori, voleva tenirli a pranso con loro et il canzelier li fè bona ciera, che è signal contenterano etc.

Di Feltre di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, dì 23, hore 12. Come, in execution di le lettere scritteli per la Signoria, mandò alcuni cittadini per saper de quelle zente etc. Tornati dicono a Viminallongo esser ditti fanti numero 5000, et esser zonto il capitanio Zorzi Fransperg; li quali inteso questi villani esser levati di Agort, *etiam* loro si levorono et andati verso Igna. Et nomina Lunardo Alzer capitanio di certe zente; et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Udene, del Locotenente, dì 22. Come li cesarei stanno quieti. Non è zonto altra zente in la Patria, *Item,* manda uno aviso di le cose di Ongaria.

1526 a dì 24 Zugno in Buda.

Copia de uno capitolo de una lettera mandata a domino Antonio da Brazà citadin di Udene, mandatali per Macorio de Cius de Artegna, mercadante.

Da nuovo, la Maestà del Re si parte de qui infra zorni 8 *cum* il suo exercito benissimo in ordine, che si atrova in campo di le persone in tutto bone 100 milia secondo che hanno ordinato, et vanno a lo impeto del Turco, lo qual è zonto *cum* uno exercito infinito a Belgrado. *Tamen* la sua persona non ge è, ma se aspecta de zorno in zorno benissimo in ordine, et per aqua se atrova 460 fuste et barche de più sorte, dove se spiera in la Maestà de Dio che non lo lasserano passare di la banda di qua di l'aqua. Et li ongari non hanno niente paura et non lo stimano; sono la tiriaca de turchi. Per tutte le chiesie si leva le argenterie in questo regno et si fanno in monede, et de 5 frati se ne tole uno per mandar in campo, et di 5 persone se ne tol una per tutto il regno, et farano uno campo infinito. Et a vui mi aricomando.

129*

Del ditto Locotenente, dì 23. Come li cesarei sono in Goricia et Gradisca et Maran, hanno sospetto per li fanti mandati novamente per la Signoria nostra lì in Friul, et atendono a fortificarsi etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo letto di più queste lettere:

130

Di campo del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro a dì 22, ore 2 di notte, venute a nona. Come, poi le soe di 16, erano tornati molti da Milan, quali riportano, inimici aver brusato il monasterio di Santo Anzolo et altri lochi a porta Verzelina, et li fortificano, et hanno dato danari a tutte le zente et a spagnoli, quali hanno fatto le monstre. Dicono esser fanti 10 milia, ma certo sono da fanti 9000, boni fanti, computà l'italiani, 600 homeni d'arme et 600 cavali lizieri, et che sono in timor, pur (*vogliono*) defendersi. Et che in Milan è carestia de tutto excepto che de vin. Scrive, a hore 24 ave una lettera di Antonio da Castello da Monza, di questa matina, qual scrive haver hauto il castello et roca di Monza per forza. Damattina si consulterà quanto si habbi a far.

Da Monza, di Antonio di Castello, di 22, hore 14 ½. Come haveano hauto per forza il castello et roca di Monza, quali hanno aspectato cinquanta tratti di artellaria; et non scrive li morti per la presa.

Di Famagosta, di sier Andrea Donado capitanio, di 12 Mazo. Come havia atteso a far cargar la nave Contarina, et compiuto il cargo si manda di qui. Sopra la qual è stà cargato formenti moza 600, et orzi per Venezia, et di formenti vechi fa biscotti, sicchè da Settembrio in là ne haverà assai per l'armada. Di formenti sono optima sazon; zà 25 anni non è stà tal. Val moza 9 al ducato, et zà è venuto formento novo in piaza.

Di Alexandria, di sier Francesco Bragadin consolo, dì 6 Mazo. Come le galie è stà cargate tutte do et batuto per porta. Et per non lassar specie in terra, che erano sta contratate per il Conseio di X, hanno tolta una nave Arata. Scrive vene uno zaus dal Cairo, qual volse si tolesse cassie per forza a contadi a ducati 30 il canter. Lui non volse tuorle, qual usò strani modi et gran crudeltà, volendo al tutto si tolesse, nè valse dir non esser astretti per li comandamenti del Signor; et a la fin che uno Bubaco coza fo piezo per la nation di 8 zorni, che avanti el tempo di do zorni el ditto zaus

13

con gran furia fece retenir in cadene 3 mercadanti con farli ligar le man da drio, sier Antonio Contarini di sier Ferigo patron, sier Beneto Bernardo qu. sier Francesco et sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo, volendo li danari contadi di ditte cassie, *unde* lui Consolo con alcuni altri andò dal cadì et emin, dove *etiam* era ditto zaus, dolendosi di la crudeltà usata contra la mente del Signor per esso zaus, et che saria questo la ruina del paese. Et era aiutato da molti erano lì, et disse che'l buttava via la vesta di Consolo et voleva montar su le galie et andar via, perchè la nazion era forzada. Perilchè fo mandati a liberar li tre mercadanti sopraditti, et esso Consolo si partì, *unde* l' emin li vene drio a exortar non si partisse et fè serar le porte. Scrive, bisogna avisar a Constantinopoli di questo, perchè, se si soporta, vorano *etiam* dar la specie con dir l'è del Signor, come disseno esser ditte cassie, et tien il bassà del Cairo sia consenziente. Scrive, zonse a questi zorni qui in porto 12 vele venute da Constantinopoli, con munition, artellarie et altro, con homeni 3000 suso, capitanio uno nominato Rais Sulman per far l'armada et Alziden et andar contra portogalesi. Et scrive è nova Alziden esser zonto, specie nove, etc.

Fu posto per li Consieri et Cai di XL una parte di perlongar per 3 mexi li XX Savii sora li extimi; la qual parte dice cusì, come è notà qui avanti. Ave: 119, 38, 0.

131 *1526. Die 24 Julii. In Rogatis.*

Ser Marinus Cornelius,
Ser Lucas Tronus,
Ser Paulus Donatus,
Ser Bartolomeus Contarenus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Consiliarii.

Ser Victor Pisani,
Ser Gabriel Benedictus,
Capita de Quadraginta.

Dovendo finir questo mese di Luglio li XX Savii nostri sopra le exemptione, et mancando ad expedir le cause impatate che per parte presa nel Mazor Conseio dieno expedir insieme con le Quarantie nova et novissima; *praeterea etiam* havendosi de expedir alcune altre cause, sì in padoana come in trivisana, è necessario che ditti XX Savii per la totale expedition di tutte le ditte cause continuino ancora per mexi tre proximi venturi, però;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio li ditti XX Savii debbino ancor continuar per altri tre mexi proximi venturi, nel qual tempo sia dà libertà alli ditti XX Savii di poter expedir in un giorno 3, 0, 4 cause absente ma legitime citate, acciò che più presto che sia possibile si dia fine a queste expeditione; nè se possa far altra prorogatione ai ditti XX Savii se la parte non sarà posta per tutti 6 Consieri, 3 Cavi di XL, sei Savii del Conseio et 5 Savii di terraferma, et se la non haverà i tre quarti di le balotte de questo Conseglio.

De parte	110
De non	38
Non sincere	0

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma 132[1] 3 lettere. Al secretario nostro in Franza prima. Ave 179, 15, 5.

Item, una lettera al secretario nostro in Anglia. Ave 198, 2, 1.

Item, una lettera a Alvise Sabadin secretario a sguizari. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in corte. Come aspettemo l' exito quello haverà fatto Vespisian Colona. Havemo scritto in Franza al secretario nostro et alli oratori vanno, parlino al Re zerca far la impresa di Napoli. Soa Santità fazi per terra, che nui faremo per mar la ditta impresa del regno. Et che il Re fazi capitanio di le fantarie il signor Zanin di Medici, però che'l vol far il signor Federigo di Bozolo. Et zerca questo semo contenti far quanto vorà il re Christianissimo. Ne piaze Soa Santità voy far cardinale il Gran Canzelier di Franza. *Item* avisarli come si atrova li exerciti. Zerca acordarsi col ducha di Ferrara, molto laudemo et per nui non mancherà far ogni cosa.

Fu posto per li ditti una lettera al secretario 132* Sabadin in sguizari, in risposta di sue di 16 et 17, ricevude . . . .
. . . .
. . . . . .

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Nicolò Bernardo che non sente, Cai di XL et Savii tutti, poi letta una suplicatione de uno qual dimanda uno navilio fatto far a Curzola sia a la condition di quelli

(1) La carta 131* è bianca.

fatti in questa città; la qual parte dice cusì, che il navilio venduto per la quinta parte di Zaneto di Cataro a Jacomo qu. Bernardo di Alberto, per esser stà refato a Curzola, se intendi a la condition de navilii venetiani, *ut in parte*. Ave: 133, 48, 6.

Et nota. È notado su la parte, averla messa i Savii ai ordeni.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL, excepto sier Gabriel Beneto, Savii del Conseio et Savii a terra ferma, atento il bisogno del denaro, far do Avogadori extraordinarii et altri rezimenti et officii, in tutto numero 12 per scurtinio nel nostro Mazor Conseio, *ut in parte*, per danari, con altre clausule di la restitution di quelli, *ut in parte*. La qual se dia metter a Gran Conseio. La copia sarà qui avanti posta. Et fu presa. Ave: 160, 35, 0.

Fu posto per tutti di Collegio, poi leta una suplication di sier Vettor Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*, suspender li soi debiti l'ha con la Signoria nostra in nome di sier Francesco et Zuan Pixani per anni do, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 168, 20, 2.

Fu posto per tutti, *ut supra*, poi letta una supplication di sier Zuan Battista Querini qu. sier Polo, è debitor a le Cazude, zerca ducati 70, è cargo di fameia, suspender per do anni. Fu presa, 186, 5, 1.

133 *1526. Die 24 Julii. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta, excepto ser Gabriel Beneto,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Dovendo intrar di breve i nobel homini sier Zuan Alvise Navaier et sier Federigo da Molin avogadori ordenari, et restando solo Avogador extraordinario el nobil homo ser Alvixe Bon dottor, è necessario per beneficio de le cose nostre proveder al ditto officio, et però;

L'anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election, elezer se debbi do Avogadori extraordinari, uno per Conseglio, i quali da poi habbino da intrar Avogadori ordinari, *cum* tutte quelle auctorità, condition et modi che sono stà electi li sopranominati Avogadori, et siano facti *cum* oblation de imprestedo, essendoli obligata a la restitution del ditto imprestido la imbottadura de Treviso de li anni 1529, 30, 31, 32, 33, 34, *cum* tutti quelli modi che hanno li altri che hanno prestado sopra la ditta imbotadura.

Similmente siano facti per scurtinio et oblatione, *ut supra* Podestà et capitanio a Treviso, Proveditor a Veia, Conte a Traù, Conte a Pago, Podestà a Cittadella, Podestà a Montagnana, Podestà a Este, Governador de l'intrade, Proveditor al sal, et official a le Raxon nove, *cum* tutti li modi che sono stà fatti li altri rezimenti et officii per oblatione, et *cum* la soprascritta obligatione circa la restituzione. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	160
De non	35
Non sincere	0

Die 25 Julii. In Maiori Consilio.

Posita fuit suprascripta pars per Consiliarios et Capita de Quadraginta, et fuerunt.

De parte	824
De non	196
Non sincere	1

134[1] *Di campo, vene lettere del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro a dì 23, hore 16.* Come aspetta li danari zonzi, per i qual ha mandato contra, però che li sguizari li è stà drio, dicendo doman dieno aver li soi danari. Ricevete nostre lettere zerca tuor grisoni a nostro stipendio et acordar il castellan di Mus con loro. Adesso che l'è in campo, vederà di tratar questa cosa, *etiam* di haver qualche numero di essi grisoni. Scrive, di Milan non ha nulla; fin tre ore faranno un consulto con tutti questi signori capitani e conduttieri, et quello si deliberarà si strenzerà in pochi, et aviserà del consulto et del seguito insieme. *Item* fo una lettera del ditto Proveditor, drizata a li Capi del Conseio di X.

Di rectori di Bergamo, dì 23, hore 15. Come hanno hauto aviso, a Belinzona esser zonti 3500 sguizari quali hozi saranno sul bergamasco, et manderano provision di vittuarie.

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et sier Hironimo Zen capitanio, di 24, hore 14 ½. Come in quella hora li fanti todeschi, erano zonti lì, sono numero 850 mal armati. Hanno ben molte femene et puti driedo; li quali loro rectori

(1) La carta 133* è bianca.

hanno voluto veder, et fatoli far le spexe per il territorio, et al suo capitanio nominato Girardo li hanno fatto optima ciera. Li quali invierano a la volta di Verona.

Di Brexa, di sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin, oratori destinati in Franza, di 23. Da poi il loro partir di qui non hanno scritto a la Signoria nostra, et hora avisano il suo zonzer de lì credendo trovar li salvoconduti de grisoni et nulla hanno trovato; *imo* hanno per via di Valcamonica inteso più cativa nova, che la peste era a Uriga per dove doveano andar; per il che hanno expedito lettere in campo per veder la via dieno tenir, et *etiam* a li rectori di Bergamo che avisano per qual via debino andar.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL et tutti i Savii, una parte di uno stratioto, *videlicet*, atento le fedel operation dil qu. Geta Renesi cavalier, capo di stratioti, che a Zorzi suo fiol, capo di stratioti è a Spalato, qual si ha portato benissimo contra martelosi, li sia cresuto ducati 4 per paga, sichè habbi ducati 14 a page 8 a l' anno. Et a Hector suo fiol primogenito, ha ducati 3, li sia cresuto ducati 2 sichè habbi ducati 5 per paga, a page 8 all' anno. Ave: 185, 11, 0.

134* Fu posto per li Savii ai ordeni, sia dà di l'Arsenal a Zuan di Stefani, qual manda 3 nave a cargar di formenti, uno arboro di gabia grossa, pagandolo quello sarà stimato. *Item*, a Jacomo di Vivian uno legno di olmo per far l' argena de la sua nave, pagandolo *ut supra*. 159, 23, 6.

Fu posto per tutto il Collegio, atento per lettere di domino Andrea del Persego cavalier, questo Conseio ha inteso haver prestato al capitanio de li todeschi ducati 25, pertanto sia preso che de li danari di le presente occorentie li siano dati; *item* scossi; li schioppi di essi todeschi lassati in pegno et li siano mandati, et perchè non hanno danari, ai capitanio de li ditti sia dato ducati 100 d'oro per sovenzion di la sua compagnia, et questo per un presente. Ave: 193, 8, 0.

In questo Pregadi fo lecte do lettere di Fiorenza di domino Zuan Boromeo, di 18 et 19 Luio, scritte al marchexe di Mantoa, et mandate all' orator suo, le comunichi al Serenissimo; qual scrive di le cose di Siena.

Di Hongaria etiam fo letto uno capitolo di lettere del Baron del Grugno nuntio del Pontefice, date a Buda a dì 9 Luio, scritto al revevendo episcopo di Puola legato di qui. Qual dice cusì: Come el signor Turco zonse el zorno di Nostra Dona a Belgrado con lo exercito. Marti si partì il Re per andarli contra. Di qui si fa poche provision. Altri non aiuta che il Papa, sichè vede spazà quella impresa.

135 *Ex litteris Johannis Borromei. datis Florentiae, 18 Julii 1526, ad dominum marchionem Mantuae.*

Le cose di Siena par che Nostro Signor habbi composte con don Ugo che vengi il signor Vespesiano Colona con una guardia de 500 fanti in Siena, et tornino tutti li foraussiti dentro, dove se habbi a fare un governo popular et cadauno goder il suo et star in pace. Et che il signor Vespasiano habbi ad obviar che l' una parte non offendi l' altra, et che ogniuno stia al segno. Et così Nostro Signor ha commesso che non si proceda più oltre. Et se havesse saputo Soa Beatitudine che già heri li foraussiti da questa banda col favor di questa città erano a Siena, et preso uno bastione che haveano fatto fuora de la porta, et poi preso il Portone et antiporto della cità, *adeo* che se fusse stato a venir l' aviso del soprasedere sino alla sera credo certissimo entravano per forza, forse non haverebbe accettato li capitoli, et saria stata molto honorevole impresa; ma Nostro Signore dovea haver paura che non se acordase con senesi una parte de foraussiti, zoè Joan Martinozo, quale contende il dominio con Fabbio, et qui è molto dispiaciuto et hanno di modo scritto a Sua Santità l' habbi a far, dicendoli che se si ottene questa impresa come si vede vinta honorevolmente, sarà meza vinta quella di Lombardia. Et si tiene, se questo discorso con la nova di haver preso il Portone giongerà a tempo, si habbi a romper ogni accordo. Qui è di foco ogniuno contra spagnoli, et se ha a spender sino li figli perchè non habbino da venir in queste bande. Et credo che si elegerebbe più presto la peste.

Ex litteris eiusdem, datis 19 Julii.

Di novo è venuto aviso da Nostro Signore, che si debba seguitare la impresa et veder con ogni opportuno remedio far opera di remetere li foraussiti, et per questo li commissari hanno scritto di novo se mandi taglia, pietre et altre munitione necessarie per entrarvi, et subito s' è mandato questa mattina tutto con muli, quoddamodo in poste, che vi serano questa sera. Et scriveno che sperano presta et certa victoria, et *maxime* perchè Gioannin Martinozi s' è

reconciliato con Fabbio et vogliono *unum et idem*, et dicono esser fuora fuorassiti di 300 casate et 135* tutte nobili. La causa che a Roma è rotto lo accordo, dicono perchè don Hugo voleva indormenzar Nostro Signor con le parole, et solicitava che da Napoli vi andasse 4000 fanti, benchè qui non si crede di tanta summa, perchè se li volessero mandar per mare bisognerebbe gran quantità de navilii a portarli, et per terra sarebbe soccorso longo et molto dificile a condurvisi, et per mare non so come potrà dismontar, perchè Andrea Doria ha preso tutti li porti de senesi. Et questi signori molto si sono reallegrati di questa nova deliberation di Soa Beatitudine et è conforme a quello heri ne scrisseno a quella, et pare ogniuno concorri di bon animo contra spagnoli et loro seguazi.

136 *A dì 25, fo San Jacomo.* La matina, essendo insido di l'officio di Avogador di comun sier Marco Antonio Venier el dottor, va orator in Anglia, sier Anzolo Gabriel electo in suo loco per danari introe in l'officio.

Di Crema fo lettere di sier Piero Boldù podestà et capitanio, di 23, hore 3. Qual manda questo aviso. Riporta uno mio messo venuto da Milan, partito heri a hore 10, che li cesarei in Milano fanno reconzar li bastioni de li borgi et quelli del corpo di Milano drieto al refosso del Navilio, et fanno lavorar li artesani et fachini et li danno soldi 15 al dì. *Item*, dice che ogni zorno li va victuarie assai dentro, et che la farina valeva lire 16 el mozo, che è più de uno staro et mezo venitian, et ehe feceno far proclame che non se vendesseno più di lire 12. Li polli valeno soldi 16 in 20 il paro, et la carne de vedello soldi 12 la lira. *Item*, per quanto ha potuto intender da sui amici, che in Milan tutte le gente cesaree da combatter sono al più 12 mila, li quali fanno gran bravate et tutti sono ben armati, perchè sachizano li armaroli, parlando con poca reverentia della Beatitudine Pontificia et di la Signoria nostra. Di quali spagnoli ogni giorno enseno de Milano per vittuarie, et per scaramuzar. *Item*, tutte le bottege de Milan stano serate, et quelli milanesi sono rimasti dentro sono come persi, vanno a messa et tornano a casa, et niun di loro hanno arme in casa. *Item* dice che alli 20, dicti cesarei brusono el monestier di Santo Anzolo di l'ordine di S. Francesco de Observantia, et uno altro monestier de frati, che non sa de che ordine, i quali erano in borgo di porta Nova verso el zardin; et se diceva esser stà brusati aziò li nostri non andasseno dentro. *Item* dice, che quando Barbone andò in Milano, condusse con sè 2000 fanti. Dice *etiam* che la septimana passata li ditti cesarei feceno condur in Milan tre pezi de artellaria che erano in Pa- 136* via. *Item* da molti ha inteso, che in Pavia è *solum* do bandiere de lanzchinech con il capitano Lodronesco. *Item* scrive esso Podestà, heri el signor Zanin de' Medici prese Monza per forza et taiono a pezi circa 200 spagnoli. El campo nostro è apresso Milano do mia ad uno loco se dice Lambra, et crede questa nocte darà socorso al castello.

Da Vicenza, di rectori, dì 24, hore . . . .

Di Udene, del Locotenente, di 23 Luio. Come cavalli 80 erano zonti in Gorizia di quelli che erano a Telamico contra turchi, et par 200 fanti *etiam* dieno venir a Maran, dove è stà *etiam* mandà li ditti cavalli.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et a nona vene 137 lettere di campo del Proveditor zeneral di 23, hore 3 di notte, qual fo lecte dal Principe, et cussì come venivano li Consieri per venir a Conseio andavano in camera del Serenissimo soli et lexeno le lettere; qual era in conclusion che 'l castello di Milan si havia reso. *Tamen* non la credevano ancora. *Item* mandano lettere intercepte.

Et di Franza fo *etiam* lettere del secretario nostro dì 12, da . . . .

Et fo comandato grandissima credenza, nè se dicesse pur che fusse lettere di campo. Et il Serenissimo vene a Conseio et i Consieri molto di mala voia, et tutti si accorse era cattive nove, ma non si sapeva che; et questa credenza fo ordinata per l'imprestedo si feva hozi, aziò si trovasse più danari. Erano poche persone a Conseio.

Fu prima posto per li Consieri et Cai di XL la parte di far voxe per danari, presa in Pregadi. Ave . . . . . . Et fu fatto 6 voxe per danari et 3 senza, et acadete che do volte si tornò in scurtinio per far Podestà in Are, atento sier Beneto Erizo è a la Iusticia vechia qu. sier Francesco, rimase per election Capitanio a Raspo, et veniva per scurtinio Podestà in Are, et chiamato a la Signoria, disse voleva Raspo et non Are. Et si tornò a elezer uno altro in scurtinio, et si avanzò per questo ducati 300 di quello deva ditto sier Beneto Erizo.

150. *Scurtinio di Podestà e capitanio a Ruigo.*

Sier Alvise Pizamano fo proveditor sora le camere, qu. sier Fantin, ducati 1200 . . . . 48.101
† Sier Marco Antonio Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Francesco, ducati 2000 . . . . 111. 36
Sier Piero Morexini fo auditor novo, qu. sier Alvise, ducati 1600 . . 48.103
Sier Francesco Bragadin fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Vettor, ducati 1600 . . . . 80. 68

Capitanio a Raspo.

Sier Zuan Erizzo fo XL Zivil, qu. sier Francesco, ducati 1200 . . . 96. 54
Sier Marco Donado fo conte a la Braza, qu. sier Andrea, ducati 1200 . . . . 72. 76
† Sier Vicenzo Baffo el XL Criminal, qu. sier Beneto, ducati 1200 . 97. 52
Sier Zuan Bernardo Falier, fo Cao di XL, qu. sier Marco, ducati 1200 50. 97
Sier Tomà Lippomano fo XL Zivil, qu. sier Bortolomio, duc. 1000 . 75. 74
Sier Zuan Battista Contarini fo proveditor ad Axola di brexana, qu. sier Andrea, qu. sier Dionisio, ducati 1200 . . . . 71. 70

Capitanio di le Saline di Cipro.

Sier Lunardo da Molin el XL criminal, qu. sier Zuane, ducati 600 . 95. 52
Sier Antonio Barbaro fo al formento in Rialto, di sier Francesco, ducati 700 . . . . 89. 59
† Sier Sebastian Zigogna fo avocato in Rialto, qu. sier Marco, duc. 700 98. 52

137 *Podestà in Are.*

Sier Francesco Moro *el Grando*, qu. sier Fantin, ducati 500 . . 25.120
Sier Zuan Battista Baxadonna fo capitanio di le Saline di Cipro, qu. sier Zuan Francesco, ducati 500 93. 55
Sier Nicolò da Molin fo Consier in Candia, fo di sier Sigismondo, ducati 500 . . . . 68. 79
Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, duc. 600 37.169
† Sier Zuan Erizzo fo XL Zivil, qu. sier Francesco, ducati 500 . . 120. 29

Castelan del Scoio di Napoli di Romania.

Sier Vido Memo, qu. sier Tribun, ducati 800 . . . . 57. 92
† Sier Zuan Bernardo Falier el XL Zivil, qu. sier Marco, ducati 1000 93. 55
Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, duc. 600 20.126
Sier Alvise Baffo fu zudeze di Proprio, qu. sier Mafio, ducati 800 . 78. 70
Sier Agustin di Garzoni el XL Criminal, di sier Hironimo, duc. 800 91. 58
Sier Antonio Barbaro fo al formento in Rialto, di sier Francesco, ducati 800 . . . . 74. 75
Sier Piero Zane fo podestà a Parenzo, qu. sier Bernardo, duc. 600 58. 91

Un Patron a l' Arsenal.

† Sier Jacomo Dolfin, qu. sier Alvise da S. Anzolo, ducati 500 . . . 90. 57
Sier Antonio Alberto fo savio ai ordeni, qu. sier Jacomo, di sier Marin, ducati 600 . . . . . 77. 71
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, ducati 500 . . . 71. 75

148. *Scurtinio secundo di Podestà in Are.*

Sier Francesco Morexini di sier Tadio, qu. sier Francesco, duc. 600 29.114
Sier Nicolò da Molin fo consier in Candia, ducati 600 . . . . 52. 89
Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, ducati 600 . . . . 39.105
Sier Francesco Moro *el Grando*, qu. sier Fantin, ducati 500 . . 23.121
Sier Zuan Battista Baxeio fo castelan a Zara, di sier Francesco, ducati 800 . . . . 75. 72

Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, ducati 600 66. 82
† Sier Antonio Barbo el XL Criminal, qu. sier Beneto, ducati 600 . . 117. 30
Sier Vicenzo Baffo, el XL Criminal, qu. sier Beneto, ducati 600 . . 88. 59
Sier Tomà Lipomano el XL Civil, qu. sier Bartolomio, duc. 600 . 89. 58
Sier Zuan Battista Basadona, fo capitanio di le Saline di Cipri, qu. sier Zuan Francesco, ducati 600 81. 65

138

In Gran Conseio.

Podestà et Capitanio a Ruigo.

† Sier Marco Antonio Barbarigo è di Pregadi, qu. sier Francesco quadruplo, ducati 2000 . . . . 909.115
non Sier Zuan Alvise Soranzo, fo a le Cazude, qu. sier Beneto nulla oferse.

Capitanio a Raspo.

Sier Vicenzo Baffo el XL Criminal, qu. sier Beneto, ducati 1200 . 529.466
† Sier Zuan Erizo è a la Justicia vecia, qu. sier Francesco dopio, ducati 1200 . . . . 728.280
Sier Marco Donado fo conte a la Braza, qu. sier Andrea, ducati 1200 . . . . 331.626
non Sier Alvise Baffo fo zudese di Proprio, qu. sier Mafio, nulla oferse.

Capitanio di le saline di Cipro.

† Sier Sebastian Zigogna fo avocato in Rialto, qu. sier Marco, qu. sier Francesco, quadruplo, ducati 700 713.302
Sier Antonio Barbaro fo al Formento in Rialto, di sier Francesco, ducati 700 . . . . 690.323

Podestà in Are.

† Sier Antonio Barbo el XL Criminal, qu. sier Beneto, ducati 700 . . 861.160
Sier Zuan Battista Basadona fo capitanio di le Saline di Cipro, qu. sier Zuan Francesco, triplo, ducati 700 . . . . 528.491
non Sier Nicolò da Molin fo Consier in Candia, qu. sier Sigismondo.

Castelan del Scoio di Napoli di Romania.

† Sier Zuan Bernardo Falier el XL Zivil, qu. sier Marco, duc. 1000, poi cresete ducati 200, in tutto 1200 . . . . 742.279
non Sier Piero Zane fo podestà a Parenzo, qu. sier Bernardo.
non Sier Agustin di Garzoni fo XL Zivil di sier Hironimo.
Sier Alvise Baffo fo zudese di Proprio, qu. sier Mafio, ducati 1000 579.445
non Sier Antonio Barbaro savio ai ordini, di sier Francesco.

Patron all' Arsenal.

† Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise da S. Anzolo, ducati 500, quadruplo 761.241
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, ducati 500 . . 534.468

Et fu fato tre voxe senza danari, Avocato per le corte, di la Zonta, et XL Criminal.

Fo stridà il primo Gran Conseio far 6 voxe per danari, zoè queste: Avogador extraordinario, Proveditor a Veia, conte a Curzola, conte a Pago, Governador de l' intrade et Provedador al sal.

Da poi Conseio il Serenissimo con la Signoria et 138 Cai di X si reduseno in tinello del Serenissimo, dove veneno zoso li Savii per lezer le lettere di campo di ozi, et una altra man zonte a hore di heri a dì 24, hore 18. *Item*, di Franza di 12, et di Brexa di 24, con certo aviso come dirò di sotto. Et di tal nove ordinò grandissima credenza, *tamen* la piaza era piena di brigate desiderando saper, et se intese la perdita del castello de Milan a patti.

Del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro in campo a dì 23, hore 2 di notte. Come scrisse per le sue di questa matina di l' ordine dato di far il consulto. Et cusì poi si reduseno tutti a l'abitazion del magnifico Vizardini, et parlato sopra il dar soccorso al castello, dove fu varie oppinion, però che per questa notte non si poteva darlo, ma ben la notte seguente. Et in questo consulto ritornò

di Milan uno trombeta mandato per lo illustrissimo Capitanio zeneral, qual disse in la orechia del ditto Capetanio una parola. Soa Excellentia li disse: « Dì forte ». El qual disse che 'l signor Antonio di Leva li havia ditto: « Dì al signor Capitanio, come il castello è in nostro poder, et questo è sora la mia fede. » La qual nova intesa, tutti restono sopra di sè, et fo risolto il consiglio senza far altra termination. Et poi vene uno di Milan, confirmò questo, et esser intrate in castello do bandiere di fanti, et il Ducha haver tolto termine a rendersi et dato li obstagi il signor Sforzin et il castellan, et al Ducha se li dà Vegevene a Novara. Et fo concluso per chiarirsi de la verità, che 'l signor Zanin andasse con una cavalcata hozi verso Milan per veder di prender qualche uno per saper la verità. Et cussì andato, li vene contra li inimici con schioppi et archibusi, et posti parte sopra una altra strada per tuor nostri di mezo, *tandem* nostri si prevalseno et costrenseno li inimici a retrarsi fino su le porte di Milan et ritornorono senza alcun danno in campo. Le loro spie non è ancor zonte, di che stanno suspesi se la nova è vera, et alcuni stanno in dubio, perchè non vedono farsi segnali di festa in la terra, come se la fusse vera si doveria far. Da poi zonseno alcuni vien di Milan a hore 23, uno partì a hore 17, qual non dice nulla del castello, ma ben che attendevano a la fortification, et posto 12 basilischi verso porta Nova a la banda del zardin, et il Barbon era lì et havia fatto metter do bombarde sopra li bastioni, sichè l' artellarie batte per fianco. Et altri avisi. Poi gionse uno altro parti a hore 18, qual non dice del castello reso, ma che lavorano con 50 guastadori, et a porta Verzellina posto tre pezi di artellaria. Et che la farina val lire 23 il staro, la carne di vedelo soldi 12 la lira, quella di manzo soldi 8, et che non si pol masenar se non a man, et altre particularità. *Item*, uno altro partì a hore 20, dice il castello era reso, et che essendo da l' abate di Nazara li fo ditto questo; el qual abate si parti et andò a trovar il marchexe del Vasto, et che 'l castello era reso al ducha di Barbon. Et in questi reporti sono le custodie poste in Milan et altre particularità, la copia di quali sara scripti qui avanti.

139

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Osom, a dì 9 Luio. Come a dì 7 scrisse per via di un secretario del Gran canzelier, qual va a Roma da Rupot, di le provision fatte per il re Christianissimo in sollicitar sguizari, et il marchese di Saluzo et il capitanio Piero Navaro con l' armada per l'impresa di Zenoa. Da poi andati l'orator pontificio et lui a trovar il Re, qual era a la caza in certa caxa in uno boschetto, Sua Maestà li dimandò se l' havea nova dal nostro Proveditor di campo. Disse, non haver lettere. Soa Maestà li disse haver di l' acquisto fatto per li nostri di la città di Lodi; et in queste parole vene il maistro di le poste del Re et li dete uno pacheto di lettere di la Signoria nostra, dì 4, con l' aviso hauto del Proveditor zeneral di campo di l' acquisto di Lodi per forza gaiardamente, qual lexè al Re, e Soa Maestà li piacque, perchè havia nova si era entrati per danari. Laudò il signor Malatesta Baion, et *etiam* la prudentia del Capitanio zeneral. Et Soa Maestà scrisse in Anglia, et cussì lui secretario mandò le lettere al secretario in Anglia. Poi disse a quella Maestà, in execution di le lettere del Senato, che si rompi di qui in Fiandra. Soa Maestà disse si faria, et come era in pratica di haver quelli lanzinech sono in Perpignan a servicio de l' Imperador. Poi persuase a Soa Maestà a vardarsi di pericolo di andar a la caza, come el va. Soa Maestà ringratiò la Signoria, dicendo si varderia. Et che Madama sua madre li havia fatto tuor tutti li cavalli, sicchè l' andaria a la caza sopra una mula.

139*

Del ditto, date a Pontiers, a dì 14. Come zonti dal Re col Gran Canzelier mandato a chiamar per il Re, el qual mandò Soa Maestà a dir l' orator pontificio e a lui venisseno a parlarli in Conseio. Et cussì andati, Soa Maestà li disse esser stà preso per li soi verso . . . . . uno fratello natural del conte di Caiazo, qual veniva de Italia et portava lettere a l' Imperador, qual è stà prese et sono in zifra, et le manda a la Signoria nostra aziò siano dezifrate et rimandate poi a Soa Maestà et con la zifra trata, aziò possino *de coetero* intender quelle lettere saranno intercepte, perochè hanno le autentiche qui. Poi disseno quelli del Conseio, aver il Re provisto a tutto e fatto le provision scritte per le altre. Poi parlono a madama la Rezente alegrandosi di la presa di Lodi, pregando volesse sollicitar il Re a far le provision preste. Disse lo faria volentiera, et si partirà doman per Tors, et cussi li anderà driedo per esser partido il re Christianissimo, andando a la caza.

Fono le lettere intercepte del protonotario Carazolo di 22 Zugno da Milan, del signor marchexe dal Vasto et signor Antonio da Leva, di 24, di Lopes Urtado da Turin dì 28, et di l' orator Sanzes è qui di . . . . Zugno, drizate tutte a la Cesarea Maestà.

Noto. In le lettere di Franza è uno aviso, che

l' orator del Papa parloe in Conseio di tuor l' impresa del regno; el qual rispose non è tempo adesso, per non metter tante legne al foco in un tratto.

140 *Del Provedador zeneral, date in campo a Lambra, a dì 24, hore 18.* Come questa matina, essendo andati li cavalli di Paulo Luzasco verso Milan et scaramuzato con inimici, havea preso 15 cavalli, quali examinati, do di loro dicono il castello herì haver patizà con li cesarei di rendersi hozi non li venendo soccorso, et a hore 20 dieno intrar in quello essi spagnoli, et li danno al ducha Novara et Vegeveno, et poi havendo trato di campo da 6 et più colpi de artellaria, per quelli del castello non li è stà risposto, che quasi tengono certissimo sia reso. *Tamen* stati in consulto, hanno terminato non si mover con li exerciti di dove i sono, et mandar una grossa cavalcata verso il zardin per veder se quelli del castello li rispondeno, overo fazino qualche segno, per il che si ha a saper la verità, et voleno mandar i cariazi a Monza. Da poi par il Capitanio zeneral habia revocato l' ordine di mandar la cavalcata et terminato non si mover con li exerciti dove i sono qui a Lambro, et aspettar zonzino il resto di sguizari di domino Chapino, et li nostri, quali heri sera finiteno di zonzer, i quali però non hanno voluto far la risegna, dicendo la faranno al tempo di la paga. Dice haver aviso che 3300 sguizari di quelli fatti per il re Christianissimo erano zonti a Belinzona et partiti per il lago per venir in bergamasca, sichè fin 4 zorni saranno in campo. Scrive, il mensual si manda si ha stentà a fornirlo per le occupation haute et varie spexe fatte, per il qual la illustrissima Signoria par creditrice ducati 17400, ma è da metter ducati 15 milia et più a li sguizari 2000, et cresse li altri per la nostra mità ducati 7500, poi li cavalli lizieri cressuti et li fanti 4000 si ha a pagar al marchese di Saluzo per terzo. Scrive, il castellan di Mus, qual è in campo, di danari l' ave ne tuò assai contra il dover, et di più per il suo conto si fa creditor ducati 200 et più, et le spexe che 'l mette in presenti et barche et altro monta più di ducati 3500, *unde* il magnifico Vizardini di questo la brava. Il qual castellan ha uno cervello molto gaiardo. Scrive, per una spia zonta, partita da Milan poche ore fa et afferma l' accordo di ditto castello, et che il signor Sforzin et il cavalier Pusterla erano rimasti obstasi di cesarei, et a hore 20 ozi lo dieno consignar.

Di Brexa, di rectori, di 24. Come, per uno homo d' arme di la compagnia di domino Marco Antonio Martinengo nominato Hironimo da Montechiari, hanno nova che 'l ditto, hessendo con zente a custodia di le ripe di Oio, andato a la Pieve di S. Jacomo sul cremonese, volendo andar a Pescarol a hore . . . ., trovoe inimici a ditta Pieve, che era el signor Alvise di Gonzaga con la sua compagnia et domino Costantin Greco. El qual Marco Antonio havia homeni d' arme 50, cavalli lizieri 200 et zerca 4000 fanti, et fu a le man con inimici et li rupeno, preso ditto Gonzaga et il Greco et alcuni altri, et lui Marco Antonio ferito in una cossa et nel brazo di schioppo, el qual eri sera è stà portato in sbara a Seniga di qua di Oio; sichè è stato bella vittoria.

Di Udene del Locotenente dì 24. Manda questa lettera di Venzon:

Magnifico et clarissimo domino maior honorandissimo.

Stamatina sono zonti dui citadini nostri da Villaco e da San Vito. Dicono che 'l Salamanca zonse Sabbato a Villaco et die andar a Clanfurt, che si fa una dieta; et che 'l fiolo del Ferbeser, che è signor del Carantano, si atrovava in Villaco et aspectava detto Salamanca. Dimandato se hanno visto soldati, dicono haver visto circa 2000 fanti in Villaco, li quali si atrovano desperadi, non hanno uno soldo et maledivano li nobili li hanno levati, che un' altra fiata non sono per levarsi, et che a pezo a pezo si partivano, chi montava in zatre, chi da una banda, chi de l' altra, tutti alla volta de casa sua, che nissuno non veniva a questa volta. Ben hanno visto a li zorni passati venir a questa banca de Goricia zentaglie che sono venuti per miseria, che nissun homo da conto non ha volesto venire in Italia. Et questo è quanto sanno dire. Et però mi ha parso dar adviso a la signoria vostra, a la quale *humiliter et devote* se ricomandamo.

Datae Venzoni, die 23 Luio 1526.

Sottoscritta:

M. V. servitor ANTONIO BIDERNAZO,
capitaneus et regimen Venzoni.

141 *Copia di una lettera del ducha di Urbin capitanio zeneral nostro, data in campo a Lambro a dì 24 Luio 1526, scritta al suo orator in questa terra.*

Nobilis, dilectissime noster.

Ancor che sempre siamo stati di fermo parere che il voler mettersi a soccorrere il castello di Mi-

lano fusse necessario di farlo *cum* due bande di genti tali che ciascuna per sè stesse fusse sufficiente a quella di dentro Milano, nondimeno senza aspettare di poterlo fare come prima havevamo deliberato, per quelli efficacissimi stimuli et cause che alla Illustrissima Signoria sono ben note, ne appresentassimo necessitatamente questi giorni passati per tentare di soccorrerlo con quel modo che ci trovamo; al quale esendo mancato il fundamento de prima maraviglia, non è che mancasse ancora lo effecto desiderato, come ben del tutto sete informato. Et havendo pur noi a cuore di andare a tal effetto più presto che fosse possibile, mossi della medesima necessitate, senza aspettare l' unione de svizari, ne movessimo da Marignano et senza firmarne siamo venuti ad intrarli et unirci in questo luoco vicino a Milano circa dui miglia. Et hessendo iersera in consulta sopra il modo di procedere a questo soccorso, et ancorchè che iudicassimo la cosa dificillima et periculosa, dovendosi temptare tale effecto contra uno exercito come è quello de nemici, che ritrovandosi in una città come Milano viene ad essere tanto più gagliardo quanto che più gagliardo è lo allogiamento della città che quello de la campagna, havendo deliberato di temptare di soccorrerlo per lo estremo desiderio che ne conoscevamo in quelli nostri Signori illustrissimi, et nel resto seben ci vedevamo il risigo grandissimo di tutto questo exercito, venne nova come il Ducha havea reso il castello alli nemici. Il che siam certi che a quest' hora la Illustrissima Signoria debba haver inteso per lettere di questo clarissimo signor Proveditore. Nondimeno habbiamo voluto darvene questo avviso, perchè con esso faciate ancor intendere a quella, che sempre che bisogna ne offerimo di mostrare a ciascuno che noi non havemo in parte alcuna mancato di quello che rasonevolmente dovevamo fare, et che possibile è stato di fare. Et siam certissimi che tutti gli huomini di ragione intendendo il fatto nostro, resterano satisfattissimi delle nostre ationi. Et in bona 141* gratia della prefata Illustrissima Signoria, quanto più se possa ne racomanderete. Voi state sano.

Data in castris foeliciss. sanctissimae ligae apud Mediolanum. XXIV Julii 1526.

Dux Urbini etc. Urbis praefectus,
Serenissimi Venetiarum Dominii Capitaneus Generalis.

A tergo: *Nobili, dilectissimo oratori nostro Venetiis, domino Baldantonio Falcutio.*

A dì 26. La matina. Morite sier Vetor Sanudo 142 qu. sier Francesco la matina avanti si levasse di letto, per uno accidente li vene. Eri fo in piedi. Io fui lassato suo commissario.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo dolendosi di la tardità di nostri exerciti, che si se sucoreva il castello il Ducha non prendeva partito, aricordando non si desistesse e si scrivesse in Franza per far venir a esser ducha il signor Maximilian Sforza, poi che questo è acordato.

Vene il Legato del Papa, qual parloe zerca queste materie.

Vene l' orator di Anglia per il qual fo mandato, et ditoli la nova, et scriva al suo Re intri *publice* in la liga, etc.

Vene sier Andrea Zivran venuto proveditor zeneral in Dalmatia, vestito di veludo paonazo, manege ducal etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 24. Come il campo nostro è apresso Milan circa uno miglio e mezo. Non si atende altro che a voler dar subsidio al castello, et volerli metter victuaria dentro. Hozi di Cremona è ussito 400 cavalli et 200 schiopettieri, quali sono venuti verso Sonzin parte et parte verso Rumenengo, et alcuni scorsero verso Offanego villa nostra et tolseno *solum* dui cavalli. Et non altro fino adesso se intende. Vero è che sapevano de l' ussir de ditti cavalli et fece asaper a quelli di Offanego et ville circumvicine dovesseno redur li animali più verso Crema che potesseno, et cussì hanno fatto, per il che quelli venuti fuora di Cremona non li hanno potuti trovar; ma sempre temeno che i tornino.

Da Brexa, di rectori, di 25. Mandano una lettera hauta da sier Piero Querini castelan, qual li scrive la cosa seguita per il Martinengo et la manda inclusa.

Da Pontevico, di sier Piero Querini castelan, di 24, hore 20, drizata a li rectori di Brexa. Come hozi a hore 7, hessendo domino Marco Antonio Martinengo passato Oio con le sue zente, havia trovà a la Pieve di S. Jacomo li inimici, di quali havia rotti et presi 160 cavalli et fanti 200, et preso el signor Alvise di Gonzaga fo del signor Lodovico, et il capitanio Costantin Greco con cavalli 60, et presi tre lochi, zoè Pescarol, Artal et la Pieve 142 di S. Jacomo sul cremonese; la qual cosa seguite è zerca hore 4. Et li presoni è stà condutti qui a Pontevico, et lui domino Marco Antonio Martinengo è ferito.

Di Verona, di rectori, di 24. Mandano alcuni avisi hauti . . . .
. . . .
. . . .

143 *Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date a Spira a dì 11 Luio.* Come lui non pol scriver nè ussir di caxa nè praticar con alcun, ma ha trovato una via et manda uno suo fino in Augusta, et per via di Fontego spaza queste sue lettere. Scrive, questo Serenissimo è andato a caza con questi signori Electori su quel del Conte Palatino. Qui si sta sopra le cose di questa dieta. Questo Serenissimo ha rechiesto tre cose. Prima che volesseno proveder al rezimento per nome dell' Imperator, cusì come altre volte proveteno, et questo per esser Sua Serenità vicario imperial, che altramente non pol esser. Questi signori Electori li hanno risposto non volerlo far; ma che voleno che cadaun Elector ne la sua provintia sia locotenente imperial, come vol li ordini de lo Imperio, et che cadauno iudichi, et governi ne la sua provintia secondo el bisogno. Anzi li hanno risposto che non venendo lo Imperator in queste parti avanti el resolver de questa dieta, voleno elezer uno re di Romani. Et per quanto lui Orator pol intender, sono d'acordo quelli Electori di voler elezer re di Romani el marchexe Joachin di Brandiburg elector, qual è fratello del reverendissimo Maguntino elector, et aspectano il duca di Saxonia, qual zonzerà di qui questa altra settimana. La seconda cosa, ha proposto che vogliano proveder a le cose de la fede, perchè lui non sa se sieno turchi, mori, overo iudei: et a questo li hanno risposto che loro sono cristiani, et che ben lo mostrerano. La terza, che volesseno aiutar lo Imperator per questa nuova guerra mossali per il Pontefice et la Illustrissima Signoria di Venetia, aziò el se possi difender et venir a tuor la sua corona. A questo li hanno risposto che non voleno impazarsi de le sue guerre; ma che sempre che lo Imperatore vegni in queste parti, lo acompagneranno a tuor la corona. Del che questo serenissimo Archiduca è molto ri-

143* masto confuso, perchè lui sperava obtenir quanto voleva a questa dieta. Qui si dize che domino Georgio Frangsper ha fatto la mostra nel contà del Tirol de fanti 6000, et esser andato a Trento per tuor alcune artellarie et veder se 'l pò passar per quella via con li fanti, se non, dice volerli condur per il bergamasco; et si aspecta la licentia de lo Imperatore a questo Principe di andar in Italia, et subito gionta dice voler andar, et vol far tutto el suo forzo de calar per tre vie, per el Friul, bassanese, et veronese, con opinion che le zente di la Signoria nostra si debia retirar ne le sue terre et lui restar signor de la campagna et dar taglioni a li nostri lochi et di la Chiesia et di fiorentini, et a questo modo mantenir el suo exercito fino venirà lo Imperator, qual dicono zerto vol venir. Et si dize Soa Maestà haver fatto remeter per il re di Portogallo in mercadanti in queste parti ducati 700 milia. Qui si tien zerto che 'l Papa muterà proposito. *Item*, scrive uno suo amico averli ditto il Papa vi abandonerà. *Item*, scrive si dagi licentia di venir a repatriar, perchè il suo star lì è con spexa et senza alcun frutto.

Da poi disnar fo Pregadi, et a nona vene queste lettere. 144

Del proveditor zeneral Pexaro, date in in campo a Lambrà, a di 24, hore 5. Come, per altre di hozi scrisse il Capitanio zeneral non li parse si mandasse la grossa cavalcata verso il zardin perchè eramo certi del render del castello, nè *etiam* li ha parso si tenti più di far altro, ma consultato di star veder quello vorano far spagnoli. Et per uno partì hozi a hore 22 da Milano, si ha che spagnoli et lanzinech dicevano tocar a loro quali haveano hauto quella guardia, et spagnoli voleno entrar loro; et che 'l termine era per tutto hozi a render fin hore 20, et par dagino al Ducha, etc. Scrive, ha hauto lettere di Coyra del Grangis in risposta di sue scritteli, che zerca il salvoconduto di nostri oratori vanno in Franza, che quelli hanno ditto non bisogna andando essi oratori al re Christianissimo; et che li ha ditto di honorarli et andarli contra, sichè poleno venir securamente. Et il castellan di Mus, che è qui in campo, dice li vol acompagnar, che andarano securamente. Scrive, domino Carlo di la Tela ha auto una polizza di Milan, qual manda inclusa, uno scrive . . . . . . Li avisa il castello è reso. Sforzin et 4 spagnoli resta dentro, al Ducha se li dà Como et ducati 30 milia all' anno de intrada. Et che in le scaramuze feno li nostri hanno morti tre capi, tra quali Errera fu morto.

Da Crema, del Podestà et Capitanio, di 25, hore 8. Avisa di la ussita di cavalli di Cremona heri. Domino Marco Antonio Martinengo con la sua compagnia, in una villa chiamata la villa di Frati di là da Oio trovò zerca 60 cavalli et 200 tra archibuseri et fanti, et li hanno svalisati et preso el signor Alvixe da Gonzaga *cum* tutti li cavalli et la la mazor parte di fanti morti et presi, et lui signor Marco Antonio è stà ferito in una cossa destrà, scavazato l' osso et il brazo destro passato, et *etiam*

ferito ne la testa; pur li medici spera di bene. Di campo questa notte ho habuto aviso, come il castello di Milan è reso d'acordo. Li cesarei li danno Novara et Vegeveno et Alexandria piacendo a la Cesarea Maestà, et pagano tutti li fanti sono nel castello, et li danno soldo. *Item*, per Paulo Luzasco locotenente del signor marchese di Mantoa è stà preso la compagnia del capitanio Zucaro; i quali affermano il render del castello, *tamen* questa notte dovevano assaltar Milano li nostri, et veder di metter vittuarie nel castello se 'l non sarà reso. La causa del disordine del castello è reso, è processa da Gasparo da Sormano et dal castelan di Mus per le loro controversie hanno tardato il resto del venir di 6000 sguizari, i quali tutti sono gionti in campo.

144*

Di Brexa di rectori, di 25. Mandano una lettera scrittali per Jacomo Vicoaro dì 25 da Seniga, drizata a loro rectori, qual scrive la cosa seguita per Marco Antonio Martinengo, et ha hauto 4 feride, et è venuto a Seniga di qua di Oio, et di nostri è stà morti do cavalli. La copia di la qual lettera sarà notada qui avanti.

Di Vicenza, di rectori, di 26, hore 11. Manda uno reporto di uno stato in Valtolina, qual dice cussi: Come l'Archiduca ha mandato uno orator a grisoni per haver il passo di passar de li lanzinech et venir a Milan, et non l'ha potuto haver. *Item*, che a Trento il capitanio Zorzi Fransperg feva 10 mila lanzinech per andar a Milan.

145 *Copia di una lettera di Iacomo Vicoaro capo de cavalli lizieri, scritta a sier Piero Mocenigo capetanio di Brexa, data a Seniga a dì 25 Luio 1526. Narra la vittoria hauta contra spagnoli in cremonese.*

Clarissimo signor et patron mio observandissimo.

Per non mancare del debito mio verso vostra signoria, adciò sapia le cose di la cavalcata, come è passata, li significo come l'è stà *precise* in questa forma. Zoè, havendo deliberato il signor Marco Antonio Martinengo gubernatore di tutte queste gente che se ritrovano in questo territorio a le frontiere di Cremona di fare questa cavalcata, et prima fece venir heri sera a Pontevico una hora avanti dì la sua compagnia di zente d'arme, la mia compagnia et Zorzi Busichio *cum* la sua, et tutte le fantarie che si ritrovano alozate in questo territorio, che erano fanti circa 800, et insieme pezi 4 de artellaria, zoè doi meze colubrine et doi sacri. Et tutti a la preditta hora gionti in Pontevico, passasemo Oio et andassemo per alogiar et pigliar il loco di Pescarol, et gionti che fussemo lì, io mandai cavalli 10 de li mei, capo el mio locotenente, sopra la strada di Cremona a fare la scoperta che li inimici non ussisseno fora di Cremona, che non lo sapiamo. El qual mio locotenente, come fu un pezo inanti sopra la strada, trovò doi villani che li disse come era a la Pieve di S. Jacomo apresso ditto loco di Pescarol cinque miglia il signor Alvixe figliolo fo del signor Ludovico di Gazolo, *cum* circa cavalli lizieri 50 *aut* 60, et archibusieri cerca 80. Et havendo ditto mio locotenente inteso tal cosa da ditti villani, subito mandò uno de ditti 10 cavalli a me a farme intendere quanto haveva hauto da ditti villani. Il che, havuto che avi tal relation, montai a cavallo *cum* tutto il resto de la mia compagnia, et andai verso ditto loco di S. Jacomo a vedere se così era la verità. Et come foi in camino, trovai doi altri villani li quali mandai inanti a vedere de intendere tal cosa se era certa, soprastagando però lì forte dove mi ritrovava, che era distante uno miglio *vel* zirca de ditta Pieve per aspettare (*da*) li ditti villani la fermeza di questo; li quali ritornono et me disse esser la verità firmamente. Et incontinente mandai uno de li mei subito al preditto signor Marco Antonio a farli asaper tal cosa, pregando sua signoria mi volesse mandar la sua compagnia di zente d'arme, et fino a 50 archibusieri. El qual havendo inteso questo, volse in persona venir *cum* tutta la sua compagnia et ditto numero di archibusieri; qual visto che era gionto, io subito pigliai la volta di la strada che andava a Cremona, che non potesseno fuzir li nemici. Et sua signoria essendo da uno canto et io dall'altro, tutti doi con sue et mie gente gli dessemo dentro valorosamente, dimodochè li rumpesemo et intrassemo in el castello de ditta Pieve, dove fu morto di loro da 15 in 20, et lo resto fo pregioni. Et apresso prendessemo ditto signor Alvise capo suo, et di noi non è stato ferito salvo che il signor Marco Antonio di 4 ferite, una di archibuxo nella cossa destra scavazà, una nella ditta gamba di lanza, una nel brazo destro passato de archibuxo, principiando la botta dal palmazo della man scorando verso il gombedo de longo et così li passò el brazò, et l'altra sopra l'ochio destro de lanza; et de li mei ferito uno et morto doi cavalli. Et facto tal effecto, io rechiamai tutta la mia compagnia et l'afirmai in battalia, et haviai a la volta di Pescarolo tutte le gente d'armi et fanti insieme con tutti li pregioni

145*

et botin che era stato fatto. Et dubitando che li nemici de Cremona non venissero fuora come el dover della ragion voleva, io steti lì affirmato tanto che puti comprendere che tutte preditte gente fosseno arrivate a Pescarolo, et io poi in battalia venni a quella volta. Dove gionti tutti insieme in ditto loco, parse al preditto signor Marco Antonio de retirarse de qua da Olio per esser ferito, et così ordinatamente venissemo insieme; et ha fatto alogiare qui a Seniga tutte le fantarie con l' artellaria, et le gente d' arme con li cavalli legieri al Franello, aspectando commissione de li signori nostri de campo; sichè la cosa è passata a questo modo. Potria esser che fosse stà referto in altro modo a vostra signoria; ma non è altramente stato se non quanto si contien in questa mia, che è la pura et mera verità, et cussì certifico a vostra signoria esser el vangelio; a la qual bona gratia per sempre me ricomando.

De Seniga a dì 25 Luio 1526.

Sottoscritta:

De V. S. bon servitore
JACOMO DE VICOVARO.

146 Fo lecte dapoi le tre lettere intercepte, per le qual se vede el cuor et il voler di questi signori cesarei. Sono longe et ben scritte, tratte de zifra per Zuan Soro, la copia di le qual, potendo haverle, noterò qui avanti. Ma non fo lecta l' altra di l' orator Sanzes scritta pur a l' Imperador.

Introe Conseio di X con la Zonta in Quarantia civil vechia per aprir certa lettera di Franza del secretario Rosso, et steteno assà in consulto, forsi hore 1 ½, et non fu preso di aprir nulla.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera al Proveditor zeneral in campo. Come ne ha dolesto intender il render del castello, et laudamo l' opinion del signor Capitanio zeneral et quelli altri signori in voler star fermi con li exerciti et veder de intertenir le vittuarie non vadino in Milan, dove è carestia, et cussì li aricordamo fazino. Et havemo di Franza, il re Christianissimo ha mandà a solicitar il marchese di Saluzo vengi presto etc. Ave 211, 6, 2.

Fu posto per li ditti una lettera a l' Orator nostro in corte in risposta di soe, et le nove avemo del render il castello di Milan, come appar per li summarii di le lettere, pertanto non è da moversi li exerciti *imo* far più gaiardamente, et se li par di scriver in Franza si fazi venir zoso il ducha Maximilian; et altre particularità. Et ave tutto il Conseio, et comandà grandissima credenza.

Noto. Hozi fo mandato uno a Lazareto, morto da peste a San Moisè dove morite li altri.

Item la farina val in Fontego, la mior, lire 7, soldi 14.

Item, al loto di quel da Pergo che si cava, quelli di le Panatarie di San Marco hanno hauto le caxe di S. . . . . *Item* 30 campi di terra et una caxa tra Margera et Mestre tocò a sier Zuan Alvise Salamon di sier Filippo.

146* *A dì 27.* La matina vene in Collegio lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo, dicendo . . . .

Et venuto zoso, sopravene lettere di le poste qual fo mandate a rechiamar suso, et letoli le lettere con le nove si ha.

Vene *etiam* il Legato qual introe in Collegio, et li fu *etiam* comunicato il tutto et quello havemo scritto in campo.

Del Proveditor zeneral, date in campo, a dì 25, hore 20. Come, per sue di heri sera scrisse la conclusion del render il castello a li cesarei, et poi inimici treteno al campo due colpi di cannon da 60, et questa matina ne hanno tratti do altri a la ventura, però che apena zonse in campo; da da poi sbarono tutta la schiopetaria in segno di alegreza. *Demum* vene da Milan in campo domino Scipion da la Tela a rechieder uno salvoconduto per il signor Ducha, li soi et la sua roba con li spagnoli lo dieno acompagnar in Como, et per quelli sono in Como che tornerano in Milan; al qual per il signor Capitanio zeneral li fo risposto non bisognava al signor Ducha farli salvoconduto per esser di principali di la liga et per beneficio suo si feva questa impresa; ma ben era contento farlo per li spagnoli. Et dimandatoli di capitoli, rispose el Ducha haver dato il castello al signor ducha di Barbon come locotenente della Cesarea Maestà, qual lo tien in deposito fino che Sua Maestà haverà iudicato se esso Ducha ha fallito, perchè non havendo fallito ge lo restituirà con il ducato, et il ducha de Milan resta in libertà di andar dove el vol. Et li danno Como con il territorio, et de intrada in tutto per ducati 30 milia a l' anno per il suo viver. Et che tutti quelli erano in castello possino insir liberi et galder tutti li soi beni, et ancora alcuni altri, tra li qual domino Carlo di la Tela è qui. Dicendo esso Ducha potea 147 haver Vegevene et Novara, et ha tolto Como per

esser più apresso de nui. Et dimandato de Lodi, disse: « Non si parla il Ducha farà poi quello vorè vui. » Dicendo non poteva più tenirsi et era reduto in grandissima extremità del viver, nè haveano più se non per heri. Et cussì con li salvocondutti si partì per Milan, dicendo forsi esso signor Ducha nell' andar a Como vegneria in campo. *Item*, scrive si mandi danari etc. Et manda una lettera del Grangis da Coyra zerca l' àcordo del castellan di Mus con grisoni, el qual vol da loro per resto ducati 5500, le tre Pieve et alcuni dacii, che montano de intrada all'anno ducati 6000; al che grisoni non voleno assentir. Qual *etiam* li scrive il capitanio Michiel Caxamarta che de grisoni verà a nostri stipendi, et havendo di questo parlato al magnifico Vizardini, li ha ditto non haver ancora hauto risposta di Roma, nè de li 4000 fanti, sichè non pol star la non venga. Et par che do bandiere de sguizari siano partite et vien in campo. Scrive, hozi ha hauto ducati 9000 et prima li ducatl 4 mila, li quali ha dato subito a sguizari, i quali tre zorni avanti il tempo di la paga li dimandono danari, zoè li primi 2 milia fatti per il castellan di Mus. Si duol che li rectori di Verona di ditti danari habbino tolto ducati mille; è stà mal fatto senza sua licentia, però si scrivi si abstegnino di farlo. *Item*, ha hauto li 20 barili di polvere di schiopo. Non ne bisognerà più; si farano far a Brexa. Aspetta li ducati 7 milia scrittoli si manda. Quanto a la lettera scrittoli per la Signoria nostra di cassar li fanti vechi di Hercule Poeta per haversi mal portato, scrive che volendo far la resegna de li ditti, zerca 40 avistosi di quello li saria seguito, che era altro che cassar, fugirono et restorono da zerca 60 boni, quali iustificorono haversi ben portato, et a zerca 4 quali andorono aiutar a trar artellarie senza

147* ordine del suo capitanio, li ha fatto dar tre scassi di corda per uno et poi cassati. Ha scritto al Sabadin zerca grisoni, et mandatoli il breve del Papa et la lettera di la Signoria nostra. Scrive è zonto qui uno vien da Milan. Referisse hanno posto sul castello do bandiere, una di lanzinech, l'altra di spagnoli, et lui haverle viste.

Post scripta. Ha nova il ducha de Milan vien in campo, *unde* el signor Capitanio zeneral et lui Proveditor et li altri li vanno contra.

Da Coyra, del Grangis, di 21, scritta al Proveditor zeneral. Come era venuta una sua spia di Augusta. Dice che li villani che erano stati battuti da le zente de li nobeli et dal capitanio Michiel . . . con 2 milia fanti havia tolto il camin per il Friul per passar et salvarsi, et che 8 milia del campo di essi nobili li andava driedo per haverli. I quali hanno sachizà Brunech. Et l'altra spia tornata di Venosta dice, come do capitani fanno fanti verso Trento per calar a Milan, *tamen* lui vederà non passeranno per il paese di grisoni. Scrive, è zonte do bandiere di quelle fatte per domino Chapino, capitanio Gaspar Bulpi, quale si aviano in bergamasca. La dieta di Lucerna non è ancora finita. Scrive di lo abate di Santolorzo, et che il capitanio Tegane è qui et par voy servir il Re, li ha dato bone parole, *tamen* ha inteso la sera parloe ditto capitanio Tegane con Francesco di la Torre che è qui per nome del ducha di Barbon, ma spera non potrà far niente.

148 *Da Verona, di rectori, di 25.* Come zà 4 giorni capitò alla Chiusa uno corier che veniva di Alemagna con assaissime lettere, et secondo l'ordine di la Signoria che tutte le lettere et poste vadino a Roma o vengiano li debiano far retenir, perilchè havendo a questo posto bona custodia a tutti li passi et siando venuto il corier di Mantoa, el qual per quella via mandava dicte lettere a Roma, qual aperte, et tra le altre una del commissario del Papa è apresso il re di Hongaria, qual trattava di lo exercito del Turco et di la condition di quel regno di Hongaria, le feno copiar et le manda, aziò si vedi in li mali termini è quel regno. *Item*, hanno di novo in conformità, per tre nostri exploratori in questi giorni venuti da le parte superior. Riportano che a dì 21 de l' instante, ritrovandose a Igna, intese come *etiam* vide ritornar lo exercito del conte Lunardo Finx che veniva per seguitar li villani; ma vedendo che il signor Zorzi li havea rotti, li fece metter tutti in ordinanza in Igna, che erano grandissimo numero, et il prefato conte Leonardo li ringratiò tutti da parte del Principe et li promise farli far exemptione et remissione de tutte le offese per la obedientia che li haveano prestato, ma che stessero tutti in puncto preparati, sotto pena di la forca, che ad ogni sono di tamburo fossero ad ordine, perchè il Principe li voleva adoperar in cose honorevole. Et così fece far cride che ciascun ritornasse alle sue stanzie. *Item*, che 'l reverendissimo episcopo di Trento era gionto a Trento, et stava occulto. Et che 7 bandiere di lanzinech si aspectavano di hora in hora a Trento, le quali essi exploratori hanno visto. Et dice che in Trento preparano tutte le artellarie, che è segno manifesto di voler romper.

Aviso hauto dal campo del rendersi del castello di Milano, a li 24 di Luio 1526.

Lo signor ducha de Milano s' è reso in questo modo. Non possendo lui tenirse più, et pensando che a doverlo soccorrere saria morto de gran valenti homeni, et ha capitulato che gli spagnoli li prometeno di consignarli Como *cum* intrata di scudi 30 milia, et se Como non basta, satisfarli al suplimento. Et gli prometteno de darli lo possesso inanzi che lui voda lo castello. Et sopra questo vene heri sera fora con la sua famiglia et 4 zentilomeni soi favoriti, et ha lassato dentro la guardia, et ha hauto per obstagio el marchexe dal Guasto qual ha lassato in castello, et subito che li sarà consignato Como, farà vodar lo castello, salvo lo haver et le persone che sono dentro. Et per questo missier Scipione da la Tela, qual è uno de quelli erano nel castello con lo signor ducha de Milano è venuto qua come ambassator, per far intender a questi signori come lo signor Ducha voria andar a la volta di Monza per tuor il possesso di Como.

149 *Copia di una lettera di campo a Lambrà, scritta per Raphael Gratiani, a dì 25 Luio 1526, a sier Thomà Tiepolo qu. sier Francesco.*

Magnifico missier compare.

Hora veramente si conosce che Iddio ha tolto in protetione questo exercito, el qual vol che vinca questa impresa senza molta strage di nostri. Et questo dico, perchè hogi el castel de Milano per non poter tollerare più la fame è dato in poter de li inimici, *cum* conditione che al ducha de Milano li danno Como, et lo conducono sicuro lì, lassandolo ne la terra libero. Et tutti quelli che si sono ritrovati nel ditto castello prometteno lassarli andar liberi et le loro robe insieme; li fanti che lì dentro erano pagati, monsignor di Barbone promette darli 4 page dentro del castello, sino che il Ducha sia messo libero in Como. Li resta Sforzino, et renderà esso castello come haverà aviso dal Ducha di esser rimaso franco come di sopra. Che Dio voglia che se li observi li patti, li quali sariano molto più proficui a questa impresa che di haver soccorso il castello di Milano, dove li saria intravenuto una mortalità infinita di homeni da bene, perchè bisognava passare prima che si arivasse al castello tre loro trinzee ne le quale li era una infinità di fochi artificiati, et archibusaria, che ancora si fosse per forza passate le loro trinzee, li morivano el fiore di questi exerciti. Dove soccorso che 'l castello fosse stato, per la mortalità de li capi et di molti altri homeni da bene che era necessario che morissero, saria possuto facilmente sequitarne la ruina di questa impresa, dove essendo il Ducha libero, se li sarà observate le conditione, si veneria a guadagnare cose de più importantia che il castello, et in questo mezo arrivaranno le zente francese et stringerassi Milano. Et se ben la impresa si alongasse un poco, stando salda la liga indubitatamente si vincerà Milano, et cussì si haverà il castello et le altre cose de magior importantia senza tanta perdita di homeni ad un tratto. Noi stamo con desiderio ad expectarli se li inimici vorano observar la fede, opure vorano assassinare questo povero Ducha, come è lor solito. 149* Di quel che succederà, vostra magnificentia sarà avvisata; la qual stia di bona voglia, che se la liga non vacilla, noi semo per vincere ad ogni modo. Scrivendo questa, el signor ducha de Milano è arrivato qui in campo dove questa notte si ferma, assai mal conditionato de le mani et piedi per la infermità che ha hauto, et da mattina se ne va alla via di Como.

Dal felicissimo exercito veneto in Lambra a li 25 de Luio.

Copia di una lettera di Pietro Paulo Battaia, data in campo, ut supra, *a dì 25 Luio 1526.*

Il castello hozi s'è reso a hore 20 per non haver più che mangiar, che non se li ha trovato pur uno pane de semola. Il signor ducha de Milan vene a parlamento con Borbone et il marchexe del Vasto, et capitolorono di darli il castello se li desseno Como con ducati 30 milia de intrada all' anno, et lo conduzesseno in Como, salvo l'haver et le persone; et cussì è restati contenti. Et hozi a hore 20 el Ducha vene fora con molti gentilhomeni et vene qui in campo acompagnato per il conte di Caiazo con cavalli 100; il qual è a soldo di spagnoli. El signor Capitanio et il Vizardino locotenente del Papa li andò contra con il Proveditor et tutti li signori del campo fin fora li repari, et lì si abrazorono, facendosi reverentia l' un l' altro. Il qual Ducha é molto mal conditionato di le gambe, non camina et de brazi si maniza male; il qual è molto estenuato, et li altri zentilhomeni pareno ussiti de monimento, et fo acompagnato a lo alozamento del castelan di Mus et vescovo di Lodi. Si dice li spagnoli esser rimasti

aguzati (?) quando hanno trovato il castello senza pur un pane, che pensavano fusse victuarie almanco per zorni 15. Il Ducha si dice haver fatto questo acordo per mostrarli che non morisseno di fame, et spagnoli pensavano più presto che fusseno d' acordo per haver qualche intrada che per fame.

Di cremonese, missier Marco Antonio Martinengo, qual alogia ne li Orzinovi, per asegurar queste strade ha fatto una imboscata in cremonese apresso San Zuane in Croce, et si ha incontrato in una altra imboscata de nemici dove ha menato le mane valentemente, et à preso il signor Alvise di 150 Gonzaga, non il nostro, et il signor Costantino con forsi cavalli 40, et tagliati a pezi da fanti 50, dove lui è rimaso ferito di uno arcobuso, scavazato la cossa drita et uno altro ne la man stanca et li ussite fora del comedo, et due altre ferite de pica, una sopra l' ochio et l' altra in lo piede. Se dubita grandemente non mora. Altri che lui non è ferito. Et introno in San Zuane in Croce.

Copia di una lettera di Bergamo, di 24 Luio, di domino Battista Martinengo a Zuan Maria di Negri suo canzelier, in Venetia.

Come è nova il Capitanio zeneral mandò dal campo a Monza 6 bandiere di fanti con 6 sacri, et . . . di quella expugnorono. Et Marco Antonio Martinengo è in cremonese con 1500 fanti, cavalli lizieri 200 et la sua compagnia di zente d' arme et boche 12 di artellaria. La mia compagnia è parte qua parte driedo Adda in quattro guardie. Li spagnoli, sono in Leco, ogni dì danno molestia *cum* nave armate; benchè guadagnano poco, perchè li nostri stanno a le poste drieto la ripa et non vengono mai giù che non amazano qualche uno, come hanno fatto hogi, che ne hanno morti dui, essendo loro venuti per tre volte a far dar allarme.

Sono passate 3 bandiere de sguizari non pagate che vanno al campo per haver danari, et ne vengono ancor 3 milia senza esser domandati, et passeranno fra do dì de qua. Vanno drieto al danaro. Si facevano pregare ali dì passati, hora vanno a pregar.

151[1]) Serenissime Princeps et Domine, Domine in Christo mihi gratiosissime.

Post fidelium servitiorum meorum et orationum in Domino humillimam exhibitionem. Nudius tertius revenerunt hii familiares Maiestatis vestrae Serenissimae, qui nuperrime cum Nicolao Zlender, dum ego apud Maiestatem Vestram constituebar interierant veneruntque a Constantinopoli usque oppidum Plondin in exercitu Caesaris captivi, et ex quo fuerunt in captivitate famam turcorum non adeo intelligunt; sed quum fuerunt servitores Maiestatis Vestrae atque in servitio eiusdem passi sunt hanc periclitationem pro eo, supplico Maiestati Vestrae tamquam domino gratiosissimo dignetur eos benigne suscipere et gratiose provvidere. Sunt nobiles de bona familia regni eiusdem, sed carceribus deturpati.

Sciat Maiestas Vestra Serenissima, quod singulis tribus diebus variatim aliquando viginti, aliquando vero triginta duos equites ad revidendum pontem preparatum super flumen Zavvii factum mitto, et iam . . . . cum Vestra Serenissima Maiestas paratum esse credat veniuntque quotidie ad has partes per ipsum pontem sexingenti, octingenti vel quandoque mille homines, equites et pedites, sed rursus ad noctem remeabunt. Istae autem pauculae gentes Maiestatis Vestrae in tantum devenerunt ex continua cursitatiotum et excubiarum custodia, ut statim tunc non poterunt servire quanto magis placeret. Nullorum enim gentes hic sunt praeter gentes dominorum Strigoniensis et Quinque ecclesiensis, capituli Strigoniensis et abatis Saxardiensis, nec nobilitas, nec quinta, nec decima pars. Ego enim levare non possum. Si dominus Palatinus cito non advenerit, nescio quid actum erit.

Hodie venerunt rursus de exercitu Caesaris duo transfugae, quorum unus ex satrapis alter vero ex decurionibus Maiestatis Vestrae Serenissimae tempore debellationis per Sath bassà capti ad Turciam inducti fuerant, qui libere ut turci a Constantinopoli usque huc venerunt inter castra Caesaris, et unus eorum fuit inter Jainicarones, reliqueruntque Caesarem feria tertia proxime praeterita in Alagiasar prope fluvium Mura, Imbraim vero bassam, qui Caesarem duobus iam diebus antecedit, dicunt die crastina Nanderalba constituit, qui iam fluvium ipsum Murra transmeavit. Possum autem ea scribere Maiestati Vestrae, quae ipsi mihi retulerunt.

151* Primitus interrogavi ab ipsis attinentias exercitus, et dicunt hoc veracissimum esse, quod Caesar ipse cum Maiestate Vestra ubicumque eamdem in suo regno comperire poterit personaliter constitui decrevit.

Item, bombardas ipsius Caesaris connumeraverunt, quarum numerum sexcentos invenerunt, unam quamque duo duntaxat vel ad maius quattuor equi

(1) La carta 150* è bianca.

trahunt, cum globis et pulveribus, nisi forsitam si super aquas istis maiores haberent.

Item, praefatas bombardas sequuntur currus quinquaginta, quemlibet currum trahunt quattuor equi, in singulo curru habetur sola una catena ferrea magna; quas catenas dicunt pertinere ad attinentias virium navalium seu vadorum dannubialium, ubicumque fiet prout audierunt.

Item, dicunt Caesarem plures non habere Jannicarones nisi 11 milia, sed aliorum omnium exercituum ovis magnam summam esse dicunt, prout illic promulgatum est terren . . . . cum multitudinem camelorum et tentoriorum.

Item, facit ducere quatringentos camellos sine onere aliquali qui ad acies belli instructi sunt, quos eo tunc . . . . habebit, dum ad conflictum faciem volverit si per complura sunt.

Item dicunt, prout estimare potuerunt, Caesarem habere ducentos equos ductiles, Imbrain bassan centum et alios bassas minus.

Item, dicunt quod habet Caesar triginta duo rathar camellorum, vocabulo ipsorum nominatum, et in quolibet rathar sunt sex camelli, ducitque unum quodque rathar uno homo, itaque armigeros ipse plures habere nequit, quorum arma ista triginta duo rathar quae faciunt camellorum centum et nonaginta duo, ducere possunt demptis dominis qui solimet pro se arma ducent.

Item, elephantes duos habere dicunt, quos informant ad homines.

Item, quod ad maius cum mancipiis ad fidem eorum conversis veniunt, qui vocantur amazones et chyrkezii, plures inter alias nationes, sed non laudantur militiae eorum propter ignorantiam.

Item dicunt quod Caesar a Dimopoli usque Budam numerasset sibi hospitia sexaginta, tandemque cum his diebus per quattuor dies in uno loco pausasset fuisset facta commotio in populo suo. Qua de re Caesar ipse tanto tempore in uno loco contra consuetudinem tardaret principes autem ipsius populum conduxerunt hiis verbis, quod Maiestas Vestra vellet mittere Caesari Arach ad annos decem; super quo universus populus multum gavisus est. Sed Caesar non vult acceptare.

152

Item, dicunt Caesarem infra sex dies in vado Zavii constitui posse, si vult.

Item, hoc etiam intellixisse dicunt, ut comissum esset Balii Bogo, quod ista ebdomada Zavum transfretaretur.

Item, quinta dies est quod in castris Imbraim quattuor turcos fulmen interfecit.

Item, victualia quamplura secum ducunt unusquisque ad tres menses, quia timent combustionem victualium ante ipsos.

Item, de viribus navalibus parum intelligunt; referunt audivisse saltem quinquaginta naves macinas, sed gentem habent timidam.

Ideo Princeps et domine gratiosissime, Maiestas Vestra poterit habere bonam spem, quia Deo auxiliante hostes ipsos debellabit si festinaverit. Sin autem, nescio quid sperandum sit, nisi periculum regni.

Item, adhuc usquemodo non sunt gentes in Wylak et Titulio, sed nisi de propriis huius castri victualibus ad Titulium farinarum quartalia buden... centum et octoginta et sales si pluribus provvidere possem, non infestarem cum hoc Maiestatem Vestram in tantum, sed supplico humillime Maiestati Vestrae non dedignetur provvidere, nam et hae gentes, quas Maiestas Vestra hic habet incipiunt deficere. Coeterum est enim ut non habeo quid iam ulterius illis confino; dignetur etiam Maiestas Vestra plures Hazadistarum suorum capitaneorum non habeat nisi Thomam Podvii Miai.

Item, dicunt quod non est concors adhuc debito modo Imbraim bassà cum ianicaronibus, quia segnatim in alio loco et non cum Caesare descendit in exercitum, omnes equos maioris Caesaris duo pedites portant et pauci sunt imo illos castrati, sed sicuti equi armigeri regni Maiestatis Vestrae, quam altissimus Deus conservet de vota felicissima.

Ex castro Varadinipetri feria secunda post festum nativitatis beati Joannis Baptistae, anno domini 1526.

Vestrae Serenissimae Maiestatis fidelis Capellanus
COLOCENSIS *propria manu.*

153

Reverendissimo Monsignore, et patrone honorandissimo.

Di poi di la venuta di Joanne non ho havuto lettere di vostra reverendissima signoria, di che sto non poco meravigliato. Credo che vostra signoria ci tegni per spatiati, come in verità siemo, et non cura più di noi. Io ho scripto a vostra signoria continuamente, donandoli adviso de li sucessi turcheschi di mano in mano come si hanno intesi, et le ultime mie furno de li 24 de Junio. Heri poi

(1) La carta 152* è bianca.

sono venute lettere a la Maestà del Re et a me da monsignor Calocense, per le quale scrive tutta la forma di lo exercito del turco, che have inteso per certi servitori suoi che si son fugiti dal campo. Quatro o sei hore poi avisa come li turchi hanno passato già il Savo, et si sono acampati in Ungaria in tanto spatio quanto fosser dua milia italiani, iudicano che passino da 20 milia. Et così la speranza che haveamo de resister loro al passo del Savo, la havemo persa. Scrive di più, che porta li ponti fatti sopra carri, la qual cosa mi fa creder che timendose de Varadino, vorà lassar Varadino dietro et passar lo Danubio di qui di Varadino, o per aventura li porta per poter securamente passar la Drava. Sono advisi ancora de Transilvania, che molte nave veneno per il Danubio verso Varadino. Et queste sono le nove che se hanno ultime.

De li apparati de qui vorrei dar meliori novelle a vostra signoria reverendissima, ma non le avendo non posso dar se non quelle che ho. La Maestà del Re è ancora a Buda *cum* quel recapito di uxire in campo che era quattro messi sono. Aspetta che se vegnino le monete de li argenti di le chiesie, che ancora non son pigliati, et di quelle monete si metterà la Maestà sua a l'ordine, et si prepareranno nave et artellarie per ussire contra lo inimico, et si pigliarano li servitori del Re che li han di far compagnia. Haveva la Maestà Sua fatte provisioni che lo Palatino levasse le gente di quelli contadi vicini et lo simile facesse Colocense, et iuntamente si fossero ad resistere a lo inimico o in sul passo del Savo, o non potendo, passato che 'l fosse; et veramente era al mio iuditio bon consiglio. Primo, che se questo se havesse facto la Maestà sua haveria havuto tempo di mettersi ad ordine, poi che se Dio ci havesse dato una vittoria in sul principio, non haverian havuto li inimici tanto di animo. Il Palatino si partì bene con questa intentione, et ogni uno di noi credea che era già a li confini. Heri è venuto uno secretario della Maestà del Re mandato da lui per sollicitarlo, et referisse come il Palatino è in Cinquechiesie, et nuntia a la Maestà Sua che lui è ben contento di andar, ma vole andare in ordine come conviene a Palatino, perchè se fosse rutto, poi farà metter in fuga tutto lo regno. Et qui numera quanto have di speso per la Maestà Sua, et ha domandà danari per mettersi ad ordine et gente pratica de guerra, et apertamente dice che *cum* la gente paesana non vol andare, et che aspecta tutto questo apparato in Mogach villa apresso Cinquechiesie di qui del Dravo. Monsignor Colocense have fatto lo sforzo suo de levar quella gente di là et non ha possuto. Li nobili hanno risposto che non sono tenuti di andare se non va la Maestà del Re, et gente pagata non have seco più di 1000 cavalli, et li 500 fanti di Sua Santità, di tal modo che adomanda dal Re che li scriva prestissimamente quello che averà di fare, se deve ussire nel campo et in che loco, et se deve abbandonare Petrovaradino et vegnirse a la Maestà del Re, o quello che 'l deve fare. Di qui non se sono resoluti, perchè non ci è persona, et dura cosa è resolversi il Re solo *cum* due o tre persone di cosa tanto importante; ma si vede chiaramente che la Maestà Sua sarà constretta di resolversi che Petrovaradino si abandoni, se non vol perder Colocense *cum* tutti quelli homeni dabene che sono lì, perchè Pietrovaradino per sè non si pò tenere et il Re non lo pò soccorrere. È stato ben mandato un gentilhomo del Re *cum* duecento cavalli lizieri che levasse quelli popoli et li coniungesse con Colocense; ma io credo che quello che non ha possuto far Colocense non lo farà colui. Alcuni sono di opinion che il Re doveria ussire, se ben dovesse con 4 cavalli, et io lo sollicito quanto posso. Ma la Maestà Sua fin qui non si po indure, perchè teme da li soi. Io mi dubito che presto, presto saremo tutti in scompiglio, et ogni uno seguirà la fantasia sua senza consiglio et senza ordine.

Li pedoni di Sua Santità, la setimana che viene deveno esser ragionevolmente qui, et spero che sarano li primi. Haveva pensato se ci fosser navi congregate di metterli in aqua, et *cum* quelli dissendere il Danubio; ma in tal disordine va il resto che temo che inanzi che loro ci vegnino a trovare qui, anderem nui a trovar loro in Moravia. Di Boemia è venuto il messo del Re; non so che speranza porta. Inanti che chiuda la lettera vi scriverò.

Stando in questo stato le cose del Re et di questo misero regnio, vostra signoria reverendissima può tenere per certo che la miglior carta che ne haveremo sarà perder tutto quello che è intro lo Savo et il Dravo, che io tegnio già per perso, havendo li inimici passato hormai il Savo, quello che è del Dravo in qua.

Se la Maestà Sua ussisse per tempo et congregasse il popolo suo, se fossero forti in aqua, potria haversi speranza che per questo anno si defendaria. Ma che lo Re esca in tempo et che lievi el populo et le navi possino esser a tempo ad resistere, non so quanto mi posso sperare. Io più presto inclino in quella opinione che la Maestà Sua si risolverà ritrarsi, et noi perderemo quanto ci è.

153* 154

Di me, Dio sa monsignor che non so quel che fare. Se il Re si mette in rota non so come sia honorevole nè sicuro seguirlo per li monti; solo honorevole non sarà, perchè si diria che io li donai tal consiglio mal securo, perchè senza un dubio, o intelligentia habbi il vayvoda *cum* il Turco o non, il Re, se non scampa, capiteria male in mano de li populi sui, perchè apertamente ogniuno dona la colpa di la perdita del regno a la Maestà Sua et a quelli che lo consigliano. Se la Maestà Sua esce in campo insino al Dravo, non porà uxire se non disordinatamente. Et vedo che ultra lo periculo de li inimici, pò ci è lo periculo di la seditione intestina, per essere ognuno mal contento del Re, et per la intelligentia che si suspetta che have il vayvoda, et serà constretta la Maestà Sua di fare de là quello che non farà di qui, cioè fugire: et in ogni eventu andare *cum* il Re et andare in perditione manifestissima. La Santità Sua et li reverendissimi monsignori mei insieme *cum* vostra signoria forse misuran la Maestà del Re *cum* il re di Spagnia, di Franza et de Ingilterra, parendoli che il nome regio sia di tanta autorità, che in qualsivolia loco che sia la Maestà real si fazi far honore; ma non è poi così, imperocchè (*cum* tre bine de ziffare (*con tre linee di cifra*) . . . .
. . . .
. . . .

Io mi temo che presto presto la necessità ci costringerà tutti, primo a la Maestà Sua, poi al resto di pigliar ogniuno partito per sè; nel qual caso volontier voria esser resoluto da la Santità Sua quello haverò da fare, se haverò ad venire mi in Italia o andar sequitando il Re per li monti, et se (*cum* tre bine de ziffare) . . . . Io ne ho rechiesto Fucari, et ne ho risposta. Ne ho rechiesto Belzeri ancora, et non volino pigliarli (*cum* mezza bina di ziffare) . . . . . Et mal sicuro (*cum* una bina di ziffare) . . . . lo me confermaria in quel parere, che venuti che saran li pedoni qui che son pagati per un mese et mezo, io li pagi per l'altro mese et mezo, come sono obligato, et poi pigliasse licentia da la Maestà Sua et me ne venisse *cum* Dio, se potesse, quando alla Santità Sua et a li signori paresse, pagati li fanti. Che fo io più qui, monsignor reverendissimo? Già è parso per tutto lo mondo che Sua Santità have facto più del debito suo, have donato lo subsidio suo. Li altri principi han revocato li soi ambasiatori et han lassate queste cose come disperate, solo Sua Santità le have curato fin qui et ha ben facto; ove se al presente sono in disperatione, che ci pò far Sua Santità più, nè li homeni suoi? Vostra signoria mi dirà che io servo molto a dar consiglio. 154*

Monsignor reverendissimo, vostra signoria creda che ove non si conosce il bon consiglio et li consegli sono confusi, et ove si va *cum* disordine, quelli che saperian consegliare et porian ordinare alcuna cosa son costretti di seguitare li consegli confusi et li disordini de li altri. Che consiglio si pò dare uno bon marinaro, quando la nave senza consiglio suo è stata girata da uno triste nochiere in alto mare alla tempesta senza timone, senza carta et senza vele? Nissuno altro al mio parere se non perire *cum* li altri, poi che una volta è intrato in nave. A me porà intravegnire quello et questo de più pegio, perchè a quello marinaro li reman pur alcuna speranza, che se Dio li facesse gratia di poter scampar sopra alcuna tabula del naufragio, aspetta giongerne al lito di trovare homini che habbino compassione. Io ancor in questo caso porto lo periculo meco, havendo fama che ho danari del Papa infra gente così avara et seditiosa. Et se Dio ci fa gratia che se conservi questa parte del regno che è di qui di la Drava, a me par ancora che io non servo più qui in cosa alcuna, *maxime* non havendo più Sua Santità dinaro qui come non haverà, et in quello caso desideraria esser ancor resoluto da la Santità Sua che ho da fare, et se Sua Santità si risolve in revocarmi voria intender ancora (*cum* 2 bine di ziffare . . . .) Sua Santità che si lassino qui mi scriva vostra signoria, nè poter di cui (*cum* mezza bina di ziffare) . . . . . serà *cum* periculo (*cum* una bina di ziffare) . . . . Non posso dire perchè non so le spese che haverò, et tal poria esser la necessità (*cum* una bina di ziffare) . . . . . pagati li quatro milia fanti che se li donino per tre mesi et la gente che è in Petrovaradino per tutto Avosto porian (*cum* una bina di ziffare) . . . . . , secundo lo bisogno che sarà. *Cum* li 3 milia dico che mandò a pagare Strozi, che non sono stati pagati, che non è bene che per adesso vegnino, se sarano bisognio troverò forse modo di valermene, se non sarà bisogno meglio è che siano lì che qui.

Missier Filippo Strozi, de la summa de li 25 milia have mandato a pagar qui per ditta a certi suoi debitori tre milia ducati, li quali non son stati pagati et forse sarà stato mal per bene.

Monsignor, io adomando resolutione di casi mei in tempo, che temo non sia constretto di risolvermi inanzi che la presente lettera pervegni a le man de vostra signoria reverendissima, non che ne habbi 155

risposta, ma in quel caso, ancora sia certa vostra signoria reverendissima che mi forzarò pigliare el più honorevol partito che la necessità et fortuna me donerà per la Santità del Nostro Signor et questa Santa Sede, non guardando a pericolo veruno mio et de li mei. Et in quel caso et ogni altro supplico vostra signoria reverendissima che volia havere per ricomandato lo honor mio, poi la mala sorte mia ha voluto ch' io havesse a servir a Sua Santità in tal loco, onde non possi reportare quell' effetto che Sua Santità desiderava. Et in bona gratia de vostra signoria, *cum* basar li piedi di Sua Santità mi aricomando.

Budae, ultimo Iunii 1526.

Al servitio de Vostra Signoria l' umilissimo
Ba. del Burgio.

Di Bohemia si have poca speranza di subsidio così presto, et la causa è stata che la parte la qual favorisse la Regina haveva promesso di donar subsidio, poi si è levata una fama che quella gente volea il Re non per turchi ma per contra alcuni signori hungari, et cussì le gente è refredada, et è stata costretta la Maestà Sua di mandare un' altra volta a certificare che 'l subsidio che dimanda è veramente contra turchi.

A tergo: Al reverendissimo monsignor et patron honorando lo signor Ja. Saduleto vescovo di Capendrasso et secretario della Santità del Nostro Signor degnissimo.

156[1]) *Di Bergamo, di rectori, di 25.* Come il locotenente del magnifico colonello domino Zuan Batista da Martinengo, che partì questa mattina da Cololcio, referisse che in Calolcio heri sera al tardo gionse uno mercadante, el qual gli disse esser passato da Musso et haver visto al Sasso di Musso bandiere, 4 de svizari, che fu Luni da sera, et che se gli ne aspectava de li altri, et che li spagnoli di Leco scoreno le terre sottoposte a Lecco, et reteneno di quelli homeni et li conducono in el castello di Lecco. Et dicono che li voleno metter in un' armata che voleno far sopra il laco, et che heri sera haveano finito una barca grossa et che hoggi la voleano buttar in el laco, di la qual barca esso referente dice haverlo inteso per più vie.

Di Brexa, vidi lettere particular, di 25, hore 20. Come heri matina domino Marco Antonio Martinengo passò Oio a Pontevico con 1200 fanti, lanze 50, lizieri 250 et pezi 4 di foco per andar in cremonese per far la impresa de Grotaldo castello del cremonese, ove pensava fusseno inimici, ma seppe che i erano a la Pieve de San Jacomo, et subito con le gente d' arme in diligentia andò a li inimici con ben 40 fanti che li corseno drieto, lasando che li fanti tutti quanto potesseno dovesseno marchiar avanti. Arrivò al ponte lui et il suo banderaro et il suo locotenente et lo manteneno valorosamente et rebateno li inimici in fuga dentro a quel castello, et introrono victoriosi, havendo hauto esso domino Marco Antonio due archibusate, una in una cossa l' altra in uno brazo, et nel fronte un colpo di zaneton, et il cavallo suo che era di gran precio hebbe cinque archibusate. Infine vinti li inimici et molti morti et presi tutto il resto, erano cavalli 170, fanti 200. Li capi con li pregioni di precio furono condotti ieri sera in Pontevico, e tutti li nostri sono retornati di qua di Oio et alozati sopra le rive a Seniga. Quelli di Cremona corseno a Sonzin.

156* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, ma prima steteno assà simplice et vene lettere di le poste.

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro, a dì 25, hore tre di notte. Come scrisse andono contra il signor Ducha venuto qui in campo con 200 cavalli lizieri et volea andar a Monza, poi a Como, et perchè avanti el venisse li mandono a dir che'l restasse questa notte in campo, il qual li fece dir che lui con destro modo faria resistentia di restar, et che nui non restesamo per questo di exortarlo a restar et che 'l resteria. Hor zonto ditto Duca verso il campo, et fattogli le debite accoglientie per tutti, mai Soa Excellentia volse precieder il signor Capitanio, nè il magnifico Vizardini, quali cavalcorono avanti, poi Sua Excellentia, qual volse lui Proveditor li andasse apresso ragionando. Ma prima visto, il signor Capitanio lo invitò a restar in campo. Questa sera Soa Excellentia disse voleva andar a Monza et Como, et pur instando il Capitanio, lui disse verso il conte di Caiazo che lo acompagnava: « Che vi par che fazi? » Qual conte lo conseiò a restar per riposarsi, dicendo nui tornaremo a Milan, et vi farete acompagnar a Como doman. Il Ducha monstrò non voler, pur vene di longo, et cavalcando esso Ducha usò alcune parole a esso Proveditor nostro di la ubligation l' havea a questo excellentissimo Stato, dal qual

(1) La carta 155* è bianca.

cognosceva dipender ogni ben suo, et era molti zorni havia tolto quello per padre et protetor. Et che quello havia fatto non poteva più durar a farlo, et zà più zorni havea potuto haver mior acordo, nè volse acceptarlo per quello li mandò a dir il Papa; con altre parole, *ut in litteris*. Et zonti in campo, volendo el signor Capitanio alozasse in la sua habitation, non volse et andò alozar dal reverendo Verulano, et per esser molto afflitto, nè si pol aiutar di le man qual le tien gionte et pur le move, et manco di piedi, fo tolto da cavallo et posto sopra una cariega et portato nel ditto alozamento. Da poi si redusseno, smontati che furono da cavallo il signor Capitanio, il magnifico Vizardini et lui Proveditor a consultar, et concluso di exortar Sua Excellentia non si metesse in man di spagnoli et stesse qui in campo. *Unde* mandono per domino Scipion di la Tela, al qual il Capitanio li disse questo, el qual andò a parlar al Ducha. Soa Excellentia disse non voleva mancar di fede et voleva andar a Como, et li mandoe li capitoli a monstrar aziò si vedesse se con suo honor lo poteva far. Et quelli visti, tra li altri uno che 'l Ducha promette darli lo episcopo di Alexandria, qual è nel castel di Cremona, in le man di esso Barbon, qual si dice ha ducati 20 milia, de li quali sono a Roma in banchi ducati 11 milia, *unde* inteso, subito il Vizardini spazò una posta a Roma per veder di haver li ditti danari il Papa. Scrive, il Ducha in ciera et quelli erano con lui pareno molto afflicti et haver patido assai, et dicono erano reduti in extremità dil viver. Scrive, per questo non si ha potuto consultar *de agendis*. Et la cosa seguita in cremonese per domino Marco Antonio Martinengo, qual lauda assai, et haver preso el signor Alvixe de Gazuol non la scrive, perchè tien si habbi inteso prima. *Item*, manda lettere haute dal Sabadin et di Franza.

157*

Di Cividal di Bellun fo lecto una lettera, di sier Andrea Dandolo castelan di . . . . . , drizate a li Cai di X. Come vede quel loco in manifesto pericolo di perdersi. Prima li cittadini è partidi et portado il suo haver via, visto che 'l podestà sier Zuan Francesco Pixani ha mandato il suo, qual va per la terra solo senza niuno drio con una vesta di . . . . . Valier. Non à ubedientia et non si fa le provision si doveria a far, perchè vardando tre passi, *videlicet* . . . .
. . . .
non si dubiteria di alcuna cosa di quella città. Pertanto si fazi provision, volendo conservar quella città.

Fu posto, per i Consieri et Cai di X, di elezer *de praesenti* per scurtinio un provedador a Cividal di Bellun et Feltre et lì intorno, con ducati 50 al mexe per spexe, et parti fra . . . . zorni. Et tolto il scurtinio, fono nominati questi tre solamente.

Electo proveditor a Cividal di Bellun et Feltre.

† Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo.
Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor.
Sier Zusto Guoro fo provedador ad Ampho, qu. sier Pandolfo.

Fu posto una gratia di sier Sebastian Capello qu. sier Carlo rimasto XL Criminal, non ha il tempo di anni 30, vol donar ducati 100 et poter intrar, et non fu presa.

Fu posto, una gratia di 20 scudieri del Serenissimo, quali hanno hauto in l' altro loto di Jacomo da Pergo l'hostaria di Mestre di la Croce, posta per ducati 3000, i qual è contenti perder ducati 1000 et darla a la Signoria per ducati 2000, la metti a uno loto, con questo, li siano dati *de praesenti* li ditti ducati 2000. Non fu presa.

Fu posto, una gratia di alcuni calogieri di . . . .

158 *Del Proveditor zeneral Pexaro, di 26, hore 17.* Come il signor ducha di Milan, per persuasion fattoli per il Capitanio zeneral, il Verulano, magnifico Vizardini et lui Proveditor non vol mancar di fede. Et il magnifico Vizardini parlò più di altri, dicendo haver examinati li capitoli et non hanno trovato che restando in campo per questo si rompa li capitoli, però che Soa Excellentia pol andar a star dove el vol, et pertanto meglio saria per l' impresa el restasse in campo. Et li disse esso Proveditor che Lodi et Monza erano stà tolti di man di cesarei a nome di Sua Excellentia, et però lui li mandasse il governo in quelle terre, et si pur el voleva andar a Como, dovesse far restar uno suo segno in campo, con una bandiera soa et *solum* 10 homeni, che questo bastava. Soa Excellentia disse non li pareva di far questo perchè saria contro l'honor suo, dicendo: « Voio andar a Como, et zonto manderò uno mio al Pontefice et alla Illustrissima Signoria » et per questo non si resti di far l' impresa, dicendo pur è per

far tutto, risalvando sempre l'honor suo. Sichè si stete do hore su queste parole, ma non si potè aver altro da esso Ducha. Poi concluse che'l voleva pensar et poi li risponderia. Scrive, il Vizardini ha fatto el tutto aziò el resti di andar a Como, dicendoli quello ha fatto il re Christianissimo contra l'Imperador, poi liberato, così dia far Soa Excellentia. Da Milan, per uno venuto, si ha che questa notte a hore 4 fo dato allarme et tutta la notte in Milan li inimici sono stati in arme, et che dieno venir ad alozar in li borgi. Manda la copia di capitoli di sguizari. Altro non se ha, et manda lettere del Sabadin. Et scrive, zonto che fu el Ducha in campo, el castelan de Mus partite *insalutato hospite*.

El sumario de li capitoli conclusi tra il signor ducha Francesco Sforza secondo et il signor duca di Barbon, come locotenente di la Cesarea Maestà, è di questo tenor :

In prima, come a dì 24 fono conclusi che il ditto 158* ducha Francesco lassi il castello di Milan a lo illustrissimo signor ducha di Barbon, qual lo tenirà fino la Maestà Cesarea haverà iudicato esso Ducha non haver falito, nel qual caso lo restituirà ad esso Ducha.

Item, se li dà al prefato ducha Francesco la città di Como con il territorio a governar et dominar, et tanta intrada computà questa, qual sia a scudi 30 milia a l'anno, fin vorrà essa Cesarea Maestà ; il qual Ducha pol andar et star dove el vorà, et fazendo cosa contra la Cesarea Maestà sia roto li capitoli.

Item, a tutti quelli sono nel castello et hanno seguìto il Ducha se li perdona, et se li dà possi haver tutti i loro beni et officii come haveano prima, et cussì alcuni altri nominati che sono in Milan et oratori fuora per il Ducha, *videlicet* il cavalier Bilia a l'Imperador, il cavalier Landriano a Roma, il Taverna a Venecia et 10 altri, *ut patet*, et quelli veneno contra l'Imperador oltra questi, non galdi tal beneficio. *Item*, se li dagi li cari da condur le robe sue di castello fuora, et li cavalli per le loro persone.

Item, si fazi inventario di le artellarie resterano in castello, qual, restituando al Ducha il castello, *etiam* li sia quelle restituite.

Item, che 'l signor Sforzin resti in castello fin sia consignato al prefato ducha di Milan la terra di Como, et poi debbi ussir et consignarlo al ducha di Barbon, *ut supra*.

Item, che Zuan Anzolo et Politiano del Ducha siano dati a essi cesarei da esser examinati, quali erano secretari del Ducha, per la cosa del Moron, et poi prometeno lassarli.

Item, che lo episcopo di Alexandria, qual è nel castello di Cremona, sia dato per esso Ducha al prefato ducha di Barbon.

Item, che ditti capitoli siano registrati in Milan in certo officio, aziò tutti li possino veder.

159 *Capituli et convention stabiliti et conclusi fra gli illustrissimi et excellentissimi signor ducha di Borbona locotenente et capitanio general della Maestà Cesarea in Italia col ducha Francesco Sforza, a dì 24 de Lugio 1526, in Milano.*

Che 'l signor ducha Francesco Sforza relassi liberamente il signor ducha di Borbone al nome della Maestà Cesarea in castello et roca de Milan per caution de la preditta Maestà et suo exercito, et per farli servitio, secondo la rechiesta del predetto signor ducha de Borbone ; et questo in fino a tanto che li sarà bisogno de ditta caution senza preiuditio però di una parte et di l'altra de loro ragione, et fino a tanto sarà iudicato per la Maestà Cesarea.

Che 'l predetto illustrissimo signor ducha de Borbone deputa al ditto illustrissimo signor ducha Francesco per sua stantia et comodità la città di Como col suo governo et intrate ordinarie et extraordinarie, et tanto de ditta città come del suo vescovado, et questo infino a tanto sarà declarato il caso del predetto signor duca Francesco per la predetta Maestà.

Che de l'altre intrate del stato de Milano si suplirà al predetto signor ducha Francesco fino alla summa de 30 mila scudi a l'anno, et questo fin tanto che sarà declarato, *ut supra*.

Che si farà cauto il ditto duca Francesco, uscendo dal castello de Milano, di poter andar securamente *cum* quelle persone li parerà in la ditta città di Como o in qualunque altro loco li piacerà, et concedergli quella compagnia che rechiederà per segurtà de sua persona et di quelli gentilhomeni et servitori che anderano *cum* lui.

Che per gli agenti cesarei non possi il preditto signor duca Francesco, nè sui officiali et ministri esser turbati o molestati nella administration et governo di ditta città et vescovado, fino a tanto che sarà declarato *ut supra*, non facendo però nè usando de ditta città et vescovà, nè per diretto nè per indiretto, cosa alcuna contra la Maestà Ce-

sarea, et quando lo facesse non si intendi che possi usar niuno delli beneficii concessi nelli presenti capitoli.

Che ad ogni richiesta del predetto signor ducha Francesco, il predetto duca di Borbone li concederà expediente et bastante salvoconduto et caution per posser andar, star, et ritornar sicuro da la predetta Maestà Cesarea per dimostrarli la innocentia sua, come intende di fare subito che sia libero de la presente infirmità, et parimente di poter fratanto mandar soi messi come li parerà.

159*

Che per li agenti de la predetta Maestà non possino alcuni di quelli sono stati o sono nel predetto castello de Milano, tanto subditi quanto non subditi esser molestati nè inquietati in modo alcun, nè impediti che non possino goder li loro beni, beneficii, officii, assignationi et crediti di qualunque sorte, così per il preditto signor duca Francesco donati o concessi in administration, come patrimoniali et feudali, qual administratione habino il medesimo effetto che le donationi, perchè *cum* tal intention furono fatte per il prenominato signor duca Francesco; et che sia nullo et senza effetto alcuno tutto quello è fatto iudicialmente o for di iudicio contra alcuni di loro, et in effetto siano et s' intendino esser restituiti integramente et plenamente alli termini alli quali erano inanti fusse obsesso ditto castello, nè dal primo giorno de ditta obsidion fin alla reuscita se intendi esser ricorso tempo alcuno a far atto alcuno, nè iudiciale, nè extra iudicio.

Che se ad alcun de li predetti, quali sono o erano in ditto castello fusseno stà tolti frutti o altri beni de qualunque sorte, over exacti lor crediti, siano restituiti, et non trovandosi, habbino la debita satisfatione.

Che niuna persona possi esser molestata sotto protesto che havesse dato aiuto o favor alcun a li predetti in qualunque modo, così in conservare lor beni et non publicarsi, come per altra via, non obstante cride o altre ordination che fussero stà fatte per ditti agenti cesarei o soi offitiali, exceptuando però quelle persone hanno tumultuato o totto le arme contro lo exercito della Maestà Cesarea.

Che niuno officiale, iudice, administrator o agente del predetto signor duca Francesco, quali sono, over son stati nel predetto castello de Milano possi esser molestato de quello ha fatto nel suo officio o administration overo a nome de esso signor duca Francesco, nè constretto a render conto de cosa alcuna, ancor che non potesse monstrar comission alcuna, perchè molte volte son fatte a bocca.

160

Che quelli che sono in castello possino, avanti che reusciscano mandar securamente le robe che hanno *cum* essi for di ditto castello dove li parerà, in la città de Milano subito hauta la comodità di bestie, carri et altri instrumenti necessari per lo portare de le ditte lor robe; possino però, se alcun di loro vorranno condurre ditte robbe in altro loco fora de Milano, farlo, non ritardando però la rilaxation di ditto castello, et che de ditte bestie et carri se li debia proveder per ditto effetto, et ancora per cavalcature per le persone loro darli comodità che si possino provveder da sè stessi.

Che li capitani, gente da guerra et tutti li officiali, provisionati, et salariati sono in castello predetto, siano satisfatti de tutto quel debbono haver dal dì che fu obsesso ditto castello fino alla reuscita per non haver il predetto signor duca Francesco il modo de satisfarli per non haver goduto le intrade del Stato in ditto tempo, dandosi il vero numero de le gente et page sopra la fede, iuramento del signor Sforzino et altri capitani informati di questo.

Che tutti li predetti capitani et gente di guerra *cum* le lor bandiere spiegate, tamburi, trombe et arme, come a lor parerà, possino reuscir da detto castello et andar, star et habitar dove li parerà.

Che si habbia a fare inventario de tutta l' artelaria, munitioni, et instrumenti sono in castello et rocca de Milano, *cum* promessa de non moverli, ma lassarli ad uso et beneficio di ditta fortezza fino a tanto saranno intese le iustificatione del predetto signor ducha Francesco, fatta la declaratione et executione.

Che tutti quelli sono in ditto castello, così gentilhomeni et soi servitori, come soldati et altra gente da guerra, possano liberamente andare et star ove li parerà, et goder tutti li soi beni patrimoniali donati et concessi in administration o in altro modo, purchè non facino cosa alcuna contra la predetta Maestà Cesarea.

Che tutti li contratti, privilegi, pension de qualunche sorte fatti, constituti et concessi per il predetto signor duca Francesco per qualunque causa et in qualsivoglia modo et *cum* qual persona si voglia, exceptuando però quelli quali hanno tumultuato o preso le arme contra la predetta Maestà Cesarea et suo exercito, siano observate, intendendo però de quelle erano fatte et hanno hauto effetto inanti la captura de Hironimo Morone.

16

Che quello se contien nel 7, 8, 9 et 10 capitoli

sopradetti ancora habbia loco in beneficio de li infrascripti et loro servitori, ancor non siano stati, nè stiano in castello predetto, quali sono questi, *videlicet:*

Il cavalier Biglia.
Missier Camillo Gilino.
Missier Jacomo Banisio.
Il cavalier Landriano.
Missier Jacomo Pizinardo.
Missier Francesco Taberna.
Missier Zuan Antonio da Preda.
Missier Carlo da la Tela.
Missier Erasmo Ritio.
Missier Juliano Piscina.
Missier Silvestrin Bonsignor.

Che'l predetto signor duca Francesco doni in poter del signor protonotario Caraciolo subito missier Joan Angelo Ritio et il Politiano sui secretari, ad effetto che li possi examinar circa il caso imputato ad esso signor duca Francesco, secondo la commission sopra ciò esso signor protonotario tien da la predetta Maestà. Quali secretari subito che saranno examinati saranno relaxati et mandati securamente dove Sua Excellentia starà o dove essa vorà. Et più che'l predetto signor duca Francesco relaxa al predetto signor duca di Borbone il vescovo di Alexandria, pagando prima quello di che è debitor de le spese cossì del castello de Milano, come in Cremona.

Che 'l predetto signor Duca dona al signor Sforzin Castelnovo del tortonese, *cum* ogni sua iurisditione et pertinentia, che *de praesenti* sia messo in possesso.

Che non essendo messo il credito de missier Paulo da Cassate in la summa de li 50 mila scudi che furono assignati per pagar li crediti, quali sono contra la camera, se li admetterà.

Che missier Brunoro de Preda, missier Vicenzo de la Tela et missier Silvestrin Bonsignor, siano restituiti a la tenuta et possession de li beni et ragione in le qual erano actualmente et *cum* effetto al tempo che 'l predetto signor duca Francesco vene in Stado, lassando però essi quello che in recompensa havessero hauto dal predetto signor duca Francesco.

161 Che li presenti capitoli siano registrati all' officio di Panigarolli, adciò che quelli che ne harano de bisogno se ne possano valer, et che a l'extratto d' essi per doi autentici notarii si dii piena fede.

Di Alvise Sabadin secretario, date a Coyra, a dì 19 Luio. Come havia hauto lettere da Lucerna di domino Chapino. Scrive haver hauto dal zeneral di Normandia 25 mila franchi et il suo lassoe da Lunardo Spina 10 milia, sichè restava haver 3000, aconto di 40 mila per la prima paga. *Item,* quel capitanio Gasparo con li fanti è a Belinzona, et vien in campo et uno altro nominato Francesco.... Scrive del zonzer lì uno zentilhomo mandato di campo nostro, nominato Cristoforo di Marcheti di Parma a solicitar a domino Chapino il Sulmano et lui Sabadin la mission di sguizari fatti. Scrive hozi li oratori del re Christianissimo è stati in la dieta a sollicitar la risposta di darli 6000 fanti secundo la capitulation, rimesso a risponderli a una altra dieta si farà Mercore a 8 zorni, et li hanno dimandà in aiuto di la liga e di fiozi di ditti cantoni presoni in man dell'Imperatore. Scrive il capitanio Tegine è quì, voria tuor soldo so fiol, et il Sulman non li par per haver fatto mal officio etc., *unde* il capitanio Gasparo è aviato; et altre particularità. 162[1])

Del ditto dì 20. Come zà è stà fatti senza voler di cantoni 2000 fanti et pagati, et che uno canton, qual è Berna, vol venir, il resto spera di haverli. Il qual capitanio di Berna venirà con 400 fanti con avantazo 20 per 100, et il capitanio ducati 200, sichè vien a raxon di 43 per 100, sichè non si ha potuto far di meno. Scrive il Sulmano averli monstrà lettere del re Christianissimo, li scrive mandi uno a la dieta a Spira a iustificar Soa Maestà la causa non ha ateso a l'acordo fatto con Cesare. Et che il Papa et la Signoria ne mandi do altri per questo effecto. Heri partì li do capetanei, *videlicet* Gasparo Gil et Francesco Sicch con 3300 fanti per Belinzona, et calerano in bergamasca. Di la dieta nulla è stà concluso. Manda una risposta prima data per la dieta a li oratori francesi, *videlicet* voleno dal Re il resto vechio, poi risponderano a le proposition nove fattoli etc. *Item* scrive non ha danari et ricomanda la sua fameia.

Di Franza, del secretario Rosso, date a Ruport a dì 7 Luio, più vechie di le altre, haute per via del Sabadin da Coyra. Come, da poi le sue have lettere dal proveditor zeneral Pexaro con l'aviso di moti seguiti in Milano contra spagnoli, et però sollicita le zente di questa Maestà et li svizari vengino presto, *unde* l'orator pontificio et lui secretario cavalcono a trovar il Re fuora, lige 4 luntan, era a caza, et li comunicono quanto havia, so- 162*

(1) La carta 161* è bianca.

licitando etc. Soa Maestà li piacque assai l'aviso, dicendo havia letere dal Surmano è apresso sguizari di 28 Zugno, come si scusa di non haver lassà far sguizari a questi altri, et inteso fevano per la liga li deno ogni favor, et che era stà posto ordine, che zonti fosseno li danari se ne haverà, et che li danari a Lion sariano stà dati a domino Chapino. Poi havia scritto al marchese di Saluzo solicitandolo assai a venir presto, et che havia nova Barbon esser zonto a Monaco, ma non havia portato danari con lui, et che l'armata era venuto uno lì per nome di l'arzivescovo di Salerno zenoese Fregoso, dicendoli è contento andar a la impresa et voleva le galìe del Papa et di la Signoria nostra, perchè non si fidava di quelle di Soa Maestà sole, et che per esser povero et foraussito voleva 2000 scudi. Poi li disse esser lettere di Anglia, quel Re haver conzo alcuni capitoli di la liga a quella Maestà pertinenti, et li disse di questo saremo contento, pur quella Maestà si scoverzi una volta contra Cesare. Et come senza mandar altri oratori novi a Cesare scrive al suo Orator è lì, fazi la proposition a Cesare in richieder li fioli di Soa Maestà. Le qual lettere le ha haute et le manderà fin zorni 10. Et tien cusì farà il Legato et l'orator di la Signoria nostra. Et che havia nova il Legato voleva partir di Spagna et Cesare l'ha fatto restar. Da poi partiti da la Maestà regia, scrive colloqui hauti col Gran Canzelier, et l'orator del Papa disse havia hauto lettere di Roma zerca inanimar questa Maestà a tuor l'impresa del reame di Napoli, et le voleva comunicar al Re. Sua signoria disse è bon spazar prima questa impresa di Lombardia, poi si potrà far questa. El qual Gran Canzelier manda uno suo chiamato monsignor di Forea a Roma a solicitar il Papa a farlo cardinal, al qual darà ditte lettere, et li ha ditto voria esser servito per via nostra di raso cremexin et paonazo, prometendo pagarli; ma scrive saria bon donarli, come fo fatto li altri, però che 'l dice tal colori non farsi se non a Venecia. Scrive ave li odori dati al Gran Maistro, *tamen* il re Christianissimo li ave lui.

163 *Da Vicenza, di rectori, dì 27.* Con certo aviso hauto da Zuan da l'Oio di Axiago, di zente venute verso Trento, *ut patet.*

Di Verona, di rectori, dì 27. Con avisi di sopra verso Igna et li aspectava il capitanio Zorzi Fransperg con 7000 fanti et uno altro capitanio, non sa il nome, con 3000 etc.

Da Fiorenza dì 21, da domino Zuan Boromeo al marchese di Mantoa. Come questi signori hanno inviato dui cannoni grossi a Siena. Ve ne sono dui altri et 4 meze altre artigliarie, come sacri et boni falconeti, che hanno conduto sopra una torre artellarie et fanno danno al campo; et che questa matina tiravano a quella torre per tor via quelle offese, et che li confortono entrarvi con una batteria, et se harano queste che domandano faranno più presto. Tuttavia le opinion sono varie. Chi dice che vi sono dentro 800 fanti pagati, 100 homeni d'arme et 200 cavalli lezieri et che se intende il popolo esser molto unito. Che Hironimo Severino senese è venuto di Spagna a Genoa in tre giorni et poi a Serzana, dove è stato alquanti giorni et vole andare a Siena, che vi è aviso come sono messe guardie assai per mare et per terra, talmente che si dubita che non vi potrà andare. Che non si manca di danari nè di altra provisione; che questa notte andarano 80 o 100 some fra ballote grosse et dui cannoni; che vi andarono tre giorni sono 50 taiapetra et questa notte ve ne vanno 50 altri, che vogliono fare una batteria et una mina molto grande; che hanno dato danari a 6000 fanti, ma meza paga per uno, et hanno fatto una cerneda de tutti, et che vi sono poi 6000 altri fanti comandati.

A dì 28, ditto. La matina veneno in Collegio 163* questi oratori Franza et Anglia et il secretario del Legato, con i quali il Serenissimo parloe di questa venuta del ducha de Milano in campo et concluseno tutti saria meglio restasse in campo.

Et vene l'orator di Milan domino Francesco Taberna, qual intrò con ditti oratori, dicendo si voria partir questa sera et andar in campo a parlar al Duca, per stafetta, a persuaderlo il suo restar in campo è meglio; et rechiese la copia di capitoli di la liga per poterli mostrar questa liga et quello si fa è tutto a suo beneficio. Et così il Serenissimo con li oratori et Collegio laudò la sua andata; il qual disse partiria questa sera et torneria *immediate* et fo ordinato darli li ditti capitoli di la liga.

Da poi partiti li ditti oratori, veneno lettere di le poste.

Di campo da Lambrà, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 20, hore 2. Come, poi le sue di hozi volendo il ducha di Milan pur andar a Como, vene uno trombetta di Milan qual andava a Como a dir alcune cose a quelli ispani sono de lì, et il ditto Duca volse saper da lui quello li portava. El qual non ge lo volse dir, *unde* sospettò molto et deliberò Sua Excellentia non si partir di qui, dubitando non mandasseno a dir alcuna cosa contra di

lui et ha mandato in Milan a Barbon domino Scipion da la Tela per saper quello el mandava a dir la ditto trombetta. Da Milan si ha inimici atendeno a repararsi, et spagnoli doveano intrar hozi in castello, *unde* loro Capitanio zeneral, Vizardini et lui Proveditor è stati dal signor Ducha a avertirlo vardi quello el fazi di andar a Como, perchè potrà esser retenuto et mandato altrove; con altre parole, et che 'l doveria, volendo esser duca de Milan restar in campo. Scrive si mandi danari per pagar le zente etc., et perchè li sguizari lo fa tremar volendo li danari al suo tempo.

Di Bergamo, di rectori, di 26, hore 4. Come era zonto lì da Coyra monsignor di Very oratore del re Christianissimo, vien in campo, et insieme il signor domino Zuan Fermo Triultio et il conte Zuan Francesco di la Somaia vieneno di Franza, li quali hanno honorati, etc. Et li ditti doi li ha ditto è di far honor al prefato orator, et quel di la Somaia esser bon servitor di la Signoria nostra, et che l'ha tutto il suo sopra quel di Lodi, et havendo noi, recuperato da Spagnoli quella città, tanto più li è ubligato etc. Et cusì da matina si partirano per campo et li acompagnarano, et poi anderano a incontrar li oratori nostri Justinian et Bragadin, vanno in Franza. Et perchè hanno inteso il castellan di Mus esser partito di campo, et perchè al venir di sguizari del re Christianissimo per de lì forse potria haver qualche impazo, li hanno scritto vengino per altra via che di Mus et vegnirano securamente.

164

Di sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Lorenzo Bragadin, di 26, date a Palazuol. Come, partiti di Brexa per non andar per Valcamonica per il morbo, erano venuti lì per andar a Bergamo et passar per val Brembana, *tamen* ancora non hanno hauto li salvi condotti da svizari.

Fu posto per sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini, sier Nicolò Venier consieri, sier Gabriel Beneto Cao di XL, una parte, poi letta un'altra parte presa nel 1489, a dì 29 Zugno in questo Conseio, di elezer per scurtinio 3 zentilhomeni nostri sopra li hospedali per uno anno di questa città, Muran e le Contrade, posendo venir con le sue opinion in questo Conseio, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 167, 16, 17.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL et Savii, che'l sia facto uno *relaxetur* per li governadori a le possession et intrade de la chiexia di S. Marco per le decime poste al clero, quale non ha mai pagato. Ave: 159, 26, 10.

Fu posto per li Savii una lettera al secretario nostro in Franza Andrea Rosso in risposta di soe, con solicitar li pressidii et avisarli la dedition del castello di Milan fatta per il Ducha, el qual è venuto in campo, et vol andar a Como et de lì manderà uno suo al Papa et a la Signoria nostra, et se li manda la copia di capitoli, dicendo adesso è di attender più che mai contra li cesarei, perchè insignorendosi del stato de Milan si potrà far monarca; con altre parole. Ave: 202, 5, 1.

Fu posto per li ditti una lettera a l' Orator nostro in corte, con avisarli *ut supra* del Ducha venuto in campo, et che se dia continuar a strenzer Milan et non desister de l'impresa perchè nui non semo per mancar, con altre parole. Ave . . . . . .

164*

Fu posto per li Savii tutti et li Savii ai ordini una lettera al secretario in Anglia, con avisarli *ut supra* et mandarli la copia di capitoli, et soliciti quel serenissimo Re ad intrar in la liga. Et se scrive, per sua instrution, havemo hauto dal secretario in Franza che quella Maestà havea fatto alcune addition a li capitoli de la liga, pertinente a Soa Maestà, quali saremo contenti pur Soa Maestà entri. Ave 2 di no.

Fu posto per li Savii una lettera al Pexaro proveditor zeneral in campo in risposta di soe, et quanto al signor ducha de Milan venuto in campo, laudamo averlo exortato a non andar a Como et restar in campo, però a questo fazino il tutto perchè'l resti, con dirli spagnoli non li observerà; et altre parole.

Et sier Alvixe di Prioli procurator contradise, dicendo forsi è meio per questo Stado che 'l vadi a Como, perche 'l Imperador vorà con questo modo perdonarli, darli il stado di Milan et poi far una paxe zeneral con dar li fioli al re Christianissimo, per ussir di guerra con una sì potente liga come è la nostra.

Et li rispose sier Andrea Trivixan il cavalier, savio del Conseio, per la opinion del Collegio. Andò la lettera 189 di sì, 25 di no, et 4 non sincere.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, poi letta una suplication di sier Francesco Zane qu. sier Hironimo debitor di la Signoria nostra a le Cazude per tanse et decime assà danari, che per do anni li sia suspeso il debito preditto, excepto la decima 100 et 101, et le tre tanse poste. Fu presa. Ave: 184, 22, 2.

Fu posto per li ditti suspender li debiti a le Cazude di donna Chiara Memo relitta sier Tomà, vechia di anni più di 100 l'ha a le Cazude di ducati . . . . ., per do anni. Fu presa. 191, 9, 0.

Fo posto per li Savii ai ordini, che il capitanio di le galie di Baruto sia confinato in galia per tutto il presente mexe et partir il dì seguente, et la conserva poi zorni . . . . . da poi, sotto tutte le pene de l'incanto, da esserli tolta per li Avogadori di Comun, et cadaun di Collegio nostro. Ave: 198, 6, 1.

Di Alvise Sabadin secretario vene lettere, ballotandosi queste parti, date a Coyra, a dì 22 Luio. Come li oratori francesi fono in la dieta a Lucerna et rechieseno a li cantoni di le lige li 6000 fanti; poi introrono li oratori di l'Archiduca exortando a non li dar contra l'Imperatore, *imo* venir in suo aiuto, promettendoli danari etc. Hor hanno rimesso a farli risposta al primo di Avosto; in questo mezo andarano a caxa loro, et referiranno

165 et poi torneranno qui. *Item,* zerca haver li salvocondutti per li oratori nostri vanno al re Christianissimo, et ha parlato al Surmano, qual li ha ditto non acade andando al Re preditto, et volendo rechieder salvocondutto bisogneria farli redur li oratori de cantoni a la dieta et farli le spexe et poi ritornar aver la risposta, che costeriano più di 150 scudi; sichè poleno venir securamente. Scrive di sguizari per conto del re Christianissimo non si potrà haver se non questi 3300 posti a camino. Et scrive domino Chapin ha voluto che lui Sabadin se impazi in darli danari, et cussì ha convenuto far ancora che non havesse commissione. Scrive li fo dati 100 scudi che non è ducati 90, perchè li scudi val lire 6, soldi 2 de lì; sichè non ha danari più da spender.

Da Fiorenza fo letto una letiera di Zuan Boromeo di . . . . drizata al marchese di Mantoa; zerca l'impresa di Siena. Et la copia di tal lettera scriverò qui avanti.

Da Crema, vidi lettere del Podestà et capitanio, di 26, hore 24, particular. Come in castello di Milan è andato il marchese del Vasto et Sforzin per obstasi, fin el Ducha haverà la consignation di Como. Hozi, per uno mio amico mi è fatto intender, che se voglio mi darà mezo di haver Pizigaton, che farà che uno suo contadin menarà uno caro di fen la matina a l'averzer di la porta et come sarà sul ponte el taiarà i zoncoli de li bovi et resterà il caro sul ponte, et che 'l se habbia una banda de fanti imboscati lì apresso et a questo modo torano Pizigaton, perchè non li sono più di 150 fanti; et me ha ditto che non hanno vin in Pizigaton, *solum* per do zorni, et che 'l ditto darà poi altri mezi per intrarli, et li ha ditto che doman li dia andar li in Pizigaton 100 cavalli di vittuarie che se tolseno in Cremona; et del tutto ha dato aviso al Proveditor zeneral. *Item,* per uno mio amico mi è fatto intender, come el hiera uno domino Baldissera Barzello januese in questa terra, et informatomi quando el si doveva partir, missi le guardie a le porte, ed hozi el ditto volendosi absentar di qui è montato *cum* li famegli a cavallo per ussir, fo retenuto alla porta, et fatto venir a me, li dimandò se l'havea danari, et facto zerca, li fo trovato 900 scudi, qual diceva haverli tolto con lettere di cambio da domino Beneto Sforzino comendatore de la Badia da Zereto zenovese, et in quella hora che dicto domino Baldissera ussiva di 165* la porta per andar verso Soncino, in quella medema hora da zerca 200 fanti archibusieri et da zerca 100 cavalli venivano alla volta de Romenengo et fin hora non sono partiti. Dubito siano venuti per trovar ditto domino Baldissera per haver li danari etc. Hozi el Proveditor zeneral ha mandato de qui uno capitanio spagnol nominato Galante *cum* alcuni altri per mandar a Brexa, quali sono stà presi in Monza, et fono de quelli che erano in Lodi, li quali se dieno consignar al capitanio di Brexa. Non ho modo di obviar a quelli che vieneno a Romenengo et a quelli lochi circumvicini al cremasco, perchè qui in Crema non è altro che 300 fanti et non più.

Et venuto zoso Pregadi, vene lettere di le poste con lettere:

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Lambro, a dì 27, hore 20. Come questa matina visitò il signor ducha di Milan, el qual vol andar a Como ma non disse quando si volesse partir, et tornato al suo alozamento vene a parlarli il reverendo Verulano da parte del ditto signor Duca, dicendoli Soa Excellentia non havia danari et voria ad imprestedo da la Signoria nostra et da li pontificii ducati 10 in 12 milia per poter pagar quelli starano con lui in Como, et far altre spexe li occorre. Esso Proveditor li rispose non poterli risponder per non saper si havia danari in campo per non manizarli, poi non havia ordine di questo da la Signoria nostra, et che 'l saria con il magnifico Vizardini, e li disse che 'l signor Ducha potria averli di le sue terre tegnimo, zoè Lodi et Monza. Da poi vene Jacomo Filippo Saco *etiam* a parlarli di questi danari per nome del Ducha, et parlando di le sue terre, li disse mettesse quel governo li pareva in quelle. Da Milan nulla si ha fin hora. Questa notte havendo nostri poste le sen-

tinelle veneno fuori di Milan a mezanotte alcuni archibusieri fino apresso le sentinelle et fo dato allarme in campo. Et postosi in battagion, ditti inimici treno do colpi a le battarie ma non fè danno alcuno. Di sguizari del re Christianissimo nulla si ha. Hozi è zonto qui monsignor di Berì orator del re Christianissimo et domino Zuan Fermo Triulzi et conte Zuan Francesco di la Somaia, vieneno di Franza per star qui in campo. Hozi li villani lanzinech è zonti a Verona, et cussì li 5000 ducati si manda.

166

1526. Die 28 Julii.

Ser Lucas Truno,
Ser Bortolomeus Contareno,
Ser Nicolaus Venerio,
Consiliarii.

Ser Gabriel Benedicto, Caput de Quadraginta.

Fu deliberato per questo Conseglio a dì 29 Zugno 1489, che fussero electi tre nobili nostri sopra li hospedali sì di questa città nostra come de Muran et delle Contrade, *cum* auctorità de veder li testamenti di fundatori de quelli, e'l numero de poveri et alozamenti loro, et di priori et priore, inquirendo la causa de la diminutione et mancar de le intrade, et devenir a questo Conseglio *cum* le oppinion soe per provederli etc., come in la parte ora letta più amplamente si contien. Et perchè al presente più che mai hanno bisogno i ditti hospedali de provisione per non esser administrati come si doveria, però ad onor del nostro Signor Dio, et comodo de li poveri *cum* beneficio consequente de le anime de quelli che hanno fundati tal hospitali, essendo necessariamente de proveder;

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio se debbanò eleger 3 nobeli nostri sopra li ditti hospitali et de questa città et de Muran et delle Contrade, *cum* tutte le auctorità, modi et condition contenute in la ditta parte de dì 29 Zugno 1489; non possino esser electi quelli del Collegio nostro per non impedir le cose publiche, et quelli romaniranno siano per anno uno, essendo tenuti venir a questo Conseio *cum* le soe opinion quando li parerà uniti et separati per metter parte et proveder, come existimarano dover esser meglio per li hospitali.

De parte	167
De non	16
Non sincere	7

1489. Die 29 Junii In Rogatis. 167[1]

Ser Angelus Gabriel,
Ser Thomas Mocenico,
Ser Petrus Diedo eques,
Consiliarii.

Li nostri sancti progenitori edificono et lassono hospedali in bon numero in questa nostra cittade, costituidi per vari et diversi modi, come è noto, et assai ben dotadi, la mazor parte de i quali se atrova mal conditionadi, et *etiam* de desfati con offension del Summo Dio et contra l'honor del Stado nostro, per le querele dei poveri che non hanno il dover suo come se rechiede, et come sono stado lassado et ordenado. Le qual querele et lamenti dal Signor Dio non son chiuse le orechie, come è scripto: *Non sum oblitus clamore pauperum.* Et questo è processo et prociede per mal governo et poca diligentia de superiori, i qual non senza punition sono per aspettare poi da priori et priore de quelle, qual stanno bene loro et non curano de poveri contra la intention de i defuncti che tal hospitali constituino. E però l' è necessario proveder a tal inconvenientt et desordini, et però:

L'anderà parte, che per dar ogni favor et adiuto a questa laudabele opera, et tuor a quelli che mal hanno governato et governano tali hospedali, elezer se debino tre zentilhomeni nostri di Collegio, zoè uno Consier, uno Savio del Conseio, uno Savio di terraferma, et a loro sia deputado uno nodaro da la Canzelaria nostra, l' oficio di qual sia prima a veder li testamenti di quelli hanno constituido i hospedali, poi il numero di poveri et povere, veder i alozamenti suoi, et *similiter* i alozamenti dei priori et povere per intender se cussì è stado, le voluntade dei morti viene ademplide, et ogni altra cossa a loro paresse esser de beneficio ai predetti hospedali. Et perchè a molti di essi per mal governo sono diminuide et mancate le intrade per modo che a la zornada ruinano, debano inquerir dove tal cossa procede, et de tutto ne sia facto nota, intendando *etiam* i hospedali de Muran et de le Contrade, et se l' occoresse che qualche uno de questi electi per qualche cosa non podesse operar, i altri do debbano proseguir l' officio suo et *cum* le opinion sue vegni a questo Conseio et metter soe parte uniti over separati, et se qualche uno de dicti 167*

[1] La carta 166* è bianca.

tre complisseno de Collegio, debbano però compir l'oficio suo, el qual in breve tempo se expedirà; de qualche hospedal appartinente al Serenissimo Principe non se intenda esser observata cossa alcuna, perchè l'è da tegnir indubitatamente che Sua Serenità provederà quanto sarà expediente.

De parte 68

Ser Iosafat Barbaro,
Ser Daniel Bragadeno,
Ser Leonardus Lauredano,
Consiliarii.

Volunt quod eligantur tres honorabiles nobiles nostri per scurtinium istius Consilii, qui sint per menses sex, nec possint eligi alii qui sint de Collegio pro non impediendo negotiis terrae.

† De parte 90

Ser Ambrosius Contareno, sapiens terrae firmae,

Vult quod eiusmodi ordo et executio committatur procuratoribus ecclesiae Santi Marci.

De parte 2 — De non 13 — Non sincere 1

Die 17 Novembris.

Electi.

Ser Angelus Gabriel,
Ser Iosafat Barbaro,
Ser Ioannes Pisani, qu. ser Petri.

168 *Die 22 Septembris 1499. In Rogatis.*

Ser Angelus Gabriel consiliarius.

I nostri sancti progenitori sempre hanno pensato et operato per honor de lo eterno Dio et de questa Republica multiplicar de bene in meglio questa gloriosa città, quali temendo el stato ecclesiastico offender, *cum* alacre et lieto animo et senza alcun terrore operarano quello era l'honor del Signor Dio in gubernar vescovadi, abbatie et altri benefici et regularc *nec non* manutenere le fundatione de quelli. Et perchè al presente non è adibita quella opera merita tal cosa per andar tutto in perditione per le male administratione, *cum* grande confusione de dicte ecclesie, l'è da proveder per ogni via et modo quello sia la gloria di questa inclita città, et però:

L'anderà parte, che nel primo Collegio nostro elezer se debbi duo zentilhomeni nostri de dicto Collegio, non possando esser duo de uno officio over magistrato, i quali habbino ad andare per tutto el Ducato nostro fino a Portogruer, poco distante dal ditto Ducato, dove sono molto degni beneficii et abbatie lontane l'una da l'altra miglia 2, 3 et 5, et lì veder et intender el governo et administratione de tutti logi ecclesiastici et episcopati, sì in comenda come non, et ogni altri luogi siano de che condition se voglia mal gubernati. Comenzar debino in questa città nostra sì da le abbatie come altri luogi sotto che titolo se voglia che male gubernasseno over havesseno gubernato, et expediti de questa citta proseguir debbino *ut supra* per el Ducato fino a Portogruer, et dove se vederà o troverà offexa la Divina Maestà et non observati li testamenti et ordeni de quelli hanno lassato et ordinato. Habbino *cum* sè uno nodaro de la Canzellaria nostra che habbi a notar li testamenti et tutti acti et ordeni de ditti loci. I quali zentilhomeni nostri siano tenuti minute veder le chiesie, sacristie et tutte cose a quelle pertinente, veder *praeterea* cui le governano, le condition di sacerdoti et che numero, et sopratutto intender bene le intrate loro. Et veduto il tutto debbino proponer a questo Conseio quanto i harano trovato, et quello sia expediente et necessario in questa materia. Et se li dicti electi, *re infecta*, ussisseno de Collegio, non obstante quello debbino prosseguir l'officio a loro comesso fino che a tutto sarà dato ordine, denotando che nel loco nostro de Portogruer dicti zentilhomeni non possino star più di giorni 15, et ne li altri tanto meno quanto sarà possibile per menor spexa de la Signoria nostra. Et *similiter* ritornati dicti zentilhomeni da la executione prefatta, sia proveduto de mandar per tutte le città et terre nostre quelli zentilhomeni che a la Signoria nostra parerà. 168*

De parte 30

Sapientes Consilii: Volunt partem suprascriptam in totum et per totum, salvo ubi dicitur *quod eligantur de Collegio,* dicatur, *quod eligantur per scurtinium huius Consilii de quibuscumque locis et officiis, excepto Collegio nostro.*

† De parte 75 — De non 7 — Non sincere 16

Electio est ad cartas 150, scilicet trium nobilium super hospitalibus.

169 *A dì 29 Luio, Domenica.* La matina veneno in Collegio prima l'orator del duca de Milan domino Francesco Taverna dotor, dicendo aver hauto una lettera del suo Duca, data a Lambro a dì 27 Luio, hore . . . . Come li cometteva dovesse far intender a l'orator cesareo qui residente, che 'l non era più per operarsi come orator del duca di Milan et . . . . , dicendo che 'l suo Duca era mal consegliato, et non saria nè duca de Milan nè altro, con altre parole. Et che 'l staria qui, et la Signoria comandasse quello havesse a far. El qual si doveva partir heri sera per andar a trovar el suo signor, et per questa lettera auta, è restato.

Vene l'orator del Papa, il Legato et l'orator di Franza, e intrati in Collegio dove era il preditto orator di Milan, et qui fo parlato sopra questa materia, et letto la lettera di campo, et . . . .

Noto. Heri partite di qui sier Marco Antonio Venier el dottor, va orator al re di Portogallo. Andato a Padoa, farà la volta a Bergamo et poi per via di grisoni in Franza.

Da poi disnar fo Gran Conseio; il Serenissimo non fu. Et Io fui in eletione et mi tocó Conte a Pago sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise per danari, et feci tuor Proveditor al sal sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, qual rimase prima Governador de l'intrade.

159. *Scurtinio di Avogador di comun extraordinario.*

Sier Piero Morexini fo auditor novo, qu. sier Alvise, ducati 2000 . . 43.110
† Sier Hironimo Grimani fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Marin. ducati 4000 . . . . . 138. 80
Sier Michiel Trivixan fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, ducati 2000 . . . . 36.117
Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin, ducati 2000, de i quali ne dona ducati 500 . . . . . 53.103
Sier Marco Antonio Contarini *da la Pallà*, qu. sier Andrea, ducati 3000 . . . . 63. 86
Sier Francesco Sanudo qu. sier Francesco, ducati 2500 . . . . . 47.107
Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal, qu. sier Anzolo, ducati 2000 . . . . 73. 81

Provedador a Veia.

† Sier Marin Polani el XL Criminal, di sier Bernardin, ducati 1300 . 97. 59
Sier Hironimo Venier fo XL Civil, qu. sier Zuane, ducati 1600 . . 61. 90
Sier Zuan Francesco da Leze el XL Criminal. qu. sier Jacomo, ducati 1600 . . . . 73. 82
Sier Antonio Badoer, fo patrono a Baruto, di sier Jacomo, ducati 1500 . . . . 37.118
Sier Nicolò Vendramin fo di Pregadi, qu. sier Zaccaria, ducati 1500 96. 59
non Sier Sebastian Malipiero el XL Criminal, qu. sier Andrea, nulla oferse.

Conte a Curzola. 169*

Sier Zacaria Simitecolo fo zudexe di forestier, qu. sier Alexandro, ducati 600 . . . . 91. 66
† Sier Bernardo Barbo fo podestà a Humago, qu. sier Beneto, ducati 600 . . . . 114. 42
Sier Andrea Falier fo podestà a la Motta, di sier Bernardin, ducati 500 . . . . 60. 96
Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, ducati 500 92. 66
non Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, nulla oferse.

Conte a Pago.

Sier Vicenzo Basadonna, qu. sier Zuan Francesco, fo . . . . . ducati 500 . . . . 80. 76
Sier Zuan Battista Baxeio fo castellan a Zara, di sier Francesco, ducati 500 . . . . 74. 95
Sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco, ducati 700 . . . . 98. 54
Sier Zacaria Simitecolo, fo zudeze di Forestier, qu. sier Alexandro, ducati 600 . . . . 84. 73
Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . 60. 83

Sier Andrea Falier fo podestà a la Motta, di sier Bernardin, ducati 500 . . . . 55.101

† Sier Bortolomio da chà da Pexaro fo camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 700 . . . . . 104. 53

non Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo . } nulla offerseno

non Sier Zuan Michiel, fo patrono in Barbaria, qu. sier Donado . . . . . . }

Un Governador de l' intrade.

† Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco, ducati 2000 . . . . 115. 41

Sier Daniel Moro fo rettor in Setia, qu. sier Marin, ducati 1500 . . 60. 93

Provedador al sal.

Sier Daniel Moro fo rettor in Setia, qu. sier Marin, ducati 1000 . . 76. 71

Rebalotà 78. 72

† Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, qu. sier Triadan, ducati 1200 . 88. 72

Rebalotà 79. 75

In Gran Conseio.

Avogador di Comun extraordinario.

Sier Hironimo Grimani, qu. sier Marin, fo a la camera d' imprestidi, dopio, ducati 4000 contadi . . 468.488

† Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Andrea, ducati 4000, zoè 3000 contadi, et 1000 darà . . 617.339

non Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo, nulla oferse.

non Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo, nulla oferse.

Provedador a Veia.

† Sier Marin Polani el XL Criminal, qu. sier Bernardin, dopio, ducati 1400 . . . . 539.411

Sier Andrea da Mula fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . 503.451

Sier Antonio Badoer fo patrono a Baruto, di sier Jacomo, ducati 1500 . . . . 318.436

Sier Hironimo Venier fo XL Civil, qu. sier Zuane, ducati 1600 . . 518.638

Conte a Curzola.

170

† Sier Bernardo Barbo fo podestà a Humago, qu. sier Beneto, ducati 600 . . . . 674.322

Sier Zacaria Simitecolo fo zudese di Forestier, qu. sier Alexandro, ducati 600 . . . . 557.459

Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, dopio, ducati 500 . . . . 496.502

non Sier Bernardin Bellegno è di XX Savii, qu. sier Beneto, nulla oferse.

Conte a Pago.

† Sier Bortolomio da cha' da Pexaro fo camerlengo a Pago, qu. sier Andrea, ducati 700 . . . . 626.345

Sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco, triplo, ducati 700 . . . . 531.444

Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuanne, ducati 600 . . . . . . 512.459

Governador de l' intrade.

† Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco, dopio, ducati 2000 . . . . 788.186

Sier Daniel Moro fo rettor in Setia, qu. sier Marin, triplo, duc. 1500 391.582

Provedador al Sal.

† Sier Piero Gritti, qu. sier Homobon, qu. sier Triadan, ducati 1500 . 791.179

non Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo, dopio, nulla oferse.

Sier Daniel Moro fo rettor in Setia, qu. sier Marin, dopio, duc. 1200 613.557

Et fu fatte tre altre voxe senza danari, Podestà a Monfalcon, et do dil Conseio di Pregadi.

Di Campo di Lambrà del Proveditor zene-

ral Pexaro, di 27, hore 2 di notte. Come hozi, da poi le sue scritte è stato col signor Capitanio, et andando in camino trovò il signor Duca, qual veniva a trovar lui Proveditor, el qual li disse voleva venir al suo alozamento per dirli alcune cosse et non parlarli in strada, et lui Proveditor recusando dicendoli vegneria lui con sua Excellentia, mai volse, et si aviò avanti, *unde* lui Proveditor convene venirli driedo, et zonti cussì a cavallo si parlono insieme. Soa Excellentia disse di la ubligation l'havea a questo excellentissimo Dominio, et era terminato viver et morir servitor di questo Stado, con altre parole *ut in litteris*, sichè lo trovò meglio disposto che heri a restar in campo. Lui Proveditor li corrispose *verba pro verbis*, et Soa Excellentia si partì, et poi esso Proveditor andò dal signor Capitanio, et parlato di le cose di la guerra, et cusì damattina si delibererà fra pochi dì tuor l' impresa di Cremona, acciò sia più secreta. Et il duca di Milan farà per la via del castello, et manderano parte 170* di le zente del campo et torano artellarie et monition di Brexa, et la polvere è zà zonta a Brexa, qual sarà a proposito. Et 3300 sguizari fatti per domino Chapino per conto del re Christianissimo dieno zonzer sul bergamasco, et sarano presto in campo. Scrive, hozi zonse qui monsignor di Berì orator del re Christianissimo, qual portò do lettere del Re, una al signor Capitanio l' altra a lui Proveditor, et è venuto per star qui apresso noi. Ha exposto il Christianissimo re non è per mancar a beneficio de la impresa et a far le provision et li danari per far. Li sguizari erano zonti a Berna et le zente d' arme marchiavano di qua da' monti con il marchese di Saluzo. Et che Soa Maestà romperà a Cesare in la Fiandra, ma aspectava il re Anglico si scoprisse et intrasse in la liga. Scrive, da poi parloe con il signor Capitanio zerca dar danari al duca de Milan; qual laudò fosse servito, havendone gran bisogno. Et del messo fo mandato in Saluzo a solicitar le zente, hanno hauto una lettera del 22, data a Ravello, qual manda la copia inclusa. Scrive al Capitanio zeneral, hassi da Milano che li lanzinech erano in Pavia sono levati et vien verso Milan. Et che a Milan inimici fortificano, dove li è gran carestia et hanno assetata l' artellaria sopra le mura. Scrive, il signor Duca ha mandato il signor Sforzin a Milano per veder se quelli signori voleno che li spagnoli sono in Como si lievino et farli consegnar ditta città iusta la capitulatione, et par Soa Excellentia voy mandar le bagaie 5 mia apresso Como et li soi cariazi, et Soa Excellentia partirà poi doman.

Di Ravello, di Hoblico, di 22, al signor Capitanio zeneral. Come era zonto lì, terra di Saluzo, et visitò la signora Marchesana qual li fè bona ciera, et li disse suo fiol veniva in posta et cussì la zente, et havia di qui et intorno da 3000 fanti et più che li intertiene fin la sua venuta. Et li ha visti et sono bella zente. Scrive qui ha trovato Marin Carazolo et 6 altri zentilhomeni neapolitani venuti di Spagna, erano col Vicerè, et venuti qui con salvocondutto et vanno a Napoli. Si dubitano di passar, et si raccomandano a esso signor Capitanio, et hanno hauti scudi 10 per uno dal Vicerè, et voleno aspectar qui ditto marchese di Saluzo.

171 *Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 28, vidi lettere particular* qual ha haute di campo con li infrascripti avisi.

Et prima una lettera di Piero di Longena scrive cusì:

Dominis rectoribus Brixiae.

In questa hora è gionto qua in campo el capitanio Borias capitanio de 50 lanze francese, che ne avisa come in Aste sono gionte lanze 600 et 4000 venturieri. Et che domani sarà qui in el nostro campo sguizari 10 milia. El ducha de Milano è ancora qui, et a le signorie vostre mi ricomando.

Data in campo a Lambrà a dì 27 Luio 1526, hore 19.

PIERO LONGENA.

Item di Antonio da Castello.

Questa per far intender a vostra signoria, come questa mattina la excellentia del Capitanio, el Vizardino, el ducha de Milano et signor Proveditore sono stati in conseio secreto circa a hore 3, et la cosa è tanto secreta che non se sa la resolutione. Vero è che quanto se pol comprendere, gli spagnoli non mancano di dar al Duca, come gli era promesso ne li capitoli; ma la suma de li denari quali gli haveno promesso si stima niente. El Ducha ha mandato per certe sue robe qual haveva nel castello, et hale fatte condure a Monza per condurle a Como, et la sua persona partirà o doman o passà per andare alla volta de Como. Questo dì si è partito di campo el capitanio de Mus *cum* alquanti fanti. Gli è stato mandato drieto due compagnie, benchè se dica non se esser partito per fugire, ma per gelosia de Mus.

A Lambrà a li 27 di Luio 1527.

ANTONIO DA CASTELLO.

Lettera del Grangis al Capitanio di Brexa.

Magnifico et clarissimo signor mio.

Questo è quanto io ho di novo. El capitanio Gaspar Gualdi è qua. Sono passati delli fanti soi circa 1000 *cum* cinque bandiere. Subito li ho fatti partir; li altri vengono tuttavia. *Nec alia,* a vostra signoria mi ricomando.

Da Coyra, a li 25 di Luio 1526.

Sottoscritta.

Monsignor di Grangis.

Et nota. Una simil lettera fu mandata in campo al Proveditor zeneral.

172[1]) *Di rectori di Bergamo, di 27 Luio, hore 23.* Mandano queste relation:

Relation di Jacomo di Cedri da Vegno di Valsasna, il qual dice se partite el zorno de santo Jacomo da Cusan suo loco vicino a Bellano milia 3 *vel* zirca, conduce animali per vendere, et dice volerli condur al campo. Dice haver inteso che a Bellano la vizilia di santo Jacomo era stato fatto pane in quantità perchè aspectavano bon numero de sguizari et grisoni, che se diceva venir al campo per la via che hanno fatto li altri, et che se credea ne dovesse cominciare ad giongere una parte el detto zorno de santo Jacomo lì a Bellano, *tamen* non li è alcuno che li habbi visti.

Il reverendo domino don Andrea frate et canonico regular, partito heri dal monasterio di Carsenzaga da Milano, dice che nel giorno di santo Jacomo ad hore 11 spagnoli introrno nel castello de Milano, et fu fatto per questa causa grande tirare de artellerie, et per quello che ha inteso todeschi non sono intrati ma spagnoli soli, nè scia dir che capi di loro cesarei li sia intrato. Dice *etiam* che nel condur fuora di Milano la excellentia del Duca, non lo ferono passare per la città, ma per di fuori driedo via li refossi aproximandosi a la via del campo nostro, pur sempre driedo via i refossi, fino ad uno loco di Santo Gregorio al Lazareto, et che fu accompagnato da li signori Leva, Guasto et Carazolo. Et che non ha sentito dire che habbino facto grande provisione de victualie in Milano; ma che è carestia per il doppio di quello che valevano avanti, et che la farina al mozo milanese, che è manco de dui stari de nostri, valeva lire 16 imperiali, che sono lire 21 soldi 7 di le nostre. Et che il carnazo et altre simil sorte de victuarie sono molto più care grandemente. Et dice che in tutto è voce che siano da zerca 9000 persone de cesarei, et de questi è opinion che non siano 7000 boni.

[1] La carta 171* è bianca.

172* *Di Verona, di rectori, di 28.* Come da le parte superior fo ditto era gionto sette bandiere a Trento, le qual par che siano state di quelle che ritornavano de l'impresa de li villani. Et che in Trento non li esser più di zerca 200 fanti. Et che lì in Trento era gionto il reverendo episcopo di quel loco, et hanno posto ordine di haver, chi dice da 15 mila fanti per mandarli a soccorrer Milano et li cesarei che sono in ditta città; ma ancora non si vede che dagino danari, senza i qual alcun non si leverà. Scrive, zercano ogni mezzo possibile di intender li andamenti di sopra per diversi exploratori. Scrive esso Podestà da mattina andarà con il signor Janus et il Capitanio del lago a veder quelli passi, li qual già molti giorni forono fatti lavorar et fortificar in caso di bisogno. Scrive è scampà tre presoni di preson, i quali andò a romper una preson et cavar uno presonier zà 10 mexi suspeso per li Avogadori di comun, chiamato Silvestro Stopazola. Et di questo scrive a la Signoria.

Di Bergamo, di sier Sebastian Iustinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin oratori vanno al re Christianissimo, di 27. Come da matina se partirano da lì per andar al suo viazo facendo la via per Val Brembana, poi a Morbegno, et hanno scritto al castellan di Mus zerca la via dieno far etc., *tamen* non hanno ancor hauto il salvoconduttto di sguizari.

173 *A dì 30.* La mattina per tempo, l'orator di Milan mandò dal Serenissimo a monstrar una lettera longa scrive questo orator del duca di Milan a esso suo signor. Come ha inteso vol andar a Como et aderirli a li cesarei; il che facendo il Papa et la Illustrissima Signoria farà altra provision et farano venir Maximian Sforza suo fratello, che è in Franza, zoso et lo farano duca di Milan, però advertisi etc., et meglio saria che'l restasse in campo; con altre parole.

Di campo, da Lambrà del Proveditor zeneral Pexaro, di 28, hore 20. Come era stato in consulto con il Capitanio et quelli signori pontificii et Malatesta Baion zerca far l'impresa di Cremona, et terminato che esso Malatesta vadi con fanti 5000,

et il signor Camillo Orsini con 300 lanze et con cavalli lizieri 300 a ditta impresa, et zà le artellarie et monition sono in ordine a Brexa. Hanno *etiam* pratica con Novara et Mortara, che saria a proposito haver ditti lochi in un tempo per le vittuarie vanno a Milan da quella banda, benchè li nostri cavalli lizieri li disturbano molto. Scrive, hozi si ha da Milan per explorator venuti esservi gran carestia et la farina val il mozo, ch'è stara 2 $^1/_2$ di nostri lire 24 di quella moneda, ch'è lire 32 di pizoli. Et che li cesarei hanno fatto far proclami che per zorni algun possi far pan, et questo perchè voleno metter farine et vittuarie in castello. Et che in Milan si stenta al masenar a man, perchè il populo menudo lavorano a li repari. Et dice che voleno mandar fuora di la cità le zente inutile. Et dicono ditte spie aver visto gran numero di zente apresso le mure di la terra questa mattina, quale erano per ussir fuora. Et dice che nel castello erano la mità spagnoli et l'altra mità lanzinech, et esservi uno governador francese dentro a nome del duca di Barbon. Et che è gran discordia fra esso ducha di Barbon, marchexe del Vasto et Antonio da Leva. Scrive, Sforzin esser ritornà di Lecho, et quel capitanio averli ditto vol dar il castello al signor Ducha et non ad altri. Il qual Ducha inteso questo ha ditto non volersi più partir; ma anderà 5 mia li apresso, et vedendo non voler essi spagnoli darli la terra et il castello non vi entrerà. Ma esso Proveditor scrive dubitar non sia trapolato. Scrive, ha dato ducati 750 al Capitanio zeneral credendo averli di Bergamo, nè li pol aver. Il qual Capitanio è mal pagato come el dice.

173* *Di Roma, di l'Orator nostro più lettere, di 23, 24, 26, tenute fin 27, il sumario è questo:* Come ave lettere nostre di 20; fo dal Papa. Scrive colloqui hauti insieme. Et prima, quanto al ducha di Ferrara, che non vol Ravenna per non li dar tanta intrada a l'incontro di Rezo et Rubiera. Il Papa disse: « Il Ducha vol esser mercadante *cum* nui. Li demo una terra che fa a proposito a lui, et havendola lui ne trazerà assà più, et l'havemo fatto volentieri per il ben de Italia, avisandovi il suo orator venuto qui Caxalio è amalato, havemo ordinato al Datario lo vadi a visitar et intrarano su la pratica. Il qual Ducha sapemo ha un homo a Marino dal ducha di Sessa et don Hugo et con loro tien pratica. » Poi esso Orator li disse di l'armada iusta le lettere scritteli col Conseio di X con la Zonta, che se li darà li corpi di le galie per armarle per tuor la impresa di la Puia. Soa Santità non disse altro. Zerca al pagar per mità li 1000 lanzinech vanno in campo, disse Soa Beatitudine a questo si riportava a li soi di campo, quali haveano ogni libertà. Et zerca a parlar de l'impresa del reame si parlasse col signor Alberto, non disse, non li avendo lui Pontefice ditto altro zerca la impresa; ma ben lui Orator parlerà al prefato signor Alberto. Andrea Doria era a Ponza, et per obviar a le galie si arma a Napoli non si conzonzino con quelle è a Zenoa, che sono 12, saria ben fatto; ma ditto Doria era a Porto Hercules per certi alumi di Filippo di Siena chierico di camera, qual partì et il Papa li tolse il suo, de li quali Soa Santità ne trarà bona suma di denari.

Del ditto, di 24. Come, ricevute nostre di 21 con il Senato, fo dal Papa et li parloe zirca tuor la impresa del reame, che si daria le galie armandole in le terre di la Chiesia, et nui contribuisemo a la spexa, overo Soa Santità fazi l'impresa di terra, et nui da mar del reame. Soa Santità disse lui non potria armar le galie sul suo, perchè le tre armoe fo armate a Zenoa, et sopra questa proposition vol un poco pensar, et li manderà a dir il voler suo per il Datario overo domino Jacomo Salviati, dicen- 174 do che si è su gran spesa et non si fa niente. Da poi tornato a caxa vene il magnifico Salviati a parlarli, dicendoli pareva al Pontefice non esser tempo di tuor l'impresa del reame al presente fino non fusse expedita la cosa di Siena o per acordo o con le arme, et che il ducha di Sessa et don Hugo di Moncada erano a Marino 12 mia qui vicino; con altre parole. Scrive, lui Orator mandò dal signor Alberto da Carpi il suo secretario a dirli di la ditta impresa del reame, perhò che il tutto voleva comunicar con soa signoria; el qual ringratioe etc.

Del ditto, di 26. Come fo dal Papa, Soa Santità li disse haver hauto lettere di Hongaria del Baron di . . . . suo nuntio, di 10 Luio, et li lexè la lettera, di la qual manda la copia. Dicendo quel regno è in mali termini. Et havendo lui Orator hauto nostre di 23, che 'l si informi quanto ha auto il Pontefice di Hongaria, non acade dir altro. Et il Papa li disse, come per concistorio voleva scriver al dito Baron che 'l non si partisse de li, che saria un mostrar di abandonarlo.

Copia di uno capitolo di lettere del Baron nuntio del Nostro Signor in Hongaria, da Buda, a dì 10 Luio 1526.

Per questa intenderete che 'l Gran turco è in Belgrado dal giorno di la visitation di Nostra Don-

na, et una bona parte di lo exercito suo è passato il Savo. Vene con exercito copiosissimo, ma non gagliardo di valenti homeni, secondo referiscono, et porta molti apparati di calze et legne et cose di far fabbricar. Qui insino hoggidi non c'è ordine alcuno che la Maestà del Re esca in campo come doveria. Dice pur di voler ussir questa settimana. Li nobeli non si hanno voluto levare se prima el Re non eschi in campo, dicendo non esser tenuti. Li signori non vengono ancora perchè il Re possa ussir accompagnato, e 'l Re per sè solo teme de uscire, et si ben ussirà sarà tardi. Se il Turco vorà edificare Salumchenian o Esich, potria esser che conservassero per questo anno quello che è di qua dal Dravo; se viene dreto a Buda, farà quello che vole. La summa è questa: le cose de Hongaria sono desperatissime, et Vostra Santità sia certa che questo anno tanti ci restarà di l' Hongaria quanto l' inimici ci vorrà lassare. Vedo qui non havemo una sola cosa di quelle che bisognano alla guerra, et lo inimico le ha tutte. Qui non sono capitanei, non danari, non consiglio; qui non sono navi, qui non è ordine, de qui non è dato ordine a victualie, lo exercito ancora non è congregato, et se ben se congregerà, che po' far uno exercito tumultuario, che milita senza dinari? starà 10 over 15 giorni coniuncto, poi a chi mancherà il pane, a chi la biava, chi se partirà de qui et chi di là. Io haverò pagato li fanti questa setimana et persuaderò al Re, che esca in campo nel medesimo tempo, poi remetterò tutto a Dio, come si fanno li amalati di poca speranza. Se il Turco per fortuna si fermasse intro il Savo et il Dravo *cum* intentione de invernar in Belgrado, poi a tempo novo ad ogni modo farà del resto, et tanto più che manco saran remedii et manco zanze dal canto nostro se Dio non ce metti la sua man, et poni in core alli principi christiani de subvenir a questo misero regno etc. *Item*, dimanda licentia di voler repatriar et non star più lì.

174*

Del ditto Orator, date a Roma, a dì 27. Fo dal Papa et li parloe quanto a levar 2000 grisoni nel numero di sguizari del Re, aziò non dagino il passo a li lanzinech. Soa Santità lauda, et scrive altri coloquii, et del ducha di Ferrara che dubita et ha scritto al Vizardini vardi le terre di la Chiesia non habbi danno. Et scrive, il signor Alberto haverli mandato alcune lettere intercepte di Mantoa a Carpi qual le manda la copia. Parlò al Papa zerca l' intrade di Romagna di nostri. Disse è stà poche biave, è mal darle fuora per patir, pur vederia. Scrive, Vespasian Colonna è partito di qui per Marino.

Di Napoli, di Zuan Francesco di Cari console, di 14. Come questi fanno 5000 fanti, et zà ne hanno fatti 1300, et harano 600 cavalli lizieri. Il ducha di Sessa è stato qui, li tamburioni vanno atorno per far fanti. Il Ducha è stà servito di 20 milia ducati da mercanti fiorentini, zenoesi et altri di qui per la taxa posta a baroni, et hanno posto cinque carlini per foco. Di qui le galie si arma. Di Palermo è lettere del partir del conte di Montelion vicerè di quel regno molto pomposo sopra una nave per Spagna. A la Fagagnana sono 20 fuste di mori; et altre particularità *ut in litteris.*

175

Vene il Legato del Papa, et monstrò una lettera lì scrive di Roma il Datario . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Di campo vene un' altra posta, con lettere del Proveditor zeneral, date a Lambro, a dì 28, hore 2 di note. Come hozi visitò il duca di Milan, il qual mandò domino Scipion Atelano a Milano per intender il voler di quelli signori zerca darli Como, et par che 'l marchexe del Guasto et il Leva li disse mandasse dentro suo fratello Carlo et lui restasse di fuora a la porta ad aspettarlo, et cussì fece. Qual Carlo andato in Milan, have da quelli signori voleno mantenir l' accordo fatto, et che sopra la loro fede esso signor Duca vadi a Como che haverà il dominio di quella et il castello. Ben era vero Soa Excellentia era restato più di quello si conveniva nel nostro campo. Sichè inteso questo, esso Duca se partirà diman con una nostra scorta per Como. Scrive, monsignor di Birl orator del re Christianissimo li ha ditto haver in commission del Re li debbi dir si mandi in Spagna da Cesare uno per il Pontefice l' altro per la Signoria nostra, a intimar a Soa Maestà vogli render li fioli di la Christianissima Maestà etc.

176[1]

Da Udene, del Locotenente, di 28. Manda una lettera hauta:

Clarissimo signor mio.

In questa hora è zonto il mio crovato, qual dice de veduta haver visto fanti 400 et cavalli lizieri 300 et homini d'arme 100, et ha caminato con loro più di meza zornata, et heri sera pono esser zonti a Gorizia. Et il conte Christoforo era a Moslamina zornate do e meza da Pedon de là da Postoyna, con cavalli 800, quali aspectavano di hora in hora *cum*

(1) La carta 175* è bianca.

tutti de sua corte in ordine. Et era ordinato gran numero de pedoni. Tutti preparavano le arme con el divulgo de venir in Friul. Vostra signoria intende el tenor. Quello farà la provision li parerà, sì *etiam* per qui, come per li altri lochi. Fate che ancora noi vi siamo cari. Le provision farò che a vostra signoria piacerà per el bisogno del loco et per lo utile di la Serenissima Signoria et per lo honor nostro, et a quella sempre mi aricomando. El ditto nontiò, zoè el crovato, se atrova troppo straco, al suo dir, al qual me li convien andar con bone parole per haverlo a mio comodo. Ha portato molto pericolo, mi ha promesso venir da mattina a vostra signoria.

In Monfalcon, a dì 28 Luio 1526.

Sottoscritta :

Di Vostra Signoria

VICENZO DA NOVARA

Item, el ditto Locotenente, di 28, scrive una altra lettera, et manda una lettera hauta di Venzon, di 27, come nel contà di Tirol non si fa motion di zente, per quanto hanno inteso per alcuni venuti ; et altre particularità.

Item, scrive, inteso la lettera di Monfalcon, mandava Bernardin di Roma con la compagnia di cavalli lizieri, l' ha fatta soprastar il non vadi. Scrive manderà fanti in Monfalcon et farà le provision debite etc.

Et manda una lettera li scrive sier Hironimo Marzello di sier Alexandro vice podestà di Monfalcon, di 29, hore 16. Come inteso il ditto riporto del corvato ; richiede 200 fanti, almen 100 et do barili di polvere, nè mancherà di proveder.

176* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima feno li Capi di X per Avosto, sier Zuan Miani, sier Polo Nani et sier Zuan Minoto stati altre fiate.

Fo scritto con la Zonta una lettera al proveditor zeneral Pexaro, in risposta di soe drizate a li Cai di X zerca il Capitanio zeneral.

Fo posto una gratia di la moier fo dì sier Alvixe Michiel qu. sier Mafio fo amazà da turchi a Modon, qual havia la castellaneria di Mestre, che le sia dato ducati 4 al mexe per il suo viver dal canzellier di Mestre, *ut in parte.*

Fu posto una parte, che sier Sebastian Capello qu. sier Carlo rimasto XL Criminal e non ha l' età, et vol prestar ducati 150, se si puol metter la parte overo non. Et visto le leze, et posto *per viam declarationis* et preso de sì ; posto poi la parte che 'l possi haver la pruova et intrar XL Criminal, et non fu presa.

Fo ballotà alcuni nolizadi di nave vanno in Cipri per formenti, zoè si mandano quattro nave per conto di la Signoria nostra.

Fo voluto metter una parte di officiali a le Cazude, *videlicet* che habbino certa utilità di queste ultime decime. Et fo visto la parte ultima, che vuol li scrivani habbino 20 per 100 scodando ducati 20 milia ubligadi a l' Arsenal. Non fo posta. Et fo cavà Cao di X in luogo di sier Alvise Gradenigo cazado, sier Gasparo Malipiero.

Fu posto altre parte particular, di padoani et uno del Cortivo etc., qual non noto per non esser cose notande.

Di Anglia, fo lettere del secretario nostro, di . . . . Luio, qual fonno lecte, il summario scriverò lecte saranno in Pregadi.

Fu preso, che la cosa di la galìa di Vetor Fausto *quinque remes* possi esser terminata nel Conseio di Pregadi.

177 *A dì 31 Luio.* La mattina, per tempo, *fo lettere di campo del Proveditor zeneral, date a Lambro, a dì 29, hore 21.* Come in quella mattina fo dal signor duca di Milan, et replicato Soa Excellentia non vadi a Como avanti li sia consignato il castello, perchè andando si potrà pentir etc. *Tamen* Soa Excellentia ha terminato di andar con 4000 boni fanti del campo, 50 lanze et 250 lizieri, et anderà con lui il conte Mercurio Bua. Il qual Duca li disse, essendo lì a Como era sempre per obedir la Signoria nostra, con altre bone parole, cognoscendo ogni ben suo proceder da quella ; a le qual parole esso Proveditor corispose. Et Soa Excellentia concluse non voler mancar et vol esser con la nostra liga si ben el va a Como, et zerca il castello di Cremona è per far ogni cosa, et ne ha dato il modo etc. Scrive, heri sera domino Scipion Atelano fo da lui et richiese per il bisogno presente del dito suo patron duca di Milan ducati 4000, *videlicet* 2000 da mi et 2000 da li pontificii et se pagasemo sopra le intrade de Lodi, et che il Vizardini ge dava la sua parte. Et cussì esso Proveditor li fece dar altri ducati 2000, et su questo scrive aspettar aviso nostro si l' ha fatto ben o mal a darli. *Item,* de l' impresa di Cremona si aspetta certa risposta di quel castellan. Scrive, il Duca partirà subito di qui per Como. Morite a Brexa heri domino Marco Antonio Martinengo condutier nostro per le ferite haute da inimici etc., et lo lauda assai. Et quel zorno morite li scrisse una lettera, qual manda inclusa la copia,

che la condutta sia data a Lodovico suo nepote di anni 18 experto in le arme, et sia dato a suo fratello il prexon signor Alvixe di Gazoldo. Scrive, merita il tutto per esser morto a nostri servici.

Di Brexa, al Proveditor zeneral, di 28, scrive Marco Antonio Martinengo. Come è a la morte et non puol scampar, et muor contento morendo a beneficio di la Signoria nostra, et prega in quella extremità esso Proveditor voy dar la sua compagnia a Lodovico suo nepote exercitato nelle arme, del qual la Illustrissima Signoria haverà bon servitio, et prega il prexon fatto per lui, ch' è il signor Alvise di Gazoldo, sia dato a' soi fradelli. Una lettera molto pietosa, et quel zorno lui morite.

177* Vene l' orator di Franza episcopo di Baius per saper di novo.

Vene il Legato del Papa *etiam* con lettere di Roma etc.

Di Roma, di l' Orator, fo lettere di 28. Come fo dal Papa, qual li monstrò lettere di campo sotto Milan, di 25, che il castello di Milan si havea reso alli cesarei. Et il Vizardini li scrive si è stato troppo a darli soccorso. Disse Soa Santità, per questo non è da restar di far gaiardamente. *Item*, li disse haver hauto lettere che 'l suo campo era stà rebatuto da Siena, quelli dentro ussiti, tolto le artellerie al campo et le zente andate chi in qua, chi in là. *Item*, come erano lettere di Franza, di heri, di 11, et nulla diceva di zente fosse zonte de lì, che dieno venir in Italia. Et su questo il Papa disse vedeva il re Christianissimo andava molto lento, et non feva le provision si credeva dovesse far. Poi li disse che erano lettere, il Duca zonto nel nostro campo et voleva andar a Como. Lui Orator zercò confortarlo assai etc. Il Papa disse voleva restaurar il suo campo et tornar sotto Siena, con altre parole, et del ducha di Ferara etc. E del partir hozi di Vespasian Colona de qui per Genazano. Scrive la peste va agumentando molto lì in Roma; è intrata in palazo in le habitation di questi reverendissimi cardinali Ursini, Campese, Cibo, Rangon et altri, et in casa del Datario. Scrive se li provedi di danari; non ha più danari.

Item, il Papa ha scritto al Vizardini, vedendo questi moti del ducha di Ferrara non si vol acordar, habbi l' ochio a le terre di la Chiesia.

Da Lion, del marchexe di Monferà, di 17 Luio, fo una lettera, drizata al Serenissimo, sottoscritta Michiel Antonio . . . . . Scrive il suo zonzer lì et mette ordine a tutto; è venuto a stafeta, et le zente saranno prestissime quelle di arme, ma li 4000 fanti saranno ad ordine pur siano li danari preparati, et vien voluntieri a l'impresa come bon italian, et sarà prestissimo, con altre parole *ut in litteris.*

Di Cadore, di sier Alvise Donado proveditor, di 30. Manda uno aviso hauto di uno Bernardin Constantin de lì, el qual parlò con do di Ala, qual li disse a dì 26 partì 5 bandiere di fanti, che sono al numero di 3000 per venir verso Brixinon, dove vi son 3 bandiere; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, di 4 Luio, date a Londra. Come parloe a l'orator del re Christianissimo, qual li disse haver fatto l' instrumento con il Re di la mutua ubligatione zerca non far acordo con l' Imperador, nè uno nè l' altro Re se prima non rendi li fioli dandoli un milion d' oro, nè dagi li daneri dice haver questa Maestà da lui Imperador, dicendo haver fatto il tutto di nominar Italia et questo haria bastato. *Item*, li disse che il reverendissimo Cardinal li havia dato una modula di capituli riformadi, dovendo questa Maestà intrar in la liga. Et li havia ditto soa signoria reverendissima, bisogna haver mandati per riformar detti capitoli. Et che lui orator a li capitoli aconzò in margine molte cose li bisognava metter etc., et serive altri colloquii hauti con ditto orator. Da poi il nuntio del Papa et lui secretario fono dal reverendissimo Cardinal exortando questo Re a intrar in la liga, havendo tre mexi di tempo a intrar, hessendo stà Soa Maestà et soa reverendissima signoria capo et principal auctor di la conclusion di quella. Soa Signoria disse il Re non intraria mai se prima non fusse intimato a Cesare, poi bisognava riformar certi capitoli, et rechiedendo li mandati, l' orator del Papa protonotario di Gambara disse havia quel del Papa, et lui orator disse havia *solum* ad adsentir, et far intrar questa Maestà in la liga. Soa signoria disse «basta». Et partiti, andò lui secretario da l'orator di Franza a dirli quanto havia ditto al reverendissimo Cardinal zerca li mandati, qual li piacque assai, et doveva di novo andar da soa signoria; el qual orator fa optimo oficio. Scrive, il reverendo episcopo di Bada va orator in Franza, si parte et va *etiam* come ha inteso con commission di tratar noze di questa principessa nel secondogenito del re Christianissimo, qual è prexon in Spagna.

178 In questa mattina, sier Marco Foscari padre del vescovo electo di Torzello, pregando la Signoria volesse metter la parte in Pregadi di darli il possesso,

et che se voleva iustificar al Conseio, et non li era leze alcuna che 'l devedasse a tuorlo havendo compìta la sua legatione. Dicendo era stà do volte Avogador, havia fatto dispiacer a qualche uno, nè sa se in questo si volesseno vendicar contra de lui. Se dice sier Nicolò Bernardo non sente di metter la ditta parte.

178* Da poi disnar fo Collegio di le biave, perochè la farina in Fontego va da L. . . . . s. . . . . il staro; li formenti padovani L. 7 s. . . . il staro, et va crescendo per esser stà cattiva sazon per tutto e venir grandissima carestia, et esser stà serà le trate di Ravenna fino l' intrade de nostri.

Et però, sier Marco Arimondo, sier Francesco Contarini qu. sier Polo, et sier Alvise Vituri provveditori a le biave messeno dar don a quelli portarano biave in questa terra.

179 *Di campo, del proveditor zeneral Pexaro fo lettere, date a Lambro, a dì 29, hore 2 di note.* Come, da poi le sue de hozi, il signor duca di Milan partì per Como. Fo acompagnato dal Capitanio zeneral et lui Proveditor et quelli altri signori un pezo fuori del campo, poi andò di longo con la sua scorta, et prima mandoe le bagaie et cariazi avanti. Et zonto Soa Excellentia uno mio di là di Monza have aviso quelli spagnoli sono in Como non haversi voluto partir, ma ben erano contenti accettar esso Duca in la cità, *unde* Soa Excellentia accortosi esser inganno, era tornato in campo et le bagaie et cariazi restati adriedo con fanti 400 di scorta, quelle vegnirano questa notte in campo. Per spie venute da Milan, si ha inimiei haver levato man di fortificar più come prima fevano, anchor che la fortification non sia compita et è restata molto debile, et che in Milan era gran carestia di pan, et non si trovava per danari victuarie. Et tolta che fusse la via di Biagrassa hariano più carestia, la qual si torà zonti siano li sguizari del re Christianissimo, che si aspeta in campo. *Item*, di Verona è aviso che verso Trento si preparava 8000 lanzinech per venir a Milan, per il che il Capitanio zeneral ha voluto si scrivi che li lanzinech venivano nel nostro campo zerca 1000 restaseno di venir avanti, et alozaseno in Geradada, perchè con le zente si manda all' impresa di Cremona, senza disconzar il campo potrano insieme obviar il passar di ditti lanzinech. Et scrive hanno zà mandato tre bandiere di fanti questa notte verso Crema, et per uno disegno li ha scritto quel podestà di Crema zerca Pizigaton, li ha scritto intertegni cussì la pratica per adesso. Scrive si mandi danari, et fin 4 zorni si manderà il mensual, et su questo scrive *ad longum*.

Del detto Proveditor zeneral, date a dì 30, ivi. Come havia ricevuto tre man di lettere di la Signoria nostra, et prima zerca dar capo a la compagnia fo di domino Marco Antonio Martinengo, et quelle zente in brexana. Scrive, il Capitanio, inteso la sua morte, subito mandoe Piero di Longena con la sua compagnia a quel governo. Scrive, ha aviso esser zonti li lanzinech capitanio Michiel . . . . . li qual resterà col Longena, et hanno per lettere di Bergamo erano zonti a Trevi, et saranno a proposito per l' impresa di Cremona. L'artellaria è a Brexa et le munition ad ordine; li quali lanzinech resteranno in Geradada. Scrive haver parlato al magnifico Vizardini zerca voler pagar la mità tolendo li ditti lanzinech, aziò li cesarei non li tolano loro et li fazano passar in Cremona; il qual ha ditto che . . . . *Unde*, così volendo il Capitanio zeneral, ha scritto a Piero Longena li intertegni etc. *Item*, di le robe di Zan Naldo prese a Crema, scrive *nescio quid*. Scrive col signor duca di Milano da poi la sua tornata non ha potuto parlarli, per esser venuto straco del viazo. Per l' altra lettera, zerca levar 2000 grisoni aconto de li sguizari del Re scritoli con il Senato, risponde non vede potersi far, perchè qui in campo sono 6000 in lista ma in esser numero 498, quelli che vien fatti per domino Capino sono 3300, poi da li cantoni è stà richiesti 6 milia nè manco si pol levar; sichè tolendo questi paseriano il numero limitado etc. *Item*, ha ricevuto le lettere intercepte tratte di zifra, et quelle comunicate al magnifico Vizardini. Da Milan si ha, esser gran carestia et mandano le zente inutile fuora, et che 'l ducha di Barbon si duol di questo, ma non pol più. Lauda il suo pagador sier Piero Maria Michiel, et li danari non va di mal et si mandi danari. Il reverendo Verutano fatto gubernator di sguizari li ha richiesto ducati 2000 per dar a li capitani aconto di la paga, quali è stati per amazarlo, et cussì li darà potendo, ma non si trova danari. Aspecta zonzi li 5000 ducati zonti a Verona che saranno 6000, per haver dato 1000 di quà. Scrive, questi sguizari è stà mal usati quando venero al servicio del re Christianissimo, et non sono più come erano prima.

179* *Da Verona, di rectori, di 31.* Come hanno hauto aviso da le parte di sopra, che il capitanio Zorzi Fransperg et Castelalto a dì 27 haveano fatti 3000 fanti con fama volerne far 12 milia per venir al soccorso di Milan; ma non vi è danari da farli. *Item*, che sono fanti verso Meran et gente disperate; alcuni dicono dubitavano li villani non venisseno per val di Sol et val di Non a farli danno, et

si doleno la Signoria li habbi dato recapito et la liga di Svevia et la nobiltà di Alemagna.

180 *Da Vicenza, di rectori, di 31, hore 14.* Come lui Podestà manda una lettera hauta di Lunardo di Lagi, qual scrive haver mandato uno suo a Trento, dove Zobia il capitanio Zorzi havia fatto la mostra di alcuni fanti et erano stà mandati 7 homini a far monstre di zente, zoè uno a Bolzan, uno a Meran, uno a Igna, uno a Ala et uno in altri lochi, et che havia fatto cavar di castello di Trento et metter su la piaza 4 colubrine, 6 cortaldi, 17 sacri. Et ditto capitanio li havia fatto veder a uno mastro di artellerie se li mancava alcuna cosa, et fece provar do artellarie grosse, poi tutte feno tornar in castello; con altri avisi *ut in litteris.*

Item, Manfredo di Poiana di Asiago, di 30, hore 22. Li scrive come Francesco di Axiago era stato a Trento, dove erano zonti 100 fanti et si aspectava 5 bandiere, et haveano fatto la monstra a li fanti et dato 4 raynes per uno. Dice che a Trento il meio val 23 carantani il staro, overo mesura de li, et che hanno carestia di biave, ma ge ne vanno per via di Brentonega.

In questo zorno parti de qui sier Andrea Zivran va proveditor sora i stratioti, et mena con se alcuni boni cavalli.

Questa mattina, se intese a Padoa heri di notte seguite uno caxo, che uno Zuan Boromeo citadin di Padoa, qual havia per moglie una fiola di Raphael Bexalù spagnol stava qui a Venetia, havendola trovata in lecto con uno scolaro milanese nominato Zuan Battista . . . .

181[1]) *Del mexe di Avosto 1526.*

A dì primo Avosto. Introno Cai di XL a la banca sier Lunardo da Molin qu. sier Zuanne, sier Marchiò Nadal qu. sier Nadal et sier Hironimo Querini qu. sier Smerio. Cai del Conseio di X sier Zuan Miani, sier Polo Nani qu. sier Jacomo et sier Zuan Minotto tutti tre stati altre fiate, tutti vestiti di zambeloto.

Di campo, del Proveditor zeneral, date a Lambro, a dì 30, hore 24, poi vene di 31, hore 15. Il sumario dirò di sotto.

Vene il Legato del Papa, et have audientia con li Cai di X.

(1) La carta 180* è bianca.

Di campo, del Proveditor zeneral, date a Lambrà, a dì 30, hore 24. Come hozi era stato dal signor duca di Milan, et havendo hauto lettere di la Signoria nostra, di 28, che 'l debbi exortar a restar in campo, quelle li lexè usandoli quelle parole li parse, acertandoli saria ingannato da spagnoli venendoli ne le mano. Soa Excellentia disse voleva ubidir la Signoria et resteria di andar a Como, conoscendo *etiam* lui non li era atteso il iusto. Poi esso Proveditor andò dal Capitanio zeneral, et parlando di lanzinech si dice dieno venir in soccorso di spagnoli, Soa Excellentia disse si harà a l'incontro da 4500 fanti deputati a l'impresa di Cremona, 300 lanze et 300 cavalli lizieri, et li villani overo lanzinech quali è stà fatti restar a vegnir in campo, et questi potrano obstar il calar di lanzenech valentemente. Scrive, il Capitanio ha voluto vadi con il signor Malatesta con li 5000 fanti a l'impresa di Cremona queste zente d'arme, zoè la compagnia di esso Malatesta, quella di Piero di Longena et quella fo di Marco Antonio Martinengo. Scrive, da Milan fornito habbino il castello di victuarie et haver tansato tuti quelli zentilhomeni a portar moza 5 di farina per uno in castello, et dicono di andar in Pavia, *tamen* lui non crede per esser poca victuaria de lì. Scrive che essi spagnoli dicono, che zonti siano i lanzinech che aspectano, voler venir ad asaltar il nostro campo; scrive, sguizari quasi non hanno amazato lo episcopo Verulano rechiedendoli danari, sichè doman li darano li ducati 4000 per mità con li pontifici, però che non voleno essi sguizari passar un zorno del tempo di la paga, però si mandi danari.

181* *Di Bergamo, di rectori, di 30, hore 16.* Manda questi avisi: Una lettera del Grangis, et do reporti, la qual dice cussì:

Illustrissimo signor Capitanio mio honorando.

È gionto qua il capitanio monsignor Gaspare Guldi da Zurich, qual conduce 2000 sguizari al campo nostro, et perchè non possono andar tutti ad uno tratto, io li faccio partir come giongano, et tutti fanno la via de la valle de l'Olmo. Vostra signoria vogli mandar a far la provixion per ditta valle a far trovino da vivere per li soi danari, et così come giongerano, li quali li faza proveder de logiamenti, sino che tutti giongano, benchè credo che sterano poco ad gionger tutti. Vostra signoria bene advertisca che è necessario mandare qualche uno nella ditta valle de l'Olmo con tre o quattrocento scudi da esser dati al ditto capitanio Guldi per soccorer li fanti fino a lì, et questo non porta preiuditio, per-

chè ad ogni modo li vanno in contanti nel pagamento loro, perchè si ha ad far a Bergamo. Et a vostra signoria mi ricomando.

In Coyra, a dì 24 Julii 1526.

Sottoscritta :

Di Vostra Signoria deditissimo.
De Grangis.

A tergo: A lo illustrissimo signor Nicolò Michiel honorando Capitanio di Bergamo mio observandissimo.

Domino Nicolò da Torno mercadante de panni habita in borgo Pignol, se partite avanti quattro da Coyra, a 25 da sera giongete a Chiavenna, a 26 da sera zonse a Musso, partite da Chiavena a 27, ritornò a Chiavena et ritornato trovò lì el locotenente del capitanio Gaspar Guldi da Zurich con quattro bandiere de sguizari già zonte, et li ordinò che dovesse venir de qui per far provision de 300 o 400 scudi da mandarli; li quali danari se gli debono manda rincontro alla val di l' Olmo, perchè fanno quella via ad venir in bergamasca.

Item, scriveno essi rectori, il nuntio di monsignor de Grangis preditto domino Nicolao dice, che 182 ritrovandosi Venere da mattina, alli 27, a Musso, vite che in executione de comandamenti fatti per il castellano alli soi subditi dovesseno metter ordine la armata et barche verso Belaso, et dice che se diceva che ditta armata andava verso Lecco et verso Como. Et che intese che quelli di Lecco hanno fatto armata nova dentro de la terra, et butata certa parte de muro zoso per metterla in acqua. Et che gionto a casa del campo a meza notte, ditto castellano fece fare questo effetto. Et il romper del muro dicesi esser stato per esser il porto piccolo alle barche.

De li dicti rectori, di 30, hore 24. Come era zonto lì Hironimo Angoleli mio colateral, et inteso il bisogno di denari, hanno mandato ducati 500 et provisto per il viver loro. *Item*, mandano questi altri reporti.

Domino Christoforo dal Castello da Leco habitava a Milano, partito de lì per quelli tumulti, et hora dice esser partito da Lecco, perchè el ditto castellano di Lecco spagnolo nominato el capitanio Vitorello vole far armar tre barche de li zoveni de la terra, et lui dice essersi per questo partito et venuto a star sul lago, l' altra esser ancora in terra de dentro de la terra. Una è longa 50 braza, l'altra 40, et la chiamano la fusta, si ben la non è a la foza venetiana. Et che dicono voler far uno altro legno in foza de uno bregantino. Et che hanno butato zoso da 6 in 7 passa de muro de la terra per butarli in acqua, et che se fusseno in porto overo al molo t' acqua non li serviria, et che tengono ditte barche arente alle mure con certa difesa et reparo per timor del castellano di Musso, et che tengono la notte quattro guardie in una barcheta, do spagnoli et doi di la terra. *Item*, dice che Sabato sentì lezer una lettera al ditto castellano, che aspettavano loro spagnoli in Valtulina 15 milia lanzchinech, et che el castellano de Medici et il signor Zanino erano venuti in differentia con il signor ducha di Urbino, et fatto certi protesti contra esso Duca, che 182* Venerdì da sera, quando vene la nova del castello, feceno la notte a lume di torza uno bataion finzendo una bataglia, da unn canto uno exercito de venetiani da l' altro uno de spagnoli con diverse bravarie, cridando « driedo figlioli che venetiani vol fuzer, » et cussì finiteno trazendo di sassi nelle porte et balconi de quelli de la terra, perchè non volevano far festa.

Silvestro de Ambria de Caiolo de Valtulina, dice se partite Zobia da matina da Caiolo, et referisse che in detta valle se diceva come lo Imperator faceva grandissimo numero de lanzchenech a Yspruch et altri loci, et che *continue* se soldava gente, et alcuni molto più, et che 'l dovea venir lo Imperator in persona, et che però non se afferma nè altramente non sà, nè si ricorda da chi se habbi inteso tal cosa del venir in persona de l' Imperator. Et altri dicevano che a ditta gente se darà el passo per grisoni, et però *etiam* questo è in dubbio assai.

Riferisse il nontio nominato più volte domino Nicolao da Torno venuto da Musso questa matina a dì 30, che venendo da San Piero loco de l'Imperator una zornata luntan da Coyra per la via di la Alemagna bassa, se acompagnò con uno mercadante qual veniva da Salzpurch, el qual li disse, che due capitani quali già al tempo de l' assedio di Pavia erano *cum* spagnoli in compagnia, nominati in lingua todesca *her Marchs Siti von Enps et her Jorich von Fronsperg* principali capitani di lanzchenechi, facevano 10 milia lanzchenechi di ordine de l' Imperator nelli contorni de Salzpurch verso ditto loco de San Petro et de Costanza per soccorer el Stato de Milano, et che per far presto la condutta loro capetani haveano acordato li villani che haveano assediato Salzpurg. Et ragionando in-

183 sieme del modo del passar loro nel Stado de Milan, gli rispose che passeriano overo per forza per mezo el Stado de San Marco, overo che anderiano a la volta del Friul per mover guerra alla Signoria da quella banda per far divertir et ritirar le forze che sono sotto Milano a quella banda. Et dice questo homo da bene relator, che la Illustrissima Signoria spesso potria intender de li andamenti di questi gran capitanei da li mercadanti lanzchenech Velzer et Focher et altri che sono in Fontego de lì, perchè hanno lettere da questo paese di continuo di tutto quello che si fa. De più referisse, che a Coyra lui se ha trovato manzar et bever con uno domino Francesco dalla Corte comasco, che era stà mandato dal duca di Barbon con lettere credential alli signori grisoni qual sono stati et sono in diferentia *cum* el castellano di Musso, che havea ordine di far intender a ditti signori grisoni che se volevano dar el passo al transito de lanzchinech, ditto signor de Barbone se offeriva darli il castello di Musso vogli intrego over vogli in pezi al piacer loro, et refarli tutta la spesa che haveano patito de la guerra passata *cum* ditto castellano; et che monsignor de Grangis avanti el suo partir havea inteso questo, che se havea interposto fra tempo de 15 giorni acordar la cosa tra il castellano di Musso et grigioni, et quando partì erano già passati 8 giorni, et che passando ditto tempo et non se acordando, grisoni potriano far grandissimo danno alla impresa se se intendesseno et si acordasseno con l'Imperator. Et che il ponto de la differentia *inter alia* (*era*) che loro grisoni voriano che la Valtollina fusse exenta sicome loro dia pagar datio a Musso, et el castellano vole che pagano datio. Et al suo partir dice però, che monsignor de Grangis gli havia ditto che spe-

183* rava di accordarla, et essendo admonito, cussì scrivendo, el soprascritto relator, che avanti se havea havuto nova che grisoni alla prossima preterita die ta se resolseno de negar el passo *aut* transito a lo Arziduca per passar lanzchenech. Lui risponde questa esser pratica nova.

Copia de una lettera scritta per domino Baptista Martinengo, data in Bergamo, a dì 30 Luio, scritta al Proveditor zeneral in campo.

Clarissimo patron et signor mio observandissimo.

Questa mattina de una hora inanti giorno cominciorno a passar Adda li spagnoli, che sono in Trezo, a numero circa 100, et ben visti da le sentinelle nostre et per quelle datone aviso a li fanti nostri a San Gervaxo sbocando l'alba; et retirate ditte sentinelle ne li repari non potendo resister a quelle ripe, venero ditti spagnoli a combatter ditti repari al loco dove i nostri aspectava, et combatuto da più bande per il spacio di do hore, nè potendo i nimici spinger li nostri come si credevano, nè vedendoli altro modo, cominziono a cazar foco in uno paiaro et caxa contigua al loco dove si difendevano li nostri, spandendo paia a lo intorno per veder con tal mezo de foco de caziarli; ma soprazonzeno li cavalli lezieri, quali visti da la guardia di la torre di Trezo, cominciò a cridar che si ritirasseno, et cussi feceno prima che ditti cavalli giongeseno. Sono morti de li nostri 4 et feriti 3; de l'inimici sono morti 12, tra i quali si crede sia el locotenente, perchè strascinando conduseno via un corpo morto lassando li altri; de feriti per quanto se ha inteso, non sono oltra 15. Hauta la nova, ho expedito fanti 60 freschi a quella volta, poi in quella hora 22 io monto a cavallo et vado lì per dar ordine et veder se da matina voleno ritornar, et proveder che quelli fanti habino victuarie, che non stentano. De quanto succederà ne farò advertita vostra signoria, et doman da sera ritornerò qua havendo cussì comissione da questo signor Capitanio. Ricomandandomi a la bona gratia di quella sempre.

184 Vene l'orator di Ferrara in Collegio, et have audientia con li Cai di X, in materia di l'accordo del Duca col Papa.

Di Alvixe Sabadin secretario, date a Coyra, a dì 20. Come domino Jacomo Stafer era venuto a parlarli, et ditto molte parole *hinc inde*, et come è bon servitor di la Signoria nostra et pensionato, qual essendo stà persuaso a venir con fanti in Italia a stipendi di la liga si scusò non poter fino non compia la dieta si farà a Bada, et esserli stà dato certa commission in materia lutheriana da li cantoni. Et disse ch'è stà mal guidà la cosa nel far di sguizari per quelli li hanno fatti, et che lui non sapeva perchè lo episcopo di Lodi li feva, et non se intendeva per che conto; con altre parole. Et si la Signoria li scrivea una parola ne haveria lui fati. Et che ha mandato suo fiol con il capitanio Gasparo de Zurich. Questo missier Jacomo è di primi in la dieta et ha gran credito. Scrive, andarano a Belinzona a spazar li do capitani.

Del ditto, date ivi, a dì 22. Come la dieta si risolse rimettendosi a un'altra dieta; ma quando

volesseno servir il re Christianissimo di 6000 fanti, non si potrano haverli fino a mezo Avosto. Et scrive di do capitani expediti Gasparo Guldi da Zurich con 2000, et Francesco Siech con 1300, quali vengono nel bergamasco, hanno hauto dnnari et dicono non dubitar di esser fatti tornar da le lige. Domino Capino ave li danari da Lion, *tamen* resta haver ducati 3500 overo scudi, ma di altri danari lui secretario non li ha visti, et manda una scrittura come è stà fatto lo accordo di pagar li capitani di sguizari, nominando quelli *ut in litteris.*

Di campo, sul tardi, vene una posta, del proveditor zeneral Pexaro, data a Lambrà, a dì 31, hore 15. Come erano lettere del Longena, li lanzinech overo villani esser zonti a Trevi sono 1010, ma disarmati, hanno venduto le piche in camino per il viver loro, et sono bella zente. Voriano danari et servir la Signoria nostra. Li loro capitani è venuti qui in campo. Il Capitanio zeneral vol si toi, et lui Proveditor voria tuorli pagandoli per metà con li pontifici, et il Capitanio dice non li tolendo intrarano in Cremona, et questo zà si ha inteso per via de Milano. Scrive, lui Proveditor non ha danari di darli, nè si ritrova haver 25 ducati; non sa come far. Li 5000 ducati, che sarano 6000 di Verona, non è ancora zonti, però subito si mandi danari. Scrive il ducha di Milan ha deliberato andar a star a Lodi et fin 2 hore si parte. Anderà acompagnato da le zente destinate a la impresa di Cremona, le qual da Lodi anderano di longo etc.

84*

Fo scritto per Collegio toy li ditti lanzinech ad ogni modo, et se li mandò per cavallaro a posta ducati 4000 in oro.

Da Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di ultimo, hore . . . . Manda certa relation hauta di le cose superior, et fanti fa il capitanio Zorzi Fransperg, et esser stà dimandà il passo a nome di l' archiduca Ferandin a li grisoni et par l' habi hauto, et bandiere 20 saranno in ordine fra zorni 3, et altre particularità.

Del ditto, di ultimo, hore 19. Come, per exploratori soi zonti riporta non esser vero quanto scrisse questa mattina di fanti, *imo* che quelli convicini a Feltre desidera pace con la Signoria nostra, et bon convicinar, pur che da nui non si principia a farli guerra. Et era venuto ozi lì a Feltre uno nontio del signor Francesco di Castelalto a dimandar quello voleva dir queste motion di zente, et che havia inteso la Signoria haver fatto uno Proveditor in questa parte, che era signali di guerra, et che lui voleva ben convicinar. Al qual li rispose non saper alcuna cosa di questo Proveditor, et che si vol ben convicinar.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere, metter una parte di far offici per danari, et chiamar Conseio di X con la Zonta, et scriver una lettera a Roma.

Et nota. Ne l' andar in Pregadi, erano assà numero reduti su le scale et la sala di Gran Conseio non era aperta, et si stete con gran vergogna ad aspettar.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date a Corfù, a dì 2 Luio. Come erano zonte de lì do galie candiote et Bona, et ha fatto palmar le galie et metter a ordine, et sono lì 12 galie et do andò verso boca de Cataro, et parendoli do galie di Candia mior di andar in Levante, non li ha parso di conzar quelle a Corfù; sichè zonto sarà il proveditor Armer le galie saranno in ordine.

185

Die primo Augusti 1526. In Rogatis.

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Qnanto sia necessario a trovar danari per il bisogno de le cose presente, ogniuno de questo Consiglio benissimo lo intende, et però:

L' anderà parte che 'l sia fatto per scurtinio et oblation d' imprestedo proveditor a la Zefalonia, proveditor al Zante, capitanio del borgo di Corfù, podestà a Chioza, proveditor a le Gambarare, proveditor al Sal, patron a l' Arsenal, conte a Liesna, conte et capitanio a Dulcigno, castellan a Liesna, podestà in Albona et Fianona, castellan a Corfù, et proveditor sora le Camere. Alla restitution veramente de l' imprestedo li sii obligato la imbotadura di Treviso de quelli anni, et *cum* li instessi modi che sono obligati alli altri che hanno prestato et prestano sopra la ditta imbotadura. Et tutti quelli che rimanirano in cadauno de dicti officii, siano obligati in termine di 8 giorni haver satisfatto integramente quanto per quelli haverano offerto, i quali siano deputati a le presente occorentie. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte 156 — De non 18 — Non sincere 0

Die 2 Augusti. In Maiori Consilio.

Posita fuit pars per Consiliarios et Capita de Quadraginta, et fuerunt.

De parte	668
De non	156
Non sincere	4

186[1]) Fu posto per li Savii del Conseio et terra ferma, poi letto le lettere, una parte, atento il bisogno del danaro, di far 13 tra rezimenti et officii, zoè proveditor a la Cephalonia, proveditor al Zante, capitanio del borgo di Corfù, podestà a Chioza, proveditor a le Gambarare, proveditor al Sal, patron a l'Arsenal, conte a Liesna, conte a Dulcigno, castellan a Liesna, podestà in Albona et Fianona, castellan a Corfù et proveditor sora le Camere per danari per scurtinio etc., con la restitution di la imbotadura di Treviso, come li altri, con questa condition li rimasti siano ubligati in termine di zorni 8 dar li danari promessi, et non se intendi presa la parte si la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio. Ave: 156, 18.

Fo letto do lettere, una da Bressa, di Marco Antonio Martinengo, di 28, scrive al Serenissimo. Come è a la morte et muor contento in servitio di questo excellentissimo Stado; con altre parole. Desidera la compagnia sua per honor di caxa sua sia data a Lodovico suo nepote exercitato nel mestier di le arme, del qual la Signoria haverà honor. Et che 'l pregion fatto per lui ch' è il signor di Alvise di Gazoldo, sia dato a soi fradelli, et si ricomanda la fameia etc. Una lettera quasi testamento molto compasionevole.

Item, una altra scrive Marioto et Gasparo Martinengo, da Bressa, a dì 29, pur al Serenissimo. Di la morte di suo fratello Marco Antonio, et suplicano la condutta l'havia per honor di caxa sua sia data a Lodovico fiol di lui Marioto, et il pregion etc., *ut in litteris*.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, una parte con un bel exordio, scrita per Daniel di Lodovici secretario, che sia dato la compagnia fo di domino Marco Antonio Martinengo morto combatendo con inimici, ch' è di homini d' arme, a suo nepote Lodovico Martinengo, con questo metti uno locotenente fino sarà a età perfetta, *ut in parte*. Ave: 6 non sincere, 11 di no, 196 di si. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che di l'Arsenal sia dato a sier Alexandro Contarini qu. sier Andrea et fradelli uno legno d' olmo per far una argana a la sua nave, con questo lo pagi quanto sarà stimato valer per li stimadori ordinarii al ditto Arsenal. 157, 6, 0.

186* Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta, et scrisseno una lettera a Roma.

In questo zorno, fo letto una lettera scritta per il ducha di Milan al suo orator qui, come non negocii più per orator suo de qui.

In questa sera, con barche di Padova, zonseno 15 presoni spagnoli et napolitani, tra i qual uno era capitanio, presi a Monza, et mandati a Verona et di Verona qui, acompagnati da uno capo di fanti di le ordinanze qual stà in cittadella di Verona nominato . . . . di Valtrompia con zerca 40 fanti, et smontono, che tutti corseno a vederli, et fono posti in li gabioni.

Fo mandato in campo questa sera ducati 6000 per l' ordinario.

A dì 2. La mattina fo lettere di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, di 30, di grande importantia, il sumario dirò poi.

Vene sul tardi il Legato, che quasi il Collegio era partito, et li fece tornar suso, et parloe in conformità di le lettere. Il Serenissimo li disse si consulteria, et si staria do zorni, perchè si haria risposta di una lettera scritta a Roma, poi se li faria risposta.

Fo scritio per Collegio questa mattina in Franza et a Roma.

187 *Da Roma, di l'Orator nostro, di 29.* Come havia ricevuto nostre lettere con lo aviso del rendersi del castello di Milan a li cesarei, et sumarii di lettere di Franza del secretario Rosso, di 9 et 12 de l'instante. Fo dal Papa, qual parlatoli di tal nove, che zà Soa Beatitudine lo sapeva, li disse hora mai non si poteva sperar sì non cativo exito di la impresa, et quanto a la proposta fattoli di far venir in Italia Maximian Sforza et darli a lui il ducato di Milan laudò, sicome disse in Collegio lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo. Poi Soa Santità li parlò del ducha di Ferrara, dicendo quel suo orator è amalato. Poi di l' impresa di Siena, che altro non li ha mandato a dir Vespasian Colona, et aspetta diman la risposta. Et scrive, lo episcopo di Puola ha scritto al Papa zerca el bon officio ha fatto la Signoria nostra che segui acordo fra Soa Santità et

(1) La carta 185* è bianca.

il ducha di Ferara. Scrive il retrar di (*Siena*) come fu, che havendo mandato quelli del campo per tuor certo castello alcune zente, inteso da quelli di la terra ussirono fuora, li tolseno le artellarie et messeno in rotta il campo con occision di molti, et li restati si salvorono a li castelli circumvicini; sichè il campo di la Chiesa, era sotto (*Siena*), è levato.

Del ditto, di 30, hore 6. Come il Papa mandò a dirli andasse a hore 21 a parlarli, et cussì andoe. Qual li disse che Vespasian Colonna con Galarà nunnio di cesarei era stato da Soa Santità et parlato zerca lo acordo, dicendo, poi che don Hugo di Moncada havia proposto lo acordo, et Sua Santità non l' havea voluto, voleno far redur le zente sì da cavallo come da piedi in campagna, et che Soa Santità non temesse si fesse per farli guerra, aziò quelle essendo sparse non inferissa qualche danno, et *ex nunc*, se Soa Santità li voleva prometter non far guerra in reame nè impazarsi di Zenoa, et lassar le galie di Napoli passino a Zenoa, li prometevano non farli alcuna offension, et di più li prometteno che ogni volta se li vorà far guerra farlo a saper a Soa Santità 8 zorni avanti se li rompi nè se li fazi danno 87* alcuno. Al che Soa Santità disse li havia risposto a Galerà, che 'l non voleva far alcuna cosa di tal partiti, et facesseno li fatti loro, nè più si parlasse di acordo, dicendo « *Domine Orator*, volemo rinforzar et ritornar a l'impresa di Siena. » Et vol far 8000 fanti et 600 cavalli lizieri, et desidera la Signoria pagi la mità di la spexa di fanti, et si mandi li danari per tal effecto. Et voria tuor del campo 2000 sguizari et farne di altri per il campo. Et voria tuor Vitello Vitello è in campo suo con la sua compagnia et Camillo Orsini è a nostri stipendi, et questi do capi venisseno *imediate* a la liziera di qui per consultar *de agendis*, et le compagnie loro venirli driedo destramente. *Item*, vol si mandi l' armata in Pavia et farli guerra come si die, et che Sua Santità armerà una sua galìa in Ancona et la manderà in la nostra armata. Dicendo haver lettere di Battista Sanga, di 23, da Tornello. Come l'armata a Marseia per l' impresa di Zenoa saria presta, con altre parole, dicendoli scrivesse subito a la Signoria nostra. Et lui Orator laudò Sua Santità a voler far magnanimamente, et li disse saria bon lassar di castello Oratio Baion, ch' è di la fazion Orsina. Soa Santità disse: « Mi ho tolto il cargo di adattarlo con Zentil Baion. » *Item*, manda una lettera, qual è questa:

Lettera di Batista Sanga al reverendo Datario, data ... a dì 23 Luio.

Come era zonto lì. Ave una galìa di Andrea Doria et parti per Marseia. Eri parti de lì il Gran mastro di Rodi per Niza *cum* alcuni zentilhomeni spagnoli insieme, quali si hanno messo la croce da cavalieri per non esser conossuti, et va per star do mexi a Niza. Et come erano lettere di Piero Navaro da Marseia di zorni 6 avanti. Scrive haver ad ordine 10 galie, zoè 6 del baron di San Blanchard et 4 di fra' Bernardin, qual era zonto lì, et una di fra' Januzo che si aspetta, et ne haverà tre altre, zoè do di fra' Bernardin et una di fra' Januzo. Saranno in tutto numero 14, et do è qui in ordine del ditto numero, li manca *solum* le artellarie. Ditto conte Piero sollicita, *tamen* Barbarossa corsaro fa danni in questi mari; et lo arziepiscopo di Salerno è a Marseia molto fredo.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Se- 188 renissimo per il caldo, poi poche persone. Non erano zerca numero . . . .

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di far quelli 13 tra rezimenti et officii per danari, fu presa. Ave: . . . .

134. *Scurtinio di Avogador di Comun extraordinario.*

Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo ducati 2200.

† Sier Michiel Trivixan fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò qu. sier Tomà procurator, ducati 2800.

non Sier Hironimo Grimani fo a la Camera de imprestidi, qu. sier Marin.

non Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin, qu. sier Piero.

Provedador a Veia.

† Sier Marco Donado fo conte a la Braza qu. sier Andrea, ducati 1000 . . 103. 24

Sier Antonio Barbaro el savio ai ordini di sier Francesco, ducati 800 . . 86. 47

Sier Hironimo Gradenigo fo cao di XL, qu. sier Hironimo, ducati 600 . . 32.102

Podestà a Citadella.

Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donadò, ducati 800 . . 13.117
Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . 64. 68
Sier Hironimo Malipiero fo podestà a Malamoco, di sier Sebastian, ducati 800 . . . . 63. 66
Sier Francesco Coppo fo cao di XL, qu. sier Marco, ducati 500 . . . 24.107
Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Federigo, ducati 700 . . 33.100
Sier Zuan di Prioli el XL Criminal, di sier Nicolò, ducati 600 . . . . 65. 67
Sier Andrea Barbaro, qu. sier Jacomo, qu. sier Batista, ducati 700 . . . 38. 93
† Sier Antonio Venier, di sier Zuane Alvise, qu. sier Francesco, ducati 800 74. 55

Podestà a Montagnana.

Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Ruigo, di sier Bernardin, ducati 600 . . . . 69. 62
Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, ducati 700. . . . . 26.105
† Sier Zuan di Prioli el XL Criminal, di sier Nicolò, ducati 500 . . . 92. 41
Sier Hironimo Barbaro fo capitanio a Soave, di sier Lorenzo, ducati 600. . . . . 69. 64
non Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Ferigo.

Camerlengo e castellan a Veia.

Sier Andrea Barbaro, qu. sier Jacomo. 38. 94
Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Ferigo, ducati 800 . . . 23.111
Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 1300 . . . . 55. 77
Sier Francesco Ferro fo a la taola di l' intrada, qu. sier Zorzi, ducati 1000 . . . . 54. 77
Sier Francesco Morexini di sier Thadio, ducati 1300 . . . . 85. 43
† Sier Sebastian Malipiero fo zudese di Petizion, qu. sier Andrea, ducati 900 87. 42

Un official a le Raxon nuove. 188*

Sier Francesco Querini fo auditor vechio, qu. sier Zuane, ducati 800 . 28.103
Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Ferigo, ducati 1000. . . 50. 83
Sier Nicolò Bragadin *el grando,* qu. sier Raimondo, ducati 600, di qual dona 300. . . . . 23.110
Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Francesco, ducati 800 . . . 46. 86
Sier Alvise Bon fo proveditor sora le fabriche di Padoa, qu. sier Hironimo, ducati 700 . . . . 47. 80
† Sier Alvise Baso fo zudese di Proprio, qu. sier Mafio, ducati 800 . . . 83. 55
Sier Carlo Moro *el grando,* di sier Lunardo, ducati 800 . . . . . . 74. 55
Sier Otavian Pixani fo proveditor a Lonà, qu. sier Domenego cavalier, ducati 800 . . . . 53. 79
Sier Hironimo Arimondo fo cao di XL, qu. sier Simon, ducati 600 . . . 24.106
Sier Domenego Lion fo XL, qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, ducati 800 60. 70
Sier Marco Antonio Barbarigo fo cataver, qu. sier Gregorio qu. Serenissimo, ducati 800 . . . . 71. 59

In Gran Conseio.

Avogador di Comun extraordinario.

† Sier Michiel Trivixan fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, triplo, ducati 2800 . . . . 578.191
Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo, dopio, ducati 2200 . 384.384

Conte a Trau.

† Sier Marco Donado qu. sier Andrea fo conte a la Braza, triplo, ducati 1100 579,192
Sier Antonio Barbaro fo al Formento in Rialto, di sier Francesco, dopio, ducati 800, di qual dona . . . 453.320

Podestà a Cittadella.

† Sier Antonio Venier di sier Zuane Alvise, qu. sier Francesco, quadruplo, ducati 800 . . . . . 717. 71
non sier Francesco Coppo fo XL, qu. sier Marco, nulla oferse.

Podestà a Montagnana.

† Sier Zuan di Prioli el XL Criminal, di sier Nicolò, dopio, duc. 500 . 573.199
Sier Hironimo Barbaro fo capitanio a Soave di sier Lorenzo, dopio, ducati 600 . . . . 495.292
non Sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise.

Camerlengo e Castellan a Veia.

† Sier Sebastian Malipiero fo cao di XL, qu. sier Andrea, dopio, ducati 900 . . . . 579.183
non Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, dopio, nulla offerse.
Sier Andrea Barbaro qu. sier Jacomo, ducati 1100. . . . . . 409.350

Un oficial a le Raxon nuove.

† Sier Alvixe Bafo fo zudese di Proprio, qu. sier Mafio, ducati 900 . 536.246
Sier Domenego Lion fo XL, qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, ducati 1000 . . . . 454.327
189 non Sier Antonio da Canal fo cao di XL, qu. sier Zuane, nulla oferse.
Sier Marco Antonio Barbarigo fo cataver, qu. sier Gregorio, qu. Serenissimo ducati 800 . . . . 320.462
Sier Alvise Bon fo proveditor sora le fabriche di Padoa, qu. sier Hironimo ducati 800 . . . . 274.497

Et fo fato tre altre voxe senza danari, uno a la camera de imprestidi, et niun passoe, uno quaranta Criminal, et uno di XX Savii; le qual do ultime voxe passoe.

Fo stridato di far 6 voxe il primo Gran Conseio per denari, Podestà et capitanio a Trevixo, et 5 altre. *Item*, fo stridà separatamente di far uno al luogo di Procurator.

Da poi Conseio li Consieri si reduseno in Collegio col Serenissimo a lezer le lettere venute ozi di campo et di altrove.

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro, di Lambro, a dì 31, hore 3. Come hozi, poi le sue scritte era stato dal signor Duca di Milan, il qual montava a cavallo per partirse per Lodi. Scrive parole usate per Soa Excellentia, et scrive una lettera al Taverna suo orator qui, qual ge la dete la mandasse, dicendo voler esser bon fiol et servitor di la Illustrissima Signoria nostra, e vol ubidirla in tutto et andar a star dove la vuol. Et è stà contento aver voluto andar a Como et aver esperimentà spagnoli per esser libero de la fede sua data, ringratiando di 2000 ducati prestati, promettendo presto restituirli. Et cussì il Capitanio zeneral, magnifico Vizardini, lui Proveditor et questi signori lo acompagnono un pezo verso Marignan; il qual va a Lodi, dove lui Proveditore ha scritto etc. Scrive, il capitanio di lanzinech Michiel Gosmaier venuto qui volea danari per dar a li fanti, et non havendo hauto ordine di condurlo, nè *etiam* havea danari, li usò bone parole, et lui disse li soi compagni per viver haver venduto le picche et quello hanno in dosso. Li donò ducati 20. Trovono questo expediente, scriver farli la monstra, perchè in questo mezo zonzerà danari; et cussi si partì. Da Milan si ha inimici si preparano per ussir per venir ad assaltarne una notte, sichè questa notte passata si è stato con li occhi aperti per esser partito di campo da 400 lanze per l' impresa di Cremona. Essi inimici voleno tuor farine di Pavia et condurle in Milano. Li cavali lizieri non poi impedirli, ma potendo divider li exercili si farà boni effecti. *Item*, si mandi danari.

189* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di primo, hore 13.* Come in questa hora è venuto uno mio da Milan, el qual partito heri mi riporta che, gionto el fo in Milan el trovò uno spagnolo suo amicissimo, con el qual per avanti si haveano fatti molti apiaceri, et li disse: « che va tu facendo, et che se fa in Crema? » El qual li rispose che non vegniva da Crema, ma che andava zercando uno suo fratello frate di l' hordine di san Domenico, el qual staseva in Milan, et da poi che ditti cesarei hanno mandato via ditti frati non sa se 'l sia nè vivo nè morto. El qual spagnol li disse: « Fratello nui siamo qui in Milano, dove è una grande carestia da viver et poche farine ne sono, in modo che 'l ducha di

Barbon voria far condur vituarie nel castello, et poi che ne mette, le qual le tol per la terra, poche ne trova et manco ne entra in Milano. » Et disse come il duca di Barbon intenderà che le zente d'arme francese habbino passato i monti se partirà da Milano, et forsi anche tutti nui spagnoli, perchè de victuarie poche sono in Milano. Dicendoli: « Fratello vatene con Dio, perchè se spagnoli te vederà, te farà dispiacer credando tu fosti spion. Ti acompagnarò fin tu vadi di fora. » Il qual per quanto ha potuto intender et veder, iudica spagnoli molto temeno; nè altro ha potuto saper.

Item, ditto Podestà et capitanio scrive. Come, da poi scritto, hora è gionto de qui il signor Malatesta Baion el qual va a la impresa di Cremona con 300 homini d'arme et 3000 fanti con altre zente venirano di brexana, et manda la lista de le zente deputate alla ditta impresa. *Item*, scrive haver hauto lettere del Proveditor zeneral, che prepari 4 canoni et altre cose, et metti ad ordine quello li dirà Feramolin, senza dirli di altra impresa, la qual zà per tutta Crema si parla di Cremona. Et la pratica lui havea di Pizigaton intervenendo Zorzi Vaylà, par sia stà perlongata per ditto Proveditor zeneral. Et scrive do capitani di fanti, zoè Janin Albanese et Zorzi Vaylà *etiam* loro con le compagnie sarano in ordine. *Item*, il duca di Milan è zonto a Lodi dove starà de lì.

190 Maria. Per farvi intender quanto occorre, questa mattina ad un' ora avanti zorno li spagnoli che sono in Trezo sono cominciati a passar Adda *cum* el porto et barche che non se li può proibir, per venir ad assalir li nostri che sono a san Gervaso alto incontro de Trezo, loco senza reducto ma solamente curtivi *cum* una serata per mezo et propinquo a Trezo al tiro de una balestra. Et hessendo ditti spagnoli visti da le nostre sentinelle, et per quelle dato adviso alli altri, essendo già l'alba, ascesi la ripa, et retrate le sentinelle che non potero resister, salvo dui che furon morti de archibusi, et li altri saltorno in lì repari facti de botte et altri legni al meglio si è potuto, venero ditti spagnoli a dar la battalia a ditti repari, et erano circa 140, perhò che *cum* li fanti che sono in Trezo erano anche venuti li cavalli legeri a pede armati perhò alla liggiera, et li mei erano circa cento. Combaterno per due hore continue, nè mai poteron spontar li nostri, anci se defenderno honorevolmente de sorte che furon sforzati abandonar l'impresa, essendo anche già advertiti da la lor guardia che era su la torre de Trezo, che venevano circa 30 cavalli legieri de li nostri, quali alozano lontani da lì do milia, advisati da li nostri ad voler venir, ma furno tardi, pur fecero giovamento, che zà haveano atacato il foco intorno a li repari *cum* paglia, e speravano *cum* tal megio superar li nostri, et sentindo ditti cavalli a venir se ritirorno a Trezo, et strasinorno li lor morti alla ripa, di Ada, al numero 12, tra quali è il suo locotenente, et de feriti 11, per quanto habiamo da due ragazzi ussiti questa sera de Trezo. De li nostri sono morti 5 tutti de archibugio, et feriti quatro. Io, inteso questa nova subito ho expedito fanti 60 freschi de qui, et mandati a quella volta de San Gervaso, lontan perhò de qua 10 milia. Et poi in questa hora 21 mi parto io per ditto loco per veder se domatina ditti spagnoli ussirano, per darli una stretta.

Da Bergamo, al dì penultimo Iulio 1526.

BAPTISTA MARTINENGO.

190 Non essendosi mandata heri questa mia, vi dico che son stato imboscato tutta questa matina fin a terza expectando che li inimici venissero de qua, et non è mai comparso persona, et cussì me ne son ritornato a Bergamo havendo habuto commissione da questo signor Capitanio, qual a gran fatica mi dette licentia heri de andare a star fora questa nocte. Et ho lassato in ditto loco da circa 170 compagni. Mi doglio che ho da guardare tutta questa ripa de Ada da Lecho in giù in quatro poste, dove sono oltra 300 fanti, quali stanno in periculo assai, et senza poter far cosa honorevole nè utile, perchè li inimici hanno tutti li sui loci forti che si danno mano l'un l'altro, et hanno tutte le barche et ponti del canto loro, et nui non habbiamo reduto alcuno murato dreto Adda, nè habbiamo barche nè grosse ne piccole, nè anche loco dove salvarle quando ben le havessemo. Bisogna poi guardar sette porte in questa città et la piazza; che è impossibile poter far tanto con questa compagnia de 400 fanti. Non di meno anderò apresso facendo quello si potrà.

Li campi sono pur a Lambrà. Lo excellentissimo signor Duca de Milano era andato per intrar in Como secondo le promesse; ma li spagnoli, che sono dentro, non hanno voluto accettarlo se non con la sua corte senza soldati, et Sua Excellentia se n'è ritornata in campo. Credesi debba andar a Crema, a cambiar aere.

Li svizeri pagati per il Christianissimo re co-

minciano a calare, et domani ne saranno su questo territorio cinque bandere; hanno da esser tutti decemilia. Le gendarme francese sono passate li monti et vengono. Spagnoli, per quanto si ha da quelli vengono da Milano, stanno *cum* paura anchor che habbino el castello nel qual non hanno trovato polvere nè ballotte, et hanno carestia grande. Come siano questi sviceri in campo si faranno altre provisioni.

Haverete inteso il caso del nostro magnifico messer Marco Antonio, del qual è doluto sopra 191 modo a tutta casa nostra et a me fra li altri, perchè ci amavano da fratelli. Dio habbia l'anima sua. De questo se può contentar et lui et nui, che la morte sua è stata victoriosa et laudabile, poi ha hauto tempo de reconciliarse *cum* nostro Signor Dio, che è morto in tanta bona dispositione et intelletto che non si potria dir più. Dio del tutto sii laudato.

Intendo che il magnifico cavalier suo et mio fratello ha mandato lì perchè quella compagnia resti a suo figliolo, al qual credo che la illustrissima Signoria la darà, essendo cusì il dover, et per dar exempio alli altri; anzi quando el bisogni cosa che si possi dal conto nostro in favor suo, adoperative come faresti per me. Et essendo lì homo suo fateli intendere quanto vi cometto per questa, che pur che questa compagnia resti tra noi questo mi basta, et cussi ho fatto intendere al predetto magnifico cavalier. Scritto fin qua, ho receputo la vostra di 29 del passato. Laudo l'officio facto per voi *cum* el cavalier del Serenissimo, et voria che facesti intendere a Sua Serenità, che io la prego che piacendoli se volgi degnar de far opera che questa compagnia resti a' detto figliol, et che quando non paresse cussì a Sua Serenità nè a quelli signori excellentissimi, che si vogli dignar raccordarsi di me; et a quella mi raccomando.

Da Bergamo, al dì primo Agosto 1526.

Essendo deliberato de far la impresa de Cremona et mandarli lance 300 et fanti 4 in 5 mila, è stato scritto a questi signori rectori che faccino che questi cittadini et contadini provedino de guardia per questa città et ripa de Ada, et che io vada alla detta impresa de Cremona *cum* li altri. Li va il signor Malatesta capitanio. Credo partirmi fra quattro dì alla più longa.

Baptista Martinengo.

Lista delle zente deputate alla impresa di Cremona, capo il signor Malatesta Baion. 192[1])

Homeni d' arme.

El signor Malatesta Baion, homini d'arme	100
El signor Julio Manfron	100
Domino Pietro Longena	50
La compagnia fo di domino Marco Antonio Martinengo	50
	300

Cavali lizieri.

Li cavalli lizieri del signor Malatesta	50
Domino Zuan di Naldo	80
Jacomo de Vigovaro	40
El cavalier Averoldo	50
Bernardin da Roma	50
Zorchi Busischio capo di stratioti	40
	330

Fanti.

El marchexe Malaspina	200
Hannibal	200
Bino Signorello	200
Angelo da Perosa	200
Paulo	200
Guido di Naldo	300
Feracin	200
Hironimo Tadino	200
Lodovico da Brunà	160
Zanin Albanese	200
Zorzi di Vaylà	300
Octavian di Vaylà	100
Zan Moro	200
Octavian Provaro	200
Gratiadio Schiavo	210
Zuan Andrea da Parma	200
Capitanio Alexandro Marzello	200
Zigante Corso	350
Antonio di Santo Antonio	200
Macone	300
Batista Corso	200
Feramolin	100
Vicenzo Corso	200
Zorzi Sturion	300
Martin Corso	200
Summa	5200

192*

(1) La carta 191* è bianca.

Di rectori di Verona, di primo, hore . . . Come, per uno suo stato di là di Igna, dice non vi è movimento alcuno di zente di arme, et così el simile in le acque (?) de Norimberg; ma ben a Persenon sono 1500, nè sanno che via i torrano. Dice *etiam* che tutti li fanti che seguivano quelli fanti todeschi andati nel nostro campo, zoè li villani todeschi, erano desfantadi.

De li ditti, di 2 hore ... Come risona pur per altri venuti, a le parte superior se fazi movesta di far fanti 5000 et alcuni cavalli per venir a soccorrer Milan. A Trento ancora non li è zonto però zente alcuna.

Di Udene, del Logotenente, di 31. Come la nova del calar de li 50 homini d'arme, li 400 cavalli lizieri et li fanti 400 hauta per via di Monfalcon non fu vera, perchè per una altra sua spia mandata in quelle parte li è referito che, essendo stata fino in Vipau, et non haver trovato alcun numero di fanti salvo che in Gorizia, dove sono da fanti 200, più presto cernede che fanti, li qual viveno in casa de diverse persone distribuide secondo la possibilità di quelli che li tengono a raxon de carantani do per pasto, con dir quando vegnirano le loro paghe saranno satisfatti. Referisse *etiam*, che in Gorizia stanno *cum* non poca paura et per provision; hanno fatto far uno gran numero de trioli di ferro per sparzerli sopra le strade, sempre che li nostri cavalli se movesseno per venirli a saltar. De li quali trioli ne manda uno per monstra, portatoli da la sopradetta sua spia. In Vipau dice esserli da zerca cavalli 150, a suo iuditio di poca fazion per non li parer che siino in ordine come doveriano, et sono tra corvati et todeschi, li quali cavali, per non haver causa de farli molta spesa li tengono al pascolo, et sopra tutto se lamentano de esser mal pagati.

193 *Del ditto, pur di 31 Luio.* Come in Gorizia non li è venuto altra zente, *solum* quelli ha scritto et sono zente mal in ordine. Ha mandato 2 exploratori, uno che non sapea de l'altro. Scrive, quelli capitani di Gorizia et Gradischa stanno con paura, et voleno ben convicinar; ma quello di Maran fa a l'incontrario, il qual non ha voluto si trazi le intrade de nostri subditi poste sotto quella iurisdition; del che li altri do capitani si doleno assai. Scrive, il magnifico domino Hironimo Savorgnan mandò una artelleria a l'Arsenal per cambiarla, per ponerla a Osoph, prega sia mandata.

193* *A di 3.* La mattina sono lettere di Brexa, di heri, di rectori, li quali mandavano lettere del Grangis, da Coyra, di 28, et del Sabadin secretario, di 28, et di Franza del secretario Rosso, di Tors, di 24 del passato. Il summario di le qual scriverò di sotto.

Fo fatto notar per li Capi di XL una parte di aceptar oblation a quelli si elezerano del Conseio di X et Pregadi.

Vene l'orator di Franza episcopo di Bajus, qual ave audientia con li Cai di X, et steteno assai in Collegio.

Vene *etiam* l'orator di Milan dicendo haver hauto lettere del Duca suo signor, di ultimo. Come vol esser bon fiol et servitor di questo Stato et andar et star dove quella comanderà; con altre parole et lui orator starà qui, et il Ducha veniva a Lodi.

Di Anglia, del segretario nostro Spinelli, fono lettere di 17 Luio, qual manda uno pachetto di lettere drizate a l'orator anglico è in questa terra, a le qual si riporta.

Se intese eri, in padovana, a una villa ditta Camin esser stà morto sier Zorzi Guoro fo soracomito qu. sier Hironimo da uno fiol natural di sier Beneto Guoro suo zerman per inimicitie vecchie; el corpo fo portato hozi in questa terra.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Di campo vene lettere per uno cavalaro a posta con lettere del Proveditor zeneral, date in campo a Lambro, a dì primo, hore 14. Come heri ricevete lettere nostre di 18, et zerca il partir del Duca per Como, intese la molestia si sentiva, con aricordargli si tegni Lodi a nome di la liga et cussì havendo Cremona. A le qual lettere non acade farli altra risposta, havendo heri scritto a sufficientia zerca il signor Ducha. Quanto a mandar a solecitar il marchexe di Saluzo vengi con le zente franzese presto a unirse, scrive si manderà. Questa matina è partito di campo il signor Malatesta Baion con zerca 6000 fanti per l'impresa di Cremona. Non nominando le compagnie va con lui, haverà 300 lanze et 300 cavalli lizieri, artelleria et monition a sufficientia. Et in Cremona hanno esser 1400 lanzchinech, 350 in 400 spagnoli, 90 lanze, et 120 cavalli lizieri de inimici et non più. 194 Et ditto Malatesta ha voluto *etiam* li lanzinech, *unde* il Capitanio zeneral et lui Proveditor, havendo parlato al magnifico Vizardini fusse contento si tolesse pagandoli per mità, contentò; el qual però adesso ha pochi danari, come *etiam* ha lui Proveditor; per tanto si mandi denari et presto. Da Milano si ha, che inimici voleno fornir il castello di

farine, di Pavia, et in la terra esservi gran carestia di le ditte farine, et benchè habbino molini a man, pur di quelli poco si serveno. Scrive, zonti saranno li sguizari del re Christianissime de lì, qual nè da Bergamo, nè di Hironimo Anzoleli vice colateral che li andò contra nulla si ha, si potrà far etc. Solicita il mandar di danari etc.

Di Alvise Sabadin secretario, da Coyra, a dì 28. Come a dì 26 reduta la dieta di essi grisoni, se risolseno et hanno risposto a li oratori regi, che non havendo tolti a stipendi di Soa Maestà essi grisoni tengono la lianza per rotta, et *maxime* havendone tolti di altra sorte sguizari. Et scrive haver menato uno di capi poi a disnar insieme, qual usò stranie parole. *Tamen* uno altro capitano disse non si vardasse a lui, che volendo darli danari vegniriano. Et domino Gaspar Sulmano vol partirse per Franza chiamato dal Re; et domino Chapino, qual ha il resto di danari, volea consignarli a l'altro orator del Re nominato monsignor Berengo. *Etiam* è il zeneral Moreleto; et su questo scrive tanto longo et dubitano grisoni non toy li danari. Hor ditto Sulmano è andato a Berna. Scrive, erano venuti li oratori di le lige et cantoni, a far lì il iuramento solito farsi ogni 12 anni. Scrive che hanno nova del render del castello di Milan, et che le poste del Grangis, per le peste è mal quella via, saria bon metterle a Mus. Scrive, zerca il salvocondutto per li Oratori nostri vanno al re Christianissimo, parlando col
94* Surmano li ha ditto non bisogna, ma che havia parlato con quelli signori dicendoli la venuta di essi oratori, et che 'l Re desidera siano acharezati et honorati. Li hanno ditto lo fariano voluntieri. Scrive, domino Chapino ha fatto et lui le quietation de 15 milia et 25 milia scudi etc.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Tors, a dì 24 Luio. Come il Christianissimo re era a la caza a Langes poi Lopes et anderia in Ambosa; et havendo hauto lettere di la Signoria nostra, andoe con l'Azaioli orator pontificio dal Gran maestro a parlarli, solicitando il mandar di le zente, però che erano lettere del retrazer del nostro campo et del pontificio da Milan, et li disseno non esser tempo di andar a la caza, come fa il Re in questi tempi. Soa signoria disse era il vero, et che zonti in Ambosa saria il Conseio, et che parleriano con quello essendovi *etiam* la Maestà del Re. Et li disse haver lettere di Lion, che era stà fatto uno edito per il signor Theodoro Triulzi, qual *etiam* il Re havia scritto si facesse, che non si lasasse trazer per alcuno danaro di sorte alcuna nè far rimessa; il che era stà ben fatto. Et che per via di Savoia havia che Zuan da Birago con alcuni foraussiti havendo trovato in quelli confini da zerca 400 fanti spagnoli del Vicerè stati a la guardia di questa Maestà, che ritornavano a Milan, et li ha rotti, di quali ha morti da 250, il resto erano scampati a Susa et richiedevano salvocondutto dal Re di poter tornar in Spagna; il qual Soa Maestà non havea voluto farlo senza consentimento di loro oratori de la liga, et cussì loro contentorono ge lo mandaseno. Poi li disse che uno Sebastian da Recanati, era col Vicerè, qual fu bandito de lì al tempo di Papa . . . . et vene qui con Renzo da Cere, par voi tornar a Rechanati et meter a sacho la fiera, et ha hauto lettere del Vicerè di cambio et a Napoli li dagi ogni favor; però si advertissi quella città non patissa danno alcuno, dicendoli scrivesse. *Unde* loro spazano uno messo a posta per questo fino a Lion. 195 Scrive, il fiol et do fie del re Christianissimo vanno a Bles, et che zonti in Ambosa parlerano con Soa Maestà etc.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 17. Come scrisse do sue di... per via di Franza. Questa *solum* per mandar uno pacheto di lettere a l'orator Caxalio existente qui, qual li ha dato il reverendissimo Cardinal, nel qual sarà la copia di una lettera scrive questa Maestà a l'Imperador et altre scritture, qual non essendo zonte le sue la Signoria potrà veder.

Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 2, hore 24. Come, per soi exploratori tornati di le parte di sopra, referiscono che il capitanio Michiel Casmaier di lanzinech venuti di Cadore è molto temuto, et che non vi è movesta di zente alcuna. Ben è vero il principe Ferdinando ha fatto provision et fa di haver danari nel contà di Tiruol raynes 250 milia, et mandato alcuni a tuor il quarto de l'intrade di benefici ecclesiastici, et a uno loco 10 mia apresso Trento nominato in le lettere, zoè a . . . . ha visto uno qual toleva in nota li arzenti di le chiesie. *Item,* dice che a Spira si fa una dieta etc.

Risposta di la dieta di Lucerna alli 22 di Luio alli oratori di Franza.

Noi signori cantoni de la lige volemo che la Maestà real di Franza ne dia tutto il nostro che dovemo haver senza niente lassare, et poi fatto quello daremo a voi signori ambasatori bona et honesta risposta, quale non sarà contra il trattato della

leanza; et pria che non havemo il nostro credito, *aut* buona promessa, in questo tempo non laseremo niente di nostra gente andare, ma le teniremo alle sue cose.

195* Fo letto le lettere di Roma drizate a li Cai di X, et terminato di metter la materia tutta al Pregadi doman con la credenza grandissima etc.

Fo letto lettere di campo di la discordia grandissima è fra quelli capi, sì il Capitanio zeneral con li ecclesiastici etc. *ut in litteris,* et su questo esso Proveditor scrive longamente.

Fu posto, per i Cai dil Conseio di X elezer *de praesenti* do oratori al Capitanio zeneral nostro con pena ducati 500 per uno, vadino con cavalli 12 et do stafieri per uno, habino per spexe ducati 150 a raxon di mexe, et vadino con quella comession li sarà data per questo Conseio. Et fono tolti 7, et (*rimase*) sier Nicolò Bernardo non era in Conseio di X.

Electi 2 oratori in campo a lo illustrissimo ducha di Urbin capitano zeneral nostro.

Sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio del Conseio.
Sier Andrea Trivixan cavalier savio del Conseio 15
† Sier Alvixe Pisani procurator savio del Conseio 19
Rifiutò † Sier Nicolò Bernardo el consier, qu. sier Piero 21
Sier Piero Lando savio del Conseio, qu. sier Zuane.
Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padova, qu. sier Mafio.
Sier Marin Zorzi el dotor fo savio del Conseio.

A dì 4. La mattina fo lettere di Roma, di 31 et primo, et di campo di 2, hore... et di Bergamo, di 2. Avisano, li oratori nostri vanno in Franza erano stà presi dal castellan di Mus, sicome *difuse* dirò di sotto.

Vene l' orator anglico dicendo haver hauto lettere di Anglia di 17, con alcune scritture, et richiese si mandasse qualche secretario da lui che si faria a copiarle, aziò la Signoria possi veder il tutto, et fo mandato do secretarii a farne tuor copia di le dicte scriture.

Vene il Legato del Papa solicitando la risposta a quanto havia proposto *nomine Pontificis.* Li fo ditto per il Serenissimo hozi con il Senato si trateria questa materia. Poi introno sopra nove di campo.

196 *Di campo da Lambro, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì primo, hore 4.* Come era zonto lì domino Scipion Atellano vien da Lodi con lettere di credenza del signor duca di Milan, qual li espose esser stà mandato per star qui in campo. El Duca voleva esser bon servitor di la Signoria nostra, et come lui voleva andar a Milan a levar soa moglie et condurla a Crema, perchè aspettando, forse non la potria più haver. Dicendo il signor Duca vol esser bon filiol di la Signoria, el qual se parte di Lodi hozi va a Crema, poi a Sonzin, dove starà a veder la fin de l' impresa di Cremona. Poi anderà a Brexa, et sin qualche dì a Padoa a li bagni, et poi vol venir a far riverentia al Serenissimo Principe. Lui Proveditor li rispose fosse il ben venuto, et *verba pro verbis ut in litteris.* Et havia scritto a Crema a quel magnifico Podestà lo honori. Da Milan si ha i nimici forniscono il castello di victuarie, et per li nostri cavalli lizieri li vien intertenuto non vadino in Milan victuarie. *Item,* si mandi danari.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di primo, hore 11. Heri sera la excellentia del duca di Milan se partì da Lodi et vene qui a Crema. Lo andai a incontrar honoratamente et intrò a lume di torze a hore una et mezza di notte. Sua signoria ha deliberato di star fin sul tardi hozi de qui. Questa matina li ho mandà a donar uno vedello, pernigoni, quaie, colombini et polli et biave di cavallo, et parlando di le cose di la guerra, sempre Sua Excellentia disse: « Io voglio esser obsequentissimo fiol et servitor di quella Illustrissima Signoria, nè mai contradirò a nissun suo voler, permetta la fortuna quello vole di la persona et stato mio, » dicendo: « Magnifico Podestà, la necessità mi ha astrecto a dar il castello alli agenti cesarei, perchè non haveva victuaria de sorte alcuna, et che *solum* per quella sera se ritrovava in castello paneti picoli di pan 50, et eramo più di 300 persone; ma io voglio rengratiar la Maestà di Dio che la cosa sia processa cusì, perchè facilmente haveria potesto occorrer qualche sinistro al campo nel soccorrer il castello; ma veramente nel castello poca victuaria li pol metter, per- 196* chè la toleno in Milan et poco ce ne è, et *maxime* farine. » Affirmandomi la gran carestia è in Milan, et che l' ha per certo, come le zente d' arme francese siano in Italia, ch' el duca di Borbon si partirà di Milan, affirmando *etiam* tutta la nova che

portò il mio da Milan, come heri scrissi alla Illustrissima Signoria. El campo nostro è pur a Landriano, et ogni dì scaramuzano *cum* quelli de Milano. El signor Malatesta come scrisse che doveva esser heri sera a Castellion, et cusì se partì de qui et andò et va a l'impresa de Cremona, la qual crede non sarà cusì facile come qualche uno iudica. Io ho dato quatro canoni, scale et guastadori, cari, bovi per tirar le artellerie, et victuarie, et ogni altra cosa richiestali. Et tutto è sta preparato al tempo; benchè el tempo sia stato breve, pure ho satisfatto al tutto. El signor Malatesta al suo partir mi disse, se io era contento l'haveria a caro di tuor una compagnia di queste con lui per coadiuvar la impresa, et cusì li ha dato il Colorno con la sua compagnia. La Excellentia del Duca questa sera anderà a Sonzin, et lì starà per veder come andarà le cose di Cremona, et cusì poi si governerà et disponerà dove averà ad andar, *tamen* li disse: «Andarò et starò dove vorà la mia Illustrissima Signoria.»

Del ditto, date a dì 2, hore 20. Come hozi da poi disnar son andato a visitar la excellentia del signor duca di Milano. Sopragionse domino Carlo da la Tella, qual partite alli 29 del passato, et disè a Soa Excellentia che in Milano quatro onze di pan valeva un soldo de Milano, et lo giorno sequente 7 onze de pan valeva un soldo, perchè da Pavia era venuto assà farine. Et che haveano aviato Augustin Bunchiela *cum* 2000 scudi a Pavia per far farine, et condurle in Milano. Et che el navilio de Biagrasso corre fuora, et che hanno fatto conzar tutti i molini atorno Milan. *Item,* che cesarei atendevano ad haver socorso de lanzchinech. Sopragionse poi uno cavallaro, il qual riporta come heri sera si dete a l'arme et che sono stati tutta notte in arme, et due hore avanti zorno veneno cesarei fuora de Milano *cum* gran tamburate et steteno in ordinanza fin a giorno, et poi si sono ritirati in Milano, et da lì a poco ritornò una bona banda de ditti cesarei fora de Milano, et comenzono a scaramuzar. Et in quella hora il cavallaro se partite con lettere haveva expedite monsignor Verullano a la excellentia di questo signor Duca. Et da poi, parlando *cum* Soa Excellentia, mi disse che per lo ussir de li cesarei di Milano non è per altro, che per intertenir per metter victuarie in Milano. Dicendomi *etiam* ch'el non era conveniente ch'el stesse qui *cum* questa gente ad incomodare niuno. Lì risposi ch'el non guardasse, ma se accomodasse de li sui zentilhomini, perchè la Illustrissima Signoria el teniva per bon fiol. Da matina Soa Excellentia dia partir per Sonzin.

197

Di campo, del Proveditor zeneral, da Lambro, a dì 2, hore 14, vene un'altra posta. Come questa notte inimici erano stati in arme et ussiti fuora di Milano in ordinanza, et cusì nui del campo siamo stati in arme, et verso dì essi inimici sono partiti et non si sa dove vadino, ma si vede gran spolverin verso Marignan. Scrive, è stà mandati li cavali lizieri a quella volta, et spazà staphete a Marignan con lettere che li 200 fanti sono a quella guardia subito vadino in Lodi di dove per il signor Malatesta era stà levato da zerca 150 fanti, sichè restorono 800, et con questi di Marignan saranno in Lodi 1000 fanti, purchè i possino intrar in tempo. Hanno spazato letterc a Lodi et a Malatesta Baion andato a l'impresa de Cremona, ch'el stagi advertito. Ma si dubita inimici non vadino per levar farine di Pavia et condurle in Milano; dove è stà mandati alcuni cavali lizieri per il Capitanio a sopraveder se cussì è et perchè inteso si possi far qualche cosa. Scrive non ha danari, e tutti li domanda danari, *maxime* li sguizari quali fanno grandissimi garbugii. Et questo è stà per il mal governo del castellan di Mus, che li ha fatti, et voria licentiarli del campo, zonti fusseno quelli si aspecta de la Maestà del Re, de li quali però nulla hanno. Heri il signor Malatesta zonse a Castel Lion, et tien questa notte sarà sotto Cremona, et darà l'artellarie. *Iteram* richiede danari etc.

197*

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 2, hore 22. Hora è venuto uno mio, qual è venuto fora di Cremona, et me ha ditto come spagnoli et lanzchenech che sono in Cremona sono stati a le man perchè uno spagnol havea amazato uno lanzchinech, et che se spagnoli non li havesse promesso dargelo in le man *infallanter* haveriano fatto rumor grande fra loro; et quelli di la terra si messeno per pacificarli. Et qual me ha ditto, che lui sentite uno lanzchinech che disse: «questi spagnoli sono tanto superbi che non si pol viver, se venirano venetiani li daremo la terra.» Dove inteso questo subito ho dato aviso al signor Malatesta, el qual questa sera alozerà a San Martino apresso Cremona 6 miglia, acciò accellerar quello ha da far, essendo questi spagnoli et lanzchenech in division.

Di Bergamo, di rectori, di 2, hore 19. Come in quella hora era zonto de lì uno citadin andò acompagnar li clarissimi oratori nostri vanno al re Christianissimo fino a Morbengo. Riporta come, essendo andati a Morbengo, dove erano preparate le barche su lago per montar li ditti oratori et passar il lago, che dal barcharuol li fo ditto ch'el passar

non era sicuro, et che il castellan di Mus havea preso alcuni mercadanti con salvocondutto. *Tamen* loro oratori non mandono a tuor il salvocondutto, zoè perchè il ditto castellan li mandò a dir non bisognava salvocondutto, et montati in 7 barche, come fono slargati di riva li vene quatro barche armate per il castelan di Mus et li reteneno, et li condus seno con le barche a Mus, et ditto castellan era a cavallo con 10 in compagnia con schiopi; per il che visto questo stando su la riva al ponton, et dolendosi di tal retention li fo usate stranie parole. *Unde* havendo paura si partì et vene qui da nui a dirne tal nova, la qual l'hanno scritta subito in campo, et si essi oratori fevano a loro modo di slongar un poco la via, non erano presi. Il qual castellan di Mus dice dover haver certi danari di la Signoria nostra. Et il caso seguite heri a hore 16, fo a dì primo de l' instante.

198

Di Brexa, di sier Francesco Mocenigo capitanio, di hore 7. Come in quella hora havia havuto aviso del capitanio di Valcamonica, come gran numero di lanzinech erano zonti in Val di Sol per venir in ditta valle di Valcamonica et passar in soccorso di Milan etc. Scrive, in Brexa non sono si non 40 fanti di la compagnia di Antonio di Castello et 48 di quelli del Valtrompia. Non vi è poivere, et la porta di San Zuane è ruinata, *ut in litteris.*

Et questa mattina per tempo, letto ditte lettere per il Serenissimo in la sua camera, fu fatto scriver a li rectori di Verona mandasseno subito una compagnia di fanti per il lago in Brexa.

Di Vicenza, di rectori, di 3, hore 1. Come era ritornata una sua spia. Riporta esser stato a Persenon, dove era 11 bandiere di fanti et aspectavano il capitanio Zorzi Fransperg, et che erano sotto uno capitanio chiamato Marco Cinto, le qual dieno venir in Valtolina et passar a Brepio per andar a soccorer Milan. Dice esser stato a li passi de grisoni, dove non vi era alcuna custodia; ma che ha ben inteso grisoni volevano vardar ditti passi, che non passassino a requisition di la liga, ma che si feva una dieta a Coyra. *Item*, dice che a Meran era zonti una parte di ditti fanti, quali vanno a la volta di Val di Sol et Val di Non per passar in Valcamonica, et che il capitanio Zorzi Fransperg era andato a Yspruch a farne di altri. Et che era stà fatto comandamento, come se diceva nel contà di Tiruol, che tutti stagino in ordine, et che molto dubitavano del capitanio Michiel . . . . di lanzinech, che è venuto con la Signoria nostra, qual ha grandissima fama.

98*

Di Roma, del Venier orator nostro, di 31. Come ricevete nostre lettare di 28 con la copia di capitoli del render del castello di Milan, et il venir del Duca in campo nostro, et lettere intercepte. Fo dal Papa, qual era in letto per una desesa li è venuta. Le qual nove Soa Santità prima le havea haute per lettere del Vizardini, et li disse « il Duca va a Como et vol mandarne uno suo, vederemo quello el riporterà.» Poi disse ha saputo, che quando li nostri si retrasse di Milan, se si feva gaiardamente spagnoli havevano preparato il tutto per levarsi de Milan, pacientia! Dolendosi molto esser stà mal governà questa impresa. Soprazonse il signor Alberto da Carpi, et qui fo parlato su questo, et disse haver lettere di Lion, di 17, del marchexe di Saluzzo, ch'è lì colle zente, et voria li danari per li 4000 fanti per la portion di Soa Santità, la qual disse erano in ordine.

Del ditto, di primo Avosto. Come il Papa steva meglio et si pol dir varito. Ricevuto lettere nostre di 29, fo dal Papa, laudò de tuor li 2000 grisoni aziò vardino li passi li lanzinech non passino. Poi disse: « *Domine orator* vedemo per li sumari del campo le cose non andar bene, bisogna piar partido. Il duca di Milan rese il castello perch' el non havia da viver se non per quella sera et erano 300 persone dentro; non sapemo se spagnoli lo lasserano entrar in Lecho, che non lo credemo, sarìa bon far venir Maximian in Italia. Il re Christianissimo va molto lento, forsi el sa perchè el voria lui il ducà di Milan, va a Tors; bisogna proveder per altra via ai caxi nostri.» Laudò il pagar li fanti 4000 per terzo al marchexe di Saluzo, et altri coloqui, *ut in litteris.* Scrive, il nepote del reverendissimo Farnese vien a nostri stipendi, partirà questa settimana, et vien ben in ordine. La peste va pur continuando etc.

In questa matina in Collegio con li Cai di X fo asolto sier Nicolò Bernardo el consier poter refudar andar orator in campo al Capitanio zeneral, electo per il Conseio di X con la Zonta, atento la parte presa 1415 a dì 4 Fevrer, et la parte presa 1374 a dì 19 Marzo, et fo viceconsier in loco suo sier Polo Nani Cao di X et fo balotà 4 de sì et 2 di no, et fo contra il dover. perchè la parte di 1425 di Gran Conseio non exceptua alcun.

199

Da poi disnar fo Pregadi, et letto le lettere soprascritte, et lezandosi, zonse una *lettera di campo da Lambrà, del Proveditor zeneral, di 2, hore 24.* Come la cavalcata de inimici che scrisse hozi è reussita, che sono stati a Pavia et hanno tolto some 100 di farina, et quelle portate et sono in Milan,

stati con nostri cavali lizieri in scaramuza, ma non cosa da conto. Hozi è stato con lo illustrissimo signor Capitanio a lo alozamento del magnifico Vizardini, et parlato di le cose di la guerra fino ad hore una di notte. Et tornato al suo alozamento, vene Pelegrin corier, qual vien da Mus con lettere di clarissimi oratori nostri vanno al re Christianissimo, quali erano stà retenuti dal castellan di Mus, et hanno *etiam* hauto una lettera del prefato castelan qual mandano incluse. Scrive ditto tristo castellan di Mus ingannò prima di ducati 3000 lo episcopo di Lodi, poi volse altri ducati 3000 et non li spexe, vol ducati 800 per so' spexe, come apar per una sua poliza dice è creditor di ducati 3400 et più, *unde* il magnifico Vizardini non volse acetar ditto conto, perchè volendo metter essi ducati 3000 a conto per li sguizari, non volseno dicendo non haverli hauti. *Tamen* inteso tal retention, parlerà da matina col Capitanio zeneral et magnifico Vizardini zerca far qualche provision per la loro liberation. Et ha scritto di questo al duca di Milan, et in Franza et à grisoni, dicendo per causa loro per lo acordo voleano tratar col ditto castellan et loro grisoni essi nostri oratori erano stà retenuti, et aspetta risposta di quanto habbi a far. Scrive si mandi danari per pagar le zente, manda il mensual del mese passato. Malatesta Baion questa notte era a San Martin 5 mia apresso Cremona, et diman si dovea presentar soto ditta cità.

Da Mus di Zuan Jacomo de Medici castellan al Locotenente pontificio et Proveditor zeneral nostro, date a dì primo. Come non potendo haver quello li fo promesso, et esser tenuto poco conto di lui, volendo recuperar il suo, perchè lo perde mal volentieri, havia fatto retenir li oratori vanno in Franza et li tegnirà fin sia satisfatto, et altramente sarà forzato far di le cose ch' el non voria far; et aspetta risposta.

Di sier Sebastian Iustinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin oratori, date in Mus, a dì primo. Nara la cosa, come in lago, su quel di grisoni, mia 15 luntan di la iurisdition del castellan di Mus erano stà retenuti da barche armate per ditto castellan, al qual mandono a rechieder salvocondutto et li mandò a risponder non bisognava. Et come fono retenuti, li disseno feva inzuria al Christianissimo re et poi a la santissima lega Papa, Anglia, Illustrissima Signoria et duca di Milan, et che li oratori *etiam* apresso barbari erano securi; ma questo non valse nulla, che'l disse li voleva tenir fino fusse satisfatto di quello li era stà promesso. Et li hanno fatto venir con le robe sue et la compagnia li a Mus. Et sono 12 miglia di Chiavena lontani, et hanno nova li a Chiavena esser zonte 7 bandiere de sguizari che vien in campo, et quel capitanio ha mandato per salvocondutto et ge lo hanno dato; pertanto pregano si fazi provision. El qual castellan li ha ditto, che hauto il suo ne acompagnerano in loco saremo securi.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 2, con questo aviso hauto . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

In Milano hanno di polvere libre 3500 computata quella è in Pavia, ch' è libre 300 in castello. In Alessandria non gli è unza. Se fa provisione de cassoni de pane in Milano; se tiene per certo vogliano andare a Pavia. Si scuode scudi 30 milia convenuti da la città in dui dì, asserendo voler uscir fuora de Milano, et per questo hanno astretti gentilhomini et sindici alle porte a pagare il restante di la sopradilta summa, dandoli facultà di exigerli dalla terra. Succorso de Alemania nè de altro non ponno havere. Il capitanio Zorzi Fransperg patre del colonello Gasparo, ch'è in Milano, ha scritto haver certa gente in ordine. Credo siano zanze.

Questi giorni passati fu a Milano missier Galeazo Birago, et trattò l'acordo di forausciti per via di la Rabina. Al presente è in Milano missier Piero Antonio suo filiolo bastardo, il quale (*chiede*) da Barbone per li Belzoiosi lanze 100, et signore Hironimo Castione 50, signor Marco Antonio Cusano 50 et certi altri che non mi ricordo, *cum* restitutione dei beni, etc. Et (*chiede*) confirmation di le donatione et tutti (?) del 1521 indrieto, et prometeno li forausciti dare soccorso di lanze 200 et fanti 2 mila a termine a mexi dui a consignarse. Barbono non voria compiacerli del termino, *ultra* che non se admeteno el signor Teodoro, conte Joane Fermo Triultio, conte Francesco Somalia, questo ad complacentia di la contessa Somalia per il litigio. Hanno fatto uno cavaliero al porton di porta Verzellina che tira in giardino, uno altro fano in Santo Gregorio alla banda di qua. Sono forsi 8 giorni li venne danari da Genova scudi 40 milia contanti, 350 milia per lettere, per quanto ho inteso et visto. Barbon aloza in Sancto Marco, il Leva in San Dionisio, il Vasto in porta Tosa in la casa *alias* di monsignor lo episcopo di Lodi. Sono 4 giorni che hanno mandato Guido Calcaterra in novarese per farine con scudi 2 milia, et altri in altri luoghi et *maxime* in Lumellina credo per fornimento del castello. In

castello Barbon ha messo uno suo gentilhomo bergognono con 100 spagnoli et altratanti todeschi. Hanno hozi primo Augusto comenzato a dar danari a soldati. Heri ultimo Julio mandorono fora di Milano tutti quelli amalati soldati potevano stare a cavallo. Li capitani hanno fatto portare alli repari tutte le robe sue et muli forse per non haver causa de ritornare nella città quando se vorano partire, per partirse secreti; pur se tiene nella città che quando se partirano debbino menare seco qualche pregione di Milano.

200* *Di Bergamo, di rectori, di 2.* Mandano questa relation:

Francesco Martino mandato per nui a Coyra hozi 8 zorni con una posta di campo importantissima, dice che lui è stato a pericolo di esser preso dal castellan di Mus hora una avanti li oratori; ma che lui a Chiavena havendo inteso il prender di certe mercadanti il Martedì, a hore 22, lui traversò una montagna driedo al lageto et con una guida che li costò uno scuto si salvò. Et che ha inteso a Coyra da uno mercadante bergamasco, come a Spira si fa una dieta, dove li è il signor Ferdinando et tutti li Electori per dir quel che ho letto in una memoria che l' ha portato, et che a Coyra ha inteso che quelli sguizari hanno fatto una crida, che niun se parta de caxa sua sotto pena di confiscation di tutti li sui beni, et il simile *etiam* ha fatto grisoni. Et questo instesso mercadante li ha ditto, ma non affirmato, che per la via da Previsa, de li villani lutherani, di quelli pacificati con zentilhomini che ne vengano una bona banda per esser con favor di spagnoli. Et dice esser passato de Valtollina da Chiavena a Morbegno et non ha inteso alcuna cosa de le gente alemane over lanzinech, che vegnino over debino passar, nè se nominano. Et cussì dice non ha inteso che passi se li dia; et che ha inteso che grisoni fanno una dieta questa settimana che viene, et che se havesseno pace con el castellan di Mus ne vegniria assai grisoni in servicio di la Illustrissima Signoria. Et che la trieva loro con il castellan preditto se fenisse questa calende de Septembrio. Et dice *etiam*, che de atorno de qua de Nove inverso Dabin de venir a Morbegno, essendo a l' Alta vete la cavalcata. Non sapendo chi la fusse, dismontò dal monte a la pianura alla volta del lageto, et vete li oratori nostri a li quali disse che a 201 Meran li fu detto che loro magnificentie erano prese, che però erano stati alcuni mercadanti, et per questo lui havendo paura si butò al monte con la dita guida, et li disse che sue magnificentie si guardasseno. Li disseno che haveano mandato a dimandar barche, et che lui li disse non veduto altro che doe barchette a riva, et che havea veduto a Corbiesse una bene armata vegnando svolando, et sapendo che'l castellan non ha cavalli, lui desmontò la montagna per venir a la lor volta. Et partì poi da sue magnificentie, et poi incontrò Benetto Cavalaro et un Bernardin di le Tre fontane con uno altro, che sono quelli che portorono li ducati 200 che mandassemo ultimamente per accomodar la venuta de sguizari per questo territorio come avisono.

Queste do lettere di Crema et Bergamo non fo lecte in Pregadi; *etiam* sei lettere di sier Piero Zen da Constantinopoli, di 15 Mazo fin 23 Zugno, et una lettera di sier Alvise d' Armer, di 15 Luio, da Ragusi, le qual si lezerano uno altro Pregadi.

Fo letto una lettera di Fiorenza, di 28 Luio, di Zuan Boromeo al marchexe di Mantoa, zerca le cose di Siena et il rebater hanno facto al campo del Papa.

Del Capitano zeneral nostro, di campo, di Lambro, di 30, a missier Baldo Antonio suo orator in questa terra, fo lecta una lettera in sua iustification. La copia sarà quì avanti.

Da poi venuti i Savii in Pregadi, fo comandà grandissima credenza per il Canzellier grando a quello si lezerà hozi, per deliberation fatta heri nel Conseio di X con la Zonta, et fo dà sagramento per li Avogadori di Comun a banco.

Da poi, per Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X, fo lecto *una lettera di l'Orator nostro, da Roma, di 28 Luio, drizata al Conseio di X,* di colloquii à hauti il Pontefice con lui zercha le presente materie, qual merita secreteza.

201 Da poi, fo lecta una risposta a la ditta lettera, fatoli per il Conseio di X con la Zonta, a dì primo di questo mexe, molto longa et ben dittata per esso Caroldo, per inanimar il Papa aducendoli tutte le raxon possibili a concluder saremo vincitori de la impresa, con risponder a ogni parte ditta per il Papa.

Item, letto una altra fatta pur al ditto Orator, et scritta a dì primo di questo, con dirli quanto questa matina il reverendo episcopo di Puola legato pontificio ha proposto in Collegio 13 cose, a le qual se li è risposto ben a tutte, *ut in litteris.*

Da poi lexè una *lettera di Roma, di 30, del reverendo Datario al preditto Legato, quasi in conformità.* Et scrive quello bisogna far a voler vincer la impresa, *ut in ea.*

Fu posto, per li Savii del Conseio, non era sier

Zorzi Corner cavalier procurator, et Savii a terra ferma una lettera a l' Orator nostro in corte In risposta di sue, di primo. *Conclusive*, come semo contenti pagar la mità di fanti 8 mila, et mandar l' armada in Puia, et havemo scritto al Proveditor di l' armada vengi in Golfo et aduni le galie. Et quanto a li do capi Vitello et Camillo Orsini, ne pareria non muoverli al presente perchè si è mandato a tuor per l'impresa di Cremona parte di le zente del campo, et levando queste altre zente saria mal. Poi per le nove lanzinech voleno calar in soccorso de li cesarei; et che semo contenti che il Farnese conduto a stipendi nostri, qual dia venir in qua, resti di là con le zente di Soa Beatitudine, *ut in litteris.*

Io Marin Sanudo andai in renga et parlai sapientissime, dicendo, do cose mi occorreva aricordar a questa lettera, una non si scrivesse che i lanzchinech cala per non far paura al Papa, et a questo li Savii conzò, che è fama, ma non credemo, che ditti lanzinech siano per venir sì presto. *Item*, aricordai si doveria dir qual cossa zirca il ducha di Ferrara, il qual essendo d' accordo con il Papa daria vinta la impresa, et adesso è mior tempo del mondo di parlarli di questo; et il Serenissimo non mi lassò compir la renga, che parlo et mi laudò questo aricordo, ma si havia scritto et si scriverà del duca di Ferara con il Consiglio di X con la Zonta per bon rispetto. *Unde* restai satisfatto, avi quello vulsi, et veni zoso di renga con satisfation di tutti. Ave 15 di no, il resto di sì.

202 *Die 4 Augusti 1526. In Rogatis.*

Ser Leonardus de Molino,
Ser Melchior Natalis,
Capita de Quadraginta.

Essendo il denaro precipuo fondamento de obtenir il votivo exito di la presente importantissima impresa, non si die lassar alcuna cosa intentata per la qual si potesse devenir in quella più presta et magior quantità di esso denaro che possibil sia. Et però l' anderà parte, che per auctorità di questo Consilio sii statuì, che nella election che per questi dui mexi di Avosto et di Septembrio si die far di Pregadi et Conseio di X, quelli saranno electi possino offerir imprestedo di danari sicome far si suol de li altri rezimenti et officii presi di far *cum* ditta oblation di danari, possendo però *etiam* esser balotadi quelli che saranno stà electi et non offerirano cosa alcuna.

La restitution veramente de li danari che per dicte election saranno offerti, sii facta del restante de li danari di la imbotadura de Treviso ultimamente ubligati de li medesmi, et *cum* quelli instessi modi et condition comprese nella ultima deliberation de li offici facta per questo Conseglio, et quelli romanirano siino tenuti fra termine de zorni 8 da poi electi exborsar quanto haranno offerto, et dicti danari non si possino spender in altro che nelle presente occorrentie. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Maxor Conseio.

—— 66

Ser Hieronimus Querinus caput de Quadraginta.

Vuol la parte soprascritta, con questa dechiaration, che facta la election di Pregadi et Conseio di X iusta il consueto senza oblation di danari, quelli che romaniranno siino tenuti fra termine di zorni 8 da poi saranno stà electi farsi intender se voranno imprestar ducati 200 per cadauno di Pregadi, et ducati 300 per Conseio di X, da esserli restituiti *cum* il modo contenuto in essa parte, et quelli che fra ditto termine non si declarerano voler imprestar, sii poi de subito facto in loco loro con le condition soprascritte.

——	25
† De non	130
Non sincere	2

203[1] *Copia di una lettera di sier Sebastian Justinian el cavalier, andava orator in Franza, scritta a sier Marin suo fiol, data in castel di Mus, a dì primo Avosto 1526.*

Filii carissime.

Scrivo vulgar *praeter solitum*, aziò la mia lettera non sia suspecta quando la fusse veduta. Heri te scrissi da Morbenga libero, hora te scrivo da Mus captivo; vide come è varia la vicisitudine di le cose humane. Sapi che questa mattina, partiti alle 8 hore da Morbenga loco de grisoni, venissimo fin al lago di Como distante di là ove eramo partiti, et fati cargar li nostri cariazi et cavalli in barca, nui dui ambasadori et el secretario montassemo in uno

(1) La carta 202* è bianca.

altro legno, con el qual venuti zerca miglia 3, se scoperse certi legni del castellan di Mus, quali ne arsaltò et ne feceno presoni. El magnifico castellan ne dise che lo havea operato di questo effecto per esserli stà promesso molte cose da la Santità del Papa et la Signoria nostra, et che nulla li era stà atteso, et subito comandò a li patroni de li legni soi et a li nostri che venisseno verso Mus, ove in spatio di hore 4 siamo stà conduti et menati in castello; non so come saremo trattati. Lui castellan promette trattarne bene; non so quel seguirà. Tu veramente dei metter da canto ogni altro pensier et atender a la nostra liberation, qual quanto sarà più celere, tanto più opportunamente se exequirà le cose di la legatione. Mandaremo li cavalli nostri a Morbegno o verso Lugano aziò non stiano con tanta spesa *cum* tutta la brigata. Tenirò *solum* Moro per servirme *cum* li nostri forzieri, che si scargerano qui, cusì permessone dal ditto castellan, *nec alia*. Fadi pregar et prega ti Dio per nui che è di bisogno.

Data in arce Mus, die primo Augusti 1526.

A tergo: *Domino Marino Justiniano filio carissimo. Venetiis.*

204 *Copia di una lettera de lo illustrissimo signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro, scritta al suo orator qui, data in campo al Lambro, a dì 30 Luio 1526.*

Nobilis dilectissime noster.

Veduto quanto ne havete scritto per la vostra de 27 circa la opinion che coreva là del non se esser soccorso il castello de Milano, habbiamo pensato che sia bene di scrivervene più copiosamente che per l'altra nostra non facessimo, perchè in nome nostro possiate diffusamente ragionarne con la Illustrissima Signoria, non perchè dubitiamo del buon iuditio suo, ma per la gran gelosia che noi habbiamo della gratia di quella. Onde ne parve di dirvi, che se questo successo del castello havesse pur causato mala satisfattione in li animi di quelli Signori nostri Illustrissimi, noi che in cosa alcuna non habbiamo mancato del debito nostro, non ve devemo recevere macula alcuna, perchè *cum* tutto che fusseron mancati li fundamenti *cum* li quali altri havevano ordinata la impresa, che fu del motivo del populo troppo solicitato fuori di tempo, et lo soccorso de svizeri venuto troppo tardi, non mancassemo però, veduto lo extremo desiderio che se havea di questo soccorso, et la grandissima importanza che se li dava con li infiniti stimuli che a tutte l'hore ne havevamo de temptarlo nel modo che sapete. Et quello che successe per la fuga et disordine delle gente non acadde replicare, nè anco dirvi come riuscivano el fundamento che se faceva del motivo del populo et del fuggire de li inimici. Dappoi solicitati da li medesimi stimoli, per non perder tempo non venemo ad incontrare li svizeri, et non obstante la impossibilitate quale conoscevamo havere in sè questo soccorso, senza risego grandissimo di ruinare del tutto, per quelle ragione che vi habbiamo scritte et molte altre che se potriano addure, havendo senza perder punto di tempo con consulto generale deliberato di temptarli, dopo la deliberatione venne aviso il castello esser reso. Il che essendo soccesso per mala provisione, non già dello 204* illustrissimo signor Duca ma de chi ne hebbe la cura, et non havendo le tante boche inutili mandate fora tanto per tempo che habbiano aiutato il mantenimento del castello almeno parecchie septimane, come gli dettava la ragione, colpa non è la nostra, et tanto meno essendo in questa impresa solamente capitanio quale de la Serenissima Signoria et non della lega, siccome nelle consulte l'habbiamo nonchè detto ma protestatolo, sempre affirmandolo che il parer nostro volevano se acceptasse schietamente per opinione senza più de auctoritate che in effecto habbiamo, onde, se la provisione de li sguizari non è stata in tempo come da principio fo promesso; se si è mancato nel provedere et allegerire di spesa il castello, et se sono ancora mancati de li altri fundamenti che se facevano grandi, et se queste gente di questi exerciti mancatone fuggendo, come se sa, che cosa di più haveressimo nui potuto fare o deliberare di fare contra uno exercito, come è quello de inimici, il quale viene ad essere più gagliardo, quanto che più gagliardo è lo alloggiamento di una terra ben reparata di quello della campagna? Et apresso diremo pur ancor questo, che se mai non ci siamo doluti, che cavato di leto amalato, come sapete, fussimo spinti da Verona alla guerra *cum* promissione che li sguizari sarebbero a l'ordine in campagna, che non furono, et senza essersi *cum* noi consultato della guerra, ne pare che ciò dovrebbe essere attributo più tosto a modestia che altro. Et quello che dicono che se dovea metter per morti qualche migliaia de homeni, non deveno sapere che oltra che

questi haveria bisognato che fusseron stati de li migliori, non si potea anco ciò fare senza grandissimo periculo di ruinare et perdere ancor il resto. Et non di meno, con tutto che conoscesimo el periculo qual portava in se questo soccorso, et che perciò stessimo in gran dubbio di temptarlo, caziati dal grandissimo desiderio che ne conoscevamo in quelli Signori nostri Illustrissimi, et da tanti altri stimuli, senza perdervi tempo ne deliberassimo di provare di soccorerlo come se fussimo sempre stati di animo ben deliberato che se dovesse fare: sichè habbiamo fatto ciò che a noi è stato possibile. Et benchè ne paia de havere intieramente satisfatto ad ogni parte del debito et de l' honor nostro, quando però la Signoria Illustrissima desiderasse risolversi in alcun dubbio particulare sopraciò, ne offeriamo prontissimi a risolverla particularmente de ogni cosa. Et però tutto questo gli farete intendere per parte nostra, raccomandandone infinitamente in sua bona gratia. Voi state sano.

206[1])

Dal campo della santissima liga sotto Milano, alli 30 di Luio 1526.

Dux Urbini urbis praefactus, Serenissimi Venetiarum Dominii capitaneus generalis.

A tergo: *Nobili dilectissimo oratori nostro Venetiis, domino Baldantonio Falcutio. Venetiis.*

Fu posto, per sier Andrea da Molin et sier Marchiò Nadal cai di XL una parte, che quelli di Pregadi et del Consiglio di X che si ha ad elezer questo Avosto et Septembrio, possino esser balotadi *etiam* quelli vorano prestar, come in la parte si contien, la copia è qui avanti, con la restitution *ut in ea*. Et a l' incontro, sier Hironimo Querini qu. sier Smerio messe che tutti quelli romagnivano di Pregadi et dil Conseio di X siano ubligati prestar a la Signoria nostra, poi rimasti: quelli del Conseio di X vorano intrar, ducati 300, et quelli di Pregadi 200, da esser fatti creditori *ut supra*.

Et io Marin Sanudo, per debito di conscientia andai un' altra volta in renga, dicendo el principio di la Lementation di Jeremia: « *Veh civitas!* » Poi contradisi a l' una et a l' altra parte, che non è da prender. Et prima quella del Cao di XL Querini era sforzar uno padre rimaneva del Conseio di X a dar ducati 300 et di Pregadi 200, che mai per guerra ardua si habbi hauto è stà fatto tal cosse. Mo' quelli non haverà da darli sarà fuora del governo del Stado: parte cativa et non di darli ballota, perchè non è tempo di mover il presente governo del Stado et metter zente nova. Poi, che non parlava contro l'altra parte di do Cai di XL per mi, perchè non romagnii di Pregadi, ma ben di Zonta 3 volte ordinario per gratia di quell' excellentissimo Mazor Conseio, ma per vui altri padri zà tanti anni posti al governo, et adesso volervi privar per 12 milia ducati. Dissi il principio di Pregadi non haver initio in li libri di la Canzeleria, ma come si era su qualche guerra si mandava per li Savii di la terra et li pratici pregandoli venisseno a conseiar. Poi fo posto l' ordine di elezerli, nel Mazor Conseio; poi datoli la Zonta. Adesso volemo che un Savio pratico in cose di Stado, forsi per non haver il modo del danaro sia privo del governo? non è da prender queste parte. Dissi che veniva a Conseio poche persone, non vi ha il numero di 1000, ne vegnirà manco, vien 600, che vuol quelli dar danari per non pagar tanse nè i loro debiti. Si fa li rezimenti et offizii. Seguimo questa via, femo do Procuratori per evalizar le procuratie, perchè adesso sono in quella di San Marco 9 et in le altre do 8 per una; si haverà 16 in 20 milia ducati. Non mudemo il governo. Li nostri padri non feva guerra con vender li ofizi et rezimenti, e mò venderemo il governo del Stado. Si convenirà far li XL, li Consieri apresso la Vostra Sublimità. Si doveria atender a trovar danari per altra via. Fono electi 3 Procuratori su li danari, missier Alvise di Prioli procurator, missier Gasparo Malipiero, missier Daniel Renier. Vegnì con le vostre opinion. Fosti fatti per uno anno signori di Collegio; perchè non volè vu scuoder li debitori di le Raxon nuove per ducati 20 milia, di primi di la terra et ricchi et assà populari richi; perchè non quelli di X officii li primi di la terra; perchè non si mette qualche tansa a restituir, overo con pro' di 5 per 100 al Monte novissimo, azio tutta la terra senta la guerra, perchè li forastieri et il populo, digo il ricco, non li par sia guerra non pagando nulla. Questo mi par è necessario a chi governa le republiche, spogliarse de ogni passion et del proprio comodo. Biasemai molto et l'una et l'altra parte, la qual è messa per Cai di XL, li quali loro non poleno metter parte si non la metono prima in Qnarantia et mostrata a li Cai di X dovendo esser balotà in Gran Conseio, et cussì vol le leze vostre, con altre parole che 'l nostro signor Iddio mi subministrò che dissi. *Adeo* satisfisi molto il

206*

(1) La carta 205' è bianca.

Conseio. Et infine dissi non voleva restar di aricordar una cosa per debito di conscientia, havemo uno exercito grandissimo con uno Proveditor zeneral solo che è 'l clarissimo missier Piero da Pexaro, mi fa compassion, non pol supplir a tutto, voria esser uno altro apresso di lui. Adesso si ha mandà gran zente a l'impresa di Cremona, senza niun vostro rappresentante. Se fosse do Proveditori in campo, uno saria andato. Poi le cose vostre sta mal con un solo. Il Papa ne ha quattro commessarii el Vizardini, el Boscheto, el Verulano et Bernardin di la Barba, et nui un Proveditor solo. Vui mandè due oratori al Capitanio zeneral, si è soliti mandar; ma in campo, sempre è stà do Proveditori, e comemoro da la guerra di Ferrara in qua sempre si ha mandà due Proveditori. E apresso la Vostra Sublimità expertissima in cose di guerra, è stata con altri proveditori. *Haec volui dixisse* etc.

207 Et mi rispose sier Marchiò Nadal cao di XL per la soa opinion, laudando la parte, et laudando non mi feva danno a mi, perchè si saria nemigi di Dio et di questa Republica chi non mi volesse sopra tutti in Pregadi, dicendo il Gran Conseio farà quelo li parerà havendo bisogno del danaro; con altre parole. Ma il Conseio non piacque tal aricordo, et niun di Collegio messe alcuna parte. Andò le parte: 2 non sincere, 25 del Querini, 66 del Molin et Nadal, 130 di no, et fu preso di no con grandissimo mio honor, ancora che alcuni zoveni che voleano esser di Pregadi mi vorano mal, Idio li perdoni et li punissa.

El licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, atento sier Nicolò Bernardo el consier electo heri in ditto Conseio di X orator in campo al Capitanio zeneral refudò, per far in suo loco, et si ha excusato per esser Consier; et non pol esser astreto per una parte del . . . . . , et sier Alvixe Pixani procurator ha acetado di andar. Et volendo far uno altro, visto molti non voleano andar, trovono questo expediente, et messeno parte che sier Alvixe Pixani procurator savio del Conseio andasse lui solo; el qual si partirà poi diman. Va con lui secretario . . . . . .

A dì 5, Domenega, fo la Madona di la neve, fo lettere di campo del proveditor zeneral Pexaro, date a Lambro, a dì 3, hore 16. Come ha da Cremona il signor Malatesta haver posto 300 schiopetieri in castello, legnami etc. Et dovea andar dentro et parlar a quel castellan.

Noto. Heri fo mandato in campo ducati 10 milia per l'ordinario.

Da Udene, del Locotenente, di 3. Come il capitanio di Gorizia nominato Hironimo de Attimo ha scritto di 2, che ha inteso che'l capitanio di Tulmin non vol dar la exaction di loro afficti di chi sono, sicome esso Locotenente scrive, *unde* risponde lo fa senza consulto suo, perchè lui vol ben convicinar, et manda a lui il suo canzelier per questo.

Ex litteris domini Iohannis Borromei, datis Florentiae 25 Iulii 1526, ad dominum marchionem Mantuae. 208[1])

Se intende che a Siena morite di ferro più di 500 persone, et 300 et più ne schioppò fugendo senza che fussino caziati, che in fine fu per villiacheria de fanti, et malgoverno de' capi de ogni qualità. Preseno 14 pezi de artigliaria et infinita monitione. A Monteregione hanno perso un cannone di quelli che io li condussi, perchè nel volerlo condur via *cum* furia si ruppe una rota che dette in uno masso di pietra. La terra ne è molto turbata, *maxime* che non son stati più di 800 homini, parte fanti, parte della gioventù, che hanno levate le artellarie a 600 fanti pagati et 500 cavalli. Si attende a far provisione de fanti per guardia de li castelli confini, et già vi si è mandato circa 1000 fanti, et vi è andato commissario generale Rafael Hieronimi, et si aspetta da Roma che vorà fare la Santità de Nostro Signore, nè si mancherà de ogni debita provisione per veder de recuperar l'honor. La impositione de li 100 milia ducati fu distribuita, et già se comincia a scodere, et ogniuno corre volentiera a servire et in tanto numero di gente che non si può suplire a pigliar li danari, quali son portati alla Signoria. E sono mandati fanti a Pistoia per guardia.

Ex litteris eiusdem, datis ut supra, 29 Iulii.

Qui sono venuti tutti li foraussiti di Siena, zioè li capi. Ci sono anche il conte dell'Anguillara et il conte di Petigliano, et si ragiona di novo voler tornare a Siena, come tutto el popolo voria.

209[2]) *Di Bergamo, di rectori, di 3, hore 6.* Come si ha havuto una lettera del capitanio di Valcamonicha. Dice che quelli lanzinech, che si diceva che veniva in favor di spagnoli da 6000, erano disfantadi et tornano indriedo; ma dice che erano venuti per incontrarsi con quelli lanzinech, che volevano andar a caxa, che fu quelli che dimandò si la Signo-

(1) La carta 207* è bianca.

(2) La carta 208* è bianca.

ria li volevano tuor in campo, et domandò il passo per andar a caxa loro, et sono andati in campo; sichè quelli si dubitavano venisseno in favor di spagnoli, sono disfantadi et tornati indriedo. Et manda questi reporti qui sottoscritti:

David cavallaro nostro deputato per noi a le poste di Coyra, per Piero cavalaro dice esser stà levà la posta de Postchiave da grisoni per sospetto della peste, et quella posta è stà messa in uno bosco, et non sapendo esso Davide quelli paesi, dimandete ad essi grisoni compagnia di loro grisoni da tenir alle dite poste, et lui trovò compagnia di do homini, et quelli presentati alli grisoni li disseno essi grisoni questi homini non mi piaceno, et lui David li disse: «Trovateli voi che io li pagerò, et li farò le spexe» et loro non hanno voluto tuor incargo, et in questo modo la posta si è rotta.

Domino Zuan Festella grisou della città di Coyra et provisionato de la guardia del Papa, cognosciuto dal magnifico missier Marco Foscari, stato a ditta provision per molto tempo, venuto hora da Coyra, partì a 29 del preterito, riferisse: prima che a Chiavenna sono bandiere 7 de numero, dice de 2500 fanti, i quali però tuttavia crescevano. Uno dei quali capitanei de dite bandiere, et par el primo, che tiene nome come capitanio general tra loro, è nominato domino Gaspar Gil di anni circa 60. *Item*, el suo fiol. *Item*, domino Gotardo Lamberger. *Item*, domino Ugo Lamberger. *Item*, domino Repesiul. *Item*, doi altri, che non gli sia el nome, tutti boni capitani et valenti. Non sa la causa perchè hormai non se ne vengono le ditte bandiere, et dice che loro sono venuti per la via di Morengo di sopra Chiavenna schivando el lago. Ma de quelle bandiere 7 sono venute per la via de Val de Ren, terminando el camino de Chiavena. Et che credeno trovar ditte gente in questo territorio, et che se meravigliano non le haver trovate, et dubitano che el castellano di Musso habbi tagliate le strate, et per questo li sarà forcia che retornino a far el camino che hanno fatto de Molengo, qual camino importa el slongar el camino de tre giornate. Et che *etiam* crede che non haveranno da viver, et *maxime* da pane; ma che crede che per questo non stariano de venir perchè stariano *etiam* uno giorno senza manzar, et se contentano di latte, cotta et formazi. Questo valente homo ha inteso la presa de questi nostri oratori quando furno al loco de le Tre Fontane nel territorio nostro. Et ditto domino Zuan Festella dice esser stato in la dieta che fu fatta a Coyra, la proxima futura Dominica saranno tre setimane, ne la qual el signor Ferdinando dimandava el transito per lanzinech; et lui prometeva che 'l voleva le tre Plebe a loro grisoni senza spesa, et poi volea batter el castello de Musso et tornarli li 11 milia scudi che havea el ditto castellano da loro et che quella volta li negorno il passo et resta ancora negatoli il passo preditto; ma perchè el potria occorrer che poi un' altra volta non lo negassero, lui monsignor de Grangis disse ad essi della dieta i quali haveano ditto che 'l non voleano non sapendo questa cossa in che modo havesse a riuscir *cum* ditto castellano, che loro erano disposti, se ben in quel tratto non dicevano altro che non si dovesse più tenir posta sopra del paese di loro grisoni, et che *etiam* lui Grangis si partisse. In questo, ditto monsignor de Grangis si offerse di scriver al Papa et a la Signoria per far un bon concordio, et che sopra questo espectavano una bona risposta, et che tolse zorni 15 di tempo, et che la Dominicha passata passò il termine, et che quando venirà la risposta bona se leverano le poste sopra el paese de grisoni. Et che al partir de li ditti dal ditto monsignor de Grangis l' altro giorno, inteseno che lui havea auto commissione dal castellano di far la pace senza la restitution di le tre Plebe, et loro grisoni non voleno, et che la treugua dura ancora fin a calende di Septembrio; ma perhò che 15 giorni avanti, che è a mezo questo mexe, li signori grisoni debbano dare 5500 scudi al castellano, i quali loro sa che non sono aparechiati, et che dicono, se la Illustrissima Signoria et il Papa desseno danari per far 5, o 6 mila homeni, fariano di fanti et castigheriano quello tyrano del castellan di Musso, a l' impresa del qual li basteria a batter et ruinar et guadagnar el castello 3 mila fanti, et che li altri 3 mila anderiano a guadagnar Como et le altre terre, et che dubitano, che non essendo aiutate de qua di la liga, che facilmente dariano el passo allo Imperator.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et vene il Serenissimo, et a nona zonse una posta con *lettere di campo da Lambro, del proveditor zeneral Pexaro, di 3, hore 3 di notte.* Come, inteso li avisi di lanzinech che dieno calar, è stà terminato mandar il signor Camillo Orsini a Bergamo a veder li passi et fazi provision dove bisogna. Il qual è partito, et sentendo il calar di Malatesta Baion con le zente, qual dia tuor l' impresa di Cremona, vadi a obstar li ditti lanzinech. *Item*, di Cremona, par habbino manchamento di polvere.

(1) La carta 210* è bianca.

Di Verona, di rectori, di 4. Come, sentendo motion di lanzinech, hanno mandato fanti a li passi *ut in litteris. Videlicet* Rubin da . . . . . con 300 al passo de . . . . et . . . . al passo de . . . . con 200. *Item,* sarano 12 milia lanzinech; ma è stà pagati *solum* 4 mila.

Da Mus, di sier Sebastian Iustinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin oratori, data a dì 2 Luio. Come erano stati con il locotenente del castellano et domino Zuan Battista di Medici suo fratello, et parlato longamente zerca la sua liberation. Et venuto esso castellano, li concluse voleva li soi danari et quanto li era promesso, nè altrimenti sariano lassati.

211* Fu fatto tre del Conseio di X ordinarii, sier Hironimo da cha' da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator, sier Marin Zorzi el dotor fo savio del Conseio, sier Daniel Renier fo savio del Conseio qu. sier Constantin, sotto sier Jacomo Badoer fo consier, et le altre voxe per danari, le qual son queste:

167. *Scurtinio di Podestà et capitanio a Trevixo.*

† Sier Stefano Magno fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Piero, ducati 1000 contadi 111. 57

Conte et capitanio a Dulzigno.

† Sier Bernardin Belegno fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto, ducati 500 . 123. 45
Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin, ducati 550 . . 100. 67
Sier Sebastian Barbo fo podestà a Moncelese, qu. sier Fantin, ducati 500 . 109. 58
Sier Vicenzo Nadal fo castellan a Zara, qu. sier Piero, ducati 300 . . . 37.130
Sier Gasparo Moro fo V di la paxe, di sier Alvixe, ducati 400 . . . . 92. 68

Capitanio del Borgo di Corfù.

Sier Hironimo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane *dai do Ponti,* ducati 1100 . . . . 70. 93
† Sier Zuan Francesco da Leze fo XL Zivil, qu. sier Jacomo, ducati 1300 116. 45
Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Ferigo, ducati 1500. . . 100. 66

Provedador a le Gambarare.

Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . . 67. 96
† Sier Hironimo Venier el XL Zivil, qu. sier Zuane *dai do Ponti,* ducati 800 . . . . 116. 45
Sier Bernardin da Canal fo XL Zivil, qu. sier Anzolo, ducati 500 . . 54.113
Sier Francesco Bon fo piovego, qu. sier Domenego, ducati 800 . . 92. 75
Sier Nicolò da Molin fo consier in Candia, qu. sier Sigismondo, ducati 800 . . . . 75. 87
non Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Ferigo.
non Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado.

Podestà a Este.

Sier Fantin Contarini di sier Tadio, ducati 500 . . . . 51.107
Sier Francesco Moro fo a la zecha di l'oro, qu. sier Marin, ducati 500 67. 94
† Sier Piero Barbo fo podestà a Caneva, qu. sier Beneto, duc. 600 . 109. 57
Sier Hironimo Pisani, qu. sier Francesco *dal Bancho,* ducati 600 . 79. 88
Sier Alvise Bembo, qu. sier Vicenzo, ducati 600 . . . . 78. 88
non Sier Zuan Michiel *el grando,* qu. sier Donado.
Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin, ducati 600 . . . . 82. 81 212
Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel, ducati 600 . . 67. 98

Consier a Retimo.

† Sier Vido Memo, qu. sier Tribun, qu. sier Zuane, ducati 700 . . 127. 38
Sier Bernardo Manolesso, di sier Jacomo, ducati 600 . . . . . 46.121
Sier Marco Antonio Donado fo camerlengo a Vizenza, di sier Andrea, ducati 700 . . . . . 96. 68
Sier Zuan Domenego Baseio, di sier Francesco, ducati 700 . . , . 87. 79

non Sier Bernardin Belegno fo savio ai ordini, qu. sier Beneto.

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio a Treviso.

† Sier Stefano Magno fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Piero, quintuplo, ducati 1000 . . 849.197

Conte et capitanio a Dulcigno.

† Sier Bernardin Belegno fo savio ai ordini, qu. sier Beneto, dopio, ducati 500 . . . . 820.219
non Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin.
Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, ducati 500. 599.492
non Sier Gasparo Moro fo V di la paxe, qu. sier Alvise.

Capitanio del Borgo di Corfù.

† Sier Zuan Francesco da Leze fo XL Zivil, qu. sier Jacomo, quadruplo, ducati 1300 . . . . , 934.106
non Sier Hironimo Venier fo cao di XL, qu. sier Zuane.

Provedador a le Gambarare.

† Sier Hironimo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane *dai do Ponti*, quadruplo, ducati 800 . . . 893.115
non Sier Anzolo Malipiero, qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator.

Podestà a Este.

Sier Piero Barbo fo podestà a Caneva, qu. sier Beneto, qu. sier Marco, ducati 600 . . . . 382.577
Sier Michiel Salamon, di sier Nicolò, dopio, ducati 800 . . . . . 490.467
Sier Fantin Contarini, di sier Thadio, ducati 500 . . . . . 277.679
† Sier Hironimo Pixani, qu. sier Francesco *dal Bancho*, ducati 800 . 611.343

Un Consier a Rethimo.

† Sier Vido Memo, qu. sier Tribun, qu. sier Zuane, triplo, duc. 700. 858.155
non Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin.
Sier Zuan Domenego Baseio, di sier Francesco, ducati 700 . . . . 443.558

Fo stridato di far doman quatro voxe per danari, zoè podestà in Albona et Fianona, castellan a Corfù, castellan a Liesna et proveditor al sal. 212*

Carissime fili. 213

Valeo corpore, eger animi, captivus.... nostra fortuna suspensa. Sumus in arce munitissima, victu et cubitu hactenus honeste habiti. Ait praefectus arcis multarum pecuniarum et officiorum esse creditor, quarum ne satisfactionem neque retributionem ullam habuit, graviter conquaerens de Petro Pisauro legato in quem reiecit omnem culpam: quo sit ut coeteris omissis, des operam et procura libertatem nostram, ut si dictus praefectus sit creditor, detur operam eius satisfactioni quam continuo consequenter nostra assertio ac in libertatem restitutio, si minus multa minatur, nosci quantum sit in alea (??). Tu itidem scribas legato Pisauro et colloquere cum Principe nostro, Georgio Cornelio, Paulo Capello, Petro Lando, Francisco Bragadeno, Andrea Trivisano, Nicolao Venerio, Laurentio Lauredano quibus meam honestissimam causam commendes; quod si noveris rem stare proconsule Pisauro, te, nisi negotium maioris momenti te remoretur Venetiis, in exercitum conferendum est, quo celerius absolvatur negocium, quod vero deinde me urget. Est quod vereor ne alios oratores sufficiant, quo nihil mihi posset accidere gravius, nam praeter quam perturbata esset omnis nostra rerum nostrarum constitutio, susciperet oblivio nostrae assertionis (*sic*) in animos patrum nostrorum, qui rem nostram contemnerent quasi minime suá intersit nostra captivitas. Proinde omnem, ut aiunt, lapidem movete, ne fiant nobis successores. Huc etiam accederet, quod vulgus qui nostram causam ignorat, nobis succenseret et omnem in humeros nostros rejiceret huiusce eventibus onus. Cura ita quod sedulo scribas quacumque possis. Nescio quot pecuniis indigebo pro huiusmodi captivitate; sunt mihi centum et octuaginta scuta quibus utemur; donec ab-

sumentur sint paratae pecuniae istuc. Cum primum a me fuerunt petite, decrevi remittere istuc capellanum ne tempus ferat hic cum dispendio nostro. Si putarem rem nostram expeditam iri spatio X vel XV dierum non remitterem, sed timeo longiorem moram. Vale. Curabo valetudinem, et hanc quam dedit Deus pro peccatis meis fortiter feram calamitatem. Age . . . . . quoad possum consolationis materia. Peto consolare Blancham, Juliam et alios nostros, quos graviter puto timere nostram hanc tempestatem. Agant orationibus et præcibus qui nos ab huiusmodi statu nos confestim vendicabit ad pristinam nostram libertatem.

Data in arce Mus, die 2 Augusti 1526.

SEBASTIANUS JUSTINIANUS, eques.

A tergo: *Domino Marino Justiniano filio carissimo.*

214[1]) *A dì 6, Luni, fo San Salvador. Fo lettere di campo, di Lambro, del proveditor zeneral Pexaro, di 4, hore 21. Di Crema, di 4, et di Brexa.* Il sumario dirò di sotto.

Vene in Collegio l'orator del Papa, Legato, dicendo haver lettere di campo, del Vizardini, et parlono su le cose del campo.

Dal campo. da Lambro, del Proveditor zeneral, di 4, hore 21. Come haveano suspeso l'impresa di Cremona, et scritto a Malatesta, fin non si vedi il successo di lanzinech. *Item*, si mandi li danari.

Del ditto Proveditor, di 4, hore 21. Di certa scaramuza seguita con quelli usciti di Milano, però che havendo fatto inimici in Milan sora il domo uno cavalier per metterli artellerie et trar alli nostri, essendo andati nostri grossi verso Milan per sopraveder, uscirono di Milan inimici, et nostri feno do ale di zente per metterli di mezo, et loro callono a li nostri. Fo scaramuzato insieme, et li rebaterono fino in Milano, et Gentil di Carbonara fu da una archibusata, che gli dete in una tempia, *immediate* morto, et il conte Ruberto di San Lorenzo ebbe due archibusate, l'una in la cossa drita sopra il genochio ben tre dita, la quale ha scavezato l'osso et passa per il dritto, l'altra nel brazio stanco, la qual intra di dentro et riesce quasi in le giunture del cubito, *tamen* si spera varirà. De li inimici sono morti alcuni.

Di Brexa, di rectori, overo sier Piero Mocenigo capitanio, di 5. Come era stà mandate le artellarie, polvere et quello bisognava in campo sotto Cremona, et il signor Malatesta voleva bombardar da do bande.

Fo terminato per Collegio, scriver a Roma et Franza per la liberation di nostri oratori presi dal castellan di Mus, et a Bologna dal Legato retegni uno fradello del castellan, qual studia de lì.

214* *Copia di una lettera, scritta di Verona per il signor Janus di Campofregoso, di certo prodigio occorso.*

Missier Francesco.

Essendo la Contessa nostra nora a li bagni di Caldera, li soi servitori erano in alcuni prati dove erano alcuni segadori. Par che una aquila grossa molada verso uno grande bisso negro se calò in zo et prese ditto bisso, el qual preso per mezo volendosi defender da l'aquila et liberarsi, se rivoltò verso ditta aquila, et ligola talmente che alquanto sublevata caschete in terra, nè più posete levar da terra per esser così dal bisso implicata et ligata. Alhora li nostri servitori andorono, et per liberar ditta aquila fu bisogno tagliar il ditto bisso in quattro pezi prima la potesse liberare, et pigliono ditta aquila, la qual portono qui in casa, dove è. Poteti mò tra voi considerar, qual sia questo augurio et pronostico; non altro.

Veronae, die quarta Augusti 1526.

Sottoscritta:

JANUS MARIA FREGOSO.

A tergo: Alli spettabili nostri secretari missier Augustino Abondio et missier Francesco de Dolzi. *Venetiis.*

215 Da poi disnar fu Gran Conseio, non fu il Serenissimo, et fo fatto

157. *Scurtinio di Podestà in Albona et Fianona.*

† Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, ducati 600	114. 44
Sier Vicenzo Gixi è a la Taola di l'intrade, di sier Zuane Piero, ducati 400	46.111

(1) La carta 213* è bianca.

Sier Vidal da Canal, qu. sier Marin. qu. sier Bortolomio, ducati 600 81.106
Sier Zacaria Semitecolo fo zudexe di Forestier, qu. sier Alexandro, ducati 600 . . . . 104. 52
Sier Francesco Morexini di sier Tadio, ducati 600 . . . . . . 74. 78
non Sier Zuan Valaresso, di sier Zaccaria.

Castellan a Corfù.

Sier Francesco Corner fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi, ducati 300 64. 92
Sier Anzolo da Canal di sier Vicenzo qu. sier Anzolo, ducati 400 . . 32.126
† Sier Agustin di Garzoni fo XL Zivil, di sier Hironimo, ducati 500 . 114. 43
Sier Zuan Domenego Baseio di sier Francesco, ducati 600 . . . . 90. 67
non Sier Vicenzo Gisi è a la taola di l'intrade di sier Zuan Piero.
non Sier Antonio Barbaro, fo al formento in Rialto, di sier Francesco.

Castellan a Liesna.

Sier Francesco Morexini, di sier Tadio, ducati 800 . . . . . . 59. 92
† Sier Andrea Barbaro, qu. sier Jacomo qu. sier Berti, ducati 900 . 104. 50
Sier Polo Contarini fo XL, qu. sier Zuan Matio, ducati 700 . . . 64. 84
Sier Nicolò da Molin fo cao di XL, qu. sier Sigismondo, ducati 800 66. 81
Sier Hironimo Gradenigo fo XL Zivil, qu. sier Ferigo, ducati 800 . . 64. 92
Sier Zuan Valaresso di sier Zacaria, ducati 500 . . . . 43.114
Sier Pietro Orio fo XL, qu. sier Zuane, ducati 700 . . . . . . 72. 85
Sier Antonio Barbaro fo al formento in Rialto, di sier Francesco, ducati 500 . . . . 58.600

Provedador al sal.

Sier Zacaria Morexini fo de' Pregadi, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . 63. 99
† Sier Bernardin Bondimier fo capitanio a Raspo, qu. sier Hironimo, ducati 1200 . . . . 125. 31
Sier Bernardo Donado fo sinico da terraferma, qu. sier Zuane, ducati 1000 . . . . 39.118
Sier Alvise Pizamano fo provedador sora le camere, ducati 1000 . . 76. 80
non Sier Daniel Moro, qu. sier Marin.
non Sier Thoma Michiel è ai X Savii, qu. sier Piero.

In Gran Conseio. 215*

Podestà in Albona et Fianona.

Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, quatruplo, ducati 600 . . . . 549.378
† Sier Francesco Morexini di sier Tadio, ducati 800 . . . . . . 578.347

Castellan a Corfù.

† Sier Agustin di Garzoni fo XL Zivil, di sier Hironimo, triplo, ducati 500 . . . . 782.161
Sier Francesco Corner fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi, dopio, ducati 350 . . . . 418.526

Castellan a Liesna.

† Sier Andrea Barbaro qu. sier Jacomo, qu. sier Berti, ducati 900 . 663.316
Sier Antonio Barbaro fo al formento, di sier Francesco; ducati 700 446.486
Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, triplo, ducati 700 . . . . 506.439

Provedador al sal.

† Sier Bernardin Bondimier fo capitanio a Raspo, qu. sier Hironimo, triplo, ducati 1300 . . , . 677.227
Sier Zacaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò da San Zane novo, dopio, ducati 1200 . . . . 406.487

Item, fono principià a far 6 di Pregadi ordinarii, et non passono si non quattro. La causa fu non veneno molti gran scontri, poi molti volevano si facesse di Pregadi per danari, parte per intrar loro con ducati 200, et parte che volevano quelli di Pre-

gadi et Conseio di X *etiam* loro prestaseno. Sichè molti veneno con opinion a non far passar, *tamen* non poteno tanto che rimaneno 4 rimasti altre fiade.

Fo stridato di far podestà a Chioza, provedador al Zante, provedador a la Zefalonia, conte a Liesna, patron a l' Arsenal et provedador sora le Camere.

Di Hongaria se intese, esser aviso per uno venuto da Ragusi, qual è stà fatto diponer et dice molte cose, come il Turco era passà la Sava, et era a campo a Petravaradin; con altri avisi. Il sumario scriverò di sotto.

Nota. In questa sera, a hore 2 di notte vene lettere di campo del Provedador zeneral, di 5, et una drizata a li Cai di X, per il che il Serenissimo desideroso intender quello era, mandoe per sier Polo Nani cao di X sta a San Zane Novo, qual vene a palazo per aprir la ditta lettera, et intender quanto ch' el scrive.

216* [1] *A dì 7.* La mattina fo gran pioza, fo lettere di campo de Lambro, del Provedador zeneral Pexaro, di 5, hore 14.

217 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4, hore 9.* Essendo andato heri a visitar la Excellentia del signor duca di Milano, et parlando *cum* Soa Excellentia, mi disse : « Magnifico podestà, ho mandato da vostra magnificentia per intender la opinion sua, dove poteria andare et stare sicuramente. Io ho rispetto alle cose de la illustrissima Signoria nè voria alcuna sua incomoditade ». Parlando sempre di voler esser bon fiol di la Illustrissima Signoria, nè mai esser per partirse del voler di quella. Dicendomi voria andar a Bergamo, et ivi riposare sino che vedesse come andasse le cose. Risposi a Soa Excellentia, che Bergamo non era loco securo per quella; ma che Brexa et altri lochi sariano più al proposito per quella, et staria comodato et quieto. Soa Excellentia mi disse : « Diceti il vero, ma io considero, Brexa, Verona et altri lochi sono civili, mi trovo ne li termini che *sum,* mal vestito et *cum* pochi danari, et invero se 'l non fusse il magnifico Provedador zeneral che mi ha servito di ducati 2000 non haveria il modo di poter vivere; sichè ho rispecto andare in dicti lochi. » Io risposi a Soa Excellentia : « L' è ben noto non *solum* a questi lochi, ma a tutto il mondo de li sinistri, danni et incomodi patiti per Vostra Signoria, et de l' ussir suo fuori di castello, che se polle dire di presone, et poi che quella non si può prevalerse delle cose sue. » Alora Soa Excellentia disse : « Io starò a veder come andarà le cose de Cremona, et poi deliberarò quello haverò a fare. » Io vedo Soa Excellentia staria volentiera in questa terra. El signor Malatesta se accostò a Cremona *cum* lo exercito, et pense le artellarie apresso la terra et le fantarie, et questa notte sua signoria dia metter le artellaria et far la battaria. In castello die metter fra li altri capitani el capitanio Marcello, et Macone, come mi ha ditto il mio nuntio stato de lì. Et che soa signoria sperava *infra* tre giorni far bona operatione. Facevano far fasine et legnami per condur in castello, per poter impir le trinzee facte per li inimici atorno il castello. Scrive, in questa hora ho auto una lettera di soa signoria per la qual richiede li mandi 217* trombe, balle di foghi artificiadi et polvere, le qual cose subito le ho expedite nè di cosa alcuna richiesta li ho manchato. Il qual mi scrive di breve sperava haver victoria. Hora, hora uno altro di campo me dice che li nostri feceno una grossa scaramuza *cum* li spagnoli, et che alcuni capitani del Duca sono stà amazati, ma non sapè dir il nome, et che li nostri penseno li inimici fino ne li borgi de Milano et forno amazati molti spagnoli, i quali ebeno la pezor.

Di Bergamo, di rectori, dì 4. Mandano questo riporto. Per il ritorno di domino Christoforo di Marcheti mandato per il locotenente del Papa in sguizari, rifferisse come Gaspar Guldi era acordato con 2000 fanti con 20 per 100 di avantazo, et quando li tesorieri sono stati a Chiavenna li ha sforzati a volerli prometer che serano apontati in quel modo che sono apontati li svizeri, che hora sono in campo del canton di Urani, et ha voluto che li sii dato 1000 scudi sopra la paga, facendo tenir in cima ditti teshorieri la notte alle case dubitando che se ne fugiseno, et lui vene *cum* fanti zerca 1500 *cum* le sue bandiere. Quale crede siino et haverà sotto ditte bandiere zerca 1500 fanti ; ma ben dubita che sarano più di 200 page false, quale, fatta la mostra se ne tornarano a casa per esser zente tolte ad imprestedo nel passar di grisoni. Lì è *etiam* uno capo de Valese el qual ha fatto la monstra de 884 fanti, et ha havuto il suo pagamento integro *cum* 30 page de avantagio per 100. Et da poi che hebbe habuto il suplimento integro di la paga, mandò alli teshorieri per voller altri 1000 scudi imprestedo a conto di la paga che venirà. Dice ch'el dubita forte, che avanti ch' el si conduca in campo vorà che gli sia prestata la ditta summa. Gli è ancora uno capitanio del canton di Urani, qual crede habbia 900 fanti, ha fatto la monstra et è saldato

(1) La carta 216 è bianca.

alli 3 del presente. Dice quel perfido castellano di 218 Musso li mandò le barche che sono sopra il lago tutte per levarli. Crede che alla più lunga Luni, a dì 6, se trovarano qui a Bergamo. Il parer di ditto domino Christoforo si è, che il castellano preditto non sia nimico alla impresa, se ben ha fatto quella tristitia di retenir li nostri oratori. Et dice che forono in via de advertir essi signori ambasatori avanti giungenseno a Musso et non li creteno.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Castel . . . . , a dì 18 Luio. Come, da poi le ultime sue ricevete lettere dì primo di la Signoria nostra mandateli per Rubertet *cum* una lettera del Gran Maestro, qual li scrive fin do zorni il Re sarà li, et si l'ha alcuna cosa di novo lo debbi avisar; *unde* li scrisse quanto havea, qual li scrisse che monstrerà al Re. Hor poi Soa Maestà vene heri qui et subito tornò a la caza, et la matina ch'el vene l'orator pontificio Azaioli et lui secretario andono da Soa Maestà exortando voy acelerar a le provision per expedir la impresa. Soa Maestà li disse come nostri erano retrati col campo di Milan ch' era stà mala cosa; ma per questo non era da mancar, et che Soa Maestà non mancherà in far tutte quelle provision etc. Poi li disse fosseno da poi pranso con il Conseio suo, dal qual si saperà il tutto. Hor andati iusta l' ordine, il Gran Canzellier li disse esser venuto al Re uno orator de l'Imperador va in Anglia, qual è stato amalato in camin et è spagnol, nè sapea di la conclusion di la liga perchè el se parti avanti da la corte di Cesare, et richiese salvocondutto per passar in Anglia. Il Re li disse non acadeva salvocondutto et poteva andar liberamente; *tamen* era stà ordinato che a li confini sia intertenuto. Poi disse il Re vol si toy l' impresa del reame, come ha mandato a dir il nuntio pontificio. Scrive lui secretario ave lettere di 4 et 6 di campo, del provveditor Pexaro, con l' aviso del retrazer del campo, *unde* non essendo il Re li andò a parlar al Gran Maestro, qual disse il Re dormiva, e li disse la continentia di le lettere, et come le zente francese nè li sguizari non erano aparsi. Poi tutti do *iterum* andono dal Re, et li comunicò il tutto solicitando la zente. Soa Maestà li usò bone parole, dicendo 218* faria ogni cosa, et che non importava si ben il campo era ritrato de Milan, perchè torneria un'altra volta. Et ch' el vol mandar uno zentilhomo suo qui a la Signoria nostra et poi a Roma per confortar il Pontefice con esprimarli voler far il tutto et solicitar sguizari vengano, et la sua armata sarà ad ordine, et scritto al marchexe di Saluzo cali subito con le zente; con altre parole *ut in litteris.* Partiti da Soa Maestà, parlono al Gran Maestro zerca il duca di Ferrara, che quella Maestà se interponesse il Papa si acordase con lui, qual saria optima cosa a l' impresa. Disse il Re darà comision al ditto zentilhomo vadi *etiam* a Ferrara per questa causa, dicendo il Re perderà più presto il regno che manchar avanti ch' el non vinza l'impresa di Lombardia contra Cesare, *maxime* havendo inteso ch'el duca di Barbon era zonto in Milan. Scrive ditto zentilhomo che vien, nome monsignor di Langes, di la camera del Re, et amato da madama la Rezente et da madama di Lanson sorella del Re, il qual parte diman et porta le ditte lettere. Scrive, quando lui secretario parlava del duca di Ferrara, l' orator pontificio nulla disse. Al qual zentilhomo il Re ha commesso vadi a Venezia, Ferrara et poi a Roma. Disse haver lettere di 13, da Lion, del marchexe di Saluzo. Come le zente d' arme erano principiate aviarse a la volta de Italia, et vol se li pagi li 2000 fanti; il qual zentilhomo porta li danari per la parte del Re. Disse mandava uno altro zentilhomo in sguizari con 50 mila franchi per darli a conto vechio, aziò vengano a servir Soa Maestà, il qual sarà monsignor di la Motta. Et che havia expedito l' homo di l'arzivescovo di Salerno venuto a dimandarli danari, et mandava uno suo *cum* scudi 2000 con ordine monti sopra l' armada a Marseia et vadi a Zenoa. *Item,* disse che zerca l' armata il capitanio zeneral saria il signor Petro Navaro e sapea cusì era di opinion la Signoria; ma di darli la provision per la liga non se li diceva, et pareva Andrea Doria non contentasse che lui fusse capitanio, *tamen* l' orator pontificio disse havia uno brieve del Papa al ditto Doria, li cometteva stesse sotto il prefato Piero Navaro. *Item* disse come in Spagna si mandava uno spagnol, è qui a la 219 corte, nominato don Piero di Mendoza fidelissimo di questa corona, el qual fo fiol di don Zuan di Mendoza fu morto sotto Pavia, et è molto fidato, sotto scusa di visitar li fioli di questa Maestà; il qual porteria le lettere del re di Anglia a l' orator suo è de lì, et de li altri, per rechieder a Cesare li ditti soi fioli; et cussì ha voluto se li dagi le lettere nostre, le qual ge l' haveano date. *Item,* esso secretario ringratia la Signoria di la lettera scrittali si faria provision per il suo viver etc., ma desidera sia presto per esser povero etc.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a dì 10 Luio, più vecchie di le altre venute per via di Franza. Come, havendo con-

cluso l'orator di Franza con il reverendissimo Cardinal li capitoli di la mutua obligation in non acordarsi l'uno con Cesare senza l'altro, *videlicet* si ben li desse soi fioli, non pagando questa Maestà di quanto el dia haver da Cesare, et *versavice* fo dal ditto orator, qual li disse non saria alcuna cosa contra la liga de Italia. Et voleva metter certe parole nominando la liga de Italia; ma il Cardinal non ha voluto, dicendo vol ducati 30 milia il Re, et 10 milia lui de intrada a l'anno sul stado di Milan et non sopra il regno di Napoli. Scrive hozi ricevete nostre di 14 dil passato. Fo dal reverendissimo Cardinal dicendoli su la gran spexa è la Signoria nostra a beneficio de la liga per la libertà de Italia consigliata da questa Maestà et da soa reverendissima signoria, però questa Maèstà voy intrar in la liga etc. Soa signoria disse al presente il Re non pol intrar nè dia per suo honor: «Havemo cavedal di nostri subditi in Spagna et altrove sotto l'Imperador per quatro miliona d'oro, poi bisognerà romper guerra et passar a Cales, et . . . . che si spenderia più di 500 milia scudi» ma che dovendo esser conservator di questa liga questo Re, bisognava far certi novi capitoli però che questo Re ha obbligi a Cesare, et venendo li mandati si trateria etc. Et havendo hauto l'orator pontificio protonotario di Gambara lettere di Roma, di 10, solicitando il Re a intrar in la liga, *etiam* lui solicitò questo. Soa signoria reverendissima rispose *ut supra*, et è bon questa Maestà stagi neutral per adesso, et cussì come prima si voleva mandar uno orator a Cesare a dimandar la liberation di fioli del re Christianissimo, cussì vol mandar a stafeta uno zentilhomo con lettere, perchè l'orator staria troppo ad andarvi. Dicendo bisogna riformar prima li capitoli, et che questo Re sarà bon mezo di trattar la pace zeneral. Et li fo ditto per l'orator pontificio quello voleva contribuir questa Maestà. Disse il Cardinal «non vi daremo zà niente» ridendo nè mai volse lasarsi intender. Poi laudò la risposta fatta per la Signoria nostra a l'orator cesareo zercha tratar acordo con don Hugo di Moncada zonto a Milan. Poi disse vol saper che aiuto vorà dar la liga a questa Maestà rompando a l'Imperador, dovendo esser conservator di ditta liga; con altre parole *ut in litteris*. Da poi l'orator pontificio li parlò separatamente, dicendo l'interesse di la Chiesia di la qual questo Serenissimo re è conservator di la fede; nè mai potè haver altro cha *ut supra*.

219*

Del ditto, di 14. Come era tornato di Franza domino Thomà Moro secretario di questa Maestà con li capitoli di la mutua obligation, et l'orator dice sottoscriverà a la secunda modula, la qual poi sarà ratificata dal re Christianissimo piacendoli. Scrive di novo l'orator pontificio et lui secretario nostro fono dal reverendissimo Cardinal rechiedendo quanto per le altre se contien, mai soa signoria si lasò intender, ma stava sopra parole zeneral, dicendo questa Maestà vol haver li danari ch'el dia haver da i'Imperador, et dimandatoli la summa, disse più di 7 miliona d'oro. *Tamen* l'orator pontificio sa certo non è più di ducati 280 milia. Ancora disse è uno capitolo in la liga quanto al venir di Cesare in Italia si stagi al Papa, et la Signoria di Venecia disse vol *etiam* si dichi a questa Maestà, *unde* lui secretario disse il Papa e la Signoria ha maior interesse però è stà nominati; quanto a zerchar de haver *cum* nui il ducha di Ferrara et farlo Capitanio zeneral, soa signoria disse non li pareva etc. Scrive, il zentilhomo dovea andar in Spagna non è partito anchora, et manco lo episcopo Bituniense, qual andava orator in Franza non è partito de qui. Conclude, non si è per far nulla, et manda la copia del mandato bisogna mandarli, et 11 capitoli di la liga, quali bisogna reformation etc. Scrive, è bon temporizar; ma non sarà nulla, con darli bona speranza aziò non pigliase l'altra volta con Cesare.

220

Vene in Collegio uno messo del Capitanio zeneral nostro vien di campo, nominato Zuan Maria da la Porta da Modena, con lettere di credenza del prefato Capitanio, et era con lui domino Baldo Antonio orator di esso capitanio qui, et con li Capi di X ave audentia, et iustificò il Capitanio zeneral di tutte le sue actione facte in questa impresa, dicendo molte cose, et stete longamente in Collegio.

In questa matina se partì sier Alvixe Pixani procurator savio del conseio, va in campo orator al prefato duca di Urbin capitanio zeneral nostro, et questa sera si parte Daniel di Lodovici, va suo secretario, et doman per il Conseio di X con la Zonta si farà la commission.

Vene l'orator di Ferrara et ave *etiam* audientia con li Cai di X.

Vene una stapheta con lettere di campo del Proveditor zeneral, da Lambro, data a dì 5, hore 21.

220*

Da poi disnar fo audientia di la Signoria; ma sopravene lettere di le poste.

Di campo, di Lambro, del Proveditor zeneral, di 5, ore 4 di notte. Il sumario dirò.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 6,

hore 13. Come si ha, il campo nostro di Milano alli 4, a hore 22, come incominziono a scaramuzar con inimici, et feceno una grossa scaramuza, et che de li nostri era morto il capitanio Zentil da Carbonara et ferito il conte di San Lorenzo a morte da due archibusate, una in una cossa l'altra in uno brazo, et molti morti, et di loro spagnoli assà più morti che due volte li nostri. Li tolseno li bastioni a li inimici, et poi si reculono indriedo, et durò fin sul tardi. Et il signor Capitanio zeneral fece ritirar indriedo un poco credendo che li inimici voleseno venir driedo; ma i non volseno venir. Di Cremona non è altro. Si aspecta che il signor Malatesta abbia messo le artellarie a la terra et messo ordine di far la battaria, qual la dia metter da una banda, et poi dal castello, et da una altra banda far lo asalto.

Postscripta. El capitanio Coscho partito già 18 giorni da Lion, venuto qui, mi ha ditto che il re Christianissimo era a Bles, et ch' el ditto capitanio era venuto a trovar per nome del re Christianissimo il signor duca de Urbino capitanio zeneral nostro, con lettere in sua racomandatione. Domandatoli di le zente d'arme del Christianissimo dove se atrovano, rispose che tutti li taliani, che erano in Picardia, marchiavano avanti, et come giongevano li davano danari, et ch' el iudica presto sarano apresso i monti. Dice ch' el signor Federico da Bozolo vien capitanio di 10 milia sguizari, et che lui è venuto per terra de sguizari, et che in Berna haveano fatto dieta et deliberato dar 10 milia sguizari al Christianissimo, et ch'el marchexe di Saluzo era partito da la corte et era gionto a Lion per venir in Italia.

221 *Da Bergamo, di rectori, di 5, hore* . . . . Come sier Vicenzo Trun capitanio quel zorno feva la intrada, et lui sier Nicolò Michiel el dotor partiria per venir a repatriar, et manda questo riporto:

Domino Antonio ditto Tonol Sorgatta mercadante de Lover, referisse venir da li confini de Hongaria, et venendo alla volta di Bolzano, ritrovandosi alli 25 di Luio preterito et in termine di zorni 3 in le infrascritte terre, zoè Vilacho, Hospital, Soxambroch, Granfinborch et Traborch Looz tutte terre confina al Friul, et dice che in niuna dì queste terre erano gente alcune soldate, nè si parlava di farsili gente. Poi venendo al viagio suo ritrovandosi a Brunich alli 28 et venendo a Presenon, ritrovò lì a Pressenon zercha 4000 fanti lanzchinech, quali sono di quelli che erano fatti contra villani et erano stà sparsi molti mexi per le terre et mo' erano tutti venuti a Pressenon; ma a che effecto non lo scia. De li quali il prefato giorno se ne levorno fuora di Pressenon zerca 700 in due bandiere, quali venero alla Chiusa locho luntan da Bolzano 20 milia. Et lui refferente partendosi da Pressenon, si ritrovò lo instesso giorno alla Chiusa *cum* essi 700, quali 700 la matina sequente alli 29 se parteteno da la Chiusa et venero a Bolzano, et insieme *cum* loro lui relator. Quali 700 l'altra seguente matina a li 30 do hore avanti giorno se levorono venendo verso la Val di Non, et esso relator restò lì. Nel qual giorno, da sera, preditti altri 3000 in circa venceno in Bolzano. La seguente mattina, che fu alli 31, essi lanzicnech tutti se partirono con voce di andar a Marano. Et ha poi inteso de certo che erano andati a Marano; quello poi sia seguito de loro non lo scia, perchè non ha fatto quella strada; ma partendosi da Bolzano Zobia alli 2 di l'instante per venir alla volta di casa, ritrovandosi a Riva lo instesso giorno trovò esser lì li preditti 700 fanti, et passò al viagio suo, venendo a 221* Male loco di ditta valle de Sol, ove ritrovò uno missier Francesco Pagia da la Pieve di Ossana, homo qualificato, qual disse ad esso referente che lui era stato allo accordo fatto tra li homini di Val di Non, Val di Sol et Valcamonica, che tutti si haveano acordati di darsi adviso de li progressi di essi lanzinechi. Et ch' el dovesse riportar ad uno missier Joanne di Jacomo da Veza, che sta in Veza, qual se intende con il capitanio di Brè de Valcamonica, non ostante una altra lettera scritagli, che non si dubitasse nel Camonica nè altri, che li ditti lanzchinech non voleano passar più avanti, ma che quelle motion haveano fatto era stà per rispetto che il capitanio Gosmer capitanio di 1800 villani, ch' è venuto al campo, dubitavano el non volesse andar in Alemagna per quella via, et li voleano obstar. Et dice che esso domino Francesco Gagia faceva preparar per il Sabato, che fu heri, in la Pieve de Vossana alli confini di Valcamonica apresso Ponte di legno 12 mie. Et tutte le qual nove le ha riferite heri qui allo illustre signor Camillo Orsini.

A dì 8. La mattina vene in Collegio Francesco 222 di Zuane da la Seda, dicendo esser venuto uno homo di suo fradello Antonio, da Buda con lettere di 26 Luio particular a suo fradello et a lui et una lettera del Baron nuntio del Papa qui et legato, lettere ch' el scrive al Papa, et lexè la sua lettera, la qual fo fatta copiare et dice:

Di Hongaria da Buda, di 26 Luio 1526, di Antonio di Zuane, scritta a soi fradelli qui.

Zerca a le cose del Turco, come per altre vi s'è detto, il Signor turco arivò a dì primo de l'instante in Belgrado, da poi passò la Sava et a li 10 del mexe acampò sotto uno castello che si chiama Petervaradin, et quello assediato per terra et per acqua per trovarsi detto castello sopra il Danubio. Le zente che l'ha se stima da 100 milia persone tra bone et cative. Per mar à 23 fuste et da barche 200, che porta 10 homini per una, et alcune altre barche grande. Al ditto castello hanno dato do battaglie general, le qual tutte doi son stà rebatudi gaiardamente, perchè dentro se ge atrova 1000 fanti boni, et hanno artellarie assai, munition et victuarie per sei mexi. Hora l'hanno comenzato a bombardar: non si sa quello seguirà : più presto se stima lo haverano che non, perchè non è troppo forte de mure abenchè hanno fatto ripari assai, che il signor Dio il conservi. Hanno *etiam* brusado parechi luogi ; sì *etiam* ha fatto il frate, zoè l'arzivescovo di Colocia, che è lì alle frontiere con poca zente sin hora, et questo fa aziò che color non se anidano in ditti lochi, zoè turchi, et *etiam* brusà tutte le victuarie. Se i ge davano 10 milia persone a la prima come el rechiedeva, mai non pasavano turchi la Sava, perchè non li harìa lasato far il ponte sopra ditta aqua. Hora le cose è successe sino qui a questo modo. Per quello se intende, la sua persona del Signor turco se atrova o in Belgrado overo a una terra ch' el fa redificar, che l'altra volta la ruinò, et si chiama Salamchemom. Non si sa per certo dove il se atrova, ma è in uno di questi luogi. Quello seguirà Idio el sa, abenchè non si puol iudicar bene alcuno: uno è che ruina tutta quella patria che è un paradiso, la qual si chiama la Serima, dove naseva cosi boni vini, et Idio volia che non vada più oltra, abenchè si puol comprender che per quella volta ge basterà questa, perchè se stima, come l' hoste se ge sarano a le frontiere, se ritirerà, averà questo castello et poi se ne starà fina a una altra volta, come feze di Belgrado, caxo però che questi nostri vadano presto, perchè s'el non fa fina 15 zorni, troverà poi scontro perchè vi comparerà di gran zente. La Maestà del Re, zà 6 zorni se partì de qui et è stato luntan de qui 10 mia taliani, et da mattina se parte et vasene giù di longo, et redurase in uno locho che si chiama Tona, perchè la nobelità non se leva mai fina che la Maestà del Re non se leva lui, dove che adesso ogniuno va zoso. Hanno mandato per il Vayvoda che vegni con le zente, perchè non hanno sospetto da la banda de Transilvania. Ogni zorno vien zente di Bohemia, et Selhesia, et Moravia, et se dice ne vien bon numero, che si stima saranno in tutto ben 100 milia, et saranno bona zente, che Idio voia sia presto, et li lassi conseguir qualche bon frutto. Altro non se intende fina hora. La Maestà di la Rezina se ne starà qui in Buda.

222*

Vene il secretario del Legato del Papa, et portò lettere di Buda del Baron nuntio del Papa, date a Buda, di 25 Luio. In conformità *ut supra*.

Di campo, di Lambro, del Proveditor zeneral, di 6, hore . . . . Dimanda danari, et nulla da conto ma come hanno scritto al duca di Milan qual manda uno suo nominato il capitanio Zuan Mella, che pol assà con il ditto castellan di Mus, per la liberation di nostri oratori, et spera farà bon officio.

Di Brexa, dèl Capitanio, di 6. Manda lettere di Malatesta Baion et Piero di Longena, di 5, hore 22, sotto Cremona. Come volevano piantar le artellerie etc. ; et altre particularità.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro va in Anglia, date a Brexa, a dì 6. Come è lì aspettando il salvocondutto, et manda una lettera dai rectori di Bergamo, quali scrive: . . . .

223

Del Locotenente di la Patria del Friul, di 6 Avosto. Come la comunità di Venzon ha mandato de lì il suo canzellier (*ad*) avisarli alcune cose, et lo ha fatto deponer, et manda la sua depositione.

Magnifico et clarissimo signor Locotenente.

Havendomi commesso la vostra fidelissima comunità di Venzone dover riferir a quella le nove hanno de Hongaria et anche de Allemagna, io per non esser thedioso *cum* il mio inculto parlar a Vostra Signoria, mi ha parso *cum* la presente scritura significarli a quella, et *cum* submission et reverentia che me convien fazo intender a Vostra Signoria, come heri sera sul tardi zonse a Venzon uno da Buda, qual ha grande amicitia et ha hauto conversation *cum* uno nostro citadin, qual *alias* ha praticato ne la Hongaria. Et dimandato da lui che li voglia manifestar qualche verità di le cose di l' Hongaria per la mutua loro amicitia, hali ditto et referto *qualiter* il campo del Grande turco con 200 milia persone se atrova a uno castello chiamato Perenberge lontan de le Cinquechiese cerca 25 miglia, et da zerca 120 mia da Buda. La persona del Turco se atrova a Salonchamin loco altre volte ruinato per sua corona, overo di soi precessori, et che al presente lo fa redificar et fa fare una forteza,

qual loco è de qua dal Danubio. *Item*, dice che, Venere 15 zorni, il re de Hongaria se partite de Buda con zerca 3000 persone de soldati et non più, ma ben acompagnato circa 12 miglia da molti cittadini de Buda, de Pef et Sragonia, et che sua corona va a Tulna a far la massa, dove dicese dieno andar li nobili et li villani de ogni cinque uno. Et dice che le zente del Turco ha brusà la Serima et ha brusà tre terre, et quante biave et victuarie non pono menar via le vanno brusando. Circa le cose de Alemagna, per uno nostro cittadin qual vien di longo, habbiamo che le zente di nobili sono disolti et licentiati, et che in Pinzecha è rimasto *solum* uno capitanio con circa 25 fanti, quali vanno prendendo tutti quelli pontieri che non hanno buletini de'nobeli over lor comissarii sopraciò deputadi. Et che pochi zorni fa fu decapitado do pontieri, a uno de quali fu confiscato il valore de 2000 ducati, et a l'altro di circa 8000 ducati. Et che ogni altro zorno ne decapitano qualche uno. *Item*, che uno zentilhomo con lo qual ha grande amicitia et pratica hali dicto, che la mente et intention loro et è de ben vicinare *cum* li subditi di la nostra Illustrissima Signoria. *Item*, dice che alcune altre persone tengono per certo che le zente di la prefata Illustrissima Signoria fra pochi zorni siano sotto Goricia et Maran et Gradisca. Questo è quanto per hora ho a referir per nome di essa vostra fidelissima comunità a Vostra Signoria, a la qual *humiliter et devote* si racomanda.

Utini, die 6 Augusti 1526.

Sottoscritta :

Dominationis vestrae servunculus Dominicus Marlupinus *cancellarius Venzoni.*

Da Udine, del Locotenente, di 6. Manda una lettera hauta di Gemona, scrive esser zonti in Gradisca 150 fanti bohemi et non spagnoli, ma mal in ordine di arme.

Magnifice et clarissime Domine, post debitam commendationem.

Questa matina è zonto de qui un alemano che vien da Rostot, el qual, domandato de nove de la Alemagna, dise come li zentilhomeni hanno un campo li de 3 in 4 mila persone, et che hanno asunato più de 2 mila villani, di quali vanno cavando quelli che li pare et li fanno decolar. Et dice che Mercore passato fo 8 giorni che feceno decolar 32 villani uno dopo l'altro. *Item*, dice secondo che intendeva, come un signor Zorzi de Fronsperch et un signor Marco Siti capitani de soldati fanno zente in la Baviera et nel contato di Tirolo, et che cadaun di loro die andar con 8 mila soldati a la volta de Milano, che saranno tutti 16 milia. *Item*, dice haver inteso come il signor principe Ferdinando ha scritto al vescovo di Salzpurch che debbia cessar di far più amazar villani, ma lassarli in paxe, et l'è zonto poi un somiero di Salzpurch el qual dice che de la oltra per la Alemagna sono facte le cride che tutti li villani banditi possino ritornar et star securi a casa sua. Di le qual cose intese ne ha parso dar aviso a la Signoria Vostra, a la quale se racomandemo infinitamente.

Glemonae, die 5 Augusti 1526.

Sottoscritta :

Magnificentiae vestrae deditissimi servitores Capitaneus, Massarius et Provvisores terrae Glemonae.

Da Feltre, di sier Bernardin Balbi podestà et capitanio, di 6. Scrive avisi hauti da le parte di sopra, et come quel capitanio Michiel . . . . venuto nel nostro campo ha grandissima fama, et molto lo stimano, nè si parla di altro che de lui, et dubitano assai, et che le zente et lanzinech reduti è stato per tema sua. Scrive, zonse de qui per zornata a 15 et 18 lanzinech a la volta quali vanno a trovar el ditto capitanio in campo; ai qual li fa bona compagnia.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 6. Per uno mio venuto hora da Cremona, riporta che le gente che erano poste al cavo del castello sotto Cremona sono levate, et che il signor Malatesta Baion le hanno levate et messe a far la battaria a la porta de la Mussa; el qual loco è più luntan dil castello di le altre. E da l'altro canto un'altra parte di gente per far un'altra bataria per divider le gente, che sono dentro. Et dice che tutti questi capitani spierano victoria.

Postscripta. Ho ricevuto una lettera del signor Malatesta per la qual mi significa quel medemo ha riportato il mio messo, et di più che di breve spera darme la bona nova.

Da Mus, di Oratori nostri vanno in Franza, di 5. Scriveno come, per persuasion si fazi, quel castellan non li vol lassar fino non habbi quanto el die haver et li è stà promesso. *Item*, scrive haver visto per il lago le barche con li sguizari del re

Christianissimo che passavano il lago per venir in bergamasca.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; ma prima fo Conseio di X semplice zerca monetarii.

Fo ballotà li Provedadori al sal al deposito in luogo di sier Beneto Longo ha compido, et rimase sier Sebastian Malipiero.

Fo fatto la commission a sier Alvixe Pixani procurator, va orator al Capitanio zeneral nostro in campo.

Et nota. Al ditto li fo dato per spexe ducati 150 a raxon di uno mexe, balotà per forzieri et coverte ducati 30 per Collegio, et Daniel di Lodovici va suo secretario, a conto del suo salario ducati 30, et li cavalli si tuol ad imprestedo.

Fo balotà certi nolizadi di nave vanno in Cypro a cargar di formenti et condurli in questa terra.

Fu preso che 'l sia concesso a sier Francesco Justinian qu. sier Marco, di poter trazer di Cypro stara 300 soi et condurli in questa terra.

Fu preso, vender il restante di le possession del Polesene, excepto quanto dieno haver sier Filippo et Francesco Bernardo qu. sier Dandolo.

Fu preso, che sier Sebastian Capello qu. sier Carlo rimasto XL Civil, possi intrar non obstante el non habbi la etade, prestan doducati 150 et donando 50 a la Signoria. El qual non volse acetar il partido.

225 Fu preso, che ducati 600 resta al mexe di la imbotadura di Treviso, comenzando l'anno 1529, 30, 31, 32, 33 et 34, e quel de più, che è zerca ducati 40 milia, il Collegio possi ubligar a quelli presteranno.

Di Verona, fo lettere di 7. Come hanno per il ritorno di soi exploratori, che Venere pasato, fo a dì 3, el vene a Trento il signor Zorzi Franchsperg capitanio zeneral *cum* alcuni altri capitani, fra li quali era il conte Alexandro di Chiavena, ch' è de grisoni. Et hanno fatto in Trento più consulti. Et dice che 3000 lanzchinech sono andati in Val di Sol, li quali dicono voler andar al soccorso di Milan. *Item*, si ha *etiam* che una altra banda di lanzinech, da zerca 3000 et più sono sopra detta Val di Sol in uno loco detto Membray, a li confini de li grisoni. Et di la banda di sopra si dice venirà ancora da 6000 fanti. Et dicesi che 'l prefato signor Zorzi voleva 600 fanti del contà de Tiruol, et unirli *cum* li lanzchenecchi che sono in Val del Sol et Membray. Scrive, hanno mandato altri exploratori, ma si trovano *cum* difficultà che vogliano andar. Pur per mezo de alcuni, che sono bandizati del veronese per homicidio puro, si ha qualche cosa *cum* verità; a li quali hanno promesso, intendendo qualche bona opera per via loro, di farli far a la Illustrissima Signoria nostra salvocondutto, sichè tornerano a caxa.

Et nota. Ditto aviso l' ha hauto per via di Joseph becharo veronese, qual habita in Trento bandito *ut supra*. *Item*, scrive, questa mattina sier Tomà Moro capitanio suo collega, insieme con il signor Janus et Jacomo Barbaro capitanio del lago, è andati a veder li passi per dove potriano venir zoso li lanzinech, che in ... mia sariano sul mantoan, et dove li mandò do capitani di fanti, *videlicet* . . . . ., et li manda artellerie etc., Et scrive, voria la Signoria scrivesse a Brexa li remandasse Hercules Rangon con la sua compagnia che li mandò pochi dì, è per custodia di la cità.

225* *Di campo, di Lambro, del provedilor zeneral Pexaro, date a dì 6, hore 2.* Scrive di quelle occorentie, et dimanda, et del recever di ducati 10 milia.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 7, hore 22. Come ha hauto lettere di Cremona del signor Malatesta, di 7, hore 10, et di Piero di Longena. Scrivono haver piantate le artellarie, et che lui Malatesta havia hauto una archibusata ne la celada, la qual, per esser venuta stanca, non li ha fatto mal alcuno. Et scrive, atendeno a far la bataria, et sperano indubitatamente di haver la terra etc.

226 *A dì 9.* La mattina, vene il Legato con lettere del campo, del Vizardini, et parloe sopra ditte occorrentie.

Vene lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo insieme con uno zentilhomo di la camera del Re nominato monsignor di Langes, qual vien di Franza, et sentati apresso il Serenissimo, apresentoe una lettera di credenza del Re, data a . . . . a dì . . . . Luio. Poi parloe dicendo che il re Christianissimo l' havia mandato qui per acertar questa Illustrissima Signoria Soa Maestà haver hauto molto agrato le operation fatte per questo Stado per la sua liberation, et poi fata la liga era per observar a quanto havia promesso et di più. Nè si creda perchè soi fioli sono presoni in Spagna; che è contento che i stagino lì perchè sono di età che potrà zovar il suo star in Spagna, poi ha molti amichi di quelli signori che i non è per patir cosa alcuna, poi disse che l' havia spazà in sguizari per haverli. *Item*, l'armada haverà, e di più alcune nave che vien di Normandia, et havia

mandà ducati 2000 a l'arzivescovo di Zenoa aziò monti sopra l'armada. Et che non si dubitasse il Re è per far ogni cosa, et tanto più adesso che l'ha inteso che il duca di Barbon è zonto a Milan, scusando la tardità di le gente che dieno venir col marchexe di Saluzo, perchè li colaterali, che doveano prima venir a Lion a dar danari a queste zente deputate per Italia, erano prima andati a pagar quelle di Picardia, poi venuti a Lion; ma che fin 8 zorni le sariano de qua da monti. Et che l'havia in commission di andar a Ferrara a persuader il Duca a lo acordo col Papa, poi andar a Roma per chiarir questo instesso el Pontefice, con altre parole.

Et il Sereriissimo li usò grate parole, dicendo ringratiavemo la Maestà del Re, et a tutti era noto quello havia fato il Papa et la Signoria nostra, et che se non si feva *etiam* per Sua Maestà gaiardamente Cesare si dominaria il Stato di Milan, et che sarà con il Conseio et se li faria risposta. Laudando la sua andata a Ferara, et dirli quanto havevano fatto per indur il Papa et il Duca in far acordo insieme, et forsi l'autorità di la Maestà Christianissima potrà far questo effecto. Et cussì si partirono.

226* Da poi disnar fo Pregadi, et prima fo lecte queste lettere.

Di sier Alvise d'Armer prvveditor da mar, date in galìa a Ragusi a dì 15 Luio. Come, da poi il suo levar di Zara non ha scritto, et havendosi interzato si levò et insieme con la galea soracomito sier Francesco Gritti, dal qual inteso havia nova che a Zenoa erano alcune nave ragusee che zercavano di esser armate a nome de l'Imperador, et stavano lì aspectando questo. *Unde* deliberoe di andar insieme a Ragusi, et da ragusei fu honoratamente ricevuto, ai qual li disse di tal loro nave, et che facevano cosa contra la santissima liga, la qual li priveriano il loro comerciar in ponente etc. Et ditti signori quasi non poteno negar ditte nave non le esser lì a Zenoa, dicendo chiameriano il suo Conseio et li faria risposta. Et partiti chiamono il Conseio, poi tornorono a parlarli, dicendo haver questo molto dispiacesto al suo Conseio et terminato farli provision, et mandar uno homo a posta a Zenoa con far comandamento a ditti patroni di le nave, metandoli pena non toleseno soldo alcun da li cesarei; con altre parole, che non sono per esser contrarii a questa santissima liga etc. *Item*, di le cose del Turco, non c'è altro che del zonzer a Belgrado con potentissimo exercito per l'impresa di Hongaria. *Item*, scrive, havendo voluto do peota, cussì aricordando il soracomito Gritti ne erano doi a l'ixola di Mezo, questa illustrissima comunità ha mandato a farli venir, et cussì a Dio piacendo da matina si lieva per Corfù etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, fono lecte . . . . lettere venute questi zorni, la prima di 15 Mazo. Come . . . . . Capitanio zeneral di Galipoli et di l'armata et locotenente del Gran signor restato de lì, lo invidò a uno disnar fatto in l'arsenal con lui, dove eravi *etiam* el deferder et Curtogoli. Et stati a pranso e tanfaruzi, poi esso capitanio comenzò a parlarli, dicendoli se il Signor havia fatto ben andar a l'impresa di Rodi. Poi se do signori erano amichi, se li servitori dovevano far dispiacer l'un a l'altro. *Demum*, s'il Signor otegniria per opinion sua l'impresa di Hongaria et si haveva fatto ben ad andarvi? A le qual richieste lui rispose, che quanto a Rodi si ha visto che il Signor l'ha acquistato, et quanto a li do signori, che non è simile a metter cose di signori a compa- 227 ration di particular patroni, perchè li gran signori hanno assà subditi et di varie sorte. Et quanto a l'impresa di Hongaria, che 'l Signor era savio et sapea ben quello el feva. Poi intrò sopra le fuste de Sijnam raijs, il qual è in prexon in destreta, dicendo non si dovea mai far tal acto, et che la guerra era zà rotta si non veniva il magnifico Imbraim passà et lui dal Cayro che acquietò ogni cosa. Poi disse, che non li piaceva questa impresa de Hongaria adesso, ma che lui non era aldito dal Signor, et era stato sanzaco, bilarbei et bassà, et che a la Porta è zente nuova. Et a questo Gurtogoli l'aiutò molto per esser in disgratia de Embraim. Questo capitanio è homo astuto, gratiato et eloquente, perhò si ha prevalso, et disse li ha costà a le opposition fatoli di le cose del Cayro ducati 40 milia; ma intende è gran manzador, et ha hauto a mal che a la venuta di esso Orator non li fosse dato il suo presente. Scrive, in l'arsenal poco al presente si lavora; haverà galie grosse et sotil nove numero 110, di le qual 19 sono ad ordine del fusto. Scrive, assà zente che vien da la Natolia passano et va in campo. In Andernopoli, è venuto uno zaus con comandamento del Signor li sia mandà artelleria, et cussi è stà mandà 300 carete di artellerie et gambelli 70.

Del ditto, di 16 Mazo. Come mandò Alvise Quarto turziman drio la Porta in Andernopoli per haver tre comandamenti, l'uno per le fuste sono a Napoli di Romania, l'altro per li mercadanti di la Soria et Egypto, il terzo per li frati di monte Syon

che Embraim promesse spazarli. Ma in Andernopoli il Signor ha fatto *solum* do Porte, sichè convien seguir fino a Filipopoli, dove scrive sarà spazato. Hanno hauto aviso, per via di Ragusi, il Papa è per far con li principi christiani provision et dar soccorso a l' Hongaria, et che l' Imperator dia venir a Roma. Et par che Imbraim habbi ditto el Papa non vol far guerra, et a li nostri amici li romperemo le tre corone in mille pezi. Esso Orator si duol non haver lettere di la Signoria nostra con avisi, qual de li è creduti. Il bilarbei di la Natolia passò con 12 sanzachi, et è andato in campo. Et il sanzaco di Xagabria par habbi scritto di uno ponte fatto sora la Sava, qual per hongari è stà rotto con occision 227* di turchi etc., *unde* questi voleno seguir l' impresa et andar di longo a Buda. Et il magnifico Imbraim disse a Alvixe Quarto turziman lì in Andernopoli: «lo orator alo saputo quello feci far al Signor poi che mi parlò al caxal di la Vedoa, che feci far di novo ritener Mystan raijs et è in preson et porterà la pena di soi pecati? » Scrive, zerca le cose di la Dalmatia ha hauto lettere di Sibinico. Non ha volesto far alcuna cosa con questo capitanio, ma aspetar il ritorno di la Porta.

Del ditto, date a dì 17 Mazo. Come è nova, per olachi venuti dal campo, il Signor partì a dì . . . di Andernopoli con l'exercito verso l' Hongaria, et zercava far uno ponte sopra la Sava per far passar l' artellarie, et non vol indusiar et fa far una strata a li vastatori per il campo. Scrive, parlò al capitanio et locotenente zerca le fuste è a Napoli di Romania, qual li disse havea hauto ordine del magnifico Imbraim le mandasse a Negroponte, et questi voleno con tutta la roba era suso, dicendo mancar 10 puti et una bellissima puta che 'l portava a donar al Signor, et uno mier di pugnali (?) tra li quali alcuni conzi. Mystan raijs capitanio de ditte fuste è pur in preson stretto. Et scrive, sopra questo si haverà da far, et à hauto l'inventario di quello fu trovato suso da li rectori di Napoli di Romania fatto con testimonii christiani; voria ne fosse stà *etiam* turchi, perchè questi openeno (?) testimoni cristiani. Et voleno *etiam* tutta la roba lui ha ditto al deferder; che non è raxon. Li ha ditto: « Tu è stà creto a la to semplice parola di mazor cosa; quanto mazormente sarai in questo ? »

Del ditto, di 17 Zugno. Come era venuto uno comandamento del Signor a questo capitanio et locotenente, che 'l vadi a li Dardanelli a Gallipoli per metter artellarie et fortificar quelli castelli, et *cum* lui va Curtogoli, et par vadi *etiam* fino a Metelin, perchè per ragusei el Signor è stà avisato armar a Napoli certe nave et galie et in Sicilia. *Unde* questi dubitano di spagnoli che non vengino con armata in Stretto adesso che le zente è partite con la persona del Gran Signor. Scrive, l' armata *etiam* si lavora, et scrive la condition di quella, et hariano 228 per armar galie grosse qui numero 90. Et in mar Mazor ha ordinà si compi quelle galie si feva et si lievi di le altre, et a Nicomedia do bastarde et 8 sotil. Et scritto qui galie 40 grosse si compia, galeaze 10, bastarde et sotil numero 29, et conze di le vecchie si potrà haver da numero 40 che potrano navicar; sichè haverà da 100 galie sotil in suso. Scrive, uno disnar ha fatto a quel Capitanio zeneral il deferder Curtogoli, et fo a le vigne del Spandolin et fo bellissimo. Il qual capitanio menò *cum* lui il fiol fo di sultan Gauri et 8 altri tra protogieri et patroni di nave turchi, sichè fece honor a la Signoria nostra, et fono ben trattati. Il qual capitanio li disse, voria le fuste fusseno condute di Napoli di Romania in boca di Stretto et non a Negroponte. Et lui Orator recusando non si poter far, hanno contentà siano condotte a Negroponte. Scrive, de lì è nova il Re non ha voluto oservar li capitoli di lo acordo poi che 'l zonse in Franza, et che l' Imperador vien a Roma a coronarsi. *Tamen* lui non ha nulla da la Signoria nostra di tal cose, et loro desiderano saperle per via nostra, et a nui crede. Scrive, li oratori di Sijoti è drio la Porta per esser spazati, et Alvixe Quarto turziman non ha potuto ancora haver li mandati.

Del ditto, date a dì 22 Zugno. Come, a dì 18 ricevete tre lettere nostre di 4 April con alcune replicate, et le nove da esser comunicate a li bassà; et per esser con il Signor, nè il capitanio qui a Constantinopoli qual è andato a Gallipoli, le comunicò col magnifico deferder, il qual subito per do olachi a posta le indirizò al magnifico Imbraim bassà. Scrive, è quattro zorni che zonse qui Alvise Quarto turziman vien del campo con li do comandamenti di le fuste et di frati di Monte Sijon sia la cosa comessa etc., et quello di mercadanti di la Soria non lo pote haver, perchè bisognava veder la forma di altri; ma dice si haverà. *Item*, che le fuste è a Napoli siano mandate a Negroponte. Dice, in campo esser assà zentaia et assà animali; ma non molta zente da fati. Et è venuti qui comandamenti del Signor, questo capitanio spazi zente nova in campo. Dice, li oratori Sijoti è stà expediti, et è venuti 228* qui con comandamenti siano alditi dal deferder, il capitanio et locotenente et li do chadi di Co-

stantinopoli et di Pera; et cussì li frati di Hierusalem.

Del ditto, di 23, drizate a li Cai di X, qual non fu lecte. Scrive zerca li tributi, et altri avisi di Hongaria di 26 Mazo.

Nota. In ditte lettere soprascritte è uno capitolo come erano zonti olachi di campo con comandamenti del Signor, si facesse far di qui oration aziò Idio li doni victoria: et è stà principiato.

Fu letto una lettera del baron di Grugno nuntio del Pontefice, da Buda, di 28 Luio, al Legato qui. Scrive le nove del Turco qual ha dato do bataglie a Petra Varadin et nulla ha potuto far; hora lo batte de quattro bande. Et scrive, fece 4000 fanti con i danari del Papa, et avisa dove i sono *ut in litteris.* La copia forse sarà qui avanti.

Fo letto *la lettera di Buda, di 26 Luio, di Antonio di Zuane, scritta di qui a soi fradelli.* La copia ho scritto di sopra.

Fo lecto uno aviso di Ragusi, senza dir chi scrive. Come, a dì primo Luio il Signor turco zonse a Belgrado, et adì 11, fatto il suo bayran, si partì lo exercito et passò la Sava a uno ponte fatto con bastioni dale bande molto forte, et vene le zente a campo a Petra Varadin. Et era zonto il bilarbei di la Natolia con zente. Il qual loco è luntan mia 30 di Belgrado, sul Danubio. Et il Signor ha fuste et barche assai sul Danubio, sichè per mar et per terra li fa danno. Et che è uno capitanio di Hongari con 14 milia cavalli contra; et altre particularità sicome nel ditto aviso apar.

Di campo non fu letto alcuna lettera di 3, 4, 5, 6, *solum* queste venute hozi del *Proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Lambro, a dì 7, hore 21.* Come era zonto lì uno secretario di Saluzo con lettere del fratello del marchese di Saluzo, qual scrive suo fratello sarà presto de lì con le zente per passar a l'impresa a nome del re Christianissimo et venir in campo, et si avisi qual via habbi a tenir, et se li mandi li danari per la parte del Papa o di la Signoria nostra per pagar li fanti 4000, però che il re Christianissimo havia mandà la soa parte. Al qual li è stà risposto per il Capitanio zeneral, saria bon ditti fanti fosseno conduti in campo con darli ducati uno per homo, et zonti se li daria la paga, che a mandarli non sariano seguri. Esso secretario li ha ditto non si potrà condurli senza darli una paga, però si mandi li danari.

229 *Di Cremona è lettere, date heri.* Il signor Malatesta spera haver vittoria. Di sguizari, hozi dieno zonzer sul bergamasco. Di lanzinech, el signor Camillo, da Bergamo, scrive non è nulla. Di Milan le cose sono al solito. Scrive, hozi ha mandato a tuor 100 barili di polvere del castel di Brexa, et nomina sier Francesco Foscari fo capitanio de lì, et sarìa bon mandar salnitri, perchè a Brexa se ne faria. Scrive haver hauto lettere nostre, di 5, zerca aiutar a la liberation di oratori nostri presi dal castellan di Mus. Avisa, uno capitanio di sguizari è qui in campo, amico del prefato castellan, li ha scritto zerca la sua liberation. Et il magnifico Vizardini ha scritto al vicelegato a Bologna, fazi retenir suo fradello che studia de lì. Scrive, hora è zonto qui domino Andrea Zivran proveditor di stratioti, et lo lauda assai et li piace sia venuto. Scrive si mandi danari, perchè *solum* a pagar li 4000 fanti di Saluzo ne bisogna per la nostra parte da ducati 4000 et più, et a dì 15 principia l'altra paga di fanti nostri. Poi sguizari lo importuna molto rechiedendo danari.

Nota. La lettera di Saluzo è scritta per Zuan Batista fratello del marchexe.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 7, hore 7. Per uno mio partito heri a hore 16 da Milano, riporta che cesarei hanno condutto in Milan sachi 600 di farina la qual ha posta in castello, et condotto nella terra uno chiapo de pegore. Dice che la farina sono calata de precio et val lire 24 el mozo, et che per tutte le case de Milano sono fatti molini a man per maxenar formenti. La carne, polami et ovi sono calate di precio. Dice *etiam* che ditti cesarei hanno tolti tutti li piombi et peltri erano in castello, per far ballote. De polvere dice ne hanno poca, et ne fanno fare per la terra. Hanno mandato a Zenoa per tuor monitione. Dice che ditti cesarei monstrano star di bona voglia et non haver paura, et che li cavalli lizieri allogiano nelli borgi et ogni dì escono fora a la scaramuza *cum* li nostri. Dice che in Milano sono molto accressuta la peste, et che nel borgo di porta Nova ne more molto più 229* che non fanno ne la terra. Milanesi usciriano volentieri fuora de la terra se poteseno, per le gran spexe fanno a spagnoli ne la terra de Milan. Dice esserli pochissima biava da cavali et pochi strami. Heri (*dopo*) da disnar fui a visitation de la excellentia del signor duca de Milano. Facte le debite salutatione, Sua signoria me disse: « Havete abuto lettere di la Illustrissima Signoria de l'esser mio qui in Crema? » Dissi a sua excellentia che non haveva habuto lettere. Lui disse « In vero prendo admiratione che quella Illustrissima Signoria non vi habbi scritto qualche cosa di me: io ho gran rispetto, io non voria preterir niun voler di soa Illustrissima Signoria perchè li voglio

esser bon fiol et obsequentissimo ». Io dissi a soa excellenza, che facilmente le mie lettere potevano esser tardate per causa de cavallari i quali qualche volta per error le portano in campo, et però tardano l'andar a Venetia. Dicendo: « Io aspetto *cum* desiderio la resolutione di Cremona, la qual spiero sarà in bene per poter far deliberatione de la persona mia. » Sopragiongendo: « Io ho tanto rispetto a quella Illustrissima Signoria, che io dubito non far cosa che non li sia agrata. Io son stà molto offeso da Lodovico Affaità, el qual lui me ha tenuto lo assedio del castello de Milan, perchè se 'l non pagava li lanzchinech che erano a la guardia del castello, se levavano, io romagneva libero, oltra molte altre male operation hanno facto. *De praesenti* se trova in Cremona, sua moglier se trova in Romanengo, io non li dico niente, perchè lui se fa partesano et servitor di quella Illustrissima Signoria. Quando credesi non le far dispiacere, io toria el loco di Romanengo come cosa mia, et mi prevaleria de le intrate de ditto loco. Et in vero vi dico che sua moglier nel ditto locho fa mal offitio, manda spie a Milano et Cremona ». Io risposi a soa excellentia, che la Illustrissima Signoria haveva habuto et ha gran dispiacer che la excellentia sua habbi patito, et come li pol ben esser noto, esser stà sempre affetionata a sua signoria, et haverne facto tanta demonstratione, non *solum* liberarli il stato suo ma in la presente guerra haver speso et spender assai danari per liberar il suo Stato ». Scrive, hora è venuto uno da Cremona, qual partite hozi hore 20 $^1/_2$, qual dice che li nostri haveano facto una gran bateria, et che haveano batudo cerca passa 20 muro a porta Musa verso Po, et tuttavia fanno gran bateria, et spierano presto la cosa succederà in bene. Del campo di Milano, è pur al Lambro et stanno lì, pur ogni giorno scaramuzano.

230

Fu posto per i Consieri, essendo morto pre' Piero Fiorian piovan di Santo Apostolo, li parochiani congregati hanno electo piovan pre' Santo Marcopho prete in dicta chiesia, pertanto sia scritto a Roma per la sua confirmation, 164, 3.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma et ordini, la comission a sier Marco Antonio Venier el dotor va orator al Serenissimo re d' Inghilterra, vadi in Anglia in loco di sier Lorenzo Orio doctor et cavalier morite, a far residentia apresso quella Maestà et reverendissimo Cardinal, vadi per via di Franza, et al re Christianissimo fazi le debite parole. Poi in Anglia zonto, soliciti quella Maestà a intrar in la liga, con altre parole et cusì al reverendissimo cardinal Eboracense. Et quanto a la reformation de capitoli in la liga pertinenti a Soa Maestà et reverendissima signoria, saremo contenti far ogni cosa. *Item*, tegni Gasparo Spinelli è secretario di lì con lui. Et li havemo dato ducati 500; tegni ben edificato l' orator pontificio et quel di Franza saranno de lì, et avisi di le occorentie. Et si farà la data di questa commission a dì primo de l' instante. Ave . . . .

Et nota. Ditto orator è a Brexa, et aspecta li salviconducti da grisoni et sguizari et la via secura ch' el dia far.

Fu posto per sier Filippo Bernardo, sier Tomà Contarini, sier Hironimo Zane, sier Francesco Foscari et sier Lorenzo Falier proveditori sora la mercadantia una parte, che atento fusse preso in questo Conseio del 1524 a dì 15 Luio, che li panni acoloradi di ponente potesse venir con ogni navilio pagando *solum* 4 per 100 di datio, per tanto sia perlongata per anni do *ut in parte*. Fu presa 186, 1, 1.

230*

Fu posto, per li ditti che la sena si usa ne le medicine, che viene di Toscana et altrove, la qual non fa operation bona ne le medecine come fa quella di Levante, pertanto sia preso che la ditta sena, che vien *ut supra*, non possi esser conduta qui nè in lochi nostri sotto pena di perdita et ducati 25, da esser divisa per terzo, et quelli che qui ne hanno in termine di zorni 15 l' habbi tratta fora, sotto pena de ducati 25. Et quella di Levante possi venir con ogni navilio, 141, 13, 20.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 8, hore 11. Hora è venuto uno mio da Cremona partito questa notte. Riporta che la bataria di heri li nostri hanno rotto più di 20 passa di muro verso la porta Musa da la banda di Po, che li poteriano andar li cari dentro; et che questa mattina a l'alba dovevano far l' assalto a la terra di Cremona, et sperava haverla. Scrive, di hora in hora aspecto la nova et subito la spazerà; ma tien li rectori di Brexa harano l' aviso avanti de lui, perchè è più curta mia 24 di quello è la sua di Crema; pur subito hauta la spazerà.

Da poi il Serenissimo fece la relatione al Conseio di quanto havia ditto l' orator novo di Franza venuto in Collegio, sicome ho scritto di sopra, dicendo haver laudà vadi a Ferrara, et cusì tolse rispetto di risponderli, et senza altro se seguirà quella via del duca di Ferrara che è stà ditto tratarsi altrove.

Vene lettere di le poste, et tutti stava con de-

siderio di saper l'esito di Cremona, et lezendo il Serenissimo le altre lettere di campo, fo lecta:

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 8, hore 21. Come per quelle di heri avisoe, il signor Malatesta havia fatto far la batteria a la porta di la Mussa verso Po a mano mancha, et ruinato più di passa 20 di mure, et questa mattina dovevano far lo asalto alla terra. Hora, per uno mio venuto, dice che heri fino a le 18 hore havevano ruinato più di 40 passa di muro et fatto una grandissima batteria, et credevano tutti questa mattina far lo assalto alla terra, ma poi questa mattina ha parso al ditto signor Malatesta di levar le artellarie de ditto loco et non farli asalto alcuno, et quelle facto condur a la volta del castello dove se farà un'altra bateria grossa, et poi farà lo asalto, di sorte che sperano vittoria. Scrive, le poste non vol andar senza lettere del Proveditor zeneral, et tien habbino tal ordine.

31 *Del provedador zeneral Pexaro, date in campo a Lambro, a dì 7, hore 2 di notte.* Come era stato in consulto con il signor Capitanio et questi signori zerca la strada dieno far le zente franzese a dover venir a conzonzersi *cum* noi, et il modo di mandarli li danari per pagar li fanti. Et chi era di opinion venisseno per Alexandria, chi a Verzelli, chi a Novara chi a Roma (*Arona*), *tamen* nulla fu concluso, *solum* di mandarli li danari con qualche bona scorta. Di sguizari, par siano zonti sul bergamasco. Di Milano le cose sono al solito. Scrive se li mandi danari. et su questo scrive longamente.

Di Malatesta Baion, scritte a la Signoria nostra, date sotto Cremona a dì 7 hore 3. Si scusa, poi è andato a questa impresa non haver scritto per esser stato in facende. Poi il clarissimo Proveditor et Capitanio di Brexa, ai qual ha scritto tien haverà avisato d'ogni successo. Avisa, heri mattina messe in castello 1900 fanti et guastadori 60, aziò per quella via si rompesse le trinzee. È stato in ditto castello, et visto et ordinato quello bisogna, vene con le zente verso Po alla porta di Mussa, et hore do avanti zorno messe le artellarie a le mure et ha batudo et fatto gran bataria; ma visto che dar l'assalto da questa banda era dificile, ha terminato questa note levar de li ditta artelleria et tirarla al castello, da la qual banda spera guadagnar la terra. Dicendo, se non si vadagnerà non si perderà. Et scrive si mandi danari per pagar le zente è li in campo con lui.

Fu posto, per li Consieri, atento fusse dà taia per questo Conseio a dì 28 Marzo 1525 pasato, et comesso al podestà di Moncelese dovesse procieder contra Jacomo Telarolo per il caso seguito in la persona di Zuan Codazo, il qual Jacomo è in la compagnia del Capitanio zeneral nostro, et per li capitoli l'ha lui è zudese, *tamen* sia contentà ch'el Capitanio de Padoa lo expedisca. Però sia preso ch'el ditto caso sia comesso al Capitanio di Padoa, con quella autorità data al Podestà di Moncelese. 156, 0, 7.

Fu posto per i Consieri, Savii del Conseio et 231* terraferma li tre Cai di XL nulla volseno metter, di far 15 fra offici et rezimenti per danari, et li Consieri et Savii a terraferma azonseno *etiam* a Verona podestà con oblation più di ducati 1500. Et senza altro parlar, andò le parte, 82 di Savii del Conseio di non far a Verona, 112 di consieri. Et questa fu presa, la qual si metterà a Gran Conseio, e li Cai di XL voleano metter a Gran Conseio la parte li feci perder in Pregadi, di far quelli di Pregadi et Conseio di X con danari; ma non la pol metter per scontro iusta le leze, et feci di ciò advertiti li Cai del Conseio di X.

Et nota. Era notà *etiam* far per danari Capitanio in Cadore; ma sier Gabriel Moro el cavalier et sier Francesco Donado el cavalier parenti di sier Alvise Donado è andato Proveditor in Cadore, andono a la Signoria dicendo el ditto haver hauto pagà di 4 mexi, *unde* fo conzà la parte, chi sarà electo non vadi avanti 4 mexi. Poi, per adesso, fo restà di far in Cadore.

Fu posto, per sier Vicenzo Malipiero et sier Antonio Venier proveditori sora il cotimo di Damasco et sier Etor Loredan proveditor sora il cotimo di Londra certa parte, et sier Francesco Bernardo fo consolo a Damasco, qual è di Pregadi, andò a la Signoria volendo fusse messo certo scontro, sichè letta non fo balotada.

Di Roma, vene lettere di l'Orator nostro, di 3, 6, et 7, qual fo lecte; et il sumario scriverò qui avanti. Et una drizata al Conseio di X molto longa in risposta di quella fo scritta per il Conseio di X, con la Zonta, leta in Pregadi: *tamen* questa risposta non fo leta al Conseio, ma ben la Signoria con il Collegio et li Cai di X poi Pregadi restono a lezer la ditta lettera di Roma.

Di Roma aduncha, di 3, di l'Orator nostro. Come fo dal Pontefice, sicome è consueto di andar quasi ogni zorno stante le presente occorentie. Soa Santità li disse che li lanzinech di Alemagna calerano in gran numero in soccorso di Mi-

lan et faranno gran danno a l' impresa. Lui Orator li disse il signor duca di Milan non va più a Como et è tornato in campo, sichè non saria più per far venir zozo Maximilian. Il Datario disse, bisogna il re di Franza habbi Milano, chi vol otenir questa impresa, et si vadi con l' armata in reame. Scrive, il Papa non è ancora varito di la sua insida (?)

232

Del ditto, di 6, hore 6. Scrive, fo dal Papa qual li disse Colonesi erano qui apresso a Marino, hanno 800 cavalli, 6000 fanti, et si vanno ingrossando. «*Unde* le cose di Milan vanno in longo, sichè bisogna proveder ai fatti nostri. L' è vero, nui havemo qui fanti 4000 et zerca 600 cavalli, et Prospero da Cai, ch' è di la fazion colonese, voria venir da la nostra per certa inimicitia fra loro». Esso Orator li disse che laudava il ditto signor Prospero, et altre parole persuadendo il Pontefice si haverà bon exito a la impresa. Poi si partì, et parlando con domino Jacomo Salviati, li disse il Papa è su gran spexe; francesi non vien; non si fa nulla di buon in campo, dicendo bisognava far altra provision, chi voleva vincer l' Imperator. Mandava altri ducati 100 milia a Milan, et le 6 galie, da Napoli è partite et venute a . . . . . . et esso Datario disse bisogna altro a voler haver Milan et tuor l' impresa di reame. Scrive, zerca le intrate di Romagna anchora non si ha hauto la descrition di le biave. La peste di qui va crescendo etc.

Del ditto, di 7, hore 20. Ricevute nostre di 4 con il Senato, andò dal Papa. Scrive colloquii havuti con Soa Santità. Come la Signoria nostra è per far ogni cosa per quella, et metter el Stato et tutto, et è contenta pagar la mità di fanti 8000. Et scriver al proveditor di l' armata vengi con le galie in Golfo per passar in Puia, però Soa Santità armi la sua in Ancona come la disse di far. *Item*, sarìa bon haver con nui il duca di Ferrara, et che Soa Santità vedi il marchexe di Mantoa cavalchi, et zerca darli il Vitelli overo l' Orsini di campo, che saria mal a proposito levarli di campo per adesso, atento si ha tolto l'impresa di Cremona. Poi è pur certa fama di lanzinech che calano, benchè non la credemo. Dicendo che li presidii et zente franzese sariano preste in Italia, et sguizari del Re zonzeno in bergamasca, con altre parole exortando Soa Santità al perseverar, et si spera haver vittoria; et che la Signoria è contenta il Farnese condutto con nui con cavalli lizieri 80 resti di qui. Soa Santità udite il tutto attentamente, poi ringratiò la Signoria di le offerte; ma disse zerca il duca di Ferrara non mancha da lui, purchè non si vadi di prella in foco, et ch' el marchexe di Mantoa non calvacherà con la persona. E li piaque il pagar di fanti et di l' armata, dicendo farà armar la sua galia in Ancona, et voria almen se li desse il signor Vitello, qual venisse con 25 cavalli solamente. Poi disse, il marchexe di Mantova voria esser capitanio di la liga. Di Ferrara, il suo orator li disse zerca li oratori nostri andavano in Franza retenuti dal castellan di Mus. Soa Santità li dispiaque molto, dicendo lasate il cargo a nui, faremo ogni provision, et ha scritto al Vizardini fazi il tutto per la sua liberation, et mandi uno suo dal ditto castellan, et quando ben el volesse qualche danaro, dargeli che poi col tempo si potria pentir etc. *Ut in litteris.*

232*

Et licentiato il Pregadi, restò il Serenissimo con il Collegio et li Cai di X ad aldir le lettere di Roma, drizate al ditto Conseio in risposta di quelle li fo scritte a dì primo di questo.

Fo lettere per via di Bergamo del castellan di Mus Zuan Jacomo di Medici, di 8, a la Signoria nostra. Come si scusa haver retenuto li nostri oratori vanno in Franza ai qual si fa ottima compagnia; ma l' ha fatto per haver il suo.

1526, die 9 Augusti. In Rogatis. 233

Sapientes Consilii,

Rizercano li urgentissimi bisogni presenti del Stato nostro, che per le occorentie presente non si debba mancar a far ogni provision possibile di recuperar il danaro per poter supplir alle spexe di lo exercito et gente nostre, et però l' anderà parte: che per scurtinio di questo Conseglio et 4 man di election, et per oblation di imprestedo si habbi a far elettion de li infrascritti rezimenti et offizi, et prima baylo et capitanio a Napoli di Romania, podestà et capitanio in Cao d'Istria, proveditor a Salò, podestà et capitanio a Mestre, avogador extraordinario in luogo di sier Alvise Bon dotor, official a le Raxon nuove, zudexe di petition, sopragastaldo, consier a Corfù, proveditor a le biave, podestà in Antivari, podestà et capitanio a Coneian, capitanio a Baffo et retor in Sethia. La restitution veramente de li danari che impresterano li electi sia fatta del datio della imbotadura di Treviso in anni sei, zoè dei 29, 30, 31, 32, 33, et 34 ogni anno la sesta parte per rata della quantità de li danari che cadauno de li electi alli prefati rezimenti et offici haverano exborsato, sichè ognuno partecipi di anno in anno a soldo per lira delli ducati 40 milia, che

per la parte presa alli 8 dell' instante nel Conseio nostro di X è data facultà di potersi ubligar a tal satisfation. Li qual ducati 40 milia si habbino a trazer *similiter* per rata di anno in anno de tutta la summa si trazerà de ditta imbotadura, secondo come se trazerano li ducati 60 milia che per deliberation del prefato Conseio di X fu preso a dì 4 del mese pasato. Et se per caso mancasse qualche quantità de danari a compir de satisfar tutti quelli havesseno prestato et prestano sopra la ditta imbotadura, in questo caso siano satisfatti di quello restasseno haver sopra la ditta imbotadura di l' anno 1535, sichè cadauno habi la sua integra satisfattione. Et se l' acadese per caso che alcun de li electi in qualche uno de ditti offitii et rezimenti non venisseno a passar in scurtinio la mità del Conseio, quello non possi esser balotà nel Mazor Conseio, ma tal voce se intendi andar zoso, et se fazi poi l' altro subsequente Conseglio. Li electi veramente siano tenuti fra termine di zorni 8 haver exborsà integramente tutto quello che per loro serà stà offerto, et quello si trazerà del ditto imprestedo non possi esser speso in altro, salvo in li bisogni di lo 233* exercito et gente nostre. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

— 82.

Consiliarii et Sapientes terrae firmae:

Voleno la soprascritta parte, con questa addition ch' el sia fatto *etiam* Podestà di Verona; non possino però quelli saranno electi offerir manco de ducati 1500.

—	112
De non	11
Non sincere	0

Die dicto.

Posita fuit suprascripta pars per Consiliarios in Maiori Consilio, et fuerunt de parte . . . .

234 *A dì 10 Zuoba, fo San Lorenzo.* Vene in Collegio monsignor di Langes orator novo di Franza, in mezo di l' orator Baius et di l' orator di Anglia, et intrati in Collegio tutti tre, il Serenissimo li disse, mandati fuora chi non intra nel Conseio di X, zerca il ducha di Ferrara li trattamenti fatti, exortandolo a voler andar a Ferrara et concluder lo acordo con il Papa. *Item,* vadi a Roma et sostegni il Papa con altre parole. El qual orator novo partiria da mattina da Ferrara.

Et poi a l' orator anglico li disseno la commission expedita a l' orator nostro va in Anglia, in la qual era stà ditto si laudi di le operation di esso orator; qual ave molto agrato.

Vene il Legato del Papa, et monstrò lettere di Roma. Il Papa ringratia la Signoria di le oblation fatte etc., et vuol tuor *omnino* la impresa del reame, per divertir etc.

Di campo, del Provedador zeneral Pexaro, date a Lambro, a dì 8, hore 18. Come, da una spia venuta questa mattina da Milan, si ha inimici non essere mossi di Milan, et le victuarie li manchano, et la farina valeva lire 16 il mozzo è cresuta a lire 24 di quella moneda, nè li vien condute victuarie, et di carne patiseno assai et altre victuarie. Et che la bravano di aspettar lanzinech, et zonti hanno deliberato di ussir a la campagna. Di qual lanzinech si ha aviso, per via di Bergamo del signor Camillo, che cinque bandiere erano sopra Voltolina, et do zà erano in Val di Non ad uno castello, le ditte cinque bandiere imperial verso grisoni. *Etiam* si ha uno altro aviso di Verona, pur di ditte motion, et per uno todesco preso a le rive di Adda per domino Battista da Martinengo, qual è stà condutto a Bergamo, el qual andarà a Milan, mandato dal conseio de Yspruch con avisarli li vien soccorso. Scrive, è stà mandate spie et si saperà meglio quello sarà. Scrive, sguizari sono zonti a Bergamo, *videlicet* quelli del re Christianissimo; ma hanno fatto uno altro garbuio, oltra il primo feno di creser le page morte de 20 a 40. Hora scrive Hironimo Anzolelo vicecolateral, questi non si voleno mover de li borgi di Bergamo se non hanno ducati 750 a bon conto, sichè è forzo a dargeli, ma, zonti, scrive si farà una discretion, nè li vorano più in campo di 234* 10 milia. Scrive se li mandi danari, et manda queste lettere:

Del signor Camillo Orsini, date a Edolo in Valcamonica a dì 6, drizate al Proveditor a hore 24. Come, zonto lì, ha hauto aviso di Valtolina che 5 bandiere a uno castello et do erano in Val . . . . . . Et ha spazà uno messo in Valtolina a quel podestà non li lassi passar, farà cosa contraria a la liga. Scrive, è stà a veder li passi. Dice non li è cosa bona, et manda questo riporto di Valtolina.

Lettera over relation fatta al ditto signor Camillo.

A dì 6, in Valtolina a uno castello ditto Futtimburg apreso Monistier, sono bandiere 5 di lanzinech, di quelle erano a Mombray, et dicono aspetar 15 milia lanzinech etc.

Di Brexa, di sier Piero Mozenigo capitanio, di 8. Scrive avisi hauti per uno partì questa mattina di Valtolina, et riporta li lanzinech zonti et esser arivati a Berna (?) et grisoni li dà il passo. *Item,* scrive l'aviso hauto da Malatesta Baion di sotto Cremona del mover di l'artellarie etc. come ho scritto di sopra.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo.

Fu posto la parte per li Consieri di far quelli 15 offici et rezimenti presa in Pregadi, et molti harìano voluto che li Cai di XL havesse posto la parte *etiam* di far quelli di Pregadi per danari a l'incontro ; ma quelli non potendo metterla non la messeno, *unde* sdegnati non voleano prender la parte, sichè ave più balote del solito di no, pur la fu presa. Ave . . . . La copia è qui avanti.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Marco Lombardo podestà di Noal di poter venir in questa terra per 15 zorni. Fu presa.

Nota. El ditto vien per farsi nominar podestà et capitanio a Mestre.

151. *Scurtinio di Podestà a Chioza.*

†. Sier Domenego Lion fo XL, qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, duc. 800 101. 46
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, ducati 700 . . 51. 92

Proveditor a la Zefalonia.

Sier Alvise Pizamano fo proveditor sopra le camere, qu. sier Fantin, ducati 1500 . . . . 71. 78
† Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 1800 . . . 102. 49
Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo ducati 1500 . . . . 40.103
Sier Alexandro Zorzi fo ai X offici, qu. sier Tomà, ducati 1200 . . 53. 95
235 Sier Nicolò Bragadin è zudexe di Proprio, qu. sier Vetor, ducati 1700 . . . . 93. 56
Sier Troian Bon è proveditor sora i dacii, qu. sier Otavian, ducati 1500 . . . . 55. 96
non Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado.

Proveditor al Zante.

Sier Troian Bon el proveditor sora i daci, qu. sier Otavian, duc. 1600 74. 78
Sier Alvise Pizamano fo proveditor sora le camere, qu. sier Fantin, ducati 1500 . . . . 82. 71
† Sier Jacomo Memo fo camerlengo a Verona, di sier Nicolò, duc. 1800 104. 47
non Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado.

Conte et proveditor a Liesna.

Sier Zuan Piero Bembo fo camerlengo a Sibinico, qu. sier Bernardo, ducati 1000 . . . . . . 44.107
Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo, ducati 1200 . . . . 78. 67
Sier Vicenzo Belegno fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Beneto, ducati 800 . . . . . . 52. 97
Sier Hironimo Gradenigo fo patron in Alexandria, qu. sier Ferigo, ducati 1500 . . . . 87. 65
† Sier Marco Manolesso è podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Marco, ducati 1200 . . . . 92. 62
non Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado.

Patron a l'Arsenal.

Sier Piero Orio fo cao di XL, qu. sier Bernardin el cavalier, ducati 600 43.111
† Sier Antonio Morexini, qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 104. 40
Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, ducati 700 34.113
Sier Hironimo Contarini fo sinico e proveditor in Dalmatia, qu. sier

Tadio, qu. sier Andrea procurator, ducati 500 . . . . . . 45. 99
Sier Antonio Alberto, qu. sier Jacomo, di sier Marin, ducati 900 . 65. 88
Sier Sebastian Capello, qu. sier Alvise qu. sier Carlo, ducati 1000 104. 49

Proveditor sora le camere.

Sier Otavian Pixani fo proveditor a Lonà, qu. sier Domenego cavalier, ducati 800 . . . . . . 71. 80
Sier Francesco Querini fo auditor vechio, qu. sier Zuane, ducati 400 32.119
Sier Hironimo Gradenigo fo patron in Alexandria, qu. sier Ferigo, ducati 800 . . . . 60. 90
† Sier Bernardo Loredan fo auditor vechio, qu. sier Piero, ducati 800 111. 38
Sier Hironimo Contarini fo sinico in Dalmatia, qu. sier Tadio, ducati 700 . . . . 80. 64

In Gran Conseio.

Podestà a Chioza.

† Sier Domenego Lion fo XL. qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, dopio, ducati 800 . . . . 874.137
non Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, triplo.

Proveditor a la Zefalonia.

Sier Vicenzo Baffo, Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 1800 . . . 510.477
non Sier Alesandro Zorzi fo ai X offici qu. sier Tomà . . . . . } nulla offerseno
non Sier Alvise Pizamano fo proveditor sora le camere, qu. sier Fantin . . . . } nulla offerseno
235* † Sier Nicolò Bragadin el zudese di Proprio, qu. sier Nicolò, ducati 1700 . . . . 637.339
Sier Troian Bon è proveditor sora i daci, qu. sier Otavian, duc. 1600 459.525

Proveditor al Zante.

Quadruplo † Sier Jacomo Memo fo camerlengo a Verona, di sier Nicolò, ducati 1800 832.176
non Sier Troian Bon fo proveditor tra i dacii, qu. sier Otavian.

Conte e proveditor a Liesna.

Triplo † Sier Marco Manolesso è podestà e capitanio a Mestre, qu. sier Marco, ducati 1200 . . . 911.120
non Sier Antonio Barbaro, fo al formento in Rialto, di sier Francesco.
non Sier Vicenzo Belegno fo Cao di XL, qu. sier Beneto.

Patron a l' Arsenal.

† Sier Antonio Morexini qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 879.106
non Sier Alvise Bon fo proveditor sora le fabriche di Padoa, qu. sier Hironimo.
non Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo.
non Sier Antonio Alberto fo savio ai ordeni, qu. sier Jacomo dopio.

Proveditor sora le camere.

Quadruplo † Sier Bernardo Loredan fo auditor vechio, qu. sier Piero, ducati 800 . . 788.187
Sier Hironimo Contarini fo sinico in Levante, qu. sier Tadio, ducati 700 . 464.477

Item, fo fatto 3 voxe senza danari, zoè al luogo di procurator sier Hironimo Querini fo proveditor sora l'armar, qu. sier Piero, è proveditor a Lonà. *Tamen* a la Camera de imprestidi alcun non passoe.

Di campo, del Proveditor zeneral, date a Lambro a dì 8, hore 3. Come hanno inimici esser ussiti molto grossi di Milan, et haver taiati assà arbori et posti sopra una strada in loco di repari aziò li nostri cavalli lizieri non vadino apresso Mi-

lan, *tamen* hanno mandato alcuni archibuseri per veder quello è, et per esser grossi non li ha potuto obstar. Dicono, quelli traversano strade con arbori, hanno fatto proclame algun soldato de Milan non escano a scaramuzar con li nostri senza licentia di capi, però che aveno una bona streta a questi zorni. *Tamen* hozi Paulo Luzasco, andato nel monte di Brianza, hanno taià a pezzi alcuni lanzinech et presi da 15, quali dicono che aspectano socorso. *Item*, manda una lettera auta del signor Camillo di Cremona. Ha lettere del capitanio di le fantarie, sperar quelle cose anderano bene. Scrive haver ricevuto nostre di 6 con li avisi hauti da Feltre zerca quel capitanio Michiel Gasmaier, ch'è molto temuto in Alemagna, *unde* ha parlato con il Capitanio et magnifico Vizardini zerca tuor quelli lanzinech vieneno a trovarlo, et Dio volesse ne venisseno assai et saria contrarii a sguizari. Scrive haver visto lettere del Sabadin da Coyra di 31. Scrive tenir non si potrà haver più sguizari etc. Manda una lettera del signor Malatesta, di 7, data in campo in San Rocho soto Cremona. Li scrive in consonantia di quanto si ave; aspetta Zuan Andrea da Prato con li danari et domino Batista da Martinengo. Scrive di l' archibusata li venne di la terra, ma non li fece mal.

236

Del signor Camillo Orsini, date in Zenedolo, a dì 7, hore 17, drizate al Proveditor zeneral. Come le do bandiere di lanzinech erano in Val di Sol è tornate in Val di Non, ch' è a li confini di Varno; et altre particularità. *Item* scrive ha hauto gran pioze, non ha potuto veder ben li passi, vi trova dificultà, ma questo di Zenedolo è manco cattivo di altri. Starà a Lover per inquirir li successi.

Di Alvise Sabadin secretario, di Coyra, di ultimo Luio. Di quelle occorentie, ma non fo lecte.

Da Mantova si ave lettere, con una lettera à hauta da Fiorenza il signor Marchexe da Zuan Boromeo, de dì 4 de l' istante, qual dice cussì. Le cose di Siena stanno cussì, et Nostro Signor voria che di novo si facesse l'impresa; la quale s'è consultata qui, et rispondeno che parebbe meglio seguir gagliardamente in Lombardia, perchè chi sarà victorioso quivi sarà da pertutto. Foraussiti sono tornati qui et voriano, et certo se si havesse uno capo bono si haveria honore. Et lo commissario scrive hoggi che Andrea Doria ha havuto la fortezza del porto di Porto Ercule de ditti senesi, dove era molto bella artillaria et molte munitione. Aspettasi la resolutione di la Santità di Nostro Signore, et credo foraussiti faranno forsi da per loro qualche cosa, essendo aiutati sotto mano.

A dì 11. La mattina fo per tempo *lettere di campo, del Proveditor zeneral, di 9, hore 20.* Come a hore 17 ricevette tre nostre lettere, prima zerca mandar do verso Saluzzo a solecitar le zente francese vengino. Scrive, con quel secretario che venne terminono mandar uno con li danari per pagar li quattromila fanti, con ordine non li dagi danari fino non siano zonte le zente francese. *Etiam* manderano uno altro da matina in posta. *Tamen* il Vizardini ha lettere di Roma, scrive haver di Lion, di 27 Luio, non erano zente alcune francese zonte lì. *Item*, per l' altra, zerca avisar la polvere è stata prestata a li pontifici, scrive li imprestò do miara, li quali lassono certi danari in deposito, zoè scudi 120. Ha auto lettere del signor Camillo zerca li lanzinech; non è nulla, et par grisoni non vogliono cavalari passi de lì; ma Grangis praticava pur con loro, et potria esser per la levata del castellan di Mus, et quello l' ha fatto a li nostri oratori ditti grisoni fazino questo per farne trazer più danari; *tamen* hozi consulterano. Scrive l' opera di quelli spagnoli fo per traversar le strade con arbori, *maxime* una spianata larga per poter bater con l' artellaria quando nostri andarano lì a scharamuzar. Et si ha che le victuarie manchano in Milan; ma quelle vien portate in la terra vien tolte et messe in castello. Stano a li repari, et questa notte e stati in arme perchè nostri li dette la bataia da do bande. Et questa sera hanno mandato a Pavia do bandiere di lanzinech. Scrive, ha hauto lettere, di 6, del Grangis da Coyra, per le qual par non habbi haute le nostre nè li brievi del Papa et lettere di la Signoria nostra vanno a li grisoni dubita siano smarite, saria bon rimandar di novo. *Item* vol danari; perchè de li 10 milia li fo mandati è spexi zà 8000. *Item* manda lettere:

236*

Del signor Camillo Orsini, date a Lover, a di 9. Qual li manda una lettera hauta di Andrea del Duca capitanio di Valcamonica, data a Bre', a di 8. Come mandò uno suo messo in Valtolina con le lettere a quel podestà; per le aque grande non potè passar, le ha date a uno ge le darà. Et par che lanzinech siano per venir, et grisoni li danno il passo. Ma prima, Domenica che vien fanno una dieta, et par che 20 bandiere di lanzinech voleno passar per andar a Milan.

237

Di sier Piero Mocenigo capitanio di Brexa, di 8. Manda una lettera hauta di sotto Cremona

di Piero di Longena, di 8. Come heri fo butà zoso con l'artelleria 70 braza di muro et si poteva dar l'arsalto; ma non volse il capitanio di le fanterie darlo et ha fatto levar le artellarie et condurle al castello. Et da quella banda vol batter.

Di Julio Manfron, di sotto Cremona, di 8, al ditto Capitanio. Scrive come fo terminà piantar le artellarie verso la porta Musa, et cusì fo fato et bater da do bande, et una del castello et l'altra verso la porta, per haver spalle del castello et a la porta Musa si bateva; ma il capitanio di le fanterie non li ha parso, et ha fatto levar l'artelleria etc.

Da poi disnar fo ordinato Pregadi per scriver a Roma per Pregadi et per il Conseio di X, et a nona vene ste lettere:

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro, di 9, hore 3 a Lambro. Come havia hauto lettere di domino Chapin di 4 da Lucerna, drizate al Vizardini, per le qual scrive sguizari esser risolti in la dieta fatta et haverli risposto a li nuntii del re Christianissimo, non voler darli zente alcuna se prima non sia satisfatti de li debiti vecchi; *tamen* è stà rimessa la cosa a un' altra dieta. Et grisoni fanno una altra dieta zerca risponder a li noncii di l'Archiduca et del Barbon. Per il dar il passo a li lanzinech, *etiam* ge lo daranno, *tamen* hanno spazà uno al Grangis con la copia del brieve del Papa et la lettera di la Signoria nostra, et scritoli vedi di tuor a stipendii del Papa et nostri 1500 grisoni sotto il capitanio Tegine, potendo averlo. Scrive, ha di Milan, oltra le do bandiere di lanzinech mandono heri in Pavia, *etiam* ne hanno mandata una altra è de li. In Pavia fanno monition di farine. È fama il campo voy andar lì di cesarei, *adeo* li zentilomini di Pavia credendo, hanno ordinato a li villani di fuora provedeno a li fatti loro et governino il suo. *Tamen* di Milan non sono usiti hozì alcuno a scaramuxar, nè per altra causa.

237* *Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun. capitanio, di 9, hore 3.* Come heri scrisseno, hozi avisa haver hauto lettere di Andrea del Duca capitanio di Valcamonica zerca li lanzinech etc. Scrive, lì in li borgi sono 2 mila sguizari, et è zonta una altra bandiera, sono al numero di 300.

Di Bassan, di sier Hironimo Lippomano podestà et capitanio, di 10. Come, per uno suo nuntio stato in Trento, dice come li erano venuti li capitani del contà di Tiruol. Et si diceva era *etiam* el vescovo, ma non si sa certo, et che consultano in castello, nè non si sa quello trattano. Et parlando con il capitanio Franco di Castelalto qual voleva da lui uno salvocondutto, li disse non poter, perchè bisogna trar altro. *Item,* come ha che sono tra Trento, Maran, Bolzan et Igna da 8 mila fanti, et ha inteso fin quattro zorni si darà danari a li fanti preditti. Scrive, ha mandato una spia per saper la verità, et del successo aviserà.

Del signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie, date in campo sotto Cremona, a dì 8, al Proveditor zeneral. Come heri, havendo fatto una bateria, non parse darli da quella banda lo asalto, perchè sariano stà morti molti valenti homeni. Et a hore 20 ha levato l'artellaria de la porta Musa dove bateva, et condutta al castello per far un'altra bataria, non per dar lo asalto de lì, ma per tenir l'inimici ocupati, et spera haver vittoria. Scrive, se li mandi danari per pagar zente.

Fu posto, per tutto il Collegio, pagar il dazio di anfore 14 bigonzo uno di vin fatto condur in questa terra per il reverendo Baius orator del re Christianissimo. Fu preso. Ave: 192, 10, 3.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro, in risposta di sua, di 7, con avisarli quanto havia ditto l'orator del re Christianissimo venuto qui, monsignor di Langes; qual va a Ferrara et poi a Roma, et quanto li havemo risposto. *Item,* come volemo pagar li 8 mila fanti et far la impresa del regno, et replicato al Proveditor di l'armada vengi in boca di Cataro, et il Papa armi la soa galia in Ancona. *Item,* si ha lettere del signor Theodoro, di 2, da Lion, a domino Evanzelista, che le zente comenzavano a zonzer etc. Ave: 191, 19, 5.

238 Fu posto, per tutto il Collegio, scriver una lettera al Proveditor di l'armada, overo al Capitanio di le galie bastarde, che andando sier Bernardo Soranzo duca in Candia con le presente galie di Baruto fino a Cao Malio, che da Cao Malio li sia dà una galia bastardela da compagnarlo overo condurlo fino in Candia. Ave: 161, 37, 5.

Fu posto, per sier Vicenzo Malipiero e sier Antonio Venier provedadori sora il cotimo di Londra e sier Etor Loredan proveditor sora il cotimo di Londra, atento il cotimo di Damasco sia debitor di qui a nostri ducati 200 milia et a mori de lì per uxure da ducati 10 milia, pertanto sia preso che, essendo molti debitori del cotimo di Londra, però siano scossi con pena di 10 per cento non pagando fra certo termine, et quelli danari siano prestati al cotimo di Damasco per franchar le usure di mori, con certe clausule *ut in parte.*

Et sier Marin Corner el consier messe voler la parte, con questo, atento sier Francesco Bernardo fo Consolo a Damasco sia creditor del so' salario del consolato, che ditti Proveditori lo debbino satisfar in termine di 6 mexi, poi cresete di uno anno, et non l' havendo satisfatto in ditto tempo, sia fatto creditor et pagato di le 8 per 100, *ut in parte.*

Et sier Vicenzo Malipiero sopraditto andò in renga, contradise questa opinion, dicendo sier Francesco Bernardo si vol pagar d' un terzo di ducati che 'l dia haver di un ducato integro, dicendo el se die pagar di le 2 et 3 per 100 et non di le 8 per 100, et disse la condition di tal sorte di le 8 per 100. Narò come el ditto si havia fatto creditor in le 8 per 100 et fo taiada in Quarantia Civil, et sopra questo si difuse assai.

Et sier Francesco Bernardo preditto, qual è sora le aque, andò in renga, iustificò il fatto suo et del torto fatoli in Quarantia, come questi XL criminal è testimoni, perchè sier Alvise Badoer avochato li promise in renga non tuorli pena, et la sententia fata per sier Batista Boldù provedator fo laudata, *videlicet* che el retrazese le partide et questi hanno voluto la pena, sichè ha pagato ducati 300 di pena, et iustificò la cosa. Hor li Proveditori sopra ditti messeno certa zonta, che i vol el sia pagato di le 2 et 3 per cento.

238* Et *iterum* sier Francesco Bernardo andò in renga, dicendo questi danari è di sorta che 'l sarà pagato Dio sa quando. Et volendo risponderli sier Vicenzo Malipiero, el Serenissimo non volse andasse le parte, et fo licentià il Conseio.

Et restò Conseio di X con la Zonta, et scrisseno a Roma, et zerca il duca di Ferrara non si acordando non voremo più la protezion sua etc. *Item*, in campo, zerca la inimicitia è tra quelli capi etc.

Noto. Questa mattina vene in Collegio l' orator di Mantoa et have audientia con li Cai di X, et cusì *etiam* poi venne l' orator di Ferrara et ave audientia con li Cai.

A dì 12, Domenega. La mattina, vene in Collegio l'orator di Milan tornato dal suo signor Duca, qual andò a visitarlo et farli reverentia. Il qual disse era bon servitor et fiol di questo Stado, nè voleva far altro se non quanto voleva questa Illustrissima Signoria, et lo rimandava per suo orator qui, scusando il suo signor si avia reso il castello, perchè non haveano più da viver, manzato tutto et cavalli perfino il cuoro frito, con altre parole, acertando, se quando il campo si apresentò a Milan stevano do hore più, spagnoli si andavano via, et preparavano il suo haver et bagaie per partirse, come loro proprii del castello vedevano. Disse la qualità del suo signor Duca, che non si poteva aiutar ben etc.

Vene il Legato del Papa con lo episcopo di Baffo in materia di le decime del clero etc.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 10, hore 23, vidi lettere scritte a suo fiol, qual dice cussì: Di novo, di campo, pur il signor Zanin di Medici et conte Guido Rangon sono in altercation, et il signor Zanin mandòli imbasata di mala sorte, et a la fin se dubita non vengino a le man, et che di questo il conte Guido ha scritto al Pontefice. Per lettere del reverendissimo episcopo di Lodi sono advisato, che 'l ditto signor Zanin mandò imbasiate inzuriose al conte Guido, et mi significa *etiam* che tra capitani et capitani ne lo exercito ne è groseza, per usar le sue formal parole. Et scrive *etiam* che 5 bandiere di sguizari heri si mutinorono per partirsi di campo, discordi con quelli signori per al- 239 cune page che volevano. Dice *etiam*, che tra il duca di Barbon et signor Antonio da Leva è grande discordia tra loro, et ha inteso che 'l signor Antonio da Leva vole *omnino* andar a Pavia, et che infiniti nobili et donne voriano ussir fora de Milano. Et che spagnoli hanno fatto far la crida, che niuno non ensino. Dicendo, che questa notte venne fora di Milan alcuni spagnoli fino a li repari, et discargorono li sui archibusi et subito voltorono, et da nostri furono acompagnati in Milano con bone archibusate. *Item*, per uno mio venuto da Cremona, me dice che le artellarie non sono stà messe di sotto dal castello come havevano deliberato di far, nè sa la causa del tardar; ma dice che 'l crede che doman la meterano. Scrive, el signor Malatesta mi havia richiesto mille chiodi alla misura mandatami; ne ho trovato in tutta questa terra 150, et dui marangoni et alcuni guastadori richiesti, et cussì li ha mandati, et scritogli che a Brexa sarà di ogni cosa copiosamente fornito et potrà haver più quantità di guastadori et marangoni, et è viazo più curto che qui a Crema.

Di Brexa, fo lettere dì sier Piero Mozenigo capitanio, di 10, hore . . . . Come ha auto lettere di sotto Cremona, di Piero di Longena, di 10, hore . . . . , qual li scrive non hanno voluto piantar le artellarie nè batter al castello; ma far una mina a certo bastion, qual ruinato si potrà dar l' arsalto.

Di campo, di Lambro, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 10, hore 14 . . . .
. . . .

240 *Da Udene, del Locotenente di la Patria, di 10.* Manda queste lettere :

Magnifice et clarissime Domine maior observandissime.

Heri sera zonse uno nostro da le bande di sopra. Prima dice che San Vido del Carantan si è brusato mezo, et che tutti li nobili hanno licentiati li soldati, et circa a trenta *cum* uno sopra la iustitia vanno perseguitando villani et li appichano. Adimandato se 'l se dize altro, dice che se diceva che missier Zorzi Fransperg se atrovava a le bande del Tirol per andar a Milano *cum* assai fanti, ma non sapea de certo, ma che per tutto se dice; et che de Hongaria se iudica male, che 'l Turco se attrova *cum* uno potentissimo exercito, et fa far una terra et va brusando, che poco soccorso li va da banda niuna al re di Hongaria. Altro non se ha, salvo haver inteso che 'l Salamancha vuole che se vicina ben, nè non vole siano rotte le strade. A la quale *humiliter et devote* se aricomandemo.

Venzoni, die 9 Augusti 1526.

Sottoscritta :

Magnificentiae vestrae servitor Antonius Bidernuzo *capitaneus Venzoni.*

Clarissimo et illustrissimo patron mio.

Vostra signoria intenderà come ho allogiato queste due nocte a Santa Maria a la Longa, et heri che fu Zobia io mandai uno homo da ben di queste ville, el qual è persona fidata et ha credito fino a Jonis villa de li nostri aversari, il qual parlete *cum* uno suo parente, il quale spesse volte va a Gorizia et a Gradisca per esser becaro. Et interrogato il preditto becaro con bon modo e via, il quale ha concluso, che de lì non se parla niente de guerra, ma che missier Gismondo Lietistainer li ha fatto intendere a tutte le sue ville che tendano a lavorare, che non habbiano paura di guerra, perchè il suo Duca li ha ditto non voler guerra con la Illustrissima Signoria. In questa mattina io ho trovato uno homo da ben il quale me ha promesso andare fina a Vipao, il quale sa schiavo et è homo pratico, et se me riporterà cosa de sustantia subito mandarò da vostra excellentia. Son stato a l' erta in questa notte per intender qual cossa, ma nulla m' è capitato. Mi sforzerò far quanto porta il debito. Me ricomando alla illustrissima signoria vostra.

In Santa Maria a la Longa, a dì 2 Avosto 1526.

Sottoscritta :

El servitor de Vostra Signoria Bernardino Montebello banderaro del signor cavalier de la Volpe scrisse.

240* *Item,* manda una lettera del capitanio di Tulmin Georgio Stamp, data in Tulmin a di 8 Avosto, *tamen* l' ha scritta in Gradisca. Risponde zerca una scritagli meravigliarsi non volii ben visinar et haver impedito a li nobili de Formentinis exercitar la loro iurisditione et exigere le loro intrade. Si scusa, et carga essi di Formentinis de parole usatoli etc., et vol habbi l' intrade loro mediante i loro gastaldi. Et scrive, non havendo altra commissione del serenissimo Archiduca suo signor, lui non è per alterar nè per usar se non bona visinanza verso li subditi di la Illustrissima Signoria, et si offerisse.

241 *Copia di una lettera di domino Batista Martinengo, data in Bergamo a dì 8 Avosto 1526, drizata a Zuan Maria di Negri suo canzellier in Venetia.*

Heri sera venero ad allogiar qua in questi borgi svizeri zerca 2 milia, bellissima zente, dicono voler fare patti novi prima che vadino in campo, anchor che a Chiavena si habbino fatti pagar a lor modo, et facta la monstra come hanno voluto. Vanno con questi andamenti per far trare dinari, come mal avezati da Franza. Ne vengono drieto a la summa de 4 milia, et poi alla fin di questo ne vengono al compimento de 10 milia. Chi dice che veranno alli 20 di questo; quando non venissero anche ne abbiamo quasi troppo di questi perchè portano via danari assai, et si ha poco servitio di essi. De lanzchinechi se intende che ne sono insieme zerca 2 milia, et per quanto si ha da uno che fu pigliato l' altro heri da li mei che sono drieto Ada, qual era mandato per il consiglio de Yspruch a Milano, facevano provisione di far 4 fin 6 milia fanti, et mandavano a dire a li spagnoli che se tenisseno forti, che fra 8 dì li manderiano soccorso. Et costui è homo assentito, et era a cavallo *cum* 10 scudi in borsa. È ancor qua in mano di questo clarissimo signor Capitanio, che lo ha facto mettere alla corda, et ha confessato co-

(1) La carta 239* è bianca.

me vi ho ditto. Et che ha brusata una lettera che l' havea. Quelli 2 milia che erano a Marano, per quanto se intende, sono alli confini di grisoni verso Valtolina. El signor Camillo Ursino è per questi monti ad veder li passi mandato dal clarissimo signor Proveditor, et si è facta bona provisione per farli pentire del venir in giù, se pur deliberano far prova di calar. Io son ancor qui. Credo partirmi Venere senza fallo per la impresa di Cremona. Et già quasi sono facte le provisione per le guardie de qui et drieto Ada. Li campi pur stanno cussì a Milano. A Cremona si cominciò heri mattina a battere fin alle 20 hore. Tenemo per certo di haverla presto poi si farano altre imprese.

Di Bergamo, a dì 8 Avosto 1526.

242[1] *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 10, hore 2 di notte.* Come era zonto qui il capitanio Zuan Mela in questa hora da Mus, mandato de lì per il signor duca di Milano, il qual ha portato uno mazo di lettere a la Signoria nostra et una al Proveditor zeneral, la qual subito ho mandata, et sono lettere di oratori nostri, et a bocca mi ha referto che la retentione facta de dicti oratori ditto castellan li ha ditto haverla fatta perchè lui dete alcuni danari a domino Zuan Andrea da Prato per pagar li sguizari de ordine del Proveditor zeneral, et che essendo venuto lui in campo più volte li ha richiesti ditti danari a esso Proveditor, et che sempre li dava bone parole. Et al partir suo li dimandò *etiam* et che lui non ne fece conto alcuno, et che avanti il suo partir di campo li fece la protesta che el se pageria. Dicendo esso capitanio haver astretto assai ditto castellan per nome del signor Duca voglia relaxar ditti oratori; el qual castellan mai li ha voluti relaxar dicendoli li fazo bona compagnia, et vanno per tutto, ma non li lassarò partir se non ho li mei danari. Et per esser l' ora tarda non son andato dal signor Duca, ma da mattina andarò, et quanto haverò scriverò.

Di dicti oratori nostri Justinian et Bragadin, di 8, da Mus. Scrive esser venuto lì questo capitanio Zuan Mella per nome del ducha di Milan et persuaso quel castellan la sua liberation. *Conclusive* dice vol li soi ducati 3883, et vol star in Zuan Andrea da Prato; sichè ditto capitanio ritorna. Scrive, inteso il calar di lanzinech, esso castellan li ha ditto non li lasserà passar.

242* *Di Corfù, di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, date in galìa a dì 22 Luio.* Il sumario scriverò di sotto. Ha trovato 12 galie, et a dì 26 si partiva per Ponente.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di 6 Luio, in zifra. Etiam il sumario dirò più avanti.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Principe, et si diceva il Conseio non faria passar quelli di Pregadi perchè voleno si fazi per danari, et cusì fu come è qui sotto:

164. *Scurtinio di 1 Avogador di Comun extraordinario.*

†	Sier Marco Miani fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo, ducati 1300	83. 80
	Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin, qu. sier Piero, duc. 1500	64. 97
non	Sier Piero Morexini fo auditor nuovo, qu. sier Alvixe.	

Podestà a Verona.

	Sier Daniel Barbaro è a le Cazude, qu. sier Zacaria, ducati 1500. .	62.101
	Sier Zuan Emo fo governador de le intrade, qu. sier Zorzi procurator, ducati 2500	68. 94
†	Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator, ducati 1500	91. 72

Provedador a Salò et capitanio di la riviera di brexana.

	Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin, ducati 1000	71. 91
†	Sier Hironimo Gradenigo fo cao di XL, qu. sier Ferigo, ducati 1200	98. 64
	Sier Alvise Bon fo proveditor sora le fabriche di Padova, qu. sier Hironimo, ducati 800	49.114
	Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . .	92. 68
	Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier procurator . . .	65. 94

(1) La carta 241* è bianca.

Podestà e capitanio a Mestre.

Sier Antonio Venier fo podestà a Noal, qu. sier Zuane, ducati 600 60. 99
Sier Gabriel Barbo l'auditor novo, qu. sier Pantalon, ducati 400. . 77. 86
Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 600 . . . . 47.112
† Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . . 110. 52
243 Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardino, ducati 500 . . . . 63. 99
Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo, ducati 600 87. 78

Provedador a le biave.

Sier Polo Bragadin *el grando*, qu. sier Zuane Alvixe, ducati 500 . 100. 62
† Sier Bortolomeo Morexini fo podestà a Pyran, qu. sier Lorenzo, ducati 500 . . . . 110. 47

In Gran Conseio.

Un avogador di comun extraordinario.

Sier Marco Miani fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun, fo di sier Anzolo, triplo, ducati 1300, azonse 200, ducati 1500 . . . 541.476
† Sier Zuan Dolfin fo proveditor sora la revision di conti, di sier Lorenzo, ducati 1500. . . . . 557.461
Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin, qu. sier Piero, duc. 1700 433.584

Podestà a Verona.

Sier Mafio Michiel fo di Pregadi. qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator, dopio, ducati 1500 . . 555.472
† Sier Zuan Emo fo governador di le intrade, qu. sier Zorzi procurator, triplo, ducati 2500 e azonse 500, summa ducati 3000 . . . 575.464

Provedador a Salò.

† Sier Hironimo Gradenigo fo cao di XL, qu. sier Ferigo, duc. 1200. 661.366
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, triplo, duc. 1000 563.464
non Sier Alvise Bon fo proveditor sora le fabbriche di Padova, qu. sier Hironimo.

Podestà e capitano a Mestre.

† Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . . 602.409
Sier Gabriel Barbo l' auditor nuovo, qu. sier Pantalon, dopio, ducati 600 . . . . 497.511
Sier Antonio Venier fo podestà a Noal, qu. sier Zuane, dopio, ducati 700 . . . . 446.562

Provedador a le biave.

† Sier Bortolomio Morexini fo podestà a Pyran, qu. sier Lorenzo, quadruplo, ducati 500. . . . 688.319
Sier Polo Bragadin, qu. sier Zuane Alvise, ducati 500 . . . . . 574.433

Sei di Conseio di Pregadi.

Sier Carlo Contarini è ambasator al duca d'Austria, di sier Panfilo . 399.611
Sier Lorenzo Contarini fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio . 401.582
Sier Andrea Vendramin fo al luogo di procurator, qu. sier Zacharia 461.548
Sier Francesco Contarini fo di la Zonta, qu. sier Hironimo . . . 334.650
Sier Zuan Emo fo governador de l'intrade, qu. sier Zorzi procurator 256.752 243*
Sier Francesco Arimondo fo proveditor al sal, qu. sier Nicolò . . 445.582
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò . . 439.576
Sier Alvise Vituri è proveditor a le biave, qu. sier Bortolomio . . 329.697
Sier Sante Trun fu savio a terraferma, qu. sier Francesco. . . . 290.723

Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea 335.680
Sier Bertuzi Zivran è di la Zonta, qu. sier Piero 335.701
Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè 305.713
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vettor 289.742
Sier Alvixe Foscari fo podestà e capitano a Crema, qu. sier Nicolò . 399.635
Sier Antonio Bembo fo cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 360.658
Sier Francesco Barbaro è di Pregadi qu. sier Antonio 269.738
Sier Cristofal Morexini è di la Zonta qu. sier Nicolò 320.674
Sier Ferigo da Molin fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Marco 381.620
Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . . 420.551
Sier Nadalin Contarini fo al luogo di procurator, qu. sier Hironimo . 424.552
Sier Lunardo Justinian fo governador di l'intrade, qu. sier Lorenzo 240.640
Sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi el cavalier procurator 343.668
Sier Nicolò Balastro fo di Pregadi, qu. sier Zuane 295.725
Sier Andrea da Mula fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 314.702

Et niun passoe, che fu cosa notanda.

Et fo facto eletion la terza volta di official a la Camera d' imprestidi, et rimase sier Jacomo Antonio Orio fo sopragastaldo, qu. sier Hironimo senza danari.

Di campo, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 10, hore 2 di notte . . . .

244 *Del Locotenente di la Patria di Friul, di 10, hore* . . . . Manda queste do lettere haute di Gemona et Venzon, le qual dicono cussì :

Magnifice et clarissime domine.

Post debitam salutationem, heri sera zonseno qui dui mercadanti alemani che venivano de Yspruch, li quali essa sera domandati da uno loro amico de qui di le cose nove, non li volseno dir altro. Ma questa mattina *iterum* domandati, li disseno come ieri da mattina si partireno da la Trevisa, et che essa mattina se partivano de lì 200 fanti spagnoli che la sera avanti erano zonti de Yspruch, et andavano a Gradisca et Marano per la strada de Plez. Et li disse ancora come il signor principe Ferdinando se ritrovava ad una terra che se chiama Spira, et altro non se potè intender da ditti mercadanti, li quali sono questa mattina cavalcati verso Venetia. Se altro intenderemo, ne daremo subito notitia a vostra signoria, a la qual etc.

Glemonae, die 9 Augusti 1526.

Sottoscritta :

Capitaneus et Deputati terrae Glemonae.

Magnifico et clarissimo signor mio observandissimo.

Post humilem commendationem etc. In questo zorno l' è zonto in questa terra uno de Pinzcha, qual da nobeli fu retenuto *cum* assai sui compagni ponteri, et molti de loro sono stà decapitati. Lui veramente relaxato é venuto *cum* lettere direttive de uno castellan al capitanio, per poter far examinar uno testimonio a iustificar la sua innocentia de l' incendio de uno castello etc. Il qual dice che in Pinzcha erano zonti 500 fanti de Sbabia, i quali per nome del vescovo et nobili vanno levando tutte le arme a li villani del territorio de Salzpurch, excepto che spade et dage. *Item,* dice che 6000 persone del vescovo et de nobeli sono andati verso Sboz, per far simil effecto contra villani de Sboz per levarli le arme. Et per quanto se divulga, quelli di Sboz sono per darli le lor arme per la punta et non altramente. Et da poi il suo partir che fu hozi otto zorni non sa quello sia seguito. Staremo vigilanti ad intender se qualche novità se sublevasse, et di 244* quanto intenderemo daremo aviso a vostra signoria, a la qual etc.

Venzoni, die 9 Augusti 1526.

Sottoscritta :

E. D. V. servuli Capitaneus et Communitas terrae Venzoni.

245 *Del Locotenente di la Patria di Friul, date a dì 11.* Manda una lettera hauta da Venzon, di 10, la qual dice cussì :

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione. In questo zorno sono zonti sei di Pinzch, li quali chiamati per publico proclama erano comparsi a Salzpurch et facte loro defensione erano stà liberati; ma perchè dicono da novo esser zonto zente in Pinzch, et che da novo se fanno le proclame debiano comparer a Salzpurch *pro maiori parte* di quelli erano stà relassati, fuzeno del paese et epsi sono de quelli. Li quali dicono circa quattro giorni esser partiti da Pinzch dove era zonto da cinque in sei milia persone del vescovo, le qual zente erano per andar in Sboz per levar le arme a li rustici de Sboz, come hanno facto a quelli di Pinzch. Et perchè essi de Sboz li aspectavano con animo de darli le arme per la ponta, sono ritornati et sono sparsi per la Pinzch fino a Rostot. *Item*, dicono che, passando per il canal di Lonz, si divulgava che uno castelan nominato lo Raner voleva tegnir un capitano credendo il fosse de li ponteri, et che diceva era un capitanio qual veniva de Yspruch che andava a Goritia, et che drio lui secondo se diceva veniva assai spagnoli. Da poi questi, in questa sera tardi è zonto uno de Canal persona degna di fede, qual dice che Mercore da sera passò da la Trevisa da 200 fanti spagnoli. Et heri da mattina ne passò anchora de li altri molto ben in ordine, quali vanno a la volta de Goritia. Del che per il presente messo a posta havemo volesto dar notitia a la signoria vostra, a la qual *humiliter* se racomandemo.

Venzoni, die 10 Augusti 1526, hora prima di nocte.

Sottoscritta :

Dominationis Vestrae servuli deditissimi, Capitaneus et Communitas terrae Venzoni.

245* *Di sier Zuan Vituri podestà di Verona, vidi lettere particular.* Come era stato col signor Janus a veder li passi, et per iuditio loro il passo di la Ferara si guardaria con fanti 200 et con 1000 del territorio, quali li manderiano; il passo del Canal con fanti 300 et altri homini 1000 del paese, il qual passo guarda Val de Lagri, *ita* che non se potrà passar per terra nè per aqua. Et aziò ditti passi siano ben defesi, si manda alcuni pezi de artellaria per metter a uno bastione a palo di la fiumara, aziò che zente non possino passar con zatre.

246 *A dì 13.* La mattina fo *lettere di le poste et di campo, del proveditor Pexaro, date a dì 11, hore 16.* Come, essendo ussito de Milan una grossa cavalcata, è stà mandato li cavalli lizieri et stratioti fuora con sier Andrea Zivran proveditor di stratioti etc. Et inteso il clarissimo domino Alvixe Pixani vien in campo esser zonto a Martinengo, li andaria contro etc. Scrive se li mandi danari etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 11, hore 20. Per uno mio venuto dal campo di Lambrà riporta che heri a hore ... passando il commissario di le gente del Papa domino . . . . . . per il quartiron di le gente d' arme nostre da 5 cavalli fu assaltato et morto, non se ha inteso la causa. Hozi a hore 13 spagnoli ussino fora de Milano sì a piedi come a cavallo, et tendeno a taiar arbori per far la spianata.

Da Brexa, di 11, vidi lettere particular. Come erano lettere del campo sotto Cremona, che Piero di Longena ductor nostro era andato in castello con 500 fanti et con li lanzinech per batter una trinzea, el qual combatè con inimici fino a la piaza. Fo rebatudi, et Julio Manfron et da una altra banda et il signor Malatesta capitanio di le fantarie da l' altra con l' artellaria. *Item*, par sia stà preso per li nostri una lettera di Mantoa, di 4, scrive Nicolò Varola a Milan al duca di Barbon, come havia richiesto al signor Marchexe il passo per li lanzinech. Soa excellentia havia risposto faria il tutto per la Cesarea Maestà riservando l' honor suo, et non vol vengino per Mantoa nè per Goyto.

Vene in Collegio sier Marin Morexini deputato sopra li frati, insieme con li frati di Santa Justina, dom. Marco Donado qu. sier Nicolò è procurator di ditto monasterio, a dimandar il Pregadi.

246* *Di Crema, del Podestà et capitanio, di 11 hore 24 1/2.* Scrive, il duca di Milan spazò uno suo al castellan di Mus per la liberation di nostri oratori; il qual è ritornato heri sera come scrisse. Questa mattina sono stato da soa excellentia per darli una lettera di la Signoria nostra, et dissi a sua excellentia quello riportava il suo messo di la liberation di nostri ambasadori. Sua excellentia mi rispose, questo ribaldo stradarolo et gioton dice che 'l dia aver alcuni danari da la Illustrissima Signoria dati a domino Zuan Andrea da Prato vice colateral per pagar sguizari, et che 'l vol li sui danari, et che 'l messo dimandò che danari et quanti sono, rispose lo sanno ben loro. El qual Duca disse: «L'è un tristo

et mente per la gola » che 'l non dia haver dinar nissun ma el fa per far trazer quelli magnifici ambasadori « me ne doglio grandemente, nè mancherò di far ogni bon officio in questa cosa, et se Dio me dà gratia habbi el Stato mio *cum* li favori de la Illustrissima Signoria, li torò il loco, et li darò tai punition che sarà exemplo a tutti li altri, et se 'l farà danno alcuno a quelli magnifici ambasadori li farò reintegrar ». *Item*, scrive haver di campo, da Cremona, per triplicate persone venute questa sera da Cremona, *videlicet* del campo, dicono, che li nostri, che erano nel castello, hanno tolto la prima trinzea a quelli di la terra, et che l'era fino mo' più di 500 fanti di nostri dentro, et havevano dissipato una compagnia di spagnoli, et che speravano non saria dimane mezodì che haveranno la terra. Et che questa notte li nostri dieno far una grande bateria.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator in Anglia, date . . . . a dì . . . . Come, havendoli il signor Duca scritto una lettera da Crema, li parse andar a farli reverentia. Et cussì andato da soa excellentia, fo arcolto amorevolmente. Et scrive colloquii hauti insieme.

247 *Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 11.* Mandano questa relatione qui sottoscritta.

Refferisse Filippo mandato per el magnifico Capitanio di Bergamo con lettere del clarissimo domino Marco Antonio Venier dotor orator, qual si atrova a Brexa, con ordine andasse in Valtolina et de poi a Coyra per haver il salvoconduto per soa magnificentia. Dice esser stato a Coyra de dove partì Mercore mattina alli 8, perchè havendo lui lettere del prefato clarissimo orator a quelli signori grisoni che gli dimandava il salvocondutto per poter passar al suo camino, feceno consiglio et leseno le lettere, le qual lette le restituiteno, digandoli che non gli accadeva salvocondutto, che sua magnificentia poteva andar ad ogni suo beneplacito, et se pur lo voleva bisognava aspettar la dieta, tanto vuol dir il suo gran consiglio, che si dovea far a Zante. Et il podestà di Coyra mandò il ditto Filippo con uno suo a Zante a monstrar la continentia de le lettere prefate a quelli signori. Quelli disseno il medesimo, che era necessario aspetar la dieta volendo salvo condutto. Che la dieta si dovea principiar dimane, ch' è alli 12 et durcria tre giorni continui, rispetto che aspectavano di hora in hora un messo de l' Imperatore che veniva a dimandar il passo per Valtollina et altre terre de grisoni, et tutti dicevano che recusando ad darlo lo volevano per forza, perchè venivano molto potenti, et il passo che volevano lo rechiedevano per Valtolina et altre terre de grisoni. Che ha parlato con uno nepote del capitanio Tegen per haver caminato 4 miglia insieme in Val Bragaglia, qual li ha ditto che l' Imperator offeriva alli signori sui grisoni, se contentavano concieder li il libero transito, che potesseno andar exempti per tutto il suo paese, et gli volea donar il castello de Mus et le tre plebe et oltra pagar le spese che haveano fatte per haver Chiavenna, et dargli quel soldo volevano, offerendosi *etiam* satisfarli de li danari sono creditori del Christianissimo re; et la dieta si facea princi- 247* palmente per questo effetto. Li disse *etiam* che il Christianissimo re havea richiesto alli signori grisoni 5000 fanti, et loro gli haveano risposto che voleano il servito che avanzavano, et che poi serviriano Soa Maestà. Che monsignor de Grangis qual si atrova a Coyra ha ditto ad esso Filippo relator, che circa il salvocondutto rechiedea il clarissimo orator era superfluo, perchè potea andar sicuro per terre de grisoni, et di ciò ne scriveva ad soa magnificentia. Che ha visto a Coyra doi bandiere de sguizari, et se diceva che ne venivano de li altri, le qual due bandiere se inviavano a questa volta. Che molto se parlava della venuta di lanzchenech per la Val de Sorselo et Valtolina perchè se diceva che erano a li confini de terren de grisoni. Che se dicea che lo Arciduca havea sedata la differentia tra gentilhomini et villani, et però veneriano tanto più potenti al soccorso de Milano. Che ha parlato con uno che vien di Franza et va a Roma, quàl dice haver visto le gente francese che marchiavano alla volta de Italia.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo, Con- 248 sieri et Cai di X, per provar li zentilhomeni imposti et incolpadi esser bastardi, et in loco di sier Luca Trun amalato introe sier Francesco da Pexaro consier da basso, et provono sier Marco Antonio, sier Troylo, sier Polo Querini qu. sier Zuan Nadal, et cazete sier Piero Trivixan qu. sier Jacomo Antonio di sier Baldissera, zoè preso che'l sia bastardo et non possi venir a Conseio.

Et li Savii steteno a consultar zerca quello se dia far a non passar di Pregadi, et par li Savii voleno metter parte doman che tutti possano offerir.

Di Crema, fo lettere del Podestà et capitanio, di 12, hore 11. Hora è venuto domino Pietro Antonio di Conti dal signor duca di Milano suo patrone, et riporta che alli 2 a hore 22 partite di

Piamonte, et che l'era tornato uno suo mandato a Rivello, el qual trovò domino Franco monsignor fratello del marchexe di Saluzo che era venuto di Franza, il quale li disse che 'l faceva marchiar le fantarie che erano giunte al passo del Cò de l'Agnello, et li disse esser da zerca 4 milia fanti venturieri, et che 2000 italiani erano in Alessandria in uno loco che se dixe Mas, apresso Alexandria 8 miglia. Refferisse *etiam* haver mandato uno altro suo a Trin dal prescidente Pastus per intender che nove aveva. El qual li scrisse che l' haveva mandato li commissarii a far allogiamenti alle gente d' arme che passano li monti per venir a Susa. Et che alli 8 del presente dovevano cominciar a zonzer le ditte gente d' arme del Christianissimo. Et che venendo dito domino Petro Antonio de qui, trovò missier Michiel Scilan da Pavia, qual conduse il re de Navara via, che li disse: « Fa intender alla excellentia del signor Duca che io vengo di Francia, et che le gente d'arme del Christianissimo dovevano alli 7 del presente gionger a Chiusa. » Dicendo *etiam* ditto domino Petro Antonio, che venendo parlò alla marchesana de Monferà, la qual li affirma le soprascritte nove esser vere. *Item*, di Cremona, per uno mio venuto a hore 10, riporta che le gente nostre del castello havevano tolto la prima trinzea ch' è uno fosso, come scrisse, et che facevano preparar uno ponte per butar sopra la trinzea che va in la terra per far intrar per quella banda le gente dentro di la terra, et che il signor Malatesta et altri capitani havevano deliberato di non far bataria di sotto dal castello verso, come scrissi che dovevano far, per esser loco basso et poteriano patir piovando, et ha deliberato Marti far la batteria verso il castello da la banda di qua, et poi far l' assalto alla terra ; et tutti sperano de ben.

248*

Di campo, da Lambro, del provedador zeneral Pexaro, date a dì 11, hore 5 di notte

. . . .

. . . .

249

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et sier Hironimo Zen capitanio, di 12, hore 12. Come era ritornato uno suo, mandato a Trento, qual partì heri de lì a hore 16. Dice che in Trento era zonto il capitanio Zorzi Fransperg con 2 milla fanti, et che a Castelalto era stà publicà la guerra contra la Signoria nostra, et dovea *etiam publicarla* a Trento ; et altre particularità *ut in litteris.*

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 11, hore . . . . Manda una lettera hauta di sotto Cremona da Piero di Longena, qual scrive che voleno far lo asalto da tre bande; et altre particularità *ut in litteris.*

Fo scritto in campo al Proveditor zeneral, vedi col magnifico Vizardini far il tutto per la recuperation di oratori nostri retenuti, *etiam* dovendo mandarli qualche danaro.

249*

Fo mandato in campo ducati 10 milia.

A dì 14. La mattina, fo lettere di campo, di 12, hore 20. Come . . . .

. . . .

. . . .

Di Brexa, di 12, hore 16. Come haveano sentito bombardar a Cremona, et altro non ha, *solum* avisi hauti di lanzinech, zoè . . . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Di Alvise Sabadin secretario, da Coyra, fono 4 lettere, di . . . . , le ultime molto longe et fastidiose a lezer, qual non fo lecte, et come se partiva per ritornar etc.

250

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Ambosa, a dì 27 Luio. Come a dì 24, da Tors scrisse, et poi ricevete nostre lettere di 9 et 10, poi have di 15. Il Re era alozato in una abatia in uno boscho per esser a la caza. Da poi Sua Maestà venne qui, et per esser partito il Gran Maestro è andato contra suo padre a Bles, qual vien a la corte a far riverentia al Re. Fo *etiam* lettere di 16, di Roma, in questi oratori pontificii. Et andati poi pranso li oratori del Papa et lui dal Re solicitando li presidi etc., et risposta a le propositione fatte. Soa Maestà disse voleva far il tutto. Si scusa di le zente non venute per esser stà fatto le monstre a tutti et cassà le zente che mal si erano portate in Italia, et che 'l marchexe di Saluzo era partito di Lion, et a dì 10 di Avosto sariano in Lombardia, et che 'l manderia uno zentilhomo in posta a sollecitarlo. *Item*, disse, zerca il duca di Ferrara saria bon si avesse con nui per capitanio di la liga. Et che havia lettere di Savoia, che il principe di Orangie et conte di Zenevre erano con zente adunate per obviar il passo a le zente franzese. *Unde* havia di questo scritto al marchese di Salutio advertisca, et non havendo hauto li danari per il Papa et la Signoria da pagar li 4 milia fanti, ha scritto pagi li agenti del Re et sarano posti a conto, et ne fazi bisognando ancora 2 milia per conto di Soa Maestà. *Item*, disse, di la contea di . . . . contra la ducea di Bergogna è pur certa motion, et farà far, et

haver mandà 50 milia franchi a pagar a Lion a sguizari per le pension vecchie. Ha scritto al duca di Savoia di questo, et a sguizari, li scriva a esso Duca non sia contra la liga. Et che 'l mandava uno zentilhomo a sguizari, et che l' armata a Marseia saria ad ordine. Et come a Baiona era stà preso uno nontio del re di Portogallo qual portava al re di Hongaria ducati 150 milia, et era stà condutto qui, ma prima ha ditto voleva andar in Fiandra, et che 'l non ha voluto darli il passo dubitando non porti li danari in Alemagna per far zente, et li ha risposto non poterli dar il passo senza voler di confederati. Scriveno haver parlà con il Gran canzelier zerca il venir del Re a Lion. Li ha ditto non è tempo, per non contrariar il re di Anglia che li vol parlare di quà al mar, però vol prima andar a Paris. *Etiam* vol far le exequie di la Rayna lì a Paris et compir certi vodi, et che 25 milia scudi di la seconda paga ha rimesso a Venetia in banchi, ma bisogna far siano fuori di banchi.

Del ditto, di 29. Come fo dal Gran Maistro poi tornato, et colloquii hauti insieme in consonantia di quello li disse il Re; il qual è ito a la caza.

250* Vene l' orator di Milan et monstrò lettere ha haute il suo signor Duca con avisi de Ingilterra de . . . . in consonantia di quello havessemo nui, che quel Re non vol intrar in la liga, vol ducati 40 milia de intrada fra il Re et il Cardinal sul Stado de Milan, vol riformar li capitoli di la liga etc.

Da Coyra, di Alvise Sabadin secretario, fo 4 lettere, di . . . .

251 Da poi disnar, per esser la vizilia di la Madona, fo poi vespero Collegio di le biave et fonno sopra dar il fondi a quelle condurano biave in questa terra, et nulla feno.

Di campo vene lettere di sier Alvixe Pixani procurator et sier Piero da chà da Pesaro procurator proveditor zeneral, date in campo a Lambro, a dì 12, hore 3 di notte. Come havevano hauto uno aviso di Milan che era per ussir una grossa cavalcata de inimici di Milan et andar verso Santo Anzolo per depredar quello potevano et dar di la preda una paga a li cavali lizieri, *unde* haveano fatto advertidi quelli nostri sono in Santo Anzolo steseno riguardosi, et cusì a Babon di Naldo è in Lodi; ma non hanno quando la dia ussir, perchè sapendo esser ussita manderasi una mazor cavalcata per ritrovarli. Di Bergamo si ha lettere di hozi, hore 8, del zonzer 1000 sguizari qualli vieneno in campo, et hanno aviso di Caprin esser zonti a Morbengo. *Item* hanno hauto poi lettere di diti di hozi, hore 14, che erano zonti a Bellano numero 1500, et sono di quelli di Valese. Scriveno esser venuto dal Capitanio zeneral uno homo mandato per il capitanio di le fantarie di sotto Cremona, per saper da soa excellentia, atento la bataria meterla a la volta apresso il castello era periculosa per esser loco paludoso et venendo pioza se impaluderiano le artellarie nè si potriano ritrarle volendo, richiedono se li mandi altri 1000 fanti. *Etiam* è venuto uno altro homo di Julio Manfron di sotto Cremona al Proveditor, dicendo se lui havesse la cura di la impresa, con 1000 li daria lo assalto a la terra et harìa vittoria. *Unde* hanno terminato di consultar la mattina et uno di loro doi andar a la ditta impresa. Scriveno ringratiar di l' aviso di ducati 5000 si manda; ma bisogna continuar danari.

25

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 13, hore 13. Come questa notte havia ricevuto una lettera del signor Malatesta Baion di heri sotto Cremona, per la qual mi significa che la notte preditta voleva metter canoni et doi altri pezi de artellaria tra il castello et la porta di Santo Luca per veder se'l potea obtenir uno certo bastion over cavalier de li inimici, il qual obtenuto sarà de gran danno a li inimici et favor grande alla impresa. Mi significa *etiam* non voler far asalto fino non ha risposta di la excellentia del signor Capitanio zeneral et dal Proveditor zeneral, perchè li richiede 2000 fanti overo 1500. Scrive esso Podestà come in questa hora è venuto uno di Cremona, et mi riporta li nostri haver messo le artellarie tra lo castello et la porta de Santo Lucha, et che venendo ha sentito trazer molte bote de artellaria. Et cussì *etiam* nui havemo sentito de qui et sentimo tirar a la volta di Cremona.

Di Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, di 13, hore 20. Come de lì da l' alba fin quella hora haveano sentito trar artellarie a la volta di Cremona; et altre particularità.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, date a Brexa, a dì 13. Come havia hauto la commission di la Signoria nostra fata con il Senato, et inteso in conclusion il voler di quella esser si vadi presto. Pertanto da mattina si partirà et andarà a Bergamo, et de lì se metterà a camin per la più segura via li parerà di andar.

Di oratori nostri, da Mus, di 10 et 11. Come, essendo a tavola con il signor castellan, li fo portato lettere di l'Archiduca, richiede salvo con-

dutto de uno vol mandarli a parlar, et disse « Spazè presto quello avè a far ». *Item* dà salvocondutto a sguizari passino, et non se incura di le lettere di campo vol Zuan Andrea di Prato, o il Verulano o Piero di Longena, quali sanno il tutto. *Item* scriveno, esser zonti 1500 sguizari, passano per il lago per andar in bergamasca.

252 *A dì 15, fo la Madona.* Il Serenissimo vestito di tabì bianco soto et di sopra manto damaschin bianco et d'oro, et cussì la bareta bianca con fiori d'oro, vene in chiesia con 4 oratori solamente, Papa, Anglia, Milan et Ferara, manchoe Franza, zoè Baius, et Mantoa che non venero, et quel de l'Imperador e di l'Archiduca, che pur sono qui, ma poi publicà la liga non vanno atorno. Erano questi Procuratori . . . .

. . . .

et altri patricii zerca 80 in tuto. Sier Antonio Sanudo et io Marin Sanudo non andasemo per la morte, è pochi zorni, di sier Vetor Sanudo nostro zerman. Et compìta la messa, il Serenissimo si reduse in palazo con il Collegio a udir le lettere venute questa mattina.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 13, hore . . . Come havea hauto una lettera di Piero di Longena del castello di Cremona, di 13. Avisa haver preso una trinzea et combatteva certo bastion, qual sperava di averlo, et poi facilmente si daria lo asalto. Et *etiam* Malatesta Baion li scrive come vol altri fanti etc.

Di Piero di Longena, date in castel di Cremona, a dì 13, hore 20, scritta a Lodovico Fioravante in questa terra. Come questa notte, essendo in castello, fu combattuto uno bastion de inimici et fo morto uno suo homo d'arme. Et era stà sbarato parte di una trinzea, resta una altra apresso uno bastion. Questa notte vol cavar sotto et farà ruinar ditto bastion, et ha fatto far uno cavalier; e altre particularità.

Noto. Hozi fo il perdon di colpa et di pena a l'hospedal de Incurabeli, et comenza poi vespero il perdon *etiam* di colpa et di pena in la chiexia di san Rocho, qual dura per tutto doman.

Da poi disnar poi vespero fo collegio di Savii a consultar, et vene le inscripte lettere, zoè:

De' rectori di Bergamo, di 13, hore 3. Come era zonto de lì uno capitanio de sguizari quali vien in campo et sono numero 800, et non hanno voluto entrino in la terra ma alozino di fuori aziò non intervengi li erori de li altri; ai qual hanno provisto le vituarie. Scrive alcuni avisi hauti di lanzinech erano in Val di Sol andati verso Trento con 7 pezi di artelleria etc.

Et per lettere di Bergamo, di 13, hore 24, vidi questo aviso. Come qui apresso mia 10 sono zonti 1000 svizari in una valle nominata di San Martin, et uno che li hanno pagati dice che fra 8 zorni li zonzerano 4000, i quali non sono molto lontani, et sono del numero di 10 milia fatti per conto del re Christianissimo. Et che questa settimana zonzerano in campo le zente del ditto, et si dice doman dieno zonzer a Torino.

Di campo, da Lambro, di sier Alvise Pisani procurator e sier Piero da cha da Pexaro procurator, proveditor zeneral di 13, hore 5. Come hozi era stato in consulto, et fati venir da lo illustrissimo signor Capitanio il magnifico Vizardini et questi altri condutieri, et per mazor intelligentia fato venir dentro l'homo del signor Malatesta capitanio di le fantarie, et inteso il suo richieder di 1000 fanti, è sta terminà darli do, o tre milia fanti et quatro pezi de artelleria grossa, et uno de nui do vi anderà. Et il magnifico Guizardini ne manderà 1000 di soi fanti, et nui Antonio di Castello con il resto di la sua compagnia, ch'è da 2000 fanti, in loco di quali a quella guarda si metteranno li sguizari quali è, zonti che sarà in campo. Scriveno haver lettere del signor Camillo Orsini, qual mandano incluse. Et li sguizari venuti vol la sua paga, qual dicono compir Mercore a dì 15, et loro non hanno danari da darli; la qual paga monterà da ducati 15 milia. Et cussì è stà rimandà a Cremona l'homo del prefato signor Malatesta con tal resolution nostra. Hanno lettere di Bergamo di domino Chiapin, del zonzer lì con parte di sguizari che vien, li quali doman dieno zonzer qui in campo. Scriveno haver parlato con il magnifico Vizardini zerca la lettera hauta di Roma ch'el mandi uno homo al castellan di Mus. Ha ditto vederà di mandar qualche uno, et parlato di rimandar il capitanio 253 Zuan Mella, qual fo mandato per il ducha di Milan, *tamen* lui castellan vol il Longena o il Prato o il reverendo Verulano per contar insieme; li quali Verulano et Prato non voleno andar dubitando esser retenuti, et il Longena è a l'impresa di Cremona. Scriveno, questo ioton di castellan non dia haver niente, et hanno scritto a li signori grisoni, la causa di tal retention è stata perchè li voleano dar le tre Pieve a loro grisoni et il duca di Milan contentava, et lui ha fatto questo. Et hanno scritto *etiam* al Grangis, è a Coyra, togli a nostri stipendii del Papa et la Signoria nostra da 1500, et non potendo toy

2000 di loro grisoni et li mandino in campo, con questo vardino li passi contra i lanzinech. Da Milan non si ha altro salvo che son molti amalati et feriti, et che Sabato et Domenica pasata feno proclame che tutti dovesseno pagar in termine di 3 zorni la taia impostoli, perchè voleno pagar li fanti et ussir di Milano dicendo aspectar soccorso di lanzinech. Scriveno si mandi danari. Manca quattro compagnie di fanterie a pagar, et a dì 15 di questo principierà la paga. *Item*, il reverendo Verulano li ha ditto haver una riserva sul brexan di uno beneficio di Santa Maria di Betonego de intrada de ducati 100. Manda le bolle, et prega la Signoria li dagi il possesso.

Del signor Camillo Orsini, date a Lover a dì 12, hore 11, drizata al proveditor zeneral Pexaro. Come ha hauto aviso di Gismondo da . . . . li scrive le 6 bandiere di Maran erano venute in Val di Venosta et non hanno potuto haver il passo da Grisoni, ai qual fono dati do raynes per uno, et licentiati parte di quali voleno venir a trovar il capitanio Michiel Gosmaier in campo nostro, et sono parte partiti. *Item*, che 2000 altri fino Zobia non erano levati, et sono per Venosta et Agneliua, dicono aspectar risposta et resolution di l' Archiduca, et 2 bandiere sono in Val di Sol; con altri avisi etc.

Da Vicenza, di rectori, di 14, hore 2. Mandano do lettere drizate a lui sier Hironimo Zen capitanio da do capitani del devedo mandadi a li confini per saper novità, *etiam* vardar biave non siano portate fuora di paesi. *Item*, avisano come erano zonti da 60 in 70 fanti su quel territorio di lanzinech quali voriano andar in campo a tuor soldo, et aspectano ordine di la Signoria nostra di quanto habbino a far, et questi dicono sarano al numero fino 2000.

253*

Lettera di Zuan Antonio Zen capitanio del devedo di Vizenza, data a . . . . a dì 14. Scrive esser zonti do todeschi corando a cavallo, dicendo esser zonti alli Forni certo numero di lanzinech erano col capitanio Zorzi Fransperg, quali voleno venir in campo a nostro soldo per non haver hauto danari et hanno convenuto vender le arme per viver, et che saranno al numero di 1000.

Lettera di Manfredo di Poiana capitanio del devedo di Vicenza, data in Axiago, a dì 14. Come di sopra non è motion di zente, et ha nova tre capitani erano zonti a Trento. Ben è vero che sono assà soldati a Bolzan et Maran, et in Trento non sono più de 500 fanti, et voleno il passo per Perzene et Castelalto. Per Val di Non una bandiera di zente etc.

Di Bassan, di sier Hironimo Lippomano podestà et capitanio, di 14. Come havia ricevuto nostre lettere zirca inquirir de lanzinech che vengi. Scrive è tornato una sua spia, riporta non esser motion di zente di sopra più del solito, et che il capitanio Michiel Gosmaier è molto temuto, et esser stato a Trento, Maran, Bolzan, Igna fino a Persenon, et che sono pur alcuni fanti pagati per li nobili et per paura del ditto capitanio Michiel ch' è nel nostro campo. Et che il capitanio Lunardo Felzer et Jorio Fransperg erano in Trento con 400 fanti non pagati. Et scrive è stato a Castelalto et parlato con il capitano Franco, et che si doleno ditto capitanio Michiel stagi a nostro soldo.

Da Feltre di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 14. Come ricevete una nostra lettera zerca inquirir de lanzinech etc. Scrive, mandò soi exploratori, et era ritornato uno stato a Bolzan con una lettera di domino Jacomo Villabruna dotor scritta a uno suo amico de lì per saper di novo, qual di 10 li risponde et manda la lettera data in Bolzan. Come non è zente di guerra più del solito in quelli contorni, et che Iorio Fransperg era fama dovea far 10 milia fanti per venir a socorer Milan; ma non si vede effecti et aviserà tutto quello sarà, pur che non sia nominato. Et dicono voler far guerra a la Signoria. Et dieno far una monstra di certe zente, et si vede arme assà, et è fama, ma non sa certo, se dia far una dieta a Yspruch.

Da Udene, del Locotenente di 12. Manda una lettera hauta di Venzon: 25

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Post humilem commendationem etc. L' è de qui uno de Pinzcha nominato Lachil Bon mercadante et homo da ben, qual era con ponteri et al tempo de la fuga de li rustici de Pinzch lui vene in questa nostra terra, et sempre da l' hora in qua è stato, et in questi zorni l' è venuta la sua donna a Taman ch'è a li confini, et mandato per esso suo marito hali parlato di le cose sue, et *inter coetera* ditto Lachil à riferito in secreto a uno nostro citadino, qual lo tien in casa, le che zente qual sono ritornate in Pinzch, espedito che abino la cosa de Pinzch sono per venir in Friul, et che cusì se dice et divulga in quelle parte. *Ulterius* l' è venuto hozi uno nostro populare da la Trevisa qual heri se partite de lì, et dice haver visto passar quelli spagnoli, quali heri scrivessemo a

vostra signoria, alcuni dicono sono 300, alcuni nome 150, et dicese ne dia vegnir fin al numero de 1000. *Item*, in questo medesmo giorno è passato de qui uno ebreo qual vien da Buda, et dice che il Turco ha hauto il castello di Pertemberge et ha morto da 8000 hongari, et fra pochi giorni se dubita de pezo, che Dio nol voglia.

Venzoni, die 11 Augusti 1526.

Sottoscritta :

Dominationis Vestrae servuli deditissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Del ditto, di 12. Scrive haver mandato uno Donado di Bertoladi di Zara vestito da corvato a Postoyna per saper del conte Cristoforo si era zonto lì, per esser fama è stà mandato in Hongaria con zente contra turchi. Il qual Donado ha scontrà il ditto conte Cristoforo, che veniva in qua, et manda il ditto Donado a la Signoria nostra azió si togli da lui la sua relation. *Unde* ha mandato Zuan Batista da Castro con li soi cavalli a Treviso, et fato restar lì per bon rispetto. Et dovendo mandar in campo do capi di fantarie con loro compagnie, zoè Aldrovandin di Ravena et Bernardin di Roma et ha suspeso la loro andata.

Et cussì vene il ditto Donado di Bartoladi dal Serenissimo menato da sier Antonio da Mulla fratello del Locotenente, et fo tolto la sua relatione qual fo lecta in Pregadi.

4* *A dì 16, fo San Rocho.* Vene l' orator di Franza et ave audientia con li Capi di X.

Vene l' orator di Anglia solecitando la risposta di capitoli, et si mandi li mandati in Anglia etc.

Da Vicenza, di rectori, di 15. Come hanno hauto risposta zerca li lanzinech venuti de li di mandarli in campo, et cussì hanno exequito. Dicono saranno da numero 300, et che erano fatti sotto il capitanio Zorzi Fransperg, qual non li ha dato danari, *unde* sono venuti a trovar il capitanio Michiel Gosmeier.

Di Brexa, di rectori, di 15. Come hanno hauto lettere da Lover del signor Camillo, di 14, hore 22, et una lettera del Grangis da Coyra et lettera del capitanio di Valcamonica qual mandano.

Del signor Camillo, di 14, hore 22, da Lover a li rectori di Brexa. Manda lettere haute da Frobio, di Sigismondo, di 13. Li scrive il capitanio Zorzi Fransperg esser zonto in Trento, et fatto uno consulto, nè par sia movesta di guerra, et li lanzinech erano in Val Venosta vanno a Maran.

Del Grangis, da Coyra, di 11, a li rectori di Brexa, mandata per il signor Camillo per esser a lui drizata. Come questi signori grisoni non darano il passo a li lanzinech, et inteso erano adunati per passar, hanno mandato 300 fanti a li passi, et scritto a li preti di Agnellina stiano in arme sichè loro non passino, perchè era risolta la dieta et risposto a li oratori di l' Archiduca non voler darli il passo. Et scrive, li 2000 sguizari che vien in campo, dovendo far la via di Chiavenna, ha fatto vadino per la Berlina per scontrar essi lanzinech venendo. *Item*, si farà una dieta, et scrive qui è stà poste le poste etc.

Di Andrea del Duca capitanio di Valcamonica, date a dì 14, hore 4, scritte al signor Camillo a Lover. Come hanno compìto uno bastion a li passi di San Zuane, et inteso venir 5 bandiere di svizeri, li manda contra do di primi di la valle, nominati in le lettere, per alozarli et provederli di victuarie. Li lanzinech par siano partiti. Non è più peste in la valle, solo in la Sagna 4 caxe, in Edolo non è mal alcun, qui a Bre' uno si amalò et guarise.

255 *Di Franza, di Andrea Roso secretario, date in Ambosa, a dì 2 Avosto, 5 et 6.* In sumario, come erano lettere, di 13, di Granata, in li oratori pontifici. Come a dì 11 era zonto il Vicerè venuto di Franza, ben visto et acarezato molto da Cesare. Et che erano stà fatti 5 del Conseio di più di quelli erano, de spagnoli zoè il duca di Alva, il duca di Belger, lo arzivescovo di Toledo, lo arzivescovo di Bari, et lo episcopo di Osmo confessor regio. *Item*, con quelli grandi di lì il Re fa ogni demonstratione di benivolentia. Et Soa Maestà ha trovato ducati 100 milia per mandarli in Italia con lettere a Zenoa. Et ha fatto reternir le nave, et si manda il Vicerè in Italia con 6 milia fanti, zoè 3 milia spagnoli et 3 milia lanzinechi di quelli erano in Italia, et si tien smonterano in reame; potria *etiam* andar per le cose di Siena. *Item*, per lettere di 18, di l' orator del Papa, pur di Granata, scrive si fazi presto quello si ha a far, et il cardinal Salviati esser partito heri, a dì 17, per andar a Roma, farà la via di Franza. *Item*, l'orator nostro li scrive *etiam* quasi questo a lui secretario nostro, et come di April in qua non ha hauto lettere nostre. Fonno dal re Christianissimo, et li monstrono le ditte lettere. Soa Maestà disse havia *etiam* lui letterc del suo orator tien apresso Cesare, et

di la Raina soa moglie. Come Cesare vol darli li fioli et lassarli la Bergogna con conzar le cose con do miliona d'oro, un milion de presenti il resto con tempo. Scrive del zonzer lì di domino Zuan Battista Sanga nontio pontificio. A dì primo fo dal Re, et li propose *ut in litteris*, et volesse tuor l'impresa di reame. Soa Maestà li rispose non poteva per il presente nè havea danari da far tante cose, poi a la fin instando, disse era contento di tuorla pagandosi la spesa per terzo, zoè il Pontefice la Signoria nostra et Soa Maestà. Scrive esser zonto qui uno zentilhomo mandato per il re di Anglia, et che quel altro zorno have audientia, et è quello il re di Anglia manda a Cesare a dimandar li fioli del re Christianissimo etc. Et partito per Spagna con il breve et la lettera al nostro orator che insieme fazino tal officio con la Cesarea Maestà.

255* *Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a dì 19, 26 et 30 Luio.* Come, ricevute nostre lettere, andoe dal reverendissimo cardinal Eboracense. Scrive colloquii habuti insieme, et instando questa Regia Maestà vogli intrar in la liga, *conclusive* soa signoria disse che 'l non entreria, et prima bisognava adatar li 8 capitoli di la liga. Scrive, l'orator Bituniense di questa Maestà va in Franza, va parte per cose hanno a far fra queste do Maestà et tratar le noze di la principessa nel secondogenito del re Christianissimo. Qual è stato a visitarlo, et li ha ditto solecitarà la Christianissima Maestà a mandar in Italia quanto è ubligato mandar per li capitoli. Scrive, questa Maestà manda in Hongaria in aiuto di quel regno per uno nominato in le lettere ducati 100 milia. *Item*, come vien di Spagna lo abate don Inicho di Mendoza a questa Maestà. *Item*, come erano venute nove de lì per lettere di Fiandra di madama Margarita, li exerciti erano stà rotti sotto Milan, qual nova l'ha hauta per lettere di 23 Luio, di l'Archiduca.

Noto. In le lettere di Franza è questo aviso di più di quello ho scritto. Come si have nova il castello di Milan esser stà soccorso per via di Savoia, poi vene la vera nova che 'l si havia reso con dar Lecho al duca di Milan et ducati 30 milia a l'anno de intrada. Scrive, è zonto lì il Conte Paladin elector di l'imperio, qual vien di la corte di Cesare et torna in Alemagna. *Item*, il Re ha promesso non trattar alcuna paxe con Cesare se non zeneral, et questo instesso li hanno ditto madama la Rezente et il Gran Maestro zurandoli certo. Scrive, era zonto di lì a li dì passati uno di Frangipani con lettere del Signor turco al Re, *unde* il Re non sapendo si era la verità di tante promesse li facea il Turco, ha terminado rimandarlo al Turco insieme con uno altro del Re, et scrive domino Zuan Lascari li ha ditto questo. *Item*, come erano lettere, di 22 Luio, da Lucerna, di domino Capino et Alvise Sabadin, come haveano fatto certo numero di sguizari. *Item*, scrive uno Foiada Celamo vien de qui. *Item*, il Re va a uno vodi di San Martin, dove fo tolto una grata d'arzento di valuta di ducati 20 milia per disfarla.

256 *Di Roma, di l' Orator nostro, di 10.* Come fo dal Papa. Soa Santità li disse il duca di Sessa era amalato, et voleva di Marino farsi portar a Roma per medicarsi. *Item*, che dubitando di la fama di romper guerra nel regno, li cesarei haveano mandato 1000 fanti in Puia. Et che Colonesi voriano tratar acordo con Soa Santità senza saputa di don Hugo di Moncada nè altri cesarei; al Papa non par di tratar alcuna cosa. Si duol molto le zente di Franza siano si tarde. Scrive, tutta Roma sa la Signoria nostra vol pagar la mità di 8000 fanti al Papa, et di l'armada si vol mandar nel Regno. È nova, le nostre 13 galìe a dì 23 passono per Messina. Come si ha per lettere di Palermo di 28, erano stà viste passar il Faro. Scrive si mandi danari per li biscoti quali sono ad ordine. Et parlando col Papa di quello si habbi a scriver in Anglia, Soa Santità disse bisognava mandar li mandati di poter tratar quella reformation di capitoli etc. Scrive, il reverendo episcopo di Como Triulzi li ha parlato zerca il capitolo di foraussiti, per haver do nepoti et il duca di Milan li tolse il suo, et sono molti a questa condizion, che tanto li faria fusseno spagnoli come il Duca in Stado, però si vardi et conzi.

257[1] Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere, et il Collegio vol metter di far quelli del Conseio di Pregadi per danari. Et fono lecte queste lectere da mar venute sti zorni.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date a Corfù, a dì 12 Luio. Come à posto le galie ad ordine, sichè zonzendo il magnifico proveditor Armer le troverano ad ordine, et è lì con le galìe, et vol retenir con lui sier Polo Justinian et sier Francesco Loredan, et mandar in Cipri sier Zuan Baptista Grimani et sier Jacomo Badoer. Et lauda molto il Badoer, qual acompagna il maran di le specie insieme con sier Piero Barbarigo galia can-

(1) La carta 256* è bianca.

diota. Scrive, andando 13 in ponente, resterà con poco numero etc.

Di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, data in galìa a Corfù, a dì 22 Luio. Scrive la sua navigation, perchè di 15 da Ragusi scrisse, et de lì levato con la galìa Gritta vene a Cattaro dove intese da quel magnifico Proveditor era stà mandà a far comandamento per le ville per haver homeni de interzarlo, et posto banco non trovò *solum* uno homo, *unde* terminò levarsi la matina, et cussì quella mattina poi levato ne venero tanti che si interzoe, et di più tolse 25 homini, quali saranno boni a metter sopre le altre galie. Poi navegando zonse a Casopo, et il Proveditor di l'armata era in boca di porto di Corfù et lo salutò et lui a lui, et intrato smontoe insieme con ditto Proveditor, qual havia posto le galie ad ordine, et merita laude. Et monstratoli la commissione et datoli in uno gropo pezi 1000 di oro di pagar le galie resta con lui, et tolto sopra le galie biscoti, sichè ne harano per mexi do e mezo. Posto subito a pagar le galie et banco in terra per far provisionati, et mandato una galia a la Zefalonia a tuor un bon peota, spera fin 4 zorni levarsi per ponente con 10 galie venetiane et do candiote, le qual è queste :

Sier Polo Justinian,
Sier Francesco Gritti,
Sier Jacomo Badoer,
Sier Zuan Battista Justinian,
Sier Polo Querini,
Sier . . . . Justinian,
Sier Francesco Loredan,
Sier Alvise Sanudo,
Sier Pelegrin Bragadin,
Sier Francesco Dandolo,
Sier Jacomo Mudazo di Candia,
Sier Galeazo Pagan da la Cania.

Di sier Alvise d'Armer et sier Zuan Moro sopraditti, date in Corfù, a dì 22 Luio. 257* Scrive il zonzer heri di lui proveditor Armer de lì et trovato le 12 galie ad ordine, ha terminato menar con lui 10 galie venetiane et do candiote, et ha dato li 1000 pezi di oro in uno groppo al Proveditor di l'armada qual ha messo banco per pagar le galie, et *etiam* lui atenderà a far li provisionati per le galie et spazarsi, e tien si partirà fin 4 zorni di lì.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, date a dì 6 Luio. Come, havendo hauto lettere del proveditor di Cataro et Conseio mazor et secreto de lì dolendosi che quel sanzaco havia fatto a le saline uno . . . . contro li ordini posti. *Unde* zonto qui il magnifico Cassim bassà capitanio di l'armata et locotenente del Gran Signor, si dolse di tal novità ; il qual dise non è sanzaco ma amaldaro del Signor et lo tien afitto, et il Signor contenta darli titolo di sanzaco, dolendosi di tal novitade. Et ha scritto lettere a lui et a lo Emin cadì et desdar, di che subito fazi ruinar. Et manda la copia di la lettera scrittoli. *Item*, la copia del comandamento hauto et lettera per li frati di Jerusalem. Scrive haver hauto lettere del conte di Sibinico zerca alcune novità per quello di Scardona, et nomina il Poloclea etc. Scrive di qui è poche facende, nè altro è innovato.

Fo lecto una deposition di uno hebreo vien di Hongaria, partì a dì 4 Avosto da Buda. Come il Signor turco era andato a uno castello mia quaranta da Belgrado nel Sermin ditto Petervaradin con l'exercito, et era entrato nè facea altro. Il re d'Hongaria li è andà contra con 60 milia persone a cavallo, et era zonto a Murath mia 110 luntan da Buda et 50 del campo del Turco in la Sclavonia, et che veniva altre 20 milia persone di la Sclavonia per passar la Drava et esser con il Re. Et il frate Thebaldo è messo a Valach Bachia etc.

Fo lecto una deposition di uno Donado di Bertoladi da Zara. Come il conte Christoforo Frangipan è capitanio contra turchi, et con cavalli 300 et fanti 2000 andava, et lo scontrò di qua di Postoyna. Parlò a uno francese, qual li disse el ditto Conte era con 300 cavalli et 300 pedoni; et aspectava una risposta.

Di campo, vene lettere di sier Alvixe Pixani proveditor, date a Lambro, a dì 14, hore 5 di notte. 258 Come da mattina partiva per campo di Cremona el proveditor zeneral Pexaro con fanti 2000, et Antonio di Castello, in loco di la qual guarda è stà posti 1800 sguizari. Et il Capitanio zeneral dice per questa levata non è da dubitar alcuna cosa, et si resta in campo securissimi per esser zonti svizari. Hozi ha parlato col Vizardini per la liberation di nostri oratori sono nel castel di Mus. Dice non ha trovato niun da conto li voy andar, et mandando homini bassi non si farà nulla. Zuan Andrea da Prato vicecolateral non li vol andar, dubita esser *etiam* lui retenuto lì a Mus, dicendo el ditto voria *etiam* altri vi andasse per retenirli. *Item*, zerca mandar Vitello a Roma richiesto dal Pontefice: ha *etiam* parlato con el ditto Vizardini che saria melio mandar il conte Guido Rangon per rimover di la inimicitia l'ha con

il signor Zanin de Medici, benchè siano alquanto acquietati, et il Capitanio zeneral dice se ha faticato assai. Esso Vizardini dice voler pensar un poco, et mandando esso conte Guido Vitello si risentiria. *Item*, quanto a grisoni, è venuto uno loro homo qui richiedendo il Duca li restituissi le tre Pieve; et parlato di questo con domino Scipion di la Tella nontio del Duca, ha ditto volerli scriver, *tamen* tien che 'l contenterà. Ma lui sier Alvise Pixani voleva prometter per il Duca si cussì voleva far il Vizardini, qual ha voluto prima aspectar risposta dal Duca. Scrive, è stà mandato domino Bernardin da la Barba a Mantoa dal signor Marchexe a persuaderlo non dagi il passo a lanzinech venisseno, overo *etiam* lassi nostri vadi per sopra il suo a obstarli. Da Milan nulla si ha. Sono lettere di domino Chapino, qual vien con sguizari et è in bergamasca, che diman sarano in campo. Scrive, il Capitanio zeneral ha contentà di dar doman il campo qui a una disfida fatta per Sigismondo Malatesta fiol del signor Pandolfo di Rimano con Lodovico Vistarin da Lodi; il qual Sigismondo é in Milano, et è per causa di Lodi. Et esso Pixani ha ditto al Capitanio zeneral, non siegui disordine per questo. Dice farà tutto il campo star in arme; li darà il campo et non seguirà mal alcuno.

258* Da poi lette le lettere, che fo una gran copia, fin tardi et venuti fuora il Collegio, fo posto *solum* queste do parte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii di terra ferma, che li debitori di la ultima tansa habino termine a pagarla per tutto questo mese, et passado sia levà le marele et pagi con pena di 10 per 100, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 195 di si, 4 di no, nulla non sincera.

Fu posto poi per i Consieri, excepto sier Marin Corner et sier Nicolò Venier, non era sier Luca Trun qual è amalato, li Cai di XL excepto sier Hironimo Querini, Savii del Conseio non era sier Polo Capello el cavalier, et Savii a terra ferma, una parte di far quelli del Conseio di Pregadi che si ha a far per questi do mexi di Avosto et Septembrio con oblation di danari, *etiam* possino esser balotadi et quelli presterano li sia restituiti come li altri.

Et sier Marin Corner, sier Nicolò Venier consieri, sier Hironimo Querini cao di XL voleno che si elezi quelli di Pregadi senza oblation di danari, con questo che poi rimasti siano ubligadi, volendo intrar, di prestar a la Signoria nostra ducati 200 fra termine di 8 zorni, et non prestando sia fato in locho suo.

Et andò le parte . . . . . . non sincere, 53 del Corner et li altri, et queste andò zoso, di no 75, di la parte 80. *Iterum* balotate . . . . . non sincere, 90 di la parte, 109 di no, et fu preso di no, et si vene zoso a hora $^1/_2$ di notte.

Di Cividal di Friul, di sier Lodovico Michiel proveditor, di 14. Come questa notte sono stati circa 25 schiopetieri intorno questa terra, et essendo redutti in uno borgo ditto porta Brexana, le guarde detteno a l'arme, et subito tutta la gente fu a le sue poste, cussì li soldati come quelli di la terra. Et io mandai fora alcuni cavalli con certi archibusieri in groppa, li quali andorono a la volta del monte, et le ditte gente si ritirorono per il pian, *ita* che non si scontrorono. Iudico siano gente venute per veder come si sta provisti, et haverano veduto cosa che non li piacerà molto. Questi 150 fanti venuti ultimamente sono stati tutti questi dì per le ville ad allogiar a spese di villani, *ita* che hanno hauto una prestanza, *tandem* heri introrono in Gradisca, et levato de lì tutta l'altra gente che vi era et mandata a Goricia et Maran.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 259 *14, hore 22.* Non ha manchato et non manchò la excellentia del signor signor Duca procurar con quel tristo del castellan di Mus la liberation di magnifici ambasatori nostri. Sua Excellentia mi rispose haver mandato uno altro, et ogni zorno scriverli, ma che in vero poco si promette di lui per esser un ladro et assassin, et col tempo Sua Signoria farà tal demostration contra de lui, che si cognoscerà la displicentia ha ricevuta di tal retention, et promette *continue* far bon officio per tal effetto. L'è venuto uno mio da Milan, el qual mi riporta che 'l duca di Barbon, marchexe dal Vastò, Antonio da Leva et l'abate di Nazara et tutti loro capitani è in tanta discordia che uno non se fida de l'altro. Et dice che Barbone publicamente, essendo in parole *cum* li soprascritti signori, disse « come francesi calano io me ne partirò de qui ». Dice *etiam* haver inteso da uno spagnol suo amico, qual li ha ditto che Barbone ha cavato di castello li spagnoli et ha messo li lanzinech dentro, dicendoli se iudica fra nui spagnoli che Barbone andarà in castello per poter assetar le cose sue quando occorrerà el tempo. Dice che spagnoli non danno più a l'arme, ma insseno fora con manco strepito i poleno. Dice *etiam* che hanno mandato due altre bandiere de fanterie a Pavia, et per quanto lui ha potuto intender, che spagnoli voriano mandar de le ditte zente de Pavia per Thesin et poi per Po fino al ponte, et

veder che vadino in Cremona, et di tal aviso subito ha dato notitia al signor Malatesta aziò el possi star vigilante et proveder al bisogno. El clarissimo domino Alvixe Pixani procurator, Domenega, a dì . . . . da sera zonse in campo molto honoratamente, et da tutti quelli signori et capitani et soldati fo visto et acceptato *cum* gran satisfattione. Da Cremona si ha che per nostri sono in castello è stà tolto el cavo de la trinzea de inimici, che è verso il bastion *sive* cavalier dove bate li nostri, et si spera di bene. Et per uno venuto dal campo di Lambrate, si ha il clarissimo proveditor Pexaro doveva andar iu campo a Cremona *cum* domino Antonio da Castello capo de colonello *cum* le sue compagnie. Heri non fui a visitation del signor Duca perchè li vene un poco di mal di corpo; non se lassò visitar ad alcuno. Hozi son stato a visitar Soa Excellentia; spiera di bene et è de uno bon voler verso la Signoria nostra, dicendo «voglio sempre esser suo bon fiol». Et ricordandoli pur de li oratori nostri sono in Mus, rispose «ne ho uno dolor intollerabile, et da nui non mancherà di far ogni nostro poter per la liberation soa».

Die 16 Augusti 1526. In Rogatis.

Ser Paulus Donato.
Ser Bartolomeus Contareno,
Ser Nicolaus Bernardus,
Consiliarii.

Ser Leonardus de Molino,
Ser Melchior Natalis,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivisanus eques procurator,
Ser Paulus Capellus eques procurator,
Ser Georgius Cornelius eques procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Sapientes Consilii.

Ser Zaccarias Bembus,
Ser Johannes Natalis Salomonus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Franciscus Maurocenus,
Ser Franciscus Contarenus,
Sapientes terrae firmae.

Vedendosi chiaramente li gentilhomini nostri prompti in coadiuvar il Stato *cum* oblation di danari per le presente importantissime occorrentie, non se die pretermetter de darli materia che possino far il medemo nelle election che per il nostro Magior Conseio si hanno ad far del Conseio nostro di Pregadi, et però:

L'anderà parte, che per tutto il mese presente di Avosto et Septembrio proximo solamente et non più, sii in libertà de cadauno che sarà tolto del Conseio nostro di Pregadi poter offerir a la Signoria nostra per li urgentissimi bisogni presenti quella summa de denari che'l vorà, essendoli obligata a la restitution di quelli la imbotadura de Treviso *cum* tutti quelli modi et condition che fanno li altri che hanno prestà et prestano sopra la ditta imbotadura, dechiarando però, che possino *etiam* esser balotadi quelli che non offerirano. Et li danari si haveranno per ditto conto, siino obligati a le presente occorentie et non ad altro. Et la presente parte non se intendi presa se non sarà posta et presa nel nostro Magior Conseio.

— 80
— 90

Ser Marinus Cornelius,
Ser Nicolaus Venerius,
Consiliarii.

Ser Hironimus Quirinus,
Caput de Quadraginta.

Volunt che dicta election si fazi iusta il consueto senza oblation de danari, ma che quelli che romanerano siino tenuti fra termine de giorni 8 da poi sarano romasti, lassarsi intender se vorano prestar ducati 200 per cadauno, da esserli restituiti iusta la contineutia di la parte predilta. Et quelli che non vorranno imprestar, passati ditti 8 giorni sii facto in loco loro con le condition soprascritte.

—	53	—	
† De non	75	—	109
Non sincere	3	—	10

261[1]) *Copia de una lettera per me* (*Luogotenente del Friuli*) *scritta al Capitanio de Gradisca.*

Magnifice tamquam frater honorande.

Son advisato per lettere del magnifico Proveditor de Cividal, che questa notte passata se presentorono sotto le mure de ditta terra alquanti schiopeteri del Serenissimo suo Principe, quali, come io penso poleno *de facili* esser stati de quelli spagnoli se attrovano alozati in Mariano overo Medea. Quali, scoperti che furono da le guardie mie si levorono via ; et perchè io non posso persuadermi che simil insolentie et modi manco che convenienti al ben vicinar nostro sia con saputa et consentimento de vostra magnificentia, mi ha però parso indrizarli le presente, *cum* farli intender quanto è seguito, ad effecto che essendo lei de la bona mente è stata fino ad hora, la volgi proveder sichè ditti spagnoli o altri stipendiati si abstegnino per lo advenir da simel errori, aziò poi non occoresse qualche scandolo *cum* danno de tal temerarii et dispiacere grande. Quella non dubito proveder à al bisogno, sichè *de coetero* non se incorra in simil inconvenienti. Et a la prefata vostra magnificentia mi offro.

Utini, XIIII Augusti 1526.

A tergo : *Magnifico domino Nicolao a Turre capitaneo Gradiscae et Marani.*

Risposta del Capitanio di Gradisca.

Magnifice et generose tamquam frater honorande.

Sapia vostra magnificentia io non saper cosa alguna che niuno de li stipendiati del Serenissimo Principe signor mio sia andato de notte, nè de altro tempo sotto Cividal nè ad altri luogi di quel Stado, nè manco lo credo per ogni conveniente rispetto, et per le ordinatione che tengono. Ho fatto per li sui capi adimandar tutti sì hispani come alemani et niente trovo; ma penso siino trovate che si facino a Cividal, come *etiam* fu fatto ne li passati contra de uno ser Zuane Gallicino cittadin nostro de qui, persona da ben che attende a la sua mercantia. Io non ho commissione dal prelibato mio Serenissimo Principe se non visinar bene. Et sia certificata vostra signoria, che quando havesse il contrario, veniria che tutti lo saperia, et mi vederiano et non da robatore. *Nec alia, bene valeat Magnificentia Vestra, cui me commendo.*

Ex Gradisca, die XV Augusti 1526.

NICOLAUS A TURRE
capitaneus Gradiscae et Marani.

261* *Copia de una lettera mandata per il magnifico Proveditor de Cividal al clarissimo Luogotenente.*

Clarissimo signor mio et padre observandissimo.

Questa notte scrissi a vostra magnificentia come per certi schiopetieri che questa notte sono stati atorno questa terra, era stato dato a l' arme. Et invero mi son certificato *etiam* da contadini che habitano qui circumcirca, che vi sono stati, oltra che le guardie li hanno veduti, et intendo che sono ritornati a la volta di Primerias a passar l' acqua, et che erano circa 25 *cum* cavalli dui. Più particularmente non posso intendere la cosa *utcumque sit;* non è stato se non bene che habino veduto che non si dorme. Et certo, magnifico signor mio, che ho veduta tutta questa gente cussì li soldati come li terrieri molto ben disposti. De le giente che allogiorono a Marian son certificati che sono intrati in Gradisca heri ad hore 22, et che per persona che li ha contati ad intrar dentro erano 170 in tutto. In Marian hanno fatto custion fra loro, et uno spagnolo de quelli che erano in Goricia ha morto uno borgognon de questi venuti nuovamente. El medesmo hanno fatto in Cremona (*Cormons*), et dove hanno alozato ogniuno si lamenta. Non mancherò de tenir persone fidate et acorte in Gradisca et Goricia, et de quanto avrò de man in man ne darò notitia a vostra magnificentia. *Cuius* etc.

Ex Civitati, die XIIII Augusti 1526.

LUDOVICUS MICHAEL
provisor in Cividali.

A tergo : *Clarissimo domino Antonio da Mula fratri maiori honorandissimo. — Utini.*

Mandovi queste copie non havendo che mandarvi, et *etiam* aziò che sapiate sì el scriver che ho fatto a Gradisca al modo ho fatto, et con ve-

(1) La carta 260* è bianca

rità che quelli di Collegio . . . . che a contentarli non è poco.

262 *A dì 17. La mattina, fo lettere di campo, di 16, hore . . . . , Crema, Bergamo, Brexa et Udine.* Il sumario dirò qui sotto.

Fo parlato di far Pregadi hozi per remetter la parte di far quelli di Pregadi per danari, et che 'l Serenissimo parli per farla prender, atento il Conseio è molto indurato a non voler far passar, a Padoa, Conseio di X et Pregadi, se non presterano. Et di questo si parla *publice* per la terra; che è cosa molto scandalosa.

Vene l'orator Legato del Papa, et ave audientia con li Cai di X.

Vene l' orator anglico rechiedendo risposta a li capitoli acade conzar in li capitoli di la liga, volendo il suo Re intri in la liga. Li fo risposto si consulteria.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 15, hore 24. Del campo di Lambro non se ha altro che qualche scaramuza. Da Cremona, per uno venuto, mi riporta come heri sul tardo li nostri che sono in castello feceno una grossa scaramuza *cum* quelli di la terra, et de l'una et de l' altra parte ne fono morti et feriti molti; ma non si ha potuto intender la quantità. Li nostri li tolse il bastion, da poi li inimici il recuperono. Se continua la bateria, et domino Pietro di Longena per uno capitoleto mi avisa che 'l spiera far ruinar el ditto bastione, et farli uno cavalier per nui che darà la vittoria. Et *continue* sentimo tirar artellerie, et questa matina abbiamo sentito tirar gaiardamente. Io tengo uno cavalaro lì al campo di Cremona con ordine che subito intrati li nostri in la terra debba venir a stapheta a Venetia a portar la nova. Et perchè non poterò scriver, li ho dato per signal il mio anello d' oro con la mia arma, perchè venendo prima qui slongaria la via de 24 miglia. Questo fazo aziò el sia el primo. L' è stà preso do spie mandate per quelli da Cremona a Mantoa con danari per far zente per Cremona, i quali ritornati per andar in Cremona, sono stà presi et apicati. Hozi son stato a compagnar la excellentia del Duca a messa; el qual è fato molto gagliardo di quello era quando el vene, et par ogni dì el vadi migliorando. Et sempre Sua Excellentia 262* parlando dice: « sempre io voglio esser bon fiol et obsequentissimo alla Illustrissima Signoria, et mai dal voler di quella son per partirme » dicendo sempre «Io spiero le cose anderano bene. Io sempre tegno certificato sua signoria che la Illustrissima Signoria lo ama cordialmente et desidera ogni comodo et ben de la persona et Stato suo, et che soa excellentia ne puol ben esser ben certa per le operation facte et che al presente se fanno per sua excellentia, et quella pol esser certa che se haverà victoria et sarà liberato il Stato suo. El qual signor Duca mi rispose: « Se la Maestà di Dio mi concede gratia ch' io habbia il Stato mio, io voglio che quella Signoria dispona di esso come la fa del suo, et sempre voglio concorer con la fortuna o bona o mala che la sia *cum* il voler de quella.» Scrivendo l'è venuto do a cavallo, et subito dismontati andono a casa di la excellentia del Duca et subito se partino. Et come forno fora di la terra, *cum* bono galopo se aviono per la strada va a Cremona. Inteso questo, mandai dal signor Duca per intender si l' havea qualcosa di novo. Sua excellentia rispose al messo non haver cosa alcuna da banda alcuna. Da poi mi fo ditto che li ditti doi andati via erano stati a casa di uno missier Antonio Cristian citadin di qui gibelin, et per fama duchesco, lo mandai a chiamar et volsi intender chi erano quelli doi stati a casa sua; el qual dise non li è stati altri, che li servitori del Duca. Io li dissi: «Come non è stato dui che sono venuti adesso dentro a cavalo?» Alora rispose: « Magnifico missier, sì l'è stato missier Agustin Cathanio locotenente del castellan di Cremona, et ha parlato *cum* el signor Duca». Li dissi «Hai portato qualche cosa di bono di novo? Dise non so quello habia portato, perchè parlò *cum* sua excellentia secretamente. Da poi ho trovato la excellentia sua a cavallo. Acostatome a soa signoria li dimandai se l' haveva cosa alcuna di novo di Cremona. Mi rispose: « Non ho cosa alcuna, che in vero non mi par verosimile che essendo quelli venuti del castello non habbi portato di novo ». Hora 263 è venuto uno mio da Cremona, qual dice che questa mattina a l' alba el vene alcuni a dir al signor Malatesta, che era ruinato cerca quaranta pertege de muro tra la porta di San Luca et il castello. Et che sua signoria ordinò fusse condutte tutte le artellarie a quella banda, et fece metter tutte le zente ad ordine per voler far la bateria, et che se diceva voler far lo assalto a la terra. Altro non ho; di quanto haverò aviserò.

Di campo, di sier Alvise Pixani procurator, date a Lambro, a dì 15, hore 5 di notte. Come scrisse heri sera, che il proveditor Pexaro doveva questa mattina partir per Cremona con le fanterie etc. Hora avisa il signor Capitanio non l' ha lassato partir, et ha voluto resti in campo a veder il combatter. Come scrisse, si dovea far per non

mover li fanti di campo, qual soa excellentia ha fatto hozi star tutto il campo ad ordine, et sono venuti in campo hozi 150 cavalli a veder et a compagnar Sigismondo Malatesta per combatter con Lodovico Vistarin da Lodi. Et cussì è stà combattuto et durò fin notte, sichè da mattina esso clarissimo proveditor Pexaro partirà per Cremona con li fanti, et il Capitanio zeneral li ha mandato a dir li vol parlar avanti che 'l parti. Et scrive, Dio ci aiuti, et andando con li 3000 fanti che 'l vol menar si promette certa vitoria. Et sono lettere di Bergamo dal secretario Sabadin et dal Grangis, qual manda inclusa. El qual Grangis, di 11, scrive al signor Camillo etc. Hozi ha parlà con domino Scipion di la Tela zerca le tre Pieve de esser date a li grisoni. Li ha ditto haver hauto risposta del signor Duca, come è contento rimetersi in quello farà la nostra Illustrissima Signoria. Scrive haver parlato al Vizardini zerca al signor Vitello che resti in campo; qual dice esser venuto uno homo a posta di Roma con uno breve del Papa zerca le inimicizie sono tra el conte Guido Rangon et il signor Zanin di Medici; il qual Vitello volentieri torneria a servir la Signoria nostra. Scrive, hozi è stà combatudo longamente (fra) li do che hanno hauto il campo; la qual cosa li ha mazor stracho di esser stato tanto a cavallo, che cosa habi hauto questo viazo. Scrive, parlò coi Vizardini zerca la restitution di beni di foraussiti del ducato di Milan, atento domino Scipion di la Tella ha ditto si remette il signor Duca a quello si vorrà far, dicendo importa al signor Duca de intrada ducati 60 milia et più a l' anno, et dandoli non si potria più dir Duca. Scrive haver visto in ordinanza hozi le zente del campo: prima le nostre zente d'arme sono bella zente ben armati et boni cavalli da homeni d' arme 600, quelle del Papa 300, ma non si boni cavalli come li nostri; visto li sguizari gran numero e bella zente, ma sono dificili a governar : et parlando col signor Capitanio, saria stà meglio haver tanti boni fanti italiani, soa excellentia disse non voria mai combatter se non ne havesse in campo da 7 in 8000. Scrive, zerca li oratori nostri presi a Mus fo mandato per il duca di Milan uno suo a quel castellan, ch' è il capitanio Zuan Mella, et il Vizardini vol rimandarlo *etiam* a nome del Papa.

263*

Del Grangis, di Coyra, di 11, al signor Camillo Orsini, copia di quella si have per via di rectori di Brexa.

Vene l' orator di Milan, et parlò zerca la materia di foraussiti del Stato, havendo hauto lettere dal suo signor Duca che si rimeteva nel voler di la Signoria nostra, pregando si advertissa, perchè li porta 60 milia ducati de intrada.

264

Copia di una lettera scritta per sier Alvixe Gritti qu. sier Francesco fa il mestier del soldo, data dal campo sotto Cremona, a dì 5 Avosto 1526, drizata a sier Andrea Gritti suo fratello, per la qual narra il combatimento fu fatto in campo.

Il Marti, a una hora di notte mi partii di qui per andar al campo a Milano a stapheta per alcune cose importante per la impresa di Cremona, mandato dal signor Malatesta. Di sorte mi afaticai che ionsi il Mercore dì di Nostra Donna a un ora di zorno al campo a Milano, dove trovai preparato il combatimento del signor Sigismondo da Rimano et missier Lodovico Vistarino da Lodi. Misimi a veder da poi le facende per me referite a li clarissimi signori, qual in alcune parte fu bellissimo a veder. Il campo era honorevolissimo, de sorte che assai più gran signori di loro li haveria posuto honorevolmente combatter. Era grande quadrato circondato de uno arzerato atorno, il quale era una banda de archibusieri che lo circondava. Poi era una guardia di alabardieri sguizari et tutto lo exercito in arme, messo in più battaglie et da piedi et da cavallo. Li cavalli lizieri a li passi. Vene quel signor Sigismondo da Milano con 14 compagnoti con cavalli 150 et a piedi 50 con corsieri zaneti turchi, che haveriano honorato uno Re. Non li vene niuno gran capo spagnolo, ma gentilhomini ioveni tutti ben adobati de pagi et de cavalli, et li pedoni, et del numaro era il conte di Caiazo et un signor Loyse Gonzaga, qual era stato preso poco tempo inanzi da la compagnia Martinenga. El Vistarino vene al campo con manco pompa assai, pur honorevolmente, et li pedoni soi era missier Lodovico da Fermo et missier Beneto di Mandolfo. La eletion di le arme era del Vistarino. Brevemente, hanno combatuto armati da homo d' arme senza in testa celada a la borgognona, maza di ferro et spada in foza di stocho. Feceno alquanti incontri con le spade et ferino li cavalli l' un l'altro. La spada del signor Sigismondo si torse et la gitò via, prese la maza. El Vuistarino ge la feze cascar, rimase senza arme et se ge rompè una redena a la briglia al signor Sigismondo, qual pinse per pigliar la spada al Vistarino et rimase ferito ne la mano destra; cussì poi temporizorono fin sera dicendo molte parole fra loro. Li capitoli era, che tramontato il sole fusse finito le querele. Steteno ben

26[illegible]

hore 3 nel stecato, et cussì il Vistarino rimase vincitor di la querella; ma non dicono ch'è non lo aquistando. Di sorte che lo honore è del Vistarino et spagnoli ritornorono con la testa bassa a Milano. In brevità, questo fu il combatimento.

65 *Copia di una lettera di Daniel di Ludovici secretario in campo, date a dì 15 Luio 1526, scritta a Zuan Batista di Lodovici* etiam *secretario ducal.*

Hoggi, secundo l'ordine, fu fatto il battimento in uno steccato apresso il forte del nostro exercito. Venero li dui combattenti la mattina per tempo in dui pavioni *cum* tamburi et trombette et Sigismondo Malatesta fiol del signor Pandolfo di Arimino, ussito di Milano condusse seco circa 200 cavalli. Tutto lo exercito fu in arme et ordinanza, et stete in quel modo fino al tramontar del sole. Combateno li dui armati, questo Sigismondo et Ludovico Vistarin da Lodi, da homini d'arme, sopra dui corsieri *cum* il stocco et la mazza di ferro, et nel assetar et aconziar le arme consumorono fino a hore 21. *Tandem*, venuti in steccato *cum* li stocchi nudi in mano, fatto il segno *cum* la trombetta, se affrontorono et tirorono molti colpi, et per esser tutti inferrati non si toccorono nel vivo, ma quel di Milano ferite il cavallo del nostro nel petto, il che non obstante continuono lo affrontarsi et menar le mano, tanto che in spacio di meno di un'ora quel di Milano perse il stocco et la mazza et rimase senza arme, non toltoli da l'altro, ma ussetile di mano nel combatter. Et essendogli el nostro adosso, in uno colpo che li menò del stoco volse prenderlo *cum* la mano, et fu ferito in essa uno poco, et tagliatoli una redena di la brena. Per il che privo di arme comenziò a non si affrontar nè lasciarsi agionger; il che li venne fatto havendo il suo cavallo sano et quel del nostro ferito, che non poteva di esso ben prevalersi, et il suo era talmente atto che *cum* una sola redena si gubernava bene: et cussì sgindando et fugendo 65* non se lassò arcoglier fino che il sole tramontò. Et vedendosi che la cosa scorreva senza effecto, fu separata la battaglia et rimesso il iuditio, quale ha ad esser del duca di Urbino capitanio generale nostro ad esser fatto una altra fiata, udite le ragione di ambo le parte. Et in questo è stà consumata tutta la giornata di hoggi, ne la qual non è occorsa alcuna altra cosa di momento.

Del campo di Lambrato, a dì 15 Avosto 1526, hore 4 di notte.

Sumario di una lettera di campo, di sier Piero Pixani a sier Vetor Pixani qu. sier Francesco dal Banco *suo barba, data a dì 16 Avosto 1526.*

Heri, uno signor Sigismondo fiol del signor Pandolfo di Arimano, ch'è da la parte di spagnoli, combatete in stechado da hore circa 21 fino a hore 24 passate *cum* uno missier Ludovico Vistarini da Lodi, qual dete Lodi a San Marco, ch'è da la nostra parte. Quello di Rimano imputava questo di Lodi, dicendo che era uno traditore haver dato Lodi a venetiani. Lui ha risposto che ha fatto bene et ghe 'l mostreria *cum* le arme in mano. Et cussì hanno combattuto in stecado fora de li nostri repari a cavallo *cum* arme de homo d'arme a la legiera, con una mazza di ferro et una spada meza, et hanno combattudo fino 24 hore passade. Et come se dice, era pacto ne li capitoli a combater salvo fino al tramontar del sole. Lo nostro è rimaso vincitore *cum* grande honore, perchè *solum* lo suo cavallo è stà ferito sotto la golla, et quel di spagnoli è tornato a Milan *cum* grande vergogna perchè li è cascato la spada et la maza di mano et è stà ferito nella mano gravemente, et lo suo cavallo ha habuto duo ferite, una nella golla l'altra nella panza, et li fo tagliato una redena di la brena. Et aviso, heri fo trieva fra li campi nè fo facto scaramuza alcuna, *tamen* lo nostro campo stette tutto in arme et molto bene in ordine.

266[1]) *Da Veia, di sier Agustin Valier proveditor, di 12 Luio.* Come manda una lettera hauta da Segna, di sier Francesco Grabia, di Veia, bandito e sta lì, et dice non si da fede a quanto a non si dir messa etc., fo perchè il capitanio volse amazar il vescovo di lì, *unde* fo scomunicato insieme con la città.

Lettera di Francesco Grabia, di 12, al Proveditor di Veia, data in Segna.

Come hozi è venuto aviso per via di Brigna, che il Signor turco ha preso per forza Petrovaradin, ch'è in la Scrimia, poi datoli alcune bataie et morte di turchi 100 milia, et *etiam* Embraim bassà è stà morto; per il che have per forza il loco, et taiono tutti a pezi fino li puti in cuna. El qual Signor

(1) La carta 266 * è bianca.

con lo exercito andava in la Sclavonia et apresso uno castello chiamato Posega, et prima ha mandato avanti cavalli 1000 et pedoni 200 a depredar et brusar, et è venuti fino in Velino a far preda. Scrive, qui in Segna non vi è zente, nè si fa provision, nè è formento, nè si trova per danari. Non si dise messa nè si sona campane, nè si sepelise morti in sacrato. Scrive, tal nova non si crede, ma avanti 10 over 15 zorni si sarà chiari.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*, et il Serenissimo con li Consieri et Cai di X si reduseno per riprovar sier Francesco Contarini di sier Baldissera da santo Agustin, et in loco di sier Luca Trun è amalato et sier Bortolomio Contarini che si cazano, introno li Consieri da basso sier Antonio da Mula et sier Francesco da Pexaro Consieri da basso, et fo lecto parte del processo et non compito.

Di Brexa, a vesporo, vene lettere, di 15, qual mandano una lettera di Piero di Longena con aviso dato sotto Cremona hozi, di l' assalto datoli, et esser morto da uno arcobuso Julio Manfron, Macon di Corezo capitano di fanti . . . . uno locotenente di Antonazo da Viterbo et lui Antonazo ferito in una gamba da uno archobuso, et zerca 150 altri di nostri fanti tutti da archibusieri de inimici, dei quali sono stà morti assai. Et scrive, l'intrar a dar l' assalto esser stato perchè cazete 60 braza di muro di la terra. *Item*, Malatesta Baion capitanio di le fanterie scrive *etiam* lui questo caso.

267 *Di Hironimo Anzoleti vicecolateral, date in campo sotto Cremona, a dì 15, hore 1, scritta al proveditor zeneral Pexaro.* Avisa il successo sotto Cremona. Combattendo fu posto le bandiere nostre su li bastioni. L' impresa vede è molto dura, et quello è stà rotto, per li inimici è stà riparato. Et è stà morti de inimici assai, et di nostri più di 100, et Julio Manfron fo il primo morto di uno archibuso che li dete nel zeladon, Macon et il locotenente di Gigante Corso, et lui Gigante ferito di uno archibuso.

Del proveditor zeneral Pexaro, di 16, date a Piatello, mia 5 luntan del campo. Come questa mattina era partito di campo di Lambrà per venir a Cremona con fanti italiani del colonello di Antonio di Castello 1500, et 4 pezi di artellaria grossa. Et essendo zonti 800 sguizari questa mattina in campo volea venisseno con lui, et il suo capitanio domandò ducati 1000 a conto di la paga sua, *unde* li fece dar ducati 500 et disse vegniria, et scontrò li ditti sguizari che andavano in campo, quali volendoli far tornar non volseno mai, dicendo voler prima zonzer in campo. Scrive, andava a Cremona ma vedeva difficultà a la impresa. Et il magnifico Vizardini ha hauto lettere di Roma che il Papa si doleva molto stasemo tanto ad haver Cremona. Scrive, haver hauto nostre, di 13, zerca li oratori nostri sono a Mus, et avisa che domino Zuan di Mela homo del signor duca di Milano di novo fo rimandà a Mus, zoè si manda a nome del Papa con il brieve. Ringratia la Signoria di ducati 10 milia mandati, di quali bisogna gran quantità a pagar le fantarie, et si continui il mandar, et ha portato con lui *solum* 2000 ducati.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 15, hore 4. Hora è venuto uno mio da Cremona, el qual riporta come hozi a hore 20 le nostre gente con grandissimo impeto andono al loco dove era stà cascato et buttato el muro, che è tra la porta di San Lucha et il castello, per ruinar il bastion et ripari che havevano fatto li inimici. Et combattendo, l' andò uno fante di Macone fin apresso la trincea de inimici, et visto che in quello era una grandissima quantità di archibusieri, tornò a dir al suo capitanio che non andasse avanti. El qual Macone volse penzersi avanti, et da uno archibuso li fu dato ne la golla et fo portato via, confessato, subito morite. Pur continuando la battaglia, el signor Julio Manfrone fo ferito et morto da uno archibuso, et sino al suo partir, che fu da hore 21 $1/2$ potevano esser stati morti et feriti da 150, ne li quali sono molti capi di squadra, et homini da bene et banderari. *Similiter* de li inimici molti morti, et dice che al suo partir li lanzinech con tutti li altri si metevano ad ordine per andar a la bataglia. Scrive, il commissario del Papa nominato . . . . qual scrisse fo morto in campo, et fo portato in Crema, et questa sera è morto. Scrive mandar una lettera in zifra, che vien di Cremona, mandatali per il signor Duca. 267

Del proveditor zeneral Pexaro, date a Fontanelle, a dì 16, hore 3. Come, cavalcando per Cremona, zonto a Cassan per passar Ada scontrò uno cavalaro veniva di sotto Cremona con lettere del signor Malatesta capitanio di le fantarie et Hironimo Anzolelli, di la continentia scritte di sopra, qual le mandò di longo in campo. Et scrive, nostri ha auto gran pressa a darli lo assalto et non aspettar li soccorsi se li mandava, *unde* deliberò andar subito via a Cremona lassando li fanti con le artellerie drio, et l' indusiar si ha fatto in campo di uno

zorno, perchè cussì ha voluto il Capitanio zeneral restasse per metter in arme tutto il campo; ma si suplirà cavalcando tanto più presto. Et ha lassà le fantarie et l'artellaria a Caravazo con ordine li vengano drio, et voleva tuor li 400 fanti del duca di Milan sono in Cassan; ma non è pagati et stanno 268 aspesati etc. Questo feva per condur mazor numero con lui de fanti, perhò che ha hauto aviso poi la cosa di Cremona molti fanti è partiti, *unde* vol haver di le ordinanze di brexana, et ha scritto a quel magnifico Capitanio ne mandi sotto 5 capi fino al numero . . . . Scrive, di Piatello a lì è mia 30, et li ha fatto hozi per andar tanto più presto. Et li è venuto contra uno homo del signor Malatesta a solicitar la sua andata de lì. *Item*, scrive si mandi danari etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 16, hore 23. Hora, per uno mio venuto di Cremona, dice che fatto quello assalto et morto il signor Julio Manfrone et capitanio Macone, li lanzinech si messeno ad ordine et andono a combatter valorosamente et combateteno fin a l' *ave Maria*, de sorte che quelli capitanei non li potevano far cessar. Et cussì parse al signor Malatesta de non seguir più avanti, volendo aspectar il clarissimo Proveditor con quelle gente vieneno con lui a tal impresa. Dice *etiam* de li nostri ne sono morti da zerca 140 al più; ma che de inimici molti più sono morti. Ma è vero che li nostri sono reffredati, et che assai se ne sono partiti, de sorte che a suo iuditio non li parse che 'l sia pocho più de 2000 fanti. Et che al suo partir alcuni gridavano: « danari.» Altro non ho, nè mancherò alla giornata di scriver.

Da Brexa, di rectori, di 17, hore . . . . . Mandano uno aviso hauto dal signor Camillo dato a Lover, qual dice cussì:

Di Lover, del preditto signor Camillo, di 16, hore 18. Come ha auto una lettera di Gismondo, da Veza, di 15, qual manda. Et li scrive come in Trento, Luni, in chiesia, il capitanio Zorzi Franzperg, era con lui il conte Alexandro et Girardo di Archo, et alcuni conti di Lodron, et li era 2500 fanti, et che li fo dato una lettera al ditto capitanio che li mandava li sguizari venuti nel nostro campo novamente. Et che li fanti che sono in Trento non è pagati et non se li dà danari, dicendoli aspectar certa risposta di l' Archiduca. De li qual fanti da 40 et 60 a la volta si parteno per venir a trovar 268* danari. Et che erano 5 pezi di artellaria, et che 1000 fanti è fama dieno calar in veronese; sichè di qua di Valcamonica non sono per venir zente, sichè questi di la valle è quasi assicurati; et che quelli altri fanti erano et sono in val di Sol, per dubito si ha del capitanio Michiel Gosmaier qual è *cum* nui in campo. *Item*, per uno altro, pur tornato di Trento, dice che li sono da 15 capitani, et altre particularità sicome in ditto reporto apar.

Di Verona, di sier Zuan Victuri podestà et vicecapitanio, di 17, hore 2. Come, per mercadanti venuti di Bolzan, si ha in Trento in questi zorni erano reduti da 800 in 1000 lanzinech, venuti per fama era in Allemagna, che a Trento si davano danari. Et gionti andorono dal capitanio Zorzi a dimandar danari. Li rispose che li daria uno teston per uno per intertenerli per 5 over 6 zorni, aspectando risolution dal Principe. Et parte de li dicti lanzinech tolseno il teston et parte sono ritornati indrieto, de li quali 25 et 30 per volta sono venuti per le montagne visentine, et sono passati de qui, gente spogliata et senza arme. Et dicono che ne veniranno molti altri. Et è venuto con ditti lanzinech uno iudeo qui con una patente del Capitanio di le fantarie, che dice che se li fazi le spexe per li territori. El qual iudeo dice voler andar a incontrarli in vicentina. Scrive, el suo magnifico collega et signor Janus sono alli passi li quali è posti in tal forteza che sono sicurissimi, et mi ha domandato homini del paese con le sue arme subito. Ho comandato per questi vicariadi, sichè piacendo a Dio Domenica, a dì 19, ne haverà da 2000, oltra 600 provisionati che si atrovano lì; sichè tien, quando ben dicti alemani havesseno deliberato venir per questa via di . . . . . . vedendo la provision gagliarda non se meteriano a far questo transito. *Item*, ho fato che 'l Capitanio del lago fazi butar le do fuste in aqua et armarle, sichè si haverà da 600 homini preparati per ogni bisogno.

269 *Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date in Spira, a dì ultimo Luio.* Come havia ricevuto nostre lettere per il suo messo di 7. Scrive haver scritto a dì 26, 30 Zugno, 2 et 11 Luio per via di Ester mercadanti di Augusta. Il messo di questo serenissimo Principe non è tornato di Spagna ancora, perchè francesi non lassano passar alcun. Avisa esser venuta nova di lì per via del conte Girardo di Archo da Trento, come a dì 6 et 7 Luio spagnoli haveano tolto a li nostri 20 pezi di artellaria, et taiati a pezi fanti 8000 de li nostri, et tolto il castello di Milan. Et questo Serenissimo fece cantar una messa solenne, et fece convitar tutti li Principi è a questa dieta excepto il duca di Saxonia et il reverendissimo Coloniense,

che non erano zonti. Da poi have lettere a dì 24 da suo fratello con l' aviso del successo di quelli dui giorni, ch' è stàto il contrario, *adeo* qnesti è rimasi confusi. Et la notte di San Jacomo li imbratono le arme sue sopra la porta, una d'oro et l'altra colorida con uno San Marco di carta come si suol tenir su le caxe in questa dieta, nè li ha valso dolersi; non pol andar da l' Archiduca, nè ha voluto el vadi havendoli fatto intender che 'l voleva andar ad alegrarsi de una fiola nasuda a Soa Excelentia. Non ha voluto *imo* li danno stridor driedo. *Tamen* lui non va fora di caxa et li soi vanno poco atorno. Et convien haver pacientia. La Signoria non li dà licentia, et il Principe pensa manco di dargela. Scrive, il capitanio Zorzi Fransperg è pur nel contà di Tiruol et non fa nulla. Questo Serenissimo ha mandato a rechieder al contà di Tiruol fanti 15 milia. Loro fanno una dieta a Bolzan, nè sono ancor risolti, per quanto dicono questoro. *Tamen* ha inteso che hanno fatto rispondere che li darano 20 milia fanti dandoli danari, altramente che non li poleno dar salvo gente comandate, qualli compito che haverano il quartirol si partirano. Questi di la dieta si fa qui a Spira, dicono che havendoli richie- 269* sto questo Serenissimo soccorso per andar l' Imperador in Italia a tuor la corona, da poi la nova intesa li voleno risponder, che per andar a incoronarsi, venendo l' Imperador in Allemagna li voleno dar quello sono ubligati, che sono fanti 20 milia et cavalli 4000, et non voleno darli per altro. Scrive, lo ambasciator del re di Hongaria è stato, Marti 24 passato in la dieta, et exposto il manifesto pericolo che haveva quel Re et tutto il regno rechiedendo soccorso. Ancora non li è stà dato risposta alcuna. Scrive, tutti li principi sono zonti a questa dieta. Li manca *solum* el marchexe Joachin di Brandsburg elector, el qual se dice andato a metter il re di Dazia in Stado. Manca *etiam* il duca Vielmo di Baviera. El conte Christoforo Frangipani è stato qui, et è stà expedito per Hongaria, per quello se dize. Heri è venuto nova di Hongaria, che 'l Signor turco ha dato tre battaglie a uno loco chiamato Petrovaradino, ch' è di lo episcopo coloniense, loco molto forte et importante, et che non havia potuto far cosa alcuna, et che dentro vi era 1000 fanti boemi schiopetieri. Scrive come da 2000 fanti sono tra Bolzan et Meran, et dieno andar verso Milan et calar per il bergamasco, come l' ha inteso per certa via che li ha data Simon di Taxis, qual è venuto de qui. Scrive et supplica li sia data licentia.

270 *A dì 18.* La mattina vene in Collegio sier Nicolò Michiel el dotor venuto capitanio di Bergamo, in loco del qual andoe sier Vicenzo Trun, vestito di veludo cremexin, et referite di quelle occorentie di Bergamo, et come stava quella camera, e del presidio è in quella terra etc. Laudato *de more* dal Serenissimo.

Vene il Legato et ave audientia con li Capi di X.

Di campo, di sier Alvixe Pixani procurator, fo lettere date a Lambro, a dì 16, hore 5 di notte. Come in questa mattina partì de lì il proveditor zeneral Pexaro con il restante del colonello di domino Antonio da Castello, da fanti numero 1900, sichè saranno a ditta impresa di Cremona fanti 7000. Sichè è andato con lui 7 bandiere italiane et li sguizari quali vol menar con lui, i qual non voleno combatter, et in loco del colonello del ditto Antonio da Castello è stà posto sguizari. Scrive haver hauto lettere del signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie et di Hironimo Anzoleli vice colateral di sotto Cremona del desastro seguito, et morto Julio Manfron, Macon da Corezo etc. Le qual lettere saranno incluse. *Unde* mandò il secretario a lezerle a l' illustrissimo Capitanio zeneral, il qual disse, zonto sia il Proveditor zeneral con li presidii. si daria uno altro assalto a Cremona; ma saria meio temporizar et aspectar la occasion, che voler per forza aquistar una terra con morte, che convegnirà esser di tanti homini da bene. Dicendo dubitar, volendo far tante imprese, un zorno non segui qualche gran disordine di summa importantia, che vi anderia poi il tutto. Scrive, il proveditor Pexaro ha voluto menar con se 1000 sguizari, et il capitanio di essi sguizari non voleva andar volendo ducati 500 a conto di le sue page. Scrive, il signor Capitanio zeneral nostro è risentito et li ha fato mal la stracà di heri, ha febre, è palido, non ha appetito, nè dorme: dice non haverà mal, nè vol mandar per medici, vien zoso a la messa poi torna a lo alozamento suo. Saria bon la Signoria nostra scrivesse una lettera exortandolo a mandar per medici etc. Scrive, per esser stà morto domino Julio Manfron, el signor Alvixe di Gonzaga 270 voria haver quella compagnia per haver adesso cavalli lizieri. Scrive, li cavalli lizieri fa poca factione, nè si vede cosa bona i fazano. Loro si scusa sono paesi streti; ma è che dubitano di schioppi et archibusi che al presente si usa nel guerizar. Scrive, per uno venuto da Milan si ha, spagnoli non temeno et non sono più in Milan di fanti 7000; de victuarie villani ne condusseno pur in la terra, et ne metteno però in castello poca quantità, nel qual castello sono lan-

zinech. Scrive, zerca la recuperation di oratori nostri è tornà l'homo fo manda da quel castellan de Mus, et si rimanda pér nome del Papa insieme con Zuan Andrea da Prato. Scrive, il proveditor Pexaro dimanda danari, et per il pagameuto de sguizari saria bon veder di parlar a Pandolfo Cenami per li 25 milia scudi del Re, et non havendo hauto l'ordine, si ben si dovesse dar cautione, et far dagi li danari etc.

Di Malatesta Baion capitanio di le fanterie, di 15, hore 1 di notte, data in campo di la liga, scritte al Capitanio e Proveditor zeneral. Scrive il successo di la cosa di Cremona, come era cascata la muraia da la banda dove fu fata la bateria a la porta Musa da braza 60; non si potè dar la bataia verso la batteria fatta per francesi et fo data dà la banda del bastion, et feva gran danno inimici, et fo rinfrescà a hore 20 et terminato darli l'assalto visto essa muraria cascata; ma non si potè intrar in la terra. Fo combatuto per 2 hore. Inimici si difeseno con archibusi, saxi et fochi artificiadi; *unde* visto non si poteva far nulla, volse si restasse il combatter. Fo morti de nostri da 500 fanti, Julio Manfron, Macon da Corezo et uno locotenente di Gigante Corso, et lui Gigante ferito di uno archibuso. Per tanto aspetta esso Proveditor zeneral vengi de li et si potrà far qualche bona opera; et inimici morti molti.

271 *Di Vicenza, di rectori, di 17, hore 2.* Come si ha hauto una lettera di Zuan Antonio Zen capitanio del devedo, data ai Forni, a dì 17, hore 12. Come erano venuti lì 11 alemani vieneno da Trento per haver soldo, et dicono venirne al numero di 300 driedo, et sono di 700 fanti in Trento. Il capitanio Zorzi non ha dà danari se non a numero 400, però gli altri se parteno per andar in campo nostro per tocar danari. Dicendo si parteno di notte e ascosamente, et era stà fatto uno bando che niun si partisse. Et dice, lì a Trento esser 12 capitanei de fanti. Et scrive, fin quella hora esser zonti da 47 fanti, et volendoli far alozar per una notte a Enego, quelli del loco non li voleva alozar, pur li ha lozati, li qual si partirano per Vicenza.

Di Udene, del Locotenente, di 16. Come li soldati, quali erano per le ville, sono intrati in Gradisca et in Gorizia, et ha inteso che li lanzinech sono de lì erano per levarsi et venir in campo et tuor danari, perchè li fanti spagnoli ha hauto danari et loro non.

Da poi disnar fo Pregadi per metter la parte di far quelli di Pregadi et tutti possino far oblation. Et il Serenissimo vol parlar e persuader il Conseio a prenderla per non sdegnar il Gran Conseio.

Di sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, date in galia a . . . . . . a dì 3 Luio. Scrive, come è lì con la galia Pisana per veder di corsari e segurar il navegar, et corsari non sono fuora. Zonse poi la galia Malipiera et Bemba, et ave nostre lettere per le qual se li scrive, andando il magnifico proveditor Armer con le galie 13 in Ponente, debbi custodir lui il mar etc. Et scrive farà ogni cosa, pregando Idio doni vittoria al prefato Proveditor. Et scrive haver recevuto la sua commission, et ringratia et la exequirà, ma da bon servidor è uno capitolo che trovando corsari li debbi admonir non havendo fatto danni a nostri et non li far dispiacer, che questo è un darli libertà et securtà 271* a essi corsari di star in mar, qual è un bosco et trovandosi bella (*occasion*) far danno a li nostri navilii. *Tamen* del tutto si remette etc.

Fo lecto una lettera di Antonio di Zuane scritta a sier Francesco suo fradello qui, data in Hungaria a Buda, a dì 6 Avosto, portata questa mattina a lezer in Collegio, la copia di la qual sarà avanti posta.

Del capitanio zeneral duca di Urbin, data in campo di la liga a Lambro, a di 14, drizata a domino Baldo Antonio suo orator in questa terra, qual manda una lettera hauta dal marchexe Antonio Michiel di Saluzo di 8 da Revello, da esser comunicà con il Serenissimo et Illustrissima Signoria.

Illustrissime Princeps ac excellentissime Domine plurimum honorande.

Queste sera a doe hore di notte sono zonto qui, et zerca una hora inanzi ho inteso era zonto l'homo di vostra excellentia con le lettere soe: a la quale significo come hozi il signor Frederico da Bozolo dovea ritrovarse a Brianzone con la compagnia soa, et le altre compagnie una apresso l'altra veneno *cum* diligentia, nè sono voluto partirmi da Lione che le monstre et pagamenti de tutte non fosseno fatte, *cum* ordine che dovessero marchiare *cum* ogni celeritate, talmentechè fra pochi zorni tutte saranno in queste parti et *cum* esse et il resto spero presto vedere la prefata excellentia vostra, come è il mio desiderio. Pregandola che li piaccia advertirmi del camino che haverò da fare *cum* dicte zente quando sarano zonte, perchè mi governerò sempre col suo buon consiglio. L'altro zentilhomo li zorni pasati da me mandato per la prefata excellentia vostra, m'è venuto a trovare a Lione, et ha fatto il

debito suo; ma per esser io venuto in posta l' ho lassato drieto. Et *cum* questo a quella infinitamente me ricomando.

Revelli, die 8 Augusti 1526.

Sottoscritta:

A li piaceri di Vostra Excellentia

El Marchexe de Saluce
MICHAEL ANTONIO.

A tergo: *Illustrissimo Principi ac excellentissimo domino Duci Urbini Serenissimae Dominationis Venetorum capitanio zenerali etc. Domino et tamquam fratri plurimum honorando.*

272 *Da Roma, di l' Orator nostro, di 15, hore 21.* Come fo dal Papa havendo hauto le nostre lettere. Soa Santità disse zerca li fanti stà ben; ma li cavalli lizieri, vol si pagi per mità dicendo ne haverà mille. Scrive, haver hauto ducati 2000 per pagar li fanti, il Papa disse teneteli cusì, et che l' aspectava risposta di Franza dal Sanga, et havia scritto Andrea Doria mandi la galia in Ancona per armar, et di coriedi di quella bisogna la Signoria provedi. Li piace sia stà replicà lettere al Proveditor di l'armada zerca a monsignor di Langes. Bisogna aspectar zonzi le zente. È stato molto longe ditte zente francese a venir. Zerca lo acordo col duca di Ferrara, disse non haver mancato per Soa Santità di farlo, et che il suo orator era amalato lì a Roma, et che la Signoria sii quella se interponi. Di Oratori nostri retenuti a Mus ha scritto uno brieve a quel castellan. *Item*, manda li capitoli di la liga si dia far con il re di Anglia reformadi, et si mandi il sindicà di Anglia per concluder perchè i stà ben, pur ch' el suo orator è a Venetia non lo sapi, et li manda in Franza aziò parendo al re Christianissimo li conzi. Zerca recondur il marchexe di Mantoa, ha mandati li capitoli per refermarlo. Et zerca il fradello del castellan di Mus retenir a Bologna, disse bastar la fideiussion l' ha data per non sdegnar più ditto castellan. Poi il reverendo Datario lexè lettere di campo del Vizardini, si duol si stagi tanto ad aver Cremona. *Item*, quanto a l' opinion del Capitanio zeneral di tuor l' impresa di Como, Soa Santità disse si torà tante imprese che sarà mal. Scrive, heri sera il duca di Sessa zonse qui, stà molto mal.

273[1]) Fu posto per li Savii del Conseio, non era sier Polo Capello el cavalier procurator, et Savii a terra ferma, una lettera a l' Orator nostro in corte in risposta di soe haute, le ultime di 15. Come zerca a pagar *etiam* la mità di cavalli lizieri farà Soa Santità, semo contenti et li mandemo, oltra li 2000 ducati, zà hauti, per li fanti altri ducati 2000, et semo contenti acrescer li 20 cavalli lizieri al Farnese sicchè ne habbi 100. *Item*, li mandemo ducati 500 per pagar li biscoti per le galìe sarano in ponente. *Item*, si aricorda il concluder col marchexe di Mantoa è a proposito, *etiam* con il duca di Ferrara etc., et se li scrivi la nova hauta dì Cremona, qual è successa per troppa presa del signor Malatesta Baion et quelli altri a non voler aspettar il sussidio del proveditor nostro Pexaro con 2000 fanti nostri, 1000 di Soa Santità et 500 schiopetieri, et 4 pezi de artellaria va lì a Cremona; sichè è da aspectar di obtenirla zonti sarano ditti presidi. *Item*, quanto a li capitoli del re d'Ingalterra, havemo visto la risposta di Soa Santità. Li laudamo, et li mandemo in Franza con monstrarli *secretissime* al Re, et mandemo il sinicà a ditti nostri secretarii in Franza et Anglia in la forma mandata per il cardinal Eboracense, poi che piace a Soa Santità. Et al capitolo di 40 milia ducati sul Stato de Milan, si fazi il tutto a non metterlo, et sia sul regno, si non, si fazi come si pol. Et del venir in Italia di l' Imperator, sii in arbitrio di colegadi *nemine discrepante.* Et quanto a darli aiuto a rehaver li soi danari da Cesare, semo contenti darli *reciproce* quello Soa Maestà prometterà dar a nui etc. Ave 180, 15, 4.

Fu posto, per li Savii sopraditti, essendo mancato domino Julio Manfron combattendo virilmente, per esser solo di la fazion bracesca domino Zuan Paulo Manfron suo padre ha richiesto la ditta compagnia et tornar a l' exercitio di le arme, et far vendeta di la morte di so fiol: però l'anderà parte che la ditta compagnia di homini d' arme 100 che havia ditto signor Julio sia data al prefato domino Zuan Paulo Manfron suo padre, ch'è di homini d'arme 100, con quello havia il ditto per la persona sua, quasi *dicat* la provision che l' ha di ducati 200 a l' anno cesi. Ave 198, 10. 273*

Fu posto, per li Savii ai ordini sier Alvise di Prioli procurator proveditor a l'Arsenal, sier Antonio da Pexaro et sier Simon Lion patroni a l'Arsenal, perlongar per uno anno da poi la compirà la parte presa in questo Conseio del . . . . . a di . . . . . che cadaun possi far condur lane di ponente et per terra et per mar, pagando il dazio a l'Arsenal *ut in parte.*

(1) La carta 272* è bianca.

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii di terra ferma una parte, qual meterò qui avanti, *videlicet* si possi far quelli di Pregadi per danari.

Et poi il Serenissimo si levò persuadendo il Consiglio a prender la parte acciò non si diga il Gran Conseio è contrario al Senato. Et che Pregadi era stà fatto altre volte per danari, et altre parole, che per non si far exoso del Conseio Grande io Marìn Sanudo non vulli parlar, che havia gran campo. Andò la parte et fu presa, ave 3 non sincere, 64 di no, 144 di si, et fo presa.

Fo comandà grandissima credenza per il Canzellier grando, niun dica il Serenissimo ha parlato, e sagramentà il Conseio a banco a banco per li Avogadori di comun.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento che tra il conte Raimondo di Nogaruola et Jacomo Lavagnolo citadin veronese da una parte et da l'altra domino Bartolomio Paielo et compagni citadini vicentini vertise diferentia per causa di una piezeria pagata per loro do al tempo de la guerra pasata, et fo commesso la causa a li Savii di una man et l'altra, quali aldite le parti, per una parte presa 1518 a dì 29 Zugno in questo Conseio non si pol impedir alcun in tal cose senza licentia di questo Conseio, pertanto sia preso che per il Collegio nostro siano electi 3 ad aldir li preditti et terminar quello li parerano; le apellation vadino al Conseio di XL Novissimo. Ave: 197, 6, 5.

274 *Copia di una lettera data in Buda alli 7 Avosto 1526, scritta per Lodovico Morello a sier Francesco Contarini di sier Panfilo.*

Li turchi sono venuti alli danni di questo povero regno, con tanta gente che basterebbe alla expugnazione de tutto el mondo. Alli dì passati ha tolto per forza uno fortissimo castello chiamato Pietrovaradino, quale è arente al Danubio, et con mine lo ha disfatto tutto, et mortovi dentro 2000 fanti alli quali ha fatto tagliar la testa. Da poi ha principiato a rifare ditto castello più grande et più forte. Ha preso ancora dui altri castelli forti, et tutto il giorno occupando qualche castello over terra, se ne viene a Buda. La Maestà del Re personalmente è andato a lo incontro con molta gente; ma per ancora non hanno fatto niente, et questo è perchè li hongari sono discordi, et si pensa che prima farano bataglia fra loro che con li inimici. Se dogliono molto de Venetiani, con dire che danno favore et dinari al Turco secretamente, et che tutti li inzegneri sono venetiani; per questo non mi manca mai noia con loro. Et mancando li hongari, sono li spagnoli, li quali de zorno in zorno sono alle mani con mi con dirmi che io son veneciano. Pertanto voria venir di qua, et haver da la Signoria qualche conducta honorevole. Non altro al presente, salvo che aspetto con li spironi in piè le lettere vostre per non star tra barbari.

Date in Buda etc.

Copia di una lettera di Hongaria, data a Buda a dì 6 Avosto 1526, drizata a soi fradelli Bartholomio et Francesco di Zuane in Venetia. 275[1])

Di le novità de qui sina hora vi s'è ditto quanto è occorso et che con mio honor vi se podesse scriver, zoè cose comune, et se non vi scrivo così particularmente non ve ne meravigliate, perchè a uno mio par non sta bene nè rechiede per molti respecti, *tamen*, come ve l'ho ditto, quello che se ha inteso per il volgo fina qui vi s'è notificato. Hora, da poi le ultime è seguito che a li 27 del pasato, che fu di Venere, abenchè alcuni diga al Mercordì seguente, *tamen* si tien che fo a li 27, essendo stato dato da turchi da 6 in 7 battaglie al castello di Petervaradin con gran forza de li ditti turchi, quali sempre sono stà rebatudi con gran mortalitade de ditti turchi, et di quelli di dentro non era mancato da 13 persone, de modo che le fosse erano tanto piene de corpi morti che per il gran fetor quelli de dentro non potevano soportarlo. Dove da poi si messeno a bombardarlo, et quello che rompevano il zorno la notte conzavano et reparavano. *Tandem*, da poi vene il Signor turco in persona con tutto il suo sforzo, et comenzò a cavar de sotto de modo trovò dove era le mura del ditto castello atorno atorno, et quelli fossi impite di polvere, dette il fogo che quelli de dentro non potevano riparar a quello, de modo che butò ditte mura in terra; sichè quelli de dentro romaxeno come in una piaza, et subito li fo dato la bataglia zeneral, qual durò uno gran tempo, zoè dal comenzar a darli il fuogo sotto terra et da poi la battaglia durò tutto il zorno, dove fo tanta mortalità che se andava fino a meza gamba nel sangue. *Tamen*, ditto Signor turco rimase vincitor, et da mille persone che era in ditto castello non è salvati che 90 in 100 persone, quali se re-

(1) La carta 274* è bianca.

275* tirono in la rocca et stavano saldi. Et il Signor turco li mandò a dir che non si lasaseno amazar come era stato de li altri, et loro vedendo non poter resister si deteno, et li fo promesso di lasarli andar scapoli, et così spogliati in camisa li lasò andar. Et lui fattosene signor de ditto castello, qual se intende lo fa redificar. Et da poi ottenuto questo, se ne è andato ad uno altro castello ch' è luntan da quello tre miglia hongari, et a quello ha messo campo, che si chiama Ulacho, dove è il corpo del beato overo santo Joani de Capistrano. Quello habbi seguito fin hora non se intende; *tamen* se stima non se potrà tenir molto per esser gran luogo et non molto forte, et hevi 300 fanti dentro de quelli del Papa, che il signor Dio li dia bona fortuna.

La Maestà del Re è in Tona lontan da questo castello da 16 mia hongari, et li se fa la massa overo congregation. Ogniuno va zoxo, in poco tempo sarano lì asai numero de persone sì del regno come di forestieri. Quello seguirano Idio il sa, pur se stima che farano resistentia et forsi verano a le man con li inimici. Di questo non v' è certeza, et per zornata si vederà l' effecto. Uno è che ogniuno atende a quello effetto; che Dio lassi conseguir buon frutto. Se giudica che farano levar ogniuno per campo. In ditto luogo di Tona si farà ditta determinatione, che ad ogni modo, per tutto questo mexe ne sarà la fine. De quanto seguirà et che se intende, ne sarete avisati.

Et quanto aspecta a le zente che potranno esser, non se pol intender fina hora, *tamen* se stima saranno gran numero, perchè una volta va la persona del Re, et li ha a esser tutti li signori del regno, de

276 li prelati con tutta la sua gente, quali già tutti son aviati a quel luogo, et poi son la nobiltà, che ogniuno son obligati sotto pena di perder il capo et li beni soi. Poi vi son il quinto, zoè de ogni 100 villani hanno a dar 20 homini a cavallo per obligo. Se farano questa altra deliberatione che ogniuno vadi, sarà gran numero di zente; ma senza questo se iudica sarano da 100 milia persone, et bona zente, et non v' è dubio che saranno a sufficientia di poter resister a tanto impeto de esso Signor turco; che Idio il conzieda. Altro non è fina hora, *solum* che la tardità di costor è stato cauxa di la perdita del ditto castello. Se mandavano da 10 milia persone a la prima come voleva il Frate, mai turchi non pasava la acqua; non l'hanno fatto, et così è seguito il disordine, che è stato grande, perchè non puol esser che non ne segua ancora qualche altro avanti che tutti siano insieme uniti. Altro non mi acade per hora, Idio con vui. Il portador è spazato dal signor Baron, et aspetterà la risposta di Roma.

1526. Die 18 Augusti. In Rogatis. 277

Serenissimus Princeps,
Ser Marinus Cornelius,
Ser Bartolomeus Contarenus,
Ser Paulus Donatus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Consiliarii.

Ser Leonardus Molinus,
Ser Hieronimus Querinus,
Ser Melchior Natalis,
Capita de XL.

Ser Dominicus Trivisanus, eques, procurator,
Ser Georgius Cornelius, eques, procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Andreas Trivisanus, eques,
Sapientes consilii.

Ser Zaccarias Bembus,
Ser Johannis Natalis Salamonus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Franciscus Maurocenus,
Ser Franciscus Contarenus,
Sapientes terrae firmae.

Essendosi finora facte molte voluntarie oblation de danari da li zentilhomeni nostri per coadiuvar il Stato a questi importantissimi tempi, non si die pretermetter di darli materia che possano far il medemo nelle election che nel presente et futuro mese per il nostro Magior Conseio si dieno far del Conseio nostro di Pregadi, et però: L' anderà parte, che per tutto il mese presente di Avosto et Septembrio proximo solamente, et non più, sii in libertà di cadauno che sarà tolto del Conseio nostro de Pregadi poter offerir alla Signoria nostra per li urgentissimi bisogni presenti quella summa de danari el vorà. Et possino *etiam* esser ballotati quelli che non offerivano. A quelli veramente che romanirano, sii obligata per la restitution di quanto haverano im-

(1) La carta 276* è bianca.

prestà la imbotadura di Treviso, et siino tenuti quelli romanirano, inanzi che intrino in questo Conseglio, portar uno bollettino de li Avogadori nostri di Comun al fidelissimo secretario nostro Piero Grasolaro, che fazi fede che habbino compito anni 30 *a nativitate*. Et de li denari si haverano per ditto conto, siino obligati alle presente occorrentie et non ad altro. Et la presente parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

De parte	145
De non	64
Non sincere	3

Consiliarii et Capita de XL.

Die 19 dicto in Maiori Consilio.

Posuerunt partem suprascriptam, et fuere.

† De parte	781
De non	252
Non sincere	1

78[1] Fo publicà per il Canzellier grando, che quando si chiamerà qnesto Conseio per la causa di frati di San Zorzi mazor con la Signoria nostra, tutti debbano venir sotto pena di ducati 10, et si lezerà il Conseio.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta per dar il fondo alli doni si da a quelli condurano formenti in questa terra, come fu preso dar dal Collegio di le biave, et voleano dar alcuni danari ubligati a l'Arsenal et al Sal. Fo disputation et niente preso.

Fu preso, che cadauna nave di nostri subditi che anderano a cargar formenti in Cypro, li debbino condur in questa terra sotto grandissime pene, et sia publicada.

Fu scritto a Roma zerca il marchexe di Mantoa, con mandarli una lettera intercepta di uno Nicolò Varola, di 4, scrive di Mantoa al duca di Borbon zerca dar transito alli lanzinech, persuadendo il Papa acordi il ditto Marchexe etc.

Noto. La farina in Fontego, la mior al presente val il staro lire 8 soldi 12.

A dì 19, Domenega. Vene in Collegio Zuan Paulo Manfron con mantello longo pianzendo per la morte del fiol, dicendo acettar la compagnia, et vol partirse et andar in campo a Cremona a far sua vendeta. Il Serenissimo lo confortoe et . . . .
. . . .
. . . . .

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza et parlò zerca la impresa, et francesi vieneno et quello se dia far, et del desastro seguito sotto Cremona.

Vene l' orator anglico, al qual fo ditto si havia mandato li poteri a li secretari nostri, et risposto a li capitoli vol el Re suo per numero 8 siano riformati.

Vene l' orator del duca di Ferrara con una lettere del suo signor, qual li scrive mai ha mancato per lui di acordarsi col Pontefice, et . . . . .
. . . .
. . . . .

278* *Di campo, di sier Alvixe Pixani procurator, date a Lambro, a dì 17, hore 5 di notte.* Come havia ricevuto nostre lettere, ch' el Proveditor Pexaro andasse a l' impresa di Cremona, qual è zà partito, et dovendo andar quel capitanio Guidon de Syon con 1000 sguizari non ha voluto andar, *unde* è stà terminato che de li sguizari zonti a Bergamo ne vadino 2000 a Cremona. Et hozi Capino che li ha conduti è venuto de qui, qual se rimanda a far questo effetto. *Item*, quanto a li 60, over 70 lanzinech zonti in visentina, che voleno venir in campo, ha parlato col capitanio, qual li par promettino prima la fede. Et il Vizardini dice sono lutheriani; ma tien fazi per la spexa. Hozi è stato del campo assai a compagnar quel Alvise di Gazoldo da Gonzaga fu fato prexon et liberato da li Martinengi fino in Milan, qual è zovene et sta mal averlo lasato. Il Capitanio dice non si pol far altro che liberarlo. Uno servitor di madona Antonia sorella del signor Federico di Bozolo disse a li nostri, qual era usito di Milan per incontrarlo, come spagnoli preparavano li cariazi per ussir et venir a saltarne; ma il Capitanio tien voglino soccorer Cremona. Hanno scritto a Piasenza, custodisci il ponte sopra Po. Altri tien voglino andar a Pavia; pur qui in campo si starà vigilanti. Il Capitanio dice proveder à, nè è da dubitar perchè semo in locho forte; il qual Capitanio ha pur del mal. Domino Batista Martinengo da Martinengo e stà mandato con li danari per pagarli 4000 fanti in Salucia. È venuto risposta del marchexe di Mantoa, che non pol negar di dar il passo venendo li lanzinech; ma vederà non darli vittuarie. Il Vizardini dice, il Papa lo condurà. Sono lettere di Saluzo di quel Marchexe, di 11, come le

(1) La carta 277* è bianca.

zente erano zonte a li passi del Piamonte et marchiavano avanti. Scrive zerca sguizari, di 5789 ne sono di page morte 2790, a pagamento 8779, monta 279 la paga ducati 16739, che vien ad esser per la nostra mità, et quelli del Re sono 6500 a pagamento per li avantazi 7800, zoè computà le 20 per cento; sichè al numero li sguizari in campo sono 16 milia, ma in effecto non sono 10 milia, poi sono tante le loro soperchierie, ch' è una cosa insoportabile. *Demum* scrive, bisogna pagar quelli del re Christianissimo, si non dicono non havendo danari si partirano. Et il Vizardini parlò a li capitani gaiardamente, et scritto a Roma per danari. A li 24 di questo è il tempo de la loro paga, et Mercore bisogna pagar li primi, che è ducati 1700, sichè si mandi danari.

Da Bergamo, di sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, di 16. Come, parlando con il Sabadin secretario stato in sguizari, li ha ditto la via l'ha a tenir andando securo. Et havia richiesto a Grisoni salvo condutto; li hanno risposto poteva passar securamente nè acadeva salvicondutti, perchè saria spexa a far convocar la dieta. *Tamen* lui secretario è venuto solo, et lui Orator convien menar cariazi. Voria andar per la drieta fin a Verzelli, et esser acompagnato da 200 fanti fin lì. Et scrive haver inteso, per uno vien da Mus, quel castellan esser stato do notte fuora del castello. Tien sia stà per haver posto ordine di farlo prender, benchè, se l'anderà per quella via di qua, lo lasserà per mia 60 luntan. El qual castellan ha hauto a dir, el dia venir uno altro Orator di la Signoria di Venetia.

280 *Di Crema, del Podestà et capitanio, di 17, hore 9.* Come hora ho habuto una lettera di Cremona, per la qual più particularmente si ha inteso come è successo lo assalto in Cremona, et li morti de li nostri fono, come scrissi, domino Julio Manfron, il capitanio Machon da Corezo, dui banderari et alcuni altri pur valenti homini fanti ma non persone da capo, a la summa de zerca 25, et feriti zerca 50 in 60; ma dei nimici molti più feriti et morti. I quali intendo si portorono valentemente. El clarissimo Pexaro heri sera zonse a Cassan *cum* 1500 fanti, 800 sguizari *cum* 4 pezi di artellaria, et vien a Cremona, et zonto sarà atenderà a la expedition di quella. El qual Proveditor mi ha scritto che mandi a levar 6 pezi di artellaria subito. Questa notte le ho mandate a levar, con ordine siano condutte a Cassan. Et ho scritto al clarissimo proveditor Pisani in campo le mandino a levar et condurle in el suo campo. La excellentia del duca di Milano ogni dì va megliorando, dimostra esser molte contento trovarsi qui et ogni di vadi a visitarlo; el qual sempre parla con grandissima summission di la Illustrissima Signoria, el qual dice voler esser sempre suo bon fiol et obedientissimo.

Del ditto, di 17, hore 23. Hozi son stato a visitation del signor Duca, el qual sta pur in aspectation che si risolva la cosa di Cremona. Et scrive, colui ha il cargo dar li sali per Sua Excellentia, lo ha richiesto ch' el compraria da la Signoria da 8 in 10 miara di mozeti di sali, et li vol pagar come il signor Duca li pagava avanti la guerra. Scrive, lui è sta causa di tal richiesta di sali, perchè essendo a sua visitation, esso signor Duca mi disse: « Io son fora del Stato, povero signor, non mi posso prevaler di questi pochi subditi per le grandissime ruine et strusiamenti fattoli per le zente cesaree ». Io li risposi 280 ch' el poteria darli el sal solito, i quali el toriano voluntiera, perchè di quello ne cava utilità. Sua Excellentia mi rispose: « In verità mi aricordate bene. » Sichè si scrive a uno di qui fazi mercato.

Di sier Piero da cà da Pexaro procurator proveditor zeneral, date in campo sotto Cremona, a dì 17, hore 4. Come in questa mattina era zonto li, et ha trovato esser partiti molti fanti, altri feriti et morti, et di la compagnia di domino Alexandro Marzello non sono restati 100, et lo lauda assai aversi ben portato. Dimanda danari da pagár li fanti et remetter quelli bisogna. Lauda il capitanio Gigante corso, qual' è stà ferito in una gamba. È stato hozi in castello col capitanio de le fantarie, et ha visto tutta la terra et li repari fati per li inimici. Hanno terminà darli do baterie, prima a la terra, et *etiam* per la via del castello, poi darli lo asalto; ma bisogna da 1000 guastatori. Ha scritto per averli, et desidera che li 1000 sguizari dieno venir, zonsino presto. Scrive, da Brexa non è venuti li guastatori dovevano mandar, et di Verona si scusano con haver troppo angarie quelli contadini zerca le fabriche; ma non pagano le taxe al presente, et di 300 ne dieno mandar, ne mandano 100. *Etiam* li 1000 fanti di ecclesiastici non sono zonti per non esser venuti ancora li sguizari in campo, et per li sguizari 1000 non si po' haver, et vederassi haver quelli che è zonti a Bergamo, et sono tre capitani. Scrive, di qui, di capi è restati *solum* il capitanio di le fanterie et Piero di Longena. Replica la mission del danaro.

(1) La carta 279* è bianca.

281 *Da Udene, del Locotenente, vidi lettere di 17, hore 2 di notte.* Qual manda una lettera auta da domino Hironimo Sovergnan da Osoph, che li manda una lettera hauta da Gemona:

Magnifico signor et patron mio.

Hozi, per via di uno homo degno di fede mi è ditto esser compita la dieta in Spira, et che le terre franche danno uno gran numero di zente al Principe per venir in Italia, et che si preparano per tutto con grande impeto a piedi et a cavallo. Et che 'l dubita che in Friul presto haveremo fastidio, perchè si prepara zente a questa volta. Et che quella zente che era a la volta di Trento sono per calar; sichè mi ha parso darne aviso a vostra signoria de quanto intendo et di quanto mi è stà ditto; che Iddio voglia che 'l non sia. Per messo a posta,

In Gemona, a dì 17 Agosto 1526, hore 18.

Et per uno mercadante alemano, esser fatto capitano di le zente et de li cavalli di le terre franche el conte Cristoforo.

Sottoscritta:

Di Vostra Signoria servidor
EVANZELISTA CODA.

A tergo: Al clarissimo conte domino Hieronimo Savorgnano patron mio honorandissimo.

82[1]) *Copia di una lettera scritta per Malatesta Bagion capitanio di le fantarie, data in campo sotto Cremona, a dì 16 Luio 1526, drizata a Gasparo Fidel suo secretario di qui.*

Per questa mia intenderè quanto heri accadete nelle cose de Cremona. Non essendo mai stato mia opinione di dare lo assalto a Cremona con queste poche gente che havea da poi feci la prima bataria dalla porta della Musa, abenchè con protesti et misi in scripto, da li compagni fui forzato heri per il gran stimulo et per il caso che intendereti. La notte che vene il dì di Nostra Donna, ruinò una banda de muraglia da zerca 60 braza et più, dove era appoggiato uno cavalliero de li inimici acanto alla trinzea tra porta de Santo Lucha et castello. Così vedendo tal ruina, oltra che li capi mei compagni ne avesseno voglia, prima comenzono a istigare tutto il campo che se desse battaglia, et così vedendo il comune volere, abenchè non ce ne andai mai de bone gambe, et de questo me ne è testimonio tutto il campo et il castellano et altri, deliberai asentire a tal cosa, et ordinai fare la bateria che se fece alla porta della Musa et da una altra banda, dove ge fece la bateria francesi, et da l' altra dare anche lo assalto a la ruina de ditta muraglia et per il ditto cavaliero. Così heri a hore 20, dato il segno a tutte tre le bande si fece tali effecti; ma il sforzo fu dalla ditta ruina, et dalle trinzee per via del castello non sortì effetto alcuno, se non che morse da una parte et l' altra molti, ma più di loro per havere noi molta artelleria grossa, et il castello per noi. De li nostri morse il signor Julio Manfrone passato il cervello da uno arcobuso, il capitanio Machone, uno banderaro de Gigante corso mio colonello et esso ferito in una gamba di uno arcobuso, et molti feriti, in modo che tra feriti et morti più di cento; di loro più di 300. Così la baruffa durò per due hore sempre a botte de archibusati, fochi artificiati, trombe de foco et artelleria grossa nostra. Et non potendo guadagnare con tali assalti, non mi parve procedere 282* più oltra, ma feci ritornare tutti alli allogiamenti et così sono; et aspecto doman o l'altro il signor Proveditor de campo con 3000 fanti et 4 cannoni grossi, et se farà il possibile per ottenere dicta città, dove spero con lo aiuto de Dio se obtenirà. Altro non occorse etc.

Del campo sotto Cremona, alli 16 de Augusto 1526.

Copia de una lettera de domino Alexandro Marzello capitanio di fantarie, data in campo ut supra, *scritta a Zuan Morello.*

La presente per dinotarvi, come heri di notte cascò uno pezo grande di muraglia di Cremona dalla banda del castello, ove è uno suo bastione, et se gli andò a dar lo assalto, et lì morite el signor Julio Manfron et il capitanio Macon da Corezo con molti banderari et altri homini da bene, nè si fece niente et si ritiramo. Io ebbi molte sassate et una scopettata in la testa, ma *Dei gratia* et per virtute de una cellata credo affadata non mi nasete niente, et fino ad hora son sano *Dei gratia*, et ad voi mi ricomando.

Al Lazaretto sotto Cremona, alli 16 Agosto 1526.

(1) La carta 281* è bianca.

Copia di una lettera di Hironimo Anzoleli vicecolateral, data ut supra.

Vedendo heri, che fu a dì 15, passa 50 de mure caschate, deliberassemo de dar uno assalto da tre bande a questa terra, de sorte si feze una bona battaria, qual durono due hore. Et le nostre bandiere erano salite fin su li bastioni et passate le trinzee, *tamen* li inimici ne fezeno ritirar perchè di continuo, hora *cum* fuogi, hora *cum* sassi, hora *cum* archobusi. Alfin *etiam* feriti et morti de nostri da 100, de inimici per quel si puol veder da 200 in suso; tra li altri è morti dei nostri il signor Julio Manfron et Machon et alcuni altri, et molti se hanno portato molto valorosissimamente.

Data in campo a Cremona, a li 16 Avosto.

283 Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, fu posta la parte presa in Pregadi zerca la election di Pregadi si possino ballotar *etiam* quelli che non offerirano. La copia è qui avanti. Et ave : 3 non sincere, 252 di no, 781 di si, et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Alexandro Correr podestà di Umago di venir in questa terra per zorni 15. Ave: . . . .

Fu posto, dar licentia a sier . . . . . . podestà di Grisignana di poter venir in questa terra, *ut supra*. Ave: . . . .

Fu butà il quarto sestier de la paga del Monte vechio di Septembrio 1480, et vene el sestier di San Polo.

151. *Scurtinio di Bailo e capitanio a Napoli di Romania.*

Sier Carlo Moro *el grando*, qu. sier Lunardo, ducati 2200	87. 59
† Sier Alvixe Pizamano fo proveditor sora le Camere, qu. sier Fantin, ducati 2200	105. 46
Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo, ducati 1600	35.109

Capitanio a Baffo.

Sier Piero Malipiero fo castellan a Zerines, qu. sier Antonio, duc. 1000 .	35.113
† Sier Zuan Francesco Lippomano savio ai ordini, qu. sier Nicolò, ducati 1500	133. 18
Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 1200	66. 85

Rector in Setia

Sier Nicolò da Molin fo consier in Candia, qu. sier Sigismondo, duc. 1200	68. 80
Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido, ducati 1000	78. 71
Sier Hironimo Zigogna fo zudexe examinador, qu. sier Francesco, ducati 1200	76. 77
† Sier Zuan Battista Contarini fo proveditor a Axola, qu. sier Andrea, ducati 1200	110. 34

Consier a Corfù

Sier Andrea Morexini qu. sier Jacomo, ducati 1000	44.106
† Sier Fantin Viaro l' auditor nuovo, qu. sier Zorzi, ducati 1000	94. 55
Sier Anzolo da Canal di sier Vicenzo, ducati 700	48.101
Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacaria, ducati 800 .	98. 53
Sier Luca da Ponte di sier Antonio, ducati 1100	62. 89
Sier Zuan Battista Baxeio di sier Francesco, ducati 1200	59. 96

Uno Sopra gastaldo

Sier Andrea Minio fo cao di XL, di sier Lorenzo, ducati 200	46.106
Sier Zuan Piero Bembo fo camerlengo a Sibinico, qu. sier Bernardo, ducati 400	94. 55
Sier Marco di Prioli, fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 200	48.101
† Sier Zacaria Similecolo fo zudexe di forestier, qu. sier Alexandro, ducati 400	98. 53
Sier Zuan Battista Baxeio di sier Francesco, ducati 300	62. 89
Sier Donado Michiel di sier Francesco, ducati 400	59. 96

283*

In Gran Conseio.

Bailo e capitanio a Napoli di Romania.

† Sier Alvise Pizamano fo proveditor sora le Camere, qu. sier Fantin, triplo, ducati 2200, poi azonse 100, summa ducati 2300 . . . . . 651.325
Sier Carlo Moro *el grando*, qu. sier Lunardo, dopio, ducati 2400 . . 579.395

Capitanio a Baffo

† Sier Zuan Francesco Lippomano savio ai ordini, qu. sier Nicolò, triplo, ducati 1500 . . . . . 737.246
Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 1300 . . . 476.509
non Sier Piero Malipiero fo castellan a Zerines, qu. sier Antonio.

Rector in Setia

† Sier Zuan Battista Contarini fo proveditor ad Axola, qu. sier Andrea dopio, ducati 1200 et poi azonse 100, summa ducati 1300 . . . 712.230
non Sier Alvixe Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido.
Sier Hironimo Zigogna fo zudexe di examinador, qu. sier Francesco, ducati 1300 . . . . 515.429

Consier a Corphù

† sier Fantin Viaro l'auditor novo, qu. sier Zorzi, ducati 1000 . . 638.340
Sier Zuan Batista Baxeio fo castellan a Zara, di sier Francesco, ducati 1200 . . . . 357.617
Sier Luca da Ponte di sier Antonio, dopio, ducati 1300 . . . . . 499.479
non Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacaria.

Uno Sopra gastaldo

Sier Zacaria Similecolo fo zudexe di forestier, qu. sier Alexandro, ducati 400 . . . . 523.438
† Sier Zuan Piero Bembo fo camerlengo a Sibinico, qu. sier Bernardo, triplo, ducati 500 . . . . 681.279
Sier Zuan Battista Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . 326.632

Sei del Conseio di Pregadi, iuxta la parte

† Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . 644.321
Sier Silvan Capello *dal Banco*, fo a le raxon nuove, qu. sier Lunardo . . 167.796
Sier Lorenzo Miani fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo 276.686
† Sier Hironimo Trivixan è di Pregadi, qu. sier Domenego, ducati 200. . 666.295
† Sier Lunardo Justinian fo governador di l'intrada, qu. sier Lorenzo, ducati 200 . . . . 678.283
Sier Piero Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Michiel 308.635
Sier Marco Balbi *el grando*, qu. sier Beneto *da santo Augustin*, ducati 200 . . . . 386.562
Sier Anzolo Tiepolo fo soraconsolo, qu. sier Bernardo, ducati 200 . . . 217.739
Sier Marco Navaier fo di la Zonta, qu. sier Antonio, ... 278.674
Sier Marin Morexini fo al luogo di procurator, qu. sier Piero 282.640 284
Sier Hironimo Zane fo podestà e capitano in Caodistria, qu. sier Bernardo 305.630
Sier Zacaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 149.776
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 200 . . . 416.539
Sier Filippo Calbo è di la Zonta, qu. sier Zacaria. 296.666
Sier Piero Diedo fo conte e proveditor a Liesna, qu. sier Zuane . . . 368.588
† Sier Andrea Vendramin fo al luogo di procurator, qu. sier Zacaria, ducati 200 . . . . 744.207
Sier Sebastian Bernardo fo di la Zonta, qu. sier Hironimo 554.394
† Sier Ferigo Vendramin è di la Zonta, qu. sier Lunardo, ducati 200 . . 604.354
Sier Michiel Barbarigo fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, ducati 200 . . . 402.536

† Sier Donado da Leze di sier Michiel, ducati 400 . . . . 704.240
Sier Santo Moro el dotor fo podestà a Chioza, qu. sier Marin. 203.732
Sier Fantin Contarini *el grando*, qu. sier Polo, ducati 300 . . . . . 519.386
Sier Antonio da chà da Pexaro fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo 150.773
Sier Filippo Bernardo fo savio a terra ferma, qu. sier Dandolo 274.661

Nota. Il primo andò a offerir con titolo fu sier Daniel Trivixan, *tamen* sier Andrea Vendramin li havia dà prima la parola, essendo tolto, fusse stridà che l'offeriva ducati 200, però il Canzellier grando stridò prima il Vendramin et il Trivixan disse: « Mi son stà primo et non mi havè stridà ». Sichè *solum* 5 andono a oferir di quelli è di Pregadi al presente, et li altri non volseno andar et cazeteno.

Noto. Heri sera fo mandato in campo ducati 5000.

Di Malatesta Baion fo lettere, date in campo sotto Cremona, a dì 17, hore . . . . drizate a la Signoria nostra. Nara il seguìto sotto Cremona. Et in consonantia ho una lettera del ditto di 16, particular, qual è il tutto scripto, et sarà qui avanti.

284* Vene uno homo d'arme di domino Petro da Longena, nominato . . . ., qual è alozato in caxa di sier Beneto Vituri qu. sier Zuane, partito a dì 17 da sera da Cremona, mandato a posta qui et fo a parlar al Serenissimo. Come a dì 15, essendo cascato quel muro di Cremona non per dar lo assalto, fu fatto quello seguite notato di sopra, et che di quelli dentro erano stà morti et feriti da numero 700 et il forzo de capitani, restadi do vivi, *videlicet* il capitanio Coradino di lanzinech, qual è ferito et sopra una cariega si feva portar a veder di fortificar li repari, et uno altro capitanio chiamato . . . . Et che non è restati da 1000 fanti in Cremona. Et che domino Lodovico di la Faità havia mandato a dir al Longena li desse salvocondutto di venir a parlar al capitanio, et cussì ge lo haveano fatto etc.

285 *A dì 20.* La mattina, fo in Collegio il Legato del Papa parlando di le presente occorentie et di Cremona. Poi richiese la trata di 25 milia stara di formento per Bologna: a questo il Serenissimo li disse che . . . .

Da Cremona, di campo, del Proveditor zeneral Pexaro fo lettere, date a dì 18, hore 17. Come aspecta con desiderio zonzino li guastatori necessarissimi a la impresa. Scrive haver hauto lettere del conte Ruberto Boscheto, date al ponte sora Po, qual manda inclusa. Come erano preparati burchioni con fantarie per venir per Po, romper il ponte et andar a soccorer Cremona. Per tanto, lui Proveditor ha mandato li cavalli lizieri a far brusar le barche et porti troverano in Adda, et a la bocha di Adda a fondar 4 molini. Et scritto a Piasenza fazino bona custodia et al ponte che i non passino. *Item*, per uno suo ussito di Cremona questa mattina, ha che inimici di dentro lavorano per tutto dove era stà ruinato, et a la porta di la Musa et del muro che cazete. *Tamen* che temeno assai, pur voleno difendersi gaiardamente, et che il zorno fo dato l'assalto ne fono morti per nostri de loro da 400; *tamen* sono restati ancora dentro da fanti 1500, oltra le zente d'arme et cavalli lizieri, *tamen* non hanno troppo victuarie. Scrive haver principià a dar danari a li fanti per esser venuto il suo tempo, però si mandi danari da poter compirli da pagar. Lauda molto il capitanio Michiel Gosmaier capitanio di lanzinech nostri a li qual ha fatto la resegna, et il capitanio ha voluto siano cassi 12, quali non fevano la fazion per esser garzoni, dicendo non voler soportar che la Signoria sia ingannata; sichè ha trovato numero 1020. Aricorda si toy li altri lanzinech che vogliono venir, perchè ditto capitanio dice servirano fidelmente etc.

285 *Di Verona, di sier Zuan Vitturi podestà et vicecapitanio, di 19, hore . . . .* Come, da le parte superior si ha, che quelli capitani che sono in Trento sono in expectatione di haver una resolution dal principe archiduca di Austria di quello che hanno a far, perchè nella dieta che feceno il giorno di la Madona a . . . . . non hanno concluso cosa alcuna: et per quello ho da alcuni nostri exploratori, i voleano che 'l contado di Tyrol li desse 10 milia fanti, apresso li soldati che sono tra Val di Sol et Val di Non, per venir insieme al soccorso di Milan et di Cremona. Et li agenti per il contado non hanno voluto assentir, et per questo stanno cussì irresoluti. Dicono *etiam* che in Trento non sono salvo 600 fanti, et che di quelli erano venuti per la fama che era in Alemagna che in Trento si davano danari a far fanti, *unde* vedendo non poter haverne, ritornano indriedo a la sfilata parte et parte vengono per el visentin via per andar in campo nostro a tuor soldo, zoè vanno sotto Cre-

mona, et questo fanno perchè a Trento non li danno danari se non 20 carantani per uno, per intertenirli non si partino. *Item*, per alcuni altri venuti si ha, che i non se moverano ditti fanti, perchè el Principe non vol che 'l duca di Barbon habbia il ducato de Milan, ma lo voria per lui.

Fo balotà far exention personal per anni 4 alla villa di San Zenon sotto Asolo per la tempesta auta, sicome scrive il podestà di Asolo. Ave 19, et fu presa.

Fu fatto a bossoli et ballote una termination, et mandato al Camerlengo di comun per aprir li gropi di quelli hanno imprestado. La copia del qual scriverò di sotto.

286 *1526, a dì 20 Avosto, in Collegio, apar in Notatorio, numero . . . .*

La Illustrissima Signoria comanda a vui nobelhomo Marco Antonio Moro camerlengo di comun a la cassa, che de subito mandar debiate per tutti quelli zentilhomini che hanno depositato apresso voi groppi de denari per le oblation per loro fate, et fin hora non hanno satisfato, qual presente voi aprirete essi gropi et farete numerar quanti et de che sorte danari se ritrovano in cadauno de essi groppi, et se, fatoli intendere, non venirano a far il loro debito, vi comettemo che senza alcun rispetto voi li faciate aprir in loro absentia, facendo levar uno particular conto, nel qual sii specificà et quanto cadauno resterà a dar per conto de oblation et quanto harete ritrovato in cadauno di essi groppi, qual con voi apresenterete a la Signoria nostra per tutto dimane, aziò che possiamo diman da sera ad ogni modo mandar nel nostro exercito quella maggior quantità de danari si potrà, per lo urgentissimo bisogno nel qual se ritrova la Signoria nostra: et così *infallanter* exeguirete.

† De parte	19
De non	0
Non sincere	0

287[1]) Da poi disnar fo Pregadi per la causa di frati, et reduto, vene il Serenissimo et Procuratori quasi tutti, Savii di Collegio et altri patricii per la pena di 10 ducati a chi non vien, et fo letto il Conseio et XL Criminali et tutti, et redute banche apresso el tribunal, posto un gran disegno per i frati che erano 4 di San Zorzi mazor et domino Bortolomio da Fin dottor, domino Pietro de Oxonica dotor avocati, et sier Zuan Antonio Venier fo avogador, so procurator et avochato. Per la Signoria era domino Alvise da Noal dotor, domino Francesco Fileto dotor, sier Alvise Badoer avochato fiscal et sier Francesco da Pexaro qu. sier Hironimo fè sententia confiscatoria contra i frati del 1506 insieme con sier Nicolò Dolfin et sier Francesco da Leze, che sono morti, ma era ben sier Marco Antonio da Leze suo fiol, qual essendo fato contro i frati, pretende haver la sua parte. Et con sier Alvixe Gradenigo et sier Marin Morexini deputadi sopra questo per il Pregadi, cazadi li parenti di tre soprascritti, feno la sententia voleano li frati cazar sier Gasparo Malipiero et sier Nicolò Salomon et sier Francesco Valier fono a metter li confini, mandati per il Conseio di X, *licet* il Valier sia in villa; ma non parse a la Signoria. Et poi domino Bortolomio da Fin andò in renga et parlò, dicendo prima quello si tratta, che fu fatto del 1301 una permutation per la comunità di Padoa essendo podestà di Padoa domino Bortolin di Mazi di Brexa, qual terra era in libertà, con certe possession di frati comprate da uno missier Jacomo di Carara il vechio anni assà avanti, et li dette a l'incontro la villa del Cusman et altri beni etc. Et del 1318 il signor Jacomo da Carara si fè signor di Padoa . . . .
. . . .
. . . .

287* *Di Crema, del Podestà et capitanio, di 18, hore* . . . . Manda la copia di una lettera di Zuan Jacomo di Medici castellan di Mus scritta a li capitani di sguizari sono nel nostro campo, mandatali per il reverendo Verulano. Et in la lettera che'l ditto episcopo scrive, è una poliza di questo tenor:

Post scripta: Aziò vostra signoria intenda li boni diportamenti del castellano di Mus, gli mando una copia de lettera che lui ha scripto a questi capitani sguizari. *Item*, esso Podestà scrive come hozi, per uno venuto del campo di Cremona, riporta haver per uno ussito fora de ditto loco, che de quelli yspani ne morite da 500 et più, et che fra loro veneno alle mano, et se ne havevano morti da zerca 60. Et che domino Lodovico de la Faità era ussito di Cremona con salvocondutto; per quanto havea inteso, era stà a parlamento con il signor Malatesta Baion. Son stato iusta il solito a visitation di la excellentia del Duca, qual ogni giorno va megliorando, et dice conferirli el star in questa terra. Et parlando con Soa Excellentia, mi dimandò se haveva del

(1) La carta 286* è bianca

Faità fusse ussito et stato a parlamento, et quello haveano tractato. Risposi a Soa Excellentia haver era ussito *cum* salvoconduto, et stato a parlamento *cum* il signor Malatesta, ma che non sapeva quello havesseno tractato. Sua Excellentia disse: « Anchora mi ho che l'è ussito » et parlando sempre dice voler esser bon fiolo della Illustrissima Signoria a la qual si ricomanda.

Copia di la lettera del castellan di Mus, mandata al capitanio di sguizari.

Salute et tutto il bene. Ho riceputo una vostra et in nome di tutti li capitanei scripta, in la quale me fanno intendere che haveriano a piacere havere sicurtà con il tempo esser pagati; ma l' ultimo vostro scriver molto si dissimiglia dal primo. Per conto del pagamento, io son venuto in campo acordarmi, et domandato quello ho speso: promesso, non ho possuto (*haver*) niente. Per questo io ho trovato adesso sicurtà per voi et per me. Mandar uno in campo a fare acordo non mi par *necesse*, perchè tanto è dal campo a Mus, quanto da Mus in campo. In quanto al salvocondutto, ogni volta che loro manderano a Mus mandano *cum* salvo conduto loro, et che sia per il fato mio da homo da bene lo observerò. Del stare vostro in loco mio, se non vi mantengono farano come in l'altre cose et a me hanno facto, *tamen* io proveder̀o che, observando l'uno et l'altro, a suo dispetto così presto me harano satisfatto el mio et quello ho promesso a voi per conto loro; alora io relaserò honorevolmente li pregioni. Dio sia con voi.

Data in Mus, die 1 Augusti 1526.

Sottoscritta:

JOHANES JACOBVS MEDICIS
humilis vester.

A tergo: *Nobili ac constanti Domino Domino Jacobo Troger locumtenenti a Milano fautori meo optimo.*

Di rectori di Bergamo, di 18, hore 2. Come li sguizari 3000, come dicono, sono ancor qui et doman 1000 andarano a Cremona, et hanno tardato di andar per rispetto di domino Capino, qual è andato in posta a lo exercito nostro, el qual li hanno condutti insieme con Alvixe Sabadin secretario nostro qual è de qui.

Da Milan, di 18, fo lecto uno aviso. Come li cesarei haveano mandato 4000 scudi per comprar biave, et il duca di Barbon havia ordinato si facesse pan per 4 dì, et il duca di Barbon ha dà scudi 5000 a Zuan Todesco per comprar cavalli da artellaria. Dicono voler ussir fuora et combatter; sperano aver 7000 lanzinech; fanno il conto harano 15 milia fanti, ma sono *solum* in Milan 5000 spagnoli. Quando vene, Barbon era amato, ora è odiato, ogniun li vol mal. Ha mandato al capitanio Tegen è in Grisoni danari per far fanti; il contà di Metz ha dato a Marchexin Stampa mandato a tuor il possesso per il Duca; è stà mal fatto.

Di Franza, del segretario Rosso, date in Ambosa, a dì 10 Avosto, hore 1 di notte. Come a dì 8 scrisse, qual non si ha haute. Et havendo solicitato questi nuntii pontificii et lui la resolution di quanto ha mandato a dir il Pontefice a Sua Maestà, il Re ha promesso scudi 20 milia di più al mexe per far la impresa del regno. Et cussì questa mattina stati a palazo dal Re, prima parlato con monsignor Gran Maistro et comunicato il caso di Siena, co me si ha per lettere di Roma, di 18, li disse il Re vol aiutar di più al mexe scudi 20 milia, aziò il Papa non si parti di la liga. Poi andati a la presentia di Sua Maestà et ditoli di Siena, disse, il Papa è stà presto a tuor quella impresa, bisognava attender a quella di Lombardia, che tutto seguiria poi et di Siena et di altro. Dicendo, volerli dar scudi 20 milia di più al mexe, et far ogni cosa a beneficio di la liga quel è il ben suo, *etiam* metter la propria persona bisognando, remettendone hozi al Conseio suo che ne saria ditto il tutto, dicendo voler si toy l'impresa del regno pur che la Signoria nostra concori a la spesa *etiam* lei. Esso secretario Rosso disse, la Signoria era su grandissima spesa, pagava al mexe 15 milia fanti computà quelli 4000 del marchexe di Saluzo, oltra le zente d'arme et cavalli lizieri. Poi li disse saria bon haver con nui il duca di Ferrara o il signor Renzo di Zere. A questo, domino Ruberto Azaioli disse che non manchava per il Papa accordar le cose del ditto Duca, et quanto al signor Renzo, il Papa mai si fidaria de lui, dicendo si leveria il signor Vitello di Lombardia con altre zente per farli andar in reame; *unde* il Re disse se li daria 300 lanze di più etc. Hor poi disnar andono nel Conseio, *unde* per il Gran canzellier li fo ditto in risposta *ut supra*, zoè, oltre li ducati 40 milia dà il Re ogni mexe per conto di la liga, *etiam* vol dar altri 20 milia, sichè sarano scudi 60 milia. Dicendo, questi 20 milia li daria adesso di qui overo a Lion, perchè remettendoli a Roma è con danno de scudi

4000. Al che hanno terminato tuorli in contadi a Lion et remetterli a Roma, et si manda uno a Lion a stafeta per questo. *Item*, li disse di le 300 lanze manderà de più oltra le 500 Soa Maestà in Italia, et è contento di tuor la impresa dil regno, come cosa necessarissima a l'impresa. Et zerca al sollicitar di presidii, disse erano lettere di Lion del signor Theodoro, che le zente deputade col marchexe di Saluzo per Italia haveano fatto la monstra, et pagate erano poste a camino. Et dicendo lui secretario nostro ad alcuni del Conseio di la gran spesa ne la qual è la Signoria nostra, disseno bisogna al presente la fazi de l'impossibile possibile, perchè li va il tutto, dicendo la Signoria domandi al Papa do decime al clero che ge le concederà. Scrive, questa matina che vien il Sanga se partirà per Ingilterra, havendo fornito de qui la sua commissione. In questa mattina è partito de qui per Alemagna il Conte palatino venuto di Spagna apresentato da questa Maestà, et va mal contento di Cesare. *Etiam* è partito il signor conte Ugo di Pepoli deputato a venir in Italia con la compagnia, et è stato da lui secretario a tuor combiato; al qual il Re li ha dato l'ordine di san Michiel et di pension a l'anno scudi 3000. Si aspecta hozi di qui il signor duca di Lorena, qual zonto lo visiterà in nome di la Signoria nostra. Scrive, de li clarissimi Oratori destinati a questa Maestà non se intende dove i siano.

289* *A dì 21.* La matina per tempo fono lettere di Roma.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 16. Come il Pontefice havia hauto lettere di Franza, di 6, del Sanga, date in Ambosa. Fo dal Papa, qual li disse la continentia di quelle, et che quella Maestà è dispostissima a la impresa, dicendo queste son cose di Franza et pur troppo tarde. Poi disse che'l Langes nuntio di quella Maestà era zonto di qui et parlato hozi con Soa Santità et ditoli in conformità di quanto l'ha di Franza, et zerca il duca di Ferrara nulla li havia ditto. Ma che l'ha aviso di Franza che l'orator del Duca havia ditto non voler Ravenna per contracambio per non esser equivalente a l'intrata che conveniva lassar, et era il signor Alberto di Carpi et reverendo Datario presenti. Qual signor Alberto disse: «Questa non è la causa, *Pater sancte*, ma vol star cusì iresoluto et veder chi vincerà, per potersi poi a quella parte acostarsi. Et stando in questi rasonamenti, li fo dato un pacheto di lettere del Proveditor da mar nostro zonto a Teracina, di 15, qual aperte, lexè *publice* il suo zonzer de lì con l'armata; di la qual cosa il Pontefice ave grandissimo a piacer. Et scrive, come a dì ultimo partì da Corfù con 13 galie in tutto, overo di Caxopo, et del zonzer suo lì a Teracina, et vegniria volentieri a basar il piede a Soa Santità. Et il Papa disse: « Semo contenti, ma vengi solo con 5 over 6 zentilhomini per causa del morbo, aziò menando brigata con lui l'armata non si apestasse ». *Item*, scrive si mandi li biscoti, et cusì li farà haver et bisogna li danari per pagar li si provedi etc. Il qual Proveditor scrive si dagi ordine dal Papa di quanto l'habi a far. Poi il Papa disse saria bon si vedesse di haver li 25 milia scudi remessi per il re Christianissimo a Venetia per poter pagar li sguizari sono in campo, et siben 290 quelui non ha hauto l'ordine di darli, la Signoria prometti lei et il Papa farà *etiam* ogni caution. Poi li lexè sumarii hauti di Spagna dal reverendissimo legato Salviati, hauti per via di Ruberto Azaioli orator in Franza. *Etiam* erano lettere di Angiia, come si aspectava li mandati. Scrive, il morbo di qui era miorato, è rinovato in 8 caxe morti 10 et amalati 8.

Di Granata, del reverendissimo legato Salviati, date a dì 12 Luio. Come heri arrivò lì il Vicerè, vien di Franza, ben visto da questa Cesarea Maestà. Questi fanno consegli per trovar danari, nei qual è stà parlato de l'intrar in la liga di questa Maestà, et nulla concluso.

Item, per lettere di 17 ditto. Scrive aver tolto licentia di Cesare di partirse, et l'ha hauta et fin 4 zorni partirà. Il qual monstra desiderar acordo con Soa Beatitudine. Il Vicerè li à offerto, liberando li fioli del re Christianissimo, darli do miliona d'oro contadi. Scrive, si prepara 3000 fanti spagnoli et 3000 lanzinech di quelli sono a Perpignano per mandarli in Italia col Vicerè, ma non saranno ad ordine per tutto Avosto; qual si dice voleno mandarli per custodia del regno, overo per far levar l'asedio di questa Santità di Siena. Et è stà fatto restar tutti li navilii sono a queste marine per far tal effetto. Et danno danari a fanti 7000 per Italia. Et questa Maestà va a Malicha per solicitar l'armata; sichè non si fazando presto sarà mal, et Cesare vol al Papa et a la Signoria, ancora che *cum* Soa Beatitudine simuli; sichè non bisogna aspettar ma far presto et mandar verso Navara et Barzelona per far divertir. Questi grandi di Spagna, di malcontenti che erano prima, è stà di loro posti nel Conseio i quali non voleno la grandezza di Cesare nè *etiam* la ruina et exterminio di quello.

290* *Del ditto, di 17.* Come fo hozi dal Papa, qual li disse el Sanga di Franza scriver haversi molto dolesto con il Re di la tardità di quanto Soa Mae-

stà era obligato de far. Soa Maestà li disse che, tornato la risposta del protesto ha mandato a far a Cesare di la liberation di fioli, vol romper in la Fiandra, et che l' armata in Marseia saria ad ordine, et che sguizari saranno con lui, et le zente vien tuttavia et dieno esser zonte in Piamonte. Et richiede uno iubileo et una decima nel regno di Franza; di la qual disse il Papa ne trarà da 400 in 500 milia ducati. Dicendo quella Maestà et il so' Conseio non vol l' habi stado in Italia; ch' è cosa contraria a l' impresa che si pensavemo quando l' acadesse per beneficio suo dovesse far etc. La qual cosa è mal al bisogno nostro. Et poi Soa Santità disse, de l' impresa del regno non li pareva farla per adesso. Era lì presente il reverendo Datario et il Salviati, dicendo li pareria di acordarsi con Colonesi in questo modo: perdonarli di quello hanno fatto contra Soa Santità, et depongino le armi, che *etiam* nui le deponeremo contra di loro, et fazino partir li cesarei di terra di Roma, con condizion che volendo invader il regno possi poi quello difenderlo; *tamen* di questo non havemo certeza. Poi disse voleva spazar monsignor di Langes, torni al re Christianissimo, con farli intender fazi almen, non potendo aver li cantoni di sguizari, che questi sono in campo non siano revocati e fati tornar a caxa. *Item*, dagi il terzo di la spesa per la guerra si farà nel regno, et rompi a l' Imperador su la Fiandra, et che la decima et iubileo è contento concederla, ma Soa Santità vol haver la mità di danari, et che praticando paxe con Cesare, il che saria bona farla per levar di le gran spese che si è, pratichi *etiam* per Soa Santità et la Signoria nostra. *Unde* l'Orator li disse, quanto a Colonesi non laudava Soa Santità a far questo per non dar sospetto al re Christianissimo, et Soa Beatitudine disse era vero; quanto a l' armata, si mandi a Zenoa, et si mandi fanti in campo al Capitanio zeneral, et scriverli soliciti l' impresa di Cremona; et su questo li monstrò lettere haute di campo, di 12, del Vizardini, del zonzer del clarissimo Pisani lì, ben visto da tutti. Et che il capitanio havia ditto ch' el non zercava di la liga, nè haverlo richiesto, ma ben havia ditto che saria bon lo exercito tutto havesse uno capo, laudando molto il Pixani, qual con la sua destrità adatarà il tutto.

291

Del ditto, di 18. Come erano hozi zonti de lì sier Jacomo et sier Alban d' Armer fioli del Proveditor, sier Domenego Bragadin qu. sier Piero, et sier . . . . Pixani qu. sier . . . con lettere del ditto Proveditor, di 17, da Civita vechia: Come era venuto lì con l'armata et trovato domino Andrea Doria, aspettando ordine di quello l'havesse a far da la Santità Pontificia. *Unde* esso Orator andò dal Papa, et trovò li era domino Filipin Doria nepote del prefato Capitanio venuto di Teracina, qual laudò molto la nostra armata, qual era ben in ordine di ogni cosa. Et dicendo esso Orator a Soa Santità quanto havia da Civitavecchia per lettere di 17, ave grandissimo piacer, et fatto intrar li zentilhomini dentro li basono il piede, et domino Jacomo li disse zerca l' armada et da pratico mariner et consumatissimo orator quello comandasse Soa Beatitudine; et laudata essa armata di novo per il prefato domino Filipin. Soa Santità disse è bon vadino tutte do le armate a la volta di Zenoa, per saper esservi poche victuarie in Zenoa, et haver mandato navilii in Sicilia per cargar formenti, et veder di prenderli. Sichè ditto proveditor Armer non vegnirà più qui a Roma; et se li provederà di biscoti etc. Li qual zentilhomini tornano a Civitavechia con tal resolutione. *Item*, il Papa li disse, monsignor di Langes par non tornava in Franza, et che Soa Santità li scriveria per lettere a Ruberto Azaioli suo orator quanto haria ditto esso Langes. Scrive, hozi a hore 18 qui in Roma è morto lo illustrissimo duca di Sessa orator cesareo, a cui Dio perdoni. Zerca le intrade di nostri di Ravena, ha parlato al Papa. Li ha ditto esser si poche biave de li che apena hanno il viver; sichè non si pol haverle.

29*

Noto. Ditto duca di Sessa nominato don . . . . morite in Monte Cavallo in caxa del reverendissimo cardinal di Ivrea di età di anni . . . . . et ha . . . fioli et . . .

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia a Teracina, a dì 15 Avosto, drizate a l' Orator nostro in corte. Scrive il suo partir a dì 29 del passato da Corfù, et venuto a Caxopo, et levatosi de lì, essendo 60 mia in mar si ruppe l' antenna de la galia Grimana, *unde* si convene mandar a tuorne una altra, *unde* aspectò doi zorni. Qual portata si levò, et navegò senza metter in terra in alcun luogo fino a la Rochiela, dove tolse acqua et fe' far legna. Poi a cao Spartivento zonti et visto la Sicilia et Rezo et Messina et le rive di la Calabria navigando a la bocca di Faro, *unde* da quelli di la terra fonno salutati con artellarie et non li fenno danno, perchè andavano 10 mia per hora; ma nel loro ritorno piacendo a Dio li aricorderà quello harano fatto. Et a dì 8 di questo zonse a Saline de Lipari, poi apresso Ischia, et non havendo peoti di quelli mari mandò a Lipari per averne et

non ge li volseno dar, *unde* non havendo in le galie alcun pratico di navigar de lì, tolseno cinque homini di quelli di Saline, et acciò si potesseno scusar esser venuti per forza, li messeno in ferri. Et navigando a Ischia, veteno certi signali la notte di fochi che avisavano il passar di essa armata. Et passato Caieta, dove erano 6 galie armate a Napoli, et continuando il suo navigar, in questa mattina era zonto con tutte 13 galie qui a Terracina, dove trovoe 8 galie del capitanio Doria armate. Il qual Doria era a Civitavecchia, et in suo loco qui era Pandolfin Doria suo nepote. Et però spaza queste lettere. Volendo il Pontefice, vegniria a farli reverentia, et li comandasse quanto si havesse a far. *Item* di biscoti etc.

Del ditto, date in galia a Civitavecchia, a dì 17. Come era venuto lì con l'armata et ha trovato il magnifico domino Andrea Doria, et zonse lì avanti dì. Et parlato con soa signoria, intese haver aviso che a Marseia erano ad ordine 14 galie, zoè 6 de la Maestà del Re, 4 del Gobo, 2 di fra Gianazo et 2 di Filipin Doria suo nepote. Et che l'arzivescovo di Salerno domino Federico Fregoso era andato a Marseia per sollecitar le ditte galie fusseno ad ordine. Et che galie 3 di Rodi erano stà disarmate, zoè del Gran Maestro di Rodi. Scrive, queste 8 galie del Doria, ch'è del Papa, sono bone et ben armate. Il qual Capitanio è indisposto, et voleva vegnir a Roma poi è restato, et manda do so fioli, et il Pontefice ordinerà quanto si habi a exeguir, et venuto *etiam* domino Filipin Doria etc.

Di campo, di Lambro, del Pixani procurator, di 18, hore 4. Come hozi si ha quelli di Milano haver ligà li cariazi per ussir certissimo de la terra; tien habbino fatto acordo con la terra per ussir et alozar ne li borgi. Altri dicono voleno andar a soccorer Cremona, altri che voleno andar a Pavia havendo posto et fornito il castello di Milan de victuarie, sperando in ogni tempo tenendo il castello poter ritornar in Milan. Scrive, si mandi danari per pagar li sguizari, che sono pur troppo importuni, et il capitanio Guidon de Syon qual con 1000 sguizari dovea andar a Cremona ha voluto ducati 1000 et poi la compagnia nou ha voluto levarsi però che li levò di caxa senza darli danari, et volendo danari, vol meter a conto zorni 15 che'l stete a caxa avanti si levasse; la qual differentia è stà conzà in ponerli a conto *solum* 12 zorni. Questa sorte, è pessima nation, et quando partirono detero in nota esser 7830, et le page montano ducati 31 milia et 98. Tocheria per la nostra mità ducati 15 milia 57 $^1/_2$, (*sic*) del qual numero sguizari sono page morte 2790. Scrive, bisogna mandarli danari, et di ducati 10 milia se li mandava, 6000 il Pexaro ha voluto vadino a lui, et 4000 per qui, qual è zonti a Martinengo et si manderà a tuorli; il qual se ha fatto troppo bona parte. Scrive, domino Chapin venuto qui di Bergamo, qual ha conduto li sguizari 2000 per conto del Re, et tornando a Bergamo apresso Cassan da 5 in 6 cavalli de inimici ussiti di Trezo fu preso, et si mutò il nome, et si tolse taia ducati 500 et la mandò a tuorla, *unde* il Vizardini subito ge la mandò et fu liberato et è andato a Bergamo. Il qual Vizardini tien vorà la Signoria nostra pagi la mità di ditta taia. Scrive, il Capitanio zeneral non ha danari; non pol haver li soi deputati a darli di Bergamo, Verona et Padova: non li ha però ditto nulla, ma il dover saria fusse pagato, però si scrivi mandino li soi danari di quanto le camere è ubligate. Zerca li lanzinech 60 in 70 venuti per via del visentin, ha parlato col Capitanio zeneral. Vol se li dagi prima il iuramento di fedeltà et tuorli; ma il Vizardini dice ha hauto lettere di Roma che sono lutheriani, et non li voria, ma fa per non li pagar; *tamen* vederà a questo numero ch' el contenti, et è bon non far ne vengino più numero. Zerca li oratori sono a Mus, si manda Zuan Andrea da Prato vicecolateral con l' homo del signor duca di Milan, qual porterà il brieve del Pontefice.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 19, hore 9. Come, di la lettera in zifra che mandai a la Illustrissima Signoria a retrazer, l'hanno mandata la copia de qui, et perchè a colui fu preso con ditta lettera in zifra, ussito di Cremona, *etiam* fu trovato tre lettere in spagnol le qual il signor Duca me le ha date questa mattina et le manda con queste, le qual lettere andavano al duca di Barbon in Milan. Il Duca mi ha ditto che cinque soldati di questo tristo del castellan di Mus haveano retenuto Chapino del marchexe di Mantoa qual andava in svizari, et li hanno dà taia 500 ducati, qual il ditto Capino li ha mandati a tuor in campo dal commissario del Papa. Questa mattina son andato a visitation del signor Duca, qual mi ha ditto haver una lettera con uno capitolo, come Zuan da Birago, di 17 era intrato in Valenza et in Bisignana, per modo che quello è passo di Lomellina, et che le victuarie che andava a Milan et Pavia se restringevano assai; sichè di quà di Po tutto serà franco di Sua Excellentia et di la sancta liga. Io l'ho pregato, che non avendo relasato el conte Hironimo di Becaria fo retenuto, qual portava la zifra a Milano, la sia contenta servarlo, et che

ditto magnifico Conte lo examini bene et intendi quanto a bocha riportava al prefato Barbon e marchexe del Vasto, et il tutto per sue lettere vogli significar al Proveditor zeneral in campo et a Cremona. Io veramente li manderò lo extrato di la zifra. Sua Excellentia ha promesso farli scriver, et *etiam* di questo ditto magnifico Conte quello risponderà a Sua Excellentia subito aviserà etc. Di campo di Milano non si ha altro, salvo che a la giornata fano qualche scaramuza. Di Cremona nulla ho, perchè il nuntio mio teniva de lì mi ha fatto intender il clarissimo proveditor Pexaro lo adopera de lì, et che'l non pol mandar aviso alcuno. Hora scrivendo l' è venuto uno mio de Cremona. Riporta che a dì 17 il Proveditor zeneral andò in castello con il signor Malatesta et stete longamente. Et dicese che domino Lodovico di la Faità è in Cremona, era stato a parlar al Proveditor, et che se dice tractavano compositione. Dice *etiam* che heri el vene fuora di Cremona uno con doi puti, et credesi sia spia, qual parlò longamente con il Proveditor. Se dice che 'l riportava che inimici si contentavano ussir di Cremona con le arme *solum*. Di quello si haverà aviserò.

Vene in Collegio l' orator di Franza episcopo di Baius, et monstrò una lettera li scrive il re, di Ambosa, di 10, zerca quello vol far per la liga; la qual fo tolta per lezarla in Pregadi, et non fo lecta. Poi parlò zerca il capitolo di forausiti del Stato di Milan.

293 Vene l'orator di Milan, et parloe in materia di foraussiti del Stato, et bisognava trattar questa materia con desterità per esser seguito molte cose etc.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 19, hore 22. Come ha *solum* 350 guastatori; ha solicità a li rectori nostri ne mandino. Di fanti non sono al numero di 5000, et zonti sarano li fanti 1000 pontifici et li sguizari et li guastatori, voleno far la bataria et darli lo arsalto. Et per il soccorso si dice venir da Milan ha scritto aziò si metti molini afondati a la boca di Ada, et mandato cavali lizieri verso Pavia et a brusar le barche et porti sono in Adda, et *maxime* quello a Pizigaton, et di questo ha scritto a Zuan di Naldo è in Lodi, et ha che li cinque molini conduti a la boca di Ada et afondati è pochi et bisogna do altri, *unde* ha scritto siano condutti, et mandato una compagnia di cavalli 100 a le rive etc. Scritto a Piasenza al vice legato fassi provision al ponte. Heri questi nostri del castello amazono da 5 de inimici in Cremona con le artellarie. Desiderava haver domino Antonio da Castello, ma è andato a Brexa indisposto per varir. *Etiam* vi è andato il capitanio Gigante corso a Brexa, qual fo ferito di uno arcobuso in . . . Scrive se li mandi danari etc. Et manda una lettera li ha scritto di campo il magnifico Vizardini.

Di domino Francesco Vizardini locotenente pontificio, date in campo di la liga a Lambrate, a dì 17, drizate al proveditor zeneral Pexaro. Come Mondroget e Cesare Gallo capitanii di sguizari non hanno voluto venir, et si vederà di mandar di quelli sono zonti a Bergamo, et manderà li soi mille fanti come li promise, et solicita la impresa di Cremona; tuttavia che per la pressa non si fazi cosa contraria a quello si voria far; con altre parole.

294 *Di Granata, del Soardin, di 29 Luio, fo lettere al marchexe di Mantoa.* Come il duca di Bezer era stà fatto del Conseio di Cesare con altri quattro di grandi. Cesare vol vender terre in Spagna per haver danari. Questi è richi, le comprerano et darano a raxon di 15 per 100 de intrata. Christiani novi è poca quantità, vol haver uno donativo; ma li populi è poveri, et hanno zà fatto tre donativi, poi bisogneria chiamar le corte. Vuol tuor uno marco per campaniel d' arzento; si tien troverà di questo 500 milia ducati. Dicono, il Conseio haver fatto provision di do milioni d'oro; ma è *solum* di 100 milia altri per Italia dati di la dote, zoè 60 milia qui contadi. Cesare have di Portogallo per la dota ducati 500 milia. Ne ha spesi, sichè ne resta *solum* 300 milia. Ha retenuto nave, dicono voler armar a Carthagenia. Li commissari é partiti per far l' armata per mezo Avosto; ma sarà mezo Septembrio non sarà ad ordine. Voleno metter suso 3000 lanzinech è in Perpignan; ma questi dieno haver scudi 100 milia, bisognerà li habino. Di qui è stà inteso la nova di Lodi. Minazano far romper guerra a le Crugne. Il Vicerè zonse qui a la corte con più autorità che mai l' avesse.

29 *Di campo sotto Milan a Lambro, del Pixani procurator, vene lettere poi nona, date a dì 29, hore 5.* Come hozi havia receputo tre nostre lettere de 17: per una zerca la materia di solicitar la impresa di Cremona, per l'altra una risposta del duca di Milan zerca li foraussiti. Di la qual ha parlato col magnifico Vizardini, et concluso il meglio di questo è scorrer perché é cosa importa assai a tralarla adesso, et il reverendissimo cardinal di Como Triulzi di Roma ha mandato certi capitoli qual non li ha veduti et li manderà. Sono lettere di Bergamo, come non era stà fatte le mon-

(1) La carta 294* è bianca.

stre ancora a li sguizari sono lì, qual fate se inviarano quelli a la volta di Cremona. Et domino Capino zonto lì, li mille fanti pontifici si manderà subito a Cremona. Quanto a li lanzinech di vicentina, scrive è bon non si lassi venir più. Zerca il castellan di Mus per la liberation di nostri oratori, da mattina si parte il Prato con l' homo del duca di Milan. Manda una lettera hauta del Grangis di 16, da Coyra. Scrive Grisoni non darano il passo a li lanzinech, et manda certi capitoli vol essi Grisoni, li quali ancora non li ha veduti. Da Milan si ha che hanno cargato li cariazi et sono venuti in li borgi. Et scrive si provedi di danari, et bisogna haver quelli del Cinami, et si operi lui Pixani, però che Zuane suo fiol farà ogni sicurtà, et dandoli *etiam* caution per 14 milia ducati in le man, la darà Zuane suo fiol, sichè non si resti, sguizari del Re voleno i loro danari. Et poi, per conto di la Signoria bisogna da 4 in 5000 ducati per pagar per la nostra parte li primi sguizari. *Item*, manda una lettera del signor Camillo Orsini, data a Lover, adì 18. Scrive zerca lanzinech etc. Et in Val del Sol sono 2000, et altre particularità etc.

96[1]) Da poi disnar fo Pregadi comandato per la terra et per li frati, et fo per lezer lettere. Et cussì reduto, la prima cosa che fu facto fu leto le lettere; ma non compite nè letta lettera alcuna di rectori Bergamo, Crema, Brexa, Vicenza, Verona et Udene, e tutte fo fate restar di lezer.

Da poi intrato li frati con li avocati et li nostri di la Signoria, domino Bartolomio da Fin dotor avocato parloe monstrando li acquisti di frati di Santa Justina . . . .
. . . .
. . . .

Del proveditor zeneral Pexaro, di sotto Cremona, di 20, hore 15, vene lettere. Come, per segurar li passi aziò non vengi soccorso in Cremona, fu fato le provision scrisse, e a la bocca di Ada far afondar molini et brusar le barche erano in Ada, et maudar al ponte sopra Po cavali lizieri. Et ha hauto lettere del conte Ruberto Boschetto commissario del Papa. Scrive, oltra 300 fanti è a la custodia del ponte. Del campo, il Vizardini ne manda altri 300 et alcuni cavali lizieri. Scrive esso Proveditor aspectar zonzino li guastatori, per non ne haver *solum* 350. Et ha lettere di domino Capino, da Bergamo, che fu preso da inimici et liberatosi con pagar ducati 500, perchè non fu conosuto, come non havia fato ancora le monstre a li sguizari perchè haveano ditto non la voler far fino non zonzino il resto, quali hozi dieno zonzer et diman si faria la risegna. Scrive, haver mandato esso Proveditor zente di là di Po a l'incontro di Cremona, et che quelli molini doveano esser messi a la bocca di Ada non basta, et che ne bisogna altri do. Scrive se li mandi danari et presto. Scrive è ussito uno suo di Cremona. Dice quelli di dentro lavorano alli repari, et che di là di la trinzea del castello hanno fatto una strada coperta con fochi artificiadi sotto, et havendo nostri inteso questo contraoperano; sichè la non farà danno quando se li vorà dar lo assalto. Manda una lettera del marchexe di Saluzo da Rivello, di 11, che scrive a lui Proveditor in risposta di soe. Come marchiava tuttavia le zente avanti; la qual vene prima in campo, et tien il clarissimo Pixani ne habbi mandato la copia. Scrive haver solecità per 4 man di lettere al zorno a li rectori mandino li guastadori, qual zonti et le zente si aspecta, spera haverasi victoria.

296*

Del conte Ruberto Boscheto, date al ponte apresso Piasenza sora Po, adì 19, drizata al Proveditor zeneral sotto Cremona. Scrive haver ricevuto la sua lettera zerca il soccorso de inimici dia venir, et si farà le provision *debite*. Prima, il ponte sarà custodito da 300 fanti con do capitani con uno bastion per banda di qua e di là di Po, con uno canon grosso al bastion di qua. Ha ordinato per le ville, che sentendo il segno tutti vengano con le arme a difender il ponte. Et il molin che scrisse esser venuto l' altra note zoso al ponte, fo che uno si disligò et vene a segonda et il monaro si butò a l' acqua. Ha inteso è stà preparati 8 burchioni per venir con zente suso a ruinar il ponte et passar. Scrive, è zonto li 20 cavalli lizieri mandò esso Proveditor al campo. Li farà bona compagnia; et a la Machastorna quello vi è non ha voluto dar il possesso a quelli del signor Theodoro Triulzi, che il Duca ha ordinato dargelo. Saria bon tuorlo. *Item*, si mandi zente a San Zuane, et ha scritto a Santo Anzolo stagino aveduti; sichè non è per manchar.

Di Piasenza, del vice legato, di 19. Come farà provision et manderà altri molini ad afondar a la boca di Ada.

Del Vizardini, date in campo a Lambrate, adì 18, al proveditor Pexaro. Come manderà 300 altri fanti al ponte, et farà ogni provision che non passi soccorso per Cremona.

(1) La carta 295* è bianca.

297 *A dì 22.* Non fu alcuna lettera da lezer, et fo provato certi caratadori de dacii etc.

Vene il Legato del Papa, et ave audientia con li Cai di X in materia . . . .
. . . .
. . . .

Da poi disnar fo Pregadi per li frati, et reduto, domino Bortolomio da Fin dotor avocato parloe seguendo la sua renga, et . . . .
. . . .
. . . .

297' *Del procurator Pixani savio del Conseio, existente in campo, date in campo a Lambro, a dì 20, hore 5.* Come heri sera scrisse esser venuto lettere del Grangis da Coyra, di 16, con li capitoli di Grisoni, qual li hanno visti questa mattina et li manda la copia. Et essendo stato con il signor Capitanio et Vizardini sopra di quelli, quanto a li danari voleno, il magnifico Vizardini dice è ben fatto prometterli acciò vardino li passi, et zerca voler esention di dacii etc. prometterli quanto in nui è. Et li ha expediti a Roma expetando risposta del Papa di confirmarli, et cussì *etiam* li aviserà la Signoria nostra. Scrive poi sono stati in consulto zerca le cose di la guerra, et il Capitanio dice il tutto è haver Cremona. *Unde* lui Procurator li disse: Adunca mandemoli tanti pressidii che la se habbi. Il Capitanio disse non si vol mandar tanti fanti che il campo resti vuodo di fanti italiani, però che non è restato *solum* uno colonello di fanti italiani de qui. Scrive esser venuto fuori in questa matina uno da Milan, a dirli che uno zentilomo da Milan li avisava esser tratado in Piasenza et quelli cesarei sono in Pavia doveano andar a tuorla, et subito è stà terminato mandar una scorta di zente al ponte di più di quello è, et per far presto provision levar de lì el conte Piero di Belzoioso, al qual è stà scritto per il Vizardini vengi subito qui. Voleno *etiam* far cavalcar zente et fanti al ditto ponte etc., et scritto di questo al proveditor Pexaro. Et hanno remandato el ditto messo a Milan, con dir a quel zentilhomo che li ha mandato a dir venendo li diria anche altro, che 'l vengi, et se li manda questa sera una bona scorta contra; di quello riporterà aviserà. Scrive, el ditto questa notte sarà qui in campo. Et hassi hozi li sguizari erano a Bergamo esser zonti a Monza, et vieneno in campo, ch'è signal quelli 298 doveano andar a Cremona esser stati per il Capino pagati et expediti prima, perchè cussì l' havia ordine. Scrive, sono *etiam* hozi stati in consulto. Il Capitanio ha ditto, expedito la cosa di Cremona et reduti li exerciti a uno vol o strenzer Milan, overo partirle in do parte, una lassar qui a lo assedio et a l' altra vadi pigliando li castelli et terre del ducato. Scrive, si mandi danari per pagar li sguizari, quali a dì 24 di questo è il tempo loro. Il Pagador dice li ducati 4000 mandò in Salucia li ave in prestedo da li pontificii. *Etiam* ha tolto di danari del quartiron di le zente d' arme per pagar li fanti, et su questo scrive il Legato haver scritto al Vizardini li ducati 25 milia del Cinami per conto del re Christianissimo et la mità spettante al Papa quello vol si fazi; dice si mandi di qui insieme con quelli di la Signoria nostra. Scrive haver ricevuto lettere zerca il mal del Capitanio zeneral, et a Soa Excellentia ha letto la propria lettera et ditoli toji medici etc. Li ha ditto haver qui che li è stà mandato da la Duchessa soa moier uno medico nel qual ha gran fede, et ringratiò molto la Signoria nostra. Scrive, la compagnia che fo di Panfilo Bentivoij è venuta a dirli voria uno capo, overo il fiol fo di ditto Panfilo, overo suo fradello etc.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Cremona, a dì 20, hore 24. Come questa mattina scrisse, et oltra li altri intervalli li è azonto questo, che volendo remeter li fanti che mancha, sichè siano 6000, bisogna a volerli pagar ducati 20 milia et non ha hauto *solum* 8000, poi le zente d' arme qual hanno fatto fazion *etiam* a piedi vol esser pagate di loro quartiron, et hanno grandissima ragione; sichè se li mandi danari. Et hozi è stato in castello con il signor Malatesta capitanio di le fantarie et magnifico Piero Longena, et insieme con quel castellan parlato, hanno posto 4 capi dentro di fantarie con loro compagnie, zoè Gabriel da la Riva, Guido di Naldo . . . . et Marco Antonio da Faenza, et dieno questa notte 298 ruinar le trinzee. Et scrive, ha hauto aviso che 300 schiopetieri fatti a Mantoa per Nicolò Varola doveano intrar in Cremona, *unde* hanno mandato il capitanio Cluson *cum* la sua compagnia di là di Po con armar do barche etc. *Item,* alcuni cavalli lizieri acciò vedino, venendo, di obstarli. Scrive zonzeno guastatori tutta via. È venuto uno explorator fuori di Cremona questa mattina. Dice inimici esser sbattuti assai, pur reparano i do lochi batudi per nostri, et che hanno poca polvere, et haver mandato a Mantoa a tuor salnitri. *Item,* ha hauto aviso che a la Machastorna erano venuti alcuni fanti, *unde* ha mandato de lì al ponte Zuan di Naldo et il cavalier Averoldo con loro compagnie di cavall lizieri.

Del ditto, date a dì 21, hore 14. Come li ditti do capi di cavalli lizieri sono ritornati questa mattina de qui con le compagnie loro, quali è stati verso Pizigaton, et non haver trovato nulla; ben hanno inteso che di qua di Pavia mia 10 erano 300 cavalli de inimici, et che si manderia a farli danni. *Item*, come le barche erano in Ada è stà condutte a la bocha, et quelle afondate, et che una barca era sotto la terra de Pizigaton, la qual ha ordinato sia afondata. Scrive se li mandi danari. Inimici questa notte hanno scaramuzato con li nostri di castello a le trinzee con archibusi et fochi, ai qual li è stà fatto danno con le artellarie del castello. Scrive, guastadori tuttavia assai ne zonzeno. *Item*, manda una lettera:

Lettera di Carlo Semenza, data a la Machastorna, a dì 20, drizata al Capitanio di le fantarie.

Come erano stati de lì Zuan di Naldo et il cavalier Averoldo, et non vi è altra zente inimica, *solum* mia 10 di qua da Pavia erano 300 cavalli etc. Scrive si attende a la bona custodia del ponte etc.

299 *Di rectori di Bergamo, di 20, hore 22.* Come heri scrisseno, questi sguizari hanno fatto hozi le monstre, et domino Capino hozi a Seriate li hanno pagati 200 per 300, et li hanno dato parte di la paga con ordine zonti a Cremona li sarà dato il resto di la paga; sichè sono 1000. Loro dicono esser 1200, et sono aviati a Cremona. Da mattina si expedirà il resto per campo etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 20, hore 22. Come di Cremona non ha altro per non haver li mei de lì. Ne ho mandato dui altri incogniti; di quanto riporterano aviserò. El mio era de lì, qual fu mandato a Piasenza per il clarissimo Pexaro, me riporta che heri passando Po, luntan dal castello zerca tre tratti de mano, ditto portonaro li disse come la notte precedente erano intrati in Cremona zerca 300 fanti schiopetieri venuti da Carpi, et che se diceva sopra esso porto, che quelli di la terra tractavano acordo con li nostri. Da Milano io ho dal reverendo episcopo di Lodi, come a 18 tutti li spagnoli ussirono fuora di Milano et feceno far le cride in Milano, che tutte le bagaglie, et femene, et amalati ussisseno fora tutti, et per quanto sua signoria intende et iudica, che loro vogliano abbandonar Milano facendo andar via li amalati. La notte precedente tutti loro sono stati in zardino.

299* Fo letto una scrittura hauta per via di l'orator di Mantoa, di uno ussito fuora quel zorno del combatter fu fato in campo a dì . . . di questo, mandata al marchexe di Mantoa. La copia sarà qui avanti posta.

Di Udene, del Locotenente, date a dì 20. Come, in execution di le lettere scrittoli per la Signoria nostra, diman si lieva la compagnia di l'Aldrovandino da Ravena di fanti 150 per Treviso, et per avanti mandò Zuan Battista da Castro con la sua. *Item* manda et avisa, come in questa hora sono venuti a me uno Christoforo Formentin da Gemona mercadante, qual zà mexi 5 è stato fermo in Lubiana, et uno altro Innocente bergamasco, qual similmente ha suo domicilio in ditto loco di Lubiana, et de lì insieme partino Zuoba passata, fo a li 16 de l'instante, et fanno gran facende per la Ongaria et Allemagna, et sono degni de fede, et uno hanno referto come essendo gionto ultimamente in Lubiana uno nepote del preditto Innocente, quale partì da Buda de Ongaria a li 8 del corrente, circa li progressi turcheschi, li ha affermato come le gente del Signor turco sono divise in due parte, una de le quale al numero de 40 milia, che era de là del Danubio et andava scorzisando et brusando il paese, et tra li altri lochi haveano presa et brusada una terra grossa non murata nominata Segedin, molto copiosa et abundante de animali. *Item*, che l'altra parte, zoè l'exercito grosso, al partir del preditto nepote da Buda, haver preso et ruinato uno locho ditto Petrovaradin *cum* forza de mine con occision de gran numero de ditti turchi; a la custodia del qual loco vi erano fanti 1000 boemi per la importantia sua, quali tutti forono malmenati. *Item*, da poi di quello ne haveano preso pur altri dui, uno de li quali se chiama Ulla, per modo che zà hanno in podestà loro tutti li passi principali de la Hongaria, uno excepto qual se adimanda Thamisvar, et 300 tiense che fin hora sia a le Cinquechiesie, che è una bona terra et è verso li confini di la Schiavonia, del principe Ferdinando. Per il che li preditti mi affirmano il conte Christoforo questi zorni esser andato in Hongaria de commissione del preditto Archiduca, rechiesto *etiam* da quella Maestà di Ongaria. *Cum* il qual Conte li preditti hanno parlato, et in conformation di tal sua partita in questo zorno hanno cambiato scudi 300 in monete ongarice, in cambio di altre li havea mandato il preditto signor Archiduca. Et questo instesso risuona per più vie; il che tanto più par rasonevole, quanto che li predicti dicono ditto exercito turchesco declinar a le basse a

li confini di esso Principe. *Praeterea*, per uno altro bon mezo son avisato, come uno Francesco arlievo del ditto Conte et suo familiar di caxa, habita in Postoyna, ha hanto a dir ad uno suo amico mio intrinseco de qui al qual ho fatto alcuni servicii, qual poi questa mattina mi ha refferito, come in effecto il ditto Conte è andato verso la Hongaria, et di più che uno tratato che se havea de haver una terra di la Signoria nostra, esserli stà discoperto. *Ulterius*, heri a cercha mezo zorno gionse in Gradisca certo numero di cavali fati nella Carintia per quanto dicono, del numero de li quali diversamente se parla, et chi più et chi meno, et si dice sono 100, et che sono per aspetarsi *etiam* altra quantità. *Tamen* spiero saper il vero et aviserò.

300* *Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, data in Granata a dì 26 Luio.* Come ha scritto più sue lettere, et mandato a Simon di Taxis, et dubita non habino hauto recapito. Questa scrive per via di Zenoa, et una altra scrisse per via di Roma. De Italia, de qui non c'è nova alcuna za più zorni, *solum* fo ditto, che poi la liga veniva in Italia in favor del duca di Milan 15 milia sguizari et 500 lanze mandate per il re Christianissimo. Et che il Papa et la Signoria nostra feva cavalcar le sue zente verso Milan. Et l'orator di questa Maestà è in Franza, ha scripto come spagnoli haveano messo a sacho Milan. Et che 'l cardinal Colona era intrato in Roma con 300 homini d' arme. Di qui Cesare consulta molto, et oltra li 100 milia ducati mandati a Milan, *etiam* ne mandano altri 100 milia per lettere a Zenoa, di quali li mercadanti ne hanno tocato 60 milia, et li 40 milia sopra il datario (?) di la Castiglia. *Item* ha fatto retenir tutte nave et navilii con dir vol mandar 8000 fanti in Italia, ma non saranno più di 5000; et ha mandato danari per pagar li lanzinech che sono a Perpignan, quali sono bella zente, capitanio Rochandolf, qual è partito questa notte per andar da ditti lanzinechi che li portano grande amor et reverentia, et sono venuti sotto de lui in questa parte de Italia. Cesare va a Malicha et l'armata in Chartagenia, dove li ditti lanzinech andarano a imbarcarsi et con li fanti spagnoli saranno 5000; sopra la qual monterà il Vicerè. Dubitano molto del reame, ma non sarà ad ordine fino uno mexe, et si dice dismonterano a Siena forsi. *Item* ha mandà di danari di la dote dovea haver in Fiandra ducati 100 milia a l'Archiduca, overo scudi, aziò (*fazi*) fanti per Italia, et 300 milia altri di la dote è stà spesi: vol fazi 14 milia fanti; ma scrive questi non hanno danari, nè li vede il modo di averne, perchè di la dota 200 milia ne ha mandati in do volte in Italia. Danno fama haverà di la Fiandra ducati 500 milia, poi la cruciata che vol metter caverà assà danari, et far pagar uno marcho d' arzento per campaniel saria 500 milia scudi per questi regni, et poi mezo ducato per focho, et in Castiglia li christiani novi non siano examinati cavarà assà danari; ma se dice ha voluto far altre volte et visto erano pocha quantità non ha fatto. Et del donativo di tre anni non c' è modo di prevalersi per esser stà ubligato. Scrive, da 10 Aprile in qua non ha hauto lettere di la Signoria nostra. El Vicerè vene di Franza et fo ben visto et acarezato da Cesare, *imo* è in più reputation che'l fusse mai et il primo, et il Gran Canzellier che l' odiava assai et molti del Conseio, vedendo che Cesare l'ama tanto, et ha ditto il Vicerè è homo da ben et fato quello ha podesto che lo acordo segua, zercano farselo amico, et cussì farà il Gran Canzellier potendo farlo, qual perhò dimandò licentia di venir in Italia, et non l' ha potuta haver: Il qual Vicerè se dice è venuto con partidi, *tamen* non è altro da un milion et mezo et forsi do miliona d' oro, restituendo li fioli et lasandoli la Bergogna. Et è stà parlato in Conseio di intrar in la liga. Scrive, vene poi aviso le nove ditte erano false et che nostri erano intrati in Lodi. E di Zenoa, per lettere di 8 Luio, che il duca di Barbon era zonto a dì 28 Zugno lì et andava a Milano. Scrive, Cesare ha fato venir la sorella Raina con li fioli del re a Burgos. Questo reverendissimo cardinal Salviati legato ha tolto licentia da Cesare, qual prima non ge la voleva dar, pur ge l' ha data, et porta gran fama, et parlò a Cesare persuadendolo a la pace general. Soa Maestà disse, mai per lui havea manchato, et parlando de intrar in la liga, Soa Maestà disse: « Mi è stà lassà loco a intrar, che io doveria lassar locho a li altri ». Soa signoria reverendissima li disse che volendo si troveria ben modo honorifico per Soa Maestà. Il qual Legato è partito et lo lauda assai, è savio et molto amico di la Signoria nostra. Scrive, Cesare stà in consulto et careza questi grandi, et hanno molti danari assai, tra li qual il duca di Beger si dice ha ducati 800 milia de contadi. Et è stà ditto che Cesare venderà terre per haver danari. Scrive, il Conte palatino è partito, torna in Alemagna, si dice con commissione di richieder a la Germania il favor li dia dar venendo questa Maestà in Italia, che pur si dice che prosperando niente le cose di Milan al tutto vol venir in Italia. Ma detto Orator è stato più volte a visitation di ditto Conte palatino, qual li ha ditto de li grandi di-

sturbi sono in Germania, sichè tien non vadi per questo. *Item*, manda una lettera di Portogallo con avisi di le Indie. Scrive poi longamente sopra di lui, et si provedi che 'l possi star. Per esser sopra grandissima spexa convegnirà vender le sue caxe, overo se fazi in loco suo per esser passà do anni è in questa legation et desidera vegnir a repatriar. Scrive *etiam* il capitanio Herera qual fo in Italia è partito, et sarà capitanio di fanti che vien in Italia, li quali però non saranna cusì apti alla guerra come quelli vi sono.

Noto. In questa mattina in Collegio con li Governadori de l'intrade fo posto, che dovendosi incantar il dazio del vin, siano messi questi capituli in l'incanto, et fu preso di metterli, zoè che per anfore 200 ne l'incanto la Signoria possi dar il dazio a li oratori o chi li parerà, per parte presa in Pregadi. *Item*, non possi tuor do conduttori, *nisi* che i siano tutti do ubligadi *in solidum*. *Item*, che debitori piezi non siano balotadi. *Item*, non si possi licentiar del dazio barca alcuna di anfore quattro in zoso, se prima non haverano pagato il datio.

302

Copia di uno capitulo de 16 Luio 1526 de Lisbona.

Alli 13 di questo gionse una nave grossa da India, il cargo di la qual harete in questa. Vengono quattro altre nave, le due erano partite prima di questa, le altre due stavano caricando. Non debono tardare tutte queste. In questa viene per capitanio Giorgio d'Albucherche, che è stato capitanio in Malaca. Per quel si po comprendere, il cargo di queste cinque nave serà in tutto più di vintimilia cantara de piper boni, et più de 600 cantara de garofoli, 200 cantara de macis, de noce.... nissuna, canella da mille cantara, che credo quelli de Zelan non la volseno dare nulla. La nave che era ita per essa non era ancor tornata, perchè scrisseno per il navilio che vene l'altro dì, che haveano mandato una nave grande che porterebbe da mille cantara. Non se ha inteso la causa di esser venuta sì poca; disseno vengeno do mille cantera et me pare non veniranno più de mile, perchè queste cose sempre incertano. Di canfora cantara 250, et altre cose minute come sono queste vengono et danari assai. De la santa Catarina non danno nova nissuna, perchè non tocorono in Monsambiche dove si stima che potrebe essere; perhò io la iudico perduta. Delle tre nave forono l'anno passato là, una sola fu ad India, l'una l'altro inverno ad Monsanbicho, l'altra, in che andava Filippo de Castro, trascorse cento leghe d'Ormus, et dicono stava in uno certo loco in terra con tutto salvo. Il gubernator de India don Ariche di Meneses, per quelo dicono et scrivono, faceva bona experientia di sè, favoriva li boni et castigava li cativi. Tenivano guerra *cum* il re di Chalcuto perchè tutto lo inverno haveano tenuto assediata la fortesa, socorsela et la difese, et fece tanta guerra al ditto Re, che li cometeva partito di farne una altra a sua posta, il che non volse accettar. Li moveva altri partiti largi che non volse acetar nisuno. Costoro preparano grande armata per questo anno, et vorano mandar gubernator nuovo. Non so, col poco exito che tiene le spetie, se li mancherà la moneta, che siamo restati *cum* queste vostre dote del tutto sbaratati. Voriano mandar tre milia tonellati, non so quello potrano far. 302*

La nave che è arivata a Lisbona porta

Piper	cantara	6210
Garofoli	»	232
Massis	»	71
Canella.	»	60
Zenzer.	»	340
Canfora	»	11

Avisi da Lion, di 15 di Avosto 1526. 303

Le gente d'arme marchiano nel modo che per altre si è scritto. Hozi passa la banda de scozesi; restano *solum* a passare la banda di Pomerant, quela del signor Barnabò Visconte et quella del conte di Chialant. Quelle di Provenza e Linguadoca sono tanto inanzi che possono essere con quelle che sono passate, zioè con quella del signor marchexe di Saluzo, del signor marchial Triulzio, del signor marchexe di Vigievene et del conte Joan Fermo Triultio, et quela del conte Lodovico Belzoioso et signor Joane Hironimo Castiglione, però che queste sono inanzi de le altre. Et questa de scozesi come ho ditto hozi passa di qua, ma quella di Proventia et Linguadoca, che sono tre compagnie, zoè quella del signor Renzo, quella del figliolo del fu Gran Maestro, che si chiama il conte di Tenda, et un'altra che non mi ricordo el nome del capitanio, possono essere, come ho ditto, con le altre prime.

A dì 23. La mattina vene in Collegio l'orator di Franza et parloe zerca le presente occorentie. 304[1]

(1) La carta 303* è bianca.

Vene *etiam* il Legato del Papa, et monstroe lettere del Datario, di Roma, zerca . . . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 21, hore 3 di notte. Come quelli sono in castello hanno superato do trinzee et per la mità uno reparo alto per sbocar la soa trinzea, che non manca uno brazo a compir, dove al cao voleno far uno cavalier per spianar con le artellerie el reparo, et a questo domino Piero di Longena vi attende. Et inimici hozi hanno scaramuzà con archibusi et sassi con li nostri, ma le artellarie del castello ne ha amazati de inimici. Et per uno venuto di Cremona, ha inteso che heri con Zorzi Sturion scaramuzando dal castello fo morti 10 in 12 tra spagnoli et todeschi, et hozi con Gabriel da la Riva havendo inimici scaramuzado sono stà rebatudi, et essendo ussiti di Cremona per la via di Po da 100 a fichar foco a una casina, et Cluson qual era di là di Po con barche vene di qua et li devedò il brusar, et ne amazorno doi, tra li qual uno era capo segnalato. *Unde* il capitanio di le fanterie vol ingrossar di fanti ditto Cluson. Scrive del tratà discoperto in Piasenza, sicome ha aviso dal conte Ruberto Boscheto, et heri arivò al ponte 300 fanti ponteficii et ne veniva una banda di cavalli. Di lanzinech non si ha altro che l' aviso di Verona et del signor Camillo; ma spiera, avanti che vengino sarà expedito le cose di Cremona, perchè zonti siano li svizari et li mille fanti del Papa, che sarano inviati, zonti siano li altri sguizari in campo, voleno dar do gaiarde batarie a Cremona, et spera si haverà vittoria. Scrive haver ricevuto tre lettere nostre, una zerca acetar li lanzinech. Avisa heri ne zonse da 70, bella zente, ma tien la Signoria nostra li converà pagar lei, perhò che 'l Vizardini non è di opinione di tuorli, pur si vederà di farlo asentir; 304* l'altra zerca guastadori, haver scritto a li rectori ne mandino. Et l'altra zerca danari, se li manda ducati 5500, aricorda si continui il mandar di danari etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 21, hore 3. Del campo di Lambrà et di Milan non ho cosa alcuna. Questa mattina debbe entrar uno in Milan; di quanto riporterà aviserò. Hozi è zonto Roseto cavalaro, el qual partite a dì 13 da Lucerna, et venendo qui trovò tre bandiere di sguizari da Luzerna, che erano gionti a Avresa a dì 16. El qual iudica che alli 24 saranno nel bergamasco, et poi subito veniranno nel nostro campo passando per terra de grisoni. Et zonto a Tegano intese che'l capitanio Tegen haveva habuto dal duca di Barbon scudi 2 milia per far gente per Milan. Discoperta la cosa, li grisoni mandono per tutti li passi per farli metter le mani adosso. Et dicevano *etiam* li grisoni che non poteriano ussir del paese. Et che essi hanno trovato li 2000 scudi al ditto capitanio in casa sua, et li hanno tolti. Et che Grangis che è lì per nome del Christianissimo in sguizari, ha refferto al signor Renato Triultio che vien di Franza, che ditto capitanio Tegen ha habuto da Barbone li sopradetti 2000 scudi per far gente per Milano. El qual signor Renato è zonto in questa terra hozi, vien di Franza, partite alli 9 da Lion, riporta che la Maestà Christianissima era a Bles *cum* la corte, et che l'haveva facto partir da Lion al primo del mexe el marchexe de Saluzzo con parte de le gente d' arme per passar i monti, et *cum* se haveria 4000 fanti. Et che le altre gente d'arme che erano in diverse provintie allogiate erano apresso a Lion parte una zornata et il resto due zornate, et che tutti havevano habuto danari salvo la compagnia del signor Theodoro, la qual subito si doveva pagar, et che tutti li italiani vieneno, salvo il signor Theodoro et signor Renzo. Et che saranno lanze fra italiane et francese da 500 in 600. Le qual tutte gente iudicano debbi esser in campo a la fine del mexe presente. El signor Renato, per nome del signor Theodoro mi ha visitato, et li ha ditto me debbi dir che'l Cristianissimo re non era per mancar in conto alcuno di quanto haveva promesso, et più presto saria di avantazo. *Item*, me ha rifferto come el castellan de Mus é acordato *cum* grisoni, et grisoni se fa intender, se la Signoria et la liga non darà al ditto castellano 5 mila ducati che loro restano dar per resto di la taia tolseno quando ritornorono da Milano di la sua imbassata, et che li 6000 che loro grisoni sborsono al ditto castellan quando fono relaxati la liga li pagi in termine di 6 mexi, et non volendo pagar li 5000 al castellan et 6000, si acordarano con spagnoli. Di Cremona, il Proveditor atende a pagar le fantarie et cavalli, et fato crida che tutti li venturieri si debbino partir sotto pena di la forcha, et hanno deliberato dar lo assalto da do bande, da la banda di Po et dal castello, ma aspectano uno capitanio di la chiexia con fanti.

Da poi disnar, fo ordinato prima Conseio di X con la Zonta et poi Pregadi. Et cussì il Conseio di X si reduse in palazo del Serenissimo, et feno far una partida in bancho del Pixani a sier Zuane fiol di sier Alvise procurator a Pandolfo Cenami di ducati

20 milia prestadi a la Signoria, zoè farli cauzion de li ducati 20 milia heri dette, quali dia pagar a conto del re Christianissimo ma aspectava certo ordine, fino el vengi vol ditta cauzion, et 5000 a domino Ferigo Grimaldo.

Da poi il Serenissimo con tutti quelli stati nel Conseio di X veneno in Pregadi, dove con li Capi di XL era principiato a lezer le lettere venute hozi, et si andò poi continuando.

Di sier Zuane Moro proveditor di l' armada, data a Corfù a dì 25 Luio. Come il proveditor Armer, havendo tutte le galie ad ordine numero 12 con la sua computada, zoè 10 nostre et do candiote, et non essendo ancora zonta la galia soracomito sier Francesco Dandolo et mandata la galia Bona a la Zafalonia a tuor uno peota, vol in loco di la Dandola menar ditta Bona di Candia, *unde* lui Proveditor vol andar al Zante per haver inteso esser ussita una fusta di turchi da Lepanto, aziò non fazi qualche danno a nostri.

Del ditto, di 28. Come il Proveditor aspectava pur la galia Dandola, et in ordine del tutto per levarsi, et lui Proveditor havendo hauto lettere del rezimento di Napoli di Romania di condur le robe fo di Busdam rays a Negroponte, ha terminato andar fino a Napoli per condur *etiam* le fuste, et andarà con una sola galia, *videlicet* la Barbariga. Si duol l' orator Zen non li habbi di questo dato alcun aviso, et scrive che le robe de nostri subditi depredate per esso Busdam non si doveria dar, *maxime* per reputation nostra etc.

305*

Del ditto, a dì 2. Come la Bona era zonta et *etiam* la galìa Dandola, *unde* il proveditor Armer volse la Dandola et partì la notte a dì 29 per Caxopo, dove la Dandola andò a trovarlo, et volse uno artimon novo, et tolse esso Proveditor di la galia Bona 10 homeni per metterli su le galie, dando danari al soracomito Bon per interzarsi di ditti homini, et cussì andò al suo viazo, che Dio li doni vittoria. Et essendo al Paxu, a la galia Grimana si ruppe l' antenna, convene mandar de qui per una. Scrive adumcha, lui proveditor Moro con do galie Barbariga et Bona candiote andarà a Napoli di Romania.

Fo lecto li capitoli acordati fra il Grangis per nome del re Christianissimo et suo orator, per nome del Pontefice et di la Signoria nostra con li signori de le tre lige de grisoni, in la dieta fata in Ala a dì 15 Avosto. Questo è il summario.

Primo. Come, in termine de mexi 6 il Papa et la Signoria li daranno scudi del sol 5500 deteno al castellan di Mus per recapito di soi oratori, et prometteno ditto castellan non li molesteranno del restante che li fo promesso da ditti grisoni poi il primo di Septembrio proximo.

Item, che le ditte lige Valtollina et Chiavenna siano exenti di dacii, passi, pedagii etc. posti per il castellan di Mus, con certe clausule.

Item, loro prometteno non dar il passo a li lanzinech volesseno venir a Milan, et venendo è contenti si toy la custodia di passi con li danari del Papa et di la Signorìa.

Item, si toy a stipendii del Papa et di la Signoria 2000 grisoni pagandoli come li sguizari sono in campo, et volendo tenerli pagandoli a custodia di passi, sono contenti.

Item, che in termine di zorni 20 dal Papa e da la Signoria nostra li ditti capitoli siano ratificati.

Item, se in caso il castellan di Mus non volesse assentir, il Papa et la Signoria prometteno *ut supra.*

Fu posto, per i Savii d' accordo, non era sier Polo Capelo el cavalier, una lettera a l' Orator nostro in corte, in risposta di soe, con avisarli le occorrentie, e di l' impresa del regno laudemo la opinion di Soa Santità di indusiar, et del mandar l' armata a Zenoa ne piace, et zerca le zente da terra saria bon scriver vadi le zente di Franza. *Item*, soliciti il Re a mandar, et far sguizari non siano revocati. *Item*, mandar li danari è ubligato perchè sguizari ne molestano, et il Cenami ne ha prestà ducati 20 milia corenti, et dia dar scudi del sol. *Item*, laudemo quello vol mandar a dir al re Christianissimo il Papa, che tratando pace con Cesare la trati zeneral. *Item*, di Colonesi, temimo questa Santità farà cosa che non sia de far alterar il re Christianissimo. Ave 2 non sincere, 3 di no.

306

Fu posto, per li ditti, in consonantia, una lettera al secretario nostro in Franza in risposta di soe *mutatis mutandis*, et soliciti li danari per la seconda paga al compimento di 40 milia, et siano tutti scudi dal sol, et di la terza, paga, perochè sguizari non voleno indusiar; et avisarli sumarii di qui etc. Et di la nostra armata, con quella del Papa va verso Zenoa. Ave due di no, *ut supra.*

Di Franza, vene le lettere del secretario Rosso, che mancava, date in Ambosa a dì 8 Avosto. Come venendo Zuan Paulo Cosa a Roma per solicitar sia fatto cardinal il duca Maximian, scrive le presente. Et scrive come, stati nel Conseio regio solicitando etc., li disse il Gran Canzellier haver avisi da l'arzivescovo di Salerno a Marseia,

l' armata di galìe 16 et 4 galioni sariano in ordine col capitanio Pietro Navaro, et a dì 6 Avosto partiriano per andar verso Zenoa, sperando incontrar la nostra armada et quella del Papa. Et le zente sono zà zonte in Piamonte. Poi disse che era nova da Lion che il conte Lodovico di Belzoioso era acordato col duca di Barbon, et segura che Zuan Fermo Triulzi et Marco Antonio da Cusago soi parenti lo seguiriano. Dimandando quello a loro paresseno di far, li risposeno non lassarli andar, et scriver a Lion fosseno retenuti, et cussì disseno scriveria. Poi zerca la impresa del reame 306* il Sanga solicitando la risposta, disseno che 'l Re daria prima 12 milia poi 20 milia al mexe. *Item*, parlono a Rubertet, però che 'l Re con il Gran Maestro era andato a la caza. Et soa magnificentia disse si parlasse a monsignor di Lutrech, et parlando si 'l Re voleva parte in Italia, esso Rubertet disse il signor Alberto da Carpi non scrive di questo niente, et tien che si sarà offerto al Re che lo aceterà. Poi andono da Lutrech dicendoli etc. Disse era stà contrario a la liga; poi ch'è fata è stà sempre propizio il Re fazi, et cussì si offerisse di far. Il Sanga non si contenta di la risposta freda di questi et si vol partir per Anglia. Et lui secretario ha fatto intender questo a ditti doi, quali disseno fariano il tutto, zonto sia il Re, per intertenirlo in la liga etc.

Di campo, di sier Alvixe Pixani procurator, date in campo a Lambro, a dì 21, hore 5, di notte. Come questa mattina è stati il signor Capitanio, el magnifico Vizardini et lui sopra li capitoli di grisoni fati per il Grangis. Quanto a la promessa per il castellan di Mus, se li risponde non si poter farlo per il presente, et zerca li dacii che per le guerre non si potrà mandar mercadantie, però per questa causa il Papa et la Signoria nostra se li darà promission che non pageranno nulla. *Item*, quanto a tuor 2 milia di loro grisoni, si è terminato mandarli ducati 2 milia per adesso con intertenerli, et cussì hanno scritto al Grangis mandandoli lettere sottoscritte per il Capitanio zeneral, magnifico Vizardini et lui. Et bisogna ratificarli avanti 20 zorni. Doman aspectano li sguizari in campo, qual zonti si manderà li 1000 fanti pontificii a Cremona. Il signor Duca capitanio zeneral nostro è pur indisposto. Hozi è stato in letto con febbre. Non si vol medicinar, dicendo qui in campo non si pol medicinar convenendo levarsi achadendo, che disturberia ogni medicina l' havesse tolta. Scrive si mandi danari, però che do compagnie di sguizari voleno ducati 18 mila e 500, che per la nostra mità è ducati 9250. Scrive è venuto fuora de Milan quel zentilhomo scrisse dovea venir per soe di heri, qual ha dito del tratato era in Piasenza con quel conte Piero di Belzoioso, il qual mandato a chiamarlo per il Vizardini, hozi è venuto qui in campo, et dice che Galeazo da Birago, Cesare, Carlo et Orlando Palavicini con 2 307 milia fanti doveano intrar in Parma, et par sia stà preso per li cavalli del signor Alvixe di Gonzaga alcuni spagnoli erano in Pavia, quali hanno confessato era trattato in Piasenza, dove non era provista et eravi *solum* 100 fanti. Il magnifico Vizardini ha scritto etc.

Fo letto alcuni avisi hauti per via del marchexe di Mantoa, zoè: *Lettere di Spagna, del Soardin, date in Granata, a dì 29 Luio. Item, di Milan, di Jacopo di Cappo, di 18 di questo.* La copia di quali saranno qui avanti scritti.

Ma prima fosseno lecte dicte lettere venute hozi, fo lecto uno brieve del Papa, dato a Roma. a dì 17 Zugno passato, drizato al Doxe et Dominio veneto, avisa haver electo episcopo di Torzello domino Hironimo Foscari di sier Marco, pregando li dagi il possesso. La copia del qual brieve sarà scripto qui sotto a notitia di tutti. Et poi:

Fu posto, per sier Polo Donado et sier Bortolomio Contarini consieri, li Savii del Conseio et Savii di terra ferma dar il possesso del vescoado di Torzello a domino Hironimo Foscari etc.

Et nota. Sier Marin Corner, sier Nicolò Bernardo et sier Nicolò Venier consieri non volseno metter la parte, nè li Capi de li XL però che sier Marco Nadal cao di XL fo butà vice consier in loco di sier Lucha Trun amalato, qual nulla volse metter, nè sier Lunardo da Molin cao di XL.

Et lecta la parte, sier Marco Foscari padre del ditto episcopo andò in renga iustificando che lui non ha hauto questo episcopato come orator. Era partido di Roma, et fè lezer 2 lettere del Venier orator, come a dì 18 April passato partì, et a dì 17 fo scritto a Roma il Papa seguendo la morte facesse uno nostro prelato. Et letto la lettera di 19, che 'l secretario di l'Orator andò dal Papa a dirli questo, promesse farlo; qual havia promesso al cardinal Campeze per lo episcopo di Feltre suo fratello era Legato qui. Disse che 'l Papa li mandò drio uno palafrenier a dirli si 'l voleva. Tolse rispetto a risponderli. Zonto de qui volse veder le leze, nulla era che li obstasse ad haverlo havendo compìto la sua legation. Comemorò era tre anni Orator a Roma, et tutte le sue operation fatte a beneficio del Stado, et che 'l Papa poi ge lo dette per suo fiol

Hironimo, però che Agustin non era a questo atto, il terzo havia anni 9. Et che questo vescoado valeva ducati 1100 non più, sul qual il Papa havia dato pension a domino Filippo Bon di domino Alvixe ducati 200, baludo le spexe et una decima, non haveria ducati 500 o poco più de intrada. Disse lui era stà causa di far il Papa sia con nui di la liberation del re Christianissimo, di haver 6 decime al clero, che dal 1509 in qua più non si ha hauto, et si haverà una certa a l'anno, promettendo contra turchi il Papa concederà si vendi li beni di le chiexie per difendersi. Disse mal di uno Agostin Foieta inimicissimo di questo Stado, qual lo fece cazar di palazo, era imperial per la vita et ha ditto mal de lui, et uno Marco Bevazan veneto. Iurando lui non aver hauto altri beneficii, et questo è certo. Disse che il caso del patriarca Barbaro, che fu fatto patriarca di Aquileia, non è simile al suo perchè era orator a Roma. Disse, il Papa non pol sperar da lui, non pol esser Consier, Avogador nè del Conseio di X per esser zerman del Serenissimo. Disse era stato do volte Avogador, havia fatto dispiacer a molti per iustitia. Si duol li altri Consieri non mettino la parte. Si iactò di le operation sue in ogni età, concludendo chi non voria la parte era per malignità et non per raxon, et quello havia detto era per iustification sua, con altre parole. Et parlando vene una colombina in Pregadi, et li fo dito el vien la purità in Conseio, et fo un poco di rider. Fo molto longo nel parlar persuadendo si toy la parte, nè si pol contrariar al Papa in causa di dar il possesso a chi vol Soa Santità etc.

Andoe le parte, cazado li soi parenti; ma il Serenissimo non volse balotar per honestà, ma sier Alvixe Bon balotoe, qual doveva esser cazado per la pension a suo fiol. Ave 17 non sinciere, 55 di no, 128 di sì, vol li do terzi. *Iterum* 11 non sincere, 55 di no, 135 di sì. Et fo presa di 3 ballote.

308 *Exemplum brevis pontificii ad Dominium Venetum super ecclesiam Torcellanam.*

Clemens Papa Septimus

Dilectissimi filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Nuper, cum essemus a dilecto filio Dominico Venerio oratore apud Nos vestro, studiose requisiti ut ecclesiae Torcellanae in vestro Dominio vacanti aliquem ex nobilibus vestris præficere vellemus, sane Nos qui nobilitati et devotionibus vestris in omnibus quaecumque nobis per Deum liceant placere summe optamus, libenter in eo et vestro desiderio atque honori et praeficendi illius commodo annuimus, firma etiam spe freti, Nos in pastore ex tam feraci virtutum urbe diligendo, etiam illi ecclesiae plurimum consulturos esse. Cumque ipsi nobiscum et viros et familias percurreremus, et si reddebamur dubii ex ipso copia, tamen facile inter alias se nobis obtulit Fuscarorum familia, et in ea dilectus filius Hieronimus Foscarus natus tali genitore qualem vos probe nostis, non solum ob nobilitatem gentis et ipsius Hieronimi prudentiam ac vitae honestatem, sed etiam ob Petri Foscari olim Sanctae Romanae ecclesiae cardinalis insignem memoriam, cuius quidem ea merita ac virtutes fuerunt, id quod est omnibus notum atque auditum, ut eius laus et recordatio apud hanc Sanctam Sedem merito vigeat. Nosque ex ea familia libenter prælatum in ecclesia Dei videamur, sperantes haud dubie ipsum Hieronimum suis et maiorum laudibus nitentem, non modo suo genere, sed etiam vestra hac generali expostulatione et nostra electione se dignum redditurum. Quare ad et vestro desiderio et nostro iudicio in homine et familiae satisfecerimus, nobilitatem et devotionis vestris in Domino hortamur ut coetera vos exequi et possessionem ecclesiae eidem Hieronimo iusta alias nostras sub plumbo litteras tradi facere velitis, ne ipsa ecclesia ex longiore mora detrimentum aut in redditibus eius, aut, quod potius, in divino cultu animarunque cura patiatur.

Datum Romae, 17 Junii 1526 Pontificatus nostri anno tertio.

A tergo: Dilectis filiis Andreae Gritti duci et Dominio Venetiarum.

309[1]) Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, far tra officii et rezimenti per danari numero . . . . *ut in parte*, la qual se dia metter a Gran Conseio, con la restitution come li altri. Fu presa, ave . . . La copia di la qual parte è scritta qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che sier Lunardo et Francesco Arimondo qu. sier Alvixe possino refudar li beni paterni et zurar non haver hauto di beni per esser stati fuora, non obstante alcuna parte in contrario. 165, 12, 8.

A dì 24. La mattina, fo *lettere di Cremona del proveditor Pexaro, date a dì 22, hore 3 di*

(1) La carta 308* è bianca

notte. Come aspectava il zonzer di sguizari che vien da Bergamo, quali non poleno star a zonzer, et li 1000 fanti pontifici. *Item*, scrive di scaramuze fate con inimici a le trinzee, et esser stà preso per nostri alcuni salnitri da libre ...., che erano portati in Cremona, che li Palavicini li mandavano. Scrive zerca danari se li manda et quanto ha hauto.

310[1]) *1526, die 23 Augusti. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Essendo ben conveniente continuar a far le necessarie provision de denari per poter supplir a li pagamenti di lo exercito et gente nostre, L'anderà parte che per scurtinio di questo Conseio et quatro man di election *ac etiam* per oblation de imprestedo siano facti li infrascripti officii et rezimenti. Et prima capitanio a Padoa, podestà a Brexa, podestà et capitanio a Crema, conte a Zara, podestà a l'Abatia, conte a Puola, conte a Cherso et Ossero, podestà a Budoa, consier in Cypro, consier a Rethimo, proveditor a le biave, patron a l'Arsenà, proveditor di Comun, oficial a le Cazude, sopragastaldo a la zecha di l'arzento, podestà a Uderzo, conte in Arbe, proveditor a Lignago, proveditor a le Gambarare, rector a Tine Micone, podestà a Este, podestà a Montona, consier a Corfù, podestà a Seravale et camerlengo in Candia. Alla restitution veramente de quelli haverano imprestado sia obligata la imbotadura de Treviso, *cum* tutti quelli modi et condition che la è a li altri che hanno prestado sopra la ditta imbotadura. Dechiarando che se per caso l'acadesse che alcuno de li electi in li dicti officii et rezimenti non passasse in scurtinio la metà del Conseio, quello non possi esser balotado nel Mazor Conseio, ma ditta voce se intendi andar zoso et se fazi poi l'altro seguente consiglio; la qual dechiaration se debba *etiam* observar per tutto el tempo che se farà officii et rezimenti per oblation de imprestedo. Et la presente parte non se intendi presa se la non serà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	156
De non	20
Non sincere	6

(1) La carta 309* è bianca.

1526, die 24 Augusti. In Maiori Consilio.

Consiliarii,
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam et fuere.

De parte	496
De non	415
Non sincere	2

Da poi disnar, fu Gran Conseio et pochi ne vie- 311 neno.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa heri in Pregadi di far li 26 tra officii et rezimenti per danari, in el numero dei qual erano alcuni rezimenti per expetativa, come è consier in Cypro, proveditor a le Gambarare, podestà a Este etc. La copia è notada qui avanti.

Et sier Nicolò Donado fo proveditor sora la sanità, di sier Andrea, contradise a la parte *maxime* in quel capo di far rezimenti per expetativa, dicendo non si doveria far, et seguiria molti inconvenienti, nè si faria Conseio etc.

Et li rispose sier Bortolomio da Canal savio ai ordini qu. sier Marin, dicendo il bisogno del dinaro, nè è altro modo che questo chi non vol serar la camera d'Imprestidi et meter angarie, et che bisognava col nostro far la guerra etc. Andò la parte, fo 2 non sincere, 415 di no, 496 di la parte, et fu presa, non di molte balote, et si era più zovene haveria parlato et fato perder la parte, perchè diceva *etiam* l'importantia di far a Brexa et Crema per danari, come vol la parte, con altre assà raxon.

131. *Scurtinio di Podestà et capitanio in Cao d'Istria.*

† Sier Piero Morexini fo auditor novo, qu. sier Alvise, ducati 1500 . . .	94. 30
Sier Lunardo Minoto, qu. sier Jacomo, ducati 1200	47. 81
Sier Alvise Barozi fo proveditor sora la revision di conti, qu. sier Anzolo, ducati 1200	54. 73
Sier Silvestro Pixani fo capitanio in Cadore, qu. sier Nicolò, ducati 1200 .	62. 73

(1) La carta 310* è bianca.

Podestà in Antivari

† Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin, ducati 300 . 84. 44

Podestà et capitanio a Coneian

Sier Donado Michiel fo podestà a Ruigno, di sier Francesco, duc. 1200 . 70. 58
Sier Zuan Jacomo Bembo qu. sier Bernardo, qu. sier Jacomo, duc. 1000. 53. 75
Sier Hironimo di Prioli l'avochato in Rialto, qu. sier Jacomo, duc. 600 . 63. 62
Sier Bernardin da Canal fo XL Zivil, qu. sier Anzolo, ducati 900 . . . 64. 65
† Sier Alvise Bembo qu. sier Vicenzo, ducati 1000 . . . . 78. 31

Oficiale a le Raxon nuove

† Sier Francesco Querini fo auditor vechio, qu. sier Zuane, ducati 500 . 81. 45
Sier Hironimo Arimondo fo cao di XL, di sier Andrea, ducati 700 . . . 68. 62
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Arimondo, ducati 700 . . . . 35. 92

Zudexe di Petizion

Sier Zuan Francesco Salamon fo podestà a Monfalcon, di sier Zuan Nadal, ducati 400 . . . . 68. 59
† Sier Filippo Marzello fo camerlengo a Padoa, di sier Hironimo, duc. 400 69. 55
Sier Zuan Jacomo Bembo qu. sier Bernardo, ducati 500 . . . . . . 61. 67
Sier Hironimo Arimondo fo cao di XL, di sier Andrea, ducati 500 . . . 59. 71
Sier Agustin Miani fo castellan a Ravenna, di sier Zuan Francesco, ducati 500 . . . . 46. 81

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio in Caodistria.

† Sier Piero Morexini fo auditor nuovo, qu. sier Alvise, dopio, ducati 1500, azonse 100, summa ducati 1600 . . . . 598.245

Sier Silvestro Pixani fo capitanio in Cadore, qu. sier Nicolò, ducati 1400 . . . . 409.430
Sier Lunardo Minoto fo consolo di mercanti, qu. sier Jacomo, ducati 1400 . . . . 258.584
non Sier Alvise Barozi fo proveditor sora i conti, qu. sier Anzolo.

Podestà in Antivari.

† Sier Andrea Falier fo podestà a la Motta, di sier Bernardin, dopio, ducati 300, azonse 200, summa ducati 500 . . . . 462.352
Sier Alvise Contarini fo podestà a Budua, qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . 317.494
Sier Gasparo Moro fo V di la pace, di sier Alvise ducati 400 . . . 381.433
Sier Nicolò Arimondo fo cao di XL, di sier Piero, ducati 400 . . . 452.362

Podestà et capitanio a Coneian

† Sier Alvise Bembo, qu. sier Vicenzo, dopio, ducati 1000. . . . 784. 89
non Sier Hironimo di Prioli l'avocato in Rialto, qu. sier Jacomo, triplo.

Un officiale a le Raxon nuove

† Sier Francesco Querini fo auditor vecchio, qu. sier Zuane, triplo, ducati 500 . . . . 580.280
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Arimondo, dopio, ducati 800. . . 428.421

Un zudexe di Petizion

† Sier Filippo Marzello fo camerlengo a Padoa, di sier Hironimo qu. sier Antonio, dopio, ducati 400 . 534.310
Sier Zuan Battista Baseio fo castellan a Zara, di sier Francesco, ducati 500 . . . . 249.543
Sier Nicolò Bolani qu. sier Zuane, ducati 400 . . . . 335.506
Sier Hironimo Arimondo fo cao di XL, di sier Andrea, ducati 500 . 380.462

312 *Sei del Conseio di Pregadi*

† Sier Francesco Bragadin qu. sier Andrea, qu. sier Jacomo, ducati 400 . . . . 576.278
Sier Santo Contarini fo proveditor di Comun, qu. sier Stefano, ducati 300 . . . . 379.426
Sier Vicenzo Donado fo ai X Savii, qu. sier Zuane, ducati 300 . . 385.490
† Sier Ferigo Morexini è di Pregadi, qu. sier Ziprian, ducati 300 . . 585.242
Sier Jacomo da Canal fo proveditor sora i officî, qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . 364.482
Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè, ducati 200 . . 450.324
† Sier Mafio Bolani è di Pregadi, qu. sier Piero, ducati 200 . . . . 581.266
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, di sier Andrea, ducati 200 . . . . 213.643
† Sier Lorenzo Falier fo proveditor a le biave, qu. sier Tomà, duc. 200 526.300
Sier Nicolò Valier è di Pregadi, qu. sier Silvestro. 259.594
† Sier Lorenzo Contarini fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio, ducati 200 . . . . 514.284
† Sier Lodovico Barbarigo fo governador de l' intrade, qu. sier Andrea, ducati 200. . . . . . 583.260
Sier Filippo Paruta *il grande*, qu. sier Domenego, ducati 400 . . 486.365
Sier Piero Morexini è ai X Savii, qu. sier Francesco, ducati 300 . . 426.397
Sier Hironimo Polani el dotor è di la Zonta, qu. sier Jacomo, ducati 200 . . . . 446.415
Sier Francesco Mocenigo fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . . 337.514
Sier Hironimo Marzello è di la Zonta, qu. sier Antonio, ducati 200 . . 420.410
Sier Bernardo Moro fo proveditor al sal, qu. sier Lunardo, dopio, ducati 200 . . . . 430.418
Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator, ducati 300 . . . . . . 432.502
Sier Marco Balbi *el grando* qu. sier Beneto, ducati 200 . . . . . . 211.633
Sier Zacaria di Prioli è di la Zonta, qu. sier Alvise, ducati 200 . . 338.498
Sier Francesco Querini fo auditor vechio, qu. sier Zuane 152.658
Sier Michiel Barbarigo fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, duc. 300. 562.429

In questo Conseio, vene *lettere di campo, di Lambro, di sier Alvixe Pixani procurator, di 22, hore 3 di notte.* Come si ha aviso da Milan, spagnoli prepararsi per ussir fuora et andar a Pavia, havendo fornito il castello di victuarie et pressidio. Il Capitanio zeneral è pur alquanto indisposto. Sguizari è molto insolenti et voleno danari, et cussì il resto del campo, et il magnifico Vizardini ha dato alcuni danari che si ha cominciato a pagar essi sguizari.

31 *Sumario di una lettera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 5 Avosto 1526, scritta a sier Piero suo fratello, ricevuta a dì 25.*

Formenti a tari 23 a termine la mior sorte sia, a Xiacha tari 17 $^1/_2$; è stà posto tari 2 di nova imposta a formenti si traze di questo regno per li regni et confederati con Sua Maestà Cesarea. Hanno serate le tratte di tutte cose per Roma, Firenze et soi paesi a le parte di Saragosa; il simile per tutte parte de nostri luogi niuno fa dimanda e' habiate per serate! È nova valer lire 5 li formenti de lì; et non si fa concepto niuno per Venetia. Sede a Messina sotil tari 18, le tarde tari 11. Per il morbo persevera in Zirzenta, che non sono pur tagliati, et non è niuno riparo, non a li magazeni, nè mercanti, nè bastaxi, nè nulo, et son in fose salme 60 milia formenti, et da salme 40 milia almeno sopra le campagne. Et in altri luogi de Rodo e Malica a tari 23 a termine, et tari 17 $^1/_2$ a Oxiacha, a la Bruxa tari 21 spazati, et per Valenza *ultra* l' ordinario si extrae bona summa. Sier Zuan Contarini di missier Marco Antonio è in Zerbi e intendo haver ben contratato, et da missier Jacomo Morexini heri mi fu ditto haver sue di 26 Mazo da Saragoza, per lettere di 25 et 29 Luio da Saragosa, era partito per Barbaria il navilio di don Guielmo di Belhomo con

(1) La carta 312* è bianca.

lui in persona, et 2 galioni di cavalieri di Rodi; si dubita non vadi a trovar il Contarini, siccome di Saragosa mi scrive Bortolomio di Corradi. Per Tunis partì questi zorni un brigantin etc. S' intende ogni ben di quel Re, et *cum* li arabi si è acordato et *pacifice* regna. Da Valenza è lettere di 10 del passato; la corte pur stava in Granata et per Burgos partir dovea. Di formenti in Valenza fanno le provision, et de qui ne va gran summa. Li mori di quel regno si erano rebellati et fati forti in certa montagna, et haveano preso una hostia consacrata de *quodam vico* et ducati 10 milia voleva per riscatarlo, del che par lo spiritual non facevano dir messe nè sonar campane, nè far altro culto divino, a causa perchè molti primati di quella città venivano condanati et facevano danni a christiani. Di armada non si parlava per queste parte. El Legato del Pontefice era stà licentiato, et tutte gratie li havea fatto sua Cesarea Maestà, tutte havea fatto suspender. Et a l' orator del Christianissimo era stà dato licentia. Et scriveno, per il duca di Alba fu minazato di darli botte se 'l non fusse stato in presentia di Cesare; il qual rispose da Cesare conosceva esser la iustitia et non da lui che non lo conosceva. Li fioli del Re più del solito stavano ben guardati. È un certo rumor per via di Mesina et altre vie, da 14 galìe nostre esser pasate per Faro, cui dice 15. Da Civitavechia prima harete hauto. Per uno brigantino in 4 zorni hozi venuto da Sardegna, è nova esser a quella isola *novissime* zonto Sambranchato con 4 galee et 3 barze ben a ordine ussite di Marseia, et haver preso tre fuste. Si pensa di altre nave, che è nova 16 galie et a numero di 40 vele utile si armava in Marseia, capitanio il conte Pietro Navaro.

Lo illustrissimo Vicerè partì alli 3 da Trapano, che se dubita non se incontrino, e de qui è stà comandato li baroni et tenuti al servitio militar a star in ordine al primo altro comaudamento. Don Hugo di Moncada si atrova fuor di Roma, et spero le cose si aconzerà. È stà ditto il Pontefice trattava acordo. Dio provedi.

Copia di una lettera da Coyra, del Grangis orator del re Christianissimo, data a Coyra a dì 19 Avosto, drizata a li rectori di Bergamo.

Illustrissimi Domini honorandissimi.

Ho hauto lettere de vostre signorie, et zerca quello mi rechiedeno intender quello è risolto in questa dieta, li rispondo, che ben se li sia trovato oratori de Borbone et de don Ferando, che prometevano a questi signori *maria et montes*, è concluso et fatto tutto quello ho voluto in beneficio di la santa liga, sì in non dar passo a li lanzinech nè gente a li inimici, come in darne a nui gente et altre cosse necessarie; come vostre signorie potranno vedere per i capitoli zerca ciò fatti et stabiliti, quali ho mandati al signor Proveditor generale. Et oltra di questo, ho scoperto uno tratato che menava il capitanio Tegano di far 2000 fanti al servitio di Barbone, et andar a pigliar li passi, et far passar li lanzichenech et condurli a Milano, et sono presi quelli che hanno portato li danari, dui sui parenti dico di Tengano, et credo che a questa hora lui sia preso; sichè non bisogna più da dubitare di questi paesi, tanto per le bone provisione per me fatte, come per haver scoperto ditto tratado. Però vostre signorie stiano alegre, che poichè lanzchinechi non potrano passare, *dummodo* li altri passi siano vardati spero ogni bene de l' impresa nostra, et a vostre signorie mi aricomando.

In Coyra, a 19 Avosto 1526.

Sottoscritta:

di vostre signorie
GRANGIS.

A tergo: A li rectori di Bergamo.

A dì 25. La mattina vene in Collegio sier Alvise Benetto venuto capitanio di Raspo, vestito damaschin cremexin, in loco del qual andoe sier Filippo Donado, et referite iusta il solito, *licet* capitani di Raspo non è soliti referir in Collegio.

Vene l' orator di Milan et parloe in materia di foraussiti, et di le occorrentie di Cremona.

Vene il Legato del Papa *etiam* sopra questi foraussiti etc. Et che ha inteso il Capitanio zeneral nostro si vol partir di campo per andarsi a medicar, et faria mal. Li fo ditto non sapevamo alcuna cosa. Poi si parlò su la guerra.

Del proveditor zeneral Pexaro, di sotto Cremona, in campo, a dì 23, hore 18. Avisa del zonzer li sguizari 1000 in campo et sono bella zente, et aspecta li 1000 fanti etc. Et manda alcune lettere intercepte, per le qual se intende quelli dentro dimandar soccorso, et che la impresa è disperata.

(1) La carta 314* è bianca.

316[1]) Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con li Savii per aldir sier Domenego Capello et sier Lunardo Emo proveditor sora l' armar con quelli sopra le decime del clero, *videlicet* il Legato, il Patriarca nostro et il Pexaro episcopo di Baffo; et atento che 'l Patriarca non vol cieder di andar di sotto del Legato dicendo è nontio et non Legato si ben ha autorità di Legato *de latere*, non vene et nulla fu fatto.

Et prima fu fato il parentado in palazzo de la neza del Serenissimo, fia di sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo maridata in sier Tomaso Contarini conte del Zaffo qu. sier Zorzi el cavalier, et il Serenissimo era sentato in portego vestito damaschin cremexin con li Consieri atorno, et vene assà zentilhomeni a tocarli la man; tra li altri vene sier Francesco da Molin qu. sier Lion vechio più di Venetia di anni 92, et va dreto et saldo et per terra come un zovene di anni 60, al qual il Serenissimo li fece grandissime careze. Et fo balato per la noviza iusta il solito, et stato alquanto si levò et andò in camera.

Fo spazzà per Collegio Nicolò Sagudino secretario a Mantoa, et fatoli la commission per intertenirlo con il Pontefice et con la liga, che pur par voi esser cesareo, et li fo dato 25 ducati; va con . . . . cavalli, et datoli lettere a Verona bisognandoli danari ge ne dagino.

Vene, levato il Collegio, lettere di campo et di Cremona.

A dì 26, Domenega. La mattina per tempo, havendo sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator *dal Banco* una gran febre, fo scritto per la Signoria una lettera a Padoa subito debano mandar in questa terra maistro . . . . che leze de lì, atento al presente è vacation, qual vegni per la cura del ditto sier Zuane Pixani.

Da Cremona, del proveditor Pexaro, di 23, hore 3 di notte. Come quel zorno era stato in castello a veder, et per nostri era stà travagliato a scaramuzar con li inimici, et preso meza trinzea fatta per inimici, et manchava haver certo bastion, qual vederiano la notte con mine et altro di haverlo. Scrive se li mandi danari etc. et del zonzer di sguizari.

Del signor Camillo Orsini fo lettere, date a Lover, zerca lanzinech adunati et venuti a Trento, et altre particularità.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pi- 316* *xani, di 23, hore 3.* Come si pagava li sguizari et haveano aviso che alcuni spagnoli che erano in Pavia voleano andar a soccorrer Cremona, et par siano restati. Scrive, li sguizari non è ancora zonti in campo, però che era roto un certo ponte qual si riconzava, et ben che non siano zonti, il Vizardini vol mandar li 1000 fanti soi a la impresa di Cremona. Scrive zerca danari si mandi etc.

Di Brexa, di rectori. Del zonzer li ducati 10 milia portati, quali dieno andar in campo, et altre particularità.

Et sul tardi vene un' altra man di lettere di le poste, *videlicet*:

Del proveditor Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 24, hore 18 et hore 3 di notte. Come in quella notte per nostri del castello era stà tenuta la trinzea al dispetto de li inimici, et si havea visto gran cuor et valorosità dei nostri erano a quella custodia, et haveano morto uno capitanio spagnol. Et perchè erano venuti tanti fanti che erano impite le compagnie, ai qual era stà dato danari, che sono al numero di 6000 et più, et li sguizari da 1200, et li lanzinech 1100 sotto Michiel Gosmaier, *unde* consultato *cum* quelli capi, hanno terminato doman far la bataria, et poi darli lo asalto, et in questo mezzo zonzerano li 1000 fanti pontifici etc. Scrive del zonzer lì il signor Camillo Orsini richiesto da lui, la qual venuta sarà molto a proposito. Richiede alcune cose etc.

Fo electi tre sora le differentie di veronesi et visentini, iusta la parte presa in Pregadi, et fono tolti questi:

Electi tre auditori di le diferentie tra veronesi et visentini etc.

† 5	Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator	15. 6
6	Sier Marin Moresini fo savio a terraferma, qu. sier Polo . . .	7. 12
† 4	Sier Marco Foscari fo avogador, qu. sier Zuane	15. 6
7	Sier Gabriel Venier fo avogador, qu. sier Domenego	9. 12
† 1	Sier Gasparo Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Alvise . .	16. 3
3	Sier Sebastian Foscarini el dotor, fo al luogo di procurator, qu. sier Piero	8. 13
non	Sier Francesco da cha da Pexaro fo consier, qu. sier Marco	

(2) La carta 315* è bianca.

2 Sier Nicolò Michiel el dotor fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 12. 9

317 *Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Ambosa, a dì 12 Avosto, hore 4.* Come, ricevete nostre lettere di 28 del passato, con lettere intercepte qual lui secretario le mandoe a trazer da Pontiers. Lauda il secretario suo, qual de qui è tenuto per Dio.

Da poi pranzo hozi fo dal Re con l' orator pontificio solicitando il mandar di le zente, di danari et di l'armata. Dicendo esso secretario, questo indusio si fa creder esser vero quello è stà ditto, che da Soa Maestà non si haverà altro che li danari di la prima paga, li qual però ancora non si ha hauti tutti; le qual voxe ha levato spagnoli, dicendoli la continentia di le nostre lettere. Soa Maestà scusò molto dicendo è per far il tutto et di più, et haver ordinato ogni cossa, siccome per le sue di 10 scrisse, et che non era per soportar che'l duca di Barbon avesse Milan. Et disse zerca sguizari, che non havendo voluto acceptar zerca li debiti vecchi la provision fatta a Lion di farli prometter franchi 50 milia, li ha mandà contadi aziò li habbi, et che li cantoni è contenti non rimover li sguizari sono zà venuti in campo a servir Soa Maestà, et li lasserano star. Di l'armata, disse tenir al di presente la saria partita di Marseia. Dicendo piacerli che 'l duca di Milan sia zonto in campo nostro, et è bon saper si 'l vol entrar in la liga overo non, perchè non volendo, Maximian veria in Italia, al qual se li daria il Stado di Milan. *Item*, di grisoni disse haver lettere del Grangis, quelli haver licentià li oratori di l'archiduca principe don Ferando, et non volerli dar il passo. Soa Maestà li disse *etiam* quello che zonto a caxa l' intese per nostre lettere che li fo date, come il castellan di Mus havea retenuto li nostri oratori andavano a Soa Maestà, dicendo haver hauto dispiacer e vol scriverli haver fatto cosa in dispiacer di la liga, e *signanter* di Soa Maestà, et li debbi relaxar, et vol mandar la lettera in campo a monsignor di Boria suo orator, qual lui la mandi per uno trombeta a Mus. *Item*, di denari disse si provederà, et il zeneral di Normandia ha hauto ordine di farli remetter, dicendo fin do hore andaria nel Conseio regio et parleria di questo. Et cussì a l'hora debita il nuntio pontificio et lui fono mandati a chiamar dal ditto Conseio, et andati, esso secretario nostro parloe, perchè il nuntio nulla havia hauto di Roma, dicendoli *ut supra*. Il Gran

317* Canzellier rispose in consonantia di quanto li disse il Re, et si 'l Pontefice li concedeva il jubileo et la decima, li danari si spenderia tutti a beneficio de l'impresa et si vederà quelo faria questa Maestà. *Item*, di Anglia, che'l vien qui domino Zuan Joachin, et si mandi li mandati a li secretari per poter conzar quelli capitoli aziò l'entri in la liga. Et parlando di danari, fono in deferentia quando principiava il tempo di la contribution, voleano da poi la retification, hor poi *hinc inde dicta* fo concluso comenzi a dì 15 Luio pasato. Poi disseno doman zonzeria il reverendo episcopo Bitoniense orator anglico; se vederà quello el reporta. Scrive, quelli voriano spesso avisi di campo, et da molti dì lui non ha nulla. Voriano ogni do zorni haver lettere, per poter consultar la impresa. Spazano questo messo fino a Lion con le lettere, et di lì a Coyra al Grangis le mandino a Brexa. Il Re è partito con il Gran Maistro et Rubertet per andar a Tors a far il suo voto, poi tornerà qui. Scrive *post scripta*. Ave lettere del campo del proveditor Pexaro, di 3, con avisi molto copiosi; ha spazà uno suo con le ditte a Tors al Gran Maistro aziò le comunichi con la Maestà del Re, qual desiderà molto saper.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a dì 3 Avosto. Come le nove vene per la via di Fiandra avisoe per le altre et mandoe la copia di la lettera di l'Archiduca scrivea a madama Margarita; ma vedendo non venir altro tien sia false. Diman dia zonzer qui l'abate Unigo de Mendoza, qual vien per trattar con questa Maestà di quanto l' Imperador li è debitor, et firmar l'amicitia con la caxa di Bergogna. Sichè scrive, tien questo Re non intrarà in la liga. Scrive haver hauto la nova di l'acquisto di Lodi, et il Cardinal ha hauto grandissima consolation et lauda molto il Capitanio general nostro; el qual Cardinal è partito per Anticurt, poi andarà a Uxona dove fa uno bellissimo gymnasio.

318 Da poi disnar fo Gran Conseio et fu fatto 7 voxe per danari, et do del Conseio. Niun passoe, perchè il Conseio vol *etiam* quelli del Conseio di X si fazi per danari.

142. *Scurtinio di Podestà a Budua.*

† Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano, ducati 200 . 111. 32

Podestà a Montona.

† Sier Nicolò Arimondo fo cao di XL, di sier Piero, ducati 700 . . . 98. 44
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero qu. sier Symon, ducati 700 . . 43. 94
Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo, ducati 800 . 58. 80
Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, di sier Filippo, duc. 800 72. 71
Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 700.

Proveditor a Legnago

Sier Jacomo Marzello fo podestà ad Axolo, qu. sier Marin, ducati 400 76. 61
† Sier Zuan Jacomo Bembo qu. sier Bernardo qu. sier Jacomo, ducati 600 . . . . 98. 42

Podestà a Este.

† Sier Donado Michiel fo podestà a Ruigno, di sier Francesco, ducati 600 . . . . 80. 61
Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 500 . . . . 77. 62
non Sier Fantin Contarini di sier Tadio qu. sier Sigismondo.

Consier a Corfù.

Sier Zuan Battista Baxeio fo castellan a Zara, di sier Francesco, ducati 500 . . . . 104. 39

Proveditor a le biave.

Sier Fantin Contarini *el grando* qu. sier Polo, ducati 400 . . . . 43. 92
† Sier Polo Bragadin *el grando* qu. sier Zuan Alvise, ducati 700 . . 120. 20
Sier Antonio Erizo qu. sier Batista, ducati 500 . . . . 59. 84

Masser a la moneda di l'arzento.

Sier Antonio Bembo qu. sier Vicenzo, ducati 300 . . . . . . 80. 65
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, ducati 300 . . . . . . 76. 67
Sier Piero Antonio Moro di sier Fantin, ducati 200 . . . . . . 38.101
† Sier Vicenzo da Canal fo capitanio a la Zefalonia, qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . . 104. 39
non Sier Francesco Dolfin qu. sier Galeazo.

In Gran Conseio.

Due del Conseio di X.

Sier Antonio da Mulla fo consier, qu. sier Polo 388.480
Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 166.695
Sier Hironimo Barbarigo fo cao del Conseio di X, qu. sier Andrea fo del Serenissimo, dopio . . . 374.475

318

Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo consier, qu. sier Tomà, dopio . 341.518
Sier Thomà Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Michiel . . 237.580
Sier Thomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo . . . 331.520

Podestà a Budua.

Sier Hironimo Celsi fo avocato grando qu. sier Stefano, quintuplo, ducati 200 . . . . 775. 96

Podestà a Montona.

† Sier Nicolò Arimondo fo cao di XL, di sier Piero, ducati 700, duplo . 750.111
non Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo, dopio
non Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL qu. sier Benetto.

Proveditor a Legnago

† Sier Zuan Jacomo Bembo qu. sier Bernardo qu. sier Jacomo, dopio ducati 600 . . . . 737.117
non Sier Jacomo Marzello fo podestà ad Axolo, qu. sier Marin, triplo.

Podestà a Este.

† Sier Donado Michiel fo podestà a Ruigno, di sier Francesco, dopio, ducati 600 . . . . 680.167
non Sier Bernardin Lipomano fo al canevo, qu. sier Antonio.
non Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi di sier Zacharia.

Consier a Corfù.

† Sier Zuan Battista Baxeio fo castellan a Zara, di sier Francesco, dopio, ducati 500, poi in do volte azonse 500 summa duc. 1000 558.291
Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. sier Beneto, dopio, ducati 700 431.415
Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacharia, dopio, ducati 700 . . . . 298.551

Proveditor a le biave.

† sier Polo Bragadin *el grando* qu. sier Zuan Alvise, triplo duc. 700 590.196
Sier Alvise Bernardo qu. sier Antonio dotor cavalier, ducati 400 . 126.654
Sier Fantin Contarini *el grando* qu. sier Polo, ducati 600 . . . . 375.408

Masser a la moneda di l' arzento.

† Sier Vicenzo da Canal fo capitanio a la Zefalonia, qu. sier Anzolo, dopio, ducati 300 . . . . 638.197
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, dopio, ducati 300 . . . . . 347.488
Sier Zuan Valaresso di sier Zacaria, ducati 300 . . . . 351.480

319 *Di campo vene lettere di Lambrà*, essendo scurtinio dentro, *di sier Alvixe Pixani procurator, di 24, hore 5.* Come el signor Capitanio zeneral questa notte et hozi è stato assà ben; dice vol ussir di caxa, et per haver certa indispositïon di stomaco vol cavalchar un poco et la sera tornar a lo alozamento, sichè cavalcando li farà meglio. Manda lettere del signor Camillo Orsini. Scrive come, richiesto dal proveditor Pexaro si parte et va a Cremona, et poi si ha del partir et esser in camino come el scrive esser zonto a Roà, et manda avisi di lanzinech, i quali certo se havesseno hauto danari calariano zoso per venir al soccorso di Milan. Li sguizari è zonti hozi in campo, et il magnifico Vizardini ha mandato li 1000 fanti soi dovea mandar a Cremona, i quali partirono hozi a hore 21, sichè a quella impresa saranno 10 milia fanti. Scrive, per il proveditor Zivran di stratioti è stà preso Roseto cavalaro, portava lettere a Milan, veniva di Cremona. Dice che certo il capitanio Coradion di lanzinech era stà morto, et per lettere par era ferito, et il capitanio Vares spagnol *etiam* è ferito. *Item*, di Milan si ha hozi esserli venute tre stafete di Zenoa, dove par habbi mandato il capitanio Zerpelon con la sua compagnia, era in Alexandria, et il capitanio Miramondo con li soi era in Vegevene a la volta di Zenoa. Hozi sono ussiti di Milan da fanti 500, et in campo fo dato a l' arme perchè eramo venuti fino sopra li repari, et è stato fatto con loro una grossa scaramuza, et per nostri fo trato tre canonate et fo morti alcuni. Et lui Proveditor fo a cavallo a sopraveder. Scrive, in campo sono pochi italiani, da 2000 in 2500 sguizari, sono assà numero, bella zente; ma le zente d'arme nostre è benissimo in ordine, ma non si poleno operar, perchè al presente si usa schiopi et archibusi. Et parlando hozi col Vizardini zerca sguizari, qual dice compito de livrar ste tre page bisogna tenirne in numero 8000, ma a pagamento diecimilia, il resto mandarli via. Et Chapin è qui, et tien habbi il restante di danari li fo dati per il Re; ma è con il locotenente pontificio, et mal si pol parlarli, *tamen* lo lauda assai. Zuan Andrea da Prato vice colateral stato col capitanio Zuan Mella a Mus dal castellan di Mus, et inteso quello vol esso castellan, in parte a raxon; ma di pagar le armate in lago non li fo promesso cosa alcuna. Vol 319* si pagi 500 fanti per guardia del castello di Mus, et voria da 3 in 4000 ducati, et manda suo fradello de qui in campo, *tamen* domanda ducati 12 milia, ma con 4000 si conzeria et vol li 500 fanti. Et domino Scipion di la Tela orator del duca di Milan dice importa assai haver il castello di Mus *cum* noi, et se li potria pagar 300 fanti, però che acordandosi con spagnoli potria impedir di haver Lecho et Como. Scrive, zerca grisoni mandò li capitoli, ha mándato a Coyra al Grangis semo contenti concludi li capitoli però aspetta la retification di la Signoria nostra. Scrive ha aviso del zonzer ducati 10 milia a Brexa; li manderà a tuor per Farfarello; scrito li mandi a Martinengo. Scrive, questi cavalli lizieri non

fanno operation alcuna. Si scusano esser li passi stretti e non poter operarsi. Scrive se li mandi danari da pagar li altri, prima sguizari et altre zente, però che tutti domandano danari.

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 25, hore 20. Come havea terminato li inimici hozi di 4 bande venir et asaltar la nostra trinzea, et cussi a l' alba questa mattina feceno lo effecto, et per li nostri erano a quella custodia valorosamente è stà rebatuti, et restati morti di spagnoli in la trinzea da cinque, uno di qual non essendo ancora morto, dimandò di gratia fosse compito di amazar; la qual cosa subito li fu concessa, che fu morto, sichè si vede con quanto gaiardo voler voleno difendersi. Scrive, il signor Camillo Orsini zonto qui, qual la sua venuta farà molto a proposito, et era indisposto, nè ha voluto restar a Crema a medicarsi, et dice, expedita questa impresa di Cremona si andarà poi a medicar. Scrive se li mandi danari etc.

Da Mus, di oratori nostri presoni, di 18 et 22. Il sumario di le qual scriverò di sotto. Supplicano la sua liberation.

320 *A dì 27.* Vene lettere di Roma di l'Orator nostro, di 21, 23, et 24, et lettere del provveditor Armer da mar, il sumario dirò poi.

Vene l' orator di Milan per saper di novo, instando che'l suo signor Duca è contento de intrar in la liga.

Vene il Legato del Papa con lo episcopo di Baffo da cha da Pexaro, però che 'l Patriarca non volse venir, et parlono sopra la decima quinta del clero, et ordinato mandar le cedule da esser affixe su le porte di le chiexie, che *sub poena excomunicationis* in certi termini la pagino. Et cusì fu scritto le lettere per tutte le terre nostre.

Di campo, del provedador Pixani da Lambrà, date a dì 25, hore 4. Come havia hauto li ducati 10 milia di quelli si ha havuto dal Vizardini, di quali il Pagador ne ha dato 5000 al locotenente pontificio, et però se continui a mandar il resto. Et scrive, mandando ducati correnti voleno esser scudi dal sol etc. Et parlando col Capitanio zeneral, li disse presto saria in campo il signor Federico da Bozolo, qual è suo amico et parente, et che 'l re Cristianissimo voria fosse capitanio di sguizari. Al che esso Pixani li disse che 'l Papa voria il signor Zanin di Medici, però non è da far altro et saria metter confusion et discordia, et tanto più quanto Soa Excellentia havia ditto voler partir li exerciti in do parte zonte che siano le zente francese; sichè non è da far altro. *Item,* manda lettere, di 22, da Casal del conte Cristoforo Tornielo, qual scrive le zente francese vengono. *Item,* scrive è stà visto li conti del castellan di Mus, et domino Scipion di la Tella orator del duca di Milan è di opinion si pagi li 300 et conzar le cose con darli 4 in 5000 ducati che'l si contenteria, et dice sarà col Vizardini sopra di questo. Di Milan si ha entrano pur victuarie, et parlando col Proveditor di stratioti et questi capi di cavalli lizieri, dicono non poterli obstar, nè devedar non entrino per esser Milan una gran terra. Scrive è venuti in campo di Veniexia Andronico Clada fiol de Manoli, qual è capo di stratioti qui in campo con alcuni altri stratioti, et come li ha ditto il Proveditor di stratioti questa mattina è partito con 10 cavalli et andato in Milan con lettere di l' orator Sanzes è a Venetia. *Item,* scrive si mandi danari per pagar li altri primi sguizari, et le fantarie, zente 320 d' arme et tutti li dimandano danari, per esser venuto il tempo di soi pagamenti.

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 25 hore 3. Come hanno consultato et terminato col capitanio di le fantarie et quelli capi da mattina a l' alba principiar la bateria a la terra, qual data se li darà l'asalto, et posto ordine a tutto. Da una banda el capitanio di le fantarie che da la cortina del castello verso la porta di Po, dove inimici hanno fatto assà repari. Da una altra il signor Camillo, et da l'altra del castello il Longena. Et ordinato che do bande di fanti vadino atorno con scale per veder di poter entrar, una con 800 fanti l'altra con 500, et sotto doi capi, l'uno domino Alexandro Marzello l' altra il Cluxon; le qual zente anderano sbandate. Scrive hanno indusiato a far la battaria a la matina, per compir do mine fanno li nostri; l' una è compita, l'altra sarà compita da matina a l' hora di poter far lo effecto ditto. Spera in Dio si haverà vittoria.

Fo letto uno ordine di dar la battaglia auto per lettere particular, la copia del qual sarà qui avanti scritto.

Di Roma, di l' Oratar nostro, di 21. Come ricevete nostre di 18, fo dal Papa. Soa Santità li disse haver lettere del Sanga di Franza, il Re vol dar 20 mila scudi di più al mexe, et 300 lanze oltra le 500. Et che il principe di Orangie voleva impedir la venuta di le zente in Italia per la via di Savoia, però si scrivesse uno brieve al ditto Duca, dicendo li scriveria et ge lo manderia. Et exposto per lui Orator le lettere nostre, Soa Santità ringratiò la Signoria in voler mandar li 400 cavalli lizieri. Et

zerca le nove di Hongaria, il Turco ha hauto Petrovaradin, si dolse assai dicendo haver nova *etiam* ha hauto Olacho. Poi esso Orator li disse haver hauto ducati 1000 ancora per far fanti; a questo nulla li disse perchè si tratta acordo con Colonesi. Soa Santità visto li sumari di campo, si dolse di la morte di Julio Manfron, et Macon, danando molto la 321 tardità de l'impresa di Cremona et di star tanto ad andarvi il Provedador con le fantarie. Poi disse esser in le lettere di Franza, di 10, che il Re voria il iubileo et una decima nel suo regno, dicendo li concederà la decima sola, con condition di haver la mità o almen il terzo. *Item* zerca a biscoti, fo a li magazeni con il sora masser del Proveditor a vederli. Ne vete de tristi, mesedà vechi con novi, *unde* li mostrò al Papa. Soa Santità ordinò tolesse solo li boni, et si carga sopra uno burchio, et lui Orator è stato a Ripa a vederli cargar, dove se vegnirà qualche galia a levarli et condurli a Civitavechia, et ne vol *solum* miara 50, perchè il sora masser dice esserne di quelli tolse a Corfù ancora per uno mexe. *Item*, domino Filipin Doria fo da lui, va a l'armada con l'ordine del Papa l'armade vadino a Zenoa. Volse sue lettere di credenza et le fece.

Del ditto, di 23. Come era stato dal Papa. Li disse Soa Santità haver expedito la decima in Francia con quella condition. Zerca lo acordo fatto con grisoni à hauto li capitoli, li piace, ha mandato la ratification. Et a proposito di l'impresa, zerca il castellan di Mus non ha altro. Zerca il cardinal Colona disse voria star a li soi stadi come baron, et non vol venir a Roma. Il Papa dice non vol far questo, et aspectava hozi Vespasian Colona, qual heri fo qui et verà col cardinal di Valle. Zerca Anglia, disse haver visto li capitoli del re Christianissimo. È quasi come li nostri, pocha discrepantia, et si mandi li mandati aziò quel Re possi intrar in la liga. *Item* disse haver espedì domino Filipin Doria con commission le armade vadino a Zenoa. Scrive haver hauto li ducati 500 per li biscoti. Il Proveditor manda navilii a levarli in loco de galie; forsi meio saria tuorli *de coetero* a Pisa o dove torà Andrea Doria. È stà cargato miara 80. Ha auto lettere, il Doria ha dato al Provedador di l'armada nostro per nome del Papa uno presente di 3 manzi et 3 bote de vin, et a le altre 12 galie do manzi et do botte di vino per una.

321* *Del ditto, di 24.* Come fo dal Papa. Soa Santità li disse haver fatto l'acordo con Colonesi, che li perdona quello ha fatto, prometteno remetter le arme et ne restituisse Anagni, et in caso si fazi guerra nel reame possino con le persone andar a difender quello, ma non con li Stadi, et quanto al cardinal Colona voleva star come baron, non ha voluto conciederli; ma li perdona le offese. *Item*, disse di 400 cavalli, la Signoria elezi li capi et cussì ordini l'armata, aziò venendo il voler del re Christianissimo di contribuir con effecto al terzo di la spesa, si possi far la guerra nel regno. Scrive, lui Orator per avanti dete ducati 2000 al Datario per far fanti, et lui ne ha mille; la Signoria ordini quanto si habbi a far. Il Papa manda con queste la ratification di capitoli di grisoni. Zerca la trate di Ravena disse zonta la descrition si vederia, ma bolognesi voriano trar di Romagna biave et non ge essendo voleno far compreda in Albania et Schiavonia et poter passar per il Golfo.

Postscripta. Il Datario li ha mandato a dir esser lettere di Zenoa, che a dì 13 l'armata del Re su la qual era l'arziepiscopo di Salerno era zonta a Tolon, et venuto a Saona haver presa quella terra, et non la credeva, et per uno altro aviso hauto da Livorno, tal nova era stata confermata.

Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar fo tre lettere, date in galìa a Civitavechia a dì 18, 22 et 23 di questo. Scrive cose vechie, et il Papa vol far et fa 1000 fanti per metter su le sue galie, et ha mandato la commission al conte Pietro Navaro sii capitanio di l'armata zeneral; et del zonzer di Filippin Doria con commission le armade vadino a Zenoa, et che ha lettere che Vitello o Zanin con zente dieno venir con zente per terra verso Zenoa. *Item*, per le lettere di 22 scrive uno aviso hauto che l'armada di Franza sono vele 22, zoè 14 galie, 4 galioni et 4 . . . qual erano in ordine, nè aspectava altro che tempo di levarse di Marseia.

322 *Copia di una lettera data in campo di Cremona, alli 25 di Avosto 1526, ad hore 18, scritta per Gasparo Fidel, drizata a sier Andrea Morexini di sier Justinian.*

Questa notte proxima se pianterà l'artelleria a Cremona in doi lochi, la prima poco lontano dal castello verso la porta de Po, la qual toca far al signor Malatesta, la seconda più in gioso pure verso Po, la qual toca far al signor Camillo in castello, et l'altra bataria dove è missier Piero di Longena; sichè domane sarà la felice giornata. Tra el signor Malatesta et il signor Camillo è uno fermo amor, fede et benevolentia senza ambitione alcuna ad utile et honore

de li soi signori, quali spendono uno thesoro in questa impresa. El clarissimo Proveditor ha fatto el partimento di tutto lo exercito, et consignato ad ogniuno el suo locho sicome è per la lista qui inclusa. In questa mattina ha publicato a tutti li capitani l'ordine de l'impresa et facto uno exordio ad ogniuno con tanto ordine et bon modo come s'il fosse stato uno capitanio generale, et è molto grato et satisfactorio ad ogniuno, con parole molto amorevole, poi disse che'l primo che saliva la bataria che fosse contestabile saria facto capo di colonello con una provisione in vita sua, s'il fosse banderal overo capo di squadra saria facto contestabile con il numero de fanti che haverà el contestabile suo et *cum* la provisione in vita. Et perchè sono due batarie, aziò non si disputasse chi fosse el primo, se darà li dicti premi a cadauno farà tale effecto in tutte do le batterie; sichè è fati tali ordini che spero la cosa haverà optato fine. Poi l'animo grande et el core et fede vera del signor Malatesta, che mi fa stare di bona voglia.

Prima battaria dello illustre sig. Capitanio di le fantarie.

Gigante corso	fanti	numero	341
Battista corso	»	»	270
Antonio da Santo Antonio	»	»	190
Vicentio corso	»	»	150
Martino corso	»	»	137
322* Marchexe Malaspina	»	»	196
Hannibale	»	»	180
Bino	»	»	180
Agnolo da Perosa	»	»	169
Panta da Perosa	»	»	180
Svizeri	»	»	1000
		numero	2993

Gente d' arme.

La compagnia del signor Malatesta	lanze	100
Il Longena	»	50
	lanze n.	150

Cavalli legieri.

Domino Jacomo da Vigoaro	n.	50
missier Bino	»	50
Georgio Busichio	»	40
	n.	144

Seconda bataria del clarissimo signor Proveditor, data al signor Camillo Ursino.

Domino Alexandro Marzello	fanti	numero	127
Roncono	»	»	157
Ferazino	»	»	144
Domino Antonio da Castello	»	»	330
Hironimo Tadino	»	»	200
Colorno	»	»	128
Feramolino	»	»	70
Bruna	»	»	150
Zanino	»	»	157
Zane Moro	»	»	160
Fabritio	»	»	180
Sturione	»	»	249
Piero Libuo	»	»	150
Capitanio Bastardo	»	»	150
Lanzchinechi		»	1000
		numero	3351

Gente d' arme. 323

Julio Manfrone	lanze n.	100
Martinengo	»	50
	lanze n.	150

Cavalli legieri.

Domino Johane de Naldo	n.	80
Cavalier Averoldo	»	50
Valame et Grimani	»	50
	n.	180

Battaria del castello.

Domino Gabriel da la Riva	fanti	numero	300
Domino Guido de Naldo	»	»	300
Vaylà	»	»	312
Antheo	»	»	200
Renzo	»	»	115
Capitanio Manara	»	»	270
Vilmercà	»	»	50
		fanti numero	1547

Battaria da san Luca.

Napoli	fanti	293
Martinengo	»	326
Andrea da Corezo	»	214
	fanti n.	833

Sbandati.

El Cluson	numero	217
Provai	»	90
Gratiadio	»	70
Corbellino	»	52
	numero	429

Summa li fanti 9153.

324[1]) Da poi disnar fo ordinato Pregadi per la terra et per li frati. Et reduto et leto il Conseio iusta il solito,

Andoe in renga sier Marin Morexini deputato per il conseio di Pregadi in la materia di frati, et fatto metter il disegno alto sichè tutti el potevano veder, dove domino Francesco Fileto el dotor monstrava con una bacheta, et parloe cargando molto li frati di santa Justina. Era domino Marco Donado et don Sisto . . . . . . con li soi avochati et sier Zuan Antonio Venier, domino Bartolomio da Fin et domino Petro de Oxonica, et per la Signoria domino Alvise da Noal. Hor ditto sier Marin monstroe el ponte del . . . . . . non è quello il Fin mostroe, et era uno altro coperto trovato per Alvise Sabadin secretario et li proti fo mandati. *Item*, disse di termini posti non è veri; ma è veri quelli posti per sier Gasparo Malipiero et compagni da la ponta del Sitaro andando per venti (*piedi?*) che non si pol falir. Disse di le possession del Pizon verso Chioza, dove nasete del 1481 una sententia per sier Polo Barbo podestà di Chioza in favor di sier Dolfin et sier Piero Valier contra li frati, et fo in Quarantia taià di una balota et non si trova il processo, dove li frati dicono esser stà comprà da una . . . . . Iudit ch'era longobarda, del . . . . ch'è tutto falso etc., et non compite; l'hora era tarda, rimesso al primo zorno. Cargò molto, il Collegio di Savii dava favor a li frati.

Da poi fo mandà fuora chi non era di Pregadi, et principiato a lezer le lettere di Roma, et mandade a monte molte, lette *solum* de 25 et 26 del Pexaro, 24 et 25 del Pixani, di Roma, Franza, Anglia et 2 lettere di oratori nostri da Mus.

Fo leto uno aviso da Lion, di 15, del signor Theodoro, scrive a missier Evanzelista zerca le zente francese che vien, la copia del qual sarà scripto qui avanti.

Et lezendosi le lettere, vene questa sola lettera zoè:

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 26, hore 15. Come in questa mattina a l'alba haveano principiato a far la bataria a la terra, et si andava continuando. Di soccorso che habbi a venir spera non intrarà, et si ha mandà cavalli verso Pizigaton per questo. Et di Mantoa *etiam* si ha lettere di domino Bernardin di la Barba, qual manda inclusa; la qual però non fu lecta.

Fu posto, per li Savii, che 'l sia dà libertà al Collegio, attento il Pontefice habbi mandato la ratification di capitoli di lo acordo fato con grisoni, di mandar *etiam* la nostra ratification in quella forma parerà, *ut in parte*. Fu presa. 324*

Et si vene zoso a hora una di notte.

In questa mattina, in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori extraordinarii sier Ferigo da Molin, sier Zuan Alvise Navaier et sier Alvise Bon doctor, parloe il Bon, fu condanato absente Zuan Batista Rizardo scrivan a li Proveditori sora la Camera d'imprestidi *olim, nunc* a li Proveditori sora le Camere, per danari tolti per mal modo etc., che'l sia bandito di Venetia et dil distretto, et di Menzo et Quarner in là, et rompendo il confin et preso fusse, sia impicato per le cane di la gola in mezo le do Colone sichè el muora, et sia publicado ogni anno per li Avogadori di Comun con taia etc., iusta il solito publicà la condanason su le scale.

A dì 28, fu santo Agustin. Fu per tempo *lettere del proveditor zeneral Pexaro, date sotto Cremona in campo, a dì 26, hore 4 di notte.* Come, havendo questa mattina principiato a far la bataria gagliarda a la terra, et poi zerca hore 22 dato l'arsalto da più bande, hanno trovato gran repari et difese assai, sichè da niuna banda si ha potuto spontar, et è vero che la impresa è difficile come sempre è stà iudicata, et le ruine non ha reusito; sichè de nostri è stà morti da 40 in 50, tra li qual il capitanio domino Alexandro Marzello, qual volse montar et li fo dato di uno archibuso in boca et poco stete che morite, et alcuni de nostri è stà feriti;

(1) La carta 323* è bianca.

ma de inimici morti et feriti assai, sichè le gente è ritornate a le batarie disposti a continuar l'impresa vigorosamente. Da mattina si consulterà quanto si habbi a far, perchè dentro è fossi contra fossi, cavalieri et fianchi gagliardi fati per li inimici. *Item*, aricorda si mandi polvere perchè quella havea, si grossa come minuta, è zà compita.

325 Veneno in Collegio l'orator di Franza et quel di Milan, et fo lecto il soprascritto aviso, et parlono insieme di la impresa et steteno su grandi rasonamenti.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Ambosa, a dì 14, 15, 18 et 19 di l' instante. Per la prima, di 14, scrive per il messo mandò le lettere al Gran Maistro con li avisi di campo a Tors, acciò li comunicasse al Re et haver la lettera del Re al castellan di Mus. È ritornato con lettere del Gran Maistro, lo ringratia, et ha comunicato il tutto al Re, et li manda la lettera al castellan di Mus qual si manderà in campo. Poi Soa Maestà heri sera tornò. Esso secretario li parlò, et zerca la impresa di Cremona, laudò Malatesta Baion ch' è fortunato, tenendo per certa la si haveria. Et vene nova, si havia hauta per corier venuto di Fiorenza, partito a dì 15. *Item*, esso secretario solicitò Sua Maestà a far quelli presidii a l' impresa. Disse haver nova l'armada partì da Marseia a dì 9, su la qual era montato l'arziepiscopo di Zenoa su 16 galie, 4 galioni et altri legni. Et che le zente a questo zorno dieno esser in Italia. Et che si andasse hozi nel Conseio dove se intenderia altro.

Del ditto, di 15. Come fo nel Conseio regio insieme con l' orator pontificio, et scrive parole del Gran Canzellier che quasi voleva parlar altramente che 'l Re havia fatto; ma quelli del Conseio lo interupe dicendo si havia raxon, et si fa et si faria il tutto. Et poi il Gran Canzellier (*disse*) che il Re havia auto lettere del conte Piero Navaro, qual li scrivea che per l'armada feva l' Imperador su la qual meteva 6 milia fanti per passar a Napoli, saria bon fare *etiam* una altra armada per obviarli il soccorso non pasasse, et voleva armar alcune nave sono a Marseia et altre venirano di Normandia, sicome per una poliza inclusa manda. Et bisognava il Papa et la Signoria partecipasse a la spesa. Et qui il pontificio et lui secretario si scusò esser su gran spexe, con altre parole. Et il Gran canzelier disse: « Vedè, el Re ripudia ogni partido per atender a la liga, e vui non volè contribuir, avisandovi la pagarè in la quarta paga se dia mandar in Italia, o quando porè ». Dicendo si ha, che sguizari 8 mila fati per il Re è zonti in campo. Questa Maestà ha mandato a sguizari 25 milia scudi 325* per debiti vechi, et che le zente dieno esser in Italia, et li danari per la seconda paga è stà remessi, et li 20 milia ducati di più al mexe a Lion, come ha voluto esso nontio pontificio. Dicendo, questa armata sarà in ordine fin 15 dì et a la vela; il Re ha zà mandato li danari per farla. Et lezando la lista, vete era la nave di Zuan Florin qual fè danno a nostri, esso secretario si dolse. Disse le robe è in uno magazen, si darà quelle tolte a vostri subditi. In questi tempi bisogna tuor quello si puol.» Pertanto scrive si mandi qualche comesso de dannizati volendo esser satisfatti. Scrive, tiratosi a parte, terminorono dirli scriveriano, et loro disse non è tempo di aspectar, *unde* fono contenti et voleno per la spesa il quartiron, che sarà in tutto per uno terzo da ducati 14 milia. Scrive, è zonto qui lo illustrissimo duca di Lorena, lo visitoe, disse ha in caxa memoria di suo padre quale fu con questa Signoria. Scrive la causa per il che il Gran Canzellier non fa etc., perchè voleva esser cardinal et vede esser menato in longo dal Papa, et il suo messo fo a Roma scrive il Papa non haverli ditto di farlo; sichè bisogneria fosse dal Papa satisfatto.

Del ditto, di 18, hore 20. Come il conte Lodovico di Belzoioso è venuto qui a la corte con Gaspar Sulmano stato in sguizari, et stato tutti do a parlarli, dicendo sono boni servidori di questo Stado, et zerca i beni di foraussiti di Milan si voria risolver etc. Di sguizari nulla si ha. Scrive erano di novo stati nel Conseio, et il Gran Canzellier li havia ditto bisognava metter la spexa di la nova armata su la terza paga, et che haveano provisto di danari di la seconda paga et rimessi a Lion per uno fiorentin da esser dati a Venetia, et che il Re havia expedito zà li danari per far la armada et fin 15 dì saria a la vela, però che lo Imperador non podeva expedir la soa si non per tutto il mexe. Scrive colloquii hauti col Re, qual disse il duca di Geler li havia mandato a dir che l'avea 8 milia lanzinech in ordine, sichè volendoli per mandarli in Italia saria forsi ben per esser valenti omeni. *Item*, vol mandar danari a grisoni. Et che il duca di Savoia li ha scritto non darà il passo al fratello, sichè le cose prociede bene, et che l'armata dia esser a Zenoa, et che si manderia danari per 326 la seconda et terza paga, nè mancheria di far ogni cosa. Scrive, domino Ambrosio di Fiorenza li ha monstrato lettere di Lombardia, come il Duca non vol restituir li beni alli foraussiti, et haver 10 zorni avanti l' usisse de Milan promesso non restituir

alcuna cosa a gelphi. Al che il noncio pontificio et ui li disseno non esser da creder, perchè era lettere missier Zuan Fermo Triultio et il conte di la Somaia havia hauto i soi beni etc.

Del ditto, di 18, hore 24. Come ricevute nostre di 2 et 3, parlò a Rubertet dolendosi le cose erano tarde. El qual disse, el Gran Canzellier è tardo a spazar le lettere ma per il Re nè altri del Conseio non manca, et zurò sopra uno messal il Re non ha pratica alcuna con l' Imperador et vol esser con la liga, nè farà acordo con Cesare. Et disse era venuto uno maistro di caxa del Delfino ch'è preson in Spagna, a dir a questa Maestà la spesa limitada non basta adesso che l'è insieme con il fradello duca di Orliens a Burgos, dove si spende il dopio et li vien donne et signori a visitarli et vederli; però il Re è su gran spexa, et si non si fa quello si doveria sì presto, è da scusar. Dicendo, questo Canzellier è uno diavolo, con altre parole. Parlò poi al Gran maistro, qual li disse venisse solo in Conseio, et dir non si facendo le provision si perderia il Papa. Et zerca il marchexe di Mantoa, laudava il Papa et la Signoria li mandasse qualche uno aziò non si acordi con lo Imperator; *etiam* il Re li scriveria. *Item,* manda lettere di Anglia del secretario nostro, et essendo zonto qui il reverendo episcopo Bitoniense orator del re di Anglia senza pompa alcuna intrato, perchè non volse si sapesse la sua venuta, et hiersera zonse, hozi l' ha visitato scusandosi etc., non esserli venuto contra. Disse questo è il suo solito, oferendosi molto per la Signoria nostra, et che soliciteria il Re a far quello ha promesso per la liga, per haver hauto commission dal Re dar ogni favor a la liga et esser unito col nontio pontificio et lui secretario nostro, monstrando haver hauto lettere del Re di questo.

Del ditto, di 19. Come hozi esso secretario solo fo nel Conseio, et dolendosi le zente non parevano et manco li danari, et era zà la seconda paga, loro si scusono, et il Gran Maistro li disse che non si mancheria zurandoli il Re non tratava con l' Imperador, replicando le provision fatte, scritte per altre sue. Et di questo scrive. *Item,* il Re li disse che par Cesare voleva intrar in la liga, però saria bon li mandati di acetarlo fosseno de lì. Scrive *etiam* esso secretario tenir certo, perchè vete l'orator di Cesare sta qui a la corte voler audientia, et il Re spazò prima tre over quattro cose particular poi lo aldite, qual voleva la liberation di alcuni prexi zà tre mexi. Scrive, il Re con la corte è per partirse et andar a Remoradin; et altre particularità, *ut patet.*

6*

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a dì 7 Avosto. Come parlò al Cardinal che era in Anticurt, havendo hauto nostre lettere con li successi di Cremona, lezandoli le lettere, dicendoli sempre haver ditto l' aviso di Fiandra non era vero, anchora che l' havesse mandato le lettere di l' Archiduca, perchè de lì mai veniva la verità. Soa signoria li piaque. Poi solecitò questa Maestà a voler intrar in la liga. Soa signoria disse non pol al presente per non perder l' amicitia antiqua di Bergogna et afinità con l' Imperator, poi per causa di subditi che hanno robe in la Spagna et Fiandra et Bergogna. Poi bisognava aspettar risposta di soi oratori, ringratiando la Signoria la commission data a l' orator nostro di esser unito con loro. Et li disse in secreto la conclusion di la mutua obligation etc. Conclude esso secretario, il Re non è per intrar in la liga.

Del ditto, di 10 et 11. Come l' orator pontificio have lettere di Roma da solicitar il Re a intrar in la liga. Fo dal Cardinal, li parlò *ut supra*, dicendo voler caution prima di haver li 40 milia ducati a l' anno il Re et lui sul Stado di Milan, et si conzi li capitoli mandati. Et instando l' orator pontificio se 'l voleva intrar o non, disse quel che voleva avanti, o si rompa con armada su la Fiandra overo se vi dagi sussidio de danari. *Item,* scrive questi hanno mandato in Franza a voler il Re contenti i loro panni li vendi su la Franza, dicendo questo sarà il principio di rimover il comercio di la Fiandra. Scrive, era zonto uno orator di madama Margarita, et lui orator pontificio li dimandò la causa. Disse in loco di uno prehosto era prima qual Madama predilta vol ritorni a caxa, et se riportava a parlar di pace con Cesare per la venuta de l' abate di Mendoza, qual veniva qui et in la Franza era stà intertenuto.

Del ditto, di 11. Come erano lettere di Franza del zonzer lì a la corte domino Zuan Batista Sanga orator pontificio, qual vien a questa Maestà *etiam*, et che erano venuti di Franza li ordini di concluder la mutua obligation, in la modula non si nominava il Stado di Milan, sichè uno non pol tratar acordo con Cesare senza l' altro. *Item,* come l' orator pontificio, qual è unito con lui secretario, va dal Cardinal in Anticurt et ha voluto il secretario vadi con lui.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Principe, et fu fatto le sotto scrite voxe:

327

107 *Scurtinio di capitanio a Padoa.*

Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, ducati 1000 . 18. 85
† Sier Santo Contarini qu. sier Stefano, promesse ducati 1500. . . 60. 39

Conte a Puola.

Sier Zuan Michiel *el grando* qu. sier Donado, ducati 700. . . . . 46. 62
Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 400 . . . . 37. 65
Sier Piero Contarini fo podestà a Ruigno, qu. sier Zuan Saba, ducati 400 . . . . 64. 35
Sier Vicenzo Basadona fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 64. 42

Rebalotadi.

Sier Piero Contarini, qu. sier Zuan Saba 59. 41
† Sier Vicenzo Basadona qu. sier Zuan Francesco 64. 42

Podestà a la Badia.

Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 400 . . . . 36. 67
† Sier Francesco Coppo fo cao di XL, qu. sier Marco, ducati 400 . . 91. 16
non Sier Zuan Michiel *el grando* qu. sier Donado.

Provedador a le Gambarare.

Sier Francesco Bon fo piovego, qu. sier Domenego, ducati 700 . . 53. 54
Sier Hector Donado el XL Zivil, qu. sier Piero, ducati 600 . . . . 26. 78
† Sier Andrea Morexini qu. sier Jacomo, qu. sier Nicolò, duc. 800 . 78. 25
Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 700 computado una partida in Zecha di ducati 400 . 24. 82
Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. sier Beneto qu. sier Marco, ducati 700 . . . . 65. 42

Podestà a Uderzo.

Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 450 . . . . 33. 68
Sier Zuan Michiel *el grando* qu. sier Donado, ducati 700 . . . 40. 65
Sier Gabriel Zorzi è al canevo, qu. sier Alvise, ducati 550. . . . 55. 50
† Sier Valerio da Mosto fo podestà a Marostega, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . 76. 28

In Gran Conseio.

Capitanio a Padoa.

† Sier Santo Contarini qu. sier Stefano, ducati 1500 . . . . . . 581.116
Sier Santo Contarini fo provedador di Comun, quintuplo.

327

Conte a Puola.

Sier Vicenzo Basadona fo a la doana da mar, qu. sier Zuan Francesco, dopio, ducati 400 . . . . 379.306
Sier Francesco Moro fo a la zeca di l'arzento, qu. sier Fantin, ducati 450 . . . . 275.409
† Sier Piero Contarini fo podestà a Dignan, qu. sier Zuan Saba, dopio, ducati 500 . . . . 436.247

Podestà a la Badia.

† Sier Francesco Copo fo cao di XL, qu. sier Marco, quadruplo, ducati 400 . . . . 620.101
Sier Francesco Moro, fu zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 400 . . . . 275.447

Noto. Ditto sier Francesco Copo è provedador a Lignago.

Provedador a le Gambarare.

† Sier Andrea Morexini qu. sier Jacomo qu. sier Nicolò, dopio, ducati 800, poi azonse 100, ducati 900 . . . . 482.223
Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. sier Marco, dopio, ducati 800 . 368.308
Sier Francesco Michiel, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . . 269.410

Podestà a Uderzo.

Sier Valerio da Mosto fo podestà a Marostega, qu. sier Piero, triplo, ducati 500 . . . . 447.259
Sier Nicolò Vituri fo a la zeca di lo arzento, qu. sier Renier duc. 400 285.422
† Sier Gabriel Zorzi è official al canevo, qu. sier Alvise, qu. sier Antonio el cavalier, ducati 600 . . 458.255

Sei del Conseio di Pregadi.

† Sier Bernardo Moro fo provedador al sal, qu. sier Lunardo, dopio, ducati 200 . . . . 437.269
Sier Beneto di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Francesco, ducati 200 . 277.412
† Sier Alvise Foscari fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Nicolò, triplo, ducati 200 . . . . 521.190
Sier Antonio Justinian è di la Zonta, qu. sier Francesco el cavalier, ducati 200 . . . . 326.386
Sier Marco Erizo, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 224.453
Sier Francesco da Mula è di la Zonta, qu. sier Alvise, portò ducati 200 384.326
Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè, dopio, ducati 200 . . . . 397.304
† Sier Zorzi Venier fo provedador sora la mercadantia, qu. sier Francesco, dopio, ducati 300 . . . 398.309
† Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi, qu. sier Daniel, ducati 200, dopio 446.232
Sier Zuan Bragadin fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco, dopio, ducati 300 . . . . . . 313.392

328

Sier Francesco Contarini è proveditor a le biave, qu. sier Polo, ducati 200 . . . . 401.275
Sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Jacomo 282.414
Sier Christofal Morosini è di la Zonta, qu. sier Nicolò, ducati 200 . . 364.317
Sier Marco Antonio Grimani fo ai X officii, di sier Francesco, ducati 300 . . . . 309.391
† Sier Hironimo Marzello è di la Zonta, qu. sier Antonio, ducati 200 . 412.276
Sier Alvise Marzello fo patron in Fiandra, qu. sier Jacomo, ducati 300 . . . . 233.457
Sier Piero Trivixan fo savio sora la mercadantia, di sier Domenego el cavalier procurator 166.522
Sier Vettor Diedo fo rettor e provedador a Cattaro, qu. sier Baldissera, ducati 300 . . . . . 379.308

In questa mattina, in Collegio, fo mandato per quelli è rimasti in li officii et rezimenti, et non hanno portato quanto hanno offerto. È venuti in Collegio, tra li qual sier Anzolo Gabriel l' avogador, qual resta a dar ducati . . . . et il Serenissimo li fece gran parole dicendo lui doveria haver dà bon esempio a li altri admonendolo a pagar et cussì a li altri, altramente sarà fatto in loco loro.

Et nota. Resta fin hora di tal conto debitori per ducati . . . .

Fo mandato heri sera in campo ducati 5000.

Di Crema, fo lettere del Podestà et capitanio, nel venir zoso di Gran Conseio, *date a dì 27, hore 11.* Da novo, heri mattina li nostri comenzono la bataria da 4 bande tutte ad un tempo, la prima tra la porta di Santo Lucha et castello, la seconda per el ditto castello, la terza tra el ditto castello et porta de Po, la quarta tra ditta porta et porta de la Musa; le qual baterie feceno grande ruina. Heri sera circa hore 23 li nostri feceno dui assalti a la terra, uno per la via del castello, l' altro per la battaria fatta alla porta di Po come intendo animosamente; ma per le trinzee et ripari fatti per li inimici et per la troppo . . . . erano ne le fosse non poteno far cosa alcuna. Molti de li nostri morti et feriti et de li inimici molto più, si dice *cum* perdita *etiam* de capi et homini da bene de nostri, tra li quali si dice esser morto il capitanio Marcello, missier Zuan di Naldo, chi dice morto chi dice feri-

to. El marchexe Malaspina se dice esser ferito malamente ne la testa, et de una compagnia de uno capitanio corso, credo sia Vicenzo corso, qual fo il primo fece l'assalto, ne sono morti et feriti assai. Et sopragionta la notte, tutte le gente sono restate alle sue baterie, dicendo voler continuare alla impresa. Del campo de Lambrate apresso Milano, per uno mio venuto dice, come il signor Janino de Medici è stato alle man con inimici et andato fino alli bastioni de spagnoli et toltoli ne li loro allogiamenti dui muli, et feriti et morti molti, et de li nostri morti 12 et dui capitani de li quali non ha saputo il nome. Et che ditto signor Janino haveva fatto una imboscata de 4000 persone, ma che spagnoli non volseno ussir. Dice *etiam* haver inteso da uno suo amico ussito fora de Milan, che spagnoli havevano fatto la descriptione de li amalati, et che dicono esser da zerca 3000, et de sani che poleno far fatione da 5 in 6 mila. Et che fanno far collane de cavalli in quantità per tirar l'artellaria et munition, dimostrando per li segni volersi levar; *tamen* se iudica non se leverano se prima non intendeno *aut* la perdita di Cremona, *aut* la venuta de francesi. Si ha come l'armata di la Signoria et quella di domino Andrea Doria sono stà scoperte sopra et apresso il porto de Zenoa, et che spagnoli ne hanno una gran paura.

328*

Da Udene, del Locotenente, di 26. Come non vi è sopragionte altre gente cesaree oltra quelle erano per avanti, anzi di quelle *in dies* se parte qualche uno, et passano per qui per andar alla ventura. Et hozi sono venuti 13 fanti che erano in Marano et alcuni di quelli erano in Gradisca, a li qual dà il transito et li fa bona ciera. El conte Cristoforo per più vie si conferma esser andato in Hongaria. Di Allemagna si ha fino ad hora il tutto essere acquietato, havendo però nobili fatto gran persecutione contra villani, dove *etiam* non vi è movimento di alcuna altra sorte, et le strade sono aperte et le mercadantie coreno a l'usato sicome fazevano per avanti.

329

A dì 29, fo san Zuan digolado. Per tempo fono *lettere del provedador Pexaro, date sotto Cremona, a dì 27 hore 20.* Come in questa mattina hanno consultato et terminato non perder tempo a far più baterie, ma dal castello atender far ruinar do ale di muro di la terra con scarpellar di sotto et faria cader su le trinzee per farsi piaza di poter combatter al seguro et con la zapa et badil far lo effecto. Et il capitanio Antonio da Castello, qual di Brexa, sentito il trar gaiardo di l'artellarie essendo andato per varir è venuto qui et lauda, et cussì il signor Camillo Orsini; sichè si attenderà a questo et far trinzee et bater certi cavalieri de inimici et non consumar polvere in altro. *Item,* dimanda danari et li 200 barili di polvere si manda non è zonta, et bisogna mandarne per haverne tolto quelli erano nel castel di Brexa, et bisogna mandar quelli e d'avantazo per ogni rispetto aziò siano in detto castello.

Del proveditor Pixani, di campo di Lambrà, a dì 26, hore 3. Come ha hauto li altri ducati 10 milia per conto del Re. La mità ha dati al locotenente Vizardini, con il qual ha parlà de sguizari i quali voleno redurli tutti a pagar a un trato, perchè non voleno far monstra se non quando è pagati. Hozi ha mandato a Bergamo danari per pagar quelli ultimi zonti lì, et monterà la paga di tutti ducati 64 milia: a dì 11 vien esser la terza paga. *Item,* Vizardini li ha ditto saria bon mandar 2 milia sguizari a l'impresa di Zenoa, et 3 milia fanti di questi al campo. Li ha ditto è bon aspetar prima lo exito di Cremona et li capi intertenir. Scrive, si mandi danari da pagar li fanti et altri, et avisa che molti fanti vanno in Milano et si parteno dal nostro campo. Il signor Capitanio zeneral stà bene, pur stà in letto per restaurarsi.

329

Vene l'orator Baius di Franza, et parloe zerca le presente occorentie et. . . . .
. . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo etc.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zentil Contarini podestà di Ruigno, di poter venir in questa terra per zorni 15 per curar la sua egritudine. Fu presa 547, 24, 12.

122 *Scurtinio del Podestà et capitanio a Crema.*

†	Sier Antonio Barbaro el savio ai ordini, di sier Francesco, ducati 2400	74. 48
	Sier Zuan Battista da Molin fo conte a Spalato, qu. sier Hironimo, ducati 1400	48. 69
	Sier Alvise Loredan el provedador sora le legne, qu. sier Luca, ducati 1000	35. 89
	Sier Ferigo Marzello è di Pregadi, qu. sier Piero qu. sier Antonio, ducati 1500	33. 85

Sier Alvise Benetto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, ducati 1700 . . . . 64. 60
Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin, ducati 2200 62. 63
non Sier Alvise Michiel fo soracomito, qu. sier Vettor.

Podestà a Seravale.

Sier Antonio Venier fo extraordinario, qu. sier Zuane, duc. 300 60. 62
Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, duc. 500 52. 72
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 51. 74
Sier Domenego da Molin, fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . . 54. 27
† Sier Bernardin Lipomano qu. sier Antonio qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 98. 26
non Sier Vicenzo Basadona fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco.

Patron a l' arsenal.

† Sier Sebastian Capello qu. sier Alvise qu. sier Carlo, duc. 600 . 84. 39
Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, duc. 500 48. 72
Sier Zacaria Trivixan fo camerlengo a Padoa, qu. sier Nicolò, ducati 600 . . . . 41. 80
Sier Alberto Badoer fo podestà a Torzello, di sier Piero, duc. 600 52. 69
non Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado.
non Sier Alvise Bernardo qu. sier Antonio dotor et cavalier.

Un official a le cazude.

Sier Anzolo Tiepolo qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . . 22.103
Sier Francesco Moro qu. sier Fantin qu. sier Francesco *da san Zane degolado,* ducati 500. . 44. 80
† Sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo ducati 600 . . . . 90. 35

Proveditor di Comun. 330

Sier Octavian Pixani fo provedador a Lonà, qu. sier Domenego cavalier, ducati 500 . . . . . 69. 64
Sier Zacaria Trivixan fo camerlengo a Padoa, qu. sier Nicolò, ducati 600 . . . . 62. 55
Sier Hironimo Arimondo fo cao di XL, qu. sier Andrea, duc. 500. 38. 85
Sier Zuan Sagredo fo cao di XL, qu. sier Piero, ducati 400 . . 28. 97
† Sier Anzolo Badoer di sier Piero qu. sier Albertin dotor, duc. 600 77. 45

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio a Crema.

Sier Antonio Barbaro savio ai ordini, di sier Francesco, dopio, 2400 azonse 100, summa ducati 2500 . . . . 359.344
† Sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin, ducati 2500 . . . . 421.286
non Sier Ferigo Marzello è di Pregadi, qu. sier Piero, qu. sier Antonio.
Sier Alvise Beneto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, ducati 2000 . . . . 312.392

Podestà a Seravale.

† Sier Bernardin Lippomano qu. sier Antonio qu. sier Zuane, quadruplo, ducati 300. . . . . 658.175
Sier Nicolò Avonal di sier Marco, ducati 300 . . . . 167.554

Patron a l' arsenal.

† Sier Sebastian Capello qu. sier Alvise qu. sier Carlo, quatruplo, ducati 600, poi azonse 200, summa ducati 800 539,171
Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, duc. 700 . 306.410

Oficial a le Cazude.

† Sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo, ducati 600, quintuplo 647. 81

Proveditor di Comun.

Sier Anzolo Badoer di sier Piero qu. sier Albertin dotor, duc. 600 399.297
non Sier Arseni Memo qu. sier Zorzi.
† Sier Francesco Diedo qu. sier Alvise qu. sier Francesco dotor, ducati 500 . . . . 404.293
non Sier Jacomo Vituri di sier Alvise qu. sier Bortolomio.
Sier Zuan Sagredo fo cao di XL, qu. sier Piero, ducati 500 . . . 296.400

Sei di Pregadi.

Sier Nicolò Salamon fo di la Zonta, qu. sier Thomà, ducati 200. . 387.327
† Sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè, triplo, ducati 200 . . . . 400.305
Sier Vincenzo Donado fo ai X Savii, qu. sier Zuane, dopio, duc. 300 279.425
Sier Marco Antonio Grimani fo ai X offici, di sier Francesco, duc. 300 306.403
Sier Beneto di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Francesco qu. sier Zuan procurator 164.306
330 Sier Beneto Zorzi fo di la Zonta, qu. sier Hironimo el cavalier, dopio, ducati 200 . . . . . 360.348
† Sier Zuan Barbarigo *el grando*, qu. sier Antonio, dopio, duc. 400 . 496.198
Sier Domenego Pizamano fo conte a Trau, qu. sier Marco, duc. 300 269.448
† Sier Francesco da Mula è di la Zonta, qu. sier Alvise, dopio, ducati 200 . . . . 411.305
† Sier Marin Morexini fo al luogo di procurator, qu. sier Piero, ducati 200 . . . . 435.240
Sier Piero Trivixan fo savio sora la mercadantia, di sier Domenego cavalier procurator. 145.541
Sier Domenego Contarini fo di la Zonta, qu. sier Bertuzi, duc. 200 339.337
Sier Piero Morexini è ai X Savii, qu. sier Francesco, dopio, ducati 300 . . . . 354.316
† Sier Hironimo Basadona è di Pregadi, qu. sier Filippo, duc. 200. 402.258
† Sier Lunardo Minoto qu. sier Jacomo, ducati 400 . . . . . . 486.229

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 25. Come fo dal Papa. Li disse haver lettere del Doria, che l' armata di Franza, di legni 22, zoè 14 galie, 4 galioni et 4 brigantini era partida da Marseia, et havia hauto la città di Saona con poco contrasto et tutta la Riviera di ponente. *Item,* have lettere di Civitavecchia del proveditor Armer, come a dì 24 si levava con l' armata del Papa per andar verso Zenoa, et di veder di prender do nave di zenoesi qual a l' ixola di l' Elba cargavano formenti per Zenoa. Poi il Papa li disse haver nova di l' impresa di Cremona che si havia bona speranza di haverla, et essendo venuto da Soa Santità Paulo da Rezo. Soa Beatitudine li disse haversi dimenticà dirli che il ditto Paulo veniva di campo, et havia acquietati il signor Zanino con il conte Guido Rangon, sichè saranno amicissimi. Poi li disse haver di Milan esser gran discordia fra il marchexe del Vasto, Antonio da Leva con il duca di Barbon, qual hanno messo in odio al populo, et che quelli fanti dieno haver, zoè spagnoli, il pagamento di anni 3. Poi disse del nostro Capitanio zeneral ch' era amalato, dicendo saria bon si risanase, et in caso si partisse di campo è bon pensar di governo, et che li occoreva tre persone, il signor Thodaro Triulzi, il marchexe di Mantoa et il marchexe di Ferrara. Et quanto al signor Thodaro non li pareva fusse a proposito tuorlo per molti rispetti. Del marchexe di Mantoa tien 331 veneria, ma voria esser capitanio di la liga, et del duca di Ferara saria più a proposito che li altri, ma voria prima acordar la sua cosa, dicendo per Soa Santità non ha mancato di conzar le so' cosse.

Del ditto, a dì 26. Come havia hauto et ricevuto nostre lettere di 23; fo dal Pontefice li lezè le lettere. Soa Santità disse, zerca l'impresa di Zenoa li piaceva le zente francese vi andasse. Et de li 25 milia ducati hauti per il Cenami et Grimaldi per nome del re Christianissimo, vol esser scudi, è stà ben fatto, et scriveria *etiam* Soa Santità, et mandi li altri danari per la seconda paga. Zerca li lanzinech non li par di tuorne più per esser lutheriani; pur si rimette a li capitani de li exerciti. *Item,* a le lettere di Spagna, che *etiam* Soa Santità ne havea auto

tal aviso. Et de grisoni ha scrito è contento et manda la ratification; bisogna far come se po per adesso, pur tegni li lanzinech non passino di lì via. Zerca tuor il duca di Milan in la liga è contento, nè si pol far di meno; qual li ha *etiam* fatto dir questo per il cavalier Landriano suo orator. Lauda quello si tratta col castellan di Mus. Il morbo di qui va miorando.

Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, date in galia a Civitavechia, a dì 24. Come era venuto da Livorno uno gentilhomo genoese del capitanio Doria, qual li ha ditto che a dì 18 l'arzivescovo di Zenoa montato su l'armada havia hauto Saona senza contrasto, et che do nave di zenoesi erano a l'ixola di Elba a cargar formenti per Zenoa, sichè questa notte si lieva per andar verso Zenoa et veder di prender ditte do nave. *Item*, scrive di biscoti si ha mandà a cargar a Roma per do navilii, con ordine vengano driedo per haverne assai.

Del ditto, di 24, hore 2, ivi. Come tutto è in ordine: ad hore 5 si leverà per Zenoa con le 8 galie del Papa, qual è ben in ordine di artellarie. Lauda i nostri Soracomiti, da li qual ha grande ubidientia. Li biscoti vegnirano driedo. L'armada francese, per avisi hauti, sono vele 21, 14 galie, 4 galioni, il 331 resto brigantini. Et scrive come, essendo amalato sier Francesco Loredan soracomito, l'ha lassato qui a Civitavechia in la caxa di domino Andrea Doria, dove sarà ben atteso, et in loco suo ha posto per vice soracomito sier Bernardo Sagredo di sier Zuan Francesco, qual era nobile sopra la galia di sier Zuan Battista Justinian, è parente del ditto Loredan et zentilissima persona.

Di campo di Lambrate, di sier Alvixe Pixani procurator, date a dì 27, hore 4. Come avia ricevuto nostre lettere di terzo zorno con l'aviso di haver mandato Nicolò Sagudino secretario a Mantoa, qual lauda assai. Et ha hauto lettere di Brexa del zonzer di ducati 8 milia; li manderà a tuor a Martinengo dove ha scritto siano inviati; et ha mandato a pagar la compagnia di Babon di Naldo è a Lodi, che importa assai a tenir quella terra ben custodita. Vede confusion in campo non se li mandando danari. Hozi domino Chapino ha mandato uno suo a Bergamo a pagar quelli ultimi sguizari zonti lì; vol vederli tutti zonti sarano in campo. Hozi ha hauto lettere di Cremona del proveditor Pexaro del successo di heri, *unde* fo dal Capitanio con questi signori pontificii, et ditto per tutti è da continuar la impresa, et da matina si consulterà quello si habbi a far. Zerca grisoni aspetta risposta e ha fatto ben a mandar la ratification, et hanno parlato di mandarli ducati 2 milia. Scrive voria guastadori perchè quelli era in campo si parteno, et si scrivi a li rectori mandino la summa limitada. Manda lettere aute de li oratori nostri del castellan di Mus, di 26, quali scriveno del capitanio Tiginen, quel fa fanti etc., et vol venir, *unde* il capitanio li va contra. Dubita non sia finction del prefato castellan per far qualche suo obiecto.

Di Mus, del Justinian et Bragadin oratori nostri, di 26. Come stano in desiderio di la sua liberatione, aspettando quello harà fatto in campo Zuan Andrea di Prato fo qui heri. Questo castelan have lettere del Grangis, di Coyra, di 23, come il capitanio Tegin havia fatto 3 bandiere di fanti overo le feva, et fati zà 800 fanti, et ha auto danari da farli et vol venir a soccorer Milan et passar per qui, *unde* questo castellan mandoe uno a Chiavena per in- 332 tender la cosa, et tornato, subito ha posto in ordine la sua armata et con una compagnia di soi fanti è andato a le tre Pieve per obviarli i non passino. Et è vero che 'l ditto capitanio Tegen ha hauto danari et dia far 3 milia fanti, di quali zà ne havia fatto 800 et con questi di Leco et Como volea calar etc. sicome domino Zuan Batista fradello del castellan li ha ditto, qual è restato qui in castello; et saria bon che se li mandasse do bandiere di fanti del campo per poterli obviar il passo a le tre Pieve, et far li sguizari ultimi venuti a Bergamo tolesseno questa volta per poter *etiam* obstar a l'armata potrano far inimici in questo lago. Hanno di questo scritto in campo al clarissimo Pixani. Et si ricomandano de la sua liberation per poter seguir la sua legation.

Di rectori di Vicenza, di 28, hore 1 di note. Come mandano una lettera scritta per uno prè Anzolo, data a dì 28 a Piena, a Bernardin Roardo da Schio. Come li avisa, per uno venuto di Trento, esser gran numero di todeschi et che Domenega da sera haveano hauto danari, et che l'Archiduca si aspectava a Trento, et che voleno passar a la Chiusa, et era stà fato comandamento a le zente di le valle che siano preparati per zorni tre a venir etc.

Li ditti, a dì 29, hore 8. Come, per questi avisi hauti, havendo altre fiate la Signoria scrittoli preparino le zente del paese, et havendo *etiam* auto avisi che a Trento si fa queste preparation, et che tra Maran et Bolzan è gran numero di fanti sichè sarano 18 milia per venir a soccorer Milan et Cremona, *unde* considerando esser tre passi in quel territorio per dove i poleno passar, et sono passi largi, zoè . . . .

et quello di Lavaron, et essendo venuti questi magnifici deputadi di la città a dirli si fazi provisione, potendo venir per queste tre strade large, desender a Schio et passar in Mantoana, *unde* hanno mandato li capitani del devedo a li passi con far adunation di subditi et star a li passi, et voleno far la descrition di homini del paese. Ma ben aricorda saria bon haver libertà di far 200 fanti usati, et mandarli qualche numero di cavalli lizieri per ogni bon rispetto. Et essendo zonto hozi lì Bernardin di Roma, vien di Friul et andava in campo, con cavalli . . . . li hanno parso intertenirlo de lì. Et lui sier Hironimo Zen capitanio va a li ditti passi insieme con sier Polo Contarini, et si farà la descrition di homeni da fati etc.

332*

Di Verona, di sier Zuan Vitturi podestà et vicecapitanio, di 28. Come heri il magnifico suo collega sier Tomà Moro capitanio, insieme con il signor Janes sono andati a Caprino a li passi, et ha menato con loro Cesare di Martinengo con la sua compagnia di fanti 150. Et intendendo alemani voleno calar sicome apar per uno riporto, qual manda incluso, et manda *etiam* uno capitulo di lettere in latin hauto dal canzellier del capitanio di Avi, ben noto a la Signoria nostra, qual scrive poche parole. Come alemani ha deliberato a Trento di calar zoso. etc.

Riporto di Bernardin . . . . , qual partì heri mattina di Ala.

Dice che il capitanio Zorzi vol venir a soccorer Milan et Cremona, et che in Ala si bateva danari de li arzenti tolti a le chiexie, et che a 1000 fanti è stà dato uno teston per uno con promission fra 5 dì darli il resto di la paga. Et che a . . . . erano altri 1000 fanti, ai qual fo dato uno teston *ut supra.* Et che erano zonti danari a Roverè su do cavalli. Et che erano 9 bandiere in certo locho con quelli di Sbos, con altre particularità.

333 *Copia di una lettera data sotto Cremona, scritta per Fabio Zoncha, a dì 27 Avosto 1526, drizata a Francesco Zoncha suo fradello.*

Aziò non prendesti admiration di mio tardar a scriverve, et non dubitaste de mia vita per la impresa seguita, non *ad vota*, di Cremona, qual se non per el desiderio vostro fosse così intesa, acusate la agravation io sento di testa con un pocho de reprension per le fazion occorse, che sono stà da Sabato fino in questo zorno de Luni a hore 22 senza mai disarmarme, manzare nè non sol dormire ma pur sentare, che per queste occorentie non potrò suplire a la naratione bisognava de questa seguita bataglia. Hor sapercte, che fato per questi excellentissimi signori el consiglio et statutione de tal operatione, fu deliberato partir le bataglie et le batarie. Et così per prima fu tolta la parte del castello, capitanio de l'impresa el capitanio Piero di Longena, per lui eleto li capitani di fanti et primo missier Guido di Naldo, Zorzi di Vaylà, Gabriel da la Riva, Antheo, el Manara per la excellentia del Duca et capitanio del castello, datoli per gionta el nostro capitanio da ben et honorevole missier Alexandro Marzello. Et ne la hora di la battaglia gionse di campo per el Pontefice un conte Piero Nofrio, quale *etiam* lui fu al cimento. Da l' altra parte di la porta di Po, gli fu il valoroso signor capitanio Malatesta Baion con li corsi et tutti li perusini. D'altra parte poi, pur da Po tra la porta de Po et la porta de la Musa, gli era el magnifico signor Camillo Ursino con li infrascritti capitani, et primo el colonello de lanzinech, missier Antonio da Castello, Feramolino, li Tadini, el Colorno, Marco da Napoli, Janin Albanese, Joane Moro, el Bastezello, el fiol de Ramazoto el Bornado et la nostra compagnia. Qual gionti al loco dove se dovea piantar le artellarie, ivi festinando le piantassemo con la nostra compagnia sola stando a una parte cavaliera alquanto a la terra, con un falconeto, uno mezo canon et doi sacri, dove bisognò se fessemo un reparo de quadrelli de più de 200 braza per esser lì a canto una fornara, et ivi stessemo sempre batendo le defese de li inimici, et ancora una parte di la bataria per non haver artellaria a sufficientia, che erano calde. Hor fata la bataria, non però a sufficientia per esser il locho forte più del pensato. Come fu a le hore 22 et più stando a spettar il signal dovea darne il signor capitanio Malatesta, per dar tutti a un tempo la bataglia. Et cussì a l' hora debita, non ponendo le fazioni occorevano de mandar, come polvere, balote et victuarie, quale tutte cose per la valorosità et humanità del magnifico nostro capitanio erano expedite con grandissimo pericolo de la vita, perchè partendosi da la guardia nostra ne bisognava correr per più de tre balestrade grande sempre per campagna acompagnati sempre da bone archibusate et schiopeterie de li inimici, dove ogni volta ne mancasemo de compagni, et così a le 22 hore datosi el segnale se comenzò la bataglia, et ivi gionta la ordinanza de lanzinechi a l' artellaria se partirno

333

una frotta de le nostre bandiere, da 4, acompagnate da li homeni da bene armati, et quivi agionti a la bataria intrati ne la fossa del fango et aqua opressi fina al mezo de la persona loro et più assaliteno la bataria, et ivi li poverini bresaiati da ogni banda, che era una obscurità et pietà de la loro ruina et occisione. Et dico questo: se non fosse stà la diligentia del nostro capitanio con la compagnia, qual eramo a quell' impresa, de bater quelli fianchi soi con le nostre artellarie, se uno ne mancò ne saria periti 10. Hor rebatudi li ditti nostri, et noi con la banda nostra se partissemo et in ordinanza sempre correndo per la obscurità de archibusi ne premevano giongessemo a la ordinanza nostra, dove in quello andar ne lassassemo 10 morti in quelle pratarie. Et quivi affermati, inteso et visto non si posseva comparer, stessemo fino a la notte. Et partito una parte di la bataglia nostra restassemo noi retroguarda, et quivi a brazi levassemo le artellarie, et per parte ne tochò tre pezi grossi a noi con cari et munitione erano prostrate per terra, et *finaliter* condutto il tutto al nostro loco, dove erano li ditti pezi nostri. Et levati la più parte di corpi morti, quali sono assai, et condutti li feriti a salvamento, se retirassimo a la guardia nostra, et ivi remanendo tutta la notte et mezo il giorno seguente sempre scaramuzando a bone schiopetade, *(parte?)* de li inimici deno fuora, et veneno a li nostri repari per abrusar et comenzò el fuoco. Et quivi il capitanio nostro con una banda de schiopetieri se partì et mandò a quella reparation de fuoco, et così con la artellaria nostra li scazassemo.

334 Hor venendo il giorno, ancora se scomenzò a scaramuzare, pur stando franchi a la guardia nostra fina furno condutte le artellarie nostre a salvamento. Hor levato el campo nostro stessemo ancora ne la retroguarda, et alfine a laude de Dio semo gionti a li primi alogiamenti, dove così stanco et afflicto per dar contento a chi tien alegreza de mia vita vi ho scritto, dichiarandovi il successo come stà per la parte per me vista, et poi intesa de le altre fatione de li deputati a le sue guardie soprascritte. Et così intendo una grande mortalità et ruina de strupiati, fra li quali ne la parte del castello ivi virilmente combattendo mancò el dignissimo capitanio nostro missier Alexandro Marzello, dolor extremo a tutto el campo per la sua sufficientia, cosa che ne ha a dolersi li nostri signori per la fede sua et amore li portava, et altri assai che ancora non son bene chiarito, come de banderali, capi de squadra, lanze spezate. Di fanti privati poi iudicate voi. È ferito a morte il marchexe Malaspina, la compagnia soa et quella del Marzello è rimasta come nulla, el banderal del Marzello ha pasato uno brazo de uno archobuso. Da la banda poi de lo illustre signor Malatesta non intendo de morte de capi, salvo mortalità de boni homeni et de conditione assai. De la compagnia ancora de missier Guido de Naldo intendo miracoli del combatter hanno facto fina la notte, dove di loro non vi sono ivi nati (?) ma morti et fertti si. Ancora non son fatte le resegne dove se possi saper un numero certo, et poi ancora semo in factione. El signor Malatesta sta al loco suo, et come intendo per el nostro capitanio, qual è gionto dal signor Proveditor, se vole far nova provisione, che Dio vogli ne spazi in bene. Li combattenti de dentro sono optimi, et di numero più assai de la informatione data a questi signori. Et se potesse esser per una hora de lì meglio, potria informarvi dil tutto: *sapienti pauca*, nè vi posso per queste mie informarvi di tutto per molte cause. Tenderemo a non manchar del debito nostro fino haremo vita, et sarà in servitude de la qual pur ne voria uscire, che pur saria tempo. State lieto.

Data sotto Cremona, a li 27 Avosto 1526.

334* *Copia di una lettera particular di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, data in campo a Lambrate, a dì 26 Avosto 1526, drizata a sier Christofolo suo fratello.*

Da poi ch' io son zonto de qui ho fatto tre cavalcate con questi stratioti, una sopra Milano per conzonzermi con spagnoli: mai ho hauto gratia; doi fiate fino le mura di Pavia per veder di trapolar cavali spagnoli 150, qual si ritrovano in Pavia, i quali non è stà possibile che i habbino voluto pur mostrarsi, nè insir fora. Non è homo a cavallo in questo campo che habbi fin hora preso uno spagnol armato a cavallo; nè si pol far guadagno alcuno per esser il paese molto stretto, gran fossi et paludi. Li fanti quali sono pratici del paese, a 10 et a 6 vanno discorrendo et guadagnano qualche roncino; ma li cavalli non si poleno adoperar. Da novo si aspectano li franzosi alla fin del mexe qui in campo, quali gionti sarano, se astrenzerà la terra da due bande, dove iudico che li spagnoli prenderanno partito di andarsi o a Pavia overo a Novara. È abundantia de victuarie a Milano; il castello è fornito per anni do.

335 *A dì 30.* La mattina prima fo l' infrascrite lettere:

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 28, hore 4. Come erano stati in consulto con quelli capitani et concluso continuar l'impresa con la zapa et badil, et non far amazar homini con tanti archibusi de li inimici, et per la trinzea del castello farsi una piaza granda et scarpar la muraia et farla cader per la testa de le trinzee per poter andar in ordinanza dentro con le artellarie avanti a combatter. Pertanto vol guastatori, et questa *etiam* è stata l'opinion del Capitanio zeneral. Ordinato andar alozar nel borgo di San Lucha questa mattina, dove do compagnie de inimici sono ussiti fuora di la terra per la ditta porta et venuti a combatter contra le fantarie zà alozate per le caxe, et hanno morti da 25 de li nostri et feriti 40, et de li inimici morti 11, che sano certo, ma di feriti non sanno il numero. Et sono stà rebatuti in la terra per il soccorso vene a li nostri. Et scrive, che heri in la bataria fo fata inimici chiamò li nostri facendoli segno volerli parlar, et li promiseno volendo venir da loro dentro li dariano a li bandarari ducati 7 et a li archibusieri ducati 5. Ai qual per nostri li fono ditto villania, pur do vi sono intrati, uno napolitan di la compagnia del Sturion et l'altro di Arzignan di visentina, et dice scriverà a Vizenza, aziò si fazi execution contra i loro beni di quel di Arzignan. Et per uno del signor Camillo, qual vien di le vallade, si ha inteso esser preparation di fanti. Et che a Roverè erano venuti alcuni veronesi a parlar con quelli, per il che scritto ha a li rectori di Verona stagino reguardosi.

Di campo di Lambrate, del procurator Pixani, di 28, hore 20. Come in questa mattina è stato in consulto col signor Capitanio zeneral, qual è levà di lecto, insieme col Vizardini et quelli signori capi pontificii et nostri, et concluso non esser da abandonar la impresa di Cremona, *imo* mandarli subsidio et uno capo di auctorità. Et il Capitano qual fo ultimo a parlar, disse voleva andar lui col suo colonello di fanti. Et lui Proveditor disse bisognava haver l'ochio a la conservation di lo exercito. Li pontificii laudò l'andata del Capitanio, dicendo si è securissimi, et ditto saria bon aspectar lettere del proveditor Pexaro prima per saper quello haverano terminato di far. Et haute le ditte lettere di heri, hore 24, *unde* il Capitanio deliberò partirse col suo colonello et 25 zentilhomini soi, lassando le sue zente d'arme qui in campo, dicendo Antonio da Castello non saria ubedito. Et esso Proveditor disse saria bon li pontificii mandaseno di soi nel nostro exercito ad alozar, et venisse uno di loro capi per

335* ogni bon rispetto. Disse lo fariano, et si erano in loco securissimo. Et il Capitanio ha voluto si dagi danari al suo colonello per questa andata, li qual al primo del mexe futuro era il suo tempo, et cussì ha dato da ducati 5000, tolti li danari si dovea pagar sguizari; per tanto si mandi danari.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 28, hore 7. Come da Milano non è altro, salvo ha aviso che Galeazo Birago foraussito è accordato con Barbone, è intrato in Milano, et cussì li acerta uno secretario del signor Duca. Et Guarniero Guasco et Lodovico Belzoioso si dice *etiam* loro esser accordati pur con Barbone; ma di questi non è certeza. Da Cremona si ha, per uno venuto, che si levava le zente di la porta di San Luca dove voleano far la bataria, et andava a la porta di la Musa et poi darli la bataia.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 28, hore 3. Come hozi è stà fatto la monstra de lì a do capitani di sguizari con fanti 800, et datoli danari, et doman si farà la monstra a uno altro con 300; *tamen* essi sguizari non è restati satisfatti. *Item*, scriveno l'aviso hauto che 'l capitanio Tegin vol far fanti a nome di Barbon et venir a Chiavena etc. *Item*, lui Capitanio ha ricevuto nostre lettere, lievi le custodie poste per prender il duca di Barbon si diceva andava in Alemagna. Scrive, al principio che el zonse lì, vedendo tal spexa esser superflua la fece levar via.

336 *Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 29* vidi lettere con questi reporti: *Die 25 Augusti 1526.* Quanto in questa hora mi sia riportato per uno messo quale vene da Trento et partì de lì Giovedì a hore 22, et è stato lì fermo fin al hora che partì. Quale dice che il capitanio Georgio esser cavalcato el Lunedì prima che lui arrivasse et era stato ad una terra inverso li confini di la Illustrissima Signoria, la quale se dimanda Roverè, et tornò il medemo dì. Il Martedì recavalcò a hore 19 el medemo missier Georgio *cum* el conte Girardo de Arco, et il conte Alexandro di Chiavena con molti altri di quelli zentilhomeni, i quali andarono in Valsuriana incontra a la Scala, el qual loco è verso li confini, et tornorono il Giovedì a hore 21. Il Mercore, prima che loro fussero tornati, in le 22 hore se levò una fama per tutta la terra publicamente, che veniva una grande moltitudine di gente a la volta di Trento, le qual venivano di dentro di la Alemagna. El Giovedì dice non si refermete così certo di la venuta di queste gente; ma ben dice tut-

tavia dirse che aspectano genti, et che in Trento fanno tuttavia vendemare l' uva sì matura come non. El Giovedì medesimo andando a bere in una hostaria, vene una compagnia da zerca 6 compagni a bere lì, et rasonando fra loro uno di loro, quale stima fusse il capo di squadra, comenzò a parlare et disse a quelli compagni: « Io vi so dire una bona nova, come sono in ordine 16 milia fanti, li quali sono a Stirzen, et è ben vero che non sono per venirci se non sano prima che de lì siano pagati, et subito che serano pagati se invierano. » El capitanio di Val di Sole el Mercordì mandò a Trento da missier Georgio uno el quale costui l' ave visto et parlato, et li disse esser venuto per 2500 piche per darle a li homini de la Valle del Sole et la Valle di Non, et che in le ditte valle sono stati scritti tutti da 60 anni in giù et da 18 in su, et che come le piche saranno inviate se farà la monstra di le zente. De più me dice, el Giovedì a le 17 hore arivò in Trento due pezi de artelleria, la quale dice haver inteso venir di terra todesca, et per quello Stefano li è stato ditto che di Naio venivano 5 carette de piche fra pochi dì in Trento. Altro non ave inteso in Trento salvo di quello capitanio che è stà preso, el quale è presone con 12 compagni, et voleva menare via 400 compagni in campo di venetiani. El Venerdì, venendosene et allogiando in la Valle di Sole ad una villa che si dimanda Caldissa, trovò uno suo amico de lì, el quale era venuto de la Alemagna et era arrivato il Mercore da sera a caxa, et parlando con lui li ave ditto esser stato per conto suo al consiglio de Sboz, et che lì, nè per viaggio nè in altra terra ha trovato gente nisuna, zoè soldati pagati . . . . , salvo che per le hostarie, per le terre et per viaggio ne ha incontrati molti a quattro, sie et diexe. De più dice haver ditto haver trovato al tornare per la strata de là da Bolzano 15 miglia, 5 carete de piche.

Clarissime Domine Domine mi observandissime.

Da poi che son qui ho receputo doi de vostra signoria gratissime, in esse continuandose la optima gratia et affectione che mi dimostra; al che non li renderò altre gratie, che per altre mie li ho ditto, reservandomi a renderle *cum* lì facti et mia servitù. Del successo de le cose de qui, sapendo io che questo clarissimo Proveditor ne tiene vostra signoria avisatissima, me pararia presuntione la mia volergene altramente scrivere. Ben li dico che Dio perdoni a chi fu causa che io non ne venisse a principio si come mi fu ordinato col signor Malatesta, perchè sperava che le cose serian passate molto melio et forsi saresimo fora de questo fastidio, perchè, come vostra signoria, sa queste imprese, volendo farle per assalto, convien farle *cum* presteza senza dar tempo a l' inimico, quale avendo tempo de asetarse fa che quello che hogi saria facile deventa poi dificile. Di più ritrovai queste gente pur assai sbatute, et li inimici preso animo de questi asalti se erano facti non deliberatamente, de concordia, *cum* mortalità de capi, come vostra signoria sa. Di sorte che, al mio giungere restai assai mal impresso di queste cose; non di mancho essendose ordinato per questo clarissimo et illustrissimo signor Malatesta di darli uno assalto ordinato, parse a le lor signorie che io piliasse asumpto da la banda verso Po, dove la sò signoria havia fatto l' altra bataria, che in effecto per voler fugire de non batter li repari che ferono dopo la sua bataria me son cargato inanti, tanto inanti, che il Po si stringe sotto la terra, che così convenia fare volendo baterli, che fessemo la più periculosa bateria che uno tempo fa sia ricordato, dove morti molti homeni non cessai che la condussi di sorte che se li dette l' asalto quando avisato ne fui, nè altro seguì de bono per la dificultà del montare che impossibile era senza scale, defendendosi maxime gagliardissimamente da li inimici, dove de dieci mei alevi che mi menava apresso ve ne restano sette fra morti et guasti, et io per gratia de Dio *cum* assai bona sorte mi risolvetti senza danno alcuno. Poi in su la sera levata l'artilleria et ritirandosi secondo l' ordine dato, l' inimici saltorno fora de la bateria et venero a metter foco in li gabioni, il che subito visti li spinsi una carga di schiopeteri, et li feci ributare dentro la fossa *cum* amazarne alcuni di loro et smorzare il foco havevano principiato in ditti gabioni, et quelli guardai fin la mattina seguente, che mi misi ad allogiare su la porta proprio de la Mosa in loco *etiam* più vicino che non era stato a batere, ma più sicuro a la coperta per la artillaria. Parse a questi signori de riunire il campo, et così heri sera me ne veni a preso el borgo de porta San Luca dove disegnano unir le altre gente hogi che *cum* il signor Malatesta erano. Del successo son stato mero executor de quanto me è stato ordinato, ch'è quello che ha sequire, et per anchora non mi son ritrovato in consulto de deliberatione, et però non posso dirne altro a vostra signoria; ma per mio iudicio le cose sono condutte di sorte che questa impresa porrà qualche poco de tempo ad expedirse facendosi *etiam* bona provisione. De me non so

quello che il clarissimo delibererà perchè son qui senza la compagnia nè cosa alcuna. Volenteri resterò et volenteri andarò, perchè dove più servo et più operar possa, là stò più volenteri.

De le cose di sopra, essendone ritornato quello mio comesso che teneva a Veza ad ricever li avisi quanto mi riporta, benchè sia certa vostra signoria haver li avisi molto più freschi, per mio debito mi è parso mandar a vostra signoria, a la quale quanto posso humilmente mi ricomando.

De la Magnificentia Vostra
servitor CAMILLO ORSINI.

338 Vene lo episcopo di Baius et l' orator di Milan et ebbeno audientia con li Cai di X; *etiam* vene l' orator del duca di Ferrara et ave audientia con li Cai di X.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, data in galia a Rilla, a dì 5. Come, a dì 2 scrisse da Corfù il partir del proveditor Armer con le galie per ponente, et che 'l doveva levarsi per andar a Napoli di Romania insieme con do altre galie per le fuste etc. Hor per rechiami hauti di danni fatti a nostri subditi, et questi per quelli di Rulla, et haver preso una barca carga di ogi di uno Zorzi . . . . . da Corfù per valuta di ducati 70, andò lì, et inteso quelli del ditto caxal esser di pessima natura, et ch'è il padre di Ambrain bassà qual è capo nè li pol dominar et sono pertinazi contra di loro, *unde* zonto fece cazar fuogo in do caxe di poca valuta, et preso il papa et uno vechio li mandò a Corfù, per far satisfar li danni volendo rescatarsi, et haver li delinquenti in le man. *Item*, diman va a la Parga, poi verso Napoli.

Di sier Bernardin Contarini retor a Napoli di Romania, sier Gasparo Zane et sier Marco Antonio Manolesso consieri, di ultimo Zugno. Come è solito de lì da Nadal et da Pasqua asolver alcuni banditi per caxi *extra sanguinem*; del che quelli cittadini è comparsi davanti di loro, pregando si lievi tal cosa mal fatta, qual dà fomento a quelli voleno far mal, *unde* hanno fatto una termination di levar tal cosa. Prega sia confirmata col Conseglio di Pregadi, et mandano la terminatione inclusa in la lettera.

De li ditti, di 10 Luio. Come hanno hauto lettere di Constantinopoli di l' orator Zen zerca mandar le fuste a Negroponte, per messo a posta con le robe. Scriveno, prima le robe fu poste in uno magazen, et il Proveditor di l' armada ha le chiave, poi le fuste è al passo inavigabile, a conzarle bisogneria spexa de ducati 200 et si staria do mexi, poi per le fuste di Malta non è sicuro il mandarle, qual si manderia a Negroponte con spexa de ducati 500: quella camera è povera, non si pono pagar di loro salari, non che far tal spexa. Hanno scritto al proveditor di l' armada et al chadì di Negroponte scusando non le poter mandar per dubito di dette fuste maltese.

Da poi disnar fo Pregadi et lettere di Napoli 338* sopradette.

Fu posto, per li Consieri, confirmar la ditta termination fatta per li rectori di Napoli di Romania, *ut in ea*. Ave 11 non sincere, 4 di no, 171 di sì. E fu presa.

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et vicecapitanio, vene una lettera, data ozi a dì 30, hore 12. Et manda uno reporto hauto di Trento et di le cose superior molto vario de li altri avisi; sichè non è quelle motion di zente. La copia è qui sotto.

Da Udine, del Locotenente, di 29. Come 339 non è zonte altre zente nove a i lochi di cesarei, *imo* di quelle vi sono se parteno per non haver danari. *Item*, manda questa lettera :

Magnifico et clarissimo signor nostro.

Da poi la debita reverentia *et humilima comendatione* etc. Anchor che se rendamo certi che vostra signoria sia per la volta de Lubiana, et per altri mezi assai ben informata de le cose de la Ungaria, non però resteremo scriver a quella quello che nui intendemo. Heri sera zonse de qui uno mercadante milanese, qual vien da Buda, et dice che il Signor turco ha occupato tutta la Scrimia, et è venuto con lo exercito suo in la Baregna, dove ha tolto uno luogo nominato Futhacf, et succedendo in la victoria verso una abatia nominata Bache, loco di grande devotione et assai forte, li hongari l'hanno abandonata, dove lo Turcho ha messo gente per custodia di quel luogo, et *cum* lo exercito se ne vien verso le Cinquechiesie, che sono de qua da Bache 20 miglia. Et dice che per il viazo venendo a Viena intese che Ongari haveano derelicto ancora le Cinquechiexie, in modo che 'l se ha poca speranza de la Ongaria. Ben se dice che lo re de Ongaria habia da 60 milia persone sparse in più luogi, et che la persona del Re se atrova a Tona *cum* pocha zente, et che la Rezina è a Buda et tien aparechiate da 40 carete stagando in ala

per tuor fuga. *Ulterius,* della Alemagna non intendemo altro, nome che lo episcopo de Salzpurch ha licentiato et mandato in exilio da 30 de li primati et piú richi citadini soi de Salzpurch, come per altre nostre scrivessemo a vostra signoria; a la qual se racomandiamo.

Venzoni 28 Augusti 1526.

Sottoscritta:

Capitaneus et Communitas Venzoni.

39* Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma una lunga lettera al secretario Roso in Franza in risposta di soe; et quanto a l'armata nova vol far quella Maestà havemo scrito a Roma, *tamen* nui semo contenti per la parte nostra meterla a conto da poi la terza paga. *Item,* avisarli di successi et del mandar di Nicolò Sagudino a Mantoa giusta li aricordi di quella Maestà, et soliciti li danari per la seconda et terza paga, *etiam* di la prima ne manca. *Item,* zerca i beni di foraussiti, saria bòn quello aricorda Baius, che si mettesse a li beni quelli erano al tempo del padre del Duca, del resto si tenisse suspeso sino per li confederati sarà ditto altro. Al che l' orator del Duca li ha parso conveniente. *Item,* exortar il Re a far le provision in tempo. Et che speremo le zente col marchexe di Saluzo vegnirano etc. Et che, havendo inteso l'ha tratato il signor Theodoro vengi in Italia in locho del marchexe di Saluzo, per tanto li scrivemo, in questo nè altro non se ingerissi senza ordine nostro.

Et io Marin Sanudo con colera andai in renga vedendo il poco amor si scriveva in Franza, a cavalo a cavalo (*sic*) arecordava do cose: l'una si avisasse di le zente di Soa Maestà sin hora non era alcun aviso dove le fusseno; *item,* a la terza contribution di la nova armada si mettesse poi la quarta paga, o quando si potrà, perchè havemo a pagare 16 milia sguizari, non bisogna aspectar di pagarli et con questa terza paga sarà intrigata, monta per il nostro quartiron di la spesa ducati 14 milia; con altre parole. Dicendo che era terminà da Dio che mi solo parlasse su questa renga, perchè non vedo nessun che parla.

Mi rispose sier Francesco Morexini savio a terraferma, dicendo il Legato ha contentà in Collegio, et Dio volesse si potesse far con manco, et bisognava far quello vol il re di Franza. Et tenimo *etiam* il Papa contenterà, et è poca cosa scudi 4000 al mexe per la nostra parte.

Hor fo conzo la parte con dirli non sapemo alcuna cosa dove sia le zente franzese siccome vulsi Mi, ma di quella terza paga disseno, poi la terza. Andò la lettera. Ave 8 non sincere, 25 di no, 141 di si. Et fu presa.

340 Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savii una parte, far quelli restano a far del Conseio di X per oblation di danari et tre Consieri potendo esser electo di cadaun sestier, et si fazi per scurtinio et non si cazi la contumatia del parentà. *Item* altri 18 rezimenti et officii *ut in parte.* Ave 11 non sincere, 35 di no, 150 de sì. La qual parte se dia metter a Gran Conseio.

Era gran pioza et fredo, et licentià il Conseio di Pregadi restò Conseio di X con la Zonta, et scrisseno in Franza.

A dì ultimo Avosto. La mattina fo gran pioza et fredo. Vene l'orator di Mantoa et monstrò do lettere, una del duca di Barbon data in Milan a dì 18, scrive al suo signor che il Papa et la Signoria ha voluto romper guerra al suo Imperador, qual voleva far una pace general contra infedeli, et sperava Dio lo aiuteria et li faria haver victoria di soi inimici pregandolo volesse esser con Cesare; con altre particularità. *Item,* una lettera del marchexe del Vasto scrive in consonantia, et lo ringratia di uno vanto li ha mandato, credo di maio. *Item* poi esso orator ringratiò la Signoria di averli mandato il Sagudino per honorarlo etc.

Fo mandato heri sera in campo ducati 4000.

Vene il Legato del Papa et parlò che'l voleva nolizar alcuni navilii per mandar a tuor biave di Albania over Schiavonia per il Golfo, poi monstrò una lettera di campo del Vizardini che laudava l' andata del Capitanio a Cremona, et che il campo restava segurissimo, et a la stanzia dove steva il nostro Capitanio nel nostro campo . . . .

Vene l' orator anglico dicendo . . . .

Vene sier Agustin da Canal qu. sier Polo qual fo chiamato dentro per il Serenissimo, el qual ha trovato un certo modo di combatter et far trinzee che butarà muraie et defese a terra, et mostrò in disegno la cosa, dicendo averlo monstrato heri ma- 340* tina al Serenissimo, offerendosi lui andar in campo et con 1500 in 2000 fanti far lo effecto in 8 zorni el più che se intrarà in la terra. *Unde* il Serenissimo et alcuni di Collegio laudono mandarlo in campo, et terminato darli ducati . . . . aziò vadi.

Di campo di Lambrà, del procurator Pi-

xani fo lettere, di 28, hore 4. Come il Capitanio zeneral era partito per Cremona a hore 22 con 2000 fanti et più et zerca 30 zentilhomeni soi, et il magnifico Vizardini et lui lo acompagnono un pezo. Soa excellentia va con gran cuor et bon animo di l' impresa, et il signor conte Guido Rangon col suo colonello è venuto alozar nel nostro campo, et lui ne la stanzia dove alozava esso Capitanio zeneral. Scrive haver ricevute nostre lettere con le lettere intercepte che di Milan andavano a Cremona prometendoli dar socorso, et zerca il capitanio Tegen hanno scritto al Grangis voleno con li grisoni obviar a questo, ai qual diman li manderano scudi 2000. Hanno *etiam* scritto al castellan di Mus vadi seguendo l' officio el fa sicome scrisse li nostri oratori. Scrive haver ricevuto li ducati 8000.

341* [1] Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et vene:

Di campo soto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 29, hore 3. Come si continua l' ordine principiato, et nel borgo di San Lucha è allogiato lo exercito et fanno una trinzea coperta, et questo cargo è stà dato a domino Antonio da Castello et al conte Pietro Honofrio capitanio del colonello de li pontifici, et questa la fanno dentro acanto del castello, et nel castello si fa l'altra, et ha il cargo il Longena, et il signor capitanio di le fantarie va sopravedendo et cussì il signor Camillo Orsini. Et havendo scritto al Capitanio zeneral, soa excellentia lauda questo et vien di qui, et li piace molto la sua venuta, però li capi è amalati, *videlicet* domino Antonio di Castello, qual ha la febre et convien tornar a Brexa a medicarsi. El capo del colonello pontificio *etiam* li è venuto la febre. Il capitanio di le fantarie si ha risentito; il signor Camillo è mal conditionato. Zerca devedar il socorso non intri in la terra fanno ogni cossa, et è stato mandato una compagnia a Caxal mazor, et è stato preso uno portava lettere in Cremona, una di le qual era in todesco et l' ha mandata a Crema al duca di Milan a lezerla, qual leze benissimo; l'altra era in zifra, la continentia era che a la fin di questo mexe li veniva soccorso di lanzinech parte per la via del veronese et parte per la via di Val di Non, le qual lettere scriveva uno spagnol è in Mantoa. *Item,* scrive si mandi danari per pagar le zente.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 29, hore . . . Come il signor duca di Urbino capitanio generale heri si levò dal campo di Lambrate con homini d' arme 50 di soi et il suo colonelo di fantaria. L' andata sua sarà molto a proposito per esser successo molti disordini, et per le fantarie nostre che erano alquanto spaventati. Et la febre che dovea venir heri al signor Capitanio generale non li è venuta. L' è venuto questa sera a cena a Sonzin et doman andarà in campo di Cremona. Et da Cremona l' è venuto il mio messo; riporta che heri a 21 hora le gente che erano alle batarie della porta de Po et Musa tutti si levorono et andono 342 allogiar a la porta di San Luca apresso le mura due trate di mano; i lanzinech sono tornati alli sui primi allogiamenti. Dice *etiam* che li lanzinech che sono dentro de la terra heri ussiteno fuora da la porta de San Michiel et asaltorono il capitanio Gianino Albanese et Zuan Moro che erano a quella guardia, i quali furono trovati che parte zugavano et parte dormivano, et ne hanno amazato de ditte compagnie da zerca 50 et il resto fugati.

Questa mattina fui a visitation di la excellentia del duca di Milan, al qual dissi come la Signoria nostra havia scritto al Capitanio general nostro andasse a la impresa di Cremona, et che questa matina el disnava a Cassan et andaria a cena a Sonzin, et diman in campo di Cremona. Soa Excellentia hebbe molto a piacer, dicendo: « spiero in Dio le cosse succederà in bene ». Et essendo a parlamento de foraussiti, io li dissi che haveria inteso che messer Galeazo Birago era acordato *cum* il duca di Barbone et intrato in Milano, et che el conte Ludovico di Belzoioso et missier Guarnier Guascho erano *etiam* loro acordati con ditto Barbone. Sua Excellentia mi disse: « L' è vero che el Birago è acordato et è andato in Milan, et Belzoioso et il Guasco hanno capitulato con ditto Barbone; ma hanno voluto tempo di poter significar al Christianissimo re di questo. » Dicendo: I ho scritto a quello tristo del Castellan di Mus; intra le altre cose li ho ditto che'l varda ben quello che'l fa contra la Illustrissima Signoria la qual mai non muore » et che lui molto se risente de li modi l' ha usato con li ambasciatori nostri, dicendo: « L'è un gran tristo, et se Dio me dà gratia de recuperar il stato mio, li farò intender haverà fato mal. » *Item,* volendo lui Podestà cresemar sua fiola Fiordelixe, Soa Excellentia mi fece intender se 'l me era agrato che 'l voleva cresemarla. Li mandò a ringratiar de la sua humanissima proferta, et come suo partesano et servitor era contento di quanto piaceva a Soa Excellentia, et fusse contento mandar uno de li soi servitori per suo nome a far l'oficio. El qual disse voleva *personaliter* far l' ofi-

(1) La carta 341 è bianca

cio, et lo andai a trovar pregandolo mandasse uno suo comesso. Disse: «Io ve son fiolo et servitor di la Illustrissima Signoria; io voglio venir, et per terra, aziò si vedi lo amor vi porto et la observantia ho a tutti li . . . . . di la Illustrissima Signoria» facendomi tutti quelli segni de amor che si pol.

2* *Di Mantoa, di Nicolò Sagudino secretario, a dì 29.* Come, zonto lì, credendo quel zorno haver audientia dal Marchese, li fo fato intender che non poteva per la febre l' havia, et che damatina l' aldiria. Et cussì venuto per lui questa matina l'auditor, andò da Soa Excellentia, et zonto li fece grata ciera, et li vene contra et si scusò che non l' havia potuto heri aldir per il mal l' ave. Et presentatoli la lettera di credenza si tirò a parte; al qual per nome di la Signoria nostra ringratiò di li advisi dati, et oferte fate di mandar le nostre lettere in Spagna soto le sue al nostro orator; et dolendosi, et aricordandoli che li salnitrii et fanti si diceva di questa cità mandarsi a Cremona era cosa contra la liga, persuadendo Soa Excellentia non volesse. El qual rispose era fiol di questa Signoria, et non bisognava fusse ringratiato di cosa che l' era ubligato di far. Et quanto a li soccorsi etc. non si troveria si facesse fanti nel suo per li cesarei, et manco mandava salnitrii; et che *solum* Algaliem di Bologna nostro contestabile havia lassà far fanti in mantoana, et che Nicolò Varola è qui, ma non l' avia veduto. Et ditoli di le letere intercepte et di salnitrii di Viadana, disse nulla sapeva; et che Julio suo servitor andava a Milan. Disse haver hauto lettere del duca di Borbon et del marchese del Vasto che li persuadeva a esser cesareo etc. Li ha risposto esser zà tre mexi che l' era zonto a Milan et nulla li ha scritto; et che adesso è conzo col Pontefice et non pol far altro. Et disse le lettere ge le manderia a monstrar. Esso secretario laudò Soa Excellentia di tal risposta fata et vedendo li medici stava assai a parlar, havendo hozi piato medicina, tolse licentia. Et poi vene a trovarlo Zuan Jacomo . . . . . suo secretario, con dite lettere di Borbon di 18 et del Vasto di 23, et volendo la copia, disse averle mandate al suo orator; le monstraria al Serenissimo. Scrive voleva visitar domino Bernardin da la Barba nontio pontificio; trovò era andato a piacer poco luntan; damatina farà l' oficio etc.

343 *Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà et vice capitanio, di 30.* Come haveano hauto aviso di Trento di motion di gente per discender per il veronese, et di questo al presente è certissimo, et hanno scritto in campo al proveditor Pexaro il mandì qualche numero di fanti usadi. Il suo colega è col signor Janus a li passi.

Dapoi lecto le ditte lettere, fu posto tuor ducati 10 milia imprestedo da le Procuratie, et ubligarli li danari si trarà di far quelli del Conseio di X et altri officii, et siano mandati in campo; e fu presa.

Fu posto una gratia di Filippo Cavaza scrivan al Zudegà di procurator, qual vol dar una intrata a la Signoria di ducati 5000 a l' anno con certo modo novo etc. Et fato con effecto, vol il suo officio dapoi la sua morte sia de uno suo nepote; et fu presa.

Fu voluto per denari vender certo oficio si dà in Cypro, et essendo privilegii di la comunità non fu presa.

Fu voluto metter una lettera in campo al procurator Pixani zerca la liberation di Oratori nostri è presoni a Mus; et essendo materia di Pregadi non fu posta.

Item altre parte poste non di momento, ma particular.

Fono prima fati li Capi di X per Septembrio; sier Gasparo Malipiero, sier Priamo da Leze, et sier Lunardo Emo.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date a Spira a dì 13 Avosto: «Qui son in grande afano, et son pezo visto che se fossi Turco; fino Elario osto non me voleva più in caxa se non li cresseva il fitto; pur quando el vete mi aveva provisto, mi ha pregato io resti. Tutti quelli di la corte hanno pena la vita a praticar in caxa mia. Qui sono venute molte nove: prima, come scrisse per le altre, che haveano tagliato a pezi 8000 fanti de li nostri et tolto pezi 20 de le nostre artellarie, et preso il castello di Milan; ma poi ave lui lettere, sono rimasti storni. Dapoi hanno ditto el castello esser rexo a pati, salvo l' aver et le persone; et che 'l duca di Milan era stà acompagnato nel nostro campo heri; poi diseno che'l castello era reso a descrition, et che'l Duca era stà mandato in Spagna; et che el cardinal Colonna era intrato in Roma con fanti 8000; et don Hugo di Monchada con lanze 400, et che'l Papa era levato in castel Santo Anzolo. 343* Le qual tute nove hanno messo in tanta poca reputatione lo Archiduca con questi principi, che li fanno beffe. De qui sua Serenità ha tentato che li rimanga el titolo di Locotenente de lo Imperator, et che'l si tegni lo rezimento per nome di Cesare, come *etiam* ha tentato un'altra volta; li è stà risposto che non voleno far nulla. Questi signori di la Dieta ancora non si hanno risolto dar soccorso a l' Ongaria, nè manco li daranno adesso che sono venute

lettere di Ongaria di man propria del Re, el Turco haver preso quel castello nominato Pietro Varedin, et spianato tutto per via di mina. Questo Serenissimo presto si partirà di qui; si dise fin 4 zorni va a Linz dove ha ordinato una Dieta del suo paexe per proveder a le cose de l'Austria contra el Turco. Crede la Signoria nostra non vorà lassar ambasata contra el Turco; et scrive la corte va a Ispruch. L'amico non è ancora zonto di Franza; venendo starà vigilante, et conclude si trova in loco pezo cha in preson.

344 *1526 a dì 29 Avosto sotto Cremona. Zorni... dapoi fato l' assalto fu fato la resegna di fanti, et trovato.*

	Morti	Feridi	Fuzidi	Excusati
Renzo	9	15	10	3
Guido Naldo	3	29	10	8
Riva	6	31	0	2
Vaylà	13	46	5	7
Antheo	3	13	9	4
Zuan Moro	21	43	0	2
Andrea da Corezo	0	19	0	10
Ronchon	5	8	0	2
Zanin Albanese	20	38	3	15
S. Antonio	8	18	0	7
Provai	0	5	7	3
Bornato	5	25	17	0
Hironimo Tadin	2	9	1	2
Napoli	9	10	13	8
Martinengo	0	5	0	0
Sturion	7	22	26	2
Malaspina	6	16	5	17
Feracin	6	16	12	3
Hanibal	5	4	10	2
Panta	5	7	8	2
Angelo	1	22	3	1
Castello	5	36	4	33
Zigante	7	31	7	12
Martin corso	21	30	34	4
Vicenzo corso	9	17	35	7
Batista corso	13	26	15	3
Bino	5	10	17	0
	189	541	224	159

345[1]) *1526. Lista delle fantarie che de praesenti si atrovano in campo di Nostro Signor.*

Conte Lodovico Rangone colonello	fanti	503
Conte Uguccione Rangone colonello	»	505
Adriano da Perugia	»	150
Nicolò da Mogli	»	200
Guglielmo di Menas, francese	»	143
Paulo Ghisilieri da Bologna	»	153
Christoforo del Vecchio	»	200
Gian Giorgio Bergamino	»	200
Nicolò da Castello	»	200
Conte Nicolò da Rolo	»	300
Conte Hieronimo in Loppia (?)	»	300
Prete Cignano	»	300
Leonardo Baiardo	»	300
Vincivera corso	»	250
Capitanio Frenzo	»	250
Capitanio Mocenigo (?)	»	340
Conte Bernardino d'Antignola colonello	»	500
Luca Antonio da Monte Falco	»	200
Morgante da Ferara	»	200
Pazo da Perugia	»	200
Barbarossa	»	150
Gian Moro	»	150
Beno Signorelli	»	300
Pieruzo dal Borgo	»	300
		6294

Jacopo de Lancilao	fanti	100
Braciolino da Pistoia	»	200
Bernardino dalle Pieve	»	170
Ursino da Castello	»	120
Jacomino da Castello	»	162
Pietro da Castello	»	181
Mathio da Castello	»	98
Signorello da Castello	»	191 345*
Salimbene da Castello	»	191
Nicolò Cataneo	»	195
Gian Antonio da Castello	»	155
Tadeo da Castello	»	200
Pasqualin d' Albanese	»	150
Capitanio Bastardo	»	200
Philippo Tarlatino	»	250
Conte Pier Nefri da Monte Doglio	»	550
Pompeo Ramazotto	»	300
Guardian del signor Locotenente	»	25
Baptista Farina	»	100
		9832

(1) La carta 344* è bianca.

Lista delle gente d' arme si atrovano in campo

Lo illustrissimo signor marchese di Manto(va) capitanio general . .	lanze 225
Signor conte Guido Rangone . . .	» 100
Signor Vitello Vitelli	» 100
Signor domino Camerino	» 62

Cavalli leggieri che de praesenti si atrovano in campo.

Signor Giovanni di Medici	cavalli 200
Missier Paulo Luzasco	» 200
Signor Alessandro Vitelli	» 100
Signor Lorenzo Cibo	» 100
Conte Pietro M. Rosso	» 100
Conte Claudio Rangone	» 150

Non si mettono in queste liste li fanti et cavalli leggieri che sono alla guardia di Bologna, Modena, Parma, Piacenza et al ponte che è in sul Po, nè quelli che la Santità de Nostro Signor ha soldati da nuovo in Roma, cioè el conte de l' Anguillara *cum* 70 homeni d' arme, et altri condutori con cavalli leggieri et fanti, ma solo quelli che de presente sono in campo, *excepto* la compagnia del signor Vitelli che si aspecta qui fra pochi giorni.

346 *Compagnie de gente d' arme vengono di Franza.*

Il signor marchese di Saluzzo.
Il signor Teodoro Triulcio.
Compagnia di scocesi.
Compagnia di Bonavalle.
Compagnia del conte di Tenda.
Compagnia del signor Bernabò.
Compagnia del signor Julio San Severin.
Compagnia del conte Ugo.
Compagnia del conte Belzogioso.
Compagnia de domino Hironimo Pompeian.
Compagnia del signor Renato Triultio.
Compagnia de monsignor de Barbisan.
Compagnia del conte de Galan.

Lista di fantarie svizere sono in campo. 347[1]

A di 24 Luio 1526.

Capitanio Honofrio . .	fanti	338	scudi	1661
Capitanio Jacomo Sindel	»	380	»	1869
Capitanio Cesar Gallo .	»	294	»	1477 ½
Capitanio Hironimo Sangallo	»	376	»	1842
Capitanio Gaspare Fogoli.	»	258	»	1307 ½
		1996		9903

A dì 5 Avosto.

Capitanio Zuan Battista Belenzona . . .	fanti	410	scudi	2011
Capitanio Zuan Jacomo Belenzona . . .	»	310	»	1539
Capitanio Stanga . .	»	326	»	1613
Capitanio Ullibruner .	»	312	»	1548
Capitanio Jacomo Clion	»	212	»	1076
		1570		7787

A dì 10 ditto.

Capitanio Trager . .	fanti	492	scudi	2394
Capitanio Josue . . .	»	349	»	1739
Capitanio Gaspar Imes .	»	315	»	1563
Capitanio comissario di Belenzona . . .	»	369	»	1796
Capitanio Gaudenzio .	»	320	»	1587
Capitanio Jacomo Pio .	»	223	»	1134
Capitanio Aus Helzinger	»	345	»	1703
		2413		11916

Pagati a dì 10 Avosto.

A questi 7 capitanii con fanti numero 2413, scudi 11916, zoè a li oficiali 10 scudi 303, a 5 stipendiati scudi 13, al capitanio Jacob Felx scudi 50, ch'è di più di scudi 11916 scudi 489.

Venuti a dì 10 Avosto in campo.

Capitanio Gaspar Guldi	fanti	324	scudi	1478 ⅛
Capitanio Gotardo Land	»	225	»	1003 ¼
Capitanio Turi Guldi .	»	258	»	1138 ⅛

(1) La carta 346* è bianca.

347* Capitanio Aus Junchar. fanti 285 scudi 1246 1/8
Capitanio Martin Efen . » 245 » 1081 5/8
Capitanio Ugo Landberg » 210 » 941

1547 6888 1/2

Et il capitanio di questi 6 conti qual è Gaspar Guldi et ha fanti 300, 1384 7/8 scudi et uno interpetre scudi 20.

Fanno tutti scudi 38389 1/8, fanti 7826.

A dì 4 Avosto.

Capitanio Antonio Bronlo fanti 300 scudi 1384 7/8.
A Gaspar Guldi furono pagati forzadamente scudi 1000, perchè dicea voler 40 per 100.

Altri sguizari.

Guidon de Sion capo de Vallesani 880
Jacomo Mela svizaro 498
Stalis de Solorno 450
Franco balestrier 507
Gasmit, Jacomo di Basilea, Toccamburd, Melchiser } sono a Cremona 1100
Aus Filiburg 300
Fattamor 300
Aus Erli 300
Cocle 300
Una bandiera de Onderval 300

348 *1525*

Condutieri che sono alli stipendii della Signoria nostra, cum *il numero de li homeni de arme che al presente hanno, et quello dieno haver per le condute loro.*

Illustrissimo signor duca d'Urbino capitanio general, de conduta lanze 200, ballestrieri 100, al presente lanze 200, ballestrieri 100.
Signor Malatesta Baion, de conduta lanze 100, ballestrieri 50, al presente lanze 89, ballestr. 41.
Conte Mercurio Bua, de conduta lanze 100, al presente lanze 82.
Signor Camillo Ursino, de conduta lanze 100, al presente lanze 90.
Signor Julio Manfron, de conduta lanze 100, al presente lanze 88.
Signor Alexandro Fregoso, de conduta lanze 50, al presente lanze 44.
Signor Cesare Fregoso, de conduta lanze 50, al presente lanze 48.
Domino Pietro Longena, de conduta lanze 50, al presente lanze 50.
Magnifico domino Antonio Martinengo, de conduta lanze 50, al presente lanze 49.
Signor Panfilo Bentivoglio, de conduta lanze 50, al presente lanze 39.
Conte Antonio Maria Avogaro, de conduta lanze 31, al presente lanze 28.
Conte Alberto Scotto, de conduta lanze 31, al presente lanze 31.
Magnifico cavalier di la Volpe, de conduta ballestrieri 70, al presente ballestrieri 58.
Illustrissimo signor Janus (?) Fregoso, de conduta ballestrieri 25, al presente ballestrieri 25.

Summa lanze de conduta 912.
» ballestrieri de conduta 245.
Summa lanze al presente 838.
» ballestrieri al presente 224.

349[1] *Lista de pagamenti fatti alli fanti infrascritti alla nona paga, et il giorno che correrà la decima, a giorni 40 per paga.*

17 Agosto 27 Settembre
Christoforo Albanese . . . . 99 lbr. 2110.12 Crema
20 Agosto 30 Settembre
Borgese . . . 98 lbr. 2075,10 Crema
Guardia del claris. sig. Proveditor . 13 lbr. 359,12
25 Agosto 8 Ottobre
Ferrazin . . . 99 lbr. 2005, 4 Verona
Cagnollo . . . 144 lbr. 3036,16 Bergamo
26 Agosto 6 Ottobre
Marcello . . . 139 lbr. 2821,12 Verona
D. Babon . . . 285 lbr. 5848,16 Orzi
28 Agosto 5 Ottobre
Ronchon . . . 100 lbr. 2042, 8 Bergamo
D. Antonio da Castello . . . 330 lbr. 6767,12 Bressa
Hironymo Zadin . 63 lbr. 1356,— Roman
29 Agosto 9 Ottobre
Cluson . . . . 50 lbr. 1069,16 Bergamo
Rodego . . . 120 lbr. 2538,16 Verona

(1) La carta 348* è bianca.

Fabricio Tadin . 68 lbr. 1425,12 Martinengo
Primo Settembre 10 Ottobre
Marco da Napoli . 139 lbr. 2850,14 Verona
Piatelotto . . . 124 lbr. 2410,14 Verona
Guido de Naldo . 200 lbr. 4015,18 Verona
3 Settembre 13 Ottobre
M. Antonio da Faenza . . . 84 lbr. 1723,12 Bergamo
Guardia dell'illust. Capitanio . . . 50 lbr. 1364,—
Gabriel da la Riva 144 lbr. 2962,10 Bergamo
4 Settembre 14 Ottobre
Ferramolin . . 91 lbr. 2294, 2 Crema
Colorno . . . 70 lbr. 1461,16 Verona
7 Settembre 17 Ottobre
Fra Jacomo . . 69 lbr. 1463,10 Crema
8 Settembre 18 Ottobre
Co. de S. Lorenzo 224 lbr. 4472, 8 Chiari
9 Settembre 10 Ottobre
o Rodolfo da Feltre 197 lbr. 3984,12 Bergamo
Machon . . . 212 lbr. 4285, 8 Crema
10 Settembre 20 Ottobre
Conte Gentile . . 295 lbr. 5962,16 Verona
11 Settembre 21 Ottobre
o Carbonara . . 226 lbr. 4606,— Bergamo
12 Settembre 22 Ottobre
o Cerpelon . . 192 lbr. 3801,12 Roan
o Antheo . . . 71 lbr. 1482,14 Bergamo
14 Settembre 24 Ottobre
o Biasio Stella . 95 lbr. 1921, 8 Crema
20 Settembre 30 Ottobre
o Conte da Montemelino . . . 113 lbr. 2278, 4 Verona

Summa fanti 4204 lbr. 86780, 4

9* *Cavalli ligieri a giorni 45 per paga.*

5 Settembre 20 Ottobre
Illustriss. sig. Aloys Gonzaga 135 lbr. 3341,
12 Settembre 28 Ottobre
Zorzi Bosichio . . . . . 27 lbr. 823,19
15 Settembre 1 Novembre
D. Zuan de Naldo . . . . 63 lbr. 1817,16
18 Settembre 3 Novembre
Farfarello . . . . 60 lbr. 1624,16
19 Settembre 4 Novembre
Vicoaro . . . . 30 lbr. 867, 7
22 Settembre 7 Novembre
Hannibal de Lenzo . . . . 30 lbr. 877, 8
25 Settembre 10 Novembre
Volami et Grymani . . . 24 lbr. 710,15
8 Ottobre 23 Novembre
Co. Alexandro Donato . . 60 lbr. 1483,12

Ballestrieri 429 lbr. 11545,13 s.

Clarissimo signor Proveditor, magnifico Pagator 5 Colonelli et Rasonato . . . . lbr. 1500
Capitanio de la Campagna, Carratieri, Bombardieri, Marangoni, soprastanti . . . . lbr. 1200

lbr. 14245,13

Item, per supplemento del Quartiron finito a ultimo de Settembre, oltra quello si scuode da le Camere . . . . . lbr. 10000

24245,13
86780, 4

111025,17

1525 350

Fantarie sono in Cypro, si pagano a raxon di page 8 a l'anno.

Domino Jacometo Da Novello governador fanti 144
Marian corso . . . . » 71
Toso da Bagna Cavallo . . . . . . » 75
Bernardin Bedogno . . . . » 62
Piero da Modena . . . . » 50
Bernardin da Verona caporal . . . . » 57
Hatamo da Parma caporal . . . . . » 98

fanti 557

Contestabeli vechii.

Comin Daixe.
Mathio Serzana.
Antonio Papadopolo
Batista da Brexa . . . . . in tutto fanti 57

Fanti di Famagosta iusta la concession di la Comunità, si moveno ogni do anni.

Fanti 50

In Candia et si pagano de lì.

D. Zuan da Como governador zeneral, fanti 40.
10 Contestabeli a ducati 10 per uno con el suo ragazo.
10 schiopetieri a ducati 5 per uno.
10 fanti, computà uno tamburino a ducati 3.
} N. 40

In Corfù. Si paga do page a la camera di Verona, il resto de lì.

Stefano da la Braza 50
Agustin da Parma 50
N. 100

350* *Cataro. Si pagano a la Camera di Vicenza page 6 et do de lì in sali.*

Amadio da Prà . . . . fanti 40
Gasparo da Terzo . . . . » 40
fanti n. 80

A Spalato si pagano de lì

Zuan da Siena 25

A Sebenico, si pagano de lì, page 8.

Hironimo da Napoli 50
Gatino da Bologna 50
100

A Traù, si pagano a Vicenza a page 4 a l' anno.

Sier Zuan Batista Barbaro castellan con fanti 20
Stefano Risadro a la piaza 20
Cabriel Perloto a la porta 10
Christofal Polini a la porta 10
60

Stratioti, si paga a Vicenza.

Zara.

Manoli Clada . . . . cavalli n. 50
Nicolò Rali . . . . » 40
Nicolò Paleologo . . . . » 50
Antonio Carideo . . . . » 2
Co. Gergat Storbaz . . . . . . » 25
Stamati Lusi . . . . » 25
Lombardin de Tricho . . . . » 30
122

Sebenico.

Piero Chelmi 35
Piero Frasina 25
60

Spalato.

Zorzi Renesi 40

Traù.

Mexa Gerbesi 40

Cataro.

Thodaro Paleologo 26

Dulzigno.

Thodaro Clada 17

Antivari.

Zuan Paleologo 20
summano cavalli 143
60
Numero 203

Del mexe di Septembrio 1526.[1]

A dì primo. Introno li capi del Conseio di X, sier Gasparo Malipiero, sier Priamo da Leze et sier Lunardo Emo, tutti tre stati altre fiate.

(1) La carta 351* è bianca.

Di campo, sotto Cremona, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, date a dì 30, hore 4. Come era hozi andato contra il Capitanio zeneral 5 over 6 mia, credendo venisse, ma per la gran pioza Soa Excellentia è restata mia 10 di qui. Da mattina sarà in campo. Se continua il lavor principiato a le mure; ma manca guastadori; et per una spia havendo inteso che mia 10 di qui verso Viadana erano alcune polvere che doveano esser condute in Cremona, mandò lì et è stà presi 3 con pexi 16 di polvere fina da schioppo; et tormentato, quelli hanno confessà che Nicolò Varola, qual è a Mantoa, le mandava in Cremona. Et per una altra spia presa si ha de li spagnoli di Mantoa, che soccorso dia venir, *unde* ha scritto a Mantoa etc. Et inteso li avisi di Verona et Vicenza, quali richiedono do compagnie a Verona di fanti, dovendo da matina zonzer in campo il Capitanio zeneral, si consulterà questo. *Item*, scrive si mandi danari, et poi è lì non ha hauto *solum* 15 milia ducati, et a dì primo è la paga di sguizari etc.

Di campo di Lambrà, di sier Alvise Pixani, procurator, di 29, hore 4. Come il Capitanio zeneral partite, come scrisse; questa notte è alozato a Cassan, sichè hozi saria sotto Cremona. Ha menato con sè, oltra il suo colonello, *etiam* do altre compagnie, *videlicet* Christophal Albanese et Hercules Poeta. Hozi è stà fatta una grossa scaramuza fino sopra li repari de li inimici, capo il signor Zanino, et li è stà morto uno apresso de lui de uno cannon che fu trato. Scrive si mandi danari; ha hauto li ducati 3000, zoè diman saranno in campo; li sguizari voleno danari, et li soi capitani li intertieneno, et hozi è venuti in ordinanza per venir a li alozamenti del magnifico Vizardini et suo per haver danari, et da ditti capitani sono intertenuti; et con certi danari hauti ad imprestedo si ha principiato questa sera a pagarli, et a dì 5 è il tempo di pagar assà danari, come per uno conto qui incluso manda, la qual somma non scrive, ma è ducati . . . . , et lui è senza danari. Scrive, il Vizardini li ha ditto se havea hauto alcun aviso zerca mandar zente a la impresa di Zenoa; rispose di no. Di Milan nulla ha, *solum* che vanno facendo le solite vardie etc.

Del ditto, di 30, hore 23. Come li sguizari, volendo che i facesseno mostra tutti a una bota dovendoli pagar, hanno mossa una dificultà, dicendo molti è fuziti et vol per questo page morte non *solum* 40 per 100, ma 100 per 100; al che non hanno voluto asentir: *unde* essi sguizari sono reduti a uno et fanno conseio. Di qual sguizari, fanno le vardie al campo la nocte; et partito il Capitanio, esso Procurator volse la nocte andar a torno, et vete fevano le guardie et li capitanii proprii, i qual però diceano non voler far tanta fatica. Scrive, ha hauto li ducati 3000, et diman ne haverà 2000. Lauda il conte Guido Rangon; saria bon la Signoria li scrivesse una lettera, over a lui che ge la lezesse. Qui in campo non è alcun milanese per il qual si possi intender di le cose di Milan, et domino Scipion Atelano, qual però havia poco, *etiam* lui è partito col Capitanio zeneral, et tutti li contadini ne è nemici per li gran strazii li vien fato, perchè sono sacomanati et ruinati, *adeo* per mia 12 intorno non vi è alcun vilan. Scrive, manda copia di do lettere di 25 et 26 del marchexe di Saluzo da Carmignola drizate al Capitanio zeneral et proveditor Pexaro, et zerca la carestia è in Zenoa et li 8 milia fanti manda l' Imperator a Napoli. *Etiam* manda do lettere di domino Batista da Martinengo è lì a Carmignola. *Item*, il conte Filippo Torniello scrive, Zuan Bernardin da Cereto darìa Mortara, ma vol condutta di 100 cavalli lizieri; il Vizardini li par di darla a conto suo et nostro per poter haver quel passo di Mortara; hanno scritto al duca di Milan, et manda la copia li scriveno.

Da Milan si ha, il duca di Barbon, havendo fato pigliar uno don Pietro fiol del conte di Cusano, spagnol, qual zà più zorni amazoe il capitanio Maximo, le zente d'arme è in Milan si levono con dir non voleano far fazion alcuna. Scrive, li sguizari erano a Bergamo, questa sera saranno in campo zonti.

Del marchexe di Saluzo, date in Carmignola a dì 25, drizate al Capitanio et Proveditor zeneral. Come, per via di Filippo Torniello, ricevete sue di 18. Scrive, è venuto lì per excitar le zente a passar; et altre parole.

Del ditto, di 26. Come era zonto a lui uno secretario del conte Pietro Navaro, a dirli Zobia l'armata del re Christianissimo partita da Varano vene al porto di Zenoa et stette 7 hore, salutato a colpi di artellarie, et che in Zenoa era gran penuria di victuarie, et che a Saona non era gente a custodia, et prese uno vasello con 40 spagnoli suso; *unde* li ha parso di mandar esso Marchexe 200 fanti in Saona. Dice che al suo partir sentite bombardar verso il porto di Zenoa.

Et per una altra lettera di 26, el ditto in consonantia scrive al Proveditor zeneral, perochè l' altra era drizata al Capitanio zeneral solo.

Di domino Batista da Martinengo, data in Carmignola a dì 25, drizata al Capitanio e

proveditor zeneral Pexaro. Come parlò col signor Federico di Bozolo et Francesco Maria, quali andono in Valenza con Zuan Birago con fanti 700, et va verso Aste li ditti fanti 700 del Marchexe a unirse con quelle zente è lì; et inteso che 800 lanzinech con alcuni spagnoli ussiti di Milan li venivano contra et erano venuti a Bisignana, che però non si crede, ha mandato verso Susa per saper, et nulla si vede di zente che vengino di Franza; ma per alcuni mercadanti vien di Lion, si ha le zente venir per il passo di Praiema per dove è venute l'artellarie, perochè a Susa si muor di peste. Scrive questi fanti che ha visto et schiopetieri, ma non hanno piche, et vieneno 400 mia lontani et non hanno un quatrin. Scrive, il signor Marchexe solicita il passar di le zente di quelli sono qui marchiano avanti verso Aste; et Madama sua madre *etiam* lei è zonta qui per solicitar.

353*

Del dito, date a dì 27. Scrive il venir del secretario del conte Pietro Navaro capitanio di l'armata del re Christianissimo. Li dice, ditta armata col Doria a dì . . . . . zonse a Varano, et è nova l'armata di la Signoria nostra esser passà il Faro. Et come Saona era stà abandonata, et si provedi di mandarli custodia. Del venir di lanzinech di Milan non fu vero; et che 20 spagnoli fu presi etc. Scrive le zente zonze, et è nova che 'l Re ha retenuto il conte Lodovico Belzoioso qual havia conzo le cose sue con il duca di Barbon, poi era andato da Soa Maestà. Diman parte la compagnia di 300 fanti di monsignor di Corans. *Item*, etc.

Del conte Filippo Tornielo, data a Caxal San Vas, a dì . . . . scritta al Capitanio zeneral. Come Fabricio Miramondo *(Maramaldo ?)* havia levà l'artillaria dal loco dove bateva Valenza, et è andato a Bisignana. Scrive, saria bon fusse uno al governo lì in Lomelina, et voria esser lui; et Fabricio è levato di Valenza et andato in Bisignana, et Zuan Birago è in Valenza.

Post scripta: Ha hauto nova, l'armata del Papa et di la Signoria è conzonta con quella del re Christianissimo.

Lettera di domino Francesco Vizardini locotenente pontificio et sier Alvixe Pixani procurator, date in campo a Lambrà, a dì 30, scritte al duca di Milan.

Come Zuan Bernardin da Cereto daria Mortara a la liga, et voria di conduta 100 cavalli lizieri, et sono contenti di darli per haver quel loco. Fabricio Miramondo *(Maramaldo)* è levato di l'impresa di Valenza; per tanto esso Duca li scriva al conte Filippo Torniello di questo, et che 'l sia capo di Lomelina, over mandi uno altro.

Di sier Hironimo Zen capitanio di Vicenza, date ai Forni, a dì ultimo Avosto, hore 11. Come ha recevuto nostre lettere che non se li mancherà di aiuto etc. Scrive non bisogna se li mandi altri fanti nè cavalli lizieri, però che acadendo, faria 4 contestabeli di 500 fanti usati sono in quel territorio; et non vengi più Bernardin Manara con la sua compagnia; et quel Bernardin di Roma con li cavali lizieri che andava in campo et lo interteneno, li ha dato licentia che 'l vadi di longo. Aricorda è bon li cavalli del Friul vengino per ogni rispetto, et ha mandato uno suo al conte Hironimo di Archo per saper qualcosa; il qual stato a Vicenza li fece grande offerte, et quello haverà aviserà.

354

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et vice capitanio, di ultimo, hore 24. Come li deputati di quella comunità erano stati a lui dicendo voler mandar oratori a la Signoria nostra in queste occorrentie, et li ha ditto non achade, ma ben hanno dito si conzi li ponti di questa città da levar et metter acqua ne le fosse; mostrando esser in terror, li ha confortati dicendoli la Signoria non li abandonerà etc., et a un bisogno si farà del territorio da 3 milia fanti schiopetieri et archibusieri. *Item*, manda una relation di uno suo venuto di Trento.

Relation di Zuan di Ganzo stato uno mio apresso Trento, a dì 30.

Dice, lì esser da 1000 fanti in tutto, ai qual fo dati 20 carantani per uno, et sono di quelli del capitanio Zorzi, et che è voce che a longo l'Adexe, Maran et Bolzan sono da fanti 18 milia, et che a Trento si aspectava il vescovo, et che a Yspruch si feva una dieta.

Di Mantoa, di Nicolò Sagudino, di 30. Come vene da lui Zuan Jacomo Calandro secretario del Duca a monstrarli lettere del suo agente è in campo sotto Cremona, che li scrive al signor Marchexe il Proveditor haverli ditto che a Nuvolara et a Gazoldo si fevano fanti per li cesarei; *unde* ditto signor suo si scusava non saper alcuna cosa, et non haver dominio sopra di loro, si ben è di la caxa di Gonzaga et signori separadi; al

qual esso secretario disse il signor li doveva far provisione, aziò non si fesse cosa contraria a la liga. Scrive che era stà prese alcune polvere che erano per intrar in Cremona, et lui non sapeva nulla; et potevano esser stà tolte altrove che sotto il suo dominio. Scrive esser stato a visitar domino Bernardin di la Barba nontio pontificio, qual li ha ditto il Marchexe va a bon camin et non dà aiuto a li cesarei. Et scrive che in strada scontrò Nicolò Varola con uno spagnol a cavallo; et dimandato quello el feva qui, li fo ditto che era partito di Cremona perchè li cesarei non se fidavano de lui, el qual veria volentieri a stipendii di la liga; et che 'l ditto spagnol era venuto a persuader il Marchexe a esser con li cesarei; el qual si ha rifermato col Papa, et li ha risposto non voler etc. El qual Marchexe li è venuto la febre. Di Cremona nulla dice; ma si tien di qui è impresa difficile ma fattibile. Di qui non è alcun altro. Scrive, li medici non hanno voluto per hozi, ch' è il dì sospetto et li è venuto la febre, niun molesti il signor Marchexe.

Vene in Collegio l' orator di Milan zerca l' intrar in la liga del suo signor Duca et presto, et desidera. Li fo ditto si aspectava risposta di Franza zerca il modo etc,

Vene l'orator di Ferara, et have audientia con li Cai di X.

Vene Vicenzo Sabadin secretario stato in sguizari, et non referite alcuna cosa per haver scrito.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati, et parloe sier Marin Morexini et non compite; et fo longo sopra el Pinzon per l' acquisto di frati del 1129 di Vita et Judit longobardi, et sono 4 instrumenti contraditorii, tra i qual uno del 1135 fato a Lignago. *Item*, disse del ponte del Desman trovato per loro novamente, nè altro disse; et sopra questo seguìte il suo parlar, et uno altro zorno compirà.

In questo zorno acadete il cazer di sier Bernardin Badoer el XL in terra di una banca, volendo sentarsi apresso indrio copa, et, fè cader l' altra banca per esser roto un pè a la banca; sichè fo gran rider, ma non si fece mal alcuno.

Et poi mandato le parte fuora, fo leto le lettere tutte notate di sopra, et molti che non metevano ballota non vene et non le udite.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 10 milia.

1526. Die 30 Augusti. In Rogatis. 335

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae fermae.

Essendo necessario, hora più che mai procurar di recuperar quella maior summa de danari che far si possi per la extrema importantia del Stato nostro; li qual danari si convien trovar per quelli modi che siano grati a quelli che fanno le voluntarie oblatione de danari, et de quelli officii, rezimenti et Conseglii che ne possino dar speranza di maior imprestedo et de haver el danaro più presto et pronto a li urgentissimi bisogni del Stato nostro, perhò :

L' anderà parte, che'l sia facta election per scurtinio de questo Conseglio di Pregadi et 4 man di election nel Mazor Conseglio, *cum* oblatione de danari li infrascripti officii, rezimenti et Conseglii, zoè: quelli del Conseio di X et tre Consieri di Venetia di qua da Canal, i quali se habbino a tuor de tutto il corpo di la terra et possino esser tolti *etiam* de quelli che non potesseno intrar per le contumatie de mesi nè per la casada, non obstante qualunque parte in contrario, le qual siano suspese per questa volta; dichiarando, che in tal electione dei dicti Conseio di X et Consieri posino esser provati *etiam* quelli che non imprestaseno, come se observa in quelli di Pregadi, castelan a Corfù, castelan a Famagosta, podestà a Torzello, podestà de Piove di Sacco, conte di la Braza, castelan a Zerines, podestà de Muia, podestà de Piran, un proveditor sora le camere, uno extraordinario, uno zudexe di procurator, uno de forestier, uno de proprio et uno de petizion, uno oficial a la doana di mar, et uno proveditor sopra il cotimo di Damasco.

Alla restitutione veramente de quelli danari che impresteranno li electi a li soprascritti, Conseglio di X, rezimenti et officii, et *similiter* quelli che saranno electi ad altri oficii et rezimenti che *de coetero* se delibererà de far, *ac etiam* quelli che remaneranno *de coetero* del Conseio di Pregadi fino a la summa de ducati 72 milia, siano obligati li danari infrascritti :

Zoè, di l'anno 1520, 30, 31 ogni anno ducati 3 milia di le daie di Padoa, ducati 400 di le daie di Vicenza, et ducati 4 milia di le colte di Treviso; de li qual danari al presente se restituissa l'imprestedo fatto per le comunità de ditte città; per li anni ve-

ramente 1532, 33, 34 li siano obligati ducati 13 milia a l'anno di l'una, do et 3 per 100 di quella 355* città, sichè quelli presterano haver debbano li sui danari ne li anni sopraditti ogni l'anno la rata, come haveranno quelli a li quali è obligata la imboladura de Treviso; et non se intenda presa la parte presente se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte 150
De non 37
Non sincere 5

Die 2 Septembris. In Maiori Consilio.

Consiliarii et
Capita ultra scripti.

Posuerunt partem suprascriptam, de qua fuere.

De parte 690
De non 217
Non sincere 0

356 *A dì 2 Domenega.* La matina non fo lettera alcuna.

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Cai di X; credo in materia di acordar il duca di Ferrara col Papa.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi a dì 30 del passato, la qual have . . . .

143. *Scurtinio di 2 del Conseio di X.*

Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1000. 59. 85
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 1000. . 48. 94
Sier Jacomo Corner fo savio a terra ferma, di sier Zorzi cavalier procurator, ducati 1000 . . . . 65. 75
Sier Piero Bragadin fo bailo a Constantinopoli, qu. sier Andrea. . 38.102

Podestà a Brexa.

Sier Daniel Moro, qu. sier Marin, ducati 1300 . . . . 67. 71
Sier Antonio Barbaro, di sier Francesco, ducati 1500 . . . . . 56. 86
non Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. Nicolò dotor cavalier procurator.

Conte a Cherso e Ossero.

† Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, ducati 500 . . . . 85. 58
Sier Mafio Bolani, di sier Francesco, qu. sier Candian, ducati 600 . . 75. 65
Sier Francesco Corner è podestà a San Lorenzo, qu. sier Alvise, ducati 600 . . . . 72. 69
non Sier Zuan Michiel *el grando,* qu. sier Donado.

Conte in Arbe.

Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . . 53. 90
Sier Marco Moro fo conte a Cherso et Ossero, qu. sier Bortolo, ducati 300 . . . . 65. 75
† Sier Zacaria Simitecolo fo zudexe di Forestier, qu. sier Alexandro, ducati 400 . . . . 104. 38

Rector a Tine, Micone.

† Sier Marin Pixani fo cao di XL, di sier Alexandro, ducati 700 . . 113. 30
Sier Zuan Domenego Zigogna, qu. sier Francesco fo . . . , duc. 700 82. 62
Sier Francesco Corner è podestà a San Lorenzo, qu. sier Alvixe, ducati 700 . . . . 78. 63

1 Consier in Cypro.

† Sier Marco Querini fo proveditor ad Axola, qu. sier Francesco, ducati 1200 . . . . 102. 39
Sier Alvise Benedeto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, ducati 1000 . . . . 65. 77

Sier Piero Zivran *el grando*, qu. sier Francesco, ducati 1200 . . 32.112
Sier Anzolo Justinian fo patron in Fiandra, qu. sier Alvise, ducati 1000 . . . . 55.85

256* *1 Consier a Retimo.*

Sier Alexandro Querini fo zudexe di Examinador, qu. sier Smerio, ducati 800 . . . . 92. 47
† Sier Benedeto da cha' Taiapiera fo ai XX savii, qu. sier Alvise, ducati 800 . . . . 107. 36
Sier Piero Barbo fo a la Becaria, qu. sier Beneto, ducati 800 . . . 69. 74
Sier Zuan Valaresso di sier Zacaria, qu. sier Zuane, ducati 800 . 44. 99

1 Camerlengo in Candia.

Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, ducati 300. . . . . 79. 65
† Sier Daniel Bondimier qu. sier Alvise, ducati 250 . . . . . . 89. 54
Sier Marco Antonio Pisani fo avocato grando, di sier Alexandro, ducati 200 . . . . 94. 48
Sier Almorò Minio di sier Lorenzo, qu. sier Almorò, ducati 250 . . 57. 84

1 Sopra gastaldo.

Sier Jacomo Arimondo fo camerlengo e castelan in Arbe, di sier Andrea, ducati 400 . . . . 56. 85
† Sier Domenego da Molin fo podestà a Campo San Piero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 91. 53

In Gran Conseio.

Noto. Per la leze, del Conseio di X, nè podestà a Brexa non fo balotadi perchè in scurtinio non passò alcuno.

Conte a Cherso e Ossero.

† Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, dopio, ducati 500 . . . . 470.364
Sier Zuan Bembo fo al fontego di todeschi, di sier Zacharia, ducati 600 . . . . 416.420
Sier Mafio Bolani di sier Francesco qu. sier Candian, ducati 700. . 450.381
Sier Valerio da Mosto fo podestà a Marostega, qu. sier Piero, ducati 600 . . . . 409.420

Conte in Arbe.

† Sier Zacaria Simitecolo fo zudexe di Forestier, qu. sier Alexandro, triplo, ducati 450 . . . . . 515.311
Sier Marco Moro fo conte a Cherso e Ossero, qu. sier Bortolo, ducati 400 . . . . 422.398
Sier Zuan Michiel fo patron in Barbaria, qu. sier Donado, du. 500 217.600

Rector a Tine Micone.

† Sier Marin Pisani fo cao di XL, qu. sier Alexandro, quadruplo, ducati 700 . . . . 792. 64
non Sier Hector Donado fo XL Zivil, di sier Piero.

1 Consier in Cypro.

† Sier Marco Querini fo proveditor ad Axola, qu. sier Francesco, dopio, ducati 1200 . . . . 606.191
Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo, ducati 1200 . . . . 312.472
Sier Piero Zivran fo zudexe di Mobele, qu. sier Piero, dopio, ducati 1400 . . . . 290.503

1 Consier a Retimo, 357

† Sier Benedeto da cha' Taiapiera fo ai XX savii, qu. sier Alvise, triplo, ducati 800 . . . . . . 637.198
Sier Alexandro Querini fo zudexe di Examinador, qu. sier Smerio, ducati 800 . . . . 479.357
Sier Piero Barbo fo a la becharia, qu. sier Beneto, ducati 800 . . . 361.478

1 Camerlengo in Candia.

† Sier Daniel Bondimier, qu. sier Alvise, triplo, ducati 250 . . . 574.265
non Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo.
Sier Marco Antonio Pisani ch' è avocato grando, di sier Alexandro, ducati 300 . . . . 509.328

1 Sopra gastaldo.

Sier Domenego da Molin fo podestà a Campo San Piero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 456.371
Sier Francesco Fero fo a la taola del intrada, qu. sier Zorzi.
† Sier Jacomo Arimondo fo camerlengo e castelan in Arbe, di sier Andrea, triplo, ducati 500 . . 499.326

Noto. In questo Conseio fu fato do cose notande; l'una che sier Piero Marzello et sier Francesco Valier andono a la Signoria, et fece dir per il Canzelier grando che niun dovesse far procure *etiam* per oblation di danari, la qual cosa fè rider tutto il Conseio.

Item, essendo scrutinio dentro, fo mandato a dir de fuora per uno secretario, tutti quelli si voleno far nominar in alcun loco, possino venir a farsi balotar.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una gratia di sier Vidal Miani qu. sier Alvise, qual certa casa posta a San Vidal fo data in pagamento per dota a una sò sorella è monaca in San Jacomo di Muran, era conditionata per ducati 1200, vol recuperarla et venderla et comprar altro stabele conditionato, e le monache contenta di renderla, *videlicet* mutar la condition. Et è passà per tutti i Conseglii et fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li Consieri, sier Marchiò Nadal cao di XL, in loco di Consier, Cai di XL et sier Piero Contarini avogador in loco de Cao de XL, che, atento Podestà et Capitanio a Crema non sia electo al tempo debito, et sier Andrea Loredan è rimasto con oblation di ducati 2500, et mancando *solum* uno mexe a compir al presente Podestà, sia preso che sia concesso do mexi di termine a poter andar, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 723, 101, 8.

357* *Di campo, di Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di ultimo, hore 5.* Come in questa matina per tempo cavalchoe fino dove el signor Capitanio zeneral dormite quella notte, et lo trovò che 'l voleva prima disnar, sbatuto et fiaco per il mal hauto; al qual poi disnar li naroe in li termini si atrovava la impresa, et che con la zapa et badil era di vadagnar la terra. Soa Excellentia laudò. Doman reveder à quello si fa, perchè questa sera al tardi si è zonti qui. Li nostri lavorano, et diman zonzeranno a la muragia qual si taglierà, ma li bisogna guastatori, perchè questi sono inviliti benchè si lavori al securo. Hozi è venuto di Cremona uno soldato fuora, qual zà zorni 24 fu preso: dice in lo arsalto fu dato ne mancò bon numero de inimici; et che dicono aspectar socorso, et reparano et voleno defendersi; di victuarie ne hanno, ben è vero li manca la carne, et hanno poco vin; et che non li è intrato alcun dentro si non do soldati quali fono sforzati a restar perchè fono chiamati a parlar, et andati voleno ritornar; li disseno restaseno se non con li archibusi sariano morti, *unde* restorno. Uno di qual, dice, fu messo in preson. Scrive haver auto lettere del marchexe di Saluzo da Carmignola, di 25 et 26, et di domino Batista da Martinengo pur di Carmignola di 27. Scrive ha hauto, poi è lì, *solum* ducati 15 milia, et si mandi danari; non ha pagà li cavalli lizieri nè le zente d'arme; poi li 1000 sguizari diman è il tempo di la seconda paga, ch' è ducati 4000; poi li lanzinech del capitanio Michiel Gosmaier, che li bisogna pagarli. *Item*, scrive il Capitanio zeneral li ha dà una lista di quello bisogna, tra le qual cose è guastadori 2000; però si fazi venir 1000 di la Patria et trevixana etc. Voleno 10 barili di polvere al dì. Hor la lista vol assà cose, *videlicet* canoni 12 di 50, sacri 16, altre artelarie, badili, zape, etc.

358 *Da Crema, del podestà et capitanio sier Lunardo Boldù, date a dì ultimo, hore 24.* Hora è venuto da Milano domino Jo. Angelo secretario di lo illustrissimo duca di Milano, qual partite alli 29 del passato. Dice esser vero de la inimicitia ch' è fra quelli capitanei cesarei et Barbone, et che ditto Barbone ha eassato lo abate di Nazara qual era Gran canzeliero, et ha facto in suo loco lo episcopo de Ottone; ha cassato Branchamonte spagnolo qual era capitanio de iustitia, et ha deputato monsignor de La Mota francese; ha deposto Bortolo di Mazi milanese, qual era thesorero generale, et ha deputato il suo fisico qual è francese; ha facto domino Hironimo da Castigion, milanese, presidente del Senato; ha deputato uno monsignor francese castelano

de la rocha de Milano, et a la guardia di quella et castello li sono zerca 25 fanti francesi, 150 lanzinech et 150 spagnoli; et che in Milano sono da zerca 6000 homeni da fazion tra spagnoli et lanzchinech, amalati da zerca 2000. *Item*, de victuarie, *videlicet* pane et vino, sono in Milano da zerca 15 giorni, et di giorno in giorno ne vien condutte in castello. In castello, di victuarie ne puol esser per uno anno per le persone che ge sono al presente; ma polvere et salnitro poca quantità, et altre cose pertinente, strame et legni, qualche quantità. Le gente de la cità per la maior parte sono fuori, et quelli che sono restati dentro è mal contenti, et in caso de bisogno fariano ogni cosa per esser liberati de tanti oltragii et danno che li cometeno li cesarei. Dice *insuper* che la excellentia del Duca ha habuto per via del campo dal conte Guido Rangon, come francesi erano gionti per la maior parte sopra l'astesano, et che le gente de hispani che erano andati sopra Valenza, dove è Zuan da Birago, erano retirati in Basignan; et questo se dice per el soccorso con el qual veniva el signor marchexe de Saluzo. *Item*, che l'armata francese era sopra Genova. *Item*, dice che domino Galeazo da Birago è partito da Milano, et che è vero che el conte Ludovico Belzoioso era acordato, *tamen* dubitano hyspani che non . . . .; et che hyspani stavano di mala voglia per la venuta di francesi, et che dubitavano di Cremona. Heri gionse sotto Cremona lo illustrissimo Capitanio zeneral, et hanno facto andar li guastadori in castello; se dice per far una mina per incontrar le trinzee de inimici.

358* *Del campo di Lambrà, di sier Alvise Pixani procurator, di ultimo, hore* . . . . Come havia ricevuto nostre di 28, con la retification di l'acordo fatto con grisoni; et il Vizardini *etiam* ha hauto questo instesso da Roma, *unde* voleno aspectar il ritorno del messo mandono al Grangis. Scrive, ha hauto lettere da Mus di nostri oratori et lettere del castellan al reverendo Verulano, qual lettere dicono del capitanio Tegin etc. Ma li rectori di Bergamo hanno il contrario, sichè non si crede al ditto castelan; et quanto al liberar essi Oratori, scrive non è in podestà loro. Zerca sguizari, volendo fazino la monstra, hanno *tandem* contentato di farla doman, et fata avviserà, et li pageranno. Scrive si mandi danari, perchè a li 5 bisogna haverne gran summa, come mandò el conto. Da Milan nulla si ha, *solum* che sono molti amalati; *etiam* nel nostro campo è assà amalati. Ha hauto lettere del duca di Milan zerca il loco di Mortara; dice saria bon dar li 100 cavalli a colui vol darla, volendo tenir altri cavalli lizieri lì; et zerca Lomelina, che Soa Excellentia manderà lui uno commissario.

Del castellan di Mus Zuan Jacomo di Medici, date a le tre Pieve, a dì 28 Avosto, drizate al reverendo Verulano in campo. Come, havendo inteso il capitanio Tegine veniva con fanti et esser gionto a Chiavenna, heri partite da Mus con 200 fanti et vene lì a le tre Pieve per obviarli il transito a beneficio di la liga, et fece armata *etiam* nel lago, perchè ditto Tegine si voleva unir con quelli di Como et Leco; et ha inteso *post scripta* il ditto capitanio Tegine esser uno mio lì apresso; però stà vigilante per obstarli venendo, et si duol non li sia stà mandà le zente del campo richiese etc.

Di rectori di Bergamo, di 30, hore 3, al procurator Pixani. Come, non havendo cosa di momento, et per uno suo venuto di Chiavenna, hanno lì non esser cosa alcuna, *unde* mandano li sguizari che di suo ordine feceno soprastar lì a Bergamo in campo; sichè non bisognando più il suo star, damatina si avieranno. 359

Di Mus, del Justinian et Bragadin oratori nostri, date a dì 28. Come questa matina il magnifico castellan era tornato lì, fate le provision debite, et inteso che 'l capitanio Tegin con 800 fanti era zonto a Chiavenna, è andato a li passi per obstarli; qual si dice haverà 2 milia fanti fra grisoni et altri, et il castellan haverà 2 milia homeni a l'incontro, perochè si dice vieneno per una via strania a calar di una montagna a le tre Pieve; però è andato de lì.

De li ditti, di 29. Come erano venute lettere da Coyra, del Grangis, di 25, al magnifico castelan, con una a loro Oratori, et manda una lettera del re Christianissimo al prefato castellan per la sua liberation. Et ditta lettera loro non l'hanno veduta, ma domino Zuan Batista fradello del castellan restato de lì li hanno ditto vol esser satisfatto al tutto, et che 'l capitanio Tegine era venuto a uno passo nominato Scharpia etc. *Item*, scriveno et suplica si provedi a la sua liberation.

Di rectori di Bergamo, sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di ultimo, a hore 20. Come mandano una relation di uno sier Zuane Scarpa mercadante di panni stato a le parte di sopra, *videlicet* a Brunich in Alemagna, di dove partì a dì . . . . da sera, qual Brunich è mia 60 da Bolzan. Dice non li è motion alcuna di

guerra, et che volendo l' Archiduca far fanti per Hongaria, è stà contenti farli ma non per Italia, et che hanno tolto li arzenti di le chiesie et messi in zeca per far monede et far 10 milia fanti contra turchi; et dice che l' Archiduca era in la Fiandra, et che li subditi di la Signoria erano honorati et carezati; et che do bandiere di lanzinech che erano in Val di Sol per numero 800 erano levati et andati verso l' Hongaria.

Di sier Hironimo Zen capitanio di Vicenza, date a le Siege di visentina, a dì primo, hore 12. Manda una lettera hauta di Manfrè di Poiana capitanio del devedo, data in Axiago a dì ultimo Avosto, qual scrive esser venuto uno canonico stato a Trento, et uno altro da Perzene, dicono 359* in Trento esser una bandiera di fanti, et che vene una altra era in Val di Sol da numero 500; nè altra zente hanno visto; si dice ben dieno venir zente assai. *Item*, per uno altro venuto di Trento, riporta non vi esser nulla, *solum* 400 fanti soliti; ben si dice uno capitanio vol far 4000 fanti, ma non è danari.

Nota. In le lettere di Bergamo . . . . . .
. . . .
. . . .

Di Roma, fo lettere, qual non fo lecte; il Collegio era levato.

A dì 3. La matina, vene per tempo queste lettere, venute però heri sera. Di Roma *etiam* fono lettere in li Cai.

Di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, date a dì 29. Come hozi fo dal Papa. Li disse haver lettere di campo, di 26, che speravano l' impresa di Cremona succederà, dicendo è bon la Signoria scrivi in campo si prepari le zente per la impresa di Zenoa. Di l' armata sono, quella del re Christianissimo galie 16 et alcuni brigantini numero 5, qual li disse Soa Santità havia preso 3 nave, sicome il Doria li havia scritto una carga di mercavantie et 2 di sali de zenoesi, et che atendeno non vegni aiuto in Zenoa. Poi disse, lettere di Franza vieneno tarde; da Coyra a Roma in 8 zorni; è bon la Signoria conzi le poste aziò vengino presto. Ringratiò il Pontifice del palafernier mandato a compagnar sier Jacomo d' Armer fiol del Proveditor, qual fece resistentia non andasse. Il Papa volse al tutto vi andasse. Et scrive, zerca biscoti vol si fazi qui, è bon la Signoria mandi uno a sopraveder et tenir li conti. Aspecta Lorenzo Trivixan deputatoli per secretario in loco di Hironimo Alberto venuto di qui.

Del ditto, date a dì 31, hore 3. Come heri mandò il suo secretario a palazo per saper da novo. Il reverendo Datario li disse esser lettere da Piasenza dal conte Ruberto Boschetto: come il campo di Cremona havia hauto una rebatuda, *unde* hozi fo dal Papa avanti concistorio, et parlando con Soa Santità, li disse bisognava seguir l' impresa di Cremona perchè levandosi saria mal. Soa Santità laudò et scriveria il proseguir, dicendo si 'l bisognava si 360 tolesse di loro fanti quanti saria necessarii, che saria gran vergogna abandonar l' impresa. Poi li disse haver lettere di Anglia et di Franza, di 29. Quelli reali è ben disposti; et quanto al re Christianissimo vol far una nova armata per obstar a quella di Cesare; si dice voler mandar con fanti, in la qual per terzo si pagasse, et tocheria per il terzo a Soa Santità ducati 4554 al mexe, et vol da poi le tre page li danari. Soa Santità dice li piaceva; ma bisognava fusse presto, però si sollicitasse. Et li disse haver lettere di 28 del capitanio Andrea Doria da Livorno: come erano stà prese nove nave, 8 carge di formenti et una di monition per le galie sono a Zenoa; et l' Orator disse saranno bone di armar ditte nave. Soa Santità disse hanno fatto pato, et fate discargar lì a Livorno et toltoli l' antene et vele et altri armizi di le ditte nave. *Item*, che tutte tre armate unite erano inviate verso Zenoa. Poi Soa Beatitudine li disse haver di Franza, l' Imperador vedendo tanta potentia di la liga et perder il re d' Ingalterra, par contentaria intrar in la liga; però il re Christianissimo voria si mandasse li mandati de lì in caso Cesare volesse intrar, di poter acetarlo; sichè li par di mandarli presto, con avisar quella Maestà fazi con più avantazo la porà, et cussì la Signoria li mandi.

Di sier Alvixe d' Armer proveditor da mar, date in galia a Porto Hercule, a dì 25, hore 23. Come la note passata a hore 8 si levò di Civitavechia, dove era stato 7 zorni, et è zonto qui, mia 35 di lì, et come il conte Piero Navaro, sicome era zonto lì uno bregantin, con sue lettere scriteli, havia galie 16 et alcuni brigantini et non galioni; et manda la dita sua lettera inclusa, et si levano quella notte; fin 4 zorni si sarà uniti.

Del capitanio conte Piero Navaro, date in Vai, a dì 19. Come era zonto lì con l'armata real. Solicita la sua venuta, et manda lettere a lui drizate per via di l'Orator a Roma; et manda uno bregantin a posta.

Vene et fo lecto uno reporto di uno fiorentino zonto qui, vien di Hongaria; zerca le cose 36

del Turco. Il sumario overo copia scriverò di sotto.

Item, una lettera di Zenoa di 26. Etiam sarà qui avanti posta.

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Cai di X.

Vene l' orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X.

Vene l' orator del duca di Milan, solicitando lo intrar del suo Ducha in la nostra liga. Li fo risposto si faria.

Di Cremona, del campo, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì primo, hore 4. Come, in questa matina per tempo fo con il signor Capitanio zeneral in castello di fuora via, et visto l'opera si fa, Soa Excellentia laudò et comandò si continuasse. Et il conte Pietro Onofrio capitanio di pontificii atende a compir, et ha intacà quasi nel cavalier di la trinzea de inimici, overo la mina; qual cavalier non poleno tenir, et spera averlo: voria polvere et li 1000 guastadori di la Patria et del trivixan. Parlò al signor Capitanio ringratiando soa excellentia di esser venuto non ben varito etc. Soa signoria rispose era venuto per haver a cuor questa impresa a beneficio di la Signoria nostra; il qual non ha più febre. Il capitanio di le fantarie ha la febre; Antonio di Castello per il mal ha convenuto andar a Brexa; il signor Camillo ha dolor di testa et distemperation di stomacho. *Etiam* lui va a Brexa. Scrive, uno fiol del conte di Terlago (?) di sopra Trento è venuto con 8 di soi cavalli in campo, con dir voler parlar al capitanio Michiel, qual era amalato et non volse parlarli, et li hanno fatto intender non volerli parlar per esser cesareo. *Unde* lui Proveditor voleva retenirlo et di questa opinion era il signor Capitanio zeneral; ma essendo venuto hozi ditto capitanio Michiel del campo dove era *etiam* lui Proveditor, disse non li pareva fusse retenuto; ma aricorda li sia ditto vengi a Venetia, et cussi l'hanno inviato. Scrive, ditto Michiel li ha ditto che volendo venir lanzinech per il veronese, dandoli 2 milia schiopetieri et archibusieri con alcuni cavalli lizieri vol intrar in la Alemagna, et con il seguito l' ha, bruserà caxe et farà li lanzinech tornerano, perchè sa i vengono mal volentiera. Lo homo del magnifico Vizardini è qui in campo, li ha ditto haver lettere di Piasenza, che'l capitanio Fabricio Miramondo *(Maramaldo)* qual si levò di Valenza et vene a Bisignana, era venuto a Castelnovo del tortonese, et che'l conte Ruberto Boscheto li mandava fanti, *unde* ha parso al Capitanio zeneral, essendo levati li ditti fanti del ponte, di mandar Ramazoto zovene con 300 fanti al ditto ponte, el qual, quel zorno di l'arsalto fu dato a Cremona, zonse in campo per nome di pontificii col capitanio conte Piero Honofri et si portono virilmente, et haveno li soi archibusate et ne fo morti alcuni. Scrive, li sguizari voleno danari, et è venuto sier Vicenzo Premarin camerlengo di Brexa hozi qui in campo con danari prestatili.

61

Di rectori, di Bergamo, date a dì primo, hore 22. Come, per il ritorno di uno suo mandato a Chiavena, homo che 'l podestà di Lover lo mandoe, et fo a dì 30, dove il capitanio Tegin era con 15 compagni venuto et voleva far fanti; ma non è stà lassato farli per li grisoni, li quali hanno mandato comandamento niuno li vadi. *Etiam* mandato a lui capitanio comandamento, che venendo li confischarano il suo; ben è vero in Val di San Jacomo ha 300 fanti et voria farne di altri, ma li grisoni non lo lassa; et che'l castellan di Mus li era venuto contra con zente et fanti 200, et 10 barche; et che'l ditto capitanio doveva esser a parlamento col castellan di Mus. *Item*, scriveno qui del salvoconduto mandato per quelli di Bolzan da mercadanti possino andar a la fiera de lì securamente et ha fatto a di 24, et mandano la copia.

Da Verona, di sier Zuan Vituri podestà et vice capitanio, di primo. Come alcuni mercadanti erano venuti da lui dicendo haver mandato a tuor uno salvacondutto a Yspruch, et hanno hauto la risposta, qual non li satisfa, et non sanno deliberar si dieno andar over non; per tanto voriano saper il voler et parer di la Signoria nostra, per esser il ditto salvocondutto molto sospettoso.

361*

Et la lettera de Yspruch scrive non bisogna farli salvocondutto, perchè il contà di Tirol non ha guera con la Signoria, et acadendo che in questo tempo si rompesse, vederiano far provision. Nè voleno le robe vengino zoso su zatre, come prima era solito venir.

Item, el ditto messo ha portà quella lettera, dice non si parla di guera in la Alemagna, ben a Trento et Roverè sono 600 fanti, et è voce lì a Roverè voleno far 6000 fanti a Yspruch, et li a Yspruch dovea venir l' Archiduca et si preparava le stanzie, et a dì 2 si dovea principiar una dieta qual dureria 8 zorni, et sariano quelli del contà de Tiruol, perchè voleno trovar danari dal ditto contado.

Da Vicenza, di sier Hironimo Zen capitanio, date a dì primo, hore 2. Come era ritornato lì havendo visto li passi et posto bon ordine che saranno guardati, et vedendo a Trento non vi esser

nulla, et che uno Lorenzo di Ilaxi ... fo quello dete l'aviso al suo magnifico colega, qual era falso, l'ha fato retenir, et è qui incarzerato; lo examinarà et formarà processo contra di lui, et a che fin ha levato tal cosa falsa. *Item*, manda uno aviso.

Lettera di Zuan da Lodi, data in Axiago, a dì 31, mandata al Capitanio di Vicenza.

Come, per una spia venuta di Trento, dice lì esser *solum* li 500 fanti stati zà uno anno, et quali erano in Val de Non; che le do bandiere di fanti numero 500 erano venute, et datoli uno teston per uno.

Riporto di Francesco Caxalin fiorentin, venuto di Hongaria, zonto heri sera a dì 2 qui a Venecia, partì a di 15 da Buda.

Dice, come fu preso nel campo del Turco uno spion qual fo menato a veder tutto lo exercito. Il qual signor Turco da poi il prender di Petro Varadin, havia preso alcuni lochi zoè questi: Petro Varadin, Vilach, Salha, Futach et Volpo, et preso tuta la Sermia, et che'l Signor li disse o el perderia Costantinopoli o si faria signor di l'Hongaria, et che l'havea 200 milia persone et assà artellarie, et 100 fuste nel Danubio et da 300 altri navilii picoli che tenivano da 30 homeni per uno, non sa come si chiamano; et che una parte del so' exercito è andato verso il Danubio, l'altra a Cinque Chiesie et erano 2 mia lontan di Cinque Chiesie ma non haveano passà la Drava; et che 'l Re era a Tona et aspetava il vayvoda di Transilvania, et il signor Zorzi era zonto con il fradello di ditto vayvoda et havia 50 milia persone boni homini, et che erano zonti da 12 in 15 milia bohemi, et haveria si dice 80 milia persone; et che'l Turco tien questo exercito del Re si risolverà et non potrà durar; et che passando il Turco la Drava sarà roto da hongari; et che hongari ha tolto li arzenti di le chiesie et messi in zeca et fano monede. Dice che tartari hanno fatto gran danni contra polani, et che di Alemagna, dal cugnato del Re non li vien alcun soccorso; et zonto a Viena intese si feva 8 milia lanzinech per l'Archiduca per mandarli in Italia; ma inteso Barbon esser venuto in Milan erano risolti, nè li vole più mandar.

Da poi disnar fo Pregadi per li frati et per la terra, et parlò sier Marin Morexini et fo il terzo zorno et non compite; mostrò più cose contra i frati che li altri zorni, et *praecipue* contra l'instrumento del 1301 del contracambio dicono fo facto col comun di Padoa del . . . . con la villa di Cona et altre cose, et che manca il principio del instrumento et altre cose; et poi licentiate le parte, fo lete le lettere et molti non meteno balota veneno suso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio et terra ferma, dar autorità a sier Alvise Pixani procurator è in campo, insieme col Vizardini vedi la liberation di Oratori nostri presi dal castelan di Mus, aziò possino andar a la sua legation, però che con 3 over 4 milia ducati scrisse spirava la sua liberation; con altre parole. Ave: 5 di no, 160 di sì.

Et fo comandà grandissima credenza et sagramentà il Conseio.

Fu posto, per li ditti, atento in le gran spexe si ritrova sier Andrea Navaier orator nostro a la Cesarea Maestà, li sia donati ducati 200 d'oro in oro *ut in parte*; a la qual fu posto un gran exordio, et lecta la parte per Zuan Batista Ramusio suo amicissimo. Ave: 150, 17, 5. Fu presa.

Et nota. Questa è la seconda volta li è stà donati ducati 200; et ha ducati 200 a l'anno per scriver la historia, et nulla fa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che sia electo Pagador in campo per scurtinio di la banca et 4 man di election in questo Conseio, con ducati 40 al mexe per spexe; meni con se 3 famegii et cavalli 4; non possi dar danari ad alcun senza boleta sottoscritta et sigilata per il Proveditor zeneral; et sia electo per il Collegio a bossoli et ballote uno rasonato qual sia suo scontro con il salario li sarà limitado, qual vadi a spexe del ditto Pagador, *ut in parte*. Ave: 158, 4, 0.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Ludovico Trun di sier Vicenzo capitanio, del dì primo, particular. Come, di novo, l'altra sera in campo si fece una bona scaramuza, di sorte che i nostri sono rimasti vincitori, et per quanto dize il canzelier del signor Tomaso di Costanzo, qual el tutto ha visto. Et si non era che si have da una spia che molti erano imboscati et veneno fuora da 200 archibusieri et il resto erano imboscati da numero più di 1500, el signor Zanino si accorse, et de li cesarei ne fonno tra morti et feriti più di 300, et di nostri da 10 et non più; et se la nocte non veniva, zerto li cesarei non tornavano dentro. Questi hyspani usano grande astuzia.

363 *1526, die ultimo Augusti, Bergomi.*

Referisse sier Zuan Scarpa da Gandin mercadante de panni, esser partito a li 21 de l' instante da Brunech ne la Alemagna alta, dove era andato a la fiera de San Lorenzo; el qual Brunech è de sopra de Bolzano 60 mia. Che in quelli lochi non è più un soldato quanto che sia per venir in Italia; ma ben se dize el re di Hongaria haver mandato a rechieder al serenissimo Archiduca suo cugnato aiuto per la Hongaria, per trovarsi el signor Turcho lontano da Buda 40 mia con exercito. Che'l contado de Tyrolo ha fatto intender loro non esser per dar un sussidio alcuno per venir in Italia; ma per andar contra el Turco li daranno ogni favore. Che in el contado preditto de Tyrolo tolevano le arzenterie di le chiesie et batevano danari per far 10 milia fanti per mandar contra el Turco; et di questo ogniuno era contenti, et volevano far suo sforzo, et volevano dar principio a far questi 10 milia fanti per mandar contra el Turco. Et che l' Archiduca al presente si atrova in Fiandra. Che a zerca li 8 Avosto pasorno per la Alemagna 400 spagnoli, quali dicevano venir da Milano et alogiavano a discritione, perchè cussì haveva mandato da l' Imperator, et andavano verso Friuli per andar in Goricia et Gradischa. Et alemani dicevano gran male di spagnoli per li mali portamenti usavano, et se più allogiavano in quelli contorni, seria seguito qualche inconveniente contra de essi spagnoli; et sono andati a la ditta volta del Friul. Che se per el passato ne la Alemagna sono stà acharezati li subditi di la Illustrissima Signoria, al presente sono più honorati et gratificati che mai, et tutti dicono che non hanno guerra con la Signoria di Venetia; et dicono che voriano che spagnoli fuseno tagliati a pezi rispetto li sui mali portamenti. Che quelle do bandiere di lanzinech che erano in Val de Sol, lui referisse haverle scontrate che vanno a la volta de Bolzan, et dicevano andar verso l' Hongaria per andar contra el Turco, et erano zerca 800 fanti.

364 *A dì 4 Septembrio.* La matina vene in Collegio l' orator de Franza episcopo di Baius, et parloe zerca le presente occorrentie, et de l' impresa de far nel regno di Napoli saria bon preparar che tutto fosse ad ordine; et disse che l'impresa di Zenoa reputava facile a la tanta armata havia la liga; con altre parole.

Del proveditor zeneral Pexaro fo letere dì 2, hore 4, date in campo a Cremona. Come la necessità di danari li preme assai per non sì trovar un soldo; et lanzinech et sguizari li dimandano danari; et di tre compagnie di fanti è venuto il tempo, et di fanti ha fato far le risegne ne mancano *solum* 240 fuziti, il resto fra morti et feriti mazor numero; et havendo ricevute nostre lettere zerca la compagnia fo di domino Alexandro Marzello avisi quello è per darla a quelli nobeli di Luca, scrive ne morite assai il zorno di l'asalto et restò pochi, quali li voleva meter in queste altre compagnie; et quella di Alexandro da Colorno insieme col capo ha casso, perchè quel zorno di lo assalto era il tempo di la sua paga et non volendo far fazion senza esser pagati, li dete ducati 50 a bon conto et poi l'ha cassà. Zerca al lavor si fa bona opera, et ha guastatori di brexana et cremonese. Il signor Capitanio zeneral è ben disposto, et per la verità spera di bene. Di Mantoa ha lettere che de lì non vien soccorso; *tamen* si sa a Canedo et Viadana farsi preparation di zente et munition per Cremona per opera di Nicolò Varola qual è a Mantoa. Et il signor Capitanio fa ogni provision, manda spie et scrito al Marchexe di questo, et non potendo denegar a li cesarei per le ubligation li ha a l' Impero, almen *secrete* ne advertisa il soccorso per poterlo obviar non intri. Aricorda il mandar di danari.

Del campo di Lambro, del procurator Pixani, di primo, hore 4. Come ricevete nostre di 30. Zerca li danari hauti dal Cinami et Ferigo Grimaldi si dagi la mità de ducati, et non scudi al magnifico Vizardini, et che domino Batista Martinengo non pagi li ducati 4000 a li fanti di Salucia havendoli pagati il Re, et volerli metter a conto nostro: et li voy scriver. Dice, tien i farano a la sguizera, pur li ha scrito hozi. Zerca a star advertidi in lo exercito, scrive non si manca di star oculati; et zerca il pagamento di sguizari bisogna a dì 5, 7, 10 per pagarli ducati 20 milia, i quali dicono non cognosser il re Christianissimo in esser pagati, ma il Papa et la Signoria nostra. Et hozi ha principiato a far le monstre, ch'è stà bel veder; ma tre compagnie che hanno hauto la terza paga, non dovendo tocar danari si levorono in ordinanza, che fo causa non poter compir di far la mostra; et di 12 compagnie hanno fatto la mostra, ne manchano 800: dicono sono quelli di le page simplice, perchè quelli hanno page morte è restati. Et ha hauto lettere di Oratori nostri da Mus, di 30; quel castelan ha desviati al-

364* [1]

(1) La carta 363* è bianca.

cuni fanti del capitanio Tegin, et bisognerà se li pagino. Ha scritto a Bergamo, venendo grisoni li fazi tornar indriedo; ma essendo lanzinech li lassi passar; poi per camin li fazino intender con sguizari qui in campo stariano mal; et usino l'opera di Farfarello, qual è a Cassan. Hozi ha hauto lettere di Cremona del proveditor Pexaro. Et zerca mandar zente a la impresa di Zenoa, si consulterà poi expedita l'impresa di Cremona, overo, zonte le zente francese in campo, si potrà mandar qualche numero di sguizari, 2000 et altre zente. Spagnoli in Milano sperano nel soccorso de l'Imperador, et dicono haver da viver per do mexi, et che in questo mezo zonzerano il soccorso; *tamen* sa non hanno molta vituaria. *Item* scrive si mandi danari etc.

Fo leto un capitolo di ditta lettera in Collegio, ch'è d'importantia, qual noterò di sotto, et comandato credenza; el qual fo ordinato non si lezese in Pregadi, et poi fo lecto.

Di oratori nostri Bragadin et Zustignan, date in Castel di Mus a dì 30. Come, per le altre scrisse quel magnifico castellan esser andato con zente contra il capitanio Tegin, qual con 2000 fanti grisoni et altri veniva per certa montagna verso le tre Pieve; et come zonto, visto esser provvisto si era tornato; et cussì questa sera ditto castellan è zonto qui, dicendoli haver desviato 400 fanti del ditto capitanio Tegin al qual ha dato danari et inviati al campo; et che il capitanio Tegin era tornà come disperato. Et che la dieta feva grisoni non era compita; *unde* loro Oratori l'hanno ringratiato. Al qual fo dato una man di lettere di campo, con una lettera più vechia di l'altra del re Christianissimo zerca la sua liberatione; il qual li hanno dito, per lettere nè per altro non esser per liberarli se non li sarà satisfato il suo iusto credito, et non vol uno quatrin contra raxon; pertanto loro suplicano la sua liberatione per esser diman uno mexe che ivi sono.

Di rectori di Bergamo, di 2, hore 2. Come heri sera zonseno de lì 100 lanzinech fuziti con la loro brigata, et voleno andar in campo per tocar danari, et par vengano da grisoni; et havendo scrito al podestà di Lover et a Morbengo non volerne più numero di fanti, hanno hauto una lettera qual manda inclusa.

La lettera del podestà di Lover avisa haver, il capitanio Zorzi Fransperg esser andato di Trento a Yspruch et ha scritto al vicario di la Guchia non bisogna più fanti; per tanto scriveno, questi grisoni non essendo pagati anderanno da li inimici, quali li hanno oferti danari; et cussì li scrive il capitanio di Valtolina et podestà di Morbengo. *Item*, avisa hozi lì a Lover è passati lanzinech erano col capitanio Tegin, et viene verso il campo. Di la dieta, non è risolta.

Da Mantoa, di Nicolò Sagudino secretario, di primo, hore 2, tenuta fin 2. Hozi il primario secretario del Marchexe vene a parlarli, dicendo il signor suo haver hauto aviso del campo come erano stà presi 4 homini quali portavano polvere in Cremona scose sotto . . . . et erano stà apicati, et erano di Canedolo le polveri, dicendo non è vero il signor habbi polvere de lì, ma che cadaun al presente tien polvere per causa che l'adoperano in schioppi, et ne dieno haver comprata da questi, dicendo il signor haver fato far proclame et ne farà di novo. Esso secretario ringratiò Soa Excellentia; il qual signor hozi ha hauto la febre con dolori di testa, sichè si ha fatto tosar; ma è semplice terzana. Il Nontio pontificio et lui non l'hanno potuto visitar; et parlando con ditto secretario li disse di le cose di Alemagna non si poteva poi il devedo fato per la Signoria nostra intender nulla. Disse che'l conte Alexandro di Novolara fradello del conte Pyro, ch'è con cesarei, havia fato fanti et era intrato in Carpi; *unde* esso nontio disse li danari veniva di Roma in campo porteria pericolo; *unde* li disseno al ditto secretario che 'l signor doveria licentiar lo ditto Nicolò Varola de qui, et cussì richieseno al conte Nicolò di Mafei consier regio, qual disse il duca di Barbon haverlo mandato a star qui et non poteva licentiarlo, ma si'l faria più alcuna cosa lo faria apichar.

Da Bassan, di sier Hironimo Lipomano podestà et capitano, di 3. Come per uno suo venuto di Trento ha, che'l capitanio Lunardo Felzer et il capitanio Zorzi, Venere passato esser partiti per Yspurch, dove si fa una dieta per haver danari da preti, nè altra motion vi è.

Di Vicenza, di rectori, di 3. Come hanno hauto una lettera di Lorenzo di Asiago di Lambrà, qual scrive haver per uno vien di Trento che li è *solum* 500 fanti soliti esser, capitanio uno nominato Picher, ai qual fo dati Sabato carantani 20 per uno con promission darli altri danari; et che Sabato da matina il capitanio Zorzi partite per andar a Yspruch a la dieta si fa de lì. *Item*, che non è altra zente si non certo numero di fanti in Val del Sol ch'è in Valtolina.

Di Verona, di rectori di 3. Manda una deposition di uno Batista da Lugo, qua è solito dir la

verità; et heri ave a hore 12 li 200 barili di polvere, et li ha inviati a Brexa. Questi mercadanti aspetano risposta di la Signoria etc.

Relation di Batista da Lugo, qual partì Sabado a dì primo. Dice che alcune zente erano a Persenon, vene a Bolzan, et che in Val del Sol erano bandiere 2 di fanti le qual stanno lì per dubito di villani di Val di Non, che non si sublievano per esser stà molti di loro banditi. Et come a Trento non vi è zente, se non il solito. Et il capitanio Zorzi era andato a Yspruch; et che lì a Trento a quelli 500 fanti li fo dato Mercore 15 carantani per uno perchè non hanno danari da darli più; et de lì non si pensano di guerra; et che li capitanii erano lì a Trento è partiti col capitanio Zorzi.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator in Anglia, date a Bergamo a dì 2. Come, havendo ricevuto lettere di la Signoria nostra che vadi a la sua legation per la via de grisoni, ancora che non habbi hauto il saldo condutto, questa mattina si parte.

Dapoi disnar fo Pregadi per li frati et per la terra, et parlò sier Marin Morexini et compite, persuadendo a far bona la sententia contra i frati, dicendo *etiam* li Valieri, ai qual del . . . li fu concesso a far molini nel Foresto, non ha da far niente; sichè è stato 4 zorni a parlar.

Dapoi, mandati fuora li avocati, et parte, et frati, venuti molti che non meteno balota suso, fo leto le letere.

Et sopravenendo; parlando il Morexini, lettere di le poste, il Serenissimo terminò fusse letto al Conseio il capitolo di la lettera del procurator Pixani che era stà lassato di lezer fino veniva questa altra man di letere, qual è questo:

Del campo di Lambrà, in letere del procurator Pixani, di primo, hore 4. Come è certificato hozi, il signor Zanin di Medici et Vitello capitani pontificii sono andati versò Milan, et vene fuora di Milan il duca di Barbon, il marchexe del Vasto et Antonio da Leva con il capitanio Santa Croce in compagnia di zerca fanti 700 spagnuoli, et feno longi parlari; il che inteso, il signor Alvise di Gonzaga condutier nostro *etiam* lui vi andoe lì, et steteno a Lazareto a parlarli insieme; la qual cosa li dispiace molto per causa di sguizari. Parlerà damatina al magnifico Vizardini, non si fazi più tal parlari per ogni bon rispetto.

Del ditto, date a dì 2, hore 4. Come questa matina, havendo cominciato a parlar col Vizardini del colloquio fato heri, soa magnificentia li rupe, dicendo il caso occorso è questo: che il Vitello compie la ferma col Ponfefice, et vede esser mal tratato, vol licentia, et havia mandato una instrution a Roma, qual a Carpi l'homo la portava fu preso, et però mandò uno trombeta in Milan al capitanio Zucaro dicendo volerli parlar di questo. Il qual li mandò a dir vegneria fuora a parlarli col marchexe del Vasto; et cussì heri venuti a parlarsi, vene *etiam* fuora il duca di Barbon et insieme si feno careze, et il Duca disse l'Imperador si doleva che'l Papa li facesse quello el fa contra Soa Maestà, non havendo causa di farlo; et che procedeva da Venitiani, li quali si pentiriano, dicendo al ditto Vitello volesse venir a servir l'Imperador. Il qual li rispose era homo di fede, et li mancava uno mexe a compir la ferma col Pontefice, nè voleva mancar; e compito faria poi quello el voria. Dicendo ditto Vitello haver ditto uno mexe per darli questo tempo; ma compie a dì 9 di questo, et li ha ditto voler esser bon italian et voler andar a star a caxa 4 mesi per non se impazar al presente; poi si accorderia con chi li daria mior partito, dicendo averli pregati li desseno l'homo suo. Esso Pixani li disse è mal venir a questi parlari con li inimici, perchè li popoli et li sguizari è in campo sospeteriano molto. Disse era vero, et non si faria più. *Tamen* hozi uno del signor Zanin con uno spagnol hanno combatuto, et è ussito di Milan a veder più di 1000 persone; fino il marchexe del Vasto; *etiam* vi andò esso Vizardini. Scrive, uno capitanio di 300 sguizari di Undervalden, qual fo apontato dal castellan di Mus et poi non vene alora in campo, hora venuto *etiam* lui voleva danari, et non volendoli dar, quelli capitanii sguizari li disseno el canton di Undervalden è di primi, et non volendo pagarlo *etiam* loro si convenivano partir, *unde* l'hanno convenuto pagar; et volendo comenzi il tempo a dì 10 del mexe passado, fo conzo a dì 18; sichè si ha convenuto far cussì. Doman farano la mostra de li altri, et spera quello si spenderà in questo capitanio si avanzerà in li altri. Il Vizardini li ha mandato a dir è tornato l'homo andò a grisoni, qual è straco; riporta le cose è adatade con li ditti grisoni, et varderano li passi, lanzinech non passino. Per uno venuto di Zenoa, si ha l'armata di Franza haver hauto Saona, et tutte tre armate unite erano inviate verso Zenoa, dove è fanti 3500, con opinion di mantenirsi. Scrive ha hauto li ducati 2000, et poi li 4000; convien dar al Vizardini una parte; *tamen* tenirà per pagar sguizari ducati 4000, et si mandi danari. Lauda il conte Guido Rangon

qual è nel nostro campo; et li stratioti fanno poca fazion; et essendo fuora col Proveditor, due di loro sono fuziti in Milan, et moreno da fame perchè non poleno vadagnar nulla. Scrive, queste zente d'arme è disperate; è il tempo del suo quartiron et non è pagati, et li soi danari è sta dati a sguizari; il Vizardini ha scritto a Piacenza mandi Sgraser (?) a Cremona al campo, et si scusa si lavora lì et a Parma a fortificar. Ha scrito a Lodi mandi guastatori.

Di Mantoa, di Nicolò Sagudino secretario, di 3, hore 3. Come, havendo hauto lettere di campo di Cremona del proveditor Pexaro di soccorsi si preparava del mantoan per Cremona, andoe insieme con domino Bernardin di la Barba nontio pontificio dal signor Marchese, qual lo trovò levato di leto et con bona ciera, et li exposeno dolendosi che Nicolò Varola era causa di questo, et pregando Soa Excellentia lo volesse licentiar di questa terra. Soa Excellentia disse non poteva dir altro, ma manderia a dar la risposta; et cussì poi veneno da loro il conte Nicolò di Mafei dicendo haver ditto al prefato Varola non fazi alcuna cosa, perchè facendo saria butato zoso di le fanestre. Il qual era con uno spagnol quando li parloe da parte del Marchese; el qual disse era servitor di la liga et del Papa et di la Signoria; ma ben si doleva del duca di Milan contra il qual ha causa di far ogni mal, et che'l voleva esser bon italian, et che voria spagnoli fosseno cazati, dicendoli non poterli dir altro per causa del ditto spagnol è con lui. Scrive, hozi a hore 18 è zonto qui uno borgognon vien di Trento, è passato per il lago di Garda et è stà conduto da nostri, et passò per le varde che dormiva, el qual vol andar in Cremona o in Milan. Ha ditto, l'Imperator ha scritto all'Archiduca vengi a socorer Milan, *unde* ha scritto al proveditor Pexaro et al Pixani aziò venendo lo conossi et fazi prender, *etiam* a Verona, aziò tornando sia preso. Scrive, il Marchese li ha mandato a comunicar lettere di 28 et 30 da Fiorenza di missier Zuan Boromeo; avisa le tre armate di la liga di vele 56 in tutto esser partite da Livorno per andar a Zenoa a presentarsi, et haver preso 6 nave di formenti et una di artellarie et munition di zenoesi andavano in Zenoa, et che li era stà promesso renderli il cargo et le nave havendo Zenoa per la liga; et perchè è nova l'Imperador fa armata et manda il Vicerè con 7000 fanti, il re Christianissimo ha armato in Marseia 4 nave grosse per questo. Esso segretario mandò a ringratiar Soa Excellentia di l'aviso dato.

367*

Fo leto la lettera di quel zenoese di 26; la copia sarà qui avanti, la qual è stà intercepta a Verona.

Fu posto per li Savii, una lettera al segretario Rosso in Franza in risposta di soe. Laudar l'armata fa il Re contra quella di l'Imperador; el Papa è contento, et cussì li daremo la nostra parte, dapoi li tre mexi, come ha ditto Soa Maestà. *Item*, li mandemo li poteri per poter, volendo l'Imperator intrar in la liga, acetarlo, sicome ha ditto Soa Maestà. *Item*, solicitar mandi li danari per la seconda et terza paga; e compia la prima paga, che ne manca ducati 3000. *Item*, tratando qualcosa de importantia, avisi con avisarli li successi di l'armata unita, et si manderà zente per terra verso Zenoa; le zente francese erano parte zonte a Crimignola a dì 26; et altre particularità. Ave: 191, 2, 1. Et fo mandà la commission.

Fu posto, per lì ditti, una lettera a l'Orator nostro in corte, con avisar havemo mandà il poter al secretario nostro in Franza, come ha ditto Soa Santità si mandi, con avisarli successi di campi, et si mandi li summarii di le lettere. Ave: . . . . .

Nota. Haria voluto dirli zerca li abocamenti fatti, et del signor Vitello; ma l'ora era tarda et tutti strachi, et non parlai.

Copia di una lettera intercepta, vien di Zenoa. 368

Christophorus Prulin, 1526 die 26 Augusti ex Genua per Mantuam, Antonio Radixe Veronae, ad Joannem Rothmundt civem nurembergensem patrem suum, post multa de mercantiis, scribit nova. Campus Papae et Venetiarum est usque adhuc fortis ante Mediolanum tali modo se muniendo . . . . . . tanquam dies et annos ibidem persistere vellet. Dux vero Mediolani cum campo ivit contra Cremonam. Fama est quod saepe agressus est terram, sed frustra, cum perditione multorum militum; et dicitur quod de campo Papae tria milia scopetierum cum quatuor bombardis grossis de novo accesserunt Cremonam, intentione omnino capiendi civitatem cum tempore patebit quod expediverint. Rumores etiam sunt, qualiter rex Franciae adversatur Imperatori veneruntque 16 naves nuper de Marsilia capientes Savonam nomine Regis, et super talibus naviliis stat ipsum *(vexillum?)* nigrum ac album; ex alia parte fertur de 16 navibus venetis venturis consimiliter, et de Andrea de Oria cum 8 navibus ex parte Papae; sunt in summa numero 40. Potetis iudicare quomodo hic stamus; parva etiam fit nobiscum provisio, nec aliqua extimatio

fit de illis 16 navibus Savonae; quid significet ignoro. Unum est, non sum absque fastidio; consimiliter multi alii. Deus disponat omnia pro meliori. Hic dicitur de multis navibus ex Hispania venturis pluresque expectantur lantzchenech: usque modo vero nihil apparuit; sed pocius prior rumor in dies decrescere videtur. Casu quo nec ex Hispania nec pedites alemani venerint, verendum est Imperatorem has perditurum regiones; certe miseranda res Caesaream Maiestatem vosque haec minime curare! Certificate me si, ut fertur, Hongarus multos turcas prostravit, et quomodo facitis cum bellis ex sublevatione villanorum; deinde quid ex lutheriana provenit fide, an adhuc procedat an non. Quae insuper principes in dieta Spirensi expedierunt et deliberati sunt, nam hic nihil fundamentaliter intelligitur; ultimo, utrum svizeri veniant in quantitate in adiutorium Papae, Venetorum ac Gallorum.

368*

In parva littera scribit idem ille patri suo.

Hic nihil expeditur aut negotiatur propter graves successus temporum huius patriae, prout ante intellexistis etc. Habuimus nova in hac hora qualiter 16 naves venetianae pervenerunt in hoc mare nostrum, et illae 16 de Savona heri navigarunt versus orientem ubi sunt 17 naves onustae frumento venientes ex Sicilia; timemus ne capiant et ne obsidionem faciant nobis, ita quod nihil adducatur de victualibus aut de aliis rebus. Jam enim omnia cariora fieri incipiunt. Deus eruat nos a periculis in quibus stamus et quae timemus. Rogate puro corde ut orent Deum pro nobis etc.

Datae ut supra.

369

A dì 5. La matina, Mercore, vene l' orator di Mantoa in Collegio, et monstrò lettere del marchese con avisi hauti di Fiorenza et nove di l' Archiduca, che manda zente in Italia per ordine hauto da la Cesarea Maestà. Poi si scusò non dar aiuto contra la liga a Cremona, et le provision fate etc., sicome è stà dito al Sagudino secretario nostro è a Mantoa; et altre parole. Il Serenissimo lo persuase a restar ben con la liga etc.

Di Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 3, hore 4. Come si continuava lavorar a le trinzee et al cavalier fa il conte Piero Honofri, qual comenza a traversar ad uno reparo de inimici; et el Capitanio zeneral li cresse l'animo di haver la terra, ma vol si impi le compagnie, et ne manca 400 de li soi, et 400 de altri, sichè bisogna danari; si paga fanti italiani tra qui, Lodi, Sant'Anzolo etc. 11 milia fanti oltra li sguizari et lanzinech. Questa matina usirono di Cremona 50 cavalli con 200 fanti per la porta di Po per prender alcuni nostri vivanderi, et il Cluson li fo contra et ne amazono uno di loro inimici, et sopravenendoli altri cavalli, li feno retrar in li repari. Scrive, hozi è zonto qui domino Nicolò Fregoso vien per parte del capitanio Piero Navaro, il Doria et i nostri, con letere di 30, date a Portofin. Richiede si mandi 4 milia fanti per l' impresa di Zenoa. Et parlato col Capitanio zeneral, lauda ditta impresa, ma si voria expedir prima questa, et saria bon mandarli le zente francese. *Item*, si mandi danari per impir le compagnie; ne manca almen 600 fanti. Scrive, è zonto qui domino Agustin da Canal con lettere di la Signoria nostra, et parlato zerca far per haver la terra. Mostra bona intelligentia; è stato col capitanio di le fantarie, et essendo andati a visitarlo il signor Capitanio zeneral et lui Proveditor, el ditto Canal era lì et parlono insieme, *unde* lo laudano et lo exerciteranno. *Etiam* domino Zuan Paulo Manfron è zonto, ben visto dal Capitanio zeneral et da tutti. Scrive, è in gran benivolentia col Vizardini, et però le zente pontificie a lui Proveditor li danno grande ubedientia. Vol guastadori; ne ha *solum* 5 milia; ha scritto etc. *Item*, manda lettere del proveditor Armer da Porto fin.

369*

Di Lambrà, di campo, di sier Alvise Pisani procurator, date a dì 2, hore . . . . . Zerca danari si mandi.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 2, hore 22. Di novo, del campo verso Milan non c' è cosa di momento, salvo che li nostri *cum* li spagnoli fanno qualche scaramuza; et mi ha refferto uno de li nostri cavalari ch' è a la posta di Cassan, che li spagnoli sono corsi fin lì, ma non me ha saputo referir se hanno facto danno et quello sia successo de loro, perchè lui partite per portar lettere de campo qui. Per uno cittadino de qui venuto da Castel San Zuane luntan da Piasenza 10 milia, riporta come el comenzava a gionger in ditto loco le gente francese. Se ha *etiam* come Nicolò Varolla era andato a Mantoa et haveva habuto dal Marchese una certa quantità de polvere per mandar in Cremona, la qual per le gente de la liga sono stà trovata et tolta, che in vero è bona cossa perchè quelli da Cremona non hanno polvere da poter trazer longamente, et da molti zorni in qui mai ha tirato *cum* artellarie grosse, ma *solum cum* schioppi et archibusi. Il signor Capitanio zeneral è gionto in

campo et cominziò a dar ordine a tutte le cose procedendo prudentemente; fece dar principio de haver una bona quantità de guastadori, gabioni et scale, et ha facto principiar uno cavalier a la banda di la porta de San Luca in una hostaria de fuora, el qual sarà tanto gagliardo che baterà per fianco alle trinzee de inimici, li quali non poteranno star ne la ditta trinzea securamente perchè saranno offesi da

370 le nostre artellarie. Hanno dato principio a far una mina che vada nella trinzea de li inimici per offenderli; *etiam* ha deliberato di far una brava et gagliarda bataria et tanto sia ruinato che possino intrar 100 homeni dentro, in modo che se spiera mediante lo adiutorio divino et il suo bon governo se obtenirà ditta impresa di Cremona; et si crede non passerà zorni 12 che Cremona si haverà. La excellentia del ducha di Milano questa matina io lo ho acompagnato da casa sua fina a Santo Agostino per terra, ch' è più lontan che di caxa nostra a San Luca, dando mane a uno suo servitor. Comenza da le gambe aiutarse assai bene, et de le mane, et ha cominziato a scriver; et ogni zorno el va miorando, sempre parlando *cum* mi *cum* tanta reverentia di la Illustrissima Signoria, dicendo haverne perpetua oblistratione, nè mai dal conseio et voler di quella volerse partir, usando verso di me humanissime parole *cum* dimostration di amarmi, dicendo *publice* in mia absentia: « Io son tanto obligato a questo magnifico Podestà di Crema, che io li ho preso una afiction de amor che non è cossa che 'l mi dimanda che non sia per farli. » *Unde* è venuto a trovarmi alcuni subditi cremaschi che confina con una villa del castello de Rumenengo teritorio del Duca, el qual castello *alias* fu comprato per domino Ludovico da la Faytà da spagnoli, el qual Faytà tolerò che alcuni suoi subditi feceno alcune violentie a li soprascritti cremaschi, et ne scrissi a la Signoria, la qual mi rispose scrivessi al Faytà dovesse far abstenir li sui subditi non facesseno alcuna inovation contra ditti cremaschi. El qual Faytà poco extimò ditte lettere; et di novo havendo quelli fatto violentia ad uno de nostri subditi, andai dal signor Duca dolendomi di questo. Soa Excellentia fece venir a se el podestà del loco et li comesse facesse

370* ritrattar tutto quello havevano facto; et che 'l voleva intender la cosa, volendo si cussì era farli punir. *Ulterius*, l'è una controversia tra la comunità di Roman et una villa subdita a esso Duca, et di quello fo per la Signoria scritto a l' orator Venier era a Milan, ricomandasse la causa preditta. Soa Excellentia la comisse al Senato aldisse et fesse iustitia, et fu facta la sententia per quelli di Roman in possessorio; et inteso spagnoli la liga fata, subito comesse a quelli del Senato tagliasse la dicta sententia, in modo che do dì avanti la publication di la liga feceno taiar la sententia et terminar in favor de li adversarii di Roman, i quali dimandava per spese et usufrutti assà danari. Andai dal signor Duca. Naratoli il tutto, Soa Excellentia comesse a dui sui auditori dovesseno aldir le parte principali et referirli, et andato et referito, Soa Excellentia fece sospender la sententia facta per spagnoli et la execution revocar et tutte le intrade del loco che li soi subditi haveano tolto, et le presente si metesseno apresso una terza persona *usque ad ius cognitum*; sichè el procede *cum* iustitia. Andoe a ringratiarlo; qual mi rispose: « Magnifico Podestà, io ho facto iustitia, nè mai son per manchar di farla a tutti, et *maxime* a li subditi di la Illustrissima Signoria mia, a la qual io ho perpetuo obligo. »

Del ditto, date a dì 3, hore . . . . Come ha mandato in campo a Cremona pezi 5 di artellarie richieste da loro, et balote 300. Del campo di Milano si ha che ogni zorno fanno qualche scaramuza. Scrive haver mandà in campo a Cremona sacri dui et falconeti 3, balote 180 di falconeto, 120 da sacro.

Paris cremasco partito heri da Cremona, qual fino hora è stato presone, riporta che in Cremona sono 1500 persone da faction tra fantarie, cavalli lizieri et homeni d' arme; et che quelli de la terra non fanno dimostration alcuna; et che quelli capetanii cesarei hanno facto far uno bando che quando se dà a l' arma, quelli di la terra non debano ussir di le case et se saranno trovati saranno amazati, et cussì ne amazano trovandoli. Dice *etiam*, che fin a hora hanno bevuto aseto et vin guasto, et che non se ne trova, et che el (*grano?*) se vende fin a lire 25 de imperiali el staro, ch'è qualche cosa più de do quarte. De artellarie dice in Cremona esser *solum* uno pezo di grossa et tre, over 4 falconeti picoli, ma che de polvere non ha potuto ben intendere, ma se iudica ne habbiano poca perchè non tirano. Dice *etiam*, che la mazor parte di quelle fantarie sono archibusieri et schiopetieri. Dimandatoli come stà quelli capitanei, dice che 'l Baieza gubernator, qual è todesco, fu ferito alla prima bataria et è rimasto strupiato de una gamba et va *cum* la crozola; el maistro de campo, qual è spagnolo, è stà ancora lui ferito et è stà molti dì in casa, et comenza insir de casa et va a cavallo su una muleta. El capitanio Coradin have ancora lui una sassata, et è varito et va atorno. *Item*, dice che dì et notte fanno lavorar

a preti, frati, done a fortificarse dove credeno che si possi bater; et che alla via del castello era facto una mina che andava alle trinzee de inimici che li danno gran danno; et inimici temeno de non perder la ditta trinzea, et che fin a hora iudica li nostri la habino hauta. El Capitanio nostro zeneral ha facto far uno cavalier eminente apresso la trinzea nostra in su la piaza del castello, che signoriza le trinzee de inimici, che li fanno gran danno. Dimandato in che animo se atrovano li cesarei, dice che usano gran bravarie, et dimostra di non temer niente, et *maxime* essendo fato li assalti che sono stà facti et non esser stà fato niente.

Copia de una lettera data a Buda a dì 14 de Avosto 1526, scritta per Antonio di Zuane a soi fradelli Bortolomio et Francesco di Zuane da la Seda, riceruta a dì 5 de Septembrio.

De le nove de qui non è successo altro da poi quella di 6 di l'instante. Le cose stanno cussì: El Signor turco se ne sta lì in Scrimia, zoè intorno Peter Varadin, qual se dice lo fa edificar. Oltra quello ha habuto doi altri castelleti non di molto momento quali senza danno se hanno (*dato*) spontanee vedendo non esser loro sufficienti a poter resister a la potentia. Il Turco fino hora è intorno a uno altro castello che si chiama Volacho, qual fina hora se intende se tien gaiardamente, et se dice fa come a Peter Varadin che lo cava sotto terra; quello seguirà Idio sa il tutto. Altro non è seguito da poi la presa di Peter Varadin.

La maestà del nostro Re è in Tona, luntan dal ditto Signor turco da 70 mia taliani, et lì fa la massa de le zente e de estranei. La quantità non si puol al presente intender, a ben che fin hora se stima vi sia in quel circuito da 40 in 50 milia persone. Aspetasi il signor vayvoda de Transylvania, cho se stima venirà almanco da 20 milia persone, perchè bisogna lassi zente anche da quelle bande de Transilvania. Et se dice che anche il Ban di Croatia vien con il conte Christoforo et dia zonzer di brieve. Haranno anche quelli doi da 30 milia persone. Si aspecta bohemi, queli se ha per certo sono in via, saranno da 8 in 10 milia; et come quelli siano venuti insieme, se stima che ad ogni modo farano zornata con lo inimico. Che il signor Dio lassi conseguir il meglio per la christianità; uno (*è*) che si stima non sia per far più danno di quello ha fatto fino qui. Di qui hanno mandato barche et zatre bona summa, parte per far ponte et parte per impedir a l'armata del Turco, qual è nel Danubio, ch'è 23 fuste et da 200 barche, che va 10 homeni per una. Altro per hora non se intende. Di quanto seguirà ne sarete avisati. La quantità di le zente che si ha radunato fin hora non si sa particularmente, perchè ancora non sono adunate insieme. Come saranno adunate insiranno in campagna et li faranno il campo, et poi si potrà intender la quantità. Se stima per tutto questo mexe sarà tal effecto.

372*

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fo per trovar danari, et però li banchi erano vuodi. Fo prima si publicasse quello si havesse a far numerato il Conseio per veder si pasavamo 600, che con manco non si pol redur, et fo numerato balote 644.

373* [1]

107 *Scurtinio di Consier di San Marco.*

	Sier Piero Bragadin fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Andrea, ducati 1000	22. 81
	Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1500 .	39. 67
	Sier Benedeto Dolfin savio a terra ferma, qu. sier Daniel, duc. 1300	44. 60

Consier del sestier di Canareio.

	Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, nulla offerse	12. 93
	Sier Piero Bragadin fo baylo a Costantinopoli, qu. sier Andrea, ducati 1500	46. 57
†	Sier Benedeto Dolfin savio a terra ferma, qu. sier Daniel, duc. 1500	54. 50

Consier del sestier di Castello.

	Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1600	43. 63
	Sier Piero Bragadin fo baylo a Costantinopoli, qu. sier Andrea, ducati 1500	51. 52

2 del Conseio di X.

	Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1000	33. 72

(1) La carta 373 è bianca

Sier Jacomo Corner fo savio a terra ferma, di sier Zorzi cavalier procurator, ducati 1000 . . . . 51. 53
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 1000 . . 25. 80
Sier Piero Bragadin fo baylo a Costantinopoli, qu. sier Andrea . 29. 74
Sier Piero Diedo è di Pregadi, qu. sier Francesco 17. 89

Podestà a Brexa.

Sier Alvise Beneto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, ducati 1500 . . . . 57. 49
Sier Antonio Barbaro di sier Francesco, qu. sier Antonio, ducati 1800 . . . . 38. 67
Sier Mafio Michiel fo di la Zonta, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator, ducati 1000 . . . . 57. 49
Sier Alvise Michiel fo soracomito, qu. sier Vetor, nulla oferse.

Rebalotadi.

† Sier Alvise Beneto fo capitanio a Raspo 61. 45
Sier Mafio Michiel fo di la Zonta . 46. 60

374

Conte a Zara.

Sier Filipo Corner el zudexe di Petizion, qu. sier Hironimo, duc. 400 32. 72
Sier Piero Marzello qu. sier Zuane da san Gregorio, ducati 600. . 18. 84
† Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo, ducati 900 . . . . 80. 22
Sier Piero Orio fo cao di XL, qu. sier Bernardin cavalier, ducati 800 . 36. 71
Sier Andrea Marzello fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane, ducati 700 . . . . 29. 72

Podestà a Muia.

Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise duc. 250 46. 66
Sier Domenego Minoto è podestà a Malamocco, qu. sier Piero, ducati 200 . . . . 29. 77
† Sier Fantin Contarini di sier Tadio, qu. sier Sigismondo, ducati 300 80. 22

Zudexe di Forestier.

Sier Francesco di Prioli, qu. sier Zuane da san Zuan Digolado, 400 48. 59
† Sier Anzolo Miani di sier Marco, qu. sier Anzolo, 500 . . . . . 67. 41
Sier Valerio da Mosto fo podestà a Marostega, qu. sier Piero, ducati 400 . . . . 61. 46
Sier Zuan Michiel, qu. sier Donado, ducati 500 . . . . 24. 81
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . 22. 77

1 Extraordinario.

Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel, ducati 450 . . 40. 68
Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. Marin, ducati 200 . . . . . 35. 71
Sier Hironimo Malipiero fo ai XX savii, di sier Sebastian, ducati 350 45. 59
† Sier Zuan Michiel, qu. sier Donado, ducati 600 . . . . 59. 46
Sier Almorò Venier fo podestà a Coneian, qu. sier Zuane, ducati 200 . . . . 25. 78
Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio, ducati 500 45. 59
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . 34. 70
non Sier Anzolo Miani di sier Marco.
non Sier Fantin Contarini di sier Tadio.

Noto. In scurtinio balotandosi queste voxe, vene uno gran sorze dove sentava il Serenissimo et la Signoria, et con li piedi fo amazato da sier Marchiò Nadal cao di XL.

In Gran Conseio.

Consier del sestier di Canareio.

Sier Benedeto Dolfin savio a terra ferma, qu. sier Daniel, dopio, ducati 1500 . . . . 292.288

† Sier Piero Bragadin fo baylo a Costantinopoli, qu. sier Andrea, dopio, ducati 1700 . . . . . 356.213
Sier Antonio Gradenigo è a le Cazude, qu. sier Polo, ducati 1600 . 168.401

Podestà a Brexa.

Sier Alvise Benedeto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, dopio, 1500 . . . . 327.254
non Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator.
† Sier Antonio Barbaro di sier Francesco qu. sier Antonio, dopio, 1800 . . . . 354.240

Conte a Zara.

† Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo, dopio, ducati 900 . . . 503. 60
non Sier Domenego Pizamano fo conte a Traù, qu. sier Marco.
non Sier Filippo Corner el zudexe di Petizion, qu. sier Hironimo.
non Sier Andrea Marzello fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane.

Podestà a Muia.

† Sier Fantin Contarini, di sier Tadio qu. sier Sigismondo, ducati 300 345.207
Sier Domenego Minoto è podestà a Malamoco, qu. sier Piero, dopio, 300 . . . . 203.345
Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise, dopio, 300 . . . . 318.237

Zudeze di Forestier.

† Sier Anzolo Miani di sier Marco, qu. sier Anzolo, triplo, ducati 500 . 390.202
Sier Valerio da Mosto fo podestà a Marostega, dopio, ducati 500 . 364.226

Extraordinario.

† Sier Zuan Michiel, qu. sier Donado, ducati 600 . . . . 409.169
Sier Antonio Surian, qu. sier Andrea, ducati 350 . . . . . 183.400
Sier Anzolo Miani di sier Marco.
Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio, ducati 300 250.328

In questa matina fo leto in Collegio una deposition di uno venuto di Milan, partido a dì . . . . . con una patente del duca di Barbon andava a far fanti . . . . . et è venuto qui, et referisse molte cose *ut in ea.* Lecta con i Cai di X.

Di Cadore, di sier Alvise Donado capitanio, dì . . . . . Come quelli todeschi a li confini quali confinavano prima ben con loro, li hanno mandato a dir che non poleno etc.

Da Lion, del signor Theodoro Triulzi, di 21, fo leto una lettera qual scrive a missier Evanzelista Citadin suo secretario. Di la bona disposition del Re a la impresa; et altre particolarità.

Fo expedito per Collegio in campo uno Ypolito di Nobeli da Luca, a requisition di l'orator anglico, con lettere al proveditor zeneral Pexaro, lo fazi capo di la compagnia di Macon et del Marzello che fono morti, zoè de li restanti vivi, et li dagi fino al numero 200 fanti.

375 *Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galìa a Portofin, a dì 30 Avosto.* Come a dì 28 scrisse da Livorno, et heri zonse in questo porto, et è stato in colloquio col capitanio zeneral di l'armata conte Piero Navaro et domino Andrea Doria et lui, et prima domino Andrea Doria zonto a Porto Venere dimandò la rocca, quale si rese; poi *etiam* a le Speze; *item* . . . . *etiam* si dete et Portofin; *unde* consultato insieme, è stà terminato che 'l ditto Doria et lui Proveditor resti qui in porto, et il conte Piero con l'altra armata del re Christianissimo andarà a Saona per devedar non intri victuarie in Zenoa; et è stà mandato in campo al proveditor Pexaro et capitanio zeneral il conte Nicolò Fregoso con lettere di loro tutti tre capitanei a rechieder il signor Zanin di Medici et Vitello con 4 milia fanti per poter tuor l'impresa di Zenoa, in la qual scrive è intrato 4 caravelle con formenti.

375* *A dì 6.* La matina, vene in Collegio l'orator di

Franza et l' orator di Milan; et veneno separatamente ma si trovono insieme parlando di le presente expedition.

Vene il Legato del Papa, et have audientia con li Cai di X in materia di colloquii fati in campo col duca de Barbon et li altri.

Di campo, del proveditor Pixani fo lettere, date a Lambrà, a dì 3, hore 5. Come ha recevuto tre lettere; per una, zerca mandar a tuor la roca Machastorna parloe al magnifico Vizardini. Dice la tien domino Hercules Bevilacqua qual l'ha fornita a nome di la liga, et volendo far movesta la potria dar a li cesarei. Per l'altra, come se li manda ducati 10 milia, et su questo si scrive si mandi danari. Per l'altra, zerca ringratiar il conte Guido Rangon di optimi portamenti fa a custodia de li exerciti et *praecipue* del nostro campo; *unde* farà l' oficio. Zerca a li grisoni, have lettere del Grangis drizate al Vizardini et lui, di 28, da Coyra. Avisano la bona disposition di grisoni, nè voleno dar passo a li lanzinech, ma non voleno pagar il dazio al castellan di Mus; per tanto hanno consultato col Vizardini di darli per questo conto ducati 100 al mexe per parte per non mover questo adesso col castellan di Mus; et zerca a dar li 5500 ducati per loro al ditto castellan, che è il tempo questo mexe, potrà ben indusiar tre mexi. *Item*, voleno mandar a essi grisoni scudi 2 milia et questo per quelli si dia tuor al mexe; nel qual numero si meterà quella spexa hanno fatto contro il capitanio Tegin. Diman si farà le monstre di sguizari. È zonto hozi qui uno homo d'arme del signor Federico da Bozolo, si partì a dì 30 da Carmignola. Dice lassò lì il marchexe di Saluzo, et che venivano verso Aste da 400 lanze francese et li 4 milia fanti, et era lassata la provision per il re Christianissimo per una paga per ditti fanti. Scrive, aziò non vengi lanzinech in campo, ha scritto a li nostri rectori di Verona, Brexa et Bergamo non li lassino passar. Da Milan non c'è nulla. Manda una lettera intercepta di uno spagnol scrivea a Cremona, la qual dice cussì :

376

Lettera data in Cremona, a dì 30 Avosto, scritta a Milan a quelli signori capitani.

Come ha ricevuto soe lettere, et il colonello del capitanio Coradin et lui, a queste gente vile et da poco; ma la Domenega fono valorosi perchè li fo fato do batarie, una a la porta de la Mosa, l' altra di S. Monacha. Da l' alba fino hore 22 poi li fo dato la bataglia da do bande a le trinzee del castello, et le mine con foco, ma nulla feno, et li rebutamo con gran danno di loro, et di nostri pochi ne morite; et di loro morite persone signalate, et li fo tolte 5 bandiere. Poi a dì 28 veneno tre bandiere di fanti in le caxe del borgo di S. Luca, et il capitanio Aze usì fuora et li assaltò et ne amazono da 100, et li tolse 2 bandiere. Per tanto volino parlar al Barbon et defenderli etc.

Di Mantoa, di Nicolò Sagudino secretario, di 4. Come ha inteso il Borgognon esser partido de lì. Se dice è andato a Ferrara; potria *etiam* andar altrove che lui non lo sa. El signor Marchexe ha hauto questa notte molesta et la febre; heri fo salasato et li ha fato più mal cha ben.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta ordinata, ma prima fo semplice per expedir alcuni monetarii.

37

Et uno bandizono al confin di monetarii; alcuni altri pendeno, et fo trovà una libraria.

Et fu preso, che uno Zaneto Zancho bandito 5 anni di Venetia, qual per redimerse fe' prender questi, che 'l non possi haver il beneficio di esser assolto, et vadi al suo bando.

Fo ordinà la Zonta. Reduta fo licentiata nè nulla fu fato.

Di Cremona, di campo, del proveditor Pexaro, vene questa matina sul tardi, date a dì 4, hore 4. Come non ha più danari et si dubita non siegui quelche disordine; voleno il pagar di 11 milia fanti ducati 35 milia; ne ha hauto *solum* 15 milia, et 5 milia dete il Pixani in campo a li fanti veneno; li mancheria ducati 15 milia, et *etiam* ne bisogna 8 milia per li sguizari et lanzinech. Hozi poi arivò li Bernardin da Roma con li soi cavalli lizieri, vien di Friul; qual è zorni 50 non ha hauto danari. Per tanto si scusa s' intravegnerà qualcosa. Poi di guastadori ne ha *solum* del brexan et cremonese et 100 di Verona; quelli di Piasenza, ha risposta del vice legato bisogna darli danari dovendo venir. Scrive, ha hauto ducati 3 milia in prestedo. Se continua le opere principiate. Hozi Zuan Batista da Castro verso Casal mazor andato, trovò 20 cavalli de inimici, ma erano imboscati altri cavalli et fanti; hor dete adosso ditti 20 cavalli et combatè con li altri ussiti venendo scaramuzando in campo, et trovò altri 10 cavalli et li rupe; quali haveano tolte certe victuarie venivano in campo, et tolta la preda. *Tamen* ha perso 7 cavalli, et de inimici ne ha preso 2 cavali. Di Mantoa ha lettere del nontio pontificio et il Sagudino secretario nostro; come quel Borgo-

gnon era lì, dovea entrar in Milan; è stà fato provision *etiam* non intri in Cremona. Hanno da Ferara, si aspecta polvere che dieno esser condutte per metterle in Cremona.

377 *A dì 7.* La matina, vene l'orator di Ferrara con li Capi di X.

Del campo di Lambro, del procurator Pixani, date a dì 4, hore 4. Come in questa matina hanno fatto la monstra a li sguizari da do parte, l'una li papali, l'altra noi; et fati venir li pagati in ordinanza aziò non ce inganino, è stati fin hore 19. Ne mancano numero 2 milia, sì che ancora da questi si è inganati; voleno le page a loro modo; fanno gran querelle, pur fanno fation et vardie perchè sospectano de inimici. Ha hauto li ducati 10 milia et doman si comenzarà a darli danari; et essendo da 200 lanzinech in campo, per levarli, con destro modo li hanno inviati verso Brexa con alcuni cavalli lizieri, et scritto a quelli rectori, zonti lì li licentiano vadino a caxa. Scrive, fo dal conte Guido et li mostrò la lettera di la Signoria nostra in soa laude; quello ringratiò assai et volse la lettera. *Item*, hanno mandato verso Salutia dal Marchexe a solicitar la venuta il conte Alberto Scoto, et scritto a domino Batista Martinengo non dagi li danari a li fanti. Ha lettere del proveditor Pexaro come era zonto lì domino Nicolò Fregoso; vol 4 milia fanti per l'impresa di Zenoa. Scrive, zerca sguizari *ut in litteris.* Da Milan, per alcuni venuti fora si ha esserne molti amalati, come *etiam* è qui in campo, dal terzo al quarto in Milan.

Di Cremona, di campo, del proveditor Pexaro, di 5, hore 6. Come ricevete 3 nostre lettere con li sumarii di Roma; et zerca l'impresa di Zenoa è stato col Capitanio zeneral. Dice, expedita questa impresa si potrà mandar; et saria ben le zente francese restasse a ditta impresa, perchè venendo sotto Milan non faria nulla. Scrive si continua l'opera, *adeo* li inimici converà abandonar certo loro riparo. Il Capitanio zeneral dice pol esser impresa longa, pur si obtenirà. Oltra le cose richieste, vol artellarie, 2 canoni ch'è in castel di Brexa et una colobrina grossa è in castel di Verona, uno canon per poter con ditte trapassar le caxe, et bisogna 77* guastatori. *Item*, par alcuni cavalli ussiti, sicome si ha avisi da Piasenza, venuti di là di Po et sapendo che Zuan de Urbina è a Pavia, dubitando del ponte, il Capitanio ha ordinà che vi vadi Zuan Batista da Castro lì, del qual scrisse ne mancava 7 cavalli. Hora avisa 3 è ritornati, si salvono per una altra via, 4 fo presi, toltoli le arme et cavalli, è venuti di qui. Dicono in Cremona esser da 2 milia tra a cavallo et a piedi, et lavorano a li repari, dicendo non se intrarà in la terra se non per forza; di victuarie ne hanno, ma vino poco. Hanno gitato 7 pezi di moschette et con quelle trazeno a nostri. Scrive haver hauto li ducati 4 milia; vol danari etc.

Di Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 6. Manda questo aviso mandatoli dal signor Camillo Orsini, qual è qui in Brexa indisposto.

Lettera di Zuane di Jugna, data ivi a dì 4 al signor Camillo Orsini.

Come questa mattina una soa spia venuta dice in Val di Sol . . . . fin a Oxana sono da 1500 fanti, et in Trento 4 milia, et che si fa una dieta a Yspurch dove vi è Ferandin, ma si compirà prima la fiera a Bolzan che sia novità; le qual zente si prepara per venir a soccorrer Milan; et per questa vale venendo, non veniranno.

Postscripta. Avisa come il fradello del capitanio Zorzi ch'è capitanio di fanti, ha scrito aspeta la risolution di la dieta, qual si fa per haver danari.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene questa lettera di le poste:

Di Mantova, del Sagudino secretario, di 6. Come il signor li ha mandato a dir haver lettere di Spagna del Soardin di 9 et 15, et le manda a comunicarle per il suo orator a la Signoria nostra. Heri il signor miorò di la febre; hozi il nontio pontificio et lui l'hanno visitato et parlato di cose piacevole, perchè cussì fono advertidi dovesse far. Qual disse heri li vene l'aviso di Roma il Pontifice haverlo confirmato in Capitanio zeneral di la Chesia, et che havia *etiam* hauto aviso di Spagna che'l fradello del Marchese veniva in Italia con 100 homeni d'arme; il che li piace perchè el vegna in Italia.

Scrive, eri passò di qui domino Oratio homo del 378 signor Capitanio zeneral, vien di campo, va a Verona da la Duchessa. Ha parlato a questo signor exhortandolo a non voler lassar che del suo dominio vengi soccorso di alcuna cosa in Cremona, per non far cosa contra la santissima liga. Soa Excellentia li disse haver parlato a Nicolò Varola, qual li ha promesso non se ingerir più in nulla. *Item*, scrive come quel Borgognon ha inteso è

tornato qui, et come il conte Hugo di Pepoli era intrato in Milan; *tamen* non ha per certo, pur avisa il tutto.

Fo leto una *lettera di Mantoa scrita per Zuan Batista Calandra secretario del Marchese al suo orator qui, data a dì 4.* Come il signor sta meglio di la febre, et li ha ordinato li scriva che il Varola li ha promesso non se ingerir più in cose cesaree. Ben è vero il prefato voria qualche conduta dicendo non è contento di spagnoli. *Item,* scrive le nove portò quel Borgognon di Spagna non è vere, et ha el ditto venir di la corte di l'Arciduca, et haver amato (?) uno de li, et non sa dove el se vadi. Scrive, il nuntio pontificio et il secretario di la Signoria è satisfato etc. Manda alcuni avisi hauti da Milan, zoè scritti senza zorno, come a dì 10 partì l' armada cesarea col Vicerè per venir a Napoli, *videlicet* di Avosto, et porta provision di 200 milia scudi. Qui non c'è danari: spagnoli fanno molti oltrazi a Barbon, et il Vasto et Leva manzano con lui et li danno a intender cose non vere per torli la réputatione et farli voler mal al popolo, et li fo ditto che alcuni volevano con archibusi amazarlo, *unde* stete lui con li soi tutta la notte in arme. Et questo fanno perchè l'ha fatto incarzerar don Piero di . . . . . . qual amazò il capitanio Maxin; et altre particularità *ut in litteris.*

Item, manda lettere di Soardin di Spagna, date in Granata a dì 13 luio. Come Cesare ha scritto a l' Archiduca vengi in Italia, sì chè manderà 8000 lanzinech; ma le zente è obligata la Alemagna a dar a l' Imperio non ge le voleno dar, se Soa Maestà non vien in persona.

378* Fo leto 4 letere intercepte venute di Spagna, scritte per Lodovico . . . . . . orator del duca di Ferara al ditto signor, trate di zifra qui, mandate per il Papa al suo Legato, aziò siano trate di zifra et remandate a Roma. La prima:

Data in Granata a di 5 luio. Scrive zerca le cose del Duca preditto, qual voria aconzarsi con Cesare e Cesare resta (?) per il Papa, et del zonzer di Herera lì et di Taurello vien in Italia; et come don Hugo di Moncada è stà mandato in Italia con amplo mandato per conzar le cose. *Item* scrive avisi venuti di tratamenti di la liga.

Del ditto, di 13. Di la nova di la liga fata et publicata in Franza: è zonta in francese. Nara li capitoli, et si dà termine uno mexe a Carlo Quinto imperador a intrar: sono li 4 primi Papa, Franza, Venitiani et duca di Milan; il re Anglico mantenitor et conservator; voleno liberar il stato di Milan; il Papa dà 40 milia, il Re 50 milia, Venitiani 60 milia. Scrive; il duca di Barbon a dì primo partì di Barzelona per Italia con 6 galie et 6 brigantini, et si ha zonse a Monaco, et in mar prese una fusta de mori et questi l' anno per bon augurio; porta provision di 150 milia scudi. Questi hanno fato 5 del so' Conseio di questi di Spagna: tre episcopi et do layzi, *videlicet* lo arziepiscopo di Toledo, quel di Osmo et quel di . . . . , il duca di Alva et il duca di . . . . . et prima erano del Conseio *solum* tre. Fanno per haver danari. Il Conte Paladin vene di Alemagna qui dicendo Cesare venisse in Italia perchè li lutheriani crescono, et che le cose di l' Imperio vanno mal, et lo remandano indrio con far metter ordine a far uno Concilio per reformar la Chiesia, et a questo modo si aquieterà lutheriani. Si tien pratica ancora col re di Franza, qual voria dar a Cesare un milion di ducati per liberar li fioli et li resti la Borgogna. *Item,* vol l' Infante cali con 18 milia fanti in Friul contro Venitiani, et Cesare si duol molto del Papa et de Venitiani, et a l' orator del duca di Milan è stà molto rebufato da Cesare con dirli è intrà in la liga contra de lui che li ha dà il Stato. Ditto orator li ha excusato questa liga esser 379 sta fatta senza soa saputa. Scrive, il Legato cardinal Salviati ha tolto licentia per partirse. L' armata per Napoli si prepara a Carthagenia; il Vicerè si aspetta venuto per le poste.

Del ditto, di 16 et 20 di luio. Come fanno Conseio per trovar danari; tanta è l' ambition di Cesare che non atende ad altro. Il Viceré è zonto in più gratia che 'l fosse mai di Cesare; vien dito con l' armata va a Napoli et haverà 3000 lanzinech di quelli sono a Perpignan, et 3000 fanti spagnoli erano a Valenza contra mori; i qual lanzinech li avanzano 11 page. Et si tien il conte di Nasao vegnirà Vicerè a Napoli et il Vicerè restarà qui a la corte a governar il mondo. È maiordomus di Cesare et camerlengo; il qual oficio ha dito Nasao. Il Legato è partido. Il Conte Paladin è tornà in Alemagna; ha inteso era venuto da parte di l'Archiduca a pregarlo refudasse l' Imperio aziò lui fosse electo, et li ha risposto non volerlo far; et che'l mandi via del suo Conseio el Salamanca che è quello li fa far queste proposition; et ha scritto che'l mandi 6000 fanti in Italia. Questi voriano piar partido col Papa, si non col re Christianissimo, che le pratiche vanno atorno. Scrive, per via di Franza si ha che la liga voleva far esso duca di Ferara capitanio di la liga, et li è stà da poi facto bona ciera da Ce-

sare et ditoli per alcuni, è ben il Duca habbi il Polesene et Aste. Sono molto inimici questi del Papa et de Venitiani. Scrive certe nove si ha di Lombardia, et ha parlato al Vicerè, qual ha ditto è vero, ave 25 milia ducati inprestedo da esso Duca, et fo per li bisogni di Cesare. Questi mandano 100 milia ducati a Milan; ma è stà convenuto darne prima 60 milia a li mercadanti. L'armada si prepara per passar in Italia. Si ha di l'armada del re di Franza et di Andrea Doria; et il Vicerè ha mandato a dir al duca di Traieto è con lui, qual era a Burgos, vadi a Carthagenia perchè li se imbarcheranno. Nomina Federico Caraffa stato in Franza; coloquii hauti; *item* col duca di Calavria qual li ha detto molte cose; ma 379* l'armata tien non sarà ad ordine fino a mezo Avosto. Si aspetta saper quello ha operato don Hugo di Monchada, nè si ha lettere da lui; scrive non pol scriver; manderà le lettere per via di domino Jacomo Alvaroto a Roma. Scrive altri avisi et particularità; ma questo è il sumario.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che'l Pagador da esser electo non possi haver altra utilità cha *solum* li ducati 40 al mexe per spexe, *ut in parte*. Ave 114, 30, 0.

Fu posto per li ditti, atento le gran spexe fa sier Carlo Contarini orator nostro in Austria, et havendo richiesto licentia di repatriar, è bon tenirlo contento; per tanto sia preso che li sia donato ducati 200 d'oro in oro, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto per i Savii a terra ferma, che do homeni d'arme de la compagnia di Zuan Paulo Manfron, *videlicet* Jacomo Toso da Bologna et Lorenzo d'Arzignan, quali fono cassi, aziò possino viver, li sia dato taxa di do cavalli per uno al mexe a cadaun di loro in quelli territorii parerà al Collegio. Ave 151 di sì, 7 di no, et 5 non sinciere. Fu presa.

Fu fato Pagador in campo per eletion, iusta la parte.

Electo Pagador in campo.

	Sier Alvixe Salamon el XL criminal, qu. sier Vido	78.137
	Sier Andrea Barbarigo, qu. sier Gregorio qu. Serenissimo . .	105.110
	Sier Zuan Francesco Lippomano savio ai ordeni, qu. sier Nicolò .	72.144
	Sier Hironimo Bernardo el XL criminal, qu. sier Francesco . . .	111.102
	Sier Agustin di Garzoni el XL criminal, di sier Hironimo qu. sier Marin procurator	79.139
	Sier Jacomo Antonio Moro fo piovego, di sier Loreuzo	81.131
	Sier Hironimo Capello fo camerlengo a Verona, qu. sier Lorenzo	69.146
	Sier Alvise Grimani el XL criminal, qu. sier Nicolò	77.136
	Sier Gabriel Valaresso di sier Polo .	66.150
	Sier Francesco Morexini savio ai ordeni, di sier Marco	115. 96
	Sier Lorenzo Bembo fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo . . .	103.114
†	Sier Antonio Bolani fo vicedomino al fontego di todeschi, qu. sier Alvise qu. sier Marco procurator	134. 82
	Sier Hironimo di Prioli l'avocato in Rialto, qu. sier Jacomo . . .	98.119
	Sier Antonio Valier di sier Benedeto, qu. sier Antonio	72.141
non	Sier Bernardo Zigogna è pagador a l'Armamento, qu. sier Marco, per esser in l'officio.	

Et licentiato Pregadi a hore ½ di notte restò Conseio di X con Zonta di Savii, et scrisseno do lettere a Brexa et Vicenza mandino in campo le artellarie sono in quelli castelli, richiesti dal Capitanio zeneral nostro. 380

A dì 8 Sabado, fo la Madonna. Fo lettere di Roma di 5, di Franza di . . . . . et da Constantinopoli di 5 Avosto.

El Serenissimo vene in chiesia vestito d'oro soto et manto bianco damaschin et d'oro con la bareta *ut supra*, con questi oratori: Papa, Milan, Ferara et Mantoa, et il Primocierio di san Marco. Quel di Franza non vene, et quel de Ingilterra è andato a Padoa a piacer, da quel parente del Re qual studia de lì. Eravi 4 procuratori; sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Marco da Molin, et altri patricii, tra li qual vidi sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea *da la Pallà*, rimasto avogador extraordinario, vestito di veludo cremexin, qual è avocato.

Da poi compita la messa, il Collegio si reduse a lezer le lettere.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 5, hore 4. Come ricevete tre lettere di

la Signoria nostra questa matina. Et zerca l'impresa di Zenoa parloe col Vizardini, qual disse è bon aspetar risposta del Capitanio zeneral al qual scrisseno di questa materia; et hozi è zonto qui domino Nicolò Fregoso vien del campo di Cremona mandato per il capitanio Andrea Doria di l'armata per dimandar 4000 fanti per la ditta impresa di Zenoa; sichè si aspeterà il parer del Capitanio zeneral; et questi capi voriano andar voluntieri, et *maxime* il signor Cesare Fregoso. Hozi il conte Alberto Scoto per tempo è partido per andar dal marchese di Saluzo a solicitar vengi avanti, et il Vizardini et lui li hanno scritte lettere solicitandolo molto. *Item*, zerca l'altra lettera col Senato per la liberation di Oratori nostri a Mus, et di questo zà principiò la pratica et fatoli scriver di farli dar qualche parte di quello el dimanda per via di uno Zulian Pissina homo del duca di Milan molto amico di quel castellan di Mus, qual castellan *etiam* voria da 400 in 500 fanti per custodia del lago etc. Et parlò al Vizardini, qual tien si contenterà di pagar la parte sua. *Item*, zerca le poste a Coyra ha parlato con Davit cavalaro di Bergamo, qual andarà et conzarà ditte poste. Scrive, qui in campo si spende male monede, *adeo* molti si lamentano, et volendo saper la causa procede da li pontificii che danno carlini stronzadi et altra sorte. *Item*, ha hauto lettere del proveditor Pexaro zerca quel borgognon zonto a Mantoa qual dia andar a Milan; ha scritto a Cassan, Lodi et Santo Anzolo di questo, e il Vizardini a Piacenza. Sguizari heri feno la monstra; ne son molti amalati et voleno esser pagati etc.

380*

Di campo, verso Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 6 hore 5. Come ha hauto li ducati 4000; ma sguizari et lanzinech hozi vedendo non haver danari si sublevono, et comenzò a pagar li lanzinech perchè haveano più bisogno; zoè non havendo il modo di darli la paga la qual montava 5000 scudi d'oro, dete a li capitanei ducati 3000 a bon conto. Non li volseno, et sono da numero 1400, et si sono amutinati et posti apresso l'artellaria; et essendo il suo capitanio Michiel Gosmaier amalato grieve, non si ha potuto far; pur li capitanei fevano bon officio. È ben licentiar li lanzinech venuti con li sguizari ch'è causa di ogni mal, *adeo* la note tre voleano intrar in Cremona, et da le guarde nostre do non fono lassati intrar, uno pur introe. Però si mandi danari, et per pagar li sguizari et li fanti italiani, che è tal, è zorni 40 in 50 non hanno hauto denari. Scrive haver ricevuto nostre di 4. Zerca l'impresa di Zenoa, il Capitanio zeneral lauda le zente francese vadino a quella impresa. *Item*, zerca la colobrina di 100 voleva di Brexa, ha lettere non ne sono si non di 50; però è bon contentar il Capitanio zeneral, tanto più che si potrà mandar di qui, perchè la voleno per il dì di la bataia. *Etiam* si mandi polvere; si consuma nel castello a trazer da barili 10 in 12 al zorno. Il vicelegato di Piasenza scrive mandar 200 guastatori, *tamen* non è venuti 118, et cussì ne manca di quelli vien mandati da li nostri rectori. Si lavora al continuo le trinzee etc. Et heri sera usite di Cremona a hore 4 di notte per la porta va a Mantoa una balestrata alcuni cavali et fanti per andar contra certe polvere si dice dovea venirli; ha mandato spie per veder di questo, et parlato col Capitanio zeneral di meter 1000 fanti a custodia di ditta parte. Soa Excellentia dice non pol per non esser pagati, et bisogna prima reintegrar le compagnie; per tanto si mandi danari. *Item* è più zorni che domino Piero Maria Michiel pagador l'ha pregato scrivi sia electo il suo successor. Lo lauda assai; pur instando non pol far di manco di scriver, ma lui si serve per pagador di sier Vicenzo Permarin camerlengo di Brexa. Et quanto a quel Batistin di Andrea che amazò Antonio Cimago da Furlì, colateral di le zente pontificie, era homo d'arme del Capitanio zeneral et uno altro, et par fusse per inimicitie vechie, perchè lui li amazò fradeli, bruxò le caxe etc. Et su questo scrive *ut in litteris*.

381

Del ditto, date a dì 7, hore 15. Come il capitanio di lanzinech stava mal, voleva licentia di andar a Brexa per varir, ma lo ha persuaso non si parti perchè l'ombra sua è assai; et la zentaia di lanzinech ha hauto danari, sichè sono aquietadi et li paga; ma sguizari voleno danari, et cussì li fanti italiani. Dubita non segui disordine. Questa mattina seguite che do ore avanti zorno da zerca 500 in 600 inimici asaltono le trinzee et veneno per le trinzee da tre bande, dove erano tre capitani con fanti et tagliono a pezi tre capitani che volseno difendersi, *videlicet* Cerpelon, Vicenzo corso et Lodovico Brunat da Brexa valentissimo zovene, et da 70 in 80 fanti, di loro morti alcuni; ma hanno lassato sopra le trinzee 4 corpi et li altri si tien siano sta conduti via, perchè hanno hauto tempo di farlo; et de li 4 ne sono de resignati. Scrive, li nostri fanti è sbatuti, et non voleno andarsi a far morir per marzelli 36 che tocano ogni 40 et più zorni. Scrive, l'è alcuni di che intese il conte Hugo di Pepoli, era con le zente francese, esser intrato in Milan, et questo l'intese zà zorni tre, ma non lo

381*

credeva; ma hora, per il conte Molina qual era con pontificii et andò a Milan et poi partite et vien a Verona, ha inteso esser vero però l'aviso. *Item*, ha parlato col Capitanio zeneral di questo; dice era col marchexe di Saluzo et tien sia andato forsi di ordine del Re; ma non pol creder. Scrive, la paga di sguizari et lanzinech monta ducati 9000; la mità dia pagar il magnifico Vizardini, ma ha voluto dar *solum* ducati 2000 dicendo de li altri ha fato conto col Pagador; però si mandi danari, et su questo scrive assai.

Di Franza, del Rosso secretario, date in Ambosa a dì 21, 23, 24, 25 fin 26, hore 14, di Avosto. In conclusion, come havendo ricevuto le nostre lettere per le qual si solicitava le provision et li danari, trovono monsignor di Lautrech, Vandomo et Rubertet dicendoli questo. Disseno faria et di danari si provederia. Et poi parlono al re Christianissimo, qual disse haver fatto il tutto, et di l'armata in ordine è partita, et di le zente et de' sguizari et di danari; et che il Papa et la Signoria fa questo per volersi acordar con l'Imperator, et che lui non fa cussì, con altre parole verso il nontio pontificio, qual iustificò si feva per expedir l'impresa etc. Poi li remesse al Conseio. Fono in Conseio, parlono *ut supra* tutti. *Item*, fono poi sopra li capitoli di Anglia, ai quali risposeno quasi in conformità come quelli del Papa et di la Signoria nostra. *Item*, scrive esser zonto a dì 23 lì domino Nicolò Sfondrato orator del duca di Milan venuto per intrar in la liga. Ave audientia dal Re insieme col nontio et lui secretario; et scrive parole *hinc inde dictae*; ma prima ave audientia dal Conseio, poi dal Re; et il Re disse dovesse acordar li foraussiti et li voleva recuperar il Stado. *Item*, scrive come il Re era andato fuori a uno vilazo per 4 zorni; et tornato fono dal Re con ditto orator di Milan per haver la risposta. Soa Maestà disse era contento di acetarlo et li daria una minuta di quanto l'havesse a far; ma sopra tutto disse atendesse a observar li capitoli zerca li foraussiti. L'orator disse: il signor Duca a tutti chi vien li rende et cussì farà. *Item*, scrive poi fono nel Conseio il nuntio et lui solicitando li danari; disseno si manda per la terza paga et il resto di la prima, nè si mancarà di nulla. *Item*, ha hauto lettere del capitanio Piero Navaro, come havia preso una nave con do carachie di mercadantie. *Item* che l'Imperator feva armata di 40 nave con 6000 fanti. et il Re voleva armar a Marseia 11 nave di 1000 et più botte l'una, et la spexa si fazi per terzo. *Item*, scrive quante letere ha scritto, numerandole aziò qualche una non fusse smarita. *Item*, scrive poi colloquii hauti col Re; non dubitar di sguizari; li ha mandati ducati 9000 contadi oltra li 50 milia franchi a Lion, et che per conto suo Chapin scrive sono in campo 7000. *Item*, disse voleva verso Guinea et . . . . . far far la monstra di le zente soe, aziò divertissa Cesare a mandar zente in Italia, et non pol star non zonzi la risposta di Spagna di quanto haverà operato l'orator del Re anglico, et non volendo, li vol romper; sichè non è per mancar a la impresa, et per liberation di soi fioli, et per la libertà de Italia; dicendo poi il so Conseio: Cesare zerca partir uno di noi di la liga, qual rota, darà a li altri addosso; disse saria bon haver il duca di Ferrara, et su questo parlò assai. Il Papa doveria acordarlo aziò non si aderissi a li cesarei. *Item* il castellan di Mus è bon haverlo con nui per ogni rispetto; non vardar a danari. *Item*, disse in campo ha nova è discordia fra quelli capitanei pontifici; ha scritto una lettera questa Maestà a monsignor di Veri suo orator in campo, parli a ditti capitanei non è tempo di tai discordie, ma atender a la impresa. *Item* scrive, parlando con il Re era l'orator cesareo li. Soa Maestà li disse voleva poter mandar alcune letere in Spagna aperte. Soa Maestà disse: «L'è 10 zorni lo intertengo; *etiam* sti 4 zorni starò fuori lo intertenirò» et cussì partiti loro, esso li parloe, stete poco et lo spazò, et intrò in una camera. Il nontio pontificio dete uno breve del Papa a Soa Maestà per haver aiuto per le cose di Hongaria. Soa Maestà disse: «Non so chi è più turchi che questi marani; son su gran spesa et toio lo exempio di suo cugnato Cesare.» *Item*, disse haver nova che quel Abatis era usito di Milan per venir in campo a tratar acordo, et che era stà retenuto dicendo non è bon aldir questi tali, sia examinato, poi apicato, et cussì quel altro nominato . . . . . . Scrive, zerca le poste, è uno corier francese sta a Lonà nominato . . . . . . portador di le presente, saria bon, ha pratica; qual dovea haver scudi 500 dal Re; li ha fato darli; al qual ha dato 20 scudi per far manco spesa. Scrive haver il nontio et lui parlato a madama la Rezente insieme con l'orator di Milan, la qual li ha parlato in consonantia di quanto li hanno dito il Re, che'l non è per far alcun accordo con Cesare. *Item*, il Re disse di uno del campo voleva combater col Vistarin per Lodi. È mal; si doveria farlo apicar.

Da Roma, di l'Orator nostro, di primo. Come, ricevute nostre di 29, fo dal Papa. Li comunicò le lettere di Franza, et quanto a l'armata nova vo[l]

382*

far il Re, il Papa è contento di contribuir il terzo come scrisse per l' altra sua. *Item*, zerca il marchexe di Mantoa, disse l' ha rifermato con li capitoli l' havea prima; et quanto ch' el manda polveri et salnitrii a Cremona, prese per nostri, è stà ben fato a prenderle; si vol inquerir dove l' haveano tolte. *Item*, cerca il castellan di Mus, bisogna con le bone. Poi parlò di l' impresa di Zenoa. *Item*, di formenti per Bologna, voria da la Signoria la revocation di la parte presa nel Conseio di X a prohibir le nave non possino nolizar, voria nolezarle per Albania, et a l' incontro laserà trazer l' intrade di nostri di Romagna senza pagar la trata, etc.

Del ditto, a dì 3, hore 3. Come, havendo inteso esser lettere di l' armata, fo dal Papa. Afirma le nove, zoè che di Spagna vien armata di 40 nave, 383 et che 'l capitanio conte Piero Navaro li scrive vol armar le 6 nave fu prese, et vol 25 pezi di artellarie, dicendo non poter haver ditte artellarie si non da Fiorenza, Livorno et Pisa; *unde* lui disse non si potrà haver tanto numero. Esso orator disse *Pater sancte* è bon scriver si armi et si manderà l'artellarie si potrà » et cussì disse Soa Beatitudine scriveria. Poi disse feva gran conto di dita armata. Venendo a Zenoa, potria intrar et andar in Lombardia; si la vien in Mariema a porto San Stefano potria metter in terra andar a Fiorenza; si a Caieta venir a Roma. Et dicendo « Non ho alcun capo » lui Orator aricordò il signor Renzo. Era lì D. Jacomo Salviati et il Datario, et disseno bisognava Vitelli et Zanin di Medici; *unde* il Papa disse: « Scrivè a la Signoria prepari l' armata per passar in Puia et mandi li danari per far li fanti.» Scrive, haver hauto lettere del proveditor Armer da Portofin; vol si fazi biscoti qui meglio che farli altrove come li ha ditto il capitanio Andrea Doria; però si mandi qualcheuno di qui soprastante. Scrive, heri zonse qui el signor Ranuzo Farnese condutier nostro tolto novamente, con 100 cavalli lizieri benissimo a ordine. Il Papa l' ha mandato a Veletri. *Item*, manda la copia di la letera del capitanio Piero Navaro al Papa.

Lettera del Capitanio zeneral di l'armata Piero Navaro al Papa, scrita data in galia real apresso Zenoa a dì ultimo Avosto. Scrive le nove haute di le 40 nave arma l'Imperador col Vicerè, et 6000 fanti per Italia, la qual sarà a mezo il mexe di Septembre; però ha scritto al Re fazi armar le nave a Marseia, et lui voria armar le 6 nave fu prese, et vol 25 pezi di artellarie per metter su ditte nave. Et scrive, nel numero di le nave di l'Imperador che l' arma, è una chiamata la . . .

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, data in galia a Portofin a dì primo, hore 2. Come, oltra le terre fu prese, che si reseno, come scrisse per le altre, *etiam* ne hanno haute do altre, zoè . . . . et Chiavari, però che quelli havendo 383 reduto il suo al securo si reseno. E si ha in Zenoa esser da 2500 fanti et 6 galie armate, et 2 si conzano per armar, et 4 carachie al porto, ma mal fornite di zurme; et che in Zenoa è penuria, et se non intrava le 4 nave ragusee con formenti stavano mal di vituarie; et che il popolo partesan era stà mandato fuora, et li zentilhomeni signati per mandarli. Scrive, il capitanio Andrea Doria havia lassato 300 di soi fanti in quelli lochi presi a li passi. Scrive haver ricevuto nostre per via di Roma di 23. Et domino Andrea Doria prese una barca con lettere di Napoli andava in Zenoa, scrite parte in zifra, qual manda a Roma aziò sia mandata quella in zifra a Venetia a dezifrarla. Scrive, questa notte il capitanio mandò verso Zenoa 2 galie soe, 4 nostre galie et 4 del Doria per sopraveder, et li venne a l'incontro fuora di Zenoa 6 galie, et andate fino a la Lanterna fono salutate con artellarie etc.

Del ditto, date ivi a dì 3. Come heri le armate andono verso Zenoa; et cussì andate le armate per la Riviera. *Unde* scrive bisogna zente da terra, altramente per via da mar non si farà nulla; et si ha mandà domino Nicolò Fregoso per il capitanio Doria in campo a richieder li fanti, però che hanno 10 nave, di le qual 8 è armate a Zenoa benchè hanno poca zurma, et 6 galie armate; pertanto 6 galie bastarde sariano molto a proposito, et si potria mandar di quelle sotil l'ha in Levante, ma tien non andariano secure. Pertanto tien conveniranno star questa invernata de lì in quelli mari; però si mandi a l' armata le galie bastarde 6 per poter devedar non entri socorso dentro nè vituarie, perochè hanno in Zenoa esser fanti 3000, et che hanno mandato in Alexandria per soccorso di fanti. Scrive la nova si ha hauta di l' armata di Spagna di 40 vele. Il conte Piero Navaro ha scritto al Re armi le nave sono a Marseia; scrive si lassa 6 nostre galie et 4 del Doria apresso Zenoa, et loro, *videlicet* il conte Piero con la sua armata del Re a Saona et quella del Doria et la nostra lì a Portofin, et cussì si starà questa notte, ma diman tutte le armate torneranno a Zenoa per veder si potranno far qual cossa; ma a Zenoa è stà posto l'artellarie sul muolo. Scrive, si ha che sopra l'armata di l' Imperador vien il Gran canzelier.

Di Verona, di rectori, dì 7. Come hanno da

Trento, non esser altro che 600 fanti mal pagati; et il capitanio Zorzi Fransperg, et il capitanio Castelalto è andati a la dieta si fa a Yspurch, et è restato il conte Girardo di Archo.

Di Costantinopoli, di sier Piero Zen orator, date a dì 3 Avosto. Come ricevete nostre di Zugno con le nove etc. Fo dal magnifico Chasim bassà et li comunicò le nove di Roma; ave piacer, et spazò olacho al Signor con ditte nove. Et dimandatoli di nove del Signor, disse era a una ixola con l'exercito, nè altro disse. Questi dubitano di l'impresa; fanno ogni dì oration in Santa Sofia et altre moschee, ma dicono le nove hanno sanno exagerar et asconder il mal. Molti andati in campo per la fede è tornà indriedo. Si ha avisi del Sophi, che di tre fradelli erano sono sulevadi tra loro, et il secondo ha tolto il dominio et è stà vincitor et ha mazà li altri do. Questi fanno compir a Nicomedia le 10 galie et levar altre 10. Scrive, di qui in l'arsenal si lavora al solito; è zonti do olachi con nove del campo; il Signor ha preso per forza Peter Varadin et amazà tutti, dove è stato 17 dì a campo, et che l'exercito andava verso Buda; la qual nova il Signor l'ha scritta a sua madre. Di qui non si fa facende, nè danari corono.

Postscripta. È venuta nova in Andernopoli è stà un gran focho; brusato il più di la terra, et fato danno a mercadanti franchi.

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 29 Avosto. Come in Andernopoli a dì primo di questo fo il focho che brusò 6 milia caxe di zudei, mori et greci et turchi, et quelle de franchi è restà salve. Scrive del campo del Signor, poi preso Peter Varadin, Iloch si rese; et che il Signor voleva far uno ponte su la Drava, poi è restato perchè hongari li aspectava, et non vol passar la Drava nè il Danubio, et fa fortificar quel castello, et si tien tornerà indriedo. È aviso che Casi bassà dal Cayro ha rebelato al Signor turco; ma non si crede. Et manda le lettere da Constantinopoli.

Noto. In le lettere di Constantinopoli, del Zen, è questo aviso. Come hongari hanno uno capitanio chiamato il Frate, del qual temeno assai.

Da Udine, del Locotenente, di 7. Come ha nova queste zente cesaree, zoè li capitani, sono andati ad una dieta si fa in Lubiana, la qual sarà compita Luni o Marti, et è per trovar danari per il capitano Zorzi Fransperg; nè altro è di novo.

Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 7. In questa hora è gionto uno citadino de qui, quale per haver uno fratello a Trento andete, et per haver bon todesco havea mandato de lì per explorator et intender quelli andamenti. Et hame riferito esser stato de lì in Trento et haver parlato *cum* dito suo fratello et molto ben subtilato da lui quanto si divulgava a quelle parte, et *inter coetera*, haverli affirmato che per certo in Trento, Marti over Mercore aspetarsi lo archiduca Ferandino, quale viene *cum* voce di gente assai. Et che hozi si dovea finir la dieta in Yspurch, et che in Trento facevano molti preparamenti di alozamenti, et che Sabato passato a dì primo passò per andar in Val de Sol molti cara de lanzoni, et che in Trento in questi zorni haveano facto managare (?) da pichi per guastadori 500 et tutti doveano mandarli alla volta di Val de Non over Val de Sol, li quali se divulgava volerli adoperar per scavezar et far una certa strada per una montagna dicta Tonal. Et tute queste preparatione fanno per dar soccorso a Milano, et per far toglier la Signoria nostra de la impresa. Et che ogni anno solevano venir certi mercadanti a la fiera di Trebaselege *cum* certi panni grisi, et questi zorni essendo per venir zoso li hanno facto restar indrieto, et *etiam* volendo andar questi mercadanti *cum* panni a la fiera de Bolzan, tutti in viazo fono conseiati ritornar indrieto. *Ulterius*, che venendo questi zorni certe carete *cum* robe da Trento per venir a Venetia li hanno facto restar, e toltoli li cavalli, et dicono volerli per le artellarie; a le qual tutte nove non è da prestarli tutta quella fede se potria, pur avisa etc.; nè restarà star oculato, et di quel intenderà scriverà.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 6.

. . . .

Vene l'orator di Mantoa prima in camera del Serenissimo, et portoe alcuni avisi di Spagna mandati di qui a comunicarli per il suo signor Marchexe.

Di Spagna, di missier Suardin, di 9 Avosto 1526, in sumario. Come il Viceré, da poi venuto de lì, apresso Cesare è in tanta reputation più che mai, et si prepara armada per Italia, la qual però non potrà esser ad ordine avanti mezo Septembrio. Questi non hanno danari; hanno chiamati nel suo Conseio alcuni theologi per voler levar contra il Papa et suspender di darli ubedienza per le guere praticasi col duca di Ferrara, qual è acordato con Cesare et lo investe di le terre sue et di quelle tien il Papa. L'Imperador spende di danari di la dotta. Si zerca far un cambio per Italia di ducati 100 milia per Zenoa; si sta su le pratiche di acordo

con il re di Franza. Li 6 milia lanzinech et spagnoli monteranno su l'armada, et li lanzinech et quelli sono a Perpignan capitanio Rogandolf dieno haver 11 page. Si dice Cesare vegnirà su l'armada in Italia; ma non si crede, et sarà tutto Octobrio non partirà forsi.

Del ditto, di 15. Come vene la nova di rendersi il castello di Milan et esser stà rotte le zente di Fiorenza sotto Siena. Questi hanno speranza su la Alemagna che l'archiduca Ferandin vengi a socorer Milan. Il fratello di esso Marchese, el signor Ferrante ha hauto 100 homeni d'arme da Cesare et passerà in Italia su l'armata. Questi fanno conseio per haver danari et stentano a trovarli.

Noto. In le lettere di Roma di l'Orator nostro è do particularità, in quelle di 3, non scritte al suo loco. Come andò con uno messo del signor Maximilian Sforza dal Papa, qual desidera esser fato cardinal, per el qual il re di Franza et la Signoria nostra ha scritto lettere, et havendo advertido il Papa che lo menaria, introdutto, li usò grate parole et faria per li meriti di la soa fameia. *Item*, zerca il nostro Capitanio zeneral ito a Cremona a quella impresa, el Papa li piaque assai. L'Orator disse: «Vedè *Pater Sancte*, il Capitanio zeneral va a bon camin è da fidarsi molto de lui» etc.

386 *Die 9 Septembris 1526. In Maiori Consilio.*

Ser Marinus Cornario,
Ser Paulus Donato,
Ser Bartholomeus Contareno,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Consiliarii.

Ser Melchior Natalis,
Ser Hironimus Quirino,
Capita de Quadraginta.

Essendo stà deliberato per il Conseio di Pregadi et questo Mazor Conseglio che nel scurtinio di Pregadi, non passando la mità del Conseglio alcuni di electi alli officii et rezimenti che se fanno et farano *cum* oblation de danari, quello non possi esser balotado in questo Couseglio, ma ditta voce se intendi andar zoso etc., *come* in la parte se contien. Et perchè potria accader nella election de quelli del Conseio di X, facendose do, over tre, che uno, over doi solamente passasseno nel ditto scurtinio, et veneria dubio per tal caso ziò che fusse da servar respetto alli scontri nominati per election di questo Conseglio in maior numero de quello che se conveneria, è bon proveder questo, et far tal declaration, che quando se fusse sopra el facto non li possi esser ambiguità nè difficultà simile, et però:

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseglio sia dechiarito che se l'acaderà in le election qual se farà di do over tre del Conseio di X che in scurtinio non passasse la mità del Conseio se non uno over doi, debbano con quello o quelli esser balotati in questo Mazor Conseglio uno over doi de li primi electi per cadauna di le 4 election solamente.

De parte	474
De non	204
Non sincere	11

Die dicto.

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,

Ser Melchior Natalis,
Caput de Quadraginta.

È tanta la necessità presente del Stato nostro, che non essendo provisto et presto di danari è da dubitar de qualche inconveniente ne l'exercito nostro, havendo per sue lettere il nobil homo Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral significato la sublevation de li svizari che instano esser pagadi, onde bisogna proveder a la recuperation de danari, *maxime* da quelli che dieno dar, havendose scorso fino che si ha potuto benchè siano passati li termini de molti et mesi et giorni; ma non si possendo, anzi non essendo al proposito il differir più per lo rispecto preditto, però:

L'anderà parte, che tutti quelli ch'è rimasti con oblation de imprestedo a li officii, rezimenti et Conseglii nostri, i quali restano debitori, siano obligati per tutta la presente settimana haver satisfato *cum* integrità quanto i dieno dar de ditto imprestedo, altramente in locho di quelli che saranno debitori Domenica proxima se debbano elezer altri.

De parte	645
De non	56
Non sincere	1

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4, hore 24. Di Cremona non è altro, *solum* che la trinzea principiata per li nostri che va per taglio di quelle de inimici, de le quale ne ha tagliato due et si è propinquà alla terza, la qual sarà più difficile per esser mazor et più reparata de fianchi, ma pur sperano che la taglieranno. Dice *etiam* che Batista corso, domino Antonio di Santo Antonio *cum* 600 fanti con grandissima celerità andono ad uno certo loco sopra una strata che vien da Mantoa per obviar a 300 fanti che haveano per spia venir per soccorso di Cremona; et che voleno alzar ancora el cavalier fatto suso la piaza del castello per poter meglio offender a li inimici. Scrive, esso Podestà haver con l'aiutorio de Dio fondato el revelino et tanto alto che se poteria meter l'aqua atorno; et se la Signoria farà che le opere di bergamasca vengano a lavorar et quelli che sono accordati mandar li danari, spero per tutto Octubrio haverlo redutto in fortezza et haver fatto cavar le fosse atorno ditto revelino in modo che tutto sarà in fortezza, et se *de praesenti* non si cava la fossa atorno el revelin et meter el teren dentro, qual si convien empir alzando ditto revelin, se faria duplicata spexa; però la Signoria scrivi a Bergamo mandi li danari et le opere.

388° *Copia di lettere di sier Alvixe d'Armer provedador da mar, date in galìa in Portofin a dì primo Septembrio 1526, scritte a sier Jacomo suo fiol, ricevute a dì 10 ditto.*

Questa matina andasemo 8 galìe, zoè 4 del Doria et 4 nostre perfino sora Zenoa, a sopraveder dove che ne dovea trovar l'armata francese ch'è reduta a Saona, dove che, essendo in getto di bombarda sora Zenoa, le galìe 6 che sono in Zenoa veneno fina a la Lanterna et trasseno alcuni colpi de artellaria a le nostre galie, et le nostre li andò incontra et trasseno alcuni colpi de artellaria, et subito quelle galie tornorono in porto: dove poi le galie col Capitanio zeneral zonse et hanno parlado con le nostre et messo ordene che domane sopra Zenoa se dobiamo ritrovare insieme, et cussì nui se leveremo et andaremo a seguir l'ordine, et quanto seguirà aviserà.

Del ditto Proveditor, data ut supra, *a di 3, ricevuta a dì 10 sopraditto.* Come heri a hore 4 di zorno se adunassemo tutte tre le armade insieme, el conte Piero Navaro, domino Andrea Doria et lui, et se apresentasemo sopra Zenoa per farse veder a quella città; il che, accostatisi a terra in tratto di artellarie, li fu tratto assai colpi et loro a nui, *tamen* non successe cosa di momento, iudicando nui veder qualche movimento di quelli di la terra come ne venivano ditto. *Tamen* niuno si discoperse; la causa vien ditto per non esser zente terrestre insieme con l'armada da poder astrenzer la terra da ogni banda, et nissun si scopriranno perchè dubita di la vita. In però, volendo ultimar et veder la fin di questa expedition di Zenoa, la qual è molto necessaria per le presente occorrentie, bisogna con ogni prestezza et celerità se mandi fanti da 6 milia almanco per poder strenzerla da mar et da terra avanti che altro soccorso li possi venir, qual si aspecta di ponente da la Cesarea Maestà; et dicese come in Cartagenia si armava per conto di lo Imperador da 30 in 40 navilii, zoè nave, barze et galioni, quali, per avisi se ha che per mezo questo mese che siamo saranno ad ordine, et tanto più presto questi di Zenoa con ogni presteza li zercano; imperò non si expedendo questa impresa, le cose non passeranno bene et potranno patir qualche sinistro, che Dio non voglia. Et il capitanio Doria *etiam* di questo ha scritto a la Santità del Pontefice, et ragionando col Capitanio zeneral me disse, come per la Maestà di Franza se trovava a Marseia alcune nave, tra le altre 4 grosse che sariano molto a proposito quando il Re le volesse armar, et sariano preste per el bisogno; et che la Signoria armasse lei 6 bastarde almanco overo 8 et mandarle de quì. Sarìa mirabile provision a questa impresa, imperochè tutti temeno più queste galie bastarde che ogni altra sorte de navilio et nave, et volesse Dio che ne havesse al presente 4 de qui, che si harìa sentito el frutto grando che se haveriano conseguido. Et si pol ben considerar che le galie sotil non puol star in mar con tempi grandi. Et però è necessario di aiutar la impresa; et perchè heri parlassemo con alcuni di la terra, qual disseno non sono dentro altro che homeni 2500 et non hanno victuaria altro che per zorni quaranta. 388*

A dì 9. La matina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene l'orator di Milan per saper di novo et solicitando si accepti il suo Duca in la liga, dicendo haver aviso che non *solum* quelli di Cremona feno quel danno a li nostri, ma *etiam* preseno uno revelin del castello etc.

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Cai di X.

(1) La carta 387* è bianca.

Da poi disnar fu Gran Conseio; fossemo pochi. Et prima si andasse a capello, fu posto una parte per li Consieri et Cai di XL, che se per caso uno solo passasse del Conseio di X in scurtinio, quello si havesse a far; la copia di la qual parte è scripta qui avanti. Fu presa. Ave: . . . .

Noto. Hozi niun di Censori veneno a Conseio: *tamen* tutti doi è in la terra, che almen uno di loro doveva esser.

142. *Scurtinio di Consier di S. Marco.*

Sier Beneto Dolfin el savio a terraferma, qu. sier Daniel 25.110
Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo 16.119

Consier del sestier di Castello.

Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1200 . 57. 82
Sier Beneto Dolfin savio a terraferma, qu. sier Daniel 27.107
Sier Filippo Capello fo di Pregadi, di sier Polo cavalier procurator, ducati 1000 . . . . 30.108

2 del Conseio di X.

† Sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator, ducati 1500, portò 1000 . . . . 98. 42
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 1200 . . 37. 99
† Sier Antonio di Prioli *dal Banco* qu. sier Marco, qu. sier Francesco, ducati 2000 . . . . . 102. 33

Podestà a Piran.

Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise, ducati 500 . . . . 80. 57
Sier Hector Donado el XL Zivil, di sier Piero, ducati 400 . . . . 44. 91
† Sier Zuan Bondimier fo podestà a Uderzo, qu. sier Alvixe, ducati 500 . . . . 108. 25

Sier Francesco Soranzo fo cao di XL, qu. sier Zacharia, ducati 350 . . 64. 73
non Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin.

Podestà a Torzello.

† Sier Alvise Malipiero di sier Fantin, qu. sier Francesco *da san Lorenzo*, ducati 300 . . . . . 125. 11

Castelan a Zerines.

† Sier Piero Malipiero fo castellan a Zerines, qu. sier Antonio, ducati 600 . . . . 99. 36
Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. qu. sier Beneto, ducati 500 . . 94. 39

Castelan a Famagosta. 389

Sier Nicolò Zantani fo zudexe di Examinador, qu. sier Zuane, ducati 500 . . . . 83. 58
† Sier Luca da Ponte di sier Antonio, ducati 600 . . . . 101. 40
Sier Zuan Michiel è di XX Savii, qu. sier Marin, ducati 400 . . . . 69. 67

Provedador sora le Camere.

† Sier Octavian Pisani fo proveditor a Lonà, qu. sier Domenego cavalier, ducati 900 . . . . . . 98. 39
Sier Marco Antonio Barbarigo fo Cataver, qu. sier Gregorio fo del Serenissimo, ducati 800 . . . 88. 47
non Sier Vicenzo di Prioli fo cao di XL, qu. sier Francesco.

1 Zudese di Procurator.

Sier Marco Antonio Contarini fo proveditor a Veia, qu. sier Gasparo, ducati 600 . . . . 61. 78
Sier Vicenzo di Prioli fo cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 400 . 37. 99
† Sier Anzolo Malipiero qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator, ducati 700. . . . . 94. 44
Sier Zuan Batista Baxadonna qu.

sier Zuan Francesco, fo ai XX Savii, ducati 600 . . . . . 79. 67
Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu sier Marin, ducati 400. . . . 52. 85
Sier Zuan Francesco Salamon fo podestà a Monfalcon, di sier Zuan Nadal, ducati 600 . . . . . 81. 57
Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò *da San Zuan digolado*, ducati 400. . . . . 42. 97

In Gran Conseio.

2 del Conseio di X.

† Sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zerzi cavalier procurator, quatruplo, ducati 1500 . . . . 567.121
† Sier Antonio di Prioli *dal Banco* qu. sier Marco, qu. sier Francesco, triplo, ducati 2000 . . . 528.151
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, triplo, ducati nulla 151.533

Podestà a Piran.

† Sier Zuan Bondimier fo podestà a Uderzo, qu. sier Alvise, triplo, ducati 500. . . . . 627. 60
non Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise.
non Sier Hector Donado el XL Zivil, di sier Piero.

Podestà a Torzello.

† Sier Alvise Malipiero di sier Fantin qu. sier Francesco *da San Lorenzo*, triplo, ducati 300 . . . 571. 84
Sier Lorenzo Mocenigo fo patron a Baruto, di sier Hironimo, ducati 250 . . . . 267.491
non Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio.

Castellan a Zerines.

Sier Piero Malipiero fo castelan a Zerines, qu. sier Antonio, triplo, ducati 600 . . . . 497.160
non Sier Marco Longo l'avocato grando, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 500 . . . 410.247

Castelan a Famagosta.

Sier Luca da Ponte, di sier Antonio, triplo, ducati 600 . . . . . . 418.267
non Sier Zuan Michiel è di XX Savii, qu. sier Marin.
† Sier Nicolò Zantani fo zudexe di Examinador, qu. sier Zuane, ducati 600 . . . . 510.172

Provedador sora le Camere.

Sier Octavian Pisani fo proveditor a Lona, qu. sier Domenego el cavalier, dopio, ducati 900, et poi azonse ducati 100, in tutto ducati 1000 . . . . 330.340
† Sier Marco Antonio Barbarigo fo Cataver, qu. sier Gregorio qu. Serenissimo Principe, dopio, ducati 1000. . . . . 531.138
non Sier Beneto Marin, qu. sier Marco.

1 Zudese di Procurator.

Sier Anzolo Malipiero qu. sier Piero qu. sier Stefano procurator, ducati 700 . . . . 423.236
non Sier Zuan Batista Basadonna fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco, dopio.
† Sier Zuan Francesco Salamon fo podestà a Monfalcon, di sier Zuan Nadal, ducati 700 . . . . . 452.105

1 del Conseio di XL Criminal, in luogo di sier Sebastian Capello, non ha provà la etade.

Sier Hironimo Longo fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Zuane. . . 312.361
† Sier Nicolò Vituri fo a la zecha di l'oro, qu. sier Renier 413.260
Sier Piero Arimondo è di XX Savii, qu. sier Alvise 330.343
Sier Alvise Renier fo extraordinario, di sier Ferigo 333.339

Fu, prima si ballotasse, una parte posta per el Serenissimo, Consieri et sier Marchiò Nadal cao di XL, la copia sarà et è qui avanti posta. Fu presa. Ave : . . . .

Et questo fo facto per mandar questa sera ducati 5 milia in campo.

Di campo, di Cremona, fo lettere del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 8, hore 16. Come havia ricevuto ducati 4 milia; bisogna pagar li fanti et cavalli lizieri, et ha hauto da Brexa ducati 3500 ad imprestedo da li rectori con ordine se li retegna di primi danari; con questi pagherà li svizeri, et voria licentiar li lanzinech venuti con loro, quali fanno grandi desordeni nel campo. Scrive, si va continuando le trinzee et uno cavalier de 390* fora del castello. Scrive, hozi verso Po sono ussiti lanzinech et spagnoli, et Zanin Albanese et Gabriel da la Riva erano a quella guardia li fono contra, et ne amazono 8 di loro, et de nostri 2 soli. Scrive fece apichar tre; do portavano polvere, et uno salnitro in la terra. Scrive, il Capitanio di Brexa si porta benissimo, et quello li scrive li manda, *unde* si lauda assà de lui; et scrive si mandi danari.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 6, hore 5. Come ricevete nostre di 4 con il discorso del Baius orator del re Christianissimo, zerca solicitar le zente francese. Scrive, per uno venuto da Lion, dice hozi è zorni 15 che partì, et passava li monti monsignor di Obignì con la sua compagnia, ch' é l' ultima di quelle destinate per Italia. Scrive, zonse hozi qui domino Nicolò Fregoso qual questa matina li parloe volendo 4 milia fanti per l' impresa di Zenoa; *unde* facto consulto col magnifico Vizardini, conte Guido Vitello et Zanin di Medici et di nostri il signor Alvise di Gonzaga et conte Mercurio, et inteso esser in Zenoa da fanti 3500 et la parte contraria a questi domina mandata fuora, et li zentilhomeni signati per mandarli fuora quando vorano, fo parlato che le zente francese vadino a la impresa, et volendo 6 milia fanti, quelli non sono si non 4 milia. Fo ditto saria bon si tolesse Gabi et Seravale, et bisognarebbe artellarie qual si potria tuor da Piasenza; *tamen* fo ditto era bon aspectar l' opinion del Capitanio zeneral qual damatina saria qui, et in questo mezo francesi vengino di longo in campo. Scrive, hozi si dà danari a sguizari perchè heri fo il tempo di la paga; questi assasinano li danari, però si mandi danari. Zerca li oratori di Mus aspecta risposta di quanto fo scritto a quel castellan, da i qual ha hauto lettere con li capitoli di grisoni. Scrive, è zonto di qui domino Zuan Batista Spiziano doctor, orator del duca di Milan, venuto a star in loco di domino Scipion di 391 la Tella andato in campo a Cremona. Hozi è stà mandato ducati 2 milia a grisoni, et scritto al Grangis li dagi; dove è monsignor Moreleto per nome del Re; qual il Vizardini dice ha danari el Grangis di domino Chapino, ch' è ducati 1100, et lui Pixani li ha mandà 920, di quali si dà ducati 50 a chi se impaza a far l' acordo.

Del dito, a dì 7, hore 4. Hozi have lettere dil proveditor Pexaro con la opinion del Capitanio zerca l' impresa di Zenoa; si mandi le zente francese. *Unde* stato col Vizardini et questi capitani, è stato concluso aspectar la risposta dove siano le ditte zente francese. Scrive, hozi ha ricevuto lettere del proveditor Armer, date a dì 3 a le Speze. *Item*, letere di oratori da Mus, con una lettera di Barbon scrive a quel castelan.

Del Justinian et Bragadin oratori nostri vanno in Franza, date a Mus, a dì 3. Questa matina li fo portate in castello lettere da Coyra del Grangis, portate per uno suo messo, con li capitoli di l' acordo fatto con essi grisoni et questo signor castellan, scrivendo in la dieta si fa se deliberarà, et però questo castellan mandi uno suo con comission etc. Et mandano la copia di capitoli; et quanto a li danari, il castellan voria sto mese. L'hanno exortato a indusiar; è stà contento, et manda uno suo homo con comission al ditto Grangis. Scriveno è zorni 34 è lì presoni.

Li capitoli qui non scrivo, sono numero . . . ., forsi saranno scritti qui avanti, che è tra grisoni et il prefato castellan.

De li ditti Oratori, date a dì 5. Come il castelan li ha monstrato una lettera di primo di questo, li scrive di Milan il duca di Barbon. Voria si accordasse con lui et li mandasse Zuan Battista suo fradello con comission, et li farà boni partiti, et manda la copia di la lettera et di uno salvo conduto per chi el manderà; et un' altra lettera di uno di Milan, scrive al castellan exortandolo ad accordarsi con Barbon, qual dice sarà duca di Milan. Et scriveno che ditto castellan vene da loro dicendo: «Che me conseiè vu?» Loro risposeno era da aderirsi a la santissima liga che ha maior poter, con altre parole. El qual rispose: «Io son italian, ma voio haver par- 39 tido, altramente farò etc.

Et nota. Quel di Milan, scrive Zuan Agnolo suo fradello partì di Bologna, per più segurtà è a la Mirandola.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 7,

hore 14. Per uno partito a dì 4 da una villa di là da Piasenza 15 mia, mi è stà referto che de lì se ritrovava uno zenoese, el qual diceva come a Zenoa si temeva l'armata de la Signoria, del Pontefice et la nostra; et che zenoesi havevano facto circa 4000 fanti per defensione; et non li venendo victuaria facilmente se renderia. Dimandatoli quello se diceva de francesi che vieneno in Italia, rispose che se diceva de lì che calava monti, nè altro ha inteso. Del campo di Milano non è altro salvo scaramuzate. De Cremona si ha inimici da tre bande questa nocte hanno assaltato le nostre trinzee et hanno morto la maggior parte de le tre compagnie che le guardavano insieme *cum* li loro capitani, che sono domino Vicenzo corso molto valoroso, el capitanio Zerpellon, el terzo non ha sentito dir il nome, e questa matina l'inimici montavano le bandiere sopra li bastioni.

Del ditto, di 7, hore 24. Come la excellentia del duca di Milan li ha mandato una lettera in zifra hauta di Spagna, la qual manda; et è questa qui sotto scritta.

Exzifris Gilini, ex Granata, 13 Augusti 1526

Dopo scritto le altre mie de 27 del passato, el cavalier Bilia, per esser io indisposto, fece instantia in presentia del Consiglio, che essendo hormai certi de la bona voluntà di Vostra Excellentia in servitio de la Maestà Cesarea, volessero esser contenti di operare, et volere hormai provedere che così indegnamente Vostra Excellentia non sii tratata contra iustitia, facendoli la Maestà Cesarea qualche remedio, che li darebbe il core di far che Vostra Excellentia per intertenimento di Barbone gli assignaria honesta pensione. Al che trovoe tutti questi signori molto inclinati, et gli piaque de dare uno memorial a l'Imperatore, et per disgratia nostra fu in quella hora che la Maestà Cesarea gli fece dire dal Lassion, che per essere alquanto indisposto, che gli desse ditto memoriale a Lassion, dicendo che Vostra Excellentia haveva consignato il castello de Milano in mano di Barbone, et che ha causato che non si è possuto ritraere quelli impedimenti che si pensavamo che ci era da molti acignato, facendo quelli medemi che egli fu iudicato da proponerlo a Lassao; ma per indirecto mi ha fatto venire in cognitione che la iustitia di Vostra Excellentia se vederà ne le calende greche; del che si è parso darne aviso a Vostra Excellentia aziò che ne le atione sue possa proceder *cum* quella prudentia che sole, et pensare che la Cesarea Maestà non li è per levare il Stato quando voglia fare quello potrà. Et sapia, l'armata che lo Imperatore desegna mandare in Italia non sarà in ordine sino ad mezo il mese che viene, et se per tutto Septembrio potrà, el Vicerè passerà con essa a la volta de Italia, purchè lo exercito cesareo non sia ruinato come doveria, si pensa che debbia esser, et forsi avanti la receputa di questa. Et si dà condutta di 100 homeni d'arme al fratello del marchese da Mantoa; non so se saranno cussì ben pagati come quelli del Marchese suo fratello. Intendo ancora che col presente se ordina ad Barbone che concerti el caso de fora ussiti. Vostra Excellentia veda de acordarli lei et acceptare quelle persone sono apte a darli adiuto et favore ne li casi soi, et che questi istessi siano abandonati et traditi, tanto più hora che 'l castello è reso.

A dì 10 Septembrio. La matina vene il reverendo domino Hironimo Foscari di sier Marco electo episcopo di Torzello, vestito di zambeloto a la romana con cendado a torno il collo. Non era suo padre, ma altri parenti: sier Andrea Gusoni procurator, sier Marco da Molin procurator, sier Marco Grimani procurator, sier Andrea Foscolo, et altri. Et sentato apresso il Principe, usoe alcune parole ringratiando il Principe et questo Illustrissimo Dominio di haver aprobato nel Senato la gratia datali per la Santità del Pontifice, oferendosi in tutto etc. Il Serenissimo li usò grate parole.

Fono alditi li Contarini del Zaffo, *videlicet*: sier Justinian Contarini vol lui il contà del Zaffo perchè fo investito in Cypro et ha scosso sempre le intrade, et sier Tomaso suo fradello mazor qual è maridato *noviter* in la fia di sier Polo Malipiero fradello del Serenissimo, vol ditto contà esser investito lui, et ha gran raxon. Parlò prima per sier Justinian domino Alvise da Noal doctor avocato; li rispose domino Piero di Oxonicha dotor. Poi parlò domino Francesco Fileto doctor; li rispose sier Dionise Contarini avocato, et fo rimessa a uno altro dì; *tamen* il Collegio tutto tien sier Tomaso habbi raxon.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 8. Del campo sotto Lambrà ogni zorno fanno qualche scaramuza. El signor Vizardini comissario pontificio fece parole *cum* uno capo de schiopetieri in modo che ne voleva far apicar dui; et vedendo che 'l barisello andava tardando, el ditto Vizardino dette uno pugno al ditto barisello solicitandolo a far presto, in modo che ditto capo *cum* li sui fanti basono

92 392* 393

li schiopi contra esso barisello et lo meseno in fuga, et poco mancò che ditto Guizardino non fusse morto; il qual se reduse in caxa del signor Guido Rangon. El clarissimo Pisani, con honesto et prudente modo parlò al prefato Vizardino *cum* dirli che hora non è tempo di meter li soldati in disperatione nè in disordine perchè si ha bisogno di loro, et bisogna tolerarli, *adeo* che la cosa rimase in assà boni termini. Il qual Pisani procede *cum* gran satisfation di tutti, et da tutti è amato et porta bon nome. Da Cremona non è altro. Il signor Capitanio zeneral fa far certi repari de parange grossissimi per portar sotto le mure aziò li nostri non siano offesi, et stiano sotto ditti repari a li muri a romperli et non possino esser offesi da essi inimici, et deliberano far lo arsalto ad ogni modo a Cremona.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far Conseio di X con la Zonta; et lecto assaissime lettere, tutte scripte di sopra, et sopravene:

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 8. Scrive in materia di sguizari, in risposta di quanto li è stà scripto per Collegio, che avisi il numero sono: scrive sono numero 12 milia, ma de vivi et in esser lì in campo numero 7893 da chi li ha contadi; ma sono tanti fastidiosi et inganano, et voleno page morte non *solum* 40 per 100, ma 100 per 100. Et su questo scrive assai; vi spende ducati 64 milia per paga.

Del ditto, di 8, hore 5. Come havia hauto lettere del marchexe di Saluzo, di Aste, di 4, qual manda la copia. Avisa il suo zonzer lì con tutte le zente d'arme et fantarie, et marchiavano avanti per venir in campo. Hanno terminato mandarli contra stratioti et altri; et *etiam* manda una lettera di domino Battista Martinengo, et una del conte Filippo Torniello, da Casal, di 6. Et parlato zerca ditte zente per mandarle a la impresa di Zenoa, è bon farle venir a Tortona et de lì se deliberarà, et forsi meglio saria farle venir in campo, perchè si poria far forsi qualche operation contra Milan, perchè hanno in Milan esser da 2 milia amalati et non esser homini da guerra da 4 milia o poco più, et che stavan in ordine *cum* carri inteso la nova del perder di Cremona, che molto dubitano di levarsi et andar via o in Pavia o altrove. Scrive si mandi danari etc.

Del marchese di Saluzo, date in Aste, a dì 4, al Proveditor di la illustrissima Signoria in campo. Avisa il suo zonzer lì con le zente d'arme et fanti, et marchiavano avanti.

Di domino Batista Martinengo, data in Aste, a dì 3. Scrive il zonzer di ditte zente, et haver ricevuto le lettere di primo non desse danari a li fanti, qual havia principiato a dar, et ha convenuto seguir a pagarli perchè il Marchese disse che haveano ben hauto una paga dal re Christianissimo, non l'haveano livrata, et altre particularità.

Del conte Filippo Torniello, data a Caxal, a dì 6, al ditto Proveditor. Come le zente a piedi erano in Alexandria sono levate et andate a Zenoa; et che Zuan Lodovico da Cereto non sarà tre zorni meterà ad ordine Mortara per la liga. Et scrive, di Lomelina ne va assà victuarie a Biagrassa, et poi in Milano.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 8, hore . . . . Per uno monaco partito heri da Milano a hore 21, qual è di San Benedetto, dice che li cesarei Zuoba passata, fo a li 6, feceno chiamar a se da 25 citadini de li boni, dicendo che volevano si sottoscrivesseno a una lettera de cambio. Et quelli presentati feceno menar in corte et poi in castello; et cussì feceno chiamar alcuni mercadanti in modo che al suo partire ne havevano retenuti da zerca 40 et mandati in castello, et datoli uno taglione. Dice *etiam* che molti di la terra se sono partiti da Milano per le male compagnie che hanno da essi cesarei. In la terra dice esser ubertosa di victuaria, et che de le tre parte le do di quelle zente spagnole sono amalate, et quando lì sia da 3 in 4 milia persone da fati, che li è tutto il mondo.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà, et sier Vicenzo Trun capitanio, di 8, hore 24. Come erano zonti lì do corieri vien di Franza con do bastini adosso con scudi 9 milia in quelli, quali danari dieno esser dati dove ordinarà la Signoria nostra, et li ha posti in camera. *Item*, portano lettere di Franza del secretario nostro, qual mandano; et avisa in quella hora haver hauto lettere del podestà di Lover, quale manda incluse. Avisa esser stà preso li cariazi di domino Marco Antonio Venier dotor orator va in Anglia, et lui par andasse incognito per la montagna con do zentilhomeni sier Benedeto Zane et sier Hironimo Pixani *dal Banco*, et il suo maestro di caxa; nè altro si sà di loro.

Da Lover, di Avosto, del Podestà, di 8, scritta a li rectori di Bergamo. Come era zonto de li uno stafier di l'orator Venier, andava in Ingilterra dicendo come in Valtolina a una villa ditta Postadella di sora . . . . , erano stà asaltà ditti cariazi del prefato suo patron et tolti con occision di molti di la ditta fameia; et che lui visto questo si messe a fuzer, et è venuto di qui. Dice come avanti se-

guisse questo, il prefato suo patron con do zentilhomeni missier Benedeto Zane, et missier Hironimo Pixani e 'l suo mastro di caxa incogniti erano passati per la montagna per certa via, et quello di loro sia seguito dice non lo saper.

Di Franza, del secretario, fo le lettere di 26, qual ho notato di sopra per error.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a dì 21 Avosto. Come era stato col nontio pontificio domino Zuan Batista Sanga *noviter* venuto et lui dal reverendissimo cardinal a . . . . et instato soa reverendissima signoria che il Re voy intrar in la liga, soa signoria disse non li pareva al presente per non far cosa contra il dover et contra li soi subditi, ancora che 'l Re havesse optimo animo a le cose de Italia, et che bisognava prima venissero li poteri per conzar quelli capitoli, et veder qual è meglio, o romper di qua su la Fiandra o contribuir ogni mexe li danari, dicendo: «Hora mai vien l' invernata, et per questo anno si potrà romper. Poi bisogneria il re di Franza *etiam* lui havesse le sue zente in ordine, perochè a questi confini ne hanno poche.» Et questa fo la resolution, et volendo ditto Sanga parlar al Re di questo, soa signoria disse non bisognava, et lui faria l' oficio. Conclude esso secretario da questo Re non si è dà sperar di haver altro; potria esser conclusi li capitoli a loro modo se havesse qualche sussidio di danari etc. Scrive, come il Cardinal volse lui secretario non si partisse da lui per andar insieme a una caza etc.

Da poi lecte le ditte lettere, veneno li Savii in Pregadi.

Fo stridà quelli volevano esser nominati Savii ai ordeni si vadino a far scriver in Canzelleria, perchè si farà il primo Pregadi.

Fo lecto per Bartolomio Comin secretario del Conseio di X una parte, presa in ditto Conseio di X del 15 . . . , che niun parli per esser di le zonte del Conseio di X sotto grandissime pene a quello procurasse, et quello a chi fosse parlato et non lo manifestasse; et questa parte lezer si debbi in Pregadi ogni anno di Septembrio.

Fu posto, per i Savii d' acordo, una lettera a l' Orator nostro in Corte in risposta di soe, inanimando il Papa non semo per mancar a conservarlo, laudando voler si fazi l' armata et continuar le imprese et voi mandar le 25 artellarie richieste dal Capitanio di l' armata; et zerca l' impresa di Zenoa si ha le zente francese esser zonte a dì 4 di questo tutte in Aste, et opinion del Capitanio zeneral et altri saria mandar li fanti del ditto verso Zenoa, et dovendo haver più numero per non mover quelli sono in campo a Milan et Cremona, si fazi 4 milia fanti per mitade da mandarli verso Zenoa. *Item*, si scrive del zonzer di scudi 9 milia del re a Bergamo et di successi di Cremona, et il Capitanio zeneral ch'è lì ha bona speranza; con altri avisi *ut in litteris*. Ave: 168, 8, 1.

Et licentiato Pregadi, fo fato restar il Conseio di X con la Zonta, et scrisseno a Roma zerca il duca di Ferrara.

A dì 11. La matina fo pioza; et in Collegio fo facto Rasonato col Pagador in campo et scontro con salario ducati 10 al mese, uno Domenego Dal Cortivo era . . . .; el qual Pagador si parte questa sera, se li sarà dato danari. 396

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Capi di X.

Di sier Carlo Contarini orator, vene lettere, date a Spira, a dì 24 Avosto. Come il Serenissimo si parte Luni per Yspruch, et a dì 3 Septembrio vol esser lì, pertanto questa scrive e manda in Augusta per messo suo, aziò sotto lettere di Belzer overo altri mercanti siano portate le lettere, che *aliter* non potria mandarle. Si dice verso Yspruch saranno et sono in ordine 12 milia fanti et alcuni cavalli quali voleno per Italia, et voleno venir per la Chiusa via, *tamen* non hanno danari. Ha inteso ha hauto per via di Vertimberg fiorini 35 milia, et 7 milia li presta il capitanio Zorzi Fransperg; et si manda danari al capitanio Tegin per far 8 milia fanti; et si fa il tutto che la liga di Svevia rompi a la Signoria, havendoli mandato a dir che la Signoria ha fatto al Borgeto uno bastion, qual loco è compreso in ditta liga; *tamen* non se intende ditta liga si voi mover. *Etiam* ha inteso ha scritto al conte Christoforo Frangipani qual ha 600 cavalli et 2000 fanti, vengi in Friul. Scrive, in questa dieta il conte di Nassa contra il lantgravio di Rasia partite Marti con cavalli 8, qual è lutherian, et il duca di Saxonia lo favoriza; et altre particularità.

Di Marco Antonio Longin, di 20 Avosto, vidi lettere particular a suo fradello. Cerca le cose di questa dieta, et *maxime* zerca le cose di la fede sempre che se ne ha parlato per esserne de obstinati, et da una parte et da l' altra sono venuti alle villanie, itachè *tandem* hanno concluso non se ne parli più, ma che ognuno creda quel li piace. De le predicatione fatte far per el Saxonia et Lantgravio questi preti sono rimasti storniti, et pageriano qualche gran cossa non si havesse fatto la dieta in

questa terra, la qual tutta concorre a quelle prediche. Si predica *etiam* in la chiesia grande per alcuni predicatori del Principe, *videlicet* il Fabro et uno francischano che predicorono *etiam* in Augusta; ma hanno pochissimo concorso et sono sbefati.

396* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima fo semplice et preseno retenir uno per sodomito, qual rupe il cullo a una putana, dicendo voler usar con lei a pazi pechora.

Da poi chiamata dentro la Zonta con il Collegio, fono su certa lettera hauta di campo.

Di campo, vene lettere del procurator Pixani et del proveditor Pexaro da Cremona, et Bergamo et di Oratori nostri da Mus, a dì 8, il sumario di le qual lettere scriverò.

Da Udene, del Locotenente, di 10. Manda questo aviso:

Copia di uno capitolo de una lettera mandata da Gorizia per domino Gasparo Laltieri a domino Francesco de Franceschinis citadin et mercadante de Udene, data in Petovia, loco a li confini de la Hongaria, qual è de uno episcopo ma sotto posta al principe Ferdinando, a dì 3 Septembrio instante, mandata per ditto domino Francesco a domino Antonio de Laltieri de Lubiana, mercadante grossissimo et persona fide digna.

Havemo cativissime nuove, come lo chan Turco ha rotto lo campo de Hongari et perso assai zente del Turco, ma lo re de Hongaria è scampado in una barca longa a la volta di Buda. Che Idio habbi misericordia de nui poveri christiani; ma forte se mette da recavo le zente insieme per star contra de questi cani.

Et questo scrive mio cusin missier Francesco Laltieri che l' ha volesto andar in Ongaria et non ha podesto; l' è tornado indrio; la letera fo data in Petovia a dì 3 Septembrio 1526 instante, indrizata a domino Antonio Laltieri.

Goriziae die 9 Septembris 1526.

GASPARO LALTIERI.

Item, ditto Locotenente scrive aspetta il ritorno del messo mandò il Proveditor di Cividal, et do soi corvati per saper certo questi successi di Hongaria.

39' *Di campo, del proveditor Pexaro, date apresso Cremona a dì 9, hore 22.* Come, havendo comenzà a pagar li lanzinech et sguizari, si sono acquietati, et havendo pagà li lanzinech, pagà li sguizari, et uno thesorier del magnifico Vizardini è zonto qui, bisogna pagar li fanti italiani et reimpir le compagnie, però che il Capitanio zeneral dice non voler dar arsalto nè bataia alcuna se prima non sono riempite. Scrive, si continua a lavorar al lavorier principiato et far trinzee etc. A la porta per mezo San Luca, dove è il forzo di lo exercito alozato, si fa uno cavalier qual hanno cominziato, questa mattina sequente sarà compito; dove si meterà do canoni di sopra per bater a quello de inimici, et la trinzea si lavora per andar sotto a la muraia; ma vol danari per far li fanti, però che di Romagna et altrove ne haverà prestissimo. *Etiam* si lavora il cavalier del castello qual vi atende il conte Pietro Honofrio. Hanno hora in campo da vastatori 1000; quelli di Piasenza, di 200 dovea venir, zonse 119, et da Parma *solum* è venuti 30. Dicono venirà ancora da 50 in 60; ma questi voleno esser pagati perchè non hanno danari da viver; et aziò non si partino li paga; et ha dato a quelli di Piasenza L. 160, et se li dà soldi 12 al zorno, che saria meglio li nostri guastatori qual li comuni li danno da soldi 30 fin lire 3 per uno, che mandando li danari costeria manco. Scrive questa matina sono ussiti di Cremona homini con cesti per andar a vendemar, acompagnati con alcuni cavalli et fanti, et da li nostri sono stà rebatuti dentro. Questi erano spagnoli et todeschi et homeni di Cremona. Pur è restati fuora alcuni puti, et presi sono stà examinati: dicono inimici volersi lezerir di le persone sono in la terra di puti et quelli di anni 60 in suso, et che dicono li capitanii haver messi et lettere che li dieno venir soccorso; et monstrano haver le lettere di Milan, Carpi et Mantoa, et che li dieno venir polvere di Mantoa, qual fu presa per li nostri; et che voleno tenirsi. Hanno pan per mexi 3, formazi asai et carne salata ma pochissimo vino, et fanno gaiarde reparation; et *maxime* da la banda 39* del castello contra li nostri hanno fatto do et tre repari; hanno poca polvere et dicono ne l' assalto fu dato per loro haver amazà da 100 fanti di nostri, *videlicet* quando amazono li tre capitani a quello trinzea, et di soi fo morti da 40 da le artelarie del castello. *Item,* si mandi danari.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani di 9 hore 4. Come ricevete lettere di rectori di Bergamo del zonzer di do corrieri di Franza

con li scudi 9000, ha ordinato a Farfarello et Zorzi Santa Croce sono a Cassano con li soi cavalli lizieri li vadino a tuor et li conduchino in campo, et con li ducati 5000 zonti si anderà pagando, di quali bisognerà dar la mità di scudi 9000 al Vizardini. *Item*, ave aviso da li diti di la presa di la fameglia di l' orator Venier va in Anglia. *Item*, ha recevuto li conti del Sabadin di danari pagati a li svizari: di qual scrive assà mal; et avisa 5 bandiere di loro numero 1300 quali a dì 24 Avosto forono pagati sono partiti. *Etiam* uno capitanio di valesani, quali a li 26 Avosto ave la paga con 800 fanti è partito; *tamen* di questo numero par siano tornati da 500, ma li altri sono partiti, et resterà da 5000 quali pagandoli si vol far prometer resteranno fino la 4 paga. Ha scritto al marchese di Saluzo soliciti la sua venuta, nè se intertengi a Tortona ma vengi di longo, et diman vi manda uno homo a solicitarlo. Le cose di Cremona vanno di longo, et se in zorni 8 quella impresa non si expedisse, scrive saria bon non perder tempo a quella per disconzar questa. Quanto al conte Hugo di Pepoli, che sia in Milano non si sa nulla. Ha comesso al messo va in Salucia inquerissi di la soa compagnia qual era con ditte zente francese. Scrive haver hauto lettere di Franza dal secretario Rosso di 24, di Ambosa: scrive la bona disposition del Re a la impresa; et li ha dispiaciuto di danari fo mandà per pagar li fanti del marchexe di Saluzo, et che si dovesse . . . .

398 *Di Bergamo, di rectori, dì 9 hore 12.* Come hanno hauto lettere da Coyra del Grangis con uno pacheto di lettere va a monsignor di Baius orator del Re è qui; et scrive di certa mossa di lanzinech che si fa per venir al soccorso di Milan etc.

Del Grangis, di 8, hore 3, a li rectori di Bergamo. Li manda uno pacheto di lettere va a Baius; avisa di la mossa di lanzinech che si fa a Olmo; per tanto si provedi a li passi perchè de lì lui ha provisto non passeranno; et scrive a Baius.

De li ditti rectori, di 10, hore 24. Come heri scrisseno di la fameia di l'òrator Venier et cariazi presi, come per quel stafier del ditto il podestà di Lover intese. Al presente ha lettere del ditto podestà dì 10, hore 13; come, havendo mandato soi messi per saper la verità a Pesadello in Valtolina, et ritornati dicono che a Pesadello di sopra Poschiavo, essendo la fameia del ditto Orator con li cariazi zonta, lì però che esso Orator con 4 altri per una zornata avanti era passato, questi di la fameglia veneno a le man con certi villani de lì per cosa di poco momento, et li villani cominzorno a sonar campane martello et si reduseno tutta la villa in arme; et visto li servitori di l'orator esser superchiati, *relictis rebus* scamporono chi in qua chi in là, nè fu altro. Quelli primarii di la villa aquietorono le cose et mandorono per ditti servitori, 7 di quali forno trovati, et fo posto li cariazi in ordine, et andati al suo viazo, sichè niente li manca; ma tre altri di ditti servitori se miseno a scampar qui in zoso, uno de li qual è il stafiero che venne a Lover et andò a la volta di Brexa. Li doi altri non appareno anchora; ma certo per ditto de ognuno sono sani, et non hanno hauto mal.

Noto. La ditta lettera gionse la matina a dì 12, *tamen* l'ho notata qui; ma vol esser posta al zorno di doman.

Di Oratori nostri Justinian et Bragadin, date in castel di Mus a dì 8. Come, per le sue mandono la lettera del duca di Barbon scritta a questo castelan. Dapoi esso castellan ne ha parlato dicendo haver aviso che la Signoria ha fatto far proclame di darli taia ducati 8000 morto et 10 milia vivo, dicendo di questo fazo poco conto; al che loro Oratori li disseno non creder tal cosse. Poi li 398* disse haver hauto lettere da Melz di 4, del . . . . . et capitanio Mella come il Proveditor li havia ditto di darli 2 in 3000 ducati dicendo vedo esser deluso. et lui vol prender partito et non star cussì per esser pregato a risolversi. Pertanto li dava termine zorni 8 a darli scudi 6000 per la taia o del suo o di altri, *videlicet* ducati 3000 per uno, altramente li daria in man di Barbon o di l' Archiduca, et romperia diman li forzieri, et li toria li soi arzenti; con altre parole molto crudel. Per tanto essi Oratori zercono aquietarlo; ma non li valse, et suplicano *per viscera misericordiae* si atendi a la sua liberation aziò non siano dati in man di nostri inimici con loro gran danno et vergogna del Stado nostro.

A dì 12. La matina fo gran pioza, ma non 399 molto fredo.

Di Roma, di l' Orator di 6. Come fu dal Papa, qual li disse haver hauto lettere di campo dal Vizardini di primo, et li avisava li abocamenti del signor Vitello fati col duca di Barbon, marchese del Vasto et Antonio Da Leva, dicendo la causa fu per l'homo suo mandava di qui con la instruzion di riconzarse o haver licentia, qual fu preso et mandato a Milan, *unde* ditto Vitello scrisse in Milan al capitanio Zucaro li facesse liberar l'homo suo. Qual

rispose veria a parlarli, et cussì vene il Vasto, il Leva et ditto capitanio Zucaro fuora, dove Vitello andò, et li parlò di questo; ma sopravene il duca di Barbon, qual poi tirò a parte ditto Vitello exortandolo a venir a servir l'Imperador, havendo *maxime* compìto la ferma col Papa. Poi li disse dolendosi del Papa feva guerra a Cesare a requisition del duca di Milan, et che seguiria accordo fra Cesare et il re di Franza, qual è in man soa a concluderlo zà do mexi; et che 'l Vicerè veniria si non è fin' hora zonto in Franza per far ditto acordo, con altre parole. *Unde* il Papa disse feva poco conto di tal parole et teniva non fusse vere per haver il contrario; di Franza et di Spagna haver lettere che nulla dice di questo; però si attendi a la impresa etc.

Del ditto, di 8, tenuta fin 9, hore 22. Come ricevette nostre di 4 con li sumarii et nove di Hongaria. Fo questa matina concistorio assai. Poi pranso andò dal Pontifice, et li comunicoe prima li sumarii di campo, come si consultava di far per terra la impresa di Zenoa. Li piaque assai et la desidera molto; et disse non esservi in Zenoa vituarie per uno mexe, ancora che vi intrasse 3 nave con formenti di Sicilia. *Item*, li dette la copia del mandato si ha a mandar in Franza per acetar Cesare in la liga, qual manda incluso. Et zerca mandar li danari al conte Piero Navaro, disse vol mandarli per uno quartiron scudi 300; et cussì esso Orator de li danari si atrova ne manderà altri 300 scudi per la nostra parte; *etiam* il Papa vol scriverli uno altro brieve confirmandolo Capitanio zeneral di tutte tre le armate. *Item*, quanto li avisi di Hongaria Soa Santità li udite, et si dolse assai dicendo per le guerre de Italia non poterli dar aiuto; poi disse zerca la tratta di le biave concessa per la Signoria nostra per Bologna di poter passar per golfo ringratia la Signoria, ma vol poterli far condur ditti formenti con nostri navilii che nolizeranno a Venetia, dicendo: «Vi lassemo trar l'intrade di vostri di Romagna; bisogna *etiam* la Signoria aiuti li nostri subditi a poter viver.» Poi li disse, zerca li moti di Alemagna tien non sarà nulla, et ha visto lettere di Baviera di 19 del passato, che l'infante andava in Austria; et per avisi hauti da Grisoni, che queste preparation non sarà per Italia. Scrive, zerca li biscoti ha scritto al proveditor d'Armer se ne farà far di qui. *Item*, la terra del morbo è quasi varita; sono una over doe caxe infetate et non più. Et le letere al proveditor Armer manderà.

Di le poste vene poi letere sul tardi di questo tenor.

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 10, hore 23. Come era stato col Capitanio zeneral qual . . . . . le trinzee a le mure et tirar zoso li cavalieri de inimici con la zapa per esser ormai quasi compiti li nostri lavori; ma prima vol se impi le compagnie, perchè ne mancano bona summa di fanti. Per tanto scrive si mandi danari per far dicto effecto, *etiam* far li fanti che manca. Et scrive, poi è lì ha hauto ducati 28 milia et 500, et di Brexa ha imprestedo ducati 4000, et manca a pagar da ducati 24 milia di certe compagnie di fanti numero 3000, et li cavali lizieri, sichè bisognaria da ducati 17 milia, et Hironimo Anzoleti vicecolateral li ha pagati, et poi zonto sier Vicenzo Premarin camerlengo di Brexa qui, qual lauda, fa pagar per lui, et formato il mensual manderà. Scrive esser in campo lanzinech 1400, perochè 200 lanzinech mandati di l'altro campo qui ha impito il numero; et aziò non entrino in Cremona li ha pagati; ma di quelli lanzinech del capitanio Michiel Gosmaier è ben servito, ma di questi 200 non. Però ha scritto a li rectori non li lassi più venir; ma li sguizari voleno molte cose; pur vederà adatarli con manco danari che'l potrà.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 10. Come ha di Cremona, heri li spagnoli zerca 100 et archibusieri 300 ussiteno di la terra per far scorta a quelli di la terra che erano venuti fuora assai con brenti et altri ordegni per tuor di la uva et far del vino. Li nostri andono per volerli tuor el passo che non potesseno ritornar dentro, ma inteso, loro subito se retirono. Preseno 4 cavalli *vel* zirca, 100 persone di la terra, et rompeteli le brente et altri ordegni che non poteno portar via cosa alcuna. Nostri atendeno a fortificare el cavalier del castello et alzare. Del campo apresso Milan, a li 9 el signor Zanin di Medici, et signor Vitello feceno una imboscata, et per esser stà discoperti da inimici forono alle mano et morti et feriti alcuni spagnoli, et tre de li nostri fo feriti.

Per uno ritornato da Pavia, qual partite heri, dice che 'l capitanio Zucaro *cum* zerca 400 cavalli *cum* bagalie entrò in Pavia a li 6 dil mese, i quali vanno sachizando tutto quello paese, et portando dentro le victuarie; et che quelle gente che erano andate alla volta di Valenza per prender el Birago, quali erano da zerca 600 fanti, sono in Lumelina et fanno condur per Po, et per Texin victuaria a più poter in Pavia. Dice che lì in Pavia è il conte Batista da Lodron et il Prelosto *cum* zerca 2000 lanzchinech, et che li sono *etiam* la compagnia de li ca-

valli lizieri del Vicerè et del Leva, et il capetanio Zucharo sopraditto.

401[1]) *Copia di una lettera scritta a sier Agustin da Mulla luogotenente di la Patria di Friul.*

Magnifico signor Luogotenente.

Molte sono le cause che me riducono ad scriver a vostra signoria, et per tal modo conciliarmi il iusto favor di quella, et tra molte ragione doe sono precipue: la vostra heroica bontade et magnanimitate, et lo ofitio mio ver lo inclito Stato Veneto, et la dolce patria. Adonque, quanto intendo de le novitade ungaricale comunicharò a vostra signoria: se ha scritto de Veradino castello fenitimo a li turchi, qual al presente è obsidiato dal bassà Hibraim, già principiando essa obsidione zerca la festa de la visitatione de la deipara Vergine, che signor ditto bassà passò el Danubio per la Sava con 20 milia homini. In lo secondo dì da poi la festa de Ladslao re, et ch' è lo primo de quelli ditto per nome Settim bassà, ussito subito di la nave fo talmente rapto da lo violente cavallo, che da le proprie arme transfixo la sua vita trapassò. Oltra de ciò, da certo exploratore se ha inteso in lo exercito turcale haver piouta pioza sanguinolenta, misedata *cum* cera et pegola, in tanto che molti sono morti per grande sete et puza; et che certi astronomi hanno preditto li antedetti turchi non esser per ritornar a casa. Li quali astronomi fece morir esso Cesare turco per li suo tristi presagii, in li quali dicevano ancora, havendo prima inteso l' animo cesario de andar a Buda, lassato sotto Varadino lo vayvoda de Natolia *cum* grande exercito, che Cesare guasti la Pannonia, che do vayvodi, lo bosinense, Mustar senj vadano *cum* li finitimi officiali ad Zaban, et fina a Zagrabia, et passino la Sava circa Lusidoara, dove li expecterà lo exercito de lo vayvoda Zelembegio. *Item*, havevano già ditto prenominati astronomi, che circa la festa di Maria Magdalena certissimo lo castello Varadino sia obsesso, et che le copie turcale de Cesare seriano verso Buda quatro miliari, et che in la festa de Anna Mustar senj andaria fina a la citade

401* Chrysiense per mezo Schiavonia; ma lo bassà Bosnense teneva più gente per lo assenso del Savo, et cossì non seriano congionti li doi exerciti. *Item*, che poi veneria Zelembegio circa la festa de la deipara Vergine di la neve ad lo vado Lunzeduara et menarà ivi, non trovaria questi vayvodi, seria profligato per le gente del principe Austrio et sarà preso, et che Buztar serij seria amazato per li regnicoli rustici, et che 'l bosnense bassà fugeria ad Sabaz, poi saria grandissima occisione circa Chrysio tra li regnicoli da poi la profligatione del Vayvoda predicto circa la festa de la neve zà dicta; in lo secondo giorno ivi ancora saria occiso un grande signor in quello regno, et più de 20 milia homeni; veniriano dapo' la gente del Vayvoda transilvano sotto Varadino, et combateriano *cum* lo bassà de Natolia; ivi li magnati ungari seriano occisi infiniti; che in la feria quarta dopo quella de la neve seriano li Ungari profligati, et preso seria lo castello. Presto tornaria ad quel castello lo Cesare turco; che 'l Re ungarico *interim* demoraria circa Tona, et che alfine lo summo Dio daria grande strage a li turchi in nova gente quale per li sopraditti nuncii voriano intrare in Transylvania; in sto mezo seria devastado tutto lo regno. Che 'l Cesare turco zerca la feria de la assumptione de Maria, tolto lo exercito in nave andaria verso Buda; lo Re ungarico verso Strigonia, però che alora la gente del duca Austrio descenderiano per lo Danubio. Lo bassà bosnense desfaria lo regno Sclavonico fino ad Warardo; alora li signori croati obteneriano il castello Bochez *cum* Jaza. Lo Cesare turco metterà campo in Campo Rachaos, et pigliaria Pesto citade oposta a Buda; dapoi manderia lo Imperatore germanico moltissime gente con le quale insieme *cum* li Bohemi lo Re ungarico descenderà verso Buda; lo Vayvoda transilvano se recoglieria *interim*, et con valente gente del re Polono, et de do Vayvodi ascenderia per li campestri luogi a Rochos; lo Cesare turco haveria in Danubio molte nave. Ivi predisseno li astronomi molti mali al Cesare turco, il perchè forono da esso

402 *ad mortem* destinati. Si ha ancora divulgato che grande fame patisseno li turchi, et che la saeta celeste in lo teritorio di esso Cesare turco è pervenuta adesso. Se dice che esso Cesare turco è ritornato in Nandor alba; che la regia maestà de Ungaria è ussito horamai de Buda per obstare a li barbarici insulti, et ha bello, bon et numeroso exercito. Li Bohemi ancora si aspectano ogni dì, et è molto desiato el signor conte Christophoro Frangepan dal Re et da tuti li regnicoli. Vostra Signoria accepti il bon affecto per effecto. Prego l' Omnipotente prepari ogni cosa a Vostra Signoria, a la quale

(1) La carta 400* è bianca.

humiliter mi ricomando, et insieme lo padre mio et fradelli Sbrugli.

Ex castro Ugolini, die 27 Julii, anno domini 1526.

Sottoscritta :

R. Sbrulio . . . .

A tergo. Magnifico domino Augustino Mula locumtenenti patriae Foriiulii plurimum observando.

402* Carissimo cugnado.

Se seti con li vostri sano io mi alegro. *Dei gratia* io son sano, ma sollicito per non esser apresso vui ; et però *cum* brevi visitarvi. De le novitade hungaricale potreti *cum* lo magnifico Locotenente comunicare. Ha il grande Turco grandissimo exercito de più de 30 bassà; hormai ha passato il Danubio et molti passi ha preso, et ha già brusato più lochi, che niente li obsta ad andar a Buda. Lo Serenissimo re d' Ungaria ha grande exercito non longe da Buda, et *taliter* è desiato il conte Christoforo et anche el padre conte Bernardino. Li Bohemi s' aspetano al campo regio; per loro è andato lo episcopo Agriense. Salutate mie sorele et tuti di casa *nomine meo.* Dio ve guardi.

Ex Ugulino die primo Augusti 1526.

A tergo. Nobili domino Jo. Antonio Laurentiano ex consortibus Faganeœ, fratri observandissimo

Utini.

403 Dapoi disnar fo ordinato far Pregadi per li frati et per la terra, et si prepari in sala d' oro apresso l' audentia, et non più in gran Conseio; *etiam* ordinà per la terra per lezer lettere et far Conseio di X di poi.

Et cussì reduto il Pregadi, domino Petro de Oxonica doctor avocato di frati di Santa Justina parloe, montato sopra uno banco apresso il desegno. Fece optima renga in favor di frati. Rebatendo a quello disse sier Marin Morexini che si sforzò metter in odio li frati, et iustificò non haver fato loro alcun mancamento; sichè fè bona renga et non compìte.

Da poi mandati tutti fuora, fo leto le letere soprascritte, et queste do :

Da Spira, di sier Carlo Contarini orator, di 20, zonti hozi, più vechie di le altre. Come a dì 13 scrisse per via di Belzer. Dapoi è vose Grisoni hanno dato il passo con voler passino 6000 fanti, di quali ne siano 3000 di essi Grisoni; et che'l capitanio Zorzi Frangsperg era zonto, et andato de lì a farli; i quali questi voleno mandarli per Val di lagne et farli venir a Cividal. Non sa si potranno andar per ditta via a Cividal; chi dice de sì, et chi di no. Questo Serenissimo fo ditto andava a Yspurch a una dieta; par non vadi. Ha hauto da Yspruch fiorini 25 milia per parte di quelli li hanno promesso dar il contà di Tiruol; *tamen* di qui non si fa alcuna motion di zente. In la dieta è stà terminato dar aiuto in Hongaria di fanti 10 milia, et con questo hanno expedito quel orator; et si ha nova di Hongaria tutti do li exerciti, *videlicet* quel del Turco, et quel di l' Hongaro esser vicini l' uno di l' altro uno mio italiano; ma li è il fiume di la Drava in mezo di loro. Scrive, è zonto qui il signor Federico di Brandiburg fradello del Conte Palatin, vien di Spagna, si dice per far questo Serenissimo fazi zente; ma vi è pochi danari, et pochi se ne trova. Dice, il messo che mandò questo Principe è restato in Spagna per non poter passar per la Franza ; et che lui passò per la Franza et ave salvoconduto dal Re, et da lui fo onorato con iuramento non portasse alcuna lettera di l' Imperador. Dice che 'l Dolfin era amalato, qual era con la Rayna sorella di l' Imperador a Burgos; et l' altro era in corte di Cesare, perochè li vol tenir separadi: *tamen* ha inteso el ditto porta ordine che questo Serenissimo sia fato Re di romani in questa dieta. Questi non vol che lui orator ensa di caxa nè alcun li parli, *imo* li fanno 403 molte insolentie con scriver in una botega vicina dove l' abita cose obrobriose contra l' honor suo et di la Signoria nostra, metando polize su botege; per tanto essendo passati mexi 34 ch' è in ditta legation, saria hora che 'l possi venir a repatriar, *etiam* per honor di la Signoria nostra, et non voler veder più la ruina soa.

Da Udene, del Locotenente di 10, hore 10. Manda una lettera si ha hauta di Goricia, con queste nove qui sotto scritte:

Capitolo exemplato de una lettera di domino Francesco Lanteri citadin et mercadante de Petovia, adritta a domino Antonino de Lanterii, citadin de Lubiana, fatta in Petovia a dì 3 setembrio 1526.

Questa *solum* serà per avisarvi, come ieri sera tardi sono zonto a caxa del mio vazo; che non azo possuto mandar cossa alcuna ad effecto per li cativi et pessimi fati seguiti in Ongaria, che missier Do-

menedio habbià per sua santa misericordia compassione de nui poveri christiani, *amen*. Sono zonto Venerdì fin a uno miaro taliano a Baboza, donde azo scontrado de li nostri mercadanti de Serenin, li quali fuzendo con cari cargi de done et fantolini et bestiame per victurare contra qua suso (*sic*). De li qual ho inteso che li cani turchi havèvano fato d'arme con le zente del Re, et fracassato con l'artellaria lo suo campo de grandissima zente morta, et batudo in fuga tutto lo campo de l'Ongaro; morto lo gran conte Paladino et Permio Petter et Banffe Janus et Sezzi Tomaso. Lo Re se ne andò, le barche del Turco drio, et in quello fe' notte che li cani turchi non hanno podesto sequitar la zente d'arme, zoè cavalli lizieri . . . . perchè se dize de non esser fatto danno nisuno a le zente a cavallo. Anche se stima che li signori la notte se habbiano da recavo retirati insieme et farse forte. Et che a la volta de 404 Buda zonzeva arente zente a cavallo et a pede; et se starà contra ditti cani, et non lassarano che se sparnezano in te 'l paese a ruinar. *Item*, più se aspetta a ogni hora lo vayvoda de Transilvania con li doi valachi, vayvoda de Moldavia et quello de Hamos Cholfuz *cum* 70 milia persone. Debbeno zonzer *etiam* Morchraff Jurc et de Messeriz *cum* bohemi et *cum* marherti (?) tanto che *cum* lo aiuto de missier Domenedio faranno qualche contrasto contra ditti cani. Per infina se darà altro aiuto, et lo nostro illustrissimo signor Duca, altramente sarà perso Cragna, Stayer, et Carantan et Austria.

Et compìto di lezer te ditte lettere, erano hore una di notte, fo licentià il Pregadi, et restò Conseio di X con la Zonta per trovar danari, et preseno tuor ducati . . . . .

A dì 13. La matina *fo lettere di Milan, del campo, venute heri sera; et di Cremona del campo, et di Udene con avisi di la rota data per il Turco a hongari;* il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

Vene l'orator di Milano . . . .

Vene il Legato del Papa et ave audientia con li Cai di X.

Di campo, sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 10, hore 4. Come ricevete nostre di 9, con la copia di una lettera scritta al proveditor Pixani in campo sotto Milan, zerca la impresa di Zenoa da esser consultata col Capitanio zeneral, con il qual hozi li parloe di questo. Soa Excellentia disse haver a cuor molto quella impresa; ma bisognava prima expedir questa; et havendo richiesto vastatori et danari per pagar le zente et remeter li fanti che mancano, le qual do cose non sta a lui, ma, havendole, spera otenir vitoria, dicen- 404* do non li par di lasarla perchè saria la ruina di la impresa, se non li sarà comandato per la Signoria nostra che'l si lievi. Adunca si mandi danari, perchè fino a dì 16 li bisogna haver ducati 17 milia. Et per lettere haute di 9, si ha posto a camin ducati 5000, pertanto si mandi il resto di danari et le zente saranno preparate, et si potrà subito principiar. *Unde* manda questo corier a posta aziò si fazi la provisione; et scrive zerca guastatori, ma di Friul et Trivisana non apareno alcun. Sguizari et lanzinech è pagati. Manderà uno conto; il mensual non manda perchè bisogna il pagador Michiel continui a farlo per non intrigar le cose. Ha hauto *etiam* una letera zerca il capitanio Michiel Gosmaier, laudandolo etc.; el qual ha la febre terzana con dolor di testa per la mininconia prese quando la compagnia soa cridono: *danari, danari,* et per varir heri andò in sbara a Brexa in caxa del cavalier da Martinengo. Qual hessendo qui, vedendo lui Proveditor amarlo, lo invitoe andar a caxa sua; et cussì è andato et è stà di gran suo contento; al qual li ha scritto una lettera in conformità, et mandata la lettera ducal a li rectori aziò andando a visitarlo ge la lezino. *Item*, per una altra lettera di 8 ha inteso, si voria intender chi è stati quelli ha mandato polvere et salnitrii in Cremona che fo presi per nostri, per poter mandar tal aviso a Roma. Scrive, fo retenuto uno Zuan Andrea marangon, qual dal referendario di Cremona fo mandato a Viadana a comprar polvere, et portarle et datoli ducati 50; il qual portandole in una barca fu preso et apicato; qual disse averla comprata da uno Vielmo da Carpi stà in Canedolo, amico del Varola ch'è a Mantoa. Et da li do portava salnitro, che *etiam* fono apicati, et par Zuan Nicolò Palavicino mandava polvere et salnitrii in la terra in certi fiaschi portati per villani; et di questo mandar incluse il processo fato. *Item*, scrive haver hauto *lettere di Andrea Rosso di Franza di 24 del passato*, zerca 405 metter le poste aziò le lettere vadino presto, *unde* ha mandato uno Bernardello da Crema, et datoli ducati 50 aziò reconzi le ditte poste. *Item*, scrive, zerca polvere rechiesta per il Capitanio, zonti barili 200 a Verona; et su questo scrive longo. *Item*, scrive al numero mancharli mandar da ducati 7000; per tanto se li mandi.

Del Pixani procurator, di campo di Lambrà, a dì 10, hore 4 di notte. Come ha hauto li ducati 5000 mandatoli et ducati 9000 da Bergamo venuti di Franza; de li qual la mità ha dato al Vizardini et paga li svizeri, et si pagerà *etiam* li fanti; poi li stratioti voleno danari, et quelli venuti di Dalmatia ha scritto a Visenza, dove se pagano, che sono 4 capi, li mandi li soi denari, in questo mezo li soveniranno di qualche danaro; pertanto se li mandi danari. *Item*, per uno venuto da Milan di l'orator di Mantoa è lì al signor Alvise di Gonzaga, come li lanzinech erano sublevati per non haver danari, *unde* quelli cesarei haveano fatto retenir alcuni banchieri per haver da loro danari; li qual lanzinech voleno questi per conti vechi. Hanno dato fama esser zonte a Zenoa lettere di cambio di Spagna di ducati 100 milia; ma quelli a chi sono drizate non le voleno pagar. *Item*, l'orator di Milan ha hauto una lettera da Milan qual manda inclusa. *Item*, scrive haver hauto lettere di Oratori nostri sono a Mus, zerca quel castelan è per pigliar partito con li cesarei non li dagando nui partito; *unde* hanno parlato col magnifico Vizardini di questo. Li par si habbi rispeto, però che acordandosi con inimici potria dar il passo a lanzinech; pertanto è bon intertenirlo con darli 400 in 500 fanti per custodia del lago; qual spexa non pol durar si non uno mexe; pertanto vol scriver a ditti Oratori, overo a esso castelan proprio di questo. *Item*, dicti oratori scriveno che 'l castelan li ha dato termine a darli ducati 6000 per parte fra 8 zorni, *aliter* li daranno in le man de li cesarei overo di l'Archiduca; pertanto ha mandato sier Zulian Piscina homo del duca di Milan et intrinsico del ditto castelan per intrar in la pratica; il qual è a Crema. *Item*, ha scritto al marchese di Saluzo, solicitandolo a venir avanti.

405*

Lettera da Milan di uno scrive in campo a l'orator di Milan, qual dice: Questi non è per partirsi fin Cremona si mantien, et hanno deliberà dar *alarme* a l'improvisa. Qui sono spagnuoli et lanzinech 6000, il terzo di loro amalà; zente d'arme cavali 600, questi vanno fuori a la scorta; il Luni, Mercore et Sabato vanno fuori hore una avanti zorno et verso Bia Grassa; mai passano Gazan; vanno da fanti 180 che sono do over tre bandiere, et alcuni cavali a la volta di Pavia. Si dice si andarà partendosi di qui. Di l'armata di Zenoa stanno sopra di loro.

Da Udene, di sier Augustin da Mulla locotenente, et sier Lodovico Michiel proveditor di Cividal, date a dì 11 hore 2. Come di le nove di Hongaria mandano do reporti; et il suo messo mandoe a nova, la tardità è processa perchè si amaloe; *tamen* a dì 2 fo visto a Pitovia, et sarà presto di qui. *Item* mandano una lettera hauta di Venzon.

Relation di Domenego da Cividal, qual a dì 2 partì da Varadin in Hongaria, mia 20 di là da Buda.

Dice, il campo del Turco esser . . . . di là da la Drava, et havia butato 10 ponti su la Drava; et il campo del Re di Hongaria era . . . . Dice che, venendo, zonse uno corier veniva di Hongaria, qual disse a dì 29 Avosto esser stà fato scaramuze overo zornata, et che 'l campo di Ungaria era stà roto, et il Re era fuzito verso la Alemagna, et che di le zente restate il conte Christoforo era stà fato capitanio zeneral, il qual non se ritrovava in campo alora quando fu fatto ditta zornata; et questo è il sumario:

Referisse domino Jacomo di Cavali canonico di Cividal, vien da Puslam, conferma la ditta nova di la rota data per turchi a hongari, et che 'l Re non si trovava, *ut in ea.*

406

Da Udene, come ho scripto, vene le infrascripte nove per do reporti, qual havendoli hauti poi per via di Cividal di Friul di sier Lodovico Michiel proveditor a mi mandati, li scrivo:

Domino Jacomo di Cavali canonico di Cividal, partì da Perisgraz distante da Buda zornate 5 verso Viena a dì 2 di l'instante, et zonto a Cividal a dì 10 referisse: che al suo partir gionse nova lì, che a dì 29 del passato il Signor turco fece fato d'arme con el Serenissimo re de Ongaria, nel qual lo exercito ongaro fu rotto del tutto et morto persone 40 milia, et che la persona del Re non si trovava; che era opinion universal el fusse morto, et che lo exercito turchesco andava alla volta di Buda.

Sier Domenego Strazolin da Cividal partì a di 2 di l'instante da Varadin terra de Hongaria distante da Buda 4 zornate, et zonto a Cividal a dì 10, dice che lì se diceva che lo exercito del Turco era a Calmunce dove haveva butato 10 ponti su la Drava per passar et venir a la volta di Buda, dove era lo exercito del re di Hongaria, el qual si aviava a la volta de la Drava per impedir el transito a ditto exercito turchesco. Dice poi, che a Goningrado terra di l'Archiduca distante de qui quatro zornate, venendo lui verso la Patria, fu gionto da

un corier todesco che veniva da Viena in Lubiana et a Goricia, dal qual intese che a dì 29 del passato fu fatto la zornata tra li ditti do exerciti, et che lo exercito turchesco era restato vitorioso havendo rotto et fugato lo exercito del Re, ne la qual rotta erano morte da forsi 30 milia persone, et che el Re era andato a la volta di Viena, et che le gente Hongare che erano scapolate si havevano fatto forte de qua da Buda in certo loco che 'l non si ricorda el nome, et che si erano conzonte con 10 milia lanzchinechi et 10 milia bohemi che non si havevano ritrovati alla giornata et che lì volevano far testa.

(1) *De la comunità di Venzon, di 9, al Locotenente scritta.* Come per do vien di le parte di sopra, li hanno ditto l'hongaro esser stà rotto dal turco, ma non sanno dir se una parte o tutto il campo di hongari havia combattuto; ma ben sanno che tutto il campo è stà rotto.

Da Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 11, hore 3. Come, per saper la verità di le motion di le zente di sopra, per l'aviso hauto, mandoe uno suo a Bolzan da uno, qual li scrive una lettera.

Lettera data in Bolzan a dì 8, a uno di Cividal.

Come, per saper di novo andò a Bolzan et stete tre zorni, dove se disse che il signor di . . . . . veniva con 8 in 10 persone; ma non era danari. *Etiam* Ferandino veniva per una dieta se dia far a Yspruch o altrove. Et che ditte zente voleno andar a Verona; et al contà de Tirol è stà scritto per l'Archiduca fazino vendemar presto aziò passando le zente non li facesseno danno; et come ha inteso voleno mandar zente da do bande, et in Trento esser li fanti etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per li frati. Qual reduto, et lecto il Conseio, parloe domino Piero di Oxonicha dotor avocato di frati, mostrando la permutatione fatta del 1301 di calzina per il comun di Padoa con li frati di Santa Justina, overo abate, dandoli la villa di Cona, come apar per li statuti di Padoa, non obstante quel instrumento, mancha il principio, fatto per quel Vendrame ditto . . . . nodaro vien oposto etc. *Item,* disse zerca il Foresto con quelli di Cavarzere; assai parlò ben et non compìte.

Noto. Si dice che li frati li danno ducati 20 al zorno, sichè in questi do zorni ha vadagnato ducati 40; vol *etiam* il terzo.

Da poi licentiato le parte, fo Pregadi per la terra, et lecto le lettere di questa mattina, et queste venute hozi, zoè:

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, date a dì 11, hore 5. Recevete nostre lettere di terzo zorno, del discorso fatto in Collegio per monsignor Legato di ordine del Papa per aiutar l'impresa di Zenoa; et questo instesso aviso have dal ditto Legato il magnifico Vizardini, col qual parlato insieme. Et in quello si parlava, zonse uno messo del marchexe di Saluzo, partì di Aste a dì 8, et in camin è stà asaltato et ha butà via le lettere del ditto Marchexe et di domino Battista da Martinengo, qual portava. Dice che a dì 8 in Aste erano zonte lanze francese 6000, et mancava a zonzer tre altre compagnie, che sono in tutte da 70 lanze, sichè il sumario di tutte da 700 et fanti 6 milia; ma di questi 4 milia *solum* è pagati, et 2 milia venturieri; et che venivano avanti, et lo havia mandato per saper qual via dovesse far; sichè era ditte zente tra Valenza et Casal. *Unde* fo parlato di la via havesseno a far per venir in campo. Fo ditto quella di Arona, ma hariano da passar do fiumi Po et Tesin, et fo laudata quella di Piasenza, qual saria più secura. *Item,* li hanno scritto fazino quella via. *Item,* di l'impresa di Zenoa, hanno terminà far venir in campo 2 milia grisoni per mandarli a Zenoa, et cussì hanno expedito le lettere; et zerca li 2 milia fanti si scrive si fazi di novo per ditta impresa, ha parlato al Vizardini: disse voleva pensar. Da mattina mandano uno contra il marchexe di Saluzo a solicitar la sua venuta; pertanto si provedi di mandarli danari dovendo zonzer ditti grisoni. Scrisse, quelli capitani sguizari esser partiti con alcuni di soi, *tamen* ne restono di la ditta compagnia parte per aconzarsi con altri capitani, *videlicet* con Cesaro Gallo et Jacomo Sinder che ne hanno tolti 300 per uno; ma questi meteno assà garbugii; voleno esser pagati dal tempo partino di caxa etc., et lui Proveditor non lo vol compiaser, pur non sono da lasarli partir; però bisogna danari. Sguizari fanno bone varde et sentinelle, nè hanno paura de inimici; ma voleno al tempo i soi danari. Scrive, è stà gran pioze questa note et hozi di qui. Lauda sier Piero Maria Michiel pagador, qual è ben voluto da tutti, et bisogna haver certi danari ha tolto in prestedo do-

(1) La carta 406' è bianca.

vendo partirsi; qual si partirà con optimo nome. Diman si pagarà 7 compagnie, toca a nui da 6 milia ducati et più.

408 *Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 12, hore 22.* Come era zonto uno suo stato in Trento zorni do. Dice come de lì se aspecta il vescovo di Trento con zente assai, et che si preparano li alozamenti, et che li canonici de lì si reducevano per far uno capitolo et trovar 4 milia fiorini che a loro tocavano pagar. Et che 200 fanti erano tornati, et preso il conte Andrea di Lodron et menato lì in Trento era stà posto in castello, nè si sa la causa, et si dice voleno venir verso Verona, et che 'l conte Girardo di Archo intende tutto quelo si fa in Verona, et avisa, et ha per amici li conti di Serego etc.

Fu posto, per li Savii, una lettera in campo al procurator Pixani zerca il castellan di Mus et li Oratori nostri, che'l debbi far il tutto per la liberation di quelli, et laudar quello hanno deliberato di far al ditto castellan, et si fazi presto; con altre parole. Lettera notata per Alvise Sabadin secretario. 178, 5, 1.

Fo lecto una lettera, fo per Collegio spazà in campo senza balotar al proveditor zeneral Pexaro in risposta di soe. Come, inteso il bisogno di li danari vol, se li ha mandato. Prima ha recevuto 5 milia, poi 5 milia heri sera, et questa sera 3500, sichè harà il tutto, computà li 4 milia di Brexa, che non bisogna renderli. Pertanto debbi sollicitar, et desideremo veder la fin di quella impresa; con altre parole, aspectando quello ha ditto il signor Capitanio zeneral, che havendo questi danari si haverà la terra.

Et licentiato Pregadi a hore una di notte, restò Conseio di X con la Zonta et lexeno una lettera drizata ai Cai dal proveditor Pixani.

408* *A dì 14, fo la Croce.* Non senta li officii, ma per la terra si lavora. Alditeno la diferentia di Contarini per il contà di Zaffo, et parlò per sier Tomaxo primogenito domino Petro di Oxonicha doctor, et fo rimesso aldir l'altra parte hozi da poi Conscio.

Vene l' orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X in materia di acordarsi col Papa et esser capitanio di la liga; ma intesi non si fida del Papa, vol il re Christianissimo et la Signoria nostra prometti.

Et fo mandato per il Legato episcopo di Puola et il Baius orator di Franza quali veneno et fono in Collegio *etiam* con li Cai di X sopra questo.

Di Franza, del Rosso secretario, di Ambosa, a dì 28, 29 et 2, tutte in zifra, qual sono de importantia. Il sumario dirò poi.

Di campo, di Lambrà, del proveditor Pexaro, di 12, hore 3. Come heri vene qui in campo uno messo del magnifico Vizardini nominato Nicolò Malchiavelli per tratar di la impresa di Zenoa, havendo hauto lettere dal Papa, come è di attender a quella impresa con bon numero di zente et non indusiar, et atento francesi non siano zonti, saria bon levarsi di questa impresa et andar con zente in bon numero verso Zenoa, dicendo voler di questo parlar al Capitanio zeneral. *Unde* lui Proveditor lo desuase a dirli questo, che saria un disturbar il suo bon voler, *unde* lui disse li parleria questa matina come (*per*) dimandarli conseglio di la ditta impresa. Et cussì andato esso Proveditor dal Capitanio questa matina, lo trovoe esso Nicolò lì, el qual li disse *ut supra* da parte del Vizardini; ma prima esso Proveditor scrive trovò el Capitanio di mala voia, dicendo per molti vien disturbata questa impresa, però vol mandar uno suo a la Signoria nostra, et al ditto Nicolò disse voleva consultar prima con li capitanii, poi li rispenderia. Scrive veder soa excellentia ben disposto a ultimar questa impresa di Cremona, nè si aspecta altro che polvere et danari, perchè de li guastatori zà hanno cominziato a zonzer, sichè spera che poi in pochi zorni si finirà. Scrive, havendo mandato Zorzi Sturion con la compagnia per prender uno Nicolò Palavesin era in Rona, qual deva polvere et altro a quelli di Cremona come scrisse per le altre voler far, el qual andato non l' havendo trovato, intrato nel castello ha trovato polvere in certe cestelle et solfere, qual in Cremona ne è gran bisogno perchè di salnitri si fanno 409 in ditta terra, et queste cose voleva mandarle lì; il qual loco si tenirà per esser de importantia et si fornirà; et hanno morto uno qual feva archibusi, fiol di uno maistro lavora in Cremona archibusi. Scrive, haver hauto li ducati 2 milia del numero di 5 milia se li mandava, et li rectori di Brexa reteneno li 3 milia imprestono, ma poi li hanno ditti 3 milia remandati, scrivendo essi rectori haver hauto commission di mandargeli.

Di campo, di Lambrà, del proveditor Pisani, date a dì 12, hore 5. Come hanno questa notte expedito uno contra il marchese di Saluzo, con dirli fazi la via di Piasenza, sichè si fa il conto al camin convien far, fin 10 zorni sarà zonto qui in campo. *Item*, si aspetta li 2 milia grisoni quali è stà mandati a solicitar vengino presto, et bisogna adatar quel tristo del castelan di Mus con pagarli

400 in 500 fanti, la qual spesa sarà di uno mexe; *etiam* atender a la liberation di nostri Oratori. Et si aspetta vengi qui quel Zulian Pissina molto amico del prefato castellan, et convien tratar destramente questa liberation, volendo che'l magnifico Vizardini pagi la mità di quello se li darà per la liberation di ditti Oratori. Et parlato poi con questi signori et magnifico Vizardini sopra la impresa di Zenoa, concluso non si pol farla se prima quella di Cremona non si expedissa, et zonto sia qui il marchese di Saluzo con le zente mandarvi a ditta impresa fanti 4 milia, zoè 2 milia pontificii et altri 2 milia farli di novo o mandar di quelli sono sotto Cremona, perochè in Zenoa si ha esser fanti 3500, di quali ne sono pagati 2500, et di Alexandria le zente vi era è andate in Zenoa. Poi il castelan di Zenoa ha hauto ordine et danari per far 1000 fanti, et spagnoli aiuta molto Zenoa. Et parlato di le artellarie è a Piasenza operarle con le zente si manderà, il Vizardini ha spazà uno suo a Piasenza per veder il numero sono, et di quante se ne potrà servir a questo. Et parlato a chi sia a dar il cargo di esser capo di tal zente si manderà a Zenoa, fo ditto si penserà. Di Cremona zà do zorni nulla hanno, che si meravegliano. *Item* sono ben lettere del ditto campo, di domino Scipion di la Tella a questo orator del duca di Milan, come nostri atendeno a bater, zapar et minar con segurtà, et certissimo saria bon exito. Da Milan si ha, spagnoli sono 5 milia di quali assà sono amalati, dal terzo al quarto. *Etiam* nui in campo semo pochi a sforzarli, poi de li nostri sguizari, poi è stà pagati calano, tien resterà da 6 in 7 milia et non più, nè val prometerli di darli la quarta paga; per tanto si mandi danari etc., et da matina si daranno alarme per vederli in bataione. *Item*, manda do avisi auti di Milan, et una lettera del conte Filippo Torniello da Caxal, di 9, scrive il marchexe di Saluzo aspectava 200 lanze zonzese, et fra 4 zorni si partiria per venir avanti, et che le voleva aspectar, poi venirà tra Valenza et Caxal sicome apar in dite letere.

Da Caxal, di Filippo Torniello, di 9, al signor duca di Milan. Come Venere fo in Aste dove è il marchese di Saluzzo con 500 lanze et 2 milia fanti venturieri pagati, et aspecta vengi 200 lanze, qual zonte, saranno 700, qual li disse et afirmò il Re vien di bon pien. Et perchè vi va victuarie in Milano di Lomelina et novarese, il signor Federico et io l' habiamo persuaso a venir avanti, sichè doman si partirà di Aste con le zente et venirà in Lomelina per devedar le victuarie del novarese etc. et sarà tra Valenza et Caxal etc.

Avisi hauti di Milan. Come questi, di 14 milia ducati hanno hauto 4 milia de 11 mercadanti fo retenuti, et voleno fin la summa di 30 milia. Haveano deliberato in conseio di partirse essendo presa Cremona per li nostri, et erano preparati a porta Verzellina. Il marchexe di Pescara è amalato. Hora voleno star qui. Hanno mandato a tuor 7 milia sachi di farina a Biagrassa, et altre biave, che prima volevano mandarle in Pavia. Hozi li cavalli vanno in Alexandria. Scrive di una spia è in campo, et di la Somaia porta una sola scarpa (?) etc. Et di Landriano vien victuarie in campo, et quelli le porta ne sono de spie. A Santo Anzolin et porta Ticinese è li più deboli lochi. Queste zente sono a San Gregorio. Zuan Batista di Mazi è tornato di grisoni, et questa notte la zente d' arme è stà avisata caxa per caxa stagino advertidi, non sa perchè. Hozi hanno fatto comandamento si prepari uno guastador per caxa a San Gregorio; et altro *ut in litteris.*

Item, uno altro aviso pur di Milan. Come hanno spazà il castellan di Zenoa, datoli danari per far 1000 fanti. 200 zentilhomeni di qui abandonano le caxe loro; questi voleno star qui; victuarie li vien da Biagrassa, et non potendo star forniranno di quelle il castello.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, di 28, hore 22, date in Ambosa. Come hozi, domino Ruberto Azaioli nuntio pontificio havia hauto lettere di Roma, di 11, et vene a trovarlo dicendoli quanto li scriveva el Pontifice, et di le querelle fatte contra questa Maestà per la tardità usata in mandar quanto era ubligato per far l' impresa contra spagnoli di Milan dicendo haver speso fin qui in questa guerra ducati 200 milia et non si trovar ducati 10 milia da poter spender, pertanto li dava comission parlasse al Re, dicendoli si voleva li dava il regno di Napoli et il stato di Milan, et che Soa Maestà venisse a tuorlo a so spexe. *Unde* lui secretario nostro li disse non era per niun modo di dir questo al Re, il qual havia fato sì di l' armata come di sguizari di zente et di danari, et faria di più di quello era ubligato sicome Soa Maestà disse, et dar 20 milia scudi di più al mexe, i qual zà esso nuntio li ha hauti a Lion, et 200 lanze di più di la ubligation, et che querelando con Soa Maestà, potria esser causa di far si acordi con Cesare, et invitandolo a venir in Italia, il Re anglico non voria la sua grandezza et si potria acordar con Cesare, però lo conseiava a indusiar un' altra man di lettere di Roma da poi le sue scritoli. Esso nuntio li piaque questo conseio. Et parlando esso secretario che 'l duca di Ferrara saria

con Cesare; con altre parole, però non dicese nulla perchè faria il Papa sospetto al Re che 'l trattasse accordo etc. Scrive, questa matina haver hauto aviso di la corte del Re esser zonto uno di Spagna, con farli oblation di darli li fioli e la raina per moglie, lasarli la Bergogna con questo li dagi do miliona d'oro, et un milion de presente et l'altro milion con tempo; et però il Re havia mandato per il Gran canzelier et Rubertet, quali subito sono andati dal Re. Il qual aviso l'have da uno suo amico el qual li costa qualcosa aziò li dagi avisi, pertanto scrive saria bon la Signoria nostra scrivesse a Roma non si fazesse più di qui tal proposition; et questo nuntio li ha ditto di la timidità del Papa. *Item*, quel zentilhomo del duca de Milan fo qui, fo expedito con darli una minuta come doveva intrar in la liga, la qual il Re comisse a farla a domino Ambrosio di Fiorenza, et certa ratification di beni di foraussiti qual era diversa a li capitoli, de modo el parlò al Gran canzelier dolendosi di questo, però che 'l Duca non haveria intrada. Soa signoria disse missier Ambruoxo è passionato per esser in casa, et che 'l Duca non è per far altro che intrar in la liga come la sta. Et zerca li foraussiti prometti pur, poi si vederia, perchè non era tenuto ratificar altro che li capitoli di la liga; et che si fa per intertenir questi foraussiti, et la cossa scorerà per do mexi. *Item*, a hore 24 have uno altro aviso da la corte, come non era venuto alcun di Spagna, ma lettere di madama Margarita di queste oblation. Damatina parlerà al Gran canzelier et saperà etc.

Del ditto, di 29, hore 1. Come ha tenuto ditta lettera fin 30, hore 23. Scrive esser stato col nuntio pontificio a la corte, lige 4 di qui, dove è il Re a la caza et monsignor di Vandomo et Lutrech venuti con Soa Maestà. Non trovò Soa Maestà, qual era corsa questa matina per tempo drio uno cervo, ch'è caza molto pericolosa. Parlò al Gran canzelier et Rubertet, et presidente di Paris et quel di Lanson erano de lì, quali li disseno erano venuti a tempo perochè li haveano scritto venisseno de lì, la qual lettera non l'haveano auta ma ben la trovono poi tornati a caxa, dicendoli il Gran canzelier haver hauto ordine dal Re de dirli tre cose: come, havendo fato moto l'Imperador che l'intraria in la liga mandando questa Maestà uno suo a lui, et questa Maestà fatoli intender che el mandasse de qui, et però questo orator cesareo voleva zoè madama Margarita, qual si vol interponer mandar uno in Spagna da Cesare, et questa Maestà mandasse uno suo a veder soi fioli fino a Burgos, altramente non lassarà possi mandar alcun più a veder ditti fioli; *unde* li pareva a Soa Maestà de lassar andar una persona indiota (*sic*) et farlo acompagnar; et fino a Fonterabia era stà fato far proclame per Cesare niun venisse di Franza in Spagna, et cussì havea fato far questa Maestà a Baiona niun di Spagna venisse in Franza; però li voleano comunicar questo, perchè li pareva fusse iusta dimanda per veder se 'l volesse intrar in la liga. La seconda, che havia fatto motion questa Maestà di zente d'arme verso la ducea di Borgogna ne la contea di Borgogna per far divertir il principe di Orangie non venisse con zente verso Italia; per il che madama Margarita si havea dolesto di questo con sguizari, a li qual sguizari haveano mandato oratori, et qui a Soa Maestà essi sguizari haveano mandato uno nuntio con dirli non dovesse mover guerra a la Fiandra et volesse renovar le trieve, perchè non potria far di men fazandoli guerra di aiutarla; el qual nuntio l'havia intertenuto za 6 zorni, a li qual sguizari ha risposto non esser per far guerra a la Fiandra, ma havia fatto aciò il principe di Orangie non si movesse; et che zerca far le trieve era contento farle, dummodo esso Orangie non si movesse. Al qual havia donato 20 scudi, et si era partito. La terza è, come, oltra monsignor di Langes che questa Maestà mandò in Italia et a Roma a inanimar il Papa a star constante in la liga, voleva questa Maestà mandar uno altro qual vegneria *etiam* a la Signoria nostra. Et essi nontii retirati un poco a parte, li risposeno *ut in litteris* laudando questa Maestà a far con solicitudine in favor di la liga, dicendo esso nuntio li aiuti erano stà tardi, et che non mandando danari ai tempi non sa come si possi far la guerra, oferendoli il reguo etc. Il Gran canzelier rispose questa Maestà non vol stato in Italia, et ha fatto et farà gaiardamente; et rizercando qual saria quello vien in Italia, intese era monsignor Rochefort, qual zà do anni fo a la Signoria nostra et a papa Lion. Da poi partiti, andono da madama la Rezente, qual era levata alora di lecto et li disse in conformità replicando il tutto. Scrive, il Re haver mandà danari a quelli 7 milia lanzinech del duca di Geldria, come scrisse per le altre voleva far, per poterli haver, et saria bon tuorli a spexe comuni di la liga, però aspeta risposta. Scrive, haver hauto aviso di la corte, come monsignor di Vandomo era stà ferito in una cossa da un cervo qual l'havia butato a terra, et per questo il Re era restato di venir qui per farlo medicar etc. Scrive, non havendo posta, spaza queste let-

tere fino a Lion al signor Theodoro con ordine le mandino al Grangis.

Del ditto, di 2 Septembrio. Scrive, il Re non è ancora tornato per il mal di Vandomo, qual ha alteration di febre; vol aspectar il quinto et farlo condur de qui. Scrive sono lettere del capitanio Piero Navaro di l'armata di 22: come aspectava l'armata del Papa, et di quella di la Signoria nostra nulla intendeva, dolendosi di la tardità. Esso secretario scusò che per mar non si poteva andar si non con li venti, ma che era in camino, et solicitando col Gran canzelier li danari di la terza paga, disse erano stà expediti scudi 15 milia et expediriano subito il resto, et fra 4 zorni partiria monsignor di Rochaforte per Italia. Scrive esso secretario come voria repatriar, è horamai tempo, et essendo li oratori presi nel castel di Mus, suplica sia provisto che 'l possi venir etc., et non ha portato drapi de inverno.

Di Anglia. di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 17 Avosto. Come avia ricevuto nostre di 15 et 24 Avosto con li avisi etc. fo a Anticurt dal reverendissimo Cardinal; era lì l'orator di Franza qual havia fato simel officio con sua signoria reverendissima di exortar questa Maestà a intrar in la liga. Esso Cardinal disse: *est modus in rebus; sunt certi denique fines;* et prima che questa Maestà se inimicase con Cesare bisognava aspetar risposta di l'orator mandato poichè qui fosseno li mandati, et conzar li capitoli etc.; nè altro poteno haver da sua signoria.

Del ditto di 17. Coloquii hauti con esso orator francese, qual li disse teniva questa Maestà non faria altro che potria servir la liga di ducati 100 milia dandoli cauzion. Scrive, haver hauto nostre lettere con li capitoli del castello di Milan. Scrive in consonantia aspetar li mandati etc.; et che'l Cardinal disse, volendo si rompi guerra a Cesare, bisognarà tratar di questi capitoli col re di Franza.

(1) Da poi disnar fo Gran Conseio et non fossemo zerca 600.

100. *Scurtinio di 3 del Conseio di X.*

Sier Bortolomio Valier fo di Pregadi, qu. sier Vetor, nulla oferse . .	7. 93
Sier Jacomo Michiel fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo, nulla oferse	17. 80
Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo da Santa Maria Mater Domini, ducati 1000	32. 66
Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, nulla oferse.	12. 89
Sier Domenego Ruzini, fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, nulla oferse .	8. 92
† Sier Andrea Da Molin *dal Banco,* fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Marin, ducati 1500 . .	57. 40

Castelan a Corfù.

† Sier Zuan da Leze qu. sier Silvestro, ducati 800	65. 33
Sier Zuan Erancesco Balbi fo podestà a Piove di Sacco, di sier Piero, ducati 600	46. 52
Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacaria, duc. 600	30. 60
Sier Zuan Baptista Basadonna fo Savio ai ordeni, qu. sier Zuan Francesco, ducati 600 . . .	59. 40
Sier Zuan Valeresso di sier Zacaria, ducati 600	36. 63

In Gran Conseio.

3 del Conseio di X.

Sier Andrea da Molin *dal Banco* fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Marin, quintuplo, ducati 1500	256.359
non Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, triplo.	
non Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, dopio.	
non Sier Hironimo Querini fo di la Zonta, qu. sier Andrea.	
† Sier Hironimo Grimani fo a la Camera de Imprestidi, qu. sier Marin, ducati 2000	485.148

Castelan a Corfù.

Sier Zuan da Leze qu. sier Silvestro, dopio, ducati 800 . . .	388.224
Sier Zuan Batista Basadonna fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco, dopio, ducati 600 .	371.239

(1) La carta 412* è bianca.

non Sier Zuan Valaresso di sier Zacaria, nulla oferse.

1 oficial al Dazio del vin senza imprestedo.

Sier Nicolò Querini, qu. sier Andrea da S. Anzolo 344.264
† Sier Luca Griti è di XX Savii, qu. sier Andrea 399.205

6 del Conseio di Pregadi.

† Sier Filippo Paruta *el grando* qu sier Domenego, ducati 400 . . 35.167
Sier Benedeto Zorzi fo avogador, qu. sier Hironimo cavalier, triplo, ducati 200 . . . . 265.343
413* † Sier Carlo Moro qu. sier Lunardo, ducati 400 . . . . 478.117
Sier Vicenzo Donado fo ai X Savii, qu. sier Zuane, dopio, ducati 300 234.358
Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, di sier Andrea ducati 200 . . . . 147.447
† Sier Nadalin Contarini fo proveditor al Sal, qu. sier Hironimo, triplo, ducati 200 . . . . 420.143
Sier Benedetto di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Francesco, duc. 300 . 286.293
† Sier Piero Badoer fo governador di l'intrade, qu. sier Albertin dotor, ducati 200 . . . . 424.165
Sier Anzolo Tiepolo, qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . . 153.437
† Sier Antonio Bembo fo cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . . . 389.198
Sier Zacaria di Prioli è di la Zonta, qu. sier Alvise, dopio, duc. 200 . 262.329
Sier Domenego Pizamano fo conte a Trau, qu. sier Marco, duc. 300 235.364
Sier Alvise Marzello qu. sier Jacomo, ducati 300 . . . . 211.369
† Sier Nicolò Salamon fo di la Zonta, qu. sier Tomà, ducati 200 . . 320.270
Sier Piero Morexini fo ai X Savii, qu. sier Francesco, duc. 300 . . 283.281
Sier Marco Antonio Grimani fo ai X oficii, di sier Francesco, duc. 300 288.327
Sier Daniel Moro, qu. sier Marin, ducati 300 . . . . 230.363
Sier Michiel Barbarigo fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea, fo del Serenissimo, ducati 300 . . . . 297.288
Sier Vetor Donado fo proveditor a le biave, qu. sier Francesco . . 273.323

Di Roma, vene lettere di l' orator nostro Venier, di 11. Come, essendo venute lettere di Franza, di 29, et di Anglia, fo dal Papa. Soa santità li disse la continentia di ditte lettere, di le tre proposition fatoli per quelli del Conseio regio, sicome per le lettere di Franza si ha inteso, et di più che 'l re di Portogallo dava 60 caravelle a Cesare. Poi li monstrò lettere di campo del Vizardini che si atendeva a la impresa di Cremona, et che le zente francese erano zonte in Aste. *Item,* scrive mandar lettere del proveditor Armer, et il Papa sopra tutto ha a cuor la impresa di Zenoa etc.

Item, di Anglia, di 30, del Sanga . . . .

Item, fono lettere drizate a li Cai di X, in materia del duca di Ferara, et altre cose si trata.

Di Zenoa, del proveditor Armer, di 5, in galìa. Come si levoe con l' armata di Portofin venendo verso Zenoa, dove il capitanio Doria si aproximò a la terra et trete alcune cannonate, et cussì fè la nostra armata, et quelli di Zenoa ne risposeno ma non seguite mal alcuno, et preso uno navilio ussito di Zenoa, raguseo, sopra il qual era uno fiol del capitanio Arcon, et havia uno salvo conduto del capitanio zeneral, qual capitanio disse non haver potuto far di men per esser ditto capitanio Arcon suo amico et haverli ubligation. Scrive, saria bon si mandasse le 6 galie bastarde tante volte per sue richieste, et bisogna zente da terra perchè da mar non temeno ; et si ha hauto aviso per uno venuto di Zenoa, come hanno 14 nave in porto, 8 di le qual armano, et 6 galie che conzano ma stenteranno armarle, et sono disposti a tenirsi, et vieneno 1000 fanti erano in Alexandria, di quali sono da 500 spagnoli, oltra li fanti sono in Zenoa ; et altre particularità *ut in litteris.*

Del ditto, date sopra Zenoa, a dì 7. Come, havendosi inteso che a l' ixola di Corsica et Piombin et Cao Corso erano 10 nave di zenoesi con formenti, il Capitanio zeneral ha deliberato si mandi 8 galie per prenderle et quelle condur a Livorno et

farle discargar; et cussì è andate 3 di Franza, 2 del Papa et 3 nostre, zoè sier Francesco Gritti, sier Pelegrin Bragadin et sier Jacomo Badoer. Scrive, saria bon le galie bastarde etc. Le qual 10 nave erano di quela compagnia che per avanti fono prese, et doveano andar a Zenoa con il formento. Heri si have che in Zenoa si ha trovato modo di recuperar ducati 3000 per armar nave 8 sono lì nel porto, et che atendeno a fortificarse, per haver animo di tenerse non venendo exercito terrestre.

414* *Da Udene, di sier Agustin da Mula locotenente, di 12.* Manda queste do lettere haute di Gemona et di Venzon, quali è queste:

Magnifice et clarissime Domine.

Post debitam comendationem. Hozi è zonto da Vilaco uno de li nostri, lo qual domandato de novo, dice lui, a causa haver alozato in Vilacho insieme con uno venetiano el qual veniva de Polana da la corte del Re dove diseva esser stato per anni 3 passati, lo qual domandato de nove, li disse come novamente era intravenuta una grande desgratia a esso Re, dicendo che essendo partito da la città regal per assetar li populi de do sue terre a li confini de la Alemagna, li quali erano deventati lutheriani et havevano scazati tutti li preti et frati de ditte terre, domente che stete in ditto negotio castigando li delinquenti et redusendo in caxa ditti sacerdoti, veneno per disgratia li moscoviti in gran quantità nel suo regno, et feceno una presa de una infinitade de anime, tra li quali erano più di 300 nobeli et tutti menorono via. *Item*, pur hozi è zonto uno altro nostro cittadino qual vien de Rochaspruch, dove se partite Venere passato, et domandato de novo, disse come heri forono zorni 8 che se affrontorono li hongari con li turchi, li quali turchi, essendo mia 5 hongari lonzi da la terra che si chiama le Cinque chiesie, se deliberò el serenissimo re de Hongaria con do soi baroni con sue zente affrontar lo campo de turchi, et intrati dentro, finalmente li hongari haveno la pezore, di quali se dise esser mancati miari 14 in zerca con uno di soprascritti do baroni, lo qual si chiama Cesi Thomas, de la compagnia del quale non scampò altri che tre soldati, et che de li altri chi potè scampar scampò; et fatto questo, li turchi veneno a le Cinque chiesie et trovorono la terra tutta vacua di persone, che erano tutti scampati, et passorono più oltra fin a un castello forte che si chiama Caniz et lì stavano per haverlo. Et dice ditto cittadin nostro, che 'l vete lì in Rochaspruch de li soldati hongari et bohemi feriti che erano scampati, et dice che del campo de turchi a la terra de Rochaspruch se poria cavalcar in una zornata. 415 *Praeterea*, el soprascritto che vien da Villacho, dice haver inteso lì come il signor principe Ferdinando haver scritto in lo Carantan che non dovesseno lassar vegnir biave più in la Patria, et che li nobeli haveano facto un parlamento in Clanfurt, et haveano concluso de non obedir a esse lettere, et haveano rescritto dicendo come erano spogliati de danari in le facende fatte contra villani, et non haveano altro modo di haver danari che per via di le biave che hanno da vender; et che se per aventura accadesse far qualche expeditione non haveriano il modo se non vendesseno loro biave, assunando a quel modo danari. Altro non sanno da novo; de le qual cose ne parse dar notitia a la signoria vostra a la quale de continuo se recomandemo.

Ex Glemona, die 11 Septembris 1526.

Sottoscritta:

Dominationis Vestrae devotissimi Deputati spectabilis communitatis Glemonae.

Magnifico et clarissimo signor nostro.

Post humillimam commendationem etc. Heri sera zonseno alcuni nostri citadini da le parte superiore, quali dicono che tutti li nobeli de la Carinthia de mandato del Serenissimo cavalchano, et che Domenica se dieno ritrovar a Clanfurt una *cum* li altri nobeli de la Austria a far la monstra per andar a la defension de turchi, et questo perchè le cose de la Hongaria va male, et dicesi lo re de Hongaria esser stà roto et esser retirato in Buda, et la victoria del turco procieder, per il che tutta la Alemagna sono in grandissimo timore et spavento. *Nec alia.* A vosta signoria di continuo *humiliter et devote* se recomandemo.

Venzoni, die 12 Septembris 1526.

Sottoscritta:

Servuli
Capitaneus Comunitasque terrae Venzoni.

Item, ditto Locotenente scrive non è tornato ancora il suo messo mandoe verso l'Hongaria, dal qual se saperà la verità.

415* In questo zorno, da poi Conseio si reduse il Serenissimo con li 5 Consieri, sier Bortolomio Conta-

rini era cazato, per compir di aldir in la materia del contà del Zafo li Contarini, et parloe domino Alvixe da Noal dotor per sier Justinian Contarini; hor poi fo balotà et terminato in favor di sier Tomaso Contarini mazor genito, *videlicet* damatina Domenega si fazi cavalier et se li dagi la investitura per il Serenissimo. Et fo a bossoli et ballote: 4 di si et una di no. Et la termination fo ordinato notarla in Notatorio a perpetua memoria.

A dì 15. La matina, vene in Collegio l' orator di Milan, zerca il suo signor a intrar in la liga, et a li beni di foraussiti come si ha hauto di Franza, et parloe sopra questo

Vene il Legato del Papa, et have audientia con li Cai di X.

Di campo, sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 12, hore 4. Come li lanzinech venuti di campo da Milan, li quali il capitanio Michiel Gosmayer non li ha voluti per non esser di la sua faction *excepto* alcuni di loro, con destro modo esso capitanio li ha mandati a Verona, dicendo ha quel Capitanio li sarà operato, et li ha dato una lettera drizata a quelli rectori, et donatoli scudi 10 oltra quelli li dete il clarissimo Pixani per mandarli via del campo; et ha scritto a ditti rectori li invii a caxa. Il qual Capitanio dice non poter tornar in Alemagna per esser banditi, et è partiti mal volentieri, et ha scritto a Ponte Vigo non li lassi più ritornar. Sono numero 150 fanti, et ne sono restati altri 80 soto il capitanio Michiel per esser di la sua fazion. Questa notte, li inimici, havendo minato a uno nostro cavalier va a uno suo da la banda del ponte del castello, dove era il conte Pietro Honofrio capitanio con 300 fanti pontificii, et posto essi inimici il focho l' hanno fatto bassar et calla da uno brazo, et hanno *etiam* asaltà li nostri fanti, et di 300 erano hanno amazà uno capitanio di la Chiesia solo da uno archibuso, et poi si sono retrati, et damatina si cònzerà ditto cavalier come era prima.

Noto. Questa lettera zonse heri sera al tardo.

416 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12.* Come, per uno venuto de lodesana, riporta in Belzoioso esser intrate bandiere tre de spagnoli et cavali cento legieri, et che in Pavia è stato conduto alcune artellarie di quelle che erano in novarese. Lo reverendo episcopo di Lodi per suo conto mi ha fatto intender, haver da Milano che l'era gionto uno messo al signor Antonio da Leva accertandolo che'l non temesse de Cremona, perchè loro non temevan li nostri. Il signor Zanin di Medici et il signor Vitello hanno principiato uno bastione apresso Milano, qual nocerà a inimici li quali tirano *cum* artellaria grossa per obviarli; qual signor Zanin et Vitello a hore 21 apizono una scaramuza grossa; et che inimici che sono in castello li tiravano forte con l' artellaria grossa; del successo dice mi darà adviso. Dice *etiam* che 'l Locotenente del Papa non si lassa intender, et li fa dubitar non habbi qualche fantasia in capo contraria alle cose del signor duca di Milano. Da Cremona, per uno mio venuto, dice che'l signor duca di Urbino ha mandato heri a sachizar uno castello di Palavexini, perchè haveano mandato barili dui de polvere in Cremona. Dice *etiam* che inimici facevano questa notte una cava dentro apresso al bastione fatto per li nostri de fuora del castello, et se discoperse una luce de inimici che lavoravano a la ditta cava, et fatolo intender al signor Malatesta, sua signoria mandò a veder che luce era, et fu trovato che erano inimici che lávoravano per venire sotto al bastione, et subito fu mandato per uno maestro de fochi artificiali *cum* ballote et polvere per trarre in ditta busa, et gionto butò quella, et fu sentito gran strepito de cridare dentro la busa, et da poi sentiti che davano a l'arma pensa che ditta ballota facesse grande danno a li inimici. Dice 416 *etiam* che li nostri atendeno ad alzar li cavalieri, de li quali tre sono compiti, dui in castello et uno a la porta de San Luca, et che sì ha discoperto uno ordine dato per il Varolla et uno spagnolo che sono a Mantoa, li quali drizavano polvere et salnitro ad una villa domandata la Piove di San Jacomo lontan da Cremona 10 milia, con intelligentia de alcuni cremonesi, et che è stato retenuto dui li quali hanno confessato il tutto, et che li nostri li han tolto ditto salnitro. Dice *etiam*, che de quelli cavalli de inimici che ussiteno a far la scorta a quelli che erano venuti fuora a tuor de l' uva, 50 cavalli andono a la via di Mantoa; heri tornando indrieto se scontrorono *cum* zerca 20 cavalli de nostri, et ne pigliono cinque de quelli del signor Malatesta Baion. Dice *etiam* che inimici lavorano a far cavalieri e trinzee altissime et grossissime; et che in Cremona de vino, carne, strame et polvere stanno mal; et che hanno butado alcuni pezi de artellaria, et tirano con uno falconetto *cum* il qual passò il tecto di la caxa del proveditor Pexaro, et che hora non tirano troppo, *imo* pochissime botte, perchè non hanno polvere.

Del ditto proveditor zeneral Pexaro, venute 417 *questa matina, date sotto Cremona, a dì 13, hore 4.* Come il Capitanio zeneral hozi ha fatto consulto con questi capitanii, presente il Malchiavello,

et fo consultato si 'l doveva levarsi de l' impresa et atender a quella di Zenoa. Et cussì per tutti li capitani fo parlato non esser di moversi di qui, perchè l'otenir di Cremona importa il bon exito di tutta la impresa, qual expedita si potrà mandar poi a la impresa di Zenoa et obtenirla; nè vi è tanta pressa di quella, havendo l' armata da mar sì potente nostra lì apresso; però è da finir prima questa impresa, alegando il disordine seguito di voler andar a Milan per soccorrer il castello, che prima si doveva vegnir a questa impresa, et lassandola, inimici si fortificariano che poi la saria inexpugnabile. Et fo azonto, saria gran ben che 'l marchexe di Saluzo con le zente francese venisse de qui, perchè non slongeria il camin mia 18; qual si ha dia esser zonto a Caxal. Per tanto fu terminato scriver tal opinion di capetanii et di altri in campo al clarissimo Pixani, aziò parendo questo al magnifico Vizardini, si scrivi a ditto Marchexe vengi di qui. Scrive, vol li danari; et di guastatori zà parte è zonti; ma voria la polvere richiesta, 500 barili, per il Capitanio zeneral; 200 ne havia et 200 si manda è poca, il castello non consumarà in questo mezo; si principii da 100 barili; pertanto voria tuor del castello di Brexa 200 barili, et quella si manderà di qui resti a Brexa in loco de li ditti. Pertanto si scrivi.

Di Viena, fo letto una lettera di 2 et 3 di questo, scritta a Iseppo Estaier todesco mercadante in Fontego. Il campo del re di Hongaria fo a le man a dì 29 del passato, et hongari è sta rotti; et è venuto uno Zuane Aidebech era capitanio in campo, et è venuto a Vienna con 5 feride, et è stà scritto a li comessari di qui tal nova, et del Re non si sa dove el sia. El Turco va verso Alba regal qual è mia 40 da . . . . et la Rezina è lì, et il castello è aperto et è stà abandonà, *ut in ea.*

Item, uno altro capitolo di lettere, di 10, di Augusta, scritto a uno mercadante todesco 17* *in Fontego.* Scrive la rota del campo di hongari. È morto il Re in bataia, lo Turco va per tutta l' Hongaria. Dio voia non vadi più avanti.

Da poi disnar fo Pregadi per li frati, et per la terra, et parlò domino Petro di Oxonicha dotor avocato di frati, et fece optima renga, iustificò ben le raxon di frati et compìte.

Da poi fo lecto le lettere; ma prima si comenzasse il caso di frati, essendo li avocati et li frati in Pregadi, fo lecto:

Lettere di sier Pandolfo Morexini podestà di Padoa, di 8. Di certo caso seguìto a uno Pirgotele optimo scultor, qual di notte vene do armati, batè a la sua porta dicendo haverli a parlar di cose che importava, et non essendo suo fiol in caxa, qual è doctor excellente, vene zoso, dove li fo dato assà ferìde *ut in litteris*; caso di pessima natura.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamar chi acuserà li malfattori habbi lire 600 *ut in parte;* et sapendo chi sono, li possi metter in bando di terre et lochi con taia lire 1000 *ut in parte.* Ave: 8 non sincere, 5 di no, 146 di sì, et fu presa.

Di campo di Lambrà, del procurator Pixani, fo lettere, di 13, hore 5. Come ha hauto lettere di Aste, del marchexe di Saluzo et di domino Baptista da Martinengo, qual manda incluse. Scrive, si atende a refermar li sguizari vogliono restar in campo, prometendo a li capitanei darli la quarta paga. Di Cremona ha hauto lettere, si ha optima speranza di haverla. Di Milan altro non è di novo, et si stà cussì.

Del marchexe di Saluzo, date in Aste, a dì 10, al procurator Pixani. Come è lì con le zente. Aspecta do compagnie di homeni d'arme, qual zonte si moverà, et è zonto lì il conte Alberto Scoto per sollicitar la sua venuta, et ha hauto risposta di la via debano far a venir in campo. Si partiranno, et hanno mandato a preparar il ponte sora Po. Et è sottoscritta: Michiel Antonio marchexe di Saluzo.

Di Aste, di domino Batista da Martinengo, di 9, al ditto procurator Pixani. Scrive haver ricevuto sue lettere: ha solicità il Marchexe, qual aspetta do compagnie di 20 homini d' arme l' una, et zonte si moverà. Et esso Marchexe li ha zurato del bon animo del Re a l' impresa, et ha hauto risposta di la via. Si meterà a camin per venir avanti, haverà 700 lanze et li fanti. Scrive haverli scritto molte lettere numerando li zorni ha scritto, et non ha hauto del recever; et altre particularità, sicome in ditte lettere si contien. 418

Di Vicenza, di rectori, di 15, hore . . . . Mandano una lettera hauta con avisi di le cose di sopra.

Di Axiago, di Manfreo di Poiana, di 14. Come è venuto uno stato a Yspruch, partì a dì 5. Dice non era ancora zonto el principe Ferdinando, et si aspectava, dove si feva una dieta per le cose del Turco, qual è in campagna contra la Hongaria con 200 milia persone et ha dato una rota a hongari. Scrive, non è più zente del solito in val del Sol, in Trento etc., *ut in litteris.*

Fo comandato grandissima credenza di le lettere di Franza, et licentiato Pregadi restò Conseio

di X con la Zonta, et lexeno alcune lettere intercepte di l' orator Sanzes, che l' Imperador li scrivea di 16 Avosto etc.

Item, fo scritto a Roma in materia del duca di Ferrara, et mandate le copie si ha hauto di l' aviso di la rota di Hongaria.

In questa mattina, vene in Collegio uno messo del Capitanio zeneral nominato Oratio, con il disegno di la terra di Cremona et dove li vol dar l'arsalto da tre bande, iustificando la indusia è stata finora per far quel vol la raxon di la guerra etc.

A dì 16, Domenega. La mattina, essendo la mattina ordinato far cavalier sier Tomaso Contarini qu. sier Zorzi el cavalier conte del Zaffo, et investirlo come primo genito, al qual *de iure* vien ditto contado del Zaffo; ma avanti il Serenissimo andasse a messa, si convene aldir con li avocati soi zerca il doario di la madre, et si stette assai aldir la parte, et *tandem* fu concluso far un'altra termination in favor del doario *ut in ea.* Et essendo stà convitati procuratori, cavalieri, doctori et altri parenti a disnar col ditto Conte, lo aspectono assai, et poi in sala di l'audientia, vestito damaschin cremexin, per il Serenissimo come re di Cypro, fu fato cavalier, et li messe li spironi sier Francesco Corner cavalier, procurator et . . . . . . et fo investito del contà del Zaffo, qual ha intrada afitado ducati 2500 a l' anno, et postoli una colaina d' oro al colo vene zoso con le trompe e pifari avanti et trombe squarzade, insieme con sier Andrea Gussoni procurator, sier Francesco Corner cavalier, procurator, sier Marco da Molin procurator, et sier Marco Grimani procurator, li cavalieri, doctori et altri soi parenti per la moier, et

418* sier Piero Contarini qu. sier Agustin. Non vi fu sier Justinian et sier Julio Contarini soi fradelli, quali pretendono questui haver il diamante bellissimo fo di suo barba sier Marin Contarini ditto *dal zoielo*, qual è in più ponte di carati . . . . che val assà danari, et altre zoie, *tamen* lui niega di haverlo, et la madre soa qual dia haver il doario zoè la mità de l' intrada in vita, stà con questi do fioli. Hor tutti questi andono a disnar a caxa del prefato sier Tomaxo qual fe' un bellissimo pasto, et niun di loro vene a Conseio perchè steteno tardi.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius, qual have audientia con li Cai di X, et li fo comunicato alcune lettere intercepte.

Vene l' orator di Mantoa, et monstrò lettere del suo signor di 24. Come era zonto lì il conte Girardo di Archo venuto incognito, tien per la via del lago, el qual li havia proposto 4 cose da parte de li cesarei : la prima, che volesse dar il passo a li lanzinech dieno discender in loro socorso ; la seconda, darli victuarie per li soi danari ; darli uno loco sul mantoan dove potesseno far la massa ; et la quarta che volesse accordarsi con la Cesarea Maestà ; con altre parole. Et che 'l Marchese li rispose non poteva obstarli il passo perchè non havia altro che Mantoa et Goyto, et di victuarie è si poco il suo stado che li porave portar victuarie con loro et andar a far la massa sul cremonese ch' è lì vicino, et che essendo accordato con il Pontefice non pol romper la sua fede, scusandosi non haver comunicato col nostro secretario è lì per . . . .
. . . .

Da Udene, fo lettere del Locotenente, di 13 ; con certi avisi di le cose di Alemagna, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Gran Conseio et fossemo zerca 600, nè vi fu alcun cavalier nè alcun doctor a Conseio.

106. *Scurtinio di Consier di San Marco.*

† Sier Benedeto Dolfin savio a terraferma, qu. sier Daniel, duc. 1500	94.	18
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier	27.	80
Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Piero, ducati 1500 . .	57.	57

Consier del sestier di Castello.

Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier	19.	95
† Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, ducati 1500 .	79.	34

Do del Conseio di X. 419

† Sier Andrea da Molin *dal Banco*, qu. sier Marin, ducati 1500 . .	71.	42
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi qu. sier Ruzier	18.	75
Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, qu. sier Francesco. . . .	22.	88

Zudexe di Petizion.

Sier Nicolò da Molin fo XL Zivil, qu. sier Sigismondo, ducati 500 . . 46. 68
Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò *da san Zuan Degolado*, ducati 500 . . . . 41. 74
† Sier Anzolo Malipiero qu. sier Piero, ducati 600 . . . . 83. 29
Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . . 47. 67

In Gran Conseio.

Consier del sestier di San Marco.

† Sier Benedeto Dolfin savio a terraferma, qu. sier Daniel, triplo, ducati 1500 . . . . 618. 91
Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, dopio . . . 218.490

Consier del sestier di Castello.

† Sier Antonio Gradenigo fo di Pregadi, qu. sier Polo, quadruplo, ducati 1500 . . . . 560.146
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane 200.513

2 del Conseio di X.

† Sier Andrea da Molin *dal Banco*, qu. sier Marin, quintuplo . . . 498.212
non Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, triplo, non si provò per le leze.
non Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, dopio, non si provò per le leze.

Zudexe di Petizion.

† Sier Anzolo Malipiero qu. sier Piero, ducati 600 . . . . 439.225
Sier Nicolò Badoer el XL Zivil, qu. sier Orso, ducati 300 . . . . 342.319
non Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò *da san Zuan Digolado*.
Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . . 220.442
Sier Nicolò da Molin fo XL Zivil, qu. sier Sigismondo, ducati 500 . . 272.391

1 Cinque di la Paxe senza danari.

Sier Zuan Pasqualigo fo avocato in Rialto, qu. sier Marin 355.350
non Sier Nicolò da Molin fo podestà a Montagnana, qu. sier Zuane,
Sier Lorenzo Dolfin fo a la Taola di l'intrade, qu. sier Piero . . . 374.338
† Sier Piero Vituri fo soracomito, qu. sier Renier, qu. sier Piero . . 390.318

6 del Conseio di Pregadi.

† Sier Zuan Moro fo capitanio dl le galie di Alexandria, qu. sier Lunardo, triplo, ducati 400 . . . 597.106
† Sier Zacaria di Prioli è di la Zonta, qu. sier Alvise, ducàti 200 . . 349.340 419*
Sier Vicenzo Donado fo ai X Savii, qu. sier Zuane, dopio, duc. 300 . 312.378
Sier Benedeto Zorzi fo di la Zonta, qu. sier Hironimo el cavalier, dopio, ducati 200 . . . . . . 348.342
non intrò per la caxa Sier Christofal Morexini è di la Zonta, qu. sier Nicolò, ducati 200. . . . . . 391.288
† Sier Andrea Marzello fo baylo e capitanio a Corfù, qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . 293.288
Sier Domenego Pizamano fo conte e capitanio a Trau, qu. sier Marco, ducati 500 . . . . . . 304.393
† Sier Marco Antonio Grimani fo ai X Officii, di sier Francesco, triplo, ducati 300 . . . . 381.311
Sier Anzolo Tiepolo, qu. sier Bernardo, qu. sier Thomà, ducati 300 . . . . 171.528
† Sier Michiel Barbarigo fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea fo del Serenissimo, dopio, ducati 300 . . . . 423.266
Sier Daniel Moro fo rector in Setia, qu. sier Marin, ducati 300 . . 264.422

Sier Marco Erizo, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 234.463
Sier Filippo da Molin fo proveditor di Comun, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . . . 278.402
† Sier Piero Morexini è ai X Savii, qu. sier Francesco, dopio, duc. 300 . 398.276
Sier Benedeto Viluri qu. sier Alvise *da san Zacaria*, duc. 300 . 295.391
Sier Marco Balbi *el grando*, qu. sier Beneto, ducati 200 . . . . . 220.469

Fu posto una parte per li Consieri, atento non si trova voxe per doman al numero di 9 per far il zorno si baloterà la Zonta, pertanto aziò si possi suplir al numero, sia preso che si possi far eletion di le prime voxe che vacheranno, con questo, quelli vegnirano a compir le contumatie possino esser tolti non obstante parte in contrario. Fu presa : ma fu balotà do volte per non esser stà intesa. Ave : 490, 19, 24. *Iterum :* 588, 98, 13.

420 *A dì 18.* La mattina, fo *lettere di Roma, di 13.* Il sumario dirò poi.

Di campo, da Milan, et di campo, di Cremona, di 16. Item, di Crema di 16, et da Costantinopoli, di sier Piero Zen vice baylo, di primo Avosto, contra sier Piero Bragadin fo baylo. Il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

Vene il Legato del Papa, et portò una lettera di Possonia, di 4 del presente, del nuntio pontificio Baron di . . . . qual li scrive di la rota data per turchi al campo di hongari.

Etiam fo lecto uno aviso hauto per via del Fontego di todeschi, per lettere ha hauto Zuan Focher mercadante di Vienna, di 5 ; acusa haver lettere di Buda di 31 Avosto, con la nova di la rotta del campo di hongari, et il Re esser morto *ut in litteris ;* la copia di qual avisi saranno scritti qui sotto.

Da poi ditto Legato have audientia con li Cai di X.

Di campo sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, date a dì 14, hore 3. Come ha ricevuto nostre zerca esser satisfatto di quello l'ha richiesto et di danari, et oltra li ducati 10 milia hauti in do volte et poi ducati 4 milia, et che 3 milia li rectori di Brexa li lasserà, sì che haverà ducati 17 milia richiesti; et che mancando remeter da 300 cavalli lizieri, non si fazi capi di novo. Scrive prima, come have 800 ducati in prestedo da Hironimo Anzoleli viceeolateral qual li ha renduti ; poi Zuan di Naldo ha hauto una archibusata nel volto, bisogna remeterli, del qual non ha scritto per avanti, et il Brunà era capo di l' ordinanza di Brexa ; et quanto a Zarpellon, è morto lui et do fradelli a nostri servicii. In questa guerra ha parso al Capitanio zeneral dar la compagnia al terzo fradello, et quella di Vincenzo Corso a suo zerman Batistin Corso qual have una archibusata sotto Lodi et è varito : è per li soi meriti che l' ha data, di la qual compagnia è stà morti assai. Scrive, si lavora et si prepara le cose, et al Capitanio zeneral non mancha danari, polvere, et guastatori, zonti siano, si darà principio etc.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, date a dì 14, hore 5. Come ha ricevuto nostre lettere zerca li ducati 3 milia dia dar il re Christianissimo per la prima paga per resto. *Item,* zerca sguizari, quelli partiti sia del vescovo di Lodi o castelan di Mus, il secretario Sabadin dia saper lui quali sono. Scrive, è venuto uno homo del conte Filippo Torniello da Caxal, partì heri de lì ; dice che'l marchese di Saluzo era zonto a Feliciano, mia 6 luntan. Da Milan si ha avisi vi sono poca zente et molti amalati, et manda li avisi. Scrive manderà uno conto etc. ; et bisogna dar diman a sguizari ducati 2500 et poi a dì 22 ducati 8 milia; pertanto si provedi di danari. 420

Avisi hauti da Milan a dì 13.

Questi concluseno il star et l' andar loro dipender da Cremona, et andarano partendosi a Pavia ; fanno poche provision de qui. Zenoesi voleno fanteria italiana. Sono qui spagnoli 2800, bandiere 20 et lanzinech bandiere 10, 2500 ; zente d'arme 600, lizieri 500. De li quali sono amalati et parte in castello da 3 milia, sichè non restano 4 milia ; 3 compagnie di fanti hanno mandato in Alexandria. Si atende et voleno li ducati 30 milia del taion : hanno scosso 13 milia, resta 17 milia. Mandano a la scorta a tuor victuarie a Pavia et a Biagrassa. Questa matina è ussito 80 homeni d'arme, 60 cavalli lizieri, 100 fanti ; li homini d'arme non passano Gazan nè li fanti Biagrassa. Sono assà amalati il marchese del Vasto, da dopia terzana ; Zuan Urbina et altri capitani amalati. Questa notte sono stati armati, hanno fatto comandamento a le caxe niun si movino di caxa, le caxe sono rotte. Avisa dove è i lochi non fortificati, et a uno loco a la porta di l' Imperator non è riparo, et a San Apolinar et altri lochi, *ut in litteris*, vi è poco riparo.

Uno altro aviso di Milan, di 13.

Questa notte sono stati in arme et amalati et non, et sono reduti a San Gregorio. Hanno questa mattina fatto far cride si pagi il resto del taion; et altri avisi.

Una altra poliza, pur di 13

Il duca di Barbon et l'abate di Nazara hanno mandato a tuor victuarie di Biagrassa, et le monition erano lì et condurle in Milan. Dubita el Birago non le vadino a tuor lui. Questa notte qui sono stati in arme. Heri sera l'abate di Nazara have lettere di Cremona, come quelli haveano zonti li nostri ripari et trinzee, et morti tre capitanii. Hanno mandato el cavalier Galarà in Lomelina per victuarie, et quelle erano a Biagrassa fanno condur in Milan.

21 *Lettera del nontio del Papa è in Hongaria, a lo episcopo di Puola legato a Venetia.*

Magnifico signor mio etc.

Mercordì, che furno li 29 del passato, la maestà del Re fece il fatto d'arme *cum* il Turco, et fo a rotta con grandissima strage de li nostri. Della Maestà sua si è ditto che poi di haver combatuto valorosamente si era partita sana dalla battaglia, nè si sapeva per dove. Questa fama fu confirmata tre giorni per molti, da poi è venuto uno suo camerier principal favorito, che il Re havesse, et dice che la Maestà sua *cum* esso lui et Stephano Azil, quel gentilhomo mio amico che fu in Roma al tempo del iubileo, et che parlò con Soa Santità, scamparon da la battaglia. Di poi pervenero in un certo pizol ramo del Danubio, et volendo passarlo, il cavallo del Re che veniva ferito s'è cassato ne l'acqua et la Maestà sua trovandosi grave di arme et straco dalla fatica, si è affocato in quella acqua; et che Stefano Azil vedendo il Re in pericolo, ancor egli è entrato per aiutare la Maestà sua et gli è rimasto affocato ancor. Et benchè molti siano poi che dicono che il Re era passato già oltra quel luogo ove costui referisse che fu il caso, niente di meno ci fa credere più questa nova che altra, per esser hozi l'ottavo giorno del conflitto et non se intender della Maestà sua cosa alcuna: se fusse viva se ne saria nova. Nè ancor se intende nova alcuna di alcuno de li signori nè Strigoniense, nè del cavalier nè di molti altri de il qual non si po affirmare che sian vivi, nè dire che sian morti. Questo si può dire, che di 25 o 30 milia persone che il Re doveva havere a questo conflitto, le gente da piedi tutta è stà morta, de li homeni d'arme pochi scampati, de cavalli lizieri una gran parte è rimasta, et il fiore della nobiltà.

Il modo della battaglia non posso aponto scrivere per non haver trovato anchor persona che me lo sapesse ben dire; ma per quanto se puol intender fu in questo modo: che li nostri presentando la bataglia a turchi in sul far del giorno furno da turchi affaticati in fino a quatro hore de poi di mezo zorno, che vien ad essere alle 22 hore. In quel tempo mandorono inanti 10 milia cavalli et incominciorno ad scaramuzare et affugire; li nostri avidamente li han seguitati in fino ad una selva ove turchi havevano piantato la lor artellaria lì, poi han fatto far ala al squadrone che era inanti a l'artellaria, et dato luogo alla artellaria, han disbarata tanta quantità di artellaria che li nostri son rimasti stupefati et come attoniti; et poi di l'artellaria han dato dentro et trovato li nostri tanto disparati, et non hanno havuto altro che fare se non amazar homeni. Durò la bataglia meno di un hora. Il luogo era situato tale che nissun potea nè seguitare nè fugire, et de lì vene la perdita di tanta gente. Di poi di la vitoria, turchi sono andati a Mogach ove il Re si era acampato, et hanno abrugiata la villa et amazato insino le donne et li puti; poi son venuti in Cinque Chiesie et han fato il simile; quel che di Cinque Chiesie habian fatto non se intende; verisimel pare che vengino a Buda. 421*

Se ha havuta la nova de la rotta a dì 30 a meza notte, et con la fameglia mia in compagnia de la Regina mi son partito di Buda et son venuto qui in Posonia, con quanto pericolo et disordine un giorno a boca lo intenderà. Laudato sia Dio che si ha fin qui conduto a salvamento.

Il Vayvoda se dice che è a Buda, et che havea assai bona gente seco et che fa pensier di far capo; non so quel che potrà fare. Altri dicono che l'havia intelligentia con il Turco, ma essendo stato suo fratello alla battaglia et morto come si dice, non si può credere; questo è ben vero che non fu a tempo con la gente sua di trovarsi alla battaglia, et al presente quelle reliquie che son restate non hanno persona di cui poter far capo. La Bohemia di ragion viene al principe Ferdinando perchè la moglie è giurata principessa di Bohemia; ma le parte che son di tanti mi fan temere di alcuno disturbo. Altro non 422

ho che dire, si non che a vostra signoria mi ricomando.

Pisonii 5 Septembris 1526.

V. S. mi perdoni se ho tardato 6 giorni per scrivere, perchè non hò avuto comodità per il camino.

Al servizio di V. S.
Baron.

Missier Zuan di Focher ha, per lettere date in Buda a dì ultimo Avosto, per le qual li è significato esser stà rotte le gente del re di Hongaria per numero da 25 milia tra a piedi et a cavallo; et ditto conflitto esser stato lontan miglia 22 da Buda, et non disse che giorno, nè altro. *Praeterea* ha lettere di Vienna, di 5 di l' instante, et intendo lo instesso, et che se diceva che la persona del Re era anegata in uno lago, et altro non ha. Et per altre lettere di 29 del passato, pur da Buda, ha adviso, come era grandissima discordia tra li clerici et laici ne l' exercito del Re, et che li preti volevano ritornar a caxa loro, et la maestà del Re non volse lassar partir alcun di loro, ma volse che steseno insieme *cum* li altri; et questo è quanto ha per tutte soe ditte lettere.

423[1]) *Da Roma, di 13.* Come hozi, ricevute nostre di 10 fo dal Papa; et prima zerca scriver a Marseia et solicitar la seconda armata del Re, Soa Santità disse la sarà tarda come è il consueto di francesi, et si vede a le zente del Re; et disse haver aviso a Zenoa si ha hauto 40 milia ducati di Spagna et armano 6 galioni et 6 galie; poi l' armata di l' Imperador vegnirà, et oltra le 4 nave con formenti intrò in Zenoa, è intrate do altre nave con merze. Per tanto disse, zonte le zente francese in campo saria bon mandar a ditta impresa sguizari 4 milia et far fanti 4 milia, et con 300 lanze ultimarla sichè si habbi Zenoa. Disse l'Orator, di l'impresa di Cremona fin pochi dì si expediria. Soa Santità disse: se 'l Capitanio zeneral vol in 10 zorni finirla sia con Dio, altramente è bon levarsi et andar a ditta impresa di Zenoa o dove parerà el bisogno, dicendo: *Domine orator*, havemo lettere di Ingalterra, di 23 del passato, quel Re non vol far nulla se prima non si acordi con il re di Franza, et poi non è da sperar altro che danari da lui ad imprestedo da Ottobre in là. Sichè, scrive lui Orator, vete Soa Beatitudine molto tribulata. Poi disse, il re di Franza non fa nulla. Scrive vol far monstre a li confini. Saremo soli questa invernata a la guerra de Italia, et semo a non boni termini. Esso Orator confortò Soa Santità *ut in litteris.* Poi disse il Papa si mandi li danari per far li 4 milia fanti et li lanzinech 6 milia di Geldria che vol far il Re et tuorli per conto di la liga. Scrive è buon tuorli, achaderà a bisogno. Solicita la nostra armada vengi in Golfo, et quanto a l' armar la sua galia a Zenoa, disse non la poter armar in Ancona, et vorà meter uno suo sopra le nostre galie con le insegne soe. Scrive, hozi è zonto qui domino Chapin stato in Franza, qual vien dal campo per basar li piedi al Pontifice, poi vol tornar in campo. Scrive, ha mandato ducati 300 d' oro, tolti li do gropi l' ha, al capitanio zeneral conte Piero Navaro, et di altri pagerà li biscoti, zoè ducati 600 darà a quelli li fanno; in li qual groppi ha trovati ducati mantoani et bolognesi, de li qual si perde do per cento. Scrive, iusta le lettere scrittoli, ha richiesto al Papa la indulgentia per la chiesia di San Francesco di frari. Soa Santità è stà contento; ma si duol darla dando elemosina, più volentiera la daria *gratis*, pregando esso Orator non li richiedesse più tal indulgentie perchè lo concedeva mal volentieri a questo modo.

Di Crema, fo lettere del Podestà et capitanio, di 15. Come, per uno suo venuto da Milano, qual partite heri a le 13 hore, dice che li cesarei hanno redutte tutte le artellarie erano in la terra nel castello, et polvere, et che tutti stanno alli bastioni *cum* le sue femine per non haver causa de partirsi et andare per la terra; et che il Duca di Barbon ha facto far una crida in pena di la forca a chi se partiranno de li bastioni di la terra. Dice *etiam*, che Sabato proximo passato il signor Zanino fece una granda scaramuza *cum* cesarei de modo che li penseno fino a Santo Anzolo, et scorseno fino a San Dionise che sono ne li borgi, et morti et feriti alcuni di loro; et che uno suo amico li ha ditto che se seguitavano, seriano entrati ne la terra. Dice *etiam* che in Milano sono assai amalati de ditti yspani, chi dice di mal franzoso, chi dice altro mal molto periculoso; et che tra amalati et sani non sono più di 7000 persone, et che ne sono andati assai a Binasco, Biagrassa, Garlascho et Vigevene, luochi a la via de Pavia. Dice *etiam* de farina et vino ne hanno penuria; ma di grassa et altre victuarie or bon mercato or carestia, secondo che ne vieneno portate a la giornata in la terra: de feni carri val lire 4 el fasso. Dice *etiam* che hanno for-

(1) La carta 422* è bianca.

nito il castello per dui anni, *excepto* di vino, et che quelli gentilhomeni quali forono retenuti forono 12, et hanno pagato di taglia chi 1000 et chi 500 scudi secondo la qualità di le persone, ma non hanno passato 1000 ducati niun. Dice *etiam* che in Milano non fanno più lavorare in locho alcuno, et lassano ussire fuora chi vol, purchè non siano de quelli de Milano, quali non vuol che usiscano aziò li fazino le spese. Dice *etiam* haver da uno suo patrone gentilhomo milanese, che se tiene per certo *quam primum* el fosse perso Cremona, ditti yspani andaranno a Pavia.

Item per uno venuto hora di Genoa, dice che l'armata sta per mezo miglio luntan al porto, et scoreno il giorno; et che la terra molto teme, et in quella sono tumulti et cridare, et *praecipue* il popolo menuto perchè patiscono molto. *Item*, ditto 424 Podestà scrive, che dimane a Dio piacendo manderà uno canone de 50 in campo a Cremona rechiestoli dal Proveditor zeneral, et manderà *etiam* 150 guastadori, et da lui non si ha mai mancato di quanto li è stà rizercato, nè mancarà aziò si conseguisca l'impresa.

Da Cremona, per uno mio venuto hora, dice che inimici hanno assaltato tre volte li nostri quali erano a la guardia di le trinzee, et tute tre volte sono stà rebatuti con vergogna et perdita di loro, essendone morti da zerca 15; cussì li loro pensier reusisseno invano perchè li trovano vigilanti. Ancor questa matina ussiteno di Cremona per la porta de Po, ma riportono poco honore; vero è che nel dar fuora preseno certi pochi lavanderi. Atendeno *cum* diligentia nostri a fortificar li cavalieri procedendo a le trinzee, et facendole forte; et credesi fra cinque giorni farassi la impresa.

425[1]) *Zente d' arme cesaree sono in Italia, et fantarie, in questo anno 1526 di Septembrio.*

In Alexandria.

Sono do compagnie de fanti spagnoli; li capi sono questi, *videlicet:*

Don Gian Sermento, e Salcedo.

In Novara.

Li è li italiani; el suo colonello si è questo, *videlicet:*

Fabrizio Maramaldo napolitano.

(1) La carta 424* è bianca.

In Pavia.

Li sono li lanzinechi bandiere 4; l'aviso è di esser 2000 ma non sono più di 1700; el suo colonello si è questo:

Il conte Batista da Lodron.

Item, li sono tre compagnie di cavali lizieri spagnoli et li capi non so.

In Bia Grassa.

Li è il capitanio Aponto spagnolo con una compagnia di cavali lizieri, et uno capo francese con 300 francopini; li capi sono questi *videlicet:* Petulias et Branchamonte.

In Lecho.

Li è una compagnia spagnola; el capo è Viladier.

In Trezo.

Li è una compagnia spagnola; el capo si è Diego Loper, et uno capo *cum* cavali lizieri 50.

In Pizigaton.

Li è una compagnia d'infantaria spagnola; il capo si è Arce, et uno capo con cavali lizieri 50.

In Cremona.

Li è tre compagnie spagnoli; li capi sono questi, *videlicet:*

El capitan Bagier; Petro Marchado; Zuan Merchado.

Item, Coradin capitanio di lanzinechi; el numero doveria esser 1200 ma non sono più de 900. 425*

Le zente d'arme sono 4 compagnie; l'una del signor Ascanio Colona fradello fo del signor Fabrizio, la seconda del signor Vespexiano Colona fradello fo del signor Prospero Colonna, la terza del signor Cesare Fieramosca gran over (?) dell'Imperator, la quarta capitanio Usario

Li cavali lizieri sono compagnie 4, di le qual una è la mazor parte in Milano, zoè quella del signor Alvise da Gonzaga, el qual fu preso a la morte del capitanio Marco Antonio da Martinengo. Altri tre capi sono questi:

Guido Guain da Imola.
Petro Andrea da Soma napolitano.
El signor Constantino.

In Carpi.

Li sono due compagnie di fanti spagnoli; li capi sono questi:
Alvise Via.
Campo e Vargas.

In Milano.

Li sono 10 bandiere di lanzinechi quali non asendono a più summa de 2000; el suo colonello è il signor Gasparo fiol del signor Zorzì; li capi de li fanti sono questi, zoè spagnoli; *videlicet:*
Zuan de Urbina.
Corvara.
Santa Croce.
Erera Coppo.
Uno altro Erera.
Ribera.
Flippo di Cervalion.
Honofrio dal Monte.
Galindo.
Brachano.
Don Alonso.
426 El conte Petro de Nuvolara.
† Caxado fu morto.
Morales.
Barias.
Hironimo Tomaso.
Cervelion.
Gagiosso.

Lì quali fanti spagnoli summano numero . . . .
Le zente d'arme sono queste che mi ricordo:
La compagnia del Vicerè.
La compagnia del marchese di Pescara.
La compagnia del marchese del Vasto.
La compagnia di Antonio da Leva.
La compagnia del conte di Colixano.
La compagnia del conte di Potentia
La compagnia di don Francesco Sermenta.
La compagnia di don Hugo Moncada.
La compagnia del signor Arcone.
Li cavali lizieri, dirò li famoxi che mi ricordo:
El conte di Gaiazo San Severino con cavali 200 excelenti.
El capitanio Zucaro *cum* cavali 100 boni.
El capitanio Todaro Albanese con cavalli 100.
La compagnia del signor Demiliago (?) cavalli 100
Et li altri tutti sono spagnoli; per non saver il nome, non li conto.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, ma 427 prima simplice; et preseno una parte che *de coetero* non se incambiasse la voxe ma le balote nel nostro Mazor Conseio, *videlicet* fusse publicà li veri piezi che toranno *ut in ea.*

Item, preseno un' altra parte, che *de coetero* tute le lettere drizate a la Signoria siano lette in Pregadi come le sta, nè si possi ordinar non sia leto un capitolo o una lettera; ma ben parendo ad alcun di Collegio che la lettera o capitoli non si debbi lezer in Pregadi, sia balotà; et per le do parte di le balote del Collegio sia deliberato, sotto pena al secretario *ut in parte.*

Dapoi con la Zonta fono sopra alcuni soldi ungarini per ducati . . . . . milia si spendeva in Ungaria, et di qui non val 2500, per uno Francesco Caxalin fiorentin portati, siano presi o restituidi etc.; et fu preso si metesse in zeca, et farli fonder et bater monede; afinadi, le siano date.

Fu sopra certe corone di Ferigo Grimaldo portate in questa terra per so conto. qual. . . . .

Fono sopra voler incantar la decima di rami per tre anni, et fo disputation grande, et non fo balotada.

Et si venne zoso a hore 4 di notte et più.

Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date a Yspruch, a dì 8 Setembrio. Come partite questo Serenissimo a dì . . . . et questa sera è zonto qui a Yspurch dove si fa una dieta di questi del contà di Tiruol, a li qual questo Serenissimo li ha richiesto 200 milia fiorini et 6000 fanti pagati per 6 mexi per andar contro il Turco; et questo per nove haute che turchi hanno dato una gran rota a Hongari et non si sa del Re. Scrive, per camin non ha visto zente di guerra. Il capitanio Zorzi Fransperch di Augusta è venuto qui et heri zonse; si dice a Maran et Bolzan et Trento esser zente assai; *tamen* a Bolzan si fa la fiera, che si questo fusse non la fariano, et li mercanti dubitariano di andarvi. Si dice, questo Serenissimo presto si partirà di qui; *tamen* lui sta come in prexon; è stà ordinato niun di la corte li parli, *imo* per camin venendo con l'Arziduca mai li volse parlar, *imo* li

(1) La carta 426* è bianca.

andò per vederlo et lo salutò, et lui si voltò in là fenzando parlar con altri; *imo* essendo zonti a . . . . . . il gran cancellier et . . . . li disse da parte del Principe che saria bon l' andasse a Linz a spetarlo, perchè staria qui *solum* 8 dì, poi veria a Linz; dicendo che, venendo drio la corte era in pericolo perchè la Signoria havia rotto guerra a l'Imperador. Lui Orator li disse, ... le iniurie fatoli, et a Spira ne mai havia potuto haver audientia da questo Serenissimo, et che partendosi da la corte saria in più pericolo essendo lontan da Soa Serenità. Quali disseno diria a Soa Serenità, et poi la sera zonti a . . . . . Il Serenissimo li mandò a dir per uno secretario suo, che lo meteva in libertà di venir o far quello el volesse. Et scrive, sempre ha convenuto cavalcar meza liga drio, et dormito con zente infime, nè havia alozamento come prima soleva haver cavalcando con la corte. Scrive la dieta di Spira è risolta, che hanno contentà far il regimento imperial ancora per un anno lì a Spira, che questo Seeenissimo voleva a Linz, et il duca di Saxonia et . . . . Ma è venuti con questo Serenissimo il marchexe di Bada, et il marchexe Caximiro ad acompagnarlo fino a Linz. Il gran scudier è partito et ha inteso è andato a Linz per . . . .

428 *Del ditto, date ivi a dì 10.* Come questi di la dieta hanno risposto per far guerra a Italia non li voleno dar nulla; ma se li fosse rotto guerra nel contà di Tiruol fariano ogni cosa et far fanti 20 milia per difendersi; ma ben contra turchi voleno pagar 5000 fanti. Doman questo Serenissimo si parte et va a Linz o a Belz, et la dieta è disfata. Sono lettere di Spagna di 19, come Cesare manda il Vicerè su l' armata a Napoli con 8000 fanti suso, de li qual sono 4000 lanzinech erano a Perpignan, et ha inteso, ha rimesso di qui per lettere di cambio ducati 100 milia per far 15 milia lanzinech per Italia. *Tamen* lui non crede questo, perchè li lanzinech erano a Trento non sariano lassati andar in Italia a tuor soldo non li havendo a dar danari se dovesseno farli; pur si dice manderanno lanzinech in Italia per la via di Grisoni. Scrive haver scritto questo per uno maistro Franco di Verona intaiador habita con la sua fameia a Verona, qual porterà le ditte lettere come bon subdito, et li ha commesso, se per camin vedesse zente o altro, debbi di tutto referirlo al Capitanio di Verona, al qual scrive debbi examinarlo.

Di Udene, di sier Agustin da Mulla locotenente dì 15. Come era zonto de lì uno soldato vien di Hongaria qual è stato nel ditto conflitto, et manda la sua deposition, et ha mandato uno per saper di andamenti di l' Archiduca, qual zonto di qui di quanto riporterà avisarà.

Jacomo da Segna riporta, sicome dirò di sotto.

Di campo di Lambrà, del proveditor Pixani fo lettere date a dì 15, hore 5. Come ricevete nostre di tredese zerca li scudi 20 milia remessi per il Re a Roma o a Venetia parli al Vizardini, et li fazi remeter, et cussì li parlerà. Scrive se li mandi danari; scriverà in Franza al secretario Rosso zerca il resto di danari etc. Manda lettere del conte Alberto Scoto di Aste. Ha hauto lettere di Cremona del proveditor Pexaro, spera haver victoria, pur scrive voria se li mandasse de lì le zente francese, et lui Pixani li ha scritto saranno tarde, et fin 10 zorni non zonzeranno in campo. *Item*, ha ricevuto nostre zerca conzar col castelan di Mus; hozi è zonto Zulian Pissina al qual parlerà insieme col Vizardini, et vederà di aconzar che li Oratori nostri siano liberati. Scrive, il magnifico domino Andrea Zivran proveditor di stratioti è amalato; ha voluto licentia di andar a Bergamo et ge l' ha data, et lo lauda, et cussì si è partito; scrive, ha certa distemperation di rene. Da Milan, il marchexe del Vasto non stà bene; l' ha mandato a pregar possi mandar a Bergamo a tuor pomi granati, et ge l'ha concesso mandi. Scrive, zerca sguizari resteranno pur in campo da 6 in 7000, et zonti li grisoni 2000 basteranno; voleno a pagarli fin a li 22 di questo ducati 10 milia 612; per tanto aricorda si mandi danari etc. 428*

Del conte Alberto Scoto, date in Aste a dì 10 al procurator Pixani. Come heri zonse lì. Ha solicitato la venuta del marchese di Saluzo qual ha trovato lì. Scrive, da matina si parte con le zente l' ha, ancora che 'l manchi do compagnie di zente d'arme a zonzer; et alozarà a Felizian mia 8 de qui. Soa signoria è ben disposto; dice ha li fanti tutti et è ben in ordine; et haver scritto per il modo a passar Po, et aspetta risposta di questo, et andarà temporizando. *Item*, scrive, domino Batista Martinengo dete li danari portò per pagar li fanti, et il Marchexe dice, zonto in campo farà bon conto.

In litteris Forijulii, diei 15 Septembris 1526. 429

Jacomo Zaratino persona discreta et di bon intelleto, gionto questa sera in Udine da le parte de Ungaria, il qual mentre fosse al stipendio del ban de la Croatia si ha trovà presente al conflitto seguito li superior giorni tra lo exercito de la Maestà

de Ungaria, et quello del Signor turco, che fo il dì de S. Zuan Decolado a 29 del passato, esaminato diligentemente, referisse la cosa esser succedesta nel infrascritto modo. Che atrovandosi acampato lo exercito de ungari sopra una campagna nominata Mugan de qua dal Danubio, al numero de persone 60 milia ben in punto et meglio desposti de far ogni impresa, presentendo che Abraym bassà *cum* lo exercito turchesco *cum* persone per quello si potea stimare *ex arbitrio* de 150 milia si apopinquava, benchè ongari si hariano potuti retrahere *salva manu* verso Buda, che saria stà molto meglio aspetandosi de hora in hora il soccorso de la Alemagna et de la Transilvania, *tamen* non li parse moversi per honor loro, et *etiam* che, facendosi la giornata, a la qual si reputavano più che bastanti, sucedendo la victoria de la qual molti speravano per el gran cor et virtù loro, la gloria et honor remanesse a l'Hongaria et non fosse atribuita ad alemani overo a transilvani. Et cossì atrovandosi al sopraditto loco li diti exerciti lontani l'un da l'altro miglio uno italian solamente, ad hora una de giorno si atacono le scaramuzc, qual continuamente ingrossandosi durono fin a l'hora de vespero *cum* ocisione de molti de l'una et l'altra parte; et non volendo turchi meterli più tempo de mezo, si spinsero avanti verso ungari per far la giornata, et cussì fo fato l'assalto et affronto da l'una et l'altra parte et molto animosamente nel primo congresso. Et essendo data da la parte de Hongaria la prima bataglia al Ban di Croatia, *cum* tuta la sua compagnia de legeri entrò animosamente nell'exercito turchesco virilmente combatendo et passando l'artellaria, et *tamen* fra poco tempo le cosse del prefato Ban comenzorno a declinar, et essendo rebatuto et malmenato, in questo mezo li turchi sbarorno le loro artellarie nel resto de lo exercito de ungari, qual, per quanto dito Jacomo affirma *de visu*, tenivano per longezza da un bon miglio italiano, de modo che per il grandissimo fracasso facea ditte artellarie ongari comenzorno a desordenarsi *cum* li cavalli et darsi a la fuga, lassare le artellarie loro de le qual ne haveano da peci 80, li cariazi senza numero et de grandissima valuta, li padiglioni et altre munition, et ch'è pezo, abandonando le povere fantarie, quale in un subito per turchi che seguitavano da ogni parte la victoria furono taiate a pezi; a benchè da 6 in 8 milia boemi et lanzneeh si reduceseno in un batiglione nè si lassarono romper da i cavalli turcheschi, *tamen* li fu spenta adosso una bona banda de ianizari schiopetieri et subito furono rotti et morti *cum* li altri. Et abenchè il capitanio primario de ungari nominato Tomeri Paul dito el frate facesse ogni suo conato de far restar, *tamen* non fu possibile, de modo che tra cavalli et pedoni fu iudicato per alora che de ongari ne fosseno morti una grandissima quantità. Le reliquie veramente del dito exercito, per esser sopragionta la note, qual fu causa de la sua salvation, scamporno dove meglio poteno. La persona de la Maestà del Re *cum* certo numero de homini d'arme deputati a la custodia sua si redusse verso Buda, dove si crede el sia. Turchi non cessorno tuta quella notte et il sequente giorno, et *maxime* li cavalli coridori, andar da ogni parte scorendo, brusando vilazi et altri logi dove poteano intrar, et taiando a pezi over tolendo in preda le povere et miserande famiglie de hungari che retrovavano, per quanto dapoi si ha inteso, et *etiam* in parte viste ditto Jacomo sopra le strade; le qual havendo inteso lo infelicissimo et miserando successo, parte in grandissimo spavento tumultuariamente come meglio poteano si fuzivano verso li confini del principe Ferdinando. Nondimeno, di quelle, come *etiam* de veduta riferisse el prefato Jacomo, se ne fece per turchi tanta strage che li sassi per modo de dir si sariano mossi a comiseration et lacrime per tanto excidio et ruina de poveri christiani. Li turchi poi entrorono ne le Cinque giesie, qual loco ritrovorno abandonato, et cussì si dubita faranno la mazor parte de li altri per non aspetar mazor furia. De li capitani morti in dito conflitto, esso Jacomo non pol affirmar de certo *excepto* del prefato capitanio Tomeri Paul dito el frate, del fiol del conte Michiel de Slom, del capitanio de Segna, de l'episcopo de le Cinque giesie nominato More Filippo solito venir per orator de quella Maestà alla Sublimità Vostra. El conte Christoforo de Frangipanis non si è atrovà presente a quel conflitto quantunque el fusse molto desiderato, et il tardar suo sarà stato *cum* grandissima descontentezza et indignation, *etiam*, come esso Jacomo dice, de dita Maestà. Qual Conte, acompagnato *cum* il conte Zuan de Corbavia *cum* circa cavalli 500 hozi sono zorni 10 dito Jacomo incontrò de qua da Xagabria che andavano verso Buda, *tamen* si crede non potrà passar perchè turchi se li oponerano *et maxime* al passar de l'acqua. Referisse ultimo loco, come al tempo de lo infelicissimo conflitto, la persona del Signor turco si atrovava sopra l'armata nel Danubio. Questo è quanto si ha potuto intender, che mi ha parso degno de signification de Vostra Serenità, a la cui bona gratia *humiliter et devote* mi aricomando.

429

30 *1526 die XVII Septembris in Consilio X.*

È introdutta nel Collegio nostro una periculosa et perniciosa corruttela, che a le volte per uno de Collegio vien comandà et fato che non se lezano nel Conseglio nostro de Pregadi littere drizate alla Signoria nostra per diversi loro rispetti, over fatto lezer parte di quelle et parte non come li par; il che far non se doveria salvo de ordine della Signoria nostra, et consulto de tutto il Collegio; *unde* essendo da rimover una cussì mala consuetudine;

L'anderà parte, che se accaderà che la Signoria nostra con il Collegio vorrà retenir alcuna litera over parte di essa che la non si leza al Consiglio de Pregadi, essendo tuti d'acordo lo possano far; se veramente non fusseno d'acordo, debasi ballotar nel Collegio predito, et non havendo i do terzi di le ballotte in quella opinion non si possi retenir litera o parte de quella *quominus* la se debba lezer al Consiglio de Pregadi, et non possa alcun secretario notar *non legatur*, *nisi servato* l'ordine soprascritto, sotto pena de privation della Cancellaria nostra. Et siano *similiter* fatte lezer sempre nel Conseglio de Pregadi tutte le lettere sì del Capetanio come del Governator nostro general che fosseno lette in Collegio, sì drizate alla Signoria nostra come alli loro cancellieri, *ita* che la lettura de alcuna di esse al Senato non si possa prohibir salvo nel modo et *cum* l'ordine soprascritto. Et la presente parte sia letta doman da matina, et ogni mese una volta in Collegio ad intelligentia de tutti.

* *1526, die XVII Septembris, in Consilio X.*

Essendo stà provisto a molte cose nelle election del Mazor Conseglio che producevano molti inconvenienti, *tamen* per obviar *etiam* che i cancellieri et officiali dei rettori nostri non fusseno dati per i piezi di essi rettori nè per altro illicito mezo, fo statuito per questo Conseglio, et cussì se osserva, che i vengano alla presentia dei capi di esso Conseglio a zurar la osservantia de ditte leze; et perchè si atrovano molti piezi che dicono non se haver impazato in tal cose per haver permutà la vose, et qualche volta se permutano per terza et quarta mano, per modo tale che l'antedilta bona deliberation se pò facilmente defraudar, et però;

L'anderà parte, che salve tutte altre parte alla presente non repugnante, *de coetero* se alcun electionario vorà permutar alcuna voxe d'acordo *cum* un altro sia in facultà sua di farlo, *cum* questa condiction che quello habia ad esser notà et stridà piezo di colui che sarà tolto per la voxe che l'haverà hauto a l'incontro de la sua, et versa vice, el medesimo se debba fare in quello *cum* quale l'haverà cambiato. Et perchè, quando se fa più de nuove voxe vien a toccar ad alcun più de una voxe, possano questi tali permutar una over tute doe le voxe a loro toccate sotto la forma antedilta, *videlicet* de esser notà et stridà piezi cadauno de quella voxe che l'haverà hauta all'incontro della sua, et de quella che non cambiasse resti piezo cadauno per la forma ordinaria de tutti li altri electionarii.

Et se l'accaderà che per una voxe sola siano date all'incontro più voxe, quello de la una voxe sia notado et publicato piezo de tutte quelle voxe che li saranno stà date per la sua; et de essa voxe sola sia notà et stridà piezo uno di quelli da chi l'haverà habute esse più voxe, secondo che fra loro saranno d'acordo. Et la presente parte sia publicata nel primo Mazor Conseglio, et tenutane copia in tutte le electione di quello.

431 *A dì 18.* La matina vene l'orator di Ferara et ave audientia con li Cai di X, in materia di la pratica di l'acordo col Papa; ma si tien el sia acordato con l'Imperador.

Di campo sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro date a dì 15 hore 4. Come ha ricevuto nostre di 13 con l'aviso esserli stà provisto a tutto quello che ha richiesto, sichè cussì è la verità; et di guastadori sono a suficientia, et hozi sono zonti li padoani. Si mette ad ordine tutto, et lauda il signor Capetanio a le provision etc. Et zonto uno mezo canon, qual si condurrà sopra uno cavalier in castello per bater la trinzea de inimici. *Etiam* è zonta una colobrina mandata da Brexa; li danari et polvere assai ben; è bon mandar di l'altra polvere in loco di questa. Hozi li inimici hanno scoperta una nostra mina dove hanno posto il foco; sichè sono maistri di guerra.

Del ditto, di 16, hore 2, venute hozi poi disnar. Come è stato col signor Capitanio, qual li ha ditto Marti a dì 18 over Mercore si principierà; et è zonti cara 100 per portar legnami et altre cose bisogna per far le facende per haver la terra. *Item*, scrive si spera di ben de l'impresa.

Dapoi disnar fo Pregadi per li frati et per la terra; et reduto, domino Alvise da Noal dotor avocato per la Signoria in favor di la sententia di Pro-

veditori sora il flisco contra ditti frati di Santa Justina parloe, et fo fino a li confini posti per sier Gasparo Malipiero et compagni, dicendo questi è i veri confini; et come del 1359 a dì 10 Octobrio fu diferentia di confini per causa di questi con il signor di Padoa, et fo mandà per questo ambasiator a Padoa. *Item*, del 1366 sier Andrea Valier essendo per il signor di Padoa con recognition di una naranza (?) instato a ricognoscer da lui, non volse, *unde* fo ruinà li molini, et per la Signoria li fo dato per gratia a beneplacito l'ostaria di Liza fusina etc. Alegò uno privilegio di Othon . . . . imperador fato a quelli di Cavarzere del 983, ne li qual li dà li confini etc. Hor fo rimesso a compir di parlar doman; et licentiati di Pregadi chi non potevano star.

Fo leto le letere ho notate di sopra, et alcune altre si doveva lezer fo rimesse a lezerle diman.

431* Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta et fo scritto a Roma.

A dì 19. La matina vene in Collegio il Legato, et ave audientia con li Capi di X in materia de . . . .

Di campo, del proveditor Pixani, di 16, hore 4. Come havia parlato col magnifico Vizardini, come scrisse voler far, zerca acordar il castelan di Mus; il qual li mete dificultà, et voria haver ordine di Roma. Et parlando sopravene alcuni capitani di sguizari, quali si voleno acordar et restar et bisognava atenderli, et si forma certa scritura, et tien ne restarà 8000; ma si pagerano per 12 milia. Scrive, haver hauto lettere di domino Jacomo Scafer da Chiavenna, qual scrive di 13 venir in campo con una compagnia di fanti; di la qual venuta esso Pixani si duol perchè el se ingrandisse ditto Scafer, et potria meter confusion in questi sguizari è qui. Diman sarà col Vizardini, et ultimarà la cosa del castellan di Mus. Hozi è venuto uno trombeta di Mantoa con letere del Marchese a domino Lodovico da Fermo locotenente di le sue zente è qui in campo di pontificii, et li manda uno edito ha fato l'Imperador, che alcun subdito overo vassallo non servi alcun di la liga, sotto pena di rebellion. *Item*, manderà la copia del ditto edito, et alcuni avisi hauti da Milan. Scrive, si mandi danari. La cosa di Cremona suspende che non si pol far nulla.

Avisi di Milan di 16, a hore 13. Come spagnoli, zoè li cesarei hanno hauto ducati 10 milia da Zenoa per il cambio rimesso, con promission darne 10 milia ogni setimana. Questi voleno star qui, et preparano vituarie; hanno sachi 3000 di farina. Poliziano, fo secretario del Duca, è andato dal castelan di Mus, poi a' Grisoni. Li bastioni di porta Romana et Ticinense sono bassi, et è poco fosso; sono a quella vardia 2000 fanti; il capetanio Mandoz è amalato perchè andò a la scorta. A la porta Lodovica non è artellarie, et avisi quando si vol venir perchè si haverà vitoria; quando fo la scaramuza fatta, l'abate di Nazara si armò per andar via. Fate de intrar per porta Romana perchè niun vi è, et al zardin di San Vicenzo et San Vitor sono al zardin do pezi di artellaria minuta. In castello non è munition: non dubitè; se adimora a far star in arme dì et notte; questi. è mal non si tien suspetti (?) a l'improvisa si dia dar l'assalto; non sono in tutto più di 6000 et stanno con suspetto. Heri vene nova, che a Novara erano zonte le zente francese, et fece di qui timor perchè preseno 17 cari di formenti che venivano qui. Heri Barbon fo in consulto con li capetanii; volea venir asaltar il campo, dicendo sono indeboliti et non è a spetar che se ingrossino, et zonzi le zente francese; li altri non volseno, dicendo si partirano di qui quando vorano. Vi è poco ordine di qui, et quando si dà alarme li resta ne li alozamenti che non voleno ussir da 2000. Questo aviso è partido in tre avisi mandati da Milan; ma tutti è in questa substantia.

Di oratori Justinian et Bragadin vanno in Franza, date in castel di Mus, di 15. Il sumario dirò poi.

Dapoi disnar fo Pregadi per la terra et per li frati; et reduto, leto il Conseio iusta il solito, domino Alvise da Noal dotor avochato di la Signoria andò in renga, et fece una bellissima renga, et iustificò contra li frati dove era la villa di Cona etc., sichè cussì come il Conseio sentiva contro la Signoria per il parlar di l'Oxonica, cussì al presente si sente contra i frati. Diman compirà la renga.

Di campo, di Lambrà, del Pixani vene letere, qual, poi mandati fuora li avocati et frati, forono lecte. Et cussì vene di Cremona del proveditor Pexaro et di altri lochi; ma prima fo principiato a lezer queste lettere venute hozi da mar in execution di la parte presa nel excellentissimo Conseio di X.

Da Veia, di sier Agustin Valier proveditor, di 14 di l'instante. Come manda una lettera hauta da Segna di Francesco Grabia citadin de qui bandito di Veia et habita a Segna.

Da Segna, di Francesco Grabia, di 11 al Proveditor di Veia. Come è nova il Signor turco haver passà la Drava, et per uno schiavo fuzito del

campo del Turco venuto lì, partì è zorni 15 del campo, riporta che li campi sono stati a le man, zoè ungari et turchi, da matina fin mezo dì, zoè prima li schiavi, et che sono stà rotti, et che il Re era fugito, et che da colpi 60 di artellarie grosse, turchi sbarono et dete in li schiavi; et scrive il modo di la bataia; et è stà morte di gran zente. Turchi hanno preso l' artellarie di hongari; et il vayvoda di Transilvania non era ancora zonto in campo ma era una zornata luntan; li campi sono in quel del Turco 200 milia a cavalo, et sono ianizari 12 milia con schiopi. et nel campo di hongari non vi è manco persone, *ut in litteris.*

Di Zara, di sier Vetor Barbarigo conte et sier Zacaria Valaresso capitanio, et sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral, di 10. Come era tornato uno loro messo mandòno in Hongaria, hozi, et manda la sua relatione qual è questa. Pre Stefano Posedavia scrive di Xagabria a uno suo fradello.

Di Xagabria, di pre Stefano sopradito di 28, al conte Jurco suo fradello. Come di le cose di Hongaria il Re ha 100 milia combatenti tra li qual è 18 milia bohemi, et va la spada insanguinata nel regno, et di 9 sono in una caxa, ne va 8 in campo et uno resta a caxa; et nel campo del Turco è assà amalatì, et vi è peste et fluxo . . . . . et come hanno dato una rota di 10 milia hongari al Turco, di quali è stà morti 3000, *ut in litteris.*

Relation di Piero Padavich corvato, qual è stato verso l' Ongaria et referisse molte cose, ut in ea; la copia di la qual scriverò avanti.

Di Zara, di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, di 11. Come era zonto lì uno Rado dragoman vien da Constantinopoli con letere di l' orator Zen, qual li scrive mandar alcuni comandamenti a quelli capi turchi confinano lì apresso, che convicinino ben con li subditi nostri in Dalmatia, et che li dagi recapito, et nomina li comandamenti del Signor a chi li manda, *ut in litteris.* El qual Rado dice, che partì da Costantinopoli a dì 8 Avosto, et che de lì nulla era di novo; et zonto lontan di Belgrado 3 zornate, scontrò olachi del Signor quali andavano a Constantinopoli con nova il campo era passà la Drava a dì 22 Avosto, et che l' havia il Signor in campo 200 milia persone, et l'hongaro havia 250 (?) milia, et che del campo turchesco fuziva assà zente per la fame, et che erano fuzite di le persone 70 milia, et era grande carestia del viver; et che a dì 29 doveano li campi far la bataia.

433

Di sier Hironimo da Canal capetanio del Golfo, date a l'ixola di Mezo a dì primo Septembrio. Come a dì 23 Avosto scrisse di tre fuste di Taranto venute in Golfo, *unde* voleva andar sotto vento per veder di trovarle. Et cussì passò a Santa Maria di Termidi dove intese ditte fuste, da uno navilio zaratin, et erano andate al monte di l' Anzolo per la fiera si feva a Lanzan. Et cussì lui Capitanio con la fusta patron sier Polo da Canal andoe verso ditto monte, et a dì 30 hore 3 vete una vela qual era una di ditte fuste, et andò a trovarla, et la prese, su la qual era homini 44, et tra morti et anegati numero 25, il resto presi, et il comito fatto preson, et il capitanio era uno comandador cavalier di San Zuane, qual l'anno passato fece disarmar a Brandizo come per sue di 20 April scrisse, nominato fra Beneto di Aragon, et aspetta ordine di la Signoria nostra quello habbi a far de lui. Et intese le altre do fuste esser andate a la volta de levante. Scrive non è altri corsari fuora, salvo uno bregantin di Brandizo; pertanto va verso bocha di Golfo per asegurar li navilii vanno e vengono con formenti. Scrive voria danari per quelle zurme le qual avanzano 11 page, maxime adesso che vien l' invernata.

Di Corfù, di sier Justinian Morexini bailo et Consieri, date a dì 25 Avosto. Come in le acque di la Zefalonia, la nave over barzoto di Contarini *Minoto* andò a fondi, et 6 scapolò, li quali fono presi da una fusta maltese, et uno si salvò sopra uno saco di coton, stè oto zorni in mar, poi il mar lo butò in terra. Scrive, passano per qui molte marziliane di Ferara per andar a cargar formenti, *adeo* a queste scalosie è saltà aspri 52 el cargo. Sono assà formenti ma sono montati. Scrive, a dì 23 a mezodì la saita dete in castel dove è castelan sier Jacomo Antonio Salamon, et fè danno *ut in litteris,* che ruinò . . . . Pertanto bisognerà reparar et coverzer dove è brusado. Scrive, questi albanesi zimaroti hanno con barche asaltà do navilii corfuoti la note, de modo che in una barza erano, et il vayvoda del Delfinà . . . . Però questo procede per non vi esser galie de lì, nè poleno far altro che scriver a quelli capi. *Item,* a Caxopo uno galion di Otranto trovò uno navilio et lo menò via; li homini di quello scampono in chiesia. Scrive, le galie nostre di Baruto a dì . . . . introno in questo porto.

433*

Del ditto rezimento, di 28. Scrive zerca la paga di quelli soldati, et ha scritto a la Zefalonia per li danari; la camera di qui è molto povera. È zonto qui uno baron di Puia nominato Zuan Antonio Seguro di anni 34, desidera venir a servicii nostri.

Tieneno non sia molto richo, et esser passato de qui per qualche debito l' ha. Dimandano 20 miara di prede per compir il pozo, et do miara di tavole per il castello per conzar li coperti dove dete la sayta.

Del ditto, di 6 Septembrio. Avisa del zonzer qui il capitanio del Golfo venuto per haver biscoti. A dì 4 partino le galie di Baruto per andar al suo viazo, nè altro è di novo.

Di Napoli di Romania, di sier Bernardin Contarini baylo et Consieri, date a dì 14 Avosto. Come a dì 12 zonse lì il proveditor di l'armata con do galie candiote Bona et Barbariga, et va conzar le fuste turchesche per consignarle a Negroponte.

Di sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, date a Cerigo, a dì 20 Luio. Come, iusta la comission sua, ha fatto la zerca a le tre galie è con lui et le manda etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vice baylo, di primo Avosto. Scrive contra sier Piero Bragadin fo baylo de lì zerca li ducati 500 trete, cargandolo assai, che 'l fece prometer a Lorenzo Belochio ducati 130 per lui etc., et manda alcune deposition tolte per esso sier Piero Zen contra dito sier Piero Bragadin, et si dà titolo di Orator, *tamen* è vice Baylo etc.

434 *Copia de una lettera scritta in Xagabria per pre' Stefano de Posedaria a conte Jurcho so fradello, data a dì 28 Avosto 1526.*

Egregio conte Jurcho.

Avanti non ve ho possuto dar notitia de le nove de Hongaria. El re de Hongaria se atrova a Muchach, et atorno de lui infino a dì 22 de l'instante è stà da combatenti numero 109 milia, et infra questi sono 16 milia per nome de la Regina, che lei ha adunado de zente todesca, et vegnudo Morculab capitanio de bohemi et con lui 18 milia bohemi. Ancora se aspectano 9 milia, de zente de Sclavonia sono 15 milia, questi se hanno tragetadi el dì de San Bortolomio oltre la Drava per unirse con el Re. Nel campo del Re sono assai homeni d' arme et schiopetieri, et si porta la spada sanguenada per tutto el regno de Hongaria et Sclavonia, et se in una caxa sono nove homeni da poder portar arme over dui, uno resta a caxa et el resto va in campo. Li signori corvati si sono mossi con el conte Zuane et il conte Christoforo, et si ha bona speranza. Li hongari desiderano haver con loro questi signori corvati. Hozi se ha habuto in Xagabria, che 'l Re ha preso Cinque chiesie de Ostrogonia, et uno vescovo et uno fiolo di uno baron sono partiti dal campo ongarico et andati dal Gran signor; et se dice cussì ma non lo so certo.

El Gran signor ha preso 15 terre in Serima et ha fatto tre ponti oltra la Drava dove se domanda Osich, et se ha acampado oltra la Drava cinque lege ongariche lontan dal campo del Re; ma non se sa de certo se 'l Signor è in persona: el suo campo è afamado et infermo da peste et fluxo. Da poi che l' ha passato oltra l'aqua, el frate arcivescovo *cum* Perin Petar hanno data una rota a la hoste turchesca da 10 milia persone, et ne hanno morti 3 milia et se spera de ben. Pregate Dio, perchè certo fina 10 zorni a la più longa se farà la bataglia.

Scripta in Xagabria, el dì de Santo Augustino 1526.

Conte Jurcho.

Perchè te scrivo che la Rezina ha fatto zente todescha, *tamen* lei è a Buda, ma le zente se chiama per nome suo esser adunada.

Sottoscritta :

STEPHANO
vostro fradello.

Ricevuta a dì 10 Septembrio *hora prima noctis.*

Die 10 Septembris 1526, prima hora noctis Jadrae.

Come Piero Paladinich nobel corvato *alias* mandado per li clarissimi rectori di Zara et magnifico Proveditor a la volta de Hongaria per intender da novo di le cose de Hongaria, et zonto in uno loco chiamato Glogoniza de qua de Drava, se infirmò da febre *adeo* che non potè proseguir el viazo ; ma romase lì apresso certe so sorelle a farsi governar, et lui mandò in suo loco uno suo fradello chiamato Zuane, et stete a ritornar fina a 25 de Avosto. Qual 434* referite che il re de Hongaria era in uno loco chiamato Muchac, zornate 4 luntan da Buda verso Belgrado, et havea da zente 90 milia, et che la Rezina haveva uno campo de 16 milia persone, et de Bohemia era 18 milia, et de Schiavonia 15 milia; et che nel campo de l' hongaro era assaissimo numero de homeni d' arme et gran numero de schiopetieri et 300 boche de artellarie. Et che uno vayvoda de Transilvania se aspectava con 30 milia persone, et che 'l re de Polonia non podeva vegnir in persona

per esser in gran guerra con tartari, ma che havea dato assai de la sua zente al sopraditto vayvoda; et che li boemi non volevano vegnir se prima el Re de bohemi non zurava de observarli due cose: prima che se 'l Turco tornasse indriedo et non volesse comparer con hongari, de perseguitarlo; l'altra che i volevano esser loro i primi feridori. Et che 'l re de Bohemia haveva promesso al sopraditto vayvoda de mantegnir el suo stado et defenderlo da tartari fino a la venuta sua. *Item*, che 'l conte Christoforo insieme con el conte Zuane zà 8 zorni et più se havevano partido con zerca 1000 cavalli corvati et gran numero de pedoni, et andadi a la volta del Re per haver inteso de certo che si farà la zornata, et che *etiam* de certo si aspectava el vayvoda de Morlachi con grandissimo numero de persone per unirsi *cum* el Re, et che'l Re haveva preso uno baron chiamato Gersic de Ostrogonia, et questo perchè la fama era che l'haveva pagato li soi soldati con aspri et se dubitava se intendesse col Signor turco. *Item*, uno episcopo con uno fiol de uno baron erano fuziti del campo ongarico et andati nel campo turchesco. Et che il Turco haveva passato la Drava et fatto più ponti et presi più lochi et castelli de Serim; *tamen* uno frate *cum* alcuni nobeli corvati et altri signori havevano fatto più scaramuze con loro et rotto 10 milia turchi et morti circa 3 milia. Et che alcuni hongari si havevano fati forti a Peter Varadin, et con certi repari de legnami se defendevano et havevano mandato a dir al Re che se tegneriano se 'l ge prometeva dar soccorso, et che 'l Re ge haveva mandado a dir che 'l non era ancora in ordene, et cussì loro se renderono a pati a Embraim vayvoda, et lui li fece andar a la presentia del Gran signor, et che li haveva fatti vestir et menar per tutto el suo campo et lassati andar, et erano venuti nel campo del Re. Et che 'l campo del Signor turco era oltra la Drava, et *etiam* quello del Re lontano uno da l'altro per lige 5 ongaresche, et che de continuo se fazevano scaramuze, et che li hongari sempre havevano avantazo. Et che 'l frate era andato una zornata avanti Embraim brusando biava et feni aziò non havesseno da viver, et *etiam* haveva presa una fusta turchesca et brusada. Et che 'l campo del re de Hongaria era abondante de victuaria, et quello del Turco pativa fame, peste et altre infirmità. Et che se tegniva che l'avesse da 140 milia persone, de le qual solo si iudicava esserne 40 milia da fati el resto zurme et zentaia. Et che uno bossinese signorotto ditto Conazevic et uno Todesco *etiam* bosinese havevano presi da 14 o 15 persone da conto et li mandavano occultamente, contra el precepto del Re, in Bosna per convertir la taglia in loro uso; et che questo vene a le orechie del Signor et li fece prender et taiarli a traverso tutti doi. Et che in più scaramuze l'haveva perso el forzo de bossinesi che erano el fior del suo campo; et che *etiam* se diceva che 'l Signor era de opinion de ritornar indriedo, ma che li ianizari et altri signori non havevano volesto dicendo: tu ne hai menato for di caxa, volemo star al fin. Et che ogni homo iudica che li hongari saranno venzitori, et crede fin hora è stà fatto el fatto d'arme.

436[1]) *Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 17, hore 4.* Come era tornato hozi Christofolo Marcheto qual fu mandato a solicitar la venuta del marchexe di Saluzo con le zente franzese venisseno in campo; il qual partite Sabato a dì . . . dal Castelazzo. Dice ditto marchexe era a Tortona; hozi saria a Vogera; Zuoba a dì 20 saria a Piasenza; et lo hanno expedito indrio con far intender al ditto marchexe, cussì contentando il magnifico Vizardini locotenente, vadi verso Cremona. Al qual Vizardini parloe zerca li scudi 20 milia si dice esser stà remessi a Roma; rispose non saper nulla di questo. Scrive se li mandi danari, perochè sono in campo restati da 7000 sguizari, et a questi si pagano variamente in varii tempi; voria redurli tutti a uno tempo; ma saria questo pericolo, che tocando la paga in uno zorno potriano partirse. *Item*, ha parlato al Vizardini zerca il castellan di Mus, qual a raxon del credito et la liga zoè Papa et la Signoria nostra lo dia satisfar; et il reverendo Verulano vene lì dicendo il proveditor Pexaro li promisse, ancora che 'l Pexaro dica non esser vero. Hor insieme ordinorono a Zulian Pessina andasse et vedesse ultimar la cosa col ditto castellan. Et lui Pixani li disse a parte di darli 300 fin 350 fanti et per li Oratori nostri ducati 3 milia; et cussì è partito. Zerca domino Jacomo Scafer ha scritto a li rectori di Bergamo, zonto il sii li dichi, volendo venir in campo el pol venir. Scrive, ha parlato col Guido Rangon è al governo del campo nostro, dicendoli inimici potriano con le zente è in Alexandria farle venir a Milan et venir asaltarne. Dice non è da dubitar; è poca zente; poi si stà con vardie et ben fortificati. Scrive, se li mandi danari et manda un conto di la dispensation fata nel suo tempo.

(1) La carta 435* è bianca.

Item, uno Zorzi Grimani capo di stratioti con cavali 50 essendo hozi andato verso Milan, è stà da inimici preso con 14 cavalli; et questo per esser il paese molto stretto et li villani avisano li inimici di quanto si fa in campo, perchè ne voleno mal per li gran danni patiscono et hanno gran odio; et la causa è *potissimum* quelli del Papa quali fanno pezo di nostri. Heri, scaramuzando nostri con quelli di Milano ussiti, fu preso per nostri il capitanio Errera spagnolo, zoè morto. Scrive haver fato et capitulato con 7 capitanii sguizari, quali si hanno sottoscritto di restar in campo et haver la quarta paga. Scrive haver di Mantoa esser zonto lì uno venuto per nome di l'Archiduca rechiedendo al Marchexe passo per 8 milia lanzinech, una terra et victuarie. Al qual rispose il passo esser aperto; il suo stado terra non haver che Mantoa et Goyto, et victuarie non ne haver altro et haverle negate a la liga et al Papa. Intendesi il duca di Ferrara fa zente d'arme. Se l'è vero, la Signoria nostra lo dia intender.

436

Del campo sotto Cremona, del provedador zeneral Pexaro, di 17, hore 23. Si atende a preparar le cose per poter dar principio. Inimici solicitano i repari con animo di volersi tenir. Scrive ha hauto tutto quello ha richiesto, et li danari. Mandano fuori zente inutile, qual escono frati et monache, et heri ussite 5 lanzinech et alcuni cavalli, quali è andati verso Pizigaton. Dicono non lì esser però desasio di victuarie, *imo* di tutto sono al solito, excepto di vin che li manca. Scrive, ha hauto lettere di Mantoa di domino Bernardin da la Barba nontio pontificio, per esser il Sagudino amalato, scrive, qual li scrive la cosa etc. Et le manda. Ha hauto aviso Zuoba sarà a Piasenza il marchexe di Saluzo con 500 lanze et 5 milia fanti. Scrive ha recevuto li ducati 4 milia, sichè ha danari a sufficientia. È in campo adesso 13 milia fanti italiani, 1100 lanzinech, 1500 sguizari, 42 pezi di artellarie.

Da Mantoa, di Bernardin di la Barba al proveditor Pexaro, di 14. Come ha aviso di Ferrara esser venute polvere a Carpi, et quelli cavalli spagnoli è lì con uno sacheto per uno in gropa, fenzando far corarie, volevano portarle in Cremona; però si provedi.

437

Del ditto, di 14. Come hozi è arivado qui il conte Lodovico di Lodron con servitori 10, passando per il nostro che non li è stà divedato, venuto per nome di l'Infante, et rechiese a questo Marchese le cose scritte di sopra. Soa Excellentia li ha risposto *ut supra*. Scrive è stà amalato etc.

Di rectori di Vicenza, di 18, hore 2. Come era zonto lì uno suo explorator, et ne aspectano uno altro più veridico. Carlo Fontana di Arse referisse, a li 16 partì di Ala mia 15 di sora Bolzan, et parlò a uno suo zerman venuto de Yspruch qual li ha ditto la dieta si feva lì; l'Archiduca haveva richiesto zente per mandar soccorso a Milan, et che poi la matina vene nove di Hongaria turchi haveano roto il Re, et ditto Archiduca era partito con 500 cavalli per andar verso l'Hongaria. *Tamen* che era rimasto el capitanio Zorzi Fransperg di qua, et non par motion di zente se non le tre bandiere di fanti che erano in Val di Non; et dice che dito soccorso di Milan dovea passar per il veronese. *Item*, dice a Trento esser 2 milia de fanti etc.

Di Brexa, di rectori, di 17. Scrive di la poca monition è restata de lì per haver mandata in campo; et manda il conto di quanto è restato, qual non fu leto.

De li diti, di 18. Come haveano hauto lettere del signor Janus zerca preparation si fa di le zente superior, *unde* per star securi hanno preparato li homeni di le valle acciò possino venir subito in la terra: et per molti, stati a la fiera di Bolzan et tornati, dicono non haver visto nulla di zente; et che per la rota intesa, data per turchi al re di Hongaria è restati suspesi; et che lo Archiduca andava verso l'Hongaria, et che fevano bona compagnia a italiani. Scriveno essi rectori di qui si fa molti archibusi et schiopi, et sono extrati, ch'è mal fatto. *Item*, assà formenti si traze per via del lago et vanno in Alemagna.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 12, con alcuni avisi, sicome la copia noterò qui avanti, non essendo notata.

437

Del ditto, di 16, hore 21. Come havia ricevuto lettere di la Signoria nostra di quanto si havia ditto a l'orator Taverna, esser lettere di Franza il re Christianissimo vol lassar il Stado al signor Duca, et cussì esser il voler nostro; per il qual tanto si spende. Parlò al Duca andato a visitarlo hozi, dicendoli haver scritto a la Signoria quanto soa excellentia havia ditto. Lui disse non voria scrivesse li nostri rasonamenti familiari; poi inteso quanto scrive zerca il Stato have gran piacer, dicendo tutto ricognoscer da quella, de la qual saria perpetuo servitor.

Del ditto, di 16, hore . . . . Come, per uno venuto di Cremona, ha esser ussiti di la terra do trombeti et haver parlato al signor duca di Ur-

bino, il qual poi soa excellentia andò in castello; et che in campo tra sguizari et lanzinech era venuto rumor per causa di una femena.

Del ditto, di 14, hore 24. Uno riporto di uno venuto di Milan, copioso; la copia sarà qui avanti scripta.

Di rectori di Bergamo, dì 17, hore 20. Come mandano lettere di Oratori nostri, da Mus, qual stafier di ditti Oratori ha portato lettere, et li ha ditto a boca di ordine di essi Oratori perchè non poleno scriver perchè il castellan leze le lettere loro, come a dì 15 zonse uno capitanio di sguizari con il qual esso castellan parloe assai; da poi vene lì in castello uno Feliciano fo secretario del duca di Milan, hora é con Barbon, qual vien di Milan al castellan oferendoli partito, volendo esser con la Cesarea Maestà etc.

Di Oratori preditti, date in castel di Mus, a dì 15, hore 17. Come scrisse per le altre sue, questo castellan haverli dato termine 8 zorni a darli 6 milia ducati per parte et li libeririano. Scrive del venir lì Feliciano secretario di Barbon da Milan, rechiedendo prima esso Duca uno homo del castellan al qual mandava il salvoconduto, et visto non lo mandar, mandoe esso Feliciano qual heri sera zonse oferendoli darli ducati 30 milia dia haver dal duca di Milan, zoè 15 milia *de praesenti*, il resto col tempo. Et ha inteso dal ditto castellan heri sera, come li cesarei hanno mandato a Como 12 milia ducati per far lanzinech; e che ne erano molti amalati et l'hospedal pieno; da numero 5 milia non erano li sani. Il qual castellan li hanno dito intertenirà esso secretario per tre zorni aspectando risposta, altramente vedendo esser fato poco conto di lui, qual è bon italian, si acorderà con li cesarei etc. Scriveno, heri sera cenando con ditto Feliciano li sotraseno do cose; come li lanzinech è mal contenti di spagnoli, et cussì li italiani sono in Milan; et questo instesso il duca di Barbon; et che *de facili* taieriano a pezi ditti spagnoli.

438

Di Udene, del Locotenente, di 16 et 17. Il sumario dirò poi.

Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitanio, di 18, hore 12. Come era ritornato uno suo stato a Bolzan; dice la fiera esser stà fata, et che al presente si fa mior ciera a italiani che non fevano prima, et non era movesta di zente; et che a Trento erano 500 fanti mal pagati; dicono voler far 8 milia fanti per soccorrer Milan, capitanio Zorzi Fransperg.

Da Cividal, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitanio, di 16. Come era zonto uno suo explorator; dice come haveano fatto zente soto uno capitanio, et questo perchè hanno paura del capitanio Michiel Gosmaier; et *tamen* dicono voler far 20 milia fanti per venir a soccorrer Cremona et Milan, et hanno fatto comandamento nel contà di Tiruol stagino ad ordine etc.

Da Bassan, di sier Marco da cha da Pexaro podestà et capitanio, di 12, 13 et 14 con alcuni avisi di le cose superior, *ut in eis.*

Da Udene, del Locotenente, di 16. Manda questo aviso zoè:

Magnifico et clarissimo etc.

Havendo hozi il presente lator apresentadone lettere di quella, havemo inteso quanto la ne richiede, et però li dinotemo come pur heri zonse a Tulmezo uno nostro citadino qual è stado in questi zorni proximi passati a Villacho, dove intese che lo Archiduca era li zorni passati in Yspruch, ma che Mercore proximo passato dovea ritornar a Vienna; et che lo conte Salamanca era andato a stafetta drio fino a Vienna, et che andavano per la venuta del Turco et non per alt a causa; et intese che in lo Carantan, *videlicet* a Clamfurt, che a li 4 del presente in Clamfurt fo fata una dieta, et Luni proximo che vien se dise far l'altra; et se dice che se fano tal diete per soldar zente, *tamen* non se sa *clare* a che effecto, o per andar contra lo Turco o per altra causa; et intese da alguni quali forono a la dieta fatta a dì 4 di l'instante, che lo Archiduca chiese a ditti signori se lor voleano adimpire la promessa l'anno passato a loro fatta, *videlicet* de star uniti in li paesi et di star a la spexa. Et che se dovea condur tutte le arzentarie di le chiexie in certo luogo che ad ogni bisogno le se potesse haver per disfarle et farle batter in moneda, et che essi signori *videlicet* da 5 in 6 paesi, zoè l'Austria, il Carantan, la Cragna et lo Tirol che loro haveano risposto di voler atender a la promessa fatta; ma intese che era stà comandati tutti de la Cragna che era sotto Lubiana chi potea portar arme dovesse andar zoso contra li turchi, ma che in altri luoghi non intese che se facesse zente alguna a piè nè a cavallo. *Item,* da uno altro nostro citadino qual è stato in Pinzcha a visitar uno suo fratello, non ha inteso che se fassa in alguno luogo condanation di zente, et non se dice più niente de pontieri. *Item,* lo primo citadino nostro dice *etiam* haver inteso *clare* che lo conte Christoforo de Frangepanis et lo signor Zorzi Fronsperch tutti do sono andati a la volta de la Honga-

438 *

ria al obstacolo de li turchi. Da altri non habiamo inteso alcuna cosa degna di scientia di V. M., a la qual *humiliter* se aricomandamo; tuttavia per satisfar al desiderio di quella et per far il debito nostro *illico* mandaremo ad intender il tutto, et per quanto ne sarà riportato lo dinoteremo a prefata Vostra Magnificentia.

Tulmetii, 15 Septembris 1526.

Sottoscritta:

Servitores fidelissimi
Gastaldio et Comunitas Tulmetii.

Del ditto, date a dì 17. Manda una lettera di Gorizia scritta per Francesco . . . . . con nove di Hongaria *ut in ea.*

439 *Die 19 Septembris 1526. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

È benissimo noto a cadaun di questo Conseglio la excessiva spesa ne la qual hora si atrova la Signoria nostra per convenir supplir alli grossi pagamenti de li svizari et de tutte le altre zente nostre, a li qual è necessario proveder a li tempi debiti, acciò per mancamento del denaro non habi a seguire qualche disordine, et però:

L' anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio et 4 man de election del nostro Mazor Conseio et oblation de imprestedo, siano fatti li infrascritti rezimenti et officii, et prima:

Podestà a Padoa,
Capitanio a Verona,
Capitanio a Vicenza,
Capitanio a Zara,
Retor a Schiros,
Retor a Legena,
Consiglier a Napoli di Romania,
Proveditor et castellan a Cerigo,
Camerlengo a Padoa,
Camerlengo a Vicenza,
Camerlengo a Verona,
Camerlengo a Bergamo,
Consiglier a la Cania,
Retor a Schiati et Scopuli,
Un governador de l' intrade,
Uno a le Raxon Vechie,
Uno a le Raxon Nove,
Uno ai X Officii,
Un proveditor de Comun,
Un Cataver,
Un zudexe de Procurator,
Uno de Petizion,
Uno de Forestier,
Uno de Proprio.

Alla restitution veramente de quanto prestaranno li eletti alli ditti rezimenti et officii, li sia obligato il restante de li ducati 72 milia de le daie 1, 2, 3 per cento *cum* li istessi modi che furno obligati a quelli che prestasseno nelli rezimenti, officii et Conseglii contenuti nella parte presa in questo Consiglio alli 30 del preterito.

Et la presente parte non si intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

†	138
—	31
—	4

Die 21 suprascripti posita fuit in Maiori Consilio.

†	473
—	206
—	1

440 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una parte, di far con oblation di danari 48 oficii et rezimenti, tra li qual era Capitanio di le galie di Alexandria che ancora non è stà poste le galie, et Consolo in Alexandria con li modi è stà electo il presente Consolo, et altre voxete picole fino Castelan a Padoa per scurtinio et 4 man di election, *ut in parte.*

Et io Marin Sanudo *licet* fusse l' ora tarda andai in renga, contradisi, et *maxime* di far Capitanio di le galie di Alexandria che non è stà messe; et si fazi a poco a poco che non manca a meter le parte et non far aspectative per star poi tre anni a far un Conseio a l' anno, et che questo non era il governo, et che aricorderia modo di trovar danari senza angarie Et li Savii aziò non intrasse in la materia disseno si faria la mità, et rimosse il far del Capitanio et Consolo in Alexandria, sichè restò a

(1) La carta 439* è bianca.

farsi *solum* . . . . voxe. La qual parte si ha a meter a Gran Conseio, et io veni zoso di renga per esser il Conseio fastidito. Ave: 4 non sincere, 31 di no, 138 di la parte; et fu presa.

Da poi sier Piero Bragadin, fo baylo a Constantinopoli, qual per esser rimasto Consier vien in Pregadi et mete balota, con licentia del Serenissimo andò in renga et si iustificò di quanto havia scritto sier Piero Zen contra de lui, et lo cargò assai, et non era vero quello el scriveva di haverli dà ducati 500, ma ben ducati 250 fo per 10 peze di charisea dete sier Piero Valaresso di sier Polo a Mustafà bassà qual promesse pagarle al suo ritorno di campo, et ducati 130 promesse a Lorenzo Belocchio per so' nome che era che 'l dovea haver del baylazo; et narrò come zonto lì li tolse il baylazo, et che dito sier Piero Zen andato al Signor non sape parlarli, et che si dà titolo di Orator ma è vice baylo, et che 'l vol maridar so fia et darli ducati 5000 in dota et li remete in man di sier Jacomo Corner, qual però dice non ha si non ducati 900 del suo. Con altre parole che fe' rider il Conseio assai, zurando non ha bisoguo di danari per la gratia di Dio, et voleva darli danari per pagar il tributo di Cypro et far li havesse di qua per non portar ducati soldanini con lui et non li volse; et disse assà parole, sichè si vene zoso zerca hore 3 di note.

140* *A dì 20.* La matina fo in Collegio l' orator di Milan, dicendo haver lettere da Roma come el Pontifice havia acetato il suo Duca ne la liga, qual l'orator del Duca era lì a Roma ha ratificato; però la Signoria fazi questo instesso volendo. Et poi fo terminato aspectar zonzi il nuntio del Ducha stato in Franza con la ratification del re Christianissimo, et poi si faria.

Vene il Legato et ave audientia con li Cai di X, per certa risposta avuta di Roma in la materia si tratta.

Vene l' orator di Ferrara, pur con li ditti Capi, zerca lo accordo col Papa, dimandando si se havia nulla dal Papa.

Da Roma, di l' Orator, di 17. Come, havendo inteso esser venuto da Napoli uno palafrenier del Papa vien di Granata, ancora che lui Orator havese il mal suo solito, andò dal Papa, qual Soa Santità li disse la ditta venuta. Parti di Granata da la corte di l' Imperador a dì 28 Avosto; zonto a Napoli in zorni 9 dove è stà retenuto et datoli corda, poi venuto a li confini; da don Hugo di Moncada erali stà usato humane parole. Hor questo dice haver visto in Cartagena nave 44 in ordine, di le qual erano una over do di bote 1000 et più l' una, le altre picole, et aspectavano *solum* li biscoti quali si fevano per tutta la terra. Sopra le qual nave saria da 6 in 7 milia spagnoli quali vieneno volentieri in Italia per inrichirsi come hanno fatto li altri, et per fuzer la fame granda ch' è in quelle parte di Spagna. Et venivano *etiam* li lanzinech erano a Perpignano; et tien saria la ditta armata a la vella a mezo Septembrio. Et questo palafrenier et spagnol dice haver visto lì in Carthagena il Vicerè et il capitanio Arcon, et ha inteso parlar di la via farà questa armata. Non voleno passar per Corsica nè Sardegna per non scontrarsi in le armade di la liga, ma torà la volta in Barbaria poi volterà a Napoli. Poi la Santità Soa disse: « *Domine orator*, stemo mal; ne troverà disprovisto; questa impresa di Cremona score tanto; havemo lettere di campo che 'l capitanio dà bona speranza di haverla, ma queste sono speranze che ci danno ». Lui Orator disse: « *Pater Sancte*, è mal levarsi di l' impresa al presente, et volendo Vostra Beatitudine mandar le zente a Zenoa, levandosi andariano con poca reputazion; però saria meglio far nove zente ». Il Papa disse: « Intendemo Zenoa esser ben munita di zente; però bisogneria pensar » et voleva levar del campo da 400 in 500 lanze et farle passar Po et andar in Lumelina et da 4 milia sguizari acciò possino venir di qui a tempo « et le faremo star su quel di Siena contra li nostri nimici; però volemo prima saper il parer di quelli di campo. Non è da perder tempo; questi spagnoli si preparano di haver zente et in reame et in la Marca » Scrive, il cavalier Landriano orator del duca di Milan ha fatto la ratification di la liga col Papa. Scrive, partito trovò il reverendo Datario qual li disse bisogna la Signoria mandi di qui danari per far li 4 milia fanti; et scrive esser rimaso il Papa di avisar li capitani in armada di tal aviso; et cussì lui Orator ha scritto. 441

Item, fono lettere del ditto orator a li Capi di X, in altre materie.

Di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, date a Zara, a dì 3 de l'instante. Come, volendo scriver a l' orator Zen in Constantinopoli di danni fatti per turchi et martelosi per do puti esser stà tolto su quel di . . . . per turchi et menato a Scardona al deferder; et martelosi hanno tolto 15 anime de Nuove gradi le qual erano andate su quel del conte Zuanne per frutte; *unde* mandò Piero Bonaza a Scardona al deferder a dolersi di questo; qual scrive ditto deferder restituirà li puti, et li è dato speranza di ha-

verli, ma vien menato da hozi in doman. Scrive, turchi vieneno do et tre a la volta et trovando anime le menano via; et sono venuti turchi a Lavrana et hanno menato via una donna et una puta; et il conte Andrea . . . . fo fiol del conte . . . . li andò drio essi turchi con la sua compagnia da 40 mia, et turchi vedendo esser azonti lasono la preda, sichè è stà la dona et la puta conduta a Lavrana. Lauda ditto Andrea; è bon confirmarlo in la provision del padre. Scrive, in Dalmatia lì sono da 180 cavalli, et ne ha rimesso quelli manchava; voria Nicolò Paleologo è a Venecia venisse al governo di la sua compagnia, et aricorda si mandi danari per ditti stratioti.

441*

Del ditto, data a Zara, a dì 8. Come era zonto Piero Bonaza stato al deferder di Scardona. Dice il ditto esser andato in campo et ha fatto suspender le 15 anime fu prese, scrivendoli volendo parlarli vadi a Sibinico. Et cussì esso Proveditor si parte per andarvi; et ha scritto a l'orator Zen a Constantinopoli il tutto. Scrive che il cavalier . . . . capo di stratioti è lì si porta benissimo, et lo lauda molto.

Da Veia, di sier Agustin Valier proveditor, di 17. Come heri scrisse lo exercito del Turco haver rotto quel del re di Hongaria, ma risonando hozi quel di Hongaria haver rotto quel del Turco, mandoe uno suo a Segna per saper la verità; et a hore do di dì have lettere di Segna di Francesco Grapia di heri, qual manda.

Di Segna, di Francesco Grapia, di 16, al proveditor di Veia. Come a dì . . . . scrisse la rota del campo di hongari hauta per quel paiese stato 8 anni preson di turchi. Al presente notifica come ne li castelli del conte Bernardin è stà fato segni di alegreza con trar artellarie et far fochi; et questo per la nova hauta che poi roto parte del campo del re di Hongaria, il Re con le zente havia, et zonto il vayvoda de Ydria et il capitanio Marco di bohemi asaltò il campo del Turco et quello messe in disordine et halo rotto et preso Imbraim basà. La qual nova *etiam* si ha per via di Ragusi, *tamen* non si sa certo, et par habino tolto le artellarie a li turchi. Questa nova vien per via di Brigna, et sì per avisi di 5 da Ragusi. Di qui fanno festa; ma lui non la crede, et prega Idio che 'l sia.

Questa nova fo piena tutta la terra, et tutti si alegrò.

Di sier Antonio Marzello capitanio di le galìe bastarde venute heri, date in galia sopra Modon, a dì 4 Avosto. Le ultime sue fono di Cao Malio, et di corsari sul mar non è nulla; et venuto a Coron intese il galion di Contarini sora la Cefalonia esser perito, et dal homini montono in la barca nè si sa dove siano andati; et che il patron chiamato Michiel Padoan montato sopra uno sacho di goton si era liberato et dal mar butato a Modon era fato prexon, *unde* per riscatarlo andò a Modon, et mandato a rechieder ditto homo per la bona paxe si havia col Signor turco, quelli di Modon ge lo mandono et è in galia con lui. Scrive alcune nove di l'exercito del Turco passato il Danubio, qual si ha per lettere di 28 Luio. Scrive di la sua vela è piccola etc. et la galia pixana non li pol tenir drio; stà mia 10 lontana da lui.

442

Fo leto *una lettera di sier Jacomo Malipiero proveditor di Axola, di 9 Septembrio.* Come, havendo hauto lettere del proveditor Pexaro, di campo, con cara 40 di feridi di quelli di la compagnia del qu. Zerpelon scrivendoli se li fazi le spexe et medicarli, *unde* questi fedelissimi chiamono il loro conseio et preseno di tutte le ballote di farli le spexe et medicar; et cussì si è fatto.

Da poi disnar fo Pregadi per i frati, et compite di parlar domino Alvixe da Noal dotor avochato, et volendo li avochati di frati risponder, fo terminato Sabado parlar un per parte con mezaruole 3 alte. Et cussì fono licentiati, et per il Canzelier grando admonito il Conseio a venir Sabato.

Fo poi leto tutte le lettere scritte di sopra et queste venute hozi.

Di campo, di Lambrà, del proveditor Pixani, di 18, hore 5. Come hozi il magnifico Vizardini locotenente, conte Guido Rangon, signor Vitello et Zanin di Medici veneno a trovarlo, dicendo haver hauto lettere di Roma. Come il Papa vedendo starsi tanto ad haver Cremona, li pareva si levasse l'impresa et si vadi a Zenoa; pertanto voleano levar di questo campo 3000 sguizari et mandarli a Piasenza perchè risona di l'armata cesarea che si aspecta di Spagna. Et lui Pixani disse non è da temer di ditta armata per adesso. Et loro disseno li pareva che 'l marchese di Saluzo venisse con le zente francese qui in campo, et non andasse a Cremona, volendo lui procurator Pixani sottoscrivi a una lettera di credenza si mandava al ditto Marchexe. Et vedendo li altri a sentir li parse di scriverli una lettera. Scrive se li mandi danari; sguizari li è drio, dimandano danari; è una pena mortal, et lui non si trova uno soldo. Ha lettere di Bergamo del zonzer uno capitanio di sguizari lì con fanti; tien sia il Scafer, et fin do

zorni sarà in campo; però si mandi danari da pagarli. Il messo fo mandato a grisoni, è ritornato: manda do capitoli di lettere haute con nove de Hongaria.

Da Coyra, del Grangis, di 16. Scrive li lanzinech harano altro che far; et per spie state in Yspruch, una di le qual è tornata, dice esser venuta nova a l' Archiduca lì a Yspruch come il campo del re di Hongaria era stà roto da turchi, et amazato 40 milia persone, *unde* ha terminà mandar li lanzinech, voleva mandar in Italia, verso l' Hongaria per socorer et custodir il suo paese. Et dice che trovò venendo il capitanio Tegine qual voleva far passar lanzinech verso Milan; qual inteso tal nova pianzete. Et per uno altro mercadante zonto qui si ha inteso tal nova.

Item, una lettera di 9, di Alemagna, non dice il loco, nè chi scrive, ma è mandata al Vizardini. Avisa a dì 29 Avosto esser stà rotto il campo del Re, qual si dice è anegato. Questo principe voleva venir verso Milan; poi inteso la rotta bisogna vadi a soccorrer l' Hongaria.

Di campo sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 18, hore 3. Come ha compito di pagar tutti li fanti; diman si pagerà quelli da cavallo; artellarie è stà poste a li cavalieri; poi si atenderà di fuori la terra, et horamai sono sì propinqui che si potrá spianar, poi doman crede si farà. Hozi de la città non è ussito alcuno, et heri lassono ussir assai, *imo* alcune zentildonne voleano ussir sono fate restar dentro, et si atendeno a fortificar; temeno di perder il loro primo forte. Scrive haver hauto aviso di domino Baptista Martinengo è col marchese di Saluzo, di 17 da Vogera, qual scrive vien di qui uno zentilhomo del ditto Marchese. Scrive il zonzer lì doman a la Stradella, poi l' altro a Piasenza saranno dove tien si starà uno zorno. Il Marchese usa diligentia a marchiar avanti solicitando *etiam* da lui et dal conte Alberto Scoto; sono con lui bellissima zente et ben dispositi; et manda la ditta lettera qual scrive *ut supra.*

Del Justinian et Bragadin oratori, data in castel di Mus, a dì 16. Come heri scrisseno. Poi hanno hauto lettere di 13 del procurator Pixani di campo, che li dà speranza a la sua liberation, *unde* sono ralegrati, et vede il bon voler di questo magnifico castelan qual hanno persuaso a esser con la liga. Lui dice esser bon italian ma non pol star cussì, et ha spazato li capitoli a Milan con quel Feliciano fo secretario del Moron stato qui, et li voleno dar ducati 15 milia adesso, et uno francese è zonto a Como con li danari, et per li altri 15 milia li darano Como over Leco in pegno, dicendo è più contento haver uno de ditti lochi che li danari. Et a questo è stà dato termine 4 zorni, et se in questo tempo si potrà concluder con la liga et aver il suo. Pertanto scriveno è mexi do e mezo sono lì presoni; si provedi. Et hanno scritto in campo al procurator Pixani, et li avisa, essendo liberati, qual via dieno far ad andar in Franza, perochè non hanno hauto salvo conduto nè da grisoni nè da svizari, et hanno che molti sguizari è tornati di campo a caxa malcontenti.

Di rectori di Vicenza, di 19, hore 19. Mandano uno aviso hauto dal capitano del devedo, qual è questo qui sotto scritto:

Di Manfredo di Poiana capitanio del devedo di Vicenza, data a dì 18 in Axiago. Come è ritornato Zuan da l' Oio stato a la fiera di Bolzan. Dice che la dieta fata a Yspurch del contà di Tiruol havia promesso a l' Archiduca darli 5000 fanti per 4 mexi et fiorini . . . milia; et che 'l vene uno messo di Hongaria con la nova di esser rotto il campo, *unde* l'Archiduca montò a cavallo con cavalli 300 et era andato verso Viena per andar in Hongaria, con il qual era uno missier Carlo orator di la Signoria, et che 'l capitanio Zorzi era andato a grisoni, et dice in Trento esser da 400 fanti et una bandiera di fanti, ch' è numero 120, che era in Val de Non dovea venir lì.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL, et Savii che tutti li debitori di la tansa a restituir habbino termine a pagarla fino a dì 8 del futuro mexe senza pena, et poi *indifferenter* la pagino con cinque per 100, *videlicet* taiata, volendo pagarla a raxon di 40 per 100 *ut in parte.* Ave: 189, 9, 1.

Fu posto per li Savii sora la mercadantia, perlongar la deliberation fu fata a dì 6 Marzo passado per questo Conseio che possino venir con ogni navilio in questa terra tutte mercadantie di la Romania bassà, *videlicet* per 6 mexi: per tanto sia perlongata la ditta deliberation ancora per uno anno, pagando i loro dacii *ut in parte.* Fu presa. Ave: 194, 5, 6.

Fu posto per li Consieri, che atento sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero va podestà et capitanio a Feltre, trovato suo padre debitor a le Raxon nuove di ducati 300 per uno debito di perdeda di dacii del 1478, condutor sier Luca da Canal, del qual debito mai ha saputo, pertanto, volendo refudar i beni paterni, et per una parte li obsta, sia preso

che 'l possi refudar *ut in parte*. Fu presa. Ave: 156, 14, 5.

Fu posto, per li Savii di terra ferma, una lettera 443* a li rectori di Vicenza mandino il quartiron di le zente d'arme, *videlicet* ducati 1000, et ducati 1000 et più per li stratioti di Dalmatia sono in campo, et non li havendo in camera si fazino imprestar *ut in parte*. Ave tutto il Conseio. Fu presa. Ave: 179, 2.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et fo letto le lettere di Roma drizate a li Cai di X.

Fu preso che le do tanse sono a li Governadori, et la decima numero . . . . ch'è ducati 23 milia di debitori, siano mandate a le Cazude, et che li 4 scrivani si obligi a scuoderle dando ducati 1000 al mexe havendo do mexi primi scapoli, et do per 100 habbi li signori a le Cazude, una habbi li Governadori, et 12 li scrivani, sicome fu preso di le decime 101 et 102.

Fu preso dar ducati 60 in don a Lorenzo Trivixan va secretario a Roma, oltra li ducati 30 a conto del suo salario.

Fu preso che *de coetero* non si possi più dar ad alcun secretario che vadi fuora si non ducati 50 per uno computà li ducati 30 a quelli andarà a teste coronade, et ad altri ducati 25, sotto grandissime pene a quelli meteranno parte altramente.

Fu balotà dar ducati 200 di danari di la cassa del Conseio di X a sier Carlo Contarini orator in Austria in don, come fu preso in Pregadi.

Fu posto, che domino Federico da Martinengo citadin di Brexa et nobel nostro, qual fu posto in exilio in Candia per certa custion fece in questa terra con uno suo barba, con il qual ha la paxe *licet* non habbi voluto farli carta per non esser sequito occision, et voleva licentia di poter tornar a Brexa; et disputata andò la parte et non fu presa.

Item, altre parte meseno non da conto, sichè si stette a vegnir zoso fino apresso le cinque hore di notte.

444 *A dì 21, Venere, fo San Thomio*. Vene l'orator del duca di Milan, zerca il ratificar del suo Duca la liga. Fo terminato farlo Domenica.

Vene l' orator di Ferrara et ave audientia con li Capi di X.

Di Loredo, di sier Bernardo Querini podestà, dì 20. Come erano venuti 8 cavalli sora Goro con 12 pedoni spagnoli da Carpi et altri; et venuti a Arian in li boschi di questa podesteria hanno preso uno fator del *quondam* signor Bortolomio Liviano, et par che quelli di Arian mandasseno a dir a Ferrara al Duca di questi, il qual li fè risponder non li desse fastidio che li provederia; i quali di Arian li voleano amazar, et tagliarli a pezi. Et scrive, l'osto di le Fornase ha gran paura di esser sachizato da loro, et l' osto di Permer è fuzito et abandonato l' hostaria. Pertanto scrive, vien a la Signoria nostra nontii di quella comunità aziò si provedi, per esser Loreo piccolo et li homeni vanno fuora, nome resta 25 homeni in el loco.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo; et fossemo circa 600 et più, et in scurtinio 93.

Fu posto per li Consieri et Cai di XL la parte di far li oficii et rezimenti, presa in Pregadi l'altro heri; la copia di la qual è qui avanti scrita. Ave: 473, 206, 1. Fu presa.

Fu leto per Bortolomio Comin secretario la parte presa a dì . . . nel Conseio di X, zerca l' ordine di le eletion che quelli toleno sia piexi; la copia è qui avanti.

Fu posto una gratia di uno villan bandito *ad inquirendum* per il Podestà di . . . . . et si vol apresentar; et balotata do volte non fu presa per non haver il numero.

93. *Scurtinio di tre del Conseio di X.*

Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, qu. sier Francesco, ducati 1000	31. 60
Sier Alvixe Michiel qu. sier Vetor, ducati 1200	23. 69
Sier Bortolamio Valier fo di Pregadi, qu. sier Vetor	11. 81

Provveditor sora il cotimo di Damasco.

Sier Alvise Foscarini di sier Andrea, ducati 300	45. 47
† Sier Anzolo Michiel fo patron a Baruto, qu. sier Hironimo, ducati 300 . .	49. 47
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 300	41. 51

In Gran Conseio.

Del Conseio di X non fu stridà perchè niun passoe.

Proveditor sora il cotimo di Damasco.

Sier Anzolo Michiel fo patron a Baruto, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . 260.377

44* † Sier Marco Antonio Zen fo patron in Alexandria, qu. sier Alvise, dopio, ducati 400 . . . . 364.274

Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, dopio, ducati 400 . . 345.281

Auditor Vechio di le sententie, senza oblation di danari.

Sier Andrea Gritti fo XL zivil, qu. sier Francesco 377.260

† Sier Marco Antonio Navaier fo Cao di XL, qu. sier Michiel 403.235

Sier Marco Antonio da Mosto fo Cao di XL, qu. sier Piero 256.383

Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane. 222.413

6 del Conseio di Pregadi.

Sier Piero Diedo è di Pregadi, qu. sier Francesco 125.513

Sier Sebastian Renier fo ai X ofici, qu. sier Jacomo, ducati 200 . . . . 283.351

† Sier Antonio da cha da Pexaro è patron a l' Arsenal, qu. sier Alvixe, ducati 300 . . . . 425.208

Sier Marco Erizo fo di sier Zuane, ducati 300 . . . . 229.403

† Sier Benedetto Zorzi fo Avogador di Comun, qu. sier Hironimo et cavalier, dopio, ducati 200 . . . . 380.265

† Sier Vetor Diedo fo retor et provedador a Cataro, qu. sier Baldissera, ducati 300 . . . . 418.207

Sier Lorenzo Minio fo di Pregadi, qu. sier Andrea 114.501

Sier Marco Antonio Sanudo fo proveditor sora le legne, qu. sier Benedeto, triplo, ducati 300 . . . . 359.260

Sier Alvise Soranzo fo proveditor a le biave, qu. sier Jacomo 254 369

† Sier Marco Antonio di Prioli fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise, dopio, ducati 200 . . . . . . 390.123

Sier Anzolo Tiepolo qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . 190.429

† Sier Vicenzo Donado fo ai X Savii, qu. sier Zuane, dopio ducati 300 . . 372.245

Sier Andrea Arimondo *dal Banco*, fo consolo a Damasco, qu. sier Alvise, ducati 300 . . . . 290.334

Sier Marco Balbi qu. sier Benedeto, dopio, ducati 200 . . . . 192.429

Sier Filippo da Molin fo proveditor di Comun, qu. sier Hironimo, ducati 200 . . . . 205.407

† Sier Filippo Trun fo Sinico, et proveditor in Levante, qu. sier Priamo, ducati 300 . . . . 394.203

Sier Benedetto di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Francesco 190.429

Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le Biave, qu. sier Andrea 160.462

445 Fo stridà tutti quelli è rimasti del Conseio di Pregadi et non hanno portà i loro bollettini di le oblation hanno facto, *aliter* sarà facto in loro loco come vol le leze.

Di campo di sotto Cremona, del proveditor Pexaro, fo lettere di 19, hore 4 di notte. Come hozi il signor Capitanio zeneral ha chiamato tutti li capitanii di fantarie persuadendoli a voler far il dover, et haver le loro compagnie integre. Scrive si atende a levar un cavalier qual non è compito, et doman si compirà; et si va metendo l' artellarie in lochi non visti da li inimici, et è stà sbocate do trinzee nostre quale non è stà impedite da inimici; che ha parso di novo al signor Capitanio.

Diman si metteranno le artellarie di fora a la terra, et voleno far trazer per dimostrar voler far; ma voleno combater con la zapa et badil et poi con le piche et spade; et è venuto qui il capitanio Michiel Corso ben conosuto dal Serenissimo, et 10 altri capetanii, quali sono venuti *etiam* loro per voler combater ad aquistar la terra, dicendo da questa dipende ogni cossa, et la libertà de Italia. Li sguizari, quali sono a la mità di la paga hauta, comenzano a dimandarli danari, et tien cussì faranno li lanzinech; pertanto si provedi di mandarli danari. Scrive, hozi sono ussiti di la terra 50 cavali et 30 pedoni de inimici, et venuti con legnami per far uno ponte dove era stà taia una strada, et fatto passar cinque cavalli, nel numero di qual era uno cavallo zaneto menato a man, et poi montati a cavallo sono andati verso Pizigaton; si tien qualche homo da conto sia, qual sia ussito per avisar quelli

di Milan come i se ritrovino, overo li mandi soccorso, *unde* il signor capitanio ha deliberato non star più su strade tagliate, ma custodir etc. Scrive *iterum* si mandi danari. A dì 16 del mexe sarà la paga de lì . . . . ., et successive vien il tempo di le fantarie.

Del campo di Lambrà del procurator Pixani, di 19, hore 4. Come per le altre scrisse, il magnifico Vizardini voleva mandar al marchese di Saluzo uno a farlo venir in campo, et cussì consegliato et laudato da li altri capetani, quella sera 445* ha expedito dicto homo dicendo, zonte siano le ditte zente francese in campo, vol levar sguizari et mandarli a Piasenza, aziò intendendo di l'armata cesarea si possi mandarli dove acaderà. Scrive, esser lettere da Piasenza del conte Alberto Scoto, el qual vene avanti lì et lassò ditte zente francese alla Stradella, poi a Castel San Zuane, sichè sarano propinqui et diman potranno passar Po et venir in campo; et zà sono zonti alcuni zentilhomeni francesi a Lodi. Scrive, è zonto l'homo mandono a grisoni; riporta quelli richiedono gran cose; non voleno venir manco di 3000, perochè tanti capitani voleno venir, che vien a quel numero; voleno 40 per 100 di avantazo, et il re Christianissimo li dava 15; et nostri voleno *solum* 2000 et darli 25 in 30 per 100. Et il Grangis orator del Re da Coyra scrive non vol star lì perchè dubita di la vita. Sarà col magnifico Vizardini, et vederà di concluder a qualche modo. Scrive, ha havuto lettere si manda ducati 5000: li manderà a levar a Martinengo; et che se li mandarà di altri. Et scrive bisogna danari. Oltra Zuan Grimani capo di stratioti, fu preso uno altro capo nominato Zuan Velami, scampò et zonse in campo, del qual manca di la soa compagnia, et voria venir a Venetia et remeter di altri. El signor Alvise di Gonzaga è partito hozi di campo; va a Cremona richiesto dal Capitanio zeneral. Da Milan si ha, il marchese del Vasto, Antonio da Leva, Zuan de Urbina, il locotenente de . . . . . Zan di Villa nova et alcuni altri capi sono amalati, et hanno mandato a dir a Pavia che l'artellaria doveano mandar et condur a Zenoa, indusiino di moverla de lì.

446 *Da Udene, del Locotenente, di 20.* Manda lettere haute di Venzon:

Magnifico et Clarissimo signor mio observandissimo.

Humillima commendatione etc. In questa hora abbiamo recevuto le introcluse da uno nostro citadino qual se atrova a Vilacho, per le qual el ne significa de li apparati fanno allemani contra turchi, di la morte del re de Ongaria, et anchora di la perversa lor opinion che lo illustrissimo Stato nostro Veneto sia favorevole etc. al Turco, come per esse lettere vostra signoria porrà veder. Se altro intenderemo, subito ne daremo notitia a vostra signoria, a la qual de continuo *humiliter* et devote se ricomandamo.

Venzoni die 19 Septembris 1526.

Sottoscritta:

Servitor
Capetaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Misier Antonio patron carissimo

Per questa mia sareti avisato, come de qui in Vilacho hozi sono venute lettere del capitanio di Carantana et de Visdon et de altri zentilhomeni a la comunità de Vilacho di le provision fate verso turchi; et prima hanno fatto che de cinque debbano mandar uno fante, et de diexe uno cavallo, et hanno fatto, come se trarà una artellaria, che tutto lo bestiame de carne grando et picolo, pena fatta a li mudari et ad altre persone che fosseno causa, sotto pena esser confiscado tutta la loro facultà, et più oltra dove se trovasse alcuna persona di venitiani che andasseno in favor de turchi, che siano amazadi senza remission alcuna. El re de Ongaria se trova haver mancado in questa rotta, zoè morto senza fallo; non altro. Dio con vui.

In Villacho a dì 15 Septembrio 1526.

Sottoscritta:

Daniel Gato vostro servidor.

Fo leto una relation di uno Anzolo Cocho partito da Trieste a dì 18. Dice che a dì 15 vene lettere del vescovo di Lubiana a quel reverendo episcopo di Trieste et a quel capitanio, come a dì 7 turchi erano intrati in Buda. *Unde* inteso questo, subito quel reverendo episcopo cavalchò suso, et il zorno sequente partì *etiam* el capitanio.

Da Cividal di Friul, di sier Lodovico Michiel provedador, di 19. Avisa come maistro Jacomo Fachin habita in Cividal partì a dì 16 di l'instante de Lubiana. Dice che essendo lui in Lubiana, gionse un nevodo di maistro Antonin Lombardo che sta in Lubiana, el qual maistro Antonin dice esser grosso mercadante et haver una botega de

draparia in Buda, el qual riportava che a dì 5 over 6 de l'instante li turchi havevano habuto Buda et Cinque chiesie, et che la gente ongara che erano 6* scapolate del fatto d'arme erano disolte del tutto, et che di loro non se teneva nè rama nè frasca; che'l Re era fugito in certo padulo del qual non haveva potuto ussir, et che li era affogato; et che le gente turchesche venivano a la volta de Neustort terra di lo Archiduca, et che era comune opinione che dovesseno andar alla volta de la Alemagna.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 20, hore 16. Manda lettere haute dal reverendo episcopo di Lodi, *cum* avisi et cride fatte in Milan, et il disegno de Milano qual manda in lettere. Da Cremona non è altro; *solum* per uno mio venuto questa notte dice che dovevano meter le artellarie *tamen* per far la bataria; ma iudica non siano stà messe perchè non se ha sentito questa matina tirar. Francesi doveano gionger heri sera a Piasenza, et per avisi ho sono fanti 4000 et lanze 400, et par sia stà deliberato i vadino a la impresa di Cremona. Da Milano alli 16 fo fatto una grossa scaramuza, et fo morto el capitanio Corvera che era de li primi capitani de spagnoli et de consiglio; ferito a morte il locotenente di l'Archone, et molti de loro spagnoli feriti et morti; et se non fusse sopragiunta la notte che'l signor Zuanne di Medici fo costretto abandonar la scaramuza et venir a casa, li spagnoli se rompevano; et lo abate Nazara era messo in ordine per andar via. Et questo si ha per li messi di ditto episcopo de Lodi mandati in Milano. Et par che sia opinione che expedito Cremona si vadi con lo exercito a Genova et non a Milan; et ditto reverendo episcopo non lauda questa opinione, et dice che Genova mai prese Milano, ma ben Milano ha preso Genova asai volte.

447 *Copia de avisi de Milano.*

In prima se avisa vostra signoria reverendissima per praticar io in casa de l'abate de Nazara volendo sapere qualche cosa quella advisi. È venuto uno edicto de Cesare dato a dì 23 de Agosto, nel quale comanda a tutti li feudatarii et signori cossì seculari come ecclesiastici subditi de Sua Cesarea Maestà, che non debbano servire alla liga vostra sotto la pena de rebelione et privation de li loro feudi, et al presente li condamna. Volendone copia se vi mandarà a ben che sia longa.

Il Borbone ha da scoder in Genoa al presente ducati 10 milia, et ogni 10 giorni ne ha a scoder altretanti sino a ducati 100 milia per lettere dello Imperatore. Hanno deliberato de star qui sino gli sarà da viver del nostro, et dapoi consumarano la sua munitione, la quale in parte è facta et fa la summa de sacchi 3000 de farina, et fanno conto gli vada sachii 50 al giorno de farina, per tutti li soldati. Policano è andato a Musso per veder de haver il passo di grisoni, siando il bisogno per lo Imperatore et altri per la Alamania.

Li bastioni de porta Romana alla cittadella de porta Ticinese si è la (*parte*) più bassa, et è alto fino a mezà persona, et di fora gli è poco fosso, et non li sta più de fanti 200 al più, et il capitanio Mendocio qual sta lì è amalato, et suso la strata gli po andare 4 homeni in schiera venendo a porta Lodovica, et non gli è artegliaria grossa nè menuta, et poi de fora lo medro (?) come stà perchè lo hanno ristretto sino al cavaliero vecchio.

Ho mandato hozi uno a veder il tutto, et per una altra ve avisarò del tutto. Piacendovi, mi avisarete quando se haverà a far lo effecto per più cose, et non dubitate che haverete victoria, et facto danno alli nostri. Spagnoli stanno con gran paura per nui altri et siati certo che alla ultima scaramuza faceste, lo abate de Nazara se armò per andarsene. Quello mio ha visto il tutto da po scritto, et dice è facilissimo a l'intrare come vi scrivo tra porta Romana et porta Ticinese; et che uno che sia in lo facto, che lo bastion non gli avanza la testa. Et ditto fosso è largo 4 braza, et cavato braza do; et così lo zardino a Santo Vincentio et sancto Vittore che lui lo ha scavalchato 4 volte andando a sparaviero *cum* lo cavallo in zardino, et facile come lo desegno vedareti, et non gli è se non 2 pezi de artegliaria al portone de porta Verzellina, de le quale una base nel redefosso et l'altra in zardino. Et sapete che nel castello de Milano non gli è munitione, et credete a mi che è vero et da esserli creduto, oltra che da altri intende, et a ben che glie sia le gabane, non gli stanno le gente. Non dubitate et fate animo a li vostri, che spagnoli se ne fanno gran maraveglia.

Exemplum. 448[1])

Carolus Dux Borboniæ et Alverniae, Cesareae Maiestatis Locumtenens et Capitaneus generalis in Italia etc. Universis et singulis praesentes nostras inspecturis. Notum facimus et attestamur hoc esse

(1) La carta 447* è bianca.

transumptum litterarum monitorialium et edicti Serenissimi et Invictissimi Domini Domini Nostri Caroli Quinti divina favente clementia electis Romanorum Imperatoris semper Augusti, ac Germaniae, Ispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariae, Dalmatiae, Crovatiae etc. Regis, Archiducis Austriae, Ducis Burgundiae, Barbantiae etc. Comitis Habspurgi et Flandriae etc. Universis et singulis Sacri Romani Imperii principibus tam ecclesiasticis quam saecularibus, archiepiscopis, episcopis, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus, militibus, nobilibus, praefectis, potestatibus, gubernatoribus, capitaneis, officialibus, praesidibus, iudicibus, consolibus civitatum, oppidorum, terrarum, villarum, et quorumvis aliorum locorum comunitatibus, rectoribus, et predictorum omnium locatenentibus coeterisque nostris et Sacri Romani Imperii mediate et immediate subditis et fidelibus dilectis cuiuscumque status, gradus, conditionis ac praeminentiae existant, gratiam nostram Caesaream et omne bonum. Quae nostra actenus pro Christianae reipublicae salute, pace ac tranquillitate fuerint consilia evidentioribus testimoniis nos edisse arbitramur, quam ut nos ipsi verbis actiones nostras comendamus. Praesertim, cum, superatis, Dei nutu ac militum et subditorum nostrorum virtute, gallorum viribus, eorumque rege captivo in potestatem nostram redacto, maioraque contra ipsorum molienda opportuna occasione oblata non solum pacis auctores audivimus, verum, ut omnibus notum esset quam ab huiusmodi bellorum tumultibus animus noster fuisse alienus ultra, pacem nostris hostibus obtulimus mandavimusque iniquam quam bellum aequissimum cum evidenti propagandae nostrae ditionis spe prosequi neque captivum regem liberasse contenti, quo christiana tranquillitas arctioribus vinculis stabiliretur, ipsi Regi nostro tunc captivo serenissimam Reginam sororem nostram natu maximam matrimonio copulavimus, nullo pro parte nostra officio praetermisso quo eius animum ad reipublicae tranquillitatis studium devinciri posse credebamus, arctissimo itaque foedere cum eo precasse, eoque Beatitudine Pontificia cum Sacra Sede Apostolica pro principali contrahente comuni consensu nominata et comprehensa, illico ad camdem scripsimus ut si rempublicam christianam salvam esse cuperet, Christumque verae pacis auctorem cuius gerit vices, non tantum inani nominis umbra sed re ipsa in terris referre, huiusmodi foedus ratum habere, eiusque litteras rectificatorias ad utrumque nostrum mittere vellet. Verum abstruso quodam Dei iuditio, dum nos ea que christianum principem decet animi sinceritate christianae reipublicae commodis consulere studimus ad eam quae non deffendendam tantum vero maiorum nostrorum exemplo propaganda arma nostra omni studio paramus, ecce ii quorum consilio atque etiam viribus id effectum sortiri credebamus: ipse videlicet Pontifex Maximus cuius praecipuae partes erant, si que ortae inter christiani nominis professores discordiae componere atque pacem non oblatam tantum, sed etiam cum rerum suarum iactura acquisitam ultro amplecti, Gallorumque rex nuper ex captivo a nobis libertati restitutus una cum aliis Italiae potentatibus contra nos et Sacrum Romanum Imperium foedus non deffensivum tantum sed offensivum practicaret, magnoque conflacto exercitu mediolanensem dominium Sacri Romani Imperii devotioni restitutum exercitumque nostrum hostibus armis invadunt, nihil praetermittentes quod ad nostri status ac dignitatis pernitiae moliri valent. Et quo hostilius vires nostras extenuarent ne deffensioni nostrae intendere possemus, ipse Summus Pontifex suis ac Ecclesiae vassalis foeudariisque ac subditis indixit ne pro alio quam pro eodem militarent stipendiaque seu arma sumerent, verum si quis suas iam operas militares alienis stipendiis dedicassent, se inde retraherent in quantum foeudorum ac bonorum quae ab ipsa Sede apostolica tenebant amissionem incurrere formidarent. Nos igitur gravissimo animi nostri dolore ad tam horrendum bellum provocati, cupientes nostrae et Sacri Romani Imperii dignitati atque iuribus quantum pro iusticia et aequitate possumus consulere, ac imminentem iniuriam pro viribus propulsare, vobis praenominatis et singulis nostri et Sacri Romani Imperii principibus, vassallis, foeudariis atque subditis mediatis et immediatis, edicimus et iubemus, ne vestrum aliquis pro alio quam pro nostra et Sacri Romani Imperii deffensione, dignitate atque honore arma sumatis, si qui ex vobis sunt, qui vel Romano Pontifici vel Gallorum Regi vel Reipublicae Venetae, et Florentinae, aut aliis in praenominato foedere adversus publicam tranquillitatem percusso comprehensis quovismodo obligetur, quam primum ab eis discedant in partesque nostras quam . . . . . transeant. Si quis vero contra huiusmodi edicti et mandati nostri formam aliquid attemptare maluerint quam iussis nostris uti tenentur obtemperare, eosdem, tenore praesentium ex nunc prout ex tunc et contra nostros et Sacri Romani Imperii rebelles declaramus ac in bannum imperialem ponimus, et positos esse decernimus, eosque a iure

foeudorum quae a nobis aut a Sacro Romano Imperio tenent cecidisse, aliasque poenas quas laesae Maiestatis crimine rei quocumque iure incurrerint, et potissimae suorum bonorum publicationis et confischationis eos incurrisse declaramus harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum, et sigilli nostri a tergo impressione munitarum.

Datae in civitate nostra Granatae, die 13 mensis Augusti, anno Domini 1526, regnornm nostrorum Romani octavo, aliorum vero omnium XI.

Subscriptae:

CAROLUS.

Et subsignatae, ad mandatum Caesareae et Chatolicae Maiestatis proprium Aph. Valdelius; et sigillate a tergo sigillo imperiali in cera rubea more solito curiae. Et quoniam transumptum ipsum cum originalibus litteris praefactis monitorialibus et edicto imperialibus collatione per subsignatum secretarium caesareum et nostrum coram nobis facta concordare invenimus.

A dì 22. La matina fo *lettere di Roma di l'Orator nostro, in hore . . . . date a dì 19, hore 7.* Come havea ricevuto questa mattina tre lettere de la Signoria nostra con li avisi di Hongaria; fo dal Papa, et comunicatoli, quello con gran affanno le udite dicendo non è più da deferir a unir li principi cristiani; et che hozi voria chiamar concistorio et comunicar a li reverendissimi cardinali tal nove rechiedendo il parer loro, et dirli voleva unir li principi, offerendosi con la propria persona andar a far tal effecto, et andar contra il Turco. Era lì presente il reverendo Datario et domino Jacomo Salviati, quali laudarono Soa Santità a far cussì; et si fo su varii discorsi, et fo concluso rasonar hozi poi pranzo più al bisogno. Poi la Santità Soa si dolse che l'havia aviso el cardinal Colonna univa le so' zente con altri Colonnesi de cavalli 400, et fanti 2000, et erano venuti atorno Agne loco di la Chiesia luntan di Roma mia . . . . . dove li è *solum* cavalli cento et 200 fanti, nè se li poteva dar soccorso, dicendo questi Colonnesi ne ha roto la fede ne dete. Rispose lui Orator: « *Pater sancte,* li aveti cognosuti in do cosse; l'una in questa di Siena, l'altra in questo accordo hanno fato, che lo hanno rotto ». Soa Beatitudine disse voler mandar fanti a Spoleto, et farne fantarie di novo; et il reverendo Datario disse voleva spender li ducati 2000 l'havia per conto di la Signoria nostra, et che lui Orator ne desse de li altri. Li rispose poteva spender li 2000, ma lui Orator ne havia da zerca 1000, di quali era stà principiato a spender in bisogni. Et soa signoria disse: scrivè alla Signoria mandi di altri per far fanti. El Pontefice disse in conclusion: volemo far venir di campo qui da 300 in 400 homeni d'arme, et 4 in 5000 sguizari et asegurarne, et del resto di le zente li capetanii atendeseno a le imprese; et vol di capitanei o il signor Vitello, o il signor Zanin di Medici Esso Orator li disse questo levar del campo tal zente è un grandissimo moto. Soa Santità disse: voio cussì, et volemo mandar monsignor di Langes è qui a stafetta in Franza dal Re con dirli Soa Maestà dovea romper di là, et avisarli di queste cosse di Hongaria; et che si fazi trieva con l'Imperador per fino April che saria con ben nostro, perchè poi a tempo novo si potria far più gaiardamente, et Soa Maestà romper di là; et in questo tempo si potrà tratar la liberation di fioli di Soa Maestà et la pace universal; et si offerisse andar in persona da l'Imperador a far ditto bon effecto, dicendo voler far trieva ad ogni modo; et cussì fo concluso che hozi si concluderia quanto si havesse a far. Dapoi disnar fo *iterum* da Soa Santità qual aspectava tutti li oratori di principi christiani è qui in Roma, per comunicarli ditte nove di Hongaria; qual venuti, Soa Santità li disse il pericolo di la christiana republica, et quanto saria da far di unir li principi christiani etc. Et tutti essi oratori laudorono si atendesse a questo, ma lui nostro Orator nulla disse intervenendo il Turco etc. Ai qual oratori el Pontifice disse tutti scrivesse ai loro principi si provedi a lo excidio di la christianità, offerendosi Soa Santità andar in persona contra turchi; et come vicario di Cristo vol far victima di la sua persona. Et cussì tutti essi oratori laudorono si fazi suspension di arme in Italia, et atender a unir li principi contra il Turco; mandar cardinali Legati atorno, et bisognando Soa Beatitudine vadi in persona da l'Imperador per pacificarlo col re Christianissimo et li altri, come si havia offerto. Et fo concluso aspetar fino doman, et si termineria quanto si havesse a far. Scrive mo esso Orator, diman a questo consulto lui non vi andarà per bon rispecto; vederà de intender quanto sarà stà deliberato, et aviserà subito; et desidera haver ordine di la Signoria nostra di quanto habbi a far in tal materia. Scrive, vede il Pontifice molto acceso al ben di la christianità. *Item,* ha hauto la lettera patente al conte Piero Navaro di esser Capitanio ge-

neral di l'armata di la liga; la manderà insieme con le lettere al proveditor Armer, del qual manda sue lettere haute con avisi di alcune nave prese etc.

451 *Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia a Portofin a dì 15 di l'instante.* Come scrisse per altre sue di le provision si facea in Zenoa, et asp ctava domino Gabriel da Martinengo con fanti; hora avisa el ditto esser zonto, il qual sollicita il fortificar di la terra, et ha fatto buttar do basilischi grandi, et per farli ha rotto le campane di le chiesie; et esser zonti 350 fanti et aspectano di altri. Hanno 10 nave armate, ma mal ad ordine in porto, et 6 galie armate, et do sono in terra che conzano. Scrive haver preso 6 nave carge di grano, le 8 galie fono mandate a Cao corso, *videlicet* 3 di Franza, do del Papa, et tre nostre; il qual grano si portava in Zenoa. Et si ha a Termeni sono 17 nave con formenti; le qual galie 8 è a Cao corso. Scrive è intrà in Zenoa con vento ruzo (*sic*) uno navilio con stara 1000 di formenti, che non se li ha potuto devedar, et è stà preso uno altro con stara 5000. Et scrivendo le presente, in mar è stà scoperto uno navilio, et mandato le galie a quello, et che le 8 galie mandano l'aviso haver preso do nave grosse zenoese, zoè una Lomelina di bote 2000 et una Freza di botte 1500 carge di grano, et queste condutte a Portovenere. *Item,* hanno preso altre 11 nave che sono in deposito etc. Il Capitanio zeneral conte Piero Navaro è con l'armata del re Christianissimo a Saona, et nui per fortuna non si havemo hozi potuto levarsi di questo porto. Hozi ha ricevuto 4 lettere, et zerca biscoti hanno fatto far da miara 340 a Livorno per mità col Capitanio zeneral, et si farà far di altri. Scrive si mandi danari perchè non li par tochar quelli ha, et per ogni bon rispetto dia haver danari apresso lui etc. Ha hauto di Roma li scudi 300; li darà al Capitanio zeneral per il quartiron di tre mexi per conto di la Signoria nostra.

Del ditto, date ivi, a dì 17. Come, per uno partito di Zenoa si ha nova Zuan Birago haver preso Novi loco di zenoesi, et alcune artellarie che di Pavia venivano condutte a Zenoa. Lauda le galie fono mandate a Cao corso, quali sora Corsica hanno preso le nave con formenti cargati in Sicilia per

451* Zenoa, le qual galie ancora non erano zonte de qui, et lauda li tre soracomiti nostri, sier Francesco Gritti, sier Pelegrin Bragadin et sier Jacomo Badoer, quali hanno preso tra nave et galioni con formenti per Zenoa numero 12, tra li qual è la nave Lumelina nova di botte 2000, la nave Fresa di botte 1500 qual sono a Portovenere et le conduranno qui. Et scrive, di qui è stà prese 4 nave, sichè facendo il numero di le nave prese prima 2, poi 12, poi 10, poi 2 et 2 sumano in tutto nave 30, sopra le qual erano da stera 90 in 100 milia di grano che era portato in Zenoa, ch'è stato preda di scudi 120 milia, et se se li dava il vasto a li zardini atorno Zenoa, li quali per esser de li Adorni et Fregosi non è stà voluti dar, hariano hauto di danno da ducati 200 milia. Scrive, si aspecta di qui hozi il Capitanio zeneral qual è a Saona con la sua armata, al qual el capitanio Andrea Doria et lui Proveditor hanno scritto vengi, et mandato il Gobo con la sua galia a Saona. Et scrive hanno inteso che a Marseia si armava per conto di la liga nave 11. Scrive in Zenoa sono da 3000 fanti, tra li qual è 50 spagnoli, il resto italiani.

Post scripta: Il capitanio Doria li ha mandato a dir haver aviso come il Capitanio zeneral si vol levar con tutte queste armate et andar a Marseia a levar quella armata se arma de lì, et con quella di Bertagna andar verso l'armata cesarea che vien.

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Cai di X, et *etiam* lui ha hauto lettere di Roma del tenor *ut supra.*

Di Franza, fono lettere del Rosso secretario nostro, date in Ambosa a dì 5 et 7 del presente, molto longe. Il sumario dirò poi.

Di campo, da Cremona, del proveditor Pexaro, di 20, hore 24. Come ha hauto nostre lettere con li avisi di Hongaria, qual ha comunicati al Capitanio zeneral. Soa Excellentia disse sono cosse di gran importantia per la christianità, ma che non è contraria a la presente impresa perchè l'Archiduca atenderano hora a far altro; si atenda a far quello achade et si darà poi etc. Dimanda danari.

Capitolo di lettere di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, date in galia in Portofin a dì 17 Septembrio 1526, scrite a sier Jacomo suo fiol. 452

Scrissi l'altro zorno come haveva mandà 8 galie a la volta di Corsicha per trovar 10 nave che sono a quella volta, de le qual havemo hauto aviso di la preda hanno fatto sopra quelle acque che sono nave 12, fra le qual ne sono do grosse, una di botte 2000, l'altra di botte 1500 tutte due zenovese, una nuova de primo viazo; le qual tutte sono carge di formento che dovevano andar a Zenova. Et ancora le ditte galie erano a quelle bande, et si spera faranno ancora qualche preda, però non si pol dir in

tutto quelo sono el zerto, ma quello si sà scrivo, et di zorno in zorno aspetemo le galie tornino et darasse aviso del tutto; i qual soracomiti meritano grande laude et per tuo aviso io son stà causa di questo ben.

Nui de qui in questo porto ne habbiamo prexo 4 le qual passavano ad una ad una per intrar in Zenova, le qual discoperte in più zorni sempre havemo mandà di le galie che de qui se atrovarno el magnifico Doria et io, perchè nui tegnimo le nostre guardie sopra li monti, et li brigantini subito discoperti mandavamo le galie, sichè per le galie sono stà prese in tutto nave 18. Computà quelle prese el capitanio Navaro, che fo avanti se conzonzessemo insieme, che forono 10, sono in tutto numero 30; le qual nave parte sono zonte de qui et parte a Portovenere et parte a Ligorne, sichè pol esser fra tutte queste nave formento stera da 90 milia in 100 milia, et computà le nave sono il danno a zenovesi et altri più di ducati 120 milia; et *etiam* cui havesse voluto dar il guasto sopra la terra di Zenova che hanno le sue caxe et zardini bellissimi, et al mio iudicio non ho visto più belli luogi, i qual con fazilità si hariano ruinati et saria stà danno più di ducati 100 milia; ma perchè quelli luogi sono di tutte doe le parte, zoè Adorni che governano, che sono la parte spagnola, et Fregosi l'altra, non si sapendo qual i era di l'uno et qual di l'altro, non si ha fatto danno alcuno. A questi zorni sono intrati in Zenoa fanti 300, de li qual ne sono 50 spagnoli, i altri italiani, et di ogni altra sorte, et dicono aspectar de li altri. L'è intrato in Zenova el Martinengo (*Tadini*) qual era in Rodi, qual ha dato principio a fortificarla, et faceva bastioni et repari con ogni prestezza, et hanno butado doi baxilischi et uno canon el qual per avanti havevano rotto trazendo a nui; et per far questo effecto hanno rotto assai campane di la terra. Et armano nave 10 fra galioni et nave, ancora che non habbino grande comodità di zente, ma pur le armano, et hanno 6 galie et dicono volerle tenir in ordine per aspectar l'armada di Spagna per acompagnarse con quella e far grande armata, et tanto più se confortano che campo da terra i non vedeno che vengi a Zenova per conto di la liga, et non hanno paura perchè da mar solamente non dubitano di perder, ma venendo i dubitano assai; l'hanno mandà fuora le boche desutele, et dicono che soldati alozano ne le caxe a descritione; et poleno esser da 400 fanti dentro. El nostro Capitanio è stato questi zorni a Savona, zoè el conte Piero Navaro, per esser stà tempi fortunevoli, et non se ha possuto star sopra le spiaze; et nui de qui in questo Portofin per simel tempi. Hozi speramo se conzonzerà insieme; i qual tempi hanno durato zorni 8, sichè nè l'uno nè l'altro ho possuto parlar, nè manco se havemo possuto salvar tutti in uno locho, et tanto più che essendo questo el passo de le nave dovesseno intrar in Zenova, bisognava star qui. Venendo sua signoria de qui, hozi saremo insieme et se delibererà quello che dia esser sì di questi formenti come di le altre cosse. Con questi tempi cativi di note intrò in Zenova, uno galion picolo di stara 1000, che non se ha possuto devedar per la fortuna grande è stata; et da poi siamo in queste bande non sono intrato altro navilio in Zenova che questo solo. Ben è vero che avanti nui zo zessemo de qui l'era intrato tre galioni piccoli che potriano haver fra tutti 4 stara 6000 formento. Questo è quanto sono intrato in Zenova, di tanta quantità doveva andar dentro di Zenova. Il formento val lire 8 ½ in 9, ma da qui avanti valerà molto più; patiscono *etiam* de vini.

Parlando a questi zorni con el magnifico capitanio Navaro, me disse come l'armada da Marseia di Franza si solicitava, et haveva mandà el Gobo patron di una galia sotil fin a Marseia per solicitar; la qual venendo de qui avanti de la spagnola sarà molto a preposito. Imperò ho scritto al secretario in Franza soliciti la Maestà di Franza a la expedition di la ditta armata; et essendo presta si potrà sperar di ben. Ho scritto a la Signoria del tutto, et che saria ben cresca l'armata sua di 6 over 8 bastarde, che serà molto a proposito, et sarà meio che 25 galie sotil, et farà più frutto, perchè le sono in tanta reputation quanto si pol.

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati et per la terra, et reduto, domino Petro di Oxonicha dotor avocato di frati parloe tre mezaruole alte, mostrando li confini messe sier Gasparo Malipiero e compagni del 1519 non è posti iustamente. *Item*, che la villa di Cona è messa dove la dia esser etc. Li rispose domino Francesco Filetto dotor avocato di la Signoria tre mezaruole et ben, ma fu brieve; ha lengua molto veloce.

Et in questo mezo veneno lettere di Roma di grandissima importantia, qual il Serenissimo le lexè e io intesi, ma per non disturbar la expedition di la materia non fo ditto altro.

Et compito di parlar, mandato le parte fuora, et

(1) La carta 453* è bianca

li frati feno oposition a li parenti di sier Otaviano Valier che fè la querella non potevano star; et a l'incontro sier Marin Morexini et li altri frati che non dieno esser cazati perchè sier Francesco Valier messe li confini; hor fu terminato per la Signoria cazar li Valieri ma non sier Francesco Valier qual pol meter parte ma non baloterà, nè *etiam* sier Gasparo Malipiero nè sier Nicolò Salamon nè *etiam* sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini deputati a questo. Et mandati fuora tutti quelli non meteno ballota, et numerato il Conseio, fossemo numero 184, et si stette più di una hora a notar le parte; et vene Alvise Balbi nodaro di l'Avogaria suso, et andò 4 parte solamente.

La prima di Consieri, non era sier Luca Trun, sier Hironimo Querini, sier Marchiò Nadal cai di XL et li Savii del Conseio, messeno che la sententia fata del 1506 per sier Francesco da cha da Pexaro et compagni sia taiada, et che'l sia electi per questo Conseio 5 zentilhomeni quali vadino *super loco* et alditi li frati debbano venir a questo Conseio con le loro opinion, et *ex nunc* li ducati 3000 et li usifruti zoè la partida restino in man di la Signoria, et cussì le possession come è al presente.

La secunda, di sier Lunardo da Molin cao di XL, sier Gasparo Malipiero et sier Francesco Valier messeno che la sententia sopraditta sia laudata, et siano electi 5 zentilhomeni *ut supra*, quali aldano li frati sopra li loro aquisti, et vengino poi a questo Conseio con le loro opinion; et *ex nunc* li confini messi del 1374 et quelli messi del 1419 per sier Gasparo Malipiero e compagni, siano aprovadi etc. *ut in parte.*

Et nota. Sier Nicolò Salamon era lì, ma nulla volse metter per la opposition fatoli.

La terza, sier Francesco Morexini savio a terraferma vol che la sententia sia taiada et che le possession di Cona et del ponte del Desman resti a li frati, et lassi la possession del Pizon et tutto il Foresto *ut in parte.*

La quarta, sier Francesco Contarini savio a terraferma vol, atento questa materia sia da componer, però siano electi per questo Conseio 3 zentilhomeni quali debbano praticar con ditti frati et con quello i haveranno vegni a questo Conseio, aziò si possi una volta ultimar la ditta materia, *ut in parte.* 454*

Hor sopra le dite parte sier Marin Morexini andò in renga per parlar su le parte, et li avocati di frati andono a la Signoria che erano a la porta dicendo se'l vol parlar lui *etiam* dia parlar loro avocati; et la Signoria terminò venisse zoso et non parlasse.

Andò le parte, 6 bossoli atorno: 33 non sincere, 8 di no, 4 del Morexini, 24 del Contarini, 55 di Consieri et altri nominati, 60 del Molin cao di XL et altri. *Iterum* andò le do parte: 39 non sincere, 71 di Consieri, 74 del Cao di XL; et non essendo preso alcuna cosa fu fato primo Conseio.

Et mandato fuora li avocati, se intrò in le cose di la terra a lezer lettere, *videlicet di Roma, del proveditor da mar Armer et di campo,* le qual lettere saranno il sumario scripto qui avanti; ma non fo lecte le lettere di Franza hozi venute.

Noto. Sier Zacaria Bembo et sier Zuan Nadal Salamon savii a terra ferma, non volseno meter alcuna parte in la materia di frati, et sier Benedeto Dolfin per esser cassier non era in Pregadi.

455 *Di Franza, del secretario Rosso, date in Ambosa a dì 5 Septembrio.* Come il Re era a la caza in uno palazzo bellissimo fo del zeneral di Normandia, lige . . . . de lì lontan. Ricevete nostre di 19 del passato mandateli per Rubertet, et andato col nontio pontificio a trovar Soa Maestà, prima trovono Rubertet col qual parlorono et li disse haver lettere di ultimo che l'armate erano unite; poi parlono col Re, qual volse caminasseno per una campagna per uno quarto di mio rasonando, dicendo tanto più haveremo voglia di manzar; al qual il nuntio li comunicoe quanto l'havia hauto dal Papa, pregando Soa Maestà volesse romper a l'Imperator, venir a Lion per esser più propinquo a Italia, mandi li danari di le page per dar a sguizari. Et lui secretario li comunicò li avisi di Cremona. Soa Maestà rispose, prima: che haver Cremona presto li piaceva assai perchè era molto a proposito per la impresa; et quanto a ringratiar fa il Papa di 20 milia scudi di più al mexe, disse, havendo la decima, ne darò di altri et ha provisto di danari etc.; et a l'armata nova da Marseia che si fa vol meterli 2000 fanti suso et uno signor Cesare di Cicilia qual è, qui et mandarla a l'impresa di Napoli o di Sicilia dove sarà il meglio; sopra la quale il Papa metti altri 2000 fanti. Quanto a romper a li confini non pol farlo per adesso fino non venga risposta di Spagna di la protesta è stà mandà a far a Cesare; ma a le frontiere ha ben fato mesedar arme. Zerca venir a Lion, li bisogna prima andar a Paris; poi li Re venendo a Lion vengono per impresa de Italia, et havendo ditto che 'l non vol stado in Italia non bisogna vengi a Lion; et disse havia hauto uno nontio del marchese di Saluzo che 'l marchiava avanti.

Zerca solicitar il re di Anglia entri, lo farà etc. Poi andato a disnar, ordinò al Gran maestro li tenisse a disnar, et cussì disnorono con esso Gran maestro, cardinal di Lorena, re di Navarra et monsignor di Lutrech, nè parlono di altro cha di falconi sacri, dicendo la Signoria li mandi *etiam* per l'Armiraio, Gran maestro et monsignor di Brion. Scrive, tornati in Ambosa vene uno secretario del Re a dirli Soa Maestà havia lettere di campo sotto Milan di monsignor di Berrì, come sguizari erano stà revocati, sichè bisognava si tolesse altri sguizari, et par 4 cantoni si doglii non è stà tolti di loro, et tra loro capitani non sariano 600, et saria bon tuorli etc.

55* *Del ditto, di 7.* Come vene da lui uno spagnol homo da conto et de lì conosuto da lui quando era a Burgos con l'orator sier Francesco Corner; il qual dia haver certi danari per danni fatili, et non li pol haver fin 6 mexi; et li disse potria far ben grando al Re et dirli cosa che importa. Hor lo pregò tanto, che li disse che 'l praticava con l'orator cesareo è qui, et sa l'Imperador vol venir in Italia con armata, et sarà presto, et prepara le nave, et la Raina resta a Burgos con li soi consieri, et ha rimesso danari in Alemagna et a Zenoa, et potendo haver il Papa con lui sarà contra la Signoria, et poi con Barbon vegnir in Franza; con altre parole pregando et facendoli zurar non dicesse ad alcun. Lui disse scriveria a la Signoria. Fu contento, ma non voleva il Papa, nè il Re se non li dava li soi danari, et *maxime* a la Rezente, qual ha ditto cosse che importa a l'orator cesareo perchè la non pol tenir niente. Et se'l Papa li desse uno beneficio bon in Spagna per suo fiol, li avisaria il tutto. Scrive, questo è conosuto da sier Fantin Corner, qual a Burgos li alozò in caxa et è di primi de lì, et fo quello fè far motion in Spagna et vene qui a la corte. Hor poi esso secretario andò per dirlo al Re qual era al solito a la caza. Trovò Rubertet, disnò con lui, li disse questo. *Ait* « è vero, et madama disse alcune parole che l'orator scrisse a l'Imperador, et le lettere intercepte ne l'ha avisato. » Tornato il Re da la caza li parlerà, el qual dia esser doman qui etc. Scrive, haver tolto scudi 240 di danari si mandava del Re per resto di la paga per sue spexe, et altre particularità, et che 'l Gran canzelier è causa di la tardità di danari se dia mandar in Italia etc., *ut in litteris. Item*, manda una lettera di Spagna, di l'orator Navaier, di 15, di Granata, et tenuta questa lettera fin a dì 8, hore 23.

Di Granata, di l'orator Navaier, di 15 Avosto, al secretario Rosso. Ha hauto la soa. Alcune lettere esso secretario scrive haver scritto, non l'ha haute. Exeguirà tutto, et in consonantia have lettere di la Signoria questo Zugno, cussì dovesse far.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 24 Agosto. Come l'orator franzese li ha ditto il Cardinal haverli ditto che l'Imperador reteniva tutte le nave per far armata et con quella voleva passar in Italia, però avisasse di questo il suo Re etc. Il Sanga si parte fin zorni, et ritorna a Roma.

456 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 20, hore 18.* Come con gran dolor et affanno avisa, in questa matina a hore 15 el cardinal Colonna con le zente ha preso la porta di San Janin, et questo rumor inteso cussì a l'improviso, esso Orator andò a palazzo et trovò il Papa con li cardinali molto confuso. Et parlato di questa motion, et aricordatoli il retrarsi in castello, Soa Santità disse voleva morir in palazzo et non andar; pur consigliato vi andò solo, et lui Orator confortò Soa Beatitudine vi andasse. Et li Cardinali si partirono, et il Papa non li havendo ditto nulla, esso Orator si acostò al reverendissimo cardinal Pixani, et con soa signoria è andato a la sua habitation dove el se ritrova; et scrive le presente per star securo. Et tutavia si ha visto passar il prefato cardinal Colonna con cavalli 600 et fanti 3000, et ne veniranno altra zente per zornata di Roma, et quanta ne voranno. Niun di la terra ha preso arme in man, et colonesi è intrati pacifice. Cridano *Colonna et libertà.* Scrive la sua casa è destituta, nè ha altro con lui che la vesta si trovava indosso, et inimici erano intrati in la sua casa; sichè del suo ha pochissima speranza. Spaza questa lettera in pressa, et scrive si mandi corieri aziò possi scriver, perchè non si trova de lì altro che uno corrier qual è amalato.

Et lete le lettere di Roma et del proveditor Armer, et di campo del Pixani et Pexaro, di 19; nè altre lettere fono lecte per esser l'ora tarda, ma si lezeranno il primo Pregadi.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma una lettera al secretario Rosso in Franza con avisarli quanto si ha hauto di Roma et mandarli la copia di le lettere di 19; però bisogna quella Maestà fazi etc., et scriverli havemo hauto le sue di 5 et 7. Et fu presa. Ave: . . . .

Et si venne zoso a hore zerca 4 di notte et di mala voia.

456* *A dì 23.* La matina, Domenega, fo gran pioza, et essendo zorno dedicato a far la retificatien di la

liga a l' orator del duca di Milan domino Francesco Taverna dotor, et dove il Serenissimo alde messa l' instade di suso, fo ditto una messa; erano il legato del Papa, l' orator Baius di Franza et l' orator di Anglia, et el ditto del duca di Milan. Et ditto la messa, el prefato orator con la commission hauta dal Duca, havendo esso Duca ratificato la liga a Roma et in Franza, *etiam* qui ratificoe, zurando sopra il messal di observarla; di la qual fu fato instrumento solenne.

Di campo, del proveditor Pexaro sotto Cremona, di 21, hore 4. Come il Capitanio zeneral voria il marchese di Saluzzo con le zente venisse qui. Ha scritto in campo di Milan al procurator Pixani parli al Vizardini; il qual Saluzo havia fatto preparar barche et porto per passar Po, et il Vizardini voleva, ma poi par habbi revocà l' ordine. Et il Capitanio zeneral si duol dicendo non è di pensarsi di l' impresa di Zenoa fin non si expedissa questa di Cremona, dicendo chi tropo abraza strenze pocho; però Soa Excellentia è di opinion che 'l ditto Marchexe vengi a questa impresa et ha mandato uno nontio al Vizardini exortandolo contenti a questo, et essendo zonto lettere di domino Batista Martinengo è col ditto Marchese, da Piasenza, qual manda incluse, et si vederà l' ordine dato al ditto Marchese. Questa matina inimici scaramuzono con li archibusi con li nostri che li hanno brusati do repari tenivano, et se li ruppe una più bella di tutte le loro trinzee da la banda del castello, con occision di 10 inimici, tra li qual uno capitanio di primi, et di nostri furono morti 2. Et scrive, i loro repari de inimici erano sopra sachi di lana etc., et è stà feriti alcuni, sicome si ha per uno lanzinech ussito fuora di la città, et dice che ogni dì se li amaza et ferisse qualche uno. Si attende a compir et meter l' artellarie al castello pezi 18, et altrove, sichè saranno in tutto pezi 60, et poi con la zapa si vederà far faccende; ma tien questo è stà ordinato di far non si farà avanti Domenica, se ancora si potrà, che sarà a dì 23. Scrive, si mandi danari per pagar li fanti del capitanio di le fantarie Malatesta Baion, qual *licet* sia indisposto, hozi è venuto a trovarlo pregandolo vogli pagar li fanti soi acciò non si disordinino; qual vorà ducati 3300. Scrive voleva mandar uno conto di quello ha spexo, parte per Hironimo, parte per domino Vincenzo Premarin camerlengo di Brexa, ma non si ha potuto per le gran fatiche si fa; sichè in do anni è fuora tien sempre il conto sia stà conforme a le lettere ha scritto, et *etiam* ha voluto far una resegna, qual però non è ancora compita.

457

Di domino Batista da Martinengo et il conte Alberto Scoto, date a Piasenza, a dì 20, hore 3, drizata al proveditor zeneral Pexaro. Come il signor Marchese zonto lì con le zente francese mandò missier Guielmin in campo per intender dove l'havesse a venir, qual parlò al Vizardini che li disse venisse nel suo campo. El qual Marchexe vene in colera, et desiderando venir a Cremona, mandò Maraveia locotenente suo in campo di Milan a persuader quella sua venuta a Cremona etc.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 20, hore 5. Come al tutto il magnifico Vizardini vol il marchexe di Saluzo vengi in questo campo, et vedendo che lui Marchese voleva passar Po et andar a Cremona perchè cussì voleva il Capitanio zeneral, viene in gran colera dicendo scriveria a Roma, et lui Pixani li disse per questo non era da corozarsi, ma consultar qual fusse il meglio. Lui disse haver lettere di Roma, di 17, che 'l Papa vol lievi di questo campo, zonte siano le zente francese, per causa di l' armata cesarea che vien, sguizari 3000 et lanze 400 di le soe, et le maudino a Piasenza, et voleva tuor 200 lanze francese, over 200 di le nostre. Et cussì scrisse al ditto Marchese venisse subito qui. Scrive, heri lui Pixani volse veder le nostre zente in bataion, sono belle, da 320 homeni d' arme et ben in ordine; ma il resto di quelle del Capitanio zeneral non volse veder, nè 65 homeni d' arme del signor Camillo Orsini: il resto di questi non sono qui ma a Cremona. Per tanto vol risposta come si habbi a governar. Grisoni sono longi a venir in campo, et venendo come si vol 2000, bisognerà mandarli scudi 2000, perchè per lettere del Grangis da Coyra, di 920, esso Pixani li mandoe per parte di 2000, il resto il Vizardini feva conto erano da lui. Scrive haver speso scudi 600 contra il capitanio Tegine, el li resta *solum* 300, sichè bisogna mandarli 1700 scudi; pertanto si mandi danari. Et Zulian Pessina non è tornato con la risposta del castellan di Mus. Sguizari voleno danari. Heri et hozi hanno fatto conseglio, poi hozi venuti da loro facendo querelle, voleno pagar li officiali, zoè cadaun capitanio uno oficial et haver uno deputato qual li risponda li danari, et che si pagi alcuni nobeli che in campo hanno servito, ai qual voleno che li dagi le tre page passate. Et uno capitanio de . . . . qual è stà conduto con 300 fanti et ne ha tenuto 450, voleno li 150 di più sia satisfatti; sichè bisogna condur forsi 3000 grisoni, et sono andati col castellan di Mus, et *etiam* ditti sguizari hanno ditto voler esser unidi in uno loco et

45

non la mità nel nostro campo, et parte nel campo pontificio. Sichè scrive usano insolentie grande: pertanto si mandi danari, et bona summa. Hozi è zonto qui domino Jacomo Scafer con uno altro capitanio di San Gallo con 12 persone, et ditto Jacomo vol si conduchi *etiam* questo di San Gallo con 300 over 400 fanti: pertanto bisogna danari etc. Eri sera a hore 2 a Milan fo aldito trar assà schioppi. La causa fu perchè li lanzinech con li spagnoli fono a rumor, et uno tromheta del duca di Barbon era stà morto da quelli di esso Barbon. Manda lettere del proveditor Pexaro, di 19, et del Grangis con li capitoli di lo accordo fatto tra essi grisoni et il castellan di Mus.

Da Coyra, del Grangis, di 15, al Vizardini et procurator Pixani. Come, per Francesco Lombardeto venuto lì ha hauto le sue lettere. Scrive ha concluso li capitoli di l'acordo fra grisoni et il castellan di Mus, et fatto star contento ditto castellan haver fin 3 mexi dal Papa et di la Signoria li ducati 5500, et ha hauto gran fatica. Ha fatto sì li lanzinech non è passati, et hanno electi 6 iudici procedino contra il capitanio Tegine, et lo citano et non comparendo li confischerano il suo; el qual è fuzito et andato a Yspurch. Questi grisoni di le tre lige voleno venir in più numero, et lui li vol dar 15 per 100 davantazo come li dava il re Christianissimo; voleno venir 3000; ha fatto vodo più non impazarsi con loro. Scrive, zerca li ducati 920 li mandò esso Pixani, ne ha speso 600 quando fono contra il capitanio Tegine; bisogna volendo 2000 mandarne 1700, perchè ha *solum* 300; di altri scrive dove è stà spexi, *ut in litteris*. Et scrive, li primi sguizari voleno tornar a caxa; cognosce la sua natura, li ha dispiacesto quel capitanio . . . . . de Syon sia partito del campo et tornato a caxa etc.

Item, manda li capitolì conclusi tra grisoni et il magnifico missier Zuan Jacomo di Medici castellan di Mus etc.

458 *Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà et sier Thomà Moro capitanio, di 21, hore 4.* Come mandàno alcune lettere in zifra intercepte etc.

Lettera tratta di zifra de Yspruch, di Zuan da Castro, di 14, scrive a Milan al duca di Barbon, marchese del Vasto et Antonio da Leva.

Come, per via di Mantoa, da Trento scrisse et tornò suo et do italiani, et l'Archiduca era venuto qui a Yspurch per la dieta per far zente per passar in Italia, ma li venne nova di la rotta del re di Hongaria et morte, sichè a dì 11 convene partir; al qual aspetta li regni di Hongaria et Bohemia, *tamen* per questo non ha voluto abandonar questa impresa, et ha lassà le so' zoie si debbi impegnar in Augusta per haver danari da far fanti, da quelli mercanti di Augusta, et missier Zorzi Fransperg è andato in Augusta per questo, et ha messo in ordine li capitani, nè si aspetta altro cha li danari; sichè haveremo fin 5 zorni risposta del ditto missier Zorzi, sichè per tutto il mexe vegniremo con 10 milia fanti homeni et non page, et il passo non lo scrive per dove vegniranno. La provision di l'Imperador è stà fata de qui del danaro, et si manda à dir per li do italiani, et uno mercadante nominato Zorzi Saler ha ordine dar 30 milia ducati; ma bisogna haver le lettere di Zenoa di cambio, però bisogna mandarle subito. Ha scritto a Mantova et Cremona stagino forti, et il conte di Chiavena basa le man a vostre signorie.

Lettera di uno spagnol, data a Mantoa, a dì 20, hore 3 a Milan, drizata al marchese del Vasto.

Scrive, come non trova messi voy portar lettere: è stà apichati 6 homeni. Ha aviso che Cremona non pol più durar; ma quelli dentro è disposti perder prima la vita, et si difenderanno gaiardamente. Il conte Lodovico di Lodron è venuto qui da parte di l'Archiduca al Marchese, et l'Imperador ha fatto provision di danari in Alemagna.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier doctor, podestà et capitanio, di 21. Come a una villa sul Polesene nominata . . . . havendo inteso esser zonti alcuni cavalli del duca di Urbin venivano di Romagna, mandò a veder chi erano et il capitanio disse vegneria qui. Et cussì hozi è venuto uno chiamato Jacomo da Cesena qual li ha ditto esser partito di Romagna con 40 cavalli del duca, et che a uno porto mia 15 di Ferara trovono alcuni archibusieri quali li tolseno 4 cavalli, et erano homini da conto, et haveano *etiam* 40 fanti li quali erano stà svalisati.

Da poi disnar, fu Gran Conseio et non fu il Serenissimo. 459[1])

(1) La carta 458* è bianca.

106. *Scurtinio di 3 del Conseio di X.*

Sier Alvixe Capello qu. sier Hironimo, qu. sier Francesco. . . . 21. 86
Sier Alvixe Michiel qu. sier Vetor, ducati 1500 oferse 38. 69
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier 17. 90
Sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator. . 33. 71

Podestà a Piove di Sacho.

Sier Polo Querini è ai panni a oro, qu. sier Zuan Nadal, duc. 200 . 19. 87
Sier Hironimo Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe*, ducati 200 . . . . 47. 66
† Sier Antonio Arimondo qu. sier Antonio, qu. sier Fantin *da santa Trinità*, ducati 300 . . . . 82. 25
Sier Donà Michiel fo podestà a Ruigno, di sier Francesco, duc. 300 35. 72
non Sier Alvixe Barbo qu. sier Vicenzo, qu. sier Marco.

Zudexe di Proprio.

† Sier Alvixe da Ponte fo avocato di presonieri, di sier Antonio, ducati 300 . . . . 86. 23
non Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò *da san Zuan Digolado.*

In Gran Conseio.

Podestà a Piove di Sacho.

† Sier Antonio Arimondo qu. sier Antonio, qu. sier Fantin *da santa Trinità*, ducati 300 . . . . 487.181
Sier Alvise Barbo qu. sier Vicenzo, qu. sier Marco, ducati 250 . . 216.448
Sier Hironimo Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe*, triplo, ducati 250 . . . . . . 226.440

1 zudeze di Proprio.

† Sier Alvise da Ponte fo avocato di presonieri, di sier Antonio, ducati 300 . . . . 459.240
Sier Nicolò da Molin fo consier in Candia, qu. sier Sigismondo, ducati 400 . . . . 354.344
non Sier Antonio Venier qu. sier Zuane *dai Do ponti*, nulla oferse.
non Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL, qu. sier Beneto, nulla oferse.

1 Cinque di la Paxe senza danari.

† Sier Francesco Donado fo di XL, qu. sier Polo 484.221
Sier Zuan Francesco Donado fo avocato grando, qu. sier Hironimo dotor 303.403
Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel 214.492
Sier Hironimo Longo fo camerlengo a Verona, qu. sier Zuane . . . 350.350

6 del Conseio di Pregadi.

Sier Bernardo Donado fo sinico et avogador di terraferma, qu. sier Zuane, dopio, ducati 300 . . . 315.387
† Sier Marco Antonio Sanudo fo proveditor sora le legne, qu. sier Beneto, quadruplo, ducati 300 . 447.247
Sier Sebastian Renier fo ai X officii, qu. sier Jacomo, dopio, duc. 300 357.351
† Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le Biave, di sier Andrea, dopio, ducati 300 . . . 417.289
† Sier Domenego Pizamano fo conte et capitanio a Traù, qu. sier Marco, triplo, ducati 300 . . . . 452.251
† Sier Zuan Alvise Soranzo fo a le Cazude, qu. sier Beneto, triplo, ducati 300 . . . . 484.219
Sier Hironimo da Canal *el grando*, qu. sier Zuane 189.509
Sier Zuan Malipiero *el grando*, qu. sier Polo *da santa Maria Formosa,* dopio, ducati 200 . . . 345.332

Sier Marco Erizo, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 324.377

Sier Anzolo Tiepolo, qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . . 213.485

† Sier Antonio Zustignan è di Pregadi, qu. sier Francesco cavalier, ducati 200 . . . . 457.236

† Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . . . 490.207

460 *A dì 24.* La matina per tempo fo *lettere di Roma, di 21, di grandissima importantia.* Come il Papa havia fatto trieva per 4 mesi: il sumario di le qual scriverò qui sotto,

Vene il Legato del Papa, et monstrò una lettera di Roma del Datario, di 21. Li scrive questo accordo fatto, et altre particularità; et haver dato termine a intrar mexi do.

Vene l'orator di Franza episcopo di Baius dicendo di queste motion di Roma era gran cose, et il re Christianissimo non restava di far ogni cosa con questa Signoria a beneficio di le cose de Italia; et se scrivesse hozi in Franza perchè *etiam* lui scriveria al Re.

Vene l'orator di Anglia et monstrò lettere di 21, di Roma, del cavalier Caxalio suo fratello, copiose, qual lassò per lezerle in Pregadi, dicendo scriveria in Anglia al Cardinal in bona forma.

Vene l'orator di Milan dolendosi di questi tumulti seguiti a Roma, exortando per questo la Signoria nostra a non mancar di far gaiardamente insieme col re Christianissimo etc.

Vene in Collegio sier Zuan Foscarini qu. sier Zacaria, vien da la villa, con una lettera di Cremona li scrive Lodovico da la Faytà suo amico, qual fo lecta, et non fo ditto altro.

Di campo, da Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 22, hore 23. Come, havendo el signor Capitanio zeneral posto l'artellarie al suo locho, mandoe iusta il consueto uno trombeta in la terra a dirli si volesseno render avanti se li desse la batalia, altramente non li toriano a gratia; et vedendo star tanto a venir il ditto trombetta, mandoe uno frate con uno tamburin dentro; qual *etiam* non venendo fuori, il Capitanio si maraveglioe. Et poi vene fuora uno trombetta de inimici dicendo il suo trombetta haver cenato con loro capitanii et non haverli potuto mandar risposta sì presto per haver convenuto chiamar il conseio. Et da poi inteso questo, el Capitanio comenzò a far tirar, sichè in do hore le artellarie feno sì che levono li fianchi de li inimici, si che non ponno far danno a nostri; et tuttavia si atende haver uno cavalier, et diman con il cannon et la colobrina si trarà in quelli repari, et sperasi di victoria.

Del ditto, di 22, hore 6 di notte. Come, poi le sue scritte, venne fuora di la terra uno trombetta dicendo da parte de quelli capitanii che si scusavano esser stato tanto a mandar risposta, perchè havendo a custodia da l'Imperator quella terra, però avendola mandata a richieder era stà bisogno di consultar, dicendo se 'l capitanio voleva veneriano 4 fuori a parlarli; et cussì contentò i venisseno. Et poi hore 2 di notte veneno Guido Guaim, uno capitanio di spagnoli, uno capitanio di lanzinech, et il secretario del capitanio Coradin, dimandando per nome de chi li dimanda vano la terra. Il signor Capitanio li disse per la santissima liga. Loro risposeno esser contenti rendersi ma voleano termine mezo Octubrio, et poter portar via le arme et tutto il suo et andar con le bandiere spiegade a Milan, o dove volevano. Et il Capitanio zeneral disse non voler far nulla, ma ben voleva si rendessero *statim* et potesseno andar spagnoli in Spagna et todeschi in Alemagna senza portar artellaria alcuna, ma *solum* il suo, nè *etiam* le bandiere. Li risposeno che non li parevano di far questo, et per loro prima volevano morir combatendo che perder il loro servito che li avanzano con l'Imperador, nè poter portar più arme; et che loro tornerano in la terra a dir quello voleva esso Capitanio, al che loro non contentariano, rechiedendo non si lavorasse una parte et l'altra fino non venisse la risposta. Al che il Capitanio non volse assentir, *imo* fece continuar il lavorar; et cussì a hore 4 li ditti ritornoro in la terra. Damatina si farà etc., et con la zapa si vederà obtenir la terra. Scrive si mandi danari etc.

460* *Del campo di Lambrà, del procurator Pixani, di 21, hore 5.* Scrive, hozi è zonto qui in campo domino Maraveia locotenente del marchese di Saluzo, partì heri da Piasenza dove lassò il Marchese con le zente, qual si ha dolesto si voy far la impresa di Zenoa senza sua saputa et consulta; et che lui voleva andar a la ditta impresa. Li è stà risposto il Papa et la Signoria havia ordinato cussì, et che ancora non era stà terminà qual capo vi si dovesse mandar. Lui rispose ditto Marchese voleva andar lui. Hor il Vizardini li disse venisse de qui con le zente, poi si terminaria di questa andata. Et dimandatoli di le zente, disse havia apresso 600 lanze et fanti 4000 tanto manco quanto una bandiera

di fanti qual era andata a Saona. Et cussì ritornò via con l'ordine el venisse qui in campo. Il qual Vizardini al tutto vol 3000 sguizari vadi a Piasenza. Scrive ha hauto li ducati 5000; vol altri danari; li cavalli lizieri è zorni 50 non hanno hauto danari, non voleno più far fazion. Farfarello qual dia andar a tuor li altri ducati 5000, non vol andar per non esser pagato. Sguizari voleno esser serviti et lui non ha danari da darli; di quali si voleno partir molti et tornar a caxa. Da Milan si ha atendeno a 461 retenir mercadanti et artesani da quali voleno danari, et molti voriano ussir di la città ma non sono lassati ussir. Ha parlato al Vizardini zerca li ducati 20 milia overo scudi del Re dete a Lion a li soi da esser rimessi a Fiorenza Disse non saper nulla. Scrive haver scritto al secretario Rosso in Franza, al qual ha scritto 7 lettere et non ha hauto risposta. Scrive si mandi ducati 1300 da le camere per il quartiron passato; le qual zente ne hanno grande bisogno et sono ben ad ordine di arme et cavalli. *Item*, scrive aspetta risposta quello habbi a far per l'impresa di Zenoa.

Del ditto, di 22, hore 6. Come il Vizardini havia hauto lettere di Roma, di 19, qual manda incluse, del moto di Colonnesi etc. Pertanto ha scritto a Piasenza il Marchese vengi subito de qui, dicendo le provision saranno tarde di mandar queste zente a Roma, in zorni 24 over 26 non anderanno, sichè pur vol mandar le zente ditte per le altre a Piasenza. Per tanto lui Pixani aspetta ordine di la Signoria nostra, et la dreta è che francesi vengino qui. Et è venuto uno del campo di Cremona del Capitanio zeneral, qual era homo del Vizardini stava lì in campo, dicendo esso Capitanio voria ditte zente francese andasse de lì sotto Cremona per ultimar quella impresa, et il Vizardini di novo ha mandato uno altro a Piasenza a solicitar le vengino, *aliter* si leverà con tutte le zente pontificie et andarà lui verso Roma. *Unde* lui Pixani ha scritto di questo al proveditor Pexaro, et levandosi saria mal etc., et andando bisognerà dar danari a li sguizari andaranno. Scrive, ha hauto li ducati 5000 altri, et ha lettere di rectori di Brexa di esser venuto li uno servidor francese con scudi 4065, che è il resto di danari mancava a la prima paga et complimenti di 10 milia scudi, et li manderà a tuor; di quali darà ducati 2000 al Vizardini. Scrive, ha hauto lettere del secretario Rosso di Franza, di questi danari etc., et come ha tolto scudi 200 per lui per so' spexe etc. Scrive, le zente del Papa è qui in campo, sono lanze 500, lizieri 400, fanti 5000, senza quelli sono a la impresa di Cremona, et lanze 50 tien Zanin di Medici per conto del re Christianissimo.

La lettera di Roma, del Datario, di 19, al Vizardini. Come avisa li moti di Colonesi, *videlicet* Cesare . . . . . con 1400 cavalli et 5000 fanti veniva a la volta di Roma, et Ascanio Colonna, contra la fede data per Vespasiano Colonna al Pontifice. Però il Papa vol 4000 sguizari et 300 lanze si mandi subito a Roma, et non si resti, nè si aspetta risposta nè voler di la Signoria; con altre parole *ut in litteris.*

461* *Di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, di 21, hore* . . . .

Lettera venuta di Roma, data a dì 21 Septembrio 1526. 462

Li Collonesi intrati in Roma, presa la porta di Santo Janin et messi a l'ordinanza in questo modo: una banda di cavalli lizieri da circa numero 400, poi una banda de archibusieri da cerca numero 300 fanti, con le piche da 2000, poi altri archibusieri da 300, et in questo numero erano capitanii assai sì Collonesi come di reame, molto valenti, li qual seguivano li capitani di l'exercito signor Ascanio Colona, et reverendissimo cardinal Colona, don Hugo di Monchada armati a cavallo con guardia de archibusieri et boni ballestrieri, facendosi tirar a man 4 pezi de artigliaria grandi. Li seguitavano da cavalli numero 500, et poi uno gran numero de villani da zerca 4000, andorono a la volta del Transtevere et per lì bombardò a la porta de San Spirito, et lì rebatudi doe fiate da alcuni pochi fanti erano a quella vardia, capitanio Stefano da Palestrina, trovorono il passo per alcune vigne del cardinal Armellino, et discesi de uno monte preseno il Borgo et poi il palacio, il qual tutto hanno sachizato, et del Borgo molte case, le cose del Papa, la sacrestia, li apostoli, li razi di papa Leon et molte altre cose per valuta de ducati 300 milia, et più spogliorno tutti si trovorono in palazo, et fornidi tutti di quelle belle cavalchadure et de piviali et rocheti et mitrie vestidi a obrobrio di la Chiesia, cargi *etiam* di sacho se ne andorno a le stanze a Santo Apostolo. Ma in questa partita ussiti alcuni del castello, asalì la coda dove ne fu tagliati a pezi da circa numero 60 et recuperono alcuni arzenti et altre cose, tra le qual ne era il regno del Papa zoielado. Gionti al suo alogiamento, si vedeva spartir la preda, vender assai belle cose con fornimenti da letto aurei, moschetti, et butarsi

via per non si trovar alcun precio di essi. Fatta la notte, a questi signor Collonesi fu mandato per il Pontifice il cardinal Cibo et Redolphi per obstasi aziò don Hugo andasse in castello a Sua Santità per tratar accordo. Et cussì entrato el ditto don Hugo in castello, niente il Papa operò, et tornò a li suoi alozamenti mandando li obstasi in castello. El giorno seguente veramente a dì 21 el Pontifice fece chiamar concistorio in castello, el qual reduto fece venir *etiam* a se don Hugo; et vistosi in grandissima necessità, non essendo provision alcuna nel castello et manco gente in la terra, il populo obstinato in non voler pur nudar la spada, concluse lo accordo come ha possuto in questo modo, che Sua Santità contentava, levandosi essi de Roma et retirandosi nel reame, diposte le arme, di levar il suo exercito di Lombardia et armata da Genoa, et che la trieva durasse per mesi 4, dando per obstasi domino Filippo Strozzi suo germano et ducati 30 milia a loco de uno suo nepote fiol di domino Jacobo Salviati, qual prometeva dargelo fra uno mese.

462*

463 *Copia di una lettera di Roma, scritta per Marin Poggio a dì 21 Septembrio 1526 a sier Francesco Spinelli.*

Heri vi scrissi *solum* 4 paroline, che non hebbi tempo: hora supplirò. Intendeste l'intrar in Roma di Colonesi armata manu ancora che fosse in treugua con Nostro Signor. Erano da 5000 fanti et 600 cavalli ligieri; il Cardinal, il signor Vespesiano, il signor Ascanio, et alcuni signori Ursini, et don Hugo di Monchada. Passorono tutti in ordinanza davanti le nostre fanestre, andorono ad allogiar a Santo Apostolo. Il Papa chiamò tutti li cardinali, et invero hormai non si era più tempo di far provision. Sue signorie reverendissime consigliorno il Papa ad andar in castello; non voleva andar; dette licentia a li cardinali, et lui se ne andò in castello. Il popolo di Roma non si mosse et vi pareva proprio veder una sede vacante; tutti portavano arme, et vedevi portar robe in castello. Se ne venimo a casa, et il magnifico Orator nostro venne per più securtà con il Cardinal, et stà qui in casa. Quando fu reduti li cardinali in palazzo, mandorno La Valle et Cibo dalli Colonesi ad intender quel che volevano; non li volseno ascoltar. Mandorono poi Jacobatio et Campegio; par pur che havesseno audientia. Pranzato che hebbeno, le zente se aviorno in ordinanza per Transtevere, et passorono ponte Sisto dove volevano far resistentia alcuni de Trastevere, et haveano sbarato il ponte con botte, le qual tutte furno buttate in fiume talmente che passorno. Poi si era gente et artellarie ad una porta passata il ponte, che si dimanda il Porton, che se havesseno voluto passar de lì bisognava combater, et seriano stà qualche ora a prenderla; pigliorno la strada di San Spirito, introno poi nella casa de l'Armelin dove l'hanno sachegiata, et similmente alcune case vicine; andorno poi al palazzo, dove non si era modo de far resistentia, che li sguizari se retirorno al castello. In conclusione lo sachigiorno. Poi don Ugo astretto da l'ambasator de Portogallo intrò in castello del Papa, et per obstasi di don Hugo il Papa dette a Colonesi doi nepoti cardinali Cibo et Redolfi. Dove steteno molto insieme; li ragionamenti et dimande non se intende. Ritornò don Hugo a Santo Apostolo, et li cardinali in castello; era già quasi doi hore di notte. Pensate come stà il povero Borgo, che una gran parte di esso fu sacheggiata, et questi romani non hanno fatto una demostration. Stamo serati in casa, et non senza qualche paura, et *maxime* in questa notte. Certo è stato un caso molto horrendo, et non mai più udito venir a sachegiar la Sede Apostolica; hor su; spero pur in Dio ci aiuterà anchor noi. Questa matina si fa congregation in castello di tutti li cardinali; non so quel serà deliberato; credo serà sopra il parlamento dì don Hugo fatto la sera con il Papa: aviserovi. Li pregioni tutti son fugiti delle pregion. Il nostro missier Jacomo Cocho che stava in Borgo, fu sachegiato, et anche fato pregion, *tamen* è fugito. Li cardinali veneno fuora di castello a hore 21, che steteno dalle 13 fino 21 e sempre don Hugo lì, et li doi cardinali per obstasi in man di Colonesi. Il Nostro Signor, per far levar le gente di Roma et non star in questo suspetto, ha fatto tregua per 4 mexi con l'Imperator, et dicessi, per quanto ho inteso, in questo modo si obliga levar le gente da Milan, da Cremona et l'armata da Genoa, et li dà obstasi uno suo cugnato missier Filippo Strozi, et molte altre particularità che longo sarebbe dirlo. Pensate mo' a che partito è redute le cose; Idio spero pur ci aiuterà et farà le vendette. Hora è adempito le profezie che dicevano che dovea esser robà l'altar di San Piero et sachegiato; hanno sachegiato la sagrestia, et robato le croxe de li altari, et rotto le case de li danari della fabbrica, che invero infedelli non harebbero fatto peggio. Idio facia mo' lui se vol così. *Bene valete,*

463*

In Roma, a li 21 de . . . . . . a hore 2, 1526.

464 Dapoi disnar fo Pregadi per la terra per scriver in Franza, in Anglia, et a Roma, et meter una taxa a restituir.

Di campo di Lambrà, del procurator Pixani, di 23, hore 16. Come erano in quella hora venute lettere di Roma al Vizardini del Datario, di 20, che li avisava Colonesi esser intrati in Roma, et aver preso tre porte etc.; però subito lievi le zente, perochè havendo essi Colonesi et spagnoli cavalli 1500, et fanti 5000, sachizato caxe di cardinali, el palazzo del Papa, la sacrestia, et quella di San Piero, et fatto grandissimi danni, el Papa intrato in castello, et lui scrive et non sa si 'l potrà entrar; però subito mandi le zente richieste alla volta di Roma etc. *Unde* il ditto Vizardini manda 200 lanze col signor Vitelli et 3000 svizari, et manda a sollicitar il marchese di Saluzo vengi.

Del ditto, dì . . . hore 17. Come ditto Vitelli è levato et va con 200 cavalli presto; il resto di le zente li va drio etc. Scrive si mandi bona summa di danari perchè'l bisogna venendo il tempo di pagar le zente, et se li francesi non veniseno in campo, bisogneria levarsi col campo de lì etc.

Fo letto lettere di Roma, di 21, del Datario, scritte qui al Legato. Nara la cosa come è stata. Il Papa è stà sforzato, *tamen* etc.

Item, lettere del cavalier Caxalio orator del re de Ingilterra, di Roma, di 21, a suo fratello protonotario Caxalio etiam orator del Re qui. Nara tuta la cosa come è stata; et scrive altre cose; di l'opinion del Papa etc. Però si scrivi al Cardinal etc.

Fu posto per li Savii una lettera in Franza al secretario Rosso, avisar questi moti; il Papa è stà sforzato; bisogna far gaiardamente; non semo per mancar dal canto nostro. Si manda li sumarii di Roma et di Cremona; si unissi l'armada soa con li nostra. Scrivi Andrea Doria vengi etc., *ut in litteris.* Ave: 4 non sincere, 7 di no, 197 de sì.

Fu scritto et posto per li ditti et li Savi ai ordeni una lettera al Spinelli secretario in Anglia con avisarli questi moti; et quella Maestà come Protetor di la fede voglia far quelle provision li parerà necessarie; et nui volemo seguir animosamente l'impresa; et se manda li summarii di Roma et Cremona, *ut in litteris.* Ave: 3 di no, il resto di sì.

Fu posto, per li Savii una lettera a l'Orator nostro in corte, scrita per Zuan Batista di Vielmi secretario del Conseio di X, ben ditada. Come con grandissimo dispiacer havemo inteso queste motion di Roma fate per Colonesi et spagnoli, di che, haute le sue di 19 spazassemo in Franza; et cussì al presente scrivemo, et in Anglia, voglino far provision a tanta extrema inzuria fata a la Santa Chiesia et a la 464* Beatitudine pontificia, qual tenimo habbi fatto questo accordo sforzatamente. Nui semo per esser sempre obsequiosi a quella Santa Sede et a Sua Beatitudine, et volemo proseguir gaiardamente l'impresa; et altre parole del bon animo nostro, *ut in litteris.* Ave: . . . .

Et poi fo licentiato il Pregadi a hore 23 ½ et restò Conseio di X con la Zonta, et per mandar ducati 10 milia in li campi, *videlicet* ducati 4000 al Pexaro, et 6000 al Pixani, fu preso che li danari di dacii del sal che doveano venir in questa terra di Bergamo et Vicenza siano mandadi in campo, et ubligar quello si trarà de li oficii, rezimenti etc. per le oblation del Mazor Conseio da mezo Octubrio in là, *ut in parte.* Et presa, fo scritto le lettere subito.

Fu preso una gratia che sier Lorenzo Pasqualigo procurator, qual veniva in Pregadi con ducati 400, et li vol cieder a sier Alvise Barozi fo de sier Anzolo ditto credito con li modi et condition lui depositò, *videlicet* venir in Pregadi, et aver il titolo etc. Ave: 18 di sì, 9 di no. Fu presa.

Fu posto alcune altre gratie particular, intervenendo sier . . . . Breani qu. sier Zacaria . . . .

A dì 25. La matina per la terra se intese, questa notte a hore 5 esser zonte *lettere di campo da Cremona, di 23, hore 7.* Come si haveano quelli reso a pati, come dirò di sotto. La qual nova il Serenissimo la mandò a dir a li oratori et alcuni di Collegio. Il sumario di la qual lettera scriverò di sotto.

Vene in Collegio il Baius orator di Franza dicendo . . . .

Vene l'orator di Ferrara con li Cai, dicendo non haver hauto risposta ancora dal suo Signor di quanto li scrisse.

Vene l' orator di Ingalterra, dicendo haver scritto in Anglia al reverendissimo Cardinal caldamente di questa motion fata per spagnoli et Colonesi contra il Pontifice.

Fo letto una relazion di Fazio di Savoia, partitose da Graz terra in Austria apresso Vienna a di 465 17 di l'instante. Refferisse il successo de l' exercito

hungarico et turchesco al modo quasi che referite a questi zorni Jacomo da Segna al Locotenente di la Patria, *excepto* che l' afirma la morte di la Maestà del re in questo modo: che l' andò *cum* el cavallo in una palude, et che'l cavallo se impaltanò in quel paludo e che'l cridava: « aiutatime »; et che'l fu levado fora di quel cavallo et posto sopra uno altro cavallo, el qual fece poco progresso che 'l se impaltanò ancor lui, et chiamò *iterum* che 'l fusse aiutato, et cussì fu aiutà, et li cavorono l' elmo di testa, et trovorono che l' era andato in angosa, et subito morite ne le mano di coloro, i quali non sapevano iudicare per qual causa fusse morto, o per la ferida che l' havesse habuto, o da paura, o da desperatione. Et che el frate Paulo Temeri archiepiscopo Colocense non era morto, ma era in Buda; ma che'l reverendo domino Philippo More episcopo de Cinque chiesie era morto, et che 'l vayvoda de Transilvania era con grandissimo numero di gente, et che'l congregava tutti quelli che fugivano da la la rotta del campo, et che infra pochi zorni el prefato Vayvoda intrò in Buda dove el se fece Re de Hongaria *de consensu* hongarico, et sentò li come Re. Interogado dove se atrova el principe Ferdinando, dice ritrovarsi in Vienna, et che'l faceva provision di gente per custodia de li loci soi a quelli confini. Interogado da chi ha inteso tal nove, rispose haver inteso el tutto dal capetanio di Graz, et che'l Turco era poco luntan di Buda verso Tona.

Di campo, sotto Cremona, del provedador zeneral Pexaro, date a dì 23, hore 7 di notte. Come a hore 18 scrisse quanto era occorso, le qual lettere non si hanno haute; et poi a hore 24 veneno fuora di la città li 4 capitanii soliti venir, dicendo volersi sottometer a la nostra descrition. Et cussì informar li capitoli si messe tempo di una hora, li qual tuttavia si ha copià per portarli in la terra a farli sottoscriver a quelli capitanii, et haver li 12 obstasii. Hanno voluto tempo per tutto il presente mexe a rendersi, nel qual tempo non li venendo soccorso che siano più forti del nostro exercito in campagna, si renderanno a la santissima liga, *videlicet* che ne fazi levar di l' impresa, et che anderanno o in Alemagna o in reame con le loro robe. Et a questo voleano al tutto andar a Milan, al che il Capitanio zeneral mai ha voluto consentir. Li altri capitoli sono di poca importantia, li quali per uno gentilhomo del signor Capitanio nominato domino Oratio Florido, vien portati a la Signoria nostra. Scrive, ha hauto lettere del clarissimo Pixani che il Vizardini al tutto voleva il marchese di

65*

Pescara venisse nel suo campo sotto Milan, al qual heri matina questo signor Capitanio scrisse metendolo in libertà a venir dove esso Marchese volesse; et al presente li è stà scritto vadi sotto Milan. Questi del campo è tutti disperati per haversi dato la terra et per lo accordo fatto, dicendo molti volersi partir perchè speravano farsi richi, et vindicar la morte di soi a questa impresa; la qual si ha reduta a tal termine per il bon governo del signor Capitanio, et certissimo la si havea fra 4 ove 5 zorni. Scrive se li mandi danari etc.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor va Orator in Anglia, date a Berna a dì 13 di l' instante. Come a dì 7 da Coyra scrisse, et il borgomaistro, zonto lì, lo vene a visitar, usatoli gran parole etc. Poi partito è zonto qui, et ha trovato monsignor Morelet orator del re Christianissimo, qual ha visitato et li ha ditto l' optimo animo di questi sguizari verso la Christianissima Maestà; et hanno scritto a li sguizari restino in campo. Diman si parte per seguir il suo viazo.

Da Verona, di Baldissera Barzelli, di 25. Scrive a Lion al signor Theodoro Triulzi, et avisa di le nove di la Alemagna, et che era stato a Bolzan zà 8 dì. Dice che l' Archiduca a dì 11 si partì de Yspurch dove si è fatto una dieta per 8 zorni, et va a Linz per aqua, dove è sua consorte la qual ha fatto una puta; et avanti partisse, essendo in la dieta, vene nova di Hongaria di la rotta data per turchi a l' exercito del re di Hongaria in uno paludo apresso Cinque chiesie, luntan da Buda 2 in 3 zornate, et il Re si era annegato, et che il vayvoda di Transilvania nepote del re di Polana era con 40 milia persone, et che la Rezina era redutta in uno castello a li confini di Bohemia et Austria luntan da Buda 10 lige; et che turchi haveano preso molti castelli et venivano verso Vienna; et che l'Archiduca farà il tutto perchè vol esser successor de li reami di Hongaria et Bohemia, o per succession per la moier, over per il feudo il Re tien da l' Imperio. Ma si dice el vayvoda di Transilvania sposerà la Raina, et si farà re di Hongaria; al che li baroni di Bohemia non vol, perchè voriano governar quel regno loro. La dieta fatta a Yspruch ha deliberato dar fanti 10 milia pagati per 4 mexi a l' Archiduca per le cose di Hongaria contra turchi, et per la Italia fanti 5000 pagati per 4 mexi; ma poi è stà deliberà darne 10 milia fanti per Italia pagati per 2 mexi *solum*, et di questi il capitanio Zorzi Fransperg è capitanio zeneral, el qual è partito de Hispurch et andato in Augusta per haver li danari per

466

far li fanti, et per tutto il mexe saranno ad ordine; ma tien non sarà li danari, ma li fanti sariano ben presti, et lui li ha visti bona parte; ma tien non potranno esser avanti 10 Octubrio. Et voleno passar per quello di la Signoria dicendo non haver guerra con lei; overo per il paese di grisoni con li qual hanno intelligentia: Ferrara et Mantova è con loro, et chi se inganna sarà so' danno.

Di rectori di Verona, di 23. Come, havendo hauto lettere di la Signoria nostra stagino avisati di le cose di sopra, avisa, per soi messi mandati a Bolzan, dicono de li 10 milia fanti per Italia et 10 milia per Hongaria *ut supra*, et che venendo parlò con domino Andrea del Borgo veniva de Yspurch, qual li disse il capitanio Zorzi Fransperg havia hauto da la dieta per venir in Italia fanti 5000 pagati per 4 mexi, et lui non li volse dicendo li desseno 10 milia per do mexi, et cussì fono contenti; el qual capitanio è andato in Augusta per li danari. Scrive li passi è custoditi del veronese.

Di rectori di Vicenza di 23. Come uno citadin di Trento nominato Jeremia ha ordine di avisar un suo capitanio del devedo; però manda una lettera del prefato capitanio qual dice cussì:

Di Axiago, di 22, di Manfredo da Poiana capitanio del Devedo di Vicenza, a li rectori. Come ha di Trento, la dieta a Yspruch è compita; il contà di Tirol dà fanti 5000 per Italia, et uno capitanio di sguizari vien con 3000. Voleno dimandar il passo a la Signoria, dicendo non haver guerra con quella. Li fanti erano in Val de Non per numero 600, mal in ordene è andati in Val del Sol.

De li ditti a dì 24. Come ha ricevuto nostre lettere, mandino fino a Yspruch per saper qualcossa. Scriveno non è nulla, et mandano una lettera del ditto Manfredo capitanio del Devedo data in Axiago a dì 23. Scrive, non vi è più zente del solito; il capitanio Zorzi aduna zente nel contà di Tyruol, ma non ha hauto danari dal contado, dicendo non volerli dar senza ordine de l' Imperator. Scrive, Zeremia è zonto a Trento; non vol scriver per dubito. Vi va Zuan da l'Olio; li parlerà lì a Trento, et si saperà ogni cossa.

466*

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date a Napoli di Romania a dì 14 Avosto. A dì 5 scrisse quanto havia fatto al caxal di la Rulla apresso Corfù; poi si partì, vene al Zante per trovar una fusta maltese era fuora; poi vene qui a Napoli per causa di le fuste turchesche qual le fa conzar; et ha scritto al chadi di Negreponte mandi il schiavo del Signor turco è lì, venuto per haver le fuste et le robe, et le acompagneranno. Scrive, lui Proveditor è *solum* con do altre galie, Bona et Barbariga di Candia, nè li par di andar a Negroponte aziò non disputasse di la roba; et le do galie erano in Cypro Zorza, et Contarina desidera vengino, et ha messo bon ordine, venendo, di trovarle.

Di sier Nicolò Malipiero proveditor a Zefalonia, date a dì 9 Avosto. Come era zonto lì una barca vien da Patras, qual li ha ditto esser ussita di Lepanto una fusta di banchi 18, la qual va contra la roba de ogniuno, *unde* per dubito di molti navilii richi passano lì intorno, ha dato aviso per tutto, è i turchi.

Dapoi disnar fo Pregadi per li frati et per la terra; et reduto, domino Bortolamio Dafin dotor avocato di frati havendo hauto ozi in Collegio ordine si parli 4 mezaruole alte per parte, parloe et ben sora le parte, et *maxime* contra quella del Cao di XL, laudando quella di Consieri et Savii, mostrando il disordine saria et far iniustitia si 'l se prendesse quella del Cao di XL et compagni.

Et li rispose sier Marin Morexini avocato di la Signoria in questo caxo, vociferando assai contra li frati, era lì domino Marco Donado qu. sier Nicolò con il compagno, et cargando il Collegio meteva la parte, qual era per tratar composition, che per honor di la terra non dia haver ballota.

Et compito di parlar, mandati tutti fuora, *videlicet* le parte, et chi non mette ballotta, numerato il Conseio, erano 179, cinque ballote manco di l'altro zorno, et mandate le parte per Alvise Balbi nodaro a l' Avogaria, 40 fo non sincere, 63 del Cao di XL Molin et Malipiero et Valier deputati a metter i confini, 76 di Consieri et altri nominati. *Iterum* ballotate, 33 non sincere, 62 del Cao di XL, 84 di Consieri; non è preso nulla. Andarà uno altro Conseio, perchè questo è il secundo; ma nel terzo non si numererà le non sincere, sichè la va in favor di frati, et 6 ballote questa sera spazava.

467

1526 a dì 23 Septembre in campo, sotto Cremona, capitoli di la dedition di Cremona al signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro et al proveditor Pexaro.

Primo. Danno la terra di Cremona a consignarla per tutto questo mexe, tuttavia non li venendo soccorso nè campo in campagna el qual fusse suficiente a cazar el nostro; et che tutti i capitani imperiali et zente d' arme et fanti sono in la terra

possi andar via con tutte sue robe et bagaie, et andar in Alemagna over a Napoli, et lassar tutte artellarie et munition et non tuor alcuna cosa di la città, et se i havesseno debito in Cremona siano ubligati a pagar et star al iudicio del signor duca di Urbin et del magnifico Proveditor zeneral.

Item, ditti signori capetanei et zente di guerra sia ubligati, et prometeno dar 12 obstagi di tutte le natione al ditto signor Duca et magnifico Proveditor a loro electione per observantia di questa capitulatione, con iuramento di essi signori capitani et zente che si trovano in ditta città.

Item, che subito dato et consignato li ostaxii se debbi levar tutte le ofexe da una parte, et l'altra, et sia in facultà del ditto signor Duca et magnifico Proveditor de mandar in la terra do zentilhomeni a star prescidenti in Cremona fin che ditti capitanei starano dentro, i quali hanno a proveder che non se lavori di sorte alcuna per defender et offender, et con i maestri de campo provedi non si fazi violentia alcuna in ditta città, nè in li beni nè in le persone.

Item, el ditto signor Duca et magnifico Proveditor li promette dar amplo et franco salvocondutto i poseno andar in Alemagna et darge compagnia et scorta suficiente ai lor bisogni, et volendo la gente d'arme et cavalli lizieri et pedoni andar in reame de Napoli, el signor Duca et magnifico Proveditor prometeno che'l Locotenente de nostro signor li tarà salvocondutto per quelli vorà andar in ditto reame et per el stato de Soa Santità.

Item, ditto signor Duca promette et è contento vadano ditti capetanei, zente di guerra con tutte sue arme, cavalli et altre robe proprie in groppa con le bandiere serate senza son de tamburli, nè trombete, salvo nel levar di alozamenti di loco in loco.

467* *Item*, tutti quelli sono nella città di Cremona di qual grado et condizion se sia, li quali fosse stati a li servizi di la Maestà Cesarea, posano star liberamente senza impedimento, et siano asegurati, et remessoli ogni cosa pasata, et se per caxo i non volesse star in Cremona possi andar a star in ogni altro luogo purchè non stiano a i servizi de nemici di la preditta liga, et ne le sue possession et beni non li sia dato molestia nè alcun impedimento, purchè non si trovino per altri tempi banditi da lo illustrissimo signor duca di Milano. Et questo se intende particularmente per Nicolò Varola.

Item, se conciede licentia a li prefati signori capitani e gente da guerra de poter mandar 4 de li soi in compagnia de uno delli ditti signor duca di Urbino et magnifico Proveditor zeneral a Milano, quali hanno a tornar per tutto il mexe presente, et el zorno seguente poi partirano essi capetanei et gente da Cremona, salvo se non havesseno exercito in compagnia bastante a levare lo exercito veneto de la impresa de ditta città.

Item, li preditti signor Duca et clarissimo Proveditor conciede licentia a li ditti signori capetanei et zente di guerra, possino mandar loro agente a Milano a solicitar di haver le loro page.

468 Da poi mandati fuora tutti chi non era di Pregadi, se intrò a lezer le lettere scritte di sopra, et questa di campo che vene hozi.

Di campo sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 24, hore 14. Come, col nome de Dio è stato concluso et sigilato li capitoli con li capitani è in Cremona, li quali il signor Capitanio li manda per domino Orazio Florido suo zentilhomo partito per qui con il nome di 12 obstasi. Heri scrive fo ditto et protestà al signor Capitanio da parte del magnifico Vizardini, che'l marchese di Saluzo con le zente lasase venir sotto Milan; la qual cosa esso Capitanio l'ave molto a mal, et li disse come era partito del campo di Milan et venuto qui per non star con loro etc. dicendo: « Poi son stato qui mi par esser stato in paradiso » dicendo non voler più passar Adda se non per comandamento expresso di la Signoria « da la qual vorò in scrittura come mi habbi a governar, et vol morir mille volte prima che andarvi, et che'l voleva venir a Venecia, hauto la cità di Cremona. Esso Proveditor li disse in questi tempi non bisogneria el si partisse per non perlongar la vitoria, et poteva Soa Excellentia mandar a dir a la Signoria quello voleva per domino Oratio. Scrive ha ricevuto nostre di 22, zerca il marchese di Saluzo vadi in campo a Milan. Li ha scritto vadi perchè non bisogna più la sua venuta, et il Capitanio li manda uno homo a posta fino a Piasenza, qual hozi va. Quanto a exortar il signor Capitanio a la expedition de l'impresa di Cremona, non acade più per esser expedita.

Questo è il summario di capitoli, che domino Oratio, zonto qui hozi, mandoe al Serenissimo. La copia scriverò qui avanti. Fatti a dì 24.

Primo, il signor duca di Urbin capitanio zeneral di la Illustrissima Signoria, et domino Piero da Pe-

xaro proveditor zeneral ha dimandato a li capitani cesarei debino render Cremona a nome de la santissima liga. Et loro capitani è contenti darla, et prometeno ussir per tutto il presente mexe di Septembrio con tutta la roba loro et non de altri, et pagar prima quelli dieno haver di loro, et di questo si stagi a iuditio del signor Capitanio et Proveditor zeneral.

Item, lassi le artellarie et munition et instrumenti bellici, riservati quelli de man a portar via a tutte le nation et le loro robe.

Item, ditti capitani iurino et si sottoscrivano tutti a li capitoli, et cussì del Capitanio zeneral, et Proveditor zeneral.

Item, li dagino 12 obstasi di varie nation quali verano a star in campo per questi zorni fin se habbi la terra.

Item, si mandi do zentilhomeni in la terra a veder non innovino, nè si lavori in la terra alcuna cosa, *etiam* do maistri dil campo, aziò non si fassi violentia ad alcuno.

468*

Item, li sia dato il salvoconduto di poter andar in Alemagna over in reame, et si promette il Locotenente del Pontefice li farà *etiam* lui salvoconduto di poter andar in reame et passar per le terre di la Chiesia.

Item, vadi con arme et cavalli et robe di loro, et non de altri, con le bandiere serate, senza sonar tamburi nè trombe, salvo quando si leverano di lo alozamento per andar.

Item, che a quelli di Cremona sono stà con l'Imperador se li perdona, et possino star in Cremona et andar dove vorano et goder i loro beni, stando dove voleno, ma non possino andar da li inimici, purchè di questi non siano de li banditi per la excellentia del duca di Milano. Et questo si fa per Nicolò Varol.

Item, si è contenti che li capitanei cesarei mandino 4 in Milan con uno del Capitanio zeneral et uno del Proveditor zeneral in loro compagnia a tratar di haver i loro avanzi, et questo per tutto questo mexe, se non li venisse il soccorso ditto di sopra che fazi levar il Capitanio zeneral de l'impresa di Cremona. *Item etiam* per mandar a rechieder il socorso nel ditto termine.

Item, conclusi li ditti capitoli, a dì 24 Settembrio in campo sottoscritti per il Capitanio et Proveditor zeneral et tutti li capitani sono in Cremona.

Item, nomina li obstasi *ut in eis*.

Fo poi letto una lettera di rectori di Verona, data di Mazo passato, zerca li frati di San Bernardin di Observantia di Verona. Come sempre non hanno pagato datio di le loro elemosine conducono in la città, che è zerca per ducati 40 a l'anno, *ut in litteris*.

Fu posto per li Consieri, non era sier Luca Trun, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, concieder a li ditti frati non pagi dacio per ducati 30 a l'anno; la qual concession comenzi al novo dacio s'incanterà a Verona, *ut in parte*. Fu presa. Ave 161, 25, 9.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in corte ben ditada, con avisarli de li capitoli fatti a Cremona, et che non semo per mancar a la impresa per vendicar le iniurie fatte a quella Santa Sede, et altre assà parole, et Soa Santità voy che li scudi 20 milia di più deva il re Christianissimo, vengi in campo, e li danari manca di la terza paga auti dal re Cristianissimo per poter pagar li sguizari, et che Soa Santità saperà ben trovar il modo di vendicarsi contra de chi li ha fatto tante iniurie; et scriva in Franza a non manchar, pregandola li conciedi le decime etc. Ave: 206 di sì . . . di no.

469

Et fo licentiato il Pregadi a hore zerca 2 di notte.

Et restò il Collegio suso; et vene lì in Pregadi domino Oratio zentilhomo del Capitanio zeneral, qual parti di Cremona et è venuto a stafeta con li capitoli di l'acordo, et portato lettere credential del Capitanio zeneral, disse . . . .

A dì 26, Mercore. Il Serenissimo non venne in Collegio per haver tolto questa matina certa purgation, et stete in palazo.

Vene in Collegio l'orator di Milan, dicendo haver lettere del Duca suo da Crema dì . . . Come el signor Federico di Bozolo era stato da lui, qual vien con le zente francese, dicendoli la bona mente del re Christianissimo verso Sua Excellentia in acquistarli il stado et mantenirlo, et che Madama dice vol maritarlo, ma vol altri che lei non trati le noze. Poi disse haver lettere da Crema di suo fratello, li avisa haver da Milan lanzinech et spagnoli erano stati a le man per causa che lanzinech lassavano ussir donne di Milan et spagnoli non voleano le ussisseno, et che si haveano morti di una parte et l'altra, ma de . . . . zerca 200.

Di campo di Lambrà, del Provedador over procurator Pixani fo lettere di 23, hore 5. Come scrisse per le altre, cussì partì per Roma hozi per tempo

el signor Vitello, et va in posta con cavalli 200 lizieri. Et il marchese di Saluzo è partito da Piasenza per venir in campo, et per lettere haute da Caxal Pusterlengo, Marti sarà qui; qual zonto, il magnifico Vizardini vol levar 3000 di questi sguizari. 2000 fanti italiani per condurli a Roma, et dice si'l Papa sarà intrato in castello vol levar tutte altre zente. Et dicendoli lui Procurator è un gran motto a levar ditte zente, lui andò in colera perchè dimostra molto pasionato del caso seguito in Roma. Et lui Procurator continuando non si doveria abandonar la impresa, esso Vizardini disse il Papa non pol più spender, et fino hora fiorentini hanno dato li danari si ha spexo qui in campo, et non vorano più dar danari perchè il Papa li mandò a dir spendesseno loro prima che poi Soa Santità spenderia. Hor *tàndem* concluse et promesse voler scriver a Roma, et disse a Bologna per lettere di 19 erano preparati scudi 20 milia per qui; dubita non se li potrà più haver, et de grisoni non vol aldir parola per adesso, dicendo la illustrissima Signoria spenda lei adesso. El conte Guido Rangon disse haver nova il duca di Ferrara feva zente, et scrive è stà parlato levando il campo di qui venir a Marignan o Cassan et lì star. Scrive se li mandi danari, et come havia parlato col Vizardini di 20 milia scudi mandati da Lion a Roma, che li facesse venir in campo per pagar li sguizari. Disse teniva fosseno stà inviati da Lione a Saona et de lì per mar mandarli a Roma, perchè per terra non erano securi, et trarli si era tropo gran spesa. *Item*, manda una lettera del marchexe di Saluzo; il summario di la ditta è questo :

469*

Del marchexe di Saluzo, scrita al Vizardini locotenente pontificio et al procurator Pixani, data a dì 22 a Castel Pusterlengo. Come era zonto lì Antonio Zulian nuntio di soe signorie per solicitar la soa venuta. Scrive, tuttavia si marcia avanti, et Marti saremo in campo. Scrive haver lettere di le nave prese da le armate con assà formenti, tra le qual sono 4 grosse, et che uno bregantin che con tempesta intrò in Zenoa, veniva di Spagna con 100 milia scudi, che oltra li primi 100 milia fono mandati per lettere. Scrive erano zonti a Marseia 3000 guasconi per montar sopra l'armada, dicendo saria stà bon che lui Marchese fusse andato a la impresa di Zenoa.

470

Havendo lo illustrissimo signor duca di Urbino capitanio generale de la Illustrissima Signoria di Venetia, et il clarissimo missier Pietro de cha da Pexaro generale Provveditore de la prefata Serenissima Signoria domandato per nome de la santa Liga alli signori capitanei et gente di guerra che sono in Cremona gli debano render la dicta città per essa santa Liga, hanno essi signori capitanii et gente in lo apunctamento et accordo de la restitutione de essa cità, dimandati li infrascritti capitoli, et prima :

Che essi signori capitanio et gente de guerra liberamente si rendano et promettano dar la dicta città per tutto il presente mese de Septembrio in mano de li prefati illustrissimo signor Duca, et clarissimo Proveditor, per nome de la Santa Lega.

Item, dicti signori capitani et gente promettano non torre de dicta città nè levare roba alcuna de qual sorte sia, salvo le robe loro proprie, et se havessino debito alcuno, se li habbino a satisfar o non, se ne stia a iudicio et arbitrio de li prefati signori Duca et clarissimo Proveditor.

Item, dicti signori capitanii et gente debbano lassar le artegliarie et tutte le munitione et instrumenti bellici in dicta città, reservati quelli da mane.

Item, tutti li prefati signori capitanii et gente de guerra si obbligano et promettono dar dodici obstagii de tutte le nationi alli prefati illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor a loro electione, per observantia de questa capitulatione, *cum iuramento* de essi signori capitani et gente che se trovano in dicta città.

Item, che immediate saranno sotoscripti li presenti capitoli da li prefati illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor, et per la parte de essi signori capitani et gente da tuti li capitani da piedi et da cavallo de ogni natione se habbino a dar li ostagii come è dicto de sopra, et a quell'hora se habbino a levar le offese da l'una et l'altra parte; et sia in facultà de li prefati signor Duca et clarissimo Proveditor di mandar doi zentilhomeni a star residenti in Cremona fino dicti signori capitani et gente li staranno dentro, li quali haranno a proveder che non se lavori de sorte alcuna nè per offendere, nè per difendere, et insieme *cum* li loro magistri de campo habbino a proveder non si faccia violentia ad alcuno de dicta città, nè in li beni nè persone loro.

470*

Et li prefati illustrissimo signor Duca et clarissimo Proveditor, li prometteno darli amplo et francho salvoconduto, et compagni convenienti alli bisogni loro per andar in Alemagna, et volendo le gente d'arme, cavalli legieri o pedoni andar nel reame de Napoli, li prefati signor Duca et clarissimo Proveditor li prometteno che'l Locotenente ge-

neral de la Santità del Nostro Signor per quelli vorano andare in dicto reame li farà salvoconducto de posser passare per il Stato de Sua Santità liberamente.

Et li prefati illustrissimo signor Duca et Proveditor vogliono et concedono alli ditti signori capitani et genti che possino andar con lor arme, cavalli et altre loro robe proprie in groppa con le bandiere serate, senza sonar tamburi nè trombe, salvo nel levarsi d'aloggiamenti de loco in loco.

Item che tutti quelli che sono in essa città di Cremona di qual grado et condition si sia, li quali fossero stati alli servitii della Maestà Cesarea, possano star liberamente, senza impedimento alcuno, et siano assecurati et remessi de ogni cosa passata, et se per casc volesseno star in altro loco et non in essa cità di Cremona, medesimamente lo possino far purchè non siano alli servitii delli inimici della Santa Liga, et che in le loro possessione et beni et persone non li sia dato molestia alcuna nè impedimento, purchè non si trovino per li altri tempi banditi dallo illustrissimo et excellentissimo signor duca di Milano, et questo particularmente se intende per Nicolò Varol.

Item, si concedi licentia alli prefati signori capitani de poter mandar quatro delli sui in compagnia d'uno delli prefati signori Duca et clarissimo Proveditor a Milano, quali harà a tornar per tutto ditto mese presente, et il giorno seguente partiranno essi signori capitani et genti de Cremona, salvo se non havesseno exercito in lor soccorso in compagnia bastante a levar lo exercito veneto dalla impresa di ditta città.

Item, li prefati signori Duca et clarissimo Proveditor, concedono licentia alli prefati signori capitani et genti di posser mandar lor agenti a Milano a sollicitar le page loro.

Conclusi et firmati a dì 24 di Settembrio 1526, nel felicissimo campo Veneto a Cremona.

471 Francesco Maria duca di Urbino de man propia sottoscrisse.

Piero de cha da Pesaro, generale proveditor
Corradino di Clurnes collonello
Comendador Orias
Anzuit capitaneo
Thomaso Santes De baen
Pietro de Mercado
Roderigo de Vargas
Petro Ursono
Sciarra Collona manu propia
Guido Guaino
Piero Andrea de Suma
Camillo Carazzo
Arze
Albarado da Cobras

Ostaggi Todeschi.

Anzuith
Andrea capitanio de insegna del Collonello
Georgio locotenente de Bairz
Bastiano Serzenti
Leonardo da Olmo
Michiel Francho inzignere

Ostaggi di Spagnoli da cavalli et da piedi.

Arz capitanio di cavalli
Lopes Orio alferin
Consalvo Giral locotenente
Jo. Antonio Vidal confador
Andrea Guaino locotenente
Jan Tomaso Capuzephalo alpherez

Da poi disnar fo Gran Conseio per far officii per 472[1] danari, et non fu il Serenissimo. Et queste voxe fonno fatte, et fo fato tre del Conseio di X, di primi di la terra, *me auctore*, perochè quando vidi in scurtinio esser tolto solo sier Alvise Michiel qu. sier Vetor del Conseio di X, andai da la Signoria dicendo si doveria tuor di primi di la terra, et sier Nicolò Bernardo el consier disse: « Perchè non tolè vu? » Et io li dissi: « Io torò ma tole anche vui. » Et cussì feci notar su la poliza drio sier Alvixe Michiel electo solo, sier Francesco Bragadin, sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Marco Dandolo dotor et cavalier. E andato il scurtinio atorno, fo tolti di altri primi, et rimaseno; sichè son stato causa di tanto ben et honor del Conseio di X.

142. *Scurtinio di Capitanio a Verona.*

Sier Daniel Barbaro è a le Cazude, qu. sier Zacharia, ducati 1000 . 45. 92

3 del Conseio di X.

Sier Jacomo Badoer fo consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 58. 79

(1) La carta 471* è bianca.

† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Thomà procurator 88. 50
Sier Thomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo . . . 52. 90
Sier Michiel da Leze fo cao del Conseio di X, qu. sier Donado . . . 42.100
Sier Alvise Michiel, qu. sier Vetor, oferse ducati 1500 . . . . . . 40.102
Sier Francesco Valier fo cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 29.113
Sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, qu. sier Thomà procurator . 8.130
† Sier Andrea Mudazo fo consier, qu. sier Marcho 78. 62
Sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio del Conseio 59. 81
Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio 49. 94
† Sier Francesco Bragadin savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator 95. 48
Sier Marin Morexini fo savio a terraferma, qu. sier Polo 42. 95
Sier Antonio da Mulla fu consier, qu. sier Polo 50. 91
Sier Hironimo Barbarigo fo cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 47. 90
Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel 51. 82
Sier Andrea Basadonna fo consier, qu. sier Filippo 59. 92
non Sier Piero Lando el savio del Conseio, qu. sier Zuanne, per esser in Collegio.

2*

Conte a la Braza.

Sier Zuan Batista Barbaro fo ai XX Savii, di sier Francesco, ducati 400 . . . . 76. 66
† Sier Piero Morexini fo podestà a Dignan, qu. sier Zuanne, duc. 400 82. 56
Sier Nicolò Contarini fo castellan a la Chiusa, di sier Piero, duc. 300 45. 87
Sier Zuan Michiel è di XX Savii, qu. sier Marin, ducati 200 . . . . 54. 88
Sier Hector da Riva fo cao di XL, qu. sier Francesco, duc. 300 . . 81. 63

non Sier Mafio Baffo, di sier Zuan Jacomo fo . . . .

Rector a Schyros.

† Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL, qu. sier Benedeto, ducati 400 . . 113. 29

Conseier a Napoli di Romania.

† Sier Zuan Batista Basadonna fo ai XX Savii, qu. sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 106. 37
Sier Bernardin da Canal fo XL Zivil, qu. sier Anzolo, ducati 400 . . 91. 51
Sier Francesco Boldù fo vice soracomito, qu. sier Hironimo, ducati 400 . . . . , . . . 73. 69

Camerlengo a Vicenza.

Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo ducati 500 . . . . 56. 57
Sier Vicenzo di Prioli fo XL, qu. sier Francesco, ducati 400 . . 68. 74
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Nicolò *da san Zuan Digolado*, ducati 500 . . . . 79. 63
Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacaria, duc. 500 65. 73
† Sier Hironimo Zen el XL, qu. sier Bacalario el cavalier, duc. 400 . 91. 41

Governador de l' Intrade.

Sier Christoforo Morexini fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, duc. 1600 76. 61
† Sier Alvise Benedeto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, ducati 2000 . . . . 108. 35
non Sier Fantin Contarini, qu. sier Polo.

Oficial a le Raxon Nuove.

† Sier Otavian Pixani qu. sier Domenego el cavalier, ducati 600 . . 76. 63
Sier Thomà Morexini qu. sier Marco, qu. sier Polo, ducati 600 . . 62. 76
Sier Antonio Michiel fo camerlengo in Cypri, qu. sier Piero, duc. 500 62. 78

Sier Nicolò Badoer fo cao di XL, qu. sier Orso, ducati 500 . . . . 65. 74
Sier Priamo Malipiero fo conte in Arbe, qu. sier Dionise, duc. 500. 52. 86

Oficial a la Doana di Mar.

Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 150 . . . 72. 69
Sier Nicolò Contarini di sier Piero, qu. sier Frignan, ducati 100. . 56. 80
† Sier Domenego Bragadin fo a la Taola di l'intrade, qu. sier Andrea, ducati 100 . . . . 77. 60

473

In Gran Conseio.

Tre del Conseio di X.

† Sier Andrea Trivixan el cavalier savio del Conseio, qu. sier Thomà procurator, dopio 574.182
† Sier Andrea Mudazo fo consier, qu. sier Nicolò 490.276
† Sier Francesco Bragadin savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator, dopio. 556.198
Sier Francesco Foscari fo cao del Conseio di X, qu. sier Nicolò qu. sier Jacomo, fo del Serenissimo, dopio . . , ... 237.520
Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator fo dil Serenissimo, dopio . . 298.465
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, ducati 1000 . 185.571
Sier Hironimo Barbarigo, fo cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 338.413
Sier Alvise Michiel qu. sier Vetor, si tolse lui, ducati 1500 . . . 231.516
Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Thomà 264.499
Sier Nicolò Michiel el dotor fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 183.566

Conte a la Braza.

† Sier Piero Morexini fo podestà a Dignan, qu. sier Zuane, dopio, ducati 400 . . . . 422.266

Sier Nicolò Contarini fo castellan a la Chiusa, di sier Piero, ducati 400 . . . . 325.348
Sier Hector da Riva fo cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 300 . 404.273
non Sier Zuan Michiel è di XX Savii, qu. sier Marin.

Rector a Schyros.

† Sier Vicenzo Baffo fo cao di XL, qu. sier Benedeto, quadruplo, ducati 400 . . . . 622.138
non Sier Domenego Cocho fo camerlengo in Cao d'Istria, qu. sier Piero.

Conseier a Napoli di Romania.

† Sier Zuan Batista Basadonna fo di XX Savii, qu. sier Zuan Francesco, triplo, ducati 400. . . . 523.226
Sier Francesco Boldù, fo avocato grando, qu. sier Hironimo, ducati 400 . . . . 307.440
Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 400 . . . . 444.312

Camerlengo a Vicenza.

† Sier Hironimo Zen el XL, qu. sier Bacalario el cavalier, duc. 500 . 485.245
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Nicolò, ducati 600. . . . . . 367.362
non Sier Alvise Malipiero, di sier Andrea.
Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacharia, ducati 600 . . . . 354.377
Sier Vicenzo di Prioli fo XL, qu. sier Francesco, ducati 500. . . . . 354.358

Governador di l' Intrade. 473*

Sier Alvise Benedeto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, triplo, ducati 2000. . . . . . 424.300
† Sier Christophal Morexini fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 1800 . . . . 467.260

Oficial a le Raxon nuove.

Sier Otavian Pixani qu. sier Domenego el cavalier, ducati 800 . . 371.333
Sier Agustin Gritti fo retor in Sitia, qu. sier Zuan, ducati 600. . . 188.497
Sier Priamo Malipiero fo conte in Arbe, qu. sier Dionise, duc. 600. 277.455
non Sier Thomà Morexini, qu. sier Marco.
† Sier Alberto Badoer fo podestà a Torzello, di sier Piero duc. 900. 455.227

1 oficial a la Doana di mar.

† Sier Domenego Bragadin fo a la Taola di l'intrada, qu. sier Andrea *di Càmpo Rusolo*, quadruplo, ducati 100. . . . . . . 559.185
Sier Antonio Venier qu. sier Zuane fo . . . . , ducati 100 . . . 374.362

1 Cinque di la Paxe, senza danari.

Sier Jacomo Barbaro è di XX Savii, qu. sier Alvise 360.366
Sier Jacomo Bragadin è di XX Savii, di sier Alvise. 345.382
Sier Vetor Salamon qu. sier Hironimo *da santa Maria Formosa* 333.395
Sier Piero Arimondo è di XX Savii, qu. sier Alvixe 421.283

Di campo, del proveditor Pexaro, sotto Cremona, venne lettere date a dì 24, hore 24. Come si ha ateso a exequir la conclusion de li capitoli fati con Cremona. Et scrive, li lanzinech sono in la terra non essendo pagati di quanto dieno haver, veriano volentieri a servir la Signoria nostra et la liga; et il signor Capitanio zeneral dice voria tuorli in loco di sguizari si parteno dal campo per andar a caxa, et voria di questi haver 4 in 5 milia, che fariano optima fazione. Ogni zorno capitano lanzinech, et a Brexa zonse uno capitanio Antonio di lanzinech qual parlò al capitanio Michiel Gosmaier; el qual Michiel ha scritto di qui laudando tuorlo; il qual faria venir assà lanzinech per haver gran seguito. Scrive si mandi danari etc. Et Zuan Paulo Manfron voria la Signoria si aricordasse di suo nepote. Lauda molto Piero di Longena qual si ha portato benissimo.

474 In Nomine Domini. Amen. Conventum est inter Sanctissimum Dominum Nostrum ex una et Illustrissimum Dominum Ugum de Monchada generalem capitaneum classis caesareae, et ad hunc effectum eiusdem Caesareae Maiestatis oratorem ab ipsa deputatum et agentem ex altera parte quod felix et prosperum sit christianae reipublicae ac utriusque eorum principaliter convenientium Sanctitati et Maiestati, primum:

Quod sit suspensio belli atque armorum et indutiae hinc inde tam mari quam terra quo ad expeditionem status Mediolani, civitatis Genuae, et quoad civitates et statum praesentem Florentinorum, nec non Ferrariae, Sienae et aliarum terrarum et locorum utriusque eorum Sanctitatis et Maiestatis mediate vel immediate subiecta, per quatuor menses, cum desdicta duorum mensium.

In qua suspensione, nihil ad lesionem et offensionem qualemcumque alterius partis pertineat a neutra parte procuretur et attentetur, sed omne comertium et omnis libera et secura conversatio ultro et citro esse possit: quo tempore durante, Sanctitas Domini Nostri promittit se mandaturum et effecturum ut sui et Sacrae Romanae Ecclesiae exercitus terra quidem citra Padum, mari vero ad litora et fines ecclesiasticos reducantur et contrahantur.

Item, quod assignetur tempus duorum mensium amicis et confoederatis ac commendatis utriusque partis, hanc suspensionem approbandi. Item, ut optima voluntas Sanctitatis Domini Nostri circa observationem manifesta sit, ex nunc dominus Philippus de Strociis, et infra duorum mensium spatium unus ex filiis magnifici domini Jacobi de Salviatis prior Romae videlicet, aut dominus Laurentius manebunt apud personam supradicti domini Ugi et in potestate ipsius, et quod pro suo filio intra dictum tempus bona fide mittendo ipse dominus de Salviatis promittet pro summa 30 milium ducatorum.

Item, quod plenaria absolutio dominis Columnensibus et eorum adherentibus ac subditis et omnibus denique qui in hoc insultum adversus Statum ecclesiasticum intervenerunt, per Sanctitatem Domini Nostri detur et concedatur.

Item, quod Ill. dominus Ugus, firmata capitulatione praesenti, statim omnes eas copias militares quae cum ipso et dominis Columnensibus ad urbem Romam accesserunt in regnum Neapolitanum et extra loca Ecclesiae reduceret et retraheret, acceptis Sanctissimi Domini Nostris commissariis qui eos 474* comitabuntur; et pro confirmatione et confirma-

tione horum capitulorum promiserunt ambae partes, Sanctitas Domini Nostri in verbo Romani Pontificis pro se, dictus dominus Ugus iuramento praestito Caesareae Maiestatis nomine, se praesentia capitula quae ex nunc approbant et acceptant grata rata et firma habituros, eaque observanda neque verbo aut facto contra illa tentaturos.

Quam eamdem capitulationem Sacrum Collegium romanorum dominorum cardinalium voce Sanctissimi Domini Nostri congregatum approbavit et ratificavit, ac promisit Sanctissimum Dominum Nostrum dictam capitulationem observaturum.

Acta fuerunt haec Romae in castro Sancti Angeli in cameris mediae residentiae Sanctissimi Domini Nostri, coram Sanctitate Sua et Sacro Collegio cardinalium, ipso illustrissimo domino Ugo astante, præsentibus testibus vocatis et rogatis illustrissimis et reverendo domino Martino de Portugallo serenissimi domini regis Portugalliae oratore, et reverendo domino Bernardo episcopo tarvisino almæ Urbis gubernatore, anno domini M.D.XXVI Indictione XIIII, die vero XXI Septembris.

475 Reverendo signor mio observandissimo.

Anchora ch' io sia certo che da mille parti habiate già inteso il strano caso seguito in Roma, non voglio però restar di scrivervi intorno a ciò ancor io queste poche parole. La vigilia di San Matheo a hore circa 11, sendo monsignor reverendissimo il cardinal Campegio in Monte Cavallo, gli venne uno messo in grandissima fretta, il quale gli disse Roma esser tutta sosopra per la venuta di Colonesi che haveano prese due porte. Il che inteso, subito soa signoria montò a cavallo et venne verso palazzo, ove trovò esser Nostro Signor, il quale subito che lo vide, insieme con Cesarino et Jacobacci il mandò in Capitolio al senator et conservatori et altri capi del popolo per afine che gli persuadessero prender l'arme contra questi a defensione di Sua Beatitudine et di Santa Chiesia, dandogli tutta quella auctorità che Sua Santità havea, per prometter spender et far tutto quello che pareva loro bene per Soa Beatitudine. Li quali andati in Capitolio, et convocati li sopradetti signori romani, et per buona pezza ragionato con quelli, finalmente ne uscirno *infecta re*. Ritornando dunque sue signorie reverendissime a palazzo, per strada per diversi gli fu detto che già le genti di Colonnesi insieme con questi capi, cioè don Ugo de Moncada locotenente de lo Imperatore in queste parte, il reverendissimo cardinal Colonna, il fratello, il signor Ascanio, il signor Vespesiano, signor Cesare et il signor Mario Orsino con altri ancora essersi levati dalle porte et venuti verso Santo Apostolo, ove il cardinale et signor Ascanio hanno un bel palazzo. Il che inteso, più che potevano s' affrettavano per giunger a Nostro Signore, al quale, ancorchè tutto quello che questi facevano fosse nunciato, non però mai volse levarsi di palazzo per ritirarsi in castello se prima non giungessero questi signori legati. Li quali giunti, et inteso Sua Santità che niente haveano operato, non però mancò d' animo ancora; ma subito tirato a se monsignor mio reverendissimo, gli disse a solo certe parole. Il quale subito subito montato a cavallo ne andò a Santo Apostolo al Cardinale et don Ugo, gli quali trovammo sopra la piazza in sella fra le gente sue, che erano cinque milia fanti, di quali duo milia et più erano schopetteri, et forse 800 et più cavalli. Or qui monsignor nostro ragionando seco, che fu per buona mezza hora, entrò in tanto furore che come arrabbiato cominciò alfine ad alta voce seco a gridar; et quelli con altretanto impeto et rabbia respondendoli, finalmente gli conchiusero che volevano dar la bataglia al castello. Allora vedendo monsignor nostro non poter, non pur sedar ma in parte alcuna scemar la rabbia infinita di questi, volse spinger el cavallo per partirsi; ma poi fermato ancora da capo, gli riparlò, ma piano, che non se intese. Quello che allora dicessero non so; ma ben vidi, quando partì da loro el Cardinale, che fu subito, menò seco un capitan spagnuolo parente 475* de don Ugo, et condusselo a Nostro Signore, il qual già era intrato in castello. Fra questo mezzo che monsignor nostro partì, don Ugo con il Cardinale et tutti gli altri aviorno le gente verso Campo di Fiore con sei pezzi de artegliaria innanzi, et entrorno nel palazzo del cardinal Colonna chiamato il palazzo della felice memoria del cardinal San Georgio. Giunti che furon qui, parte delle gente si dirizorono in Translevere et giunsero alla porta di San Spirito, ove ritrovorno (*il*) signor Stephano Colonna con forse 50 fanti che difese la porta per forse un'hora valorosissimamente. Questi, vedendo non poter passar così di leggieri, s' avisorno che se mandavano qualche gente che assalisseno el colle de San Spirito sarebbeno subito entrati; di che ha veduto subito una bandiera prese la via del monte, et ancor che dal castello fossero scoperti, il quale contra loro gagliardamente tirava, nondimeno non prima cessorno che hebbero il monte preso; il che fatto subito con li schioppi calando dal monte, toccavano

quelli li quali a piè del colle la porta difendeano. Et veggendo non poter resister ad un istesso tempo, et a quelli che sopra il capo gli erano et a quella turba che alla porta sempre si facea maggiore, tuttavia combattendo si ritiravano verso la piazza di San Pietro, credendosi trovar lì la guardia de li svizari con l' artegliaria in ordine. Ma era altrimenti di quello che s' avisavano, perchè li svizari già erano stati chiamati al castello con l' artigliaria tutta; del che ritrovandosi ingannati, pur sempre combattendo si tirorno per Borgo vecchio verso il castello et salvaronsi. Or qui, sendo abbandonata la piazza, in un momento fu piena di gente nemica, et ad un tratto preso il palazzo di Nostro Signore et saccheggiato senza altro ritegno. Or pensate che sacco fu questo: et delle habitationi de Nostro Signore et tanti altri cardinali, vescovi et altri signori prelati, non credo che oltre duo stanze si conservassero dalle lor mani, et quelle furon conservate per spagnuoli che vi habitavano servitori di cardinali. A monsignor nostro di Feltre fu tolto gli argenti tutti et veste, et altre certe robbe; dalle stanze di monsignor mio di Bologna furon levate certe tapezzarie et veste, tra le quali vi era un mio saglio et un giupone di raso, et il mio robone di velluto; il resto si salvò. Noi habbiamo havuto credo minor iactura di tutti, perchè nanti la furia si salvò il meglio. Di l' altare di San Pietro furon le croci tolte, et de li altri li paramenti levati; saccheggiata la sagrestia, le reliquie sacre via portatene; molte case di Borgo votate, fra le quali vi fu quella di quel dabenissimo signore il vescovo di Corphù; et quel gentilissimo gentilhuomo missier Jacomo Cocco, oltre la perdita della roba fu anco menato pregione, ma pur fu poi 476 lasciato, come ho inteso certo: lodato ne sia sempre il signor Iddio. Il nostro monsignor Buono, in casa del quale volsi io in tanti affanni sempre attrovarmi, *ut quo res cumque caderent, unum et comune periculum, una salus ambobus esset,* è conservato senza danno alcuno mercè del nostro signor Iddio, che alle bontà sue troppo grande ha havuto a questa fiata riguardo. Fatto che fu il sacco, li soldati cominciorno a fuggir con le robbe et lasciar il Borgo et la piazza che già era sua. Questa poltroneria veggendosi dalli papali, una banda di loro ne uscirno animosi di castello et seguitarono costoro, di quali molti ne ferirno, molti ne uccisero, et molti ne menaron in castello pregioni: et a questo modo rientrarono in Borgo, ripresero la piazza et recuperorono il Vaticano tutto. Fra questi pregioni fu il signor Mario Ursino et il signor Cesare Colonna, che furon trovati nella salva robba del Papa in palazzo. Ma il signor Cesare si fuggi, non so a che modo; il signor Mario fu menato in castello ove è ancora. Mentre che così si guerregiava, il Nostro Signore mandò fuori del castello a don Ugo il Cardinale nostro, il quale vi stette seco per due grosse hore, et fece sì che don Ugo contentò andar in castello al Nostro Signore, ben mandando Sua Santità fuori di castello hostaggi, prima che don Ugo entrasse, il reverendissimo cardinale Cibo et Rodolphi. Et stette a parlamento con Nostro Signore per più di dui hore, poi ne uscì, et gli Reverendissimi rientrorono. In questo ragionamento non si sa che altro si facesse, se non che don Ugo, havendo adimandato il castello per lo Imperatore, Nostro Signore gli rispose animosamente et gli disse gran parole. Infine, fecero tregua insieme fino al giorno seguente a hore 15 Il quale venuto al predetto tempo la mattina, rientrò in castello don Ugo, sendo però prima mandati gli obstaggi fuori che furon gli istessi del giorno inanti, nè uscì prima che seco ne venne fama, che poi s' è certificata, che havea fatto tregua con Nostro Signore per quattro mesi a queste condition: Che 'l Nostro Signor sia tenuto far levar li exerciti di Lombardia dalle obsidione delle terre et da mar in ogni parte, et di questo addimandavano obstaggi missier Jacomo Salviati et missier Filippo Strozzi, et segurtà in bancho di 300 milia ducati, et egli da l'altro canto si obbliga levar le gente fuor di Roma et mandarle in reame. Delle quale conditione, queste fin hora se son servate per l' una parte et l' altra: che don Ugo ha mandate le genti via, et Nostro Signore gli ha dato missier Filippo Strozzi et le polize di Banchi; non so come il resto andrà. In Roma sono assai gente di Orsini et di Nostro Signore, et si sta così; non si sente più un rumore al mondo, come se mai non fosse avenuto scandolo alcuno. Nostro Signore sta però in castello; le genti sono divise alle porte; il governa- 476* tor cavalca di continuo per la terra; don Ugo è rientrato in Roma con l'ambasciator di Portogallo con il quale alloggia, et questa mane per una hora et più è stato in castello. Così è passato a punto a punto il fatto. Ho scritto per un' altra mia in risposta di una sua, nella quale gli avisava parte delli affanni miei, alli quali, perchè erano forse pochi, è giunto questo resto. Aspetto da vostra signoria de hora in hora lettere, acciocchè sappi come governarmi in questa sua cosa. Delle cose mie non replicherò altrimenti perchè ad un cenno so che son inteso; solo alla gratia di vostra signoria et di mis-

sier Jacopo mi raccomando; et così al resto de li parenti et amici.

Di Roma, alli 23 Septembrio 1526.

Di V. S. nepote
Daniel Bonfio . . . .

Allo molto reverendo mio Signore,
il signor missier Luca Bonfio,
prothonotario apostolico et canonico padovano . . . . . .
In Santa Sophia in Padova.

477 *Copia di una lettera, venuta di Roma, data a dì 23 Septembrio 1526; narra la novità fece Colonnesi in Roma.*

Come per altre intendeste, il Papa fece accordo con Colonesi, mediante il quale il Papa perdonò loro et promisse non molestarli de le loro terre; et loro promesseno al Papa far levar don Ugo dal territorio del Papa et levar tutte le lor gente. Hora, hier matina, Colonesi al levar del sole pigliorono la porta di San Giovanni et un'altra di porta Latina, et fra due hore arivorono 600 cavalli et 6000 fanti, de quali ve n' era 2000 di homini da guerra, li altri erano villani comandati di le terre di Colonesi. Il Papa, quando fece quello apuntamento, licentiò tutta la fantaria et salvosi solo 1000 fanti, et tutti li cavalli, zioè 500, quali cavalli et fanti a questi ultimi giorni li mandò tutti in maremma di Siena et a Tivoli et a Nagaia, terre a confini di reame, di sorte che non vi fu un fante che potessero operare. El Papa mandò per romani et li pregò che volessero pigliar l'arme. Persona di lor non si volse movere, di sorte che, ditti Colonnesi, zioè il signor Ascanio, il signor Vespesiano et il Cardinale capo et autór di tutto, et don Ugo, quale non v' era che per un homo, venero in Santo Apostolo et lì fecero alto, et venero in Transtevere et de là verso Borgo. Alla porta de Santo Spirito v' era il signor Stefano da Palestrina et doi altri capetanei, Hettòr Romano et Francesco Salamone con 50 fanti, che più non ve n' era, et combatterono a quella porta; ma li fanti per il monte di Santo Honofrio montarono la muraglia, talchè furono sforzati abandonar la porta, et vennero li inimici al palazzo et tutto lo sacheggiarono, *praesertim* la capella, la sacristia et le camere del Papa, che mai più non fu vista la maggior crudeltà, vedere villani et cuochi con veste del Papa, piviali, mitre, calici et altre trame in dosso a tal poltrone, che mai non fu vista la più gran preda di quella che fecero in quel palazzo; poi sachegiarono tutto el Borgo infino in casa di Ancona, et subito con gran furia alla filatesca rotti tornarono in Santo Apostolo. Quando erano a Santo Joanni, el Papa mandò da loro el cardinal di la Valle et Cibo. El signor Ascanio non volse ascoltarli. Rimandò poi Cibo, La Valle et Giacobazi; manco lor potero haver audientia. Mandò poi dal cardinal Colona Campeggio et Giacoati. Colonna li fece bona acoglienza ma non dete loro altra risposta; mandò solo a dire al Papa che li desse el castello et che lui se andase. L' ambasciatore poi di Portogallo portò li capitoli al Papa di questa sorte, che li pagasse el campo di Cesare per 4 mexi et che facesse tregua per sei mexi, et che andasse in persona in Spagna con tuto il Collegio a dimandar perdono a Cesare; et su questo stettero tutto el dì de heri. Hier sera poi, io andai in castello insieme al signore Alberto et lo Ambasciatore veneto, et fessimo una gran bataglia col Papa, qual totalmente vedevamo esser riduto a voler fare acordo, et li dissemo di bello, et tutte le ragione che fu possibile mostrandoli quanto vituperio et danno ne risultaria a Sua Santità et a tutta la lega, proponendoli tutti li remedii, cioè che Sua Santità havea havuto tutto el danno et vituperio li possea venire, et che havendo scritto all' armata di mare, potea mo' fare che di Fiorenza mandassero di quei fanti o boni o cativi, et più che Sua Santità ha fanti et cavalli dicti di sopra in Patrimonio et confini; et che si era scritto al signor Giovanni che verrebbe in poste, et si farebbe qualche fanti; et molte altre cose, che io vi prometto non si lasciò che dire et fare. Poi io fui in casa mia, et fui con questi romani per exortarli a pigliar l' arme perchè 'l Papa me havea commesso, et in effecto qualche amico è venuto in persona; ma il popolo non si è voluto movere, talché il Papa è tanto sdegnato con loro che egli vole partire di Roma et poi andare a Bologna.

Questa mattina io son tornato in castello, et ho abandonata la casa et tutto, et aspettavo che la sachegiasseno perchè hanno sacheggiata quella di lo Ambasciatore venetiano; ma li parenti me hanno assicurato perchè li Colonesi promissero a romani non voler fosse mosso nulla del loro, et in verità tutti li bon cavalli loro erano romani brigosi (*sic*). Havemo ostato col Papa et col Datario quale anchor lui era mancato, talchè essendo ritirato il Papa con l' ambasciator di Portugallo et con l' arcivescovo, el signor Alberto spinto da me intrò lì presuntuosamente, et cominciò ad ostare alli consegli del Ca- 478

poano, talchè il Capoano lo smentì per la gola; et il signore Alberto lo stramentì lui et li disse: « Frate . . . . . . A la fine il Papa astretto da questo don Ugo et de li suoi, zioè l'arzivescovo, et perchè vedea li soccorsi andare alla lunga et temea perchè dal reame venivano gran soccorsi a Colonesi, et perchè in castello non vi era vituaglia per 8 giorni, et perchè castello è debolissimo che li nemici puono andarli sotto che non vi è fosso, et le diffese debilissime; che non havevano polvere nè fiato nè capo dentro, nè in Roma de auctorità se non li tre nominati, in effecto Sua Santità con sua gran vergogna l'ha fatto questo appuntamento con don Ugo, qual voi vedete, del quale tutta questa terra ne ha lacrimato in servitio di Sua Santità, zoè li homeni da bene, del vituperio che Sua Santità ha preso, che 'l cardinal Colonna, il quale ancora che l'avesse offeso li havia perdonato, et Colonesi quali sono soi subditi et che gli haveano promessa la fede loro, et li hanno mancato et fatto questo scorno. El Papa dice hora, che per causa del re di Franza e del re de Ingilterra si è condutto a questo, et che bisogna mo' che loro l'aiutano a rivalerse di questa iniuria. Per questa capitulatione, el Papa è tenuto et vole levare 8 galee di le soe che sono a Genoa, et levare il conte Guido, el signor Vitello. El signor Giovanni restarà come homo di Franza; el conte Guido restarà a Parma et Piasenza; el signor Vitelo con 200 lanze verrà in Roma; de li svizeri et fanti el Papa non moverà nulla. Hora mo stà a Venetiani et al re di Franza se vogliono seguitare l'assedio di Milano et di Cremona, quale ponno fare si vogliono spendere abastanza; et credo Venetiani seguiranno la impresa di Cremona ad ogni modo; et s'io fosse in loro ordinarei che andassero 4000 fanti a Genoa, perchè don Ugo ha confessato che loro si sono mossi alla disperata a fare questa impresa, perchè haveano aviso da Genova che non possea più tenersi; poi v'e aviso che Andrea Doria et l'armata de Venitiani hanno preso tante carachie et nave che, con quelle haveano preso prima, hanno guadagnato 30 78* nave de genoesi. Et Pier Navaro scrive che 'l Papa et Venetiani mandino li suoi doi terzi per la spesa di armare, che lui ha il terzo del re di Franza, et prima havea scritto che lui armarebbe tutte a sue spese. Hora qui bisogna che 'l re di Franza et il nostro se risolvino se li pare bono che si faccia la tregua, zioè che loro facino che se seguiti la tregua ordinata dal Papa, et che loro rompino poi insieme col Papa, concertando in sto *interim* el necessario, se li par ancor possere seguitare questa principiata guerra, quale di già è matura, ove si è speso un thesoro per ridurre queste gente insieme, et armato di le galee, messo Cremona et Genoa a questa stretezza, et Milano ancora, che in effecto si può sperar fra dui mesi redurla in extrimità, *eo maxime* che'l movimento del Papa non noce, perchè le gente che lui s'era qui, zoè le 200 lanze et 2000 fanti che sarà, saranno causa che Colonesi non si assicureranno in andare queste gente che hanno nel regno in Lombardia.

Io ho ditto al Papa, che hora ha fatta la più gran pazia fusse mai fatta per credere a Colonesi, et che mo' non voglii credere a don Ugo, quali venendo l'armata di Cesare li romperà questa tregua come Colonnesi quest'altra; però bisogna il Papa si prepari come se havesse la guerra nè più nè manco; anzi credo io che se Cesare haverà il modo, verà in persona, poi che vederà essere così facile lo expugnare Roma et ridur il Papa da la sua.

Sono quatro giorni che 'l Datario scrisse che venissero 4000 svizari per l'armata di Cesare che veniva, et perchè si sentiva che questi Colonesi davano denari secretamente; hora ha rescritto al signor Giovanni et a l'armata di mare et a svizeri che ritornino adietro, zoè all'armata di Franza et di Venetia.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 22, 23 et 479 *24.* In la prima, di 22, scrive, per le ultime sue di 21 avisò l'accordo fatto del Pontifice con Colonesi et la trieva con la Cesarea Maestà per mexi 4, et perlongation di altri do mexi. Andò hozi in castello. Il Papa li disse credeva il re Christianissimo et il re di Anglia non soportariano mai le ofese inferitoli, non a lui, ma a la Sede Apostolica, dicendo vol mandar do brevi, uno in Franza per Paulo da Rezo, l'altro in Anglia per l'auditor di Camera; et tien quelli reali non patiranno tanto scelere fatoli. *Tamen* scrive che 'l perdoneria a tutti volendo unirsi, far una paxe zeneral et andar contra il Turcho. Et il Sadoleto li lexè li dicti do brevi, et quello mandava a l'Imperator non era compito, per il qual si duol molto di quello li è stà fatto; et quello va a la Signoria sarà di poche parole, perchè la conosse ben l'animo suo. Esso Orator li usò alcune parole, che la Signoria faria il tutto per stabilimento di Soa Santità et di questa Santa Sede. Il Papa poi li disse la nova di Cremona vengi pur, che aspectamo con desiderio che la si habbi hauta, et che 'l voleva far restar le zente sue in campo, et Zanin di Medici con li fanti

come soldato del re Christianissimo, dicendo haver ditto questo instesso a don Ugo. *Tamen* vol vengi a Roma 4000 sguizari et le zente d'arme et cavalli lizieri, dicendo questi saranno boni per la impresa del regno, pur si obtegni Cremona. Et disse, parlando con don Ugo di Moncada li dimandò il mandato di poter far accordo. Disse non era in Roma ma l'ha mandato a tuor et ge lo mostraria. Scrive, è stato certo rumor in corte Savella, che uno cortesan vete uno suo cavallo sul qual era uno trombeta, di don Ugo, et ge lo tolse, et amazò il trombetta, perchè molti tolseno le arme et don Ugo, dubitando, mandò a far ritornar le zente za ussite di Roma, et erano poco lontano; per il chè il Papa li mandò prima lo episcopo di Feltre Campegio a dir non facesse questo, et *etiam* l'arzivescovo di Capua, quali operono che restete, et tutto il rumor fu sedato; sichè tutte le zente è partite di Roma. Di Colonesi et spagnoli è restato *solum* don Ugo qual dice haver il mandato amplo da l'Imperador, et doman lo mostrarà al Papa; et poi *etiam* lui si partirà di Roma.

Del ditto, di 23, hore 18. Come, havendo inteso don Ugo esser stato col Papa, andò in castello et parlò con Sua Santità, qual li disse ditto don Hugo era stato a parlarli, et ditoli non haver ancora hauto il mandato, et diman senza fallo l'haverà et ge lo mostrerà; et parlato insieme zerca far la paxe general et far una liga di la christianità contra infideli, disse Cesare sarà dispositissimo et li vol scriver, et mandar uno suo con il brieve in Spagna; al qual il Papa li disse, non obstante le inzurie fatte a la Santa Sede era contento perdonarli, pur si facesse questa bona opera, dicendo vol risposta et efecti, *aliter* tornerà in la liga; et che in questo mexo voleva star con li confederati. El qual don Ugo promise far ogni bon officio con Cesare, et li dimandò in caso si volesse far questa liga contra turchi, quello farà Venitiani. Il Papa li disse faranno ogni ben, ma bisogna prima li altri si scoprino loro, teniva sariano con li altri, et bisogna prima l'Imperador fazi. Ditto don Ugo disse i hanno raxon. Doman ditto don Ugo si parte. Il Papa desidera si habbi Cremona, et ha voluto lui Orator scrivi al procurator Pixani in campo debbi conservar quel exercito sotto Milan. Scrive, ozi è stà dito il duca di Ferrara feva zente per andar verso Modena. Et scrive, esser zonte lettere di Franza, di 10. Andò per saper quello era; trovò il Papa in castello con il cardinal Farnese et uno altro: aspectava haver audientia, sichè non li potè parlar. Doman ritornerà etc.

479*

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galìa a Portofin, a dì 18 Septembrio. Come andoe insieme col capitanio Doria a trovar il conte Piero Navaro capitanio zeneral sora Zenoa, et si parlorono insieme. Vol esso Capitanio le do nave grande prese si armi, et manda fra' Bernardin con la sua galia per far dicto effecto, et vol armarle per terzo; costerà ducati 2500; et disse: « Per il Re ho libertà, bisogna il Papa et la Signoria contribuissa la soa parte.» Et una di le 4 nave fu presa per le nostre galie vol renderla a' saonesi; le altre nave zonte si partirano. El qual Capitanio ritornava a Saona per cose che dice importarli, et fra tre di tornerà, et si consulterà quanto si habbi a far.

Del ditto, di 20, date ivi. Come a dì 18 scrisse. Avisa Zenoa si fortifica; tuttavia hanno mandato zenoesi alcuni bregantini in Spagna per soccorso. La cosa scrisse de Novi preso dal Birago, non è stà ditto altro. Scrive haver per li soi, che di le galie bastarde richieste non par dimandarle, et lui dice in quelli mari hanno grande reputatione; et scrive ha ricevuto nostre lettere etc.

Item, di Roma, fono lettere a li Cai di X, di l'Orator nostro, di 24. Di colloqui hauti col Papa in secreto; vol contribuir con danari, esser in la liga, et far ogni cossa per cazar spagnoli de Italia.

480

Di Franza, del Rosso secretario, date in Ambosa, a dì 9, hore 1 di notte. Come il Re tornò heri lì, stato a la caza al tardo. Hozi, poi il pranzo, il nuntio del Pontifice et lui fono da Soa Maestà, et tiratosi Soa Maestà a parte, li disse haver lettere di Spagna, di Granata, di 26 del passato, di quel homo di monsignor di Lutrech andò a portar le lettere a li oratori per richiederli li fioli di Soa Maestà, li quali scriveno, zonti siano tutti li ordeni, farano uniti li oratori ditta richiesta, et non pol star non zonzi quello di Anglia. Et avisa, Cesare haver mandato a far retenir tutti li navilii sopra li qual mette 8000 fanti col Vicerè per passarli in Italia, et lieva li lanzinech sono in Cathelogna. *Tamen* poi li scrive, questa armata par sia alquanto riferdita o per mancamento di danari et per la nova di l'armata feva Soa Maestà per obstarli, o per la monstra havia fatto far di le zente in Bertagna et Normandia, ch'è a li confini de Spagna. Si dice *etiam* l'Imperador la fa indusiar, et dà fama vol venir su l'armata con 18 milia fanti, et sarà questo Fevrer, el maior numero. Et scrive di Spagna, che Cesare col suo Conseio parlava de intrar in la liga; ma venuta la nova del render il castello di Milan, non si

parla più di questo. Et essi noncii, *maxime* quel del Papa, feno la richiesta al Re solicitì il re di Anglia a intrar in la liga. Disse lo faria et l' ha fatto, ma non si haverà altro che parole; vol veder giocar et lui esser iudice del gioco, si lo pensava, ma da lui non si haveria un soldo. Poi disse haver da uno suo fidato, che è in Spagna, zoè di Barzelona, che li lanzinech non voleno venir in Italia se prima non hanno le page dieno haver, qual è per ducati 120 milia, overo scudi. Poi disse, el principe di Orangie con 200 cavalli volea vegnir a Milan; ha provisto el non passi. Disse haver mandà 15 milia scudi per la terza paga. *Item*, ha lettere del marchese di Saluzo, era passà Aste et Novara. *Item*, di l'armata, di 5 nave di grano di zenoesi prese, dicendo bisogna far questa altra armata per obstar, volendo quella di Cesare passar in Italia, et meteria suso 5000 fanti da esser pagati per mità; la qual armata si fa a Marseia et sarà ad ordine per tutto el mexe, et ha mandato uno zenthilomo a solicitarla. Spera fra 15 over 20 zorni sarà compita, et quella di Cesare non pol esser avanti tutto Octubrio, dicendo andasseno al Conseio che intenderiano il tutto. Et pur sollicitando il nontio il Re a la impresa, disse il Papa non feva conto di conciederli cosa che era nulla, zoè la decima e cruciata, et lui vol far di più di quello è ubligato, et di danari trarà vol dar una parte al Papa, zoè el quinto, che mai alcun Papa dimandò a li reali passati alcuna parte, et questo voria la mità, non li vol darli. Poi ditto nontio li dimando se li pareva si facesse acordo fra il Papa et Colonesi, Soa Maestà disse l' ha zà fatto, et di la armata mandandola in Sicilia chi saria capo? pareva al Papa el signor Renzo. Soa Maestà disse li piaceva, el qual andarà prima a Roma, ma di questo vorà consultar con la liga qual impresa si dia tuor, o del reame o di la Cicilia, purche 'l signor Renzo vadi, è contento; el qual è a Paris, li scriverà vengi qui a la corte. Hor poi esso nontio nostro Rosso li comunicò le nostre lettere di 23, di voler perseverar a la impresa. Soa Maestà disse: « La Signoria ha più corazo che 'l Papa » et ha fatto provision di danari di la terza paga, et zerca tuor l' impresa del regno, nulla disse, ma che si attendesse a quella di Milan. Et vedendo occasion, esso Rosso li disse quanto quel spagnol li disse, come scrisse per le altre. Soa Maestà restò sopra di sè, et disse: « È homo di fazon, et hessendo a Madril preson li disse alcune cose secrete che 'l non poteva haverle sapute da altri che da Zuan Alemano » et ordinò che li dicesse che 'l parlasse a Rubertet. Et quanto al condur del Dolfin in Italia, Soa Maestà disse *etiam* lui vegneria in Italia con 40 milia fanti et lanze 2000, come capitanio di la liga, però che 'l non vol alcun Stado in Italia contra voler del Papa et di la Signoria, ma veniva per liberar Italia et combater con l' Imperator, et poi moriria contento. Però disse havia ordinato al suo Conseio facesse provision di danari. Scrive anderanno al Conseio, et il Gran canzelier li parlerà in consonantia.

80*

Del ditto, date a dì 10, hore 4. Come erano tutti doi stati nel Conseio quel zorno, et il Gran canzelier li disse di la spexa vol far il Re per meter fanti su l' armata si fa a Marseia, et bisogna si pagi per terzo, overo di scudi 20 milia vol dar di più il Re. *Item*, disseno che 'l signor Renzo andando in Sicilia vol meterla a sacho. Hor il noncio pontificio disse non li pareva che di 20 milia scudi di più si dava al Papa per l' impresa da terra del regno si spendesse in far questa nova armata, et il Papa vol il Re fazi lui la spexa per difender la libertà ecclesiastica. Il Gran canzelier disse il Papa doveva dar al Re la decima et iubileo, et li danari il Re spenderà contra infidelli et in quelle cose parerà a la liga, et quanto si vorà Soa Maestà farà. Il Gran canzelier disse: « Se l'Imperador vien in Italia, certo il Re vol venir. » Zerca Colonesi nulla disse il Re quando li fo parlato, che non è bon segno. Et dimandato quando partiria monsignor Rochaforte per Roma, disseno saria qui fra 6 zorni, et lo expediriano. *Item*, disse il conte Lodovico Belzoioso esser partito per Lombardia, et si tien sia acordato con inimici per servir Cesare, pertanto la Maestà del Re vol sia brusato Belzoioso si questo è, et se li toy il Stado. Scrive haver hauto lettere del Proveditor di l' armata nostro, di 13, da Portofin, per il ritorno di monsignor de . . . . stato a Marseia. Scrive, il Re va a Paris, sarà per tutto il mexe; la corte va in più pezi, sichè non potrà scriver etc.

481

Del ditto, date a dì 11, tenute fin 12. Come fono chiamati dal Conseio. Il Gran canzelier li disse haver nova il Re che il re di Portogallo, oltra la dota, dava *etiam* altri danari a l' Imperator per venir in Italia, et navilii per far armata; et ditto Re li dà contra la pace hanno insieme con Soa Maestà et questo Christianissimo re. Et che voleno chiamar in Conseio il suo orator presente, essi oratori di la liga, et dirli come per la costa di Bertagna et Normandia si feva danni etc. da soi navilii, quali non li lasserà più navegar; et che quel nontio di esso Re voleva portar danari in Hongaria, era per portarli in Lombardia contra la liga; però non li voleva dar

il passo, et che uno era stà retenuto a Baiona di soi. Rispose l' orator di Portogallo, qual andava in Portogallo, et li fo ditto era vero perchè il Re non voleva vi mandasse alcun, *tamen* farà salvo conduttо a chi vol mandar in Portogallo, con questo stagi 15 dì a Baiona prima passi etc. *ut in litteris.* Scrive, voria esso secretario repatriar, ha dolor di stomacho. Manda lettere haute di Anglia del secretario Spinelli

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 4 Septembrio. Come la conclusion del Cardinal è non far nulla si non parole, et ha dato tal parole al Sanga di la bona mente del Rè; et aspetta quello dirà Cesare prima fazi 481* movesta; et poi bisogna far lo accordo con Franza dove se dia romper guerra et come et quando a l' Imperador; con altre parole. In conclusion altro che parole si pol haver da lui.

Del ditto, dì 5. Del partir del Sanga mal satisfatto di qui, et torna in Franza, poi a Roma. Scrive ha ricevuto l' ordine resti con l' Orator zonto sarà de lì: cussì esequirà.

Di Franza, di Ambosa, del secretario Rosso di 13. Come erano stati li 3 oratori di sguizari, et è stà expediti, et vanno contenti via, et hanno promesso al Re non si leverà dal campo i sguizari andati. Scrive, il nontio ha oferto al Re il Stato di Milan, oltra quello del regno oferto per avanti a questo. Esso secretario non ha ditto nulla di Milan per non haver ordine; ma ben di quel del regno iuxta la comission datali per la Signoria nostra.

Noto. Per via di Fontego di todeschi fo portato questo aviso al Serenissimo, di nove di Ongaria, *videlicet.* Per lettere de li rispondenti del Focher, date a Vienna a li 7 Setembrio, si ha inteso esser morti al zorno del conflito li infrascripti capi hongari: la Maestà del Re, domino Francesco Pereni episcopo de Varadin, domino Filippo More episcopo di Cinque chiesie, domino Paulo Datio episcopo di Agrc, domino Stefano Bator palatino, Andrea Bathor suo fratello, domino Petro Corlati maestro di casa del Re, domino Thomas Sechi, domino Ambroso Sachaz, domino Francesco Orsago.

Per lettere di mercadanti date in Vienna a dì 12 Setembrio, scritte a Nicolò Schales hosto de ongari in questa terra, si ha come, havendo inteso Ongari la rota del campo hongarico, miseno Buda a sacho, et poste (?) et taglioно a pezi tutti li todeschi mercadanti che erano lì; et che 'l Signor turco haveva mandato a devastar et brusar per tutto intorno Alba regal. Turchi erano fina alhora 80 miglia apresso Vienna, et si havea per certo la morte del Re, et che la regina era ancora in Posonia.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 482 *24, hore 20.* Avisa la capitulatione di Cremona. La excelentia de questo Duca ha habuto la bona nova, *cum* el qual mi ho congratulato questa matina. El qual mi ha usato queste parole: « Io ho un grandissimo obligo a quella Illustrissima Signoria, perchè se non fusse stà la diligentia usata in dar tutte quelle cosse sono stà richieste per lo illustrissimo Capitanio generale, la presa di Cremona saria scorsa qualche mese. Adesso se puol esser certi che se haverà tutto el resto che tien cesarei; et tutto quello che è recuperato et se recupererà, sono a beneficio di quella Illustrissima Signoria, la qual poterà disponer di tutto quello io haverò, come la puol disponer del Stato suo. » Io ringratiai Sua Excellentia de le oblation che'l faceva, et che la Illustrissima Signoria lo amava cordialmente, la qual era mai per mancar di far che Soa Excellentia havesse tutto il Stato suo. Il qual rispose: « Signor podestate, io vedo lo effecto; io li ho uno grandissimo obligo. »

Per uno mio venuto in questa hora del piasentino, mi riporta che heri passò Po tutte le gente francese, et questa sera dieno esser a Marignano per andar in campo sotto Milan. Et mi afferma haver visto passar bandiere 18, di le qual ne sono de francesi guasconi et baschi bandiere 6; de italiani bandiere 12, che sono in tutto fanti 6000, de quali dice haver inteso esser de pagati 4000 et 2000 de venturieri; lochotenente di ditte fantarie è il fratello del marchese di Saluzo. Et dice *etiam*, le zente d' arme esser 400 lanze, zoè compagnie francese 6, *videlicet*, et marchese de Saluzo, et lochotenente de la compagnia de monsignor de Benin. Et sono scozesi, monsignor Pamperan, monsignor de la Valle, et la compagnia de monsignor de Chialan savogino, la sua persona è amalata. L' è un' altra compagnia, non ha saputo dir el nome. De taliani el signor Paulo Camillo Triulzi, la compagnia del signor Renzo, el signor Ferigo da Bozolo, el conte Ugo di Pepoli; maistro del campo el signor Zuan Hironimo da Castion; la compagnia del signor Renato Triulzi, il signor Julio di San Severino, et il signor Bernabò Visconte. Queste tre compagnie sono di homeni d' arme 30 in tutto; alcuni dicono che remeteranno, alcuni dicono de non. Li arzieri, 482* non hanno potuto haver particularmente el conto, ma dicono esser ben a cavallo, et secondo l' ordine de francesi doveriano esser 800, a dui arzieri per

homo d' arme; le qual gente vanno a congiongerse con il nostro campo soto Milan.

Da Udene, di sier Zuan Moro lochotenente, di 24. Come, per intender queste expedition hongarice havia expedito lettere a Venzon, Gemona et Tolmezzo, dai qual lòci se intenderà. Et per uno partì di Lubiana Zuoba passata, dice che 'l principe Ferdinando feva provision di zente contra il Signor turco, il qual Turcho havia mandato gente di qua dal Danubio, et do bassà, uno verso la Servia, l'altro per un' altra via. Et che con el vayvoda di Transilvania era da persone 70 milia, el qual si feva forte; et che la ròtta data a Hongari è sequita per disordine di capi; et che si dicea il Re non era morto.

483 *Copia et sumario di lettere di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia in Portofin a dì 20 Septembrio 1526, drizate a sier Jacomo suo fiol, ricevute adì . . .*

Come di 17 et 18 forono l' ultime sue; al presente poco ze'. Havendo visto per le nostre guardie due vele in mar, siamo levati fuora di porto per andar a tal, dove essendo fuora a la volta, per uno bregantin venuto da Ligorne, se ha hauto lettere di Roma, et di Venetia di 7 et 11, et che non (*si*) havia (*avuto quelle*) scritte a la Signoria del prender di le 10 nave per il conte Piero Navaro etc. Scrive haver scritto per via di Ligorna, et andò lì con essa armada a Ligorna, et fo a dì 27 Avosto, et manda la copia di la ditta lettera. E come per altre ha scritto, si aspecta nave 44 che sono armate in Spagna per venir al soccorso di Zenova et de Italia, quale doveano partir a mezo il presente mexe: venendo è mal. Il re di Franza fa armar 11 nave a Marseia per ingrossar l' armada per poder esser a l' impeto di l' armada imperial, et havemo nui capitani fato deliberation di armar quelle do nave grosse fo prese. Zerca a far biscoti, si darà principio per tutto a farne far havendo formento assai, et voria se li mandasse danari. Et per lettere di l'Orator di Roma, ha l'armata di Spagna, per aviso hauto, esser a ordine nave 44, di le qual *solum* aspectavano el biscotto. Essendo qui in porto l' ha parso di fuora una nave; non se intende che nave sia; si manda contra 5 galie. Mandò hozi fino a le Specie per veder di far biscotti.

Scrivendo, havemo aviso come a Portovenere erano zonte 2 nave carge di formento mandate per galie 8 che andorono in Corsica; non si sa se siano nel numero di le prese; si aspetta *etiam* le galie da Ligorna qual cargavano biscotti. Qui si ha *etiam* comenzato a farne.

LAUS DEO.

483[1])

1526 a dì 20 Septembrio a Portofin.

In questa hora io ho riceputo una di vostra magnificentia de dì 9 del presente, per la qual ho visto la salute di tuti di caxa vostra, dinotandovi il simel esser di tuti nui de qui.

Volendovi far risposta a capitolo per capitolo, prima vi ringratio mi havete avisato la salute de le mie vechie, et tanto piui che l'intendo madona Chataruza ha hauto tanto male et è risanata; cossa che molto mi piase.

Pregovi solicitate mio fratello mi scriva; *tamen* lo ho per scuso per esser andato a la villa a governare madonna. Purchè sia guarita, non mi curo se mai mi scrivesse, che non ne voria perder niuna di quelle vechie perchè rimaresemo impazati et tutti soto sopra; pregandovi che mi date avixo come passa le cosse circa a la salute sua.

Vui mi rechiedete vi avixi come passa le cosse di nostre armate. Io credevo che 'l clarissimo Proveditor vi avixasse; *tamen* vedo sua magnificencia non fa il debito per esser occupato ad altro; *tamen* non resterò di scriver quel poco ch' io potrò per non haver tempo. *Tamen* nui fossemo sotto Zenoa et l'abiamo bombardata, et tutte le galee ha trato chi quatro chi sei canonate; la galia nostra *solum* due bote; et li habiamo fato gran danno con le nostre due bote; una ha dato in alcune nave dentro il muolo quale ne tirava a nui, et l' altra dato in el palazzo, et è passata in un' altra caxa et amazato due homeni; le altre veramente ha dato in monesterii et amazato monache, et chi ha dato nel bordello, et chi in altre caxe con ocixion da 30 persone; del che hebeno gran paura. L' armata franzexe non si fece tropo sotto, ma a longie sparava suoi canoni, et non giongeva nianche al molo. Pur quelli del Papa fevano asà il dovere; ma nostri li hanno facto saper bone le sorbolle; et cussì tal giorno nostre galee, et quelle del Papa le vixitavano. Ad ora non li vixitamo per non esser tempo, et perchè non femo nulla. Se ci fosse 4 bastarde con quelli suoi chanoni si farebbe qualche bene, et tremeriano assà piui; et tanto piui che non bisognia

(1) La carta 483* è bianca.

piui andar tanto soto come prima andavamo, perchè han facto 3 chanoni di cento, ne saluteranno da la longa, che prima sue artelarie non ne poteva offender; a ben che di la terra han trato piui de 60 bote, niuna non ne ha tochato; ben ne è venuto apresso, ma niun non è stà ofexo de nostri. *Etiam* habiamo saputo, et è certo, esserli andato in Genoa el Martinengo che fu in Rodi, qual ha preparato di far bastioni, repari et altre provixion: et tanto piui per tempi chativi non li habiamo ostato, perchè nui et quelli del Papa stanno a Portofin che è lontan da Zenoa mia 30; l'armata francexe stà a Saona, et loro non oviati da alcuno fanno soi preparamenti. *Tamen*, venendo campo da terra non li varà nulla; ma non essendo gente da terra nui nulla opereremo, benchè per via di assedio si potria operar qualcossa, chè nui li habiam ritenuto 30 nave carche di formento, che tutte eran caricate di genovexi per andar a Genoa. *Etiam* si diceva che uno castel chiamato Novi per la liga era stà preso, che è 20 mia lontan da Genoa fra terra, dove che per quel loco li andava assà vituaria; et *etiam* li avevano assai nove de Lombardia, *adeo* che per terra o per mare scrian assediata; et habbiamo intexo de dentro son gran penuria di formento. Credo si renderanno, et tanto piui aspetiamo certe barze francexe armate, et nui volemo armar alquante di queste nave per nui prexe, tanto che credo o per una via o per l'altra l'aremo. Credete che non li manchemo di nulla; habiam mandato octo galee, 3 di le nostre, 3 di Franza, 2 del Papa a Cao Corsico, dove li han pigliato due barze di spagnoli che vaglino assà ducati; et questo l'habiamo avuto per certo. *Tamen* di hora in hora l'aspettiamo. Se cussì fosse partiressemo un bel butino, benchè credo che francesi non li sparagnerà. Io non posso si non confuxe scrivervi; ma per l'avenir farò il debito. Io con il primo tempo mi parto con due nave carche di grano, et vadomi a Portovenere a far far bischoti; se non harete cussì lettera da me, perdonatime. Io vo volentiera per far honor al patron, et non per utille, come credo vui sapete. Io ho gran fatica, *tamen* tutto suporto volentiera pur che il clarissimo

484* Proveditor nostro et altri dica esser serviti, che altro el mio cor non dexidera senza utilità alcuna. Io ho facto il debito con tutti che mi havete commesso, et *maxime* con missier Alban qual vi prega facte tanto quanto per le lettere de di 17 dicto vi ha notificato, et sopra tutto provedetilo di camixe, et credo che sarà capitano di le nave armate, et faremo tanto che de qui con nui starà; qual si aricomanda, ricomandandovi il suo cavallo, et pregavi lo vendete se vi sarà qualche uno il pagi bene. *Etiam* vi ricomanda la sua barca, qual la lassò in governo a Francesco steva con l'Arimonda vostra et mia vicina. L'armiraglio nostro molto si ricomandò, facendovi intender che la nostra galia, di velle senza comparation niun non ne pole aggionger, ma di remi le altre galie non ne avanza di nulla, et ancora habiamo di 12 remi in banda che li homeni è amalati; sichè intendeti il tutto. A tutti ho facto le ricomandation da parte vostra; li qual versa vice a vostra magnificentia si ricomanda. Le incluse holi dato rechapto. Vi avixarei altre particularità, *tamen* il corier è qui et vol partir; pertanto mi harete per escusato. *Solum* pregovi passate da caxa mia over a mio fratello vi dignarete di ricomandarmi, pregandolo che'l non sia tanto avaro di un pezo di carta, che altro da lui non richiedo. Nè altro. A vostra magnificentia mi ricomando, ricomandandomi a tutti li amici. La inclusa è del comito, qual vi prega habi rechapto.

Vostro servitor
BERTUCI QUERINI

Magnifico et generoso domino
Iacomo d'Armario clarissimi domini
Alovixij mag.^{co} honorandissimo
In Rio Marin
Venetiis

Ricevuta a dì 26 Setembrio 1526.

A dì 27. La matina fo *lettere di campo da* 485 *Cremona, del proveditor zeneral Pexaro di 25, hore 23.* Come ricevete lettere di 24 del clarissimo Pixani del campo da Lambrà. Come il magnifico Vizardini, per le nove di Roma si vol levarsi con le zente, et el Capitanio zeneral et lui Proveditor ha scritto non si debbi levar fino non zonzi le zente; el qual procurator Pixani scrive si mandi 2000 fanti di questi del campo. Il Capitanio vol prima si habbi Cremona che mover alcuna zente. Scrive, si mandi danari per pagar le zente perchè queste compagnie si voleno partir vedendo non esser pagate, poi privi del vadagno speravano intrando in Cremona per forza. L'è il tempo di le page di lanzinech et sguizari, *unde* ha scritto al Pixani li mandi li danari per poterli pagar, et cussì la Signoria nostra non resti di mandarne, vedendo bisogna al tutto volendo tenir l'exercito.

Del campo di Lambrà, del procurator Pixani, di 24, hore 5. Come havìa il magnifico Vizardini hozi hauto lettere da Fiorenza de 21: li avisa per il venir di Roma uno secretario del Datario, haveano hauto la nova di esser stato sachizà il palazo et sagrestia del Papa a Roma et caxe di cardinali per Colonesi et spagnoli, et li scriveno debbi levarsi et con le zente subito venir verso Roma. *Unde* esso Procurator lo persuase a restar, et su questo fu ditto molte cosse *hinc inde*, et a la fin esso Vizardini contentò lassar parte di le zente, et vol con lui *solum* 7000 fanti tra sguizari, italiani et zente d'arme, et lasserà 2000 fanti col signor Zanin. Dapoi, in questo venne la nova di aversi dato Cremona a la liga, termine tutto il mese, per il che fu fatto grandissima allegrezza in campo con trar artellarie. Il marchese di Saluzzo è zonto con le zente a Paul mia 10 fra Piasenza et Lodi; sichè vien di longo. Scrive, vene *etiam* lettere il Papa esser stà serato in castello, *unde* esso Vizardini disse, per non disfavorir la impresa restarà 2000 fanti con il conte Guido Rangon con 300 lanze, et 1000 italiani et sguizari 3500. Per il chè esso Pixani ha scritto in campo al proveditor Pexaro mandi lì 2000 fanti italiani. *Item*, li 20 milia scudi di Bologna zonti dice il Vizardini si haverà; bisogna danari, et su questo scrive assai. Et di Franza si ha hauto il tutto, ch'è scudi 80 milia per le do page; bisogna la terza paga. Scrive, l'aviso di Roma per lettere di 21 fo che per via di l'orator di Portogallo il Papa si acordò con don Ugo di Monchada; per il qual aviso il Vizardini disse voleva prima haver una altra lettera di Roma avanti si partisse con le zente, poi che le cose sono adatate et acordate.

485* *Da Veia, di sier Agustin da Mula proveditor, di 23.* Come, per le altre sue scrisse il contrario esser di la rotta, *imo* hongari aver rotto turchi, al presente è tutto il contrario, et manda lettere haute da Segna di Francesco Grabia. Et heri sera vene di qui uno barbier del conte Cristoforo Frangipani, vien distante da questa insula cerca mia 8 da uno loco di essi Frangipani. Interrogato di novo, li disse che'l capitanio di Novi haveva hauto lettere del conte Christoforo sopraditto, che li significava qualmente, andando el preditto conte Christoforo per conzonzersi con il Serenissimo re di Hongaria in Slovigna, havia incontrato il reverendo episcopo di Sagabria qual si haveva trovato ne la giornata fatta fra essi hongari et turchi, dal qual haveva inteso che la vittoria era stata del Signor turco, et che'l Re era stà ferito et haveva perso tutta la fantaria: vero è che le gente d'arme era stà preservate; et per quanto concludeva dicto episcoopo *actum erat* del regno. Il che inteso, esso Proveditor spazò uno nontio suo al ditto capitanio con sue lettere per saper la verità. Poi, a hore 2 di notte, li zonse uno messo con lettere di Francesco Grabia da Segna di 22, qual manda incluse, et hozi a hore 19 è tornata il suo messo da Novi con lettere di quel capitanio, qual *etiam* manda, et si conferma la ditta rotta di hongari.

Lettera di Francesco Grabia al Proveditor di Veia.

Provisor magnifico,

Nelli giorni passati scrissi a la magnificentia vostra la causa di la alegreza fatta de qui, et donde procedeva; et che apresso de mi non era certa. Questa mattina si ha, per lettere scritte dal conte Christoforo Frangipane, come nel dì della degolation di San Zuanne Batista, restretta contra so' voler la nostra gente, *videlicet* da un certo Tasi Janus et dal Ban de Schiavonia et *etiam* altri baroni, fu fatto d'arme tra lo exercito hongaro et quello del Signor turco, dove combattendo da la mattina fino a hora di vespero sono stadi a le mano, li turchi sempre tirandose indrieto, dove si hanno tirà tanto avanti, sono audà fina la bandiera zoè al seragio del Signor, et lì in un momento è stà scrocà 300 boche di artellarie grosse, et poi arsaltà da li janizari, et 486 per fianco da Abrahim bassà, a l'impeto del qual lo Re in mezo col suo squadron et fatto quello fece mai Cesare in Thesaglia con la persona sua, li è stà morto lo cavallo sotto et è stà ferì un pocho l'ochio. Dove ne scrive pur al *tandem* tante sono stà le forze di l'artellarie, che li nostri sono stà rotti et hanno perso tutta la fantaria, la qual con tutto lo exercito turchesco ha combatù tutti quel dì, tutta quella notte, havendosi reduti insieme fati forti, et ancor l'altro dì fina a vespero, che mai lo Turco cou tutta la possanza li ha podesto romper, altramente far che ha fatto condur l'artellaria grossa, et con quella *unde* dirupandoli come si fano le cità; le qual per tal via sono stà dirupate et superate alfin, morte. De le zente d'arme et cavalli pochi sono persi. Lo fato d'arme si è stà tra Mazir et Tolno, dove al presente lo Turco si trova con l'exercito suo a Tolno. Lo Re si trova a la campagna apresso Buda, dal qual con verità è venuto lo vayvoda de Tidela con cavali 40 milia, Marco Lab con 16 milia; li qual, si tien speranza, come tre volte el Re lo Turco

stava sia stà rotto (*sic*) nè serìa persi tanti valenti homeni; ma la invidia li ha fatti precipitar volendo l'honor per loro. Persone da conto sono morti li infrascritti: lo vescovo de Pervia, conte Mathia de Slugna, Dranfi Janus, lo fiolo del Campono. Fra hozi in doman se die esser *iterum* fato zornada. Pregamo Dio la mandi miora de la prima; quello sarà darovi aviso.

In Segna a dì 22 Setembrio 1526.

Soltoscritta :

Francesco Grabia,

Lettera del capitanio di Novi al Proveditor di Veia.

Magnifico missier Provedador, mazor honorando.

Io ho receputo una vostra, la qual havemo intesa per Andrea oficial vostro. Pertanto ve voria 486* scriver miglior nuove, ma non posso, salvo che è piaxesto a l'Onnipotente Idio. Ve aviso prima, lo Re è morto siando ferito et anegato in el Danubio; lo fratello del vayvoda Ardeschi è morto; Sepes Juray è morto; Mori Parial è morto; Nadispan è morto, Peruzi bischop è morto, Perin Gabriel, conte Mathio de Slognio, Francpan, Tachi Janos, Champavo signor grando di todeschi; et hanno fatto d'arme in uno loco che se chiama infra Drava et Danubio, in uno campo che se chiama Mocharzo, et stado el Gran turco et il Re in uno campo si chiama Ossico; et non è restado de tutta la zente del Re salvo 2000 cavalli lizieri, et 8000 cavalli d'arme, et hanno perso tutto el tesoro, che se stima uno gran numero di gran valuta. Et se stima che fin a hora sia sotto Bodoa, et in la forteza de Bodoa non è salvo 60 drobarti in Bodoa. Nisun se stima che habbia fin hora Bodoa. Et fo fatto il fatto d'arme, zoè se afrontorno lo Re *cum* el Gran turco in Tricoldi la vegila de san Zuan Degolado; et se dice non vol andar questa invernata in suo paese, et vol andar de longo alla volta de Vienna, et che vol trovar el principe de Austria, et che pensa de far gran cose contra li cristiani. Et ha rotto tutti li (*barche?*) che havea sul Danubio aziò che la sua zente non scampi, che seguita el ditto Gran turco. Et se achaderà qualche altra nuova, ve avisarò; non altro etc.

Sottoscritta :

Pre Zuan
Capitanio a Novi.

487 *Copia et sumario di una lettera di sier Alvise d'Armer proveditor da Mar, data in galia in Portofin a dì . . . . Septembrio 1526, scrita a sier Jacomo suo fiol, et ricevuta a dì 27 ditto.*

Come heri, per via di Roma, scrissi quanto occorreva, et dissi che per le nostre galie 8 che fo mandà a la volta di Corsicha, haveano prexo 12 nave et galioni, et duo nave grosse di botte 2000 l'una, l'altra di 1500 di zenovesi et con i formenti; et per nui de qui da Portofin prexe 4, et per avanti sopra Piombin nave 2, che sono fin hora numero 18, et le galie 8 non sono ancora zonte, et le havemo mandà a chiamar. Potria esser che ancora ne avesseno prexo qualche altro navilio; zonte le saranno, quanto si haverà darà avixo. Questo è stato uno bel tratto, et bellissimo butino. Io fui causa di mandar le ditte galie per il mio aricordo. Heri fossemo insieme con el magnifico capitanio Navaro sopra Zenova, dove fu parlato fra nui zerca a queste nave sono stà prexe, et fu concluso che le nave sono de qui in Portofin siano condutte a Portovenere, et poi sua signoria fin zorni 3 serà di qui et farasse conclusion del tutto. Et perchè l'avìa bisogno di tornar a Savona per certo suo servicio, è andato, et si ha parlato con Sua Signoria per far questa armada potente, che venendo l'armada di Spagna se possamo defender et offender, armar queste due nave grosse qual fo prese per le nostre galie, qual sono la Fresa et Lumelina; le qual armate se conzonzerà con quelle si armano a Marseia per conto di la liga, et la spexa di armar tutte due ditte nave serà ducati 250 al mexe. Et però scrive a la Signoria, voy contentar a la contribuzion del suo terzo di la spexa. L'armada si fa a Marseia, il signor Capitanio dice haver mandà in ditto loco fra Bernardin con uno suo altro zenthilomo per solicitar, et dice serà presta; per l'altra scrisse, l'havea mandà el Gobo, ma hora revoca et volse dir fra Bernardin. L'ambasator di Roma mi mandò hozi terzo zorno corone 300 dal sol per consignarle al capitanio Navaro per il suo quartiron per il suo piato per la parte di la Signoria, et cussì heri fece la consignation, et si feze far di recever.

488[1] In questa mattina, il Serenissimo con la Signoria, Avogadori, Cai di X, sier Francesco Valier censor,

(1) La carta 487* è bianca.

et zerca 10 altri patricii, zoè sier Marin Zorzi dotor, sier Alvise Malipiero, sier Polo Nani el grando, sier Hironimo Querini qu. sier Piero, sier Marin Morexini qu. sier Polo, sier Daniel Trivixan, sier Alvise Foscari, et sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè, et alcuni altri andono a l'Arsenal a veder butar 4 . . . . di 50, qual fono butade. Sier Lunardo Emo cao di X, qual è sora l'artellarie, fece andar il Serenissimo, et poi andato un poco a torno, et con il piato proprio in l'Arsenal nuovo, et visto li volti novi, et dove si fa le barze; poi ritornorono a palazo.

Et si ave nova, per una nave venuta, che uno orator del Signor turco qual vien a la Signoria nostra esser di qua di Liesna, partito da Ragusi.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et prima fu semplice, sora il Piovan di San Marcuola el qual . . . .

Dapoi, con la Zonta, fo leto le *letere di Roma drizate ai Cai, di 23, 24*. Del bon animo del Papa a mantenir la liga, et darà danari etc. *Unde* fu scritto per dito Conseio una lettera, ringratiando Soa Beatitudine.

Fu preso tuor ducati 20 milia di Monti per li presenti bisogni, *videlicet* de li prò, ubligando li depositi del Sal non ubligati, *ut in parte*.

Fu posto uno credito di sier Francesco et Polo Bembo qu. sier Piero, come heriedi del qu. sier Lunardo suo fradello fo Baylo a Costantinopoli, qual dia haver di la Signoria nostra per spexe fatte, che li sia dato ducati 50 al mexe di la cassa del Conseio di X, et manchò una ballotta a prenderla.

Fu *etiam* posto certa cosa di sier Lazaro Mozenigo . . .

38* *A dì 28*. La matina vene in Collegio sier Agustin da Mula venuto Locotenente di la Patria di Friul, vestito di veludo cremexin, in loco del qual andoe sier Zuan Moro qu. sier Damian, et referite di quella Patria, et portò il modello del castello di Monfalcon si fa. Fo laudato de more iusta el solito dal Serenissimo.

Vene l'orator del duca di Milan, dicendo haver lettere da Crema del suo Duca, ringratia la Signoria di averlo aceto in la liga, et si alegra di lo aquisto di Cremona, oferendosi perpetuo servitor di questo Illustrissimo Stato.

Vene l'orator di Mantoa qual si alegrò di Cremona, et ringratiò la Signoria l'honorava tenendo il suo secretario apresso de lui.

Vene l'orator di Ferara, et ave audientia con li Cai di X, et par le zente el feva per andar a Modena non fazi più altro poichè è seguito l'acordo a Roma et il suo Duca è stato incluso.

Di campo, del procurator Pixani, date a Lambrà a dì 25, hore 5. Come in quella mattina era zonto lì in campo el marchese di Saluzo con le zente, dicendo mancarli 3 compagnie di zente d'arme quale sono restate in Aste. El magnifico Vizardini, conte Guido, signor Zanin et lui Procurator li andono contra fuora di stechadi, et fatosi le debite acoglientie, disse sono fanti 4000 et bella zente, lanze 500, mal in ordine di cavali come lui Proveditor vide. Il qual Marchese disse di la bona mente del Re a la impresa, et che lui in specie veniva volentieri per esser bon italian, et desiderava liberar Italia. Scrive, ha hauto lettere del Proveditor Pexaro, non par al Capitanio mandar li 2000 fanti fin non si habbi hauto Cremona; ha hauto le lettere nostre con li capitoli di l'acordo del Papa con Colonesi et la lettera del Datario al Legato di la bona mente del Pontificie, *unde*, parlato col Vizardini et monstratoli il tutto, disse è contento non si mover et aspectar una altra lettera di Roma; et partendosi anderà intertenuto, et vol si habbi Cremona prima si lievi, il che sarà al primo del mexe, dicendo il Papa laserà qui in campo, se ben si partirà con le zente, di soi fanti 2000 pagati per uno mexe, et Zanin di Medici overo il conte Guido Rangon come homo del re Christianissimo. Li sguizari resteranno, perchè par non voglino andar a Roma. Scrive se li mandi danari per pagar le zente, et manda il conto di ducati 10 milia hauti, et manderà *etiam* di 4000, et comunicharà le lettere intercepte mandatoli in le nostre col magnifico Vizardini etc.

Di campo di Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 25, hore 5. Come, a hore una ricevete nostre di 23, hore 18, con li avisi di Roma, et moti seguiti. Fo dal Capitanio zeneral, et li comunicò il tutto. Soa Excellentia è de opinion per questo non si levi l'impresa nè li campi de Milan, et seguir il re Christianissimo et la Signoria nostra l'impresa; 489 et che il Vizardini, volendo levarsi, lassi parte di le zente in campo; *unde* ha scritto al clarissimo Pixani di questo, qual li scrisse mandasse a lui 4 bandiere di fanti del Papa, zoè 400 fanti, et voria *etiam* lui 2000 fanti di questi. Scrive, il Capitanio manda uno suo al marchexe di Saluzo a solicitar la sua venuta. Scrive si mandi danari per pagar li lanzinech.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 26.

Come ha di Cremona, si atende a perseverar la impresa, et heri mandai de qui uno canon de 50, et do canoni di Brexa di 10 li agionseno, de sorte che niuna provision richiesta se li ha mancato. In castello hanno conduti 4 pezzi di artellaria grossa; questa settimana speremo si vederà il fine. *Item*, scrivendo, è venuto uno mio di Cremona. Dice heri esser ussito di la città doi trombeti et stati a parlar cón il signor Duca di Urbino, ma steteno poco che subito se partirono; non si sa la causa, et subito il signor Duca andò in castello. *Item*, che italiani et sguizari in campo erano venuti a le mano per causa di una putana, et si non era la presteza et providenza del signor Capitanio zeneral, era per ussir uno gran inconveniente.

Da Udene, del Lochotenente, di 25. Come in quella hora 21 missier Gasparo Lantiri fiol di missier Antonio Lantiri di Lubiana è agionto qui in Udene, qual vien di Goriza. Dice che di la rota del Turco la si ha per via di Trieste, zoè data a hongari, et esser lettere di 23 di Lubiana da li soi fatori, che lo illustrissimo principe Ferdinando loro signor ha fatto uno editto et proclama, facendo intender che siano tutti in ordi e, et si habia a far la mostra de li preti et frati, per causa che a qualunque cegno de mandato suo siano in pronto per andar dove bisognerà contra il Turco; et che'l ditto principe agionse in Vienna a dì 21 di questo con zente assai, ma el numero lui non sa, ma ben dize che il contà di Tyruol, Styria, Austria, Carantan et Cragno se metteno in ordene di zente iusta la deliberation et obligo hanno con ditto loro principe. Dice *etiam* che in Lubiana, per lettere di 23, si ha aviso che'l re di Hongaria è morto sicome hanno nova di Vienna, et per segno di questo, il principe Fernando porta corotto.

489* *Del ditto, di 25, hore 4.* Manda avisi et una deposition di uno Lucha Corvato, la qual sarà scritta qui avanti. *Item per lettere, di 26, hore 5.* Come ha lettere di Venzon, che per uno vien di Igna, heri partì di S. Hermacora del contà di Tyruol, che voleno far zente contra turchi, et voleno di 10 l' uno, et di 5 uno di boni, et che'l vayvoda, di Transilvania ha 70 milia persone et vol la corona per lui.

Da Cividal di Friul, di sier Lodovico Michiel proveditor, di 26. Manda una relation di uno Mathio Sabiza; la copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Da Visenza, di rectori, di 26. Mandano una lettera hauta dal capitanio del devedo, qual è in Axiago, di quel zorno. Li scrive haver uno a Trento qual li aviserà il tutto; nè esser novità alcuna, et haver spazà uno a Bolzan il qual è tornato: dice che'l capitanio Zorzi feva provision di far zente, ma che'l non dava danari.

Die 23 Septembris 1526. In Rogatis. 490

Ser Marinus Cornario.
Ser Paulus Donato.
Ser Bartolomeus Contareno.
Ser Nicolaus Bernardo.
Ser Nicolaus Venerio.
Consiliarii.

Ser Hironimus Quirino.
Ser Melchior Natalis.
Capita de XL.

Ser Dominicus Trivixano eques, procurator.
Ser Leonardus Mocenico procurator.
Ser Paulus Capelo eques, procurator.
Ser Georgius Cornelius eques, procurator.
Ser Franciscus Bragadeno.
Ser Petrus Lando.
Ser Andreas Trivisano eques.
Sapientes Consilii.

Quod ista sententia lata de anno 1506 die 23 Septembris per viros nobiles ser Franciscum Pisauro et colegas, qui sententiavit dominum abatem et monasterium Sanctae Justinae de Padua ad exeundum de tenuta et corporali possessione, et libere relaxari Illustrissimo Dominio omne et totum id et quicquid occupant infra confinia ducatus Venetiarum et coetera ut in ea, auctoritate huius Consilii incidatur, cassetur et revocetur, sic quod de coetero nullius valoris, vigoris vel efficatiae existat, ac si minime lata fuisset. Et quod auctoritate huius Consilii eligantur de novo et eligi debeant quinque nobiles nostri per hoc Consilium, exceptis illis de Collegio propter onera quae habent, et illis qui se expellerent in hoc casu, qui teneantur et debeant proficisci ad locum differentiae, citatis citandis et auditis audiendis, debeant consequenter videre iura et rationes Illustrissimi Dominii, et postea venire ad hoc Consilium ut ex inde deliberari possit per illud quantum eidem praefato Consilio pro iustitia videbitur. Et interea, tria milia ducatorum qui reperiuntur in bancho ad requisitionem fratrum et monasterii praenominati Sanctae Justinae, ac fructus

et proventus habiti, et percepti tempore quo Illustrissimum Dominium erat ad possessionem et quae in futurum habebuntur et percipientur, stent et remaneant sequestrati et interdicti usque ad totalem decisionem huius Consilii.

De parte 55, 71.

Die 25 dicto.

De parte 76, 84.

Die 28 dicto.

† De parte 97.
Et fuit capta.

490* *Ser Leonardus Molino.*
Caput de XL.

Ser Gaspar Maripetro.
Ser Franciscus Valerio, provisores deputati ad ponenda confinia.

Essendo ben conveniente che *tandem* si metti fine a queste controversie del monasterio di Santa Justina, essendo state aldite le parte *usque ad satietatem:* L' anderà parte, che per auctorità di questo Conseio, la Sententia fatta per li nobil homini sier Francesco da cha da Pexaro et *colegae* del 1506 a 23 Setembrio sia laudata, aprobata et confirmata; et che per questo Conseio siano electi cinque zentilhomeni nostri che non fusseno cazati, li qual *citatis citandis* debbino aldir le ragion del preditto monasterio sopra tutti li instrumenti de aquisti che voranno produr *etsi* in questa terra come *super locum*, per li qual instrumenti pretendesseno haver ragion del Ducato nostro; et poi *cum* le opinion sue vengino a questo Conseio, non derogando qer questo al taio fatto del 1417 *in Minori Consilio* de voluntà de l' abbate, qual resti fermo nel suo vigor; et che la verification et position di confini fata per i nobel homeni sier Gasparo Malipiero et collegi del 1519 a 8 Mazo in execution di la comission datali per lo Illustrissimo Conseio di X de li confini posti del 1374 per li deputadi a quel tempo, et la verification di confini del 1452 per missier Francesco da la Siega canzellier grando di Veniexia et sier Piero Valier cataver siano laudati et aprobati et confirmati come ben et dritamente fatti.

De parte 60, 74.

Die 25 dicto.

De parte 63, 62.

Die 28 dicto.

De parte 57.

Ser Franciscus Mauroceno,
Sapiens terrae firmae.

Quod ista sententia lata per ser Gaspar Malipetro et colegae circa confinia sub die etc., nec non quod sententia lata per viros nobiles ser Franciscum Pisauro et colegas die 23 Septembris 1506 laudetur et aprobetur, cum hac tamen additione, quod villa Conae cum eius agro et locus Desmanum a ponte versus Brentam, et tramontanam, sint venerabilium fratrum monasterii Sanctae Justinae de Padua, Forestum cum reliquis omnibus quae possi- 491 debantur a . . . . 1506 factae sententiae per viros nobiles ser Franciscum Pisaurum et collegas per ipsos fratres esse debeant Illustrissimi Dominii, iuxta sententia ipsa anni 1506 die 23 Septembris per dictum virum nobilem ser Franciscum Pisaurum et collegas.

De parte 4.

Ser Francescus Contareno,
Sapiens terrae firmae.

Essendo stà aldita per questo Conseio la causa di frati di Santa Justina per le cose di Corizuola, et essendo la causa che ha diversi capi per la sententia fata per li nobel homeni sier Francesco da cha da Pexaro et compagni come per la position di confini posti in diversi tempi tra il Padoan et Venetian, et ultimamente posti del 1519 per li nobel homeni Gasparo Malipiero et compagni: perchè l' è conveniente horamai una volta veder de ultimar del tutto la ditta causa, la qual più facilmente si potrà del tutto definir per via de qualche bona composition che per alcuna altra via et modo che se possi iudicar, et però:

L' andera parte che *de praesenti* per questo Conseio siano electi tre nobeli nostri li quali habbino ad esser insieme *cum* li prefati frati, et veder di praticar et tratar tale concordio che metti del tutto fine a la presente causa, et *cum*

quello che haveranno trattà et praticato se ne vengino a referir in questo Conseio, aziò che poi per esso si possi deliberar et metter fine a la presente causa, possendo *etiam* quelli che saranno electi metter quelle parte che li parerà a proposito in ditta materia.

De parte 24
De non 8
Non sincere 33, 39.

491* *Die 28 Septembris 1526. In Rogatis.*

Pretendendo i nobel homeni Gaspar Malipiero et Francesco Valier mutar parte ne la causa qual si tratta di frati di Santa Justina di Padoa, essendo questo il terzo Conseio, perchè i non hanno monstrà leze nè caso alcuno in tal proposito che far potessi tal mutatione de parte, et havendo ditto li avocati in contraditorio quelli di frati che non si possi mutar, et quelli di la Signoria nostra che si po' mutar; conzosiachè'l pari conveniente di dover esser deciso per questo Conseio quello che sia da far circa ziò, però :

L' andarà parte, che meteno per via de dechiaration: che li ditti sier Gasparo Malipiero et sier Francesco Valier.

Ser Marinus Cornario,
Ser Paulus Donato.
Ser Nicolaus Bernardo.
Consiliarii.

Sier Leornadus Molino, caput XL.

possino mutar parte — 82.

Ser Lucas Trono.
Ser Bartholomeus Contareno.
Ser Nicolaus Venerio.
Consiliarii.

Ser Hironimus Quirino.
Ser Melchior Natalis.
Capita de XL.

che non possino mutar parte — 97 †
Non sincere — 10

492 Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati et per la terra, qual reduto, leto il Conseio iusta il solito, venuti li do frati fra' Marco Donado et il compagno con li avocati, sier Gasparo Malipiero cao di X deputato a meter parte andò a la Signoria, dicendo voler mudar la soa parte, et a l' incontro li avocati di frati dicevano non la poter mudar perchè era il terzo Conseio. Et su questo contrasto, mandate le parte fuora et chi non meteva ballota, sier Gasparo Malipiero andò in renga, et disse voleva mudar la soa parte perchè la non stava ben, et che il Collegio voleva dar il possesso a li frati. *Unde* su questo il Conseio fè rumor, et venuto zoso, parse a li Consieri et Cai di XL meter *per viam declarationis* una parte si potevano mutar parte overo non, la copia di la qual scriverò quì avanti. *Unde* visto questo disordine, io Marin Sanudo andai per l'onor di la terra et per observantia di le leze in renga, et parlai ben dicendo che, per debito di conscientia, non voleva restar di dir queste poche parole per esser stà quello che parlai altre fiate in questa materia in questo Conseio quando fo taià l'instrumento fato per il Conseio di X, perochè missier Gasparo Malipiero, qual era Cao di X come l'è adesso et deputato, messe la parte perchè il colega missier Francesco da Pexaro si rupe una gamba in scurtinio et vene zoso di Pregadi. Hor il Malipiero messe di taiar l' instrumento, li frati erano citadi et conveneno, sier Francesco da Pexaro, fo consier, era Savio a terra ferma, li parlò contra dicendo il Collegio è novo, voleva aldir la cosa, et messe di indusiar ; Io li contradissi dicendo *contra absentes omnia iura clamant,* et si taiasse una volta l'instrumento, et cussì di 7 ballote fu taiato. Hora si mette al terzo Conseio parte inaudite, che l'exordio di la parte indica quello è, perchè al terzo Conseio non si pol lezer scriptura nova alcuna, non oblation in civil, non si pol mover parte, laudando l'opinion di Conseieri et Savii però che si haria li ducati 3000, le intrade et le terre, si elezeria li 5 et la iusticia haveria il loco suo. Et il Conseio molti teniva per la parte li frati intraseno in possesso, *unde* il Serenissimo si levò afirmando l' opinion del Collegio et che non entrino in possesso fin non sia definida la causa, come expedite queste parte si poneria un' altra dechiaration al Conseio.

Da poi, havendo Mi persuaso il Conseio a non prender la parte che si potesse mutar parte, 10 fo non sincere, 82 di sier Marin Corner el consier et li altri che si potesse mutar parte, 97 di sier Bortolomio Contarini et compagni che non si potesse, et questa fu presa.

Fu posto adunca senza altro parlar le do parte,

el il Serenissimo parlò afirmando il Conseio non volerli dar il possesso a li frati, ma tutto sia suspeso. Andò le parte: 28 non sincere; 57 di sier Lunardo da Molin cao di XL, sier Gasparo Malipiero et sier Francesco Valier che la sententia di fiscali et li termeni messi sia fata bona; 97 di Consieri, do Cai di XL et Savii del Conseio che la sententia sia taiada, con far la election di cinque etc., et questa fu presa.

Da poi fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, una parte di questo tenor:

Benchè, per la parte hora presa, se intenda chiaramente che li frati di Santa Justina non siano per haver il possesso fino a la decision di la causa, nondimeno, per maior dechiaration di la causa, da mò sia preso ancora, che li Consieri nostri siano tenuti sotto debito di sagramento questa proxima futura setimana venir a questo Conseio per far la election di cinque nobeli che è stà deliberato, i quali *cum* ogni diligentia habbino a dar expedition a questa causa, iusta la continentia di la ditta parte hora presa. Ave: 129, 28, 24.

493 *Da Cividal di Friul, a dì 26 Septembrio 1526.* Mathio Sabiza mandato li dì passati a la volta de l'Hongaria per sopraintender li andamenti de quelle bande, partì a dì 14 de l'instante da Cuprinz, loco su la Drava, distante da Buda miglia 12 hungare, refferise che a dì 29 del passato fu facto il conflicto tra gli exerciti turco et hungaro, nel qual conflicto l'exercito hungaro fu rotto et dissipato, et morta una infinità de persone. La qual rotta dice che publicamente si ragiona esser causata per summa pazia de alcuni capitanei hungari, li quali si persuadevano haver la victoria franca in mano, atento che haveano veduta certa timidità artificiosa ne li turchi; il che dicti turchi faceano per tirar li hongari a la giornata.

Che al suo partir da Cuprinz la cità de Cinque chiesie era perduta, ne la qual era Abraim bassà con tutta la sua banda, che dice esser persone 50 milia, la meglior gente che habia il Turco, il qual facea far alcuni gran steccati per fortificarse lì, dove dice che dissegnavano metter per questa invernata le artigliarie et altri impedimenti con la retroguarda, et che per tal fortification disfacevano tutte le chiesie de la città per servirse de le prede.

Che il Signor turco con il resto de l'exercito, havendo preso Belgrà cità ne la qual si coronano li Serenissimi re di Hongaria, andava a la volta de Buda, da la qual era distante miglia sei hongare, dove non era chi fusse per defenderla.

Che de la persona del Re sono diverse opinione: chi dicea esser andato in Alemagna, et chi morto al conflicto. Molti sono che dicono che il vayvoda Ardeli lo habbi morto; il qual dicono aspirar a la corona de Hongaria.

Che il re de Polonia veniva con gran quantità de gente in soccorso de christiani.

Il simile el vaivoda de Transilvania, et che *etiam* de Alemagna si diceva che li veniva soccorso.

Che le terre de Alemagna confinante con la Hongaria erano in grandissima paura; che era comune opinione che 'l Turco dovesse proceder, benchè *etiam* molti pensassero che *pro nunc* dovesse contentarsi de la Hongaria.

Che 'l Signor turco havea facto bandir che christiani non dovesero fuggir da le terre per lui prese, perchè era per tractarli ben, non volendo da loro altro che un ducato per casa l'anno.

Che molti de quelli del conte Christophoro si partivano: chi diceva che fugivano da sè, et chi diceva che lui li mandava a custodia de li lochi sui.

494 *Capitulo di lettere haute da Petovia, con nove di Hongaria.*

Circa le nove de Hongaria, credo babiate inteso zà fa zorni assai la rotta che hebbeno li hongari; adesso da novo havemo che 'l Gran turco si è intrato in Buda a dì 9 del presente mese, et ha fatto gran crudeltà contra hongari, *videlicet* hanno amazato quelli che passano 13 in 14 anni, et non fa nessun preson, excepto li puti che li manda in Turchia; et ha brusato assai ville et castelli, et si ha de certo che 'l re de Hongaria sia morto in questo modo: che scampando quando fu la rotta, vene a corer in certi paludi et lì il cavallo li cascò sottosopra, et lui per l'armadura non si possè aiutar, talmente che si anegò. Li signori hongari che sono restadi, non se intende che facino provision alcuna di refar una altra volta il campo; et quelli che sono scampadi, zoè quasi tutti li cavalli lezieri, fanno pezo che li turchi, vano robando et brusando li soi medemi. Et per quello se intende, el Signor turco se aparecchia tuttavia per andar a pigliar Vienna, et fa grande armata sopra il Danubio, et el principe qui de Austria ha mandato zente zoso a Vienna et alli confini, et fortifica più che 'l puol sopra il Danubio per far difesa contra il Turco. Et per quel se

(1) La carta 493* è bianca

intende se aparecchia el ditto principe *cum* circa 30 milia persone tra cavalli et a piedi; et poi de questi paesi haveva assai gente, et farà campo contra il Turco per reconquistar il regno di Hongaria, qual pretende sia suo, cioè erede del Re morto, et *cum* il vayvoda di Transilvania ha più di 50 milia persone adunati insieme. Ma non ardisse partir del suo paese, et questo perchè se dubita del vayvoda de Valachia che non intrasse in Transilvania per esser mezo infidele, benchè era sotto il regno di Hungaria.

De Petovia, a dì 20 Septembrio 1526.

Item, Luca Crovato caval lizier in la compagnia del magnifico Kav. de la Volpe, et Thomaso Ungaro caval lezier nella compagnia del strenuo Piero Parisoto, quali forno mandati per il magnifico Locotenente de la Patria, partiti zà 3 septimane, riporta che feceno el suo camino per la Cargna alla volta de Quietonia nel confin de l'Hongaria, et continuorno fino in una terra in Hongaria Coamachies, luntana da Petovia due zornate, et è apresso Cinque chiesie 25 miglia italiani. Riportano aver parlato *cum* molte persone *etiam* de feriti, che si attrovorno nel conflicto del Signor turco *cum* hongari, da li 494* qual dicono haver inteso el fatto d'arme esser seguito domane compiranno 3 septimane, in loco dito Amoanchs oltra el Dravo, apresso Cinque chiesie milgia 25 italiani, dove el Signor turco haveva il campo de persone 300 milia in circa. Et che 'l Signor turco mandò 70 milia avanti al primo arsalto l'antiguarda de 30 milia cavalli in circa, et hongari li mandorno all'incontro, ma li turchi maliciosamente si andorno retirando verso lo exercito grosso, et quando forno apresso le artelarie turchesche, fecino ala et le artellarie scomenzorno subito a tirar, et durorno tirando una bona hora, de modo che rompetero li hongari, et il Re *cum* lo episcopo de Cinque chiesie, episcopo de Strigonia, quelli di Agria *cum* molti altri baroni et gentilhomeni, et il fratello del vayvoda de Transilvania fugendo se impaludorno, et moriteno spolgiati da altre gente. Et che *similiter* fugendo, del Frate qual era capitanio general delle gente hongare non hanno inteso se 'l sia morto o vivo; et che nel fatto d'arme turchi non hebbeno molto danno, dicendo esservi morto anchor el signor Mathio Sloncha Frangepani de Croatia. Nè de altri gran maestri sapeano dir altre particularità, affirmando che 'l Signor turco ha subgiugata bonamente tutta l'Hongaria brusando chiesie et altre terre *cum* grandissima strage et mortalità, *cum* haver fatto talgiar a pezi da 13 anni in suso, et da 13 anni in zoso haverli mandati in Turchia; et che tre zorni da poi il fatto d'arme turchi riposorno, et da poi andorno a ruinando et tagliando a pezi et brusando il paese, et vanno a corrando fino alli confini de terra todesca senza uno contrasto al mondo. Et che la persona del Signor turco *cum* lo exercito introrno in Buda e Peste, che sono principal lochi de l'Hongaria, hozi sono giorni 17, dove el si atrova fino al partir de essi riportadori de Caomachies dove partirno hozi sono 5 zorni, nè hanno inteso che hongari habbino testa in alcun loco, nè se fazi alcuna provisione, salvo che 'l vayvoda de Transilvania ha nel suo paese per sua segurtà da 30 in 40 milia persone; che 'l conte Christophoro Frangipani, il conte Joane de Corbavia *cum* il Ban de Crovatia *cum* 500 cavalli in tutto si atrovavano a Lubrich lontan da Cinque chiesie 3 zornate, et che alla volta de Viena se facevano gente assai a nome del signor Archi- 495 duca. *Item*, che la regina de Hongaria volse intrar in Possonia et che la gente della terra non l'hanno voluta acetar, et lei se n'è andata in uno altro loco. Subgiongono che l'episcopo di Zagabria, qual era nel campo hongaro *cum* 3000 persone è scampato *cum* circa 200. Concludendo, che hanno veduto assai miserabile et povere persone fugir et andar vagando per le gran ruine et strage che fanno turchi.

Lettera del Locotenente di la Patria, data in Udene alli 25 Septembrio 1526, hore 4 de notte.

Di campo, di Cremona, del proveditor ze- 496[1] *neral Pexaro, di 26, hore 4.* Come havia ricevuto nostre di 24, hore 4, con li sumarii di Roma di 21, et inteso le motion fate per Colonesi et lo accordo del Pontifice con voler levar le zente et armata, da esser comunicate al Capitanio zeneral. Et per questo Soa Excellentia ha terminato mandar do compagnie di nostre fantarie nel campo a Milan, zioè Zorzi Sturion et Hironimo Tadino con ordine si partino da matina et vadino a Lodi dove è il Vaylà con la sua compagnia, et tutte tre vadino in campo sotto Milan; ma ne l'andar vadino a Pizigaton per veder di haverlo de plano, et non lo possendo haver, el Vaylà resti con la sua compagnia lì apresso Pizigaton, et le do altre vadino di longo. Et scrive, in Cremona è seguito discordia fra spagnoli et lanzinech, poi *etiam* fra li lanzinech con li soi capetani, et hozi parlando el capitanio Coradin col Capitanio zeneral et lui Proveditor, disse che 'l dubitava di

(1) La carta 495' è bianca.

esser taiato a pezi da li ditti lanzinechi quali dieno haver da 9 in 11 page, perochè i loro danari è stà convenuto spender in altro, et quelli tenivano esso capitanio haverli hauti et non ge li haver voluti dar. El qual Coradin voluntieri vegneria a servir la liga, dolendosi hozi che 'l duca di Barbon non dava li danari dieno haver, per i qual hanno mandato a Milan per haverli *Etiam* la mazor parte di le zente da cavallo veriano a nostri stipendii et di la liga, *maxime* Guido Guaim et il Heraldin, quali però hanno fatto bon oficio. Scrive se li mandi danari per pagar le zente.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 26, hore 5. Come havia ricevuto hozi da sera nostre con le lettere di Roma di lo accordo fato con Colonesi, et li capitoli di Franza et di Caxal li qual comunicherà da matina col Vizardini, et di l'acordo col castellan di Mus vede dificultà, et scrive se provedi di mandarli danari; et zerca munition che il Vizardini pagi la soa parte, diman destro modo li parlerà; et quanto a grisoni, non si pol restar di tuorli quando ben il Papa non volesse pagar la soa parte. Le lettere del Baius al marchese di Saluzo le darà damatina; el qual ha inteso per altra via il tutto di Roma, però *etiam* lui li comunicherà quanto si ha. El qual Marchexe havia ditto si dia restar in campo et non si mover perchè il Christianissimo re vol far gaiardamente et observar la liga. Scrive se mandi danari; bisogna 18 milia ducati per pagar li sguizari, et converemo esser nui quelli li pagi per adesso fino vengi li danari di Franza, et a dì 7 del mexe bisogna scudi 7000. Voria li 20 milia scudi venuti di Franza; de li ducati 3362 del sal di Bergamo ha auto le nostre letere vederà di haverli; et del quartiron di le zente d'arme da Brexa vede dificultà di haverli per haver spexi quelli in altri bisogni; Bergamo resta a dar per tal conto ducati 2000, Crema 750, li qual è preparati. Scrive, hozi è zonto di qui il signor Federico da Bozolo con 10 tra spagnoli et lanzinech quali vieneno di Crema, et vanno a Milan per haver il loro servito; el qual signor Federico è stato a Crema dal duca di Milan, et in campo dal Capitanio zeneral nostro. Manda una lettera di li Oratori nostri da Mus.

96*

Da Mus, di oratori Justinian et Bragadin, di 23, al procurator Pixani. Come zonse a dì.... de lì Zulian Pessina qual ha parlato col signor castelan, et quanto a li danari li disse erano pochi. Il qual castelan poi chiamò Hironimo da Canal loro secretario, dicendoli che quelli del campo varda per sotil con lui et non li vol dar il suo, et è contento haver quello è certo; del resto si vol metersi nel Grangis, et che la liga ha torto contra de lui perchè è più rica de lui, però non è per patir danno; sichè vedeno esser molto duro. Hor poi cena ditto Zulian li parlò *iterum*, et lo trovò più duro che mai, et li dete uno conto qual manda a Zuan Andrea da Pratò in campo, dicendo diman si risolverà quanti danari el vol. Adesso è zonto il suo nuntio fo a Milan col Politiano; et questa matina ditto Zulian *iterum* li parloe; l'ha trovato più indurato che prima et molto mutato di quello era: vol ducati 12 milia et dice dia haver tanto, et del resto metersi nel Grangis, et ha dato termine 3 zorni. È stà contento loro Oratori possinò mandar il suo secretario in campo; ma vol il Grangis vengi qui, et lui prima tocar qualche summa di danari.

Et chiamati dentro li cazadi, fu principiato a lezer le lettere.

497

Fu posto, prima per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, che a domino Horatio, Florido nuntio del signor Capitanio zeneral li sia donado una cadena d'oro di ducati 120 d'oro in oro per la nova portada di l'acquisto et capitoli di Cremona. Ave: . . . . non sincere, ... di no, ... di si; et fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, atento la venuta in questa terra, come se intende, di uno orator del Signor turco con la nova di la vitoria hauta in Hongaria, et fazi per la Signoria nostra di elezer uno orator al Signor turco predito con mandarsi ad alegrar etc.; però sia preso che *de praesenti* elezer si debbi per scurtinio uno orator al ditto Signor turco con cavalli 16 et do stafieri computà il secretario et il suo fameio, et habbi per spexe al mese ducati 200 a soldi 124 per ducato, et li sia pagà li danari de li cavalli etc. Ave: 8 di no.

Et nota. Li Savii ai ordeni non erano lì; però non fono nominati.

Scurtinio di Orator al Signor turco.

Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo	63.147
Sier Antonio Surian dottor, cavalier, fo ambasciator in Ingalterra . . .	76.152
Sier Agustin da Mulla fo luogotenente in la Patria, qu. sier Polo . . .	36.175
Sier Andrea Lion el procurator . .	25.187

Sier Tomà Contarini fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Michiel . . 120. 95
Sier Piero Bragadin fo baylo a Constantinopoli, qu. sier Andrea . . 68.152
Sier Marco Foscari fo avogador di Comun, qu. sier Zuanne 111.101
† Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio . . . 123.100

222 *5 Savii ai ordeni per eletion.*

† Sier Francesco Justinian, qu. sier Antonio el dotor 131. 84
Sier Marco Marin, di sier Benedetto. 97.122
Sier Francesco Venier fo patron a l'armamento, di sier Pelegrin . . . 101.112
† Sier Zuan Alvise Salamon fo savio ai ordeni, di sier Filippo 129. 88
† Sier Marco Marzello di sier Zuan Francesco, qu. sier Antonio 143. 64
Sier Andrea Bondimier di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco . . . 110.106
† Sier Agustin Bondimier fu avocato grando, qu. sier Francesco. . . 118.106
Sier Alvise Malipiero fo avocato grando, di sier Andrea *da santo Apostolo* 94.119
† Sier Nicolò Boldù fo zudexe di Forestier, qu. sier Hironimo, qu. sier Andrea 124. 94
Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero, qu. sier Beneto 71.144
Sier Sebastian Zigogna fo avocato in Rialto, qu. sier Marco 116.103
497* Sier Zuan Maria Malipiero fo ai XX Savii di sier Sebastian 105.108
Sier Zacaria Trivixan fo savio ai ordeni, qu. sier Benedeto el cavalier. 117. 95
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco *da san Simion* . . . , ... 86.129
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe*. . . . 105.100
Sier Zuan Vetor Contarini qu. sier Piero Maria, qu. sier Zuan Vetor 104.114
Sier Piero Zorzi fo podestà a Moncelese, di sier Lodovico 110.107
Sier Piero Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier 100.106

A dì 29, fo San Michiel. La matina fo Gran Conseio. Non vene il Serenissimo. Fossemo 600 et più.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Alvise Calbo podestà in Are di poter venir in questa terra per varir la sua egritudine, lassando in loco suo uno zenthilomo, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 580, 131, 7. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Imperial Minio castellan del Castel vecchio di Verona, che 'l possi venir in questa terra per uno mexe, lassando in locho suo uno zentilhomo, *ut in parte.* Ave: 447, 218, 3. Fu presa.

119. *Scurtinio di Capitanio a Verona.*

Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator, ducati 1000 . . . 44. 72
† Sier Daniel Barbaro è oficial a le Cazude, qu. sier Zacharia, ducati 1600. . . . . 61. 56
non Sier Alvise Michiel fo soracomito, di sier Vetor.

Capitanio a Zara.

† Sier Bernardin da Canal fo XL Zivil qu. sier Anzolo, ducati 800. . 66. 51
Sier Andrea Marzello fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane, ducati 700 . . . . 42. 68
Sier Marco Barbo fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Marco, ducati 700. . . . . 64. 52
Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier, procurator, ducati 700 . . . . 52. 61

In Gran Conseio.

Capitanio a Verona.

† Sier Daniel Barbaro è oficial a le Cazude, qu. sier Zacaria, quadruplo, ducati 1600 . . . . 537.111
non Sier Alvise Michiel qu. sier Vetor, nulla offerse.

498

8 del Conseio di Pregadi.

† Sier Benedeto Marin qu. sier Marco, triplo, ducati 300 . . . . . 468.268
Sier Bernardo Donado fo sinico et avogador di terra ferma, qu. sier Zuane, dopio, duc. 300 . 360 363
Sier Sebastian Renier fo ai X officii, qu. sier Jacomo, triplo, ducati 200 . . . . 417.324
† Sier Priamo Malipiero fo conte in Arbe, di sier Dionise, dopio, ducati 400 . . . . 548.161
Sier Marco Erizo qu sier Zuane, triplo, ducati 300 . . . . . 374.357
† Sier Marco Balbi qu. sier Beneto, dopio, ducati 300 . , . . . 516.226
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo proveditor sora i dacii, fo de sier Nicolò, quatruplo, duc. 200 374.371
Sier Zuan Malipiero qu. sier Polo *da santa Maria Formosa* . 200.516
† Sier Andrea Arimondo *dal Banco* fo consolo in Alexandria, qu. sier Alvise, triplo, ducati 300 . 398.335
† Sier Antonio Michiel fo camerlengo in Cypri, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 472.258
Sier Anzolo Tiepolo qu. sier Bernardo, ducàti 300 . . . . . 256.479
Sier Lorenzo Loredan è di Pregadi, qu. sier Nicolò 265.461
† Sier Antonio Erizo qu. sier Batista, ducati 300 . . . . . . 403.337
† Sier Alvise Bernardo qu. sier Antonio dotor, cavalier, duc. 300. 378.361
Sier Alvixe Bon fo proveditor sora le fabriche di Padoa, qu. sier Hironimo, ducati 300. . . . 377.358
Sier Jacomo Pixani fo a le Raxon vecchie, qu. sier Domenego el cavalier, ducati 200 . . . . 372.368

1 del Conseio di XL Zivil Nuovo senza oblation di danari.

Sier Francesco Nani fo camerlengo a Treviso, di sier Alvise. . . 246.472
Sier Sebastian Pizamano fo a la zeca di l' oro, qu. sier Jacomo . . 303.421
Sier Batista Zorzi di sier Nicolò, fo camerlengo a Treviso 273.452
† Sier Alvise Balbi fo proveditor di Comun, qu. sier Marco . . . 585.140

Da poi disnar fo Pregadi, per far li Savii et tuor la Zonta; et prima fono lecte tutte queste lettere:

498*

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date a Napoli di Romania, a dì 22 Avosto. Come, per le altre scrisse haver mandato a Negroponte a dir a quel chadì et schiavo del Signor turco le fuste erano in ordine et dovesse venir a tuorle che lo faria acompagnar fino lì; el qual li ha rescritto, et manda la lettera, come el non vol venir; et è stato lì 50 zorni ad aspectarlo. Et l' homo del Baylo venuto con lui è amalato; pertanto esso Proveditor convien levarsi con le dite fuste et robe et condurle vicino a Negroponte. Et la galia Contarina stata in Cypro è zonta, ma la Zorza veniva et si vedeva in mar; sichè con la galia Bona et Barbariga di Candia andarà a far tal effecto, et fin tre zorni si partirà; et ha scritto al schiavo lo aspetti.

La lettera di Negroponte, del schiavo del Signor al Proveditor di l'armada. Scrive come non pol venir a tuor le fuste; et l' homo del Baylo è amalato et è stà 50 zorni lì ad aspectarle, et si non fosse per amor di missier Andrea Gritti saria tornato a la Porta et fato arz al Signor di questo; però siano condute le fuste et la roba.

Da Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitanio, di 27, hore 22. Come, in execution di le lettere scrittoli, fo dal signor duca di Milan, dicendoli saria bon el mandase uno in Franza a exortar il Christianissimo re a continuar a la recuperation del suo Stato, però che la Signoria nostra non è per mancar etc. Et cussì hozi è stato da Sua Excellentia, et exposto il tutto disse faria tutto quello vol la Signoria nostra da la qual conoseva la recuperation del suo stato, et cussì havia in animo di far et più volentiera adesso expediria uno suo in posta. *Item,* li parlò zerca li foraussiti per il cardinal Triulzi et Zuan Clemente Stanga. Disse era contento di far quanto voleva la Signoria nostra.

Di campo sotto Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 27, hore 4. Come fo mandate le tre compagnie verso Pizigaton sicome disse voler far, et intrate in li borgi, quelli dentro fono a le man et ne amazono 5 di nostri. Solo la fortuna volse che Zorzi Vaylà contestabele valoroso tirandosi soto fo da uno moschetto ferito nella faza, el qual si tien

moriria; et da li archibusi fo morti 10 fanti di nostri. Et scrive, saria di opinion, morendo dar la compagnia del prefato Vaylà a suo fiol, qual ha 100 fanti et lo lauda assai. Scrive, che per uno partì a dì 21 da Zenoa, dice esser nova per avisi hauti che 499 el duca di Ferara doveva levarsi con fanti 10 milia per venir a Cremona a nome di la Cesarea Maestà, et il signor Sinibaldo Fiesco con fanti 2000, et il signor Zuan Francesco da la Mirandola con 2000, et lui duca di Ferara con il resto, ch' è fanti 6000; al qual Duca se li dava Carpi per cauzion di la spesa fatta. *Item*, manda lettere portate per il dito, vien di Zenoa del proveditor Armer.

Del proveditor Armer, date in galia a Portofin, a dì 25, hore 6. Come, a dì 22 scrisse le ultime sue, et di 34 nave prese per quelle armade. Et a dì 21 have nostre lettere per via di Roma, per le qual par la Signoria nostra non habi hauto la lettera scrisse del prender di le 10 nave da Livorne, le qual manda la copia, et dubita quella non sia stà intercepta. Et have lettere il capitanio Doria di 21, et cussì lui Proveditor del nostro Orator, come el capitanio Doria per l' acordo fato etc., si debbi levar con le galìe et vadi a li litti pontificii, et lui Armer resti. Scrive, hozi al tardo è zonto qui il capitanio zeneral conte Piero Navaro; da matina saranno in consulto, benchè questa sera è stà parlato alquanto di questa levata del Doria. Vede questa impresa di Zenoa essere disperata non vi essendo campo da terra, et tanto più levandosi il Doria qual ha posto di soi fanti a li passi; *etiam* loro si leveranno et si potrà dir l' impresa di Zenoa distituta; *tamen* quanto si concluderà diman, aviserà.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 27, hore 5. Come il Vizardini li ha ditto, come per alcune lettere prese ha inteso il duca di Ferrara feva cavalli et zente per Carpi per mandar a tuor Modena, et erano lettere di Modena di questo; *unde* lui si vol levar con le zente et restarà per tutto Domenega ultimo di questo, et lasserà li fanti zà ditti per uno mexe pagati in campo, perochè essendo zonte le zente francese si è asegurati, et lui Procurator ha scritto al campo di Cremona mandi li 2000 fanti richiesti. Et havendo esso Pixani exortato a lassar li fanti per do dì nel campo fino zonzino quelli di Cremona, ha contentà di farlo dicendo fa mal volentiera questa levata, et anderà in camin intertenendosi; et che restarà in campo 4000 fanti di Saluzo, 4000 sguizari et 2000 pontificii, et di 2000 dieno venir del campo di Cremona, oltra le zente d' arme et cavalli lizieri. Scrive, volendo levar grisoni bisognerà 499* 11 milia scudi, et è aviso di Zenoa esser intrati con uno bregantin venuto di Spagna ducati 100 milia; et che 3000 guasconi erano zonti a Marseia per montar sopra l'armata nova. Scrive, quanto a li oratori sono a Mus, nostri, ha parlato al Vizardini. Soa magnificentia disse, per la so' parte darà quel sarà conveniente.

Del ditto, di 28, hore 5. Come erano lettere di Fiorenza nel Vizardini, del zonzer uno secretario del Datario con lettere di Roma, di 21. Eri sera zonse qui in campo il secretario di li Oratori nostri sono a Mus, Hironimo da Canal, dicendo quel castellan vol conclusion; sichè il Pissina scrive non pol conzar la cosa con 4000 ducati. Scrive, li 15 over 20 di quelli erano in Cremona per l' Imperator, andati a Milan dimandano dal duca di Barbon 11 page; pertanto scrive si mandi danari. Ha hauto lettere di Bergamo; dicono haver parlato a li daziarii del sal, quali dicono haver mandato danari a Venetia per ditto conto, et che de lì non si trova sì non di quelle monede si spende de lì, che cambiandole saria danno. Scrive, è zonti 10 milia scudi al Vizardini venuti di Franza per do corieri per conto di sguizari per la terza paga, li qual vol veder esso Vizardini li dagi per pagar li sguizari. Scrive, del quartiron di le zente d' arme bisogna sia mandato da le camere, et de l' altro quartiron resta a pagar il conte Mercurio. Vene qui domino Jacomo Stafer con il capitanio di San Galo et li hanno intertenuti, et tornano a caxa, ai qual hanno donato scudi 150 per mità col Vizardini per tenirli bene edificati.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier el dotor podestà et capitanio, di 28. Come havia hauto nostre lettere, di 26, zerca li danni fatti per quelli cavalli al bosco di Loreo; et che il Frassina capo di stratioti è a Verona veniva qui per asegurar, et *maxime* per questa fiera di San Francesco voria si mandasse qualche fante; et ha fatto provision di far levar li ponti et barche et condurle di qua, et ha mandato fino a Carpi per saper. Scrive, quella terra è aperta, *maxime* del castello non è muro nè fossi, *unde* fa far uno fosso. Di Ferara ha aviso il Duca con zente vol andar verso Modena.

Fu posto, per sier Vicenzo Malipiero et sier Antonio Venier proveditori sora il cotimo di Damasco una parte, che tutti li debitori del cotimo di Londra sì da mar come da terra siano ubligati a pagar in termine di uno mexe quanto dieno dar, qual

passado, pagino con 10 per cento di pena, et siano 500 mandati debitori a palazo; el trato di quali sia prestato a li Proveditori sora il cotimo di Damasco, satisfati prima li creditori di esso cotimo di Londra. *Item, de coetero,* non cori più angaria alcuna al ditto cotimo di Londra; ma occorrendo farsi spexa, li Proveditori del ditto cotimo con il Consolo di Londra possino far la carta et assignar a cadaun la rata *ut in parte.* Ave: 104, 8, 2.

Fu posto per li ditti: essendo stà per la Quarantia Civil retratà alcune partide fate per sier Francesco Bernardo fo consolo a Damasco in le 8 per cento di ducati 4200 a lire 6 soldi 4 per ducato, per conto del suo salario, pertanto sia preso che 'l ditto sier Francesco sia fatto creditor in l' officio di ditta quantità, et sia antian a tutti in le 3 per cento, et ogni mexe habbi ducati 80 fin integro pagamento, et li sia ubligà li debitori di cotimo liquidi et exigibili; con altre clausule, *ut in parte.* Ave: 165 8, 10.

Fu posto, per i Consieri, *excepto* sier Polo Donado et sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo Quirini, sier Marchiò Nadal cai di XL, Savii del Conseio, Savii ai ordeni et . . . . Questo Conseio ha inteso per la suplication hora lecta, quanto il fidelissimo nostro domino Vetor Fausto promette di far circa la galia quinquereme, il modello di la qual essendo stà visto per li proti nostri et aprobato, resta in dubio *solum* la voga, et essendo *omnino* necessario de vederla, che reuscendo saria de grandissima reputation et securtà del Stato nostro, però: L' anderà parte che'l prefato domino Vetor debbi venir in Collegio presente il Serenissimo Principe et quelli pratici che parerà al ditto Collegio, et mostrar la voga de la ditta quinquereme; et essendo quella aprobata come reussibile, siano obligati li Patroni a l'Arsenal nostri deputarli *immediate* uno volto serrato dove non li possa intrar altri che li maistri che saranno deputadi a far la ditta quinquereme, et darli ogni possibile et 500* celere expeditione, sì de maistranza, legname come de ogni altra cosa che li accaderà per il compir di la ditta galia, senza interposition de tempo. Quando veramente al Collegio nostro la voga monstrata non paresse reussibile, in questo caso li sia data una galìa bastarda di l'Arsenal nostro sopra la qual ditto domino Vetor habbi a monstrar la voga, conzada la ditta galìa a suo modo, et siano obligati li ditti Patroni darli *similiter* ogni possibile expedition de quanto el ditto li richiederà; et reussendo la ditta voga li sia consignato il volto per far *immediate* la ditta galìa *ut supra.* Et aziò che una opera di tanta importantia per reputazion del Stato nostro habbi il suo debito premio, però sia preso che, vista che sarà la ditta voga et quella aprobata *immediate,* possi et debbi sotto debito de sacramento et pena de ducati 200 non obstante ordine alcun in contrario cadaun del Collegio nostro venir a questo Conseio, et metter quella parte che li parerà per darli quel premio condecente a tanta et tal opera. Ave: 163 di sì, 50 di no, 2 non sincere. Et fu presa.

Serenissimo Principe et Excellentissimi 501 *signori.*

Serenissimo Principe. Vedendo io Vetor Fausto che le occupation de la Sublimità Vostra sono di sorte che non lassa che 'l caso mio sia terminato, nè messa la parte che mi era stà promessa, credo non esser inconveniente *cum* questa mia scriptura redur in mente de la Sublimità Vostra et de questi Excellentissimi Signori il caso mio. Sapi adunque Vostra Sublimità, che già 7 anni io voluntieri ritornai in questa città et fui contento di lezer lettere greche *cum* la mità del salario che poteva haver da Lucchesi, Ragusei, come apar per instrumenti pubblici, non per altro se non per monstrar alla Sublimità Vostra quelli che tutto il tempo de la vita mia *cum* molti travagli, periculi et longa fatica per il mondo haveva acquistato, perchè praticando *cum* marinari de diverse nation zoè cathelani, provenzali normandi, biscaini, zenovesi et altri, et havendo cercato tutte quasi le marine de Spagna, Francia, Italia et altre, parlando *cum* diversi capitanei, et tra li altri Piero Navaro, Pier Jam, el Biassa, el Gobo dalmatin, el Doria, et *cum* li primi prothi de Napoli, Genoa, et che già sono da Pisa, *tandem* è ritrovato che la galìa grande et presta qual era la quinquereme che usavano romani ne le guerre, sì per la sua voluntà come perchè la poteva star sul mar ad ogni fortuna et tempo ruzo, seria signora de la marina et bateria ogni altro legno; il modello de la qual galìa havendolo facto de mia man secondo le misure ritrovate ne li libri greci antiquissimi, io venni in Collegio presenti tutti quelli Excellentissimi Signori *cum* tutti li prothi di l'arsenal vostro, et lo apresentai dicto modello, et li dissi che tal galìa havea queste condition: che la potea portar uno pezo di artellaria de 15 et più miara *ultra* li altri sui, la prova che butando 100 libre di ferro *cum* tanta polvere sempre quanto balla per la sua debita longeza saria sufiziente a ruinar senza periculo suo 501*

ogni possente navilio; et per esser assai grande la potria star a ferro, et far le volte in mar dove stesseno altri grossi legni; seria *etiam* de incredibel avantazo a la battaglia da mar. *Item*, per la sua bona fortuna, et conveniente numero di remi, la provezaria et andaria almanco a par a par *cum* le gagliarde sotil. Tutte queste condition io promissi che haveria la dicta galia. Li prothi veramente di la Sublimità Vostra, havendo voluto veder le misure sue et quelle ben considerar, disseno che li faria gli effecti sopraditti et seria presta, se io li metesse la voga tal che tutti li remi operassino, confessando non lo saper far loro. Alora io me ofersi di far talmente che quelli vederiano che 'l quinto remo vogeria meglio di quel che fa al presente il terzo, *cum* questo che la Sublimità Vostra pur facesse haver dal Pontifice, per esser cosa di comun utile a la christianità, beneficii per ducati 500 de intrada de la Religion de Rodi over altri; et fra questo mezo mi desse provision di ducati 150 a l'anno. Dove per la Sublimità Vostra et per quelli Excellentissimi Signori fu monstrata grandissima promptezza di voler meter tal parte; *tamen* nulla fin hora vedo esser stà facto. Al presente veramente, intendendo che la Sublimità Vostra desiderosa di haver legni di tal sorte che possino bater le barze de corsari di ponente, vol far nave *cum* tanta sua spesa, *iterum* li offero la sopraditta galia quinquereme che farà tutti li effecti sopradicti; il che niuna di le galie de la Sublimità Vostra il po' far nè sotil nè bastardella per esser piccola, nè grossa nè bastarda per non poter montar a vento col provizar. Et dico volerli mostrar in actual voga come 5 homeni insieme vogeranno meglio tutti 5 che non fanno al presente li tre di le galie sotil; et se la dicta non sarà laudata da li pratici, et che *cum* l'ochio la Sublimità Vostra non vedi l'effecto che li prometto, non voglio haver niente. Et per parlarli ancor più chiaramente, quando el si guardi a spesa prima che si fazi el corpo de la ditta galia, quella me dii una bastarda del suo Arsenal, et lassi che io la conzi a mio modo, et li meti la voga secundo la sua portada per esser bassa in pontal. Vostra Sublimità vederà quanto avantazo sarà da quella a le altre ancora che la non sia proportionata; per il che si potrà comprender quel che seria le quinquereme *cum* tutte le sue proportion, remetendo poi facta la galia a descrition di Vostra Sublimità disminuir il premio parendoli che l'artificio nol meritasse; il qual spero li parerà meravegliosamente grande et bello. Queste, Serenissimo Principe et Excellentissimi Signori son

502

le cose che un vostro servitor ha zercato per il mondo, et *cum* l'adiuto di le scripture antique de greci et da romani *tandem* ha trovato, et le apresenta a la Sublimità Vostra, le qual saranno de grandissima reputation, benefizio et segurtà de questa amplissima città. Quella adunque non fazi che 'l pari, che questi Excellentissimi Signori li quali portano il vanto et laude apresso tutto il mondo di li più sapientissimi et peritissimi de la guerra da mar, non si habino dignato di voler veder et haver una cosa di tanta importantia che un suo povero servitor li ha apresentato, perchè certo poche tal galie sarian suficiente a ruinar ogni potente armata de inimici; suplicando reverentemente, che quando li piaque de exaudirmi la si degni far che io *cum* uno famiglio possiamo portar arme per li respecti che potesseno esser notissimi alla Sublimità Vostra.

503[1]) Fu lecto una suplication di sier Alvixe Contarini qu. sier Francesco fo podestà a Budoa, qual è creditor a l'oficio di Camerlenghi di comun per resto del suo salario di ditta podestaria di ducati 222 grossi 8, et richiede quel credito sia portato a l'oficio di le Cazude.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che 'l ditto credito ch' è a li Camerlengi di comun di ducati 222 grossi 8 sia portato a l'oficio di le Cazude, et possi tuor di quelli debitori per pagarsi, *excepto* i debitori che si ha a scuoder da li scrivani in execution di la parte presa nel Conseio di X. Fu presa. Ave: 141, 10, 10.

Fu posto, per li Savii di terra ferma, che *cum sit* che Piero Ranza di Cao d'Istria del 1514 habbi patito danno dal conte Anzolo di Franzipani de Croatia, et fosse retenuto contra la fede del re di Hongaria et tolto li robe per ducati 1200, et tenuto mexi tre in prexon, li qual ducati 1200 è stati posti a conto del debito si havea con il re di Hongaria: pertanto sia preso che a uno suo fiol li sia concesso soprastante a la bastia di le legne in Istria, qual ha al presente Zuanne fiol di Francesco Barbo di Montona, poi la sua morte, con li modi et condition che l'ha, et possi exercitarla lui in loco del fiol overo substituir uno in loco suo; il qual è contento donar il suo credito a la Signoria nostra. Fu presa. Ave: 125, 33, 16.

503* Fu tolto il scurtinio di tre Savii del Conseio in luogo de sier Lunardo Mocenigo procurator, sier Polo Capello cavalier procurator et sier Zorzi Cor-

(1) La carta 502* è bianca.

ner cavalier procurator, che compieno; et tolti numero . . . . fra li quali sier Marco Foscari fo ambasciator al Summo Pontifice et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo savio del Conseio. Et chiamati li Censori, dato il sacramento al Conseio, sier Francesco Valier andò a la Signoria et si fè lezer al Canzellier grando li nominati, et visto questi do, disse che 'l voleva mandarli a la leze per haver pregato, perochè, per parte presa nel Conseio di X, qual lui monstroe del 152 . . . . . . et creto a la simplice parola di uno Censor *ut in ea*. El Serenissimo, qual è zerman di sier Marco Foscari, li parse di novo; *tamen* si sapeva il prefato Censor voleva hozi far movesta contra do Savii del Conseio, et io Marin Sanudo, essendo nominà savio di terra ferma, *unde* io provisi ben. Hor stando in contrasto, lecta la parte, sier Marco Foscari andò a la Signoria con parole alte dicendo forte lui non voleva esser nominato Savio del Conseio, nè manco havia ditto ad alcun, ma questa era cena fata col dyavolo per l' odio li portava esso Valier, perochè quando lui sier Marco Foscari era censor con sier Gasparo Malipiero, ditto sier Francesco Valier si feva tuor consier di Ossoduro, et li feno processo contra, però si vol vendicar al presente, butandosi in zenoehioni a la Signoria non li fosse fatto torto. Et si altercono di parole: el Foscari disse al Valier che 'l meritava esser bandito, et lui li rispose che 'l meritava esser butà zoso di le fanestre di questo Conseio; che fo parole di mala natura, et se io era Cao di X o Avogador haria facto il dover etc. Et li Consieri, stando pur tutti 6 cussì, et esso Censor chiamò li Avogadori a far observar le leze, *unde* sier Marco Loredan et sier Anzolo Gabriel avogadori andono a la Signoria per farle observar. Et reduti tutti 6 Consieri a uno, fo *inter eos* varie opinion. Sier Marco Dandolo andò sul tribunal dicendo non haver procurà.

Et fo trovà questo expediente, di far intrar il Conseio di X nuovo in la sala di le teste a far li soi Cai, et sier Andrea da Molin et sier Hironimo Grimani qu. sier Marin nuovi, veneno. Andono in letion sier Francesco Bragadin, sier Marin Zorzi el dotor et sier Hironimo Grimani, et il Grimani tochò primo, nè volse farsi tuor dicendo è novo, vol prima imparar che esser Cao, et tolse sier Jacomo Corner poi sier Antonio di Prioli et sier Andrea da Molin, tutti tre nuovi. 504

Et venuti dentro li altri del Conseio di X che pono star, parse a la Signoria, essendo questa cossa del Censor di grandissima importantia, chiamar il Conseio di X dentro con Zonta del Collegio, Savii di una man et di l' altra, et il Serenissimo con la Signoria andono in sala di l' audientia, et cazado sier Valerio Valier, tutti vi era da sier Zuan Miani in fuora, qual è fuora di la terra. Et parlato questa parte è molto pericolosa etc., et steteno assà dentro. A la fin messeno una parte che questa balotation di Savii sia suspesa et si fazi la Zonta, poi si terminerà quello vorà le leze. Et fu presa, et non fo altro. Et sier Francesco Valier rimase con poco honor, haver comosso et non menato, et tolti tanti . . . . .; el qual la matina sequente andò a la villa come mato publico che l' è.

Fo tolta la Zonta del Conseio di Pregadi numero 158, molta grossa per haversi fatto quelli di Pregadi per danari.

Noto. In questa note, verso zorno, ladri volseno robar li Camerlengi di Comun dove si fabrica al presente lì apresso, et andono suso per quelli legni et ponti et rompono il muro apresso la porta; ma non poteno intrar: o che venisse zorno o che trovasseno la porta di ferro, *unum est* lassono l'opera imperfetta.

Et inteso questo dal Serenissimo et Signoria, comesseno a li Avogadori di Comun li desse gran taia, et cussì a dì primo Octubrio in Quarantia Criminal preseno dar taia a chi acuserà lire 1000 di pizoli et possi cavar uno di bando di terre et lochi *etiam* di questa città per homicidio puro; et se uno compagno acusasse l'altro, habbi la taia et possi cavar del bando et lui sia assolto, con questo per lui si habbi la verità, et si alcun sapesse o havesse qualche inditio, fra termine di zorni tre si deba venir a manifestar a li Avogadori, *aliter* incori in la pena di esser banditi da Venetia per anni 10 *ut in parte;* la qual fo publicata su le scale di Rialto et S. Marco a dì 3 Octubrio.

A dì 30, fo San Hironimo. Fo fata la pruova di la Zonta, et fu il Serenissimo; et a Conseio veneno assà, sì che fono numero 965, et balotati numero 155 tre fono debitori, et non la compiteno; passono *solum* numero 54, et 17 cazeteno soliti a intrar altre fiate di Zonta ordinarie, et 3 andono zoso per la caxada, che fo sier Alvixe Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, sier Marco Foscari fo ambasciator al Summo Pontifice, et sier Francesco da Leze fo al luogo di procuratori et non passò se non sier Alvise Mocenigo solo. Fo ultimo a intrar di do ballote sier Agustin Venier fo al luogo di procurator qu. sier Marco; *tamen* mai non è rimasto di Zonta sotto che non passò di una ballota sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Cao d'Istria 504

qu. sier Bernardo. Io Marin Sanudo che fo di sier Leonardo et di la Zonta, andai zoso et cussì sier Marin Sanudo fo savio a terra ferma qu. sier Francesco; uno per l'altro si fesemo danno; ma dirò cussì non meritava esser fuora del Senato.

Et nota. Sier Francesco Valier censor andò a la villa heri sera et non fo a Conseio.

Et compita la Zonta si andò a capello, et fo fato 9 voxe per do man di eletion senza oblation alcuna.

Podestà a Citanova.

† Sier Leonardo Michiel qu. sier Luca fo 625.322
Sier Filippo Zen fo al Formento a Rialto, qu. sier Bortolomio . . 607.342

Podestà a Cavarzere.

† Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin . . . 650.312
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco. 468.496

Podestà a Loredo.

† Sier Alexandro Querini fo zudexe di Examinador, qu. sier Smerio . 695.223
Sier Zuan Gradenigo di sier Zacaria, qu. sier Zuane 472.473

Capitanio a Soave.

non Sier Andrea Falier fo podestà a la Mota, di sier Bernardin.
† Sier Hironimo Celsi fo avocato grando, qu. sier Stefano 844.114

Camerlengo a Pago.

† Sier Jacomo Dolfin fo di sier Galeazo, fo. 816.125
Sier Andrea Michiel di sier Bernardin 402.538

1 Saliner a Chioza.

Sier Orsato Morexini qu. sier Polo, qu. sier Orsato 466.459
† Sier Baldissera Arimondo di sier Francesco, qu. sier Nicolò . . 599.326

Castellan a Traù. 505

† Sier Nicolò Gritti di sier Lunardo . 731.213
Sier Matio Minio fo Cao di sestier, qu. sier Zuan Domenego . . . 323.615

1 oficial a la Becharia.

† Sier Gasparo Moro fo V di la paxe, di sier Alvise. 740.176
Sier Francesco Venier fo a l' Armamento, di sier Pelegrin . . . 571 353

1 oficial al dazio del vin.

† Sier Jacomo Bragadin è di XX Savi di sier Alvise 633.306
Sier Piero Alvixe Barbaro fo zudexe di Forestier, qu. sier Zacharia . 597.338

È da saper. Hozi, contra le leze, rimase sier Andrea Falier podestà a Cavarzere qual è rimasto per danari podestà in Antivari; et sier Hironimo Celsi capitanio a Soave, qual è rimasto podestà a Budoa pur per danari, nè poteano esser electi in rezimento oficio nè Conseio alcun senza danari.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 28, hore 20. Come, per uno mio venuto da Milan, riporta come el duca di Barbon era intrado in castello, et havia fatto comandamento non si lassasse intrar Antonio da Leva nè altri dentro salvo con persone 4 per uno; et essendo venuti Antonio di Leva et l' abate di Nazara per intrar con fanti in castello, non volendo li custodi intraseno, veneno a le arme, et dice fu ferito l' abate di Nazara sopra il capo de una alabarda. *Item*, dice, spagnoli dir che voleno star in Milan et aspectar lo exercito, et dice per bona via ha inteso che quando lo exercito li anderà sotto si partiranno. Et dice haver inteso da uno suo amico qual pratica con spagnoli, che fra loro dicono il duca di Urbin vol andar a Zenoa, del che essi spagnoli è molto contenti che 'l vadi per dar tempo a le cose. *Item*, dice spagnoli a dì 25 ussiteno di Milan con una grossa scaramuzza con quelli del campo, et fu poco danno di una parte et l' altra. Di Cremona vi andò Zorzi Vaylat sotto Pizigaton, qual era in Lodi con tre bandiere di fanti, el qual fu ferito da quelli sono in Pizigaton, et è morto, et le compagnie si tirono di là di Po.

506[1]) *1526 a dì ultimo Septembrio.*

LX di la Zonta.

Sier Nicolò Michiel el dotor, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 494.475
† Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò 691.282
Sier Hironimo Querini fo di la Zonta, qu. sier Andrea 326.643
Sier Marin Sanudo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 467.512
Sier Francesco da Mosto fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo . 399.576
Sier Alvixe Vituri fo proveditor a le Biave, qu. sier Bortolomio . . 316.656
Sier Pelegrin Venier fo di Pregadi, qu. sier Nadal 237.713
† Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 646.329
Sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Jacomo 391.569
† Sier Domenego Contarini fo capitano a Padova, qu. sier Mafio . . . 625.304
† Sier Andrea Basadonna fo consier, qu. sier Filippo 616.365
† Sier Zuan Miani fo consier, qu. sier Jacomo 707.271
Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel. . . . 440.481
† Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel 593.339
† Sier Jacomo Badoer fo consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 688.266
† Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo . . . 541.421
Sier Zacaria Bembo el savio a teraferma, qu. sier Mathio . . . 304.661
† Sier Zuan Minotto fo Cao del Conseio di X, qu. sier Jacomo . . 645.327
Sier Francesco Longo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco . 480.491
† Sier Lunardo Venier fo proveditor al Sal, qu. sier Bernardo . . . 563.388
Sier Nicolò Zorzi è di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier . . . 299.663

Sier Andrea Valier è di la Zonta, qu. sier Antonio 296.682
† Sier Zuan di Prioli fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero procurator 592.374
Sier Benedeto di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Francesco 203.754
Sier Nicolò Ballastro fo di la Zonta, qu. sier Zuane 298.682
Sier Andrea Foscolo fo proveditor al Sal, qu. sier Hironimo . . . 401.580
Sier Carlo Contarini è ambasciator al serenissimo archiduca di Austria, di sier Panfilo 392.529
Sier Lorenzo Loredan fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 335.621
Sier Filippo Salamon fo di la Zonta, qu. sier Piero 269.691
† Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del seio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 699.256
† Sier Andrea Foscolo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marco . . 565.409
Sier Filippo Calbo è di la Zonta, qu. sier Zacaria. 312.663
Sier Marco Navaier fo di la Zonta, qu. sier Antonio 282.691
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier 156.814
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise . . 497.474
Sier Stefano Tiepolo è ai X Savii, qu. sier Polo 248.729
† Sier Zulian Gradenigo fo capitanio a Padova, qu. sier Polo. . . . 647.322
Sier Zuan Zustignan fo di Pregadi, qu. sier Zustignan 261.693
Sier Nicolò Valier è di Pregadi, qu. sier Silvestro 262.719
† Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier . 689.286
Sier Alexandro Foscari fo di Pregadi, qu. sier Urban, qu. sier Filippo procurator 196.725
Sier Andrea Foscarini fo proveditor sora la Camera d' imprestidi, qu. sier Bernardo *da san Polo* . 193.782
Sier Benedeto Longo fo proveditor al Sal, qu. sier Lorenzo . . . 455.526
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor 285.693

(1) La carta 505* è bianca.

Sier Stefano Memmo è ai X Savii, qu. sier Zorzi 217.761
Sier Troian Bollani, qu. sier Hironimo 238.736
† Sier Polo Trivixan fo consier, qu. sier Andrea 665.301
— Sier Alvixe Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio qu. sier Thomà 578.392
Sier Hironimo Polani el dotor è di la Zonta, qu. sier Jacomo . . 303.672
Sier Nicolò Gussoni fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 230.748
Sier Santo Moro el dotor fo podestà a Chiozza, qu. sier Marin . 276.684
Sier Nicolò Zustignan fo baylo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo 314.640
Sier Nicolò Bernardo fo a le Raxon Nove, qu. sier Alvise 220.739
Sier Francesco Bernardo è di Pregadi, qu. sier Dandolo . . . 311.631
Sier Zuan Alvise Duodo fo governador di l'intrade, qu. sier Piero 478.490
Sier Piero da Canal è di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor 400.556
† Sier Polo Valaresso fo Cao del Conseio di X, qu. sier Ferigo . . 506.459
Sier Domenego da Mosto fo consier in Cypri, qu. sier Nicolò . . . 218.749
Sier Hironimo da Canal fo a le Raxon Vechie, qu. sier Antonio . 176.783
Sier Piero Contarini fo avogador di Comun, qu. sier Zuan Ruzier . 368.550
† Sier Marco Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Marin . . 489.437
Sier Christofal Morexini è di la Zonta, qu. sier Nicolò 332.593
Sier Zuan Francesco Sagredo savio sora le aque, qu sier Piero . . 298.666
Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco 401.562
† Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero 518.426
Sier Tomà Michiel è di Pregadi, qu. sier Zuan Mathio 385.597
† Sier Francesco da cha da Pexaro fo podestà a Padoa, qu. sier Marco 678.268
† Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo 694.255
Sier Piero Malipiero fo al luogo di procurcor, qu. sier Michiel . . 405.524

† Sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo Savio del Conseio, qu. sier Andrea 639.312
Sier Vetor Pixani, qu. sier Francesco *dal Banco* 127.797
Sier Zuan Malipiero qu. sier Polo da Santa Maria formosa 124.796
Sier Michiel Moresini fo Savio a terferma, qu. sier Piero 301.617
Sier Bertuzi Zivran è di la Zonta, qu. sier Piero 310.626
Sier Marin Alberto è di la Zonta, qu. sier Antonio 299.643
† Sier Francesco Foscari fo Savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 611.331
Sier Filippo da Molin fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo . 230.702
Sier Fantin Valaresso fo al luogo di procurator, qu. sier Batista . . 323.631
† Sier Bernardo Marzello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . 592.348
Sier Maffio Viaro è di la Zonta, qu. sier Zorzi 309.654
† Sier Zacaria Foscolo fo proveditor al Sal, qu. sier Marco 544.425
Sier Antonio Dandolo fo di la Zonta, qu. sier Hironimo 388.560
Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor cavalier et procurator 303.614
† Sier Lazaro Mocenigo fo consier, qu. sier Zuane 665.302
Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 257.672
† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, de sier Lunardo procurator fo del Serenissimo . . . 646.329
Sier Francesco Arimondo fo proveditor al Sal, qu. sier Nicolò . . 467.504
Sier Lorenzo Miani fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo . . . 354.615
Sier Francesco Barbaro è di la Zonta, qu. sier Antonio 222.742
Sier Francesco Zorzi fo proveditor a le Biave, qu. sier Hironimo cavalier 278.682
Sier Sebastian Querini fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Carlo . . 215.746
Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Cao d'istria, qu. sier

506*

Bernardo, qu. sier Marco procurator 473.474
Sier Marco Foscari fo ambasador al Summo Pontifice, qu. sier Zuane qu. sier Marco procurator . . 435.530
† Sier Alvixe Bon fo provedador al Sal, qu sier Otaviano 502.460
Sier Michiel Trun fo di Pregadi, qu. sier Hector 234.717
† Sier Piero Marzello fo podestà a Padoa, fo de sier Jacomo Antonio el cavalier . , ... 562.368
† Sier Polo Nani fo cao del Conseio di X, qu sier Jacomo 664.297
Sier Filippo Bernardo fo Savio a terraferma, qu. sier Dandolo . . 416.547
Sier Piero Venier fo consier in Cypri, qu. sier Domenego 240.696
Sier Daniel Vendramin fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò fo del Serenissimo 473.492
† Sier Agustin Venier fo proveditor al Sal, qu. sier Marco 477.474
† Sier Marco Zantani fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Antonio 496.465
Sier Francesco da Leze fo al luogo di procurator, qu. sier Alvise . 399.554
† Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero . . . 545.378
† Sier Lorenzo Bragadin fo cao del Conseio di X, qu. sier Francesco 563.381
Sier Santo Trun fo Savio a terraferma, qu. sier Francesco . . 302.644
Sier Gabriel Moro el cavalier fo proveditor al Sal, qu. sier Antonio . 398.514
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò . 435.512
† Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 538.431
Sier Vetor Donado fo proveditor a le Biave, qu. sier Francesco . . 386.565
† Sier Marco Gabriel fo consier, qu. sier Zacharia . . . . . , 607.358
Sier Zuan Nadal Salamon el savio da terraferma, qu sier Thomà . 347.620
Sier Daniel Dandolo fo di la Zonta, qu. sier Andrea 245.729
Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo 400.569
Sier Christophal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane 161.800
Sier Matio Viluri è di Pregadi, qu. sier Bortolo qu. sier Matio procurator 467.504
† Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado qu. sier Luca procurator 612.331
Sier Constantin Zorzi fo proveditor a le Biave, qu. sier Andrea . . 397.544
Sier Hironimo Bondimier è di la Zonta, qu. sier Bernardo . . . 320.630
Sier Marco Falier fo ai X Savii, qu. sier Bartolomio 202.736
† Sier Pangrati Justinian fo capitanio a Ravena, qu. sier Bernardo . . 499.450
Sier Mafio Lion fo avogador, qu. sier Lodovico 441.511
Sier Nicolò Balbi fo al luogo di procurator, qu. sier Filippo . . . 390.564
Sier Hironimo Zustignan fo di Pregadi, qu. sier Marin 203.758
Sier Jacomo Michiel fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 249.706
† Sier Nicolò Coppo fo consier, qu. sier Jacomo 660.302
Sier Andrea Zorzi fo a le Raxon Vechie, qu. sier Lorenzo 199.755
† Sier Sebastian Foscarini el dotor fo al luogo di procuratori, qu. sier Piero 519.450
Sier Fantin Lippomano è di la Zonta, qu. sier Zuanne 337.635
Sier Hironimo d'Avanzago fo di la Zonta, qu sier Lorenzo . . . 301.676
Sier Piero Diedo fo conte et proveditor a Liesna, qu. sier Zuane . 160.809
Sier Francesco Contarini fo Savio a terraferma, qu. sier Zacaria cavalier 351.576
Sier Andrea Marzello fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio . 461.482
† Sier Valerio Valier fo cao del Conseio di X, qu. sier Antonio . . 616.353
† Sier Alvise Gradenigo fo cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier 682.289
† Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio . . . 726.244
Sier Piero Navaier è di la Zonta, qu. sier Antonio . . . . , . . . 293.681
Sier Marco da Molin è di la Zonta, qu. sier Francesco 282.675

Sier Fantin Contarini *el grando*, qu. sier Polo 133.786

† Sier Piero Lando fo Savio del Conseio, qu. sier Zuane 812.147

† Sier Agustin da Mula fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Polo 621.358

† Sier Francesco Donado el cavalier fo Savio del Conseio, qu. sier Alvixe 784.175

Sier Alvixe Loredan fo proveditor sora le camere, qu. sier Antonio, qu. sier Daniel 192.771

507 Sier Andrea Malipiero fo podestà et capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Matio da Santo Apostolo . . . 305.642

Sier Piero da cha da Pexaro fo proveditor a le Biave, qu. sier Bernardo 391.583

Sier Lodovico Michiel fo di la Zonta, qu. sier Polo 297.659

† Sier Antonio Surian dotor et cavalier fo podestà a Brexa, qu. sier Michiel 620.388

† Sier Nicolò Trivixan fo Cao del Conseio di X, qu. sier Gabriel . . 633.309

Sier Vetor Minoto è di la Zonta, qu. sier Jacomo 439.548

non Sier Francesco da cha da Pexaro fo Avogador di Comun, qu. sier Hironimo qu. sier Luca procurator.

non Sier Alvixe Bembo fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo.

non Sier Filippo Capello fo di Pregadi, di sier Polo cavalier procurator.

passono *solum* numero 54.

508[1]) *Questi tutti ussiteno di Pregadi del 1526 a dì ultimo Septembrio, per causa del Pregadi fatto per danari, li quali meseno ballotta questo altro Pregadi.*

Sier Marin Alberto è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Francesco Arimondo fo proveditor al Sal, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco Barbaro è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò.

(1) La carta 507* è bianca.

Sier Nicolò Balbi fo al luogo di procurator, qu. sier Filippo.

Sier Alvixe Bon el dotor, fo avogador, qu. sier Michiel.

Sier Hironimo Bondimier è di la Zonta, qu. sier Bernardo.

Sier Piero Bondimier è di la Zonta, qu. sier Hironimo.

Sier Filippo Bernardo fo Savio a terraferma, qu. sier Dandolo.

Sier Francesco Bernardo è di Pregadi, qu. sier Dandolo.

Sier Filippo Calbo è di la Zonta, qu. sier Zacaria.

Sier Simon Capello fo al luogo di procurator, qu. sier Domenego.

Sier Tomà Contarini fo Savio a terraferma, qu. sier Michiel.

Sier Piero da Canal è di Pregadi, qu. sier Jacomo dotor.

Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco.

Sier Antonio Dandolo è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Sier Marco da Molin è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Piero da cha da Pexaro, fo proveditor a le Biave qu. sier Bernardo.

Sier Francesco da Mosto fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo.

Sier Vetor Donado fo proveditor a le biave, qu. sier Francesco.

Sier Nicolò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Jacomo.

Sier Marco Foscari fo avogador, qu. sier Zuane.

Sier Lorenzo Loredan è di Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco Longo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco.

Sier Fantin Lippomano è di la Zonta, qu. sier Zuanne.

Sier Nicolò Lion è di Pregadi, qu. sier Andrea.

Sier Mafio Lion fo avogador, qu. sier Lodovico.

Sier Piero Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Michiel.

Sier Andrea Marzello fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio.

Sier Valerio Marzello fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.

Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Savio del Conseio.

Sier Lorenzo Miani fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo.

Sier Thomà Michiel è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio.

Sier Christofal Morexini è di la Zonta, qu. sier Nicolò.
Sier Piero Navaier è di la Zonta qu. sier Antonio.
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo al luogo di procurator, qu. sier Antonio.
Sier Jacomo Moro è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Vetor Minoto è di Pregadi, qu. sier Jacomo.
Sier Hironimo Polani el dotor, è di la Zonta qu. sier Jacomo.
Sier Marin Sanudo fo Savio a terraferma, qu. sier Francesco.
Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Nadal Salamon, fo Savio a terraferma, qu. sier Thomà.
Sier Alvise Soranzo fo proveditor a le biave, qu. sier Jacomo.
Sier Santo Trun fo Savio a terraferma, qu. sier Francesco.
Sier Andrea Valier è di la Zonta, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Valier è di Pregadi, qu. sier Silvestro.
Sier Fantin Valaresso fo al luogo di procurator, qu. sier Batista.
Sier Daniel Vendramin fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò.
Sier Alvise Vituri fo proveditor a le biave, qu. sier Bartholamio.
Sier Matio Vituri è di Pregadi, qu. sier Bartholamio.
Sier Mafio Viaro è di la Zonta, qu. sier Zorzi,
Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Cao d' Istria, qu. sier Bernaedo.
Sier Nicolò Zorzi è di la Zonta, qu. sier Antonio cavalier.
Sier Constantin Zorzi fo proveditor a le biave, qu. sier Andrea.
Sier Bertuzi Zivran è di la Zonta, qu. sier Piero.
Sier Francesco da Leze fo al luogo di procurator, qu. sier Alvise.
Sier Vido Antonio Trivixan è di la Zonta, qu. sier Marco.

Item

Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo, non vol più.
Sier Nicolò Salamon fo avogador, qu. sier Michiel, va capitanio a Bergamo.
Sier Ferigo da Molin fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Marco . . . . . .
Sier Zuan Alvise Navaier fo Savio a terraferma, qu. sier Francesco . . . . . .
intra Avogadori

Intradi di novo con danari.

Sier Donado da Leze de sier Michiel.
Sier Francesco Bragadin, qu. sier Andrea.
Sier Zorzi Venier, qu. sier Francesco, fo sora la mercadantia.
Sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè, fo di Pregadi.
Sier Lunardo Minoto, qu. sier Jacomo, fo consolo di mercanti.
Sier Filippo Paruta, qu. sier Domenego.
Sier Carlo Moro, qu. sier Lunardo.
Sier Nicolò Salamon, qu. sier Thomà, fo di Pregadi.
Sier Zuan Moro, qu. sier Lunardo, fo capetanio di le galie di Alexandria.
Sier Marco Antonio Grimani di sier Francesco, fo ai X Officii.
Sier Michiel Barbarigo, qu. sier Andrea, fo capitanio a Baruto. 508*
Sier Piero Morexini qu. sier Francesco, è di X Savii.
Sier Antonio da Pexaro qu. sier Alvise, fo patron a l' Arsenal.
Sier Benedeto Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier, fo avogador.
non Sier Vetor Diedo qu. sier Baldissera, fo retor et proveditor a Cataro.
Sier Vicenzo Donado fo di sier Zuane, fo ai X Savii.
Sier Filippo Trun qu. sier Priamo, fo sinico in Levante.
Sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Benedeto, fo proveditor sora le legne.
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea, fo proveditor a le biave.
Sier Domenego Pizamano qu. sier Marco, fo conte a Traù.
Sier Zuan Alvise Soranzo qu. sier Benedeto, fo a le Cazude.
Sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, fo auditor vechio.
Sier Benedeto Marin qu. sier Marco, fo cao di XL.
Sier Sebastian Renier qu. sier Jacomo, fo ai X Oficii.
Sier Priamo Malipiero qu. sier Dionise, fo conte in Arbe.
Sier Marco Balbi qu. sier Benedeto, fo proveditor a Brisigella.
Sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise, fo consolo in Alexandria.
Sier Antonio Michiel qu. sier Piero, fo camerlengo in Cypri.
Sier Alvise Bernardo qu. sier Antonio dotor cavalier.

Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco	Conseio di X
Sier Andrea da Molin qu. sier Marin	Conseio di X
Sier Hironimo Grimani qu. sier Marin	Conseio di X
Sier Piero Bragadin qu. sier Andrea .	Conseieri
Sier Benedeto Dolfin qu. sier Daniel .	Conseieri
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo .	Conseieri
Sier Bartholomio Morexini qu. sier Lorenzo	a le Biave
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise	a le Biave

Item di Zonta.

Sier Domenego Capello qu. sier Carlo, fo cao di X.
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona.
Sier Nicolò Coppo qu. sier Jacomo, fo consier.
Sier Agustin da Mula qu. sier Polo, fo a Udene.
Sier Antonio Morexini qu. sier Michiel, fo consier.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, fo cao di X.

FINE DEL TOMO QUADRAGESIMO SECONDO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

C

D

E

F

G

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

G

H

I

J

K

L

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

FINE DEL VOLUME QUADRAGESIMO SECONDO.